

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.
Per la Provincia, il L. 45 all'anno, 23-50 al semestre, 11-25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 4, nel soli della GAZZETTA il L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Carliera, N. 2565, e di fuori per lettera certificata.
Cogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli annunci della quarta pagina centesimi 5, alla linea; pagli Avvisi a re nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, inserzion nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I legni arretrati a di prova cent. 85. Messaggio di cui. A. Anche la lettura di re che deve essere abbonata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA - 1.º FEBBRAIO.

La *Saint James Gazette* ha da Berlino che il signor Giers, ministro degli affari esteri di Russia, appena tornato, dal suo viaggio, a Pietroburgo, ha spedito una circolare ai rappresentanti russi all'estero, nella quale dice che il risultato dello scambio di vedute coi ministri degli affari esteri di Germania, d'Italia, d'Austria è soddisfacente, e tende al mantenimento della pace. Vuol dire che se alla pace si tende, questa non è ancora assicurata?

Così, se la *Saint James Gazette* dice il vero, il signor Giers risponderebbe alle voci corse che lo scopo del suo viaggio fosse stato quello di trovare un alleato contro la Germania. Ne avevano dette di tutti i colori su questo viaggio. Ora l'alleato cercato era l'Italia, ora era l'Austria, ora invece si trattava della risurrezione dell'alleanza dei tre Imperatori. Adesso, siccome l'Inghilterra e la Francia sono rimaste fuori, si potrebbe anche dire che Giers abbia trattato per l'alleanza dei tre Imperi del Nord, ai quali si unirebbe il Regno d'Italia. La circolare però tenderebbe a smentire anzitutto la voce che il signor Giers fosse andato a Vienna per combinare un'alleanza coll'Austria contro la Germania. Il signor Giers non è obbligato a dire la verità. Facciamo osservare però che non crediamo punto che l'Austria sia disposta a concludere un'alleanza colla Russia contro la Germania. Sarebbe un'alleanza troppo avventurosa, che cambierebbe la base di tutte le alleanze europee, e il conte Kalocky non ci pare un ministro avventuroso. Dall'altra parte l'alleanza della Germania è stata troppo preziosa all'Austria, le ha fatto riacquistare l'influenza in Europa, più che compromessa dopo le campagne del '59 e del '66, e non v'è nessuna ragione che possa tentare un ministro austriaco ad amare questo genere di avventure. Può essere che si cerchi di venire ad un accordo tra Russia ed Austria in Oriente, ma crediamo che questo accordo potrebbe avvenire sotto gli auspici della Germania, non contro di essa.

Oggi doveva continuare alla Camera dei deputati di Francia la discussione del progetto di legge sui Pretendenti, ma non pare che vi possa prendere parte il signor Fallières, presidente del Consiglio, indisposto. Si dice invece che parlerà il signor Deves, ministro della giustizia, a nome del Ministero. Questo ha detto oramai più volte che crede che la discussione sui Pretendenti tenga agitato il paese, e sia opportuno finirlo presto. Appena votato il progetto di legge sulla Commissione, è sicura una crisi nuova.

Del resto la Repubblica francese è in un momento di debolezza, cui sopravviva forse per la ragione che manca un uomo che abbia il coraggio di un colpo di Stato. E questa l'opinione che esprime il giornale inglese lo *Standard*.

È una fortuna per la Repubblica che non ci sia nessuno e soprattutto che nessun soldato sia preparato per il momento a dirigere un colpo contro la Repubblica. Se quest'uomo esistesse, si sarebbe il caso ch'essa avesse da cadere come un castello di carte. Non è già merco la propria forza ch'essa sta ritta; ma per la mancanza di una personalità popolare. Una volta di più, l'ora è venuta che la Francia agitata e timorosa cerca l'uomo che possa dirigerne i destini. Fortunatamente, forse, per la Francia, questo soldato, quest'uomo di Stato o avventuriero non esiste.

Che se direte che lo *Standard* è giornale inglese e conservatore, ecco ciò che vi dice un giornale francese e liberale, il *National*, il quale constata che la Repubblica è minacciata da un grave pericolo, la disaffezione:

« Evidentemente, la Repubblica non corre che un solo pericolo, ma un pericolo grave: la disaffezione. Le trame dei principi sono fantasie di politici, i quali vogliono potere esclamare a qualunque costo, prendendo nelle adunanze pubbliche, atteggiamenti eroici: — Giuro che il tal giorno ho salvato la patria. »

Uno degli uomini più illustri della Repubblica, il sig. Giulio Simon, ha pubblicato un libro intitolato: *Dio, Patria, Libertà*. Egli è un liberale nauseato di vedere la Repubblica in preda ai Giacobini, che sono la negazione della libertà, il trionfo del dispotismo della forza brutale, il naufragio della morale come della ragione, il regno della volgarità e della sconvianza. Ora sentite come questo repubblicano della vigilia parla di quella Repubblica che ha vagheggiato per tutta la sua vita come il suo più alto ideale politico:

« Il partito che, da tre anni, quasi, impone questo sistema alle maggioranze parlamentari, è un partito che non ha la libertà delle sue azioni perché obbedisce docilmente agli agitati volgari, e che non vuole lasciarsi la libertà delle nostre, perché esso ci perseguita fino nelle nostre pareti domestiche e nella nostra coscienza. La Francia ha ricevuto tre grandi ferite: Sedan, la Comune e la guerra d'Egitto, nella quale noi fummo vinti senza avere combattuto; — i soli vinti, perché Arabi non conta. Essa guarirà se non si lascerà vincere dalla malattia mortale dello scoraggiamento, e se la maggioranza parlamentare che la governa scuoterà alla fine il giogo di un partito che, non avendo che delle ambizioni e dei rancori senza alcuna idea, non può riuscire e non riuscirà finora che a distruggere. »

E poi, oltretutto:

« Noi vorremmo far amare la Repubblica; voi pensate unicamente a farla temere. Noi vorremmo farla desiderare; voi volete che la si subisca. Noi teniamo a dare sicurezza, stabilità agli interessi privati, ad assicurare l'indipendenza dei cittadini, ad ispirare loro l'amore

della indipendenza, a facilitarne loro la pratica, a sviluppare, a favorire con tutti i mezzi gli spiriti d'iniziativa e lo spirito di associazione; voi siete al contrario preoccupati di ciò che voi chiamate i diritti dello Stato e l'unità morale dello Stato. Voi andate fino a temere la diversità delle credenze, senza accorgervi che, sotto questo nome, è la libertà medesima che vi fa paura. La neutralità che voi volete imporre alle scuole dello Stato, e, per via di conseguenza, allo Stato medesimo, è qualche cosa di più umiliante e di più debilitante che il nichilismo; perché è l'indifferenza in materia di religione e in materia di filosofia. Non vi sono che le forti credenze e il pieno possesso di sé medesimi che facciano i grandi cittadini e i grandi popoli. Noi ci appelliamo contro voi a Dio ed alla libertà. Noi parleremo al paese ed alle maggioranze che ci governano, dei doveri verso Dio, che l'assemblea costituente ha proclamato nel 1790, che noi, costituiti nel 1848, abbiamo acclamato di nuovo, in mezzo all'entusiasmo universale, e che si ebbe paura di scrivere nella legge, nel 1881; noi mostriamo che non si ha il diritto di mostrarsi eredi della Rivoluzione francese, quando non si è imparato alla sua scuola che ad odiare e ad distruggere. »

Ma il sig. Giulio Simon è di quei repubblicani che non sono ascoltati oramai più nella Repubblica francese. In Italia ci vogliono far passare in ritardo per tutti i tormenti della Francia. Anche fra noi vi sono repubblicani che in nome del loro ideale ci predicano la Repubblica, e più tardi ne parlerebbero disgustati come Giulio Simon. Possibile che l'Italia, condannata a seguire l'esempio della Francia in tante cose, non approfitti mai della lezione che la gran maestra le dà?

Dal Montenegro ci giunge la notizia d'un possibile matrimonio del Principe Karageorgevich, Pretendente al trono di Serbia, colla figlia del Principe di Montenegro, Principessa Zorka. Se la notizia è vera, che intrighi contro la Serbia si ordiscono a Cetigne?

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Bradlaugh e Cavallotti.

Il *Piccolo* di Napoli, colla firma del suo direttore, sig. Rocco de Zerbi, pubblica uno splendido articolo, nel quale fa un paragone tra il deputato inglese e il deputato italiano nella questione del giuramento. Bradlaugh non volle la prima volta giurare, per ripugnanza alla formula religiosa, essendo egli ateo, e voleva essere ammesso a giurare semplicemente fedeltà alla Regina e alle leggi. La Camera non glielo concesse. Bradlaugh, dopo aver detto che non dava al giuramento alcuna importanza, e lo considerava come una vana formula, si presentò per giurare. Ma la Camera non lo consentì appunto perché credeva il giuramento una cosa seria. E Bradlaugh fu espulso colla forza dalla Camera. Pel deputato italiano non è questione di religione, ma di fedeltà alle istituzioni. Anche egli dichiarò che crede il giuramento una vana formula, e come tale la subisce, ma non se ne crede legato. Egli manda le sue dichiarazioni a tutti i deputati, e allo stesso presidente, dopo averle pubblicate nei giornali, in atto di sfida. E la Camera tace. Il *Piccolo* conclude:

« Sono due paesi: son due diversi modi di sentire la fede: sono due diverse nature: due civiltà diverse: due diverse basi. La v'è quel che v'è: e qua non v'è ciò che non v'è: pare un bisticcio di parole ed è un paragone astratto: fra il nano e il gigante, il prezzemolo e la quercia. Vecchia è la Britannia ed è riboccante di giovinezza robusta; e l'Italia bambina è nata decrepita: bovamente indifferente, balsa e sciancata, che si lascia da chiunque irridere e sfidare — in casa, e di fuori. »

E triste, ma la questione in Italia era oramai pregiudicata. L'on. Cavallotti aveva fatto le stesse dichiarazioni sempre, e la Camera lasciò fare. Come sollevare una questione adesso, dopo che se n'era lasciato passare il momento opportuno?

La discussione dei bilanci.

(Dal Corriere della Sera.)

Sono dieci giorni ch'è cominciata e non si esce ancora da quello dell'agricoltura. Avviene così ogni anno un periodo di lungaggine, che rende poi inevitabile un periodo di precipitazione.

Si censurò il Ministero che chiese l'esercizio provvisorio per tre mesi; ma il primo è già finito senza che un solo bilancio sia approvato. Del terzo mese non bisogna calcolare che venti giorni, perché il 25 marzo è Pasqua e il 30, al più tardi, bisognerà prendere le vacanze pasquali. Quanto al febbraio, Dio voglia non si pretenda di strappare le solite brevi vacanze del carnevale e carnevale...

Restano dunque dei tre mesi una buona quarantina di sedute al più. Non sarebbero poche per un Parlamento parco di discorsi superflui e vaniloquenti, ma per l'italiano sono nulla, quando si consideri che per ogni capitolo del bilancio d'agricoltura se ne va una seduta intera.

Né si può dire che si tratti dei soli bilanci da discutere — che sarebbe già molto; — ma vi sono le interpellanze ed interrogazioni rimandate ai bilanci: delle quali quelle sulla politica interna, sulla politica estera e sull'amministrazione della giustizia hanno diritto ad un'ampiezza, ad uno sfogo proporzionati all'importanza degli argomenti e della situazione.

Né basta. Oltre ai bilanci ed alle relative interpellanze, vi sono progetti di legge seri, interessanti, benefici, che aspettano da tempo il

loro turno. Accenneremo solo quelli d'indole sociale, poi quali si è tanto parlato da tutti, senza che si sia fatto ancor nulla.

Conclusione: Governo e Presidenza della Camera dovrebbero mettere un po' di freno a questo dilagare di lunghi discorsi su materie rispettabili, ma di minore importanza, e sulle quali è più efficace d'un discorso in pubblico una conferenza in privato del deputato col ministro, col segretario generale o col capo-divisione del ramo. Vero è che questa non appaga la vanità e non giunge agli orecchi degli elettori.

Nostre corrispondenze private.

Roma 31 gennaio.

(B) La elezione di un quarto vicepresidente della Camera in sostituzione dell'on. Varé, non era, certo, tale faccenda da dover suscitare troppe preoccupazioni politiche e da richiedere troppe preparazioni.

Ad ogni modo, nei circoli dei deputati, si trova che, se il Ministero avesse fatto sapere un po' prima ed un po' meglio le sue intenzioni in proposito, e se la votazione per la nomina del quarto vicepresidente non fosse stata posta all'ordine del giorno quasi per sorpresa, lo scrutinio avrebbe potuto procedere con qualche maggior ordine, e non riuscire tale da dare della condizione dei partiti nella Camera un'idea ben poco rassicurante.

Duecento trentasei deputati che, per fare un'unica nomina, dividono i loro suffragi sopra sei o sette nomi, e una quarantina di loro che, non contentandosi di alcuno dei candidati proposti, trovano meglio di votare negativamente con scheda bianca, producono un effetto assolutamente poco allegro.

Che se, come qualcuno pretende, fosse stato l'on. Depretis medesimo a volere che lo scrutinio seguisse in questo modo e senza nessuna preparazione, per poter farsi un criterio del vero stato dei partiti nella Camera, si dovrebbe convenire che il mezzo scelto dal presidente del Consiglio per formarsi tale criterio non poteva essere più adatto. E il criterio, che l'on. Depretis dovrebbe essersi fatto in seguito alla prova, pare che dovrebbe essere questo: che manca ancora, e di molto, prima che gli attuali elementi nostri parlamentari possano dirsi normalmente organizzati e costituiti, e che ci vorrà non meno di tutta la prudenza e la consumatezza di un vecchio uomo di Stato per condurre a buon fine l'impresa.

Nella votazione di ballottaggio per la nomina del quarto vicepresidente risultò, com'era da prevedersi, eletto l'on. Pianciani, candidato ministeriale, con una modesta maggioranza. E anche nella votazione di ballottaggio ci furono da trenta schede bianche. E stata una lotta senz'ombra di gloria per nessuno.

Sapeste già a quest'ora, che il Congresso artistico ha terminato le sue discussioni fra una singolare cordialità, e smentendo tutte le profezie maledicatrici che si erano fatte sul conto suo, dalle quali pareva che ne dovesse venire, per lo meno, una scissa radicale e una guerra fratricida. Gli artisti e i maggiori del Congresso fecero prova di assai spirito, e così fu che tutto poté terminare bene. L'idea dell'unica Esposizione permanente in Roma venne scartata. A Roma si terrà ogni quattro anni una Esposizione internazionale, e frattanto si continueranno le Esposizioni triennali circolanti. Come sede della prima prossima di tali Esposizioni, venne designata la vostra Venezia, e come sede della Esposizione successiva, Palermo. Gli artisti si sono inoltre promessi di tornarsi a riunire l'anno venturo in Congresso a Torino.

Il nostro Carnevale non vuole pigliar fiato. Parlo del Carnevale pubblico, del Carnevale in istrada e per le piazze, giacché, quanto al Carnevale nei saloni ed anche nei teatri, esso non saprebbe essere più chissà. Ma, infine, del Carnevale di Roma, dello storico e tanto decantato Carnevale, a momenti si può dire che rimangono poche tracce, le quali vanno ogni giorno più scomparendo. C'è chi, per questo fenomeno, non solo si appassiona, ma anche si indispette, come se la colpa di quest'altra specie di decadenza fosse da attribuire al Governo, che proibisce le corse dei barbari; e c'è anche chi ne toglie argomento per deplorare a grosse lacrime le condizioni tristissime della città. La gente di buon senso, invece, vede e riconosce, che qui non fa che nascere e riprodursi quello che, più o meno, succede in ogni altro luogo, e cerca di accomodarsi e di rassegnarsi, come a cosa, alla quale non c'è rimedio. Così hanno fatto in tante altre città. Così faranno necessariamente anche a Roma.

ITALIA

Invenzioni.

Telegrafo da Roma 30 al Corriere della Sera.

Qui s'ignora completamente il preteso progetto di matrimonio tra il Principe Amedeo e la Principessa Vittoria di Borbone, figlia del conte di Capua e nipote del conte d'Aquila. Si crede generalmente che la notizia data dal *Figaro*, che, cioè, il conte d'Aquila sia appunto venuto in Italia per trattare questo matrimonio, non abbia fondamento.

Un incidente nel Consiglio comunale di Roma.

Telegrafo da Roma 30 al Corriere della Sera.

Ieri sera, appena aperta la seduta del Consiglio comunale, una voce dalla tribuna pubblica gridò: « Cittadini consiglieri, chiedo la parola! » Il presidente gli impose di tacere. Allora la voce ripeté: « Si tratta degli interessi degli operai! »

L'individuo che apostrofava così il Consiglio era un muratore, certo Sabatino Marcelli, e pare che volesse parlare dei pericoli che gli operai corrono in certe costruzioni, o di qualche cosa di simile.

Dovè tacere; uscendo era seguito da amici e da curiosi che ridevano e commentavano la cosa.

Il Direttore del « Diritto ».

La Redazione del *Diritto* pubblica « con parole di vivo dolore » la dichiarazione del suo direttore, on. Del Vecchio, colla quale egli annuncia la sua risoluzione di ritirarsi dalla direzione del *Diritto*; dice che l'assunzione « in un momento difficile, dei sospetti ingiusti che erano sorti allora su questo giornale » aggiunge che « ora un anno è passato, ed il *Diritto* cammina sicuro di sé, sulla strada che felicemente ha ripreso: ha una redazione completa, compatta e capace di impegnarsi in qualunque più difficile prova ». Perciò ne lascia la direzione « con sincero rincrescimento, ma certo che l'intera Redazione che vi rimane, farà in esso e per esso, quel bene cui egli avrebbe voluto in più larga parte contribuire ».

Del resto, lasciando la direzione, egli non intende « di separarsi intieramente dal giornale, alle cui sorti fu il suo nome legato per un anno, ma desidera anzi rimanere il più devoto dei suoi amici, e, se non il più assiduo, certo il più appassionato dei suoi collaboratori. »

Telegrafo da Roma 30 al Corriere della Sera.

Apparentemente o ufficialmente nessuno succederà all'on. Del Vecchio, ma direttore ed ispiratore del giornale sarà il prof. Saredo, consigliere di Stato, amico assai intimo dell'onorevole Depretis.

Elezioni Amministrative a Mantova.

La Gazzetta di Mantova giornale liberale moderato scrive:

« Noi non seguiamo certo l'ottimismo del dottor Pangloss per ritenere che tutto quanto avvenga sia per il meglio nel migliore dei mondi possibili: né quindi diremo che l'esito delle elezioni risponde a tutto all'ideale, che invocavamo, di fusione omogenea di buoni elementi di amministrazione. Non dobbiamo però né vogliamo disconoscere che, malgrado le più sfavorevoli circostanze, gli elettori hanno trovato abbastanza bene la via giusta fra tante divisioni e con l'assoluta mancanza di disciplina. »

E più oltre:

« Dunque: il nuovo Consiglio è composto di 22 della Democratica, contro 18 costituzionali. Francamente, c'è da preferire questa forte minoranza ad una lieve maggioranza: questa era addirittura insufficiente per un partito bersagliato come il nostro, ladroce l'altra costituisse un forte nucleo per un'opposizione seria, coscientissima come devon farla i moderati. »

Il ministero di Bologna.

Telegrafo da Bologna 31 al Secolo.

Corre una voce gravissima: il Palotti, individuo di distintissima famiglia, stato arrestato per l'omicidio dell'onorevole Colletti, avrebbe fatto ampie confessioni. Nominò l'esecutore dell'assassinio.

L'ispettore di pubblica sicurezza, Bertoin, parti alla ricerca del colpevole, ch'è latitante. Palotti è stato chiuso in una cella segreta.

Roma 30.

Il giornale la *Stampa* notando il disgregamento di voti nella elezione del vicepresidente, lamenta che la maggioranza non sia ancora organizzata e mostra come siavi urgente necessità di non ritardare questa organizzazione. Se non si provvede a ciò — dice la *Stampa* — la situazione politica ne sarà considerevolmente aggravata. (Corr. della Sera.)

Roma 30.

Si manifestano nella Camera i primi sintomi della costituzione d'un gruppo Ricotti, il quale mira a riunire il maggior numero di deputati militari. (Secolo.)

Roma 30.

La situazione parlamentare lascia credere che siano preparati grandi avvenimenti. Crispi, Cairoli, Nicotera, Sella consigliarono replicatamente i loro amici di astenersi dal combattere ora Depretis, lasciando intendere che nessuno di essi sarebbe disposto a raccogliere l'eredità.

Tutti sono risolti a lasciare a Depretis intiera la responsabilità degli avvenimenti da lui preparati. Si crede che la politica estera entri in questa situazione per gran parte; si dubita però che la politica italiana possa ottenere successi sostanziali.

L'insistenza di Depretis a riguardo delle convenzioni ferroviarie avrebbe per obiettivo di procurarsi i fondi, onde trovarsi pronto ad ogni evenienza. (Secolo.)

GERMANIA

Ufficiali arrestati.

Telegrafo da Berlino 30 al Pungolo: I capitani del 3.º, 4.º e 5.º squadrone del 2.º reggimento dragoni vennero posti agli arresti, in seguito ai mali trattamenti da essi usati verso i volontari di un anno.

Francoforte 29.

L'inchiesta stata ordinata in seguito alla scoperta di un'agenzia clandestina, che si occupava di far esculare dal servizio militare i figli delle famiglie agiate dell'Alsazia e della Lorena, ha dato importanti risultati.

Le esenzioni non potevano aver luogo senza la connivenza dei medici, e l'inchiesta ebbe per prima conseguenza la sospensione di quattro medici superiori del 11.º corpo d'armata tedesco. (Sec.)

FRANCIA

Discussione alla Camera francese.

Telegrafo da Parigi 31 al Secolo.

Alla Camera la folla e l'animazione sono maggiori di ieri.

Si presenta di nuovo De La-Motte per interrogare nuovamente Fallières.

De La-Motte. Bis, repetita placent. (Si ride.) Perché mancano i successori dei ministri dimissionari? E una situazione incostituzionale. Nessun individuo appartenente all'esercito od alla marina si vuol associare al nuovo Ministero. (Vivissime proteste a sinistra.)

Fallières (ministro). La situazione è perfettamente regolare: i ministri dimissionari non si trovano alla Camera, perché non fanno più parte del Gabinetto; però acconsentirono ad occuparsi degli affari del loro Ministero, e sinché non si nomina i loro successori, sono al loro posto. (Applausi.)

Réaull (ex-prefetto di polizia). Non muovo alcun sospetto sulle intenzioni di Floquet, e non credo che abbia voluto approfittare della scomparsa di un grande patriota per fini partigiani; ritengo però che si sia ingannato sui veri interessi della Repubblica. La legge sulle espulsioni è contraria alla grandezza della Repubblica ed alla sua pacificazione. Si rammentò la storia, si citarono i Governi proscrittivi; ebbene, questi caddero tutti! Solamente la Repubblica attuale ebbe la fortuna di fondarsi senza proscrizione. La Francia vinta, mutilata, aprì le porte agli Orleans, e respinse una legge di proscrizione contro Bonaparte.

« Si attraversarono gravi peripezie, e, dopo i fatti del 24 e del 16 maggio, si disegnò perfino di mettere in istato d'accusa i ministri... »

Pelletan (interrompendo l'oratore). Essi non proscrissero? Condannarono Ranc alla morte!

Réaull. Si vorrebbero cancellare tali date gloriose? La Repubblica divenne meno forte? Si dubita forse dell'esercito? I partigiani del progetto lo negano energicamente. Il paese è tranquillissimo; non vi è né pericolo sociale, né pericolo monarchico.

Vernhes (interrompendo). Voi siete orleanista!

Réaull. Anche Gambetta fu trattato da orleanista! Io mi separai dai repubblicani solamente nelle occasioni ch'essi recavano danno alla Repubblica. Non esiste più il partito orleanista dopo che il conte di Parigi si recò a Froshdorf. Vi è il partito legittimista. Si chiama ancora partito orleanista quello moderato, prudente, pronto alle transazioni...

(E una mera réclame! interruppe un repubblicano.)

Réaull. Il progetto governativo è peggiore di quello Floquet, perché toglie ai Principi i gradi e le funzioni elettive e cosa più crudele che esiliarli.

Fallières (ministro). Per rispondere all'onorevole Réaull, possiamo citare un esempio recente dell'Italia. Depretis, interrogato sulla visita del conte d'Aquila al Quirinale, dichiarò che il principe borbonico aveva rinunciato ad ogni sua pretesa ed aveva riconosciuta la monarchia di Umberto. Se i principi francesi avessero agito in questo modo...

Peyre (legittimista). Non riconosceranno giammai il vostro idiota Governo! (E richiamato all'ordine dal presidente Brisson.)

Fallières (ministro). Se i principi si fossero sottomessi alla Repubblica e non avessero incoraggiato gli intrighi, la questione non si sarebbe sollevata.

Giorni sono, si affisse un manifesto ch'era un vero atto di pretesdenza.

E inesatto che il Governo possa espellere i pretendenti per misura di alta polizia. Thiers espulse, è vero, Napoleone, ma questo diritto non è bene stabilito. Occorre una legge chiara e severa. Non vi sono vere cospirazioni, perché in questo caso la legge provvederebbe; però si tengono conciliaboli; i giornali monarchici oltraggiano le nostre istituzioni, ed il foglio legittimista, l'*Union*, proclama il diritto dei monarchici di organizzare le loro legioni e di armarsi per la loro legittima difesa contro la Repubblica...

Maille (interrompendo). È nostro dovere! (Movimenti, agitazioni a sinistra; Brisson lo richiama all'ordine.)

Fallières (ministro). La Repubblica è un Governo fondato sopra il diritto imprescrittibile della sovranità nazionale. (Applausi vivissimi.) Domandiamo leggi per difenderla. Le antiche leggi che condannarono all'esilio i nemici delle istituzioni furono propuguate da Perier, Broglie, Thiers, Dufaure. Allorché nel 1870 gli Orleans chiesero di tornare in Francia, Grévy dichiarò di non consentire, non volendo essere vittima, oppure complice, della monarchia!

Alle ultime frasi la voce di Fallières si era molto indebolita: dovette fermarsi e domandare la sospensione della seduta.

Discese la tribuna lentamente, visibilmente indisposto: gli amici lo circondarono e lo sorressero fino al gabinetto dei ministri, in mezzo alla più viva e profonda commozione.

Colà giunto Fallières cadde in una sincope: parecchi deputati medici riuscirono a rianimarlo in breve tempo.

Si assicura che questa indisposizione sia stata prodotta dall'eccesso del lavoro e che sia di natura leggiera.

Ritornato a casa, Fallières si mise a letto; ma si crede che giovedì potrà assistere alla fine della discussione.

Delaforge spiegherà a nome di Barodet, Maret, Lefevre, Lanessan, Girard, perché essi voteranno contro ogni misura di espulsioni.

Se il Senato respingesse la legge, la maggioranza della Camera voterebbe un ordine del giorno per invitare il Governo ad usare contro i Pretendenti misure di alta polizia.

Dio, patria, libertà.

Telegrafano da Parigi 30 al Pungolo: «Giulio Simon ha ricevuto stamane le bozze di un suo nuovo libro intitolato: *Dio, patria, libertà*, assolutamente antirepublicano nei concetti. Si crede che questo libro sia una specie di programma elettorale. Nessuno pensa però a Simon per il Ministero.

Segni morbos.

Telegrafano da Parigi 30 al Pungolo: «Corre stamane una diceria, a cui nessuno presta fede: sessantamila soldati sobillati marceranno, ovvero sarebbero pronti a marciare dall'Ovest verso Parigi, per ristabilire la monarchia!.

Questo è un segno della morbosità dell'opinione pubblica a Parigi.

Parigi 30.

La discussione di ieri al Consiglio comunale di Parigi è stata tumultuosa. Malgrado il divieto del prefetto della Senna, si volle discutere sui complotti monarchici scoperti in questi giorni.

Il consigliere Hervé disse che non si potevano negare i complotti contro le pubbliche libertà, e che i capi delle cospirazioni erano i ministri.

Il consigliere Amoureux, rivolgendosi alla destra del Consiglio, l'apostrofo vivamente, gridando che essa cospira contro la Repubblica.

Ne nacque un tumulto il quale pose termine alla seduta.

Il sig. de Campon, direttore di una Compagnia d'assicurazioni marittime a Marsiglia, è fuggito rubando lire 750,000 alla cassa. Il sig. de Campon, console del Giappone, aveva perduto un milione alla Borsa.

(Gazz. del Pop. di Tor.)

Parigi 29.

Telegrafano dal Creuzot che una pattuglia di gendarmi intervenuta per sedare una rissa, fu assalita, secondo l'affermazione dell'*Havas*, da circa duecento italiani, per cui dovette difendersi a revolvere.

Vennero fatti circa venti arresti; il prefetto accorse sulla località, che fu teatro dei tumulti. (Sec.)

INGHILTERRA

Londra 30.

Buon numero di associazioni da diverse parti del Regno Unito avevano deciso di mandare a Londra delle rappresentanze per fare una dimostrazione in favore di Bradlaugh. Chiesero perciò alla Società ferroviaria di accordare loro un treno espresso a prezzo ridotto. Non venne loro concesso.

SVIZZERA

Basilea 31.

Il grande Stabilimento industriale Paravicino, per la produzione di oggetti in ferro, soppesò i suoi pagamenti. Si tratta di una passività di parecchi milioni. Questa notizia produsse una vivissima emozione nel pubblico. (Sec.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° febbraio.

80.° lista di offerte.

Liste precedenti L. 51,360-08

A. A. impiegato Regio (V offerta) 5.—

Totale L. 51,365-08

Riassunto:

Erogate direttamente L. 2,547.—

Passate al R. Prefetto, presidente del Comitato di soccorso 30,000.—

Esistenti presso la Banca del Popolo di Venezia 18,813-08

Esistenti in Cassa 5.—

Totale L. 51,365-08

Elezioni parziali politiche. — Il R. Delegato straordinario all'amministrazione provvisoria del Comune di Venezia ha pubblicato il seguente avviso: «Il Decreto Reale 25 gennaio 1883, N. 1184, (Serie III) convocato il Collegio I di Venezia, N. 130, per il giorno 18 febbraio corrente, affinché procedesse alla elezione di due dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il 28 stesso mese.

Nei otto giorni che precedono quello fissato per la riunione del Collegio, gli elettori riceveranno dal Municipio un certificato comprovante l'iscrizione loro nella lista, in base alla quale si procede alla elezione.

Quelli fra gli elettori che non avessero ancora ricevuto il certificato d'iscrizione potranno ritirarlo dalle 10 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno a tutte le 17 correnti dell'Ufficio municipale delle liste elettorali. Il certificato d'iscrizione deve essere conservato dagli elettori per la eventuale votazione di ballottaggio.

Venezia, 1.° febbraio 1883.

Il R. Delegato straordinario C. Astengo. Il segretario M. Mammo.

Leva militare, immissione dei nati negli anni 1861 e 1865. Il R. Delegato straordinario all'amministrazione provvisoria del Comune di Venezia ha pubblicato il seguente avviso: «In seguito alle disposizioni dei §§ 9 e 15 del Regolamento 30 dicembre 1877, N. 4252, sul reclutamento dell'esercito, porto a pubblica conoscenza che per 15 giorni dalla data del presente avviso, rimane esposto presso il Municipio, Ufficio leva, l'elenco comprendente i giovani nati durante gli anni 1864 e 1865, e che risultano tuttora sconosciuti.

Invito inoltre tutti i cittadini del Comune, compresi quelli della Frazione di Malamocco, ad ispezionare l'elenco suddetto ed a porgerne le indicazioni intorno all'abitazione ed alle altre circostanze relative ai giovani di queste classi di età e di quelle anteriori, che ancora non si sono presentati a farsi inscrivere sulla lista di leva; avvertendo essere d'interesse comune di accertare il numero dei concorrenti alla leva, potendosi così diminuire la probabilità delle individuali designazioni.

Venezia 1.° febbraio 1883.

Il R. Delegato straordinario C. Astengo. Il segretario M. Mammo.

Tasse. — L'esattore comunale rende pubblicamente noto che, a tenore dell'art. 20 della legge 20 aprile 1871, N. 192, il giorno 10 febbraio 1883 si troverà nel suo Ufficio, per eseguire le esazioni della rata prima fabbricati e terreni, Ricchezza mobile e Tassa fogue 1883, Canone 1883, Cani 1.° semestre 1883, e Tronchetti 2.° semestre 1882, esposta il giorno 18 febbraio 1883.

Associazione politica del progresso. — Questa Associazione è convocata per la sera di venerdì 2 febbraio corr., alle ore 8 e mezzo pom., per trattare gli argomenti del seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato elettorale.
2. Deliberazioni sulle prossime elezioni amministrative.

Pubblicazioni. — È uscito il fascicolo III del *Manuale teorico-pratico sul Codice di commercio italiano*, pubblicato con R. Decreto 31 ottobre 1882, e relative disposizioni transitorie, con formule di convenzioni ed atti commerciali ad uso specialmente dei negozianti ed industriali, per cura dell'avv. P. Clementini. — Prezzo una lira. — Stabilimento tipografico di Giovanni Cecchini, editore, 1882.

Carnevale. — Il tempo pare disposto a disturbare la festa carnevalesca: ieri la pioggia e l'aria uggiosissima impedirono l'annunciata *Festa dell'Arancio* ai Gesuiti, dove sono ricoverati gli inondati; oggi l'apertura della *Porta Magna* fu disturbata dalla pioggia e dal cielo plumbeo e melanconico. Tuttavia, mentre scivoliava, la gente è affollata attorno alle Ruote di dove vengono estratti i poliziotti; e nell'atrio del Palazzo Reale, tramutato in una grandiosa e ricca bottega di commestibili, vi sono gli incaricati dal Comitato, e, ad un tempo, membri di esso, che non hanno braccia sufficienti per la distribuzione di volatili, di conserve, di saliccie, di paste, di cioccolate, di mandorlati, di vini, di liquori e di infinite altre cose. La *Porta Magna* verrà continuata anche domani e dopo domani, venerdì e sabato, a meno che oggi non si esaurisca il deposito, ma questo ci sembra un po' difficile che avvenga.

Il carnevale è reso brillante anche da molte feste da ballo di carattere privato. Per esempio l'altra notte, il 29, si è danzato alla *Società Concordia*, il 30 nelle magnifiche sale *Bauer-Grünwald* la *Società Alemanna* diede una festa da ballo, e ieri vi fu ballo alla *Società Cicconi*. Dappertutto brio, allegria, belle signore e tante altre cose gentili e care.

Si è protratta la Tombola che doveva aver luogo oggi a S. Polo, al giorno 25 corrente; e domenica grande corsa di velocipedi, per la quale si sta costruendo in Piazza il palco destinato alla dispensa dei premi.

Per l'ultimo giorno di carnevale si sta allestendo una grande festa popolare ai Giardini pubblici. Si vuole chiudere il carnevale 1883 con una festa grandiosa, quindi vi saranno maschere e mascherate, dispensa dei premi alle più belle, corse, sfilata, grande apoteosi carnevalesca con cavalli, somari ed altri quadrupedi. E dopo... si metterà giudizio, speriamo.

Con piacere abbiamo intanto veduto che si lavora alla demolizione dei casotti che (ora che il Festival è finito) possiamo dirlo senza ambagi e senza timore di recar danno a nessuno) deturpavano il punto più grandioso, più cospicuo, più artistico della nostra città. Desideriamo che siano tolte al più presto tutte quelle baracche, e che sia riparato, e bene, quel selciato, il quale non aveva invero niente affatto bisogno di nuovi guasti.

Da un Comunicato inviato dalla Società per le Feste veneziane togliamo il brano seguente:

«Domani, venerdì sera, al teatro Goldoni avrà luogo il grande Veglione, con premi alle migliori maschere, e brio su tutta la linea!.

«Il grande successo del Carnevale è poi riservato per domenica 4 febbraio, in cui seguirà la grandiosa corsa dei velocipedi in Piazza San Marco. I più distinti velocipedisti, divisi in sei batterie, prenderanno parte alla gara. I soci del Veloce-Club di Milano, fra i quali figurano i nomi più belli di quella illustre città: co. Belgiojoso, co. Borromeo, fratelli nob. Bagatti, Soriani dott. Mauro, Erba Luigi, Johnson Federico, Negri Achille, ecc., eseguiranno una corsa speciale che verrà chiusa col Saluto a Venezia.

«Per il Presidente, ANTONIO DAL ZOTTO.»

«Le bandiere della Società per le feste veneziane, — Giorni addietro, nel negozio di ricami in ditta Fantini, ed oggi in quello vecchio e pure accreditatissimo per questo genere di lavori, in ditta Antonio Gamba, abbiamo vedute esposte delle graziosissime bandiere destinate in premio dalla predetta Società ai più bravi campioni nelle battorie carnevalesche. Così le une, come le altre, sono assai leggiadre. Il bastone termina con un grazioso ferro da gondola, che la Società assume per simbolo; la bandiera, propriamente detta, ha la scritta, o ricamata o stampata in oro fino: *Società per le feste veneziane* — *Carnevale 1883. Premio Primo, o Secondo.*

Abbiamo piacere che anche la Ditta Gamba sia scesa nell'agone. La famiglia Gamba è già famosa nella gentile arte dei trapunti e dei ricami, e può in nobile gara produrre anche di più e del meglio. È desiderabile che i bravi si mostrino tali e spesso; e quindi, essendo bravo tanto il Gamba, come il Fantini, desideriamo che lavorino entrambi.

Teatro Rosini. — Ieri al concertato, nel giardino, furono presentati due superbi canestri di fiori alle signore *Brambilla-Panchielli* e *Paolicchi*. Fu un'attenzione veramente merita, perchè entrambe gareggiavano in bravura per mettere in risalto le sovrane bellezze di quel pezzo magistrale.

A quanto pare la signora *Ponchielli* ci lascia presto. Vi sono trattative per averla alla Scala per l'opera nuova del maestro Catalani, che venne appunto a Venezia per combinare la cosa, se è possibile. Ci dovrebbe invero di veder partire così presto un'artista di tanto valore.

Sentiamo che l'impresa ha intenzione di continuare anche in Quaresima, e si avrebbe stabilito di dare l'opera *La Forza del destino*, come si penserebbe pure a dare la *Marta*, che era già promessa.

Domenica giungerà fra noi l'illustre maestro *Amilcare Ponchielli* Godiamo, invero, che egli abbia voluto soddisfare un desiderio inteso, generale, legittimo della città nostra, quale era quello di rivederlo. Nel maestro *Amilcare Ponchielli* l'arte italiana ha uno dei più nobili, dei più valenti campioni, dal quale si ripromette nuove prove, trionfi novelli.

È a proposito di trionfi novelli, con piacere tutto particolare, registriamo quello ottenuto ora dalla sua *Giocanda* a Pietroburgo, e per dare un'idea del successo veramente grande, diremo che si è voluta la ripetizione di ben quattro pezzi!

Al teatro vi assisteva tutta la Corte.

Il maestro *Ponchielli* viene quindi proprio in buon punto a Venezia, la quale sarà certo lieta di fare le proprie congratulazioni.

Sia quindi il benvenuto.

Questa sera per dar riposo a parte degli esecutori dei *Promessi Sposi* si darà l'*Ernani* col nuovo baritone sig. Costello.

Domani sera beneficerà del tenore signor

Alberto De Bassini. Oltre ai *Promessi Sposi* verrà eseguito il *terzetto dei Lombardi*.

Contiamo già sopra un concorso grande, straordinario. Il bravo artista se lo merita.

Furti. — (Bollettino della Questura.) — Ieri mattina venne arrestato il pregiudicato D. Emilio, facchino, abitante nel Sestiere di Santa Croce, siccome imputato autore di furto di oggetti di biancheria, per un valore di lire 30, commesso la mattina del 29 gennaio u. s., in danno di F. Giovanna, abitante alla Giudecca.

Dalle ore 10 alle 11 ant. di ieri l'altro, ignoto ladro, entrato per la porta aperta nella casa del prestiniano R. Angelo, situata a S. Lio, rubò oggetti di vestiario, per un importo di lire 30.

Ieri l'altro di mattina, un ladro ignoto rubò a danno dello straccivendolo C. Antonio, abitante nel Sestiere di S. Marco, una bilancia del valore di lire 8, che teneva nella sua bottega.

Ufficio dello stato civile.

Bollettino del 28 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 5.

MATRIMONI: 1. Bressan Andrea chiamato Luigi, agente di commercio, con Collochio Teresa, casalinga, celibi. 2. Zamboni Vittorio, falegname dipendente, con Lustrazzi Giovanna, perla, celibi. 3. Roggioni Giuseppe, tipografo dipendente, con Frizzer Cecilia, casalinga, celibi. 4. Zaverio Vincenzo, macchinista, celibe, con Rubini Vittoria, casalinga, vedova. 5. Marinelli chiamato Marinella Giuseppe, piattino, con Baretta Pierina, casalinga, celibi. 6. Gajon detto Carmel Gio. Batt., fornaciaio, con De Mattia Giovanna, perla, celibi.

DECESSI: 1. Finzi Bassani Benedetta, di anni 88, vedova, benestante, di Venezia. 2. Marini Angela, di anni 58, nubile, domestica, id. 3. Merakauer Carolina, di anni 32, nubile, cameriera, id. 4. Collalto Giovanni, di anni 84, vedovo, R. pensionato, id. 5. Piccolo comm. Francesco, di anni 65, vedovo, direttore delle R. Poste, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del 29 gennaio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 3. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

MATRIMONI: 1. Romani Enrico, impiegato ferroviario, con Mander Giuditta, civile, celibi. 2. Rumor Giuseppe, scalpellino lavorante, con Favretto Virginia, casalinga, celibi. 3. Costantini Trevisan della Zuffa Giovanni, di anni 76, coniugato, filatrice, di Burano. — Grassetti Giovanni Maria, di anni 70, vedovo, ricoverato, di Venezia. 4. Gambin Vighy Teresa, di anni 67, vedova, casalinga, id. 5. Del Pio Luogo Trapolin della Solana Marianna, di anni 65, coniugato, calzettaia, id. 6. Armano Pasinetti Caterina, di anni 56, coniugato, casalinga, id. 7. Bion Ida, di anni 12, nubile, educanda, di Padova. 8. Romanin Domenico, di anni 67, coniugato, fabbro, di Venezia. 9. Gambin Gio. Batt., di anni 58, coniugato, barbiere, id. 10. Fam Giovanni, di anni 55, coniugato, industriale, di S. Tiziano di Giomina.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 30.

Presidenza Taiani.

La seduta principia alle ore 2.15.

Si riprende la discussione del cap. 41 del bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio, relativo alle spese d'impianto di scuole pratiche d'agricoltura e di colonie agricole.

Pais lamenta che siasi diminuiti dell'anno scorso la somma stanziata in questo capitolo, e che le scuole agrarie siano in piccolissimo numero, specialmente se si rifletta che la principale industria, cui si deve dedicarsi in Italia, è l'agricoltura. Chiede affidamento dal ministro che le scuole agrarie pratiche saranno aumentate almeno in numero corrispondente alle elementari. Passando poi alla Sardegna e descrivendone le tristi condizioni, raccomanda al Governo di studiare il modo di stabilirvi una colonizzazione; accenna ad alcuni mezzi per attrarvi gli agricoltori.

Berti da ragione della diminuzione della somma, dimostrando che le scuole agrarie non ne avranno punto a soffrire. Quanto alla Sardegna, dice che il Ministero ha invitato i Comizi agrari a presentare le loro domande. Fra quelle pervenute ve ne ha una del Comizio di Sassari per l'istituzione d'una scuola agraria. Si aspetta il voto del Consiglio d'agricoltura; appena lo riceverà, il ministro lo esaminerà e provvederà. Merzario, relatore, dimostra a Pais come le spese dividansi fra la parte ordinaria e la straordinaria, quanto siano aumentate le scuole agrarie diverse, e come la difficoltà del maggior numero stia nella deficienza dei maestri.

Pais ringrazia, e il cap. 41, nonchè tutti i restanti, sono approvati.

Approvati pure il totale della spesa in lire 10,115,646, e il relativo articolo di legge.

Viene ripreso il bilancio del Tesoro, e si approvano gli articoli sospesi, relativi al personale, nonchè il totale della spesa in L. 750,365,267 e i relativi articoli di legge.

Discutesi la proroga dei termini stabiliti dalla legge 29 gennaio 1880 sull'affrancamento dei canoni, censi e altre prestazioni.

Approvati l'articolo unico che stabilisce la proroga al 1.° gennaio 1885.

La Commissione propone il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che i ministri del Tesoro e di grazia e giustizia, adottando le misure amministrative necessarie per tutelare gli interessi dei direttari dai loro dipendenti, faciliteranno le affrancazioni parziali di quei canoni che risultano essere stati giustamente divisi; confida del pari che il guardasigilli ripresenti quanto prima un disegno di legge sulle decime ecclesiastiche, e passa all'ordine del giorno.

Serafini desidera che le decime cessino dappertutto, come già in alcune Provincie, salvo il rispettare i diritti acquisiti sulle medesime.

Magliani, non essendo presente il guardasigilli, propone si deliberi ora sulla prima parte dell'ordine del giorno, sospendendo la discussione sulla seconda, relativa alle decime.

Corteo, relatore, accetta, rimandando la seconda parte al bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Approvati la prima parte dell'ordine del giorno.

Discutesi il bilancio della spesa del Ministero delle finanze, e se ne approvano i primi 22 capitoli, relativi alle spese generali di amministrazione.

Sul cap. 23, «Personale degli agenti delle imposte dirette e del catasto», Tegas avverte che in Piemonte l'Ufficio centrale del catasto non permette che i Comuni diano copia delle mappe esistenti, dicendo aspettarsi il Regolamento. Lo sollecita quindi dal Ministero.

Magliani crede bastare la legge del 1839; dara non per tanto le istruzioni necessarie.

Magliani risponde dimostrando le ragioni del ritardo della soluzione circa i crediti dei Comuni lombardo-veneti.

Aggiunge che la Commissione ha avuto ordine di riunirsi d'urgenza per terminare il suo lavoro. Ora che sono giunti tutti i documenti richiesti dal Consiglio di Stato; ad esso il Ministero rimetterà poi il lavoro della Commissione; e la complessa e difficile questione sarà risolta con equità. Quanto alla lustrazione essa presto sarà ordinata.

Si approvano i capitoli 23 e seguenti, fino al 36.

Sul 37: «Personale degli uffici tecnici di finanza», Curioni desidera che, per questi uffici, come per gli altri, si stabilisca che gli impiegati d'ordine non possano passare alla categoria di quelli di concetto.

Magliani dice quali sieno le norme per l'ammissione e l'avanzamento degli impiegati, tali cioè, che i servizi vengano affidati a persone tecniche competenti. Peraltro, nella composizione transitoria degli uffici si è dovuto derogare per ragioni di equità alla massima fondamentale.

Dopo breve replica di Curioni, l'art. 37 è approvato, e così il 38 e 39.

Al capitolo 40: «Mercede e indennità al personale subalterno del macinato», Serafini, preoccupato della sorte degli ingegneri ed altri benemeriti impiegati che dovrebbero fra breve essere licenziati per cessazione della tassa del macinato, li raccomanda al ministro.

Magliani dice che cercherà il modo di renderli utili ai pubblici servizi. Osserva però che non tutti si possono considerare come veri impiegati. Tuttavia, secondo la loro capacità, procurerà di adoperarli.

Fili raccomanda non sia trascurata la posizione degli straordinari.

Magliani cercherà di fare il possibile, ma non potrà soddisfare alla loro aspirazione di passare come commessi doganali, e ne dice le ragioni. Intende dar loro il diritto di preferenza alla concessione di rendita.

Boselli, relatore, dichiara che la Commissione si riserva di esaminare l'importante questione quando la verrà sott'occhio il bilancio di prima previsione per 1884; confida che il Ministero intanto preparerà una soluzione conveniente.

Serafini prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Branca e Ungaro fanno domande e osservazioni circa i commessi liquidatori.

Dopo gli schiarimenti del ministro Magliani, i capitoli dal 40 al 60 sono approvati.

Sagariga giura.

Al cap. 61: «Personale delle Dogane», Merzario domanda se fra i nuovi uffici di dogana da aprirsi, ve ne sarà uno a Lecco, quando sarà aperto, e quali attribuzioni esso avrà.

Magliani risponde affermativamente quanto alla istituzione di un ufficio di dogana a Lecco. Il resto dipende dalla pratica in corso.

Prinetti si associa a Merzario.

Il relatore Boselli conferma le parole del ministro; quindi i capitoli dal 61 al 64 sono approvati.

Al capitolo 65: «Spese di acquisto di materiale, compensi per lavori statistici», Trompeo osserva che le statistiche nostre presentano una gran differenza in confronto di quelle fatte da paesi stranieri sulla nostra importazione ed esportazione, e domanda schiarimenti.

Magliani risponde aver osservato ciò, e adoperarsi a far sì che l'esattezza sia stabilita, la quale, del resto, non è ancora certo se manchi nelle nostre statistiche, o nelle estere.

Boselli prende atto delle dichiarazioni.

I capitoli 66 e 67 sono approvati.

Al capitolo 68: «Canone dovuto al Comune di Napoli», Incagnoli raccomanda al ministro, che si assuma il dazio consumo in Napoli, di non essere troppo esigente e di non aggravare troppo la mano del fisco su quei consumatori, le cui condizioni economiche sono miserrime.

Di Sandomato si unisce ad Incagnoli; depura la convenzione fatta fra il Governo ed il Municipio per un aumento delle tariffe daziarie della città di Napoli. Egli non era presente per malattia, altrimenti avrebbe combattuto quella ruinoso convenzione, da cui la città risente tristissime conseguenze.

Magliani da spiegazioni in proposito, dimostrando che non può essere tacciato di fiscalità. Osserva poi che il Governo non ha fatto che approvare la tariffa modificata liberamente dal Consiglio comunale di Napoli.

Incagnoli ringrazia Di Sandomato del suo appoggio, facendo peraltro alcune osservazioni sulle precedenti amministrazioni del Comune di Napoli.

Replica poi alle cose dette dal ministro, lamentandosi che esso dimostri avversione a quella città.

Magliani protesta contro questa ingiusta asserzione, ripetendo che la tariffa è stata modificata liberamente dal Consiglio.

Ungaro depura le conseguenze di quelle modificazioni.

Di Sandomato difende dalle allusioni d'Incagnoli l'amministrazione comunale di Napoli nel 1878, affermando che essa lasciò il Comune in condizioni molto migliori di quelle in cui lo trovò. Replica poi al ministro che, se avesse messo sorveglianza quell'amministrazione, le cose non sarebbero a tal punto di ruina, che renderebbe indispensabile alla Camera di occuparsene un giorno o l'altro.

Magliani dichiara che ha avuto cura di esaminare il bilancio preventivo per 1883 del Comune di Napoli, preventivo, che, salvo cose che egli non conosca, si chiude col pareggio.

Della Rocca prega il ministro a studiare il modo di proporzionare il sistema daziario, ora certamente esagerato, alle reali condizioni di quella popolazione, alle sue industrie ed alle sue necessità. Crede possano esservi compensi fra un dazio e l'altro, e che l'interesse del Governo possa essere garantito.

Incagnoli parla per un fatto personale a Di Sandomato, che lo ha accusato di non essersi opposto alla convenzione; e dice che in quel momento era mezzo per uscire dal grave imbarazzo.

Approvati il totale L. 435,865,787, e il relativo articolo della legge. Levati la seduta.

La missione Giers.

Telegrafano da Berlino 31 all'*Euganeo*: «La Post spiega la missione di Giers a Vienna colla conclusione di un patto di spartizione della Turchia, da fare riscontro con quella della Polonia.

Secondo la *National Zeitung*, il patto si limiterebbe a ciò: la Russia permetterebbe l'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria e riconoscerebbe la coesistenza nella questione danubiana: per corrispettivo l'Austria accenderebbe all'annessione della Bulgaria sotto il Principe Alessandro.

E da Buda-Pest 31: «L'ufficio *Pesti Naplo* dà per ristabilita, sotto l'egida del principe Bismarck e per iniziativa del conte Giers, la lega dei tre imperatori.

Mentre Giers la patteggiava e concludeva a Vienna, il Granduca Nicolò, zio dello Zar, faceva altrettanto a Berlino.

La Russia ha compreso non poter nulla sperare dalla Francia, in preda all'anarchia parlamentare, e si è riaccolata ai vecchi amici per combattere la rivoluzione sociale.

Tuttavia il *Pester Lloyd* e l'*Hon* mettono in dubbio la notizia.

Un parente di Gambetta.

Al Figaro scrivono da Pisa che in quella città, in una bottega di buon aspetto (Lungarno 3) c'è una insegna, con la scritta: *Giovanni Gambetta arrolino svizzero*. E l'onesto Giovanni è sicuro della sua parentela, un po' lontana, ma certa.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 31. — Il *Journal des Débats* critica la composizione del Ministero Fallières. Suggerisce che per far votare le leggi di proscrizione violasi il regime parlamentare.

Parigi 31. — Il Tribunale correzionale condannò Cosset, stampatore del manifesto di Napoleone, a 400 franchi di multa per ritardo deposito di copie al Ministero dell'interno. Assicurasi che Campenon ricusa il portafoglio della guerra. L'istruttoria contro il Principe Napoleone è terminata.

Il giudice d'istruzione comunicò al procuratore della Repubblica i risultati. Credesi che Fallières abbia bisogno di parecchi giorni di riposo. Devesi sostenere domani la discussione alla Camera.

Londra 31. — La *Saint James Gazette* ha da Berlino: Giers, riprendendo la direzione degli affari esteri, indirizzò ai rappresentanti russi una Circolare, in cui dice, che il risultato del suo scambio di vedute sulle questioni principali coi ministri degli affari esteri tedesco, italiano ed austriaco è soddisfacente e tende al mantenimento della pace.

Cattaro 31. — Karageorgiev venne nominato senatore onorario nel Montenegro. Dice che sposerà la principessa Zorka.

Madrid 31. — Il Senato discute la riforma del giuramento.

Lisbona 31. — Il Governo presentò un progetto di revisione della Costituzione.

Atene 31. — Fu arrestato un individuo che lanciava cipolle contro la carrozza della Regina. Credesi che sia pazzo.

Lo stato di Comanduro è identico.

Costantinopoli 31. — La Porta non ha ancora risposto alle Note di Granville sull'Egitto e sul Danubio. È smentito che i sofferi abbiano fatto il 26 corrente una dimostrazione politica. Protestarono soltanto contro una misura amministrativa. Il direttore delle scuole ristabilì l'ordine.

Porto Said 29. — Il piroscafo *Oriente*, della Compagnia Orient Line, proveniente dall'Australia, è partito oggi per Napoli e Londra.

Plymouth 31. — Il piroscafo *Iberio*, della Compagnia Orient Line, è partito oggi per Napoli e l'Australia.

Berlino 31. — Relativamente alla lettera dell'imperatore al Papa, la *Provinzial Correspondenz* dice: Gli

Diritti esclusivi spettanti agli autori delle opere dell'ingegno; durata e modo del loro esercizio.

(Cont. — V. il N. 29.)

Art. 12. Durante il corso dei primi dieci anni, a contare dalla pubblicazione di un'opera, oltre il diritto di riproduzione, si ha pure la esclusiva facoltà di farne o di permetterne la traduzione.

La traduzione delle opere letterarie e scientifiche consiste nel volarle in altra lingua; e quella delle opere di disegno, pittura, scultura, incisione e simili, consiste nel ritrarne le forme o le figure, con lavoro non semplicemente meccanico o chimico, ma costitutivo di un'opera d'arte di specie diversa da quella dell'opera originale, come sarebbero l'incisione di un quadro, il disegno di una statua, e simili.

Art. 13. Per la traduzione di un'opera scientifica o letteraria si godono i diritti di autore; e così pure per la traduzione di un'opera d'arte, quando essa medesima costituisca un'opera d'arte, a termini dell'articolo precedente.

Art. 14. Niente potrà rappresentare o eseguire un'opera adatta a pubblico spettacolo, un'azione coreografica e una qualunque azione musicale soggetta al diritto esclusivo sanzionato dall'art. 2, se non ottenga il consenso dell'autore o dei suoi aventi causa. La prova scritta del consenso, comunque legalizzata, dovrà essere presentata e rilasciata al prefetto della Provincia, che, in difetto, sulla dichiarazione della parte, proibirà la rappresentazione o esecuzione.

Art. 15. I termini che cominciano dalla pubblicazione di un'opera si computano dall'anno in cui fu pubblicata l'ultima parte di essa opera.

Nel caso di opera pubblicata in più volumi, i termini che cominciano dalla sua pubblicazione si computano separatamente per ciascun volume, se tutti i volumi non sono pubblicati nel medesimo anno.

In tutti questi computi si trascurano le frazioni di anno.

Capo II. — Alienazione e trasmissione dei diritti spettanti agli autori,

e loro espropriazione per causa di pubblica utilità.

Art. 16. I diritti spettanti agli autori con la presente legge si possono alienare e trasmettere in tutti i modi consentiti dalle leggi.

Nondimeno il diritto di riprodurre un'opera pubblica non è soggetto ad esecuzione forzata sino a che rimane nella persona dell'autore. Se questo diritto è goduto in comune da uno o più autori e da un terzo non autore, può essere espropriato a danno di ciascuno di loro a cui spetta, salvo agli altri il diritto di prendere una parte del prezzo equivalente alla loro parte del diritto.

Art. 17. Il diritto di pubblicare un'opera inedita non è soggetto ad esecuzione forzata, se non nei casi in cui, a termini dell'articolo precedente, può essere espropriato il diritto di riproduzione, purché però consti che l'autore aveva già disposto che l'opera fosse pubblicata. Sono perciò ammesse le prove scritte dalla volontà dell'autore, o le prove dei fatti da cui emerge aver l'autore destinato l'opera alla pubblicazione in modo definitivo.

La prova della volontà dell'autore non potrà farsi per mezzo di testimoni.

Art. 18. Nella cessione di uno stampo, di un rame inciso o di altro tipo che costituisca un mezzo di cui ordinariamente si fa uso per pubblicare o riprodurre un'opera d'arte, intesi compresi la facoltà di pubblicarla o di riprodurla, se non vi sono patto espliciti in contrario, e se questa facoltà appartiene al possessore della cosa ceduta.

La cessione di qualunque altra opera, in uno o più esemplari, non importa, in mancanza di un patto esplicito, l'alienazione del diritto di riproduzione.

Art. 19. Il permesso indeterminato di pubblicare un lavoro inedito o di riprodurre un'opera pubblicata non porta con sé l'alienazione indefinita del diritto di riproduzione.

Il giudice in simili casi fisserà un termine dentro il quale, nell'interesse dell'editore, deve essere interdetta ogni nuova riproduzione dell'opera.

Art. 20. I diritti d'autore, eccettuato soltanto quello di pubblicare un'opera durante la vita dell'autore, possono acquistarsi dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni in via di espropriazione per causa di pubblica utilità.

La dichiarazione di pubblica utilità è fatta sulla proposta del Ministero di Pubblica Istruzione, sentito il Consiglio di Stato.

L'indennità a pagarsi è stabilita in via amichevole. In difetto d'accordo, il Tribunale nomina tre periti per stimare il prezzo dei diritti da espropriare. Questa perizia è parificata alle perizie giudiziali.

Capo III. — Modo di accertare la pubblicazione di un'opera e i diritti di autore.

Art. 21. Chiunque intenda valersi dei diritti garantiti da questa legge deve presentare al prefetto della Provincia un numero di esemplari, non eccedente quello di tre, dell'opera che pubblica, ovvero equal numero di copie fatte con la fotografia o con altro processo qua-

lunque, atte a certificare la identità dell'opera, e deve unirsi una dichiarazione in cui, facendo menzione precisa dell'opera e dell'anno nel quale è stampata, esposta o altrimenti pubblicata, esprima la volontà di riservare i diritti che gli competono come autore o editore.

Art. 22. Nella dichiarazione concernente opere o composizioni musicali atte alla rappresentazione, sarà esplicitamente detto se furono o se non furono rappresentate prima della pubblicazione, e nel caso affermativo sarà con precisione indicato l'anno ed il luogo in cui ne fu fatta la prima rappresentazione.

Art. 23. Le dichiarazioni riguardanti un'opera adatta a pubblico spettacolo, un'azione coreografica e una qualunque composizione musicale, inedite, per le quali si vuole riservare il diritto esclusivo di rappresentazione od esecuzione, dovranno essere accompagnate da un manoscritto dell'opera, che sarà restituito dopo l'apposizione del visto di presentazione.

Art. 24. Le opere in più volumi saranno depositate volume per volume se non furono tutti pubblicati tra il primo di gennaio ed il 31 dicembre inclusivi del medesimo anno.

Delle opere periodiche, la cui pubblicazione è indefinita, e delle raccolte che si pubblicano in più anni, sarà depositata anno per anno la parte pubblicata nel corso dell'anno.

Art. 25. L'obbligo della dichiarazione e del deposito di un'opera pubblicata a dispetto, o di ciascuno dei suoi volumi, comincia dal tempo in cui fu pubblicata l'ultima dispensa dell'opera o del volume che deve essere depositato.

Art. 26. Colui che inserisce un lavoro, sia in una volta sola, sia a brani successivi, in un giornale, o in qualunque altra pubblicazione periodica, deve dichiarare in fronte al lavoro inserito o al primo brano di esso se intende conservare i diritti di autore.

Il difetto di questa dichiarazione abilita altri giornali o altre opere periodiche alla riproduzione, purché indicino la fonte da cui fu estratto il lavoro ed il nome dell'autore; ma non conferisce ad altri la facoltà di pubblicarlo separatamente.

Allorché l'autore, o chi può esercitarne i diritti, intende eseguire simile pubblicazione a parte, deve fare il deposito e la dichiarazione richiesta dall'art. 21, indicando con precisione quando incominciò e quando finì la pubblicazione fatta la prima volta nel giornale o in altra opera periodica; e, se l'opera inserita è in più volumi, indicherà in quale anno fu compiuta la prima pubblicazione della materia contenuta in ciascuno dei volumi ristampati a parte, a misura che va facendo di questi il successivo deposito.

Art. 27. Il tempo utile per la dichiarazione e per i depositi richiesti a garanzia dei diritti dell'autore è di tre mesi dalla pubblicazione delle opere o delle parti di esse, o rispettivamente dalla prima rappresentazione delle opere adatte a pubblico spettacolo, delle azioni coreografiche e di qualunque composizione musicale.

La dichiarazione ed il deposito tardivi saranno ugualmente efficaci, eccettuato il caso in cui nel tempo scorso fra la scadenza del suddetto termine ed il tempo in cui si effettuano la dichiarazione ed il deposito, altri abbia riprodotta l'opera, o incettato dall'estero copie per spacciare.

In tale caso, l'autore non potrà opporsi allo spaccio di quel numero di copie che già si trovò stampato o incettato dall'estero. In difetto di accordi sul modo e sulle cautele per applicare la presente disposizione, l'autorità giudiziaria deciderà.

Art. 28. In difetto di dichiarazione e di deposito nel corso dei primi 10 anni dopo la pubblicazione di un'opera, intesi definitivamente abbandonati ogni diritto di autore.

Art. 29. Gli estratti delle dichiarazioni fatte in tempo utile o tardivamente saranno pubblicati ogni mese, per cura del Governo, nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Art. 30. Colui che vuol giovare della facoltà concessa nel secondo paragrafo dell'articolo 9 deve presentare al prefetto una dichiarazione scritta, nella quale indichi distintamente il suo nome ed il suo domicilio, l'opera che vuol riprodurre e il modo della riproduzione, il numero degli esemplari ed il prezzo che sarà da lui segnato sopra ciascuno di essi, aggiungendovi l'esplicita offerta di pagare il premio nella somma del ventesimo del montare del prezzo moltiplicato pel numero degli esemplari a cui o a coloro che provino avervi diritto.

Queste dichiarazioni devono essere inserite almeno due volte, alla distanza di quindici giorni l'una dall'altra, così in un giornale destinato agli annunci giudiziari nel luogo ove si fa la riproduzione, come nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

In capo ad ogni trimestre saranno anche riassunte in uno specchio le dichiarazioni fatte nel corso del trimestre, e pubblicate in seguito a quelle di cui è fatta menzione nell'articolo precedente.

Art. 31. Quando gli interessati non siano d'accordo sull'annullamento, la modificazione, o il trasferimento di dichiarazioni già fatte, spetta all'autorità giudiziaria il decidere in via sommaria, conformemente ai diritti riconosciuti ed alle norme stabilite dalla presente legge.

Il Governo, ad istanza degli interessati, ed

a loro spese, in appendice alla più prossima pubblicazione degli estratti delle dichiarazioni, darà notizia degli annullamenti, delle modificazioni e dei trasferimenti ordinati dall'autorità giudiziaria, come pure di quelli consentiti dalle parti, o avvenuti per successione.

Capo IV. — Contraffazione o altre trasgressioni alla presente legge e loro pene.

Art. 32. E' reato di pubblicazione abusiva chiunque pubblica un'opera altrui senza permesso dell'autore, o di chi lo rappresenta od ha causa da lui.

E' reato di contraffazione chiunque riproduce con qualsiasi modo un'opera, sulla quale dura ancora il diritto esclusivo di autore, o ne spaccia gli esemplari o le copie senza il consentimento di colui, al quale quel diritto appartiene; chiunque omette la dichiarazione prescritta nell'art. 30; chiunque riproduce o spaccia un numero di esemplari o di copie maggiore di quello che acquistò il diritto di riprodurre o di spacciare; chiunque traduce un'opera durante il tempo riservato all'autore.

Art. 33. La pubblicazione abusiva o la contraffazione consumata in uno dei modi indicati nell'art. 32 è punita con multa che può estendersi sino a lire 5000, salvo il risarcimento dei danni ed interessi, e salve le pene maggiori che potrebbero essere applicate al contraffattore, nei casi di furto o di frode, secondo le leggi penali.

Art. 34. La rappresentazione o esecuzione abusiva, sia totale, sia parziale, sia comunque fatta, con aggiunte, riduzioni o varianti, sarà punita con multa estensibile fino a 500 lire, salvo il risarcimento dei danni ed interessi, e salve le pene maggiori da applicarsi nei casi di furto, di frode o di falsità, in conformità della legge penale.

Art. 35. Le azioni penali a tutela dei diritti d'autore, derivanti dalle disposizioni della presente legge, saranno esercitate d'ufficio.

Art. 36. Gli esemplari o le copie dell'opera contraffatta, ed i mezzi della contraffazione, quando per la natura loro non possono essere destinati alla riproduzione di opere diverse dalla contraffatta, saranno distrutti, se la parte lesa non ne chiegga l'aggiudicazione per un prezzo determinato in difetto dei danni e degli interessi, ovvero se il contraffattore non chiegga che siano sottoposti a sequestro fino a che duri il diritto esclusivo riservato all'autore.

Il giudice deve sempre accogliere quest'ultima domanda e darle la preferenza sull'altra. L'aggiudicazione sarà concessa dal giudice pel prezzo indicato da chi la chiese, quando questo prezzo non è contraddetto dalla parte avversa. Nel caso opposto sarà ordinata una estimazione per mezzo di periti, ed il giudice fisserà d'ufficio il prezzo, lasciando libero al richiedente di accettarlo o di ritirare la sua domanda.

Art. 37. Nel corso dell'ultimo anno riservato all'autore per l'esercizio esclusivo dei suoi diritti di riproduzione e di traduzione o di rappresentazione, non sarà mai ordinata la distruzione delle cose contraffatte o dei mezzi della contraffazione; anzi, sulla opposizione del contraffattore, sarà sospesa la esecuzione della sentenza che l'avesse precedentemente ordinata.

In entrambi questi casi sarà sostituito il sequestro obbligatorio a spese del contraffattore, sino al termine del diritto riservato.

Art. 38. In qualunque stadio della durata del diritto esclusivo riservato all'autore, il giudice può, nel silenzio delle parti, ordinare che sieno depositati in un pubblico museo gli esemplari contraffatti, e i mezzi della contraffazione, se costituiscono opere d'arte di molto pregio.

Art. 39. Quando il diritto d'autore si riduce al diritto di aver un determinato premio, non può più essere ordinata la distruzione delle copie contraffatte o dei mezzi di contraffazione, né il sequestro, salvo il caso che si trattasse di assicurare il pagamento del premio.

Se il premio non è liquido e mancano i dati per liquidarlo direttamente, può essere determinato dal giudice sia per mezzo di esperti, sia per analogia con altri casi.

Art. 40. La riproduzione di un titolo generico non costituisce reato di contraffazione. Non è neppure contraffazione la trascrizione di uno o più brani di un lavoro, quando non è fatta con l'apparente scopo di riprodurre una parte dell'opera altrui per trarne lucro.

Gli articoli di polemica politica, quando si trascrivono per farne memorie di discussione, o per giustificare o rettificare opinioni già emesse intorno ad essi, e gli articoli di notizie inseriti nei giornali o in altri lavori periodici, possono essere riprodotti, purché se ne indichi la sorgente; ma la riproduzione delle inserzioni di cui è detto nell'articolo 26 costituisce un reato di contraffazione nei casi in cui è vietata dalla legge.

Art. 41. La omissione dell'inserzione prescritta nel secondo paragrafo dell'art. 30, ovvero la indicazione di un prezzo sugli esemplari o sulle copie maggiore del dichiarato, quando non sia corredata con una dichiarazione suppletiva precedente allo spaccio, sono punite con multa, che può estendersi sino a lire 1000.

Nell'uno e nell'altro è fatta salva l'azione pel risarcimento del danno e pel pagamento del premio.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 11. 25 D	p. 7. 10
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 30 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
Trevise-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna.	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (*)	p. 1. 30
Per queste linee vedi NB.	a. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 36 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebbina, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO. La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.36 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.25 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.

Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Venezia.

Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p.

Da Venezia 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Linea Venezia-Thiene-Schio.

Da Venezia part. 7.52 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.

Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hotel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società.

10

Premiata e privilegiata officina meccanica

Specialità in Filande perfezionate

ANTONIO GROSSI

IN UMBRE

Si eseguono Macchine perfezionate per Filande da seta a vapore e semplici. Con o senza Scopatrici meccaniche (Battuesse) sistema perfezionato e privilegiato Grossi, a leva senza ingranaggi, moto silenzioso e di maggior durata. Queste Macchine vengono costruite con la massima esattezza e con tutti i perfezionamenti suggeriti da una lunga esperienza, danno un prodotto classico, e cento e più tavole d'incanaggio; come lo possono comprovare tutti i signori proprietari di filande costruite dal Grossi secondo il suo sistema.

Alle dette Filande viene unito l'Estrattore della fumana perfezionato dal Grossi, il quale garantisce nelle filande la sua costruzione o modificazione, di espellere perfettamente il vapore dall'ambiente della filanda.

Il Grossi assume inoltre la riduzione delle vecchie filande al nuovo sistema perfezionato a vapore, promettendo prezzi esecuzione a prezzi e condizioni da non temere concorrenza.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, materiale di riserva e di Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno 12 febbraio p. v. al più tardi, ai Capi di Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA. Milano, 25 gennaio 1883.

137

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

PREMIATO STABILIMENTO DI PRODOTTI ALIMENTARI

ENRICO BONATI

MILANO — LORETO SOBBORGIO DI PORTA VENEZIA — MILANO

Corso Venezia, 83. (Via Agnello, 3.)

Salami igienici ed economici.

Si avvisa la numerosa clientela di aver ricominciata la vendita dei salami di vitello, zamponi, cotechini, mortadelle e luganighini di nuova fabbricazione, nonché delle galantine e lingue di manzo cotte e conservate in scatola. A maggior comodo dei signori committenti, la Casa si è pure provvista di ogni genere di formaggi e burro naturale, lussuosi, nazionali ed esteri, oli, mostarde, ecc. ecc.

Si spediscono franchi di ogni spesa a destinazione in tutto il Regno contro invio anticipato dell'importo alla premiata Salumeria Bonati, Milano, Corso Venezia 83, Via Agnello 3. Stabilimento in Loreto sobborgo Porta Venezia, i seguenti articoli:

Una galantina di capponi alla milanese con gelatina conservata in elegante scatola di chil. 1.500	L. 5.50
Due scatole come sopra	10.00
Una lingua di manzo cotta e conservata in scatola come sopra	5.50
Due scatole come sopra	10.00
Un cotto salami di vitello di chil. 2.500 peso netto	11.00
Un cotto salami di Milano di chil. 2.500 peso netto	11.00
Zamponi, cotechini e mortadelle di legato alla milanese chil. 2.500	7.50
Luganighini alla milanese chil. 2.500	5.50
Formaggio svizzero (Ginevra) chil. 2.500 peso netto	6.50
Formaggio parmigiano stravecchio chil. 2.500	9.50
Formaggio parmigiano vecchio chil. 2.500	7.50
1. Scatola Caviale di chil. 1.	10.00
Torrone fino di Cremona, chil. 2	9.25
Stracchino di Milano o cremonese, chil. 2.500	5.00

NB. Le lingue di manzo, e le galantine in scatola ed i salami di vitello sono prodotti speciali della mia fabbrica, la quale è garantita dalle contraffazioni per ottenuto brevetto governativo coll'approvazione del R. Consiglio superiore di sanità. Raccomandate da celebrità mediche e riconosciute indispensabili in paesi dove il procurarsi una pronta, igienica e gustosa alimentazione non riesce cosa facile.

Tipografia della Gazzetta.

CAPPELLI DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA — CAMPO SANTA MARINA N. 5066 PRIMO PIANO — VENEZIA

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezione dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperte da circa un anno, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa - la prima oggi - MASSING), mussoline, fustagni, marecchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. ecc. Per la stagione invernale esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie. Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote. Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere robe buona e a prezzi mediorissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina contesi alla linea; negli Avvisi e nei comunicati nella quinta pagina contesi alla linea; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserirsi nella terza pagina con 50 all. linee. Le inserzioni si ricevono solo: nel nostro Ufficio e al pagatore anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Messaggio con 50 all. linee. Le lettere di cui si deve essere accortamente.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 FEBBRAIO.

La questione dei Pretendenti fu risolta ieri dalla Camera dei deputati in Francia, come era da tutti previsto. Il progetto Floquet, che chiedeva l'espulsione di tutti i membri delle Famiglie che regnarono in Francia, fu respinto con voti 352 contro 172. Il progetto Bailleu, che voleva che i Principi di quelle Famiglie fossero cancellati dall'esercito, fu respinto anch'esso con voti 377 contro 129. Fu invece approvato con voti 373 contro 163 il progetto di legge ministeriale, il quale accorda facoltà al Governo di espellere i Principi che divenissero pericolosi, mette in disponibilità, non cancella dai quadri dell'esercito i Principi, e interdice loro le funzioni pubbliche. I Principi sono messi in contumacia. Prima si poteva dire che servivano la Repubblica. Adesso la legge, mettendoli fuori della legge, li condanna ad essere Pretendenti anche loro malgrado.

Berryer, l'oratore legittimista per eccellenza, disse un giorno che il posto dei Principi è sul trono o in esilio. E meglio in esilio, aggiungiamo noi, che sul trono, se sul trono devono avvilire il prestigio monarchico. La Camera repubblicana fu dello stesso parere. L'oratore legittimista, i Principi messi nella categoria dei sospetti, inabilitati ad aspirare, come gli altri cittadini, alle cariche militari e politiche, messi fuori della legge, sono più vicini di quel che si crede, a trovarsi al di sopra della legge.

Il signor Fallières, ancora indisposto, fece leggere la continuazione del suo discorso al sottosegretario di Stato, signor Develle. In questa continuazione del discorso del presidente del Consiglio vi è una curiosa dichiarazione, che non sappiamo se ci farà nel testo del discorso la stessa impressione che ci fa nel sunto telegrafico. Il ministro disse che la legge non deve prevedere il caso che il Congresso elevasse al potere un Principe, e aggiunse che « la legge deve prendere una misura di precauzione, non potendo opporsi alle manifestazioni della volontà popolare ».

Il caso attuale in Francia è bene strano, e deve procurarci a tutte le sorprese. Un Principe Bonaparte pubblica un manifesto e si fa una legge che punisce i Principi d'Orléans. Contro di loro è diretto il progetto Floquet che li vuole in esilio, il progetto Bailleu che li caccia dall'esercito, e lo stesso progetto del Ministero, ora approvato, che chiede l'esilio facoltativo e la disponibilità, non la cancellazione dei Principi dai quadri dell'esercito.

Parè che l'opinione repubblicana svegliata dal rumore del Manifesto bonapartista, si sia accorta che il pericolo per la Repubblica non può venire da un Bonaparte, ma da un Principe d'Orléans. Ciò che si teme dai repubblicani in Francia, è la Presidenza della Repubblica dell'erede Duca d'Aumale, il quale preparerebbe l'erede della Casa di Francia, ora unita sotto un solo capo, il Conte di Chambord. La transizione è necessaria, sinché vive il Conte di Chambord, colle sue ubbie di bandiera bianca, pretesto forse di restare in esilio, che ci preferisce, per amore di comodità, al trono. E il sig. Fallières adesso tocca precisamente questo punto, per dire che la legge non prevede il caso, per cui potrebbe avvenire che il Congresso eleggesse il Duca d'Aumale Presidente della Repubblica? Si converrà che questa sortita è abbastanza strana. Ma ripetiamo che aspettiamo il testo del discorso per rendercene ragione.

E comparso ieri alla Camera il ministro della guerra Thibaudin, il quale ebbe subito un fiero attacco da un deputato, perché avrebbe posto che altri generali avevano rifiutato. Questa nomina ha destato già vivaci commenti, e ce ne dà la ragione il seguente dispiaccio che troviamo nel *Corriere della Sera*:

Il rifiuto del generale Camponon di accettare il Ministero della guerra è definitivo.

Si è dunque pregato di nuovo il generale Thibaudin, il quale ha accettato. Questa scelta solleva vivi biasimi per moltissimi motivi, ma specialmente per questo che il generale Thibaudin, colonnello nel 1870, fatto prigioniero dai Tedeschi, firmò la promessa di non più prendere le armi, e venne posto in libertà. Mancando a tutte le regole dell'onore militare, egli si recò all'esercito della Loira e fece la campagna sotto il nome di Comaguy. I Tedeschi lo seppero ed il Thibaudin fu condannato a morte.

Promosso dopo generale, venne retrocesso colonnello. Ma la sua professione di fede repubblicana gli valse presto la promozione a brigadiere. Da sole tre settimane è generale di divisione, e comanda la VI divisione a Parigi. La Camera era agitata. Essa ha voluto venire ad una conclusione nella seduta di ieri, che durò sino alla mezzanotte. Era una questione che la preoccupava. Quegli Orléans sono un gran spino per la Repubblica, la quale dimentica un Bonaparte in prigione, per non occuparsi che degli Orléans. Questi devono essersi accorti che la loro probabilità aumentata del passo falso d'un Bonaparte, e per la persecuzione delle Camere repubblicane.

Il Sultano, si dice, prepara due Note in risposta a quella di Granville sull'Egitto. Nella prima chiederebbe che la Conferenza di Costantinopoli riprenda i suoi lavori. Nella seconda proporrebbe un progetto suo per regolare le fac-

cende dell'Egitto. La condotta sleale del Sultano, il quale fu sempre d'accordo con Arabi pacifici non indurrà certo la maggioranza delle Potenze ad appoggiare la sua domanda. Dall'altra parte la Conferenza di Costantinopoli ebbe una così triste vita, che non si deve provare il desiderio di risuscitarla. Oggi si afferma che l'Austria, la Germania, l'Italia e la Russia accettino in massima la nota di Granville, e questa asserzione ci pare degna di fede. La Francia, che ha avuto velleità di appoggiare la Turchia, ha molta ragione per prendere le cose con molta calma, e riservarsi la sua libertà d'azione, formula comoda per tutti quelli che sono risoluti a non agire.

L'Inghilterra ha assicurato che nella Conferenza, la quale si deve riunire a Londra nel Danubio, non si tratteranno altre questioni, e specialmente sarà interdetto di occuparsi della questione dell'Armenia. Questo per rassicurare la diplomazia, la quale non ama nelle Conferenze le questioni che possono essere poste sul tappeto verde per incidenza.

Articolo 45 dello Statuto.
(Dal *Corr. della Sera*.)

La questione sollevata dagli Uffici e di cui si dice affidato l'esame alla Commissione per la richiesta a procedere contro Patrizi, è molto delicata. Si tratta di vedere se sia possibile di diminuire i casi di richieste a procedere contro deputati e che queste si facciano solo in casi gravi. Mi spiego.

Lo spirito dell'art. 45 è che non si possa, mediante arresto o carcerazione, impedire al deputato di adempiere il suo mandato legislativo per un abuso del potere esecutivo, o uno sbaglio del giudiziario. Ora vi sono molti piccoli reati, massime contravvenzioni, per i quali quel pericolo non c'è. Per esempio, allorché il massimo della pena è una multa o gli arresti come mai si potrebbe impedire al deputato di adempiere il suo lavoro anche procedendo contro lui? Inoltre sono tanti e tanti i casi in cui è ammessa la libertà provvisoria, sicché anche, essendo sotto processo, non v'è impedimento al compito parlamentare.

In tutti questi casi minori l'Autorità giudiziaria potrebbe procedere contro il deputato senza chiederne l'autorizzazione, spiccando liberamente mandato di comparizione come contro qualsiasi altro cittadino. La richiesta a procedere sarebbe di dovere solo in casi gravi, e quando bisognerebbe spiccare mandato di cattura. L'estensione dell'art. 10 sarebbe un po' limitata, a vantaggio del decoro parlamentare. Forse a taluni potrà parere una concessione fatta ai deputati corrivi alle prepotenze ed all'abuso della loro posizione; ma il veredito dell'Assemblea deve essere tenuto di mira più del merito discusso di quei parecchi deputati esorbitanti e spesso violenti e peggiori.

L'on. Gualla, relatore della citata Commissione, dovrà riferire al proposito in occasione dell'autorizzazione a procedere contro Patrizi. Nel caso di costui la richiesta del procuratore del Re, se non al primo stadio — mandato di comparizione — sarebbe dovuta venir dopo se l'accusa avesse preso consistenza. Il discredito dei veri colpevoli verrebbe quindi più tardi, ma verrebbe.

ITALIA

Il progetto sulla campagna di Montana.

Telegrafano da Roma 31 al *Pungolo*: Per iniziativa dell'on. Cavallotti, sarà presentato il progetto di legge, già depositato nell'altra sessione, per dichiarare campagna nazionale quella del 1867 di Montana. Mancando Depretis, non si parlò della grave questione in Consiglio dei ministri: però Ferrero, interpellato confidenzialmente, dichiarò che non si opporrà alla presa in considerazione della proposta; accetterà qualsiasi provvedimento a vantaggio dei superstiti di Montana; ma non consentirà mai che si dichiari quella una campagna nazionale dietro l'iniziativa parlamentare.

Oggi e allora?

La Provincia di Pavia fu sequestrata un'altra volta in questi giorni (forse la decima volta in un mese), per un capitolo d'un libro ormai vecchio riprodotto in appendice. Il libro è: *Impressioni d'un volontario all'esercito dei Vosgi*, e fu prima pubblicato nel 1872 in appendice del *Gazzettino Rosa*, poi in volume dal nostro editore Z. Sonzogno.

Allora governavano i moderati, e i regii procuratori non trovarono nulla di incriminabile, né nelle appendici, né nel volume; oggi governano Depretis, sotto gli auspicci del trasformismo, si sequestra anche la storia!

Evviva il progresso ad uso gamberi del sequestrismo e liberalissimo Fisco.

Questo articolo è del *Secolo*, sinistrismo.

Un ambasciatore del Papa a Costantinopoli.

Scrivono da Roma alla *Nazione*: Chi incontrasse per Roma mons. Rotelli, si dispone a recarsi a Costantinopoli, e vorrebbe il rischio di non riconoscerlo. Poiché la legge di Montanotto non permette al Sultano di mostrar la sua faccia ad infedeli sbarbati, così i monsignori che vanno a Costantinopoli con missioni ufficiali del Vaticano, sono costretti a farsi crescere la barba.

Leone XIII ha grandi speranze e corrispondenti disegni sullo sviluppo del cattolicesimo in Bosnia e nell'Erzegovina; o, per esser più chiari, vuole servirsi a scopo politico dei cattolici Slavi; quindi aveva necessità di un prelado in-

telligente ed operoso; ed ha lanciato con questa onorifica missione diplomatica l'ex Vescovo di Acquapendente.

E non vogliono arbitri!

Togliamo dal *Secolo* il racconto, perché ne vale proprio la pena. La fonte non è sospetta. Scrivono dunque da Forlì 28 gennaio al *Secolo*:

Una imponente dimostrazione. — Il libellista signor Marini, direttore del giornale la *Provincia*, di trista fama, nel Numero di domenica facendo sue le espressioni codarde del *Rabagas* contro il giovane triestino, e commentandole indegnamente, commosse l'intero paese e determinò la dimostrazione imponente compiuta in questo momento. Più di 3000 persone si riversarono alle ore una dopo mezzogiorno, nella nostra Piazza Maggiore, e ad un tratto gridarono: *Abbasso Marini*. In quel momento si mostrò un cartello a lettere cubitali, in cui era scritto: « Non vogliamo più il calunniatore, il libellista Giuseppe Marini ». Una Commissione, composta di ben sedici consiglieri comunali e dei rappresentanti di tutte le associazioni politiche, operaie e cittadine del paese, mossero per andare alla residenza del Municipio. Le si pararono dinanzi delegati e questurini coi revolver spianati; furono dati due squilli ed intimato lo scioglimento; ma la Commissione passò e fu sopra nel Municipio.

Il prefetto, avvertito, era in mezzo alla folla, fremette per il contegno degli agenti della pubblica forza, e quando gli animi si quietarono, egli nobilmente disse, che « esso presente, non si sarebbe mai commesso arbitrio ». Queste parole calmarono l'esasperazione, e quindi la Commissione fu insieme al prefetto ed alla Giunta nella residenza municipale.

La vi fu il relatore che mostrò le ragioni per cui, indignato, il popolo si era mosso. Ed il prefetto osservò che ripudiava il Marini, e sentiva esso pure indignazione per le sue ribalderie; che avrebbe avvisato il Governo della protesta, e che avrebbe volentieri accettato un ordine del giorno della Commissione e da esso firmato. L'avv. Giuseppe Morici, membro della Giunta, fece note queste dichiarazioni alla folla, che si disperse al grido di: *Viva l'Italia*.

Nota che due compagnie del reggimento di guarnigione, furono accolte col grido di: *Viva l'esercito!* e coi battimenti, e che il capitano ed il tenente salutarono militarmente e di cortesia.

Questa lezione serva a mostrare ai nemici della nostra Romagna come si sia dignitosi anche quando siamo turbati nei sentimenti i più delicati, e come vadano ripudiati certi corrispondenti vilissimi che, sotto l'anonimo, osano assalire questa nostra regione.

Non conosciamo il giornale *La Provincia*, che a noi non arriva; ma siamo avvezzi a troppe scandalose esorbitanze della stampa, per poter ammettere il principio che tutte le esorbitanze rivoluzionarie devono essere impuniti, e le esorbitanze, se pur sono tali, conservatrici, debbano essere punite dal popolo, che vuol dire sempre il gerente irresponsabile della volontà di coloro che lo conducono. Sono irresponsabilità individuali e collettive spaventose, che ci portano in pieno regimine rivoluzionario. La condotta del prefetto non è forse esattamente indicata nella corrispondenza del *Secolo*. Non comprendiamo noi le proteste di un funzionario contro gli arbitri degli agenti della pubblica forza, nel momento che la folla consuma il più grande degli arbitri, cioè la domanda di espulsione di uno scrittore che non la pensa come lei. Dove la libertà di pensiero, ove non il prestigio, ma la dignità dell'Autorità? E a che confusione d'idee siamo arrivati?

La libertà di pensiero in Romagna.
Ed ora ecco quello che scrivono da Forlì 31 gennaio alla *Gazzetta di Mantova*, giornale moderato:

L'Unione Liberale va sempre estendendo il numero dei suoi soci, non solo, fra la parte più colta ed abile del paese, ma eziandio nelle generose classi lavoratrici, stanche di essere zimbello di pochi ambiziosi, mestatori ed arruffoni.

Questo successo di un'associazione liberale monarchica ha gettato lo scompiglio nelle fila degli avversari, i quali, lungi dal combatterla lealmente e con guerra di aperta influenza e propaganda, ricorrono alle intemperanze ed alle scene di piazza.

Figuratevi che a giovani distinti della nostra città, solo perché appartenenti all'Unione Liberale, venne vietato l'accesso nelle baracche in teatro. L'ostracismo era presso a poco commentato così: « Non per voi, che siete ottime, gentili, stimabili persone, ma per l'Unione Liberale, alla quale appartenete, e con cui nulla vogliamo di comune, vi preghiamo di non mettere più piede nella baracca ».

Alcuni si sono meravigliati di questo modo di agire, io no: ho sempre pensato che l'ignoranza e l'intolleranza siano state le caratteristiche dei radicali.

Ieri, ha avuto luogo una dimostrazione di piazza, alla testa della quale erano i soliti capocchia.

Una Commissione chiese al prefetto: 1.º La espulsione di un cittadino giornalista della nostra città; 2.º La scarcerazione dei Fratti, tenuto a Roma per motivi politici; 3.º che l'Autorità politica non si opponga al Municipio, quando delibererà di battezzare col nome di Oberdank una delle principali vie di Forlì.

Si gridò, ma senza che il grido trovasse eco: *Abbasso l'Unione Liberale!* vennero gettati dei cartellini ingiuranti ad Oberdank.

All'apparire di due compagnie di linea, la dimostrazione cambiò d'aspetto. Si cominciò a gridare: *Viva l'esercito!* *Viva i nostri fratelli!* e la folla si sciolse, senza che avvenissero disordini maggiori.

Le due versioni non vanno d'accordo tra loro in tutto, ma in questo si vanno d'accordo, che una riunione di gente crede di poter imporre al Governo la loro politica estera e il loro modo d'intendere la giustizia e la libertà. Si può dire che vi possa essere una politica estera che ci faccia rispettare, e che vi possa essere giustizia e libertà là dove simili scandali avvengono?

A Forlì, un impiegato, che aveva attaccato ad una parete dell'Ufficio di Prefettura il ritratto di Oberdank, è stato trascinato a Mondovì.

Voci false di attentato regicida.

Napoli 31.

Lunedì presentosi all'Autorità un certo Pascale, che dichiarò essere internazionalista. Disse d'aver assistito ad una riunione di congiurati a Bari, dove ne sarebbero stati sorteggiati cinque, i quali erano già partiti per Roma, armati, per uccidere il Re. Si raccomandava vivamente di salvarlo dall'ira e dalla vendetta dei compagni traditi.

Dopo due giorni di emozioni e di ricerche attivissime, si accertò che era stato tutto inventato dal Pascale, il quale aveva ripetuto altra volta il giuoco, sperando di salvarsi dall'ammonezione, dalla quale trovavasi colpito.

Il Pascale fu tradotto oggi a Potenza, essendo stato reclamato dal prefetto di quella Provincia siccome contravventore all'ammonezione. (Popolo Romano.)

Checco o sta.

Telegrafano da Roma 1.º al *Euganeo*:

Qui si passa da una sorpresa all'altra a merito esclusivo dell'on. Coccepieller.

Oggi l'Ezio II annunzia che il deputato di Roma apre un'osteria, sperando che tutti i coccepiellieri accorreranno a bere il vino « degli castelli romani » per incoraggiare il tribuno nella lotta che egli sostiene contro i farabutti, e per la quale occorre del denaro parecchio.

L'Ezio, e il suo direttore, si trovano in cattive acque. Le azioni, che esso chiama definitive, per sostenere il giornale vengono sottoscritte in numero limitatissimo. D'altronde i debiti salgono a qualche migliaio di lire, specialmente col tipografo.

L'articolo di reclame per la nuova osteria è annuo. La recitazione.

Questa ingenuità coccepiellierista ha destato in Roma la più viva e gioconda ilarità.

FRANCIA

Il partito bonapartista.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Se Paul de Cassagnac dice la verità, l'Imperatrice Eugenia ha fatto il viaggio dell'Inghilterra a Parigi senza proprio nessuna mira politica. In un articolo nel *Pays*, egli scrive:

« Il viaggio dell'Imperatrice è stato semplicemente un atto di solidarietà di famiglia e di generosità cavalleresca... Spesso attaccata, perfino oltraggiata dal Principe Gerolamo, essa ha dimenticato tutto, perdonato tutto, ed è accorsa dove un Napoleone era prigioniero. »

Questo passo inaudito torna ad onore della grande e nobile dama. Ma né avversari, né amici interessati devono vederci altra cosa. Fino a prova del contrario, credo di avere il diritto di affermare che coloro, i quali pretendono che il viaggio di S. M. l'Imperatrice a Parigi esige dai suoi affezionati un atto di adesione alla politica e alla persona del Principe Napoleone, profetiscono una menzogna, o sfruttano indegnamente un incidente che, non potrebbe avere questa portata.

L'Imperatrice non si è accostata politicamente al Principe, e quei che lo dicono, quei che l'affermano, li insultano se la credono capace di operare un ravvicinamento che assumerebbe il valore di una sottomissione. Essa ha obbedito al suo gran cuore, quando è stato detto che un Principe della sua famiglia era vittima di una misura arbitraria. È venuta. Ecco fatto. Noi non crediamo che essa abbia domandato di vederlo...

Cassagnac seguita ancora, ma noi ci fermeremo alla dichiarazione che egli non ha missione, né ufficiale, né ufficiosa, di parlare così. O allora, è proprio sicuro di non sbagliare? In ogni caso, apparisce da questo, essere una frottole che l'Imperatrice si fosse fatta promettere dal Cassagnac di portar rispetto al Principe prigioniero.

Una protesta.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Il Principe Napoleone ha trovato alla Conciergerie un domicilio più stabile di quello che ne lui, né altri si sarebbe mai aspettato; sono ormai diciassette giorni che ci si trova, e non si sa ancora a un dipresso quando ne uscirà.

In presenza di questo stato di cose, gli avvocati del Principe hanno mandato una protesta al guardasigilli:

« In seguito — essi dicono in questo documento — alla pubblicazione di uno scritto che non ha evidentemente alcun carattere delittuoso, il Principe Napoleone è stato brutalmente arrestato ed è detenuto preventivamente da quattordici giorni (la protesta porta la data del 28) sotto l'incriminazione di tentativo di attentato contro la sicurezza dello Stato.

Da quattordici giorni, l'istruttoria è alla ricerca del preteso crimine, in assenza del quale l'arresto del principe e la sua detenzione preventiva sono inique ed arbitrari.

Nei due primi giorni della sua prigionia, il detenuto è stato assoggettato a una segreta assoluta; per altri otto giorni, il permesso di comunicare è stato limitato a due, quindi a tre dei suoi difensori, sui cinque designati da lui fin dal principio.

Interrogato al momento stesso del suo arresto, il Principe si è riconosciuto altamente per l'autore del documento incriminato. Tutte le perquisizioni, tutte le investigazioni non hanno potuto e non potranno fare scoprire altro; l'istruttoria avrebbe potuto essere chiusa il giorno stesso che è stata aperta. Ma gli sbagli hanno la loro logica; quando si è cominciato con l'arbitrio, capita troppo di spesso di esser condannati a eternarlo.

Mercoledì l'ingiustificabile incolpazione d'attentato, si è per dieci giorni sottoposto il Principe ad un isolamento rigoroso, e permesso a tutte le voci calunniose di propagarsi.

Dopo aver ricevuto, due giorni or sono, l'assicurazione che l'istruttoria era, per così dire, terminata e che la chiusura non era che questione d'ore, la difesa trovavasi ridotta a constatare che nulla è ancora, deciso e l'aspettativa rimane indefinita...

Un tale stato di cose non può essere accettato; si arrischierebbe di avvezzare l'opinione pubblica a vedere sparire le garantigie della libertà individuale, e a contentarsi, in faccia alle proteste del diritto, di questa risposta troppo facile: « La giustizia inibita ».

Non è la prima volta che la sicurezza e i diritti di tutti i cittadini sono disconosciuti nella persona del Principe Napoleone. Undici anni fa, l'incolpato d'oggi è stato espulso senza diritto con la Principessa Clotilde, sua moglie. Un processo è stato tentato da lui contro gli autori di siffatta misura; questo processo è pendente da dieci anni, e la Camera dei referenti della Corte di cassazione, dietro rapporto del suo decano, ha ammesso il ricorso del Principe.

Spogliato, difatti, del suo grado nell'esercito, il Principe Napoleone non ha mai veduto contestati i suoi diritti civili e politici; egli è eletto ed eleggibile, ed è stato consigliere generale e deputato. Egli ha sempre fatto atto di cittadino e mai di pretendente.

Basta forse ch'egli abbia voluto dare al suo paese un avvertimento dettato dal suo patriottismo perché tutto sia permesso contro un Napoleone, perché venga trattato come un prigioniero di Stato?

A questa protesta sono firmati gli avvocati Bussion-Billaud, Lachaud, Jolibois, Raoul, Duval e Philis.

Il sig. Devès ha fatto orecchie di mercante, sebbene le perquisizioni, operate dopo in casa di un amico del Principe, non abbiano fatto trovare che un innocente baule, che forse rimarrà leggendario.

Parigi 1.º

È indubitato che il Senato respingerà almeno l'articolo primo, che toglie ai Principi i gradi ed i diritti elettivi.

Si dice che il duca d'Aumale intenda pubblicare una lettera, nella quale, affermando il rispetto di tutta la famiglia degli Orléans per le leggi del paese, invocherebbe i diritti cittadini.

Alla piccola Borsa si nota una maggiore fermezza: gli affari si rianimano.

La rendita italiana è domandata. (Sec.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Un italiano arrestato in Austria.

Da Pontebba 28 gennaio scrivono alla *Patria del Friuli*:

Un fatto assai spiacevole, e che mi sembra abbastanza grave, ha prodotto una forte impressione in paese.

Giovedì sera, il cassiere della nostra Dogana, ch'è anche ufficiale della milizia territoriale, certo Rossi Maurilio, recavasi nella vicina Pontafel, alla Birreria della Posta.

Quivi, sembra per gelosia di donne, e precisamente per una Kellnerin, veniva a divertirsi di parole con un impiegato doganale austriaco.

Parè che questi abbia toccato nell'amor proprio nazionale di Rossi, dicendogli se faceva il gradasso per essere ufficiale della milizia territoriale.

Se sono ufficiale, me ne vanto, avrebbe risposto il nostro impiegato; e gli è perche talvolta ho contribuito a far battere i tacchi a volatieri austriaci. — Ed avrebbe soggiunto qualche altra parola piccante in risposta alle ricevute offese.

La cosa finì lì per quella sera. Nel domani, cioè venerdì alle 4 e mezza pom., il Rossi si recò come il solito a Pontafel: non ne doveva più ritornare, perchè, appena sul suolo austriaco, fu da un gendarme austriaco, impareggiato, caricato sopra un vagoncino merci e condotto a Tarvis, sotto l'accusa di oltraggi all'Impero austro-ungarico. E ieri stesso, sabato, l'accusa fu passata all'autorità giudiziaria di Tarvis, da cui il Rossi oramai dipende!

Ed il Friuli riceve da Moggi 30 gennaio: Parè che l'affare dell'arresto del povero Rossi, cassiere di Dogana, si faccia serio. Quest'oggi mi fu assicurato che fino da sabato venne dalle prigioni di Tarvis, condotto in quelle di Klagenfurt. Vedremo come andrà a terminarla. — Vi terrò informati di tutto.

Gli abitanti di Pontebba si astengono di recarsi come al solito a bere la birra a Pontafel, anzi, se non per affari di massima importanza, nessuno passa il ponte di confine.

Domenica verso sera, mi dicono che vari fanciulli dei nostri hanno a sassate respinti da del ponte ragazzi di Pontafel, ciò che del resto avvenne parecchie volte.

TURCHIA

In Oriente.

Leggesi nel *Pungolo*: Con qualche trattato, con qualche protocollo, con qualche convenzione tratto tratto i diplomatici pretendono risolvere la questione d'Oriente.

Hanno un bel fare e un bel dire: essa risorge sempre più viva che mai.

APPENDICE

Nel settimanale nella penultima

libreria

(Vedi nella 4.ª pagina)

Gli ultimi episodi più drammatici di questa proterva questione sono oggi la lotta tra i Montenegrini e gli Albanesi, e l'attentato contro il Sultano.

Duemila Montenegrini guidati da Popovich e dai commissari Matanovich e Bakich occuparono l'altre tutte le località della Kraina albanese, giusta la convenzione testè conclusa colla Porta.

Ma le tribù albanesi dei Malisori, dei Gruda, degli Hoti e dei Miriditi si opposero colla forza alla presa di possesso dei territori ceduti al Montenegro. Ne nacque uno scontro sanguinoso. D'ambo le parti vi furono molti morti e feriti.

Quattro battaglioni di Montenegrini furono mandati a rinforzare Podgorizza, ed oggi probabilmente su quelle alture si combatte con furore.

Le notizie sulla congiura contro il Sultano sono invece, un po' in ritardo. Ma la colpa non è nostra. Per sapere qualche cosa di vero intorno ai fatti di Costantinopoli bisogna attendere il corriere d'Atene.

Tempo fa era stato sciolto il corpo dei circei. Officiali e soldati erano stati messi sul lastrico. Avevano quindi e cuore ed orecchie avido di accogliere qualunque suggestione, che promettesse cambiare lo stato delle cose.

Dai capi fu deciso, dunque, di uccidere il Sultano e di proclamare Murad, quantunque sulla persona di Murad non vi fosse accordo, perché si sa che Murad è reso inetto per la prigione di tanti anni, che depressi in lui ogni sentimento vigoroso ed energico, e per l'abuso delle donne, dei liquori e del tabacco, che la camorra gli largheggiava per ordine espresso del Sultano.

Ma una Dalila dovette campeggiare su questo terreno, una Dalila, amante di un ufficiale. Il segreto venne quindi scoperto.

I congiurati arrivarono fino agli appartamenti del Sultano, ove trovarono la guardia albanese pronta a riceverli. Fu ingaggiata battaglia in cui caddero molti dall'una parte e dall'altra. Si pretende che c'entrasse il partito dei vecchi turchi, che sognò di una gloria tramontata per sempre.

Fra gli albanesi e gli altri soldati al servizio della Porta regna da quel giorno un'animosità, che si rivela non soltanto a parole, ma anche a fatti.

Per esempio, gli albanesi essendo alloggiati al pian terreno e la guardia negra al primo piano dello stesso fabbricato, i primi si lagano che gli arabi neri essendo esseri inferiori, sieno collocati al disopra di loro. Per questo motivo scorge ogni momento qualche disputa. Qualche giorno fa, un ufficiale albanese venne sgarbato apostrofato da una sentinella negra, alla quale l'ufficiale rispose per le rime. Il negro fece uso della baionetta, l'altro mandò un grido che chiamò un gran numero di oziosi d'ambo le parti, e ne seguì una zuffa generale della quale il laconico telegramma ci ha già avvertito. Da ognuna delle parti caddero una mezza dozzina, e molti rimasero più o meno gravemente feriti.

Ecco le delizie tra mezzo alle quali si vive a Costantinopoli.

Insulto ad un console francese.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 31 p. p.

L'altra sera, così scrivono in data del 16 *over da Sauter* d'Albania, alla *Gazzetta Piemontese*, verso l'ora dell'akam, ossia del tramonto, il sig. Alberto Le Rée, console di Francia a Scutari, passeggiava nel centro della città in compagnia dell'egregio sig. conte Di Donato, console italiano, e del sig. M. Marinsky Marinoglu, console generale ellenico.

Le strade erano ingombre di fango a cagione della neve e delle pioggie cadute nei giorni precedenti.

Giunti i tre consoli su di un posticello che sta a cavaliere di un fosso in prossimità del Consolato italiano, il sig. Le Rée, che procurava di evitare, per quanto era possibile, di entrare nelle pozze, si trovò sbarrato il passo da un giovane maomettano, figlio di un tal Am-saga, e del servo che l'accompagnava.

Il console francese, che non voleva cedere il passo ai due maomettani per non porre piede nel fango, fece loro cenno di lasciargli libera la via, e siccome non si muovevano, passò oltre, urtando il servo che andò ad inzacccherarsi per bene.

Entrambi i maomettani, bestemmiano ed imprecano contro i *giur* (infedeli), trassero dalla cintura le pistole e si scagliarono contro il sig. Le Rée. Questi si pose risolutamente sulla difesa.

Il console italiano ed il console ellenico però s'interposero, e riuscirono a stornare il pericolo, che minacciava il console francese.

I maomettani si allontanarono allora di alcuni passi, e sempre colle mani sulle pistole, guardavano minacciosamente il console francese, che a stento i due suoi colleghi potevano trattenerlo dall'assalire a colpi di bastone quei due igrigi, che sembrava lo siddassero.

Nel frattempo giunsero i *cavasi* (guardie) del Consolato d'Italia, che il conte Di Donato aveva fatto avvertire, e fecero allontanare i due maomettani.

Il console francese si recò quella stessa sera dal governatore Abdil pascia e, raccontandogli l'insulto subito, dichiarò che esigeva una pronta soddisfazione.

Il governatore dovette piegare il capo, e sebbene il giovane Am-saga appartenga ad una delle primarie famiglie del paese, lo fece arrestare e rinchiudere col servo in carcere.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 febbraio.

Soccorso agli inondati.

Ieri, quella benemerita e generosa signora, la quale cercò ogni mezzo per restare incognita anche a noi, e vi riuscì, ci fece tenere lire ventotto, cioè una lira al giorno, per il mese di febbraio in corso per la povera Ginesini, rimasta vedova con sette bambini, e che si trova fra i ricoverati ai Gesuiti. Questa mattina istessa abbiamo inviato le 28 lire alla loro destinazione.

Ringraziamo intanto di cuore, anche da parte della benefattrice, la pietosa benefattrice.

Festa dell'arancio. — Abbiamo già detto che la *Festa dell'arancio* che doveva aver luogo mercoledì 31 gennaio, ed il Ricovero degli inondati ai Gesuiti, dovette essere protratta per il cattivo tempo.

Sentiamo che essa fu stabilita per lunedì 3 corrente. A quanto dicevi, la festa, mercede il concorso gentile di persone di buon cuore, promette di riuscire assai bene e di qualche sollievo morale a quei poveretti.

Bimbi e porcellini. — La tenerezza di certe madri, la vaghezza di svago delle nutrici

fanno sì che in Piazza ed in altri luoghi di pubblici spettacoli, fra la folla del popolo si vedano fanciulletti non solo, ma anche bimbi in fasce, esposti così a pericoli, che ognuno può immaginare.

E vero che da noi non succedono disordini nemmeno negli spettacoli più antiquati; pure, non è difficile, per una qualsiasi ragione, che qualche fanciulletto rimanga maleconcio, e i bambini vengono spaventati, specialmente dalle deformità dei volti e dal grido non sempre misurato delle maschere.

Uno spavento inatteso può produrre nei bimbi le più gravi infermità fisiche, da perpetuare la sventura in tutta la loro vita.

Mentre preghiamo le maschere ad astenersi da vociferare alle balie, che tengono bambini in braccio, esortiamo tutti i genitori a vigilare perché le loro dipendenti, custodi dei loro bambini, non li espongano a tali pericoli.

Non è qui fuori di luogo il dare una notizia statistica. Tre dei sordomuti, attualmente ricoverati in uno Stabilimento di beneficenza della nostra città, divennero tali per lo spavento sofferto da essi nell'età infantile alla vista di maschere allegre e chiassose incontrate per via in una giornata di carnevale.

Leva militare, iscrizione dei nati negli anni 1864 e 1865. — Il R. Delegato straordinario all'Amministrazione provvisoria del Comune di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

In seguito alle disposizioni del § 12 del Reg. 30 dicembre 1877, N. 4252, sul reclutamento dell'esercito, porto a pubblica conoscenza, che per 15 giorni dalla data del presente avviso, rimane esposto presso il Municipio, Ufficio leva, l'elenco comprendente i giovani nati nel corso degli anni 1864 e 1865 che saranno iscritti nella lista della leva militare di questo Comune con la Frazione di Malamocco.

Invito quindi tutti i cittadini del Comune ad ispezionare l'elenco suddetto per quelle rettificazioni od aggiunte che fossero trovate necessarie.

Venezia li 1.° febbraio 1883.

Il R. Delegato straordinario C. ASTENGO.

Il segretario A. MEMMO.

Ateneo veneto. — La quarta conferenza, presso l'Ateneo, a vantaggio degli inondati, avrà luogo venerdì 9 corr., e sarà tenuta dal chiarissimo prof. cav. Enrico Casteluovo, che parlerà *Sulla poesia vernacola veneziana*.

L'Ateneo Veneto. — E uscito il Volume 1 della Serie VII di questa Rivista mensile di scienze, lettere ed arti. Eccome il Sommario: Analisi psicologica ed economica del valore (Continuazione) (Jehan de Johannis). — Notizie archeologiche di Este (Giacomo Pietrogrande). — Baffetti nascenti. Racconto (Paolo Teleschi). — Rassegna bibliografica: Studi etimologici di Marco Antonio Canini (J. Bernardi). — Sulla traduzione della Divina Commedia di G. Dalla Piazza (J. Bernardi). — Il Cinetico di Craziano Falisco (D. Riccoboni). — G. A. Zanon. Del governo delle caldate (L. G.). — L. Arrigo Rossi. Poesie (G. P.). — Stampini. Trattato della Ortografia latina (D. Riccoboni). — Francesco Ambrosi, opuscoli (Andrea Tessier). — Garibaldi di Giuseppe Guercioni (G. C.). — Colodi C. Il viaggio per l'Italia di Giannettino (G. C.). — G. Tammeo. I delitti (Rass.). — Ricordi e notizie. Turazza, Lantana, Angeloni-Barbani, Di Sernone, (G. C.).

Ballo al Circolo artistico. — La festa da ballo mascherata al Circolo artistico, lunedì 3 corr., avrà principio alle ore 11 pom., anziché alle ore 10 1/2, come fu preavvisato.

Carnevale. — Ieri fu sempre molto concorso alla *Fortuna Magna*, la quale continua anche oggi, tersa, malgrado l'umido tempo, molta gente vi era in giro.

Questa sera, al teatro Goldoni, vi sarà l'annuncio Vegliene, apparecchiato dalla *Società per le Feste veneziane*, con premi alle più belle e numerose maschere, come alle più belle maschere.

Domenica, alle ore una e mezzo, vi sarà in Piazza S. Marco la Corsa dei velocipedi, cortesemente diretta dal *Veloc-Club* di Milano.

Lo spettacolo sarà diviso così: *Gara di sei batterie* — *Corsa di decisione* — *Corsa con ostacoli* — *Posta russa* — *Salute a Venezia*.

Prezzi per i posti riservati: In Piazzafornina una lira; sedie una lira (oltre l'ingresso); ingresso agli spazi chiusi ai lati del palco del Giuri e della Piazzafornina, centesimi cinquanta. I biglietti, per concessione gentile, si vendono presso i signori Achille Fantini, fratelli Trauner, nelle Mercerie; negozi Ongania e Naya, sotto le Procuratie, e presso l'Ufficio della Società.

Lunedì, penultimo giorno di Carnevale, dalle ore 8 pom. alla mezzanotte, vi sarà un grande Concerto con bande musicali nella Via Vittorio Emanuele, illuminata a luce elettrica e a fuochi del Bengala. Questa festa la si chiama anche *Il trionfo dello storto*, perché verranno venduti degli storti con panna, nei quali qualche fortunato troverà delle monete d'oro o d'argento. Ogni storto costerà dieci centesimi.

Il chiosco telefonico continua sempre ad essere frequentato. Tutti i giorni feriali esso è aperto dalle ore 3 alle 11 pom., e nei festivi dal mezzogiorno alla mezzanotte.

Processo. — Oggi, al Tribunale civile e correzionale si è svolto il processo a carico di certo Antonio Genovese, il quale trovavasi già arrestato per offesa al vicepretore del secondo Mandamento nell'esercizio delle sue funzioni. Il fatto sarebbe il seguente:

In seguito alla disgrazia avvenuta l'altro giorno nel Canale della Giudecca, il vice pretore, assieme ad un altro funzionario pubblico, recavasi nelle casa del sig. Genovese, dove, come abbiamo detto ieri l'altro, erano stati ricoverati i due naufraghi, per le necessarie pratiche di legge.

Pare però che il sig. Genovese, padre, non si mostrasse punto disposto a venire in aiuto della Magistratura prestandosi con pronte deposizioni a facilitare il di lei compito. Il vice pretore avrebbe fatto comprendere come era indispensabile il farlo, e subito, perché vi era anche la circostanza che il *Lucifer* aspettava per partire che queste pratiche fossero esaurite, e soggiunse — come era del resto stretto dover suo — che in questi casi la Magistratura deve ad ogni costo far valere l'impero della legge anche ricorrendo ai carabinieri per condurre i testimoni renitenti dinanzi al Tribunale. Il figlio del Genovese, con deplorevole leggerezza, si è lasciato sfuggire qualche parola offensiva all'indirizzo del sig. vice pretore, e ciò rese necessario il di lui arresto.

Rappresentava il P. M. il sostituto procuratore avv. Romanin; sedeva alla difesa l'egregio avv. cav. L. Bizio.

Il risultato fu che il rappresentante del Pubblico Ministero, a senso del art. 258, e pur riducendo di un grado il minimum della pena stabilita per questo reato, proponeva 6 giorni di carcere; ma la Corte, tenendo conto di un'af-

fezione dalla quale il padre dell'infortunato è travagliato prese a base del proprio giudizio l'articolo 695 del Codice penale, e condannò il Genovese Antonio per il reato di contravvenzione a L. 30 di ammenda.

Il rappresentante il P. M. interporrà ricorso in sede di Appello.

Furto nel Ricerco degli inondati a S. Cosmo. — Narra il bullettino della Questura che nella notte del 31 gennaio al primo andante, ladri ignoti, penetrati nell'atrio del Ricerco a S. Cosmo, vi rubarono N. 107 coperte di lana, per un importo complessivo di lire 400.

Piccolo furto. — (Bollettino della Questura.) — Ignoti ladri, penetrati mediante rottura di una finestra nella casa di L. Pietro, situata nel Sestiere di Canaregio, all'ang. N. 6420, lo derubarono di vari indumenti, per un valore di circa lire 60.

CRONACA ELETTORALE

COLLEGIO DI BELLUNO.

Un Comitato elettorale centrale, composto dei signori Pietro De Pra, Donato Doglioni, Carlo Tissi, Giulio Marozza, Cesare Marin, Giovanni Bianco, Emilio Sefser e Luigi Ricci, propone per l'elezione dell'11 corrente, il candidato Giambattista Varè.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 febbraio.

Personale giudiziario.

Il N. 5 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data del 31 gennaio p. p. contiene, per quanto riguarda le nostre Province, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Dolfin Leonardo, pretore del 3.° Mandamento di Como, fu tramutato al 6.° Mandamento di Milano.

Fantoni Paolo, già pretore del Mandamento di Grezzana, in aspettativa per ragioni di salute, fu richiamato in attività di servizio nel Mandamento di Occhiobello dal 1.° febbraio corr.

Cancellerie.

Levis Silvio, vicecancelliere della Pretura di Codroipo, fu tramutato alla Pretura del 1.° Mandamento di Udine.

Pellegrini Giuseppe, vicecancelliere della Pretura del 1.° Mandamento di Udine, fu tramutato a Codroipo.

Pelizz Cesare, vicecancelliere del Tribunale di Rovigo, fu tramutato al Tribunale di commercio di Ancona, continuando la sua applicazione al Ministero.

Baldorini Ferdinando, ele gibile agli uffici di cancelleria, appartenente al distretto della Corte d'appello di Venezia, fu nominato vicecancelliere della Pretura di Biadene.

Archivi notari.

Fantoni cav. Gabriele, notaio di Venezia, fu nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile della stessa città.

Culto.

Furono autorizzati gli amministratori dell'oratorio israelitico di rito tedesco di Padova ad acquistare da *Eurichetta Luzzatto vedova Rovigo e Rosa Luzzatto*, maritata Sullam, e dagli eredi di *Tomar Luzzatto Ghirondi*, due immobili per il convento corrispondente di L. 1500 al momento del contratto, assumendo l'opera annua di 4 annuversari per l'importo totale di L. 30 e colla manutenzione vitalizia della servitù di passaggio a favore delle venditrici *Eurichetta Rovigo e Rosa Sullam*.

Fu autorizzata la presidenza dell'area di Sant'Antonio di Padova ad accettare il legato di quadri, stampe ed altre oggetti disposto dal defunto sacerdote Pietro Mugua.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 1.°

Presidenza Taiani.

La seduta principia alle ore 2 1/5. Si dà lettura, alla quale furono ammesse dagli Uffici, delle seguenti proposte di legge:

di *Cavalotti*, per estendere l'articolo 43 della legge 14 aprile 1864, agli impiegati dell'amministrazione del Censo e agli Uffici equivalenti;

di *Cavalotti* per dichiarare nazionale e paraggiata alle altre campagne per l'unità ed indipendenza d'Italia la campagna dell'Agro Romano del 1867.

Si fissa per lunedì lo svolgimento della prima.

Si procede alla votazione segreta sui bilanci dei Ministeri del Tesoro, dell'agricoltura, del commercio e delle finanze, e sul disegno per la proroga dei termini per l'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni.

Si annunzia un'interrogazione di *Bonghi*, al ministro dell'interno sull'applicazione della legge sul giuramento.

Si rimanda al bilancio del Ministero dell'interno.

Si comunicano le conclusioni della Giunta, la quale propone l'annullamento dell'elezione del II. Collegio di Palermo, nella persona di Firmaturo.

Morana combatte tale conclusione, appoggiandosi a deliberazioni precedenti della Camera con cui essa ammise che qualunque elettore benché analfabeta, una volta iscritto nella lista, avesse diritto a votare. Esamina se tale principio sia variato dalla legge nuova, e dimostra che non risulta contraddetto. Propone pertanto si convalidi la elezione di Firmaturo.

Basteris, relatore, dice che la questione si riduce a sapere se coloro che si dichiarano analfabeti siano ammessi a votare; egli lo nega col testo della nuova legge alla mano, eccetto per coloro che ne avessero acquistato diritto con la vecchia. I precedenti addotti da Morana, non fanno al caso. Infatti la Camera non ebbe mai a pronunciarsi sopra simile questione.

Salari sostiene che il cittadino, per solo fatto della iscrizione passata in cosa giudicata, ha diritto di votare, né la Camera può violare un diritto.

Indelli deduce dall'esame dei vari articoli della legge diversi riconoscere che la legge ammette gli analfabeti dal momento che sono iscritti nelle liste. Non si potrebbe risolvere altrimenti la questione senza sconvolgere la base della legge. Del resto la giurisprudenza della Camera conferma il principio e lo spirito della legge, e crede che si debba piuttosto allargare che restringere l'interpretazione di essa.

Coppino dice che il principio fondamentale della legge è semplice; è la capacità, né vi si fa eccezione in via transitoria che per quei pochi elettori contemplati dalla legge antica. Tutte le disposizioni della nuova indicano questo. La Giunta si conformò tanto allo spi-

rito quanto alla lettera della legge, proponendo l'annullamento e credette di tutelare la sincerità, la libertà e la segretezza del voto.

La proposta **Morana** è respinta ed è approvata quella della Giunta per l'annullamento.

Dichiarasi quindi vacante un seggio nel II. Collegio di Palermo.

Cappelli presenta la relazione sul bilancio del Ministero degli esteri.

La **Porta**, a nome della Commissione, prega la Camera di rimandare la proposta presentata ieri da Sandonato, relativa alla tariffa doganaria di Napoli al bilancio dell'entrata. La Commissione presenterà allora uno studio accurato della questione e la Camera potrà risolverla con cognizione di causa.

Magliani dichiara di accettare purché non si metta in dubbio la retta applicazione della legge del 1881.

Di **Sandonato** accetta anch'egli senza opporsi alla riserva del Ministero.

Proclamasi il risultato della votazione.

Il bilancio del Ministero del Tesoro è approvato con voti 212 contro 13, quello di agricoltura e commercio è approvato con voti 207 contro 18; quello delle finanze è approvato con voti 211 contro 13; il progetto sulla proroga dei termini per l'affrancamento dei canoni ecc. è approvato con voti 216 contro 8.

Levasi la seduta alle ore 5 35.

Depretis settantenne.

L'on. Depretis ha compiuto il 31 gennaio i settanta anni. Il *Diritto* ce ne recava ieri la seguente fede di nascita:

« Comune di Mezzana Bottarone (Rea) Parrocchia di S. Lorenzo Martire, Diocesi di Tortona, Provincia di Pavia.

« Depretis Pietro Agostino. »

« Estratto di nascita e di battesimo dai registri della parrocchia di S. Lorenzo Martire, Comune di Rea, per l'anno 1813: »

« Anno Domini millesimo octingentesimo decimo tertio, die vero ultimo januarii. »

« Ego Aloysius Declercius Rector baptizavi infantem natum in ortu solis, ex Dominico Franciscus Depretis et ex Maria Antonia Tronconi, jugalibus hujus Parrocchie, cui impositum fuit nomen Petrus Augustinus. »

« Patris fuit Dominus Petrus Antonius Costa filius quondam Francisci, ex Parrocchia Arginis ad hoc vocatus, idoneus, etc. »

Per copia conforme all'originale del presente estratto, che si rilascia in carta libera, per uso della statistica.

In fede, Rea, li 9 aprile 1876.

Bidone Gioacchino, prev.

(Bollo della Parrocchia.)

L'onorevole Depretis.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 31 gennaio:

L'onorevole presidente del Consiglio, ricordando oggi il suo compleanno, ha ricevuto molti augurii, felicitazioni e fiori in attestato di stima e di ossequio.

L'on. Depretis, che è alquanto sofferente di salute, è stato molto sensibile a questa dimostrazione spontanea ed affettuosa.

La salute dell'on. Farini.

Il *Diritto* scrive in data di Roma 31 gennaio:

Siamo lieti di apprendere che la salute dell'onorevole presidente della Camera è in via di miglioramento e che quanto prima l'egregio uomo sarà pienamente ristabilito.

Il generale Cialdini.

Togliamo dal *Diritto* in data di Roma 31 gennaio:

Con molto rincrescimento annunziamo che il generale Cialdini è all'Albergo della Minerva alquanto ammalato per una forte emorragia al braccio sinistro. I medici gli hanno vietato di uscire, speriamo che il illustre uomo potrà, col riposo di alcuni giorni, rimettersi pienamente in salute.

Il Papa e l'Imperatore Guglielmo.

Dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* traduciamo la lettera dell'Imperatore di Germania al Papa.

La sovrana epistola dice:

« Berlino 22 dicembre 1882. »

« Ringrazio Vostra Santità dello scritto che volle dirgermi in data 3 corr. e ricambio di cuore la benevolenza ch'ella volle manifestare a mio riguardo. »

« Questa benevolenza mi conforta nella speranza che nella soddisfazione, con la quale Ella accolse la ricostituzione e l'operosità della mia ambasciata, la Santità Vostra vorrà trovare nuove ragioni per corrispondere con un relativo riavvicinamento ai modi coi quali il mio Governo già gli venne incontro (*Entgegenkommen*) e rese possibile di provvedere alla maggior parte dei vescovati vacanti. »

« Io opino che se questo riavvicinamento avesse luogo mercede l'annuncio delle nomine ecclesiastiche, esso starebbe ancor più nell'interesse della Chiesa cattolica che in quello dello Stato, perché offrirebbe la possibilità di colmare le vacanze avvenute nel servizio della Chiesa. »

« Se il clero ci venisse incontro su questo campo, io ne trarei la convinzione che da entrambe le parti si è pronti ad un riavvicinamento, ed io allora porrei mano a far sì, che al *Landtag* della mia Monarchia venissero sottoposte per una rinnovata disamina quelle leggi, che durante la lotta erano necessarie per proteggere i contesti diritti dello Stato, ma che non sono necessari per i costanti ed amichevoli rapporti. »

« Colgo di buon grado quest'occasione per assicurare di nuovo la Santità Vostra della mia devozione e del mio rispetto personale. »

GUGLIELMO, m. p.

« Controfirmato: De Bismarck. »

« A Sua Santità Papa Leone XIII. »

Così, fedelmente tradotta, la lettera del Re di Prussia è molto differente del compendio che ce ne diede il telegrafo e da quello che ne fanno i giornali francesi. L'imperatore non domanda nemmeno più « delle concessioni » al Papa, al clero; gli basta che « gli vengano incontro » alla loro volta; e visto che il Governo prussiano (l'imperatore, si vede, parla come Re di Prussia) si è già posto da un pezzo su questa strada, si troveranno a mezzo la via.

Il ministero di Bologna.

I giornali di Bologna negano che l'arrestato Pallotti sul quale pesa l'accusa di aver avuto parte nell'assassinio dell'onorevole Colletti, abbia fatto rivelazioni di sorta, come recava l'altro giorno un dispaccio del *Secolo*.

TELEGRAMMI

Parigi 31.

Dicesi che, avendo il Principe Napoleone scritto all'imperatrice, a proposito del passo da lei fatto, questa abbia risposto con una lettera

affettuosissima, invitando il cugino a recarsi in Inghilterra non appena libero.

(C. della S.)

Vienna 1.°

La *Neue Freie Presse*, parlando del ballo recente al Quirinale, rileva il fatto che vi furono veduti Nicotera e il conte d'Aquila in confidenziale colloquio col Re Umberto, ravvisando in ciò quasi un simbolo di tutta la storia del risanamento d'Italia che finisce per cambiare anche gli antichi avversari in leali cittadini. (Indip.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 1.° — (Camera.) — *Develle*, sottosegretario di Stato, legge la continuazione del discorso di Fallières. Il progetto non è una misura rivoluzionaria ha precedenti nelle monarchie passate. Ricorda l'impegno non mantenuto dagli Orleans nel 1871 di non presentarsi all'assemblea, il viaggio del Conte di Parigi a Frohsdorf, che fu una solenne affermazione dei diritti dei Borboni. La Repubblica deve quindi presentarsi. Il Governo pensa che i Principi devano dichiararsi inespugnabili, e cessare di far parte dell'esercito. Devono inoltre autorizzare il Governo ad espellere il Principe la cui presenza è pericolosa alla Repubblica; ma il Governo respinge l'espulsione in massa dei Principi e delle loro famiglie, assolutamente inespugnabili. La responsabilità dei ministri basterebbe a garantire l'esecuzione della legge. Contesta che l'esercito sia minacciato da una decisione limitata ad alcune persone; dice che l'ineleggibilità esiste pure per altre categorie di individui. (A. mori a destra.)

La legge attuale non deve prevedere il caso che il Congresso elevasse al potere un Principe, la legge prende una misura di precauzione, non pretende opporsi alla manifestazione della volontà popolare. (Rumori diversi.)

Il paese attende che la legge si voti dalla Camera.

Madier Montjau sostiene la proposta Floquet.

La Camera decide con voti 393, contro 131, di passare alla discussione degli articoli.

Parigi 1.° — (Camera.) — *Andrieux* propone di emendare l'articolo primo, sostituendo la dichiarazione dei diritti dell'uomo, che proclama tutti i cittadini eguali dinanzi alla legge, egualmente ammissibili a tutti gli impieghi e alle dignità secondo le capacità.

L'oratore ammira i principi della rivoluzione, ma non ama i piccoli Robespierre e Saint Just che ne parodiavano la storia sanguinosa. L'emendamento abbandonato da *Andrieux* e ripreso da *Cuneo* è respinto con voti 331, contro 100.

Vienna 1.° — Assicurasi che l'Austria-Ungheria, la Germania, l'Italia e la Russia faranno una risposta preliminare alla Nota di Gravelle, aderendo in massima alle idee espresse, salvo a discutere poi sui punti di dettaglio.

Vienna 1.° — La Banca nazionale ha rifiutato lo sconto del mezzo per cento.

Costantinopoli 1.° — *Grav*

This image shows a vertical strip of a document, likely a page from a book or a narrow section of a larger sheet. The right edge is a dark, textured binding or gutter. The main body of the strip is light-colored and appears to be blank or has very faint, illegible markings. There are some small, dark specks and a faint vertical line visible on the left side of the strip.

Nel giorno 26 gennaio 1883.

Grande Albergo d'Europa. — G. Mar. Degrandi, Lan-
dan A. — I. Landan — V. Cap. de Frigate — P. de Berdini —
A. Pognon — E. Pognon — Desmout G. — E. de Galvert — D.
von Uffort — L. R. West — I. Parker — J. Reel — Roby, tutti
dall'estero.

Albergo Italia. — Horatius N. Greene, con famiglia
— I. Huntington, con famiglia — C. H. Williams — T. Williams —
Paris — A. Schmolz — K. Quett — F. Zuckermann, con figlio
— E. Schmolz — Rode — A. Haffé, tutti dall'estero.

Nel giorno 27 detto.

Albergo Reale Danieli. — W. R. Macdonald — D. Roth,
con moglie — I. Murray — E. Savill — Chick — Biddle — A. H.
Fraser, con famiglia — Magg. Clarke, con moglie — H. G.
H. — Due of Sutherland — H. Chaplin — Von Hantelmann, con
moglie — Col. Montgomery — I. Dietrich, con moglie — R. Neave
— Decauville, con moglie — T. S. Darling, tutti dall'estero — Re-
zonzo C., dall'interno.

Nel giorno 28 detto.

Grande Albergo d'Europa. — Dr. Oseary, con
famiglia — I. Gibbons — Dyke — Sequin — Sigi. Sequin — A.
Guer — Co. d'Essen, con famiglia — L. Beaudin — Bar. Bian-
chi — A. Landin — C. Hausenker — Nighett, tutti dall'estero.

Albergo Italia. — I. A. Seiter — Weiss — Escher, con
moglie — O. Steffan — Lan — Puttmann — R. Eisenich, con
figlio — I. Gaster — Goette — P. A. Känzel, con moglie — R.
Holtz — S. Franz — Guttenstein, tutti dall'estero — Serafino
A., con moglie, dall'interno.

Albergo alla città di Monaco. — A. Steiner, con fami-
glia — Dr. Löwenthal — G. Therscher — E. Bearwys — S. Ver-
ner — I. Otavio, con famiglia — V. Hauser — G. V. Roofwyl,
con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 30 detto.

Grande Albergo d'Europa. — E. Gometchavsky, con
famiglia — E. de Reizig — Co. de Laboullerie — Visconte de
Carmesin — A. Zubini — A. Chamberlin, tutti dall'estero.

Albergo Italia. — Baldan Giovanni, dall'Internazio-
nale — H. von Oertzen — L. von Groer — L. Bogomysky —
Ed. Wiesner, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco.

A. Masser — F. Steiner — H. Solzen, con famiglia — F.
Vängen — C. L. Teiswyl, con famiglia — Verigo, con fami-
glia — Simon Voulker — A. Escher — V. Williams, con fami-
glia, tutti dall'estero.

Nel giorno 31 detto.

Grande Albergo d'Europa. — R. Bruce — Ba-
ker — G. L. Gould — Coles — Baker — Lombard — Drap-
per — Co. Amadi — Hlams, tutti dall'estero — R. Sordani, dall'in-
terno.

ATTI UFFICIALI

Diritti esclusivi spettanti agli autori delle
opere dell'ingegno; durata e modo del
loro esercizio.

(Cont. — V. N. 29 e 31.)

Art. 42. La scienza inesattezza o la fallacia
delle indicazioni che secondo i vari casi de-
bono essere fatte nella dichiarazione prescritta
dagli articoli 21, 23 e 26. od in quella prescri-
ta con l'articolo 30 della presente legge, è puni-
ta con multa, che può estendersi sino a lire
1000.

Art. 43. Ogni altra infrazione della presen-
te legge o dei regolamenti sull'esercizio dei di-
ritti di autore sarà punita con multa, che può
estendersi sino a lire 500.

Capo V. — Disposizioni generali e provvedimenti transitori.

Art. 44. La presente legge è applicabile a-
gli autori di opere pubblicate in paese estero,
col quale non siano o cessino di avere vigore
speciali trattati, purché presso di esso sieno leg-
gi, che riconoscano a pro degli autori diritti
più o meno estesi, e che queste leggi siano ap-
plicate con reciprocità alle opere pubblicate nel
Regno d'Italia.

Se la reciprocità è promessa da uno Stato
estero agli altri Stati, a condizione che siano
da questi assicurati agli autori delle opere pub-
blicate nel suo territorio gli stessi diritti e le
stesse garanzie che le sue leggi sanciscono, il
Governo del Re è autorizzato ad accordare con
Decreto Reale le une e gli altri, sotto condi-
zione di reciprocità, e purché siano a tempo e non
siano sostanzialmente diversi da quelli che la
presente legge riconosce.

Se nel paese straniero è prescritto il de-
posito o la dichiarazione a tempo della publica-
zione di un'opera, basta la prova di avere ese-
guito l'uno o l'altra conformemente alle leggi
del paese per ottenere sull'opera ivi pubblicata
l'esercizio del diritto d'autore nel Regno.

Nella ipotesi opposta, il deposito o la di-
chiarazione prescritti nella presente legge pos-
sono essere effettuati sia in Italia, sia presso i
consoli italiani all'estero.

Art. 45. Con uno o più Decreti Reali sarà
provveduto al modo di conservare le opere de-
positate e le relative dichiarazioni; al modo di
far fronte alle spese di conservazione ed a quel-
le delle inserzioni imposte al Governo, col pa-
gamento di diritti fissi o proporzionali per una
somma totale non maggiore di lire 10; alla de-
terminazione del numero degli esemplari o delle
copie da presentarsi nei termini dell'art. 20,
ed a quanto altro occorre per la esecuzione della
presente legge.

Art. 46. La presente legge è applicabile e-
ziandio alle opere già pubblicate, rappresentate
od eseguite.

Capo VI. — Disposizioni transitorie relative alla legge 25 giugno 1865, N. 2337.

Art. 47. Se il giorno in cui la presente leg-
ge va in vigore (1° agosto 1865) i diritti di au-
tore sopra un'opera riconosciuti da leggi pre-
cedenti sono estinti in ciascuna delle Province
dello Stato, niuno potrà farli rivivere invocando
la nuova legge.

Ma se questi diritti esistono ancora in tut-
to lo Stato, o in alcune Province, l'autore, pur-
ché non li abbia già alienati, ovvero i suoi rap-
presentanti per successione legittima o testamen-
taria che li posseggono, sono ammessi ad invo-
care l'applicazione di questa nuova legge, esten-
dendone l'effetto a tutto il Regno pel tempo che
resta, sottraendo rispettivamente da termini da
essa indicati quello che è già scorso dalla pri-
ma pubblicazione dell'opera.

(Continua.)

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per mese di febbraio

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia 8: — ant. A Chioggia 10:30 ant.

Da Chioggia 2:30 pom. A Venezia 5: — pom.

Da Venezia 7: — ant. A Venezia 9:30 ant.

Da Venezia 2:30 pom. A Venezia 5: — pom.

Linea Venezia-Santa Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 2: — p. A. S. Donà ore 5:15 p. circa

Da S. Donà ore 6:30 a. A Venezia ore 9:45 a.

Linea Venezia-Cavusca e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 7: — ant. A Cavusca ore 10:30 ant. circa

Da Cavusca ore 1:30 pom. A Venezia ore 5:45 pom.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 7 febbraio innanzi al
Tribunale di Pordenone sca-
de il termine per l'aumento
del sesto nell'asta in con-
fronto dei coniugi Angelo Cu-
rioni ed Angela Zaro dei n.
4640-4646, 9573, 4647-4650,
4677, 4696-4699, 4707, 4705,
3603, 4734, 3267, 3568, 1187,
9138, 3383, 376, 380, 1833,
3641, 3687, 3728, 3952, 4041,
4171, 4187, 6777 della mappa
di Polcenigo, provvisoriamente
deliberati per lire 3017-50.
(F. P. N. 9 di Udine.)

Il 10 febbraio innanzi al
Municipio di Sutorio si terrà
l'asta definitiva per la ven-
dita di lire 6626, risultante
da provvisoria delibera ed of-
ferte del ventesimo.
(F. P. N. 9 di Udine.)

Il 10 febbraio innanzi al
Municipio di Fornio Sotile si
terrà nuova asta per la ven-
dita di 3237 piante confiere dei
boschi Ghialvut, Maroldi e
s.

Libertau, divise in 3 Lotti, il
I. Lotti, sul dato di L. 11,049
e cent. 39; il II. Lotti, sul
dato di lire 3362-00; e il III.,
sul dato di lire 2001-62.
(F. P. N. 9 di Udine.)

Il 10 febbraio scade in-
nanzi al Tribunale di Vicenza
il termine per l'aumento
del sesto nell'asta in con-
fronto dei coniugi Angelo Cu-
rioni ed Angela Zaro dei n.
4640-4646, 9573, 4647-4650,
4677, 4696-4699, 4707, 4705,
3603, 4734, 3267, 3568, 1187,
9138, 3383, 376, 380, 1833,
3641, 3687, 3728, 3952, 4041,
4171, 4187, 6777 della mappa
di Polcenigo, provvisoriamente
deliberati per lire 3017-50.
(F. P. N. 9 di Udine.)

Il 10 febbraio scade in-
nanzi al Tribunale di Vicenza
il termine per l'aumento
del sesto nell'asta in con-
fronto dei coniugi Angelo Cu-
rioni ed Angela Zaro dei n.
4640-4646, 9573, 4647-4650,
4677, 4696-4699, 4707, 4705,
3603, 4734, 3267, 3568, 1187,
9138, 3383, 376, 380, 1833,
3641, 3687, 3728, 3952, 4041,
4171, 4187, 6777 della mappa
di Polcenigo, provvisoriamente
deliberati per lire 3017-50.
(F. P. N. 9 di Udine.)

Il 10 febbraio scade in-
nanzi al Tribunale di Vicenza
il termine per l'aumento
del sesto nell'asta in con-
fronto dei coniugi Angelo Cu-
rioni ed Angela Zaro dei n.
4640-4646, 9573, 4647-4650,
4677, 4696-4699, 4707, 4705,
3603, 4734, 3267, 3568, 1187,
9138, 3383, 376, 380, 1833,
3641, 3687, 3728, 3952, 4041,
4171, 4187, 6777 della mappa
di Polcenigo, provvisoriamente
deliberati per lire 3017-50.
(F. P. N. 9 di Udine.)

Il 27 febbraio ed occor-
rendo il 6 e 13 marzo innanzi
alla Pretura di Feltre si ter-
rà l'asta fiscale dei seguenti
immobili nella mappa di Ce-
sio: n. 147, 170, in Ditta
Andreina. Nella mappa di
Can. n. 182, in Ditta Lise.
Nella mappa di Formegnan,
n. 1861, in Ditta Bellus; nu-
meri 1302, 1373, in Ditta Mi-
nelli. Nella mappa di Wern,
n. 365, in Ditta Lise. Nella
mappa di S. Giustina, in Ditta
Sachet.
(F. P. N. 9 di Belluno.)

Il 2 marzo innanzi al
Tribunale di Udine ed in con-
fronto di Cecilia Riepplo-
ran, si terrà l'asta dei se-
guenti beni nella mappa di
San Daniele: NN. 5365, 5362,
2753, 4882, 2026, 2019, 2020,
2485, 2486, 3599, 3725, 1118,
2656, 4874, 1420, 4143, 1282,
916, 947; nella mappa di Vi-
llanova, n. 736, 748, 799, e
nella mappa di Ragogna, nu-
meri 720, 721, 722, 708, sul
dato di lire 4400-00.
(F. P. N. 9 di Udine.)

Il 10 marzo innanzi al
Tribunale di Conegliano ed
in confronto di Pompeo De
Poli si terrà l'asta dei se-
guenti beni nella mappa di
Ceneda: NN. 1971-1973, 1978

b, sul dato di lire 2275; nu-
meri 1980, 1992, 2216 a., sul
dato di lire 3707; n. 204,
915, 2889, sul dato di lire
4250. Nella mappa di Fre-
gona, n. 159, 160, sul dato
di lire 2000; n. 2753, sul da-
to di lire 700; n. 3056,
3076, sul dato di lire 1012.
Nella mappa di Ceneda,
n. 929, 937, sul dato di lire
4146; e nella mappa di Re-
vine, n. 1131, sul dato di lire
1562-23.
(F. P. N. 10 di Treviso.)

Il 20 marzo innanzi al
Tribunale di Padova ed in
confronto di Giuseppe Cave-
stro si terrà l'asta del nu-
mero 203 a., della mappa di
Pontelongo di Pieve, sul dato
di lire 1070-00.
(F. P. N. 8 di Padova.)

L'asta che doveva aver
luogo il 13 febbraio innanzi
alla Congregazione di Carità di
Lonigo per la gestione affa-
nza del fabbricato ad uso
di trattoria e locanda, fu so-
spesa.
(F. P. N. 9 di Vicenza.)

Il 3 febbraio innanzi la
Prefettura di Padova si terrà
nuova asta per l'appalto de-
finitivo dei lavori di rialzo
ed ingrosso dell'argine sin-
istro d'Adige, sul dato di lire
13,846-90, risultante da pro-
visoria delibera, e sulla qua-
lora si farà offerta di ri-
basso dal 10 per 100.
(F. P. N. 8 di Padova.)

Il 3 febbraio scade in-
nanzi la Prefettura di Tre-
viso il termine per le offerte
del ventesimo nell'asta per
l'appalto dei lavori di ritiro,
rialzo ed ingrosso d'un tratto
dell'argine sinistro del la-
vato alla volta Chiozza; ri-
pristino di un altro tratto
d'argine nella rampa di Pado-
va; chiusura di due rotacche
presso la casa Marson, e re-
st.

Il 3 febbraio innanzi la
Prefettura di Padova si terrà
nuova asta per l'appalto de-
finitivo dei lavori di rialzo
ed ingrosso dell'argine sin-
istro d'Adige, sul dato di lire
13,846-90, risultante da pro-
visoria delibera, e sulla qua-
lora si farà offerta di ri-
basso dal 10 per 100.
(F. P. N. 8 di Padova.)

L'asta che doveva aver
luogo il 13 febbraio innanzi
alla Congregazione di Carità di
Lonigo per la gestione affa-
nza del fabbricato ad uso
di trattoria e locanda, fu so-
spesa.
(F. P. N. 9 di Vicenza.)

Il 3 febbraio innanzi la
Prefettura di Padova si terrà
nuova asta per l'appalto de-
finitivo dei lavori di rialzo
ed ingrosso dell'argine sin-
istro d'Adige, sul dato di lire
13,846-90, risultante da pro-
visoria delibera, e sulla qua-
lora si farà offerta di ri-
basso dal 10 per 100.
(F. P. N. 8 di Padova.)

L'asta che doveva aver
luogo il 13 febbraio innanzi
alla Congregazione di Carità di
Lonigo per la gestione affa-
nza del fabbricato ad uso
di trattoria e locanda, fu so-
spesa.
(F. P. N. 9 di Vicenza.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE PARTENZE ARRIVI

(da Venezia) (a Venezia)

a. 5. 23 a. 4. 20

a. 9. 5 a. 5. 15 D

a. 2. 5 a. 9. 10

a. 6. 55 a. 2. 43

a. 9. 15 a. 7. 10

a. 11. 35 D a. 9. 45

a. 5. — a. 4. 54 D

a. 7. 30 M a. 8. 06 M

a. 12. 53 D a. 10. 15

a. 6. 35 a. 4. 17 D

a. 11 — D a. 10. 50

a. 4. 30 D a. 7. 21 M

a. 6. 35 a. 9. 43

a. 7. 50 (*) a. 11. 36 (*)

a. 10. M (*) a. 1. 30

a. 2. 18 a. 5. 54 M

a. 4. — a. 8. 5 (*)

a. 5. 10 (*) a. 9. 15

a. 9. — M a. 11. 35 D

(*) Treni locali. (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.

a. 5.35 a. — 2.18 p. — 4 p., e quelli in arrivo al-

le ore 9.43 a. — 1.30 p. — 9.15 p. — 11.35 p.,

percorrono la linea della Postella, coincidendo

ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.16 p. 5.30 p. 8.40 a. 8.45 a. A

Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B. Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.51 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.

Da Bassano part. 6.07 a. 9.12 a. 2.39 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part. 5.36 a. 8.32 a. 1.35 p. 7.04 p.

Da Venezia part. 5.50 a. 9.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

ALBERGO LAURATI

Via Nazionale, 154, prossima a
Piazza Venezia ed al Corso. Splen-
dida posizione centrale, eleganza,
buon gusto, confort. Prezzi mo-
deratissimi. 14

ACQUA SALLES

Trent'anni di successo ognor crescente permettono dichia-
rare e garantire un risultato infallibile, mediante le rinomate
ACQUE SALLES progressive ed istan-
tanea. Essa rende ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo
colore unito ad una brillantissima morbidezza e ciò senza
preparati per lavatura o sgrassatura.

PARIS — 73, rue Turbigo, 73 — PARIS
SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI
PROFUMIERI E FARMACI
Venezia: presso A. LONGEGA, S. Salvatore, 1825; Luigi BERGAMO, Fretzeria, 1701; Giov. SAVERIO, Piazza S. Marco, 85

Ferro Leras

Il rapido e brillante successo, che il Ferro Leras ottiene sempre più crescente,
data dall'anno 1848, quando diversi rapporti su questo prodotto vennero presentati
all'Accademia di Scienze, e nel 1859 all'Accademia di Medicina.

Nel mentre che vediamo tutti i giorni una infinita di preparazioni ferruginose
cadere in disuso, al contrario la voga del Ferro Leras aumenta, pel motivo che
contiene: 1° il Ferro, uno degli elementi del nostro sangue; 2° i Fosfati che entrano
nella composizione delle ossa.

E' sopportato dagli ammalati che non possono tollerare alcuna preparazione fer-
ruginosa: non ha alcuna azione sui denti; non provoca alcuna costipazione; è chiaro
e limpido come un'acqua minerale qualunque; s'assimila più rapidamente dei
sali ferruginosi, pillole, o polveri. Agisce contro l'impoverimento del sangue, l'anemia,
il linfismo, la debolezza, ed i granelli di stomaco, eccita l'appetito, facil-
lita lo sviluppo, e ragazzine amiche, ristabilisce e regola la mestruazione,
arresta gli scoli bianchi, e ridona al sangue il suo color naturale perduto in
seguito a malattie.

Esiste sotto forma di Siroppo e Soluzione.

Deposito a Parigi, 8, RUE VIVIERNE, e nelle principali Farmacie.

CAPPELLI DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

VENEZIA — CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO — VENEZIA

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezione
dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare,
hanno aperto da circa un anno, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ra-
gazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa - la prima
oggi - MASSING), mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ec. ec.
Per la stagione invernale esse hanno ricevuto un completo assortimento di cap-
pelli da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.
Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte econo-
mie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — par-
ticolamente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere ro-
ba buona e a prezzi modicissimi.

A. M. anello FAUSTINI.

innanzi al Tribunale di Udine

per la nomina della delega-
zione di sorveglianza e del
curatore.

(F. P. N. 9 di Udine.)

Il 12 febbraio innanzi al
Municipio di Vogliano Vene-
to si terrà l'asta per l'appal-
to per un quinquennio, del
diritto di sfalcio delle erbe
crescenti lungo quelle strade
comunali.

I fatali scaderanno il 27
febbraio.

(F. P. N. 10 di Treviso.)

Il 5 febbraio innanzi al
Prefettura di Padova si terrà
nuova asta per l'appalto de-
finitivo dei lavori a sinistra
del Fiume Brenta nelle fra-
zioni di Vettore e Zigo, nel Co-
mune di Vigonovo, sul da-
to di lire 11.321, risultante da
provvisoria delibera e sulla
qua si farà offerta di ri-
basso del ventesimo.
(F. P. N. 8 di Padova.)

Il 7 febbraio innanzi al
Municipio di Sutorio si terrà
l'asta per l'appalto dei la-
vori di costruzione in muro
della cascina sul monte Me-
let, sul dato di lire 1240-38.
(F. P. N. 9 di Udine.)

L'8 febbraio innanzi al
Municipio di Valdobbiadene
si terrà l'asta per l'appalto
dei lavori di ricostruzione del
Cimitero della parrocchia di
Valdobbiadene, sul dato di li-
re 50-0.

I fatali scaderanno il 23

febbraio.

(F. P. N. 10 di Treviso.)

Il Tribunale di Udine ha
dichiarato il fallimento di
Francesco Lessani, negozian-
te di manifatture e chio-
strie di Genova; giudice
delegato, Stringari; curatore
provvisorio, il notaio dottor
Pontoli; comparsa al 12 fe-
braio per la nomina della de-
legazione di sorveglianza e
del curatore definitivo; ter-
mine a tutto 24 febbraio per
le dichiarazioni di credito;
fissato il 5 marzo per la chi-
usura della verifica dei cre-
diti.
(F. P. N. 9 di Udine.)

I creditori nel fallimento
di Antonio Lupieri, di Udine,
sono convocati il 22 febbraio

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la Provincia, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e dei soci della GAZZETTA it. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Caotera, N. 3548, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina, centesimi e alla linea; pagli Arvici p n re nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Il prezzo foglio cent. 10. Anche le lettere di re clamio devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 FEBBRAIO.

Domani, ultima domenica di Carnevale, non si pubblica la Gazzetta.

Il progetto di legge contro i Pretendenti votato teste dalla Camera dei deputati in Francia, non ha provocato precisamente la soddisfazione generale. Il *Parlement*, moderato, deplora che il voto della Camera conduca alla tirannia demagogica. Dall'altra parte l'*Intransigent*, il giornale del radicale marchese di Rochefort, esprime con nostra gran meraviglia, il nostro stesso giudizio, che gli Orleans « non furono mai così vicini al potere come dopo il voto. » E il *Times* esprime pure un'altra opinione da noi manifestata, che in questo modo si sia dato agli Orleans la sola cosa che loro mancava, cioè la popolarità. Il *Radical* dice che « nulla è cambiato in Francia, v'è solo una cattiva legge di più. » Il *Gaulois* dice « che la Repubblica proclamata a sua caduta. » E il *Siccle* sdegnosamente scrive che « la legge vale quanto i ministri incaricati di eseguirla. »

Questo coro di giornali conservatori, liberali, radicali, non è precisamente tale da persuadere i legislatori di aver fatto una buona legge.

E del resto un sistema che continua, sebbene abbia dato frutti tutt'altro che buoni.

Quando i radicali, i quali hanno una forza formidabile, sinché continua il pregiudizio che essi sieno il timone del vero progresso, vengono fuori colle più strane ed anche colle più ingiuste proposte — essi che credono di dover guidare la patria e l'umanità ad alti destini, non si preoccupano delle questioni di giustizia e di buon senso, troppo piccole ai loro occhi — la coscienza della maggioranza protesta, ma il Governo, qualunque sia, quando ha la debolezza di subordinare il buon senso e la giustizia alla nozione di liberale, non protesta anch'esso d'accordo colla coscienza della maggioranza e non mette i radicali al loro posto, ma piuttosto cerca un mezzo termine per concedere in parte ai radicali quello che domandano e non offendere troppo la coscienza della maggioranza, che dovrebbe pur rappresentare la sovranità della nazione.

Così si finisce a transigere coi radicali e a sacrificare la sovranità della nazione ad una minoranza, ed è una violazione del costo detto principio fondamentale della società moderna — e dall'altra parte si gioca d'astuzia per far subire ai radicali quello che non vorrebbero, ed è mancanza di dignità, di franchezza, e si ottiene questo risultato che i radicali facciano sempre la parte più bella e il Governo la più brutta. Questo è il sistema che si segue in Francia come in Italia, e che consacra il trionfo di una minoranza, che principia ad essere esigua, e poi s'ingrossa via via per le compiacenze e le viltà della maggioranza. Questa è nel fatto la sovranità della nazione, condannata ad essere proclamata sempre e sempre violata.

La più bella commedia del tempo non fu ancora scritta, e noi sarà forse mai, essa s'intitolerebbe appunto: *La sovranità nazionale!* Sarebbe una commedia a tesi, ma saporetissima, e la tesi sarebbe formulata così: « La sovranità della nazione è l'obbligo della nazione di essere sempre del parere dei demagoghi, salvo a subire poi tutti le reazioni più immonde, e a pagare così il fio delle esorbitanze demagogiche, che non furono frenate a tempo. » E l'ughetta la tesi, ma è esatta. Sinché venga il commediografo che scriva la gran commedia, noi ne scriviamo, e spesso ne facciamo, una scenetta al giorno.

Noi non abbiamo la logica dell'*Adriatico*, il quale questa mattina riconosce che la Repubblica francese ha diritto di prevenire le cospirazioni dei Pretendenti, mentre nega alla Monarchia il diritto di prevenire nulla quando si tratta dei repubblicani. Oh la gran dottrina zaradelliana: « reprimere non prevenire » che nel fatto da noi fu tradotta in questo: « né reprimere né prevenire » è buona soltanto per le Monarchie, ma pericolosa per le Repubbliche? Noi crediamo che Monarchie e Repubbliche abbiano diritto e dovere di difendersi. Non amiamo i Governi che colla loro debolezza incoraggiano le rivoluzioni, perché le rivoluzioni sono un male. Noi crediamo che un Governo forte in Francia avrebbe avuto diritto di espellere il Principe Napoleone dopo il Manifesto, senza bisogno di una legge nuova. Il diritto della difesa non è subordinato alla legge. Ma perché il Principe Napoleone lancia un Manifesto, che si dice credere un appello all'insurrezione, se non si vuole negare ogni serietà al Principe che l'ha lanciato, che ragione c'era di sollevare una discussione che è andata a colpire specialmente i Principi d'Orleans?

Questi Governi che non hanno mai armi sufficienti nelle loro mani, e ne chiedono sempre di nuove, ci paiono destinati a non saperle adoperare, e ad essere vittime dei primi attacchi. Il sig. Fallières, ha infatti detto che se il Congresso eleggesse un Principe d'Orleans Presidente della Repubblica, la legge ora votata, sebbene interdice ai Principi di assumere funzioni elettive, non lo impedirebbe. Il vero pericolo della Repubblica è quello che sia eletto il Duca d'Aumale. E il Governo fa una legge che non lo impedisce, ma dà al Principe d'Aumale la popolarità della persecuzione! Il Governo così confessa ingenuamente l'errore suo, e conferma quello che dicevamo più sopra, che cioè quando i radicali domandano una sciocchezza o una ingiustizia, i costi detti Governi liberali si credono in obbligo, per farli star tranquilli, di accordare loro una mezza sciocchezza o una

mezza iniquità, che costano spesso alla Nazione più care d'una sciocchezza e d'una iniquità intere.

Un disappunto accenna alla voce che Challenel Lacour, l'ex ambasciatore a Londra, gambettista, abbia accettato il portafoglio degli affari esteri, ma poi smentisce se medesimo, perché aggiunge che nulla è stabilito ancora sui nuovi ministri degli affari esteri e della marina.

Il nuovo ministro della guerra, generale Thibaudin, così spiegò la sua condotta nella guerra del 1870, rispondendo alle accuse delle quali ieri abbiamo fatto cenno:

« Colonnello, nel 1870, fatto prigioniero dai Tedeschi, egli non firmò alcun impegno di non prendere più le armi. Ferito a Rézonville, fu condotto in cattività a Magonza, d'onde scappò. Egli comandò un corpo di esercito sotto Bourbaki, ma dopo la campagna, non volle che nessuno avesse da dubitare del suo disinteresse e ripigliò le spalline di colonnello. »

L'annullamento dell'elezione del generale Mattei.

Dal resoconto ufficiale delle sedute del Parlamento togliamo il seguente discorso di quell'uomo di carattere, eh' è il generale Ricotti, contro l'annullamento dell'elezione del generale Mattei, proposta dalla Giunta contro giustizia, per seguire le ispirazioni di un mal consigliato opportunismo:

Ricotti. Ho chiesto di parlare sopra questa elezione del I. Collegio di Venezia, per sottoporre all'onorevole Giunta delle elezioni alcune osservazioni, che io spero vorrà prendere in benevola considerazione.

In una delle tornate del passato mese di dicembre fu sottoposta alla Camera l'elezione contestata del I. Collegio di Udine, dove erano in questione le elezioni dell'on. Doda e dell'avvocato Schiavi, che non era però stato proclamato eletto.

La Giunta, dopo aver esposto alla Camera tutte le circostanze di fatto che accompagnavano quella elezione, e indicato che il punto essenziale di contestazione derivava dal fatto che molti elettori non avevano partecipato all'elezione stessa per circostanze di forza maggiore, cioè per le inondazioni, e dopo aver notato che se tutti gli elettori avessero potuto intervenire avrebbero potuto spostare i voti dello Schiavi facendoli diventare superiori a quelli ottenuti dall'onorevole Doda, ripiegava, dopo molte altre considerazioni, le circostanze di fatto, e diceva: « la maggioranza del Doda in confronto di quella dell'avv. Schiavi, è di 185 voti, e questa non avrebbe potuto essere mutata dai 141 voti di Ronchis e dai 50 delle frazioni di Latisana, considerando l'efficacia secondo i calcoli di probabilità. »

Noti bene la Giunta che, in questo caso, il relatore ha detto: secondo i calcoli di probabilità. Infatti, matematicamente parlando, i 141 voti di Ronchis ed i 50 di Latisana farebbero 191 voti, che superano di sei i 185 ottenuti dal Doda; quindi se tutti gli elettori fossero intervenuti, ed avessero votato in favore dello Schiavi, avrebbero potuto mutare i risultati dell'elezione. « Invero, seguita la relazione, a rigore per sei voti avrebbe potuto cambiarsi il risultato. »

Ma per essere certi di questo risultato, bisognerebbe anche ammettere, cosa impossibile ad avverarsi che neppure il tre per cento degli elettori fosse impedito naturalmente dal votare, che tutti votassero, e che nessun voto fosse dato ad altri che allo Schiavi.

In seguito a questo ragionamento della Giunta, eh' io trovo perfetto, l'onorevole Seismit-Doda è divenuto deputato del I. Collegio di Udine, escludendo così l'avv. Schiavi.

Ora, nella relazione sulla elezione contestata del III. Collegio di Venezia, dopo di aver fatto tutti i calcoli dei voti, la Giunta scrive che « computando questi altri voti a ciascuno dei candidati rispettivamente, il Maurogonato verrebbe ad averne 2828, il Varè 2819, ed il Mattei 2843; sicché il primo vincerebbe il secondo di nove voti, ma sarebbe vinto di quindici dal terzo. » Ed aggiunge in conclusione che l'onorevole Mattei ha avuto 24 voti di più dell'onorevole Varè. Questa è la dichiarazione della Giunta; ma dipoi essa stessa continua:

« Ritenuto per altro come punto indiscutibile di fatto che gli elettori di Malamocco in numero di 27 non essendo stati avvertiti, non ebbero modo di esercitare il loro diritto; »

« Considerando, cioè posto, che ove i medesimi fossero stati ammessi a votare, ed avessero tutti votato in favore del Maurogonato e del Varè, in tal caso il Varè, raccogliendo 2846 voti, avrebbe superato di 3 voti il Mattei; e che il Maurogonato, raccogliendone 2855, avrebbe superato il Mattei di 12 voti ed il Varè di 9. »

Limitando la questione fra il Mattei ed il Varè, io dico, che se si prendono queste cifre e si sostituiscono punto per punto alle cifre della relazione precedente, sulla quale la Camera ha già deliberato, della elezione, cioè, di Udine; e se si sostituisce il nome del Mattei a quello del Doda, e quello del Varè a quello dell'avvocato Schiavi, il senso corre precisamente e perfettamente ed i risultati non cambiano. Cioè, tenendo conto di un puro calcolo matematico, sia nell'un caso che nell'altro, la possibilità era che lo Schiavi superasse il Doda di 6 voti, e che il Varè superasse il Mattei di 3 voti; ma, tenuto conto della probabilità, allora non v'è dubbio che il Doda doveva essere proclamato, come lo fu infatti, ed io aggiungo che logicamente il Mattei deve essere proclamato per le stesse ragioni, ed anche a maggior ragione; perché il Doda poteva essere superato dallo Schiavi di 6 voti, mentre che il Mattei non poteva esser superato dal Varè che di 3 voti.

Questa è la prima osservazione eh' io sottopongo alla benevolenza della Giunta. Ma si può anche esaminare da per sé sola, secondo il calcolo delle probabilità, questa elezione del primo Collegio di Venezia. Questo servirebbe, secondo me, ad avvalorare la giustizia e l'equità della deliberazione già presa di proclamare il Doda nel primo Collegio di Udine, ma avvalorerebbe pure quello di proclamare il Mattei nel primo Collegio di Venezia.

Infatti, entrambe le due relazioni sono d'accordo, che per ammettere la possibilità, che il Mattei fosse superato dal Varè ci vogliono tre condizioni. Primo, che dei 27 elettori di Malamocco, almeno 24 fossero intervenuti alle elezioni. Secondo, che avessero tutti votato pel Varè; terzo, che nessuno avesse votato per il Mattei. Sono tre condizioni molto difficili a verificarsi e col calcolo si può, fino a un certo punto determinare la probabilità della coesistenza delle tre condizioni nelle elezioni di Venezia.

Fra gli eventi possibili vi è pur quello che i 27 elettori di Malamocco potessero recarsi tutti a votare od almeno 24, quanti ne occorre vano perché il Mattei potesse essere raggiunto dal Varè, ma per determinare il grado di probabilità di questo evento bisogna considerare, che gli elettori di Malamocco, per votare, dovevano recarsi a Venezia, ossia fare un viaggio di un'ora e mezzo in barca; che noi risultati ottenuti in tutte le elezioni dalla costituzione del Regno d'Italia in poi, non troviamo che casi rarissimi, nei quali si sia verificata questa proporzione, cioè che su 27 elettori, 24 siano andati a votare; che questi casi rarissimi sono avvenuti quando l'elezione accadeva in piccoli Comuni e quando la sala delle elezioni si trovava in prossimità delle abitazioni, per cui si poterono trasportare gli stessi elettori malati nella sala delle elezioni. Tutto ciò non sarebbe possibile per Malamocco; ma tuttavia l'ammetto e faccio l'ipotesi che per Malamocco sarebbe succeduto uno di quei casi così strani, per cui gli ammalati sarebbero stati trasportati da Malamocco a Venezia per l'elezione. La probabilità però di questo evento nessuno vorrà pretendere possa essere più dell'uno per cento.

Dunque ammettiamo pure questo fenomeno che possa capitare cioè, che su 27 elettori 24 vadano all'elezione. Il calcolo delle probabilità vi può portare all'uno per mille, ma prendo l'uno per cento per fare il caso più sfavorevole alle mie conclusioni.

Seconda condizione. Bisogna che tutti e 25 votino per l'onorevole Varè.

Qui il calcolo delle probabilità dà l'uno per 25, perché vi sono 25 casi possibili e un solo favorevole all'onorevole Varè. Dunque è un venticinquesimo di probabilità.

Terza condizione. Bisogna che nessuno voti per l'onorevole Mattei.

Qui si ha di nuovo un venticinquesimo di probabilità. Ora il calcolo elementare delle probabilità dice che la probabilità per la coesistenza di tre eventi diversi è rappresentata dal prodotto delle tre probabilità parziali: e nel caso nostro sarebbe 1, diviso per 62.000. Questo, secondo il calcolo delle probabilità ammesso dalla Giunta, che ci ha servito di scorta. Si avrebbe dunque che la probabilità che il Mattei non fosse riuscito eletto, nonostante che quei di Malamocco fossero stati nella possibilità di andare alla elezione, è di 1 contro 62.000. Ora, quando un evento ne ha 62.000 contrari, c'è sempre la possibilità, ma nessuna probabilità ch'esso accada.

Se mettiamo in un'urna 62.000 palline nere e una bianca, potrà essere estratta quella bianca, ma certamente il caso è assolutamente improbabile. Nel mondo fisico e morale quando un evento ha una probabilità di dieci mila contro uno, si considera come un fatto assicurato. Questo principio è talmente ammesso nel mondo fisico e morale, che tutte le nostre leggi, tutti i nostri ordinamenti, tutti i risultati di osservazioni fisiche o morali difficilmente sono fondati sopra un numero di osservazioni e di dati superiori a 10.000. Tutti sanno che ciò che vi ha di più preciso e perfetto sono i calcoli astronomici; eppure si considera esatto un calcolo astronomico quando si è sicuri che l'errore non supera l'uno contro 10.000. Nel caso nostro l'errore è certamente inferiore a 1 contro 62.000, quindi possiamo affermare che è tanto sicura la validità della elezione dell'on. Mattei, quanto è sicuro che domani il sole sorgerà sull'orizzonte qui in Roma.

Potrà essere annullato, ma il fatto che il sole apparessi ogni 24 ore sull'orizzonte di Roma non è un evento più probabile della validità dell'elezione dell'onorevole Mattei. Queste sono le osservazioni che desideravo di sottoporre alla benevolenza della Giunta, perché possa, se crede, prenderle in considerazione e vedere se non sia il caso di esaminare di nuovo la questione sotto questo duplice punto di vista, cioè avuto riguardo al precedente dell'onorevole Doda, confermato dalla Camera pochi giorni fa, ed al fatto materiale e assoluto che noi mettiamo in dubbio una elezione, solo perché c'è una probabilità di 1 contro 62.000 che non sia verità. Io credo che in tutte le nostre deliberazioni non siamo così rigorosi, come oggi ci si propone di essere.

Quindi pregherei la Giunta di voler esaminare di nuovo questa questione. A questo discorso tenne dietro una discussione, sostenuta principalmente, con nostra meraviglia e dispiacere, dall'on. Minghetti, dopo della quale l'on. Ricotti, sapendo in precedenza di essere battuto dalla coalizione, non fece nemmeno una formale proposta, dichiarando che si sarebbe sottoposto alla deliberazione della Camera, non per convinzione acquiescente

dalle ragioni esposte, ma per semplice forza maggiore.

Nostra corrispondenza privata.

Roma 2 febbraio.

(B) Rimane fissato che la discussione di quei bilanci, rispetto ai quali vennero presentate alla Camera delle interrogazioni o delle interpellanze d'indole politica, verrà rimandata all'ultimo. È stato l'on. Depretis che ha manifestato il desiderio di ciò, e, naturalmente, la presidenza della Camera non poteva che assecondare il voto del capo del Gabinetto. Quei deputati, pertanto, i quali hanno già in pronto dei discorsi sulla politica interna od estera del Ministero, dovranno avere la rassegnazione di tenerseli in tasca dell'altro, per un paio o tre di settimane, se pure basterà.

Uno dei gran lavori che si fanno in questo momento dai gruppi della Sinistra dissidente e radicale è quello che ha per scopo di allontanare quanto più sia possibile, e di disgiungere magari per sempre, l'on. Cairoli dall'on. Depretis e dal Gabinetto tutto quanto, onde farne il capo, diremo così, da parafà, di una opposizione di Sinistra, dati ch'essa possa organizzarsi, e tosto che ogni speranza di far indietreggiare l'on. Depretis sulla via, sulla quale egli si è posto, sia svanita.

A questo intento sarebbe fino ad un certo punto diretta anche la rievocazione della proposta Cavallotti per la equiparazione dell'imposta di Mentana alle campagne di guerra nazionali. Naturalmente, in una proposta siffatta, alla quale il Ministero non potrà che porre delle obiezioni, l'animo dell'on. Cairoli dovrà sentirsi profondamente interessato, ed anzi nella impossibilità di non prendere un contegno risoluto, sia pure contro il Ministero. Sono, o almeno si ha motivo di credere che sieno questi gli intendimenti, per mezzo dei quali una opposizione di Sinistra giungerà, a lungo andare, ad affermarsi, per quanto, finora, negli elementi rudimentali e già sciupacchiati che la compongono, non si vedano che le forze refrattarie ed una gran confusione.

Si hanno stamattina notizie migliori di tutti i nostri ammalati politici, gli onorevoli Depretis, Farini e Giardini. Riguardo a quest'ultimo, che fu molestato da un gonfiore ad un braccio, esso venne curato dal dott. Ceccarelli, eh' è anche chirurgo del Papa.

Ieri sera, com'era stato annunciato, le presidenze dei Congressi artistico e degli ingegneri, e del Comitato esecutivo della Esposizione, furono a pranzo a Corte. Al pranzo assistettero anche i ministri Berti e Baccarini, il fl. di sindaco e l'architetto sig. Piacentini, cui si deve il nuovo palazzo di belle arti. Qualche ora prima di recarsi a Corte, questi due ultimi signori avevano ricevuto speciali dimostrazioni della Sovrana munificenza. Il fl. di sindaco, duca Torlonia, aveva ricevuto, per mezzo d'un ufficiale della Real Casa, le insegne di Grande Ufficiale della Corona d'Italia, che Sua Maestà gli ha conferito di *motu proprio*. L'architetto Piacentini ebbe nella stessa forma la commendata dello stesso Ordine.

Stasera hanno luogo i due maggiori veglioni della stagione: quello di gala all'Apollo, e quello di beneficenza al Costanzi.

ITALIA

Leggiamo nella Libertà:

Per informazioni attinte a bonissima fonte, possiamo assicurare che il conte d'Aquila non ha domandato nessun compenso, né avanzata nessuna pretesa d'averne. Non sussiste affatto eh' egli si sia voluto far pagare l'atto teste compiuto.

La Casa Borbone di Napoli insiste da anni perché sia revocato il decreto di Garibaldi, con cui furono sequestrati anche i beni patrimoniali della famiglia; ma la questione è stata risolta da un pezzo, né in questi giorni si è pensato a riapirla. Il conte d'Aquila si tratterà ancora un paio di mesi a Roma.

Forlì insegna!

La parola non è nostra, è del *Tempo*. Abbiamo visto ieri che Forlì, o piuttosto il solito contingente delle solite dimostrazioni, gridò viva e morte ad un giornalista, e andò a chiederne al prefetto l'espulsione. Non sappiamo in nome di qual legge, ma i giacobini di tutti i paesi seguono le lezioni dei loro maestri. Ove è il popolo — e il popolo è sempre là dove vi sono centinaia di urlanti, preferibilmente mal vestiti — la legge tace. Per espellere i Pretendenti, la Repubblica francese ha bisogno di una legge. Per espellere i giornalisti nella Monarchia italiana basta la voce popolare che grida. Ma il *Tempo* dice: « Forlì insegna », e perché si sappia bene che cosa insegna, riproduciamo ciò che scrivono da Forlì all'*Opinione*, d'accordo sostanzialmente col corrispondente del radicale *Secolo* di Milano, ieri da noi citato:

Forlì, 30 gennaio.

« Domenica scorsa, come sapete, fu fatta una dimostrazione, e furono attaccati manifesti — protesta per disapprovare la condotta del Governo, che usò misure di rigore contro alcuni Romagnoli arrestati a Roma, a Piazza Sciarra. »

« Sapete che fu issata una bandiera rossa e nera sopra la Porta principale della città, e che le guardie la tolsero fra i fischi e le sasate dei nonnelli, e fra mezzo a molta folla radunatasi per curiosità. »

« Il giorno dopo, il giornale *La Provincia*, con tante anche un po' troppo vive, narrava i fatti, disapprovando. Di qui nacque che i radicali ed i componenti il circolo Mazzini incominciarono un'agitazione sorda, ostile al giornale ed al suo direttore. »

« Eseci il Numero successivo della *Provincia*, e siccome gli agitatori instancabili avevano fatto affiggere altre leggende di: *abbasso il colonnello austriaco, evviva Oberdank, morte all'Austria* e simili, il giornale locale, per verità diffusissimo, stigmatizzò anche l'irrequietezza dei dimostranti per Oberdank. »

« La *Provincia*, in fin de' conti, non aveva che riportato un articolo d'un giornale di Napoli che metteva in ridicolo tali agitazioni, e di suo essa *Provincia* non diceva altro, che, finché si trattava di compiangere la brutta fine dello scongiolato giovane, essa era stata la prima a farlo. »

« Finché si trattava di lamentare che il Governo austriaco non avesse risparmiato il supplizio, a ciò la *Provincia* aveva annuito. Finché si trattava di versare una lagrime e di lenire il dolore della povera madre, stava tutto bene; ma essa *Provincia* soggiungeva, che tutto ciò non dava ragione a moti inconsulti, e che non era bello il vedere che della bara del giovane giustiziato si volesse fare un piedistallo per tribuni, e dar loro modo di soffiare di lassù nel torbido. »

« Non avesse mai scritto ciò! »

« Lunedì si radunò il Circolo Mazzini, e fu progettato di fare subito una delle tante dimostrazioni contro il giornale, che in Romagna combatte i partiti estremi. »

« La mattina del 30, una squadra di buontemponi girava per le vie della città, avvisando di trovarsi tutti, alle 2 pom., in piazza Grande, sotto il palazzo della prefettura. »

« Suonano le ore 2, e convergono parecchi insegnanti comunali del radicale Municipio forlivese, e con essi i loro scolari. Si raduna molta gente, un migliaio di persone, e si dice che una Commissione vuol salire per presentarsi al Prefetto. Il cav. Martelli, ispettore di pubblica sicurezza, non vuole che entri la folla, e la respinge con otto carabinieri e varie guardie; poi fa dare lo squillo per lo scioglimento. »

« I dimostranti non si sciolgono, invadono le scale prefettizie, abbracciano e portano di peso l'ispettore entro le sale del Municipio, giacché Municipio e Prefettura risiedono nel medesimo palazzo in piazza. Varii, tra i più riscaldati, impongono all'ispettore di unirsi a loro per mandare via il direttore della *Provincia* da Forlì. L'ispettore si nega. Dai rispettivi quartieri accorre la truppa, e finalmente esce il Prefetto, e dice: Voleva venire una Commissione da me, io vengo a lei; che cosa si vuole? Qui grida, *abbasso il Marini direttore della Provincia, morte a Marini*; un baccano indescribibile. La truppa è a pied arm nel cortile, ma la folla ha invaso il palazzo. Il Prefetto arringa. »

« L'avvocato Morigi, il prof. Dotto ed i capi del Circolo Mazzini si affacciano al balcone del Municipio ed arringano essi pure. La folla risponde *morte a Marini lo vogliamo al Campidoglio*, *abbasso l'ispettore di pubblica sicurezza*, *non vogliamo più né guardie, né carabinieri*. — La via dove è la tipografia della *Provincia*, è guardata tuttora dai reali carabinieri. »

« Fu attaccato un cartello in cima ad un'asta, vi si legò un coltello e con l'annessa legenda: *morte a Marini*. Questo trofeo è ancora legato in una colonna avanti il palazzo prefettizio. »

« È inutile ricordare che il Marini è quello stesso che raccontò i fatti di Villa Filetto; i commenti alla gente seria e di buon senso. »

Forlì, o piuttosto il contingente abituale dei dimostranti, che parlano in nome di tutta la città, insegna dunque che non si deve rispettare né legge, né giustizia, che i diritti dell'individuo possono essere sacrificati sempre alla così detta opinione pubblica. Noi speriamo che l'Italia non si lascerà dare di queste lezioni. Non ci meravigliamo che si facciano queste dimostrazioni — un moto di popolo inconsulto non è per sé cosa da formalizzarsi troppo — ma ci meravigliamo che trovino chi le loda, poiché la violenza non dovrebbe essere lodata mai, né è scusa sufficiente l'invocare la pubblica opinione ultraggiata. Non bisogna abusare di questo argomento troppo pericoloso. In Italia, ahimè, c'è troppa opinione pubblica, ma temiamo che ci sia troppo poco spirito nazionale.

FRANCIA

La discussione alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 2 al *Secolo*: La seduta della Camera fu aperta in mezzo ad una grande animazione. Desta molta curiosità il generale Thibaudin, nuovo ministro della guerra, che si trova al banco dei ministri. Ha circa sessant'anni, ma sembra più giovane; è alto, di aspetto marziale, simpatico. È un provato repubblicano, che si distinse nella guerra del 1870.

Brissson lesse una lettera di Perier, deputato di Nogent, figlio del ministro di Luigi Filippo, colla quale domanda la dimissione, perché le presenti circostanze non gli permettono di conciliare i doveri di famiglia colla condotta dettata dalla coscienza e dalle sue convinzioni repubblicane.

Invece di Fallières, impedito dai medici di alzarsi, quantunque quasi guarito, si presentò alla tribuna De-Ville, segretario del ministro dell'interno, il quale lesse la seguente continuazione del discorso stategli dettato dal presidente del Consiglio:

« Allorché sopravvenne la mia indisposizione, io credevo di aver provata la necessità della legge, la quale non è una misura rivoluzionaria, ma che anzi è dalla condotta degli Orleans giustificata ampiamente. Nel 1871 essi si impegnavano ad astenersi dalla politica, ma pochi mesi dopo dichiararono che l'impegno era nullo. All'Assemblea votarono sempre colla destra, e si recarono tutti a Frohsdorf, dove il conte di Parigi salutò Chambord, a nome di tutti, come capo della loro casa in Francia e solo rap-

presentante della monarchia. In quel giorno si fecero avversari della Repubblica. Il progetto del Governo è efficace e sufficiente; riserva l'espulsione all'occorrenza, perché, se fosse immediata, avrebbe un carattere eccessivo.

È inattuato che, escludendo i pretendenti dall'esercito, si violi la proprietà dei gradi, perché questi saranno anzi rafforzati, sopprimendo le posizioni privilegiate. (Applausi.) Il Governo accennante che s'interdicano ai pretendenti gli impieghi ed i mandati elettivi, per evitare ogni inganno. Non si offende dal Parlamento la volontà nazionale perché questa in un congresso potrebbe annullare le decisioni parlamentari, eleggendo i principi.

Il partito repubblicano sarà conseguente e rinunzierà alle indulgenze, di cui si abusa dagli avversari. Il paese attende questa legge e vi sarà riconoscente se la votate. (Applausi vivissimi.)

Madier Montjau, dell'estrema sinistra, fece un gran discorso storico, nel quale dimostrò la sua erudizione.

Disse che i passati sistemi di governo si possono riassumere in due parole: astuzia, violenza.

Quando rammentò che una volta una fanciulla poteva disporre della nazione per far uccidere quaranta mila francesi, come nella strage di San Bartolomeo, perché i realisti, dicevano: il re è morto, viva il re! fu interrotto da La Rochefoucauld che ripeté: *Eveila il re!*

I legittimisti gli fecero coro, ne nacque un tumulto indesiderabile.

Ristabilita la calma, Madier Montjau concluse propugnando il disegno di Floquet per l'espulsione immediata dei principi, i quali, non possono fare a meno di cospirare e di provocare disordini.

Si chiuse quindi la discussione generale, e si passò a quella degli articoli.

Andrieux propose di emendare l'articolo 1° nel senso che, tutti i cittadini essendo eguali dinanzi alla legge, sono egualmente ammissibili a tutte le dignità ed a tutti gli impieghi senza distinzione, fuorché quella della loro virtù e del loro ingegno.

Svolse il suo emendamento con un discorso molto ironico e maligno, provocando frequenti interruzioni da parte dei repubblicani, rissa nei reazionari, ed inviti di Brisson a non divagare.

«E vostra», disse egli, la teoria dell'ostacolo per tutti i cittadini che possono dar ombra per maggiori servizi resi al paese. Mi associi ai fondatori della Repubblica per amore degli ammirabili principi proclamati dalla rivoluzione, non per vederla parodiata dai minuscoli Robespierre e Saint-Just odierni.

Andrieux ritirò però il suo emendamento, che fu ripreso da Cuneo d'Ornano, e che venne respinto dalla Camera con 351 voti contro 100.

Pelletan, sostenendo il contro-progetto della minoranza della Commissione, disse: Non discuterò l'atto di contrizione di Andrieux, pieno di pietà spagnuola (risa). Il progetto governativo è un vero aborto; significa l'espulsione dei principi Bonaparte ed il mantenimento degli Orleans. (Benissimo! a sinistra.)

Mette i principi in disponibilità, non ne sopprime i gradi. Gli Orleans cospirano da anni. Un orleanista fin dal 1876 si designava già governatore dell'Algeria, allora quale maresciallo della monarchia costituzionale.

Philippoteau (interrompendo). Chanzy disse che i generali francesi, che vorranno, un bastone di maresciallo, andranno a cercarlo oltre il Reno. (Voci applausi.)

Parcechi deputati di Destra esclamarono: «L'esercito dovrebbe difenderlo il ministro della guerra».

Brisson. Il Governo parlerà quando vorrà. Lanjuinais. Ma lascia insultare l'esercito. La Rochefoucauld. E vergognoso! Brisson li richiama all'ordine.

Pelletan. Non sono temibili i maneggi dei pretendenti; essi non possono distruggere la Repubblica; però non vi deve sussistere un disordine insopportabile.

Haentjens. Vi fa diventare pazzi il solo nome di Napoleone! (Fu richiamato all'ordine.) Leon (principe, deputato legittimista). La visita di Frohsdorf fu un atto legale; i Principi Orleans andarono a riconoscere quale Capo e Re colui che disse: *La parola appartiene alla Francia e l'ora a Dio.* (Umori.)

Al principio di questa discussione io credeva che non si sarebbe trovato un generale francese per accettare il Ministero della guerra. Brisson. Le vostre parole sono oltraggianti per il ministro: ritiratele!

Leon. Fui compreso e basta; non terminerò la frase.

Brisson. Vi invito di nuovo a ritirare la espressione, altrimenti dovrò applicarvi la censura. Leon. Sarò felice di inaugurare l'era delle espulsioni.

La Camera, consultata sul voto di censura, fece tumulto.

Rousseau, a nome del Centro, fece un discorso invocando la moderazione.

Deves combatte il conto progetto, dimostrando che l'espulsione facoltativa è necessaria per evitare di proscrivere donne e fanciulli inoffensivi.

Il conto progetto è respinto con 352 voti contro 172.

Erano le 7 30. Malgrado le domande di deferirli si decise di continuare la discussione.

Sali alla tribuna Thibaudin. (Salta di applausi.) Il progetto della Commissione non toglierà i gradi a principi: li metterà solo in ritiro d'impiego a termini della legge 1834. Prendo impegno formale di applicarla. (Grandi applausi.)

Si misero in discussione i sentimenti dell'esercito. Giamaix i principi vi ebbero influenza incostituzionale.

Però tutti i capi dell'esercito debbono professare rispetto alla legge e devozione alla repubblica. (Benissimo.)

Non è temibile nell'esercito alcuna influenza. — Compro unicamente del mio dovere, difenderò energicamente la Repubblica in qualunque evenienza.

La Repubblica è e rimarrà una ed indivisibile ed i Francesi conserveranno la fede nei grandi destini della patria. (Voci applausi.) Lokroy chiese di deferire la discussione all'indomani, ma la Camera si dichiarò in permanenza per terminarla.

Dopo il discorso del ministro della guerra, Thibaudin, successe nella Camera una orribile confusione. I reazionari, rabbiosi, si appigliarono al sistema dell'ostacolo. Il controprogetto Lokroy fu respinto con 377 voti contro 129. Lokroy lo sostenne con poche frasi.

Per dichiararsi in permanenza, a proposta di Blancbubé, la Camera dovette (ad istanza della destra) subire lo scrutinio nominale, che si terminò alle ore 9 pom.

Delafosse, Cuneo d'Ornano e Cassagnac improvvisarono emendamenti assurdi, e li svolsero sbraitando villanie e scipitaggini all'indirizzo della maggioranza. Erano ad ogni momento richiamati all'ordine.

In alcuni momenti la Camera era quasi vuota, giacché i deputati a volta a volta uscivano per pranzare. Nondimeno, gli incidenti degli scrutini si succedevano quasi meccanicamente.

Resposti tutti gli emendamenti, alle 11 e 15 minuti, con 314 voti contro 139, si approvò l'articolo primo della Commissione; il secondo passò con 360 voti contro 142; il terzo con 354 contro 135.

Prima che si votasse la legge complessiva, Delafosse, radicale, lesse a nome di parecchi amici una dichiarazione contro le proscrizioni, facendo appello a Victor Hugo perché la combatte in Senato.

Madier Montjau gli rispose recitando una poesia di Hugo, in cui stigmatizza i Re e gli imperatori.

Meziers volle citare una lettera di poco rilievo che Hugo indirizzò al Duca d'Annamale nel 1880.

Persino il legittimista Pieyre invocò il nome di Victor Hugo!

Finalmente, alle ore 11 34 si aprì lo scrutinio per l'approvazione complessiva che fu votata con 373 voti contro 163. Si terminò a mezzanotte.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 febbraio.

Elezioni amministrative. — Ieri sera tennero seduta tanto l'Associazione costituzionale, quanto l'Associazione così detta progressista, ed in entrambe venne approvata, a grande maggioranza, la seguente lista concordata fra i Comitati delle rispettive Associazioni:

Rielezioni.
1. Bizio, 2. Cattanei, 3. Centanini, 4. Chierighin, 5. Combi, 6. Dall'Acqua Antonio, 7. Donà Francesco, 8. Fadiga, 9. Fornoni, 10. Franchetti, 11. Giovanelli, 12. Giustinian, 13. Gosetti, 14. Leandro, 15. Maurogonato, 16. Michiel, 17. Minich, 18. Papadopoli, 19. Pascolato, 20. Ricco, 21. Rosada, 22. Serego, 23. Todros, 24. Tornielli, 25. Vivante, 26. Wirtz, 27. Zannini.

Rielezioni di ex-consiglieri.
28. Brandolin, 29. Diena, 30. Gabelli, 31. Scandiani.

Candidati moderati.
32. Valmarana Ludovico, 33. Tiepolo avv. Lorenzo, 34. Vigna Fr., 35. De Marchi avv. Gio. Batt., 36. Supplei Giuseppe, 37. Spada Fortunato, 38. Zen Alessandro, 39. Selvatico Ercole, 40. Levi Giacomo.

Candidati progressisti.
41. Breganze Giovanni, 42. Sormani-Moretti Luigi, 43. Giurati Domenico, 44. Quadri Camillo, 45. Bordiga Giovanni, 46. Manzato Renato, 47. De Bedin Pietro, 48. Fenoglio Stefano, 49. Ascoli Prospero, 50. Lanza Giuseppe, 51. Lombardo Domenico, 52. Gogola Antonio, 53. Marinoni Pietro, 54. Vicentini Giovanni (ocul.), 55. Clementini Paolo, 56. Franchi Giuseppe, 57. Caluci Eugenio, 58. Brazzoduro Nicolò, 59. Montemerli Giuseppe, 60. Morosini ing. Pietro.

I nostri lettori indubbiamente faranno le più alte meraviglie allo scorgere come, oltre ad alcune inconcepibili trasazioni fatte quanto alle rielezioni, l'Associazione costituzionale abbia potuto accennarsi a comprendere nella sua lista ben 20 candidati progressisti, taluno dei quali avanzatissimo o radicale, e taluno altro di tal genere, che non ritrae valore se non dall'essere una protesta contro le opinioni della enorme maggioranza della popolazione.

Il concetto di un accordo colle varie frazioni liberali era bello e buono, ma a patto che si basasse sopra condizioni ragionevoli, ed in tal caso noi vi avremmo completamente contribuito. Qui invece, col l'ammissione di certi nomi, si è mostrato non solo di voler dare un carattere essenzialmente politico ad elezioni che devono essere puramente amministrative, ma di volere che in un Consiglio comunale siano rappresentati, e largamente rappresentati, anche i partiti politici più estremi. La conciliazione va bene, ma questa non è una conciliazione, è parzialmente una dedizione. Onde aveva ben ragione quel socio dell'Associazione costituzionale, il quale, uscendo ieri dalla sala, canterellava i noti versi del Buratti:

« Vogio ben che i parucconi
« Carghi i fusse de pecai;
« No lo nego, ma cogioni
« Troppo avanti semo andai ».

Né all'inclusione di certi nomi può servire di scusa nemmeno il generoso principio di fare una parte anche alle minoranze di qualsiasi genere, giacché qui non potrebbe parlarsi di minoranze politiche, ma solo di minoranze amministrative, e perché l'applicazione di siffatto principio venne assolutamente contraddetta dall'Associazione, escludendo dalla rielezione non solo tutti i consiglieri cosiddetti clericali, ma anche quelli che, assolutamente a torto, furono accusati come sospetti di simpatie clericali.

L'Associazione Costituzionale procedette così con due pesi e due misure, ed a nostro avviso scapitò adunque nella sua considerazione morale.

Dopo tutto la maggioranza dei nomi contenuti nella lista così detta concordata è buona, e noi siamo ben lieti di potervi per la massima parte aderire. In uno poi dei prossimi numeri pubblicheremo la

nostra lista, nella quale, astenendoci da qualunque estremo, crediamo di rappresentare le opinioni della maggioranza del paese, e che, qualora riesca, non solo conserverà, ma aumenterà una maggioranza nel Consiglio favorevole alla Giunta rinunziante, che noi crediamo l'unica possibile ed opportuna per amministrare la nostra azienda comunale.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 21 a 27 gennaio vi furono in Venezia 76 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 81 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 28,3 per 1000; quella delle morti di 30,2.

Le cause principali delle morti furono: tosse ferina 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 8, diarrea-enterite 3, pleuro-pneumonia e bronchite 18, improvvise 3, suicidi per avvelenamento 1.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di gennaio 1883:

Depositi ordinari al 4 per cento: Libretti accessi N. 366, Depositi N. 2173, L. 205,726.20. Libretti estinti N. 178, Rimborsi N. 1402, L. 196,287.81.

Depositi straordinari al 3 per cento: Libretti accessi N. 47, Depositi N. 150, L. 601,970.28. Libretti estinti N. 33, Rimborsi N. 170, Lire 361,162.23.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 gennaio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 65,630, barili 7.

Introduzione nel mese di gennaio: Cassette 1417, barili —.

Totale carico: Cassette 67,047, barili 7.

Estrazione nel detto mese: Cassette 17,580, barili —.

Rimanenza la sera del 31 gennaio: Cassette 49,467, barili 7.

Totale scarico: Cassette 67,047, barili 7.

Camera di commercio. — La Camera di commercio ed arti è convocata in seduta ordinaria per lunedì, 5 corr., alle ore 12 mer., a fine di discutere e deliberare intorno ai seguenti argomenti, premesse le comunicazioni:

Seduta pubblica.
1. Abbonamento al telegramma privato dell'Agenzia Stefani sull'apertura della Borsa di Parigi.

2. Proposta per revisione dei ruoli della tassa camerale.

Seduta segreta.
1. Nota del R. Ministero della marina circa a domanda perché sia eretto in ente morale il Veritas italiano.

2. Nomina delle Commissioni permanenti per biennio 1883-84.

3. Nomina del rappresentante della Camera di commercio nella Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico.

4. Estrazione a sorte e nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Opera pia: Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati in Venezia.

5. Appendice al ruolo dei curatori nei fallimenti.

Notizia marittima. — La Camera di commercio ha ricevuta la comunicazione che la merce, la quale doveva giungere col piroscafo Drepano della Società Navigazione generale italiana, arriverà invece col piroscafo Assiria, straordinario, dal 6 all'8 corrente mese.

Dimostrazione di affetto. — Ieri, nel Circondario di S. Stefano e nelle vie principali della città si leggevano varie composizioni pratiche dedicate al reverendo don Bartolomeo Clementini, teste uscito da grave malattia incontrata nell'adempimento uffici del proprio Ministero. Il pio e zelante sacerdote ebbe così una bella dimostrazione di affetto e riconoscenza ben meritata per le sue belle doti di mente e di cuore.

Carnevale. — Molta gente e anche molte maschere, ieri sera, la Piazza e nelle parti più centrali della città. La Fortuna Magna ha anche ieri fruttato molto.

Il Vegliare al teatro Goldoni riuscì molto animato e chiassoso. Il teatro era addobbato ed illuminato riccamente. Maschere in buon numero e alcune anche di bell'arte assai.

Il primo premio fu aggiudicato alla vispa Compagnia dei Pierrotti; il secondo ed il terzo non vennero aggiudicati, perché nulla vi era che rispondesse perfettamente ai termini del concorso; il quarto premio venne aggiudicato ad una maschera in costume da Montenegrina.

La festa si è protratta fino al mattino.

Nella Piazza si lavora alla costruzione dello steccato per le Corse dei velocipedi, che avranno luogo domani, e sulle quali si fa tanto assegnamento.

— Sappiamo che domattina comparirà una effemeride nuova che avrà per ora, dicesi, la vita di un giorno. È la Società per le Feste Veneziane che la pubblicherà, d'accordo col signor Carlo Ferrari, alla Posta, col titolo: *Eco delle Feste Veneziane*. Contrerà il programma della Corsa dei velocipedi ed altri articoli d'occasione.

Questa pubblicazione dà ora la spiegazione di un certo riserbo nei Comunicati, specialmente sulla Corsa dei velocipedi, tenuto dalla Società delle Feste.

Lunedì, Festa dello storto in Via Vittorio Emanuele, e martedì chiusa delle baldorie carnevalesche colla Festa popolare ai Giardini pubblici, sulla quale pure si fanno presagii i più lusinghieri.

Teatro Romani. — La beneficiata del tenore, sig. Alberto De Bassini, è riuscita molto interessante. L'opera *I Promessi Sposi*, la quale, anche a merito di un'esecuzione molto lodovola per l'omogeneità dell'insieme e per le cure sempre nel concerto dal maestro Acerbi, entra sempre più nelle grazie del pubblico.

Il teatro era brillantissimo. — Al bravo De Bassini furono regalate due corone. Un bellissimo mazzo di fiori fu pure regalato a quella distinta artista che è la signora Teresina Brambilla Ponchelli, dopo l'aria dell'atto terzo; ed un assai leggiadro mazzo di fiori fu anche regalato alla signorina Jole Grando dopo l'esecuzione del terzetto dei Lombardi. In questo pezzo, tanto la signorina Grando, quanto i signori De Bassini e Tanzi furono applauditissimi. Si chiedeva con insistenza la ripetizione, ma non fu concessa.

Assai bene il professore di violino signor Vincenzo Cozzi ha eseguito il famoso a solo che preludia il terzetto. Anche ad esso il pubblico batté vivamente le mani. Il prof. Cozzi è conosciuto per suonatore valente, e ci rammentiamo di averlo udito parecchi anni addietro in concerto al teatro Goldoni, allora Apollo.

Questa sera, coll'Ernani, beneficiata della signorina Jole Grando, e verrà anche ripetuto il terzetto dei Lombardi. Ci lusinghiamo che il pubblico vorrà onorare questa giovane artista, la quale merita invece di essere incoraggiata.

Furto ferroviario ed arresti. — (Bollettino della Questura.) — Venne ieri arrestato certo M. Angelo Antonio, perché, il 1.° corrente, tentò di rubare un coperchio di bronzo del valore di lire 3, a danno dell'Amministrazione ferroviaria, ove trovavasi addetto in qualità di manovale nel magazzino del carbone.

— Fu ieri arrestato certo B. Pietro, d'anni 24, per avere involto da una cassa, depositata nell'Ufficio della Dogana, una quantità di carta bianca, del costo di circa lire 2, a danno di una Ditta di questa città.

Ufficio dello stato civile.

Bollettino del 30 gennaio.

NASCITE: Maschi 14. — Femmine 3. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni — Totale 20.

DECESSI: 1. Romano Facchetti Maria, di anni 80, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 2. Barettoni Daniel Angelo, di anni 63, coniugata, casalinga, id. — 3. Cassani Antonietta, di anni 9, studente, id. — 4. Ceschi-Frari Elvira, di anni 5, di S. Pietro di Cadore.

5. Van den Steen bar. di Waldestein Federico, di anni 63, coniugato, maestro di lingue straniere, di Ulrecht. — 6. De Levin Vincenzo, di anni 60, coniugato, Regio pensionato, di Venezia. — 7. Lucatello Valentino, di anni 53, celibe, calzolaio, id. — 8. Monici Giovanni, di anni 44, coniugato, calzolaio, id. — 9. Vianello Giovanni, di anni 29, coniugato, facchino, id. — 10. Rizzotti Eugenio, di anni 25, celibe, facchino, id. — 11. Ambrosi Giovanni, di anni 57, celibe, calzolaio, id. — 12. Bertuzzi Luigi, di anni 51, di Cavarzere.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del 31 gennaio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 9. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 11.

MATRIMONI: 1. Rota Eugenio, mediatore, con Furlanetto Luigia, casalinga, celibe.

2. Carraro detto Mola Giovanni, oste dipendente, con Bari Carlotta, domestica, celibe.

3. Gavagnin detto Pandolin Raimondo chiamato Antonio, pescatore, con De Petris Anna, casalinga, celibe.

DECESSI: 1. Oliveri Redigonda Elena, di anni 91, vedova, casalinga, di Latisana. — 2. Mezzarola Valm Anna, di anni 74, vedova, domestica, di Venezia. — 3. Tonello Marcello Francesco, di anni 73, vedova, casalinga, id. — 4. Zennaro Vianello Maddalena, di anni 71, vedova, casalinga, id. — 5. Nioletti Maria, di anni 23, nubile, possidente, id. — 6. Meggiorini Amalia, di anni 15, nubile, educanda, id. — 7. Motta Angelo, di anni 76, celibe, frigipese, id. — 8. Tagliapietra detto Sola Gio. Batt., di anni 66, coniugato, mediatore, id. — 9. Zanoni Pietro, di anni 63, coniugato, dipintore, id. — 10. Rumarcati Gaetano, di anni 59, coniugato, facchino, id. — 11. Scatoloni Alessandro, di anni 57, celibe, villico, di Scorzè. — 12. Da Pian Giovanni, di anni 26, celibe, offelliere, di Alleghe.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del 1.° febbraio.

NASCITE: Maschi —. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 4.

MATRIMONI: 1. Bognolo Giuseppe, accoppiatore lavorante, vedovo, con Zamboni detta Melone Santa, domestica, nubile.

2. Mezzarola Antonio, muratore, vedovo, con Dal Prà detta Polito Maria, già sarta, nubile.

3. Panfilo Carlo, agente di commercio, con Acerboni Maria, civile, celibe.

4. Canali Ernesto, negoziante di oggetti di cancelleria, con Cristofolini Clementina, privata, celibe.

5. Ballini Giuseppe, fornaio lavorante, con Meneguzzi Carlotta, casalinga, celibe.

6. Vecellio Antonio chiamato Francesco, agente di commercio, con Diana Elisabetta, signora, celibe.

7. Nordio Nicolò, oste, con Seibizzi Paula, casalinga, celibe.

DECESSI: 1. Florian Girardi Maria, di anni 89, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Guadagnin Gardin Antonia, di anni 78, vedova, casalinga, id. — 3. Jankovich Giorgio, di anni 75, vedovo, possidente, di Venezia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune. Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi l'uno a Padova, l'altro a Portogruaro.

CRONACA ELETTORALE

COLLEGIO DI BELLUNO.

A Belluno i radicali hanno definitivamente posta la candidatura di Vittorio Imbriani. Tra questi e il Varè è impossibile che non riesca il Varè.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia di suo moto proprio in udienza del 30 dicembre 1882:

A cavaliere: Tornielli conte Alessandro, consigliere comunale di Venezia.

Venezia 3 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 2.

Presidenza Taiani.

La seduta principia alle ore 2.15.

Si comunicano le conclusioni della Giunta la quale propone l'annullamento dell'elezione contestata del I. Collegio di Messina, nella persona di Durante.

Panatonni combatte le conclusioni, proponendo la convalidazione di detta elezione.

Già risponde il relatore Basteris sostenendo le conclusioni.

Grimaldi esaminati i fatti che le motivano appoggia Panatonni.

Minghetti e Mantellini rettificano lo stato dei fatti, e difendono le conclusioni della Giunta, le quali, dopo respinta la proposta Panatonni, sono approvate.

Dichiarasi vacante un seggio del I. Collegio di Messina.

Si apre la discussione generale sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Romanin Jacur descrive le tristissime condizioni in cui le fertissime Provincie Venete sono state ridotte dalle ultime inondazioni. Queste disgraziate sono ripetute troppo sovente; bisogna studiare i mezzi di rimediare. Per giungere a questo è d'uopo anzitutto esaminare le cause del male. Accennando a quelle che si ritengono principali, cioè arginature, racconciamenti nei tagli dei corsi superiori dei fiumi e taglio dei boschi, dimostra quali esagerazioni siano in queste accuse. Pensa peraltro che per la sistemazione radicale del corso dei fiumi sia necessario far più di quello che si fa e si propone di fare. Dovrebbe intanto provvedersi al rialzamento sollecito degli argini dovunque c'è bisogno e come il Ministero ha già ordinato. Stimando necessario rivedere gli elenchi delle spese di seconda categoria perché molte non possono rimanere in quella. Passò poi a parlare dei molti disastri che si possono evitare con un buon servizio in tempo di piena. Non si dovrebbero riservare tante somme in bilancio, perché poi si spende molto di più al momento del disastro. Quanto agli ingegneri essi non sono distribuiti per numero secondo l'importanza dei corsi d'acqua. Molte accuse si sollevarono contro di loro e dovrebbe farsi un'inchiesta per punirli se sono veri o per rialzare la loro autorità e ravvian-

vare la stima delle popolazioni se false. È impossibile inoltre che sieno a contatto dei cittadini e sieno da loro conosciuti. Parlando dei custodi opina che a ciascuno dovrebbe affidarsi un solo argine destro o sinistro e che giova vivano e sieno conosciuti fra le popolazioni. Esorta il ministro ad introdurre nella difesa delle piene il criterio della obbligatorietà per tutti, divisi in squadre. Lo prega insomma ad esaminare quale sistemazione radicale nel corso dei fiumi occorra aggiungere a quanto il Ministero ha già ordinato, quali altre opere debbano essere aggiunte a quelle di seconda categoria nel Veneto e se non giovi regolare la difesa delle piene col criterio della obbligatorietà. Esprime la convinzione che il ministro provvederà nel modo più efficace perché si gravi sventure non si rinnovino.

De Sanctis giura.

Bertani raccomanda che le poste e i telegrafi, se sono separati da ogni altro servizio e se ne faccia un Ministero speciale, che i servizi pubblici non divengano una specie di speculazione da parte del Governo, di fronte ai contribuenti, e che nel servizio delle Poste si curi la maggiore esattezza.

Baccarini risponde che già da molto tempo propose ai suoi colleghi l'istituzione di un Ministero per le Poste e i telegrafi, ma per ragioni che ora non occorre dire la cosa rimane stazionaria. Egli è tanto amico del sistema di divisione, che desidera anche un Ministero speciale per l'esercizio delle ferrovie. Ribatte l'accusa che si fa di speculazione dei servizi, è il Ministero delle finanze che vi provvede. Il servizio delle Poste va sempre più migliorando né qualche inconveniente, che può avvenire, basta a far accusare l'intero servizio di poca regolarità. Risponde a Romanin che non spetta al Governo il fare progetti di riforme radicali, deve bensì promuovere le opere giudicate necessarie dalla scienza e dall'esperienza, ed ha nominato a tal uopo una Commissione e aspetta il risultato dei suoi studi.

Dei fondi stanziati per le opere di seconda categoria, un terzo circa è destinato a quelle del Veneto. Anche a questo riguardo aspetta le proposte della Commissione. A suo parere nessuna idraulica potrà rimediare alle piene eccezionali causate da piogge eccezionali. Prima delle ultime inondazioni si erano preparati progetti e in parte eseguiti, per somme considerevoli, ma ora tutto è compromesso. Quanto alla classificazione delle opere idrauliche già dichiarate alla Camera che bisogna una istruttoria, questa fu ultimata in questi giorni, la Commissione dovrà esaminarla, ed egli spera di presentare dentro l'anno la nuova classificazione. Non è alieno dal modificare il regolamento del 1870 sulle piene, ma le modificazioni suggerite da Romanin sono troppo vaghe e generiche; e gli del resto non cede ad influenze eccetto a quelle imposte dalle circostanze e dai fatti. Sa che furono mosse accuse contro il personale tecnico di sorveglianza e difesa, in caso di piena, ma da una specie d'inchiesta che fece egli stesso risultarono infondate quelle accuse. Lo stesso è di quanto si disse e scrisse della insufficienza e mancanza di materiale nei magazzini.

Bertani dichiara di non aver voluto tacere l'amministrazione delle poste e dei telegrafi, ma solo raccomandare maggiore esattezza nelle parole dei telegrammi e nel ricapitolare delle lettere. Chiarisce le altre cose da lui dette. Conchiude col seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando esuberante il carico di pubblici servizi attribuiti al Ministero attuale dei lavori pubblici, invita il Governo a voler istituire un apposito Ministero per le poste e telegrafi, ed esercizio delle ferrovie. »

Baccarini prega Bertani ad aspettare che il presidente del Consiglio prenda conoscenza di questa proposta.

Gandolfi, relatore, riferendosi ad alcune espressioni di Romanin, dice che la Commissione del bilancio ha solo l'incarico economico ed amministrativo, e che per le questioni tecniche si rimette al ministro.

Romanin insiste in alcune sue osservazioni in risposta al ministro.

Baccarini replica.

Pavesi raccomanda che sia tutelata la sicurezza dei viaggiatori nelle ferrovie.

Baccarini risponde che parecchie disposizioni sono state date e si daranno

...e im-
dei citta-
affidarsi
giovà vi-
Esorta
lle piene
i, divisi
saminare
i fiumi
ro ha già
ere ag-
del Veneto
piene col
convin-
modo più
si rinno.

...telegra-
no fac-
pubblici
e da par-
e, che
ggiorre e.

...to tempo
un Mini-
zioni che
azionaria
ione, che
er l'eser-
e si fac-
le delle
Poste
inconve-
accusare
sponde a
lare pro-
omovere
e dal-
uova una
de' suoi

...i seconda
a quelle
aspettare
no parere
piene ec-
uali. Pri-
preparati
me consi-
o. Quanto
che già di-
a istrutto-
la, Com-
era di pre-
sificazione,
mento del
suggerire
erie; e ec-
ecetto a
a falli. Sa
personale
o di piene,
egli stesso
lo stesso è
ufficienza e

...oluto tac-
e delle te-
e esaltazio-
apito delle
dette. Con-
uberante il
il Ministero
Governo a
per le po-
vie. a
pettare che
noenza di

...alcune e-
missione
nomico ed
ni tecniche

...servazioni

...ta la sicu-
ie disposi-
l'Am-
tutti i falli
ite trovare

...Cavallotti
fiosofia e

...re.

...seeranza: a
dell'onor.
e circa lo
dai carabi-
l'Universi-

...Pisa, che
La forma
dell'onorevo-
enti sfavo-
non avreb-
gerla senza

...are.

...la Camera
ativa parla-

...articolo 43,
N.° 1731,
ella cessata
er la Lom-
a Direzione
e ed agli
che succe-
Direzione.

...LLETTI.

...romano per
la Giuseppe
mpagna na-
tetti alle al-
e indipen-

...anno averne
della me-
recante la

...LLOTTI.

...giornali, a
contro i se-
della libertà
ieri diceva
mostrazione
l'allenza

...erano morto. Il Governo non può sequestrare
senza violare la libertà della stampa, e il popolo
può, senza violarla, sopprimere?

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 1°:
Possiamo affermare positivamente che le
 voci sparse di un possibile matrimonio fra il
 principe Amedeo e una Principessa di Borbone
 sono prive di fondamento.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 1°:
In alcuni giornali di Provincia si annunzia
 la formazione di un nuovo gruppo parlamenta-
 re, che avrebbe a capo l'on. Ricotti. Possiamo
 affermare con la certezza di essere esattamente
 informati, che quella notizia non ha nessun fon-
 damento.

Il sig. Alberto Mario continua la polemica
 col sig. Achille Fazzari nel *Piccolo*. Noi ce ne
 occupiamo solo, per quel che riguarda la parte
 cui abbiamo accennato noi. La lettera, della
 quale abbiamo citato un brano nella *Gazzetta*
 N. 26, il sig. Alberto Mario la riconosce per sua
 e se ne vanta. Quanto alla risposta di Garibaldi,
 da noi pur citata nello stesso Numero, il signor
 Alberto Mario dice che non gli fu mai scritta,
 e non poteva essergli scritta.

Il *Corriere della Sera* dice che il prefetto
 Basile rappresentava ai funerali di Bellotti-Bon
 il presidente del Consiglio, onor. Depretis, e il
 ministro dell'istruzione pubblica, on. Baccelli.

Il signor Fallières.
(Dal *Corr. della Sera*)

Ecco l'uomo che si è addossato il grave
 peso della successione del sig. Ducloux: ha qua-
 rantadue anni, barba e capelli neri, gamba svel-
 ta, e, cosa incredibile, non ha bisogno d'occhiali.
 Ha la voce dolce; è affabile, ride di cuore, è
 di una cortesia straordinaria, pieno di bontà.
 Di questo si cita il seguente esempio. A tempo
 del 16 maggio, il maire di Agen si permise vie-
 de fatto sul redattore di un giornale repubbli-
 cano del Lot-et-Garonne. Il sig. Fallières assun-
 se la causa di questo innanzi ai Tribunali, e
 fece condannare ad una bella multa quel ma-
 gistrato mite e conservatore. Ma nella sua ar-
 ringa mise tanta moderazione e garbo, che, fi-
 nita l'udienza, il condannato si fece presentare
 a lui, e lo colmò di congratulazioni.

Questo non vuol dire che il sig. Fallières
 sia sempre una zuccheriera. Egli è uomo fermo
 e deciso; la sua andatura e la favella hanno
 qualche cosa di militare, sicché i suoi compa-
 trioti lo chiamano il capitano Fallières, sebbene,
 in fatto d'armi, egli non conosca che quelle
 dell'eloquenza.

Nell'anno 1876, faceva l'avvocato a Nérac,
 quando venne eletto deputato contro il signor
 Bouffus, candidato ufficiale a tempo dell'impero
 e genero del bar. Haussmann, potentissimo in
 paese. Non tardò a distinguersi alla Camera;
 nel 1880 era sottosegretario di Stato; nel 1882,
 vice-presidente della Camera, e finalmente, nel
 l'agosto dello stesso anno, ministro nell'interno,
 e presidente del Consiglio il 28 dello scorso me-
 se. Noi non giureremmo che il sig. Fallières
 finisca il mese di febbraio in questo posto; anzi
 diciamo ch'egli sappia già di dover cederlo al
 sig. Ferry, a discussione della legge sui Preten-
 denti finita. Comunque, non si potrà dire
 ch'egli abbia stentato a farsi strada.

TELEGRAMMI

Roma 2.
Dice che Depretis abbia diramato nuove
 e più severe ingiunzioni ai prefetti di proibire
 con ogni energia tutte le dimostrazioni anche
 se fatte con iscopi apparentemente innocenti, ma
 che potrebbero generare disordini. (Ital.)

Roma 2.
Le conferenze sulle ferrovie tra il ministro
 dei lavori pubblici e i signori Bertini, Blumen-
 thal, Massa, Benazzo e Valsecchi sono termina-
 te ieri. (Pers.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 2. — I funerali civili di Bellotti-
 Bon riuscirono imponentissimi; precedeva la ban-
 diera massonica. Nel numeroso corteo c'era il
 prefetto, il sindaco e un deputato di Milano.
 Parlarono al cimitero Ferrari, Marengo e altri.

Parigi 2. — La *Republique Française* feli-
 cita la Camera del voto che consolida la Re-
 pubblica.

Il *Parlement* dice che il voto conduce verso
 l'odiosa tirannia demagogica.

L'*Intransigent*: I Principi d'Orléans giam-
 mai furono così vicini al potere come dopo il
 voto della Camera.

La *Paix*: Il voto afferma che la Francia e
 la Repubblica continueranno a marciare avanti
 senza soffrire delle difficoltà inerenti alla demo-
 crazia.

Il *Radical*: Nulla è cambiato in Francia;
 hanno soltanto una cattiva legge di p. u.

Il *Gaulois* dice che la Repubblica proclamò
 la sua caduta.

Il *Siecle*: La legge varrà quanto i ministri
 incaricati di eseguirla.

Parigi 2. — Secondo l'*Evenement*, Chal-
 lemel La Cour accettò il portafoglio degli affari
 esteri.

I bollettini sullo stato di salute di Fallières
 e di Ducloux sono soddisfacenti.

Nulla fu deciso riguardo ai Ministri degli
 esteri (?) e della marina.

Il *Temps* raccoglie le voci che il Principe
 Napoleone sia stato condotto in una casa di sa-
 lute ad Auteuil, essendo indisposto.

Londra 2. — I giornali inglesi, general-
 mente, biasimano il voto della Camera francese.
 Il *Times* dice che i repubblicani diedero
 agli Orléans una popolarità che finora non ave-
 vano.

Cairo 2. — Essendo giunti i Commissari
 la Commissione per le indennità comincerà su-
 bito i suoi lavori.

Madrid 2. — Il Senato approvò la nuova
 formula di giuramento, la quale permette, se-
 condo le opinioni religiose, di giurare fedeltà
 al Re.

Parigi 2. — Il *Journal des Débats* spera
 che il Senato respingerà il progetto.

Il *Temps* spera che lo esaminerà maturata-
 mente; e mentre terra conto del voto della Ca-
 mera non cederà alla vertigine, da cui il Go-
 verno e la Camera sembrarono presi.

Il Senato adottò il progetto che modifica il
 giuramento giudiziario, con notevoli modifica-
 zioni al testo approvato dalla Camera. Respinse
 l'articolo che toglieva gli emblemi religiosi dalle
 sale di udienza.

Parigi 2. — Molti giornali della sera biasi-
 mano il voto della Camera. Il progetto dei Pre-
 tendenti si presenterà domani al Senato.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 3. — Confermasi che il Principe Na-
 poleone venne condotto a Auteuil.

La Paix dice che si tratterebbe con Emag
 nuel Arago pel Ministero degli esteri.

Londra 3. — Il *Daily News* ha da Berlino:
 L'imperatore Guglielmo è assalito da forte bron-
 chite; vivi timori.

Nuova York 3. — Barrios riprese la pre-
 sidenza a Guatemala.

I rivoluzionari della Repubblica dell'Equa-
 tore attaccarono le truppe del Presidente. Alcune
 perdite da ambe le parti.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, ore 3 40 p.
(Camera dei deputati). — Convalidasi
 senza osservazioni l'elezione di Cavalli a
 Rovigo.

Depretis risponde all'interpellanza di
 Bonghi sull'applicazione della legge del
 giuramento quando si discuterà il bilancio
 del Ministero dell'interno.

Si fissa a giovedì lo svolgimento della
 proposta Cavallotti per Mantova.

Riprendesi a discutere il bilancio dei
 lavori pubblici.

FATTI DIVERSI

Uragani. — L'Agenzia Stefani ci manda:
 Parigi 3. — Burrasca all'ovest della Fran-
 cia. Parecchi disastri.

Madrid 3. — Uragano spaventoso a San-
 tander, Bilbao, San Sebastian. Parecchie case
 danneggiate; navi avariate. Parecchie vittime.

Terramoto. — Telegrafano da Vienna
 1° al Pungolo:
 A Tratenau e nei dintorni si intesero ri-
 petute e violente scosse di terremoto.

Tamberlick morto. — L'Agenzia Ste-
 fani ci manda il seguente dispaccio:
 Cadice 2. — Tamberlick (il famoso tenore)
 è morto.

Uno scandalo a Trento. — Il dott.
 Riccobona, uno dei direttori del *Club alpino*
 trentino, ritornando a casa con la sua signora
 da una serata presso il *Circolo sociale*, fu ag-
 gredito presso all'uscio di casa sua da un grup-
 po di ufficiali che volevano, senz'altro, portargli
 via la moglie (!) Alle grida di questa signora e
 alle proteste sdegnose del sig. Riccobona, gli
 ufficiali risposero sguainando le spade, e fu
 soltanto alla presenza di spirito della signora,
 che apersero l'uscio e vi si precipitò trascinando
 con sé il marito, poscia chiudendolo in faccia
 agli ufficiali, che la scena non ebbe consecuen-
 ze più dolorose. (Pung.)

Avviso di concorso. — È aperto il
 concorso a N. 10 posti di volontario negli Uf-
 ficii nella Corte dei conti.

Gli esami saranno dati in Roma nei giorni
 2 e successivi di aprile prossimo futuro.

Le domande per essere ammessi al concor-
 so dovranno essere presentate, regolarmente do-
 cumentate, entro il 28 febbraio, al Segreta-
 riato generale della Corte.

I quattro primi vincitori del concorso sa-
 ranno nominati subito volontari, gli altri a
 misura che si renderanno dei posti vacanti.

Gli evasi del bagno di Genova. —
 Telegrafano da Roma 1° alla Nazione:
 Dei due condannati evasi dal bagno di Ge-
 nova uno fu rinvenuto morto, l'altro fu arre-
 stato. La morte del primo avvenne perché egli
 si precipitò dall'alto del muraglione.

Nozze funestate. — Leggesi nel *Gior-
 nale di Udine* in data del 2:
 L'ultimo mercoledì di Carnevale, in una
 casa di questa città, abitata da povera gente,
 che vive col rivender frutta ed agrumi in Piazza
 S. Giacomo, si celebravano le nozze della gio-
 vinetta M. M., che dava la mano di sposa a
 certo B. A., pure di Udine.

La M. M., un anno e mezzo fa, circa, si
 era promessa sposa ad altro giovane del pari di
 Udine, il quale, sventuratamente, qualche mese
 prima di concludere il matrimonio, venne col-
 pito dalla tremenda malattia della tisi, che lo
 estinse il 1° aprile 1882.

Presentatosi alla M. M., vari mesi dopo la
 avvenuta morte del primo suo fidanzato, un
 nuovo partito, ella credette bene accettarlo.

Ma non così la pensò un fratello del de-
 funto, certo G. C., che indispettito al vedere co-
 me trascorsi appena dieci mesi dall'avvenuta
 morte del primo amante, la M. M. si decise a
 maritarsi, diviso di trarne vendetta. Recatosi
 mercoledì stesso verso le 2 pom. nel Cimitero
 Comunale, chiese a quel custode di asportare
 per qualche ora, col pretesto di ritoccarne i co-
 lori, la corona di metallo che la M. M. aveva
 deposta sulla tomba del suo primo amante lo
 stesso giorno, in cui questo venne sepolto.

Il custode non ebbe difficoltà a concedere
 quanto gli veniva domandato; ed il G. C., ap-
 pena scesa la notte, attaccò la corona alla porta
 di abitazione degli sposi, dove rimase sino alle
 7 del susseguente mattino.

A quell'ora, una sorella minore della sposa
 apersero l'uscio per recarsi in una corte attigua,
 e appena vide quel segno funebre, cadde a terra
 priva di sensi.

Più tardi, la corona venne sequestrata; e chi
 sa ora come la passerà l'autore della strana,
 lugubre vendetta.

Incendio d'una filatura in cotone.
 — L'altra sera, un grande incendio distrusse la
 filatura di cotone Stampa, nel suburbio di Ber-
 gamo.

Il danno ascende a L. 450,000 ed è coperto
 da Assicurazioni. (Indip.)

**Esposizione universale del 1878 in
 Parigi.** — Relazioni dei giurati italiani.
 — Classe XIV medicina, igiene ed assistenza pub-
 blica. — Roma, tipografia eredi Botta, 1881.

Queste interessantissime relazioni formano
 un volume della bella raccolta intitolata: *An-
 nali del Ministero d'agricoltura, industria e
 commercio*.

Il volume che annunziamo contiene: —
 Prefazione. — Capo I. la legislazione (in mate-
 ria sanitaria ed igienica) in Francia, Belgio,
 Olanda, Danimarca, Svezia e Norvegia, Spagna,
 Portogallo, Austria-Ungheria, Svizzera, Russia,
 Rumania, Inghilterra, Scozia ed Irlanda, Ame-
 rica.

Capo II. Ospedali ed Ospizi: — Le Nuove
 Hôtel-Dieu — Meilfontant — Il padiglione
 Tournier — La maternità di Bruxelles — Gli
 ospedali Tolle — Ospedale ad Orano — Ospita-
 le San Vladimir a Mosca — Ospedale Amalia
 a Utrecht — L'Ospedale dei mineri di Haard

a Michereux (Belgio) — Progetto di ospedale spe-
 cialmente adatto per le malattie epidemiche e
 contagiose, dell'ingegnere L. Romanin-Jacour
 — Ospedale Galliera a Genova — Gli Ospizi
 marini — Ospizi marini nel Regno — L'Isti-
 tuto dei rachitici di Milano.

Capo III. Le Scuole — Gli edifici scolasti-
 ci — I banchi di scuola in Francia, Belgio, O-
 landa, Lussemburgo, Danimarca, Svezia, Norve-
 gia, Russia, Austria, Ungheria, Svizzera, Spagna,
 Italia, Inghilterra, Canada, Stati Uniti d'America
 Repubblica Argentina, Giappone — Legislazione
 sanitaria scolastica; Scuole di Bruxelles, d'An-
 versa, d'Olanda; Scuole comunali e sale d'Asilo
 nel Dipartimento della Senna.

Capo IV. L'assistenza ai mutilati poveri a
 Parigi.

Capo V. Il Frigorifero.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
 Direttore e gerente responsabile

I coniugi Francesco Frattin e Ma-
 dalena Romi ringraziano vivamente tutti quel-
 li che con modi molteplici, nel pietoso intendi-
 mento di alleviarne la pena, presero parte al loro
 dolore per la perdita da essi patita teste del loro
 bambino Antonio.

Venezia, 3 febbraio 1883. 178

Le famiglie Nicolini ringraziano caldamente
 tutti quei gentili che vollero onorare di loro
 presenza i funerali dell'amatissima estinta Ma-
 ria Nicolini.

Virtutis praeium, ipsa virtus.

Oggi si compie il trigesimo della morte di
 Giovanni Battista Casani.

La società, mentre tiene in gran conto e
 vuole fregiate le azioni clamorose, sembra di-
 menticare le tacite e tranquille, ma non meno,
 utili e sante virtù domestiche d'un padre di fa-
 miglia.

Che il Casani fosse tutto per la sua fami-
 glia, lo attesta il lutto, che in essa, per la sua
 morte, è piombato; tutto, sincero, profondo, in-
 consolabile. E l'amore dei suoi non si limitava
 alla moglie ed ai figli, ma si estendeva a quanti
 fra suoi nepoti e congiunti fossero venuti a lui
 per assistenza. Quando a me, figlio d'un suo
 fratello, morirono a quattro anni ambo i genitori,
 fu egli che, senza badare alla numerosa famiglia
 ed alle limitate risorse dell'impiego, a differen-
 za di qualche altro parente più agiato che a-
 vrebbe potuto farlo con minor incomodo di lui,
 fu egli, ripeto, che mi accolse nella sua fami-
 glia, mi mantenne per lo spazio di ben vent'anni,
 facendomi percorrere il corso completo degli
 studi classici; di guisa che, se oggi ho una po-
 sizione, debito di giustizia e di gratitudine vo-
 le che la riconosca da lui, unicamente da lui.

Come tutti gli onesti, ebbe nemici, ma le
 armi dei malevoli caddero spuntate dinanzi alla
 intemerata illibatezza del suo carattere. Di prin-
 cipi liberali, non lo vidi mai irridere alle avite
 credenze; intelligente ed operoso impiegato am-
 ministrativo, meritò lode dei superiori, la stima
 dei colleghi, le benedizioni dei soggetti, e poté
 toccare uno dei sommi gradi della gerarchia de-
 gli impiegati doganali.

D'animo aperto, ingenuo, d'umore gioviale,
 che gli veniva dalla tranquillità della coscienza;
 d'indole ospitale, era sempre cara, sempre cer-
 cata, sempre desiata la sua presenza fra la nu-
 merosa schiera degli amici, che in ogni angolo
 di Venezia piangono la sua improvvisa dipartita.

Povera zia Paola! Poveri i miei cugini!
 se la piena del dolore per tanta sventura, non
 mi lascia trovare la parola di quel conforto di
 cui avete tanto bisogno, lasciate che, unendo
 al vostro il mio pianto deponga questo povero
 fiore sulla tomba del vostro, del mio buon pa-
 dre.

Asolo il 23 gennaio 1883.

LUIGI prof. CASANI
 direttore scolastico.

I signori medici sono pregati di esaminare
 con attenzione la *Carta Rigollot*, che viene
 acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativa-
 mente considerevole, di carta senapizzata, la cui
 impressione nel foglio è una contraffazione; il
 nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso me-
 dicamento è immensamente nocivo alla salute
 degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal
 non aver la medesima tinta che la vera *Carta
 Rigollot*, e dal non essere lo strato di se-
 nape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad
 una nazione amica l'indicare tali attentati con-
 tro la salute pubblica.

La *Carta Rigollot* si vende presso
 G. Bötner, farmacista in Venezia. 2

Birraria Restaurant
BAUER - GRÜNWALD
Le sale e le stanze del pri-
mo piano saranno aperte tutte
le sere di sabato e domenica
durante il Carnevale e nelle al-
tre sere di spettacoli straordi-
narii. 95

CARTONI
SEME BACHI
Avverto d'aver ricevuto dal Giappone i Car-
toni Seme-Bachi originari Giapponesi, delle ac-
creditate marche di Akita Kawagiri, Si-
mamura, Fushiguro, Nacase Boundji,
Hirakura, ecc., a bozzolo verde, e NUOVA
MARCA CLASSICA A BOZZOLO GIALLO, e di
averli spediti direttamente in Cadore per l'ibe-
razione, essendo ormai constatato che, con tal
mezzo, se ne assicura l'ottimo e pieno raccolto.

Tengo ostensibili per la verifica, i campio-
ni di detti Cartoni, ed invito i signori coltiva-
tori di darmi presto le loro commissioni, anche
mediante l'anticipazione di Lire 3 per Cartone,
onde impegnarmi per la regolare consegna, che
sarà fatta al momento dell'incubazione.

I PREZZI RIDOTTI SONO I SEGUENTI:
Vero Akita Kawagiri L. 9.50
Marca speciale di Simamura 7.50
Altre distinte Marche 5.50
Nuova e classica Marca a bozzolo
giallo 9.50

Avverto pure che, per nuovi arrivi, il mio
negozio è abbondantemente fornito di oggetti di
curiosità Giapponesi e Cinesi, in porcella-
na, lacche, bronzi, sete, trastulli per
fanciulli, conserve Ananas, ecc. ecc., e
thé Souchong e Congou di qualità
superiore.

F. DALL'ACQUA
VENEZIA - Merceria S. Giuliano 739 - VENEZIA

144

G. SALVADORI
VENEZIA S. SALVATORE - 5022-23 5270
GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE
delle MIGLIORI QUALITÀ
e di tutte le forme e dimensioni
GARANTENDOLE UN ANNO
A PREZZI FISSI

Orologi da tasca d'oro da L. 55 a L. 750
— Orologi da tasca d'argento da L. 25 a L. 200
— Orologi da viaggio in astuccio da L. 30 a
L. 300 — Orologi con sveglia da L. 10 a L. 50
— Orologi da notte da L. 25 a L. 100 — Oro-
logi da tavola dorati con campana di vetro da
L. 25 a L. 250 — Candelabri dorati con cam-
pana di vetro da L. 65 a L. 200 — Orologi da
parete a molle da L. 15 a L. 250 — Orologi
da parete a pesi da L. 8 a L. 250.

Assortimento catene argente e oro fino.

Vino di Peptone di Chapoteaut.
Il Corpo medico di Parigi si occupa attual-
mente dei *Peptoni*, prodotto della digestione, coi
quali si nutrono gli ammalati e coloro che
soffrono d'inappetenza, senza quasi che se ne
accorgano.

Però è ben necessario avere una grande
cura nella scelta di questi prodotti. — Alcuni
tempo fa, la *Tribuna medica* di Parigi osservava
che diversi peptoni presentati ai medici, invece
di esser fatti colla peptina, si ottenevano coll'azio-
ne del pancreas di maiale; i vini di peptone
preparati sotto questa condizione, invece di con-
tenere il 33 per cento di carne peptonizzata,
come la contiene il *Vino di Peptone di Chapo-
teaut*, ne contengono solamente 8, 15 a 20 per
cento. Quindi tanto il medico che il pubblico
debbono aver somma cura nel cercare i prodotti
ben dosati ed esigere la firma *Chapoteaut* su cia-
scuna bottiglia.

Questo prodotto si trova in tutte le prima-
rie farmacie. 160

Da Vendere
GRANDE STABILIMENTO.
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

Balsamo Cornet
PREZIOSO RIMEDIO
CONTRO
I GELONI ecc. ecc.
(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

GRESHAM
ASSICURAZIONI SULLA VITA
SUCCESSALE D'ITALIA
Firenze, Via De' Buoni, 4.
(PALAZZO GRESHAM.)

Assicurazioni in caso di morte e miste —
Dotali e di Capitali differiti — Rendite vitalizie
immediate e differite.

PARTECIPAZIONE
all'80 p. 0/0 degli utili.

Ag. gen. di Venezia Calle Pignoli N. 738
• prin. Padova Via Morsari • 1118
• Vicenza Corso Prince. Umberto • 12
• Verona Via Nuova • 35
• Mantova Via Soglieri • 9
• Rovigo Piazza Garibaldi • 29
• Treviso Ponte S. Martino • 393
• Belluno Piazza Castello • 6
• Udine Piazza Lionello • 1

REGIO LOTTO.
Estrazione del 3 febbraio 1883:
VENEZIA. 69 — 16 — 89 — 82 — 90

del 3 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26' lat. N. — 0° 9' long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23
sopra la comune alla marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.70	766.65	766.54
Term. centr. al Nord . .	4.9	7.1	8.3
• • al Sud . .	5.6	7.8	9.2
Tensione del vapore in mm.	5.56	6.56	7.72
Umidità relativa . . .	87	87	94
Direzione del vento super.	NNO.	NNE.	N.
• • infer.	3	3	3
Velocità oraria in chilometri	6	6	6
Stato dell'atmosfera . .	Nebboso	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	0.10	—
Acqua evaporata . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf.	+65.0	+75.0	+65.0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—
Temperatura massima	8.7	Minima	4.2

Note: Nuvoloso — Nebbia densa umida nel
mattino — Barometro crescente — Nel pom. in
qualche parte sereno.

— Roma 3, ore 3 50 pom.
Pressione bassa al Nord-Ovest dell'Europa;
generalmente alta altrove. Mosca 775.
In Italia, nelle ventiquattr'ore, cielo vario;
temperatura elevatissima; barometro notevol-
mente salito fino a 10 mill. nella penisola sa-
lentina.

Stamane cielo coperto, nebbioso nell'Italia
superiore; quasi sereno altrove; venti deboli
intorno al Ponente; barometro variabile da 767
a 770 da Genova a Malta; mare mosso qua e là.
Probabilità: Cielo vario.

BULLETTINO ASTRONOMICHO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", E.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22", 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodi di Roma 11° 59' 27", 12 ant.
5 febbraio
(Tempo medio locale.)

	7° 18'
Levare apparente del Sole . .	0° 14' 14.0
Ora media del passaggio del Sole al meri- diano	5° 10'
Tramontare apparente del Sole . .	5° 14' m. t.
Levare della Luna	10° 1' 0"
Passaggio della Luna al meridiano . .	2° 58' ser.
Tramontare della Luna	giorni 28.
Ed della Luna a mezzodi	

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI
Sabato 3 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera *Ernani*, del maestro Ver-
di, verrà eseguita il terzo nell'opera: 1. Lombardi. — Se-
rata d'onore dell'artista sig. Jole Grando. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia venezia-
na G. Bonini e G. Raspi, diretta dall'artista Francesco Pa-
ladini, rappresenterà: *I quattro rusteghi*, commedia in 3 atti,
di C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia Giovanni Ghezzi, di-
retta dagli artisti L. Chiarini ed E. Averino. — Esercizi
ginnastici - pantomime. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. —
Trattamento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. —
commedia e ballo. — Alle ore 7.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO. — Questa sera, 3 febbraio,
grande festa di ballo di gala mascherata, con straordinaria
illuminazione. — Alle ore 11 1/2.

ALBETTINO MERCANTILE
Prezzo corrente settimanale del pane e delle
farine in Venezia dal 29 gennaio al 3 febbraio
1883:

Pace	Denominazione	Prezzo in consumo	
		massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.ª qualità . .	42 —	39 —
	• 2.ª • • • • •	35 1/4 —	32 —
	• Pane 1.ª qualità	52 —	48 —
	• 2.ª • • • • •	44 —	40 —
	• Pasta 1.ª • • • • •	62 —	58 —
	• 2.ª • • • • •	54 —	50 —

NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia a Assicurazioni
generali a Venezia.)

Da Cardiff viene smentita la notizia riferita a riguardo
della perdita dello *Stella B.*

Ravenna 28 gennaio.
Il trab. ital. *Amabile*, padrone Ortolani, giunse qui pro-
veniente da Trieste col carico di semola avariata.

Marsiglia 29 gennaio.
Il bastimento greco *Evangelistria*, cap. Camenos, pro-
veniente da Braila con grano, rilasciò qui faciente acqua e col
gettito di attrezzi di bordo.

Pola 27 gennaio.
Proveniente da Venezia, carico di riso, giunse qui con
danni, il trabaccolo *Moltiplicatore*.

Cardiff 29 gennaio.
Il bastimento austriaco *Ljubodry*, ieri nel Penarth dock,
avendogli arato le ancore, abbordò il brig. austr. *Tempe*, ca-
ricato di carbone per Buenos Ayres. Il primo ebbe qualche
danno alla prora, ed il secondo a poppa.

Porto Said 30 gennaio.
Il vapore francese *Madagascar* è incagliato nel Canale.

Baltimora 17 gennaio.
L'italiano *Giorgina*, che avrà ieri preso le sue spe-
dizioni per Cork, apersa una falla, e bisognerà che alleggeri-
sca fino a che essa si rinnova.

Nuova York 17 gennaio.
La goletta *Eva May*, proveniente da Cardenas, e il vap.
ingl. *Pence*, in viaggio da Catania, giunsero qui dopo lunga
e pericolosa traversata, e con danni.

L'italiano *Esploratore*, cap. Longobardo, giunse a Bue-
nos Ayres proveniente da qui. A seguito di fortuna, fece
gettito di parte del carico.

Palermo 30 gennaio.
La goletta ital. *Ruggiero Loria*, fu disincagliata previo
parziale sbarco del carico. La sentina dà acqua mista a pol-
vere di carbone.

Attendasi da Messina il vap. ital. *Solento*, avente al ri-
morchio l'altro vap. *Drepano* con perdita delle ali dell'e-
lica.

Tutti i bastimenti, qui rilasciati nella scorsa ottava, par-
tiranno stanotte e durante la giornata.

Porto Said 27 gennaio.
I vapori provenienti da Calcutta sono sottoposti ad una
visita sanitaria, causa i diversi casi di cholera manifestatisi
in quella città.

Porto Said 30 gennaio.
Il vap. ingl. *Alatias*, si è incagliato nel Canale.

Christiansund 29 gennaio.
La nave svedese *Albert Wilhelm* da Gotembourgo a Mar-
siglia, con legname, si è investita nelle vicinanze ed è per-
duta totalmente. Il carico viene alla costa.

ASSICURAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la Provincia, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e per i soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angela, Calle Caotorta, N. 2565, e di fuori per lettera affrancata.
O al pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 FEBBRAIO.

L'altro giorno la *Saint James Gazette* annunciava una circolare del sig. Giers, ministro degli affari esteri di Russia, nella quale assicurava che il risultato dello scambio di vedute coi ministri degli affari esteri di Germania, d'Italia e d'Austria era stato soddisfacente, e tendeva al mantenimento della pace. Era una speranza più che un'assicurazione di pace, poiché nella circolare si parlava solo di tendenza al mantenimento della pace, ma pare che il signor Giers non abbia creduto nemmeno di manifestare questa speranza, perché il *Journal de Saint Petersburg* smentisce l'esistenza della circolare annunciata dalla *Saint James Gazette*, e un dispaccio di Pietroburgo reca che il sig. Giers, appena tornato a Pietroburgo, ha annunciato agli ambasciatori della Russia all'estero, che ha ripreso le sue funzioni senza toccare alcuna questione speciale.

Ciò non vuol dire che la missione del sig. Giers sia fallita o riuscita. Non si sa ancora quale sia stata la missione del sig. Giers, perché quelli che vollero saperlo gli hanno affidato le missioni più contraddittorie; ma per noi è probabile che egli non abbia viaggiato con uno scopo di guerra bensì con uno scopo di pace; che non sia andato in giro per cercar alleanze contro la Germania, ma piuttosto per persuadere l'Austria e la Germania che le loro interesse mettersi d'accordo colla Russia. Le smentite che vengono da Pietroburgo sulla circolare attribuita al sig. Giers, non vogliono dire altro che egli non crede adesso opportuno di essere espansivo. Sono stati espansivi a Vienna nell'accoglienza che gli hanno fatto, nello stesso tempo che si notavano le stesse espansioni a Berlino verso un Granduca russo. Se il sig. Giers non crede di toccare adesso alcuna questione speciale, non vuol dire che i tre Governi del Nord non sieno almeno sulla via di stringere più intimi rapporti che per lo innanzi.

Avevano detto che la Germania, l'Italia, l'Austria e la Russia avrebbero risposto con una Nota identica, anzi collettiva, alla Nota di Granville sull'Egitto. Abbiamo sempre osservato che la Nota identica, e più ancora la collettiva, paiono alla diplomazia troppo signorili, ed ecco, quando può, evita questa dimostrazione. La Nota collettiva è inventata quasi sempre dallo zelo dei giornalisti. Poi viene la Nota identica, separata, che è come una via di mezzo. Ma nel fatto finisce quasi sempre che le Potenze rispondono per conto loro, nello stesso senso, quando vanno d'accordo, ma non colle stesse parole. In questo caso una Nota identica delle quattro Potenze avrebbe avuto quasi il significato di una minaccia di coalizione contro la Francia.

Un dispaccio ci annuncia che la Germania, l'Austria, l'Italia e la Russia risposero sinora soltanto verbalmente alla Nota di lord Granville, aderendo in massima alle sue proposte, riservandosi di trattare poi, ciascuna in una Nota speciale. Non è improbabile che esse ne trattino nello stesso senso, e questo sarebbe un indizio significativo dei buoni effetti del viaggio del signor di Giers a Berlino, a Roma ed a Vienna per gettare le basi di un accordo in Oriente.

La legge contro i Pretendenti fu presentata al Senato, ove troverà una viva opposizione. Gli umori nei diversi gruppi del Senato sono vari, ma se gli oppositori sono determinati a combatterla, quelli che potrebbero finire a dar voto favorevole la subiscono, ma non l'approvano.

Vediamo intanto che gli avversari della legge hanno ottenuto una prima vittoria, perché la Destra voleva che la Commissione per esaminare la legge fosse nominata lunedì, mentre la Sinistra voleva che la nomina avesse luogo giovedì, e la proposta della Destra ha trionfato. Si disse che se il Senato respingesse la legge, Grèvy chiederebbe al Senato lo scioglimento della Camera, per togliere di mezzo il conflitto. Ma il Senato non è forse così determinato a respingere la legge, come alcuni troppo presto credettero, e il signor Grèvy non è uomo da eseguire le sue minacce, se pur è vero che le abbia fatte. Ci sono al Senato i *Tartuffi* che cercano dei compromessi.

La Camera dei deputati di Spagna ha respinto con voti 162 contro 13 la proposta di sopprimere il giuramento politico. Il giuramento di fedeltà è imposto in Spagna, come dappertutto, ai deputati.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAMMI

Avviso.

Si porta a conoscenza del pubblico che, in applicazione della legge 5 luglio 1882, N. 880 (Serie III), dal 1° gennaio corr. anno la tariffa telegrafica interna è modificata nel modo seguente:

1° È ridotta da 10 a 5 centesimi la tassa delle parole oltre le prime 15 per telegrammi ordinari;
2° È ridotta da lire 5 a lire 3 la tassa dei telegrammi urgenti semplici (15 parole) e da 30 a 15 centesimi la tassa delle parole accedenti;
3° È soppressa la tassa semafonica di 20 centesimi per le parole oltre le prime 15, rimanendo così la tassa stessa fissata a lire 2, qualunque sia la lunghezza del telegramma;
4° È fissato un diritto di 5 centesimi per rilascio d'ogni ricevuta di telegramma privato che venisse richiesta dal mittente;
5° La tassa dei telegrammi possono essere pagate mediante francobolli postali che sono del

valore di lire 2, centesimi 50, 40, 30, 25, 20, 10, 5, 2 e 1. Quelli di 50 centesimi saranno posti in vendita in brevissimo tempo.
Roma, 29 dicembre 1882.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 febbraio.

(B) Ascoltato con assidua attenzione ed apprezzato da tutta quanta la Camera, fu il discorso pronunciato ieri dall'on. Romanin-Jacur, circa ai terribili disastri prodotti dalle ultime inondazioni delle nostre Province, e per rammentare al Governo ed all'Assemblea il debito di studiare, di proporre e di approvare quelle opere pubbliche, le quali valgano, in dove è possibile, a prevenire simili catastrofi.

L'oratore tenne impareggiabile conto di ciò che fu fatto finora e di ciò che si ha il proposito di fare onde migliorare e sistemare in modo rassicurante le condizioni idrografiche del Veneto, ed aggiunse avvedimenti e consigli, i quali saranno sicuramente posti a calcolo dal Governo, siccome quelli che hanno un'indole essenzialmente pratica e desunta dalla pura e lunga esperienza.

Rispose all'on. Romanin-Jacur il ministro Baccarini, dichiarando che la Commissione, che venne nominata coll'incarico di studiare e proporre i mezzi, coi quali riparare alla desolante conseguenza delle ultime inondazioni nel Veneto, è composta di persone fra le più autorevoli, e che le proposte che essa farà saranno nei limiti del possibile attuata, a costo di dover chiedere nuovi fondi al Parlamento. Insistette però l'on. Baccarini nel sostenere che talune piene non sono, in qualunque caso, da attribuire a difetto di arginature, a trascuratezza degli uffici tecnici o ad altre cause simili, ma bensì a disordini atmosferici straordinari, contro i quali è impareggiabile la umana previdenza. Così, per il ministro, non è affatto vero che la piena dell'Adige sia stata prodotta, questa volta, dai lavori che vennero compiuti lungo il corso di questo fiume in Tirol. La discussione generale del bilancio dei lavori pubblici è stata chiusa.

Continuano a fioccare dall'estrema Sinistra alla presidenza della Camera le domande d'interrogazioni e d'interpellanze, con che l'estrema Sinistra ottiene almeno questo scopo, certo, di far perdere una Camera un tempo prezioso, quel tempo che si potrebbe utilmente impiegare nel discutere i progetti di legislazione sociale. A guardare le cose superficialmente, sembrerebbe che la così detta democrazia parlamentare non dovesse avere altro intento che di affrettare l'esame di queste ultime leggi, scopo delle quali è di vantaggio le classi meno fortunate delle nostre popolazioni. Ma evidentemente non è così. Quello che più urge ai radicali è di dare sfogo al loro malumore politico, sia pure senza la prospettiva di alcun risultato, ad eccezione di quello di far ritardare le utili discussioni di riforma. Perciò dall'estrema Sinistra vengono proposte ogni giorno nuove interrogazioni e nuove interpellanze. E ieri ancora ne furono proposte altre due: una dall'on. Bertani, e l'altra dall'on. Cavallotti.

E giunto il consigliere d'Appello di Torino, comm. Cavalli, quegli che rappresenta l'Italia nella Commissione internazionale, creata dal Kedevi, per le indennità che saranno da assegnare fra i cittadini dei vari paesi che ebbero da soffrire nei loro interessi per causa delle recenti lotte avvenute in Egitto. Il comm. Cavalli ripartirà di qui per Alessandria fra un paio di giorni, non appena ricevute le necessarie istruzioni dal ministro degli affari esteri.

Il ministro della pubblica istruzione è intervenuto ieri all'adunanza della Commissione che riferirà sul di lui progetto sull'ordinamento degli studi superiori. La Commissione finì coll'aderire al progetto del ministro, non però senza riservarsi d'introdurre delle modificazioni, e non senza avere da lui richiesto lunghe e particolareggiate spiegazioni.

Si era creduto che la Camera potrebbe fare assolutamente a meno delle ferie di Carnevale, le quali ferie sono di per sé state sempre cortissime, ma hanno anche sempre prodotto l'inconveniente di disperdere i deputati, sì che poi dopo riuscì ognora difficilissimo di tornare a raccogliere il numero legale. Ma ieri a Montecitorio c'erano così pochi deputati, e il numero dei presenti si va così assottigliando ad ogni ora che passa, da doversi temere che almeno per un paio o tre di giorni le sedute dovranno essere interrotte. I deputati, a uno a uno, sono tutti interrotti. I deputati, a uno a uno, sono tutti interrotti. I deputati, a uno a uno, sono tutti interrotti. I deputati, a uno a uno, sono tutti interrotti.

Il ballo dato al Circolo Nazionale, per gli inondati, ha fruttato la bella somma di 10 mila lire nette.

I veglioni di ieri sera, all'Apollo ed al Costanzi, veglione di gala il primo, e di beneficenza il secondo, ebbero entrambi poco successo. Della gente distinta in un teatro e nell'altro, ma poca e poco allegra, sullo stesso tono di tutto quanto il nostro carnevale di quest'anno. Ieri, il tempo si è rimesso al buono, e oggi è pure una splendida giornata, e le speranze delle pubbliche allegrie si riacendono.

ITALIA

L'abolizione del corso forzoso.

In un articolo sul ribasso della rendita italiana e l'abolizione del corso forzoso, il *Diritto* esprime la fiducia che il ribasso della nostra rendita all'estero non potrà in nessun modo creare ostacoli all'apertura del cambio, né generare perturbazioni nella nostra circolazione metallica.

L'arresto per sbaglio.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:
Ieri, si riunirono in casa dell'on. Depretis i suoi colleghi del Ministero per deliberare sulla risposta da darsi all'interrogazione del deputato Cavallotti sull'arresto del prof. Pallaveri.

Si assicura che il ministro dell'interno ha dichiarato di non volere in alcun modo dare importanza esagerata a questo spiacevole incidente.

Pare che i carabinieri che arrestarono il professore fossero presi dal vino. Sono agli arresti e verranno puniti severamente.

Il prof. Pallaveri era stato istigato a dar querela contro i carabinieri, ma egli, dando prova di buon senso, non ha voluto darla, anzi s'è recato dai ministri Depretis e Baccelli, dichiarandosi affatto estraneo al rumore che certi giornali menano intorno all'incidente.

L'interrogazione presentata alla Camera su questo fatto, è stata presentata ad insaputa del professore Pallaveri che non ha punto conferito col Cavallotti.

Una proclamazione sospesa.

Leggesi nel *Pungolo*:
Abbiamo da Acireale che non è ancora proclamato l'eletto del 2° Collegio di Catania: i candidati erano il Damiani, uomo provato, ed il Grassini, candidato locale, al quale invano impose Crispi, fatto satrapa, di ritirarsi dall'agone elettorale per lasciare il passo al primo. La lotta fu accanita, a corpo corpo. La passione giunse a tal grado, che alcuni presidenti di sezione non vollero recarsi ad Acireale, capoluogo del Collegio, col pretesto che sarebbero male accolti dalla popolazione, e temono disordini; in realtà, non vogliono andare all'adunanza dei presidenti, per non essere costretti a proclamare l'elezione dell'avversario. Lo scandalo dura da più di 20 giorni, ed il potere giudiziario dovrebbe interporvi perche la legge abbia forza.

Per gli inondati.

Telegrafano da Roma all'*Euganeo*:
Stamane il Re firmò il decreto di nomina della Commissione per sussidi agli inondati.

La Commissione avrà sede a Venezia. Le deputazioni provinciali vi nomineranno i loro delegati.

Ieri il Comitato centrale per gli inondati inviò al Governo una Nota di spesa di lire 20.000 a Rovigo, 30.000 a Venezia, 20.000 a Vicenza, 20.000 a Verona.

Processo Ragosa.

Telegrafano da Udine 3 corr. al *Secolo*:
La causa vera dell'aggiornamento del processo Giordani-Ragosa è la seguente: La Camera di Consiglio di Udine ha pronunciato il non farsi luogo a procedere per i tre imputati, ma la Procura generale di Venezia insiste sulla loro complicità, pel mantenimento della cattura e per il loro invio alle Assise.

I danneggiati di Alessandria.

Telegrafano da Roma 2 all'*Euganeo*:
La nota compilata alla Consulta dei danni sofferti da sudditi italiani nel bombardamento di Alessandria ascende a un milione 250 mila lire. Si crede che il conto sia un po' esagerato.

Roma 3.

L'opinione fra un articolo, intitolato *Interrogazione Bonghi*, nel quale lamenta l'avvenimento Cavallotti.

La Camera, dice, potè fingere di non conoscere la lettera, ma fuori, queste sottigliezze spacciano. Si potrebbe credere esautorata fin d'ora la legge sul giuramento. Lamenta che Bonghi non abbia preso allora la parola. Adesso è tardi, e non potrà raggiungere lo scopo prefissosi.

Roma 4 (notte).

Depretis, sebbene convalescente, si è presentato quest'oggi alla Camera.

Egli aveva fatto sapere che non accetterebbe né rispondere all'interrogazione Cavallotti, finché non fosse stata espressa in termini convenienti.

Taiani, per rimediare, annunciò semplicemente una interrogazione sopra l'arresto di un professore dell'Università di Pisa.

(Pungolo.)

Napoli 1° febbraio.

La notizia delle cortesie scambiate tra Umberto ed il conte d'Aquila al ballo del Quirinale irritò fortemente gli avanzi del partito borbonico. Il principe Montemiletto sulla reitrativa *Disposizione*, rispondendo ad un articolo del *Francia*, conferma la sua devozione a Francesco II., e nega recisamente di somministrare aiuti finanziari all'ex-Re di Napoli.

Si assicura che alcuni capi del partito borbonico abbiano scritto a Francesco II., protestando contro l'atteggiamento di Don Luigi conte d'Abula.

GERMANIA

Guglielmo ammalato.

Telegrafano da Berlino 2 all'*Euganeo*:
Il bollettino ufficiale è poco rassicurante. L'imperatore ha passato una cattiva notte. La bronchite non è acuta; ma l'età dell'impero l'aggrava.

La città è impressionata. Intorno al palazzo *Unter den Linden* staziona in permanenza una folla avida di notizie rassicuranti.

Il Principe Federico Carlo che si trova nell'Alto Egitto venne avvertito per telegrafo: egli ritornerà immediatamente.

Un successivo dispaccio da Berlino reca: Gli allarmi destati dalla malattia dell'imperatore erano esagerati.

Stamane Sua Maestà si è alzata. Non uscirà però ancora di camera. Lo cura il dott. Leuthold.

Quanto alla febbre del principe Bismarck,

si crede che sia una malattia politica. I medici gli hanno raccomandato naturalmente riposo assoluto.

FRANCIA

La parola del conte di Chambord.

Telegrafano da Trieste 3 al *Corriere della Sera*:
Il *Triester Tageblatt* pubblica una lettera mandata dal conte di Chambord al generale de Charette. Egli sconsiglia i suoi partigiani dal turbare la pace della Francia, cagionando una lotta fratricida.

Il Principe Napoleone a Auteuil.

Telegrafano da Parigi 3 al *Popolo Romano*:
Alle otto e mezzo di ieri sera, il Principe Girolamo Napoleone lasciò la *Conciergerie* e fu trasportato ad Auteuil alla casa di salute del dottor Benardet, numero 12 della via Boileau.

La deliberazione, presa in seguito ad un rapporto, indirizzato al Procuratore della Repubblica dai medici particolari del Principe, Ricord e De Chambre, d'accordo col medico Materne, addetto al servizio della prigione, fu tenuta segreta, né generalmente fu conosciuta se non a fatto compiuto.

Il rapporto medico constata l'alterazione della salute del Principe, causa la mancanza di esercizio, ed insisteva per il suo allontanamento dalle *Conciergerie*.

Alle ore 4 pom. d'ieri il giudice d'istruzione Benoit si recò alla prigione per notificargli che la domanda dei medici era stata accolta, e sentire se egli nulla avesse ad obiettare alle deliberazioni del Governo.

Assentendo il Principe, il commissario di polizia Kuehn, accompagnato da un agente, venne a prenderlo alle ore 8:30 pom. e lo condusse alla casa di salute, ove eragli stato preparato un piccolo appartamento, composto di una camera da letto, una sala da pranzo ed un gabinetto da toilette.

Due agenti furono posti in permanenza di guardia nell'anticamera.

E mantenuta la restrizione delle visite, ma si permetterà al Principe di passeggiare giornalmente nel parco dello Stabilimento per due ore.

Questa determinazione è ritenuta indizio dell'intendimento del Governo di proseguire il processo contro il Principe.

Ignorasi ancora se sotto l'imputazione di infrazione alla legge sulla stampa, ovvero di tentato assassinio, si sottoponga il Principe.

I giornali francesi e la legge contro i Pretendenti.

(Dal *Secolo*.)

Nei Débats si legge:

« Non possiamo credere che il Senato ratifichi la decisione della Camera. Non la combatteranno forse i tre ministri (senatori) che rifiutarono di compromettere rispettivamente la loro rinomanza di repubblicano, di marinaio, di soldato aderendo a misure inique? »

Il *Temps*, rammentandosi della votazione, dice:

« Cotesta avventura accade in un mondo fantastico, popolato di fantasmi. »

Egli continua a ritenere che i Pretendenti sono inoffensivi; accusa la Camera di avere obbedito ad un interesse elettorale e confida in una decisione saggia e ferma del Senato.

Il National:

« La via è aperta, il metodo conosciuto: la proscrizione per oggetto, le fiabe di cospirazioni per mezzo. »

La Liberté:

« Fu una vera seduta della Convenzione: il giacobinismo prevalse; aspettiamo per il partito moderato liberale tutte le conseguenze della sconfitta. »

Il Moniteur:

« Siamo in un marasma, nel fango sino alla gola! Tutti i cittadini che conservano amore alla libertà ed all'onore abbandoneranno la Repubblica. »

Il Parlement:

« Si assillera giornalmente la magistratura, si insulterà l'esercito, si abbasseranno tutti coloro che rappresentano la tradizione, che portano un nome celebre, che esercitano una influenza sociale; si lasceranno in piedi i soli eroi della Comune. »

L'Union:

« Lotteremo per dovere di Francesi, nel difendere l'esercito, come lottammo per difendere i Principi. Soccomberemo forse, perché non aspettiamo dalla Repubblica né giustizia, né patriottismo, né buon senso. »

La Gazette de France:

« Il voto della Camera equivale ad una rivoluzione! Senza il ristabilimento del trono legittimo si avranno l'esiglio, la degradazione, la cospirazione, la rovina. Se i Principi hanno una passione per la patria, avranno un solo mezzo per soddisfarla: rovesciare la Repubblica! »

Il Français:

« Gli incendiarii della Comune potranno ottenere gradi nell'esercito, divenire consiglieri, deputati, senatori: i Principi no! »

Cassagnac scrive:

« La Repubblica inaugurerà freddamente, senza ragione, un nuovo regime del terrore: oggi i Principi, domani gli altri. Thibaudin fu Giuda! »

La Patrie:

« È vicina l'ora in cui s'imporrà una soluzione plebiscitaria. Le masse marceranno alle urne come nel 1852 al grido: Viva l'Imperatore! »

Il Citoyen Bataille:

« I pretendenti e l'immenso loro esercito di pubblici funzionari sanno ormai che vi è guerra a coltello fra di essi e la Repubblica: avanti, avanti deputati, dietro avete il popolo che vi spinge, di fronte la reazione! »

La France:

« Persistiamo a pensare e a dire che vo-

tando questa legge la maggioranza repubblicana fece un'opera patriottica e di alta chiarezza politica. »

Il Paris:

« Si doveva sorridere dei maneggi dei Pretendenti. »

Questo giornale spera però che il Senato voterà la legge e che preferirà le espulsioni ad un conflitto fra le Camere.

Il Télégraphe:

« La Camera dimostrò brillantemente la sua volontà formale di non lasciare il Governo disarmato di fronte all'insolenza ed agli assalti dei faziosi: il Senato farà il suo dovere. »

Il *XIX Siècle* confida che il Senato voterà la legge per non aggravare la situazione.

Non è confermata la diceria che i deputati radicali proporranno la confisca dei beni degli Orleani.

Le minacce del signor Grèvy.

(Dal *Corr. della Sera*.)

Non si sarebbe detto, eppure è così: il sig. Grèvy, il placido Presidente della Repubblica francese, ne ha piene le tasche della presente Camera, come risulta dalla conversazione riferita dal corrispondente parigino del *Times* — accennata dai dispetti dell'altro ieri. — Traduciamo testualmente:

« Giorni or sono, il sig. Grèvy conversava con un personaggio mischiato per parecchi anni nella diplomazia europea, sebbene ora non occupi alcun posto attivo. Il discorso cadde sul progetto di legge per le espulsioni. »

« Non avete paura, disse il personaggio in discorso, che la Camera abbia da approvare il progetto Floquet o quello della Commissione? »

« Può darsi, disse il Presidente, ma in questo caso, il Senato lo respingerà. Se la Camera persiste, essa mi darà, più presto di quanto io mi immaginassi, il diritto di domandare la dissoluzione, e giustificherà agli occhi del paese una grave, ma indispensabile misura. »

« Ma vorrete realmente procedere allo scioglimento? »

« Io ci sono risoluto fermamente, perché è impossibile governare con questa Camera. Bisogna pensare soprattutto al paese, e riflettendo a quanto è accaduto dacché la Camera è stata eletta, tutti comprenderanno la necessità di avere una Camera, con la quale sia possibile governare. »

Ma non vi fate illusione sui risultati.

« No, disse il sig. Grèvy, il paese sentirà la necessità dello scioglimento nel suo proprio interesse; e se potete mente a quanto accade, vedrete essere impossibile che il paese, illuminato dagli avvenimenti, dalle discussioni che precederanno le elezioni, e dai consigli che riceverà, non mandi una Camera migliore e più docile. »

« Ma non avete paura per la Repubblica? »

« Niente affatto, rispose il sig. Grèvy. La Repubblica non ha nulla da temere dal regolare funzionamento delle istituzioni, le quali provano al contrario che il suffragio universale, quando non è consultato con iscopi personali, ma senza secondi fini, da uomini, i quali non abbiano di mira che l'interesse pubblico, sarà più saggio e patriottico di ogni altro congegno di governo. »

Il corrispondente del *Times* soggiunge che questa conversazione ha fatto tanto maggior meraviglia, in quanto che il sig. Grèvy era, tempo addietro, affatto opposto allo scioglimento.

Parigi 3.

Quando fosse approvata la legge sui pretendenti anche dal Senato, sarebbe subito applicata al principe Gerolamo Napoleone; il quale non andrebbe in Italia, ma si recherebbe in Inghilterra coi figli.

Ritieni che il decreto di espulsione non comprenderà la principessa Matilde che resterebbe a Parigi. (Cit.)

Parigi 3.

Alla Camera produsse irritazione il voto del Senato sul giuramento giudiziario e sugli emblemi religiosi: è accolto come presagio di conflitto. (Diritto.)

BELGIO.

Bruxelles 3.

Le Autorità francesi consegnarono il principe Costantino Maurcoardato, rumeno, giovane di 24 anni, ch'era stato arrestato a Parigi e che sarà processato per parecchie truffe, le quali ammontano a circa 500.000 lire. (Secolo.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Giornali a Vienna.

L'altro giorno il sig. Herbst, a nome di parecchi deputati tedeschi, si è fatto interprete alla Camera austriaca del biasimo dell'opinione pubblica di Vienna per il divieto di vendita, onde furono colpiti due giornali viennesi dell'opposizione; e interpellò il Governo perché abbia ciò fatto, e come giustifichi tale misura. Il Governo non ha peranco risposto, ossia ha risposto togliendo a un giornale dei giovani czechi, il *Narodni Listy*, il diritto, che poco fa gli aveva concesso, di utilizzare uno speciale filo telegrafico tra Vienna e Praga.

Contro l'usura a Vienna.

Si discute alla Camera dei deputati a Vienna una legge, che ristabilisce i vincoli per gli scoti cambiari, ripristina le pene per l'usura, e, non paghi di ciò, alcuni deputati magiari, appoggiati dal ministro della giustizia, propongono che lo Stato abbia il diritto di limitare, per ogni suo cittadino, il diritto di firmare cambiali.

Vienna 2.

Telegrafano da Buda-Pest che stasera il pre-

sidente dei ministri Tisza Colomanno e tre colleghi partono per Vienna per assistere alla Conferenza dei ministri.

Mandato da Pietroburgo che a metà d'aprile l'Imperatore coll'Imperatrice andrà a Mosca per la solenne consecrazione della cattedrale del Redentore.

L'incoronazione dello Zar è fissata definitivamente pel 27 maggio. (Secolo.)

Vienna 3. Si dice che Paget ambasciatore inglese a Roma sarà trasferito a Vienna.

Da Pietroburgo si assicura che Giers sarà fatto conte non per l'epoca dell'incoronazione dello Zar, ma fra pochi giorni. (Secolo.)

INGHILTERRA

Londra 3.

E qui atteso lord Dufferin, accompagnato da Nubar pascià, di ritorno dalla sua missione egiziana.

Appena arrivato presenterà al Governo il programma completo della nuova organizzazione dell'Egitto.

Fra le altre modificazioni proposte da Dufferin, c'è anche quella di abolire il tributo dovuto dal Kedewi al Sultano.

Si tratterebbe di compiere codesti abolizioni offrendo a Sultano sei milioni di lire. (Ind.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 febbraio.

Elezioni amministrative. — Ieri l'altro abbiamo esposto ai nostri concittadini le ragioni, per le quali non potevamo accettare la lista, così detta concordata, fra l'Associazione costituzionale e la progressista.

Oggi ci crediamo in dovere di presentar loro la nostra lista, nella quale noi abbiamo bensì escluso tutti quei nomi, che ci sembravano in troppo flagrante contrasto colle opinioni e coi sentimenti della grande maggioranza della popolazione o tali da introdurre deplorevoli sciezzi in una Rappresentanza, che ha bisogno di calma e tranquillità per deliberare sugli interessi del paese, ma nel tempo stesso, evitando gli estremi, abbiamo con equità tenuto conto anche delle varie minoranze.

Ecco adunque la lista, che noi raccomandiamo ai nostri concittadini:

1. Bachmann cav. Isidoro (rielezione)
2. Berchet ing. Federico
3. Bizio prof. Giovanni
4. Boldi co. Roberto
5. Cattanei avv. bar. Girolamo
6. Centanini ing. Domenico
7. Ceresa cav. Pacifico
8. Combi prof. Carlo
9. Dall'Acqua dott. Antonio
10. Donà co. Francesco
11. Fadiga dott. Domenico
12. Fornoni comm. Antonio
13. Franchetti bar. Raimondo
14. Giovanelli princ. Giuseppe
15. Giustinian co. Gio. Battista
16. Gosetti dott. Francesco
17. Minich comm. prof. Angelo
18. Minich comm. prof. Angelo
19. Olivetti cav. Giuseppe
20. Papadopoli co. Nicolò
21. Pascolato avv. Alessandro
22. Pesaro-Maurogonato comm. Isacco
23. Riccio cav. Giacomo
24. Rosa cav. Antonio
25. Rosada cav. Angelo
26. Serego degli Allighieri co. Dante
27. Soranzo nob. Girolamo
28. Todros bar. Elia
29. Tornelli co. Alessandro
30. Venier co. Pier Girolamo
31. Vivante comm. Elia
32. Volpi cav. Giuseppe
33. Wirtz ing. Carlo
34. Zannini dott. Giuseppe

36. Collodini co. Annibale (ex consigl.)
37. Collotta cav. Giacomo
38. Diena comm. Marco
39. Scandiani cav. Samuele

40. Cipollato comm. Massimiliano
41. De Marchi avv. Gio. Battista
42. Levi cav. Giacomo fu Angelo
43. Sola comm. Pietro
44. Spada Fortunato
45. Tiepolo avv. co. Lorenzo
46. Valmarana co. Lodovico
47. Vigna dott. Francesco
48. Zen co. Alessandro

49. Balbi Valier co. Marco Giulio (riel.)
50. Carminati nob. Costantino
51. Donà Dalle Rose co. Ant.
52. Draghi avv. Girolamo
53. Gaspari cav. Girolamo
54. Gastaldis avv. Antonio

55. Ascoli avv. Prospero
56. Brazzoduro Nicolò
57. De Bedin avv. Pietro
58. Marinoni Pietro
59. Morosini ing. Pietro
60. Vicentini dott. Giovanni

Qualcuno è rimasto sorpreso perché nella lista così detta concordata, che noi abbiamo pubblicato fino da sabato, non figurò il nome del co. Giuseppe Valmarana, una delle personalità più spiccate del disciolto Consiglio. La cosa avrebbe meravigliato noi pure, se non avessimo saputo che l'egregio uomo non venne compreso nelle elezioni, solo in causa del suo rifiuto di accettare la nuova candidatura. Essendo infatti corsa voce in questo senso, il Comitato dell'Associazione costituzionale incaricò il cav. Fadiga, uno dei suoi membri, d'interpellarlo in argomento, ed egli rispose da Venezia, ove si trovava, colla seguente lettera:

Onorevole sig. Cavaliere.

Venezia, 12 gennaio 1883.

Grazie, e di cuore, per la gentile interpellanza ch'ella, anche in nome di codesto onor. Comitato per le elezioni, si è compiaciuta di rivolgermi sulla mia volontà di accettare o meno la candidatura per il nuovo Consiglio comunale. — Sta in fatto essermi io espresso replicate volte in senso negativo. — Un complesso di circostanze mi toglierebbe di accettare nuovamente un incarico, che, se ho la coscienza di avere procurato per lunghi anni di adempiere nel limite delle mie forze con sentimento di vero amore per mio paese, ho del pari il convincimento non potrei ora assumere senza mancare a quei doveri onde non ho mai disconosciuta la importanza.

Col più vivo sentimento di gratitudine mi professo

Obb.mo dev.mo servitore
GIUSEPPE VALMARANA.

In conseguenza di ciò, il Comitato, non potendo ulteriormente insistere, avvisò molto opportunamente di comprendere tra i nuovi proposti; il figlio co. Lodovico, giovane egregio, che ha dato prova di essere intelligente ed abile amministratore, prima alla gestione degli Istituti, ed ora alla Congregazione di Carità.

Ad esso infatti, anche in passato, erasi rivolto parecchie volte il pensiero; ma, per la incompatibilità della contemporanea elezione del padre e del figlio, non erasi potuto proporgli.

Per questa stessa ragione, noi, assai volentieri, lo proponiamo, benché molto ci sia però doloroso ommettere il nome del conte Giuseppe, il quale, del resto, non ha rinunciato per questo a prestarsi pel suo paese, ma dedica ad esso l'opera sua utile, e speriamo la dedichi ancora per lungo tempo, quale consigliere e presidente del Consiglio provinciale.

Nella lista concordata pubblicata ieri l'altro c'era un errore. Infatti in luogo di Selvatico Ercole (ch'è il padre), doveva leggersi Selvatico Riccardo (ch'è il figlio).

Cose municipali. — Sentiamo che il comm. Astengo, facendo il confronto della pianta del personale del nostro Municipio con quella dei Municipi di altre fra le maggiori città d'Italia, avrebbe voluto, se fosse rimasto qui più a lungo, occuparsi anche del miglioramento dello stipendio degli impiegati, e sapendo che già esisteva una Commissione eletta dal precedente Consiglio, per proporre gli aumenti graduali ad ogni 5 anni di servizio, ne consultò i membri, i quali tutti, ma principalmente il conte Serego e l'avv. Cattanei, si dichiararono favorevoli alla massima, non essendo sorta discussione che sul modo migliore di attuare il desiderato miglioramento. La cosa rimase lì, ed a ragione, giacché tale provvedimento usciva dalla competenza del R. Commissario, inviato qui solo a spacciare gli affari d'ordine o urgenti, finché fosse eletto il nuovo Consiglio.

Ciò per altro ci è di buon augurio pel miglioramento della condizione di tanti di quegli impiegati, che veramente lo meritano, e che per altro non possono farli meritarli nuovamente in disponibilità, che le cagionerebbe nuovi tormenti e nuovi tormentati.

Camera di commercio. — Oggi, presenti 14 consiglieri, ebbe luogo l'annunciata seduta della Camera di commercio.

Il comm. Blumenthal, suo presidente, indicò fra le comunicazioni, che non appena ricevuta l'istanza delle Ditte che reclamavano contro la presunta incompatibilità di 4 consiglieri che sono anche reggenti o censori di questa sede della Banca Nazionale, la Presidenza nominò una Commissione coll'incarico di studiare l'argomento e di riferire sull'esso. Se non che, avendo dovuto subito dopo il presidente recarsi a Roma, parlò in proposito col ministro del commercio, e gli presentò anzi una Memoria chiedente in quale modo debba contenersi la Camera di fronte al menzionato reclamo. Non vedendo però, qualche giorno dopo il suo ritorno, il promesso riscontro, telegrafò al ministro stesso, interessandolo a sollecitarne l'invio. Ricevuta la risposta che la Memoria suddetta era stata trasmessa per voto al Consiglio di Stato, non ritenne opportuno di convocare la Commissione per l'esame del ricorso, mentre nessun partito poteva preferire a quello di attendere il parere del Consiglio di Stato, e le eventuali decisioni del sig. ministro del commercio.

Dopo altre comunicazioni del presidente, la Camera deliberò di abbonarsi al telegramma privato dell'Agenzia Stefani sull'apertura della Borsa di Parigi. Approvò quindi le proposte della presidenza d'incaricare la Commissione di finanza, affinché, d'accordo con tante sub-commissioni, quanti sono i vari rami di commercio ed industria, proceda, durante l'anno corrente, ad una nuova revisione dei ruoli dell'imposta camerale, senza però alterarne sensibilmente l'importo complessivo e in riserva di decidere in seguito sulla riduzione di essa, che ritenesse ragionevole e possibile. Venne pure stabilito che, nel caso di diminuzione della tassa del 1884, si terrà calcolo principalmente degli esercenti di minore importanza.

Dopo ciò, la Camera in seduta segreta decise di sospendere, fino a che saranno assunte delle informazioni circa al Veritas italiano, la deliberazione sulla Nota del Ministero della marina circa all'erezione in ente morale del Veritas stesso. Nominò poi le Commissioni permanenti ed altre cariche pel biennio 1883-84; rilesse il cav. Wirtz a rappresentarla nella Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico; procedette all'estrazione a sorte ed alla rielezione del sig. Alessandro Levi a membro della Commissione amministrativa del fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati; e deliberò, per ultimo, un'appendice al ruolo dei curatori nei fallimenti.

Lico-Società musicale Benedetto Marcello. — Sappiamo che venne nominato professore di armonia, contrappunto, fuga e composizione nel nostro Liceo, l'egregio maestro Reginaldo Grazzini, attualmente direttore del Conservatorio musicale di Reggio-Emilia. Il nuovo titolare sarà a Venezia il 15 corrente, al più tardi, non potendo venir prima, perché, lo spettacolo al Teatro grande di Reggio, dove egli dirige, non si chiude che la sera dell'undici corr.

Ballo Papadopoli. — Ci scrivono in data 4 febbraio:

Egregio amico,
Avete fatto proprio male a non venire; e a subire la relazione, sia pure brevissima, d'un

amico, su quello che non avete veduto, è il me, no che possiate fare in espiazione della vostra mancanza.

Il ballo di ieri è il fratello maggiore, sebbene venuto ultimo, dei due che lo precedettero; e se vincerli nella eleganza e nel brio era assolutamente impossibile, li superò nella grandiosità, e nella durata della sua vita.

Lo sfarzoso appartamento rigurgitava d'invitati, e la elegantissima sala da ballo pareva provasse il dispiacere di non potersi allargare da un momento all'altro, perché si delineassero più nettamente i brillanti quadrati dei lanciaieri e delle quadriglie. Delle signore, che superavano il centinaio d'una o due decine, avevo notato gli abbigliamenti nel libretto della mia memoria; ma adesso che vorrei rileggerne i fogliolini, le righe si accavallano ostinatamente e confusamente l'una sull'altra, da quello, ove è scritto il nome della padrona di casa, a quell'altro che parla della principessa T., affascinante nella sua assoluta bianchezza.

Quanto agli splendori della leggiadria e della grazia, quelli sì che mi brillano ancora davanti agli occhi in una smagliante fantasmagoria, dai capelli biondi delle contesse M. ai bruni delle signorine Z. e R., dagli occhi della... Ma noi; per quanto l'argomento mi tenti, non voglio che un rapido cenno di cronaca abbia la pretesa di diventare una dissertazione sulla bellezza. Punto e a capo.

Dopo la cena — una squisita ed egregia mente servita — il cotillon, ricco di sorprese, di fiori, di graziosi regali per le signore; un cotillon di sessanta coppie, che, per ballare l'ultimo galop, aspettarono che il nuovo giorno battesse timidamente alle finestre.

Carnevale. — A tout seigneur tout honneur, quindi è debito nostro d'iniziare oggi questa rubrica per riferire, sia pur brevemente, sulla corsa dei Velocipedi, diretta dal Veloce Club di Milano, ch'ebbe luogo ieri nella Piazza di San Marco. — Lo spettacolo che presentava la Piazza specialmente per il grande concorso, era ieri veramente superbo, quantunque il sole rimanendo coperto non abbia voluto rendere di tanto più splendida la festa. — Pochi minuti dopo il tocco e mezzo con lodevole esattezza — assai rara veramente negli spettacoli di corse in genere — vi fu la sfilata di 30 velocipedisti, e poscia incominciarono le gare.

Della prima batteria, composta di sei campioni, giunse primo alla meta Fadiga conte Dante Giovanni di Milano; della seconda batteria il sig. Ronchi Ettore di Milano; della terza il sig. Lorez Giuseppe di Milano; della quarta il sig. Sirtori Cesare di Milano.

Poscia vi fu una corsa di gara fra i tre primi arrivati d'ogni batteria, quindi di 12 velocipedisti ripartiti in due batterie, e vinsero i signori Fadiga conte Dante Giovanni e Tarlarini Enrico di Milano.

Finalmente vi fu corsa di decisione fra i primi arrivati della corsa precedente e vinsero: primo premio, bandiera d'onore rossa e L. 100, il conte Fadiga; secondo premio, bandiera d'onore bianca e L. 75, il sig. Luigi Figini; terzo premio, bandiera d'onore verde e L. 30, il sig. Lorez Giuseppe; quarto premio, medaglia d'oro, il sig. Tarlarini Enrico; quinto premio, grande medaglia d'argento, il sig. Tulliani Ferdinando; sesto premio, medaglia d'argento, il sig. Manzetti Enrico, tutti di Milano.

Peccato che sia sopraggiunta la pioggia al punto più interessante delle corse; e ne è avvenuto che questa ancora più attraente della Posta Russa non potè aver luogo. In sulle prime, trattandosi di poca pioggia, la gente tenne fermo; ma poscia l'acqua incominciò a cadere molesta, e la gente sbandava. I velocipedisti tennero pure il campo quanto più hanno potuto e fecero parecchi giri sotto la pioggia al gentile scopo di gettare in abbondanza fiori leggiadri alle signore e di ricambiare con viva a Venezia i viva che la folla inviava a Milano.

A ciascuno dei 24 velocipedisti che hanno preso parte alla gara, si è dato dalla Società per le Feste veneziane una medaglia d'oro con da una parte incisa la veduta di San Marco, e dall'altra la scritta: Società Feste Veneziane — Carnevale 1883 — Ricordo corse velocipedi.

Per consentimento generale lo spettacolo di ieri, malgrado la pioggia, è riuscito splendidamente e fece nascere vivo interesse nel pubblico il quale prese parte calorosissima alla gara. Egli già aveva accennato le sue più vive simpatie per il sig. conte Fadiga, che è veramente velocipeda distintissimo, pieno di fuoco e di lena. Nell'ultima corsa trovandosi indietro e dalla parte più scabrosa del circuito segnò con tanta rapidità una linea diagonale da scavalcare tre velocipedi mettendosi primo e conservandosi tale sino alla meta, anzi guadagnando terreno.

Insomma, lo ripetiamo, quello di ieri fu spettacolo riuscitissimo, e, fatto questo saggio, chissà che non venga il giorno che, a guisa dei torneamenti antichi, vediamo corse di cavalli ed altre prove consimili nella nostra Piazza!

E inutile il dire che ad ogni corsa tutti i campioni erano acclamati col grido: Viva Milano, che esceva da mille petti. E con questo istesso grido chiudiamo questo cenno, non senza però esternare la speranza di rivedere la simpatica comitiva di questi baldi giovanotti, che colla loro gentilezza e colla loro bravura resero possibile una festa come quella di ieri.

Sentiamo che oggi la Società per le Feste veneziane da all'Albergo Reale Danieli un banchetto in onore ai membri del Veloce-Club.

Un piccolo, ma spiacerevolissimo incidente è avvenuto ieri alle Corse. Prima della gara, il signor barone Swift, il quale doveva presentare i velocipedisti, montato su un velocipede a tre ruote, volle provarsi sopra una due, e cadde, facendosi del male ad un piede, talché dovette essere trasportato a casa.

Si assicura che sia però cosa senza conseguenze, e siamo lieti di annunciarlo.

Questa sera il Carnevale si attenderà per alquanto ore nella Via Vittorio Emanuele, dove, come abbiamo già annunciato, avrà luogo la Festa dello storto.

Si venderanno dei giuochi con della panna al prezzo di centesimi 10 (dieci) cadauno, e i più fortunati troveranno tra la panna delle monete d'argento e anche d'oro, che la Società vi avrà versate a piene mani. — Occhio però alle indigestioni!

Domani grande festa ai Giardini pubblici con cavalcate di cavalli, d'asini ecc. ecc., ultima festa carnevalesca.

Festa dell'Arancio. — Oggi nel ricovero degli inondati ai Gesuiti vi fu l'annunziata festa dell'Arancio. Per offrire un po' di svago a quei poverelli, si chiamò un giocoliere, il quale li intratteneva un tratto con giuochi di prestidigitazione. Ad intervalli suonava la banda dell'Istituto Coletti, e giravano per il cortile delle signorine per offrire fiori, ciambelle e biglietti per concorrere ad una lotteria.

Alle ore 3 doveva esservi il desinare dei

bambini, ma, per un ritardo del cuoco, erano quasi le 3 e mezza allorché lasciammo quel ricovero ed il desinare non era ancora servito. Trattavasi di polenta con del fegato e non sappiamo di quali altri piatti. Al dessert sarà servito quel croccante grandioso che, sotto la forma del campanile di S. Marco, ammiravasi alla Fortuna Magna. Toccato in sorte al sig. Lorenzo Bigaglia, egli, con gentile pensiero, lo regalò a quei poveri bambini, ai quali verranno pure ripartiti i denari che furono incassati oggi coll'entrata, volontaria e non obbligatoria, di centesimi dieci, colla vendita di fiori, di ciambelle, ecc. ecc.

A proposito di inondati, abbiamo una buona notizia. Dei 900 a 1000 ch'erano a San Cosmo gran parte sono ritornati alle loro case, per cui in quel Ricovero non ve ne sono oggi che 150, circa; dei 900 circa ch'erano ai Gesuiti, ne partirono oltre la metà, per cui non ve ne sono oggi che circa 400.

E quindi a lusingarsi che entro il mese in corso od in principio del mese venturo tutti saranno ritornati alle loro case, dalle quali desideriamo per il bene comune non abbiano più ad allontanarsi per flagelli, come quello dal quale e loro e tutti dal più al meno nell'uno o nell'altro modo, furono colpiti.

Festa al Circolo artistico. — Questa sera vi è il gran ballo al Circolo artistico a beneficio degli inondati.

Abbiamo ieri visitate le sale e ne uscimmo soddisfattissimi, perché, senza perdere un momento d'occhio l'obiettivo vero, cioè che, in una festa di beneficenza, scopo precipuo, indeclinabile deve essere quello di guardare all'economia, si è raggiunto bell'effetto. Non parliamo della sala da ballo ch'è magnifica per architettura grandiosa e per un complesso simpatico di linee, decorata con specchi, fiori, lampadari, piante, drappi, ecc. ecc., e che, illuminata, deve ottenere effetto bellissimo, e limitiamoci alla sala dei ricevimenti, al gabinetto di toilette, ecc. ecc. In tutte queste sale vi è ricchezza e buon gusto. Dappertutto stoffe ricche, gruppi, piante, ori, vetusti, lampadari, fiori, ecc. ecc. Non è il caso di guardare agli stili perché vi è un miscuglio di barocco e di rinascimento, di moderno e di antico; ma, nell'insieme, vi è un non so che di gentile, di bello, di grandioso da far sperare molto bene sull'effetto di questa sera tra lo scintillare di cento e cento lumi. Vi lavorano il Matscheg, il Bodendo ed altri che d'ordinario non sanno far altro che cosa belle e gentili.

Calcoliamo già su un concorso straordinario.

Ridotto. — Sabato, al cosiddetto Ridotto di lusso, fu abbastanza animato e brioso il concorso.

Domani, ultimo giorno di Carnevale, ultimo ballo mascherato. Biglietto d'ingresso L. 3.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciate morti — 1. Nati in altri Comuni — 1. Totale 8.

MATRIMONI: 1. Revene Giuseppe, tagliapietra dipendente, con Vianello detta Manetti Caterina, perla, celibe.

2. Vianello detto Manetti Antonio, pescatore, con Revene Antonia, perla, celibe.

3. Galza Giacomo, falegname lavorante, con De Gregor chiamata Gregori Regina, casalinga, celibe.

4. Bertoni Luigi, capitano d'artiglieria, con Perini nob. Carolina, celibe, celebrato in Torino il 23 corr.

DECESSI: 1. Orlando Zorzi co. Maria, di anni 90, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Corner Gerardini Elena, di anni 86, vedova, ricoverata, id. — 3. Manno Guerra, nob. Riccardo Martelli Perina, di anni 80, vedova, pensionata, di Venezia. — 5. Viscardi Bonometti Rosa, di anni 79, vedova, casalinga, id. — 6. Tagliapietra Barbara Teresa, di anni 77, vedova, casalinga, id. — 7. Vianello Rosada Domenico, di anni 74, coniugato, perla, id. — 8. Pasini Giovanni Rosa, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 9. Valle Rizzoli Lucia, di anni 58, coniugato, casalinga, id. — 10. Fabris Pandian Carlotta, di anni 55, coniugato, perla, id. — 11. Visentini Elena, di anni 54, nubile, berrettina, id. — 12. Picco Marchiori Elena, di anni 33, coniugato, casalinga, id. — 13. Alessandrini Maddalena Luigia, di anni 19, nubile, cameriera, id.

14. D'Este detto Manesse Francesco, di anni 81, vedovo, questuante, di Burano. — 15. Varisco Giuseppe, di anni 76, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 16. Rossi Giuseppe, di anni 64, coniugato, barcaiolo, id. — 17. Bertoni Luigi, di anni 53, coniugato, villico, di Mestre. — 18. Sartorelli Alessandro, di anni 47, coniugato, R. impiegato, di Venezia. — 19. Doroletta Giuseppe, di anni 43, coniugato, falegname, id. — 20. Tassan Pietro, di anni 32, celibe, muratore, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CRONACA ELETTORALE

COLLEGIO DI BELLUNO.

A Belluno la candidatura Varè non incontra altro contrasto che quella dell'Inubiani, sicché è quasi sicuro ch'egli riuscirà domenica ventura. Il Varè poi, smentendo quelle predilezioni per Venezia, che gli attribuiscono i suoi fautori, ha accettato la elezione più probabile di Belluno, in confronto di quella sì incerta di Venezia. Né noi saremo certo di quelli che gli daranno torto.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 3.

Presidenza Taiani.

Le conclusioni comunicate dalla Giunta, la quale propone che sia convalidata l'elezione del Collegio di Rovigo, nella persona di Cavalli, sono approvate.

Depretis, dice che risponderà lunedì all'interrogazione di Cavallotti sull'arresto di un professore dell'Università di Pisa, e propone che sia svolto lunedì il disegno di legge dello stesso Cavallotti sulla campagna dell'agro romano, il che rimane così stabilito. Aggiunge che rimanda al bilancio del Ministero dell'interno l'interrogazione di Bonghi sull'applicazione della legge sul giuramento.

Incomincia la discussione dei capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, e se ne approvano i primi 5 articoli relativi alle spese generali.

Sul 6°: « Personale e spese degli amandamenti, » Cavallotti dice che attende sia convenientemente provveduto ai custodi idraulici, dopo la nuova legge sull'ordinamento del Genio civile.

Baccarini risponde che si farà gradatamente.

Sono approvati i capitoli 6, 7 e 8.

Al 9° « Manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali, » Lugli domanda se debba aumentarsi il fondo stanziato per le modificazioni dei tracciati delle strade, e se la strada della Porretta debba, come ritiene, essere classificata fra le nazionali.

Barattieri fa raccomandazioni per le strade nazionali che attraversano gli Appennini e le Alpi, tanto circa l'esecuzione quanto alla manutenzione e specialmente allo Stelvio e al Tonale.

Francica dimostra la necessità che Calzaro sia messa in comunicazione con tutta la Provincia, perciò raccomanda che si costruisca in ferro il ponte fra Angiola e Calzaro sull'Amato. Raccomanda anche il ponte sul Pesce da Angiola a Sovrano.

Gandolfi riconosce molto seria la questione trattata da Barattieri, non solo per le strade dette da lui, ma anche per l'esteriore al colle di Tenda che hanno tutte un'importanza strategica. La Commissione ha chiesto che in avvenire si aumenti la cifra in bilancio. Si augura che il ministro presenti un disegno di legge speciale per strade siffatte.

Cavalletto prega che si ritorni fra le nazionali, l'importante strada alpina pontebiana da Piano di Portis al confine austro-ungarico a Pontebba.

Baccarini risponde che terrà conto delle varie raccomandazioni fatte dagli oratori, come pure di quelle della Commissione. Circa il ponte da Angiola a Sovrano, esso è già appaltato.

Francica ringrazia, ma osserva che l'appalto è per la costruzione di un ponte in legno, mentre dovrebbe essere in ferro.

Serafini raccomanda il ponte sul Burano in vicinanza a Cagli, senza il quale i due tronconi della via nazionale non possono essere congiunti.

Dopo una risposta di Baccarini in proposito, i capitoli 9, 10 e 11 sono approvati.

Al capitolo 12, « Manutenzione e conservazione delle opere idrauliche di seconda categoria, » Cavalletto prega il ministro di dar istruzioni perché vengano comprese in seconda categoria alcune difese del Brenta in Provincia di Padova, e Venezia, così anche prega di comprendervi alcune opere che ne hanno il carattere e che furono dimenticate nell'elenco del 1875: sono le arginature a destra dell'Asio da Montebelluna a Precalcio fino alla confluenza del Tesina; così le altre opere. Raccomanda poi le difese del Mella, e che, essendo tuttora aperta la rotta ai Girelli, sia dato ai Consorzi il concorso governativo sollecitamente. Confida che Baccarini cui il paese deve tanta riconoscenza per i proventi ed efficaci provvedimenti dati negli ultimi disastri, provveda a tutto, e specialmente al rialzo delle arginature nelle Provincie di Treviso ed Udine.

Lugli prega il ministro di fare che la Commissione nominata per suggerire i modi di allontanare i pericoli della rotta del Reno e dare lo scolo alle acque della pianura bolognese, pronunzi il suo voto e si provveda in conseguenza.

Finzi parla della manutenzione delle opere di II categoria e dei tagli degli edifici esistenti su di esse. Sostiene che le spese di questi non devono cadere interamente a carico delle Provincie e dei Comuni, ma anche dello Stato per l'importanza grandissima che hanno nei casi di piena e ciò nello stesso interesse dello Stato. Propone che si aggiungano alla dizione del capitolo le seguenti parole: « non escluse le chiavi che attraversano gli argini nella stessa categoria. »

Sormani Moretti nota alcuni inconvenienti che derivano dalla dipendenza che il regime delle acque ha nella Provincia di Venezia da diversi uffici tecnici.

Borghesi appoggia le istanze di Cavalletto per il passaggio di alcune opere in seconda categoria, specialmente per gli argini alla sinistra dell'argine sopra Verona.

Gorio appoggia la raccomandazione di Cavalletto per la difesa del Mella.

Calzaro raccomanda l'arginatura del torrente Mannu nel Comune di Decimanno.

Cavalletto replica in proposito ad alcune parole di Sormani Moretti.

Baccarini risponde a Finzi che chiavi ve ne sono in quasi tutte le arginature. Rammenta che la legge del 1865 mette a carico dei Consorzi interessati la manutenzione di esse. Buona o cattiva, la legge è tale e la si deve mantenere, anche malgrado i richiami della Provincia di Mantova, in conformità ai pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato. Per adottare altro sistema richiede una legge che modifichi l'esistente. Non può pertanto accettare la proposta di Finzi, ma esaminerà se sia il caso di presentare una legge su ciò. Da poi alcune spiegazioni a Cavalletto, Borghesi e Sormani circa l'applicazione della legge del 1866 in quanto riguarda la classificazione delle arginature, che ammette possa aver forse bisogno di modificazioni; e circa la chiusura delle rotte cui si è provveduto, dice a Lugli che farà premure presso la Commissione; a Sormani che farà esaminare quale parte del regime delle acque possa affidarsi alla Provincia di Venezia, ma con ciò non ammette in principio che la giurisdizione idraulica debba dipendere dall'Amministrazione; a Salariis che provveda a tutto.

Gandolfi, relatore, dichiara che neppure a Commissione può accettare l'aggiunta Finzi.

Finzi, ritenendo che il ministro sia persuaso della convenienza e giustizia della sua domanda e troverà modo di farvi ragione, aspetta che provveda e desiste dalla proposta fatta.

Dopo alcune osservazioni di Cavalletto a Sormani e replica di quest'ultimo, il cap. 12 è approvato.

Depretis dichiara che della proposta presentata ieri da Bertani accetta la prima parte in massima, cioè la istituzione di un Ministero speciale per le poste e telegrafi e presenterà una legge per ciò a tempo opportuno. Non accetta però di aggiungergli il servizio delle ferrovie. La questione delle ferrovie è complessa e immatura e molto più importante di quella delle poste e dei telegrafi. Ha bisogno di essere regolata anche in rapporto alle altre diverse esigenze di economia pubblica e di politica.

Laporta, a nome della Giunta del bilancio, esprime l'opinione di essa col seguente ordine del giorno: « La Camera, prendendo atto della dichiarazione del ministro riguardo all'istituzione del Ministero delle poste e telegrafi, passa all'ordine del giorno. »

Crispi ritiene che la distribuzione dei servizi dipenda dal potere esecutivo, e la Camera non c'entra che per la spesa. Perciò non crede necessaria una legge, e domanda se Depretis abbia cambiata l'opinione che prima aveva uguale alla sua, come provò col Decreto di ricostruzione del Ministero di agricoltura.

Baccarini dichiara che aveva per il primo proposto l'istituzione di un Ministero delle poste e telegrafi, ma non ha mai avuto intenzione che si dovessero distruggere quelle due Direzioni che è necessarissimo conservare, salvo qualche modificazione, quali sono.

Bertani accetta l'ordine del giorno della Commissione.

Depretis risponde a Crispi che la sua opinione non è cambiata, ma la Camera non l'ha accettato e bisogna uniformarsi al voto.

Crispi replica che quel voto obbligava a presentare una legge generale per la distribuzione dei servizi fra i ministri.

Laporta fa spiegazioni circa la parte delle spese di cui si è occupata la Commissione.

Fortunato pr...

stione. Tale propos...

Levasi la sed...

Dispacci

Parigi 3. — ranno lunedì ovve...

legge sui Prete...

scussione abbia l...

Senato accelera...

fazioni. Il migl...

ciere continua. A...

sciatore a Vienna...

Parigi 3. — nato decise di ec...

tendenti.

La destra c...

mente.

il centro sin...

</

che Colan
tutta la
costruisce
suo sul
sul Pespe
questione
le strade
e al colle
za strate
e in avve
Si augura
legge spe
fra le na
pontebana
ungarico a
conto delle
tori, come
il ponte
pallato.
che l'ape
in legno,
Burano in
ue tronchi
essere con
in propo
conservazio
categoria s
istruzioni
categoria
di Padova
vendervi al
e che fu
5: sono le
Montecchi
del Tesina;
i le difese
la rotta
corso go
Baccarini
per i pronti
ultimi di
al rialzo
Treviso ed
he la Com
odi di al
e dare
genese, pro
conseguenza
le opere di
stenti su di
non devono
Provincie e
er l'impor
di piena
capitolo le
naviche che
categoria.
convenienti
regime del
zia da di
valletto pel
categoria,
ira dell'ar
one di Ca
ra del tor
nu. Ma al
alcune
chiaviche
ture. Ram
carico dei
ne di esse
deve man
la Provin
pareri del
e del Com
ma richie
te. Non
Finzi, ma
una legge
Cavallotti
e della leg
classifica
pessa aver
la chiud
a Luigi
missione; a
arte del re
Provincia
in princi
dipende
neppure la
Finzi.
sua persua
sua do
aspetta
fatta.
Cavallotti
a cap. 12
esta presen
parte in
isterio spe
cra una
non accetta
rovie. La
elle immat
le poste
regolata
sigenze di
bilancio,
te ordine
atto della
all'istitu
rafi, passa
e dei ser
Camera
non crede
pretis ab
va uguale
ricostru
rimo pro
e poste e
zione che
azioni che
che mo
no della
sua opi
non l'ac
va a pre
buzione
rie della

Fortunato propone la sospensione della questione.
Tale proposta non è approvata e approvata invece l'ordine del giorno della Commissione.
Levasi la seduta alle ore 6.45.
(Agenzia Stefani.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 3. — Gli Uffici del Senato eleggono lunedì o martedì la Commissione per la legge sui Pretendenti. E' probabile che la discussione abbia luogo giovedì. Credi che se il Senato accetterà la legge non sarà senza modificazioni. Il miglioramento di Fallières e di Dulecler continua. Assicurarsi che Duchatel, ambasciatore a Vienna, sia dimissionario.

Parigi 3. — L'unione repubblicana del Senato decide di accettare il progetto contro i Pretendenti.

La destra decide di respingerlo assolutamente.

Il centro sinistro pronunciasi contro il progetto, però sarebbe disposto ad accettare una transazione, rendendo la legge impersonale e generale, e togliendole ogni carattere di eccezione. La maggioranza della Sinistra repubblicana sembra favorevole al progetto, tuttavia alcuni membri sarebbero disposti a cercare un emendamento all'art. 1° accettabile dal Centro-sinistro.

Gli Uffici delle Sinistre riunirono dopo la seduta per concertarsi sulla scelta dei commissari, ma tennero i nomi segreti.
— (Seduta del Senato). — Devesi presentare il progetto contro i Pretendenti.

L'elezione della Commissione è fissata a lunedì.

La Destra domandava lunedì, mentre la Sinistra voleva giovedì.

Londra 3. — Il Daily Telegraph ha da Vienna: Dietro domanda dell'Inghilterra, l'Austria spiegherà dettagliatamente le sue vedute circa l'Egitto. Credi che la Germania, la Russia e l'Italia faranno altrettanto, però non trattasi né di Nota identica, né collettiva.

Parigi 3. — Ballottaggio del quinto Circondario. Iscriviti 11570; votanti 7077: Bourneville, intrusamente, fu eletto con voti 3424. Engelhard, radicale, 2673, Gauthier, anarchico, 460, Allemane, operaio 29, diversi 49.

Cahors 4. — Elezione senatoriale. Vermin, repubblicano, eletto con 225 voti, contro l'agge Duport, conservatore, che ne ebbe 114.

Marsiglia 4. — Una riunione di socialisti protestò contro la sentenza di Lione. Accusarono la rivoluzione internazionale.

Bruxelles 4. — Il Re, che ha sofferto per tre settimane d'inflamazione intestinale, è entrato in convalescenza.

Vienna 3. — La Neue Freie Presse reca che la Turchia e il Montenegro concludono una convenzione relativa alla cessione del territorio di Kolacini.

Budapest 3. — Una lettera pastorale del cardinale Haynald biasima l'attitudine alla Camera di alcuni membri del Clero ungherese. Il cardinale dichiara che il Clero non deve lasciarsi trascinare dall'esempio di alcuni imprudenti a manifestazioni, quali erano le petizioni dirette al Reichstag da una parte del Clero. Promette di agire, perché tale pericolosa tendenza, potente a turbare il buon accordo esistente fra la Curia e la popolazione, non trovi terreno propizio.

Londra 4. — La Germania, l'Austria, l'Italia, la Russia hanno risposto verbalmente alla Nota di Granville, esprimendo l'adesione in massima alle idee svolte, riservandosi di trattare poscia.

Londra 4. — La Conferenza del Danubio terrà la prima seduta domani, sotto la presidenza di Granville.

Dubino 3. — E' ripreso oggi il dibattito contro gli accusati di complotto per assassinare i funzionari. Otto sono accusati dell'assassinio di Cavendish e Burke.

Cairo 4. — Il Kedevi firmò stamane il Decreto di nomina della Commissione internazionale dell'indennità, la cui prima riunione avrà luogo il 6 febbraio. Firmò pure il Decreto di nomina di Colvin a consigliere finanziario del Governo egiziano.

Madrid 4. — La Camera cominciò a discutere il giuramento politico.

Approvò la proroga al 15 marzo dei trattati di commercio colla Germania, colla Svezia e colla Svizzera.

Madrid 4. — La Camera, dopo un discorso di Sagasta, portante l'esempio dell'Inghilterra, respinse con voti 162 contro 13 la soppressione del giuramento politico.

Madrid 4. — Il Vescovo di Barcellona sciolse l'Associazione religiosa intitolata Gioventù Cattolica, per disubbidienza ai suoi ordini.

Pietroburgo 4. — Il Journal de Saint Petersburg smentisce la circolare di Giers sul risultato dello scambio di vedute coi Gabiellini stranieri.

Pietroburgo 4. — Rientrato a Pietroburgo, Giers annunziò agli ambasciatori dello Zar di aver riassunte le funzioni. Il telegramma non tocca alcuna questione speciale.

Costantinopoli 4. — Corti partirà in congedo il 20 corr.

Washington 4. — Annunciasi che gli insorti dell'Egitto impadronironsi di Quito.

Londra 5. — Lo Standard pubblica il seguente dispaccio dall'Isola Maurice: I principali abitanti di Tannanariva sono disposti ad offrire all'Inghilterra il protettorato di Madagascar sperando di sbarazzarsi così delle difficoltà colla Francia, la cui squadra è attualmente a Seychelles, ove attende rinforzi per una dimostrazione navale. Gli indigeni temono il bombardamento di Tananariva.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 5. — In seguito a leggiera indisposizione di Munster, ambasciatore germanico, l'apertura della Conferenza del Danubio è aggiornata; non è ancora fissato il giorno della nuova riunione.

Nostr: dispacci particolari.

Roma 5, ore 3 20 p.

Ieri, all'Albergo Europa, tennero la prima riunione i delegati della Lega ferroviaria austro-ungarica-russa, onde rinnovare le trattative già corse colle ferrovie italiane per ammetterle al servizio diretto colla Russia. Oggi, seconda riunione, con intervento anche dei delegati dell'Alta Italia, delle Meridionali e delle Romane.

Roma 5, ore 3. 20 p.

(Camera dei deputati). — Ferrero presenta il progetto sulle nuove circoscrizioni militari.

Cavallotti svolge la sua proposta relativa agli antichi impiegati del Censo lombardo-veneto.

Prendesi in considerazione.

Cavallotti svolge l'interrogazione circa l'arresto del professore Pallaveri.

Depretis dice che se la forma dell'interrogazione fosse stata mantenuta quale fu originariamente presentata, egli avrebbe dovuto per rispetto alla Camera rifiutarsi di rispondere. (Benissimo.)

Encomia le benemerite dell'Arma dei carabinieri. Non deve per un fatto isolato generalizzare i biasimi. Rettifica alcune circostanze esposte da Cavallotti. Assicura che se l'inchiesta aperta dimostrerà arbitrio od abuso, quelli che ne saranno responsabili saranno puniti.

Cavallotti replica.

Roma 5, ore 3.5 p

La Gazzetta Ufficiale di stasera reca il decreto che crea la Commissione per la legge sui provvedimenti per gli inondati. Risiederà a Venezia.

Assicurarsi che la relazione della Sottocommissione del bilancio della Marina dimostrerà infondate parecchie accuse lanciate recentemente all'amministrazione omonima.

I giornali sono generalmente favorevoli alla proposta dell'istituzione del Ministero delle Poste e Telegrafi. Quasi tutti però convenivano che tale creazione deve essere preceduta e accompagnata da altre modificazioni d'ordine amministrativo.

Il console nostro a Bruxelles mandò ottomila lire, raccolte colla fra i nostri connazionali a favore degli inondati.

Il conte Pier Luigi Bembo-Salomon fu Alvis.

Leggesi nella Voce di Murano in data del 30 gennaio:

Un solenne ufficio funebre nella chiesa parrocchiale di S. Pietro M., il giorno 19 del v. febbraio, verrà celebrato in suffragio dell'anima del compianto conte Pier Luigi Bembo, e questo a cura della prima Società cooperativa di consumo di Murano, della quale l'illustre uomo fu uno dei fondatori.

La Società stabilì il detto giorno perché la famiglia dell'estinto — impedita nel 24 corrente, anniversario della morte di lui, che si celebrava in Sant'Andrea Apostolo di Campo Croce — possa essa pure intervenire.

FATTI DIVERSI

Commercio internazionale. — Teleggrafano da Berlino 2 al Dirittio: Un articolo del Reichsbote richiama l'attenzione sulla decadenza dei porti francesi e predice che il transito internazionale prenderà la via di Genova e di Anversa.

Tronco Vercelli-Robbio. — L'Agenzia Stefani ci manda: Vercelli 3. — L'apertura del tronco Vercelli-Robbio, della linea Vercelli-Mortara-Pavia è fissata pel 5 corrente.

Uragano. — L'Agenzia Stefani ci manda: Parigi 3. — Un grande uragano è scoppiato sulla Manica.

Tamberlik non è morto. — L'Agenzia Stefani ci manda: Madrid 4. — I giornali di Cadice smentiscono la morte di Tamberlik annunciata dai giornali madrileni.

Coltellate al corso delle maschere a Roma. — Teleggrafano da Roma 4 al Secolo: Ieri il corso delle maschere fu molto vivace: avvenne però un deplorabile incidente. Cerio Zauchi Alberto di Bergamo, impiegato al Ministero dell'istruzione pubblica, ex-giornalista, a cagione di un mazzo di fiori gettatogli da alcune maschere, ebbe un breve diverbio: l'interlocutore, dopo scambiate le prime parole, trasse un coltello, gli produsse una grave ferita al fianco.

Si può bastonare a buon mercato. — Teleggrafano da Mantova al Secolo: Dopo sei rinvii il tribunale correzionale condannò ieri Giovanni Focchessati a dieci giorni di carcere e Margonari a due giorni per le percosse date sulla pubblica via, nell'aprile dell'anno scorso, ad Alessandro Luzzo direttore della Gazzetta di Mantova che aveva scritto articoli violenti contro i socialisti.

Annali di agricoltura. — Di questa raccolta pubblicata per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione dell'agricoltura), è comparso alla luce il Volume N. 42 dell'anno 1882. Esso contiene: Concorsi agrari regionali N. 15, Serie 2.ª — Anno 1880. — Concorso di Cremona. — Roma. Tipografia eredi Botta, 1882. — Eccone l'indice delle materie:

Concorso agrario regionale del 1880 in Cremona — Provincia di Cremona — Le condizioni agrarie della Provincia di Cremona — Commissione ordinatrice — Relazione della Commissione ordinatrice — Commissione giudicatrice — Relazione generale — Relazione sulle Aziende — Relazione sugli animali, a) sugli equini; b) sui bovini, ovini e suini; c) sugli animali da cortile e da colombaia — Relazione sulle macchine — Relazione sui prodotti — Programma del concorso e premi promessi — Elenco dei premiati.

Il Corriere dei Ragionieri. — Abbiamo il piacere di annunciare che sotto questo titolo si è pubblicato in Torino un giornale bimensile di ragioneria teorico-pratica.

Esso si propone essenzialmente di sostenere i diritti dei ragionieri, e di trattare le questioni che riguardano la scienza della ragioneria.

N. è direttore il ragioniere Pietro Bottino e ne sono collaboratori i più distinti ragionieri e professori di contabilità.

Summary del primo Numero: Cesto: Programma (la Direzione) — Le condizioni dei ragionieri — Lettera a S. E. il ministro di grazia e giustizia (P. Bottino) — La registrazione delle operazioni di sconto (V. Gitti) — Sui preventivi e sul modo di compilarli (R. Romani) — Impressioni logismografiche (G. Bonardi) — Il Collegio dei ragionieri di Torino (N. N.) — Associazioni dei ragionieri — Cronaca.

I sottoscritti per sé, e per i loro compagni gondolieri, si sentono in dovere di manifestare pubblicamente la loro gratitudine verso Sua Altezza il Principe Don Carlo Infante di Spagna pel suo munifico e grazioso trattamento verso di loro; e così pure sentono un pari dovere di esternare simili sentimenti verso la nobile e benedetta signora Brunson in occasione delle feste serali date nel suo Palazzo, ed in altre occasioni. Di questi principeschi atti di cortesia e di benevolenza, i sottoscritti rendono le più sentite grazie, e ne conserveranno per sempre memoria.

Venezia, 4 febbraio 1883.

GIULIO DE PITTA — LUIGI BIANCARDI gondolieri.

Copertina: Rivista della stampa — Ruolo dei curatori del Tribunale di commercio di Torino — Avvisi.

Abbonamento annuo, lire cinque; Direzione ed amministrazione via Urbino Rattazzi 2.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.



ANTONIO GALLO.

Il vuoto che questo ottimo uomo, ha lasciato fra gli amici che l'amavano tanto, ed ai quali non v'era altro gentile, non delicatezza di pensiero e di sentimento che non usasse, dopo un mese si fa sentire come il giorno in cui la notizia tristissima commosse, si può dire gran parte della città.

Poche cose hanno al mondo più preziose di un vero amico che delle tue gioie s'alleli così da trovar in esse conforto e quasi l'oblio delle proprie sventure, che dei tuoi mali si attristi, e pel quale l'amicizia insomma, non sia vuoto suono sul labbro, ma soave fuoco nel cuore. — Ed Antonio Gallo era uno di quei preziosi amici che ogni giorno si fanno più rari, e la cui memoria per trascorrere di tempo, per variar di fortune non potrà svanire dall'animo di chi lo rimpiange come il primo giorno, e lo amò com'egli meritava.

Povero sior Antonio! — Altri parlò del suo amore per l'arte a cui tutto sacrificò, e che si lo accendeva, da dare alla sua parola intonazione, slancio, impeto che lo facevan sembrar un meridionale, della sua vita artistica, delle glorie meritate con cui cominciò la sua carriera, e degli affanni che lo accompagnarono, se non condussero, alla tomba, a me più d'ogni altra cosa è caro ricordare le nobilissime doti del suo cuore. L'affetto, la cortesia, che pochi, erede, come lui, seppero sentire, e di cui potrei dar qui numerosi esempi, se non temessi che narrare certi tratti di squisita delicatezza non sia profanarli.

A coloro che il pianto, sia di conforto l'eredità d'affetti che egli lascia, quell'acuto rimpianto con cui i suoi molti amici pensano alle ore passate nel suo negozio, e che volavano rapide mentre egli affabile sempre, talora arguto e più spesso rattristato parlava dell'arte prediletta, dei suoi ricordi, dei suoi compagni che affettuosamente rammentava sempre, dei lavori musicali, il vario esito dei quali e gli esecutori stavano scolpiti in quella sua ferrea memoria.

Se non che il vero conforto ci viene dall'alto in quella Fede che come sempre sostenne il povero amico quieta l'angoscia dell'afflitta vedova, e di quanti lo amarono.

Compiesi oggi un mese che la morte rapiva all'affetto della desolata famiglia il maestro Antonio Gallo.

Affronto da gravi sofferenze, egli lasciava la vita desiderato e compianto da un numero indefinito di amici, i quali avevano saputo apprezzare le belle doti del suo ottimo cuore nel corso della sua affaticata e combattuta esistenza di 68 anni.

Scrivere un elogio dell'uomo dotato di vastissime cognizioni musicali, e dell'immensa passione che egli sentiva per quest'arte, non è certo compito mio.

Amico fido e sincero, potei, assiduo al suo letto, maggiormente conoscere quanto buono egli fosse, e quanto affetto racchiudesse quell'anima squisitamente gentile, che tutti volle ricordare in quei supremi momenti, rivolgendo parole di conforto e di affetto alla moglie derelitta, alla sua allieva e protetta, che riguardava qual figlia, e a quell'anima buona e gentile, che vera amica del cuore fu di grande aiuto all'infelice consorte, prodigando ogni cura al povero estinto.

La gratitudine e l'affetto che a me pure portava potei apprezzarla nell'istante supremo della sua dipartita, che, nella benedizione data ai suoi cari, volle compreso me pure.

Accetta, anima eletta, questo povero fiore, che doverosamente in questo giorno sulla tua tomba depongo.

E. B.

Riconoscitissimi per le molteplici dimostrazioni di affetto e di condoglianza, ricevute durante la malattia e nei funerali della nostra amatissima madre Anna Chiarelli Capretti, non potendo, come sarebbe nostro desiderio, esprimere a ciascheduno in particolare i nostri sentimenti di riconoscenza, rendiamo a tutti le più sentite azioni di grazie.

Consegniamo, 3 febbraio 1883.

I fratelli CHIARELLI.

I coniugi De-Rossi ringraziano, commossi, tutte le gentili persone, che, in occasione della morte della signora Flerina Marzari vedova Martinelli, loro amatissima madre e suocera, diviserò il loro cordoglio, e chiedono scusa se commissero qualche involontaria mancanza, essendo travolti dall'immenso dolore.

La signora Marianna Merlo vedova di Ciani Ignazio, di S. Biagio di Callalta, profondamente commossa dalle spontanee e cordiali manifestazioni di affetto, stima ed onore, onde il Municipio, il popolo, gli amici e i conoscenti ne deplorarono la dipartita, e ne decorarono gli uffici supremi e per la pubblica via, e nel sacro tempio parato a tutto, compie il sentito dovere di porgerne a tutti coloro, che in qualsiasi modo vi presero parte, le grazie più distinte e cordiali. Oh come si allevia il dolore, e si riconforta lo spirito in sì acerba sventura, conoscendo a chiarissime prove, che il diletto defunto venne per tanti segni pietosamente compianto, e per gentilissimi modi solennemente onorato! Con questo rapido cenno, suggerito dal cuore, la vedova desolata dichiara a tutti quei buoni, che ebbero tanta parte negli splendidi funerali, di serbarne incancellabile riconoscenza, e memoria perenne.

I sottoscritti per sé, e per i loro compagni gondolieri, si sentono in dovere di manifestare pubblicamente la loro gratitudine verso Sua Altezza il Principe Don Carlo Infante di Spagna pel suo munifico e grazioso trattamento verso di loro; e così pure sentono un pari dovere di esternare simili sentimenti verso la nobile e benedetta signora Brunson in occasione delle feste serali date nel suo Palazzo, ed in altre occasioni. Di questi principeschi atti di cortesia e di benevolenza, i sottoscritti rendono le più sentite grazie, e ne conserveranno per sempre memoria.

Venezia, 4 febbraio 1883.

GIULIO DE PITTA — LUIGI BIANCARDI gondolieri.

Franco per la Posta

spediscono per L. 6 dieci scatole da L. 4 delle famose **Pastiglie pettorali** contro la tosse. Dirigere domande alla farmacia del dott. Adolfo Guareschi, via Genovesi N. 15, Parma.

BANCA GENERALE

Società Anonima
ROMA - MILANO - GENOVA

Capitale: nominale L. 50,000,000 — versato L. 25,000,000.

Il Sindacato per la vendita delle 50,000 Azioni nuove della Banca Generale che si è sciolto il 31 dicembre u. s., fa noto che furono venduti due terzi delle Azioni, e che ogni partecipante al Sindacato stesso, avendo in origine versato L. 100 per Azione, cioè L. 50 premio e L. 50 versamento sul 1° decimo, dovrà ritirare una Azione liberata di 5/10 sopra tre sottoscelte senz'altro pagamento.

Le Azioni saranno consegnate a partire dal 3 febbraio p. v., insieme con la quota del beneficio risultante dalle operazioni sindacali, la quale è di L. 13.65 per ogni Azione sottoscritta; detta quota comprende anche l'interesse 5/10 sopra i versamenti.

La consegna delle Azioni e il pagamento delle dette L. 10.65, saranno effettuati presso le Case e gli Stabilimenti che seguono:

Roma, Banca Generale.
Milano, id.
Firenze, Signori Emanuele Fenzi e C.
Genova, Signori Fratelli Bingen.
Torino, Signori Fratelli Ceriana.
Venezia, Signori Jacob Levi e Figli.
Parigi, Banque Franco Egyptienne.
Trieste, Signori Morpurgo e Parente.

La consegna delle Azioni e il pagamento delle L. 10.65 si faranno contro presentazione delle ricevute provvisorie di partecipazione, alla persona intestata nelle medesime o alla persona che giustifichi di esserne divenuto legittimo possessore mediante gire autentiche da un Agente di cambio o pubblico notaio.

Per le frazioni di Azioni è fatta facoltà al portatore della ricevuta provvisoria o di completare la frazione per arrivare all'unità, o di cedere la frazione medesima; il raggio degli interessi si farà sul prezzo delle Azioni della Banca Generale portato dal listino della Borsa di Roma del giorno precedente.

Di regola, la presentazione delle ricevute dovrà farsi allo stesso Stabilimento presso il quale si effettuò la sottoscrizione. Le ricevute emesse da Stabilimenti e Case bancarie fuori di Roma potranno presentarsi anche alla Sede centrale di Roma; in tal caso però la consegna dei titoli e il pagamento del denaro si effettueranno soltanto dopo alcuni giorni, per le opportune verifiche.

I fondatori, i quali dichiararono di non entrare nel Sindacato per le Azioni da loro sottoscritte, potranno, contro presentazione della ricevuta provvisoria, avere le Azioni stesse e gli interessi 5 per cento sui versamenti dei 5/10 firmando la relativa quietanza.

Tutti i sottoscrittori che hanno anticipato i versamenti riceveranno l'ammontare dell'interesse 5/10 in proporzione dell'anticipazione. Roma, 29 gennaio 1883.

LA DIREZIONE

SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE.

Lavori di utilità pubblica ed agricola

Roma, Via Due Macelli, 71.

Capitale nominale L. 50,000,000

emesso L. 25,000,000

versato L. 12,500,000

Il consiglio d'Amministrazione della Società Generale Immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola rende noto che al 1° febbraio 1883, nella sede della Società in Roma, si è proceduto al sorteggio, pel ritiro della circoscrizione e conseguente rimborso ai possessori di N. 187 Obbligazioni sociali.

Le Obbligazioni estratte a sorte portano i numeri:

92	10032	22296	29257	39213
241	10445	22466	29463	39481
916	10367	22483	29626	39531
1054	10331	22626	29718	39545
1109	10868	22650	30691	39566
1328	11165	22810	30838	39571
1410	11665	23002	30994	39618
1696	12117	23118	31715	39643
1913	12126	23751	32052	39993
1967	13191	23773	32076	40038
1983	13371	23872	32378	40046
2261	13603	23886	32523	40121
2448	13859	24013	33076	40252
2685	13986	24223	33596	42167
2686	14000	24434	33713	42631
3681	15033	24524	33747	43061
3754	15195	24814	34240	43906
4074	15374	24888	34593	44088
4295	15408	25354	34704	45604
4805	15504	25423	34722	45670
5148	15552	25601	34749	45696
5205	15557	26051	35016	45922
5696	15996	26056	35146	45948
5803	16137	26206	35188	47063
5994	16517	26293	35281	47688
6006	16536	26439	35564	47775
6143	17788	26442	35843	47943
6292	18113	26841	36214	47951
6782	19149	27086	36268	48104
7176	19430	27166	36286	48114
7455	19636	27368	36693	48350
7884	19802	27618	37026	49578
8548	21064	27726	37157	49623
9104	21316	27984	37221	49665
9219	21512	28026	37294	49725
9447	21809	28092	37632	
9706	22126	28442	38130	
9817	22211	28875	38318	

I possessori delle Obbligazioni portanti i numeri sopraindicati restano avvertiti che esse verranno loro rimborsate in lire cinquecento il 1° aprile prossimo venturo presso tutte le Sedi e tutte le Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Si avvertono in pari tempo i portatori delle Obbligazioni in corso che la Cedola scadente al 1° aprile p. v. di lire 12.50 d'interesse netto di tassa di ricchezza mobile e di circolazione, sarà pure nello stesso giorno pagata presso tutte le Sedi e tutte le Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Obbligazioni estratte precedentemente, non

ancora presentate a pagamento e che hanno cessato di essere fruttifere dalle rispettive date del rimborso.

Estrazione 1° febbraio 1882.

5572	16077	19072	20723	21078
5618	18921	19248	20923	21969
7636	19045	19965	20982	23993

Estrazione 1° agosto 1882.

6081	15997	17362	19950	20391
6257	16458	19036	20362	21378
68				

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la Provincia, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 8, e per i soci della GAZZETTA il L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al semestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 2668, e di fuori per lettera affrancata.
Qui pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi e alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Messaggio cent. 5. Anche le lettere di reclame devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 FEBBRAIO.

Quando il telegrafo ci trasmette il sesto della lettera dell'Imperatore Guglielmo al Papa, abbiamo detto che essa si riassume in una sola parola: *Aspetto*. L'Imperatore diceva infatti che aveva già dato prova del suo buon volere, ed attendeva adesso dall'altra parte una prova equivalente, deciso a non far un passo di più, se il Papa non ne faceva un altro. Alcuni giornali che amano le frasi fatte, esclamano subito: « Il principe Bismarck va a Canossa » e domandano se valeva la pena di impegnare una battaglia così accanita per fare una ritirata così vergognosa. Quante volte quegli stessi giornali, adoratori delle frasi fatte, hanno detto che il principe Bismarck andava a Canossa, e nel fatto non ci è mai andato?

Innanzi al pericolo dei socialisti, il principe Bismarck comprese che la guerra contro la Chiesa era inopportuna, ma abbiamo sempre detto, e il fatto ci ha dato ragione, che non ci sarebbe stato mai pericolo così urgente che facesse perdere a Bismarck il sangue freddo, e lo inducesse a sacrificare i diritti dello Stato. Questo non può cedere senza perire. Deve saper resistere a tutte le invasioni, alle morali come alle materiali. Sia sovrano per diritto divino o per diritto popolare, in ogni caso è depositario di un potere che non può compromettere, senza esporlo all'infamia dinanzi alla storia e dinanzi al popolo stesso, che può applaudirlo un giorno, perché ha ceduto, per vituperarlo il dì dopo per lo stesso motivo. Di questa debolezza non sarà mai colpevole il principe Bismarck, il quale non è per nulla la testa più forte che abbia governato un popolo in questo secolo. Gli uomini di Stato che possono gareggiare con lui, hanno tenuto conto del presente, e non hanno abbastanza guardato all'avvenire. Non chiesero a sé medesimi se i loro trionfi non sarebbero stati scoloriti più tardi dai loro successori, per sacrificio che facevano alle esigenze del momento, il potere sociale in Germania, affidato ora all'intelligenza di Bismarck, non sarà mai da lui diminuito. Qual è il suo rivale che possa affermare alteramente la stessa cosa?

L'ufficiale Norddeutsche Allgemeine Zeitung di Berlino, rispondendo alla *Rassegna* di Roma, ci dà ragione, se non abbiamo mai detto che il principe Bismarck andava a Canossa. Scrive il giornale ufficioso berlinese che prima che la Prussia si risolva alla revisione delle leggi di maggio, è necessario che avvenga un riavvicinamento visibile da parte del Papa, che significhi che gli elementi di conciliazione hanno vinto su tutti gli elementi ostili, ma sinché il Governo in Prussia sarà convinto che per avere la pace dovrà ricorrere al partito clericale, anziché al Papa, le probabilità di pace sono minime. Le leggi di maggio furono votate a difesa dello Stato, nella lotta colla Chiesa. Se avvenisse la pace, lo Stato potrebbe naturalmente disarmare. Ma il principe Bismarck per venire al disarmo vuol essere convinto che la pace è un fatto, non una lusinga. Ci pare che il linguaggio sia chiaro e che il principe di Bismarck conservi il suo ammirabile sangue freddo, malgrado un carattere irascibile, e tenga testa a tutti. Certo che un uomo simile non può governare in un paese ove la cura diurna e notturna dei Ministri è quella di fabbricarsi e di conservarsi una maggioranza, una maggioranza che non è mai sicura. Gli uomini di Stato non possono fare niente di buono, se debbono perdere tutta la loro giornata in una ricerca, dopo la quale dovrebbero governare... se ne restasse loro il tempo. Con dolore pensiamo, che se vi fosse un principe Bismarck in Italia, non riuscirebbe nemmeno a farsi eleggere consigliere comunale. E non è questo un argomento per persuaderci che tra noi tutto vada per il meglio nel migliore dei mondi.

Il Senato francese ha nominato una Commissione ostile al progetto contro i Pretendenti. Otto commissari sono contrari, e uno solo fa favorevole. Si calcola che tra i senatori che pigliarono parte alla nomina ve ne erano 145 contrari ad ogni progetto, e 110 favorevoli.

Il giudice d'istruzione ha rinviato il Principe Napoleone alla camera d'accusa, la quale dovrà deliberare entro otto giorni se il Principe deve essere messo in istato d'accusa per attentato contro la forma di Governo. Si aspetta intanto la decisione del Senato, ed è probabile che il Principe Napoleone sia espulso dalla Francia, anche nel caso che il Senato respinga la legge. Non potevano allora espellerlo subito, senza proporre una legge odiosa nella sua generalità, e che consacra l'arbitrio? Perché l'ipocrisia d'una legge?

La nomina di Colvin a consigliere finanziario in Egitto, col diritto d'intervenire alle discussioni del Consiglio dei ministri egiziani per essere consultato su tutti gli affari finanziari, è la constatazione ufficiale che al controllo anglo-francese è succeduto il controllo francese. Il Ministero francese, tutto occupato a difendere la Repubblica contro coloro che non la vogliono, perde di vista la Francia!

ATTI UFFICIALI

S. M., di Suo motoproprio, in udienza del 24 dicembre, si compiacque nominare nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

A commendatore: Barozzi prof. cav. Nicolò, direttore del Museo Correr a Venezia.

S. M., sulla proposta del Ministro della Marina, ha concesso la *Medaglia al valore di marina*, a Torre Guglielmo, sottotenente nel 10.^o

reggimento fanteria, per atto di coraggio compiuto in mare, con rischio della vita, presso Venezia, il 9 aprile 1882.

(Su questo fatto abbiamo riferito nella Gazzetta N. 93, del 10 aprile 1882. Il predetto signor Torre, sottotenente, salvava da morte certo P. Davide, da Bologna, precipitatosi nell'acqua dal Ponte della Pietà, col deliberato proposito di trovarvi la morte; ma il sottotenente Torre Guglielmo, col rischio della propria vita, lo trasse in salvo.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

A tenore dell'art. 59 del regolamento della Camera, ogni petizione ad essa diretta, affinché sia ritenuta regolare e presa in esame, vi occorre una almeno delle seguenti condizioni:

1. Che la petizione sia accompagnata dalla fede di nascita del postulante;
2. Che sia legalizzata dal sindaco del Comune dove il postulante dimora;
3. Che sia presentata alla segreteria della Camera da un deputato.

Il sottoscritto reputa opportuno, nell'interesse dei petenti, di rinnovare queste avvertenze.

Roma, 26 gennaio 1883.

D'ordine:

Il Direttore dei servizi amministrativi, G. GALLETTI.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Arrolamento volontario nei reparti d'istruzione.

A modificazione dell'avviso pubblicato il 1.^o dicembre 1882, si rende noto ai giovani che aspirano all'ammissione nei reparti d'istruzione, che il tempo utile per gli arrolamenti volontari, già limitato al solo mese di gennaio volgente, è stato prorogato a tutto il mese di marzo prossimo venturo.

Roma, 19 gennaio 1883.

Il Ministro: FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il giorno 28 corrente, in Barbarano, Provincia di Vicenza, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 18 gennaio 1883.

La Costituzione italiana e i plebisciti.

L'onor. Bertani nella tornata del 19 dicembre scorso ebbe a dire che il Governo, col proporre la legge sul giuramento dei deputati, apriva una breccia nello Statuto, aggiungendo che ne era lieto; disse lo Statuto non essere plebiscitario, perché se la Monarchia costituzionale fu accettata dai plebisciti, non era da essi stabilito quale costituzione si accettava, non facendosi parola dello Statuto nelle formule plebiscitarie.

L'onor. Bruniati, prendendo occasione dalle parole dell'onor. Bertani e dalla risposta che gli fece il presidente Farini pubblicò nel ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* uno studio, nel quale esamina se il nostro Statuto sia oltretutto nel senso storico della parola, o se sia plebiscitario.

L'onor. Bruniati, dopo avere studiata la questione secondo i nostri precedenti storici e politici, viene a concludere che la costituzione italiana è il risultato di una affermazione della coscienza nazionale, constatata giuridicamente coi plebisciti. Lo Statuto piemontese mutava titolo, come nel primo fortunato esperimento erasi venuto mutando e trasformando sostanzialmente. Per gli Italiani che formarono il Regno, lo Statuto non è un atto unilaterale, non è oltretutto o largito dal Principe; bensì un patto nazionale, stretto tra il Principe e il popolo, una condizione sine qua non posta alla Monarchia. Gli Stati italiani erano liberi di accettarla, come di confederarsi serbando la loro autonomia, come di darsi altra forma di Governo. La tradizione unitaria, ch'era di gran lunga la più forte, ebbe il sopravvento, ed il buon senso della immensa maggioranza comprese subito quella verità, che l'onor. Crispi formulò nello storico assunzione, *la Repubblica chiuder nel grembo nuove divisioni, quando invece soltanto la Monarchia era capace di unire le sparse membra d'Italia*.

La Costituzione italiana non è, adunque, oltretutto come la piemontese, e non si raccoglie tutta nello Statuto. Questo ne contiene le disposizioni essenziali; ma come vi sono in esso disposizioni che non hanno più valore, così vi sono principi non iscritti nello Statuto, i quali non si potrebbero tuttavia violare impunemente. Oltretutto nell'origine, lo Statuto piemontese, diventato, insieme alle costituzioni che lo svolsero e completarono, la costituzione italiana, assunse un prevalente carattere convenzionale; dal 1861 in poi si è sviluppato, come una costituzione storica, adattandosi sempre più alle tradizioni, al temperamento, ai bisogni progressivi del popolo italiano.

Non parmi adunque nel vero che lo reputa ancora oltretutto, come non è nel vero che nega alla Costituzione italiana, in cui lo Statuto è compreso, titolo plebiscitario, o più esattamente, in ordine politico, valore di un atto bilaterale, concluso tra l'Italia, libera di sé medesima, e la Dinastia, che, per tradizione, per lealtà ed il valore suoi per ragioni storiche e politiche, era chiamata dalla coscienza prima che dal voto della Nazione a regnare.

ITALIA

La Riforma, il giornale nel quale si vuole cercare il pensiero dell'onor. Crispi, scrive a

proposito della cattiva piega delle cose di Francia:

Noi, monarchici, non diremo ai nostri repubblicani che si può trarne un insegnamento, circa alla pratica utilità delle varie forme di Governo. Sarebbe ingiusto, sarebbe puerile, l'inculpare l'idea e la forma repubblicana degli errori del popolo francese, il quale è sempre pronto a commetterne, qualunque sia la sua forma momentanea di governo. Bensì, possiamo far avvertire il pericolo che incomberrebbe sopra un'Italia repubblicana, di cadere in alcuni degli errori francesi, per la comunità nei due popoli di alcuni vizi organici.

Ma piuttosto, e per rimanere sopra un terreno più pratico, faremo osservare agli apostoli di un'alleanza ad ogni costo italo-francese, come quell'alleanza, fatta base principale della politica italiana, diverrebbe all'Italia pericolosa, data l'instabilità cronica dei governi in Francia.

L'album del Pantheon.

Telegrafano da Roma 5 all'Euganeo: Ieri l'ispettore capo delle guardie d'onore al Pantheon presentò al Re un album con 40,000 firme di visitatori la tomba di Vittorio Emanuele.

Il Re disse che nessun ricordo poteva riuscirgli più caro.

Un articolo dell'on. Bonghi.

Telegrafano da Roma 4 alla Nazione: Nel secondo fascicolo di febbraio della *Nuova Antologia* che si pubblica domani l'on. Bonghi esamina la questione dei Pretendenti in Francia. In quest'articolo, il Bonghi riconosce come illegale l'arresto del Principe Napoleone, arrestato il quale prova la incertezza degli animi dei governanti in Francia.

L'on. Bonghi parla della decadenza del regime parlamentare in genere e più specialmente della Repubblica in Francia.

Egli crede che le recenti leggi contro i Pretendenti abbiano piuttosto giovato alla causa dei Napoleonidi, e, per quanto ora possa parer prematuro, lo scrittore prevede che l'agitazione delle fazioni estreme condurranno la Repubblica a mal partito in Francia, colla probabile prevalenza di una delle due antiche case regnanti.

Non teme tuttavia che da questa restaurazione possa derivar pericoli per l'Italia.

Il decimo Ministero.

Telegrafano da Roma 4 al Corriere della Sera:

Sebbene oramai si creda positiva la creazione d'un altro Ministero — del Ministero delle poste e dei telegrafi — e benché ieri sia stata respinta la sospensiva proposta dall'on. Fortunato, tuttavia si ritiene che questa istituzione non sia un fatto né prossimo, né facile. L'accordo tra Bertani, Baccarini, Depretis, Crispi e Laporta produsse un po' di sorpresa.

Il Crispi non si oppose alla sostanza della proposta ma sostenne che bastava un Decreto Reale e non occorreva una legge per istituire questo nuovo Ministero.

Invece ci vorrà proprio una legge, con buona pace degli argomenti dell'on. Crispi, che, sostenendo la tesi esser sufficiente il Decreto Reale, perorava un po' in causa propria: difendeva, cioè, il suo operato riguardo alla istituzione del Ministero del Tesoro. — Questa legge si farà attendere alquanto.

Il prefetto e i radicali forlivesi.

Nel giornale la *Provincia* di Forlì, che riceviamo oggi, troviamo che nella dimostrazione fatta in odio al direttore di quel giornale, signor Marini, l'avv. Morigi, arringando il popolo dopo essere stato a chiedere al prefetto l'espulsione del Marini stesso — disse:

« Forlivesi, il prefetto ha detto che non può mandar via il Marini, direttore del giornale la *Provincia*, ma farà in modo o che se ne vada, o che cambi tono al giornale; avete capito? »

Noi vogliamo sperare che il comm. Winspeare non abbia fatto di queste promesse al popolo forlivese, o, per dir meglio, alla cospicua radicali che spadroneggia a Forlì, perché se non possiamo approvare la soppressione del *Ribelle* per ordinanza della Regia Pretura, tanto meno potremmo approvare l'espulsione di un giornalista per volontà di un prefetto e di pochi prepotenti di piazza. — Così il *Corriere della Sera*.

In seguito ai disordini ed alle prepotenze avvenute, l'Ordine di Ancona ha queste informazioni:

Notizie da Forlì ci assicurano che il Governo ha completamente esaurito dopo gli ultimi fatti, nei quali l'autorità fu sopraffatta dalla piazza, mostrando verso di essa una debolezza che partorisce nuovi e più seri guai.

Un fatto, di cui ci si informa e che aggrava la situazione, è questo:

Due sere prima della dimostrazione, alcuni membri della *Società monarchica* presi isolatamente da una turba di persone, fra cui c'era anche un impiegato comunale, furono insultati, minacciati e percosi.

Sappiamo che il Ministero è molto impressionato di questo stato di cose, e sta studiando provvedimenti.

Platone redivivo.

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino questo aneddoto, che non è senza significato: da esso si rileva un male grave e molto più pericoloso, perché quasi allo stato latente e meno avvertito. È un sintomo del progresso e rovescio degli studi classici in Italia, che spiega all'evidenza gli scarsi risultati delle scuole secondarie, tanto lamentati.

La occasione d'un recentissimo incidente spiacevole occorso nella Camera dei deputati, molti giornali han preso a genere sopra la decadenza vera o supposta del livello morale par-

lamentare, e sopra una pretesa inferiorità relativa delle nuove generazioni.

Con permesso dei Geremia redivivi, noi chiameremo le loro lamentazioni innocui sfoghi di vecchie comari. Il mondo cammina, e l'Italia con esso. Ne volete una prova palpante?

In una grande città d'Italia, ad un esame liceale, è stato assegnato il tema seguente:

Con quali ordinamenti si debba istituire una repubblica affinché la si mantenga libera.

Qualche anno fa, si sarebbe creduto essere questo un argomento superiore alle forze d'un solo individuo, fosse anche un Platone, un Aristotele, un Machiavelli, o un Tommaso Moro, l'illustre autore dell'*Utopia*; ora invece, non che un membro del Parlamento, anche un allievo d'un liceo pareggiato è creduto capace di dare una risposta all'arduo quesito, e se sbaglia, l'arceopago dei suoi superiori si crede in grado egli medesimo di rettificare i suoi granchi politici e misurare i punti nel votare secondo il merito dell'esame.

Che cosa potrebbe desiderarsi di più?

El il ministro dell'istruzione pubblica lascia languire in un gramo liceo questo portentoso professore, che ricorda i colossi dell'età antica! Lo manda al più presto ad un Ateneo a dettare sulla *res-publica*. Chi non lo capirà, lo applaudirà tanto più, perché potrà credere che parli degli ideali, tanto di moda, della repubblica.

Figurarsi che un insolente scolaro, certo un codino o figlio di codino, ebbe l'imprudenza rispondendo al quesito, di proporre, tra gli altri provvedimenti per la libertà d'una repubblica la soppressione di simili professori! (Pungolo.)

Il telefono in Italia.

Leggesi nel *Pungolo*:

E veramente meraviglioso lo sviluppo che in brevissimo volgere di tempo raggiunse in Italia l'applicazione del telefono, il quale accenna ad ottenere risultati maggiori, come il collegamento che si sta studiando di un filo telefonico da Milano a Roma; tentativo questo per cui, se, come si prevede, riescirà a bene, avremo in Italia una parziale, ma imponente, rivoluzione economica.

Abbiamo sotto l'occhio un'accurata statistica, dalla quale risulta che Roma è la città, dove il telefono ha incontrato maggior favore, anche per le grandi distanze che vi sono. Essa annovera infatti 634 abbonati, mentre Napoli ha solo 413 abbonati, e Milano 300.

Come del numero di abbonati, così del numero di comunicazioni giornaliere. Roma viene in prima linea con una media di 4000 comunicazioni al giorno; poi Torino con 2550; poi Milano con 1745; poi Napoli con 1927; poi Genova e Sampierdarena riunite, con 1226 comunicazioni.

Roma 4.

Bertani, in una lettera indirizzata alla *Stampa*, dice che intende proporre la riforma dello Statuto. (Sec.)

Roma 4.

In seguito ad una incrinatura che si è manifestata nell'animo di un cannone del *Dandolo*, il pezzo sarà tolto dalla torre, onde sottoporlo nel balipendio di Muggiano alle prove della massima resistenza. (Sec.)

Roma 5.

Si assicura che fra Baccarini e Depretis si è raggiunto un accordo completo a riguardo della questione ferroviaria, e ch'è stata ultimata anche la revisione delle tariffe per l'unificazione del servizio delle ferrovie.

È stato ordinato che ci proceda sollecitamente alla stampa del progetto sull'esercizio ferroviario, onde poterlo distribuire ai deputati. Depretis vorrebbe discuterlo prima delle vacanze pasquali per poterlo presentare in tempo utile al Senato.

È stata pubblicata la statistica del Commercio nel 1882; le importazioni ascendono ad un miliardo e 346 milioni, con diminuzione di 14 milioni in confronto del 1881; le esportazioni ascendono ad un miliardo e 135 milioni, con una diminuzione in confronto del 1881 di 37 milioni. L'esportazione della seta diminuì di 46 milioni, quella del vino di 18 milioni. (Sec.)

FRANCIA

Un «meeting» a Parigi.

(Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino.)

I meetings, come lo indica la parola, sono d'origine inglese, ed in Inghilterra hanno la serietà e la forza di una vera istituzione.

Importati sul Continente all'epoca della grande rivoluzione, non tardarono a prendervi un carattere conforme all'indole molto diversa delle popolazioni, e a diventare generalmente un pretesto, per il partito che li convoca, di sciogliere molti discorsi, tutti nel senso del partito medesimo, sopra un dato argomento, una data questione, per poi concludere con la votazione d'un ordine del giorno già preventivamente concordato, ed a cui non si ammette contraddizione.

Un meeting inglese fa la luce sulla questione che prende a trattare, e non divaga in teorie a perdita di vista; un meeting continentale, non tollerando contraddizione al programma dei suoi promotori, è, per lo più, un esercizio rettorico ad *usum Delphini*, dopo il quale gli spettatori ne sanno di prima, e del poco che sanno ne diffidano, poichè non hanno udito che una sola campana.

Di qui la molta efficacia dei meetings inglesi, e la poca o nessuna dei meetings continentali.

I socialisti di Parigi sembrano essersi persuasi di questa verità elementare, ed hanno convocato un meeting contraddittorio, invitando a prendervi la parola, contro gli interpreti delle loro teorie, il fiore degli oratori dei partiti contrari.

Ma, salvo tre eccezioni, l'invito è stato una voce al deserto; né poteva essere altrimenti, poichè, sopra questioni di principi, le quali esigono anni di studi e di esperienza, è affatto assurdo lo sperare che basti un toro oratorio a convertire un uditorio già infeduto al socialismo, e accorso al meeting, non solamente con idee preconcepite, ma con passioni poco domabili.

Il preteso meeting contraddittorio è, dunque, stato, al solito, un meeting unilaterale.

Non seguiremo i diversi oratori nella perpetua delle loro diatribe contro la borghesia, contro la repubblica moderata, contro i Re, i Principi, ecc. ecc. Daremo bensì, come segno dei tempi nel mondo socialista parigino, la conclusione del Comizio.

Trattasi non soltanto di espellere dalla Francia i membri delle antiche famiglie imperiali e reali, ma di espropriare le famiglie medesime delle loro sostanze, che diconsi acquistate ingiustamente.

Né il meeting si tien pago di questa mozione, che viene adottata all'unanimità, ma «considerando che l'alta Banca è solidaria dei Principi d'Orléans negli ultimi avvenimenti, segnatamente per quanto spetta al ribasso provocato alla Borsa, lo stesso provvedimento di espropriazione (intendi spogliazione) sarà applicato anche alla casa Rothschild.»

Era corsa voce che, in seguito a queste minacce, i Rothschild di Parigi intendessero ritirarsi nel Belgio o nell'Olanda, ma questa diceria è stata smentita, poichè nessuno prende sul serio le minacce d'una nuova Comune.

Le circostanze che nel 71 agevolavano l'insurrezione di marzo e la costituzione della prima Comune, furono talmente eccezionali, che per secoli, assai probabilmente, non si rinnoveranno in Francia, né altrove. Ricordiamoci infatti che l'esercito francese di linea era prigioniero in Germania, o rifugiato nel Belgio e nella Svizzera. — L'esercito ausiliario, improvvisato dopo i primi disastri, fatto uscire da Parigi, dopo l'armistizio, per tema che potesse propendere per l'impero. — Parigi cupamente irritata contro il Governo, vedendo vani gli immensi sacrifici e l'eroismo del sofferto assedio, e riputandosi turpemente tradita. — Il popolo minuto avvezzo al leccetto delle due lire e mezzo quotidiana, per ogni milite cittadino, godute durante l'assedio, e volute godute anche dopo. — Padrona di Parigi e dei forti, la guardia nazionale, cioè la parte della popolazione ch'era più accesa di risentimento contro il Governo della difesa. — Tutti i cannoni, tutte le munizioni che si erano accumulate durante l'assedio, venute in mano degli anarchisti, che prevalevano anche a Marsiglia, a Lione, a Saint Etienne, ecc. ecc. — Meta della Francia occupata tuttora dall'armata tedesca; — il Governo ufficiale, senza soldati, senza finanze, senza prestigio, senza coesione, desolato dell'oggi, incerto del domani, stracciato tra imperialisti, legitimisti, orleanisti, repubblicani, e insidiato da tutti....

Ecco la situazione che nel 1871 rese possibile per un paio di mesi quel sanguinoso aborto che fu la Comune. Ecco le circostanze che gli anarchici, con la loro consueta insensatezza, si ostinano a voler dimenticare, anche di fronte al formidabile apparecchio d'armi, d'armati e di sergenti di ville, di cui, più ancora che l'impero, il Governo repubblicano tiene inondata Parigi.

Evoluzione Orleanista.

Telegrafano da Parigi 4 all'Euganeo: Desta una certa impressione il linguaggio mutato di parecchi giornali repubblicani.

Il *Journal des Débats*, sotto l'ispirazione di John Lemoine, sta compiendo un'evoluzione verso l'orleanismo. Così pure la *France*, il *Gaulois* o il *XIX Siècle*.

Questo mutamento è un sintomo gravissimo.

Parigi 4.

Leone Say, in un colloquio col redattore del *Voltaire*, disse essere incertissimo che il Senato respinga la legge sulle espulsioni, giacché molti senatori desiderano evitare ulteriori complicazioni. Say biasimò acerbamente il manifesto del Principe Bonaparte, e disse che la politica degli Orléans è inaccettabile.

Non crede che la Francia sia per ridarsi ad un monarca qualunque. Teme piuttosto una Repubblica autoritaria e dittatoriale. Però spera che la crisi sarà breve e presto ritornerà la calma. (Sec.)

Parigi 5.

Ieri il Principe Roberto Bonaparte, figlio di Pietro, l'uccisore di Victor Noir, e sottofornello nel 38.^o di linea, e il Principe Vittorio, figlio del Principe Girolamo, ottenute il permesso, andarono a visitare il detenuto nella casa di salute del dottore Benbarde ad Auteuil. Il padre e il figlio restarono un pezzo soli. Si lasciarono commossi. (Corr. della Sera.)

AUSTRIA-UNGHERIA

La pena di morte in Austria.

La Commissione parlamentare al Codice penale discusse l'altro ieri le massime generali del nuovo Codice penale.

La discussione fu animata quando si trattò della pena di morte. Fu però deliberato con 8 contro 7 voti di mantenerla.

Contro la pena di morte votarono gli onor. Kopp, Nitsche, Grünwald, Wrano, Wegscheider, Madejski e Jasinski.

Per la conservazione della pena di morte perorò e votò anche il conosciuto avv. dott. Jacques. (Indip.)

Gli studenti italiani a Graz.

Leggesi nel *Pungolo*:

L'altra mattina nell'albo dell'Università di Graz veniva affissa una notificazione agli studenti italiani, con la quale il Senato accademico li ammoniva risolutamente «a voler desi-

stere dal prender parte a manifestazioni e dimostrazioni d'indole politica. « Astenendosi da queste — dice la notificazione — i suddetti non solo rispettano il carattere di questa Università, che esser deve consacrata solo al culto della scienza, ma ubbidiscono eziandio al precetto di un ben compreso interesse, che loro impone di dedicare il tempo a scientifiche occupazioni. Nulla pregiudica maggiormente il conseguimento dello scopo che vi è annesso, e rende vane le balde speranze dei congiunti in loro riposte, quanto il volersi anzi tempo distinguere correndo dietro ad ideali dannosi al proprio avvenire, e favorendo le agitazioni politiche, specialmente se tendono a scopi riprovevoli. » Il Senato accademico per ora si limita ad un semplice ammonimento; dichiara però che « non intende di rinunciare con ciò al diritto di procedere con tutta energia contro coloro che evidentemente prendessero parte alle mene di fazioni politiche con tendenze criminose. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 febbraio.

Elezioni amministrative. — Ecco la nostra lista:

Consiglieri comunali:

1. Bachmann cav. Isidoro (rielezione)
2. Berchet ing. Federico
3. Bizio prof. Giovanni
4. Boldù co. Roberto
5. Cattanei avv. bar. Girolamo
6. Cantanini ing. Domenico
7. Ceresa cav. Pacifico
8. Combi prof. Carlo
9. Dall'Acqua dott. Antonio
10. Donà co. Francesco
11. Fadiga dott. Domenico
12. Fornoni comm. Antonio
13. Franchetti bar. Raimondo
14. Giovanelli princ. Giuseppe
15. Giustinian co. Gio. Battista
16. Gosetti dott. Francesco
17. Manetti avv. Antonio
18. Michiel co. Luigi
19. Minich comm. prof. Angelo
20. Olivetti cav. Giuseppe
21. Papadopoli co. Nicolò
22. Pascolato avv. Alessandro
23. Pesaro-Maurogonato comm. Isacco
24. Rieco cav. Giacomo
25. Rosa cav. Antonio
26. Rosada cav. Angelo
27. Serego degli Allighieri co. Dante
28. Soranzo nob. Girolamo
29. Todros bar. Elia
30. Tornielli co. Alessandro
31. Venier co. Pier Girolamo
32. Vivante comm. Elia
33. Volpi cav. Giuseppe
34. Wirtz ing. Carlo
35. Zannini dott. Giuseppe

36. Brandolin co. Annibale (ex consigl.)
37. Colloata cav. Giacomo
38. Diena comm. Marco
39. Scandiani cav. Samuele

40. Cipollato comm. Massimiliano
41. De Marchi avv. Gio. Battista
42. Levi cav. Giacomo fu Angelo
43. Sola comm. Pietro
44. Spada Fortunato
45. Tiepolo avv. co. Lorenzo
46. Valmarana co. Lodovico
47. Vigna dott. Francesco
48. Zen co. Alessandro

49. Balbi Valier co. Marco Giulio (riel.)
50. Carminati nob. Costantino
51. Donà Dalle Rose co. Ant.
52. Draghi avv. Giovanni
53. Gaspari cav. Girolamo
54. Gastaldis avv. Antonio

55. Ascoli avv. Prospero
56. Brazzoduro Nicolò
57. De Bedin avv. Pietro
58. Maronini Pietro
59. Morosini ing. Pietro
60. Vicentini dott. Giovanni

Grazia Monello. — La Congregazione di Carità avverte che entro il mese di aprile a. c. verrà assegnata l'ultima delle quattro doti di italiane L. 86/40, a favore di donzelle tra le più povere e di buona condotta, prossime a maritarsi, del solo antico Circondario di S. Gregorio, e ciò dipendentemente dalla disposizione di ultima volontà 16 giugno 1858, del fu sacerdote Francesco Monello.

S'invitano pertanto tutte le donzelle abitanti nel detto Circondario che volessero aspirare alla dote, a produrre le loro documentate istanze all'Ufficio di Protocollo della Congregazione, al più tardi entro il giorno 15 marzo prossimo venturo.

Grazie Dall'Oglio. — La Congregazione di Carità avvisa che, giusta il testamento 27 marzo 1730 della benemerita signora Caterina Dall'Oglio, verranno assegnate entro il mese di aprile p. v. tre grazie d'ital. L. 31/30, a figliuole nubi abitanti nel Circondario antico di S. Vitale.

Le aspiranti a tali grazie dovranno presentare al Protocollo della Congregazione di Carità, entro il giorno 15 marzo, le relative istanze.

Grazie a pro vecchi ad haeredes. — Dal Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà venne pubblicato il seguente Avviso: Proceduto oggi da questo Consiglio d'Amministrazione, in concorso del Rappresentante municipale, e nelle forme di metodo, alla estrazione delle quattro grazie dette pro vecchi ad haeredes riferibile all'esercizio 1882, risultarono favorite dalla sorte le seguenti Ditte: Quaderno C. a Carlo 4. Aron ed Anna Jugali Malta austr. L. 1825, pari ad ital. L. 1577/16. Quaderno C. a Carlo 14. Joab Fano del fu Marco austr. L. 1825, pari ad ital. L. 1577/16. Quaderno C. a Carlo 49. N. D. Polissena Contarini da Mula fu Giulio austr. L. 1825, pari ad ital. L. 1577/16. Quaderno C. a Carlo 41. Alessandro d'Angeli del fu Abramo austr. L. 1825, pari ad ital. L. 1577/16.

Per conseguire il pagamento delle grazie dovranno le Ditte suddette, o gli aventi ragione da esse, produrre presso questo Consiglio d'Amministrazione analogo istanza, munita del bollo prescritto e corredata dei documenti che comprovino il pieno diritto alla percezione degli importi rispettivamente attribuiti.

Venezia, 27 gennaio 1883.

Il presidente

G. M. MALVEZZI.

Collegio Armeno. — Ieri l'altro si chiusero in quel Collegio i soliti annuali trattamenti drammatici offerti da quegli alunni, che, come sempre, furono meritamente applauditi dallo scelto e numeroso uditorio. Si diede un melodramma in armeno, una tragedia ed una farsa italiana, ed una commedia francese. Nella tragedia recitò anche applitissimo il selettogenario Luigi Gallo. — Degli allievi, che tutti fecero benissimo la parte loro, furono più applauditi Garabed Kangi e Vahram Sevagian.

L'orchestra pel melodramma era diretta dal maestro Coccon. Sonarono egregiamente al piano il suddetto Sevagian e Arsach Marim e il violino Arsene Schaban, i primi due, allievi del maestro Coccon, e l'altro del maestro Della Via. Da qualche anno, mercé le indefesse cure del maestro Coccon, va in quel Collegio sempre più estendendosi lo studio di musica e canto, e ciò accresce un vanto sempre maggiore a quel Collegio, dovunque noto come uno dei migliori sotto ogni riguardo. — Gli onori di casa, nei giorni della rappresentazione, erano fatti dai Padri Armeni con quella gentilezza che li distingue.

Esami per la carriera diplomatica consolare. — Apprendiamo col massimo piacere che negli esami di concorso per la carriera diplomatica consolare, tenuti questi giorni a Roma, il sig. barone Edoardo Franchetti, figlio del barone Raimondo, riuscì il primo fra ventidue concorrenti, con splendida votazione, superiore di molto a quella degli altri vincitori del concorso.

Le nostre congratulazioni a questo egregio signore, il quale, anziché neghittivo in ozii infelici, studia e lavora, e se ne agone tanto agguerrito, da sorpassare tutti gli altri concorrenti, raggiungendo circa 4500 sopra 5000 punti. — Particolari congratulazioni mandiamo poi ai di lui genitori, signori barone Raimondo e baronessa Luisa Franchetti, i quali devono essere altamente soddisfatti del loro figliuolo.

L'Associazione popolare progressista viene convocata in generale adunanza la sera di mercoledì 7 corr., alle ore 8, nella sala dell'Albergo S. Gallo, per trattare sul seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Comitato.

II. Deliberazioni sulle elezioni amministrative.

Il ballo in casa del Principe Giovanelli. — Ognuno si ricorda ancora con vivo piacere del famoso ballo mascherato, dato molti anni fa dal Principe Giovanelli, che è riuscito sì splendido e che ha fatto tanto parlare di sé. Or bene, in ore diverse e in diverse proporzioni, esso si è rinnovato ieri, e per la diversità non riuscì meno attraente. La sontuosità e magnificenza delle sale era la stessa anche ieri, ma questa volta esse facevano singolare contrasto col mondo esteriore, giacché mentre il gaz e le cere splendevano al di dentro, il sole rallegrava il mondo esteriore colla tanto sospirata sua luce; infatti il ballo mascherato incominciò alle tre, per finire poco dopo le sette.

Parlare della squisita e fine gentilezza dei padroni di casa, della profusione dei rinfreschi e dei dolciumi, della ricchezza dei doni nel cortile, sarebbe opera sprecata, giacché tutti a Venezia conoscono come si sappiano fare siffatte cose in Casa Giovanelli. Accenneremo soltanto alle principali maschere, le quali, viceversa poi erano senza maschera, e mostravano col massimo candore i più bei visini del mondo. La contessa Labia aveva un' elegantissima vestito Pompadour-Watteau, la contessa Persico indossava un abito da contadina romana, che faceva ancor meglio risaltare i tranquilli lineamenti del suo volto; una contessa Falier si pavoneggiava nel suo abito da gondoliera veneziana, la signora Taechi, con umiltà e con brio, s'aggirava per la sala vestita da bigolante, mentre alla sua volta una contessa Albrizzi indossava il costume di gondoliere col suo relativo gancio; un'altra sfoggiava un elegante costume da zingara; la signora Bias faceva girare più di una testa pel brio, con cui figurava una contadina romana; la contessa Brandolin era davvero seducente come *incroyable*; le due contesse Baglioni, da *pierrettes*, erano assai attraenti; la contessa Lucchesi era una farfalla, da cui più d'uno avrebbe amato lasciarsi allegiare, ed una Margherita, la contessa Schio, era oltremodo carina.

Una contessa Mocenigo, vestita da notte, ricordava per l'eleganza un costume da neve, che brillò altavolta nel ballo mascherato di casa Giovanelli, mentre un'altra contessa Mocenigo indossando abiti virili, assai elegantemente, figurava un inglese antico, la contessa Sormani-Moretto portava un molto elegante costume ungherese, che ci dicono venuto da Parigi, la contessa Viola figurava una dama del Biscottino, una contessa Bianchini, con modesta ingenuità, simulava una *litière* di Parigi, e la signora Osio, oltremodo carina, avrebbe fatto andar in sollacchio l'avv. Bizio, vestita com'era da contadina di Ischl.

Tra le signore forestiere abbiamo oltremodo ammirato le due principesse Metternich, con costumi fiamminghi, la principessa Windischgrätz che raffigurava una viola del pensiero, la principessa Dolgorucki in abito da neve, la contessa Drechsel, anch'essa vestita da contadina di Ischl, e la signora Floennig, timida ma davvero graziosissima, raffigurante un mazzo di fiori.

Il sesso maschile poi era bellamente rappresentato, innanzi tutto, dal padroncino di casa, vivacissimo ma gentilissimo arcicchino, dal conte Serego degli Allighieri, elegante maresciallo dei tempi di Luigi XIV, dal signor Taechi, vestito da Mefistofele, dal conte Zen (paggio Fernando), dal conte Brandolin (Robespierre), dal signor Osio (con un bel costume da paggio del 1400, tolto da un quadro del Carpaccio), dai conti Persico (vestiti da pagliaccio), dai conti Canavaro (*toreadores* spagnuoli) dal co. Falier (gentiluomo veneziano), dal sig. Prina (*incroyable*), dal co. Bernini (contadino straniero), dal co. Mocenigo (in costume inglese antico), dal conte Schio (Meneghino), e dal principe Thurn-Taxis (gondoliere veneziano).

Ci dovrebbe assai di aver dimenticato di accennare qualcheuna delle maschere che resero tanto attraente la festa, e sarà facile che abbiamo incorso in tale mancamento, giacché tanto era il pubblico, addensato attorno ai danzanti, che non era facile tutto discernere, e molti dei danzanti per di più erano alti poco più di due spanne, sicché pareva di assistere bensì ad un

grandioso ballo, ma guardandolo col cannocchiale a rovescio.

Infatti si trattava di un ballo di fanciulli e le principesse ed i principi, le contesse e i conti le dame e i gentiluomini non erano altro che speranze della patria e dell'estero, sicché al *coliflon* s'ebbero in regalo elegantissime pupolate e graziose bomboniere.

Il contorno di questo leggiadissimo mazzo di fiorellini era composto di mamme e di nonne che avrebbero potuto gareggiare coi personaggi principali; ma di esse vogliamo tacere, per lasciare tutti gli onori agli eroi della festa. Que' bambini si divertivano assai, ma non fu minore il divertimento di chi ebbe la fortuna di assistere all'oltremodo attraente trattamento.

Festa al Circolo artistico. — Tenuto conto delle molte feste da ballo che abbiamo avuto in questi ultimi giorni di carnevale, e pur tenuto conto che la gente è ristretta (e come non deve esserlo?) di udire sempre la stessa zolfata circa allo scopo, satissimo, lo abbiamo proclamato mille volte, ma ormai abusato e in mille modi sfruttato degli inondati; tenuto conto di tutto questo, la festa di questa notte al Circolo artistico è ben riuscita. Maschere in buon numero; costumi eleganti parecchi; bellezza, leggiadria, grazia, spirito, buon umore e molto brio, ecco le linee principali di questa festa, e non si può negare che di queste linee non debba uscire una fisionomia simpatica e cara.

Non facciamo nomi di signore, e ci limiteremo solo a dire che erano molte; che prima della cena la maschera aveva il suo impero, esercitava il suo fascino; ma venuta l'ora della cena, le maschere sono cadute e imperarono allora i visi spesso leggiadri, sovente amabili, di tante e tante stelle del firmamento veneziano o, splendide meteore, di passaggio per esso. — Le danze, aparte, un po' faticamente al solito, verso la mezzanotte, si fecero poscia animatissime e si protrassero fino all'alba.

Non ci eravamo ingannati nel prevedere l'effetto bello, grandioso, simpatico, che dovevano fare gli addobbi di quelle ricche sale illuminate. La sala della Loggia, che è stupenda anche per architettura, nella sua gentile gaiezza contrastava colla nobile serietà di quella dei ricevimenti e colle altre del lato opposto, col gabinetto per la toilette, ecc. ecc. Oh! se si potesse vedere la sala della Loggia addobbata nello stile tiepolesco, con fiori sui lampadari, con veli slanciati in linee diagonali leggiadre; oh se si potesse anco popolare la Loggia di quei tipi, dei quali il grande pittore ha abbellito le sue tele e che ieri pure avevano splendide rappresentanze a quella festa, la sarebbe una gran bella cosa! Ma nelle feste date a scopo di beneficenza, da ieri mercé se si arrivava fare quello che si è fatto ieri. Riepilogando, la festa è riuscita pienamente.

Il signor Federico Johnson, presidente del *Veloc-Club*, di Milano volle onorare esso pure della sua presenza la festa, e nel far ciò volle anche dare una novella prova di squisito sentire offrendo per conto della Società da esso tanto degnamente rappresentata, la somma di L. 100 (cento) a beneficio degli inondati. Ecco un titolo novello che quella simpatica Società ha acquistato alla generale gratitudine.

Non possiamo chiudere questa relazione senza rendere omaggio a tutte quelle egregie persone che concepirono l'idea di questa festa, e al Circolo artistico che la ha appoggiata con tanto calore ed interessamento. Allorché ci verrà inviato il *Racconto*, ne pubblicheremo la parte più importante.

Il servizio del Ristoratore, assunto questa volta dai Nenzi, fu pronto, intelligente, regolare e buono nel complesso, e sotto ogni rapporto.

Banchetto. — Siamo dispiacenti di non aver potuto assistere al banchetto che la Società per le feste veneziane diede ieri all'albergo reale Danieli ai rappresentanti del *Veloc-Club* e del *Circolo dei velocipedisti*. Godiamoci però che vi abbia auspicato quell'affetto sincero, vivissimo che ha sempre unito Milano e Venezia, le quali ebbero periodi di dolori comuni, come di comuni gioie, ed è appunto nella sventura che i sentimenti si affiunano, e che gli affetti ingigantiscono.

Ai brindisi si alzò il barone avv. G. F. Cattanei, presidente della Società per le feste veneziane, il quale disse, come sa dir lui, quanto Venezia fosse grata di ospitare una comitiva così cortese e così gentile di bravi, e brindò a Milano. Rispose garbatamente assai il sig. Johnson Federico, presidente del *Veloc-Club*, e chiuse con un brindisi a Venezia.

Altri brindisi minori vi furono; ma, ripetiamo, non abbiamo potuto assistere al pranzo, e non possiamo quindi riferire con ordine e con precisione come procuriamo di far sempre.

Questo sì possiamo soggiungere, perché fu il sig. Johnson stesso che ce lo disse questa notte al Circolo, ed è che nel 1884 i velocipedisti faranno ritorno fra noi, e tanto più volentieri lo faranno anche perché il tempo cattivo ha guastato la parte più bella, forse, del programma.

Essi possono fin d'ora contare su un successo ben più grande nel 1884. Gran parte del nostro popolino non sapeva neanche che cosa fosse un velocipede, e quindi, prima di giudicare, volle vedere i fatti propri; ma prese gusto assai presto, e, se la pioggia non fosse venuta a guastare tutto, la corsa con ostacoli e la *Posta russa* avrebbero ottenuto un successo d'entusiasmo.

Mandiamo un saluto ai simpatici velocipedisti, e si rammentino che la loro promessa è ormai registrata.

Carnevale. — Molta gente ieri sera accorse alla *Festa dello storto* in Via Vittorio Emanuele, la quale fu spesso illuminata; e col più vago effetto, a fuochi di Bengala.

Molta gente vi era tuttavia nella Piazza e sotto le Procuratie, e le maschere tenevano il campo dovunque, cioè in Piazza, nelle Birrerie, nei Caffè, e persino nei teatri.

Oggi, la festa ai Giardini pubblici, servì di pretesto a cavar fuori degli altri denari, parte dei quali andranno devoluti a favore degli inondati. La Cavalcata è riuscita poco allegra e quindi poco divertente. Gente ve ne era molta, e si deve aver fatto un grosso introito. Però, lo diciamo in un orecchio, era cosa che avrebbe potuto essere servita gratis al pubblico, il quale mormorava e non aveva tutto il torto.

Questa sera Cavalcata al teatro Goldoni, e con essa avranno termine le feste del carnevale 1883, nel complesso riuscite abbastanza bene.

Teatro Goldoni. — La Compagnia Pasta comincia sabato le sue recite con una novità stuzzicantissima: *Fedra*, di Sardou.

Teatro Malibran. — In seguito al favore che gode la compagnia Chiarini-Averino, essa si formerà sulle scene del Malibran ancora qualche giorno, cioè a tutto l'11 corr.

Servizio dei vaporettili. — Oggi vi fu un vivace battibecco tra alcuni cittadini e il capitano del vaporetto N. 4, partito dai Giardini pubblici alle ore 3 e un quarto, diretto al Giardinetto Reale. Ne fu causa l'eccessiva quantità delle persone imbarcate ai Giardini. Ma su questo ancora si sarebbe sorpassato: l'altro è avvenuto quando, giunto il vaporetto all'approdo al Ponte della Veneta Marina, si imbarcarono altre persone. Trovandosi alla prora non abbiamo potuto udire le precise parole indirizzate al capitano da quelle persone. Abbiamo però udito che egli se ne mostrava risentito; ma lo faceva con troppe parole e in modo piuttosto aspro. Senza quindi entrare nel campo delle parole che furono scambiate, e tenendoci esclusivamente al fatto delle troppe persone imbarcate, non possiamo che dare piena, pienissima ragione alle persone che protestarono, sia pure con vivacità. *Garantito* io, disse il capitano. — *Anneghiamoci*, gli fu opportunamente risposto, e *poscia* *risponda lei. Bel gusto, nevero?*

Ed avevano perfettamente ragione. Vi è un Regolamento e deve essere osservato senza punto preoccuparsi della straordinaria quantità di gente. E meglio arrivar tardi, ma arrivare.

Furti. — (Dal bullettino della Questura.) — Verso le ore 2 ant. d'oggi, due Reali Carabinieri rinvennero una cassa contenente 130 chilogrammi di perle, abbandonata nella Calle del Cristo a S. Leonardo; ed in seguito ad indagini fatte, vennero sequestrate altre tre casse di perle del peso ognuna di chilogrammi 130, rubate da certi Z. Giuseppe e S. Lodovico, che furono arrestati. Il furto fu commesso mediante rottura d'una porta, a danno di C. Antonio, abitante nel Sestiere di Canaregio, all'anagr. N. 3074.

M. Carlo, scultore in legno, abitante nel Sestiere di S. Croce, denunciò che l'altra notte, verso le ore 3, trovandosi nell'esercizio del signor Giacomuzzi, venne derubato, da ignoto, del suo mantello, del costo di lire 20, che aveva collocato poco discosto da sé.

Battute alle armi. — (Dal bullettino della Questura.) — Il fuciluccio B. Ecotello, d'anni 12, abitante nel Sestiere di Canaregio, all'anagr. N. 950, produsse, l'altr'ieri, ad un'ora pomeridiana, una ferita, piuttosto grave nel capo d'un suo compagno tredicenne, R. Antonio, scaricando involontariamente contro di lui un'arma da fuoco carica a sola polvere.

Incendii. — Ieri, alle ore 7 e un quarto pom., a causa di un lume acceso e mal collocato, si apprese il fuoco ad un soffitto nella casa all'anagr. N. 2974, in campo ai Frari, di proprietà del sig. Samassa Angelo, locata al signor Cesare Giulio Dolce. I pompieri accorsi, e coadiuvati dalla guardia doganale Vich Pietro, e dai cittadini Vincenzo Bolza e Giovanni Giogina, spensero in breve l'incendio.

Oggi, alle ore 9 e mezza ant., si manifestò il fuoco nello stabile all'anagr. N. 2636 su parrocchia di San Martino, presso il Ponte degli Scudi, di proprietà del sig. Olivetti, locato all'impresa viveri per la R. Marina. Il fuoco aveva la sua sede in un camino, e vi si apprese a cagione della difettosa costruzione del camino stesso. I Pompieri spensero il piccolo incendio in un'ora circa.

Esposizione umoristica. — La Società di mutuo soccorso fra artisti ci prega di avvertire che resta vendibile la fotografia del monumento equestre presso il locale dell'Esposizione umoristica, più la marcia umoristica di occasione, scritta dal prof. Giarda, che verrà eseguita dalla musica militare martedì p. nel recinto dell'Esposizione, sempre allo scopo di beneficenza.

Ufficio dello stato civile. — Pubblicazioni matrimoniali.

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 4 febbraio 1883.

Bellina Massimo, falegname all'Arsenale, con Costantini detta Talvachin Marina, casalinga.

Venturini Domenico, facchino, con Busetto detta Foghera Santa, casalinga.

Gagetta Nale chiamato Giovanni, facchino, con Crapax Angela, casalinga.

Marchesan Stefano, carpentiere all'Arsenale, con Chervatin Emilia, casalinga.

Edouard Ettore, agente di commercio, con Bortolotti Carlotta, casalinga.

Brazzoduro Giovanni, negoziante e possidente, con Apperle Maria Anna, possidente.

Rossi Giuseppe, astuccio dipendente, con Gianich Rosa Ginevra chiamata Nina, cuccitrice.

Ridolini Gio. Batt. chiamato Giovanni, calzolaio, con Fortuna Angela, casalinga.

Arbù Isma chiamato Salvatore, negoziante, con Levi Clotilde, possidente.

Andreoli chiamato anche Andreoli Pietro, muratore, con Santini Maddalena, casalinga.

Bagattin Francesco, muratore, con Ballarin Filomena, casalinga.

Curbi Luigi Pellegrino Francesco, furiere maggiore, con Parodi Aurelia Dionisia, civile.

Bullettino del 3 febbraio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Privato Stefano, possidente, con Bensa Beatrice, civile, celibi.

2. De Simoni Domenico, impiegato daziario, con Frankel Maria chiamata Giulia, possidente, celibi.

3. Rossi Pietro, barcaiolo, con Pettenello Anna, casalinga, celibi.

4. Zanardi Andrea, liquista dipendente, con Tomadelli Enrichetta, casalinga, celibi.

5. Fossati Clemente, cuoco, con Held Maria, già cameriera, celibi.

6. Pedrocchi Francesco, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Nani Antonietta, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Bassuto Piscitelli Giulia, di anni 76, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Morosini Caterina, di anni 75, nubile, ricoverata, id. — 3. Santi Marsilio detto Grandi della Cecilia, di anni 69, coniugata, casalinga, id. — 4. Pano Pietro Teresa, di anni 66, coniugata, casalinga, id. — 5. Garagò Vitalio, di anni 6, educanda, id. — 6. Siebesti Antonia, di anni 5, id.

7. Lucchini Francesco, di anni 78, coniugato, R. pensionato, id. — 8. Padon Cesare, di anni 5, celibe, tagliapietra, id. — 9. Busetto detto Sonno Antonio, di anni 72, vedovo, burattinaio, id. — 10. Fagazzari Pietro, di anni 66, coniugato, doratore, id. — 11. Tommasi Girolamo, di anni 61, celibe, ricoverato, id. — 12. Vianello detto Tambosini Vincenzo, di anni 55, coniugato, pescatore, id. — 13. Finotti Carlo, di anni 44, coniugato, villico, di Cavarese, id. — 14. Svaldiz detto Moscovito Giuseppe, di anni 18, celibe, muratore, di Tambre, id. — 15. Galvan Pietro, di anni 9, di Venezia, id.

8. Padon Cesare, di anni 5, celibe, tagliapietra, id. — 9. Busetto detto Sonno Antonio, di anni 72, vedovo, burattinaio, id. — 10. Fagazzari Pietro, di anni 66, coniugato, doratore, id. — 11. Tommasi Girolamo, di anni 61, celibe, ricoverato, id. — 12. Vianello detto Tambosini Vincenzo, di anni 55, coniugato, pescatore, id. — 13. Finotti Carlo, di anni 44, coniugato, villico, di Cavarese, id. — 14. Svaldiz detto Moscovito Giuseppe, di anni 18, celibe, muratore, di Tambre, id. — 15. Galvan Pietro, di anni 9, di Venezia, id.

9. Padon Cesare, di anni 5, celibe, tagliapietra, id. — 10. Fagazzari Pietro, di anni 66, coniugato, doratore, id. — 11. Tommasi Girolamo, di anni 61, celibe, ricoverato, id. — 12. Vianello detto Tambosini Vincenzo, di anni 55, coniugato, pescatore, id. — 13. Finotti Carlo, di anni 44, coniugato, villico, di Cavarese, id. — 14. Svaldiz detto Moscovito Giuseppe, di anni 18, celibe, muratore, di Tambre, id. — 15. Galvan Pietro, di anni 9, di Venezia, id.

10. Fagazzari Pietro, di anni 66, coniugato, doratore, id. — 11. Tommasi Girolamo, di anni 61, celibe, ricoverato, id. — 12. Vianello detto Tambosini Vincenzo, di anni 55, coniugato, pescatore, id. — 13. Finotti Carlo, di anni 44, coniugato, villico, di Cavarese, id. — 14. Svaldiz detto Moscovito Giuseppe, di anni 18, celibe, muratore, di Tambre, id. — 15. Galvan Pietro, di anni 9, di Venezia, id.

11. Tommasi Girolamo, di anni 61, celibe, ricoverato, id. — 12. Vianello detto Tambosini Vincenzo, di anni 55, coniugato, pescatore, id. — 13. Finotti Carlo, di anni 44, coniugato, villico, di Cavarese, id. — 14. Svaldiz detto Moscovito Giuseppe, di anni 18, celibe, muratore, di Tambre, id. — 15. Galvan Pietro, di anni 9, di Venezia, id.

12. Vianello detto Tambosini Vincenzo, di anni 55, coniugato, pescatore, id. — 13. Finotti Carlo, di anni 44, coniugato, villico, di Cavarese, id. — 14. Svaldiz detto Moscovito Giuseppe, di anni 18, celibe, muratore, di Tambre, id. — 15. Galvan Pietro, di anni 9, di Venezia, id.

13. Finotti Carlo, di anni 44, coniugato, villico, di Cavarese, id. — 14. Svaldiz detto Moscovito Giuseppe, di anni 18, celibe, muratore, di Tambre, id. — 15. Galvan Pietro, di anni 9, di Venezia, id.

14. Svaldiz detto Moscovito Giuseppe, di anni 18, celibe, muratore, di Tambre, id. — 15. Galvan Pietro, di anni 9, di Venezia, id.

15. Galvan Pietro, di anni 9, di Venezia, id.

Bullettino del 4 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Gasparini Luigi, dipintore, con Social detta Sperti Maria, casalinga, celibi.

2. Scarpa Antonio, falegname, con Giuan Anna, casalinga, celibi.

3. Scarpa detto Mognio Gio. Batt., cappellaio, con Cozzarini Angelica, già domestica, celibi.

4. Dall'Asta Giovanni, friggipicce, con Dalbà Angela, casalinga, celibi.

5. Gagnin detto Mero Alessandro, fruttivendolo con Fabris Anna, signora, celibi.

DECESSI: 1. Valeni Vianello Elisabetta, di anni 73, vedova, cuccitrice, di Venezia. — 2. Maddalena Schiavon Regina, di anni 73, vedova, casalinga, id. — 3. Fiorini Pasqua, di anni 70, vedova, ricoverata, id. — 4. Musar-

gno Bergamo Pasqua, di anni 39, coniugata, villica, di Mestre. — 5. Franco Leonide chiamata Teresa, di anni 9, vedova, di Venezia.

6. Martinuzzi Enrico, di anni 6, id.

Bullettino del 5 febbraio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Girardon d. Giovanni, medico, chelirurgo, vedovo, con Somazzi Emma, possidente, nubile, celibi.

2. Canton Giuseppe, possidente, con Zucchetto Maria, civile, celibi.

3. Ammon Carlo, agente di commercio, con Boch Maria chiamata Italia, civile, celibi.

4. Sambo Luigi, artista drammatico, con Benini Regina chiamata Italia, artista drammatica, celibi.

5. Zigiotti Silvano, assistente ferroviario, con Patuzzi Maria chiamata Francesca, casalinga, celibi.

6. Ridomè Enrico, agente privato, con Ballarin Contadina, casalinga, celibi.

7. Caporin Gioacchino, calzolaio dipendente, con Giametti Maria, domestica, celibi.

8. De Carli Antonio, tagliapietra dipendente, con Costantini Elisabetta, perlaia, celibi.

9. Tomadin detto Meccia Antonio, calderai lavorante con Carlini Luigia, lavandaia, celibi.

DECESSI: 1. Montagner Pezzuolo Giovanni, di anni 72, vedovo, domestico, di Venezia. — 2. Galateo Giustina, di anni 74, vedova, vitalizia, di Battaglia, id. — 3. Dissera Tosi Pierina, di anni 73, vedova, industriale, di Venezia. — 4. Pellegrini Chione Emilia, di anni 64, vedova, casalinga, id. — 5. Vrdari Longhesel Teresa, di anni 53, coniugata, stracciavola, di Verona.

6. Beltrame Giuseppe, di anni 80, celibe, possidente,

... di Me...
... di anni 9, stu...
... Denunciati...
... totale 12...
... medico chi...
... nobile...
... archetta Maria...
... con Boch Maria...
... Benini, Regina...
... con Paluzzi...
... Callarini Costan...
... te, con Gioac...
... ente, con Co...
... eraio lavorante...
... na, di anni 25...
... Battaglia...
... strante, di Ve...
... 64, vedova...
... di anni 53...
... possidente, di...
... R. pensionato...
... gatto, lauratu...
... elibe, villica, di...
... elibe, calderai...
... 6, mesi sei, di...
... celibe, lara...
... es d'Alpago...
... TINO...
... del 5...
... ei bilanci del...
... coltura; della...
... mento dei ca...
... missione per...
... a Stefani...
... del 5...
... 15...
... sta di legge...
... 4 aprile 1864...
... ne del censo...
... che era stata...
... osta nella pas...
... della degli...
... one, ma non...
... spera che si...
... porzione de...
... servizio e non...
... avremmo...
... cetterà il pro...
... siderazione...
... di legge per...
... territoriale mi...
... gge 20 marzo...
... one sull'arre...
... di Pisa, L'e...
... Pallaveri nel...
... una volta...
... non avrebbe...
... azione. Ma sic...
... si ranno...
... quale misura...
... personale a...
... atto come av...
... a qual punto...
... della pubblica...
... i carabinieri...
... il professore...
... di ribel...
... sempre av...
... accupato, come...
... zezza dei cit...
... unico e iso...
... non può chie...
... alcune circo...
... dal Cavallotti...
... il professore...
... te di pubblica...
... to che questa...
... sicurezza di...
... ri del suo cir...
... offeso l'uno, e...
... a discussione...
... Autorità giu...
... aggiungere...
... prudenza degli...
... i reali car...
... paese...
... dette, e con...
... dono gli effetti...
... pubblica sieu...
... bilancio del...
... pitolo 13, che...
... ti fino al 18...
... 0 relativi alle...
... iparazione dei...
... che le somme...
... della laguna di...
... cienti. Le con...
... che, per ben...
... vedimenti an...
... generale su...
... che il riparto...
... ramente al...
... esaminare le...
... contestazio...
... ne pubblica per...
... provvedimenti...
... rmediare agli...
... na del porto...
... in quella città...
... di carenza...
... che le furono...
... giustamente...
... ai porti di 4...
... il ministro di...
... progetto per la...
... el Pescara...
... necessario al...
... tensione della...
... erraneo e con...

Baccarini risponde che ha dato incarico all'ingegnere Dionisio di recarsi sul posto e studiare se l'antico progetto presentato dalla Provincia e dai Comuni interessati, risponde alle presenti condizioni per lo svolgimento commerciale, e fare proposte di modificazioni in caso opposto. In seguito il Governo, occorrendo, si intenderà con le Autorità locali sulla spesa per l'esecuzione.

De Risi ringrazia.

Approvati i cap. 29 e 30.

Al cap. 31: « Sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate ». Buttini domanda se vi sia compresa la sorveglianza sui tranvai a vapore, e prega, se non vi fosse, di comprenderlo per ragioni di pubblica sicurezza e d'ordine.

Prinetti ritiene che l'attuale Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia non può dare più oltre, senza compromettere gli interessi dello Stato e le ferrovie dipendenti. Non parteggia né per l'esercizio privato, né per il governativo, ma giudica pessimo il sistema presente.

Baccarini risponde a Prinetti che è in corso negli Uffici della Camera un disegno di legge, al quale, senza ora entrare nelle cose dette da lui, si deve rimandare la discussione di ogni questione relativa alla materia delle ferrovie.

A Buttini che provvedono in parte alla sorveglianza dei tranvai le disposizioni generali di pubblica sicurezza, inoltre che i commissari governativi di sorveglianza sulle ferrovie hanno facoltà di esercitare anche sui tranvai, per altro se la discussione del suddetto disegno di legge tardasse, occorrendo, provvederà con un Regolamento generale.

Gandolfi, relatore, dice che anche la Commissione ha stimato doverli rimandare alla legge per l'esercizio delle ferrovie la trattazione di ogni argomento inerente.

Prinetti e Buttini prendono atto delle dichiarazioni del ministro.

Approvati i cap. 31 e 32.

Al 33: « Spese di esercizio delle Calabro Sicule ». Sciaccia della Scala raccomanda un migliore servizio dei treni in Sicilia, riguardo al servizio cumulativo tra l'isola e la terraferma.

Lacava riferendosi alla relazione della Commissione che ha fatto appunti sulla spesa sempre crescente per l'esercizio delle Calabro Sicule, che poco producono, da spiegazioni, osservando che, specialmente qui, sono cumulate le spese straordinarie e ordinarie.

Cavallotti conviene con Sormani Moretti sulla necessità di provvedimenti speciali per Venezia. Crede anzi che la città, non ostante il cambiamento delle cose possa ancora rendersi invulnerabile. Si associa a chiedere un regolamento speciale e la revisione del riparto spesa, benché ritenga altrettanto esagerate alcune delle osservazioni di Sormani.

Baccarini risponde a Sormani Moretti che ha presentato una legge per modificare la classificazione dei porti, di cui sollecita la discussione. Non crede siavi bisogno d'un regolamento speciale per la laguna, provvedendo abbastanza il vigente, salvo di correggerlo in alcune parti, come si propone di fare. A Sant'Onofrio da ragguagli sulla causa del ritardo. Quanto più presto si potrà provvedere al compimento di quei lavori di Messina.

Sormani Moretti insiste a giudicare insufficienti i mezzi adoperati per la conservazione della laguna.

Cavallotti rettifica alcuni fatti citati dal preopinante.

Di Sant'Onofrio ringrazia il ministro e Sormani Moretti, e replica a Cavallotti.

Quindi si approvano i capitoli dal 22 al 28.

Francica raccomanda che si esiga maggiore regolarità dal personale di servizio lungo la linea Napoli-Potenza, perché l'orario non è puntualmente osservato, e i modi verso i viaggiatori non sono sempre abbastanza urbani.

Baccarini da chiarimenti sulle cose dette dai vari oratori.

Replicano Sciaccia della Scala e Lacava.

D'Ayala raccomanda che si fornisca la Stazione di Taranto, di ciò che manca a renderla utile e decente.

Baccarini terrà conto della raccomandazione.

Il capitolo 33 è approvato.

Levati la seduta alle ore 6.20.

(Agenzia Stefani.)

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 3 alla Perseveranza: Oggi alla Camera sedevano al banco dei ministri gli onorevoli Depretis, Magliani, Baccelli, Berti e Ferrero.

Non sono così popolati i banchi dei deputati.

Cavallotti svolge la sua interrogazione sull'arresto del prof. Pallaveri, raccontando a suo modo, e condendolo di frequenti sarcasmi che talvolta fanno ridere.

L'estrema Sinistra fa spesso seguiti di adesione.

La lettura pomposa della carta di visita del prof. Pallaveri suscita vivissimailarità.

Si nota che l'arresto fu intimato al Pallaveri quando egli protestò che sarebbe andato alla Questura per reclamare contro l'abuso.

Quando l'oratore cita l'onorevole Zini per dire che le manette non si applicavano agli arrestati politici sotto i passati Governi, l'onorevole Cavallotti interrompe vivacemente, esclamando: « Mettetevi, mettetevi! » (Viva l'ilarità).

Lo stesso onorevole Cavallotti nega che il carabiniere, quando operò l'arresto, fosse ubriaco. Chiede fin a qual punto si estenda il potere degli agenti della forza pubblica sui viaggiatori, e quali documenti abbisognino viaggiando nel Regno. Si mostra preoccupato dei frequenti arresti eseguiti col pretesto della resistenza agli agenti di Pubblica Sicurezza. (Bene a Sinistra.)

Il discorso dell'onorevole Depretis rovescia tutto il castello dei giornali radicali e dell'interrogante circa l'arresto del prof. Pallaveri.

Innanzi tutto fa ottima impressione la dichiarazione dell'onorevole Depretis, che non avrebbe risposto all'interrogazione se fosse stata mantenuta in una forma umoristica. (Bene.) Poi entra nei particolari del fatto, che sarebbero ben diversi.

Il professore Pallaveri, dice il ministro, viaggiava in terza classe, insieme a dei braccianti. I carabinieri chiesero le carte a costoro, e credettero doverle chiedere anche al professore, poiché non sempre sotto vesti signorili trovansi dei galantuomini. (Approvazione.) Il torto del professore fu di negare bruscamente l'obbligo di presentare le carte di passaggio, e il Depretis mostra come l'onorevole Cavallotti abbia una scarsa nozione delle patrie leggi. Inoltre il professore Pallaveri disse ai carabinieri non essere più i tempi degli Austriaci, nei quali erano permessi simili arbitri.

Tutto ciò impressiona la Camera sfavorevolmente verso il Pallaveri, tanto più quando inter-

se che fin rilasciando una dichiarazione di non voler procedere contro i carabinieri.

L'onorevole Depretis difende molto calorosamente i carabinieri circa alle manette; dice che sono inevitabili, perché la fuga dell'arrestato ricade sui carabinieri con severa punizione. Ammette la necessità del discernimento, ma non l'obbligo della cortesia.

Una disposizione della legge di pubblica sicurezza impone che ogni cittadino, che si trovi fuori del proprio circondario, debba mostrare il passaporto, ovvero una carta di ricognizione, se ne sia richiesto dagli agenti. (Movimenti.)

Una voce a sinistra: Siamo in Austria?

Depretis. Nella repubblicana Francia si fa lo stesso! (Approvazione.)

In sostanza, nessun ministro di Destra difese mai tanto i carabinieri come oggi ha fatto l'onorevole Depretis. Quasi quasi ha difeso anche il posto cortese diniego di una speciale carrozza da parte dei carabinieri.

Cavallotti replica al ministro, divagando molto. Notasi che sfugge i fatti, né tenta di smen tire le circostanze di essi. Conclude ammettendo la sua ignoranza delle leggi di pubblica sicurezza, essendo pago di giudicarne i cattivi effetti. Ciò è meglio che conoscerle cattive e mantenerle. (Approvazione all'estrema Sinistra.)

Depretis dice che non si cura di replicare. (Conversazioni e commenti.)

Si riprende la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

I ministri, tranne l'onorevole Baccarini, se ne vanno con parecchi deputati.

La discussione, che vien fatta, è tutta tecnica.

TELEGRAMMI

Parigi 4.

Ieri il Senato, assente il ministro, accettò la proposta Humbert, secondo la quale sono mantenute nella formula del giuramento giudiziario le parole « Davanti a Dio e davanti agli uomini », lasciando tuttavia facoltà ai giurati, che ne abbiano fatto speciale dichiarazione prima della seduta, di sopprimerla, usando la semplice forma: giuro. (Pop. Rom.)

Vienna 3.

Grande scandalo parlamentare. Il deputato polacco Kaminski dimandò una ricompensa pecuniaria promessagli per essere intervenuto nella faccenda della strada ferrata traversale della Gallizia, e che dicesi pagata ad altri deputati.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 5. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung, rispondendo ad un articolo della Rassegna sulla lettera dell'Imperatore al Papa, scrive: Prima che la Prussia si risolva ad un passo così grave, quale è quello della revisione delle leggi di maggio, bisogna ch'essa sia rassicurata mediante un riavvicinamento visibile da parte del Papa che i sentimenti di conciliazione l'hanno vinta definitivamente sugli elementi ostili. Finché la Prussia incontrerà qualsiasi indizio di connivenza con questi elementi e finché dovrà conservare la convinzione che per raggiungere un accordo le abbisogni di ricorrere non al Papa, ma al partito del Centro legato con i progressisti, le probabilità di riuscita dell'opera di pace restano minime.

Parigi 5. — Un'ordinanza del giudice d'istruzione rinviò il Principe Napoleone dinanzi alla Camera d'accusa, come colpevole di attentato di cambiare la forma del Governo. La Camera decise entro otto giorni se vi sia luogo a procedere.

Parigi 5. — La Commissione del Senato eletta oggi per esaminare il progetto sui Principi, è composta di otto commissari contrarii a qualsiasi progetto; di uno favorevole; furono dati 145 voti contro il progetto e 110 a favore.

Cairo 5. — Fu pubblicato il decreto di nomina di Calvin a consigliere finanziario e che gli conferisce il diritto di assistere al Consiglio dei ministri. Quando sarà invitato potrà esaminare le questioni finanziarie entro i limiti tracciati dal Governo, ma non potrà mai partecipare alle decisioni sugli affari amministrativi.

Parigi 6. — Il Gaulois crede che il Principe Napoleone sarà oggi posto in libertà.

Londra 6. — Il Daily News ha da Costantinopoli: La Porta telegrafò a Musurus, autorizzandolo ad assistere alla Conferenza del Danubio. Dicesi che la Porta protestò contro l'ammissione del rappresentante della Bulgaria alla Conferenza.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Madrid 6. — Le relazioni ufficiali tra la Spagna e il Chili furono ristabilite.

Madrid 6. — Preparansi dei meetings onde domandare la completa abolizione della schiavitù a Cuba.

Dublin 6. — Fu ripreso il dibattimento degli accusati nel complotto per assassinare i funzionari. Il procuratore regio annunziò che presenterà le conclusioni, incolpando gli accusati di tutti i crimini politici commessi a Dublino negli ultimi anni. Seguito sabato.

Alessandria 5. — L'Italia ha deliberato di istituire presso il R. Consolato un ufficio temporaneo di gratuito patrocinio incaricato di assistere alla preparazione e documentazione delle istanze dei nazionali che abbiano da far valere le loro ragioni davanti alla Commissione internazionale per l'indennità. L'incarico venne affidato ad Haimann, già direttore e capo di divisione del Ministero italiano di giustizia, indi dal 1876 al 1881 direttore al Ministero di giustizia al Cairo. Haimann, presentemente a Roma a disposizione del Ministero degli affari esteri, è qui atteso col prossimo postale.

Alessandria 6. — Dufferin scrisse a Scerif negando che l'Inghilterra voglia abolire l'anno venturo i Tribunali internazionali; invece consentirà alla proroga per parecchi anni, introducendo modificazioni.

Cairo 6. — Il Giornale Ufficiale pubblica il Decreto di nomina di Colvin a consigliere; nulla dice delle sue attribuzioni. Un altro Decreto nomina Abdurrahman presidente della Commissione dell'indennità, e dichiara quali sono i rappresentanti dell'Inghilterra, Austria, Germania, Francia, Italia, Russia, Stati Uniti e Grecia. Non menziona la rappresentanza collettiva degli Stati secondari.

Bombai 6. — Una grave sommossa scoppiò ad Junaghrur nella Provincia di Guzerat; 250 affittuoli ricusarono di pagare gli affitti. Furono inviati contro di essi 700 uomini. 71 indigeni furono uccisi e 7 feriti.

Costantinopoli 6. — La Porta non spedirà delegati speciali alla Conferenza di Londra.

FATTI DIVERSI

Cose di Vienna. — Ci scrivono da Vienna in data del 3 corr.: Ieri sera, l'egregio profeta, comm. Millo, a-

perse le sale del suo appartamento nel palazzo provinciale ad una festa brillantissima. Vi convennero più che duecentocinquanta invitati, fra cui oltre settanta signore, il fiore della società viennese.

L'eleganza e il buon gusto nell'addobbo e nella disposizione delle sale, i ricchi e leggiadri abbigliamenti delle signore, la grazia e il buon umore che vi spirava, la splendida gentilezza del comm. Millo e delle committissime di lui dama e nipote resero questa festa piacevolissima e tale, da lasciare in tutti la più dolce impressione.

Grazie all'egregio comm. Millo, che ci fece passare una così bella serata, la quale dimostrò anche come alle doti dell'ottimo magistrato e gli congiunga pure quelle del compitissimo gentiluomo.

Cose di Treviso. — Da Treviso in data del 4 corrente ci scrivono: Ieri sera al teatro Garibaldi intervenne un pubblico numeroso, eletto ed allegro. Prescin dendo dai cavallereschi colpi di gran cassa ebbero un graditissimo successo d'ilarità, e fecero applaudire la modesta orchestra, ho a dirvi che la Scuola del teatro, con le annesse Baruffe in Fiamma, furono applauditissime. L'attore e il vostro Gallina furono chiamati reiteratamente al presceno.

Anche gli altri attori (diretti dal Paladini) furono applauditi; e lo spettacolo si chiuse degnamente con la commedia tanto carina: *Bronze coerte*.

Stasera abbiamo una festa da ballo *masquée et parée* al Circolo accademico. Quella al Casino riuscirà brillantissima. Ma il carnevale in piazza si riduce a nulla.

Leggo che al veglione non verrà fatta nessuna domanda, né da cavalieri, né da dame, a scopo di beneficenza. Questo divismo avrà la sua ragione di essere, ma io lo deploro, perché, quale altra occasione è più opportuna a fare la carità, che tra le cavalleresche e cortesi brigate, nel momento dell'allegria?

Da Treviso pure ci scrivono in data del 4 corr.: Il ballo al Circolo accademico si mantenne animatissimo fino a questa mattina.

Le pareti della sala erano addobbate al cinese, con gusto squisitamente umoristico. Vi era una pesca di oggetti cinesi, d'origine garantita legittima. Tali oggetti stavano ben disposti sul palco della Società.

V'erano parecchi ufficiali che si trattenevano coi civili, con quella cordialità, che faceva ricordare a ciò che ne scrisse Aleardi: « E pensare che sono nostri! »

Le danze, animate e brillanti, rallegravano anche gli spettatori. Riusci ben disciplinato e cortese l'avvicinarsi delle coppie danzanti, e quelle erano tanto numerose, da far parere piccola la sala. Bene condotte riuscirono le quadriglie; copiosa ed esatta nei movimenti la danza detta dei Lancieri. Venne festeggiata una mascherata giocosa di filarmonici, e fu festeggiatissimo tra gli altri un operaio della fonderia, distinto ed instancabile tenore. V'era tra gli altri un magnifico costume cinese, che non possiamo lasciare senza farne almeno questo fuggevole cenno. Delle eleganti e graziose signore non giungerai a dirne tanto che basti... Quanti dolci pensieri, quanto desio..., in quella gentile gioventù!

Il pensatore anch'esso, da quel festoso accordo tra le varie gradazioni della civiltà asiatica poteva trarre argomenti non troppo confortevoli per i livellatori di tutti gli ordini e di tutti i gradi, voglio dire per i socialisti.

Monneur le ministre. — Telegrafano da Parigi 3 al Corriere della Sera: Ieri sera, è stata rappresentata al Gymnase la nuova commedia di Jules Claretie: *Monneur le ministre*. Essa ha avuto un grandissimo successo, dovuto in gran parte alle evidenti allusioni politiche e ai molti piccanti, alcuni dei quali sono attribuiti a Dumas.

Nota tra gli altri questi: — Vous êtes allé a Compiègne (la villeggiatura imperiale) autouffes?

— Qui risponde l'interpellato: Mais j'en suis revenu.

Un segretario, mandato in missione presso l'amante di un ministro, le propone di lasciare omai in pace Sua Eccellenza, promettendole una ricompensa.

— Già, dice costei, ma dove prenderete la somma?

— Sul bilancio dei culti, risponde il segretario.

L'esecuzione è stata buona.

Benissimo gli attori Morais e Maguier. Scenari, mobili e costumi stupendi.

Un dispaccio del *Popolo Romano* aggiunge: E una produzione di circostanza. Tendenza antirepubblicana. Ha però il difetto di molti fuoropera di poco interesse, che nelle successive rappresentazioni — si ritiene almeno — saranno tagliati.

Inondazioni in America. — L'Agenzia Stefani ci manda: Nuova York 5. — Grandi inondazioni dell'Ohio nell'Indiana e nella Pensilvania occidentale. Perdite enormi. Ferrovie sommerse in parecchi punti. Parecchie città inondate, specialmente Cleveland e Bradford.

Nuova York 6. — Parecchie persone sono perite nelle inondazioni negli Stati dell'Ovest. Terremoti nell'Illinese e nel New Hampshire; nessun danno.

Terremoto a Zagabria. — Il Correspondenz Bureau ha i seguenti dispacci: Zagabria 5. — Verso le ore 8 e tre quarti si avvertì, ieri sera, una violenta scossa di terremoto che durò quattro secondi, in direzione da nord-ovest a sud-ovest.

Zagabria 5. — Questa notte si avvertì una seconda scossa di terremoto, che durò pure quattro secondi. La prima scossa sparse il panico in teatro. Sinora non si constatarono danni, ma la continuazione delle scosse ha fatto un'impressione scoraggiante.

Ancora terremoti in Spagna. — L'Agenzia Stefani ci manda: Madrid 5. — Avvennero altri terremoti nella Provincia di Arce.

Scoppio di gaz in teatro. — L'Eco d'Italia, di Nuova York ci reca: Milwaukee, già inorridita per l'ultimo incendio, che distrusse la Newhall House col sacrificio di molte vittime umane, fu nuovamente straziata da un'altra grave sventura, occorsa la sera del 18 corrente al teatro Grand Opera House. Durante la rappresentazione dei *Lights of London*, e precisamente poco prima che si alzasse la tela per il second'atto, il gasometro per la luce Drummond esplose con gran fracasso,

riducendo in frantumi la scena e quanto trovavasi nel palco scenico, che rimase completamente al buio. Ne seguì la più grande confusione e spavento fra gli artisti. Fu al più presto riacceso il gaz, si inviò in cerca di medici-chirurghi, i quali, giunti subito sul luogo, trovarono i seguenti, impiegati a vari uffici nella scena, gravemente feriti: Albert Seymour, il quale morì a mezzanotte per le gravi lesioni riportate, colpito da un pezzo del cilindro rotto. — Roberto Farrington, direttore dell'apparato della luce Drummond, ebbe fratturato il ginocchio e l'anca destra, e non lascia speranza di vita. — Gustav Stenben, inserviente di scena, perdette la metà della parte dritta del corpo, e non può assolutamente vivere. — Richard Reed, altro inserviente, lesione al ginocchio. — James Foster, assistente direttore dell'apparato della luce Drummond, grave lesione ad una gamba, e trovavasi in istato precario.

Il teatro era affollato di spettatori, molti dei quali volevano darsi alla fuga, ma furono rettenuti dai consigli di alcuni prominenti cittadini e dello stesso impresario Collier, il quale si presentò alla ribalta, pregando il pubblico di rimanere seduto. Intanto il direttore d'orchestra Clander, per ridonare la calma, fece eseguire alcuni brillanti pezzi di musica, e così furono evitate maggiori disgrazie. L'accidente fu prodotto dalla negligenza ed ignoranza del direttore dell'apparato. Tutti i componenti la Compagnia artistica rimasero ilesi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

CARTONI
semebachi
ANNUALI GIAPPONESI
arrivati in perfettissimo stato
AKITA KAWAGIRI
(rappresentanza della Società, prezzi eccezionali)
SIMAMURA
ed altre distinte marche
disponibile pure.
Seme cellulare
con selezione microscopica a doppio controllo ed industriale a bozzolo giallo, verde e bianco.
Articoli giapponesi e chinesi.
THE NERO a L. 14 al chilo.
ANTONIO BUSINELLO
Ponte della Guerra 5363-64.

Birraria Restaurant
BAUER - GRÜNWALD
Le sale e le stanze del primo piano saranno aperte tutte le sere di sabato e domenica durante il Carnevale e nelle altre sere di spettacoli straordinari.

OROLOGIERIE
DELLE MIGLIORI QUALITÀ
di tutte le forme dimensioni e prezzi
GARANTEE UN ANNO
A PREZZI FISSI
assortimento catene
ARGENTO E ORO FINO
Ditta G. SALVADORI
Venezia, Merceria San Salvatore
N. 5022 e 5023.

Da Vendere
GRANDE STABILIMENTO.
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

Cappelli da uomo da donna e da ragazzo, berrette di seta, felpe, mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. ecc.
(V. l'avviso nella IV pagina.)

SPETTACOLI.
Martedì 6 febbraio.

TEATRO ROSINI. — L'opera: *I Promessi Sposi*, del maestro A. Ponchielli. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Grande veglia veneziana mascherata. — Alle ore 11 pom.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia Giovanni Ghezzi, diretta dagli artisti L. Chiarini ed E. Averno. — Esercizi ginnastici e pantomime. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo. — Alle ore 7.

BOLLETTINO METEORICO
del 5 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26' lat. N. — 0° 9' long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il pezzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alla marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766.37	767.24	767.02
Term. centigr. al Nord.	7.4	8.7	9.8
» » al Sud.	7.4	11.9	9.2
Tensione del vapore in mm.	6.36	7.14	7.35
Umidità relativa.	96	85	84
Direzione del vento super.	N.	NE.	NE.
» infer.	N.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	4	20	9
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata.	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	—	—	—
Elettricità statica.	+18.0	+14.0	+12.0
(Iono. Notte)	—	—	—
Temperatura massima	9.8	Minima	7.2

Note: Nuvoloso fino alle 12 mer., poi sereno — Barometro oscillante.

— Roma 6, ore 2 50 p.

In Europa pressione sempre decrescente lentamente in Occidente; piuttosto elevata nel centro e nel Nord. Corsica 756; Pietroburgo 776. In Italia, nelle 24 ore, pioviggielle nell'Emilia e nel medio versante Adriatico; temperatura generalmente abbassata; barometro disceso dovunque, ma più in Sicilia.

Stamane cielo misto; venti deboli, vari; barometro leggermente depressi nel Sud-Ovest. Milano 767; Lecce 765; Cagliari 762; temperatura ancora elevata; mare generalmente mosso. Probabilità: Venti deboli, freschi, del primo quadrante; abbassamento di temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICICO
(ANNO 1882)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 40", E.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22", 18 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 14° 59' 27", 42 ant.
7 febbraio.
(Tempo medio locale.)

	7° 15"
Levare apparente del Sole.	7° 15"
Ora media del passaggio del Sole al meridiano.	0° 14' 22",0
Tramontare apparente del Sole.	5° 13'
Levare della Luna.	6° 35' m. it.
Passaggio della Luna al meridiano.	11° 52' 4"
Tramontare della Luna.	5° 17' sera.
Età della Luna a mezzodì.	corrisp. 30.
Fenomeni importanti.	— L. N. 7h 0m sera.

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 3 febbraio 1883:

	69	26	89	82	90
VENEZIA.	69	26	89	82	90
BARI.	20	29	1	11	28
FIRENZE.	72	59	34	55	23
MILANO.	29	8	2	54	26
NAPOLI.	86	13	69	80	41
PALERMO.	83	47	73	49	45
ROMA.	4	63	40	48	67
TORINO.	48	67	21	34	72

GAZZETTINO MERCANTILE
NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali a Venezia).

Livorno 5 febbraio.

Rilasciarono qui danneggiati *Buon Padre*, carico d'orzo da Philippeville per Cartagena, e *Protetto*, con zolfo dalla Sicilia per Cetta.

Genova 5 febbraio.

Pervennero qui le seguenti notizie telegrafiche: Il bark *Olive Branch*, in viaggio da Shields per Motril si è totalmente perduto nel mare del Nord. L'equipaggio è salvo.

Il bark austriaco *Grant* prese fuoco nel porto di Colon, e divenne una perdita totale. Non aveva nessun carico a bordo. La causa dell'incendio è sconosciuta.

Il vapore *Trentley*, da Genova arrivò a Smirne assai danneggiato.

Almeria 30 gennaio.

Il bark *Alcyon*, cap. Leclair, carico di Sale, naufragò a circa 30 chilometri da questo porto. Il capitano e tre uomini perirono.

Ismailia 31 gennaio.

Il vapore *Alsatia* è seriamente incagliato nel Canale, e sta ora scaricando. Tuttavia il passaggio non è interrotto.

Havre 1° febbraio.

Il capitano del bark austr. *Lussignea*, giunto qui da Nuova Orleans, riferisce aver incontrato un bastimento fasciato di rame, della portata da 4 a 500 tonnellate, col timone a posto e colla chiglia 6 piedi fuori dell'acqua. Simile carcassa si trova in una posizione pericolosa per la navigazione.

Salonico 24 gennaio.

Sulla punta Panomi naufragò il brigantino elio. *Pasidon*, cap. Minaculis, carico di grano, diretto per Marsiglia; una piccola quantità di grano in buono stato fu recuperata, come pure alcuni attrezzi, mentre la rimanenza del carico e del corpo andò totalmente perduta.

Plymouth 1° febbraio.

Il brig. *Secundus* di Nystad, cap. Ekholm, in viaggio da Tarragona, in zavorra per Cardiff, appoggiò qui con danni, a seguito di collisione colla fregata inglese *Nottingham*, di questo compartimento marittimo.

Barcellona 30 gennaio.

L'italiano *Felice Bozza*, da Sestri Levante con misera le di rame per Swansea, appoggiò qui faciente acqua, dopo essersi rifugiato a Rosas.

San Michael 19 gennaio.

Il bark *Canal*, cap. Costi, in viaggio da Little-Popo per Marsiglia, rilasciò qui il 4 dicembre con grande via d'acqua, e fu condannato.

San Michael 22 gennaio.

Il *Canal* fu venduto al pubblico incanto, realizzandosi Rs. 1962.

Quillman 7 dicembre.

La nave francese *Barac*, cap. Jouve, ch'erasi investita fu risolta, ma, stante gli enormi danni patiti, venne condannata e venduta.

Corina 25 gennaio.

Il navigio italiano *Caterina*, da Pensacola diretto per Greenwich, poggiò qui il 20 corr. Il capitano ed alcuni dell'equipaggio essendo morti di febbre gialla, furono sostituiti da marinai spagnuoli, ed il comando fu assunto dal capitano Lepotugi. La *Caterina* poggiò in seguito all'Avana con danni, ed ora è nuovamente qui con perdita di vele, ed il carico smosso.

Harwich 4 febbraio.

Il bark austro-ung. *Kneipia-Milana*, cap. Vucassovic, da Fiume diretto per Dunkerque, si è investito presso Aldeburgh. L'equipaggio è salvo.

Nuova Orleans 20 gennaio.

Il bark *Plutus*, cap. Bolinseich, da Sunderland per Montevideo, fu abbordato a Castletown dal navigio *Hippolyta*, riportando forti danni.

Londra 2 febbraio.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con-
tenuiti a alla linea; pagli Avvisi po-
te nella quarta pagina cent. 35 alla
linea; e per un numero grande di
inserzioni l'Amministrazione potrà
far qualche facilitazione. Inserzioni
nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato cent. 10. I fogli
arredati e di prova cent. 35. Nuovo
foglio cent. 5. Anche la lettera di re-
dazione deve essere affrontata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 FEBBRAIO.

La Commissione del Senato francese ha re-
spinto con otto voti contro uno il progetto di
legge contro i Pretendenti, votato dalla Camera
dei deputati, ed ha nominato relatore il sena-
tore Allou. Udra i ministri, ma non è proba-
bile che questi sieno così eloquenti da spostare
una maggioranza così schiacciata.

Il National assicura che, qualunque sia il
voto del Senato, il generale Thibaudin, ministro
della guerra, è deciso a mettere in disponibilità
i Principi d'Orléans. La disponibilità è una
punizione, che il progetto infligge ai Principi, per-
ché hanno la colpa d'essere Principi. Però se la
legge non fosse votata, sarebbe un'ineffabile
arbitrio del ministro della guerra infliggere
questa punizione ad ufficiali che non l'hanno colla
loro condotta meritata.

Ma se il generale ministro della guerra lo
farà, non avrà che lode dai giornali demo-
cratici che si affermano liberali, e lo sono in
questo senso che credono di avere la libertà
limitata di opprimere quelli che credono loro
avversari.

Molère ha canzonato i marquis, i quali, a
patto di essere adulatori del Principe, potevano
prenderli ogni licenza col popolo, e del loro
biasone si giovavano per assicurarsi l'impunità
di tutte le loro prepotenze. Anche il popolo so-
vrano ha i suoi marchesi, come Re Luigi XIV,
e questi, purché adulino il popolo, ed abbiano
da questo favori e cariche, possono permettersi
ogni arbitrio contro coloro che sono invidiosi al
Gran Signore. Il ministro della guerra, potrà dun-
que trattare i Principi d'Orléans, come i marquis
di Molère trattavano un di paltonieri. Nes-
suno gliene domanderà ragione. Ne sarà applau-
dito, e alla prima udienza il popolo sovrano gli
farà magari una carezza che lo farà camminare
più pettoruto che per lo innanzi.

Del resto il Figaro riassume così le ten-
denze liberali dei repubblicani in Francia, dicen-
do che essi vorrebbero proporre il seguente progetto
di legge: « Ogni Francese che non sia repub-
blicano non potrà essere né eletto, né elettore ».
I repubblicani avrebbero uno spudorato esempio
in casa. Non è stato il signor Gambetta, il quale
quando si trattò di condannare gli emigrati, il
la guerra del 1870, pretendeva di negare il di-
ritto di voto a tutti coloro che in qualunque
modo avevano servito l'impero? Le prepotenze
più abbominabili trovano tutte un precedente
nei fasti dei marchesi della democrazia, che at-
tendono il loro Molère.

Il sig. Grévy, Presidente della Repubblica,
ha avuto, a quanto si annuncia, una lunga con-
ferenza col sig. Ferry sull'attitudine del Senato
e sulla situazione del Ministero.

Il signor Ferry ha avuto dal Presidente l'in-
carico di formare un nuovo Gabinetto, quando
il signor Duclerc si trovò in conflitto col suo
Ministero, appurato per la legge contro i Preten-
denti. Il sig. Ferry però ricusò l'incarico perché
egli vuol che prima la questione irritante dei
Pretendenti sia risolta in un modo o nell'altro.
Il signor Fallières divenne presidente del Consi-
glio per isbazzare il terreno, o per cedere poi
il posto al signor Ferry, che si crede general-
mente il suo successore, sebbene all'Eliseo, se
non dal Presidente della Repubblica, dal genero
di lui, signor Vilson, sia poco ben veduto.

Il Viceré d'Irlanda, lord Spencer, è arri-
vato improvvisamente a Londra, ove assiste
al Consiglio dei ministri. La situazione dell'Ir-
landa può giustificare un arrivo così inaspettato.
Il dibattito che si fa colà agli accusati di
complotto per assassinare i funzionari, ha pigliato
proporzioni enormi. Il pubblico accusatore
crede gli accusati responsabili di tutti gli assas-
sini politici che funestano da tanto tempo l'Ir-
landa. Pare effettivamente che fra gli accusati
ci sieno gli assassini del ministro per l'Irlanda,
lord Cavendish, e del suo segretario, sir Thomas
Burke. Tre accusati furono veduti girare nel
Parco, al momento dell'assassino. In casa loro
furono trovati coltelli che si suppone sieno quel-
li coi quali fu consumato il duplice assassinio.
Gli accusati ciononostante ridono in faccia all'ac-
cusa. Può darsi però che non ridano a lungo, e
se il processo colossale riesce alla scoperta dei
rei e alla loro punizione, perché l'Inghilterra
non è afflitta dalla morbosa sentimentalità che
affligge noi, sarà un colpo dal quale non potran-
no facilmente riaversi i partigiani irlandesi, che
disonorano la loro causa col assassinio.

La Conferenza del Danubio, prorogata, co-
me dicemmo, per l'indisposizione leggiera del
l'ambasciatore germanico, comincerà presto le
sue sedute. Si assicura che le Potenze sono d'ac-
cordo per l'accettazione del progetto Barré, e
malgrado la resistenza della Rumania.

Un affare dello Czar annuncia l'incoronazione
nel mese di maggio. Stabilisce però il mese,
non il giorno; indeterminazione che tradisce an-
cora l'esitazione.

ATTI UFFICIALI

Composizione della Commissione per l'as-
segnazione dei sussidi ai Comuni dan-
neggiati dalle inondazioni.

N. 1192. (Serie III.) GAZZ. UFF. 5 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 5 della legge 27 dicembre 1882,

N. 1147;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Presidente del
Consiglio dei Ministri, Ministri dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione di cui all'art. 5
della legge 27 dicembre 1882, 1147, si compo-
ne di un presidente, di due vicepresidenti, di
due membri delle Deputazioni provinciali di cia-
scuna delle Province di Venezia, Verona, Rovi-
go, Padova, Treviso, Belluno, Udine, Brescia e
Milano, di tre ingegneri del Genio civile e di
un funzionario amministrativo.

Art. 2. Il commendatore Giuseppe Saracco,
senatore del Regno, è nominato presidente; i
comm. Alberto Cavalletto, deputato, e Giambat-
tista Varé sono nominati vicepresidenti della
Commissione suddetta.

Art. 3. A cura dei prefetti e nel termine
di giorni otto dalla data del presente Decreto le
Deputazioni provinciali indicate nell'art. 1 sa-
ranno convocate per eleggere nel loro seno i
due deputati provinciali che debbono far parte
della Commissione.

I tre ingegneri del Genio civile saranno de-
signati dal Ministro dei Lavori Pubblici con De-
creto ministeriale.

Sarà nominato dal Ministro dell'Interno con
Decreto ministeriale il funzionario amministra-
tivo di cui all'art. 1, il quale assumerà l'uffi-
cio di segretario della Commissione.

Art. 4. La Commissione ha l'incarico di ri-
partire e distribuire i sussidi autorizzati col
l'art. 5 della legge predetta e di stabilirne le
norme con apposito regolamento.

Il regolamento ed il riparto, deliberati dal-
la Commissione, saranno comunicati al Mini-
stro dell'Interno per la sua approvazione.

Art. 5. Le deliberazioni della Commissione
per essere valide devono essere prese col inter-
vento all'adunanza di non meno della metà dei
membri che la compongono ed a maggioranza
assoluta dei votanti.

Art. 6. La Commissione terrà la sua sede
nella città di Venezia, e potrà trasferirsi altrove
per le indagini e i lavori che stimerà neces-
sari.

Le autorità amministrative forniranno alla
Commissione tutti i dati, i documenti e le no-
tizie che verranno dalla Commissione richiesti.

La Commissione potrà valersi dal persona-
le tecnico ed amministrativo estraneo alla me-
desima, che stimerà necessario al buon andame-
nto ed alla speditezza dei suoi lavori.

Compiuta la distribuzione dei sussidi, la
Commissione, a richiesta, sarà pubblicata e comu-
nicata al Parlamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito
del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta
ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno
d'Italia, mandando a chiunque spetti di osser-
varlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 febbraio 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — Il Guardasigilli,
G. Zanardelli.

(Vedi nella quarta pagina.)

Una minaccia all'Italia.

L'Allgemeine Zeitung, di Monaco, pubblica
in data di Vienna 1.^o febbraio e con la sigla di
quel corrispondente, che si dice stia di casa al
palazzo della Bottega, un comunicato, nel quale
constata che le vie della politica del Governo
italiano sono lastricate di buoni propositi, e con-
chiude colla seguente minaccia:

« Può darsi che le leggi attuali inceppino
il buon volere del Governo, ma allora il buon
volere deve provarsi, innanzi tutto, nel distrug-
gere, in modo legale se vuoi, le leggi attuali.
Dove un chiaro dovere c'è da compiere verso
altri Stati, allora non v'hanno discorsi di non
possamus; e quando un Governo non può assolu-
tamente ciò che deve, allora non v'è più da fare
i conti con lui, e non altro rimane che l'aiu-
tarsi da sé, ciò che è il primo passo — all'op-
posto della pace. »

Il Pungolo risponde che questa pretesa è
soverchia, e non si merita altro che la risposta
data da Cavour all'Austria:

« Sappia il Governo austriaco che il Go-
verno del Re è fermo nell'intenzione di adempie-
re verso gli Stati italiani tutti gli obblighi e
tutti i doveri imposti dal diritto delle genti e dai
trattati; ma che è deliberato di mantenere ad
ogni costo le libere istituzioni che sono di gloria
e di prosperità al Regno. »

Soggiunge il Pungolo:
« Quanto alle nostre interne questioni, creda
l'Allgemeine, noi sappiamo regolarmente assai meglio
di quanto ella creda. Desideriamo all'Austria che,
in una qualunque delle sue città, a Praga, per
esempio, tra czechi e tedeschi, regni quell'ac-
cordo, ch'ella sogna turbato tra l'Italia meri-
dionale e la settentrionale. Desideriamo a lei di
poter curarsi tanto poco del Greuter o del ve-
scovo Rüdiger o degli antisemiti, quanto noi ci
curiamo dei fulmini del Vaticano! Le deside-
riamo persino, guardi un po', persino che i suoi
bilanci rassomiglino ai nostri, che il suo deficit
enorme si converta nei nostri civanzi, ch'ella,
al pari di noi, possa provarsi ad abolire il corso
forzoso; quanti begli augurii non le facciamo!
E quanto a noi, ci facciamo un augurio sol-
tanto: che davanti a questo spavento passare del
comunicato viennese, l'onor. Mancini non faccia
nuovamente la figura del passerotto, e si ricordi
che, oggi, meno che mai, l'Austria non è —
com'ella pretende — l'Europa! »

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 6.

Presidenza Taiani.

La seduta principia alle ore 2.15.

Si riprende la discussione del bilancio del
Ministero dei lavori pubblici.

Al capitolo 34 « Personale dei telegrafi, Di-
rezione, Manutenzione, Esercizio », Buttini os-
serva che il numero degli Uffici è ristretto in
rapporto della popolazione, specialmente con-
frontando questo rapporto con quello degli altri
paesi. Dimostra gli inconvenienti dell'attuale or-
dinamento del servizio, segnatamente il meschi-
no stipendio degli impiegati di terza categoria.
Raccomanda infine che l'Ufficio telegrafico di
Saluzzo, sia annoverato fra quelli che rimango-
no aperti tutta la giornata.

Francia fa osservare gli sconti che deri-
vano dal presente sistema dei vaglia telegrafici;
suggerisce i modi per ripararvi nell'interesse
del pubblico e della stessa finanza.

Maurigi raccomanda un raccordo telegra-
fico fra l'isola di Pantelleria ed il continente.
È necessario che quest'isola, dove si trova una
guarnigione, ed è il punto più avanzato dell'Ita-
lia verso l'Africa, abbia ad avere una corri-
spondenza telegrafica.

Canzi domanda se il ministro intenda ado-
tare i francobolli telegrafici, e lo prega di fa-
vorire la diffusione dei servizi telefonici delle
varie città. Raccomanda inoltre una comunica-
zione telegrafica tra Assab e l'Italia.

Baccarini terrà conto delle raccomandazio-
ni di Buttini. Osserva peraltro che, sebbene le
debite proporzioni, non siamo inferiori ad altri
paesi per numero degli Uffici. Nota, del resto,
che molti di essi sono passivi, e che, per un
grande aumento, ora mancano i mezzi; in alcu-
ne località vien meno il tornaconto. Risponde a
Francia che prenderà in considerazione le sue
avvertenze; ma dimostra quali difficoltà s'incon-
trano; a Maurigi dice che finora fu questione di
grave spesa il cordone sottomarino con Pantella-
ria; ma proccurerà di facilitarlo unendosi il servizio
di altre isole e coste. Risponde a Canzi che non cre-
de ancora necessaria una comunicazione telegra-
fica con Assab, massime se si considera la spesa in
ragguaglio del vantaggio; ma spera che fra bre-
ve si farà sentire questo bisogno, ed allora il
ministro degli esteri, da cui dipende la cosa, vi
provvederà. Darà ai telefondi la diffusione che
potrà maggiore. I francobolli telegrafici sono già
introdotti da circa un anno. Quanto ai telefoni,
occorre vegliare che non producano concorrenza
dannosa ai telegrafi; è questione da studiarsi
col tempo; se bisognerà, farà un regolamento.

Lugli raccomanda che nel regolamento si
telefonica fra l'interno e l'esterno delle città,
dove esistono fabbriche, officii, ecc.

Dopo repliche di Francia, Canzi e Buttini
e nuove dichiarazioni del ministro, il cap. 34
è approvato.

Parodi giura.

Annunciati un'interrogazione di Bonghi, se
e a quali vescovi sia stata ritirata la concessione
dell'exequatur, e perché.

Baccarini dice che la comunicherà al guar-
dasigilli.

Ripreso il bilancio, si approvano i capitoli
35 a 44.

Al capitolo 45 « Spese per personale di am-
ministrazione delle Poste », Buttini rileva le
incongruenze esistenti fra la tassa postale per la
spedizione dei giornali e pacchi postali e la ne-
cessità di pareggiarli.

Panattoni fa osservare alcuni inconvenienti
circa le ricevute delle lettere raccomandate, e
la spesa di queste all'interno ed all'estero. Do-
manda poi chiarimenti sugli applicati postali
nominali provvisoriamente nel 1863, e che du-
rano ancora nella medesima posizione. È una
anomalia che deve cessare.

Maffi si associa a Panattoni, e parla della
necessità di migliorare le condizioni dei porta-
lettere, il cui lavoro e la cui responsabilità vanno
sempre crescendo. Spera che il ministro manterrà
la promessa fatta nel 1881 di occuparsi di loro.

Marcora dimostra le anomalie esistenti nella
carriera degli impiegati postali di concetto e di
ordine, e la necessità di toglierle.

Canzi accenna ad inconvenienti nel servi-
zio e nella consegna delle lettere.

Cavalletto si associa alle considerazioni di
Panattoni, Maffi e Marcora; ma vuole che negli
avanzamenti non si tenga conto soltanto dei ser-
vizi prestati negli Uffici postali, ma anche di
quelli prestati alla patria nell'esercito.

Gandolfi, relatore, dice che la Commis-
sione si è occupata anche delle cose trattate
dai preopinanti; anzi parecchi dei suoi com-
ponenti ritengono fosse ormai utile, se non neces-
saria, una riforma nei vari servizi dipendenti da
questa parte della pubblica Amministrazione; ma
stimò opportuno rimetterli al Ministero il quale
vi avviserà certamente.

Baccarini dice che l'ordinamento del ser-
vizio postale nei suoi principi non può farsi che
per legge; nelle sue particolarità, pur ammetten-
do l'esistenza di alcuni degli inconvenienti ri-
levati dai preopinanti e l'utilità di alcuni miglio-
ramenti, crede che parecchie lagnanze sieno es-
agerate ed anche infondate, come dimostra. Inten-
de presentare una legge, che avrebbe soddisfatto
ad alcuni dei desideri espressi, salvo le modifi-
cazioni delle tariffe. Non la presenta, perché in
fin di sessione, ma lo farà, intanto, in ogni ramo
del servizio qualche miglioria si va introducendo.

Sulla questione dei fattoriali, portatelettere, e aiu-
tanti, i quali ultimi mandarono una petizione al
Parlamento, distingue il merito della loro do-
manda dalla forma. Le domande collettive non
sono permesse, né gli impiegati debbono passare
sopra l'amministrazione e il ministro, per rivolgersi
direttamente alla Camera; non solo, proseguen-
do essi così, non farà niente per loro, ma li pu-
nirà. Circa ai portatelettere, ripete quello che già
disse, che farà tutto quanto gli sarà possibile;
ma non ammette pressioni con l'eco di certe
voci ripetute nella Camera. Riguardo agli aiu-
tanti, gli duole che la loro petizione sia stata pre-
sentata all'insaputa del Ministero, a cui essi pur
devono i piccoli vantaggi ottenuti.

Cavalletto dichiara non conoscere la peti-
zione, ma insiste sulle cose dette.

Maffi e Panattoni replicano dichiarando
opinare diversamente del ministro circa i di-
ritti di petizione.

Il capitolo 45 è approvato.

Levasi la seduta alle ore 5.35.

(Agenzia Stefani.)

Ballo a Corte.

Telegrafano da Roma 6 al Corriere della
Sera:

Anche il secondo ballo a Corte è riuscito
splendidamente. Vi assistevano 940 signori e 214
signore.

Fra i ministri questa volta c'erano anche
gli on. Zanardelli e Baccelli, che mancavano al-
l'altro ballo.

Quando giunse il conte d'Aquila vi fu il
solito movimento di curiosità. — A questo pro-
posito vi dirò che il Capitano Fracassa assicura
che il conte d'Aquila informò in precedenza il
nipote Francesco II di Borbone della intenzione
che aveva di fare atto di sudditanza al Re Um-
berto, e che l'ex Re di Napoli non fece alcuna
obiezione.

I Sovrani entrarono nelle sale verso le 11,
e si ritirarono dopo il tocco. La quadriglia d'o-
nore era composta quasi allo stesso modo che
al ballo precedente.

E da Roma 6 telegrafano all'Euganeo:
La Regina vestiva un abito delizioso di ra-
so arancio.

Nella quadriglia d'onore la Regina ballò
con sir Paget; la contessa Marcello col mini-
stro del Belgio.

Alla quadriglia d'onore presero parte an-
che i ministri Acton e Ferrero.

Il conte d'Aquila ballò la mano alla Re-
gina e conversò lungamente con lei.

L'on. Costa e i suoi accusatori.

Leggesi nel Corriere della Sera:

Alcuni giorni addietro abbiamo pubblicato,
tagliandola dalla Provincia di Furi, una lettera,
in cui il socialista Carlo Caffero attaccava fieramente
l'on. Andrea Costa. Ora il Costa di-
chiara per mezzo di una lettera riprodotta da
vari giornali, che la lettera del Caffero è ve-
chia di due anni; che ora il Caffero ha mutato
cristianità, e che oggi si trova con lui — Costa —
in ottimi rapporti.

Il deputato Costa dice pure che non sa chi
sia il Giuseppe Santini, di cui al processo di
Lione si lesse una lettera fulminante contro di
lui, Costa. Eppure è un fatto che la lettera fir-
mata dal Santini fu letta al processo di Lione
e riprodotta su quei giornali.

Il deputato Costa conclude col dire, che non
si lusinga che i giornali, che pubblicarono « le
storielle di Ginevra e le altre contro di lui »,
tengano conto delle sue rettifiche, e noi gli mo-
striamo col fatto che, almeno a nostro riguardo,
il suo sospetto di parzialità non ha fondamento.

ROMA 6.

Il Comitato centrale spedì ieri 200 mila li-
re nelle Province danneggiate.

Il prefetto d'Udine ne rinviò 7000 dichia-
rando essersi già provveduto nella Provincia a
tutti danni per le piene. (Pung.)

ROMA 6.

La Stampa smentisce in forma ufficiosa le
voci di complicazioni all'estero, di casi di guerra,
e simili. Nega pure che nell'ultimo Consiglio di
ministri sieno state prese gravi risoluzioni; fa os-
servare che a quel Consiglio il ministro degli
esteri, onor. Mancini, non assisteva neanche.

L'Opinione lamenta che, al solito, la nostra
politica estera sia condotta con noncuranza.

(C. della S.)

FRANCIA

Parigi 6.

Fallières rinunzierà alla presidenza del Ga-
binetto, perché ammalato.

Si crede generalmente che lo surrognerà
Ferry, assumendo pure il portafoglio degli esteri.

AUSTRIA-UNGHERIA

Affariamento parlamentare.

Leggesi nel Corriere della Sera in data del 6:

Un caso di affariamento parlamentare da par-
lare nelle stesure politiche austro-ungariche.
Il protagonista è il deputato polacco Ka-
minsky. Si tratta che questo deputato stipulò
con l'impresa costruttrice della Transversalbahn
della Galizia, testè votata dalla Camera, un for-
male contratto, in forza del quale l'impresa si
obbligava a pagargli una provvigione del 3 0/0
sulla spesa totale richiesta da tale ferrovia, qua-
lora le di lui prestazioni fossero state efficaci al
conseguimento dello scopo. Pare che la media-
zione del dott. Kaminski sia stata realmente di
effetto; in seguito a che, l'impresa si offerse
pronta a sborsargli la somma di 25,000 fiorini.

Ma il deputato Kaminski rifiutò questa somma,
e per mezzo del suo collega, il deputato ed av-
vocato Wolski, mosse querela all'impresa per il
pagamento della bella somma di 25,000 fiorini
a titolo di mediazione.

La frazione dei deputati polacchi, informata
della brutta storia, obbligò il collega a dimettersi
da deputato, quantunque questi protestasse di
aver concluso e curato l'affare come avvocato e
non come deputato.

Leggesi nel Cittadino di Trieste in data
del 6:

Il deputato Wolski, quegli che assunse la
causa intentata dall'ex deputato Kaminski al-
l'impresa della Transversalbahn per l'affare del-
la provvigione, fu lui pure costretto dal club dei
deputati polacchi a deporre il mandato. Meno
male che se si scopre un caso di corruzione, si
abbia assieme anche l'esempio di uomini di ca-
rattere, i quali lo stigmatizzano.

All'effetto di obbligare anche Wolski a di-

mettersi, il club polacco tenne una seduta, che
riesci assai agitata, e nella quale il Wolski lan-
ciò delle vaghe accuse e fece capire che souvi
autres affaires. Non è quindi improbabile che l'affa-
re si complichino con altre rivelazioni e strappi
la maschera ad altri faccendieri.

INGHILTERRA

Un deputato che si ribella.

Leggesi nel Corriere della Sera:

Da un pezzo, il sig. Bradlaugh, il deputato
in partibus di Northampton, non fa qualche cosa
di grosso, tale da richiamare l'attenzione dei
due mondi; ma non stacca molto tempo ancora
con le mani alla cintola. Visto e considerato
che le porte della Camera gli sono chiuse fin-
ché non presti giuramento, egli prepara una
manifestazione rivoluzionaria per il 15 febbraio,
giorno dell'apertura del Parlamento. Egli ha la
pretensione di farsi accompagnare da due o tre-
centomila dei suoi concittadini. Di certo, egli
dimentica che ogni agglomerazione di più di
sette persone, nel raggio di un miglio dalla sede
del Parlamento, quando sconvolge la Camera, è
contraria alla legge. O, se non lo dimentica, il
sig. Bradlaugh avrebbe forse la pretensione di
mettere sulla bilancia la sua presenza nella Ca-
mera dei Comuni, e non una rivoluzione, ma
un parapiglia superlativamente ridicolo, nel qua-
le non potrebbe mancare il caso di parecchie
teste rotte? Comunque sia, non sono le pre-
tensioni quelle che fanno diletto al sig. Bradlaugh.

Figurarsi ch'egli aveva avuto la faccia tosta di
intimare alle Compagnie ferroviarie l'ordine di
organizzare treni a prezzi ridotti, per per-
mettere segnatamente ai suoi elettori di North-
ampton di recarsi a buon mercato a manifestare
in suo favore in Trafalgar Square, luogo solito
di convegno per questa specie di affari!

Naturalmente, le Compagnie ferroviarie, le
quali, in caso di obbedienza, avrebbero potuto
essere processate per complicità del Governo, si
sono fatte un dovere di rifiutare, e il sig. Brad-
laugh grida all'infamia a proposito di questo
rifiuto.

Pure — osserva in proposito il corrispon-
dente inglese del Journal de Genève — l'energico
reclamante è assai buon giuriconsulto per sa-
pere che le Compagnie sono, non soltanto nel
loro pieno diritto, ma nel loro stretto dovere;
come pure non può non sapere che un'azienda
si, da 600 a 1000 per esempio, per ottenere dal-
la Compagnia un treno speciale a prezzi ridot-
ti. Non c'è nessuno come i locosi radicali per
gridare quando non si vuol violare il diritto co-
mune in loro favore.

Io non voglio dar consigli al sig. Brad-
laugh, ma mi pare che, dopo essersi creato da
sé solo la posizione ridicola, nella quale si di-
batte, i mezzi da lui escogitati per uscirne siano
eminentemente adatti a tuffarlo anche più in un
oceano di ridicolo, ove finirà con l'annegarsi, se
non cambia tattica.

AFRICA

Un Re intronizzato.

Leggesi nel Corriere della Sera:

Parola barbara, ma l'usiamo senza scrupolo.
Trattasi di un re barbaro: Cetivajo, re
degli Zulu, il quale, dopo poco più di tre anni
daceché venne fatto prigioniero dagli Inglesi, fu
da questi riposto sul trono il giorno 29 dello
scorso mese. Un dispaccio del Times in data di
Durban, contiene su questo curiosi particolari.

Bisogna per altro sapere che non tutti gli
Zulu sono entusiasti del reduce re. Giunto a
Usudi, egli mandò questo messaggio all'Inghil-
terra, per mezzo del rappresentante inglese:

sto con lo Zuland; altrimenti avrebbe pensato che a lavar la testa all'asino si perde il ranno e il sapone.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 febbraio.

Soccorso agli inondati. — I nostri lettori si ricorderanno della bella offerta di lire sterline 58 (pari ad ital. 1,474.36) raccolte dal sig. Negri a Liverpool, e pubblicata nella nostra Gazzetta N. 9. Ora ci perviene l'elenco dei vari sottoscrittori, e noi qui lo pubblichiamo molto volentieri, tanto più che ci consterebbe essere stata la benemerita Ditta Jacobs Kötter e C., quello che si fece iniziatore della sottoscrizione: Jacobs Kötter e C. L. st. 5 — Leo Negri e C. 5 — Seville e C. 40 — Marsil e Sans 10 — Sevons et C. 5 — Deuvel Gasser 2 — Mahler e Rhyner 5 — Carles et King 5 — Wright Crossley e C. 5 — A. Friend 1 — Bens. Gibson e C. 5. — Totale lire st. 58.

Annunziamo poi con piacere che lo stesso signor W. Jacobs Kötter ci informa, che il 27 gennaio, si diede in un teatro di Liverpool, una rappresentazione a favore degli inondati d'Italia, il cui prodotto si ritiene abbastanza importante.

St. lista di offerte.

Liste precedenti L. 51,365:08
Giovanna Costa Zannini (V offerta) 5.—
M. F. H. vedova G. (IV offerta) 5.—

Totale L. 51,375:08

Riassunto:

Erogate direttamente L. 2,547.—
Passate al R. Prefetto, presidente del Comitato di soccorso 30,000.—
Esistenti presso la Banca del Popolo di Venezia 18,813.08
Esistenti in Cassa 15.—

Totale L. 51,375:08

Soccorso agli israeliti profughi dalla Russia. — Pubblichiamo con piacere la seguente lettera indirizzata dall'Alleanza israelitica universale, al nostro Comitato di soccorso per gli israeliti russi:

Monsieur le Président.

Paris, le 25 Janvier 1883.

Nous avons reçu par M. Angelo Levi la somme de 13101 francs 70 c. montant de la souscription ouverte sous vos auspices en faveur des Israélites de la Russie. Nous sommes heureux de ce témoignage précieux de sympathie donné par vous, par votre Comité et par les donateurs à nos malheureux coreligionnaires.

Veillez recevoir pour vous, M. le Président, pour vos honorables collègues et collaborateurs, pour les souscripteurs, pour la presse de Venise qui vous a si bien secondé, l'expression de notre gratitude. Vos concitoyens de Venise ont apporté leur aide à ceux qui souffrent pour les droits de la conscience et pour la liberté. Nous reconnaissons dans ce mouvement de charité les traditions libérales de l'Italie et ses sentiments généreux.

Veillez agréer, M. le Président, l'assurance de notre haute considération.

p. le Comité Central

Le Secrétaire

Monsieur le Président du Comité de secours pour les Israélites

Atemeo veneto. — Nel giorno di giovedì 8 corr., alle ore 8 e mezza poco, si terrà un'adunanza ordinaria, nella quale il socio cav. Giambattista Cissotti leggerà una Memoria sulle condizioni della nostra legislazione in rapporto al civile progresso.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarj di Venezia delle seguenti merci:

Giacenze al 31 dicem. 1882	Importaz. durante gennaio 1883	Giacenze al 31 gennaio 1883
Quintali	Quintali	Quintali
Granone 28473 36	9891	35893 65
Grano 37391 77	34579 03	66232 27
Segala 7969 96	—	7969 96
Avena 6831 13	4538	8503 16
Miglio —	—	—
Orzo 670 45	14	508 41
Olio 11107 98	12682 06	12259 11
Zucchero 2599 60	1907 81	2129 30
Caffè 11330 32	2214 64	11403 99

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

Quintali	Quintali	Quintali
Granone —	—	—
Grano —	—	—
Olio 29	138	81
Zucchero 222	224	115
Caffè 2702	424	2140

Società reduci delle patrie battaglie. — L'Associazione è convocata in adunanza per la sera di mercoledì 7 corr., alle ore 8 1/2 nel solito locale all'antico Ridotto, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato;
2. Relazioni e proposte della Commissione per le elezioni amministrative;
3. Discussione e deliberazione per le prossime elezioni politiche al 1° Collegio di Venezia.

Liceo Società musicale Benedetto Marcello. — Un comunicato del presidente del Liceo viene a confermare la notizia, già da noi data, della nomina a professore di armonia, contrappunto, fuga e composizione in questo Liceo del maestro Reginaldo Grazzini di Firenze, ora direttore dell'Istituto musicale e maestro concertatore al teatro grande di Reggio Emilia.

In pari tempo ci si informa che, anche nell'anno corrente, oltre ai concerti prescritti dallo statuto sociale, avranno luogo nella sala di questo Istituto sei matinée di Quartetto, le quali seguiranno in sei successive domeniche (ore 2 pom. pr.), a decorrere dalla prossima 11 febbraio andante.

A tali trattenimenti i soci avranno libero accesso, come di metodo, e i non soci vi saranno ammessi o mediante il pagamento di un biglietto di lire 3, o con abbonamento di lire 12.

L'Educazione moderna. — È uscito il N. 2 dell'Anno II, di questo eccellente Periodico mensile illustrato, indirizzato alla diffusione delle dottrine di Frobel in uso nei Giardini d'infanzia. Decore il Sommario:

L'istruzione magistrale delle educatrici dei Giardini d'infanzia. — Didattica: Una lezione sul secondo dono. — Polemica contro un anti-froebelliano. — Bibliografia ed annunzi. — Litografia: Il dono.

Carnevale. — Molto movimento e molto baccano vi fu ieri sino a tarda ora. Iersera la circolazione sul S. Marco era penosa per la grande folla.

I pubblici ritrovi riboccavano di gente, e da Bauer Grünwald era assai bravo chi trovava

un posto libero. Vi furono persone pazienti tanto da aspettare in piedi e tra la folla oltre un'ora per avere un posticino. Fu una bella costanza, degna di sorte migliore.

Insomma, dappertutto folla, baccano, allegria.

La Cavalcata al Goldoni, per quanto ci fu detto non essendosi andati, è riescita piuttosto povera. Ad ogni modo anche la vi fu dell'allegria.

Festa al Circolo artistico. — Ecco i numeri estratti nella notte fra il 5 e il 6 febbraio, durante la Festa da ballo mascherata data dal Circolo artistico veneziano a beneficio degli inondati.

I 176	VI 767
II 884	VII 1060
III 590	VIII 858
IV 48	IX 291
V 327	X 744

Avvertiamo in pari tempo che i regali potranno essere ritirati dai vincitori dalle ore 7 alle 9 pom. di ogni giorno fino a sabato sera 10 corr., alla Segreteria del Circolo artistico.

Echi del carnevale. — Diamo posto assai volentieri alla gentile comunicazione che ci invia la Società per le feste veneziane:

«Egregio presidente della Società per le Feste Veneziane — Venezia.

«Brindando a lieto banchetto il ritorno da Venezia dei soci del Veloce-Club costì recatisi al più geniale invito, la Direzione manda vivi e ripetuti ringraziamenti alla Società per le Feste veneziane, alle Rappresentanze municipali, alla stampa cittadina e a coloro tutti che festeggiarono i fortunati di tanto sì cordiali accoglienze.

«Presidente Johnson; vicepresidente Borromeo; consiglieri: Bagatti, Pecchio, Sala, Wulfin, Sormanni.»

Passaggio alle Zattere. — Favorito da una giornata primaverile, splendida, sorridentissima, il tradizionale passaggio alle Zattere è riescito magnifico per concorso e anche per lusso. In certi punti si doveva procedere con lentezza per la grande agglomerazione della gente.

Al vecchio Caffè della Calcinà ne dentro, ne fuori, e nemmeno nella terrazza sull'acqua, si poteva metter piede. Suonava la banda militare.

Teatro Rossini. — Bel concorso anche iersera e applausi vivi a tutti gli esecutori dei Promessi Sposi del maestro Ponchielli, il quale, a quanto pare, non viene più a Venezia essendo affollato di occupazioni. Sappiamo che l'illustre maestro attende al compimento di una delle due opere che ha da tempo in lavoro.

Se è per questo, è temperato di molto il dispiacere di non aver avuto la visita di così esimio musicista.

Al maestro D. Acerbi fu ieri presentata una ricca corona di lauro.

Imperdonabili trascuranze. — Ieri, in sulle tre ore pom., un bambino di tre anni cadde nell'acqua del Canal Grande della fondamenta di S. Simeone, dirimpetto alla Stazione ferroviaria. Egli sarebbe certamente annegato, se non fossero accorsi gli addetti agli omnibus ed altre persone, che lo trassero in salvo.

Noi chiediamo che le Autorità si facciano seriamente sentire contro l'imperdonabile trascuranza di quei genitori, che, forse per recarsi a vedere poche maschere, o a vedere qualche spettacolo, abbandonano i loro figliuoli che si

La fondamenta di S. Simeone e la gradinata di quella chiesa sono, massime nei giorni festivi, gremite di fanciulli e fanciulle di ogni sorta, che saltano, s'inseguono, e spesso ancora si offendono reciprocamente, rimanendo esposti per più ore del giorno a mille pericoli.

Se non hanno cura di loro i loro genitori, chi deve averne?

Segnale depositato. — Iersera, certo Adolfo Valle depositò nell'Ufficio di P. S. del Sestiere di S. Marco uno sciallo di lana, che rinvenne sulla pubblica via. Così il Bollettino della Questura.

Furti ed arresti. — (Dal bollettino della Questura.) — Verso le ore 7 e mezzo pomeridiane di ieri, da due guardie doganali venne arrestato il pregiudicato R. Domenico, abitante in Sestiere di S. Croce, colto inflagante furto di vari oggetti preziosi e danaro, per un valore non ancora precisato, in danno di C. Luigi, abitante nel Sestiere di Castello all'anagr. N. 3174.

— Dalle ore 3 e mezzo alle 4 e mezzo antimeridiane di ieri, ladro ignoto, mediante scala di un balcone, alto tre metri, dimenticato aperto, s'introdusse nella bottega di vendita liquori di proprietà di C. Carlo, situata nel Sestiere di S. Marco, all'anagr. N. 4339, e rubarono alcune tovaglie, diverse bottiglie di liquori ed altro, per un valore approssimativo di lire 100.

— Nella notte del 1° al 2° corrente, ladro ignoto, penetrato, per la porta aperta, nel magazzino di D. Giovanni, situato in Sestiere di Castello, rubò vari capi di biancheria, per un valore di lire 30.

Piccoli furti. — (B. d. Q.) Venne ieri arrestato a bordo del bastimento mercantile Tarifa, certo V. Marco abitante nel Sestiere di Castello, tacchino, imputato del furto di chilogrammi 5 di rame, in danno del capitano di detto bastimento.

Il 4 corr., ignoto ladro, penetrato per la porta aperta, nel cortile della casa di Ferrari Luigi, posta nel Sestiere di Castello, N. 2873, rubò una gabbia di legno, contenente sei padelle di rame, del valore di lire 60.

Ufficio dello stato civile.

Bollettino del 6 febbraio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONI: 1. Jagger Antonio, segretario comunale, con Stiffoni Adalgisa, possidente, celibi.

2. Barzaghi Giuseppe chiamato Carlo, fuochista, con Cattaruzzi Elisabetta, casalinga, celibi.

3. D'Este Ferdinando, impiegato privato, vedovo, con Oliverio Emilia, agiata, nubile.

4. Dompieri Lorenzo, carpentiere all'Arsenale, con Nadina della Billat Margherita, domestica, vedova.

5. De Cilla chiamato De Silia Giorgio, falegname dipendente, con Peninetti Italia, suocera, celibi.

6. Calderan Angelo, facchino al Tabacchi, con Benvenuti Maria, signora, celibi.

DECESSI: 1. Tagliapietra della Broli Trevisan Francesco, di anni 68, coniugato, fabbro, di Burano. — 2. Riboli Del Pio Luigi Regina, di anni 63, vedova, calzettina, di Venezia. — 3. Vianello Serafini Maria, di anni 31, vedova, già domestica, id.

4. Bertaglia Angelo, di anni 67, celibe, già bracciante, di Loro. — 5. Ricchetti Mazza, di anni 59, vedovo, industriale, di Venezia. — 6. Marignani Antonio, di anni 37, coniugato, fornaio, di Aviano.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Annunciamo col più profondo rammarico la morte ieri avvenuta, del notaio, dott. **Gilberto Bissacco**, uomo integerrimo, ottimo cittadino, amato e stimato da tutti.

Scienze et art, lectures de famille, publication faite par une Société de gens de lettres. — Cours d'Histoire, de Littérature, de Beaux Arts; articles de variétés, nouvelles et romans; poésies; jeux d'esprit. — Troisième année. — Turin, Imprimerie de l'Unione Tipografico-Editrice, 33, rue Carlo Alberto.

Ci giunge il fascicolo del dicembre 1882 di questo giornale, che è il primo della terza annata, cioè del 1882-83, e ne contiene il programma. Avendone a fare un cenno nel nostro giornale, come s'usa al comparire d'un'opera nuova, o al ricominciamento annuale di una periodica, ne leggiamo, com'è ben naturale, il programma e gli articoli. Ciò fatto, ci gode l'animo di poter annunciare coscienziosamente che fra le varie Letture di Famiglia, che ci sono note, questa, di cui parliamo, occupa uno dei primi posti, così per la specialità dello scopo cui è indirizzata, come per i mezzi letterari, di cui usano i compilatori a diletto e istruzione della gente e studiosa loro clientela.

E dacché, a nostro giudizio, questo giornale corrisponde adeguatamente al programma dei suoi compilatori, nulla è più opportuno e ragionevole, annunciandone la terza annata, che il riferire quella parte di tal programma che divisa determinata in che consista ciascuna delle tre parti principali della pubblicazione, ed il suo intento generale e supremo. Eccone, dunque, il brano più interessante:

«L'istruzione si ottiene con la conoscenza della storia universale, con quella della letteratura dei popoli antichi e moderni, e con quella delle belle arti dei tempi antichi sino ai nostri giorni. Di qui derivano i tre Corsi onde il giornale Scienze et Art si vale per conseguire il suo scopo mediante i suoi articoli di fondo, nei quali però è accuratamente evitata ogni forma pedantesca e noiosa, ed i fatti vengono presentati secondo le opinioni degli autori più accreditati, nelle forme più chiare e più dilettevoli, tenendo conto dell'erudizione bensì, ma senza affaticarne i lettori.

Nelle due prime annate, il Corso di Storia prese le mosse dall'origine delle razze umane, e seguì gli svolgimenti dei primi popoli asiatici ed egiziani. Con uno studio coscienzioso, ma del quale il lettore non sente la fatica durata nel riscontrare con gli antichi annali i nuovi documenti dovuti alle recenti scoperte archeologiche, questo Corso infuse una vita nuova nelle antiche cronache degli Egiziani, degli Assiri e dei Persiani, aggiungendovi tutte le scoperte fatte dagli uomini dotti dei nostri giorni, e particolarmente dal signor Maspero, l'eminente direttore del Museo di Boulaq. Lo splendido racconto della conquista di Alessandro Magno chiude la storia di quei popoli antichi, e dopo i fatti della successione di quell'impero, questo Corso di storia, seguendo il suo arringo, narnerà la storia dei Greci, e quella del popolo Romano, che forma il nodo ira i secoli più vetusti e l'avo medio e moderno.

Il Corso di Letteratura ha fatto conoscere nelle due precedenti annate, la bellezza della poesia indiana ed ebraica. Ora esso svolge le immense ricchezze della poesia greca, e ben tosto entrerà nel fertile campo della poesia latina. Seguiranno appresso i canti dei bardi e degli Scaldi, chiudendo con essi la letteratura antica, per dare incominciamento al Corso della letteratura moderna.

La Storia delle Belle Arti, pigliando l'argento i lettori della Scienze et Art fra movimenti di ogni maniera, facendone successivamente osservare i rudimenti, quali si trovano fra i Celti, i Pelagici, gli Etruschi; e dipoi le meraviglie tra gli Orientali, gli Egiziani, i Greci e i Romani. Entrata nell'era moderna, essa ora mostra le bellezze dell'architettura cristiana, rappresentata precipuamente dagli stili bizantini e romanico; e si tratterà in appresso su quelli dei monumenti arabi, moreschi, gotici e del Rinascimento.

Agli articoli di fondo appartenenti a questi tre Corsi, seguono in copia articoli di attualità e di critica, cronache artistiche, varietà, aneddoti, poesie, appendici, e quelle altre parti, minori e leggere della letteratura, che comunemente vanno comprese nei giornali di tal qualità.

Il giornale è scritto in francese, come sin da principio ognuno si sarà accorto leggendo il titolo; e così un'attenta ed istruttiva lettura in quella fra le lingue straniere che viene appresa più comunemente alla nostra gioventù civile e ben educata, varrà non solo ad esercizio grammaticale e linguistico, ma eziandio ad istruzione metodica in ciascuna delle tre parti di sopra accennate.

(I prezzi di associazione al giornale Scienze et Art sono i seguenti: Per l'Italia 12 franchi all'anno. Per un semestre fr. 6.50. Per un trimestre fr. 3.50. Le associazioni, le lettere, ecc., devono essere inviate alla Direzione della Recue Sciences et Art, rue Carlo Alberto, N. 33, Turin (Imprimerie).)

Tristi condizioni dell'arte drammatica.

Scrivono da Roma al Corriere della Sera a proposito della tragica morte di Luigi Bellotti-Bon:

I giornali prendono occasione da questa tragedia causata da disastri finanziari per lamentare le condizioni pessime fatte all'arte e per colpire fieramente quell'iniqua imposta sugli spettacoli teatrali, contro cui quel povero Bellotti-Bon protestò sempre, fremendo in vita, e protestò trucidato in morte. In sostanza, l'arte in Italia non solo non è protetta e incoraggiata, ma in taluni casi è avversata, ostacolata per ragioni fiscali.

Ed è ciò che ha costretto i nostri impresari a mutare la base dell'arte, a fondarla non più sul sentimento, ma sul senso, a dare spettacoli in cui prevalga il nudo e manchi assolutamente il senso comune, e il senso morale. Esempio Roma oggi: la Compagnia Pietriboni, una delle migliori, fa discreti, ma non più che discreti, affari. Luvece, l'Argentina (fiabe, opere e nudo), il Quirino, il Metastasio, il Manzoni (idem) fanno ottimi affari. A questi, aggiungendo il Costanzi, l'Umberto, il Politeama e l'A-lambra — quattro grandi teatri — sacrificati anch'essi, non all'arte ed al sentimento, ma alla sfrenatezza, al senso, al nudo: cioè ai vegliardi della 9 della sera alle 4 del mattino.

Non è impossibile che la truce fine dell'impreario e dell'artista impareggiabile e tanto amato ridesti la questione, già agitata da lui vivo, della riforma della tassa sui teatri, ed è probabile che Ferdinando Martini ed altri deputati amici dell'arte drammatica prendano l'iniziativa d'una interpellanza, o meglio, d'un progetto di legge all'uopo.

Così, ad esempio, per quanto concerne l'imposta sui fabbricati, il giornale l'Adriatico, che si stampava allora in Chioggia, e ch'era diretto

CRONACA ELETTORALE

COLLEGIO DI BELLUNO.

Il Tempo ci dà un saggio della sua polemica isterica, dicendo che noi, quando chiediamo che l'on. Varè, ha accettato la candidatura di Belluno, affermiamo il falso sapendo ch'è falso. E cosa tutta da ridere perché il Tempo aveva sullo stomaco il seguente documento che noi gli facciamo digerire per forza. E la lettera colla quale l'on. Varè ha risposto all'offerta fattagli della candidatura di Belluno, e pubblicata nella Provincia di Belluno:

Torino, 31 gennaio 1883.

Illmo signore.

Sebbene affollato dagli affari forensi per quali sono qui venuto, voglio rispondere immediatamente per significarle la mia gratitudine.

Comunque sia il successo finale, io sarò sempre memore di quest'atto, per me sommamente lusinghiero. Vorrei poter ricambiare ed avere le forze necessarie per sostenere in ogni circostanza ciò che può tornar utile e decoroso a codesta nobile Provincia d'Italia, che non ebbe mai favore della patria unita e che pure ha fatto molto per essa.

Gradisca intanto per lei e per colleghi suoi le asseveranze dell'alta mia considerazione.

Devotissimo Varè.

Faccendo allusione ai trattamenti della patria unita, l'on. Varè vuol captare la benevolenza dei suoi nuovi elettori.

Ha accettata la candidatura sì o no l'on. Varè, e chi afferma il falso qui?

P. S. — Il Tempo, che ci giunge in questo momento, risponde alla Venezia che questa lettera non è un'accecazione perché non v'è la parola: Accetto! Non perderemo il fiato con chi pretende ragionare a questo modo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 febbraio.

Nostre corrispondenze private.

Chioggia 5 febbraio.

Il carnevale può dirsi terminato a Chioggia quest'anno, senz'aver dato notevole segno del suo passaggio. All'infuori di due o tre balli sociali mascherati al teatro Garibaldi, dove si distinse la Presidenza della nostra Società operaia, nel resto fu una musoneria su tutta la linea. A ciò contribuì anche il Casinò Europa, l'unico luogo di geniale ritrovo che havevi ora a Chioggia, e che minaccia anch'esso di cadere per le interne discordie che lo consumano.

Così, a poco a poco, le istituzioni o più utili o più dilettevoli scompaiono da Chioggia. Sono scomparse le Scuole Tecniche e le Guardie Municipali, sono scomparse la banda cittadina ed il Casinò Vittoria; ora stanno per scomparire il Casinò Europa e forse anche il Patronato per fanciulli abbandonati. Eppoi si farà il viso dell'armi se si ripeterà che in Chioggia, da alcuni anni, si manifestano i segni di un funesto decadimento morale e materiale, a cui il male diviene irreparabile.

Finalmente, colla pubblicazione fatta testé del bilancio preventivo del 1883, si conosce il programma amministrativo della nuova Giunta.

La nuova Amministrazione, con evidente ironia, dice che lascia ad altri più sperimentati i programmi rumorosi, perchè dessa si contenta delle seguenti promesse: migliorare lo stato della città, con una spesa di circa Lire 400,000; creare un sistema di fognatura con una spesa che non potrebbe mai essere minore di Lire 100,000; sistemare il canale la Vena con una spesa di Lire 30,000; migliorare i locali delle Scuole elementari con una spesa che non potrebbe essere minore di Lire 8,000; riordinare la pianta degli impiegati e salariati comunali, con un aumento di almeno annue Lire 3,000, e quindi con una spesa in capitale di Lire 60,000; infine, istituire nuovamente le Scuole tecniche, con un dispendio che non potrebbe essere minore di annue Lire 5,000, e quindi con una spesa in capitale di Lire 100,000. Totale della spesa lire 770,000.

Nessuna delle precedenti Amministrazioni comunali, non solo degli ultimi venticinque anni, ma nemmeno di questo secolo, ha coi suoi rumorosi programmi promesso la metà di ciò che è contenuto in questo programma modesto (sic) della nuova Giunta.

In quanto alla parte finanziaria, la nuova Giunta dice, ch'essa non sarà tanto audace da fare un programma in così breve tempo che ha la reggenza del Comune, e solo si limiterà di accettare, per la bontà delle sue basi, il programma finanziario proposto dal sommo Pavan, vale a dire, di accettare il prestito di Lire 450,000 colla Cassa Depositi e Prestiti e di aumentare complessivamente per circa Lire 10,000 la sovrappiù sui terreni e fabbricati e le tasse di famiglia e sugli esercizi.

Pel prestito non trovo nulla da ridire. È un provvedimento finanziario proposto dalle precedenti amministrazioni e di cui la Giunta attuale viene a raccogliere i frutti senza merito e senza fatica. Solo sarebbe a deplorarsi, che i nuovi amministratori, autepoendo l'ambizione del potere all'interesse del paese, accensatissero di ridurre questo prestito, a minor somma, perchè allora andrebbe perduta la maggior parte dei vantaggi contemplati da chi propose questo saggio provvedimento. Se il Comune fosse ora retto da abili amministratori, non sarebbe difficile di concludere il prestito per la somma di Lire 450,000 tutta necessaria per ottenere, non l'apparente e momentaneo, ma il definitivo e stabile assetto delle nostre finanze comunali.

In quanto all'aumento delle altre imposte, fa meraviglia che la proposta venga dagli attuali amministratori. La Giunta che amministrava il Comune nel 1874, per togliere il disavanzo, proponeva precisamente l'aumento della sovrappiù e delle tasse di famiglia e sugli esercizi; ma la maggior parte di coloro, che ora fanno parte della Giunta, vi fece tanta opposizione, che la Deputazione Provinciale respinse i chiesti aumenti.

Negli anni 1875 e 1876 alcuni dei vecchi consiglieri riproposero, con lievi varianti, lo stesso programma finanziario del 1874, ma sorse le stesse opposizioni, per cui si dovette ricorrere al prestito colla Cassa di risparmio d'Ivrea, il quale ora è censurato principalmente da coloro che allora lo consigliarono e l'applaudirono.

Così, ad esempio, per quanto concerne l'imposta sui fabbricati, il giornale l'Adriatico, che si stampava allora in Chioggia, e ch'era diretto

e scritto da alcuni membri della nuova Giunta diceva: «È cosa incredibile, ma vera, che i fabbricati furono, sono e saranno sempre ritenuti dai nostri amministratori quale una fonte inesauribile di ricchezza, nella quale essi, per quanto sieno capaci, s'immergono per attingere ciò che abbisogna per lavare le piaghe dei disavanzi passivi, non avendo presente o maliziosamente dimenticando che i fabbricati in Chioggia, per le anormali condizioni in cui versa la popolazione sua, non corrispondono l'utile proporzionale al capitale impiegato, utile che dovrebbe essere maggiore se si considera che quel capitale in ogni giorno diminuisce col deperimento degli stabili stessi. (L'Adriatico, Anno I, N. 12, pagina 3.ª, colonna 2.ª)

Eguale per le tasse di famiglia e sugli esercizi, il giornale Il Periodico di Chioggia, diretto e scritto dalle stesse persone, diceva allora: «Come mai i signori Baffo, Crosara, Norzio, contrari accaniti al dazio murato, senza però addurre validi argomenti a sostegno della loro contrarietà, all'infuori della gratuita asserzione: il dazio murato per Chioggia, è un fucine a ciel sereno, è la rovina di Chioggia, ecc. come mai, diciamo, potranno fare un serio, accurato e dicasi pure coscienzioso parallelo tra il dazio murato ed altri provvedimenti, come, ad esempio, quelli del Nordio (l'aumento delle tasse esistenti), già condannati dalla generalità dei cittadini?..... La classe meno abbiente e la povera, perchè nei ruoli delle tasse di famiglia figurano perfino i poveri, questa gente, bisogna capitarci una volta, si assoggetta volentieri al pagamento, e magari doppio, di una tassa, dove una quota si paga insensibilmente con qualche centesimo al giorno, piuttosto che una tassa, che bisogna sborsare, tutto in una volta, dove o quattro lire italiane. Il fatto da noi oggi narrato lo indichiamo a tutti quei signori consiglieri, i quali mantennero fermo questo genere di tasse a quelli i quali dalla tassa di famiglia e sugli esercizi si ripromettevano mirabilia, senza avvedersi che, per avere il desiderato vantaggio, bisognava abbandonare ogni principio del giusto e dell'onesto (sic), se pur non tornava indispensabile abbandonare persino ogni principio di umanità!!!» (Periodico di Chioggia, Anno I, N. 50, pag. 3.ª, col. 1.ª, e Anno II, N. 24 pagina 2.ª, col. 3.ª)

Di fronte a tutto questo, si comprende facilmente con quale sentimento di viva compiacenza i vecchi consiglieri veggano il programma amministrativo della nuova Giunta, ch'è la più splendida attestazione della incapacità amministrativa dei nuovi eletti, i quali compresero soltanto dieci anni dopo ciò che i vecchi consiglieri compresero dieci anni prima. Ciò che noi si comprende facilmente si è, come i nuovi amministratori, i quali per la loro opposizione alle passate amministrazioni sono la vera causa dell'attuale dissesto finanziario del Comune, mentre si propongono di applicare i programmi amministrativi delle Giunte passate per tanto tempo da loro stoltamente combattuti, abbiano poi la faccia di chiamarle tutte inette ed incapaci, quando in modo così luminoso ed inconfutabile provano di saperla tanto più lunga di loro in fatto di amministrazione comunale.

Mi resta ora a parlarvi del bilancio preventivo del 1883, pubblicato dalla nuova Giunta, ch'è una vera mostruosità nella forma e nella sostanza, quantunque venga la conclusione inspettata, che l'esercizio finanziario del Comune di Chioggia, nell'anno 1883, si chiuderà con un utile di circa Lire 100,000.

Sopra questo poctico avanzo ritornerò nelle prossime corrispondenze. Qui mi limiterò soltanto all'ovvia osservazione, che se il bilancio preventivo del 1883 presenta un avanzo di Lire 12,000, non si sa comprendere perchè la Giunta proponga un aumento di Lire 10,000 della sovrappiù sui terreni e fabbricati, e della tassa di famiglia e sugli esercizi. Possibile che mentre nel passato il Consiglio comunale e la Deputazione provinciale respingevano l'aumento della sovrappiù per coprire il disavanzo, ora voglia accordarlo per accrescere l'avanzo del bilancio comunale, per accrescere, cioè, questa rara avis dei bilanci comunali del Regno? A Chioggia se ne veggono tante che non mi meraviglierei di vedere anche questa.

Il ministro della Marina.

Telegrafano da Roma 5 alla Perseveranza: Il Diritto assicura che il ministro della marina è intervenuto oggi alla seduta della Sotto-commissione parlamentare, onde fornire le spiegazioni sul collaudo delle piastre corazzate per le nuove navi. Egli diede chiarimenti importanti, e convinse la Commissione della premura sollecitudine e del rapido armamento del nostro grande navi.

Precauzioni a Milano.

Telegrafano da Milano 4 al Popolo Romano: Stamane, d'ordine della Questura, furono disposti concentramenti di forza armata in diverse località, ove temevansi dimostrazioni illegali in occasione della commemorazione dei Martiri del 6 febbraio, proibita dal Prefetto per ragioni d'ordine pubblico.

Pochi rappresentanti di Associazioni democratiche recarono al Cimitero, ove deposero una girlanda di alloro senza nastri, né iscrizioni, né discorsi sulla tomba dei martiri.

Nel pomeriggio altre rappresentanze recarono egualmente al Cimitero.

Taluni, che diffondevano proclami sovversivi, furono arrestati.

Il contegno dell'Autorità, prudente ma risoluto, ha avuto l'approvazione della grande maggioranza, della cittadinanza milanese.

Lo Czar a Pietroburgo.

...a giunta...
...a, che i fab...
...fonti inco...
...per quanto...
...sere ciò che...
...savanzi pas...
...amente di...
...la, per le p...
...popolazione...
...zionale al...
...essere an...
...capitale v...
...mento deg...
...N. 12, pa...
...glia e negli...
...Chiochia, d...
...diceva al...
...ro, Norra...
...rato, senz...
...stegno del...
...tutta asse...
...è un ful...
...oglia, ecc...
...in serio, a...
...arallelo tr...
...ti, come, ad...
...o delle tas...
...alita del c...
...e la po...
...di famiglia...
...ate, biso...
...volentieri...
...a, dove co...
...che qual...
...a, dove d...
...due o quat...
...narrato co...
...consigli, i...
...di tasse...
...glia e sug...
...a, senza a...
...vantaggio...
...o del giu...
...ornava ind...
...principio...
...Chiochia, A...
...No 11, N. 2...
...mprende fa...
...va compia...
...programma...
...ch'è la più...
...ammini...
...presto co...
...vecchi cons...
...cio che non...
...i nuovi am...
...posizione...
...causa del...
...dune, men...
...ammi...
...tanto tem...
...iano poi l'...
...apaci, quan...
...stabile pro...
...loro in fatto...
...ancio preve...
...a giunta, e...
...ma e nella...
...clusione in...
...del Comune...
...uderà con un...
...tornerò nelle...
...limerò quel...
...il bilancio...
...avanzo di li...
...re perchè la...
...10,000 della...
...dici, e della...
...Possibile che...
...munale e la...
...l'anno l'aumento...
...savanza, ora...
...l'avanzo del...
...cioè, questa...
...Regio? A...
...non mi mera...
...ina...
...perseveranza...
...tro della ma...
...della Sotto...
...ornare le sp...
...corazzate per...
...menti impor...
...della prenu...
...amento del...
...no...
...to Romano...
...stura, furono...
...armata in di...
...strazioni il...
...azioni demo...
...deposero un...
...iserezioni...
...ntanze reca...
...clami sover...
...idente ma ri...
...la grande...
...lanese...
...go...
...e si dipinge...
...sse arrischi...
...dovesse...
...tutto è per...
...enza da Cio...
...le Genio...
...l'Imperatore...
...popolazione...
...rova di fidu...
...di rendere al...
...e la vita...
...e poi sodi...
...possibile per...
...vincoli che...
...se non in...
...la tran...
...nessun avve...
...sovrano della...
...vedere parec...
...trotto dei...
...di essere ri...
...gli dai vian...
...un indicibi...
...o del tass...

Stampa berlinese e austriaca.
Continua il malcontento in una parte della stampa germanica per le dimostrazioni cordiali fatte dal Governo austriaco a Giers, nel suo passaggio per Vienna.
La Post, d'accordo coll'ufficio Berlin Correspondenz, dichiara apertamente che Bismarck non intende per nessun conto pigliare parte al possibile compromesso austro-russo, che concernerebbe la divisione del Balcano.
Ecco le precise parole di questo foglio bismarckiano, da cui traspare tutta la bile per le feste con cui si accolse il ministro russo Giers:
« Russia ed Austria non sono abbastanza forti per contrabbandare, senza la Germania, la influenza ostile delle altre Potenze ».
Si è soddisfatti qui che il Giers, di ritorno da Palermo, non si sia più fermato in Roma, e, per conseguenza, non abbia più conferito nei due paesi, né con Mancini. Per questo fatto, la stampa si è fatta benigna verso l'Italia, e rivolge tutto il suo fiele contro l'Austria.
La Gegenwart ha pubblicato diversi articoli di studio serio e profondo sull'armata austriaca, e dimostrò che l'armata austriaca è in pessimo stato, e non possiede un solo generale che sia capace di presentare un possibile piano di guerra.
L'Hamburgische Correspondenz, prima austrofila, calcola già matematicamente la liquidazione austriaca, prevedendo nell'avvenire un'alleanza italo-russa nel Mediterraneo.
L'ufficioso Fremdenblatt di Vienna si lagna di queste insinuazioni.
Non crediamo però che a questi malumori si debba dare importanza soverchia.

La non attività del Principe.
Leggesi nel Corr. della Sera:
« Il Duca d'Almeida, generale di divisione, il Duca di Chartres, colonnello, e gli altri Principi di Casa d'Orléans, in seguito al voto della Camera, non saranno scacciati dall'esercito, ma messi in « non attività », il che viene quasi a dire lo stesso. Non vengono cancellati dai quadri, ma non figurano più nell'Annuario militare. Essi non possono abitualmente indossare l'uniforme; ma sono obbligati a rivestirsi in occasione delle ispezioni annuali, cui sono legalmente astretti. Hanno solo due quinti del soldo d'attività, e quello che è più conclusivo, non possono essere richiamati in attività. Venga, per esempio, una guerra, ed essi dovranno stare con le mani in mano ».

Ma lo stupendo pasticcio escogitato dal signor Fabre non ha contemplato un caso: i figli di Pretendenti non sono stati esclusi dall'obbligo di prestare il servizio militare. Ora, un semplice soldato non occupa un impiego, ma paga quella che è chiamata l'imposta del sangue, la quale consiste nel sagittarlo da lui fatto alla patria dei quattro più belli anni della sua esistenza. Supponiamo che, mentre il primogenito del Duca di Chartres è sotto le armi, scoppi una guerra, e che il giovane scioriti si distinguano per atti di valore straordinari. Sarà dunque vietato al ministro della guerra di farlo caporale anche se ha meritato le spalline di tenente? La legge dice di sì. Bella giustizia! Nel paese che ha proclamato tutti gli uomini uguali dinanzi alla legge, non c'è più uguaglianza neanche dinanzi al fuoco nemico ».

Una pera per la seta.
Il Credito fondiario francese ha fatto ultimamente della Repubblica, ha sottoscritto per 600,000 franchi. Non c'è che dire: il posto che egli occupa è buono e soprattutto, permette delle economie. E poi dicono della Regina Vittoria... Namme, la sua qualifica, a settant'anni, il signor Grévy non avrà più bisogno, per vivere, di far l'avvocato, e se le Camere voteranno poi una legge di proscrizione per chi è stato Presidente o ministro della Repubblica, egli potrà passar l'esilio senza amarezza ».

La Santa Sede e la Polonia.
Il Monitor de Rome pubblica alcune dichiarazioni relative agli accordi conclusi tra la Santa Sede e il Governo russo, facendole precedere da alcune parole, dirette a lamentare che una parte della stampa non abbia dato prova, in un argomento così delicato, di maggiore riserva nei suoi apprezzamenti.
1. Niente è stato concluso relativamente all'uso della lingua russa, e questa questione non è stata neppure oggetto di negoziati. Tutte le istituzioni auncie a questo proposito da alcuni giornali polacchi e stranieri non riposano quinn sopra alcun solido fondamento.
2. In seguito agli accordi intervenuti, la Santa Sede provvederà alle sedie episcopali della Polonia russa, tra le quali si possono citare i vescovati di Varsavia, Sandomir, Lublino, Plosk, Vilna, Luck Zitomer.
3. Inoltre, sono stati fissati altri punti allo scopo di regolare l'amministrazione ecclesiastica di alcune altre diocesi.
4. I vescovi polacchi potranno essere aiutati nell'esercizio del loro ministero pastorale da suffraganei aventi il carattere episcopale.
5. Le persone chiamate dalla Santa Sede ad adempire alle funzioni episcopali si distinguono tanto per la loro saggezza e prudenza, quanto per la loro scienza, zelo e carità.
6. E stato deciso che in ogni diocesi i seminaristi diocesani potranno esistere liberamente e che la libertà di educazione e d'insegnamento del clero, sarà pienamente assicurata nelle migliori condizioni, che consenta la situazione, nella quale si trova ora la chiesa cattolica in Polonia.
7. L'Accademia ecclesiastica di Pietroburgo ha formato oggetto di un accordo speciale.
8. Si è riconosciuta la necessità dell'abolizione graduale delle misure eccezionali in vigore fin qui, onde garantire la dignità e la libertà del ministero sacerdotale.

TELEGRAMMI
Roma 6.
Il Capitano Fracassa annuncia che il conte d'Aquila, prima di presentarsi a Re Umberto, avvertì Francesco II ex Re di Napoli, che egli riconosceva il Regno d'Italia, e che l'ex Re delle due Sicilie non gli mosse obiezioni di sorta.
(Italia).
Roma 6.
S. S. il Papa ricevette stamane i curati di Roma e i predicatori della Quaresima. All'indirizzo presentatogli, rispose con un discorso ispirato agli interessi religiosi di Roma e toccò delle crescenti difficoltà che qui incontra l'esercizio del ministero ecclesiastico. Raccomandò con insistenza particolare l'istruzione religiosa alla gioventù e lo sviluppo dell'Associazione cattolica nelle diverse parrocchie.
Rivolgendosi ai predicatori, S. S. insistette nell'esortarli a combattere energicamente gli errori che invasero tristemente la società moderna, e a farli cessare.

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Roma 6. — Notizie giunte da ogni parte sull'affare danubiano confermano che, tranne le resistenze della Rumenia ad accettare integralmente il progetto Barrere, le Potenze convocate a Londra sono sostanzialmente d'accordo sui tre punti costituenti il programma della Conferenza.
Parigi 6. — La Commissione del Senato, nella riunione d'oggi, nominò il relatore, decise di sentire domani il Governo. Otto commissari su nove votarono il rigetto puro e semplice.
Parigi 6. — La Commissione senatoriale per la legge contro i Pretendenti nominò Allourelatore; essa udirà domani il Governo.
Il Temps e la Liberté smentiscono che il Principe Napoleone sia stato messo in libertà.
Il National afferma che, qualunque sia il voto del Senato, Thibaudin ha deciso di porre i Principi d'Orléans in disponibilità.
Parigi 6. — Il Siecle dice che Grevy ebbe una lunga conversazione con Ferry sull'attuale situazione del Senato e sulla situazione del Ministero.
Londra 6. — Il Viceré d'Irlanda, giunto inaspettato, assistette al Consiglio dei ministri.
Londra 7. — Dopo il Consiglio dei ministri Spencer, Hartington e Harcourt furono accompagnati dalle guardie fino alla porta della tesoreria. Assicurati che un lungo interrogatorio d'un prigioniero, al Ministero dell'interno, fornì informazioni sulla organizzazione dei rivoluzionari d'Irlanda.
Dublino 6. — Healy, deputato parnellista di Vuexford, è dimissionario, non volendo lasciare il suo posto al Parlamento vacante durante la sua prossima prigionia di sei mesi.
Pietroburgo 6. — Il Messaggero dell'Impero pubblica un ukase che annuncia l'incoronazione dell'Imperatore a Mosca in maggio.
Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.
Londra 7. — Lo Standard dice che il Sultano pregò il Kedevi di esprimere il suo avviso circa la Nota di Granville. La Turchia risponderà alla Nota dopo la risposta del Kedevi.
Il Times dice: Un agente di polizia trovò in permanenza presso il ministro Harcourt.

Nostri dispacci particolari.
Roma 7, ore 3 p.
Il quinto anniversario dei funerali di Pio IX, si celebreranno domani nella Cappella Sistina coll'intervento del Pontefice, del Collegio cardinalizio e del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.
L'Opinione caldeggia la candidatura di Maurogonato. Dimostra la eleggibilità del generale Mattei.
Alla Camera presiede l'onor. Farini ristabilito.
Si riprende la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

FATTI DIVERSI
Concorso nazionale. — Il benemerito signor Fagarazzi, presidente del Comitato di Longarone del Concorso nazionale, ha indirizzato il 9 gennaio, il seguente telegramma al Principe di Carignano.
« Longarone 9 gennaio 1883, ore 9.08.
Augusto Principe di Carignano
Presidente Concorso nazionale
Torino »
« Nel quinto anniversario tutto nazionale amara perdita Padre della patria, cui venerata memoria rivive perenne nel cuore degli Italiani, prego V. A. R. gradire espressione mio incancellabile cordoglio con tenue offerta lire cinque per patrio sodalizio ».
« Umilissimo EMENEGILDO FAGARAZZI »
E n'ebbe la seguente risposta:
« Torino 9 gennaio 1883, ore 16.30.
Ermenegildo Fagarazzi Longarone.
« Nobilissimo pensiero associare atto patriottico mesto ricordo venerata memoria Padre della patria accolgo plauso vivissimo compiacimento ».
« EUGENIO DI SAVOIA ».

Concorso. — La Giunta provinciale del Tirolo ha istituito uno stipendio graziale di 500 fiorini annui v. a., destinato a quei giovani Tirolesi poveri, i quali, essendosi dedicati ad un ramo delle belle arti, desiderano perfezionarsi in esso.
Chi aspira a questo stipendio, deve presentare entro il mese di marzo p. v. alla Giunta provinciale del Tirolo in Innsbruck una istanza corredata da quei documenti che alla Segreteria del nostro Istituto di belle arti gli verranno indicati.
L'ultimo giorno di Carnevale a Roma. — Telegrafano da Roma 6 alla Perseveranza:
La chiusura del Carnevale è stata brillantissima: il Corso è affollato, e una moltitudine immensa di balconi e finestre gremiti di gente; e sulla strada una doppia fila di vetture che sfilavano continuamente, e contenenti diverse mascherate, ricche ed eleganti.
Il getto di fiori e di altri proiettili cortesi è stato abbondantissimo.
La festa dei mocheletti animatissima, e fu specialmente spettacolosa la marcia del Carnevale moribondo, accompagnata da due concerti e preceduta e seguita da numerosa fiaccolata umoristica, relativa all'abolizione dei barberi, ai licenziali d'onore ed alla scoperta dell'obelisco al cardinale Mai.
Il Corso era illuminato da luce elettrica e da bengala con un effetto fantastico. Moltissimi sono i forestieri, nessun disordine.

Istituto Tarazza in Treviso. — A proposito di una voce corsa su vari giornali che nell'Istituto Tarazza di Treviso fosse morto un fanciullo in conseguenza di mali trattamenti ricevuti, siamo in grado di poter informare che non solo il procuratore del Re, intervenuto per le pratiche di legge, trovò insussistente e calunniosa la voce corsa, ma fu anche scoperto l'autore di essa, contro il quale verrà mossa querela.
E cosa che non parrebbe dover esser vera, com'essa, invece, lo è in fatto; vogliamo dire che la voluttà di far male giunge a tal punto da non rispettare nemmeno la sventura; e che contro di un Istituto tanto necessario a Treviso, e che così di recente ebbe la disgrazia di perdere il suo fondatore, si sia potuto, con fini ormai troppo evidenti, ordire una così grave accusa, tentando di screditarlo nella buona fama e togliergli la simpatia che gli viene dimostrata da tutti.
Godiamo anche per gli addetti all'Istituto, a cui auguriamo forza e rassegnazione nelle

dure prove, che li aspetta per sostenere l'opera del benemerito fondatore Tarazza.

Ferrovia. — Leggesi nella Gazzetta di Belluno:
L'appalto della costruzione del tronco Levalda-Fener venne provvisoriamente deliberato a Treviso al sig. ingegnere. Amico Finzi, di Ferrara, col ribasso del 1,90 per cento sulla base d'asta. A Berlino ed a Roma non si ebbero offerte. Quanto prima verranno pubblicati gli avvisi per i fatali.

Servizio diretto Italo-Svizzero ed Italo-Svizzero-Germanico, via Chiasso e Gollardo. — Dalla Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:
Si fa noto agli interessati che, avendo avuto luogo la riapertura dell'esercizio, via Brennero, ed essendo state ridotte nello stato normale le condizioni dell'esercizio della ferrovia del Gollardo, quell'Amministrazione si assume nuovamente la responsabilità per i termini regolamentari di resa.
Rimane quindi abrogata la disposizione secondo la quale i detti termini venivano prolungati di quattro giorni, come si era partecipato coll'avviso dell'8 novembre 1882.

Condanna. — Telegrafano da Roma 4 al Corriere della Sera:
Certo Pio Crescenzi, che scrisse una lettera ingiuriosa al deputato Cocciapieller, minacciandolo di morte, e contro il quale l'offesa aveva sporto querela, è stato condannato ad un anno di carcere e ad una multa.
Il Crescenzi era facchino all'Intendenza di finanza; nel 1882 si trovò complicato nel fatto di casa Aiani. Egli pretendeva che Cocciapieller lo avesse arrestato nel 1871, essendo agente di Polizia.

La falsificazione del chimino. — Telegrafano da Parigi 5 al Corriere della Sera:
Il Temps, parlando della falsificazione scoperta nel chimino fornito all'Assistenza pubblica della fabbrica lombarda di prodotti chimici, dice che il sig. Lacombe, rappresentante della fabbrica lombarda a Parigi, confessò che questa è innocente. Fu lui a mescolare in casa sua, il prodotto alterato di una casa francese con quello genuino della fabbrica milanese. Dice che per altro ciò avvenne per isbaglio. La giustizia informa.

Illustrazione Italiana. — Il N. 3 del 4 febbraio 1883 dell'Illustrazione Italiana contiene: Testo: Settimana politica. — Corriere (Cicco e Cola). — L'Excelsior a Parigi, poesia, (Giovanni Rizzi). — L'Esposizione di belle arti a Roma: Lettera prima (Luigi Chiriani). — Poesia all'acqua forte (Raffaello Barbiera). — Conferenze scientifiche: I ghiacci polari del prof. Stoppani (Celso Fornioni). — Maestria, racconto (D. Ciampoli). — Necrologio. — Sciarada. — Incisioni: Esposizione di belle arti a Roma: la vista delle Piramidi, studio di Pompeo Mariani; il 20 settembre 1870, quadro di Archimede Finzi; La facciata del palazzo dell'Esposizione; Ritratti del duca Leopoldo Tortonja, presidente del Comitato, e ff. di sindaco di Roma e di Pio Piacentini architetto dell'Esposizione. — Roma: Commemorazione di Vittorio Emanuele: I funerali al Pantheon. — Torino: Il Palazzo madama. — Belgrado: Inaugurazione del monumento al Principe Mihalovic di Serbia. — Rebus. — (L. 25 l'anno, cent. 50 al numero.)

Adelaide Ristori e Bellotti-Bon. — Leggesi nella Perseveranza:
Adelaide Ristori pubblicò una lettera, indirizzata alla cittadinanza romana, consigliando la sottoscrizione a favore della famiglia Bellotti-Bon, secondando l'iniziativa di Milano. Riceveranno le offerte l'Opinione, il Popolo Romano, il Capitano Fracassa e il Fanfulla. Si manderanno le schede ai dicasteri, ai pubblici stabilimenti e alle distinte famiglie residenti in Roma. I primi sottoscrittori sono i principi Doria e Pallavicini. La Ristori darà una rappresentazione straordinaria, la Maria Antonietta, mai rappresentata a Roma.

Omicidio al veglione. — Telegrafano da Firenze 5 all'Euganeo:
Stante al veglione del teatro Umberto, certo R. freddò con una coltellata, in seguito a un futile verbale, il sarto Bianchi Ferdinando. L'omicida, benché mascherato, fu preso immediatamente. Le danze vennero sospese però un'ora dopo il fatto.
Stamane dovevano aver luogo due duelli per questioni di donne; uno dei quali tra persone della più alta aristocrazia.

Il delitto di Montmartre. — Telegrafano da Parigi 6 al Secolo:
Un fatto romanzesco straordinario ha commosso tutta Parigi.
Una madamigella, nativa del Chili, quarantenne, ereditò un milione che doveva riscuotere fra pochi giorni.
Ella dimorava in casa di un'amica in via Constance, a Montmartre.
In pieno giorno le si presentò un certo Lafitte, giovane trentenne, notissimo nei circoli parigini, nei quali si sa ch'è un figlio naturale nato durante la vedovanza di sua madre.
Lafitte era accompagnato da parecchi individui: dopo una viva lotta coll'ereditiera e coll'amica, alla prima fu messa la camicia di forza. La portarono quindi in una carrozza e la condussero in una casa di salute in via Picpus.
Tutto era quasi stato predisposto per trattarla come pazza ed impadronirsi dell'eredità. Lafitte ed i suoi complici però furono arrestati.
Volevano farla credere pazza, perchè alcuni anni addietro fu affetta da monomania. Si riconobbe però che attualmente è rinavita.
Si avrà per questo fatto un processo clamoroso.

Una palude che viaggia. — Un corrispondente del Daily Express narra un singolare fenomeno fisico occorso testè in Irlanda:
Avendo udito parlare di una palude nella contea di Roscommon, che, spostata di repente, percorre ora gran tratto di paese menando indubitabile devastazione, deliberò visitarla.
Io non vidi mai un così strano fenomeno. A metà strada fra Castlereagh e Bellingore, c'è una vallata con dolce pendio abbondante di prati ubertosi e pascoli. La strada a questo punto è un po' più alta che le campagne adiacenti. In questa valle è ora entrata la palude viaggiante. Quando giunse presso la strada, gli abitanti si occuparono a tutt'uomo per opporre una diga e la trattennero un certo tempo, ma, ad un tratto, essa irruppe gorgogliando attraverso la strada, e si portò innanzi con rapidità sorprendente coprendo nella sua corsa circa 120 acri di bei terreni da pascoli.

Una casa colonica è affatto assediata dal fango, ed i suoi abitanti dovettero fuggire più che in fretta per campare la vita, lasciando dietro a sé un carro, su cui stavano ammassando sollecitamente le loro suppellettili.
Ogni comunicazione tra Castlereagh e Bellingore è assolutamente interrotta: enormi masse di liquido fangoso, coperte di piante alte 10 piedi, inondano i campi.
Lo spettacolo di questa gigantesca palude che viaggia velocemente, estendendosi per molto tratto di terreno, è così strano, che riesce impossibile immaginarlo e non si può descrivere.
Un vecchio del paese mi disse che questa palude da molto tempo dava segno di muoversi. Egli attribuiva il fatto alla mancanza di sfogo dell'acqua. Mi disse che cominciò a muoversi con molta rapidità.
Ora è entrata nel fiume Suck. E questa una nuova calamità per la travagliata Irlanda.

Un monte che si muove. — Si telegrafò da Lione, in data d'ieri, 3, che la parte inferiore della valle del Rodano è minacciata da un grandioso fenomeno geologico. Causa le persistenti piogge torrenziali — almeno così si suppone — il monte sul quale è eretto il forte dell'Ecluse, è smosso dalla sua base, e segue un movimento discendente lungo la valle. Un tunnel della strada ferrata è già scomparso, e la ferrovia è interrotta in diversi punti. Il forte dell'Ecluse si dovette sgomberare in tutta fretta.
Se l'enorme massa rocciosa semovente avesse a rovinare, succederebbe una immensa trasformazione della valle del Rodano, in guisa da diventare una continuazione del lago di Ginevra. Il generale comandante di Lione, molti ufficiali del genio, ingegneri, ed una folla di curiosi sono sul luogo del fenomeno per indagarne le cause, ed assistere al suo sviluppo. (Citt.)

Inondazioni in America. — L'Agenzia Stefani ci manda:
Nuova York 7. — Le inondazioni negli Stati dell'Ovest, diminuiscono.

Notizie sanitarie. — Telegrafano da Costantinopoli 6 all'Indipendente:
Notizie pervenute dall'Egitto confermano essere colà scoppiato il cholera.
Il numero dei casi è grandissimo.
Alla Mecca si prendono le più larghe misure per scongiurare il pericolo.

Attentato. — Telegrafano da Berlino 6, all'Italia:
La città è commossa per un fatto gravissimo.
Venne commesso un attentato contro il consigliere del Tribunale ed esaminatore Keyssner. Egli ricevette dalla posta una cassa. Cominciò egli stesso ad aprirla, ma improvvisamente avvenne un'esplosione, che, per fortuna, lasciò illeso il consigliere.
Keyssner, volendo conoscere di che si trattava, bagnò con dell'acqua la cassa, poi senza paura l'aperse del tutto.
Nella cassa c'era della polvere e dodici cartucce.
Poco appresso Keyssner ricevette una lettera anonima, in essa si diceva che il consigliere doveva morire per il rigore mostrato negli esami degli studenti.
Comunque il fatto alla Polizia, essa è sulle

Bolettino ufficiale della Borsa di Venezia
7 febbraio 1883.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	CONTANTI		NOMINALI	
	da	in	da	in
1.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
2.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
3.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
4.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
5.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
6.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
7.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
8.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
9.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
10.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
11.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
12.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
13.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
14.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
15.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
16.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
17.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
18.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
19.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
20.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
21.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
22.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
23.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
24.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
25.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
26.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
27.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
28.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
29.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
30.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
31.° gennaio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
1.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
2.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
3.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
4.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
5.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
6.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
7.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
8.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
9.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
10.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
11.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
12.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
13.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
14.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
15.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
16.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
17.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
18.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
19.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
20.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
21.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
22.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
23.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
24.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
25.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
26.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
27.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
28.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
29.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
30.° febbraio	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
1.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
2.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
3.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
4.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
5.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
6.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
7.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
8.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
9.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
10.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
11.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
12.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
13.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
14.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
15.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
16.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
17.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
18.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
19.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
20.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
21.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
22.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
23.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
24.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
25.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
26.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
27.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
28.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
29.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
30.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
31.° marzo	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
1.° aprile	85 3/4	85 3/4	85 3/4	85 3/4
2.° aprile				

ATTI UFFICIALI

Approvazione del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sui diritti spettanti agli autori delle opere di ingegno.

N. 1013. (Serie III.) Gazz. uff. 10 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vedute le leggi 25 giugno 1865, N. 2337, 10 agosto 1875, N. 2652, e 18 maggio 1882, N. 756 (Serie III);

Veduto il testo unico delle dette leggi, approvato con Regio Decreto del 19 settembre 1882, N. 1012;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'unito regolamento, visto d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, per l'esecuzione del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, N. 2337, 10 agosto 1875, N. 2652, e 18 maggio 1882, N. 756 (Serie III), sui diritti spettanti agli autori delle opere di ingegno.

Art. 2. Il regolamento approvato col Nostro Decreto 19 dicembre 1880, N. 3824 (Serie II), è abrogato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 settembre 1882.

UMBERTO.

Berti.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

Regolamento per l'applicazione del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, N. 2337, 10 agosto 1875, N. 2652, e 18 maggio 1882, N. 756 (Serie III).

Art. 1. Chi intende riservarsi i diritti d'autore deve presentare alla Prefettura della Provincia una dichiarazione in duplice originale, firmata da lui o da un suo speciale procuratore, re, per ciascuna delle opere sulle quali intende fare la detta riserva. Questa dichiarazione deve essere formulata secondo il modulo A.

Un'enciclopedia, un'antologia, uno studio graduato, ovvero un altro lavoro letterario, teatrale o musicale, composto di più parti, può essere oggetto di una sola dichiarazione, allora soltanto che le parti, e per loro contenuto, e per loro coordinamento, sono tali da costituire manifestamente un'opera unica.

Ciò dovrà risultare, ove trattasi di opera stampata, anche rispetto alla numerazione progressiva dei volumi, delle parti, dei capitoli e delle pagine, e, in generale, rispetto alla forma tipografica.

Art. 2. L'autore, o suoi aventi causa, di un'opera adatta a pubblico spettacolo, di un'azione coreografica e di qualunque composizione musicale, che vuole giovarsi della disposizione contenuta nell'art. 14 della legge, deve manifestare alla Prefettura, nella dichiarazione di cui all'articolo precedente, o in dichiarazione separata, che intende far proibire la rappresentazione e l'esecuzione del lavoro che forma oggetto di riserva.

Art. 3. Per sopprimere alle spese di conservazione delle opere depositate e delle relative dichiarazioni, ed alle spese delle inserzioni, deve essere pagato per ciascuna dichiarazione il diritto fisso di lire due. Per la dichiarazione di cui nell'art. 2, tanto se unita, quanto se separata alla dichiarazione principale, dev'essere pagato un diritto fisso di lire 10 per ciascuna opera.

Questi diritti devono essere versati al ricevitore del registro del luogo ove s'intende presentare la dichiarazione, o a quello del luogo di dimora del dichiarante.

Art. 4. Alla dichiarazione indicata nell'articolo 1° andrà unito un esemplare dell'opera a cui si riferiscono i diritti d'autore, o una copia fatta con la fotografia o con altro processo riproduttivo, quando si tratti di opere che non possono essere depositate; salvo il disposto dell'art. 23 della legge per le opere teatrali inedite, rispetto alle quali si vuole riservare il diritto di rappresentazione.

Il visto da apporsi sul manoscritto originale di queste ultime opere sarà conforme al modulo B.

Sarà in ogni caso annessa alla dichiarazione la ricevuta del diritto fisso pagato a norma dell'art. 3, e, quando la dichiarazione sia presentata dal mandatarlo dell'interessato, vi sarà pure unita la procura fatta nelle debite forme.

Art. 5. L'ufficiale della Prefettura, incaricato di ricevere le dichiarazioni dei diritti d'autore, ne fa constare mediante certificato scritto sopra ambedue gli originali. Questo certificato sarà redatto secondo il modulo C, e porterà il numero d'ordine del registro da tenersi presso ciascuna Prefettura di cui all'articolo seguente.

Art. 6. Il certificato, di cui all'articolo precedente, sarà contemporaneamente trascritto sopra apposito registro.

Art. 7. Nei tre giorni successivi al deposito, un esemplare della dichiarazione, munito del certificato e corredato dalla copia dell'opera presentata e del diritto fisso pagato a norma dell'art. 3, sarà trasmesso dalla Prefettura al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

L'altro esemplare della dichiarazione, munito pure del certificato di deposito, sarà consegnato al dichiarante.

Il Ministero trasmetterà ogni 15 giorni alle Prefetture del Regno un elenco delle dichiarazioni di cui nell'art. 2; esse ne prenderanno nota in apposito registro e cureranno la rigorosa osservanza dell'art. 14 della legge.

Art. 8. Qualora un'opera, sulla quale vogliano riservare i diritti dell'autore, sia pubblicata in più riprese ed in tempi diversi, il diritto di lire due dovrà essere pagato allorché si presenta la dichiarazione rispetto alla prima parte dell'opera; le parti successive dovranno formare oggetto di speciale deposito, e le Prefetture ne attesteranno l'esecuzione mediante annotazioni sulle parti d'opera presentate in conformità al modulo D.

Per le opere periodiche e per le raccolte indicate nella seconda parte dell'art. 24 della legge, oltre il diritto di lire due all'atto in cui viene presentata la dichiarazione, sarà pagato lo stesso diritto in ciascuno degli anni successivi all'atto del deposito della parte pubblicata nel corso dell'anno, sino a che il diritto pagato per ogni opera abbia raggiunto la somma di lire dieci.

Il pagamento di tale diritto avrà luogo nei modi stabiliti dall'art. 3.

Per l'invio delle parti d'opera al Ministero, la Prefettura si uniformerà alle prescrizioni dell'art. 7.

Art. 9. Chi intende riprodurre o mettere in vendita, senza il consenso di quello cui appartiene il diritto d'autore, un'opera, riguardo alla quale sia cominciato il secondo periodo, a termini dell'art. 9 della legge, deve pagare un diritto fisso di lire due, in conformità all'art. 2 del presente regolamento, e presentare alla Prefettura una dichiarazione in doppio originale conforme al modulo E, allegando la ricevuta del diritto pagato.

Questa dichiarazione deve essere, a cura e spese del richiedente, inserita per due volte, alla distanza di quindici giorni, nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

L'interessato dovrà dar prova di queste inserzioni presentando alla Prefettura un esemplare dei giornali che le contengono, e dovrà inoltre, non appena abbia avuto luogo la riproduzione dell'opera, depositarne parimenti alla Prefettura un esemplare.

Art. 10. Le disposizioni degli art. 5, 6 e 7 sono applicate alle dichiarazioni indicate nell'articolo precedente, salvo che la trasmissione entro tre giorni al Ministero dell'esemplare dell'opera stessa avrà luogo allora che esso si è depositato dall'interessato.

La Prefettura dovrà poi trasmettere entro tre giorni al Ministero i giornali presentati a termini dell'articolo precedente.

Art. 11. Chi, a tenore dell'art. 7 della legge, intende che sia data pubblica notizia di mutazioni relative ai diritti d'autore, dovrà presentare alla Prefettura apposita istanza allegandovi, se trattasi di mutazioni ordinate dall'autorità giudiziaria, una copia autentica della sentenza e il documento che dimostra com'essa sia passata in giudicato; se trattasi di mutazioni consentite dalle parti, un contratto le cui firme siano regolarmente autentiche; e se si tratta di mutazioni avvenute per successione, un atto di notorietà, da cui risulti il trasferimento; come pure, se la successione è testata, copia autentica del testamento.

A titolo di rifusione delle spese di pubblicazione, dovrà essere pagato, per ciascuna di queste istanze, un diritto eguale a quello indicato dall'articolo 3, e dovrà all'istanza stessa essere allegata la relativa quietanza del ricevitore del registro.

Delle istanze indicate nel presente articolo dovrà essere fatta menzione nel registro di cui all'articolo 6; l'invio di esse al Ministero dovrà avere luogo nel termine di tre giorni dalla presentazione.

Art. 12. Chi desidera aver copie, estratti o notizie relativi ai documenti custoditi dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, od alle registrazioni da esso tenute rispetto ai diritti d'autore, deve, a titolo di rifusione di spesa, pagare al ricevitore del registro un diritto di lire due, e allegare alla sua domanda la ricevuta del diritto pagato, e il foglio o i fogli di carta bollata da una lira, necessari per la trascrizione delle copie degli estratti e dei ragguagli richiesti.

Art. 13. Trattandosi di presentazioni da eseguirsi all'estero, tutte le attribuzioni affidate alle Prefetture spetteranno ai Regii consoli od agenti consolari, i quali esigeranno in danaro il pagamento dei diritti stabiliti dal presente regolamento e ne trasmetteranno poi l'ammontare all'Amministrazione del Demanio e delle Finanze.

Art. 14. Le disposizioni dell'articolo 2 si applicano eziandio alle opere già pubblicate, rappresentate od eseguite.

Per tutte le opere adatte a pubblico spettacolo, azioni coreografiche e composizioni musicali, appartenenti ad uno stesso autore, editore o loro aventi causa, depositate anteriormente al giorno in cui entrerà in vigore questo regolamento, potrà essere presentata una sola dichiarazione complessiva agli effetti dell'art. 2 del detto regolamento; ed il diritto da pagarsi sarà di lire trenta, qualunque sia il numero delle opere contenute nella dichiarazione.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, Berti.

Sono imposti i nomi alle tre navi da guerra Giovanni Bausan, Sebastiano Veniero e Andrea Provana.

Relazione a S. M. del Ministro della Guerra.

Gazz. uff. 11 ottobre.

SIRE,

Di altre tre navi da guerra è stata intrapresa la costruzione per la R. Marina: una di 2° classe, presso lo stabilimento della Ditta G. W. Armstrong e Comp., di Newcastle, e due di 3° classe, nel cantiere di San Rocco a Livorno, del quale sono concessionari i fratelli Orlando.

Seguendo l'antica consuetudine di assegnare alle Regie navi nomi di illustri uomini per ricordarne le gesta gloriose, ho scelto per le tre summenzionate i nomi di Giovanni Bausan, Sebastiano Veniero e Andrea Provana.

Il primo, valoroso ufficiale di marina, sostenendo sotto la repubblica partenopea, e in seguito sotto il regno di Giuseppe Bonaparte e di Gioacchino Murat, gli interessi della patria, combatté strenuamente contro gli inglesi sostenitori dei borbonici, e bloccata a Baia la nave che egli comandava, riuscì da solo, coll'audacia e col le intelligenti manovre, ad aprirsi una via e condursi in salvo.

Gli altri due, comandanti della flotta veneziana uno, e l'altro delle galere del duca di Savoia, alla battaglia di Lepanto, si segnalavano per ardimento, e contribuirono potentemente allo splendido successo delle forze collegate in quella giornata.

Sebastiano Veniero e Andrea Provana dovevano già essere chiamati, giusta un Sovrano Decreto del 11 marzo 1877, due portatori perenni allora progettati, e dei quali però, mutate le esigenze del servizio, non fu iniziata la costruzione.

Si presenta ora opportuna l'occasione di non rinunciare a tener viva nella Regia Marina la memoria di quei valorosi.

Confidando che piaccia alla Maestà Vostra approvare la scelta fatta, mi onoro di farlene proposta collo annesso schema di Decreto.

N. . .

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Alla nave da guerra di 2° classe in costruzione nello stabilimento della Ditta G. W. Armstrong a Newcastle sarà dato il nome Giovanni Bausan.

La nave da guerra di 3° classe in costruzione nel cantiere di San Rocco a Livorno sarà chiamata Sebastiano Veniero e Andrea Provana.

Le due navi da guerra di 3° classe in costruzione nel cantiere di San Rocco a Livorno si chiameranno Sebastiano Veniero e Andrea Provana.

Con questi nomi le tre navi da guerra sopra menzionate saranno iscritte nel quadro del naviglio dello Stato.

Il prefato Nostro Ministro è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 20 settembre 1882.

UMBERTO.

Le due navi da guerra di 3° classe in costruzione nel cantiere di San Rocco a Livorno si chiameranno Sebastiano Veniero e Andrea Provana.

Con questi nomi le tre navi da guerra sopra menzionate saranno iscritte nel quadro del naviglio dello Stato.

Il prefato Nostro Ministro è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 20 settembre 1882.

UMBERTO.

F. Acton.

N. 4023. (Serie III.) Gazz. uff. 13 ottobre.

Dal fondo per le Spese impreviste iscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro del 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 838 (Serie III), è autorizzata una 12° prelevazione nella somma di lire 6000 (lire seimila) da portarsi in aumento al capitolo N. 111, Uffici di stallo per gli affari arretrati di diverse Amministrazioni cessate, del bilancio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 18 settembre 1882.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE PARTENZE ARRIVI

(da Venezia) (a Venezia)

Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna

Per questa linea vedi NE.

(*) Treni locali. (**) Si ferma a Conegliano.

NE. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.

5.35 a. - 2.18 p. - 4 p. e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p.

percorrono la linea della Postella, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO. La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11. — 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A Conegliano 8. — 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. D

A E. Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p. Da Bassano 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5.36 a. 8.33 a. 1.25 p. 7.04 p. Da Vicenza 6.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Da Venezia part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p. Da San Donà 8.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Da Venezia part. 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant. 2.30 pom. A Venezia 5. — pom. 3. — ant. A Venezia 9.30 ant. 2.30 pom. A Venezia 5. — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Da Venezia part. 7. — ant. A San Donà 8.30 ant. 2.30 pom. A San Donà 9.30 ant. 2.30 pom. A Venezia 5. — pom.

Linea Venezia-Cavaucaherina e viceversa

Da Venezia part. 7. — ant. A Cavaucaherina 8.30 ant. 2.30 pom. A Cavaucaherina 9.30 ant. 2.30 pom. A Venezia 5. — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Da Venezia part. 7. — ant. A San Donà 8.30 ant. 2.30 pom. A San Donà 9.30 ant. 2.30 pom. A Venezia 5. — pom.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Da Venezia part. 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant. 2.30 pom. A Venezia 5. — pom. 3. — ant. A Venezia 9.30 ant. 2.30 pom. A Venezia 5. — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Da Venezia part. 7. — ant. A San Donà 8.30 ant. 2.30 pom. A San Donà 9.30 ant. 2.30 pom. A Venezia 5. — pom.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Da Venezia part. 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant. 2.30 pom. A Venezia 5. — pom. 3. — ant. A Venezia 9.30 ant. 2.30 pom. A Venezia 5. — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Da Venezia part. 7. — ant. A San Donà 8.30 ant. 2.30 pom. A San Donà 9.30 ant. 2.30 pom. A Venezia 5. — pom.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Da Venezia part. 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant. 2.30 pom. A Venezia 5. — pom. 3. — ant. A Venezia 9.30 ant. 2.30 pom. A Venezia 5. — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Da Venezia part. 7. — ant. A San Donà 8.30 ant. 2.30 pom. A San Donà 9.30 ant. 2.30 pom. A Venezia 5. — pom.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Speculazioni sistematiche.

Per mezzo di una combinazione eccezionale si realizzano mensilmente benefici importantissimi con capitali poco considerabili.

Per spiegazioni e prove del controllo delle operazioni, indirizzarsi a Richardson e C. 115 e 116 Strand. Londra (Inghilterra).

93

Premiata e privilegiata officina meccanica Specialità in Filande perfezionate

ANTONIO GROSSI IN UDINE

Si eseguono Macchine perfezionate per Filande da sola a vapore e semplici. Con o senza Scopatrici meccaniche (Battenti) sistema perfezionato e privilegiato Grossi, a leva senza ingranaggi, molto silenzioso e di maggior durata. Queste Macchine vengono costruite con la massima esattezza e con tutti i perfezionamenti suggeriti da una lunga esperienza, danno un prodotto classico, e cento e più tavole d'incanaggio; come lo possono comprovare tutti i signori proprietari di filande costruite dall'Estrattore della fumana perfezionata dal Grossi, il quale garantisce nelle filande di sua costruzione o modificazione, di espellere perfettamente il vapore dall'ambiente della filanda.

Il Grossi assume inoltre la riduzione delle vecchie filande al nuovo sistema perfezionato a vapore, promettendo pronta esecuzione a prezzi e condizioni da non temere concorrenza.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. — Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo allattare. — Per evitare le contraffazioni, esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore Henri Nestlé (Vevey, Svizzera).

Si vende in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. — Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo allattare. — Per evitare le contraffazioni, esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore Henri Nestlé (Vevey, Svizzera).

Si vende in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. — Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo allattare. — Per evitare le contraffazioni, esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore Henri Nestlé (Vevey, Svizzera).

Si vende in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. — Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo allattare. — Per evitare le contraffazioni, esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore Henri Nestlé (Vevey, Svizzera).

Si vende in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. — Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo allattare. — Per evitare le contraffazioni, esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore Henri Nestlé (Vevey, Svizzera).

Si vende in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. — Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo allattare. — Per evitare le contraffazioni, esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore Henri Nestlé (Vevey, Svizzera).

Si vende in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. — Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo allattare. — Per evitare le contraffazioni, esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore Henri Nestlé (Vevey, Svizzera).

Si vende in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. — Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo allattare. — Per evitare le contraffazioni, esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore Henri Nestlé (Vevey, Svizzera).

Si vende in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. — Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo allattare. — Per evitare le contraffazioni, esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore Henri Nestlé (Vevey, Svizzera).

Si vende in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. — Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo allattare. — Per evitare le contraffazioni, esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore Henri Nestlé (Vevey, Svizzera).

Si vende in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. — Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo allattare. — Per evitare le contraffazioni, esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore Henri Nestlé (Vevey, Svizzera).

Si vende in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. — Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo allattare. — Per evitare le contraffazioni, esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore Henri Nestlé (Vevey, Svizzera).

Si vende in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. —

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA il L. 37 all'anno, 18:50 al trimestre, 9:25 al bimestre.
Per la PROVINCIA, il L. 45 all'anno, 22:50 al bimestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e per i soci della GAZZETTA il L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al bimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Stampa, Calle Canova, N. 2666, e di fuori per lettera affrancata.
Cui pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 4, alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, favorendovi nella terza pagina cent. 40 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e al pagamento anticipato. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli estranei e di prova cent. 25. Messaggio cent. 10. Anche la lettera di risposta deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 FEBBRAIO.

L'Opinione l'altro giorno a proposito della attitudine della Camera dei deputati sulla politica estera scriveva:
«E mentre il Parlamento italiano ha rinunciato sinora quasi interamente alla funzione di controllo sulla politica estera, è anche responsabile di non aver creato a favore di essa un ambiente propizio e sano. Con frammenti dei partiti o delle fazioni, colle incertezze della politica interna, colle continue dimostrazioni di piazza contro l'una o l'altra Potenza, si toglie al ministro degli affari esteri in parte la sua autorità, e non gli si dà il modo di svolgere con mano poderosa un filo continuato, come fanno la Germania, l'Austria Ungheria, la Russia e l'Inghilterra».

Ora si annunzia imminente una grande discussione alla nostra Camera italiana. Ma si farà? Ovevero le convenienze delle fazioni e delle parti non interverranno a sopirla? E si esaminerà la politica estera in sé e per sé, ovvero colla mira alla seconda di sostenere o di abbattere un ministro? Imperocché, in Francia, come in Italia, è sempre lecito il dubbio che il sentimento della grandezza e della dignità della patria all'estero, più che a custodire l'una e l'altra, serva ai partiti per ingiuriarsi a vicenda, o per disputarsi il potere. Ora, senza un grande amore e una grande fede nella patria, all'infuori e al disopra di ogni riguardo di parte, non è mai possibile che si faccia una politica estera, fortunata e degna. E questa infermità che sinora ci ha travagliati non vi è, per ora, indizio sicuro che scemi in appresso.

La *Rassegna* fa a questo brano dell'articolo dell'Opinione i commenti che seguono, e che ci paiono giusti:

«La nostra opinione in parte concorda con quella della nostra consorella, in parte è diversa. Se è vero che nel nostro Parlamento non si esercita la funzione di controllo, bisogna ammettere e riconoscere che allora vi si faccia assai più di quel che si possa e si debba, e allora assai meno. Non abbiamo bisogno di ricordare che in momenti decisivi per la politica, il parere e le deliberazioni del nostro Parlamento hanno influito sulla politica estera, e che, per esempio, nel 1878, prevalse la politica delle mani nette e del nessuno impegno, ciò fu per le manifestazioni della Camera e del Senato. Il Ministero non fece che conformarsi ad esse. E quando nel giugno dell'anno scorso, l'on. Mancini esponeva un concetto, che doveva abortire nella pratica, il concetto che tendeva ad escludere dall'Egitto la preponderanza di qualsiasi potenza, compresa l'Inghilterra, il Senato e la Camera applaudirono. E quando, poco dopo, l'Italia fu invitata a cooperare con l'Inghilterra, il Ministero rifiutò l'invito, credendo di interpretare la opinione pubblica».

L'azione del Parlamento in Italia, sulla politica estera, si è dunque sempre manifestata nel senso di impedire che si facesse quel che poi si sarebbe stati contenti di veder fatto o si è deplorato che non si sia fatto.

Senonché la responsabilità del Parlamento, che è grave, rimane sempre minore di fronte a quella dei Ministri, che non han saputo essi avere idee chiare ed azione determinata. I Ministri si son lasciati condurre, perchè non sapevano guidare; si son perduti nell'inerzia, perchè non avevano l'ardimento delle opere: si sono sottoposti all'opinione pubblica, perchè non furono in grado di crearne una diversa.

Oggi poi siamo a questo, che mentre tutti più o meno sono convinti del fatto, che l'onorevole Mancini ha sbagliato completamente e prima e poi — sia nelle linee generali espresse nei discorsi del giugno alla Camera ed al Senato, sia col non aver saputo dirigere ad altra meta i suoi sforzi — probabilmente prevarrà nella Camera il proposito di dargli l'assoluzione, e perchè? Per semplici e meschinissimi concetti di tattica parlamentare. V'è stato perfino un giornale che ha detto: «il Mancini è più fortemente osteggiato da coloro che han voluto la trasformazione dei partiti: dunque, gli avversari della trasformazione debbono appoggiare il Mancini!».

Quando la politica estera di uno Stato è sottoposta a calcoli così minuti, diventa non altro che oggetto di commiserazione.

La Commissione del Senato per il progetto di legge sui Pretendenti, ha concluso, com'era previsto nel rigetto della legge, malgrado l'eloquenza dei ministri, i quali invano hanno tentato di smuoverne le convinzioni. Si prevede che il Senato respingerà il progetto, che i ministri allora si dimetteranno, e che Ferry, che ora fa il morto, sarà incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Lo formerà egli col programma dello scioglimento della Camera? Questo sarebbe indicato dopo il conflitto dichiarato tra Senato e Camera.

Giungono notizie gravi da Londra su rivelazioni fatte da un prigioniero, sul complotto contro la vita dei funzionari, sul quale si agita ora un processo colossale a Dublino. I ministri hanno interrogato essi medesimi il prigioniero, e pare che le sue rivelazioni abbiano una grande importanza.

La Commissione di Alessandria per le indennità ai danneggiati stranieri dal saccheggio di Alessandria, si è costituita, ed avverte i reclamanti che possono rivolgersi a lei.

APPENDICE.

Nel settimanale nella penisola iberica.

(Vedi nella 4.^a pagina).

ATTI UFFICIALI

Sua Maestà si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro della guerra, con decreto del 26 ottobre 1882:

Ad ufficiale:

Foscolo cav. Giorgio, professore titolare di 1.^a classe di lettere e scienze, addetto all'Accademia militare, collocato a riposo con altro decreto di pari data.

(Vedi nella quarta pagina.)

ITALIA

Agitazione politica.

Sulla dimostrazione di Forlimpopoli, scrivono da quella città, 5, alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Anche questa sorella minore di Forlì, ha voluto l'altra sera mostrare che ha nelle vene sangue ultra democratico.

Al teatro, proprio dove il Passatore si rese celebre per fama infame, i descamisados cominciarono a gridare: *Viva Oberdank, morte al colonnello, morte ai clericali, austriaci, ecc.*, ecc. Il brigadiere dei Reali Carabinieri, prima colle buone, tentò di mettere un freno a queste scompigliate grida, ma, visto che la persuasione riusciva inutile, comandò ai suoi militi di far rispettare la legge. Questi, senza farselo ripetere due volte, col revolver alla mano fecero sgombrare il teatro, dove agiva una Compagnia diretta dal signor Pietro Zoll, di Forlì, bravo e buon direttore di Compagnie comiche quando gli anni non gli avevano ancora fatta ingiuria.

Del resto, questo disgraziato paese, guasto dai partiti, e dalle private discordie, si trova sotto il giogo di pochi e scompigliati radicali, che coll'audacia e la prepotenza s'impongono ai buoni e agli onesti.

Quando finirà questa gazzarra?

Il Governo ed i radicali.

Con questo titolo la *Rassegna* richiama l'attenzione del presidente del Consiglio sulla lettera che segue:

«Un semplicissimo fatto, che non è poi isolato, basti a farvi confermare la massima, che se un ministro fa ed un altro disfa, nessuna situazione politica si migliora, specialmente quando il bisogno di migliorarla è così evidente ed urgente».

Abbiamo avuto qui un nuovo provveditore agli studi, il cav. Goiorani. I precedenti di questo signore desidero ignorarli: uno solo non posso dimenticare. Era provveditore a Pavia, se non erro, e si dimise per presentarsi candidato radicale, nel Collegio di Lucca. E i radicali lo glorificarono, ed egli si lasciò glorificare, dopo aver fatto un programma che era cosa ben diversa da una glorificazione del Governo e delle istituzioni.

Or ecco che il ministro Baccelli richiama in servizio questo candidato radicale bocciato, e lo manda provveditore a Pesaro. Saprete che qui un poco, e più che altrove, il fomite del radicalismo è proprio nelle Scuole e negli insegnanti.

È possibile, ripeto, con questi criteri ottenere i risultati, che certamente sono nel desiderio del presidente del Consiglio, non solo, ma di ogni cittadino devoto alle istituzioni? Lascio a voi la risposta, se pure una risposta fa al caso.

Credeletemi.

Pesaro 2 febbraio.

Affmo vostro, C. C.

Questa lettera prova una volta di più quanto sia il danno che deriva al Governo, all'autorità sua, al suo credito, alla sua dignità da questo contrasto di opposte tendenze, che si disputano la prevalenza nel Ministero.

(Persev.)

Favoritismo.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Il cognato dell'on. Laporta fu nominato alla carica di conservatore delle ipoteche a Napoli, già occupata dal cugino dell'on. Nicotera. Trattasi di un aggio lordo di oltre 70.000 lire.

Questa nomina dà luogo a critiche. Si biasima il vizio di concedere cariche lucrose per influenze parlamentari.

La condizione attuale delle Province venete inondate.

Il *Bacchiglione* fa questo quadro assai triste: Le cose vanno migliorando, ma tuttavia il male è ancora grande. La superficie inondata è tuttora immensa; per un'altra gran parte le acque si sono ritirate, ma le condizioni del terreno non permettono alcun lavoro agricolo. In alcuni distretti, però, pare si possa seminare il frumento, il granturco, per modo che la coltura invernale non sarà tutta perduta.

La maggior parte delle abitazioni agricole è tuttora inabitabile, e molti sono ancora gli infelici che accampano in capannoni, e sono raccolti in locali pubblici nei vari centri.

Nella Provincia di Rovigo, le persone che continuano a ricevere sussidi ammontano tuttora a quarantadue mila, cui si distribuisce alternativamente pane e farina gialla per polenta. Questa cifra enorme va scemando ogni giorno, però, e si calcola che, per la fine di febbraio, i sussidi potranno cessare interamente, giacché per quell'epoca potranno principiare molti lavori, nei quali potranno essere occupate migliaia di braccia.

Nella Provincia di Padova, le condizioni so-

no press'a poco le stesse. I più maltrattati sono i distretti di Montebelluna ed Este. I sussidiabili però sono scesi da trentacinquemila a ventimila, che ricevono aiuto dai Comitati locali coi fondi forniti dal Comitato centrale e dalla carità pubblica. Qui probabilmente il bisogno di sussidi continuerà per maggior tempo; ma si fa tutto il possibile per iniziare man mano lavori e dar occupazione ai contadini e braccianti. Nella prima metà di gennaio e nella Provincia di Padova furono stipulati venti appalti di opere, per la somma di un milione.

Roma 6.

Una nota dell'ufficio *Stampa* dice che le intelligenze fra le varie Potenze si limitano al mantenimento della pace; che sono state prese da molto tempo e che chiunque avesse avuto la responsabilità del potere le avrebbe concluse.

(Sec.)

Roma 7.

La Giunta per le elezioni deliberò stamane di fissare per giovedì della futura settimana una seduta plenaria per discutere l'applicazione della legge sulle incompatibilità parlamentari.

(Nazione.)

SVIZZERA

L'abolizione dei giuri nel Canton Ticino.

(Dal Pungolo.)

Sono interessanti gli argomenti che il Consiglio di Stato del Canton Ticino tira in campo per proporre l'abolizione dei giuri. Interessanti tanto, quanto speciosi e istruttivi per i democratici del Regno d'Italia!

Nostro intendimento — dice il *Messaggero* — è questo solo, di circondare di maggiori garanzie di capacità e d'imparzialità anche la giustizia penale.

La riforma costituzionale del 1855 ha voluto che si acclimassero nel Ticino un giuri per le questioni di fatto nei delitti di alto criminale.

Ma è ormai riconosciuto da tutti i maestri della scienza penale, che codesto preteso giudizio sul fatto non è che un inganno volgare. Scrive a questo proposito un fautore del giuri:

«Un fatto non è un delitto, non con l'intelligenza e la oggettività giuridica del diritto violato».

Quando dovunque un giuri dichiara che un uomo è colpevole, esso giudica insieme che il fatto di cui è colpevole è contrario alla legge; e giudicando il contrario, dichiara l'opposto.

Di conseguenza è erroneo affermare che il giuri pronuncia sul puro fatto.

Di proposito noi ci asteniamo dall'accennare ai gravi difetti che esistono nella nostra procedura rispetto all'organismo della Giuria, essendo noi d'avviso, che il vizio capitale debba essere ricercato prima nella Giuria stessa, di quello che nella vigente procedura.

S'è vero che fondamento di ogni retto giudizio è la ricerca della verità; e s'è vero che guida indispensabile per raggiungere la verità è l'analisi, noi ne deduciamo: essere di tutta evidenza che un giudice stabile di prima istanza, e dopo di lui i magistrati superiori, saranno mille volte più in grado di pronunciare una giusta sentenza sul fatto e sul diritto, di quello che semplici giurati con un verdetto inappellabile.

D'altra parte, qui ed altrove, si videro giurati condannare ed assolvere senza sapere se avevano assolto o condannato. Qui come altrove ci furono giurati che votarono contro le attenuanti, ed avevano invece condannato, perchè credevano di avere assolto; o votarono sulle attenuanti, tutt'al più prima avessero assolto. Simili mostruosità non si commettono da persone che abbiano una pratica elementare delle cose del Foro.

La Giuria è soprattutto istituzione pericolosa in un piccolo paese, qual è il nostro. O il numero dei giurati è troppo ristretto, e allora uno dei pretesi vantaggi dei giuri, forse il principale, scompare; o il numero è troppo lato, e allora in una piccola nazione è pressoché impossibile di accertarsi, nonché della necessaria istruzione del giurato, della sua indipendenza.

Per le quali cose, opiniamo che l'abolizione dei giuri nel nostro Cantone verrebbe salutare come utile riforma da quanti si ricordano, che la giustizia non deve correre dietro a vane seduzioni di popolarità; ma anzi non dipartirsi mai da quelle regole assolute di diritto, che non sono innate nella mente, ma sono il frutto di lunghi studi e di attenta meditazione.

La morale è questa: il partito clericale, colpito dai giuri nel processo di Stabio, manda a spasso i giurati. O libertà della Repubblica ticinese!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 febbraio.

Elezioni amministrative.

In mezzo all'inusitato languore della lotta elettorale, qui ripubblichiamo la nostra lista, raccomandandola vivamente ai nostri concittadini, perchè se anche, per i riguardi che presiedettero alla sua compilazione, non la reputiamo perfetta, abbiamo però il più profondo convincimento che essa sia quella di meglio che potesse farsi nelle attuali condizioni, e tale che soddisfi ad ogni legittima liberale esigenza.

Eccola:

Consiglieri comunali:

1. Bachmann cav. Isidoro (rielezione)

2. Berchet ing. Federico
3. Bizio prof. Giovanni
4. Boldu co. Roberto
5. Cattanei avv. bar. Girolamo
6. Centanini ing. Domenico
7. Ceresa cav. Pacifico
8. Combi prof. Carlo
9. Dall'Acqua dott. Antonio
10. Donà co. Francesco
11. Fadiga dott. Domenico
12. Fornoni comm. Antonio
13. Franchetti bar. Raimondo
14. Giovanelli princ. Giuseppe
15. Giustinian co. Gio. Battista
16. Gosetti dott. Francesco
17. Manetti avv. Antonio
18. Michiel co. Luigi
19. Minich comm. prof. Angelo
20. Olivetti cav. Giuseppe
21. Papadopoli co. Nicolò
22. Pascolato avv. Alessandro
23. Pesaro-Maugronato comm. Isacco
24. Ricco cav. Giacomo
25. Rosa cav. Antonio
26. Rosada cav. Angelo
27. Serego degli Allighieri co. Dante
28. Soranzo nob. Girolamo
29. Todros bar. Elia
30. Tornielli co. Alessandro
31. Venier co. Pier Girolamo
32. Vivante comm. Elia
33. Volpi cav. Giuseppe
34. Wirtz ing. Carlo
35. Zannini dott. Giuseppe

40. Cipollato comm. Massimiliano
41. De Marchi avv. Gio. Battista
42. Sola comm. Pietro
43. Spada Fortunato
44. Tiepolo avv. co. Lorenzo
45. Valmarana co. Lodovico
46. Vigna dott. Francesco
47. Zen co. Alessandro

49. Balbi Valier co. Marco Giulio (riel.)
50. Carminati nob. Costantino
51. Dona Dalle Rose co. Ant.
52. Draghi avv. Giovanni
53. Gaspari cav. Girolamo
54. Gastaldi avv. Antonio

55. Ascoli avv. Prospero
56. Brazzoduro Nicolò
57. De Bedin avv. Pietro
58. Marinoni Pietro
59. Morosini ing. Pietro
60. Vicentini dott. Giovanni

Sui primi 48 nomi non c'è persona seria, la quale possa trovare a che ridere. Infatti, o si tratta di consiglieri, che hanno finora sempre dato buona prova di sé finché ebbero parte nell'Amministrazione comunale, o si tratta, quanto ai candidati nuovi, di egregi cittadini, che godono dell'estimazione generale, ed alcuni de' quali, anche in precedenti elezioni, per pochi voti soltanto non vennero inviati a sedere nel Consiglio comunale.

Quanto agli altri dodici, noi siamo partiti da un concetto che ci sembra altrettanto giusto ed equo. Noi non abbiamo voluto essere intransigenti, e non abbiamo voluto imitare quell'arrabbiato ostracismo, che ispirò la lista, così detta concordata, e che destò, ben meritamente, il biasimo universale. Come mai, si domandava il pubblico, come mai può supporre ispirata dal desiderio del bene del paese una lista, che esclude dal Consiglio comunale qualunque cittadino di opinioni clericali, o anche solo sospetto di attinenze clericali, mentre d'altra parte vi vorrebbe cacciare dentro, con una mostruosa transazione, oltre a 20 progressisti? Tanta ingiustizia ha veramente ributtato, tantoché l'unica scusa che si seppe trovarvi fu quella che la lista non sia sincera. Forse il biasimo universale procedette anche dall'esorbitanza dei nomi proposti, ma in realtà ne fu offeso il retto senso del paese.

Noi dal canto nostro abbiamo riflettuto che di clericali nello sciolto Consiglio ce n'era buon numero, e che per questo l'Amministrazione comunale non andò punto a sovrappiù, ed abbiamo riflettuto inoltre, che se alcuno di que' caporioni non avesse voluto far valere nel Consiglio una politica religiosa, nessuno scerzio sarebbe mai nato, e quei consiglieri medesimi avrebbero potuto essere

di molto giovamento, perchè non isorniti di cognizioni, ed animati da vero desiderio del bene. E perciò non abbiamo esitato a consigliare la rielezione di sei consiglieri francamente appartenenti al partito clericale, anche nella lusinga che il recente passato, la rinunzia della Giunta Serego, l'impossibilità in cui essi si sono trovati di formare una nuova Amministrazione, ed i pericoli di nuove elezioni generali, li vogliano indurre a non sollevare questioni religiose, là dove non vi possono essere tirate che per i capelli, e tenendo sempre alta, come noi stessi vogliamo, la bandiera della religione e della moralità, li faccia adattarsi alle esigenze dei nuovi tempi, esigenze, che sorsero, poniamo pure, contro i loro desideri, ma che esistono, sono insuperabili e s'impongono indeclinabilmente a qualsiasi persona ragionevole.

Dacché consigliavamo ai nostri concittadini, anche delle opinioni più liberali, di comprendere nella loro lista alcuni rappresentanti della minoranza clericale, ne veniva, non diremo di giustizia, ma di benevolenza, assai benevola, equità, che noi lasciassimo una parte anche alla minoranza, cosiddetta progressista.

Esitammo prima di deciderci, perchè, a dire il vero, il paese non si era finora mai risolto ad eleggere a consigliere alcun candidato così detto progressista, sicchè realmente non poteva parlarsi dell'esistenza di una minoranza progressista. C'era, è vero, nel precedente Consiglio qualche consigliere, che faceva sempre opposizione alla Giunta, e che quindi, aveva l'apparenza di progressista, ma a chi guardava bene era agevole il comprendere che si trattava soltanto di una opposizione in alcune occasioni di votare coi clericali.

Un sentimento di equità, e, diciamo francamente, anche il desiderio di non essere la causa che andasse rotto quell'accordo, il quale può assicurare l'elezione di egregi nostri amici, che sono un elemento utilissimo al paese nel Consiglio comunale, ci indusse a consigliare ai nostri concittadini di comprendere nella loro lista, al pari di sei clericali, anche sei progressisti, scegliendoli, per evitare dispersioni di voti, tra quei venti, che furono compresi nella lista così detta concordata.

Obbedire ad un sentimento di equità e di opportunità noi potevamo; transigere coi nostri principi e colla nostra coscienza di cittadini, noi noi potevamo, che ci avrebbe sembrato di svergognare noi stessi e di tradire il paese. Come dicemmo altra volta, abbiamo creduto di non poter fare a meno di escludere assolutamente tutti quei candidati, che non rappresentavano niente, fuorché la politica, e la politica più astiosa, introdotta nell'amministrazione comunale; abbiamo creduto di dover assolutamente escludere tutti quei candidati, che sono in diametrale opposizione coi giusti e nobili sentimenti della enorme maggioranza della popolazione veneziana; abbiamo creduto di dover assolutamente escludere quelli, che non avrebbero portato nel Consiglio che i personali interessi loro, o della setta, cui appartengono; abbiamo finalmente creduto di dovere assolutamente escludere quelli, che nelle questioni interessanti il paese, e che devono essere seriamente e saviamente risolte, avrebbero portato uno spirito fazioso e si sarebbero fatti aiutare dai clamori della piazza. Questo che sarebbe stato un dovere dell'Associazione costituzionale, abbiamo creduto di adempierlo noi, ed i sei nomi di candidati, cosiddetti progressisti, da noi proposti ai nostri concittadini, sono appunto di quelli, che, se le nostre informazioni non falliscono, sono fra i meno accentuati, o che, per qualche loro speciale attitudine, si fanno perdonare d'essere progressisti, o che non sono progressisti niente affatto.

Spiegati così i nostri intendimenti, noi affidiamo tranquilli la nostra lista al responso delle urne. Noi confidiamo che il successo sarà nostro, come altre volte avvenne; ma, se anche ciò non fosse, noi saremmo abbastanza contenti di non aver dato prova di debolezza d'animo, e di aver fatto il nostro dovere.

Del resto, il maggior elogio che fosse possibile della nostra lista venne fatto dal giornale *l'Adriatico*, in un raffronto che egli fece dei candidati della *Gazzetta* con

quelli della Lista cosiddetta concordata. Infatti, egli contrappose il consigliere Rosa, da noi proposto, all'avv. Quadri, il consigliere Gastaldini al Bordiga, il Venier al de Breganze, il Sola al Sormani-Moretto, il Boldu al Caluci, il Volpi al Fenoglio, il Balbi Valier al Franchi, il Berchet al Lombardo, e così via discorrendo. Che quel giornale creda veramente che il paese sia divenuto tanto matto da preferire i secondi ai primi?

L'Associazione popolare progressista deliberò, ieri sera, di astenersi dal votare, nelle prossime elezioni amministrative.

Pro veritate. — Da qualche tempo Don Carlos di Borbone, pretendente al Trono di Spagna, è a Venezia, e frequenta le sale della colonia straniera, che, come tutti sanno, numerosissima tra noi. L'Italia è ospitale per tutti coloro che non ne violano le leggi, e non sentiamo, per ventura nostra, il bisogno di disposizioni che mettano fuor della legge i Principi del sangue; sistema pericoloso perchè può finire a metterli al di sopra della legge.

Non avremmo mai parlato di ciò, per la massima che ci siamo imposti di non parlare in pubblico di cose private. Ma è comparso nel *Figaro* un articolo firmato dal Principe Valori, discendente d'una grande famiglia toscana, che è divenuta francese e legittimista, e collaboratore abituale di quel giornale; articolo che può indurre coloro che non conoscono la società veneziana in un errore giudiziario.

Lo scrittore del *Figaro* arriva a dire che i Principi proscritti hanno sostituito i Dogi, e che Venezia è la fidanzata dei Borboni. Queste due piccole frasi retoriche, affatto innocenti come tutto ciò che è retorico, furono commentate tra i sorrisi nei salotti veneziani, ove non si è perduta l'abitudine di sorridere così volentieri e così bene. Don Carlos, ricevuto a Venezia, come dicemmo, nella società forestiera, che è in ottimi rapporti colla società veneziana e contraccambia le gentilezze che riceve, ha conosciuto naturalmente, in quei salotti forestieri, signori e signori veneziani, i quali non hanno creduto per questo, un momento solo, che il posto dei Dogi fosse da occupare e che Venezia dovesse sembrar mai ad un corrispondente fantastico la fidanzata dei Borboni.

Ma, poichè a coloro che leggono fuori di Venezia il *Figaro*, potrebbe parere che questa città sia divenuta così suscettibile in fatto di legittimità, da non riconoscere nemmeno la Prematica Sanzione, noi crediamo di dover prendere la parola per ricordare che il carnevale quest'anno fu brillantissimo nelle sale dell'aristocrazia veneziana, e che non vi si è notato alcun sintomo di carlismo.

Ai quattro balli di Casa Albrizzi, ai tre di Casa Papadopoli, a quello di Casa Giustiniani, al bal d'enfants di Casa Giannelli, ai ricevimenti settimanali di Casa Valmarana e di Casa Marcello, abbiamo visto che molti tra i più bei nomi italiani e stranieri erano tanto fieramente quanto graziosamente portati, ma tra quei nomi quello dei Borboni brillava per la sua assenza. Non si può chiamarsi Don Carlos di Borbone e confondersi nella folla, né spogliarsi di una personalità politica così clamorosamente affermata.

Se Don Carlos fosse intervenuto a quei balli e a quei ricevimenti della società veneziana, per omaggio necessariamente reso alla posizione del Principe, avrebbe potuto essere interpretato come un omaggio ai principi che esso rappresenta. Ciò fu compreso ed evitato. Venezia è ospitale, rispetta tutti, è con tutti cortese, ma ricorda che le tradizioni della gloriosa Repubblica, ormai confuse, come quelle delle altre regioni d'Italia, nella grande tradizione nazionale rappresentata dalla dinastia nazionale di Casa Savoia, non le additano, nemmeno per ischerzo, la parte di fidanzata dei Borboni, gratuitamente assegnata.

Il Principe Valori, legittimista fervente, è libero di fare l'elogio del *Re neto*, ma non ci pare che abbia la difficile accortezza della lode. Dalla sua corrispondenza togliamo il passo seguente:

« Le prince connaît à fond son histoire de Venise. Nous devions un matin, devant cette église de Saint-Marc, faite de marbres précieux, de mosaïque d'or, de jaspe et d'albâtre. — « Vo- » yes, me dit-il, cette vierge en mosaïque, avec » ces deux lampes qui brûlent chaque nuit; c'est » un vœu de la République de Venise, il est peu » connu (!) en voici l'origine. Un jeune bou- » langer, accusé d'un crime, fut pendu; on re- » connut plus tard son innocence. Le Sénat fit » placer la Vierge sur la façade regardant la mer, » et depuis, chaque fois qu'une condamnation à » mort fut prononcée, un héraut d'armes de la » République s'avancait devant les juges: — » Souvenez-vous, disait-il, du petit boulanger! » et on recommençait l'instruction. Ceci est à mé- » dier dans la patrie de Lesurques. »

Non è che il fatto dei luminari che ardono sulla facciata della chiesa a preteso ricordo del *petit boulanger*, cioè del Fornatore, sia poco con- » nu. È indicato da tutte le Guide; ma le più dili- » genti aggiungono anche che è un errore storico » popolarissimo, ma un errore.

Non abbiamo alcuna ragione di mettere in dubbio la conoscenza a fondo che il Principe ha della storia di Venezia, ma i lettori stessi del *Figaro* devono essersi molto meravigliati di udire come una curiosità ciò che è noto anche a quelli che non conoscono a fondo la Storia di Venezia, e che è storico in questo senso che la storia lo rifiuta.

Ateneo veneto. — L'Ateneo terra nel giorno 9 febbraio, alle ore 8 1/2 pom., la quarta Conferenza di beneficenza.

Il cav. prof. Enrico Castelnovo parlerà della poesia vernacola veneziana.

Scielta della Piazzetta e del Molo. — Raccomandiamo al Municipio di affrettare quanto più può il lavoro di riparazione del selciato della Piazzetta e del Molo, manomesso e danneggiato non poco per la costruzione delle baracche e dei baracconi eretti per il Festival degli studenti. Si lavora, è vero, alla riparazione di quel selciato; ma ci sembra che si vada assai a rilente, e se il tempo si mettesse alla pioggia od alla neve — cosa non difficile in questa stagione — il sito più cospicuo di Venezia verrebbe tramutato in una vera pozzanghera. — Si raddoppi il numero degli operai, ma si faccia presto.

Utile provvedimento. — L'egregio delegato di pubblica sicurezza, signor Borelli, ben noto per ripetuti efficaci servizi resi non solo all'ordine pubblico dell'isola della Giudecca, ma ancora della città, avendo fatto importanti arresti, venne incaricato di reggere la delicata ed interessante Delegazione del Porto. Questo provvedimento, mentre incoraggia ed onora il zelante

funzionario, torna utile assai a quanti hanno in-teressi coll'Ufficio di Porto.

Esposizione umoristica. — Da oggi in avanti l'ingresso all'Esposizione è di centesimi 30. L'orario è dalle 2 alle 5 pom., e di sera dalle 8 alle 10 meno il venerdì.

Lunedì sera, grande Concerto umoristico e giuochi di prestigio nel salone Bauer-Grünwald.

Società Feste veneziane. — S'invitano i possessori di biglietti della Pesca, di ritirare i relativi premi entro giovedì 8 corrente dalle 3 alle 6 pom. all'Ufficio della Società (Ponte dei Dai, N. 834). Trascorso questo termine, i possessori di biglietti premiati perderanno ogni diritto.

Contravvenzioni. — Furono messi in contravvenzione tre individui per trasgressione al Regolamento sulle maschere. (B. d. Q.)

Rettifica. — L'altro ieri, sulla fede della comunicazione pervenuta dal Comando dei civili pompieri, abbiamo fatto cenno che lo stabile situato in Campo ai Frari, nel quale vi era stato un cominciamento d'incendio, era di proprietà del sig. Angelo Samassa. Ora siamo pregati di rettificare quella indicazione nel modo seguente: Il sig. Angelo Samassa non è il proprietario di quello stabile, ma bensì il rappresentante della vera proprietaria dello stabile stesso, signora Maria Ganimede Troj, di Vicenza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 9 febbraio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Calascione. Marcia *Lo squillo del soldato*.
2. Anber. Sinfonia *I diamanti della Corona*.
3. Freschi. Scottish *Rina*.
4. Pacini. Rondò finale nell'opera *Saffo*.
5. Tirioldi. Polka *E pazzo*.
6. Domzetti. Coro e ballata nell'opera *Lugrezia Borgia*.
7. Drigo. Walz *Sulle rive della Neva*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 7 febbraio.

NASCITE. Maschi 2. — Femmine 4. — Denuncianti morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 84.

DECESSI. 1. Angelini Gossan Maria, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. 2. De Battista Tania Angela, di anni 75, vedova, casalinga, id. 3. Matzari Alberti Vincenza, di anni 63, vedova, casalinga, id. 4. Garzola Cecilio Giovanni, di anni 41, vedova, villica, di Castel di Godego.

5. Fava Gerardo, di anni 73, vedovo, libraio, di Venezia. 6. Venturini Antonio, di anni 77, celibe, R. pensionato, id. 7. Zambon Tommaso, di anni 65, vedovo, R. impiegato, id. 8. Ragusin Giovanni, di anni 62, celibe, R. impiegato, id. 9. Gerometta Giuseppe, di anni 49, coniugato, tagliapietra, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CRONACA ELETTORALE

COLLEGIO DI BELLUNO.

Un telegramma di Belluno ci rettifica il nome del candidato dei radicali, che è *Matteo Renato* e non *Vittorio Imbriani*, come avevamo stampato. *Vittorio Imbriani* è d'opinioni opposte a quelle del fratello. Noi siamo ben lieti di rettificare il *lapsus calami*, per dare così esattamente il nome del candidato.... che non sarà eletto.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 7.

Presidenza Farini.

La seduta principia alle ore 2. 15.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici e se ne approvano i capitoli relativi alle spese per le Poste dal 46 al 53, dopo una dichiarazione di *Fusco*, che, se fosse stato presente ieri, avrebbe appoggiato le istanze in favore dei portalettere.

Al capitolo 54, di *Sant'Onofrio* osserva che sulla costa settentrionale della Sicilia difettano i porti, e quando fa cattivo tempo i bastimenti non possono approdare. Nell'interno la viabilità è scarsissima, tanto che il valore dei fondi è deprezzatissimo. Egli ammette la perquisizione, ma desidera che questa sia tanto per i pesi che per i benefici. Prega quindi il ministro di aggiungere un battello settimanale nel servizio fra Palermo e Messina, di comprendere nel servizio di cabotaggio anche Sant'Agata di Militello, paese importante per sé, come centro di altri, e di studiare che il servizio di cabotaggio della costa settentrionale dell'isola si estenda anche alle isole Eolie.

Sciaccia della Scala accenna alla necessità di studiare se le nostre Compagnie di navigazione sieno in grado di sostenere la concorrenza delle straniere; se ciò non sia, quali possono essere i rimedi. Dice che occorre anche di studiare la questione del cabotaggio. Prega di stabilire un secondo battello settimanale, che faciliti le comunicazioni della costa meridionale con Palermo e Messina.

Francica osserva che il servizio fatto dalla Società Florio-Rubattino fra i vari porti della Calabria non è, né può essere, puntuale per lo stato di vari porti e spiagge ed in specie questa di Pizzo. Raccomanda vi si provveda, procurando che i vapori quando non possono approdare a Pizzo si rechino a Santa Venera.

Baccarini conosce che molti sono i bisogni ma è questione di denaro. Il servizio di corrispondenza marittima bisogna completarlo a poco a poco e si farà. Osserva poi che la legge del 1877 dà facoltà di sopprimere i viaggi dei piroscafi da un punto e l'altro dei litorali, ma non che si compiono le linee delle ferrovie interne che li mettono in comunicazione. Risponde ai vari oratori singolarmente, dimostrando che il Governo è stretto dagli obblighi della convenzione, per altro terra conto di tutte le raccomandazioni e le sottopone a persone competenti in fatto di approdi. Sorgerà in seguito la questione della spesa e, se occorrerà, presenterà un disegno di legge per modificare l'ordine degli approdi, in specie dopo l'inchiesta sulla marina mercantile.

Canzi non crede necessario aspettare il risultato dell'inchiesta per riparare intanto ad alcuni inconvenienti, né crede basti aumentare la sovvenzione alle nostre compagnie perchè possano sostenere la concorrenza straniera.

Svolge i motivi per cui si preferiscono piroscafi esteri segnatamente per trasporto delle merci. Le nostre compagnie sovente non sono sorvegliate punto, o almeno poco efficacemente.

Prega poi si stabilisca una linea di comunicazione fra l'Italia e Assab, e che questa linea possa servire i molti interessi commerciali italiani sorti nel Mar Rosso. Un italiano può andare con piroscafi stranieri su qualunque punto del Mar Rosso, eccetto alla colonia italiana, la

quale, se il Governo non la curi maggiormente diverrà una colonia inglese.

Sciaccia della Scala, Sant'Onofrio e Francica, dopo avere insistito nelle loro raccomandazioni, prendono atto delle dichiarazioni del ministro.

Baccarini risponde a *Canzi* che la Società di navigazione italiana fa parecchi viaggi faticolosi e che il servizio non merita tante censure quante *Canzi* ne fa, a questo come agli altri servizi. Non esclude l'idea di stabilire una linea fra l'Italia e Assab, ma ripete esservi per momento difficoltà che saranno superate col tempo. Del resto sostiene che il nostro servizio marittimo non è perfetto e completo ancora, ma procede regolarmente e lodevolmente anzi, se lo si consideri in rapporto alle nostre condizioni finanziarie.

Canzi, insistendo sulla poca lodevolezza dei servizi di ferrovie e piroscafi, e adducendo fatti a prova, dice ritenere che l'ufficio di deputato sia piuttosto quello di vigilare e rilevare gli inconvenienti che non di lodare.

Salaris invece ha ragione di encomiare la Società Florio-Rubattino, il cui servizio dimostra essere pari a qualunque altro. Gli inconvenienti rilevati dipendono non dalla Società che ha, per la prima, interesse ad evitarli o toglierli, bensì da circostanze estranee.

Baccarini replica a *Canzi* che se il deputato ha l'ufficio di accusare, il ministro ha quello di difendere l'Amministrazione, quando ne sia il caso.

Bosdari dice che i cittadini di Ancona si lamentano che la Società Peninsulare non adempia all'obbligo di toccare quel porto nei suoi viaggi da Venezia a Brindisi. Chiede perchè non la si costringa a mantenere i suoi impegni.

Baccarini risponde che se non approda ad Ancona, paga una multa, non può dunque trattarsi che di qualche caso eccezionale e il Governo veglierà.

Dopo una replica di *Bosdari*, sono approvati i capitoli dal 54 al 63, più dal 64 al 67 sulle spese generali straordinarie.

Sul 68: « Nuovi lavori per le strade nazionali e provinciali. » *Sciaccia della Scala* raccomanda la costruzione della strada da Novara a Randazzo, l'unica che colà si abbia.

Colajanni osserva che la costruzione delle strade deliberate colla legge 23 luglio 1881 sarebbe affidata alle Amministrazioni provinciali. Non crede però che gli uffici tecnici di queste sieno capaci di provvedere bene e sollecitamente e ne dice le ragioni. Presenta quindi il seguente ordine del giorno: « La Camera, riconosciuta che il disposto dell'art. 5 della legge 23 luglio 1881 per le nuove costruzioni stradali e idrauliche è insufficiente ad assicurare l'attuazione della legge per quanto riguarda l'esecuzione dei lavori, invita il Governo a voler provvedere con apposito disegno di legge entro il corrente anno ».

Buttini prega che sui fondi del 1883 si prelevino le spese per sollecitare la costruzione dei ponti a doppio uso lungo le ferrovie e che il ministro voglia esaminare le domande che da gli interessati gli verranno presentate nel corso dell'anno per la costruzione della strada Morretta Saluzzo. Raccomanda infine il sollecito compimento della rete delle strade nella Provincia di Cuneo.

Vissoci prega che si cominci presto la strada da Odi a San Donato, attraversando Forca Dau, che la legge 1875 comprendeva fra quelle di Serie. Domanda poi se il ministro abbia diviso in tre sezioni la strada da Odi a San Donato. Se lo avesse fatto, lo prega di esaminare tale argomento.

Tegaz osserva che la legge del 1881 estese i benefici delle strade a tutta l'Italia, ma nell'elenco di esse la Provincia di Torino vi figura solo per pochissime opere e per una somma esigua. Oltre parecchie importanti opere tranne dimmenticate, fra cui la strada da Pinerolo per Vigone a Garinago, che ha un carattere di utilità pubblica e per la quale prega il ministro di aderire al voto del Consiglio provinciale di Torino, e propone una legge suppletiva a quella del 1881 per comprenderla.

Bajocco raccomanda la strada della Pescara a Popoli presso la Stazione di San Valentino all'Incontrada della Solmona e Campo di Giove in direzione di Pacentro.

Lanzara raccomanda quella compresa nella legge del 1875 col titolo Sarno Torino che non è stata ancora appaltata.

Diligenti richiama l'attenzione del ministro sopra la questione già ribattuta di riunire gli uffici tecnici provinciali ai governativi. Ne deriverebbe notevole economia e migliore andamento nel servizio.

Baccarini, rispondendo a *Buttini* e *Tegaz*, scagiona l'opera del Governo, che interrogò le Province di Cuneo e Torino circa il loro bisogno riguardo alle strade provinciali. Esse risposero non abbisognare di altre; tuttavia prenderà in considerazione le istanze dei due oratori senza però impegnarsi a modificare la legge esistente. Dice a *Bosdari* e *Vissoci* che il suo concetto è stato quello di compiere le linee già cominciate coi fondi avanzati e bastevoli e si intraprenderanno anche le altre, fra cui le accennate da essi e da *Diligenti*; aggiunge che interogate le Amministrazioni provinciali, esse in maggioranza risposero negativamente. Accetta infine l'ordine del giorno *Colajanni* come un invito a studiare e a fare raccomandazioni.

Cavalletto sostiene non essere né utile, né pratica l'abolizione degli uffici tecnici provinciali, e conviene che i Comuni e le Province imparino a provvedere a sé stesse.

Gandolfi, relatore, prega *Colajanni* di ritirare l'ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Colajanni ritira l'ordine del giorno e prende atto della dichiarazione, ma insiste sulle cose dette in base a fatti che ha constatati.

Cavalletto parla in difesa degli ingegneri delle Amministrazioni provinciali specialmente provenienti dal Genio civile.

Lugli difende segnatamente quelli della provincia di Bologna, persone abili ed oneste.

Minghetti osserva che la questione sollevata è di principio; è grave trattandosi di accentrare nel Governo maggiori attribuzioni ed autorità.

Non è questione da risolversi occasionalmente.

Quanto a sé, è contrario a diminuire le attribuzioni provinciali, per la ragione accennata da *Cavalletto*.

La Porta dice che per tali ragioni la Commissione del bilancio si astiene dall'entrare nell'argomento.

Colajanni dichiara che egli non ha parlato dell'Ufficio tecnico di una od altra Provincia, ma in generale.

Il capitolo 68 è approvato.

Al cap. 69 « Sussidi per la costruzione di strade comunali obbligatorie » *Mocenni* chiede che si obblighino i Comuni a prestazioni supe-

riori a quelle imposte dalla legge per la manutenzione delle strade.

Baccarini risponde che la manutenzione è retta ancora colle norme della legge comunale e provinciale e avrà presente l'osservazione di *Mocenni*.

Si approvano i capitoli dal 69 al 71.

Al 72, primo di quelli relativi alle bonifiche e col titolo « Lago di Bientina », *Panattone* raccomanda i lavori di questo lago che per la lentezza con cui procedono vanno deteriorando.

Raccomanda anche le bonifiche di Vado e Colmezzano per le quali si stabilirono Consorzi che meritano incoraggiamento dal Governo.

Cavalletto domanda se il piano per compiere il prolungamento del lago di Bientina sia approvato.

Baccarini dà ragguagli circa il detto lago a cui si provvederà sollecitamente. Il progetto è preparato e presto sarà sottoposto alla debita approvazione.

Approvati i capitoli 72 e 73.

Sul 74: « Maremme toscane », *Ferrini* descrive le tristissime condizioni di quelle maremme, e domanda perchè i lavori di bonificazione procedano tanto lentamente e irregolarmente. Raccomanda poi i lavori della palude di Scarlino presso Pollonica, come anche che si solleciti la costruzione dei ponti sull'Albegna e sul Pecora.

Baccarini dice che solleciterà il proscioglimento di Scarlino, si occuperà del bonificamento perchè sia affrettato, e per i ponti vedrà di dare maggiori sussidi possibili a quella Provincia.

Ferrini ringrazia e prende atto.

Cap. dal 74 al 79 sono approvati.

Sul 80: « Bacino Noerino », *Farina* Nicotola parla delle rotte di questo bacino e del continuo pericolo da cui sono minacciate le popolazioni. Chiede che non si ritardino i provvedimenti necessari.

Lanzara si associa ed aggiunge altre raccomandazioni, delle quali tutte il Ministro promette di tener conto.

Approvati i cap. 80 e 81 e levata la seduta alle ore 6. 35.

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*: Oggi, primo giorno di quaresima, Farini è tornato al suo posto; non così i deputati, né i ministri.

Il ministro Baccarini ed una settantina di deputati discutono i capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

Circa gli Uffici tecnici provinciali, l'onor. *Colajanni* riferisce fatti ed irregolarità abbastanza gravi, chiedendo il controllo e l'ingerenza del Governo, che paga metà delle spese per le strade.

Cavalletto, *Lugli*, *Minghetti* e *Laporta* trovano ciò fuori di posto.

Colajanni ritira la sua proposta, ma calorosamente invita la Camera a rileggere e a riflettere i fatti da lui riferiti, poichè sono gravissimi.

Il Presidente, chiudendo la discussione, fa due preghiere ai deputati: la prima di trovarsi al principio della seduta; la seconda di non andare troppo presto. Infatti, dopo le ore 5 pom., la Camera rimane quasi sempre deserta.

Domani ci sarà lo svolgimento del progetto del deputato *Cavalletto* per qualificare « amministratori » ai vari giorni l'assenza del ministro Zanardelli alla Camera.

L'onore Depretis e l'incidente Cavalletti.

È interessante la seguente corrispondenza da Roma della *Nazione*:

Auzzilotti ricordate che il Cavalletti aveva presentata la sua mozione in istile troppo sconvolte per essere accettata da qualunque presidente che non fosse il Taiani. Ma, in seguito al consiglio degli stessi suoi amici, il deputato di Piacenza aveva ritirata e corretta la formula: oggi trattavasi di una interrogazione sull'arresto di un professore insegnante a Pisa. Egli adunque si era messo in regola: l'antica domanda non esisteva più. Ebbene l'onore Depretis non ha perdonato: ha voluto rivendicare il diritto e il decoro del Governo, offesi a suo avviso dalla prima lettura fatta dal Taiani; e ha cominciato il proprio discorso protestando esser lieto che la prima domanda fosse stata modificata, imperocchè egli per la dignità propria e della Camera — a quella prima maniera avrebbe rifiutato qualunque replica. Da questo esordio si è capito che l'orazione non doveva essere dolce. È dolce non fu.

Il Cavalletti nel suo svolgimento fu vivo, sarcastico, aggressivo: ebbe nella violenza finezza di frasi, che s'ancora rivelavano studio di preparazione, apparivano pregio di oratore non comune. Sarebbe stato senza dubbio più ardito se non avesse sbagliato nel prevedere la risposta, e se non avesse supposto che il ministro rispondeva ogni solidarietà nell'abuso. Ad ogni modo, non vuol negarsi che il Cavalletti ebbe nell'attacco momenti assai felici, e che produsse nell'Assemblea non lieve impressione.

Ma l'arte superiore del Depretis consistette nel non rispondere direttamente al Cavalletti. Un deputato che espone un fatto quale fu riferito da tutti i giornali, quale risulta già all'opinione pubblica, non celando di aver parlato con colui che ne fu vittima, merita sempre di esser tenuto in conto.

Il Depretis non si fermò neanche a considerare simili inezie: egli considerò il deputato, i giornali, l'opinione pubblica, le asserzioni del professore, come materia inerte e di esame. Egli aveva il rapporto dei due carabinieri che avevano operato l'arresto; questo era il solo documento serio: questa relazione faceva testo: per lui ogni rimanente era chiara. Il Cavalletti aveva parlato mezz'ora: il ministro gli contrapponeva il relato dei carabinieri, e a quello attenevasi, e in quello giurava. L'edificio dell'interpellante così non era battuto in breccia. Sembrava che il ministro non volesse fargli tanto onore: cadeva da sé.

E poi bisognava udire con quale ardore il Depretis difendeva, non tanto la legge, non tanto i regolamenti, non tanto l'istituzione, quanto l'azione dei carabinieri, anzi in certi equivoci, cui può essere esposta. Breve: sono molti e molti anni ch'io seguo i lavori del Parlamento: ho veduto succedere al potere uomini di tutti i valori e di tutti i colori. Ho assistito alla prova più difficile del Lanza, soprannominato il Carabiniere: vi confesso che non ascoltai mai nessun ministro dell'interno neanche alla lontana avvicinarsi alla rude franchezza di linguaggio usata oggi dal Depretis nella difesa degli agenti della forza pubblica. Io non vi dico che se in altri tempi, Lanza o Canelli avessero parlato così, la sinistra li avrebbe lapidati, e la stessa Destra li avrebbe giudicati imprudenti. Ma vi dico che il Depretis evidentemente esagera:

eccedeva con animo premeditato: spingeva le esigenze della sicurezza pubblica a parole, ad un termine, cui in fatto forse si sarebbe guardato dal portarle. Come espressione di lode, a destra si diceva che il Depretis parlava come un colon nello dei carabinieri; come manifestazione di disprezzo a sinistra, si mormorava ch'egli discorresse come una guardia di questura.

L'onore Cavalletti si è provato a replicare. Ha tentato reagire, protestare, provocare nuove risposte, agitazioni, rumori, e forse scandali. Il Depretis lo ha lasciato dire, e si è messo a leggere una carta recatagli da un usciere. L'onorevole Taiani, sebbene si trattasse di una semplice interrogazione, ha lasciato che l'onore Cavalletti sfogasse quanto più gli piaceva, aspettando poi a vedersi risorgere il ministro, e rincarare forse la dose. Niente affatto. Quando l'onore Cavalletti ha creduto di finire, si è seduto. Era soddisfatto? non era soddisfatto? Insisteva? recedeva? si rassegnava? Egli non aveva detto nulla, e la Camera non mostrava desiderio di saperlo. Quanto al Depretis, qualche ingenuo avrebbe potuto sospettare che l'incidente si fosse esaurito, senza che egli se ne accorgesse o vi badasse nemmeno.

Una simile attitudine per un uomo dell'età e dell'esperienza dell'onore Depretis non si tiene senza ragione. E la ragione v'è.

Il Depretis è stanco: non è né si dice oppresso dalle fatiche imposte dall'ufficio, quanto dagli imbarazzi, dai disgusti che lo molestando in seno del Gabinetto, alimentati, pur troppo, dal solito aperto e segreto di alcune frazioni dell'Assemblea. Il presidente del Consiglio avrebbe potuto rinviare l'interrogazione del Cavalletti come tutte le altre al bilancio dell'interno. Nulla gli sarebbe stato più facile. Bastava che ne esternasse il desiderio. Non lo ha voluto.

E non lo ha voluto perchè ha colto di lieto animo l'occasione di far brillare nella lotta già dovuta succedere il tuono appunto nella lotta già segnata pel bilancio dell'interno. Può essere che in passato l'ambizione del potere abbia eccitato al vivo l'animo del Depretis, tanto da spingerlo con forza irresistibile nell'agone della politica. Ma adesso le cose sono variate. La vita cui egli si trova costretto non si dura senza la coscienza di aver assunta una terribile responsabilità, e di dover fare ogni sforzo per mantenerse fin che sia possibile all'altezza. Dopo la riforma elettorale, il Depretis, ha visto e capito dove si può andare: è sente l'obbligo, come le forze gli consentono, di resistervi.

Per conseguenza, la sua alternativa è semplice e chiara: o governare con egli crede necessario, o cedere ad altri il Governo e il peso dei doveri inerenti. L'onore Depretis è veramente in quella condizione in cui l'uomo si getta allo sbaraglio, perchè personalmente il cadere gli gioverebbe più che vincere. Può darsi, ed io fermamente lo credo, che il Depretis pensi ed agisca così per avere la sicurezza dell'appoggio della maggioranza nel Parlamento: ma è certo che nulla lo trattiene dal sottoporre questo appoggio alle prove più ardite, e per altri inconcepibili ed assurde. Ed è un fatto che gli esperimenti più audaci gli riescono: imperocchè, se esempio, oggi la Camera, sebbene spopolata, se fosse stata chiamata ad emettere un voto avrebbe applaudito all'innno sulla pubblica sicurezza.

L'onore Zanardelli non assisteva alla seduta, forse per non esporsi a dover far coro nell'innno.

Il matrimonio del Duca di Genova.

Da Monaco 4° febbraio, scrivono alla *Perseveranza*:

Con tutta sicurezza vi posso annunziare che il matrimonio del Duca di Genova con la Principessa Isabella di Baviera avrà luogo il 16 aprile, e non più nella chiesa di Corte a Monaco, ma bensì nella cappella del Regio castello di Nymphenburg, per espresso desiderio della stessa Principessa, perchè fu in quel castello che nacque e in quella cappella ricevette il battesimo. Il Principe Tommaso è aspettato alla Corte di qui verso la fine della settimana ventura, e tra il 14 e 16 sarà solennemente ricevuto da Sua Maestà il Re; poscia, verso la fine del mese, se altro non succede, si porterà a Berlino ad assistere, il 28, alle feste pel matrimonio d'argento del Principe imperiale.

Movimento commerciale.

La Direzione generale delle Gabelle pubblica la statistica del commercio speciale d'importazione e di esportazione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1882.

Il valore delle merci importate nel 1882 fu di L. 1.346.380.617 con differenza in più di L. 14.367.937 in confronto del 1881.

Il valore delle merci esportate ascese a lire 1.155.570.519 con differenza in meno di lire 36.752.028 in confronto del 1881.

Le entrate doganali dal 1° gennaio al 31 dicembre 1882 ascenderanno a L. 158.372.324 con differenza di L. 2.052.548 in più del 1881.

Le entrate doganali così si suddividono:

Dazi d'importazione	L. 142.49.823
Dazi d'esportazione	5.297.500
Sopraffitte di fabbricazione e di macinazione	5.421.900
Diritti di bollo	1.106.816
Diritti marittimi	3.251.582
Proventi diversi	1.297.803
Totale	L. 158.872.924

L'esercito italiano giudicato all'estero.

Il *Deutsche Tageblatt* di Berlino, rendendo omaggio all'intelligenza della suprema direzione dell'esercito italiano, scrive: « Il ministro italiano della guerra sviluppa la più diligente attività a pro dell'esercito. Si dà esecuzione alla legge che aumenta notevolmente l'esercito regolare e si provvederà alla fortificazione di parecchi importanti porti italiani. È probabile che nel corso di quest'anno sieno formati i due nuovi corpi d'armata. » (Indip.)

Cinquanta tonnellate di dinamite.

Telegrafano da Londra 5, alla *Wiener Allgemeine Zeitung*:

Fu trovato abbandonato in alto mare il brigantino tedesco *Cato* da Blankenese, con a bordo 50 tonnellate di dinamite. Venne richiamato a Hull. Si suppone che la dinamite era destinata per l'Irlanda. Il naviglio fu posto sotto sorveglianza della polizia, e fu avviata un'

This image shows a vertical strip of a document, likely a book or a bound manuscript. The left side of the strip is a dark, textured binding edge, possibly made of leather or a similar material. The right side is a lighter, off-white or cream-colored page. The page appears to be blank or has extremely faded text that is not legible. There are some small, dark spots and a faint horizontal line visible on the page, which could be remnants of text or binding artifacts.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1. febbraio 1883.

Albergo l'Italia. — L. Dinghofer, con moglie - Petz - E. Tschinke - F. Tigli - O. Narvett - H. Jaguet - W. de Menter, con moglie - L. Pfeffermann, con moglie - A. Pfeiffer - R. Hessel - F. Goriach - M. Pielot - L. A. Leuze, amb con moglie - E. Altdorfer, con moglie, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — L. M. d'Albendana - R. Condorini - A. Felix - V. Sakir - T. Thieny - S. Syrwigle - H. Stram - Felder, tutti dall'estero.

Nel giorno 2. detto.

Albergo l'Italia. — F. de Ferraris, dall'interno - G. Worociewsky - G. v. Neupauer - L. Freistadt - A. Sabersky, con famiglia - H. Heil - T. Fluegger - C. Almeroth, con moglie - L. Freudenthal, con moglie, tutti dall'estero.

Nel giorno 3. detto.

Albergo Reale Danelli. — V. nob. Curreno-Maynen, dall'interno - L. Lopus - E. Evans - De Wolosi - Isaacson - Lagran - De la Poteria - W. P. Brocklehurst - Oslawski - R. Romanos, con famiglia - F. Ewart - T. F. Hamilton - C. M. Downing, con moglie - Visc. e visc. André - Bullock, con famiglia - Clonsten - G. Pernat - P. Dembrinski - Cawte - March. de Briges, con moglie - G. Molesworth, con famiglia - H. du Loux - A. F. Yarrow, con moglie - Lando - W. M. Paine - D. P. Safford - Kann - D. Gibbs - R. d'Alarion - A. de Gerando - B. Horiath, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — G. Pellegrini, dall'interno - Brunner H., con moglie - Fisch - Schmitt, con moglie - Fratelli Vergma - A. Segre, con famiglia - F. Verona - I. Glöcklich - F.lli Guarnieri - M. Eder - G. Truets - F. Wolf, tutti dall'estero.

Nel giorno 4. detto.

Grande Albergo l'Europa. — A. contessa Hartig - Contessa Gatterburg - I. bar. de la Bonellerie, tutti tre con famiglia - E. D. Patter - A. Patter - Christen - M. de Répasy - G. Craig - V. co. Orsioh - A. Basire - Comp. - Butler - A. I. Butler - E. Vivian - K. Clarke - H. Clarke, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — P. Pagani - R. Zandonotti, amb con moglie - D. d. Gersevato - F. cav. Haupt - A. Calvi, con moglie - C. Bontempelli, con moglie, tutti dall'interno - F. Giller - I. Redonté - H. Bruchner - F. Oyula, con moglie - W. Siglitz, con moglie - I. Richter - D. Reimer - E. Follheim, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — M. Pestonier, con moglie - G. Greco - C. Schedeni, tutti tre dall'estero - H. Hooremon - L. Alsberg, con famiglia - D. Montmort - L. Neuhauer - C. Hughes, con famiglia - Grant - Sheriff, tutti dall'estero.

Nel giorno 5. detto.

Albergo l'Italia. — V. Micheli - Dr. Suman, con famiglia, amici dall'interno - W. Casiger - A. d. de Nordis - Gasiano Carlo - F. Lert, con moglie - E. Sandor, con moglie - F. Fanny Hertz - B. Hirt - H. Schwimmer, tutti dall'estero.

ATTI UFFICIALI

N. 1024. (Serie III.) Gazz. uff. 12 ottobre.
Dal fondo per le Spese impreviste iscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata un 13° prelevazione nella somma di lire 30,000 (lire trentamila) da portarsi in aumento al capitolo N. 98, Spese per la costruzione in Milano di una Dogana centrale e per il raccordo di essa colla ferrovia (legge 18 luglio 1878, N. 4457), del bilancio medesimo per il Ministero delle Finanze.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 18 settembre 1882.

N. 992. (Serie III.) Gazz. uff. 11 ottobre.
È istituita in Acqui una Scuola serale e domenicale di arti e mestieri, avente scopo di fornire insegnamenti elementari di scienza e di arte applicata alle arti del fabbro, del falegname, del muratore, del costruttore, ed in generale a tutte le arti che abbiano una certa importanza nella città e circondario d'Acqui.

R. D. 4 settembre 1882.

N. DCXCIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 11 ottobre.
È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominata Banca di Prestiti per gli interessi economici torinesi, costituitasi in Torino

APPENDICE

Nel settimanale nella penisola iberica.

(Continuas. — V. N. 6, 8, 12, 14, 35, 186, 210, 215, 219, 222, 226, 236, 242, 249, 250, 266, 279, 289, 294, 296, 301, 302, 308 e 326 del 1882.) del 1883: N. 4, 5, 6, 11, 14, 18, 21 e 32.

VALLADOLID

Villa por villa-Valladolid in Castilla-La noble rica de toda grandeza: la città anticamente capitale del regno, e capoluogo oggi della Vecchia Castiglia, si presenta coi suoi alti camini fumanti, ed ha tutto l'aspetto di città lavoratrice, ricca di commerci ed industrie; aspetto che contrasta di molto con la solenne quiete delle sue piazze.

Codesto nome di Valladolid, deriva esso da Belad-Ualid degli Arabi, da Valle-do-Lid (valle della lotta) degli Spagnuoli, o da Vallis-Oliveti dei latini? Dice bene il Davillier: «Gli amatori di etimologie possono scegliere quella che va loro a talento; a noi non importa più che tanto saperne la vera derivazione».

Importa piuttosto apprendere al lettore due cose: noi amiamo le donne pallide, e le vedove, cosicché Valladolid, simile a una vedova pallida, dall'occhio stanco, e dal crine scomposto, ci fece somma impressione nell'animo.

L'ultimo suo innamorato fu re Filippo III, che morì vittima dell'etichetta, bruciato, a quanto narra la tradizione, nell'incendio improvvisamente scoppiato in una sua stanza, dalla quale, i gentiluomini di corte non osarono salvarlo, perchè tale ufficio toccava al duca di Uceda, ch'era fuori di palazzo in quel giorno.

Certo, Valladolid dev'esser stata un tempo più allegra e romanzosa. Le sue vie, le piazze ampie e soleggiate, i passeggi dai margini ombrosi e fioriti, devono aver visto nei secoli scorsi molta folla ciarliera e irrequieta muover festeggiamenti ai re, ai ministri o ai santi del popolo, dimenticare nella comoda baldoria le nequizie dei tempi. — Oggi non è più così.

Oggi la città è mesta e silenziosa, e nelle prime ore di notte non l'imbatti che in qualche sereno, o in qualche signore frettoloso di arrivare alla porta di casa.

Si gira, si va a zozzo ammirando i monumenti, le piazze, le vie; ma questo scomparire del chiasso e del movimento in una profonda e pensosa pace, mette un po' di croccio in cuore. La piazza mayor, costruita sotto Filippo II, ha bellissime arcate, negozi ricchi, aspetto attraente, quale un di formava l'ammirazione del Navagero; le botteghe che vi sono di oreficeria hanno fama vastissima, e ne avevano anche più quando c'erano a Valladolid uomini d'arte come Juan de Arle, orafo insigne, le cui opere

(Bari) e retta dallo Statuto inserito all'atto pubblico del 18 giugno 1882, rogato in Toritto dal notaio Federico Ugenti.

R. D. 4 settembre 1882.

N. 1025. (Serie III.) Gazz. uff. 12 ottobre.
Dal fondo per le Spese impreviste iscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata un 14° prelevazione nella somma di lire 44,500 (lire quarantaquattromila cinquecento), da portarsi in aumento al capitolo N. 11, Rassegne equine, del bilancio medesimo per il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 19 settembre 1882.

N. 1015. (Serie III.) Gazz. uff. 7 ottobre.
A cominciare dal 1° ottobre p. v. è istituito in Torino un quarto Ginnasio governativo nella forma prescritta dalla legge del 13 novembre 1859.

R. D. 29 luglio 1882.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Riordinamento delle Sezioni elettorali della Camera di commercio di Udine, ed altre.

N. 996. (Serie III.) Gazz. uff. 7 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 14 della legge 6 luglio 1882, N. 680;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le sezioni elettorali delle Camere di commercio ed arti di Bologna, Chieti, Ferrara, Livorno, Messina, Napoli, Torino, Udine, sono riordinate secondo l'unita tabella, Vista d'ordine Nostro dal Ministro anzidetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 4 settembre 1882.

UMBERTO.

BERTI.

Visto — Il Guardasigilli, G. Zanardelli.

SEDE della Camera	SEDE delle Sezioni elettorali	COMUNI componenti ciascuna Sezione
		(Omissis.)
Udine	Udine	Udine, Campoformido, Feletto Umberto, Martignacco, Merello di Tomba, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia d'Udine, Pradamano, Reana di Roale, Travagnacco.
Palmanova	Palmanova	Palmanova, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Gonars, Santa Maria la Longa, Trivignano.
Cividale	Cividale	Cividale, Altimis, Buttrio in Piano, Corno di Rosazzo, Faedis, San Giovanni di Manzano, Ippis, Manzano, Moimacco, Povoletto, Premariacco, Prepotto, Remanzacco, Torreano.
San Daniele del Friuli	San Daniele	San Daniele, Colloredo di Monte Albano, Coseano, Dignano, Fagnaga, Majano, Moruzzo, Sant'Odorico, Ragogna, Rive d'Arcano, San Vito di Fagnaga.
Gemona	Gemona	Gemona, Arteaga, Bordanò, Buja, Montebelluna, Osoppo, Trasaghis, Venzone.
San Vito al Tagliamento	San Vito	San Vito, Arzene, Casarsa della Delizia, Chions, Cordovado, San Martino al Tagliamento, Morsano, Pravidomini, Sesto al Reghena, Valvasone.
Tolmezzo	Tolmezzo	Tolmezzo, Amaro, Arta, Cavazzo Carnico, Cercivento, Comignans, Follis Avoltri, Lauco, Ligosullo, Ovaro, Paluzza, Paolara, Prato Carnico, Ravascletto, Rigolato, Surtorio, Treppo Carnico, Verzegnis, Villa Santina, Zuglio.
Spilimbergo	Spilimbergo	Spilimbergo, Castelnuovo del Friuli, Clauzetto, Forgaria, San Giorgio della Richinvelda, Medun, Pinzano sul Tagliamento, Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Vito d'Asio.
Pordenone	Pordenone	Pordenone, Azzano Decimo, Cordenons, Fiume, Fontana Fredda, Pasianno di Pordenone, Porcia, Prata di Pordenone, San Quirino, Rovereto in Piano, Vallenoncello, Zoppola.
San Pietro al Natisone	San Pietro	San Pietro, Drenchia, Grimacco, San Leonardo, Rodda, Savogna, Stregna, Tarcento.
Latisana	Latisana	Latisana, Palazuolo della Stella, Pocenica, Precenico, Rivignano, Ronchis, Teor.
Codroipo	Codroipo	Codroipo, Bertolo, Cammino di Codroipo, Rivolto, Sedegliano, Varmo.
Tarcento	Tarcento	Tarcento, Cassacco, Ciseris, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Platischis, Segnacco, Treppo Grande, Tricesimo.
Ampezzo	Ampezzo	Ampezzo, Enemonzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Pieve di Cadore, Sauris, Siusi.
Moggio Udinese	Moggio	Moggio, Chiassaforte, Doga, Resia (già San Giorgio di Resia), Pontebba, Raccolana, Resiutta.
Maniago	Maniago	Maniago, Andreis, Arba, Barcis, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Erto, Fauna, Frisanco, Vivaro.
Sacile	Sacile	Sacile, Brugnera, Caneva, Polcenigo.
Mortegliano	Mortegliano	Mortegliano, Lestizza, Pozzuolo del Friuli, Castions di Strada, Talmassons.
San Giorgio di Nogaro	San Giorgio di Nogaro	San Giorgio di Nogaro, Carlino, Marano Lacunare, Porpetto, Muzzana del Terguano.
Aviano	Aviano	Aviano, Montebelluna, Budoja.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, Berti

N. 1020. (Serie III.) Gazz. uff. 12 ottobre.
La Scuola-potere esistente in Roma, trasformata secondo le disposizioni di questo Decreto, è costituita in Scuola pratica di agricoltura, intesa a formare abili agricoltori, fattori, castaldi, ecc.

R. D. 18 settembre 1882.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Partenze. — 1. mese di febbraio

ARRIVI.

Da Venezia: 8: — ant. A Chioggia: 10:30 ant.

A Chioggia: 2:30 pom. A Venezia: 5: — pom. 5

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE. — ARRIVI

Da Venezia ore 2: — p. A S. Donà ore 5:15 ant.

Da S. Donà ore 6:30 a. A Venezia ore 9:45 a.

Linea Venezia-Cavazzocherina e viceversa

PARTENZE. — ARRIVI

Da Venezia ore 7: — ant. A Cavazzocherina: 1:30 pom.

A Cavazzocherina: ore 10:30 ant. circa

A Venezia: 5:15 pom.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE PARTENZE ARRIVI

(da Venezia) (a Venezia)

Padova-Venezia: a. 5. 23 a. 4. 20

Verona-Milano: a. 9. 5 a. 5. 15 D

Torino: a. 2. 5 a. 9. 40

a. 6. 55 a. 2. 43

a. 9. 15 a. 7. 10

a. 11. 25 D a. 9. 45

Padova-Rovigo: a. 5. — a. 4. 54 D

Ferrara-Bologna: a. 7. 20 M a. 8. 05 M

a. 12. 53 D a. 10. 15

a. 5. 25 a. 4. 17 D

a. 11. — D a. 10. 50

Treviso-Conegliano-Udine: a. 4. 20 D a. 7. 21

Trieste-Vienna: a. 5. 35 a. 9. 43

a. 7. 50 (*) a. 11. 36 (*)

a. 10. M (*) a. 1. 30

a. 2. 18 a. 5. 54 M

a. 4. — a. 8. 5 (*)

a. 5. 10 (*) a. 9. 15

a. 9. — M a. 11. 25 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.

a. 3.35 a. — 2.18 p. — 4 p., e quelli in arrivo alle

ore 9.43 a. — 1.30 p. — 9.15 p. e 11.35 p.,

percorrono la linea della Pontebbata, coincidendo

ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

G. TIEPOLO

TAPPEZZIERE

rende noto ai numerosi suoi clienti, che, dopo 50 anni dacchè tiene il suo laboratorio in Campo della Guerra, cede ora il detto laboratorio al proprio figlio

GIOVANNI TIEPOLO

che ebbe già ad esercitare la sua professione di tappezziere a Vienna, Parigi e Londra.

190

anch'io, come il mio povero Rodrigo, che non avvedendosi di nulla, non sentendo nulla rimase sotto le ruote. Corsi subito a lui, appena passato quel treno della morte, e lo trovai tutto in pezzi, tutto a brandelli, il mio povero Rodrigo, il mio buono e caro marito, il padre di questa creaturina qui. ... E accennava al bimbo, baciandolo e piangendo come un'involuta.

E dopo? le richiese la mia guida; io non potevo parlare, tanto quella pallida figura di donna mi impietava il cuore.

«Dopo? dopo me l'hanno portato via, e io sono rimasta col mio bambino a chieder l'elemosina, e da due anni faccio questa vita, ch'è peggiore della morte».

Invitammo subito quella sciagurata madre a seguirci in paese, dove le avremmo fatto prestare di che sfamarsi per lei e per il figlio, che tremava come una foglia dal freddo. Ella si alzò, e benedicendoci con tutta la forza dell'animo suo, venne con noi.

Giunti a Valladolid la ricoverai per quella notte in un albergo, raccomandandola caldamente alla mia guida, e ai padroni del luogo; la regalai di denaro trito per vivere un mese, e uscì. La infelice, singhiozzava, e si profondeva in parole di riconoscenza, e voleva sapere il mio nome per mandarlo al Signore nelle sue preghiere. Vittorio, le risposi, mi chiamo Vittorio. Era il nome di un mio fratellino morto, e la pietosa burgia, avrà fatto valere in cielo al mio caro voti e preghiere.

All'alba partii per Burgos.

BURGOS

Burgos, la Bravura Burgi dei Latini è fra le città più caratteristiche di Spagna. Posta sopra un'altura, soffre di un clima rigidissimo, ed io, in quella mattina di dicembre che vi entrai, era mezzo intirizzito, ancorchè avessi in dosso una grossa pelliccia. Il sole, benchè pallido, usciva da una massa di nubi diafane, illuminava le antiche case in stile del rinascimento, le dipinte e barocche della decadenza, i bei conventi e le alte chiese gotiche. Burgos mi piacque assai al primo aspetto. Sebbene essa non abbia molte attrattive per il forestiero, se ne toglia la cattedrale, pure una così originale nel costume degli abitanti, l'animazione dei suoi mercati, dove incontrai mille leggende, una più pittoresca dell'altra, i magnifici giardini, benchè spogli del loro verde, gli argentei e limpidi corsi d'acqua, i ponti arditi, le piazze, se nuove, leggiermente disposte, se antiche, come la centrale, ricche di memorie, di dettagli architettonici di grande valore, tutto, compreso l'ottimo vivere e quasi patriarcale delle antiche fondazioni spagnuole, vi conquistò dolcemente, sicchè, passate le prime ore, desiderate restarvi lungamente.

Certo, le stanze degli alberghi sono decorate come quelle delle osterie nei villaggi; ma in compenso il servizio vien fatto da belle e pie-

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio: 6.45 a. 11. — a. 2.36 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a.

Conegliano: 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a.

A e B. Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 21 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.

Da Bassano: 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part. 5. 26 a. 8. 32 a. 1. 25 p. 7. 04 p.

Da Venezia: 5. 50 a. 8. 45 a. 2. 12 p. 7. 30 p.

Linea Venezia-Thiene-Schio

Da Venezia part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 30 p.

Da Schio: 5. 45 a. 9. 20 a. 2. — p. 6. 10 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

DA VENDERE

Grande Stabilimento per la lavorazione dei

grani e delle farine, con annesso panificio e

strumenti relativi, posto in Venezia a S. Giu-

lamo, con due grandi motori a vapore, caldai-

PORTATA.

Arrivi del giorno 28 gennaio.

Da Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Krosch, con 2 col. tabacco, 4 sac. caffè, 16 sac. sapone, 65 balle lana, 102 col. frutta secca, 229 sac. vallerona, 146 col. legumi, 7 col. spirito, 40 bar. birra, 14 col. liquori, 10 col. minerali, 101 sac. zucchero, 100 balle baracca, 4 sac. pesce, e 23 col. stoffe, all'ordine, racc. all'Ag. della Navigazione generale italiana.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Spalato, vap. ital. Moncalieri, cap. Savori, con 21 balle canape greggio, 1 cassa ottomani, e 78 botti vuote.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. Ostigia, cap. Vecchini, con 77 balle filati e 23 balle tessuti cotone, 5 sac. terra colorata, 1 cassa lavori di gomma, 25 balle carta da impacco, 1 cassa bottoni, 14 sac. candele cera, 15 balle tessuti di lana, 72 col. conteria, 1 balle pelli crude, 9 dette seche, 15 dette concie, 1 col. ghisa, 18 casse ferramenta, 50 sac. pepe, 235 sac. riso, 4 col. filati canape, 5 casse olio ricino, 8 sac. acciaio greggio, 10 col. cravate cotone, 3 sac. libri di carta bianca, 2 col. grasso minerale, 3 balle scope, 1 balle baracca, 3 sac. ferro, 2 sac. carne laca, 9 col. registri, 1 col. filati lana, 19 col. formaggio, 10 casse amido, 2 sac. mercurio, 5 sac. carne salata, 3 sac. vetri, 7 sac. drogherie, 1 bar. filo ferro, 20 col. mole ferro, 1 cassa cartoni e carta, 10 bar. burro, 40 casse frutta sechi, 1 cassa sene luchi, 1 cassa olio mandorle, 1 cassa pasta, 3 sac. fiammiferi, e 200 sac. risetta.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. Cariddi, cap. Bruno, con 2 sac. magnesio, 1 cassa terraglie, 9 balle e 4 sac. tabacco, 8 sac. lucido, 12 balle carta bianca, 2 sac. fiammiferi, 1 balle telere di lino, 12 sac. candele cera, 6 sac. vetri, 4 balle stoppa, 2 col. formaggio, 11 sac. olio lino, 6 sac. pepe, 1 cassa lavori di gomma, 1 cassa incenso, 1 bar. chioderie, 5 balle canape, 4 sac. macchine da cucire, 4 sac. buste e registri, 3 balle tessuti, e 1 balle filati cotone, 10 bot. amido, 2 bar. vine, 1 bar. spirito, 5 col. tappeti e netta piedi di cocco, 20 sac. sapone, 1 sac. profumerie, 10 bar. cinereo, 18 balle pellami, 50 balle carta da impacco, 1 cassa conteria, 1 cassa candele steariche, 1 cassa orologi da muro, 1 col. cane di Terranova, 25 sac. mobili, 1 cassa bronzi.

Per Liverpool, vap. ingl. Aleppo, cap. Mac Noy, con 97 balle canape greggio, 10 balle detto pettinato, 36 sac. conteria, 4 sac. pasta, e 1 cassa oggetti di collezione.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. Mongolia, cap. Fraser, con 69 sac. camp. indaco, 1 col. caffè, 1 col. tappeti, 231 sac. semolino, 167 bal. cotone, 1 cassa rigaretti, 105 balle seta, all'ordine, racc. all'Ag. Penins. Orient.

Partenze del giorno 30 detto.

Da Catania e scali, vap. ital. Inera, cap. Doderio, con 4497 sac. agrumi, 666 sac. aranci, 30 sac. limoni, 3 sac. e mezzo essenza, 4 sac. filati rossi, 296 sac. vallerona, 122 sac. alcool, 14 balle materiali per la fabbricazione della carta, 1 balle iute, e 7 fusti marsala, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Per Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Krosch, con 12 sac. pesce, 1 balle corda, 3 sac. sublimato e precipitato, 14 sac. caffè, 25 sac. cacao, 20 pac. pelli fresche, 2 balle filati, 4 balle filati, 7 sac. stearina, 2 balle baracca, 1 sac. strutto, 100 sac. farina bianca, 2 sac. carne salata, 146 col. carta, 352 sac. riso, 111 mazzi scope, 61 col. frutti freschi, 5 col. vino, 4 balle pelli concie, 29 col. burro e formaggio, 4 sac. mercurio, 37 balle canape, 6 balle tela, 24 sac. olio ricino, 4 col. verdura, 8 col. ferramenta, 75 sac. zolfanelli, 13 col. medicinali, 5 col. conteria, e 7 col. libri.

Per Trieste, vap. austr. Lucifer, cap. Orlando, con 91 balle canape, 100 sac. riso, 10 col. macchine, 253 sac. farina bianca, 207 mazzi saggina, 200 pac. pelli fresche salate, 22 balle pelli seche, e 2 balle filati.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 febbraio 1883.

Albergo d'Italia. I. Tradici, Capitan. Calabro, dall'interno - Juckermann, con moglie - H. Ahlgrimm - J. Palmountain - I. I. Morrow - I. Weil - R. Schneider, con famiglia - Neuhauer - S. v. Keudry - Davidoff, con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 8 detto.

Grande Albergo già Nuova York. - Havaro, dall'interno.

terno - Joseph, con famiglia - Bar. Aldenburg - Mosenthal - Collus - Bar. Wedel, con famiglia - H. Lorm - Wetzl, con figlio - W. Stokes, con famiglia - H. Heller, con moglie - Soupai, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. - P. Bodier - Escheverrel - M. Wimpfen - C. Napier - H. Lindow - Col. Zudington - R. Pohl - Co. de la Bouillie, con famiglia, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 30 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
-------------------------------	---	--

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (*) p. 2. 18 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 a. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 11. 25 D
---	---	---

Per queste linee vedi NB.

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebbina, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Partenze per il mese di febbraio

ARRIVI

Da Venezia: 8: — ant. A Chioggia: 10:30 ant.

Da Chioggia: 7: — ant. A Venezia: 9:30 ant.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE

ARRIVI

Da Venezia ore 2: — p. A S. Donà ore 5:15 p.

Da S. Donà ore 6:30 a. A Venezia ore 9:45 a.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE

ARRIVI

Da Venezia ore 7: — ant. A Cavallotti ore 10:30 ant.

Da Cavallotti ore 1:30 p. A Venezia ore 5:45 p.

IL R. ECONOMATO GENERALE DEI BENEFIZI VACANTI IN VENEZIA

che nel giorno 22 febbraio corr., alle ore 12 meridiane, terrà una pubblica Asta nella residenza dell'Ufficio, posto a San Giacomo Dall'Orto, Calle del Meglio, N. 4783, per la vendita dei diversi stabili situati in Venezia, e di due campagne in provincia di

l'altra alla Montà, Comune Censuario di Chiananuova; e ciò pel prezzo di stima e sotto le condizioni espresse nell'Avviso d'Asta, pubblicato ed esposto nel locale dell'Ufficio stesso.

187

INSEGNAMENTO DI LINGUA FRANCESE

CORRISPONDENZE.

Traduzioni dal Francese, Inglese

e Spagnuolo

Contabilità e Calligrafia

MINOLA MATTEO

S.ta Sofia, Calle Priuli, 4003.

ROMA

ALBERGO LAURATI

Via Nazionale, 154, prossimo a Piazza Venezia ed al Corso. Splendida posizione centrale, eleganza, buon gusto, conforto. Prezzi moderatissimi.

14

TIMES, London 19 dicembre, 1881.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano, con Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la FEDELE MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendonsi a Lire 2.20 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).

Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Tedesche ebbero a completare, ma ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto Impero del Brasile, ebbero a perfezionare col frequente quegli Ospedali, specie quel grande della S. Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 novembre 1881.

Onor. Sig. OTTAVIO GALEANI

Farmacista, Milano.

Vi compio buon B.N. per altrettante Pillole prof. L. PORTA, nonché Flaconi Polvere per acqua sedativa che da ben 17 anni esperimento nella mia pratica, sradicando le Dolorosissime e recanti che croniche, ed in alcuni casi cattivi e restringimenti uretrali, applicando l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. L. PORTA.

In attesa dell'invio, con considerazione eredei miei.

Pisa, 12 settembre 1878.

Dott. BAZZINI

Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo; e non accettate le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.

DEPOSITARI

In Venezia Bötner e Zampironi

In Padova PIANERI e MAURO

In Vicenza BELLINO VALERI

In Treviso G. ZANETTI e G. BELLONI

86

PREMIATO STABILIMENTO DI PRODOTTI ALIMENTARI

ENRICO BONATI

MILANO — LORETO SOBBORGO DI PORTA VENEZIA — MILANO

Corso Venezia, 83. (Via Agnello, 3.)

Salami igienici ed economici.

Si avvisa la numerosa clientela di aver ricominciata la vendita dei salami di vitello, zamponi, cotechini, mortadelle, e luganighini di nuova fabbricazione, nonché delle galantine e lingue di manzo cotte e conservate in scatola.

A maggior comodo dei signori committenti, la Casa si è pure provvista di ogni genere di formaggi e burro naturale di Lombardia, come pure di un assortimento di articoli alimentari, cioè: caviale, liebig, tassiana, sardine, tonno, vini di lusso, nazionali ed esteri, olii, mostarde, ecc. ecc.

Si spediscono franchi di ogni spesa a destinazione in tutto il Regno contro invio anticipato dell'importo alla premiata Salama Bonati, Milano, Corso Venezia 83. Stabilimento in Loreto sobborgo Porta Venezia, i seguenti articoli:

Una galantina di capone alla milanese con gelatina conservata in elegante scatola di chil. 1.500	L. 5.50
Due scatole come sopra	10.00
Una lingua di manzo cotta e conservata in scatola come sopra	5.50
Due scatole come sopra	10.00
Un ceto salami di vitello di chil. 2.500 peso netto	11.00
Un ceto salami di Milano di chil. 2.500 peso netto	9.50
Zamponi, cotechini e mortadelle di legato alla milanese chil. 2.500	7.50
Luganighini alla milanese chil. 2.500	5.50
Formaggio svizzero (Ginevra) chil. 2.500 peso netto	9.50
Formaggio parmigiano stracchino chil. 2.500	7.50
Formaggio parmigiano vecchio chil. 2.500	10.00
1. Scatola Caviale di chil. 1.	9.25
Torrone fino di Cremona, chil. 2	5.00
Stracchino di Milano e crescenza, chil. 2.500	

NB. Le lingue di manzo, e le galantine in scatola ed i salami di vitello sono prodotti speciali della mia fabbrica, la quale è garantita dalle contraffazioni per ottenuto brevetto governativo coll'approvazione del R. Consiglio superiore di sanità. Raccomandate da celebrità mediche e riconosciute indispensabili in paesi dove il procurarsi una pronta, igienica e gustosa alimentazione non riesce così facile.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo Siroppo è puramente e ricostituito di sapore gradevole, composto e clausurato di sostanze vegetali e stato approvato nel 1878 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: Scrofola, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta e Reumatismi. In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

di JODURO DI POTASSIO

È il rimedio per eccellenza per guarire i mali sintomatici antichi o recenti: Urticaria, Tumori, Gomme, Escori, così pure per le malattie Linfatiche, Scrofola, Tubercolo, e le TUTTE LE FARMACIE.

A Parigi, presso J. FERRÉ, farmacia, 103, Rue Richelieu, e Succursale di BOYVEAU LAFFECTEUR.

Deposito in Venezia presso G. Bötner e Meccati.

PASTA E SCIROPPO

DI SUCCO DI PINO MARITIMO

di LAGASSE, Farmacista a Bordeaux

Lo Sciropo e la Pasta di succo di Pino marittimo di Lagasse sono medicamenti eroici contro le Bronchiti, Catarrhi abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di Polmone, asma ed Affezioni della Trachea.

Le innumerevoli contraffazioni che si fanno di questo Sciropo, per lo più dannose ed inefficaci, debbono assolutamente consigliare gli infermi a domandare lo Sciropo preparato dall'inventore Lagasse, che si vende a Parigi dalla Casa Grimaud & Co.

Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia oltre la marca di fabbrica e la firma Grimaud & Co, il bollo del Governo francese.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 14 e 16.

163

MONACO

BIRRERIA MUNCHNERKINDL

RACCOMANDA LA SUA

BIRRA D'ESPORTAZIONE

QUALITÀ SUPERIORE

IN FUSTI ED IN BOTTIGLIE.

Si cercano esclusivamente importanti compratori, ai quali si trasmetterebbe quindi la rappresentanza e la vendita esclusiva nei circondarii fissati.

189

APPENDICE

Nel settimane nella penisola iberica.

(Continuaz. — V. N. 6, 8, 12, 14, 35, 186, 210, 215, 219, 222, 226, 236, 242, 249, 250, 266, 279, 280, 294, 296, 301, 302, 308 e 326 del 1882.) del 1883: N. 4, 5, 6, 8, 11, 14, 18, 21, 32, e 37.

BURGOS

Burgos non va famosa fra le sorelle spagnole che per la sua cattedrale; mi diresti quindi ad ammirare il sacro edificio.

Il sole fiammeggiava nell'alto, sulle guglie snelle, sui campanili cesellati nel marmo, sulla torre, su gli archi, su tutto intero il monumento religioso, dalla cui facciata una folla di angeli, di guerrieri, di martiri, di anacoreti, di santi, pareva palpitar e muoversi, e levar al cielo l'inno della fede e la sommessa preghiera.

La Cattedrale di Burgos è un incanto. Mi passano nella fantasia, come in sogno, le sue divine bellezze: rivego ancora la vasta mole leggiadra illuminata dal sole, e la mente si perde in quella infinita varietà di tinte e di toni, in quella onnipotenza dell'arte, che plasma e avvia la informe materia con le mani fatate, e solleva lo spirito a ideali più sereni, a regioni più pure, a più spaziosi orizzonti. E un visibilio di pensieri che mi tormentano il cervello, una processione di ricordanze che mi salgono dal cuore alla testa, e ne i sensi possono tenerle soggette, né basterebbero, così poveri e disadatti, a richiamar vivo e sincero davanti agli occhi il miracoloso edificio della rinascenza gotica.

Aveva ragione il Gautier! Quali uomini furono dunque coloro, che dettero mano a questa meravigliosa costruzione, la quale le prodigalità dei palazzi fatati non potrebbero sorpassare? La razza ne è dunque perduta? E noi, che ci vantiamo d'esser civilizzati, non saremmo noi, forse, barbari decrepiti? Un profondo sentimento di tristezza mi serra il cuore quando lo visito uno di questi prodigiosi edifici antichi:

mi prende uno scoraggiamento immenso, e non aspiro ad altro che a ritirarmi in un angolo e a mettermi una pietra sulla testa, onde aspettare, come davanti a una dolce figura di madre amorosamente curata sul suo bambino.

Quelle di Santiago, di Sant'Enrico, della Presentazione, di Santa Tecla, di Santa Caterina.

E un succedersi di bellezze, di meraviglie artistiche, di savie opere architettoniche, e ogni momento bisogna rifarsi da capo per non perdere l'ordine delle idee nel tumulto delle impressioni.

Entriamo nella sala del Capitolo, forse, la più disadorna e meno bella di tutte. Ma anche qui c'è qualche cosa, che vi suscita nella mente mille strani fantasmi di un mondo perduto, in mezzo ai quali torreggia la grande e cavalleresca figura del Cid Campeador. È un colano appeso alla parete, attribuito dalla tradizione popolare al gigante guerriero del secolo XI. La storia è un po' curiosa. Un giorno il Cid era scarso a denaro, e riempito codesto colano di sabbie e sassi lo portò a un vecchio usuriere, avvertendolo di affidargli in pegno la cassetta delle sue gioie per un gruzzolo di argento. Il vecchio credette alle bugiarde parole, e gli consegnò la somma richiesta, ma non rivede più il suo debitore. Il cofano, vuotato delle sabbie e dei sassi, è quello appunto che si ammira nella sala del Capitolo, e il popolo lo riguarda ancora con venerazione.

Nel silenzio misterioso di una piccola e buia cappella, un sagrestano vi mostra un Cristo imbottito in una pelle d'uomo e sanguinante come il Cristo di Beirut e di San Marco: è una figura che vi fa orrore e vi mette un senso di freddo in dosso, quasi fosse un vero cadavere.

Uscite di là un po' angosciati; ma, rimessi dello stupore, date un ultimo sguardo alle sacre e infinite bellezze della Cattedrale, e anche in istrada, vi conviene rivolgere gli occhi di nuovo al glorioso e sereno monumento, che si leva al cielo come un pegno e vi lascia il cuore e la mente nella meditazione.

SARAGOZZA

Lungo assai è il viaggio da Burgos a Saragozza; lungo perché si devono percorrere me-

glio che 300 chilometri di ferrovia; lungo perché non vi sono treni diretti e bisogna aspettare le coincidenze parecchie ore. Da Burgos a Miranda si trova Briviesca, dove re Giovanni I fece dichiarare nel 1338 dalle Corti che il primogenito dei signori di Castiglia porterebbe il titolo di principe delle Asturie; Pancorbo, famosa per le sue gole, e per avervi l'armata francese nel 1813 operati combattimenti gloriosi; infine, ecco Miranda de Ebro, che si presenta pittorescamente, attraversata dal fiume che le dà il nome.

Faceva di molto freddo, ed un maledetto nevischio turbinava nell'aria. Io non ero solo. Due baldi giovanotti, che sembravano appartenere alla miglior società, ed avevano quel tipo mezzo cavalleresco e mezzo burbanzoso, come chi discesse, mezzo del Baiardo e mezzo del Don Chisciotte, che si trova di frequente in Spagna, mi tenevano allegra conversazione. Il più vecchio dei due mi chiedeva ogni momento scusa delle risate del suo compagno, avvertendomi esser questi pieno di gioia, perché prossimo al matrimonio.

— Si figuri! risposi io, e lei ha intenzione di prender moglie?

— Oh io sono un po' troppo vecchio, soggiunse l'amico, ma nel caso non mi rifiuterei. Poi, aperta la bocca e lasciata sfuggire una colonna di fumo: e come sono le donne italiane; aggiunse; sono più leggiadre delle nostre o meno?

Il discorso sdrucchiolava per una china attraente; gli risposi dunque subito, parlando con entusiasmo delle une e delle altre, recitandogli per chiusa questi versi di un mio amico poeta:

Fiere o soavi, siete queste o quelle,
Non ha la terra e il ciel forme più belle.
Siete due corde della stessa lira,
L'una che frema e l'altra che sospira.
Siete due rai dell'eterna bellezza,
Siete due luci, voluttà ed ebrezza.

A Miranda discesero, e montarono nella mia carrozza in luogo di essi un uomo e una donna, che, all'apparenza e alla familiarità con cui si trattavano, dovevano essere marito e moglie. Avevano tutte quante le attrattive di Taddeo e Veneranda.

L'uomo era pingue come un bue, con la faccia rubiconda e bonaria, l'occhio mezzo istu-

pidito e la fronte bassa; la donna, più pingue ancora del marito, e con un viso che pareva una luna.

Ci volle del bello e del buono prima che fossero accomodate a dovere, perché, o trovavano il posto troppo vicino alla finestra e tenevano i raffreddori, o il cuscino era troppo duro, o cento altri intoppi di questo genere; finalmente sedettero ambedue presso di me, che li guardavo con dolce curiosità infantile. L'aspetto era quello di Taddeo e Veneranda; ma quanto diversi erano invece dai due buoni toscani messi in buria dal Giusti! Il treno andava lentamente verso Saragozza, e la notte invitava al sonno.

Lo chiudevano ogni momento gli occhi e ogni momento li riaprivo, come fa chi cerca spingere in que' brevi intervalli gli ultimi resti di vita per darsi in braccio a Morfeo, quando i miei due vicini cominciarono a bisticciarsi come due furie.

— Tu sei stata la causa.

— Io no, brutto imbecille.

— Tu sola, se non sarebbe rimasto.

E qui giunse una bestemmia di quelle proprio originali e mal accette al Signore.

Che avessero in corpo quei due monumenti di carne, io non lo so; so che non mi lasciarono tranquillo un minuto, e che, stanco dal loro cavernoso vociere, entrai anch'io nel litigio, dicendo le mie buone ragioni. Ma quelli seguivano come fosse nulla, e per tutta la strada dovetti rassegnarmi a quel divertimento, così strano e così nuovo in due persone come i miei compagni di viaggio.

Finalmente udii il fischio consolatore e la voce chiocchia di un guardafreno urlare: Saragozza. — Io scesi dalla vettura, mentre Taddeo e Veneranda continuavano il cammino e gli insulti.

Ma qui non erano finite le mie disgrazie. L'albergo, che mi era stato descritto come il primo di Saragozza, era tenuto all'uso spagnolo; le sale erano mal decorate e sudicie, il cibo cattivo e pesante, e m'era toccata in sorte una brutta stanza all'ultimo piano.

Rituffandomi un po' della stanchezza e del sonno uscii a vedere la città.

(Continuaz.)

CESARE AUGUSTO LEVI.

ANNO

ASSO

Per VENEZIA il

al semestre, 5

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 27 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e per soci della GAZZETTA il L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al semestre.
Associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Costanza, N. 2548, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi e alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli separati, di prova cent. 25. Hanno luogo, e si pagano separatamente, le inserzioni di breve durata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 FEBBRAIO.

Ieri l'on. Cavallotti doveva svolgere il suo progetto per dichiarare la spedizione del 1867 nell'Agro romano, che ebbe fine a Mentana, campagna nazionale. Quella spedizione fu giudicata atto di ribellione in un proclama del Re Vittorio Emanuele, e in mal punto si vorrebbe farla dichiarare campagna nazionale adesso, che i partiti estremi reclamano per sé l'iniziativa della politica estera, vogliono rompere le alleanze che suppongono concluse, e dichiarano la guerra alle Potenze vicine a scadenza indeterminata. Il Governo ha commesso debolezza di cui paga il fio, e la Sinistra ha una scusa in questo, che l'esempio della debolezza le era venuto prima dalla Destra. Un'opinione che corre stampata in una parte della stampa italiana, e per conseguenza trova fede in qualcuno, è quella che la spedizione di Mentana sia stata utile alla patria, ed abbia resa inevitabile nel 1870 l'occupazione di Roma. Così si alimenta la pericolosa credenza che tutto sia permesso, quando è fatto con uno scopo patriottico perché può giovare a raggiungere.

Quelli che ragionano così però dimenticano che la fortuna non arde costantemente alle nazioni, e che non sempre le folie, per le vicende degli avvenimenti, danno i frutti della saggezza, e che è pericoloso fidarsi troppo nella fortuna, e più dignitoso, come più leale, fidarsi invece nelle proprie forze e negli effetti della previdenza, anziché in quello dell'eroica storditaggine.

Si dimentica che un voto del Parlamento aveva proclamato Roma capitale d'Italia, che la volontà della nazione era solennemente affermata, e che dieci Mentane non ci avrebbero di un passo avvicinato a Roma, se la Francia disfilata a Sedan, non fosse stata impotente a difendere Roma, mentre nelle stesse condizioni saremmo andati a Roma anche senza Mentana.

Quelli che l'on. Cavallotti doveva svolgere, e che l'on. Depretis ha fatto di ieri l'altro, è un progetto della seduta di ieri l'altro, e per modo, che non aveva potuto svolgere il suo disegno di legge sul riconoscimento della campagna di Mentana. I suoi amici non debbono allarmarsi. L'on. Cavallotti passeggiava oggi per le vie di Roma, e il suo disegno sarà svolto domani in principio di seduta. Su questo proposito è utile ricordare un ordine del Governo votato già dalla Camera in questi termini:

« La Camera si rende interprete della riconoscenza nazionale per coloro che nel 1867, duce il generale Giuseppe Garibaldi, combatterono nell'impresa dell'Agro Romano; invita il Governo a prendere quei provvedimenti che stimolerà più opportuni, e passa all'ordine del giorno. »

Il presidente del Consiglio, onor. Depretis, ricordò all'on. Cavallotti, che il Governo aveva accettato con quest'ordine del giorno l'impegno di studiare, se e quali provvedimenti fosse opportuno prendere, e che gli studi non avevano ancora approdato; pregò quindi l'on. Cavallotti a diffidare lo svolgimento del suo progetto di legge.

L'on. Cavallotti, che i dispiaceri constano essere stato men del solito aggressivo, aderì alla preghiera dell'on. Depretis, ma lo volle tener impegnato oltre il punto cui questi voleva andare, e gli disse che diffidava lo svolgimento del progetto a condizione che il Ministero presenterà il suo entro un termine congruo, per esempio entro quindici giorni!

L'on. Depretis fece subito osservare che egli non intendeva d'impegnarsi a presentare un progetto, ma soltanto a studiare la questione, per vedere se sarebbe opportuna questa presentazione e non voleva poi accettare alcun termine.

L'on. Cavallotti replicò, ma dovette diffidare lo svolgimento del suo progetto, senza che l'on. presidente del Consiglio s'impegnasse a presentarlo effettivamente uno, e meno ancora a presentarlo entro un termine fisso.

Fu in sostanza un rifiuto cortese di prendere in considerazione il progetto.

L'on. Depretis era sicuro che la Camera sarebbe stata del suo avviso, se l'on. Cavallotti avesse commesso l'imprudenza d'interrogarla. Ma noi confessiamo che non ammiriamo abbastanza questi saggi di abilità parlamentare. Noi crediamo che il presidente del Consiglio avrebbe dovuto francamente opporsi alla presa in considerazione della proposta. Tutte queste questioni che si differiscono, ma non son tolte di mezzo, imbarazzano il terreno parlamentare, i partiti non vi procedono spediti, temono insidie d'ogni parte, e il Governo parlamentare così porge il fianco a coloro che gli fanno la grave colpa di essere il rifugio di tutti gli equivoci, il gaudito delle mezze intelligenze e dei mezzi caratteristi, ma prima di tutto poi un enorme perdita di tempo. Può parere strano che il motto: Tempo è moneta, ci venga dall'Inghilterra, ove il Governo parlamentare ha fatto la più splendida prova. Ma forse gli Inglesi apprezzarono il valore del tempo, vedendo appunto come i loro legislatori lo perdessero in quella che si dice strategia parlamentare.

Il Principe Napoleone è stato messo in libertà, perché il Tribunale emise un'ordinanza che non l'era luogo a procedere contro di lui. Egli tornò a casa sua. Ha la soddisfazione di aver fatto già cadere un Ministero, di averne messo un altro in agonia, e che morrà forse oggi stesso, e di aver posto il Presidente Grevy nel più crudele imbarazzo per farne uno nuovo. Il sig. Grevy, sicuro della caduta del Ministero Fallier,

ha già fatto passi presso il sig. Ferry per vedere se è disposto ad assumere l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, ma Ferry avrebbe rifiutato, perché la situazione non gli dice nulla di buono. Così un Pretendente, con un semplice Manifesto, senza essere pronto a montare a cavallo, ha già provocato tanta moria di ministri repubblicani. Ciò prova che i Pretendenti non sono da disprezzarsi, o che vi sono almeno Governi, così organicamente deboli, che non hanno diritto di disprezzare alcun avversario, perché non ve n'è alcuno, si poco saldo, che non possa riuscire a smuoverli sulla loro base. I Governi sono, in questo modo, condannati a tremare!

Quanta generosità!

L'Agenzia Stefani comunicò ai giornali il seguente telegramma:

« Derby, ricevendo una deputazione delle missioni religiose, reclamanti che si proteggano efficientemente gli indigeni delle nuove Ebridi, disse che ripudiava ogni idea di annessione e di protettorato per parte dell'Inghilterra. Circa all'annessione francese, Derby non crede che si debba ritenere come una questione della Porta, da discutersi fra due Governi. Il migliore scioglimento sarebbe che le due nazioni rispettassero l'indipendenza indigena. »

Abiamo! si tratta di un nuovo granchio a secco pescato dall'Agenzia Stefani.

La Porta, più o meno Sublime, ha nulla che fare alle Ebridi, nel Grande Oceano! Questo regalo il Sultano lo deve alla nostra buona Agenzia che ha tradotto: una questione di porte in una questione... della Porta!

A Mallicola, a Tanna, a San Bartolomeo, a Poutecoste, a Monumento, ad onta di tanta generosità stefanesca, non è la bandiera della Turchia che sventola, e tutta la questione si riduce a sapere se vi si innalzerà quella dell'Inghilterra o quella della Francia.

Ma l'Inghilterra, come si vede, si accontenta delle sue vecchie Ebridi scozzesi, e lascia le nuove — con le noci moscate, gli alberi del Stefani.

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 febbraio.

(B) Mi si volle assicurare che sia stato per desiderio espresso dello stesso onorevole Depretis, che taluni corrispondenti di principali giornali esteri hanno dato pubblicità ad opinioni che il presidente del Consiglio ha manifestate privatamente circa la condotta che, secondo lui, il Governo deve indubbiamente ed energicamente tenere, contro a chiunque pretenda di uscire dalla legge o di invadere la sfera di efficacia del potere esecutivo. Se la notizia è vera, e se le opinioni manifestate dall'on. Depretis sono appunto quelle indicate, per esempio, da qualche grave foglio di Vienna, non ci sarà uomo d'ordine che non se ne accenti.

Non c'è verso di sapere, quali sieno state sostanzialmente le spiegazioni che vennero date dall'on. Agton alla sottocommissione dei bilanci della guerra e della marina, per oppugnare le accuse che gli vengono mosse, di avere, a parità di condizioni, od anche con risparmio di tempo e di denaro, favorito l'industria costruttrice navale estera, contro l'industria costruttrice nazionale, e di avere, parimenti con risparmio economico e militare, posposta una corazzata migliore ad una più fiacca per il rivestimento dell'Italia. I commissari si sono promessi il silenzio fino a che tutte le loro deliberazioni sieno state prese, e finché la Commissione generale del bilancio anch'essa abbia pronunciato il giudizio suo. Del quale suo riserbo la sottocommissione non può che venire lodata. La Commissione generale si adunerà per questo importante oggetto, oggi stesso o domani.

Un progetto di legge che rischia grandemente di rimanere incagliato negli uffici o di andare a picco, è il progetto tanto caldeggiato dall'on. Ferrero, per la istituzione della Cassa militare, ossia della tassa sui gobbi e sugli stroppii. Il bisogno di restaurare la Cassa militare attuale è troppo evidente, perché qualcuno lo contesti. Ma d'altronde, un progetto di restaurazione fondato sulle basi di quello che gli Uffici della Camera hanno testé esaminato, non si vuole. Laonde, l'on. ministro o dovrà rassegnarsi di trasformarlo, o correre il maggiore pericolo di vederlo respinto. C'è stata troppa unanimità di avversione negli Uffici della Camera, perché l'on. Ferrero possa lusingarsi di vedere mutarsene favorevolmente le disposizioni in quanto concerne questa sua proposta di legge.

Molto apprezzate sono le conclusioni della relazione dell'on. Capelli sul bilancio del Ministero degli affari esteri. L'on. Capelli, e, per mezzo suo, tutta quanta la Commissione del bilancio, dimostra la sconsigliatezza degli eccessivi ritardi che si frappongono ad ogni comunicazione diplomatica che debba farsi al Parlamento, per guisa che l'influenza delle Camere nella politica estera si può dire nulla, come diventa quasi nullo il loro diritto di sindacato e di censura, quando oramai manca ogni mezzo di mutare o di rettificare gli indirizzi del Governo.

L'on. Capelli insiste perché a questo riguardo si entri in una via più conforme allo spirito delle istituzioni costituzionali, e tutti danno ragione a lui ed ai suoi colleghi della Commissione, molto più che da alcuni anni in qua il sistema, di cui l'on. Capelli si lagna, venne spinto alla sua estrema espressione.

Ieri, alla Camera, non ci fu d'importante che il discorso dell'on. Marselli, sulle relazioni tra il regime ferroviario e la difesa dello Stato. Il discorso dell'on. Marselli meritava certamente di venire udito da un'assemblea più numerosa che non fosse ieri la nostra Camera, dove la grandissima parte dei deputati continuò a brillare per la sua assenza. Non so, ma non credo che i deputati presenti ieri superassero il centinaio.

L'opinione pubblica è qui commossa dall'annuncio di un nuovo misterioso reato di sangue stato consumato contro di un onesto e tranquillo cittadino il signor Alfredo Venti, che fu già vice-console inglese, che era adesso primo ragioniere presso la Banca Maclean, ed il cui cadavere venne scoperto colla gola squarciata, i piedi denudati e colle tracce ed anzi le prove del furto operatosi contro di lui, in una località delle più sperdute della città, senza che si abbia indizio dell'assassino. Questi fatti di omicidi e di ferite che avvengono per mezzo di mani ignote, quasi quotidianamente in Roma, tengono, e troppo giustamente la popolazione in allarme. I giornali tutti d'accordo insistono perché l'autorità vigili con maggior diligenza e perché si pensi a provvedere.

ITALIA

Caferio impazzito.

Telegrafano da Firenze 8 alla Stampa: L'internazionalista Caferio, proveniente dalla Svizzera dov'era profugo, giunse a Firenze stamane. Appena sceso dal convoglio diede segni di alienazione mentale, e poco dopo si diede a correre per le campagne semi-nudo. Fu poi arrestato in quel di Fiesole.

Venne riconosciuto pazzo e ricoverato in un Manicomio.

Disordini a Monselice

Scrivono da Monselice 9 all'Euganeo: Volevo non parlarvene, ma poiché qui si continua ancora a discorrerne, e sembra che se ne voglia discorrere ancora per un pezzo, stimo mio obbligo di tenervene parola.

Si tratta d'un fatto accaduto in una festa ben più gravi di quelli che abbiamo a deplo- rare per motivi che sono ancor dubbii — tante son le versioni — il sig. Maresciallo dei R. Carabinieri, dopo lunga colluttazione, procedeva all'arresto di certo E. F., scapellino, e coll'aiuto di una guardia municipale e d'un carabinieri, che aveva gettato al collo del F. una catenella di ferro, riusciva a trascinarlo verso la caserma.

Ma ad un tratto, la folla curiosa che li seguiva assume un contegno minaccioso e reclama la liberazione del F. Diciasi anzi, che insieme a grida ed a parole poco rispettose per la pubblica forza, anche qualche sassolino sia volato all'indirizzo della medesima. Fatto sta che il F. venne rilasciato.

Allora si raccolgono e si armano tutti i carabinieri della stazione e tutte le guardie municipali, e con questo apparato imponente, dopo qualche tempo, il sig. maresciallo rientra nella sala ed intima nuovamente l'arresto al F., che questa volta non oppone alcuna resistenza. Vista la parata, anche i suoi amici s'astengono da ogni tentativo per liberarlo, ed il F. vien tratto in carcere, dove ancora, almeno credo, si trova.

Noi abbiamo troppo rispetto per la autorità, per associare a coloro che approfittano d'ogni occasione per instillare nelle masse l'odio ed il disprezzo. Nondimeno, senza volerci far giudici in un fatto, che è ancora assai oscuro e controverso, non possiamo astenerci dall'osservare, che qualunque possa essere stato il torto del F., al sig. maresciallo, non dovevano mancare altri mezzi ed altri modi per compiere il proprio dovere, e per non provocare prima l'indignazione e poi le risate del pubblico.

Sappiamo che il Procuratore del Re sta occupandosi. Tanto meglio.

Se in questo fatto una parte di responsabilità spetta anche al signor maresciallo — sul cui conto in paese da troppo tempo si va mormorando — è bene che la luce si faccia.

Gli amici della legalità e dell'ordine devono essere i primi a desiderarlo.

Lo stesso giornale ha da Monselice 9 il seguente dispaccio:

Iersera, in seguito ai disordini dell'ultima notte di Carnevale, furono operati altri arresti. Commenti vivacissimi in paese.

GERMANIA

Berlino 9.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung biasima le esportazioni della stampa tedesca contro il nuovo ministro francese della guerra, Thibaudin, dicendo essere quello un affare interno della Repubblica, colla quale la Germania desidera di conservare i buoni rapporti.

Ciò nulla meno, il suddetto giornale nella pagina seguente racconta la fuga del gen. Ducrot all'unico scopo di farlo apparire mancatore della parola data, senza però dirlo espressamente.

L'ambasciatore di Schlözer venne autorizzato d'insistere presso il Vaticano perché venga bandito da lì il Vescovo Ledochowski, ritenuto dal Governo germanico quale una delle cause principali che hanno finora impedito un accordo col Vaticano. (Indip.)

Francoforte 8.

Un dispaccio da Trieste alla Gazzetta di Francoforte dice che un giornalista italiano ebbe una conversazione con un Francese che si trovava a Gorizia, il quale gli ha espresso l'opi-

nione che sia venuto per il partito legitimista il tempo di agire.

Se la Camera sarà sciolta, il Conte di Chambord avrà una buona occasione per pubblicare il Manifesto già pronto. I legitimisti biasimano l'indisciplina di Chambord. (Pop. Rom.)

FRANCIA

Al Senato francese.

Telegrafano da Parigi 9 al Secolo: Al Senato vi era ieri una folla immensa. Alle tribune diplomatiche e deputati in numero straordinario.

Allou legge la sua relazione con voce vibrante.

La Commissione, disse Allou, studiò attentamente la legge delle espulsioni, coll'unico preoccupazione dell'interesse e dell'onore della Repubblica. L'incidente che servì di punto di partenza, sembrò alla Commissione che fosse senza gravità.

Nessuna rivelazione veramente inquietante si produsse in seguito. La Commissione crede che i rappresentanti delle idee monarchiche abbiano dei rammarichi, delle speranze, delle angustie delle mire avventurose; ma per la difesa delle istituzioni repubblicane stabilite da dodici anni le misure proposte sono superflue. (Interuzioni.) La Repubblica fu sempre superba di non aver mai ricorso a risoluzioni violente. Non potendosi colpire il pretendente che rimane nell'esilio, si concentrano tutti gli allarmi sopra quelli che recarono alla Repubblica, servendola, la più splendida adesione. (Applausi dalla destra, proteste a sinistra.)

La legge attuale non attenua il progetto di Floquet; consacra ugualmente l'arbitrio; è una violazione della libertà individuale. (Applausi vivissimi a destra.) Sembra una formula, un programma, un primo passo verso una direzione pericolosa. È una rottura, senza scuse, col diritto comune, colla legge uguale per tutti; è un abbandono delle idee sagge e moderate. (Negazioni a sinistra.)

I Pretendenti sarebbero solamente temibili se si rimettessero i destini della Francia nelle mani dei violenti, se le masse entrassero in scena, e si dichiarasse la guerra alle classi medie, le quali sono le forze vive del paese, che esse alimentano con attività intellettuale, colla loro attività, colla loro intelligenza, colla loro moralità. I rumori di conflitto fra le due Camere, di crisi, e le minacce riguardanti la esistenza del Senato. Essa fa appello alla Camera domandando il rispetto del diritto, dell'uguaglianza, della giustizia. La Commissione non obbedì ad alcun impulso monarchico, ma si ispirò ai sentimenti del patriottismo. Se a lei sembra che la maggioranza della Camera inclini troppo a sinistra, essa però non inclina a destra. (Risate ironiche.)

Risolutamente repubblicana, la Commissione crede di servire oggi la Repubblica colla resistenza, ed è certa che la comprometterebbe colla debolezza. Essa propone quindi di respingere il progetto puramente e semplicemente. (Agitazione.)

Allou domanda l'urgenza e la discussione per sabato; Deves, a nome del Governo, acconsente, e sono quindi approvate.

Il progetto sarà sostenuto specialmente da Testelin, Ribière, Tolain; lo combatteranno Allou, Simon, Buffet ed altri.

Parigi 9.

Thibaudin rimosse un professore della Scuola superiore di guerra, perché spiegava un trattato di arte militare, nel quale diceva che la guerra è la legge dell'umanità, la legge del progresso morale e materiale, e che l'interesse dell'esercito esige che la pace non duri mai più di un ventennio.

Laisant rinunziò d'interpellare il ministro della guerra in proposito. (Sec.)

Parigi 8.

A Marsiglia fu arrestato un italiano impunito di complicità nella famosa esplosione della bomba nella bisca di Montecarlo. (Sec.)

AUSTRIA-UNGHERIA

L'affare Kaminski.

Leggesi nel Corriere della Sera:

Il Cittadino di Trieste ha una interessante corrispondenza da Vienna, nella quale racconta per filo e per segno il « carrozino » Kaminski-Wolski e compagni. La riproduciamo:

« Alcuni giorni fa, l'avvocato cavaliere Kaminski, deputato per la Galizia al Consiglio dell'Impero, presentava al locale tribunale di commercio, contro l'imprenditore di costruzioni ferroviarie barone Schwarz, querela per pagamento della somma di fiorini 625,000 per provvigione dovutagli, giusta formale intelligenza presa col reo convenuto, in ragione del 3 0/0 sulla somma di costo della ferrovia trasversale galiziana, la cui costruzione fu aggiudicata allo Schwarz in conseguenza dei maneggi dell'attore avvocato e deputato. »

« L'attore, avvocato e deputato, veramente non dice maneggi: egli dice premure. Fitto sta che egli premurò tanto, da far riescire a vuoto il parere della Commissione parlamentare, la quale era avversa al sistema di concessione ad un unico impresario costruttore; mise in opera tutte le relazioni ed influenze proprie e dei suoi amici « per insinuare nelle alte e determinanti sfere del mondo burocratico una migliore opinione del sistema di costruzione mediante « un solo imprenditore, e giunse infatti a far « mutare in dette sfere i giudizi in proposito; » egli corresse in argomento l'opinione pubblica in Galizia; egli carpì le istruzioni che la direzione delle costruzioni ferroviarie dello Stato raccomandava agli ingegneri regii in Galizia sul

modo di contenersi rispetto agli aspiranti all'impresa; egli scoprì quali dei concorrenti fossero bene accettati al Governo, e per conseguenza pericolosi allo Schwarz, e li tolse di mezzo facendo che la Ditta Knauer e Gross si associasse allo Schwarz, e menando llemente per il naso l'altra Ditta Fröhlich de Feldau. »

« Fu quindi unicamente in conseguenza delle premure dell'attore, avvocato e deputato, che a fine luglio 1882 lo Schwarz ebbe a sé aggiudicata la costruzione della detta ferrovia per il domandato prezzo di fiorini 20,980,000. Il reo convenuto bar. Schwarz fin dall'aprile 1882 aveva promesso all'attore, per mezzo del suo rappresentante Stir, una provvigione del 3 0/0 della somma, nel cui importo fosse stata aggiudicata la costruzione della ferrovia, e dopo la delibera d'asta eragliene stato promesso il pagamento nei giorni immediatamente successivi. Lo stesso bar. Schwarz, nell'agosto 1882, andò a visitare l'attore nella di lui abitazione, per restituirgli la lettera d'un personaggio alto locuto, riferibile alla concessione dell'impresa ad esso Schwarz, ed in quella occasione gli consegnò 3000, pregandolo ad attendere ancora per alcuni giorni la liquidazione dell'intero importo, finché arrivassero a Vienna alcune persone interessate nell'impresa. Poco dopo, venne effettivamente deposto presso una banca locale l'importo della provvigione 3 0/0 dovuta all'attore nella somma di 625,000 fior. da Schwarz e Consorti, sotto al titolo « Spese preliminari. »

« Da questo momento però il bar. Schwarz, mutò completamente di contegno col Kaminski, e, per mezzo del proprio rappresentante, gli fece dire che egli doveva adattarsi ad un ribasso; poi gli fu denegata affatto la pretesa, infine gli venne offerta una transazione nell'importo di fior. 25,000, che egli rifiutò. « Che cosa sia avvenuto dei fior. 625,000, depositati presso l'«cennata Banca, è per ora avvolto ancora nel « velo del mistero — così dice il Kaminski; — gli sembra però probabile che sieno stati « divisi fra persone non aventi alcun diritto su « di essi. »

« Seicento venticinquemila fiorini da abboccare; la Commissione parlamentare combattuta; le sfere dirigenti del mondo burocratico convertite ad un'altra maniera di pensare: la lettera per un processo celebre? »

Lo stesso giornale scrive in un Numero successivo:

Lo scandaloso affare Kaminski non si arresterà al ritiro dei due deputati polacchi dalla scena parlamentare; dato l'impulso all'arresto, la brutta ed arruffata matassa si dipanerà fino all'estremo, malgrado i nodi e gli intricamenti del ministero. Domani lo scandaloso argomento verrà portato sul tappeto nella Camera.

Il Club dei Polacchi ha deliberato di chiedere con tutta energia che la Camera dei deputati nomini una Commissione d'inchiesta sul tenebroso affare. Ieri nei circoli parlamentari a Vienna si designavano altri tre deputati, come seriamente compromessi. E però molto probabile che lo scandalo non si limiti alla sola cerchia parlamentare, ma che si estenda ad altre sfere ed avvolga entro le sue maglie giudici altri personaggi della scena politica — come ci ha annunciato anche il nostro corrispondente viennese.

Non occorre neppure dire che gli organi del partito tedesco, sedicente costituzionale, hanno afferrato avidamente la brutta faccenda per farne un'arma contro gli avversari di destra. Ma via, gli è veramente il caso, crediamo, di ripetere il noto proverbio: da galeotto a marinaio. Se si dovesse applicare la sentenza del Nazareno, che chi è senza colpa getti la prima pietra, molto probabilmente gli affaristi polacchi se n'andrebbero impuniti, come già la donna adultera della biblica leggenda.

In fatto di venalità e di affarismo non sono certamente gli uomini di Sinistra che abbiano il diritto di muovere rimproveri e censure ai loro avversari; quando essi erano al potere, avevano tramutato l'aula parlamentare in una succursale della Borsa, in un ampio comptoir di imprese finanziarie e di speculazione. Il nome di «Verfassungstreue» è strettamente annodato ai fasti dell'epoca dei gründer e del krach.

Quel ch'è peggio poi si è che la corruzione e l'affarismo non si limitano al solo campo parlamentare, ma pullulano, contaminano ed infestano il vasto terreno delle pubbliche Amministrazioni. Allorquando i giornali viennesi con ferezza catoniana discorrono delle cose di altri paesi, ad esempio, della corruzione dell'Impero degli Czari, si potrebbe a tutta ragione ricordare loro che non deve cercare la festuca nell'occhio altrui chi ha nel proprio la trave.

PORTOGALLO

Leggesi nella Perséveranza:

Abbiamo già annunciato che alle Cortes portoghesi era stata presentata una proposta tendente a dichiarare necessaria la revisione della Costituzione. Gli autori della proposta chiedono l'abolizione dell'eredità della paria; la limitazione del numero dei membri della Camera alta, e la riduzione del periodo legislativo a tre anni. Essi esprimono il desiderio che si dichiarino nella Costituzione che i pari e i deputati sono i rappresentanti, non del Re o della circoscrizione che li ha eletti, ma di tutto il paese; che si limiti l'invulnerabilità dei membri delle Camere in guisa, che questi possano essere arrestati in tutti i casi di flagrante delitto, eccettuati quelli, la cui pena fosse correzionale; che la responsabilità ministeriale sia stabilita in maniera assoluta; che la Camera dei deputati non possa essere sciolta prima di essere stata tre mesi in funzione; che la nuova convocazione della Camera non possa aver luogo se non

dopo tre mesi; che il Re possa uscire dal paese senza essere obbligato a chiedere l'autorizzazione alle Camere; che il diritto di riunione sia iscritto nella Costituzione come un diritto naturale. La proposta dice, inoltre, che la Camera dei deputati, che succederà immediatamente alla Camera attuale, sarà eletta con poteri speciali per rivedere la Costituzione.

RUSSIA

Pietroburgo 9. Assicurati che lo zar emanerà un Manifesto che promette delle riforme addì 3 marzo, anniversario dell'emancipazione dei contadini. (Indip.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 febbraio.

82.ª lista di offerte.

Liste precedenti L. 51,375:08
Luigi Padovin (IV offerta) 5.—

Totale L. 51,380:08

Riassunto:

Erogate direttamente L. 2,547.—
Passate al R. Prefetto, presidente del Comitato di soccorso 30,000.—
Esistenti presso la Banca del Popolo di Venezia 18,813.08
Esistenti in Cassa 20.—

Totale L. 51,380:08

Elezioni amministrative.

Gli elettori sostanzialmente quest'anno non hanno innanzi a loro che tre liste: quella dei *concordati*, la quale, col pretesto di voler escludere i clericali, non tende ad altro che ad introdurre nel Consiglio comunale l'elemento progressista, e per avventura l'elemento progressista dispettoso e turbolento; la lista del *Veneto Cattolico*, esclusivamente ispirata ad un unico sentimento ed irragionevolmente intransigente, non avendo potuto quei signori adattarsi a lasciar entrare nel Consiglio nemmeno i tre capi delle precedenti Amministrazioni, il co. Giustiniani, il comm. Forononi ed il co. Serego. V'ha poi la lista della *Gazzetta*, la quale è partita unicamente da concetti amministrativi, non ha escluso né clericali, né progressisti, ed ha avuto l'intendimento di soddisfare così alle legittime esigenze della grande maggioranza del paese. Ed oggi, alla vigilia delle elezioni, per modo che potremmo essere per caso disdetti domani, noi non esitiamo ad esprimere il più profondo convincimento che la nostra lista sarà quella che terminerà col trionfare, perché, grazie al cielo, il buon senso nei Veneziani non è ancora venuto meno, ed essi devono a quest'ora aver compreso quale delle tre liste sia ispirata unicamente dal desiderio di giovare al paese e di ridonare al nostro Comune un'Amministrazione savia, intelligente, operosa, liberale, e per ciò stesso quella quale era l'Amministrazione Serego.

Il successo della nostra lista lo desideriamo però solo per il vantaggio del paese, e non già per una soddisfazione d'amor proprio personale, giacché, per noi, la coscienza di avere adempiuto al dovere di buoni cittadini e di avervi adempiuto ad onta di pressioni d'ogni specie, è la massima delle soddisfazioni che possiamo avere.

Si calcolava che la lotta essendo essenzialmente di principi, progressisti da una parte, religiosi dall'altra, ed amministrativi da parte nostra, non avesse a trascendere in lotte personali, col corredo d'ingiurie, calunnie ed altro. Ma se il *Veneto Cattolico* fu temperato, se la *Venezia*, con molta onestà, riconobbe che nella nostra lista erano compresi nomi commendevoli, citando specialmente quelli del Boldi, del Berchet, del Cipollato e del Ceresa, e facendo voti perché il loro nome esca trionfante dalle urne, l'*Adriatico* non seppe, nemmeno in quest'occasione, abbandonare il solito suo sistema di ingiuriare le persone, anziché propugnare i principi, e scelse a bersaglio dei suoi strali, in particolar modo, quel perfetto galantuomo, quell'intero cittadino e quell'esperto cultore delle scienze economiche ed amministrative, ch'è il cav. Collotta, e specialmente nel suo Numero d'oggi lo volle raffigurare come uomo scacciato dal Comune o' era sindaco, per ingannevoli raggi o' per sordido interesse personale.

Il cav. Collotta, come dicemmo, è troppo conosciuto per perfetto galantuomo, perché egli abbia bisogno che noi lo difendiamo; a noi basta protestare in nome della pubblica moralità contro questo sistema di lotta elettorale. Non potremmo però rifiutarci di pubblicare, a tutela del suo onore, lo sdegnoso grido di personale protesta ch'egli innalza colla seguente lettera:

«Caro amico

«Poiché siamo scesi tanto in basso da metter mano, come si vede, alle diffamazioni per scopi partigiani, mentre i cittadini, la cui riputazione è insidiata, hanno pochissima fede nella protezione delle leggi, ti prego di pubblicare la lettera che ti acchiudo, la quale servirà a smentire una delle tante menzogne che l'*Adriatico*, da molto tempo, si diverte divulgare sul conto mio.

«Ad elezioni compiute vedrò se vi sia altro mezzo efficace per guarire gli scrittori di quel giornale dalla monomania che li ha invasi, scegliendo me solo a bersaglio delle loro stolte diatribe e dei vigliacchi e ridicoli loro dispetti.

«Di casa, 10 febbraio 1883.

«Tuo affez.

«GIACOMO COLLOTTA.

Prefettura
della Provincia
di Udine

«Udine, 9 aprile 1882.

«Tenuto conto di quanto V. S. Illustr. tempo

addietro ebbe occasione di esprimermi di non potere, cioè, rimanere in Comune di Nogaro per aver trasportato altrove la somma dei suoi interessi, il Governo ha provveduto a sollevarla dell'incarico di sindaco colla nomina del dottor Pio Ferrari, a cui può senz'altro fare le consegne dell'ufficio, avendo prestato ieri il prescritto giuramento.

«Nell'informare V. S. Illustr. di quanto sopra, mancherei ad un mio dovere se non la ringraziassi sentitamente in nome del Governo dell'opera intelligente e zelante da lei prestata durante il non breve tempo che disimpegnò l'onorifico incarico di sindaco in codesto Comune.

«Colla maggior considerazione

«Il prefetto, Bussi.

Sig. cav.

Giacomo Collotta.

E così, in nome della moralità cittadina, dobbiamo pur protestare contro l'esclusione dei consiglieri Ceresa, Berchet, Volpi, Venier e Collotta, fatta nella lista così detta *concordata*, coll'assenso dell'Associazione costituzionale, la quale pur ne conosceva i meriti e come cittadini, e come consiglieri comunali, ed aveva molte volte assai utilmente approfittato dell'opera loro; e tutto ciò per soddisfare ad ambizioni personali, e per includervi nomi di persone, che, fino a ieri, essa aveva affermato di dovere per coscienza combattere.

Quest'anno poi vedremo in pratica una manovra elettorale sinora presso di noi inusitata. Infatti, i fautori della lista così detta *concordata*, contraffacendo le schede inviate dal Municipio agli elettori, hanno mandato anch'essi a tutti gli elettori una lista manoscritta, simile a quella, che dovrebbero legalmente deporre nelle urne.

Affermiamo francamente il fatto, perché questa mattina da molti elettori ci pervennero varie lettere di protesta contro questo modo di sopporli tante pecore o tanti gonzì, da non sapersi fare una lista da sé, approfittando dei nomi posti in discussione.

Affermiamo del pari che la scheda fu contraffatta in quanto che ognuno può rilevare, ed i membri dei seggi elettorali faranno nulla più del loro dovere se lo rileveranno, che la stampiglia non è quella mandata dal Municipio agli elettori, ma bensì un'altra, essendo che il piccolo fregio che separa la riga *Comune di Venezia* dall'altra *Scheda per l'elezione generale dei consiglieri comunali* è affatto diverso, per modo che così è facilmente riconoscibile l'elettore, che non ha esercitato personalmente il suo diritto, ma si è lasciato dettare la legge dai signori *concordati*.

Ci pensino gli elettori, che non vogliono fare quest'infelice figura e veder forse annullato il loro voto.

Sentiamo poi che fu fatto anche un'altra gherminella, e che a moltissimi elettori fu mandata una lista *concordata*, che non è poi la *concordata*, giacché ne sono esclusi i tre nomi dei consiglieri Serego, Cattanei e Pascolato.

Questo è un altro brutto scherzo fatto all'Associazione costituzionale, e noi, quantunque, come abbiamo già detto, non approviamo le brutte transazioni fatte da quei signori, ci crediamo però in dovere di segnalare al pubblico, affinché la buona fede di qualche elettore non ne rimanga sorpresa. Questa lista si distingue di primo tratto dalla così detta *concordata*, perché in essa è esatto il fregio, che è invece sbagliato nella *concordata*.

E dopo ciò, a noi altro non rimane che esortare i nostri concittadini a non lasciarsi vincere dall'apatia e dalla sfaccenza ed a voler disturbarsi alcun poco per esercitare il diritto che loro accorda la legge. La cosa non è di sì poca importanza, come va blaterando taluno al Caffè, e da una Amministrazione comunale buona o cattiva possono essere tutelati o gravemente offesi vitalissimi interessi. Col trionfo della lista *concordata* si va incontro ad un'Amministrazione mostruosa, eterogenea, impossibile; col trionfo della lista del *Veneto Cattolico* si va incontro (se non fosse altro) ad un nuovo scioglimento del Consiglio comunale, non potendo per varie ragioni quei signori costituire un'Amministrazione ed offrire un sindaco; col trionfo della nostra, le cose rimangono, poco su, poco giù, come prima, e si conserva al paese un'Amministrazione intelligente, liberale ed operosa, che, fino a ieri l'altro, ha dato eccellente prova di sé.

Perciò, colla massima fiducia nel buon senso dei Veneziani, noi raccomandiamo agli elettori la seguente lista:

1. Bachmann cav. Isidoro (rielezione)
2. Berchet ing. Federico
3. Bizio prof. Giovanni
4. Boldi co. Roberto
5. Cattanei avv. bar. Girolamo
6. Centanini ing. Domenico
7. Ceresa cav. Pacifico
8. Combi prof. Carlo
9. Dall'Acqua dott. Antonio
10. Donà co. Francesco
11. Fadiga dott. Domenico
12. Fornoni comm. Antonio
13. Franchetti bar. Raimondo
14. Giovanelli princ. Giuseppe
15. Giustiniani co. Gio. Battista
16. Gosetti dott. Francesco
17. Manetti avv. Antonio
18. Michiel co. Luigi
19. Minich comm. prof. Angelo
20. Olivotti cav. Giuseppe
21. Papadopoli co. Nicolò

22. Pascolato avv. Alessandro
23. Pesaro-Maurogonato comm. Isacco
24. Ricco cav. Giacomo
25. Rosa cav. Antonio
26. Rosada cav. Angelo
27. Serego degli Allighieri co. Dante
28. Soranzo nob. Girolamo
29. Todros bar. Elia
30. Toriellini co. Alessandro
31. Venier co. Pier Girolamo
32. Vivante comm. Elia
33. Volpi cav. Giuseppe
34. Wirtz ing. Carlo
35. Zannini dott. Giuseppe

36. Brandolin co. Annibale (ex consigl.)
37. Collotta cav. Giacomo
38. Diena comm. Marco
39. Scandiani cav. Samuele

40. Cipollato comm. Massimiliano
41. De Marchi avv. Gio. Battista
42. Levi cav. Giacomo fu Angelo
43. Sola comm. Pietro
44. Spada Fortunato
45. Tiepolo avv. co. Lorenzo
46. Valmarana co. Lodovico
47. Vigna dott. Francesco
48. Zen co. Alessandro

49. Balbi Valier co. Marco Giulio (riel.)
50. Carminati nob. Costantino
51. Donà Dalle Rose co. Ant.
52. Draghi avv. Giovanni
53. Gaspari cav. Girolamo
54. Gastaldis avv. Antonio

55. Ascoli avv. Prospero
56. Brazzadoro Nicolò
57. De Bedin avv. Pietro
58. Marinoni Pietro
59. Morosini ing. Pietro
60. Vicentini dott. Giovanni

Elenco dei presidenti provvisori nelle varie Sezioni elettorali:

- Sezione I.
(primaria) R. Delegato straordinario.
Sezione II. Todros bar. cav. Elia.
Sezione III. Donà Dalle Rose co. Antonio.
Sezione IV. Caburlotto cav. Giovanni.
Sezione V. Fadiga dott. cav. Domenico.
Sezione VI. Pesaro-Maurogonato comm. Isacco.
Sezione VII. Centanini cav. dott. Domenico.
Sezione VIII. Insom dott. cav. Antonio.
Sezione IX. Dall'Acqua dott. Antonio.
Sezione X. Manetti dott. Antonio.
Sezione XI. Vivante comm. Elia.
Sezione XII. Ceresa cav. Pacifico.
Sezione XIII. Candiani dott. Carlo.
Sezione XIV. Pascolato dott. cav. Alessandro.
Sezione XV. Contin di Castelseprio co. cav. Francesco.
Sezione XVI. Volpi cav. dott. Giuseppe.
Sezione XVII. Gosetti dott. Francesco.
Sezione XVIII. Nani-Maurogonato co. cav. Filippo.
Sezione XIX. Zannini dott. cav. Giuseppe.
Sezione XXII. (Malameo) Rosada Orsinda.

— A proposito poi delle elezioni, riceviamo la seguente lettera:

«Chiarissimo sig. Direttore.
«Alieno dall'accettare qualunque pubblico ufficio, anche se vi fossi portato dal partito liberale moderato al quale appartengo, dichiaro di declinare la candidatura a consigliere di questo Comune, che rievole ora essere stata proposta nella lista pubblicata dal *Veneto Cattolico*.
«Invoco la cortesia della V. S. Ill.ma perché voglia accogliere nel pregiato suo periodico questa mia dichiarazione, e ho l'onore di protestarmi
«Suo obl.mo e dev.mo
«FRANCESCO GIROLAMI
«Follina, 9 febbraio 1883.

Atto generoso. — Pubblichiamo con molto piacere la seguente lettera indirizzata dal R. Prefetto al R. Delegato straordinario:

R. Prefetto di Venezia.

Venezia, 10 febbraio 1883.

Egregio commendatore.
Mi è noto che si vuol fondare un Magazzino cooperativo a vantaggio degli operai dell'Arseale. Desiderando io che sorga al più presto una sì utile istituzione, la quale può ad un tempo essere scuola e forza di associazione e di risparmio, mando a V. S. Ill.ma qui unite lire 2000, e la prego di tenerle in deposito per consegnarle poscia, come mio dono, all'Amministrazione del Magazzino, allorché sarà regolarmente costituita.

«Mi creda con ogni maggior osservanza.

Dev.mo suo, Gio. Mussi.
Al comm. Astengo, R. Delegato straordinario del Comune di Venezia.

Beneficenza. — Anche in quest'anno, un'egregia signora anonima M. E. ci ha inviato pegli Ospizi marini L. 20 per gli Asili infantili 10 per l'Istituto dei sordo-muti del professor Crovato 10
Ne mandiamo a quella benefica signora i più vivi ringraziamenti.

L'Associazione popolare progressista viene convocata in generale adunanza per il giorno 10 corr., alle ore 8 pom., nel solito sito dell'Albergo S. Gallo, per trattare sul seguente ordine del giorno:
Deliberazioni sulle imminenti elezioni politiche.

Onorificenza. — Con Decreto 21 gennaio p. p., l'avv. Gabriele Pincherle, vice-segretario al Ministero di grazia e giustizia, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia coll'espressa indicazione: «per pubblicazione di opere giuridiche».

Statistiche municipali. — Nella settimana da 28 gennaio a 3 febbraio vi furono in Venezia 59 nascite, delle quali 5 illegittime. Vi furono poi 120 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 22,0 per 1000; quella delle morti di 44,7.

Le cause principali delle morti furono: morbilli 4, difterite e croup 1, febbre tifoidea 2,

altre affezioni zimotiche 9, tisi polmonare 11, diarrea-enterite 8, pleuro-pneumonie e bronchite 26, improvvisi 1, accidentali per affogamento 1.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Domenica 11 corr., alle ore 2 pom. precise, avrà luogo la prima matinata di quartetto. Ecco il programma:
1. Haydn G.: Quartetto in fa min., op. 32.
N. 3 - a) allegro moderato; b) minuetto; c) adagio; d) fuga finale.
2. Schubert: Scherzo, allegro vivo del quartetto in sol, op. 161.
3. Beethoven: Quartetto in la magg., op. 18, N. 5 - a) allegro; b) minuetto; c) andante cantabile con variazioni; d) allegro.

Primo violino, R. Frontali; Secondo violino, L. Lancerotti; Viola, A. Piermartini, Violoncello, E. Dini.
Biglietto d'ingresso lire 3. — Abbonamento per N. 6 matinee lire 12 (presso l'Ufficio di Cancelleria del Liceo Marcello e presso il negozio musica in Merceria dell'Orologio).

Ateneo veneto. — Per l'abbondanza delle materie rimandiamo a domani la relazione sull'apudita Conferenza ieri tenuta dal prof. Castelnovo: Sulla poesia vernacola veneziana.

Pubblicazioni. — In occasione della morte di quell'egregio cittadino e letterato, ch'era il cav. Antonio Angeloni Barbani, il chiarissimo comm. Bernardi ha pubblicato un affettuoso sonetto, dedicato alla di lui sorella, signora Giovanna Angeloni-Pietropoli.

Servizio dei facchini di porto. — Sapriamo che il R. prefetto desiderando regolare il servizio dei facchini di Porto, ch'è oggetto da lungo tempo di studi e di proposte, ha convocato nella Prefettura, sotto la sua presidenza, una Commissione composta dal R. delegato straordinario, del sig. intendente di Finanza, del sig. capitano del Porto, d'un deputato provinciale, del vice-presidente della Camera di commercio, del direttore di Dogana e dell'ispettore capo di P. S.

Fu discusso ed approvato uno schema di Regolamento dei facchini di mare, che sarà subito presentato dal Municipio per l'approvazione superiore.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 febbraio.

Personale giudiziario.

Dal N. 6 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, pubblicato in data 7 corrente, raccogliamo le seguenti disposizioni che riguardano le nostre Provincie:

Onorificenze.
Ridolfi comm. Gio. Battista, consigliere della Corte d'appello di Venezia, fu nominato ufficiale nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.
Tami cav. Antonio, caposizione nel Ministero suddetto, fu nominato cavaliere nell'Ordine siciliano-Pola.

Arrigossi cav. Luigi, avvocato a Verona, senatore del Regno, fu nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia.
Giani cav. Antonio, presidente di sezione della Corte d'appello a Venezia, collocato a riposo, fu nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia.

Pincherle Gabriele, vice-segretario nel Ministero di grazia e giustizia, fu nominato cavaliere nell'Ordine stesso.

Magistratura.
Giani cav. Antonio, presidente di sezione della Corte d'appello di Venezia, fu collocato a riposo a sua domanda a decorrere dal 1.º marzo p. v.

Pellegrini cav. Francesco, consigliere della stessa Corte d'appello, fu nominato presidente di sezione della Corte medesima.

Fiechi Augusto, giudice del Tribunale di Bassano, fu incaricato dell'istruzione dei processi penali.

Franchini Guido, pretore del Mandamento di Caprino Veronese, fu tramutato alla Pretura urbana di Verona.

Rovere Eugenio, aggiunto giudiziario applicato alla R. Procura presso il Tribunale di Udine, fu tramutato alla R. Procura presso il Tribunale civile e correctionale di Genova.

Raimondi Antonio, uditor applicato alla R. Procura presso il Tribunale di Modena, fu destinato in temporanea missione di vicepretore nel Mandamento di Rovigo.

Garbura Giuseppe, vice-pretore del III Mandamento di Venezia, fu destinato in temporanea missione nel Mand. di S. Donà di Piave per sei mesi da 16 febbraio corr.

Delli Zotti Giuseppe, uditor in missione di vice-pretore nel Mand. di Tolmezzo, fu nominato aggiunto giudiziario presso la R. Procura di Udine.

Checchini Antonio, vice-pretore del Mand. di Camposampiero, fu nominato pretore del Mandamento di Montebelluna.

Balbino Vittorio, uditor presso la Procura generale della Corte d'appello di Torino, fu destinato in temporanea missione presso quella di Venezia.

Notari.

Arrigoni Renato, nominato notaro con residenza nel Comune di S. Secondo di Pinerolo, fu dichiarato decaduto dalla carica per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nell'assegnatagli residenza.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 9.

Presidenza Farini.

La seduta principia alle ore 2.15.
Cavallotti domanda perché non sia ancora stampato e distribuito il progetto di riforma della legge sulla Pubblica Sicurezza, presentato fino dal 25 novembre p. p.

Il Presidente avverte che le prove di stampa sono nelle mani del ministro.

Depretis da ragioni del ritardo, fra le quali la sua salute e il desiderio di meglio ponderare la riforma.

Cavallotti confida che esso si distribuirà presto, essendo importantissimo, poiché intanto a tenore della legge vigente, si vanno arrestando indebitamente i cittadini.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge Cavallotti sulla campagna dell'Agro Romano.

Depretis osserva che la stessa proposta fu fatta l'anno scorso da Bovio ed altri. La discussione che si tiene intorno ad essa terminò con un ordine del giorno in cui la Camera condannava che il Governo prenderebbe provvedimenti opportuni.

Il Ministero non ha ancora per la metà dei suoi lavori, terminati i suoi studi per i provvedimenti, ma esso mantiene l'impegno suo con accettare quell'ordine del giorno.

Prega quindi Cavallotti a sospendere il suo gimento della sua proposta, aspettando che il Ministero prenda i provvedimenti, poiché, d'altro canto, in caso contrario, di doverla appoggiare alla presa in considerazione.

Cavallotti risponde che, lo scopo della sua proposta era quello di sollecitare il Ministero a presentare quei provvedimenti.

Rammenta che la deliberazione presa dalla Camera era ispirata al concetto di sollecitare al Ministero di studiare e preparare i provvedimenti che occorrevano, non escluso il disegno di legge.

Consente di sospendere lo svolgimento della sua proposta, ma desidera sia stabilito un po' per il procedimento.

Depretis replica che mantiene gli impegni presi, ma rammenta di non avere assunto l'obbligo di presentare una legge speciale, salvo al Ministero stesso non la credesse opportuna, giacché per altro che non accetta determinazioni di tempo.

Cavallotti prende atto delle dichiarazioni del ministro; consente di sospendere lo svolgimento della sua proposta, riservandosi di dedicare egli stesso quanto dovrà durare.

Così si passa all'altro numero dell'ordine del giorno, cioè al seguito della discussione bilancio del Ministero dei lavori pubblici, capitolo 119.

Grimaldi riferendosi alle osservazioni dei lavori da Marselli, rammenta che il problema della questione delle ferrovie non fu discusso nella legge del 1879. Fu anzi esaminato, fu tenuto conto tanto per la scelta della linea quanto per la loro costruzione. Ritiene che le disposizioni di quella legge, né di quelle che succedettero, abbiano nociuto o compromesso alcun problema militare.

Del resto, la legge del 1879 fu un piano di costruzione delle linee da costruirsi, della classificazione della precedenza e riparto di spesa; quindi non poteva certo non informare a concetti politici, anzi lo doveva nell'interesse di perequazione ferroviaria che si proponeva.

Dopo ciò passa a raccomandare che si vicini quanto è più possibile alla città la linea dalla marina di Catanzaro allo stretto Vico per Catanzaro.

Lacava non conviene con alcune conclusioni di Marselli, circa la preferenza della costruzione per certe linee, perché nelle leggi relative sono determinati i criteri della precedenza di una linea sull'altra e sul tempo di costruzione che ora, non giova alterare, salvo che allora d'assai mezzi a segno, da far procedere a una più celere costruzione di alcune.

Raccomanda poi di studiare la linea Legnago-Castellana-Pola.

Melodia osserva che, la rete delle linee Candela a Fiumara d'Atella, Ponte Santa Venera ad Avellino e Ponte Santa Venera all'Alamano Gioia, è stata compresa nelle leggi per la costruzione delle ferrovie.

Nulla però è stato fatto neppure cominciandosi gli studi sulle popolazioni dubitano.

Papa deplorea il ritardo della costruzione della linea Fiumara d'Atella.

Chinaglia, appoggiando le considerazioni di Marselli, per la sollecita costruzione delle linee venete per interessi militari raccomanda specialmente la linea Legnago-Monselice, per la quale si stanziò quest'anno una somma troppo esigua. Prega pertanto che si porti lo stanziamento a lire 600 mila, che si solleciti l'appalto e si fissino i termini per la consegna al 1884.

Pasolini rammenta che il progetto di linea adriatico-liberina fu molto lodato. Domanda se vi sia speranza di vedere definita tale questione.

Fortunato prega che la linea Foggia-Potenza, importantissima anche dal lato militare, sia portata in seconda categoria.

Gallo raccomanda le linee Castelvetro-Portoempedocle.

Trompeo raccomanda che la linea Biella-Salerno-Micca non sia divisa dal tracciato ch'era stato prima stabilito, e tocchi in conseguenza il Capoluogo di Andorno.

Zanolini dimostra la convenienza che dalla linea Faenza-Firenze si dirami un tronco che riunisca Pontassieve a San Piero a Sieve.

Cavallotti si associa al relatore nel raccomandare che per le forniture di ogni specie relative a ferrovie, il Ministero si valga dell'industria nazionale e non ricorra all'estero se non in caso di necessità. Encomia Marselli per la questione da lui così opportunamente agitata, ma siccome conosce che nello stato presente delle cose le sue raccomandazioni non possono essere soddisfatte, l'oratore si limita a chiedere che le ferrovie militarmente importanti sieno almeno costruite entro i termini fissati dalla legge. Egli dubita che anche ciò possa ottenersi se si procede di questo passo perché i lavori sono condotti con grande lentezza. Lo dimostra analizzando quello che si è fatto fin qui per le diverse linee verso la frontiera orientale.

Farina Nicola domanda perché in questo capitolo non vi sia assegnamento per la linea Salerno-Sanseverino.

Branca desidera che sieno sollecitati gli studi delle tre linee dell'Oltanto, specialmente da Candela Ponte Santa Venera alla Ebbi-Potenza, e che si esaminino se non convenga introdurre qualche variazione nel tracciato.

Sciaccia della Scala rileva le condizioni anormali della linea Messina-Patti-Cerda, a causa della questione del tracciato, fra la curvilinea e la rettilinea a Milazzo. Raccomanda al ministro di decidere secondo giustizia, affinché i tronchi già ultimati non rimangano privi di esercizio.

Raccomanda inoltre il pronto appalto di S. Filippo-Barcellona-Olivieri.

Finzi osserva che la linea Legnago-Mantova è un tronco d'importanza estremamente militare. Grimaldi ha difeso i criteri con cui fu compilata la legge delle ferrovie; eppure, mentre presso Catanzaro si lavora alacremente, la Legnago-Mantova è confinata in terza categoria, e nemmeno si mette mano ai lavori.

Il Presidente avverte che Grimaldi ha espresso la sua opinione.

Finzi replica che ha espresso la sua. È un'ingiustizia che la provincia di Verona, la quale ha già fatto a sue spese la linea Verona-Legnago, ed ha contribuito nella linea Verona-Mantova-Modena, d'importanza internazionale, ora debba correre anche nella Mantova-Verona, mantenendola in terza categoria. Raccomanda poi l'altro tronco dimenticato, eppure di grande interesse militare, cioè la linea Sant'Arcangelo-Fabrizio, che serve a coprire le nostre truppe dagli attacchi di flotta nemica.

De Roma
massima euen
Aosta-Ivrea, e
madria al co
Bonardi
Brescia-Iseo, d
Mancora
solleciti la for
Lecco-Colico p
della legge.
Pozzolini
1879 si sa ch
gli interessi m
lora s'intend
ne. Ora, amm
bisogni consi
che sotto que
Esamina
stenti o dell
litorali, l'ur
lo si congue
sità di un al
Po in diretta
Si annun
fatto della p
putato nel se
votazione del
Sara con
Levasi la
Inc
Telegraf
Proceden
di legge dell
l'Agro roma
vimenti atten
dello svolgim
che reca sorp
Cavallotti
per la presen
Depretis
massimo imp
ma presenter
lo crederò op
mine.
Cavallotti
gli termine co
glio non fissa
chiederà lo s
quindici gior
il progetto. (L
Telegraf
La Riform
dell'onor. Be
essere d'accor
nel volere le
dello Statuto
cratizzare la
con giudizii
che vede delle
per raccorda
la riprodurre
denza politica
di governare
Governo.
de. Aggiunge
non en
nostra Riform
hanno che
sua esec
condotta
pratica in
E' l
Ecco la
Alcuni g
operato da g
stria, di cui
ficiale della
ha la gravita
po lungo sare
le cause che
la colpa. In p
stanno facen
dei due paesi
giudizio la p
vertenza: non
che non si fa
Si cofer
tel ha mand
ministro degli
sidente della
Le dimissi
tel ha ricevut
ristocrazia vi
Dispac
Parigi 9.
un'ordinanza
quindi il princ
sara.
Parigi 9.
ritorno al suo
Parigi 9.
mo mercoledì
appena la qu
sotta. Ferry ri
tuazione polit
possibile occu
nuovo Gabin
Come nei
onde decidere l
ne, erasi agi
rezionali, cos
Ve n'ebbero q
Parigi 9.
mista sarà ab
l'Austria e la
Londra 9.
Potenze decis
almeno per ora
la Nota è diret
loro intenzion
scandaglio le P
aposta alla No
dute. Credesi
mandato alla
vesi agire cont
pena la Porta
no anche le Po
Porta.
Londra 9.
rio della Confe
Nuova V
ed altri sociali
zione del Cza
avra luogo.
Aden 8. —
della Società
primo per l'it

per la mole dei
studii per del
l'impegno pro
giorno.
spendere lo sv
aspettando che
enti, poiché si
doversi oppor
scopo della su
il Ministero
ne pressa allora
concetto di dare
preparare que
non escluso un
volgimento della
stabilito un im
iene gli impie
re assunto que
ale, salvo che
l'opportunità. So
a determinazio
e dichiarazioni
ndere lo svolg
vandosi di giu
durare.
ero dell'ordine
discussione de
pubblici, al c
servazioni fatte
il problema an
vie non fu tra
la deliberazio
saminate, e ne
della linea.
Ritene che ne
è di quelle che
compromesso
u un piano re
rsi, della loro
riparto della
non informarsi
nell'intento
proponere.
are che si at
citta la linea
stretto Veraldi
une conclusio
della costru
leggi relative
precedenza di
di costruzione
che abbon
o procedere ad
une.
la linea Lago
i lavori della
e delle linee
e Santa Vene
re Altamura
gi per la co
a costruzione
considerazioni
ne delle linee
manda special
la quale tro
troppo esiguo
anzamento a
lto e si fissino
getto di linea
Domanda se
ale questione.
Foggia-Poten
militare, sia
Castelvetrano
linea Biella-
dai tracciato
chi in conse
anza che dalla
tronco che
Sieve.
re nel racco
specie re
alga dell'in
estero se non
arsi per la
ente agitato
ato presente
non possono
a chiedere
nti sieno al
dalla leg
ssati ottenersi
chi i lavori
Lo dimostra
qui per le
ntale.
ne in questo
per la linea
collecitati gli
specialmente
la Eboi-Po
venga intro
condizioni a
arda, a causa
curvilinea o
al ministro
bè i tronchi
di esercizio.
to di S. Fi
nago-Manto
stremamente
critieri con
ovie; eppure
alacramente,
terza cate
lavori.
maldi ha e
a sua.
a di Vero
se la linea
la linea Ve
internazio
la Mantova
goria, Raco
e, eppure
a linea San
oprire le no
emica,

De Rolandi prega il ministro a spiegare la massima energia per il compimento della linea Aosta-Ivrea, e fare studiare l'altra linea Alessandria al confine svizzero per S. Bernardo.
Bonardi raccomanda di affrettare la linea Brescia-Iseo, appaltando il tronco Romaglio-Iseo.
Marcora per sé e Cuccini fa istanza che si solleciti la formazione del Consorzio per la linea Lecco-Colico per il concorso nella spesa richiesto dalla legge.
Pozzolini opina anch'egli che colla legge 1879 si sarebbe potuto far di più per tutelare gli interessi militari, sebbene rammenti che allora s'intendeva specialmente alla difesa del paese. Ora, ammesso il nuovo concetto della difesa, bisogna considerare il problema ferroviario anche sotto questo aspetto.
Esamina quindi i tracciati delle linee esi- stenti o deliberate; mostra la poca utilità delle litorali, l'urgenza del compimento di quelle verso il confine occidentale e orientale, la necessità di un altro valico sull'Appennino, che ponga in diretta comunicazione interna la valle del Po col centro toscano.
Si annunzia un'interpellanza di Romeo sul fatto della non avvenuta proclamazione del deputato nel secondo Collegio di Catania dopo la votazione del 7 gennaio.
Sarà comunicata al Ministro dell'interno. Levasi la seduta alle ore 6.40.
(Agenzia Stefani.)

Incidenti parlamentari.
Telegrafano da Roma 9 alla Perseveranza: Precedendosi allo svolgimento della proposta di legge dell'on. Cavallotti sulla campagna dell'Agro romano, Depretis chiede la parola (Movimenti attenzione), e propone la sospensione dello svolgimento della proposta Cavallotti; il che reca sorpresa all'estrema Sinistra.
Cavallotti vorrebbe una precisa promessa per la presentazione del progetto ministeriale.
Depretis risponde seccamente: mantengo il massimo impegno, riguardo al provvedimento, ma presenterò il progetto di legge se e quando lo crederò opportuno, senza fissare alcun termine.
Cavallotti prende atto dell'impegno circa il termine con cui il presidente del Consiglio non fissa, e aggiunge che lo fisserà da sé, e chiederà lo svolgimento del progetto di legge fra quindici giorni. (Parità. Oh!) Intanto manterrà il progetto. (Conversazioni.)

La lettera Bertani.
Telegrafano da Roma 9 alla Perseveranza: La *Riforma* pubblica una nebulosa lettera dell'on. Bertani, nella quale questi dichiara di essere d'accordo coi suoi amici della *Riforma* nel volere le riforme liberali e le modificazioni dello Statuto, e concordare nello scopo di democratizzare la monarchia. Questa lettera continua con giudizi molto sfavorevoli sopra il Depretis, che vede delle passioni rivoluzionarie dappertutto per raccogliere le redini e stringere i freni, che fa riprodurre i suoi propositi nella corrispondenza politica di Vienna, e che pretenderebbe di governare l'Italia del 1883 con plauso di quel Governo.

Aggiunge che la paura del Depretis penetrò non in quella Camera, a serbo mirabilmente, ma in quella Camera, pubblicando questa lettera, di cui non si diffida degli intendimenti della Camera, come condotta dentro e fuori della Camera, come pratica in Inghilterra.

L'incidente a Pontefel.
Ecco la nota testuale del Diritto:
Alcuni giornali hanno accennato all'arresto operato da gendarmi austriaci, su territorio austriaco, di un esattore doganale italiano ed ufficiale della milizia territoriale. L'incidente non ha la gravità che gli si vuole attribuire, e troppo lungo sarebbe qui il descrivere minutamente le cause che vi diedero occasione e di chi sia la colpa. In presenza delle comunicazioni che si stanno facendo a tale riguardo tra le autorità dei due paesi, non vogliamo prevenire col nostro giudizio la prossima soluzione di questa lieve vertenza: non possiamo però dubitare a priori che non si faccia imparziale giustizia.

TELEGRAMMI
Vienna 9.
Si conferma che il conte Tanneguy Duchatel ha mandato le sue dimissioni, non però al ministro degli esteri, che non esiste, ma al presidente della Repubblica.
Le dimissioni sono state accettate. Duchatel ha ricevuto le carte da visita da tutta l'aristocrazia viennese.
(Eug.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Parigi 9. — La Camera d'accusa emanò un'ordinanza di non farsi luogo a procedere; quindi il principe Napoleone si libererà questa sera.
Parigi 9. — Il principe Napoleone, liberato, ritornò al suo domicilio.
Parigi 9. — Il Temps dice che Grèvy chiamò mercoledì Ferry, onde formi il Gabinetto appena la questione dei Pretendenti fosse risolta. Ferry rispose ieri, dopo un esame della situazione politica parlamentare, che non credeva possibile occuparsi attualmente di costituire il nuovo Gabinetto.

Come nei casi gravi, la Camera di accusa, onde decidere la questione del Principe Napoleone, erasi aggiunta la Camera degli appelli corazzati, cosicché in luogo di sette magistrati ve n'ebbero quattordici.
Parigi 9. — Credesi che la Commissione mista sarà abolita in causa delle divergenze tra l'Austria e la Rumenia.
Londra 9. — Il Times ha da Berlino: Le Potenze decisero di non rispondere direttamente, almeno per ora, alla Nota di Gravelle, perché la Nota è diretta specialmente alla Turchia. La loro intenzione è comunicata alla Porta, che scanderà le Potenze, onde redigere la sua risposta alla Nota conformemente alle loro vedute. Credesi che le Potenze abbiano raccolto mandato alla Porta di ricordarsi che non devono agire contro i fatti compiuti in Egitto. Appena la Porta abbia dato risposta, risponderanno anche le Potenze secondo i consigli dati alla Porta.

Londra 9. — Grove fu nominato segretario della Conferenza danubiana.
Nuova York 9. — Assicurasi che Hartmann ed altri socialisti conferirono circa l'incoronazione dello Zar. Hartmann dichiarò che essa non avrà luogo.
Aden 8. — I piroscafi Singapore e China della Società di navigazione italiana, partirono il primo per l'Italia, il secondo per Bombay.

Parigi 9. — La Sinistra repubblicana del Senato, dopo lunga discussione, approvò all'unanimità, meno un voto, la proposta di Barbey, tendente a proporre una modificazione dell'articolo primo. Autorizzerebbe la Presidenza della Repubblica, dietro Consiglio dei ministri, a fare uscire dallo Stato i membri delle famiglie che regnarono in Francia, i cui atti e dimostrazioni comprometterebbero la sicurezza dello Stato. Il progetto del Governo diceva: la cui presenza compromettesse.

Parigi 10. — Il Principe Napoleone andrà in Inghilterra a visitare l'imperatrice.
Vienna 9. — La Corte di Cassazione respinse il ricorso di Janner, Hilsche, Geringer, contro la sentenza del Tribunale nel processo per l'incendio del Ringtheater.

Vienna 9. — La *Politische Correspondenz* ha da Celligine: Il Governo direbbe alle Potenze una seconda Nota, che rigetta sulla Turchia la responsabilità dell'insuccesso della delimitazione della frontiera; dichiara nulla la convenzione di Celligine; annunzia che i Montenegrini prenderanno possesso di Malagosh Vladuja, e il Governo sospenderà ogni rapporto diretto colla Porta riguardo alla questione della frontiera.

Londra 10. — Gladstone non assisterà il 15 corrente all'apertura del Parlamento. Assicurasi che resterà a Cannes fino al completo ristabilimento della sua salute.

Madrid 9. — La Camera prese in considerazione all'unanimità la proposta a favore dello sviluppo e della riorganizzazione della marina di guerra. Il ministro della marina dichiarò che il Governo preoccupasi di questa riorganizzazione. Sono attualmente nove bastimenti in costruzione e riparazione.

Belgrado 9. — E assolutamente infondata la notizia relativa al preteso scambio di dispiaceri tra la Porta e la Serbia circa la legislazione agraria in Serbia.

Cairo 9. — Il Consiglio dei ministri approvò i primi 35 articoli della nuova Costituzione dell'Egitto, redatta da Borelli bel, comprendente le proposte di lord Dufferin.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 10. — Parlati della probabilità che il Senato passi alla discussione degli articoli del progetto. Le disposizioni attuali di alcuni gruppi sarebbero favorevoli ad una transazione modificando il progetto ministeriale. Il Centro sinistro si riunisce oggi per prendere una decisione definitiva circa il controprogetto Waddington che stabilisce che il Principe che fa atto di Pretendente si condanni all'esilio. Il Giuri o il Senato applicherebbe la pena. In una riunione di stato notte di alcuni membri della Sinistra, fu deciso di accettare la proposta Waddington.

Londra 10. — I giornali sono unanimi ad esprimere soddisfazione per la scarcerazione del Principe Napoleone.

Londra 10. — Il *Daily News* dice che il Governo presenterà alla Camera dei Comuni un progetto che autorizza a surrogare la formula del giuramento con un'affermazione. Il trattato esistente tra l'Inghilterra e il Madagascar è attualmente sottoposto a revisione. Il colonnello Hiebs e gli ufficiali inglesi che lo accompagnano sono giunti a Suakin.

Nuovi dispacci particolari.

Ieri, in chiesa del Sudario, si celebrò il funerale a suffragio del Duca di Genova, coll'intervento dei Sovrani e del Principino.

Stamane, al Laterano, ebbero luogo i funerali di Pio IX.

L'adunanza di iersera nella sala Dan- te, onde commemorare la Repubblica romana del 1849, non ebbe nessuna importanza. Appena cento furono gli intervenuti.

Oggi giunge Sella, per presiedere do- mani l'adunanza dei Lineci.

Roma 10, ore 12 45 p.

Fra giorni l'Ufficio del Genio civile di Bologna spedisce al Ministero dei lavori pubblici i progetti per appalti del primo tronco della ferrovia Bologna-Verona.

Le conferenze tra i ministri delle fi- nanze, degli affari esteri e dell'agricoltura e il rappresentante svizzero per rinnovare il trattato di commercio fra i due paesi, pervennero già ad un risultato quasi completo.

I giornali accordansi a riconoscere che la lettera di Bertani alla *Riforma* è destituita d'ogni valore pratico.

Appena esaurita la discussione del bi- lancio dei lavori pubblici, Baccarini si reccherà a visitare i porti delle Provincie meridionali.

Roma 10, ore 2.25 p.

Affermasi che la maggioranza del l'estrema Sinistra intenda protestare contro la lettera di Bertani, considerandola una dedizione in senso monarchico. Iersera parecchi deputati radicali riunirono per accordarsi su questo oggetto. Stasera terranno un'altra adunanza. Si attribuisce a Bertani l'idea di staccarsi definitivamente dai suoi amici, e di accostarsi a Cairoli e Crispi. Lo seguirebbero cinque o sei.

Zanardelli profitterà della discussione generale del bilancio di grazia e giustizia per esporre i suoi concetti sul riordinamento della Magistratura.

Al N. 340 a. p. e 39 della Gazzetta vanno uniti (per soli abbonati di Venezia) tre Supplementi contenenti le sedute del Consiglio comunale dei giorni 14, 17, 21, 24, 26 e 31 luglio 1882.

FATTI DIVERSI

Il processo Giorio. — Telegrafano da Milano 8 alla *Gazzetta Piemontese*: Oggi il Pubblico Ministero ha terminato la requisitoria; facendo le sue conclusioni.

Egli ha proposto che il dottore Giorio venga condannato:

a 60 giorni di carcere per appropriazione indebita;
a 300 lire di multa per corruzione;
e a 8 mesi di carcere e 800 lire di multa per libello famoso.

Un colpo d'apoplezia sul palco- scenico. — A Sinigaglia il tenore Ronconi fu colpito d'apoplezia nel momento in cui era appena entrato in scena per cantare la parte di Faust. Morì subito dopo.

Duella. — Telegrafano da Ascoli Piceno 8 alla *Stampa*:

Oggi, a mezzogiorno, causa un diverbio a un pranzo della Società filarmonica, ebbe luogo un duello fra il sostituto Procuratore del Re Avellone e il conte Emidio Serbelloni. Quest'ultimo rimase leggermente ferito.

Anassimio a Roma. — A proposito di quanto abbiamo ieri riprodotto dalla *Perseveranza*, scrivono da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Nulla ancora di positivo si sa, e la memoria del disgraziato assassinato merita il compianto e il rispetto, finché la luce sia fatta. Egli si chiama Alfredo Venti, già vice-console d'Inghilterra a Roma, e poi contabile del banco Macbean, che ha sede in piazza San Silvestro, 81, proprio rimpetto la Posta. Era nobilmente imparentato, avendo a moglie una figlia del conte Giustiniani, dalla quale aveva avuto tre figli, ancora teneri d'età. Ne egli contava più di 36 anni. Le circostanze truci del misfatto, il luogo solitario, la posa in cui è stato rinvenuto il cadavere, il disordine delle vesti e la mancanza delle calze e degli stivaletti sono argomenti alle più strane e fantastiche congetture. Ma, in mezzo a tanto buio, c'è un raggio di luce: la sparizione del portafoglio, con due o trecento lire, nonché dell'orologio, con catena d'oro. La rapina potrà quindi essere stato il movente, anzi che una vendetta. E chi sa che l'assassino non sia stato commesso in luogo chiuso, nell'interno della città, e il cadavere trasportato di notte fuori porta San Lorenzo e lasciato ad arte in quell'atteggiamento e in quel disordine di vestiario?

Lo scappellotto Prospero, presso il quale il Venti s'era recato a riscuotere un credito di parecchie centinaia di lire, dice di non averglielo potuto dare e d'aver da lui ottenuto una breve proroga. Dopo di che, lo vide allontanarsi tranquillamente. Ciò verso le 3 pomeridiane. Che avvenne dopo? Dove, presso chi si recò il disgraziato? Né a casa né al banco fu più visto; e mentre ieri la famiglia, già in angoscia, si recava alla Questura per annunziarne la sparizione, alla Questura stessa giungeva la notizia e i primi particolari dell'assassinio. Speriamo che le indagini della Polizia diano pronti e pieni risultati.

Un dispaccio del Secolo aggiunge:
L'assassinio sarebbe opera di due individui mascherati da pulcinella che attesero la vittima all'uscita del Veghione dei Costanzi.

Ieri furono operati tre arresti.

Tragedia domestica. — Un fazzoletto è la trama del dramma immortale della gelosia, l'*Otello* di Shakespeare. Un fazzoletto ha provocato la catastrofe d'una tragedia reale. Ecco quanto telegrafano da Napoli al *Secolo*:

Per un fazzoletto dimenticato in una casa, che non era la propria, e che le fu poi restituito in presenza del marito, una giovine donna, bellissima, vedendo così svelato al consorte il suo misfatto, si tolse la vita.

La vendita dei gioielli. — A Scalo: E cominciata ieri, all'*Hôtel Drouot*, la vendita volontaria ad incanto dei gioielli di Sara Bernhardt-Damala, 134 fra collane, diamanti, braccialetti, ecc., parecchi dei quali bellissimi e costosissimi.

Erano presenti le attrici *demi-mondaines* più conosciute: alcuni monili insignificanti furono contesi vivamente.

La vendita continuerà oggi e domani.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

I fratelli Mariotto e le cognate ringrazia- no il Municipio, la Congregazione di carità, la rappresentanza della Cucina economica, la Società operaia ed il corpo filarmonico, e con speciale obbligazione tutte le gentili persone che con dimostrazione di affetto e di condoglianza vollero prender parte alla funeraria cerimonia per loro compianto fratello e cognato.
Mirano 8 febbraio 1883 197

Le famiglie Bisacco e Fornoni ringra- ziano tutte quelle persone che nella luttuosa circostanza della morte del notaio avv. Giulio doti. Bisacco vollero onorare la memoria del loro caro estinto. 199

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la *Carta Rigollet*, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie. In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollet* in tale diftoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera *Carta Rigollet*, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

E un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.
La *Carta Rigollet* si vende presso G. Böhmer, farmacista in Venezia. 2

REGIO LOTTO.
Estrazione del 10 febbraio 1883:
VENEZIA. 3 — 12 — 47 — 37 — 45

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 5 al 10 febbraio 1883:

Peso	Denominazione	massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.ª qualità ..	42 —	39 —
	2.ª ..	35 1/2 —	32 —
	Pane 1.ª qualità ..	52 —	48 —
	2.ª ..	44 —	40 —
	Pasta 1.ª ..	62 —	58 —
	2.ª ..	54 —	50 —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.
BORSA DI FIRENZE 9 febbraio 10 febbraio
Emend. It. god. da 1.º gen. 1883 87 55 — 87 62 1/2
— 1.º luglio 1882 — — —
Oro 20 36 — 20 33 —
Londra 25 16 — 25 16 —
Parigi 100 90 — 100 85 —
Credito mobiliare italiano .. 704 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
10 febbraio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Contanti	1.º luglio	
		da	a
Nominati	1.º gennaio	da	a
	1.º gennaio	da	a
Valore	N.	V.	
	N.	V.	
Rendita italiana 5 1/2	1000	750	
	1000	127 50	
Rendita L.V. 1859	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1860	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1861	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1862	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1863	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1864	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1865	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1866	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1867	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1868	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1869	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1870	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1871	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1872	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1873	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1874	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1875	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1876	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1877	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1878	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1879	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1880	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1881	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1882	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1883	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1884	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1885	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1886	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1887	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1888	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1889	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1890	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1891	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1892	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1893	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1894	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1895	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1896	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1897	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1898	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1899	1000	250	
	1000	250	
Rendita L.V. 1900	1000	250	
	1000	250	

Cambi	a vista	a tre mesi	
		da	a
Olanda sconto 4 ..	100	70	101
Germania ..	100	70	101
Francia ..	100	70	101
Londra ..	100	70	101
Vienna ..	100	70	101
Vienna-Trieste ..	100	70	101

		C A M B I			
		a vista		a tre mesi	
		da	a	da	a
Olanda	sconto 4 .				
Germania	" 4 .			127	75
Francia	" 3 1/4	100	70	101	123 2
Londra	" 4 .	25	36	25	15
Swizzera	" 4 .	100	70	101	25 21

ASS
Per Venezia
Per la Provincia
12.50 al sem
La RACCOLTA
dei soci della
Per l'estero in
si nell'uni
l'anno, 30
mezz.
Associazioni
San'Angelo
e di fuori p
O al pagame

La Gazz

VE

Pubblic
revole l'erta
tanti comu
un articolo
legislazione
l'Estrema S
le lo sciez
che tuttavia
parve avere
strema Sim
no legale, v
zione della
dice impon
me. Voi, eg
le riforme,
mano, lo St
leggi dello
zione dello
la, Democra
democrazia
pravivere in
e avvertita,
tieri si ann
La Rifo
alla lettera
scopo solo,
Sinistra estr
reuo illegale
La Rifo
L' on
e l'estrema
Una ven è
che una ve
amici vogli
stenza della
vorrebbe, cr
stri amici lo
stabile del
sarebbe che
E più
L' est
un contegno
testa alcuna
non per non
nostri avver
hanno tenu
ueto.

Fra
la uniform
Correttissim
uomini d'u
chici, molti
lasciato co
le loro vari
to, adito a
trepid e ad
che essi ad
le istituzio
entro la Ca
paese, non
diffidenza v
verso quell
d' onde l' o
ste, ma a q
probabilme
risultati ne

Stran
evocato sul
vendetta e
ma più del
peusa a ven
moribondo,
l' assassino,
l' assassinio
dicare un
l' arte di
giglio porta
camera vien
dal medic
la condann
cesso, che
Piu che lo
il processo
va, da cor
e per open
che esce l
del presun
e ancora v
cio che no
questi cas
Ai consi
gere l' orre
qui dovreb
ancora viv
degli altri.
Non sarei
a questo
dora euel
to: E riu
gito di ve
re obitato
non è an
che il mo
Bella rag
Il m
stare pre
re, cosa
Precisam
venire, p
stano a
siete not
Que
dite con
cissime,

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO
per italiane Lire 200
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perché la Cartella BARI viene rimborsata con

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L. 150. —
la Cartella BARLETTA	100. —
la Cartella VENEZIA	30. —
la Cartella MILANO	10. —
Assieme ital. L. 290. —	

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
30 febbraio	Barletta	30 agosto	Barletta
16 marzo	Milano	16 settembre	Milano
10 aprile	Bari	10 ottobre	Bari
30 maggio	Barletta	30 novembre	Barletta
30 giugno	Venezia	31 dicembre	Venezia

I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 200, 100 e 100

nonchè i vecchi Titoli per L. 150 con 10 Estrazioni annue.

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 febbraio

Vincita principale LIRE 100 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiavalute della Ditta FRATELLI PASQUALI, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati. In TREVISO dal sig. Giuseppe Novelli — In SCHIO dal sig. Gio. Dal Dosso.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS Spedire Vaglia o francobolli.

BALSAMO CORNET

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA e specialmente contro i Geloni

COME SEMPRE PREPARATO E VENDUTO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori: per cui è inutile citare gli elogi ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso Balsamo Cornet, il quale mediante la spessa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escorrazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganze), pedignoni, spine ventose, morsicature, piaghe di panari, scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorni, indurimenti callosi, dolori artritici, ecc. ecc.

Il detto Balsamo viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da cent. 45, 80 e L. 1: 25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo Sciroppo nonché la Pasta per la Codale e meco di fuffa, sperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, e libili contro qualunque tosse.

Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella nuova farmacia dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni a Paolo, a VERONA da Castellani e in tutte le buone farmacie del Regno, e con deposito a Trieste, l'Istria e la Dalmazia dai signori farmacisti Predinali e Lettenburg in piazza S. Giovanni.

ASTE.

L'11 febbraio scade innanzi al Tribunale di Conegliano il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Dalla Nora dei nn. 331, 409, 411, 412, 457, 544, 578, 648, 670, 671 della mappa di Cavalier, provvisoriamente deliberati per lire 1070.

L'11 febbraio scade innanzi al Tribunale di Conegliano il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Paola Loro ved. Testa dei seguenti beni nella mappa di Villanova di Motta: Numeri 110-112 provvisoriamente deliberati per lire 2900; nn. 74, 76, 84, per lire 3400, e num. 68, per lire 1400.

L'11 febbraio scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pietro De Cecco dei seguenti beni nella mappa di Mezzane di Sotto: NN. 121-125, 597 e 767; nella mappa di Lavagnolo: NN. 55, 59, 498, 1720; nella mappa di Mezzane: NN. 470, 471, 472, 955, 956; nella stessa mappa: NN. 161-165, 772; nella mappa di Lavagnolo: Numeri 1631, 1128, 1638, 1127, 1633, 1125, provvisoriamente deliberati per lire 75,000.

L'11 febbraio innanzi al Tribunale di Bognà si terrà l'asta del lavoro di restauro delle casce sul Monte Biadice e costruzione di due canonici, sul dato di L. 2130-20.

L'11 febbraio innanzi al Tribunale di Padova si terrà nuova asta per l'appalto definitivo dei lavori di chiusura delle Rotte a destra del Fratta sul dato di lire 12,272-45, risultante da provvisoria deliberata, e sulla quale somma fu fatta offerta di ribasso del ventesimo.

L'14 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di riparazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigeo nei Comuni di Costa di Rovigo, Rovigo, Buso Sarzano, Villadose, Gregnano e Ca Emo, sul dato di lire 20,780.

L'15 febbraio innanzi al Tribunale di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Legnago Via Duomo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1726-71.

L'15 febbraio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Masenello del n. 1277 a 1600 della mappa di Castelbello di Brenzone, provvisoriamente deliberati per lire 2500.

L'13 febbraio innanzi al Tribunale di Prato Carnico si terrà l'asta per la vendita di 1366 piante confite dei boschi Fassa Vinadia, Campivoglio, Ogara, Rio Mallon e Novais, divise in tre lotti, il I. sul dato di lire 828-14; il II. sul dato di lire 5872-16; il III. per lire 562-20.

L'13 febbraio innanzi al Tribunale di Padova si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di riparazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigeo nei Comuni di Costa di Rovigo, Rovigo, Buso Sarzano, Villadose, Gregnano e Ca Emo, sul dato di lire 20,780.

L'15 febbraio innanzi al Tribunale di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Legnago Via Duomo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1726-71.

L'15 febbraio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Masenello del n. 1277 a 1600 della mappa di Castelbello di Brenzone, provvisoriamente deliberati per lire 2500.

L'13 febbraio innanzi al Tribunale di Prato Carnico si terrà l'asta per la vendita di 1366 piante confite dei boschi Fassa Vinadia, Campivoglio, Ogara, Rio Mallon e Novais, divise in tre lotti, il I. sul dato di lire 828-14; il II. sul dato di lire 5872-16; il III. per lire 562-20.

L'14 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di riparazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigeo nei Comuni di Costa di Rovigo, Rovigo, Buso Sarzano, Villadose, Gregnano e Ca Emo, sul dato di lire 20,780.

L'15 febbraio innanzi al Tribunale di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Legnago Via Duomo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1726-71.

L'15 febbraio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Masenello del n. 1277 a 1600 della mappa di Castelbello di Brenzone, provvisoriamente deliberati per lire 2500.

L'13 febbraio innanzi al Tribunale di Prato Carnico si terrà l'asta per la vendita di 1366 piante confite dei boschi Fassa Vinadia, Campivoglio, Ogara, Rio Mallon e Novais, divise in tre lotti, il I. sul dato di lire 828-14; il II. sul dato di lire 5872-16; il III. per lire 562-20.

L'14 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di riparazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigeo nei Comuni di Costa di Rovigo, Rovigo, Buso Sarzano, Villadose, Gregnano e Ca Emo, sul dato di lire 20,780.

L'15 febbraio innanzi al Tribunale di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Legnago Via Duomo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1726-71.

L'15 febbraio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Masenello del n. 1277 a 1600 della mappa di Castelbello di Brenzone, provvisoriamente deliberati per lire 2500.

L'13 febbraio innanzi al Tribunale di Prato Carnico si terrà l'asta per la vendita di 1366 piante confite dei boschi Fassa Vinadia, Campivoglio, Ogara, Rio Mallon e Novais, divise in tre lotti, il I. sul dato di lire 828-14; il II. sul dato di lire 5872-16; il III. per lire 562-20.

L'14 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di riparazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigeo nei Comuni di Costa di Rovigo, Rovigo, Buso Sarzano, Villadose, Gregnano e Ca Emo, sul dato di lire 20,780.

L'15 febbraio innanzi al Tribunale di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Legnago Via Duomo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1726-71.

L'15 febbraio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Masenello del n. 1277 a 1600 della mappa di Castelbello di Brenzone, provvisoriamente deliberati per lire 2500.

L'13 febbraio innanzi al Tribunale di Prato Carnico si terrà l'asta per la vendita di 1366 piante confite dei boschi Fassa Vinadia, Campivoglio, Ogara, Rio Mallon e Novais, divise in tre lotti, il I. sul dato di lire 828-14; il II. sul dato di lire 5872-16; il III. per lire 562-20.

L'14 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di riparazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigeo nei Comuni di Costa di Rovigo, Rovigo, Buso Sarzano, Villadose, Gregnano e Ca Emo, sul dato di lire 20,780.

L'15 febbraio innanzi al Tribunale di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Legnago Via Duomo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1726-71.

L'15 febbraio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Masenello del n. 1277 a 1600 della mappa di Castelbello di Brenzone, provvisoriamente deliberati per lire 2500.

L'13 febbraio innanzi al Tribunale di Prato Carnico si terrà l'asta per la vendita di 1366 piante confite dei boschi Fassa Vinadia, Campivoglio, Ogara, Rio Mallon e Novais, divise in tre lotti, il I. sul dato di lire 828-14; il II. sul dato di lire 5872-16; il III. per lire 562-20.

L'14 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di riparazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigeo nei Comuni di Costa di Rovigo, Rovigo, Buso Sarzano, Villadose, Gregnano e Ca Emo, sul dato di lire 20,780.

L'15 febbraio innanzi al Tribunale di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Legnago Via Duomo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1726-71.

L'15 febbraio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Masenello del n. 1277 a 1600 della mappa di Castelbello di Brenzone, provvisoriamente deliberati per lire 2500.

L'13 febbraio innanzi al Tribunale di Prato Carnico si terrà l'asta per la vendita di 1366 piante confite dei boschi Fassa Vinadia, Campivoglio, Ogara, Rio Mallon e Novais, divise in tre lotti, il I. sul dato di lire 828-14; il II. sul dato di lire 5872-16; il III. per lire 562-20.

L'14 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di riparazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigeo nei Comuni di Costa di Rovigo, Rovigo, Buso Sarzano, Villadose, Gregnano e Ca Emo, sul dato di lire 20,780.

L'15 febbraio innanzi al Tribunale di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Legnago Via Duomo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1726-71.

L'15 febbraio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Masenello del n. 1277 a 1600 della mappa di Castelbello di Brenzone, provvisoriamente deliberati per lire 2500.

L'13 febbraio innanzi al Tribunale di Prato Carnico si terrà l'asta per la vendita di 1366 piante confite dei boschi Fassa Vinadia, Campivoglio, Ogara, Rio Mallon e Novais, divise in tre lotti, il I. sul dato di lire 828-14; il II. sul dato di lire 5872-16; il III. per lire 562-20.

L'14 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di riparazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigeo nei Comuni di Costa di Rovigo, Rovigo, Buso Sarzano, Villadose, Gregnano e Ca Emo, sul dato di lire 20,780.

L'15 febbraio innanzi al Tribunale di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Legnago Via Duomo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1726-71.

L'15 febbraio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Masenello del n. 1277 a 1600 della mappa di Castelbello di Brenzone, provvisoriamente deliberati per lire 2500.

L'13 febbraio innanzi al Tribunale di Prato Carnico si terrà l'asta per la vendita di 1366 piante confite dei boschi Fassa Vinadia, Campivoglio, Ogara, Rio Mallon e Novais, divise in tre lotti, il I. sul dato di lire 828-14; il II. sul dato di lire 5872-16; il III. per lire 562-20.

L'14 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di riparazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigeo nei Comuni di Costa di Rovigo, Rovigo, Buso Sarzano, Villadose, Gregnano e Ca Emo, sul dato di lire 20,780.

L'15 febbraio innanzi al Tribunale di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Legnago Via Duomo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1726-71.

L'15 febbraio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Masenello del n. 1277 a 1600 della mappa di Castelbello di Brenzone, provvisoriamente deliberati per lire 2500.

L'13 febbraio innanzi al Tribunale di Prato Carnico si terrà l'asta per la vendita di 1366 piante confite dei boschi Fassa Vinadia, Campivoglio, Ogara, Rio Mallon e Novais, divise in tre lotti, il I. sul dato di lire 828-14; il II. sul dato di lire 5872-16; il III. per lire 562-20.

L'14 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di riparazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigeo nei Comuni di Costa di Rovigo, Rovigo, Buso Sarzano, Villadose, Gregnano e Ca Emo, sul dato di lire 20,780.

L'15 febbraio innanzi al Tribunale di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Legnago Via Duomo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1726-71.

L'15 febbraio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Masenello del n. 1277 a 1600 della mappa di Castelbello di Brenzone, provvisoriamente deliberati per lire 2500.

L'13 febbraio innanzi al Tribunale di Prato Carnico si terrà l'asta per la vendita di 1366 piante confite dei boschi Fassa Vinadia, Campivoglio, Ogara, Rio Mallon e Novais, divise in tre lotti, il I. sul dato di lire 828-14; il II. sul dato di lire 5872-16; il III. per lire 562-20.

L'14 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di riparazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigeo nei Comuni di Costa di Rovigo, Rovigo, Buso Sarzano, Villadose, Gregnano e Ca Emo, sul dato di lire 20,780.

L'15 febbraio innanzi al Tribunale di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Legnago Via Duomo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1726-71.

L'15 febbraio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Masenello del n. 1277 a 1600 della mappa di Castelbello di Brenzone, provvisoriamente deliberati per lire 2500.

L'13 febbraio innanzi al Tribunale di Prato Carnico si terrà l'asta per la vendita di 1366 piante confite dei boschi Fassa Vinadia, Campivoglio, Ogara, Rio Mallon e Novais, divise in tre lotti, il I. sul dato di lire 828-14; il II. sul dato di lire 5872-16; il III. per lire 562-20.

L'14 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di riparazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigeo nei Comuni di Costa di Rovigo, Rovigo, Buso Sarzano, Villadose, Gregnano e Ca Emo, sul dato di lire 20,780.

L'15 febbraio innanzi al Tribunale di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Legnago Via Duomo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1726-71.

L'15 febbraio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Masenello del n. 1277 a 1600 della mappa di Castelbello di Brenzone, provvisoriamente deliberati per lire 2500.

L'13 febbraio innanzi al Tribunale di Prato Carnico si terrà l'asta per la vendita di 1366 piante confite dei boschi Fassa Vinadia, Campivoglio, Ogara, Rio Mallon e Novais, divise in tre lotti, il I. sul dato di lire 828-14; il II. sul dato di lire 5872-16; il III. per lire 562-20.

L'14 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di riparazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigeo nei Comuni di Costa di Rovigo, Rovigo, Buso Sarzano, Villadose, Gregnano e Ca Emo, sul dato di lire 20,780.

L'15 febbraio innanzi al Tribunale di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Legnago Via Duomo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1726-71.

L'15 febbraio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Masenello del n. 1277 a 1600 della mappa di Castelbello di Brenzone, provvisoriamente deliberati per lire 2500.

L'13 febbraio innanzi al Tribunale di Prato Carnico si terrà l'asta per la vendita di 1366 piante confite dei boschi Fassa Vinadia, Campivoglio, Ogara, Rio Mallon e Novais, divise in tre lotti, il I. sul dato di lire 828-14; il II. sul dato di lire 5872-16; il III. per lire 562-20.

L'14 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di riparazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigeo nei Comuni di Costa di Rovigo, Rovigo, Buso Sarzano, Villadose, Gregnano e Ca Emo, sul dato di lire 20,780.

L'15 febbraio innanzi al Tribunale di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Legnago Via Duomo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1726-71.

L'15 febbraio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Masenello del n. 1277 a 1600 della mappa di Castelbello di Brenzone, provvisoriamente deliberati per lire 2500.

L'13 febbraio innanzi al Tribunale di Prato Carnico si terrà l'asta per la vendita di 1366 piante confite dei boschi Fassa Vinadia, Campivoglio, Ogara, Rio Mallon e Novais, divise in tre lotti, il I. sul dato di lire 828-14; il II. sul dato di lire 5872-16; il III. per lire 562-20.

L'14 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di riparazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigeo nei Comuni di Costa di Rovigo, Rovigo, Buso Sarzano, Villadose, Gregnano e Ca Emo, sul dato di lire 20,780.

L'15 febbraio innanzi al Tribunale di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Legnago Via Duomo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1726-71.

L'15 febbraio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Masenello del n. 1277 a 1600 della mappa di Castelbello di Brenzone, provvisoriamente deliberati per lire 2500.

L'13 febbraio innanzi al Tribunale di Prato Carnico si terrà l'asta per la vendita di 1366 piante confite dei boschi Fassa Vinadia, Campivoglio, Ogara, Rio Mallon e Novais, divise in tre lotti, il I. sul dato di lire 828-14; il II. sul dato di lire 5872-16; il III. per lire 562-20.

L'14 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di riparazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigeo nei Comuni di Costa di Rovigo, Rovigo, Buso Sarzano, Villadose, Gregnano e Ca Emo, sul dato di lire 20,780.

L'15 febbraio innanzi al Tribunale di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Legnago Via Duomo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1726-71.

L'15 febbraio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Masenello del n. 1277 a 1600 della mappa di Castelbello di Brenzone, provvisoriamente deliberati per lire 2500.

L'13 febbraio innanzi al Tribunale di Prato Carnico si terrà l'asta per la vendita di 1366 piante confite dei boschi Fassa Vinadia, Campivoglio, Ogara, Rio Mallon e Novais, divise in tre lotti, il I. sul dato di lire 828-14; il II. sul dato di lire 5872-16; il III. per lire 562-20.

L'14 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di riparazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigeo nei Comuni di Costa di Rovigo, Rovigo, Buso Sarzano, Villadose, Gregnano e Ca Emo, sul dato di lire 20,780.

L'15 febbraio innanzi al Tribunale di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Legnago Via Duomo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1726-71.

L'15 febbraio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Masenello del n. 1277 a 1600 della mappa di Castelbello di Brenzone, provvisoriamente deliberati per lire 2500.

L'13 febbraio innanzi al Tribunale di Prato Carnico si terrà l'asta per la vendita di 1366 piante confite dei boschi Fassa Vinadia, Campivoglio, Ogara, Rio Mallon e Novais, divise in tre lotti, il I. sul dato di lire 828-14; il II. sul dato di lire 5872-16; il III. per lire 562-20.

L'14 febbraio innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di riparazione degli argini destro e sinistro del Naviglio Adigeo nei Comuni di Costa di Rovigo, Rovigo, Buso Sarzano, Villadose, Gregnano e Ca Emo, sul dato di lire 20,780.

L'15 febbraio innanzi al Tribunale di Verona si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 3, nel Comune di Legnago Via Duomo, del presunto reddito annuo lordo di lire 1726-71.

L'15 febbraio scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Masenello del n. 1277 a 1600 della mappa di Castelbello di Brenzone, provvisoriamente deliberati per lire 2500.

L'13 febbraio innanzi al Tribunale di Prato Carnico si terrà l'asta per la vendita di 1366 piante confite dei boschi Fassa Vinadia, Campivoglio, Ogara, Rio Mallon e Novais, divise in tre lotti, il I. sul

FRANCIA

Le due questioni francesi.

(Dal Corriere della Sera.)

La Francia è tutta intenta a due questioni; d'altro non si occupa. Prima questione: la brutta accoglienza del Senato alla legge sui pretenti e il quasi certo rigetto di essa. Seconda questione: la procedura verso quel gran colpevole che è il prigioniero in partibus, principe Gerolamo Napoleone Bonaparte.

Come si aspettava, il Senato ha nominato una Commissione affatto ostile al progetto Fabre-Fallieres, concernente i principi. Forse, per altro, tutto non è ancora perduto per il Governo; fino all'ultimo momento, si ha da tener conto dei consigli della prudenza, che, sotto pretesto di evitare un conflitto, si faranno suonare alto all'orecchio dei senatori.

Perché, osserva il Magnard del Figaro, ammettere l'ipotesi di un conflitto, o piuttosto, perché dare questo nome solenne a una divergenza di vedute? L'esito non può essere dubbio. I rapporti della Camera tra loro sono stati regolati, non già dalla Costituzione, ma adottati da una Commissione mista, composta di membri delle due Camere. Essi hanno un carattere legale, sebbene facciano semplicemente parte del regolamento delle due Camere stesse. Ora questo regolamento dice all'art. 147:

« Quando le proposte di legge o i progetti votati dalla Camera dei deputati saranno rigettati dal Senato, non potranno essere ripresi prima di tre mesi che dietro iniziativa del Governo ».

Dunque, continua a osservare il Figaro, il caso è preveduto: se il Senato respinge il progetto Fabre come ha respinto il ristabilimento del divorzio, bisogna che la Camera si metta l'animo in pace; non ci sarebbe conflitto che se essa tentasse di resistere, vale a dire, se tentasse di mettersi in insurrezione contro la Costituzione stessa.

Dite, se volete, che questa Costituzione è zoppa e che a un disaccordo assoluto tra le due Camere sarebbe forse stato necessario provvedere con un arbitrato supremo; sia, ma, insomma, non ci si è pensato, e il voto del Senato rimane assoluto per tre mesi almeno.

Supporre, lo ripetiamo, che la Camera si metta in ribellione, e che nello stato attuale degli animi essa arrischi una guerra civile perché il Senato non ratifica questa o quella legge votata da lei, è un'assurdità tale, che non insisteremo di più. Si griderà molto. Gli arrabbiati, i quali non vedono che colpi di Stato, e i maligni che li eccitano, faranno forse un'interpellanza. Il peggio che possa accadere è che fra tre mesi il Governo reiteri i suoi sforzi; ma in tre mesi tante cose possono accadere!

Difatti, pensava quell'astrologo che aveva promesso a un re strambo di far parlare un certo asino, entro un anno: in un anno, o crepa il re, o crepa l'asino, o crepo io. — Il guaio è che il Ministero si è preso di petto la cosa, e che se il Senato respinge la legge votata dalla Camera, intende di dimettersi. In questo caso è impossibile che il sig. Grévy non si rivolga a un Ministero di scioglimento. E lo scioglimento, lo abbiamo osservato già, cheché spera il presidente da una nuova Camera, è una misura pericolosa, come quella che mette la Francia davanti all'ignoto.

Veniamo all'altra questione, la procedura relativamente al Principe Napoleone. Il giudice di prima istanza, il Tribunale di Cassazione, ordinando che subito è stata notificata al Principe. Risulta da questa decisione che il Principe è definitivamente accusato di aver commesso un attentato allo scopo di cambiare o distruggere la forma di Governo, crimine bello e buono, preveduto dall'art. 87 del Codice penale.

Sta ora al procuratore della Repubblica di trasmettere senza indugio gli atti dell'istruttoria al procuratore generale. Questi, dal canto suo, dovrà mettere all'ordine il processo entro cinque giorni dal ricevimento degli atti, e presentare il suo rapporto nei cinque giorni seguenti al più tardi. Dopo di che, la Camera delle accuse delibererà entro tre giorni, e deciderà se ci sia motivo o no di procedere contro il Principe. Sicché, fra tira, fra molla e altri giuochi, si andrà verso, e anche oltre la metà del mese, prima di sapere qualche cosa. Se si decide di procedere contro il Principe, questi comparirà dinanzi alla Corte d'assise.

(Sappiamo che il Principe fu messo in libertà.)

Parigi 9.

Spargesi ora la voce che domani si farà una dimostrazione ostile al Senato. Furono prese alcune precauzioni.

L'ingresso alle tribune sarà rigorosamente sorvegliato, e saranno respinti tutti coloro non muniti di carta di passaggio rilasciata espressamente per la seduta.

Alla riunione della Sala Graffard, tenutasi ieri sera, si volle impedire l'ingresso al Joffrin, avversario del Guesde, che ne nacque una colluttazione con scambi di pugni e scandalo degli intervenuti.

Elysée Réclus si rivolge ai Francesi, perché mandino libri di lettura in dono ai condannati di Lione.

La Justice pubblica una lettera del padre Giacinto a Pelletan, lettera di protesta contro la legge Fabre.

In essa il padre Giacinto nota che il 2 dicembre fu fatto non da Luigi Napoleone, ma dal suffragio universale.

Il Rappel definisce il rapporto Allou una dichiarazione di guerra parlamentare.

Il Vengeur pubblica taluni scritti socialisti del Duclerc, che rimontano al 1848.

Il Soleil invoca l'intervento di Victor Hugo al Senato per protestare contro la legge Fabre, e dimostrare colla sua parola l'orrore per le proscrizioni.

ASIA

Bombay 9.

È morto ieri di cholera Sir Salar Jung, potente alleato d'Inghilterra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 febbraio.

Elezioni politiche.

Il Tempo è nel suo diritto quando difende con molto vigore, e perfino con apparente entusiasmo la candidatura dell'on. Varè; ma dovrebbe nell'interesse del suo protetto astenersi da certe esagerazioni, alle quali sarebbe troppo facile rispondere.

Una sola cosa ci preme per ora di notare, ed è che l'asserita predilezione dell'on. Varè per Venezia è smentita dai fatti più notorii ed incontestabili.

Nessuno ignora che esso si portò questa volta, in occasione delle elezioni generali, a Pordenone e a Venezia, e pare anche a Belluno, e per soli due voti non riuscì ad escludere dalla Camera l'egregio nostro Cavallo, che ha tanti titoli al rispetto di tutti i partiti.

Nel 1874 egli si presentò più specialmente a Rovigo e a Venezia; fu eletto a primo scrutinio a Rovigo, in ballottaggio, e solo per qualche voto contestato di maggioranza, a Venezia. Dice benissimo il Tempo, che esso avrebbe dovuto optare per Rovigo, ov'era stato eletto a primo scrutinio. Invece preferì Venezia, ma non già per affetto esclusivo a questa città, bensì per salvare un posto alla Sinistra e favorire il suo partito. Se non avesse optato per Venezia, sarebbe stato eletto in luogo suo un moderato, mentre a Rovigo era sicura la riuscita di un candidato di Sinistra, e l'onore. Varè lo dichiarò francamente agli elettori di Rovigo, giustificando con questo argomento partigiano il suo abbandono, ma confessando nel tempo stesso implicitamente, che la maggioranza degli elettori di Venezia non consentiva con lui, e che egli non poteva solidamente contare sul suo appoggio.

Ecco le testuali parole adoperate dal Varè nella sua lettera, ristampata anche nel N. 326 della nostra Gazzetta:

« Se io dovessi unicamente seguire il desiderio mio e la spontanea inclinazione dell'animo mio, la mia scelta per Rovigo non potrebbe essere dubbia ».

Questo ci sembra parlar chiaro; ma, del resto, il Tempo è padrone di stampare che quelle parole significano invece che il desiderio e la spontanea inclinazione del Varè sarebbe stata per Venezia!

Il Tempo loda l'on. Varè, perché rifiutò (se pure gli fu seriamente offerta) in quest'anno la candidatura di Rovigo, ove si doveva nominare un deputato il 7 gennaio in sostituzione dell'on. Bertani, che optò per Milano. Ma il Tempo non riflette, che l'on. Varè era ancora in quel giorno deputato di Venezia; che, come tale, presiedette la Camera, parlò, presentò ordini del giorno, votò, e andò perfino a Verona ad inaugurare il monumento al Re Vittorio Emanuele. Egli era nel suo diritto, perché, proclamato deputato a Venezia dal presidente dell'Ufficio della prima Sezione, rimaneva tale, finché la sua elezione non fosse stata, come in ogni modo doveva essere, annullata dalla Camera.

Noi non intendiamo di emettere giudizio sulla convenienza o meno di essere stato eletto a Rovigo, questa elezione sarebbe stata nulla, non essendo possibile di rappresentare contemporaneamente due Collegi. Ecco perché l'on. Varè, il quale non poteva ignorare questa disposizione di legge, e sapeva che una elezione non è valida, se il candidato non è eleggibile nel momento, in cui è proclamato dalla riunione dei presidenti dei seggi, rifiutò una candidatura, che non poteva in alcun modo accettare, e che sarebbe stata in aperta contraddizione col suo atteggiamento nella Camera. Non vogliamo ricordare i fatti degli anni precedenti, quando la Sinistra, per difetto di candidati, presentava l'on. Varè in parecchi Collegi del Veneto contemporaneamente. Questo solo ripetiamo, senza timore di essere smentiti, che l'on. Varè non ebbe mai questa vantata predilezione esclusiva per Venezia, ov'egli sapeva per prova, che la sua riuscita sarebbe stata sempre incertissima e contrastata, e perciò ha profitato largamente del suo diritto di presentarsi in ogni Collegio, nel quale poteva avere più o meno fondata speranza di riuscita, accettando tutte le offerte che gli venivano fatte, senza dichiarare mai di non volere altra candidatura che quella di Venezia, e di optare in ogni caso per Venezia. Ciò, che gli premeva veramente, era di avere un seggio nella Camera, e dal suo punto di vista aveva perfettamente ragione.

Elezioni amministrative. — Lo spoglio delle schede elettorali richiede questa volta un tempo molto maggiore del solito, dovendosi spogliare per lo meno 114 nomi, sicché per oggi non ci è possibile dare alcuna notizia riguardo alle elezioni. Solo possiamo annunziare che il concorso alle urne fu anche questa volta assai scarso.

L'Adriatico, in un apposito Supplemento di ieri sera, e nel suo Numero di questa mattina, continua la sua guerra velenosa contro l'onorevole Collotta, e crede di fare un gran colpo, col ripubblicare un processo verbale del Consiglio Comunale di S. Giorgio di Nogaro, con cui fu riprovato altamente il contegno dell'ex-sindaco Collotta nella questione ferroviaria, che interessava quel villaggio. Ma appunto questa citazione è una prova di più di quanto noi abbiamo detto sugli effetti dell'ingresso di una maggioranza progressista nel nuovo nostro Consiglio comunale. Anche a Venezia pur troppo, se i progressisti avessero la maggioranza e si lasciassero loro libera la mano, potrebbe appunto avvenire che colla irruente parola, colle macchinazioni dietro scena, colle audacie loro, e coll'aiuto di un pub-

blico da essi apparecchiato, si strappasse al nostro Consiglio una deliberazione ingiusta e sì mostruosa, come quella citata dall'Adriatico, contro qualunque nostro concittadino, per quanto egregio, per quanto superiore a qualsiasi eccezione, che avesse attirato l'odio di que' signori. Precisamente perché a Venezia non si possano mettere in scena siffatte enormità, noi lotteremo con tutte le nostre forze affinché i progressisti, almeno nelle cose amministrative, non abbiano il sopravvento.

Per quanto poi concerne la ferrovia Udine-Latisana, noi non siamo per le ferrovie gli animi possano facilmente turbarsi, e non è lontano il momento in cui lo stesso Consiglio comunale di S. Giorgio Nogaro dovrà, per la forza maggiore delle cose, persuadersi che il punto più opportuno per la Stazione è precisamente quello segnalato dall'on. Collotta.

Per quanto da ultimo riguarda il contegno della Gazzetta, noi non siamo di quelli, che pur reputando integerrima una persona, vilmente l'abbandonano, quando la veggono fatta bersaglio delle ire altrui, e specialmente della stampa. Persuasi, come abbiamo detto, che l'on. Collotta sia un perfetto galantuomo, un integerrimo cittadino ed un esperto cultore delle scienze economiche ed amministrative, non abbiamo esitato a proclamarlo, in occasione delle presenti elezioni amministrative, se non foss'altro per dargli un attestato di quella stima, che ben merita, e per protestare contro quella fiacchezza d'animo, che costituisce il capitale difetto del nostro partito.

Se le urne elettorali ci daranno ragione, tanto meglio, che questo sarebbe un trionfo del buon senso e della giustizia; se esse non avranno assecondato i nostri sforzi, noi non ci dispereremo gran fatto per l'insuccesso, giacché quello che ci mosse fu la bontà intrinseca della causa, che noi sostenevamo, e non la certezza di un esito felice.

Associazione Costituzionale. — L'Associazione Costituzionale è convocata in Assemblea generale per la sera di martedì 13 corrente, alle ore 8 1/2, nella sala del l'Albergo S. Gallo, per trattare il seguente argomento:

Relazione e proposte del Comitato elettorale per le prossime elezioni parziali politiche.

L'Associazione popolare progressista. — Nella sua seduta di ieri, ha proclamato le candidature del Varè e del Galli.

Società Reduci dalle patrie battaglie. — A datare dal 3 febbraio corrente, l'Ufficio della Società dei Reduci fu stabilito in Calle dei Fabbri, all'anagr. N. 926.

In tutti i giorni feriali, dalle ore 8 pom. alle ore 9 pom., l'ufficio resterà aperto.

Apposito incaricato riceverà le comunicazioni. Ogni socio potrà recarsi al detto ufficio anche per pagare la contribuzione mensile. L'esattore, o chi per esso, rilascerà la corrispondente bolletta.

I compensi per l'abolizione del pensionato. — A far parte della Commissione generale costituita in Venezia per decidere in seconda istanza la questione dei compensi per l'abolizione del pensionato nelle Provincie venete, furono dalle Deputazioni provinciali del Veneto eletti il comm. Fornoni ed il comm. Paesetti.

Beneficenza. — Dalla Congregazione di carità riceviamo la seguente comunicazione:

Questa Congregazione di carità si fa un dovere di rendere pubblico l'atto generoso della famiglia dell'ora defunto cav. Giulio Bisacco, la quale, per onorare le memorie del compianto suo parente, elargiva la somma di L. 1000 a vantaggio del patrio Orfanotrofio maschile (volgarmente detto dei Gesuati) e di altre L. 300 in pro dei poveri della parrocchia di S. M. del Giglio.

Mentre la Congregazione prende parte alla sventura che incoise l'onoranda famiglia, pubblicamente la testimonianza della propria gratitudine.

Il presidente BERNARDI.

Ateneo veneto. — La conferenza sul tema della poesia vernacola veneziana tenuta ieri l'altro dall'egregio prof. Enrico Castelnovo nella sala superiore dell'Ateneo, ha ottenuto il più grande e meritato favore. Il chiaro conferenziere, salutato cordialmente con un vivo applauso al suo presentarsi, lenne per un'ora e mezza l'auditorio, che era affollato ed eletto, non solo attento, ma sogghierato sotto il fascino di una esposizione chiara, elegante, fiorita, e sotto l'impressione non meno cara e simpatica di tanti pensieri nuovi e felici. Edicando tanti a ciascuno appariva manifesto il merito di un oratore, il quale, parlando di letteratura vernacola, e veneziana, quasi esclusivamente, dinanzi ad un pubblico veneziano e coltissimo, specialmente in cosiffatta materia, trova pur frequente il modo di salire alto, mostrandosi arguto, fine e ad un tempo profondo.

L'oratore esordisce col dire che non si dissimula l'ampiezza e la scabrosità del soggetto che imprende a svolgere nei limiti ristretti di una conferenza. Dice, che, pur riconoscendo le ragioni che militano a favore della tesi, cioè che i dialetti devono lasciare il campo alla lingua, non può non guardare anche all'inconveniente, al quale spesso si arriva, cioè che stiamo dissimulando il dialetto senza impararne la lingua. Dice che ama il dialetto, il quale oggi è più una gloria del passato che una speranza dell'avvenire.

Suddivide la poesia vernacola in popolare e letteraria, e sulla scorta della nota e bellissima raccolta pubblicata nel 1845 per cura del Gamba, e di manoscritti che si conservano nel Civico Museo, imprende una corsa lungo i secoli, partendo dal XIII e venendo, grado a grado, sino al XIX, fermandosi a Nalin e al Dall'Ongaro. Naturalmente che, per quanto la materia fosse condensata e scelta con gusto squisito, con rara avvedutezza e con lodevolissima discrezione, delle lacune e delle omissioni erano inevitabili; ma il conferenziere ha tenuto costantemente tra le dita nell'intricato labirinto il filo critico, mediante il quale seguì, attraverso le fortune vicende di Venezia, studio per studio, il suo decadimento morale, mostrandone spesso le cause e gli effetti. In questo lavoro il filosofo sorpassò di gran lunga l'oratore; e se questo riusciva piacevole e gentile come doveva essere, galleggiando, per così dire, sul tema, l'altro, approfondendosi e cavando da fatti e da circostanze illazioni serie e gravi, faceva meditare e molto. Fu da questa double face della conferenza che scaturirono fuori spesso dei pensieri che rassecravano o intorbidavano la mente. — Felicitissimo fu l'addosso parlo della satira in generale, e in particolare poi del Buratti — che fu, invero, come disse l'oratore, il Giovenale veneziano — rilevando la differenza che passa tra la satira in un reggimento com'era il romano all'epoca di Giovenale e quella veneziana oligarchica. Punto un patrizio con una satira, è tutta una casta che si solleva, perché, solidale con lui, si sente pur essa ferita; ma non avviene ciò nell'altro caso.

Ma il Buratti non poté essere il Giovenale veneziano, perché il latius poeta aveva ben altro ambiente ed altri personaggi dinanzi, mentre il poeta nostro non aveva che quei miseri fantocci che agivano sul teatrino veneziano di quei tempi.

Allor che toccò della traduzione libera, molto libera, del Tasso dei barcaioli, fatta nel 1691 da Tomaso Moudini, dissi, tra il serio ed il faceto, che l'eloquenza dei traghetti ha mutato carattere, e, a suo avviso, non gli sembra abbia mutato in bene!

Lesse spesso dei brani di poesie degli autori, dei quali ha parlato, Vitale, apologeti, canzoni ecc. ecc., poesie quasi sempre note, ma anche qui l'osservazione, o gioiale o di colore oscuro, colpiva sempre nel segno.

Narrando della poesia del secolo XVIII, disse che nel 1772 venne a Venezia la prima Compagnia drammatica francese, e citava i versi di un tale, che non erano certo carezze all'indulgenza di quella novità. Se vi fosse oggi, e frequentasse la cosiddetta Società Veneziana, soggiunse il conferenziere, starebbe fresco quel signore!

Disse delle cose bellissime e profonde anche nel parallelo che fece, tra la letteratura vernacola e quella in lingua.

Parlo molto dei Gritti, del Lamberti e del Buratti, forse anche troppo di quest'ultimo, leggendo delle sue poesie tra le più note, e proclamando il più robusto dei nostri poeti. Ma il conferenziere è d'avviso che nessuno dei nostri poeti vernacoli sia grande veramente.

Venendo a questo secolo, oltre che al Buratti, al Nalin, al Dall'Ongaro, ricordò anche un altro poeta d'occasione, cioè l'autore della canzonetta: *Coi pensieri malinconici*, musicata dal Ronzi, e scritta, com'è noto, per la Sand.

Tagliò corto col Ballo, che chiamò inverondo, e del quale disse che, come tanti trattano l'arte per l'arte, egli trattò la laidezza per la laidezza; e fece altrettanto anche su certe poesie (per esempio le Novelle) del Buratti, delle quali disse, e ben a ragione, che non si possono citare nemmeno i titoli.

Insomma il Castelnovo fu vario, interessantissimo, castigato e discreto nel trattare un argomento assai difficile appunto là, dove sembra più facile. Degli altri dialetti — come del resto stava nel tema della Conferenza, trattandosi della poesia vernacola veneziana — toccò brevemente: qualche cosa del Siciliano e del Piemontese, poco del Romano, e poco di più del Milanese. Di quest'ultimo s'intendeva alquanto per detegere il nostro Buratti dall'accusa che fornica: se collo straniero nella sua *Lamentazione al Prefeto di Venezia*. Del resto ognuno sa che il Buratti non era fatto che per la satira personale, e che, in quanto a politica e a sentimento patrio, non aveva che un'opinione nel suo animo.

Non finiremo più, se volessimo continuare così disordinatamente le citazioni su questa splendida Conferenza, per cui facciamo punto, nel desiderio che il bel lavoro del prof. Castelnovo venga stampato. In esso è resa giustizia anche al Dal Medico e al nob. Da Mosto, per i loro lavori in pro della letteratura vernacola.

Applausi vivissimi e persistenti salutarono in fine il chiaro conferenziere quanto celebrato e gentile scrittore di novelle e di romanzi lodatissimi.

Giardino d'infanzia Comparetti. — La cronaca ha nella nostra città ogni giorno nuovi atti d'illuminata carità da registrare, atti compiuti nelle forme più nobili e più delicate. In sul meriggio, da qualche tempo, la pia fondatrice Elena Comparetti, nel Giardino d'infanzia a S. Geremia, la distribuisce ai bambini e alle bambine ivi raccolte, una minestrina buona e sostanziosa. A tale scopo vi stabilì una piccola cucina, e nell'ora della distribuzione vi assiste ella stessa personalmente, e, colla direttrice, signora Ringler, e colla signorina Mayr, ha per tutti un dolce sorriso, una parola di conforto per quelle tenere creature, che a tante attenzioni manifestano modestamente, e timidamente tacendo, la loro gratitudine.

Giorni sono, uno di quei fanciulletti era ammalato, e la signora Comparetti, con la più amorosa cura, dispose ogni cosa perché al piccino nulla avesse a mancare, e gli fosse tutto inviato il medico e le medicine. Qual meraviglia, perciò, se l'eco di così bella e gentile beneficenza, pur compiuta con tanto silenzio e riserbo, esce dal suo recinto, e per cento e cento tuguri di Canaregio fa suonare benedetto e riverito il nome di colei, che divide le agiatezze della vita colla povera infanzia del popolo?

La signora Comparetti, inoltre, a imitazione di quanto la signora Omboni a Padova, fa venire a Venezia, sono ormai 15 giorni, da quella città le minestre economiche per i fanciulli poveri, che, esaminate dai medici e da persone competenti, furono trovate sane e sostanziose.

Questi fatti parlano da sé; e noi di buon grado ci rendiamo interpreti della comune gratitudine verso l'egregia benefattrice.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Alla mattinata d'oggi bel concorso, e applausi ai componenti il quartetto, signori Frontali, Dini, Lancerotto e Piermartini.

Teatro Rosini. — Con questa sera si chiude lo spettacolo musicale a questo teatro, le cui sorti, che erano pericolanti, furono rialzate da quell'esimia artista che è la signora Teresa Brambilla Ponchielli. L'opera che tenne il campo più a lungo e con maggior onore fu *I Promessi Sposi*, del maestro Ponchielli.

Saltuam tutti gli artisti principali, ma in ispecialità la signora Ponchielli, che fu la salvezza della stagione. Sappiamo che essa dopo una breve sosta a Milano si recherà a Firenze per eseguire la stessa opera, e nel mese di aprile canterà a Roma al Costanzi, nel Politeo, col tenore Tamagno.

Auguriamo a questa distinta e simpatica artistica novelli trionfi, e si rammenti che a Venezia lascia vivo desiderio di essere ridiata.

Si è già combinato un altro spettacolo per questo stesso teatro, il quale fra brevi giorni, forse giovedì prossimo, si riaprirà colla *Forza del Destino* e cogli artisti seguenti: signore Steffani e Paolucci, soprano e contralto; signori Vanzan, Beltrami e Tansini. — Come si vede, ve ne sono due, la Paolucci ed il Tansini.

ni, che formavano parte della precedente Com-

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 12 febbraio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Minello. Marcia Il Progresso. — 2. Rosini. Sinfonia nell'opera *Matilde di Shabran*. — 3. Pivetta. Mazurka Luisa. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Attila*. — 5. Errera. Polka Nana. — 6. Gounod. Terzetto finale nell'opera *Faust*. — 7. Strauss. Walz Bouquet.

Tribunale civile e correzionale. — È uscito dallo Stabilimento tipografico di P. Neralovich la « Relazione statistica dei lavori compiuti nel circondario del Tribunale civile e correzionale di Venezia nell'anno 1882, esposta all'Assemblea generale dell'8 gennaio 1883 » dal sostituto procuratore del Re, Antonio R. mania.

Pesi e misure. — Con tipi di Ermanno Loescher (Torino) fu pubblicato il fasc. X del *Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in corso anticamente ed attualmente presso tutti i popoli*, di Angelo Martini. Esso va dalla voce San Tomaso fino a Tripoli. — Prezzo del fascicolo L. 1:50.

Ufficio dello stato civile. — **Bullettino del 9 febbraio.**

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciate morti 3. — Nati in altri Comuni — Totale 11. MATRIMONI: 1. Borghesani Giacomo chiamato Alessandro, impiegato all'Arsenale, con Stella Teresa, casalinga, vedova, celebrato oggi a domicilio.

DECESSI: 1. Ferrarin Bettanini Caterina, di anni 62, vedova, vitaliziata, di Venezia. — 2. Mussolin Giuditta, di anni 46, nubile, istruttrice, id. — 3. Beillon Fubiani Antonia, di anni 36, coniugata, casalinga, id. — 4. Meini Irene, di anni 29, nubile, casalinga, id. — 5. Bolzetta Andrea, di anni 83, vedovo, macellano, id. — 6. Mercurio Giuseppe, di anni 63, celibe, ricoverato, id. — 7. Bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, si compiacque nominare all'Ordine della Corona d'Italia:

Ad ufficiale: Errera cav. Alberto, professore nell'Istituto tecnico di Napoli; Levi cav. Cesare Augusto, letterato in Venezia.

A cavaliere: Nicolis Enrico, consigliere della Camera di commercio di Verona.

Venezia 11 febbraio.

L'Agenzia Stefani e l'Adriatico.

L'Adriatico pare il signor Floquet, reser celebre in Francia perché vede dappertutto espiroazioni contro la Repubblica. L'Adriatico invece le sogna contro la lista concordata. Un articolo comparso nella Gazzetta di ieri e intitolato *Quanta generosità*, faceva cenno d'una svariata dell'Agenzia Stefani, la quale aveva tradotto le parole di *la portée*, con queste altre della Porta, regalando a quest'ultima le Nuove Ebridi. L'articolo diceva: « L'Agenzia Stefani comunicò ai giornali il seguente telegramma: E vero che il telegramma dell'Agenzia Stefani ai giornali di Venezia non conteneva quello spedito ai giornali di Milano. L'articolo è infatti del *Pagolo* di Milano, e la Gazzetta, la quale, crediamo che le sarà resa giustizia, cita sempre le sue fonti, questa volta ha dimenticato la citazione. E contenuto l'Adriatico, ed è sicuro che non cospiriamo contro il direttore dell'Agenzia Stefani, progressista, e contro il sig. Andrea Gebelli, che rappresenta quell'Agenzia fra noi, ed è candidato della lista concordata? Oh! se per gli spropositi dell'Agenzia Stefani o altrui dovessero andare a picco le candidature!

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 10.

Presidenza Farini.

La seduta principia alle ore 2.15.

Riprendesi la discussione sul capitolo 119 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Araldi si associa a Pozzolini per dimostrare l'importanza della linea Modena-Lucca per Val di Serchio, ed esaminando i diversi tracciati, dice quale a suo avviso sarebbe da preferirsi. Raccomanda si deliberi che si affrettino gli studi per questa linea come pure si solleciti la costruzione della ferrovia Mantova-Legnago. Parla poi della necessità di sbarare alcuni valichi alpini ed appenninici. Vuole specialmente sia munito di opere stabili il Mongineo. Così di opere stabili sostiene che debbono essere munite tutte le teste di ferrovia alle frontiere.

Giordano chiede informazioni sulle strade ferrate di seconda serie in Sardegna stabilite dalla legge del giugno 1879. Urge cominciare la costruzione per gli interessi commerciali ed agricoli dell'isola e per sovvenire, con dare loro lavoro, quelle popolazioni bisognose.

Vigna si associa ad altri oratori che hanno raccomandato si ricorra all'industria nazionale per la fornitura del materiale ferroviario. Assicura che i nostri Stabilimenti possono provvedere per la massima parte. Dimostra quali enormi somme siano andate all'estero per il passato, e come non sia più necessario che ciò si ripeta in avvenire. A ciò si rinvia specialmente se i nostri Stabilimenti metallurgici saranno dotati di potenti strumenti di cui ora difettano.

Bertani osserva che una delle cause principali dei ritardi e delle lagnanze che ne derivano è il non aver le leggi ferroviarie determinate in modo pratico ed indiscutibile i procedimenti per gli studi e l'esecuzione. Ora però che se ne riconoscono i difetti, vi si può rimediare rimettendosi sulla buona strada. Gli Uffici tecnici per gli studi, esame ed approvazione dei progetti, sono scarsi e assolutamente insufficienti. Il ministro provveda.

Corvetto domanda se per provvedere ai casi in cui le Provincie tardano a deliberare sul loro contributo nelle spese di qualche linea e così ritardano od impediscono l'esecuzione sia il caso di proporre qualche disposizione legale per obbligarle, modificando così l'art. 6.° della legge del 1879.

Barattieri difende la legge del 1879 dagli appunti mossi contro di essa, anche dal punto di vista militare; raccomanda poi come militarmente ed economicamente importantissima la linea della Spezia per Parma e Brescia verso le altre.

Visocchi dimostra quanto sarebbe facilitato l'andamento della linea importantissima Terni-Isernia, adottando che da Sora per San Biagio andasse ad Isernia. Prega il ministro di ordinare studi di massima.

Savini chiede a quale punto trovinsi i lavori d'appalto della linea maceratese.

Sacchi sollecita le pratiche amministrative per la linea Borgo San Donnino - Cremona, nel

la quale si un-

Vicenza, Padova, passata in terra di Gaio-Borgo.

Di Marzo sulle linee del luo-Benevento. Raccomanda prima del termine la seconda.

Depretis interpellava il

Fazio Er zioni fatte da goria la linea Terni-Isernia, sochi. Prega legge che Provincie, che contributo del

Francesca vorito gli stu-

Messina a studio in traholi Reggione era-Cosenza gitola al fiume

Grimaldi alle cose dette la Commissione

ed egli che non di mira gli int linea dalla Mi posta dal Mi sione prima c

alcuni schiar fiodena-Lucca

Finzi riba stizia nella ci mosse nel 18 perché traggo

Lacava l'ali

Fornaciari ma chiede la

Napodano aggiungendo n nella Provincia

Del Ballo lino a Ponte c poli-Majano-M cello-Benevent

Solimberg vernativo per per metà nel

Sole chie fretrare la cos raccomandazio lari.

Sonnino nione del Min stioia ed Empi Minato. Egli

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia).

Gibilterra 6 febbraio.
Il brig. ingl. A. B. Stovach, da Livorno con carico generale per Nuova York, appoggiò qui colla perdita della batteria, e faciente acqua in ragione di 9 polsate all'ora.
Cartagena 5 febbraio.
Il brigantino svedese Elvira, fu rimorchiato qui in perigliosa condizione, essendo stato in collisione nelle acque di Capo Palo col vapore Thomas Turnbull.
North Shields 6 febbraio.
Il brig. ital. Attivo, ritornò nel Tyne colle murate danneggiate.
Alsborg 4 febbraio.
Tutto il carico del bark austro-ung. Koenigsmilch fu sbarcato, ed il naviglio è quasi sfasciato.
L'equipaggio è salvo.
Alessandria 2 febbraio.
Arrivò qui da Novi il bark ital. Sebastiano, cap. Antonio Zennaro, con getto ed asporto di parte del suo carico di sopra coperta.
Ganea 28 gennaio.
Lo scouter greco Phedon, cap. Carcutachi, carico di merci diverse, proveniente da Sirà, colò a fondo a Sfakia.
Falmouth 6 febbraio.
La nave inglese Vista, cap. Johnson, è qui giunta da Santos in avaria.
Punta-Pitre 6 febbraio.
La nave francese Jacques-Cœur, cap. Laurent, arrivò qui da Iquique con via d'acqua.
Fayal 30 gennaio.
Il vap. ingl. Glendower, da Liverpool a Nuova York, rilasciò qui, facendo acqua, ed avendo avarie alla macchina.
Lisbona 1.º febbraio.
Il vap. ingl. Delambre, da Liverpool a Baia, rilasciò qui avendo perduto delle imbarcazioni e facendo acqua.
Londra 6 febbraio.
Ieri a sera si sviluppò un incendio sul vapore inglese Ethiopia. I danni sono considerevoli.
Bordeaux 5 febbraio.
Il piroscafo francese Tamasi, arrivato da Corfù fu danneggiato assai in seguito di fortuale incontro il due corrente.
Bordeaux 3 febbraio.
Il vap. ingl. Niobe, arrivato da Glasgow, fu investito in questo porto dal vap. Lotus. Il primo riportò serie avarie.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
10 febbraio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	CONTANTI	1.º luglio	1.º agosto	1.º settembre	1.º ottobre	1.º novembre	1.º dicembre	1.º gennaio	1.º febbraio
100/100	100/100	100/100	100/100	100/100	100/100	100/100	100/100	100/100	100/100

VALORI

100/100	100/100	100/100	100/100	100/100	100/100	100/100	100/100	100/100	100/100
---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------

ATTI UFFICIALI

N. 1026. (Serie III.) Gazz. uff. 12 ottobre.
Dal fondo per le Spese imprevedute iscritto al capitolo N. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1882, approvato colla legge 5 luglio 1882, N. 858 (Serie III), è autorizzata una 15ª prelevazione nella somma di lire 76,000 (lire settantasei mila), da portarsi in aumento al capitolo N. 63, Soprasoldo e trasporto alle truppe comandate in servizio di sicurezza pubblica - Soprasoldo ad agenzie di sicurezza pubblica, del bilancio medesimo del Ministero dell'Interno.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 19 settembre 1882.

N. 1016. (Serie III.) Gazz. uff. 7 ottobre.
Cominciando dal 1.º del prossimo ottobre, al Liceo ginnasiale di Matera sono conferite tutte le prerogative dei Licei ginnasiali Regii, così per gli effetti legali degli studi che vi si compiono, come per i diritti e doveri del personale che vi

BORSE ESTERE
(Dispari telegrafici)

VIENNA 10.	Londra vista	25 24 1/2
	Consolidato ingl.	102 1/2
	Cambio Italia	1
	Realtà turca	11 70
PARIGI 8	Consolidati turchi	11 60
	Obblig. egiziane	355
LONDRA 9	Cons. inglese	101 5/8
	Cons. Italiano	85 1/2
	spagnuolo	—
	turco	—
BERLINO 10	Mobiliare	508 50
	Austriache	564 50
	Lombardie Azioni	231 50
	Rendita Ital.	87 25

SPETTACOLI
Domenica 11 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: I Promessi Sposi, del maestro A. Puccini. — Alle ore 8 1/2.
TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista F. Pasta, rappresenterà: Fedora, dramma nuovissimo per l'Italia in 4 atti, di V. Sardou. (Replica). — Un signore e una signora, commedia in un atto, di Xavier. — Alle ore 8 e mezza.
TEATRO MALIBRAN. — Compagnia Giovanni Ghezzi, diretta dagli artisti L. Chiarini ed E. Averino. — Esercizi ginnastici e pantomime. — Alle ore 8 1/2.
TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — commedia e ballo. — Alle ore 7.

PORTATA
Arrivi del giorno 31 gennaio.

Da Trieste, vap. austr. Milano, cap. Zubranch, con 33 col. pesce affumicato, 276 col. frutta secca, 20 sac. pepe, 530 col. minerali, 120 sac. zucchero, 5 sac. legumi, 21 col. liquori, 34 balle lana, 2 casse sapone, 40 col. bastoni, 15 sac. caffè, 55 col. vino, 458 sac. vallonina, 10 casse pesce, e 18 col. camp. all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ingl. Lombardy, cap. Brezze, con 5 tann. cotone, all'Ag. Penins. Orient.

Da Hull vap. ingl. Calypso, cap. Edwards, con 10 bar. olio di lino, 288 bar. arringhe, 98 sac. cera, 1 cassa cloruro di bromo, 1 bar. acido di carbonio, 2 bot. cloruro, 190 balle baccalà, 1 cassa effetti, 108 bot. soda, 94 bar. minig, 250 col. e 12 casse macchine, 39 bar. acido di zinco, e 1 bar. bianco di piombo, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Cipro e Trieste, trah. ital. Umberto S., cap. Scarpa, con 80 tonn. carrube, 41 tonn. semo da prato, e 30 tonn. manganese, a G. R. Vivante.

Partenze del giorno 1.º febbraio.

Da Bari e scali, vap. ital. Puccini, cap. Moscelli, con 174 fusti, 87 bar., 7 bot. e 8 casse olio, 1 bar., 77 bot. e 56 fusti vino, 18 casse pasta, 12 bot. e 33 fusti acquavita, 28 casse sapone, 5 bar. e 1 cas. conserva, 1 cassa e 29 sac. mandorle, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Per Londra vap. ingl. Bengo, cap. Taylor, con 327 bal. canape greggio, 43 bar. conchiglie, 55 col. conchiglie, 75 sac. hammerli, 15 cas. vetri e mosaici, 3 casse colori, 50 casse mobili, 900 mazzi scopette, 150 balle stracci, 80 sac. somme, 66 cassette olio ricino, 83 col. marmi, e 40 casse cremor di tartaro.

INSERZIONI A PAGAMENTO
SI RICERCANO
OPERAI SCAVATORI

alla cava di Dielsdorf (Svizzera). C'è del lavoro per tutto l'anno. Buona paga.
Indirizzarsi in iscritto al gerente Th. Mathlessen in Regensberg, Cantone di Zurigo (Svizzera).
R. D. 8 giugno 1882.

SCIROPPLO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
Brevettato dal R. Governo d'Italia
del professore

Ernesto Pagliano
unico successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze
si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco (casa propria).
In Venezia, nell'antica Farmacia Zampironi.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. — Il sig. Ernesto Pagliano possiede tutte le Ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti Autorità Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente o falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano del fu Giuseppe, il quale, oltre a non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, ne mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro Avviso o Richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

20 ERNESTO PAGLIANO.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 4. 20 a. 9. 5 a. 5. 15 D p. 2. 5 a. 9. 10 p. 6. 55 p. 2. 43 p. 8. 15 p. 7. 10 p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 a. 2. 43 a. 7. 10 p. 2. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 30 M a. 12. 53 D p. 5. 35 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 a. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (*) a. 1. 18 p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 42 a. 11. 36 (*) a. 1. 30 a. 5. 54 M a. 8. 5 (*) a. 9. 15 p. 11. 25 D

Per queste linee vedi NR. (*) Treni locali. (**) Si ferma a Conegliano.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.19 p. 7.35 a. 9.45 a. B. A. B. Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.31 a. 8.16 a. 1.58 p. 7.07 p. Da Bassano 6.07 a. 9.22 a. 1.29 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5.26 a. 8.32 a. 1.25 p. 7.04 p. Da Vicenza 5.50 a. 8.45 a. 1.12 p. 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.20 a. 4.30 p. 9.30 p. Da Schio 5.45 a. 9.20 a. 2. — a. 6.10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore ingenuare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Gravio per mese di febbraio
PARTENZE. ARRIVI.
Da Venezia 8: — ant. A Chioggia 10:30 ant. 2:30 pom. A Chioggia 5: — pom. 7: — ant. A Venezia 9:30 pom. 1:30 pom. A Venezia 2:30 pom. A Venezia 5: — pom.
Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE. ARRIVI.
Da Venezia ore 2: — p. A San Donà ore 5:15 p. ore 5:30 p. A Venezia ore 9:45 a. A Venezia ore 9:45 a. A Venezia ore 9:45 a.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hotel Italia
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.
Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.
Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la FEDELE MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendonsi a Lire 2.30 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Tedesche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto Impero del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, specie quel grande della S. Misericordia a Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Onor. Sig. OTTAVIO GALLEANI, Farmacista, Milano.
Vi compiego buono B.N. per altrettante Pillole prof. L. PORTA, nonché Flaconi Polvere per acqua sedativa che da ben 17 anni esperimento nella mia pratica, stradicione le Blennoragie si recanti che croniche, ed in alcuni casi catarri e ristagnamenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. L. PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi Pias, 12 settembre 1878.
Dott. BAZZINI, Segretario al Cong. Med.

Una brava maestra per giardinetti d'infanzia, appartenente alla Germania settentrionale, cercherebbe un collocamento.

Chi avesse bisogno dell'opera sua voglia scriverle direttamente a Trieste, ferma in posta, col semplice indirizzo: Nord-deutsche.

Vino di Peptone Pepsico di Chapoteaut
Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.
Nutrire gli ammalati e i convalescenti senza affaticare il loro stomaco. Ogni bicchiere di questo vino contiene dieci grammi di carne di bue interamente digerita, assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.
Agisce come riparatore in tutte le affezioni dello stomaco, del fegato, degli intestini, le digestioni difficili, il disgusto degli alimenti, l'anemia, lo spassamento delle forze causato da tumori, affezioni cancerose, la dissenteria, la febbre, la diabetica, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i vecchi, e sostenere le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, succhi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.
IL VINO DI CHAPOTEAUT è il nutrimento per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici.
Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie.

PILLOLE BLANCARD

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.
Partecipando delle proprietà del Jodio e del ferro, queste Pillole convengono specialmente nelle affezioni scrofologiche, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza, e l'abbondanza naturale, ne provengono e regolarizzano il corso periodico, fortificano, poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.
N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un'etichetta verde.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.
L'11 febbraio scade innanzi al Tribunale di Conegliano il termine per l'aumento del seso o n-ll'asta in confronto di Giuseppe Dalla Nora del nn. 351, 409, 411, 412, 457, 544, 578, 648, 670, 671 della mappa di Cavalier, provvisoriamente deliberati per lire 10/0.
(F. P. N. 11 di Treviso).
L'11 febbraio scade innanzi al Tribunale di Conegliano il termine per l'aumento del seso nell'asta in confronto di Paola Loro vedova Testa dei seguenti beni nella mappa di Villanova di Motta: Numeri 110-112 provvisoriamente deliberati per lire 2900; nn. 74, 76, 84, per lire 3400, e num. 68, per lire 1400.
(F. P. N. 11 di Treviso).
L'11 febbraio scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del seso nell'asta in confronto di Pietro De Cecco dei seguenti beni nella mappa di Mezzane di Sotto: NN. 121-125, 597 e 767; nella mappa di Lavagno: NN. 55, 59, 498, 4790; nella mappa di Mezzane: NN. 470, 471, 472, 955, 956; nella stessa mappa: NN. 161-165, 772; nella mappa di Lavagno: Numeri 1637, 1126, 1638, 1127, 1633, 1125, provvisoriamente deliberati per lire 75,000.
(F. P. N. 9 di Verona).
L'11 febbraio innanzi al Municipio di Dogna si terrà l'asta del lavoro di restauro

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hotel Italia
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.
Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.
Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la FEDELE MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendonsi a Lire 2.30 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Tedesche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto Impero del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, specie quel grande della S. Misericordia a Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Onor. Sig. OTTAVIO GALLEANI, Farmacista, Milano.
Vi compiego buono B.N. per altrettante Pillole prof. L. PORTA, nonché Flaconi Polvere per acqua sedativa che da ben 17 anni esperimento nella mia pratica, stradicione le Blennoragie si recanti che croniche, ed in alcuni casi catarri e ristagnamenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. L. PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi Pias, 12 settembre 1878.
Dott. BAZZINI, Segretario al Cong. Med.

Una brava maestra per giardinetti d'infanzia, appartenente alla Germania settentrionale, cercherebbe un collocamento.

Chi avesse bisogno dell'opera sua voglia scriverle direttamente a Trieste, ferma in posta, col semplice indirizzo: Nord-deutsche.

Vino di Peptone Pepsico di Chapoteaut
Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.
Nutrire gli ammalati e i convalescenti senza affaticare il loro stomaco. Ogni bicchiere di questo vino contiene dieci grammi di carne di bue interamente digerita, assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.
Agisce come riparatore in tutte le affezioni dello stomaco, del fegato, degli intestini, le digestioni difficili, il disgusto degli alimenti, l'anemia, lo spassamento delle forze causato da tumori, affezioni cancerose, la dissenteria, la febbre, la diabetica, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i vecchi, e sostenere le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, succhi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.
IL VINO DI CHAPOTEAUT è il nutrimento per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici.
Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie.

PILLOLE BLANCARD

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.
Partecipando delle proprietà del Jodio e del ferro, queste Pillole convengono specialmente nelle affezioni scrofologiche, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza, e l'abbondanza naturale, ne provengono e regolarizzano il corso periodico, fortificano, poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.
N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un'etichetta verde.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.
L'11 febbraio scade innanzi al Tribunale di Conegliano il termine per l'aumento del seso o n-ll'asta in confronto di Giuseppe Dalla Nora del nn. 351, 409, 411, 412, 457, 544, 578, 648, 670, 671 della mappa di Cavalier, provvisoriamente deliberati per lire 10/0.
(F. P. N. 11 di Treviso).
L'11 febbraio scade innanzi al Tribunale di Conegliano il termine per l'aumento del seso nell'asta in confronto di Paola Loro vedova Testa dei seguenti beni nella mappa di Villanova di Motta: Numeri 110-112 provvisoriamente deliberati per lire 2900; nn. 74, 76, 84, per lire 3400, e num. 68, per lire 1400.
(F. P. N. 11 di Treviso).
L'11 febbraio scade innanzi al Tribunale di Verona il termine per l'aumento del seso nell'asta in confronto di Pietro De Cecco dei seguenti beni nella mappa di Mezzane di Sotto: NN. 121-125, 597 e 767; nella mappa di Lavagno: NN. 55, 59, 498, 4790; nella mappa di Mezzane: NN. 470, 471, 472, 955, 956; nella stessa mappa: NN. 161-165, 772; nella mappa di Lavagno: Numeri 1637, 1126, 1638, 1127, 1633, 1125, provvisoriamente deliberati per lire 75,000.
(F. P. N. 9 di Verona).
L'11 febbraio innanzi al Municipio di Dogna si terrà l'asta del lavoro di restauro

CAPPELLI DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
VENEZIA - CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO - VENEZIA
Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezione dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperte da circa un anno, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa - la prima oggi - MANSING), mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ec. ec.
Per la stagione invernale esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.
Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.
Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi medichissimi.
A. e M. sorelle FAUSTINI.

ASSOCIAZIONI

Per l'Anno 1883, il 37 all'anno, 18:50 al trimestre, 5:25 al mese.
Per la Provincia, il 45 all'anno, 15:50 al trimestre, 5:25 al mese.
Per la Raccolta delle Leggi, il 45 all'anno, 15:50 al trimestre, 5:25 al mese.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il 40 all'anno, 30 al trimestre, 15 al mese.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Caotorta, N. 3605, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 5 alla linea; per gli Avvisi nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 35. Messa foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 FEBBRAIO.

La Conferenza di Londra per la questione del Danubio ha ammesso la Serbia e la Rumenia con voto puramente consultivo, e non ammettendo probabilmente la Bulgaria. Gli inviati della Serbia e della Rumenia dichiararono che attendevano istruzioni dal loro Governo. Oramai quanto alla Rumenia, le conosciamo, perché il sig. Sturdza alla Camera dei deputati rumeni, ha detto aver subito telegrafato al principe Ghika a Londra, di protestare contro la decisione della Conferenza, dichiarando che la Rumenia non avrebbe riconosciuto obbligatorie le decisioni prese senza la sua partecipazione, trattandosi di una questione che la interessa direttamente, e che in sua sovranità e la sua indipendenza. Crediamo che la Rumenia abbia ragione, ma ci pare improbabile che essa possa far valere queste ragioni dinanzi alle Potenze, le quali sono d'accordo fra di loro. Mussurus pascia, ambasciatore ottomano, ha ricevuto dal suo Governo l'autorizzazione a partecipare alla seduta della conferenza, purché sia limitata ai tre punti suddetti.

Oggi al Senato francese deve continuare la discussione sul progetto di legge contro i Pretendenti. Il Senato francese non si vuol rassegnare all'umile parte che gli si vorrebbe assegnare di mettere a registro le deliberazioni dell'altra Camera. Il Senato in Francia è elettivo, ma i democratici francesi lo trattano con lo stesso poco riguardo, con cui i democratici italiani trattano il Senato italiano di nomina Reale. In teoria i più convengono della necessità di due Camere per correggere gli abusi dell'irreflessione popolare. Se una riforma e veramente voluta dalla nazione, finisce necessariamente a trovarla. Ma qualche volta sono i partiti audaci che creano una corrente artificiale dell'opinione pubblica. Sta bene che in questo caso assistano irent e temporeggiamenti, che impediscano alle nazioni di essere vittime dell'audacia dei partiti, e non permettano di confondere l'opinione pubblica etimera col sentimento nazionale. L'onore. Zanardelli, autorità non sospetta, ha riconosciuto in un suo celebre discorso sulla riforma elettorale che la democrazia ha una vera e propria età, come la Monarchia.

Nel fatto poi ogni volta che il Senato vuol fare la parte sua e si oppone a questo trionfo della passione e dell'irreflessione, la democrazia, che è impaziente di ogni irent, e si crede impeccabile, urla e protesta, come si trattasse di uno scandaloso attentato, e avviene allora ciò che il vecchio duca di Broglie deploreva cinquant'anni fa, come vedemmo l'altro giorno, che qui ha la peggior forma di Governo parlamentare, cioè apparentemente due Camere, ma nel fatto una sola, perché quella che dovrebbe frenare manca all'ufficio suo, e subisce tutto ciò che all'altra piaccia di fare.

Questa volta il Senato francese pare indugito di questa troppo umile parte. Si mostrò avversario ad ogni progetto. Nominò una Commissione, nella quale otto voti stavano contro uno, sintomo di maggioranza schiacciante. Il Ministero, che aveva presentato il progetto, solo per impedire che ne fosse approvato uno più radicale, è corso alla riscossa. Vennero gli emendamenti, i compromessi, e si vuole ottenere adesso che il Senato passi alla discussione degli articoli, tanto che sia approvato un misticcio qualunque, che assomigli al progetto votato dalla Camera dei deputati. Non sappiamo se riusciranno a far votare un progetto qualsiasi al Senato. Ciò dipende dalla piega che prenderà la discussione. Ma è certo che si ha gran paura in alto di venire allo scioglimento della Camera, e perciò si vuol evitare ad ogni costo un conflitto tra le due Camere, e per evitarlo si lara di tutto per riuscire a far approvare dal Senato un progetto contro i Pretendenti, ridotto a minimi termini. Di una trave si sarà fatto un nottolino, ma il signor Floquet potrà vantarsi di avere colla sua proposta provocato un sì grande affare, e costretto la Francia a perdere tanto tempo, per occuparsi di un progetto di cui nessuno sentiva il bisogno.

Intanto il Principe Napoleone, che è stato l'occasione di tutto questo tramestio col suo Manifesto, è ora libero, perché il giudice istruttore non ha trovato che avesse commesso alcun reato. E i Principi d'Orléans, contro i quali furono diretti tutti i progetti che si succedevano sinora, si Pretendenti, non avevano nemmeno fatto affiggere sui muri un Manifesto qualunque.

Quale che sia la deliberazione del Senato, il Ministero Fallières cadrà, ma la gran questione è di trovargli un successore. Poiché Ferry disse di non volere, ora si accenna come a successore probabile, a Freycinet, che è più ben visto all'Eliseo, ma pare che anche il signor Freycinet resista. Altri parlano di un Ministero Say, il quale vorrebbe una Repubblica ragionevole, ma questo ci pare l'epiteto che la Repubblica in Francia, ora meno che mai, può sopportare.

Nel processo contro gli assassini dei tunisini a Dublino pare che si siano raccolte le prove contro gli assassini di Lord Cavendish e di sir Thomas Burke. Tre gli assassini dei funzionari c'è anche un consigliere municipale.

APPENDICE.

Nei settimanali nella penisola
di libertà. (Vedi nella 4.^a pagina.)

Un discorso dell'onor. Minghetti a Bologna.

Nell'adunanza dell'11 febbraio dell'Associazione costituzionale ha parlato il presidente, onorevole Minghetti, e del suo discorso togliamo dalla Gazzetta dell'Emilia il sunto:

Il presidente, onor. Minghetti, ricordando le ultime due elezioni di F. Berti, a Bologna, e di D. Pasolini, a Ravenna, dice che esse hanno confermato l'unanimità che in queste Province romagnole l'accordo fra moderati e progressisti assicurava la vittoria, mentre la loro divisione invece aveva fatto prevalere i radicali. Si rallegra delle iscrizioni recenti procurate dall'Associazione costituzionale, traendo tutto il profitto possibile dall'art. 100 della legge ed insiste sulla necessità di continuare ad organizzare la campagna. Bisogna agire con attività grandissima e con fiducia, e così facendo spera che nelle future elezioni si potrà vincere.

Del Parlamento non ha nulla da narrare perché in questo intervallo di tempo si trattò solo di alcuni bilanci, e le discussioni furono piuttosto ispirate da interessi locali che da principi generali. La Camera sinora non ha spiegato in guisa alcuna la sua attività legislativa.

Il ministro dell'Interno provvide in questo tempo con risolutezza all'ordine pubblico, e nota che bastarono poche disposizioni ferme per acquistare tutte le agitazioni incoscienti che qua e là si manifestavano in Italia; e che prova che esse non avevano radice alcuna nel paese ed erano opera di pochissimi. Questa attitudine del ministro dell'Interno fu di natura da facilitare l'opera vagheggiata della formazione di un partito compatto e forte in Parlamento, nel quale, ad una gelosa cura delle istituzioni, si accompagnò una sollecitudine efficace in favore di tutti i suoi progressi.

Della formazione di questo partito alla Camera si vedono il desiderio, le tendenze, gli apparecchi; ma non si può dire formato ancora decisamente e dipenderà in gran parte, dalla volontà del presidente del Consiglio, il formarlo, se mostrerà che quei principi che hanno ispirato il suo programma e la sua condotta in alcune questioni interne, ispirano ugualmente tutti i suoi colleghi in ogni ramo di amministrazione. Siamo in un periodo di aspettativa; sebbene la speranza di un migliore avvenire; abbiamo la coscienza di adempiere un dovere. (Viri applauditi.)

L'Associazione costituzionale dovrà trattare, due leggi di grande importanza furono presentate fino dal novembre, all'aperta della Camera; ma non vennero ancora distribuite: la legge comunale e provinciale e quella di pubblica sicurezza. Appena si avranno le porremo allo studio.

Ecco due temi che dovremo trattare a fondo, ai quali si aggiunge l'altro, che già fu esaminato da una nostra Commissione, intorno ai regolamenti sulla prostituzione in ordine alla salute e moralità pubblica.

L'Associazione costituzionale deve continuare nel proprio compito che le fruttò tanta stima e tante aderenze e deve esaminare e rischiare l'opinione pubblica su tutti i progetti importanti che debbono discutersi in Parlamento. (Applausi prolungati.)

La lettera dell'on. Bertani.

L'opinione, a proposito della lettera dell'on. Bertani alla Riforma, e della risposta di questo giornale, scrive:

La Riforma, sia detto ad onore del vero, non è interamente soddisfatta di questa lettera. L'on. Crispi (del quale la Riforma esprime spesso le idee) e l'on. Bertani vogliono entrambi democratizzare la Monarchia; ma è ben diverso lo scopo per il quale si accingono a quest'impresa. Per l'on. Crispi, democratizzare la Monarchia significa conservarla; per l'on. Bertani significa distruggerla in un tempo prossimo o lontano. Per l'on. Crispi, la Monarchia è l'ideale politico rispondente ai bisogni del paese; per l'on. Bertani, l'ideale politico, sia pure inponderabile, com'egli dice, ma opposto a quello del Crispi, è la Repubblica.

Ora noi domandiamo: com'è possibile la collaborazione di due partiti, o almeno di due uomini, uno dei quali vuol andare a levante e l'altro a ponente? Ci si risponderà che, dissenzienti riguardo allo scopo, vanno d'accordo quanto ai mezzi. Ma può essere d'alleanza sincera, leale, quella che si fonda sopra un'assoluta dispartita di apprezzamenti e di speranze sull'efficacia e sui risultati dei mezzi che si adopreranno in comune?

E alla Riforma moveremo un'altra domanda. Quale fiducia potrebbe collocare il partito monarchico nei suoi amici, se questi si unissero ai nemici della Monarchia?

Noi non siamo esclusivi, né intolleranti; diremo di più, siamo sempre aperti molto innanzi nella via delle riforme liberali. Ma non ci piacciono gli equivoci, e un grande, un deplorevole equivoco sarebbe un programma, che, secondo gli uni, dovrebbe servire a salvare la Monarchia, e secondo gli altri a mandarla in rovina.

E la stessa Riforma ha notato questo punto nero nella lettera dell'on. Bertani.

Il Diritto, invece, è contento della lettera dell'on. Bertani, e ha fatto pronostici, perché opera che il così detto trasformismo sia fallito.

Fino a che, a ragione od a torto, lo spauracchio dei radicali potrà evocarsi a Montecitorio, riuscirà se non impossibile, difficile e laboriosa edesta divisione. Certi antichi avversari della Sinistra pigliavano a pretesto questo spauracchio per giusticare un appoggio molto problematico al Gabinetto; appoggio che, per quanto si proclamasse disinteressato, mirava però a far balenare la speranza di veder giungere il Ministero dalla parte meno liberale della Camera.

L'equivoco di questa situazione, da noi ripetute volte deplorato, poneva il Governo in una posizione difficile; ingenerava sospetti, per quanto infondati ed ingiusti, per sempre alimentati da apparenze ingannevoli; continuava uno stato di precarietà e di incertezza nocivo allo svolgimento degli affari pubblici; scemava in qualche parte, reputazione e credito ad uomini, i quali hanno sempre militato e militano tuttavia con salda fermezza nelle file del partito liberale progressista.

Cessata la causa, ad arte ingrandita ed accreditata, cessar debbono gli effetti. E questa è la nostra speranza, questo il nostro desiderio. Cosicché, lasciata a suoi ideali imponderabili quella estrema punta, la quale, dissentendo dai criteri e dai propositi dell'on. Bertani, formerà quindi innanzi la vera e propria estrema Sinistra; costituita una opposizione democratica, se non forte per numero, almeno seria e pratica per gli intenti suoi costituzionali; raccolta intorno al Gabinetto attuale quella maggioranza, che deve comprendere i molti, i quali conservano intatto il programma, col quale la Sinistra fu portata al Governo nel 1876, resisteranno al loro posto, assottigliati di numero sì, ma almeno rispettati per coerenza in questi giorni troppo dimenticati, gli uomini di Destra o che con Destra amareggiano, ora confusi in una maggioranza eterogenea.

Da questo lato, adunque, i risultati della piccola evoluzione parlamentare enunciatasi nella sua lettera dall'onorevole Bertani, debbono essere tenuti in conto; e noi speriamo non mancheranno di farlo tutti coloro, i quali nelle questioni politiche ricercano la parte buona, utile e leonarda per l'avvenire e la prosperità del paese.

Se il trasformismo se ne va, si può domandare oramai ove sia la maggioranza ministeriale. La Riforma stessa ha compreso subito, che l'offerta dell'on. Bertani potrebbe essere una debolezza invece che una forza per la sinistra storica, appunto perché farebbe durare quello che il Diritto dice «spauracchio dei radicali».

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 febbraio.

(B) Nelle loro ultime riunioni i ministri si sono principalmente occupati di porsi bene d'accordo.

Loro mosse riguardano principalmente ai bilanci del Ministero degli esteri e dell'Interno, volendo il Ministero, nell'occasione di tali risposte, determinare e descrivere, lo stato davanti la Camera tutto intero il proprio programma, e conseguentemente, un voto, il quale escluda ogni altro dubbio sulla di lui base parlamentare. I ministri si sono, oltre a ciò, occupati anche delle modificazioni da introdurre concordemente nel progetto relativo al sistema dell'esercizio ferroviario, il quale progettoarderà ancora alcuni giorni ad essere deliberato per le stampe e distribuito.

Per quello che spetta la discussione dei bilanci, e sebbene oramai anche quella del bilancio del Ministero dei lavori pubblici possa reputarsi esaurita, si prevede che non basterà neanche l'intero mese di marzo, perché se ne tocchi il termine, e ciò principalmente in causa dello sviluppo, che indubitabilmente prenderanno i dibattimenti sulle interpellanze. Laonde, si prevede che il Ministero dovrà domandare che l'esercizio provvisorio gli venga prorogato almeno un altro mese.

Quanto all'ordine dell'esame dei bilanci, si sa già che, dopo questo dei lavori pubblici, sarà discusso quello di grazia e giustizia, e pare che questi rimarranno non più, come si era detto, quelli degli esteri e dell'Interno, ma bensì quello degli esteri e della marina, ma bensì quello della marina, perché tanto la Commissione generale del bilancio, quanto la Camera, e come lo stesso onor. Action, detti davanti che l'esame di esso avvenga in condizioni tali, da paralizzare, anzi da annullare completamente, se è possibile, tutte le imputazioni e tutte le accuse d'indebita gestione grave, che l'acqua elevata in questi ultimi tempi contro la nostra attuale amministrazione marittima.

Con questo oggetto si collegano le informazioni che seguono.

La Commissione generale del bilancio, in un'adunanza tenuta per oggi, alle due pomeridiane, finì di udire la relazione del presidente della Sotto commissione per la guerra e la marina, intorno ai documenti presentati dall'onorevole Action.

Contrariamente ad altre notizie, non è vero che la Sotto commissione ne abbia preso alcuna deliberazione intorno ai diversi tipi di corazzatura proposta per l'Italia, né espresso alcun giudizio sui suoi documenti. Essa ha unicamente deciso di far pubblicare, come allegati alla relazione, alcuni di tali documenti. Né o oggi ancora la Commissione potrà prendere deliberazioni alcuna, non trovandosi a Roma il commissario Martini, che fu quegli che sollevò la questione e che presentò i documenti proposti. La Commissione tornerà a riunirsi martedì.

Proseguendo i commenti sulla lettera dell'on. Bertani, e i commenti possono riassumersi in questo: che l'on. Bertani non poteva scrivere meglio, ove lo stato suo fosse stato quello di scontentare i suoi vecchi amici radicali e di non ispirare fiducia alle una ad un qualunque partito monarchico. Motivo per cui, la stampa della Sinistra storica e di sinistra chiede che, prima di venire ascoltato in tribunale della scuola craxiana e carolina, l'on. Bertani debba dare delle dichiarazioni più esplicite e precise, non potendo consentirsi che egli si sia colto scopo di distruggere quello che egli si era egli stesso considerava, e che quello che gli altri vogliono considerare, secondo le due opposte interpretazioni date alle parole democratizzare la Monarchia, da chi lo ha inventato e da chi lo ha adottato.

E, d'altra parte, l'on. Bertani ha scontentato il maggior numero dei suoi vecchi amici. Tanto è vero, che questi si sono adunati già da molte volte per concretare il modo di far emergere una distinzione tra essi e lui, che taluno accusa intempestivamente di dedizione. Se fossero stati in un numero tollerabile i radicali puri, la loro risoluzione su questa faccenda l'avrebbero presa fino da ieri; ma erano così pochi, che crederlo degno di dilleria.

Per ora, l'on. Bertani è come se avesse fatto nulla. Ma siccome si vuol sapere che veramente la sua intenzione sia di accostarsi alla Sinistra costituzionale, così si starà a vedere quello che di nuovo succederà, e ad udire quello che egli ancora dirà. Non è un fatto di grande importanza, ma è un fatto curioso, e che merita di essere appurato.

Sua Maestà il Re fu ieri, per oltre un'ora, all'Esposizione di belle arti, e vi si tratteneva più di un'ora facendo, secondo che dicono, anche alcune scelte, che però ancora non si conoscono.

Si pensa anche qui a fare qualche cosa per la famiglia del povero Bellotti Bon. Si sta organizzando per ciò una recita all'Apollon, alla quale prenderà parte anche la signora Ristori. E si sta anche organizzando, sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa, una Conferenza, che sarà fatta dal presidente dell'Associazione medesima, onorevole prof. Francesco De Sanctis, e del prodotto della quale sarà resa parte anche la famiglia del compianto maestro Sarria.

ITALIA

Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, la Commissione per ripartire le somme e suggerire provvedimenti al governo per le Province montane viene composta come segue:

Senatore Saracco presidente; deputati Cavalletto e Varesi vice-presidenti; e i delegati delle Province di Venezia, Verona, Rovigo, Padova, Treviso, Belluno, Udine, Brescia e Milano.

Il ministro dei lavori pubblici delegherà tre suoi ingegneri, e quello dell'Interno uno dei suoi funzionari.

La Stampa smentisce la voce che si stiano preparando gravi avvenimenti all'estero, e che politici della sinistra verso il Ministero.

Si è andato — essa dice — fino ai dettagli; si è affermato cioè che nel Consiglio dei ministri di ieri l'altro si sono prese gravi risoluzioni di politica estera.

La voce non ha, naturalmente, ombra di fondamento.

L'on. Mancini, impedito ieri l'altro, non assisteva neppure al Consiglio.

Quanto alle questioni di politica estera, e alla loro influenza sull'altezzarsi di alcune frazioni parlamentari, noi crediamo di poter affermare che, come all'Italia, a tutte le altre grandi Potenze non sorrida in questo momento altro ideale che quello per il mantenimento della pace.

Le intelligenze per il mantenimento della pace e per la sicurezza, in ogni evento, del nostro paese, sono prese da tempo e crediamo che chiunque avesse avuto la responsabilità del potere le avrebbe provocate.

Le conferenze del padre Curci.

Telegrafano da Roma 9 al Corriere della Sera:

I promotori delle conferenze del padre Curci sono il marchese Alfieri di Sostegno, il principe Odescalchi, il principe Paolo Borghese, ed altri.

I giornali clericali non fanno parola di queste conferenze. Soltanto la Voce della Verità ne dà l'annuncio semplicemente.

Si prevede che dalle camarille del Vaticano si farà aspra guerra al Curci. Il Papa, per trarsi d'impaccio, disse che il permesso per queste conferenze non era necessario, perché dovevano tenersi fuori di chiesa.

Scrivono a questo proposito da Roma 8 al Corriere della Sera:

Si domanda: E d'accordo col Papa il Curci? O meglio: Fa queste conferenze con l'assenso del Papa? Certamente, poiché ora il padre Curci è in piena regola con la Curia, e l'ultimo volume del suo Salterio è uscito ieri col visto e l'approvazione dei superiori. Ma, essendo egli d'accordo col Pontefice e con la Curia, darà alle sue conferenze l'intenzione delle ultime sue opere, l'esortazione, cioè, alla conciliazione della Chiesa con lo Stato? Lo sapremo presto, perché nella prima conferenza — Patria e Religione — egli dovrà francamente dichiararsi. Il tema è arduo ed ardito, e per quanto egli vorrà stare sull'astratto, non potrà impedire che sotto Patria e Religione s'intenda in certa guisa Italia e Papato.

Queste conferenze saranno a pagamento, ma modesto pagamento, col biglietto di una lira, e il frutto andrà a scopo di beneficenza. Quello di domenica prossima sarà a favore degli indoli.

Vi è, per le ragioni suddette, una certa aspettazione, ed è probabile che la sala del palazzo Siniibaldi, presso l'Argentina, sarà piena delle varie centinaia di spettatori, di cui è capace.

Telegrafano però a questo proposito alla Gazzetta del Popolo di Torino:

È smentito che il principe Odescalchi, il principe Borghese, il marchese Alfieri e il senatore Vitelleschi abbiano promesso le conferenze del padre Curci.

Il Curci venne invece esortato dal Cardinale Pecci, col consenso del Papa, a tenere le annunciate conferenze.

Lo Scisma.

Telegrafano da Roma 11 all'Euganeo: Si conferma la scissura scoppiata nella montagna in seguito alla lettera di Bertani alla Riforma.

Cavallotti, Fortis, Ceneri ed altri non accettano la formula: democratizzare la Monarchia.

Si prevede l'uscita di Bertani dall'estrema sinistra.

Il linguaggio della Capitale è imbarazzato.

Una intervista col conte d'Aquila.

Telegrafano da Roma 10 all'Italia: Un redattore del Capitan Fracassa ebbe una intervista col conte d'Aquila, e ne pubblicò la relazione.

Dice che il Principe parla napoletano serrato. Gli disse questi, essere stato sempre partigiano della bandiera bianca, rossa e verde; volere ormai finire i propri giorni in Italia; ed essere suddito fedele e leale del Re Umberto. Non chiese punto al nipote Francesco II, ex Re di Napoli, il permesso dei passi fatti; soltanto si limitò ad informarlo della decisione presa.

Il Principe si mostrò commosso per le gentilezze prodigate dai nostri Sovrani. Dichiarò avere il solo scopo di rivendicare i diritti che gli spettano per avere servito il paese dal 1830 al 1860, percorrendo tutti i gradi della marina fino ad essere ammiraglio. Vuole perciò una pensione e il diritto d'indossare l'uniforme.

Considera l'Austria siccome la causa della rovina della dinastia dei Borboni. La sua antipatia è però ricambiata. Difatti Ludolf fu il solo tra gli abasciatori residenti presso il Quirinale che non si fece presentare al Conte.

Questi poscia protestò vivamente al redattore del Capitan Fracassa contro l'accusa di avere preso parte agli orrori del brigantaggio; chiamò questo una brutta macchia.

Dichiarò infine di avere deciso di stabilirsi definitivamente in Italia.

Roma 11.

I deputati che assistevano alla riunione dell'estrema sinistra erano 27. Si discusse sulla lettera del Bertani; le maggiori discussioni furono sollevate dal brano ove diceva che l'estrema sinistra seguirebbe gli uomini della Riforma nel democratizzare la Monarchia.

Il Bertani, presente all'adunanza, spiegò che egli intendeva dire che l'estrema sinistra esige le riforme, e ove queste si facciano non s'incarna di chi si propugna.

L'adunanza si sciolse in mezzo ad armonia apparente; ma il germe della discordia esisteva e restò. (Nazione.)

Roma 11.

Dal Vaticano si annunzia che il Papa scrisse una lettera autografa al Principe imperiale di Germania in occasione delle nozze d'argento del Principe.

Si afferma pure che il Pontefice ha risposto all'ultima lettera dell'Imperatore Guglielmo. (Nazione.)

GERMANIA

Il gran malato.

Leggesi nel Cor. della Sera: L'indovina facilmente di chi intendiamo parlare: dell'uomo che, volere o no, è il più gran peso sulla bilancia dei destini europei, Bismarck. Dunque, ecco che notizie ci dà sul conto suo un dispaccio detto standard da Berlino 8:

Lo stato di salute del signor di Bismarck seguita a migliorare lentamente. Nel corso di una conversazione con un deputato, suo amico, il gran Cancelliere così si è espresso:

Probabilmente non interverrò più alle sedute del Reichstag. Gli affari parlamentari vanno lo stesso anche senza me, e la macchina governativa funziona a meraviglia. Sono lieto che per il momento noi respiriamo un'atmosfera non carica di tempeste. Non sarei capace di esporti più a lunghe spiegazioni irritanti. La infiammazione delle vene di cui soffro è di vecchia data, e, a quanto ne dicono i medici, non presenta alcun pericolo serio. Ma i dolori neuralgici che provo al volto sono talmente atroci, che spesso mi sento la voglia di fraccarmi la testa nel muro. Questi dolori mi straziano per un certo tempo; ad un tratto cessano e sembrano scomparsi per sempre.

Il Cancelliere ha congedato il suo interlocutore con questa commissione all'indirizzo del Reichstag:

Dite ai vostri colleghi di evitare tutto quello che può produrre complicazioni interne.

Il processo del « Sultan ».

Telegrafano da Berlino 11 all'Euganeo: Ieri, dinanzi al Tribunale marittimo di Amburgo è cominciato il processo contro l'ufficiale del vapore Sultan per la commessione del Cimbric. Il primo accusato è il capitano Cuttill; il più aggravato è il pilota Mird, che durante la collisione si trovava sul ponte.

Tutti gli accusati sono sudditi inglesi.

FRANCIA

La parola di Thibaudin.

Leggesi nella Nazione del 10: Continua nei giornali tedeschi la campagna contro il gen. Thibaudin. Il Governo germanico — dice la Gazzetta di Colonia — a decidere a non immischiarli nella questione se il sig. Thibaudin, alias Comagony, sia o meno un ministro della guerra adatto alla Repubblica francese. Bisogna lasciare ai Francesi, i quali sono tanto suscettibili in fatto d'onore, il compito di esaminare se sia compatibile col loro onore di avere un ministro il quale manchi alla sua parola d'onore. Il fatto non può più essere

posto in dubbio, e così una parte della stampa francese è giunta al punto di stabilire la massima: « Non si commette un fatto biasimevole mancando alla parola d'onore nell'intendimento di potere difendere la patria! ». Però da questa massima ne consegue anche la necessità che un ufficiale prigioniero deve mancare alla sua parola. Ma se è permesso violare la propria parola d'onore per difendere la sua patria, tutti coloro, i quali non approfittano di questo permesso, non agiscono da veri patrioti.

« Una simile applicazione della teoria: « lo scopo giustifica i mezzi », che gli stessi Gesuiti si sforzano di ripudiare, dà però molto da pensare applicata agli ufficiali. Dovrassi forse ammettere in occasione di una guerra futura il principio che ufficiali francesi non possono essere lasciati liberi sulla parola d'onore perché essi non credono di mancare violandola? Che cosa direbbe in proposito Francesco I, il quale, dopo la battaglia di Pavia, scrisse: « Tutto è perduto fuorché l'onore! ».

Parigi 11. — Cassagnac esorta nel Pais il Principe Napoleone ad agire. Dopo aver dato un consiglio, egli scrive, bisogna dare un esempio. Il tempo delle parole è passato: oggi è il tempo dei fatti. (Eug.)

AUSTRIA-UNGHERIA

L'affare Kaminski.

Leggiamo nella N. F. Presse: « L'interpellanza mossa l'altri al Governo della destra della Camera a proposito dell'affare Kaminski non lascia nulla a desiderare quanto a chiarezza ed energia. Vi si dice espressamente che furono resi di pubblica ragione fatti d'indole molto equivoca, che hanno altamente compromesso la pubblica morale; si parla della disapprovazione subita da due deputati per aver preso parte ad affari equivoci; in fine, si dichiara apertamente in pubblica seduta che nell'affare in discorso « ci sono degli indizi che gettano una luce sinistra sugli organi dell'amministrazione dello Stato ».

Così parla, non già l'opposizione faziosa, ma la maggioranza della Camera, che si appoggia sul conte Taaffe, il partito politico che tiene in mano la somma della cosa pubblica in Austria.

Il tribunale civile ricevette l'ordine di cedere al tribunale penale gli atti del processo Kaminski contro Schwarz.

Telegrafano da Vienna 11 all'Eugeneo: La votazione dell'inchiesta parlamentare sullo scandalo Kaminski, a cui fu costretta di aderire la Destra, sembra generalmente una vittoria dell'opposizione.

Intanto la Camera degli avvocati procede ad un'inchiesta disciplinare parallela contro il dott. Wolski, il rivelatore per vendetta o per ricatto dello scandalo.

Si crede inevitabile, dopo l'inchiesta, l'intervento del procuratore dello Stato.

RUSSIA

Nessuno a Mosca.

Telegrafano da Berlino 11 all'Eugeneo: La National Zeitung diffida della sicurezza affidata dalla polizia russa. Dubita ed anzi afferma che il Principe ereditario non vada a Mosca per assistere all'incoronazione dello Zar.

Crede che nessun Principe regnante, tenero di questo articolo è molto commentato.

TURCHIA

Costantinopoli 8.

Il governatore di Scutari ebbe ordine dal Governo centrale di fare le sue scuse al console generale italiano De Donati per gli insulti fattigli da un capo di Albanesi. (Pop. Rom.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 febbraio.

Elezioni. — Non possiamo oggi dare nessun ragguaglio approssimativo, non avendo potuto avere che gli spogli di sole cinque sezioni, la II, III, V, VI, e XIX. Secondo queste i voti si sarebbero distribuiti come segue; ma però questi dati non possono non essere molto fallaci, quanto all'esito definitivo:

1. Giovanelli princ. Giuseppe	voti 622
2. Combi prof. Carlo	622
3. Donati Francesco	622
4. Centanni Domenico	618
5. Zannini dott. Giuseppe	611
6. Minich comm. prof. Angelo	604
7. Bizio prof. Giovanni	521
8. Michiel conte Luigi	600
9. Riccio cav. Giacomo	471
10. Giustinian co. Gio. Battista	461
11. Wirtz ing. Carlo	454
12. Todros bar. Elia	452
13. Forsoni comm. Antonio	449
14. Zeno co. Alessandro	447
15. Papadopoli conte Nicolò	444
16. Rosada cav. Angelo	443
17. Franchetti bar. Raimondo	441
18. Faldini dott. Domenico	436
19. Valmarana co. Lodovico	437
20. Pesaro-Maurogonato com. Isacco	435
21. Tornielli cav. Alessandro	433
22. Serego degli Alighieri co. Dante	429
23. Dall'Aqua dott. Antonio	428
24. Gosetti dott. Francesco	422
25. Vivante cav. Elia	419
26. Tiepolo avv. co. Lorenzo	416
27. Scandiani cav. Samuele	416
28. Levi cav. Giacomo	414
29. Pascolato cav. Alessandro	404
30. Vigna dott. Francesco	401
31. Diena avv. Marco	400
32. Spada Fortunato	395
33. De Marchi avv. Gio. Battista	394
34. Cattanei bar. G. Filiberto	392
35. Brazzoduro Nicolò	387
36. Boldo conte Roberto	377
37. Sormani Moretti co. Luigi	365
38. Morosini dott. Pietro	362
39. Vincinotti dott. Giovanni	355
40. Gabelli Andrea	355
41. Cipolletto cav. Massimiliano	351
42. Corasa cav. Pacifico	349
43. Berchet cav. Federico	349
44. Suppiej Giuseppe	348
45. Leonard Attilio	348
46. De Bedin avv. Pietro	344
47. Bachmann cav. Isidoro	337
48. Ascoli avv. Prospero	337
49. Sola comm. Pietro	335
50. Marononi cav. Pietro	330
51. Olivetti cav. Giuseppe	327
52. Donb conte Antonio	326
53. Manetti avv. Antonio	325
54. Calucci avv. Eugenio	325

55. Volpi cav. Giuseppe	323
56. Selvatico dott. Riccardo	320
57. Brandolin co. Annibale	317
58. Lombardo cav. Domenico	313
59. Chierighi comm. Antonio	313
60. Venier co. Pier Girolamo	312
61. Clementini avv. Paolo	312
62. Fenoglio cav. Stefano	312
63. Giurati avv. Domenico	311
64. Lanza Giuseppe	311
65. Manzoni prof. Renato	308
66. Balbi Valier co. M. Giulio	299
67. Montemili cav. Giuseppe	292
68. Colliotta cav. Giacomo	288
69. Carmignati nob. Costantino	283
70. Franchi dott. Giuseppe	279
71. Gaspari cav. Girolamo	277
72. Gastaldi avv. Antonio	270
73. Bordiga prof. Giovanni	263
74. De Breganze nob. Giovanni	258
75. Draghi avv. Giovanni	255
76. Quadri avv. Camillo	241
77. Contini conte Antonio	234
78. Gogola avv. Antonio	227
79. Paulovich cav. Giovanni	226
80. Maura cav. Gio. Battista	216
81. Palazzi Angelo fu Vincenzo	215
82. Contini conte Francesco	215
83. Insom cav. Antonio	211
84. Caburlootto cav. Giovanni	208
85. Nani Mosenigo co. Mario	208
86. Saccardo dott. Antonio	208
87. Cadinotti dott. Carlo	205
88. Paganuzzi avv. Gio. Battista	203
89. Vigna prof. Cesare	202
90. Piamonte cav. ing. Giuseppe	199
91. Giustinian Recanati co. Alvise	194
92. Concina Domenico	192
93. Avogadro co. Gio. Antonio	190
94. Da Venezia dott. Pietro	190
95. Battaglia Alessio	188
96. Antonini Antonio	187
97. Cucchetti Giuseppe	187
98. Bianchini ing. Francesco	181
99. Fabris avv. Lorenzo	181
100. Scrinzi avv. Alessandro	181

Magazzino cooperativo a vantaggio degli operai dell'Arsenale.

Abbiamo annunziato ieri l'altro l'alto generoso del Regio prefetto, com. Mussi, col quale questi inviò al Regio commissario L. 2000, affinché siano consegnate, come suo dono, all'Amministrazione del Magazzino cooperativo, che sta costituendosi a favore degli operai dell'Arsenale. Oggi ci crediamo in dovere di annunziare che l'iniziativa di questa filantropica idea è partita da quell'attivissimo cittadino, che è il sig. Bernardo Moro, presidente della Società carpentieri e calafati, il quale, da qualche tempo si adoperava in tale scopo, avendo già avuto l'adesione di massima dei principali membri di quella Società; tanto che questa sera, alle 6 e mezzo, un'assemblea generale di essa, espressamente convocata all'opo, è chiamata a deciderne.

Facciamo voti perché l'utilissima istituzione possa venire attuata al più presto, e che sia amministrata dagli stessi operai, e frattanto ne mandiamo vive grazie al sig. Bernardo Moro ed al Regio prefetto.

Atto generoso. — L'egregio Barone Franchetti ha telegrafato da Roverbella al R. Prefetto, unendosi a lui nell'iniziativa della istituzione del Magazzino cooperativo a vantaggio degli operai dell'Arsenale, e mettendola a sua disposizione. Il Regio 2000, che saranno versate in deposito al Municipio.

Dono al Museo Civico. — Il R. Delegato Straordinario ci comunica che la signora Anna Rizzi Lantana, ed il sig. Giuseppe Padovan, si compiacquero di far dono al Museo Civico del busto in marmo del defunto avvocato Giovanni Batt. cav. Lantana, opera dello scultore Bertolotti. Tale dono fu accolto con grato animo, a nome del Comune, salvo le ulteriori pratiche di legge.

Macchine da cucire. — Dal R. Delegato straordinario riceviamo la notizia che il sig. A. Bregant, rappresentante la PP. The Singer Manufacturing Company ha offerto di depositare a tempo indeterminato presso tutte le Scuole femminili del Comune una macchina da cucire, e di assegnare un abile insegnante, il quale abbia ad impartire le opportune istruzioni.

Accettando la generosa offerta, il R. Delegato manifesta pubblicamente la sua riconoscenza.

Teatro Rossini. — Colla rappresentazione di ieri si chiuse la stagione e assai bene, perché il teatro era affollato e gli applausi a tutti gli esecutori dei Promessi Sposi furono continui e cordiali. Alla gentile signora Teresa Brambilla Ponchielli, dopo l'aria del terzo atto, venne fatto il gentile presente di un leggiadrissimo canestro di fiori.

Anche iersera furono due le ripetizioni; quello della chiesa dell'atto secondo, nella quale il De Bassini canta deliziosamente, e quella del concerto nel giardino eseguito assai bene dalle signore Ponchielli e Paolucci.

Teatro Goldoni. — Alla seconda rappresentazione della Fedra, dramma falso nella base, ma svolto con mirabile ingegno — il dialogo specialmente è una perfezione — il successo fu quello della prima sera.

La signora Campi per noi è quella che meglio interpreta la parte sua, certo una delle più difficili che si possano immaginare per un'attrice. Non ci piace sempre, non ha la forza del suo personaggio, ma ne ha la femminilità e ne esprime bene, se non l'odio, la tenerezza almeno, e la paura. Non ci sodisfa il modo con cui muore, perché della sua morte sul palcoscenico si sente troppo la preparazione, ma la signora Campi è soprattutto naturale, è vera nelle transizioni tra i momenti di passione e quelli di calma. Pasta (Loris Ipanoff) è meno naturale, sebbene efficacissimo. A Russo nella parte del diplomatico francese nuoce la figura un po' torza e inelegante, ma la sua parte la dice e la fa bene.

La Fedra è messa in scena con un lusso relativo. Il primo atto della Fedra, come insieme, è andato bene, gli attori si muovono a tempo, senza interruzioni, riuscendo così a comunicare al pubblico le impressioni terribili di quell'atto drammaticissimo. Nella prima parte del secondo atto, invece, la conversazione era troppo lunga dal parere distinta come avrebbe dovuto essere nella casa della principessa Olga.

Nella farsa: Un signore ed una signora, fece sapientemente ridere il Garza.

La Compagnia Pasta ha cominciato sotto auspici assai lieti la stagione.

Furto. — Troviamo nel Bulletin odierno della Questura che una barca, del valore di lire 70, fu rubata a danno di V. Giuseppe, verso le 10 ant. del 6 corr., mentre trovavasi in un canale di pubblica navigazione a S. Maria Elisabetta del Lido. I ladri sono rimasti ignoti.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 10 febbraio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Garbato Angelo, doratore dipendente, con Lombardini Gioseffa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Gerardi Tognolo Maria, di anni 81, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Fiori Chiara, di anni 69, nubile, domestica, id. — 3. Eltero Bisaro Paola, di anni 66, coniugata, casalinga, id. — 4. Broto Aliprandi Adelaide, di anni 46, vedova, casalinga, id. — 5. Vianello della Radan Maria, di anni 27, nubile, domestica, id.

6. Pretegianni Giorgio, di anni 76, coniugato, falegname, id. — 7. Boscolo detto Cucco Felice, di anni 68, coniugato, ricor., id. — 8. Venerandi detto Venerando Angelo, di anni 64, coniugato, pescivendolo, id. — 9. Campanato Michele, di anni 56, coniugato, fonditore, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino dell'11 febbraio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 5.

MATRIMONI: 1. Bollani Eugenio, accoppiamenti lavorante, con Corrado Lucia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Torzato Bergamo Olima, di anni 24, coniugata, casalinga, di Mestre. — 2. Ronnello Augusta, di anni 71 1/2, di Venezia.

3. Diana Antonio, di anni 69, vedovo, macellaio, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposate all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 11 febbraio 1883.

Zuliani Vincenzo, oste, con Pighetti Maria, signora. Farnato Francesco, dipendente, con Bussetto della Camillo, cuccitrice.

Mora Marco, falegname dipendente, con Moro Vittoria, sarta.

Cappelletto Pietro, tappezziere dipendente, con Zasso Maria Angela, casalinga, luppiziera.

Veggi Antonio, calzolaio, con Apollonia chiamata anche Apollonia Maria chiamata Luigia, già domestica.

Padon Erani, orrefice in vetreria, con Donaggio Italia, sarta.

Mazon chiamato Marcello Giuseppe, pialtaio, con Moro Giuseppe, domestica.

Sistini Bartolomeo, falegname, con Baldi Maria, signora.

De Fol Giovanni, terrazzajo, con Scola Giustina, domestica.

Peretti Francesco, macchinista, con Battisto Anna Maria, sarta.

Cappelletto detto Cappellin Aurelio, arrotino dipendente, con Lacin Rosa, perlaia.

Antoniani Daniele chiamato Luigi, cameriere marittimo, con Rioli Luigi, sarta.

Pedrelli Luigi, fornajo lavorante, con Furlanetto Rosa, domestica.

Vizzardi o Rizzardi Gabriele, facchino, con Fedon Lucia, domestica.

Vido Giovanni, fabbro all'Arsenale, con Leggeri Elisabetta, casalinga.

Zanoni detto Zanò Teodoro chiamato Luigi, impiegato alla Congregazione di Carità, con Patarello Santa, casalinga.

Del Zotto detto Dal Zotto Gian Antonio chiamato Antonio, agente di commercio, con Rovere Sabina chiamata Giovanna, già cameriera.

Savolo Ermino, agente di commercio, con Bottego detta Maria e anche Miotto Rosa, casalinga.

Pizzicaro Giuseppe, bracciante all'Arsenale, con Vianello Antonio, perlaia.

Cora Gino Luigi chiamato Luigi, merciaio, con Cicuto Maria, già cameriera.

Losi Geremia, addetto alla Manifattura dei Tabacchi, con Carretti Adina, cuccitrice.

Attraverso la Spagna, di F. Varvaro

Pojero; 2 volumi. — Milano, Treves edit., 1882.

Si potrebbero fare molte considerazioni circa l'influenza esercitata dalle strade ferrate sulle condizioni di viaggi. Come vedremo, i viaggi erano più lunghi, i contatti colle popolazioni necessariamente più frequenti e in forme varie. Se uno attraversava tutto un paese, doveva restarvi molto tempo, ed era più facile che se ne impratichisse e finisse per conoscerlo più a fondo. Adesso in poche settimane si percorre tutta l'Europa. Si monta in strada ferrata, si discende, si trova una carrozza che conduce all'albergo. Si fa colazione e si si desina, secondo l'ora, e poi si va a visitare i monumenti. E per questo che le descrizioni di viaggi, anche le migliori, diventano monotone. Viaggiando in strada ferrata gli accidenti sono necessariamente sempre gli stessi. Non è necessario parlare coi compagni di viaggio. Se non è uno scuo altro, caso, per fortuna, non ancora ordinario, si può deplorare tutt'al più un ritardo nella partenza o nell'arrivo, e questo è invece ordinario. Non si ha tempo di approfondire le condizioni di un paese. Perciò un altro carattere della descrizione dei viaggi colle strade ferrate, oltre la monotonia, è la superficialità, la quale non dipende solo dalle difficoltà intellettuali dello scrittore, ma anche dal viaggiare in fretta, correto di sempre e guardando alla sfuggita, colla preoccupazione di non perdere il treno.

Le strade ferrate hanno reso i viaggi più facili, perché non dispendiosi. Moltissima gente viaggia adesso, che una volta sarebbe stata a casa sua. Perciò vi sono molti libri oramai di viaggiatori che hanno per corso gli stessi paesi, e raccontano le stesse cose. Quindi l'interesse è scemato. Si sa che si rileggeranno cose già lette. Se ciò da una parte le giova agli scrittori, che hanno tante fonti cui attingere, nuoce loro perché scema i lettori, che non amano le ripetizioni.

Gli scrittori che non possono narrare le loro avventure di viaggio, hanno una gran cura di farci sapere quel che hanno mangiato, come furono trattati negli alberghi. E i più galanti ci fanno intravedere che hanno avuto fortune amorose... a buon mercato.

In un viaggio così si frettato, si direbbe meglio una corsa, il libro, quando non è un pettegolezzo personale, acquista a troppo facilmente il carattere di una Guida. Non c'è tempo da perdere, e si fa in fretta il libro, come in fretta si è compiuto il viaggio.

Queste, che sono le caratteristiche dei libri di viaggi più recenti, sono in parte anche quelle del libro del signor Varvaro Pojero. Egli sente il bisogno di scusarsi più volte, perché, avendo viste tante cose in fretta, è costretto a ripetersi. La descrizione delle tante cattedrali vedute a si breve distanza, in modo che le impressioni dell'una cancella le quelle dell'altra, è per lui una specie d'inconveniente, che confessa con abbastanza bel garbo, sebbene ne ripeta troppo le scuse. Chiede perdono pure di parlare qualche volta degli amici trovati e del gentilissimo avulso, sebbene a questo riguardo sia più sobrio di tanti altri.

Però questo viaggio si legge con un certo diletto, perché racconta con semplicità, con chiarezza, descrive con efficacia e argutamente osserva. La prima descrizione delle cattedrali dei tori è, per esempio, una delle più evidenti che abbiamo letto. Un po' di guida, un po' superficialità, quanto ai costumi e al carattere del popolo, un po' monotono il libro è, come tanti altri della stessa indole, ma è pure l'alto con disinvolture, riesce facile e piacevole alla lettura, e questo è pur qualche cosa.

Bullettino bibliografico.

In memoria di Eligio Ponti — 31 ottobre 1882. — Milano, tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C. 1883. (In 8° picc., di pag. 112, con ritratto in fotogr.)

Questo libro, dedicato alla memoria di un giovinetto quattordicenne, dotato dalla natura di ingegno, di bellezza e di grazia, appartenente a cospicua e facoltosa famiglia, oggetto del più tenero amore da parte della madre, del padre, del fratello maggiore, delle sorelle, dei congiunti, dei precettori e degli amici della famiglia e suoi personali e coetanei, si compone di una dedica; di una Prefazione; di Note biografiche; di alcuni Versi, che provano l'arguto ingegno del giovinetto Eligio; dei Discorsi proferiti nei suoi funerali nella chiesa parrocchiale e nel cimitero di Biumo Superiore, il 2 novembre 1882, e nella cappella della famiglia Ponti nel cimitero di Gallarate il giorno 3 successivo; delle Necrologie estratte dai giornali, e di un Addio, un tenero addio, dato all'estinto dal fratello Ettore, che ottenne dai pietosissimi che dettarono le pagine di questo libro e dall'amico benigno che le raccolse, di chiuderlo col suo nome.

E questo amico benigno e raccogliatore è il sig. Achille Lanza, che con affetto riverente dedica il libro al cav. dott. Andrea Ponti e alla gentile signora Virginia Ponti Pigna, padre e madre desolatissimi dell'Elegio compianto. Il signor Lanza nella brevissima prefazione tocca di una particolarità che non è senza interesse come caratteristica di codesti libri, che, a confronto dei superstiti, si costuma stampare in tali luttuosissime congiunture. Egli dice: « Avrei voluto pubblicare il libro nel trigesimo della morte del caro Eligio, ma non seppi resistere alla delicatissimo pensiero di alcuni amici della famiglia Ponti che desiderarono invece venisse in luce per Natale, come mesto, ma più grato ricordo a confortare gli afflitti genitori dell'acerbo dolore, rinnovato in così cara ricorrenza dell'anno, per la mancanza del loro amatissimo Eligio ».

Se alcun allevamento all'intenso dolore di cuori affranti per tali perdite può esser recato da queste amorse pubblicazioni, valga ancora in questo caso concreto il compianto in noi cagionato dalla lettura di questo libro, e la mestizia con la quale ne porgiamo l'annunzio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 12.

Presidenza del vicepresidente Tadini.

La seduta comincia alle ore 10.10.

Lanzara riferisce su parecchie petizioni e la Camera approva tutte le proposte della Commissione, cioè passa all'ordine del giorno sulle petizioni distinte coi numeri 2660, 2661, 2652, 2670, 2672.

E proposto l'ordine del giorno anche per il 2446, ma Cavalletto, osservando che Santoro cui si opponeva, aveva fatto istanza appena uscito dal servizio militare, ottiene che la sua petizione sia sospesa, finché sarà presente il ministro della guerra.

E respinta la proposta Cavalletto perché si rimandi al ministro delle finanze la petizione del relatore, che dovendosi vendere per legge detto Stabilimento, non è opportuno fare un ruolo organico; peraltro si avranno riguardi di equità.

Correale propone che la petizione 2870 di alcuni Comuni di Gorgoglione e Cirigliano sia mandata agli archivi, ma ritira la proposta, dopo osservazioni del relatore e di Depretis.

Si approvano le proposte della Giunta per il rinvio agli archivi delle petizioni del Consiglio degli avvocati di Cosenza, del Consiglio degli avvocati di Castrovillari, della Giunta comunale di Gissi e del Municipio di Guilmi.

Il relatore propone il rinvio al ministro di agricoltura e commercio della petizione della Giunta municipale di Grevo.

Il ministro dichiara di accettare il rinvio, ma solo per tenerla presente nel caso che si dovesse modificare la legge forestale del 1877, non già come obbligo di proporre una modificazione dell'art. 26, in cui sono determinate le competenze della spesa per le guardie forestali.

Dopo osservazioni di Basteris, Morpurgo e Farina, il rinvio è approvato.

Morandi riferisce sulle petizioni di Bonamancia danneggiato, di Guizzetti, Regazzi ed altri rappresentanti di danneggiati dalle guerre, che chiedono un risarcimento, facendo raccomandazioni al Ministero che appena le finanze lo permettano, presenti un disegno di legge per riparare, quanto meglio si possa, ai danni patiti dai cittadini; propone intanto, in nome della Giunta, che si mandino agli Archivi le due petizioni.

Finzi fa plauso al Governo per l'iniziativa presa e raccomandata vi persista, per far votare presto la legge, il cui concetto è di risarcire chi merita, per quanto si può, senza intollerabili sacrifici finanziari.

Cavalletto assente alla proposta del rinvio agli Archivi, ma raccomanda che venga presto soccorso a chi ha sofferto per la patria.

Depretis accetta il rinvio e dichiara che chiunque soffra per la patria trova il maggior aiuto possibile nel Ministero per quanto lo consente il bilancio.

Cavalletto conferma la larghezza del ministro nel sovvenire i patrioti.

Approvati il rinvio sulle due petizioni sudette, quindi l'ordine del giorno su quelle di Abbadesse Antonio, di Ramondino Pasquale, di Baruffaldi Gaetano e di Buontempi, secondo le proposte della Giunta.

Mariotti prega la Giunta di riferire presto sulla petizione di alcuni operai di Ancona, veterani del 1848-49.

Tromper risponde che ciò si farà in una delle prossime adunanze.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

Ha prodotto penosa impressione nell'opinione pubblica un articolo della *Presenza* d'oggi (che si vuole organo del ministro Zanardelli) in cui, scorrendosi dell'interrogazione Cavallotti sull'arresto Pallaveri, si rimproverano alla risposta del Depretis povertà di argomenti, e teorie di Governo, le quali ricordano i tristi tempi dei Governi assoluti. Conchiude esser lecito temere soprasi anche maggiori e più spiccevoli.

La parola di Thibaudin.

Telegrafano da Berlino 10 all'Eugeneo: I giornali pubblicano il testo della promessa solenne fatta nel 1870 a Magonza dal ministro Thibaudin, allora colonnello, per essere rilasciato sulla parola. Essa suona:

« J'engage ma parole d'honneur de ne faire aucun essai de suite, d'envoyer et de recevoir mes correspondances uniquement par l'autorité militaire, et de n'abuser en aucune manière de la permission qu'on m'a donnée de circuler librement les frontières qu'on m'imposera ».

Minneco radicali.

Telegrafano da Parigi 10 al Popolo Romano:

La *Vengeur*, radicale, in un violento articolo sotto il titolo « *Réclame* » invita il popolo a comprare dei revolvers per difendere i propri diritti, che la magistratura è impotente a tutelare.

Nobiltà e borghesia nell'esercito tedesco.

Dall'« Annuario militare dell'esercito tedesco », togliamo i seguenti dati sulle proporzioni, in cui nell'esercito prussiano si trovano rappresentate la nobiltà e la borghesia.

E notevole che quanto più alta è la posizione, altrettanto più prevale la nobiltà; tra i generali della fanteria e della cavalleria dell'esercito prussiano non v'è alcun borghese; fra i luogotenenti generali ve ne sono 3 (quindi il 3.3 per cento); fra i maggiori generali 21 (16.3 per cento); fra i colonnelli 73 (29.1 per cento); fra i tenenti colonnelli 121 (37 per cento); e tra i maggiori 464 (44.8 per cento).

Mano mano che si scende nei gradi, il per cento si cambia a favore dei borghesi. E vero che alcuni reggimenti si distinguono per il loro esclusivismo, e ve ne sono taluni, i cui ufficiali se reclutano esclusivamente nella fila della nobiltà. Il 1.° reggimento della guardia a piedi non ha ufficiali borghesi, e così pure il 1.° reggimento dei granatieri della guardia (Alessandro), e tutti i reggimenti di cavalleria della guardia, ad eccezione del reggimento degli ussari della guardia che ha un ufficiale borghese trasferito da poco tempo.

Dei reggimenti della guardia hanno inoltre un solo ufficiale borghese; il 2.° reggimento della guardia, il 1.° reggimento dei granatieri della guardia, ed il reggimento dei fuellieri della guardia. In tutto, la guardia conta 20 ufficiali borghesi.

Nei reggimenti di cavalleria di linea vi sono 11 reggimenti, 4 dei corazzieri, 3 dei dragoni, 3 degli ussari e 1 degli ulani che non hanno alcun ufficiale borghese, e 5 che ne hanno soltanto uno.

Dei più bei nomi dell'aristocrazia vi sono nell'esercito prussiano: 45 Armin, 43 Bulow, 33 Wedel, 31 Kleist, 31 Schmidt, 31 Frankenberg, 30 Dewitz, 29 Winterfeldt, 28 Oertzen, 27 do, osservando il ministro Berti e Depretis e il relatore, che dovendosi vendere per legge detto Stabilimento, non è opportuno fare un ruolo organico; peraltro si avranno riguardi di equità.

L'esplosione della polveriera nell'Equatore.

Telegrafano da Madrid 8 al *Diritto*: Disastri transatlantici della Repubblica dell'Equatore recano altri particolari sulla esplosione della polveriera di Tarazana a Guayaquil. Una compagnia di fanteria ed una batteria furono seppellite sotto le macerie con alcune donne e fanciulli. I morti oltrepassano i cento. Lo spettacolo della polveriera è orribile. Tutti gli immobili vicini sono danneggiati. Una navata della chiesa di S. Domingo è distrutta. Si poterono salvare pochi individui.

Disastri dell'Agenzia Stefani

Parigi 11. — Fallieres partirà soltanto fra pochi giorni non potendo lasciare la camera.

Parigi 11. — I giornali continuano ad occuparsi della crisi ministeriale.

La *France* e il *Telegraphe* prevedono un Gabinetto Freycinet.

Il *National* dice che un Ministero Ferry è solo possibile.

Grévy non ricevette oggi nessun personaggio politico.

Costantinopoli 11. — Musurus fu autorizzato ad assistere alla Conferenza, limitando la discussione ai tre punti designati.

Rio Janeiro 9. — Proveniente da Genova è arrivato il vapore *Atlantico* della Società Dufour Bruzzo.

Londra 12. — La *Morning Post* è informata che sabato Mohrenheim ambasciatore di Russia comunicò alla Conferenza le proprie istruzioni sulla questione di Kilia, la quale verrebbe probabilmente sistemata. La Conferenza ultimerebbe i suoi lavori entro la settimana corrente.

Londra 12. — Il *Times* dice che l'effettivo delle truppe inglesi in Egitto si ridurrà a 6,000 uomini.

Londra 12. — Il *Daily News* ha da Varna: Il Governo francese dichiarò all'ambasciatore turco a Parigi, che considererebbe atto di ostilità contro la Francia il mantenimento di Rusten come governatore del Libano.

Bucarest 11. (Camera). — Sturzo, ministro degli affari esteri, comunica la decisione presa dalla Conferenza di Londra di ammettere la Romania alle sedute con voto meramente consultivo. Il ministro soggiunge che il Governo telegrafò immediatamente a Ghika a Londra di protestare formalmente contro la decisione e di dichiarare che la Romania non potrebbe riconoscere obbligatorie le risoluzioni della Conferenza prese senza partecipazione della Romania ad una questione, nella quale è direttamente interessata, e che se tocca così da vicino la sovranità e l'indipendenza. (Applausi unanimi.)

Elezioni politiche.

Macerata. — Tarturari (mod.) 3935, Luzi (prog.) 1779.

Perugia. — Risultato di 58 Sezioni: Franceschini (progr.) voti 4329; altri voti dispersi o nulli.

Nostri disastri particolari.

Roma 12, ore 2.15 p.
L'impressione delle elezioni supplementari di ieri è ottima. Esse si considerano un'immensa maggioranza al partito dell'ordine.

La risposta di Cavallotti alla lettera di Bertani, sembra che non abbia soddisfatto i radicali né gli intransigenti. Assicurasi che questi rispondono ulteriormente per loro proprio conto. Cosicché l'estrema Sinistra si troverebbe divisa in tre manipoli: di Bertani, di Cavallotti e degli intransigenti.

Ripararsi di Cialdini come ambasciatore a Pietroburgo.

La Giunta delle elezioni è pronta a dare principio all'esame dell'incompatibilità.

Sua Maestà il Re acquistò il quadro di Favretto, rappresentante un Mercato in Campo S. Polo.

Roma 12, ore 4 p.
La Camera di consiglio rinviò gli atti del processo di Piazza Sciarra al procuratore generale per la requisitoria alla Sezione d'accusa, perchè decida se deva farsi luogo a procedere, e se sia competente il Tribunale correzionale o la Corte d'assise.

Roma 12, ore 4 p.
(Camera dei deputati). — Romeo svolge l'interpellanza sul procedimento elettorale nel secondo Collegio di Catania, sostenendo il diritto del Seggio dei presidenti di proclamare il deputato.

Depretis sostiene il diritto del Governo di ripetere le copie verbali di ciascuna Sezione per comunicarle alla Giunta delle elezioni.

Crispi propone la pregiudiziale di rinviare la discussione a dopo che i verbali saranno giunti alla Camera.

Approvata questa proposta. Riprendesi e discutasi il bilancio dei lavori pubblici.

Parla il relatore Gandolfi.

Scena straziante sotto acqua.

Un cadavere vivo.

Leggesi nella Perseveranza in data di Milano 7 corr.:

Dalla nostra ordinaria corrispondenza da Monaco stacciamo quanto segue:

A mezzo di un palombaro fu visitato il vapore Cimbria, che agli ultimi del mese scorso fu affondato dal vapore Sultan. Da una relazione che ho sotto gli occhi, risulta che la visita fatta dal palombaro gli presentò un quadro straziante, e che, per qualunque somma, egli non si assumerebbe di farne una seconda. Più di 300 cadaveri si trovano nel vapore. I druggi vide una madre che tiene stretti tra le braccia i suoi bambini, e il cui aspetto dimostra essere una morta dibattonosi negli impeti angosciosi della disperazione; i suoi capelli sono ritti come tanti aghi, e tre uomini la tengono lì fissa; la sua morte non dev'essere stata lunga, ma terribile. Il palombaro vide altri cadaveri colle mani piene di capelli strappati nella disperazione. Egli descrive altre scene che lacerano il cuore. Pare che si studierà se vi sia o no tornata a cavare il Cimbria dalle acque; ma, certo, si pensa di estrarre i cadaveri, per non lasciarli pasto ai pesci. Pur troppo fu questa una delle disgrazie maggiori che nello scorso anno lamenterono il mare: oltre a 400 persone vi perdettero la vita.

E giacché vi ho parlato del disgraziato vapore Cimbria, vi dirò che il Governo tedesco è intenzionato di interpellare le Potenze marittime onde addurre ad un accordo per la compilazione di un regolamento, fatto a guisa di Codice, nel quale sieno espressamente particolareggiati gli obblighi dei capitani marittimi, e le pene che ad essi toccherebbero in caso di avarie o d'altri danni recati ad altri bastimenti, per loro trascuranza. In pari tempo, si vorrebbe che tutti i bastimenti, in caso di nebbia, fossero provveduti d'una lanterna elettrica, come quella inventata da Schubert, la quale, avendo, la forza di 10,000 candele, farebbe sì che la luce, ad onta della fitta nebbia, si avesse a scorgere a due chilometri di distanza.

Eccoci ora un fatto raccontato dalla Gazzetta medica, il quale è una nuova prova della necessità di aumentare le precauzioni nella sepoltura dei cadaveri. Nel paese di Samara, nella Polonia, un certo Tichanow, impiegato d'ordine in quel Municipio, bevette, per festeggiare il nuovo anno russo, più del bisogno, in maniera che l'incoscienza si accrebbe, e i medici lo dichiararono morto di un colpo apoplettico, permettendone la sepoltura.

Il giorno dopo, il becchino, intento a scavare una fossa vicina, a quella ove era stato messo la salma di Tichanow, sentì del rumore. Corre alla Polizia, e chiede la facoltà di dissotterrare il cadavere dello sgraziato Tichanow; ma essa risponde che non la può dare senza che il procuratore di Stato e il decano ne sieno avvertiti. Nel compiere questa formalità, si perdono intanto due ore. Finalmente, si viene a dissotterrare il supposto cadavere; e, ah! egli era proprio cadavere, ma ancora caldo: si era morso tutte le unghie, si era strappati i capelli; in somma si vedeva che era stato sopolto vivo, ed era morto di disperazione. Ai medici che permisero la sepoltura di quell'infelice verrà conservato l'esercizio della loro professione? Le visite dei cadaveri pur troppo da molti sanitari vengono fatte, almeno tra noi, troppo superficialmente, e le autorità politiche dovrebbero usare maggiori rigori in proposito.

FATTI DIVERSI

Concorso di emblemi a Vienna.
Fra pochi giorni verrà pubblicato il rapporto, steso dal conte Giulio Folco a nome della Commissione dei Giurati sul Concorso di emblemi bandito dal Conzio di Vienna. Il rapporto contiene una descrizione sommaria di ciascun apparecchio presentato al Concorso, ed indica poi i criteri e le v. e, secondo cui il Giuri procedette nei suoi lavori e nelle sue decisioni. Dopo avere espresso un giudizio sopra ogni apparecchio, il Conzio scelse il più felice.

solo dei premi annunciati dal programma, e cioè il primo premio di L. 400, ai signori fratelli Boltri di Torino. Esprime, infine, parole di lode all'esecutore Benzi, per quale non fu fatta questione di premio, essendo stato presentato dopo trascorso il tempo utile per le domande di ammissione, ed essendo stato inoltre espressamente dichiarato fuori concorso dall'inventore stesso.

Il Filo. — Fu rappresentata a Torino e a Milano una bizzarra di Giuseppe Giacosa, che contiene una finissima satira umana. L'autore, e descrive lo sdegno e la meraviglia delle marionette che sentono dire dal dottore che v'è uno scrittore, il quale afferma che nei burattini

Ogni passo, ogni gesto, ogni opera proviene da un filo che per capo li allaccia e li sostiene e aggiunge che quel filo mette

Alla mano

Dell'uomo che li governa.

I burattini cadono dalle nuvole. Non possono persuadersi di essere retti e mossi da un filo. Ci tengono al libero arbitrio! Florindo, Rosaura, Pantalone, tutti infine protestano. Arlecchino solo vi si adatta.

Ma Florindo non vuole chiacchiere: egli vuole fatti, ed eccita i compagni a trar vendetta dell'oltraggio.

Arlecchino ha una paura maledetta, perchè se muore lui che cosa sarà dei suoi figliuoli... di là da venire?

Florindo insiste: ma a Colombina viene un'idea. Essa esclama:

Se i omeni i sostien

Che ne gaveno un spago tacà sora la testa...

Dottore.

I libri, i libri parlano.

Colombina.

A nu altri ne resta

De provar che quel spago loro lo ga nel cuor.

E scrivemo el libro.

Arlecchino.

Lo scrivà el dottor.

La proposta di Colombina è approvata all'unanimità.

E sapete qual'è il filo che regge gli uomini?

Lo loro passioni.

Colombina osserva che gli uomini pretendono che il filo loro non si veda; gli uomini vedono il filo dei burattini, come questi il filo degli uomini, e l'arguta Colombina ne conchiude che questo benedetto filo è invisibile per chi lo ha.

La conclusione piace poco: i burattini dicono a Colombina che è una stolidità, una pazzia, quand'è sta per cominciare la rappresentazione. Il burattinaio viene, non veduto, sul ballatoio che corre toro tornò alle pareti della stamberga, ballatoio a cui sono appesi i burattini, li stacca ad uno ad uno e li trasporta sul palcoscenico. Essi se ne vanno persuasi di essere liberissimi, di andarsene colle proprie gambe, impettiti... come veri burattini

Il successo fu a Milano men caldo che a Torino, e forse l'evidenza e la finezza della satira sarebbe maggiore, se anziché far recitare la scena da un attore solo, che la raccontava imitando i vari personaggi, la si facesse recitare da vere marionette, o da attori che ne imitassero i movimenti e portassero i fili visibili. Certo è che il pensiero finissimo, alla lettura, sarà più gustato che alla rappresentazione. L'unico questo è forse il piacere intellettuale più vivo che le sia concesso.

Strade ferrate. — Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha approvato il preventivo della spesa di lire 19 mila per la puntellazione provvisoria di N. 7 stilate metalliche del ponte sul Brenta (linea Venezia-Peschiera).

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto riduttore della ricostruzione stabile dell'argine destro di Adige immediatamente a monte della fortezza di Legnago, in Provincia di Verona.

Giunta per l'inchiesta agraria.

Avviso.

Faccendo seguito all'avviso inserito nella Gazzetta Ufficiale del 4 gennaio scorso, riguardante le Province della Toscana, dell'Emilia, della Lombardia e delle Province napoletane del Tirreno, si previene il pubblico che anche gli atti dell'inchiesta agraria illustrativi delle Province venete trovansi ora completamente stampati e nel dominio della pubblica.

Si invitano pertanto tutti coloro che avessero rettifiche od aggiunte di essenziale importanza, da fare all'esposizione del commissario, onorevole Murgio, a trasmetterle per iscritto alla segreteria della Giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola, residente in Roma — Ministero di agricoltura e commercio — entro il primo aprile 1883, affinché la Giunta possa procedere al compimento dei suoi lavori, conformemente al piano da essa stabilito e fatto conoscere più volte in via ufficiale.

Si richiama alla memoria del pubblico quale sia lo scopo del presente invito, riportando il seguente periodo della relazione del presidente, stampata nella Gazzetta Ufficiale del 6 dicembre 1882:

«La Giunta farà appello a tutti coloro che credano dover suggerire aggiunte o rettifiche sopra fatti essenziali all'esposizione compilata dai commissari e resa di pubblica ragione. Le osservazioni pervenute in risposta a tale appello verranno esaminate dalla Giunta, la quale giudicherà, secondo i casi, l'importanza di esse, e quando sia dimostrata l'utilità di queste, si recherà anche per le opportune verifiche sui luoghi, o collegialmente, o rappresentata da una Commissione dei propri membri appositamente delegati.»

Benevolenza. — Siamo pregati dal Municipio di Chiriguano a voler inserire un pubblico cenno di ringraziamento in suo nome alla famiglia del testamento signor Bisacco dottor Giulio, notaio di Venezia, per la elargizione della medesima fatta in morte di quest'ultimo della somma di lire duecento, per essere distribuita da questa Congregazione di carità ai poveri del Comune.

Notizie drammatiche. — Ieri sera ha incominciato a Torino le sue recite la Compagnia stabile di Roma, col nome di Compagnia Nazionale. Paolo Ferrari ne è, com'è noto, il direttore artistico, e ne fanno parte le Marini, la Giannoni, Emanuel, ecc. ecc. Ha cominciato coi Mariti, di Torelli. È stabile così per dire, se muove il passo da Roma. Auguriamo che questo tentativo di alcuni ricchi signori romani, che sono disposti a spendere molti denari, giovi all'arte.

Illustrazione italiana. — Il N. 6 dell'11 febbraio 1883 dell'Illustrazione italiana contiene: Testa: Corriere (Cicco e Cola). — Nuova spedizione Pennazzi in Africa (conte Luigi Pennazzi). — Luigi Bellotti-Bon (Ugo Pesci). — Don Quirico Turazza (A. Cacciniga). — Gustavo Doré. — L'Esposizione di belle arti a Roma: Lettera seconda (Luigi Chiriani). — Due romanzi (D. A. Parodi). — Maestri, racconto (D. Ciampoli). — Danje in Germania (Camillo Antona-Traversi). — Sciarada. — Incisioni: Il Carnevale di Milano: Veglione di beneficenza dato alla Scala la notte del 1.° febbraio. — Esposizione di belle arti a Roma: L'inaugurazione; Le Loro Maestà e il Principe di Napoli visitano la galleria della pittura; Due busti, di Lorenzetti e di Medardo Rosso; Lucrezia, statua in marmo, di Giacomo Ginotti. — Ritratti di Bellotti-Bon, di Gustavo Doré e di don Quirico Turazza. — Funerali di Luigi Bellotti-Bon al Camposanto di Milano. — Piazza del Palazzo Reale a Napoli. — La facciata del nuovo Eden-Teatro. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, centesimi 50 al Numero.)

Notizie della Campagna.

Leggesi nel Pungolo:

Non fa freddo, dice il Bollettino dell'Agricoltura, ed il tempo non può quindi essere favorevole per la prospera vegetazione dei cereali.

La neve avrebbe giovato forse per ottenere il freddo necessario per far morire gli insetti; ma il tempo vuol fare a suo modo. Intanto per la caduta pioggia, in questa settimana furono, sospesi per alcuni giorni i lavori in corso dello spandimento della terra e dei letami nei prati.

Alcuni, facendo bel tempo, incominceranno anche ad attraversare coll'aratro le campagne, disposte per la seminazione dell'avena.

Per ottenere un buon raccolto, occorre che l'avena sia seminata in febbraio verso la fine, e per ottenere sull'avena un buon prato, fa duopo che venga fatta almeno con tre arature, riducendo coll'ultima aratura le prore in direzione perpendicolare al fosso adacquatore.

L'avena poi, appartenente alla famiglia delle graminacee, è molto estenuante, e quindi abbisogna di un abbondante concimazione.

Il riso avariato, in cui non siavi la grana nera, si può renderloгодibile in minestra, lavandolo in due acque. La minestra però, onde non abbia a nauseare, deve essere ben condita con lardo, e poco cotta. Senza una buona lavatura in due acque, il riso avariato non è godibile in minestra, avendo un sapor disgustoso di pula ranciata, sapore che perde colla lavatura, perchè la pula, che vi sta aderente, precipita al fondo.

Poco male, adunque, eseguire per bene la lavatura del riso avariato, prima di metterlo nella pentola per fare la minestra.

I grani attualmente sono belli e molti nelle marcite, continuano il taglio dell'erba che cresce rigogliosa, per la temperatura propizia.

Ammissione delle Stazioni di Sprezzano e Piave al servizio della piccola velocità.

Dalla Direzione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Ad opportuna norma si rende noto che col giorno 11 corrente mese, per quanto riguarda il servizio interno, e col giorno 16 successivo, per servizio esterno, saranno ripristinati i treni di servizio.

Trenta giorni fa, inaspettatamente spargevasi a 59 anni la preziosa esistenza di Angelica Millosevich ved. Giurevich, donna d'antico stampo, veramente impareggiabile. Aveva l'animo nobile, vivace l'ingegno, mite ed aperto il carattere, «sempramente pio e religioso il cuore; nelle avversità come nelle prospere cose, la sua virtù e costanza fu per ogni parte ugualmente perfetta, e il santo timor di Dio, bevuto da lei fin dagli anni teneri nell'ottima educazione, norma invariabile di tutte le opere sue.

Angelo di pace in famiglia. — Povere figlie, quale suprema sventura non è mai stata la vostra! Che strazio al vostro povero cuore! Qual tesoro di affetti e di provide delicatissime indefesse cure avete perduto!

La natura vuole un tributo infrenabile; sia. Ma la fede, desolatamente orlata, esige di rassegnarsi ai divini decreti, e di pensare che quella mano che vi percosse è quella stessa che ora lassa, con gioie immortali, corona la vostra adorata madre, quella stessa che un dì coronerà voi altresì di ciò che fate e soffrite.

12 febbraio 1883. 203

Compiono ormai trenta giorni dacchè Angelica Millosevich vedova Giurevich lasciava questa valle di lagrime per gire ad un soggiorno migliore. Se Angelica era di nome, lo fu anzi di costumi. Cara a quanti l'avvicinavano per la mitezza dell'indole, per la cordialità del suo tratto, per la pazienza con cui sosteneva le dure prove, alle quali volle Iddio sottoporla per arricchirla di meriti, visse la non troppo lunga sua vita nel tranquillo della propria famiglia, nota solo ai parenti e ad alcune persone amiche, tutta intesa ai propri doveri ed al bene delle amate sue figlie. Oh l'anima sua benedetta a queste desolate tue figlie, alle quali fosti repentinamente rapita, impetrito conforto, ed ottenga che, tenendo sempre sotto l'occhio i virtuosi esempi loro prestati, costantemente li imitino, e pervengano un giorno a quella patria beata, ove speriamo sii giunta. Pregha per esse, per i tuoi cari congiunti, per quanti in vita ti amaron, i quali pregandoti l'eterna pace, porteranno mai sempre scolpita nel proprio cuore la cara tua rimembranza.

211 UN'AMICA.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia d'Assicurazioni generali «in Venezia».)

Queenstown 7 febbraio.

La nave inglese Fria, cap. Menzies, arrivata da Demerare con legna d'ebanisteria, perdette le imbarcazioni, le vele e provò altri danni.

Queenstown 7 febbraio.

La nave inglese Arya, già segnalata come investita nella baia di Ballycotton, fu gettata alla costa colla chiglia sulla spiaggia. Il suo carico di grano si è tutto sparpagliato.

Bone 29 gennaio.

La nave norvegese Dinorah, cap. Anderson, partita da qui per Filadelfia con minerali di ferro, è ritornata con via d'acqua. I periti hanno ordinato il riciclaggio della parte superiore.

supporre che la nave investita dal vap. Rilda possa essere il Charles-et-Marie, cap. Vianole, ch'era stata spedita il 28 gennaio da Dunkerque.

Redon 5 febbraio.

Si hanno serie inquietudini sulla nave Jules-Normi, partita in ottobre da Neath-Abbey per qui, dove non è ancora giunta.

Boulogne 7 febbraio.

Il vap. ingl. Kenmore-Castle, partito da Londra il 23 gennaio per Bombay, si è perduto sulla costa. Il secondo e sette uomini dell'equipaggio ed i passeggeri sono salvi.

Anversa 6 febbraio.

La nave Jobb, da Kotka a Marsiglia con legname, si è investita sulla costa olandese, ed è piena d'acqua.

Liverpool 8 febbraio.

La goletta inglese Catherine-and-Mary, da Garston a Dunkerque, è stata investita dalla nave greca Costantino, diretta a Smirne. La goletta derivando, battè contro un rimorchiatore, ed ebbe il suo bompresso rotto, ed altri danni.

Lowestoft 9 febbraio.

La nave inglese Sarah, da Shields a Rouen, rilasciò qui facendo acqua.

Swansea 7 febbraio.

La goletta francese Surprise, da Paimpol per qui, si è completamente perduta nella baia d'Eymon. Non si ha alcuna nuova dell'equipaggio.

Bordeaux 8 febbraio.

La nave francese Marie, arrivata dalla Martinica per qui con zucchero e cacao, fa acqua. Le pompe danno acqua sciroppata mista di cacao, ciò che fa temere forti avarie al carico.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

12 febbraio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI

Contanti

10 gennaio

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA: L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la PROVINCIA: L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOMANDA DELLE LETTERE L. 5, e per quelli della GAZZETTA L. 3.
Per l'ESTERO: in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Associazioni al ricevimento all'Ufficio di San'Angelo, Calle Costanza, N. 2666, e di fuori per lettera affrancata.
Cui pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 FEBBRAIO.

Il Senato francese ha votato ieri tre volte, e le tre votazioni furono tre schiacci sonori che risuonarono sulla faccia dei ministri.

Abbiamo notato ieri che il Ministero, pur di far votare al Senato un progetto qualunque che rassomigliasse anche da lontano a quello votato dalla Camera dei deputati, avrebbe accettato qualunque compromesso.

Il Ministero infatti ha abbandonato il progetto della Camera e accettato quello del senatore Barbey, che lo attenuava. Ma il Senato lo respinse con voti 148 contro 132.

Il Senato ha respinto anche il controprogetto Waddington con voti 167 contro 127.

Il Senato ha quindi cominciato la discussione sull'articolo primo del progetto del Ministero, e lo ha respinto con voti 172 contro 80.

Il relatore Allou aveva prima dichiarato che la Commissione accettava il passaggio alla discussione degli articoli, ma respingeva il progetto presentato dal Ministero e già votato dalla Camera dei deputati, come tutti i controprogetti.

Il Senato ha coi suoi voti approvata la condotta della sua Commissione, e non ha avuto paura del conflitto tra le due Camere.

Durante la discussione il signor Deves si sentì un po' indisposto. Siccome la legge sui Pretendenti ha la fittatura per presidenti del Consiglio dei ministri, o per chi li sostituisce, si è temuto sul serio per la salute del signor Deves, che accennò ad indisposizione causata dall'eccessiva fatica, mentre parlava. Fortunatamente il signor Deves non cadde in deliquio come il signor Fallières, e non si ammalò come il signor Duclerc. Pare che la sua indisposizione non abbia avuto alcuna conseguenza. Ma però i ministri francesi devono essere contenti se della legge sui Pretendenti non si parla più. Ad ognuno è lecito essere un po' superstizioso. Non sarà nulla, ma dopo tutto se ogni ministro, il quale difende la legge sui Pretendenti deve star poco bene, è prudente mettere la legge da parte e difenderne un'altra. Non v'è certo nessuna ragione di credere che si parli più di questa legge, e la salute dei ministri, ma questi diritti devono essere egualmente seccati di questa curiosa coincidenza. Una cattiva influenza nell'aria c'è. Comunque sia, sta bene cambiarsi, l'aria.

Ma arrivato appena alla riva dopo il naufragio, il Governo francese si accorge, ahimè, che deve tornare in alto mare. Il Ministero si dimetterà, ed avremo la seconda crisi sulla legge dei Pretendenti. Paiono destinati i ministri ad ammalarsi facilmente o politicamente. Ma non sarà lieve imbarazzo trovare ai ministri attuali i successori. Il signor Grevy, Presidente della Repubblica, vorrebbe, si dice, Freycinet, ma questi e gli altri che ha interrogato, gli rispondono che non hanno la maggioranza.

I partiti tendono a scindersi in gruppi da per tutto, persino nell'Inghilterra, la quale, in grazia dei due partiti fortemente organizzati e disciplinati, fece trionfare il sistema parlamentare, il quale, senza questa base, non può sussistere. Negli altri paesi, dappertutto, si sente periodicamente ad ogni crisi lo stesso lamento: « Non abbiamo la maggioranza. » E quando la maggioranza appare, è apparentemente c'è, e non consiglia ai ministri di metterla alla prova. Ciò rende penosa la riuscita dei Ministri, quanto umiliante la vita, e pronta la morte, con grave danno del paese, che vede i ministri perdere il tempo che dovrebbe esser dedicato agli affari, nella ricerca della maggioranza. Se così continua, come si ha ragione di credere che continui, non sappiamo come rendere altro che la dittatura delle Repubbliche, o le agenzie d'America o il Governo costituzionale, o le agenzie d'America o il Governo costituzionale, o le agenzie d'America o il Governo costituzionale.

In Francia intanto sorge la questione dello scioglimento della Camera, innanzi al quale parecchi uomini politici indietreggiano. Si potrebbero aver due crisi ministeriali e una crisi parlamentare, perché il Principe Napoleone ha fatto affiggere un Manifesto sui muri, e il sig. Floquet ha presentato una legge contro i Pretendenti. E poi ci diranno che nella Repubblica gli individui spariscono, e resta solo la maestà della nazione! Qui ci pare che la nazione francese si eclissi invece innanzi ad un pretendente che minaccia senza senso, e ad un legislatore che vuole legiferare senza senso comune.

La Serbia ha accettato la decisione della Conferenza di Londra, che l'ammette con voto puramente consultivo. La Serbia non deve essere in tenerezza col Montenegro, che fa lega col Principe Karagevich, Pretendente al Trono di Serbia. Il Montenegro ha rotto le trattative colla Turchia, per la limitazione delle frontiere, e ha dichiarato che occuperà Vlada. Il Montenegro è, degli Stati orientali, quello che è più sicuro della protezione della Russia, ed è per questo che s'ida la Turchia e si dà poco pensiero della Serbia.

La gara fra i licenziati d'onore.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione pubblica che il testo della Relazione, che finora non era stata pubblicata, della Giunta giudicatrice della gara fra i licenziati d'onore. La riproduciamo:

A. S. E. il ministro della pubblica istruzione

La Giunta composta dell'E. V. a giudicare la gara nella lingua e letteratura italiana fra i

licenziati d'onore dal Liceo nell'anno scolastico 1881-82, le presenta rispettosamente la esposizione dell'opera sua e i giudizi e le osservazioni che le avvenne di fare eseguendo il mandato commissorio.

Le prove della gara erano assegnate e determinate dalla Circolare ministeriale del 12 luglio, in:

1° un componimento scritto;

2° e in un esperimento orale al cospetto del pubblico.

La Giunta deliberò che il componimento dovesse essere in prosa. E la mattina del 2 ottobre, dopo discussione intorno a ventina di temi proposti anonimi da ciascuno dei commissari, furono scelti come più acconci e opportuni quattro, fra i quali si procedette immediatamente all'estrazione a sorte dinanzi ai candidati raccolti nella grande aula del Liceo E. Q. Visconti.

Il tema estratto fu: *Dei nobili fini ai quali i grandi scrittori italiani, da Dante al Manzoni, rivolsero l'arte della parola.*

I candidati s'applicarono subito alla composizione, per la quale ebbero tempo fino alle ore 6 della sera, sotto la sorveglianza dei commissari e del signor preside del Liceo.

Quanto all'esperimento orale, la Giunta, considerando il premio essere a chi vincesse la prova nell'uso del patrio idioma, e che la bontà di tale uso è più propriamente attestato dallo scritto, considerando ancora che negli esami di licenza liceale e di laurea universitaria e in quanti altri constano di due prove, i candidati non sono ammessi all'esperimento orale se non dopo l'approvazione dello scritto, credde dover interpretare la Circolare anzidetta in questo senso: che fossero ammessi agli esami orali solo quei concorrenti che avessero fatto miglior prova negli esami per iscritto.

Dopo di che anche deliberò che l'esperimento orale, della durata dai 15 ai 20 minuti, consistesse di quesiti letterari o filologici, ricavati a volta a volta dai lavori degli ammessi, e nella interpretazione di un luogo della Divina Commedia o del Canzoniere del Petrarca.

Ottantasei erano i concorrenti: e i lavori per iscritto regolarmente compiuti nel giorno 2 furono dal 3 a tutto il 5 con lunga e matura disamina letti, raffrontati, discussi.

La Giunta, avendo deliberato che i punti si assegnassero in proporzione al numero delle giunte, giunse ad aggiudicare il massimo punto: assegnò punti 9 (nove) agli scritti dei sigg. Flacchi Giuseppe — Ruffini Francesco.

Punti 8 (otto) agli scritti dei sigg. Bilancini Pietro — Brondi Vittorio — Cocchi Stefano — Comani Francesco — Fe Giuseppe — Riva Scipione — Rossi Cesare — Rossi Teofilo — Torelli Carlo.

Questi tutti furono ammessi il giorno 6 alla prova orale pubblica; per la quale la Giunta, avendo deliberato di significare il suo giudizio in formole, riconobbe che

Ottima prova fece il sig. Rossi Teofilo.

Assai buona prova fecero i sigg. Flacchi Giuseppe — Rossi Cesare.

Buona prova i sigg. Comani Francesco — Fe Giuseppe — Ruffini Francesco — Torelli Carlo.

Sufficiente prova i sigg. Bilancini Pietro — Brondi Vittorio — Cocchi Stefano.

E prova insufficiente il sig. Riva Scipione. Non sono successi questi, dei quali possa in vero contentarsi chi guarda con timore o con speranza all'avvenire degli studi italiani.

La gara ha, pur troppo, dimostrato che V. E. accennava nella circolare, con la quale indisse: come lo studio dell'italiano non dia ancora nei Licei quella piena maturità di frutto che si richiede per un insegnamento così essenziale alla coltura della nazione. E la Giunta deve con dolore annunziare all'E. E. che gli scritti dei concorrenti nella massima parte, con la povertà, la indeterminazione e la confusione delle idee, con la mancanza, la inesattezza, le lacune delle cognizioni, con la pretesa vanità e avventatezza dei giudizi in formole di sintesi arbitraria, con l'impotenza di un'analisi sconclusionata, con la profusione dissoluta della parola senza verun sentimento e pratica della sintassi e del periodo, con la scorrezione della lingua, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa.

La gara ha, pur troppo, dimostrato che V. E. accennava nella circolare, con la quale indisse: come lo studio dell'italiano non dia ancora nei Licei quella piena maturità di frutto che si richiede per un insegnamento così essenziale alla coltura della nazione. E la Giunta deve con dolore annunziare all'E. E. che gli scritti dei concorrenti nella massima parte, con la povertà, la indeterminazione e la confusione delle idee, con la mancanza, la inesattezza, le lacune delle cognizioni, con la pretesa vanità e avventatezza dei giudizi in formole di sintesi arbitraria, con l'impotenza di un'analisi sconclusionata, con la profusione dissoluta della parola senza verun sentimento e pratica della sintassi e del periodo, con la scorrezione della lingua, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa.

La gara ha, pur troppo, dimostrato che V. E. accennava nella circolare, con la quale indisse: come lo studio dell'italiano non dia ancora nei Licei quella piena maturità di frutto che si richiede per un insegnamento così essenziale alla coltura della nazione. E la Giunta deve con dolore annunziare all'E. E. che gli scritti dei concorrenti nella massima parte, con la povertà, la indeterminazione e la confusione delle idee, con la mancanza, la inesattezza, le lacune delle cognizioni, con la pretesa vanità e avventatezza dei giudizi in formole di sintesi arbitraria, con l'impotenza di un'analisi sconclusionata, con la profusione dissoluta della parola senza verun sentimento e pratica della sintassi e del periodo, con la scorrezione della lingua, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa.

La gara ha, pur troppo, dimostrato che V. E. accennava nella circolare, con la quale indisse: come lo studio dell'italiano non dia ancora nei Licei quella piena maturità di frutto che si richiede per un insegnamento così essenziale alla coltura della nazione. E la Giunta deve con dolore annunziare all'E. E. che gli scritti dei concorrenti nella massima parte, con la povertà, la indeterminazione e la confusione delle idee, con la mancanza, la inesattezza, le lacune delle cognizioni, con la pretesa vanità e avventatezza dei giudizi in formole di sintesi arbitraria, con l'impotenza di un'analisi sconclusionata, con la profusione dissoluta della parola senza verun sentimento e pratica della sintassi e del periodo, con la scorrezione della lingua, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa.

La gara ha, pur troppo, dimostrato che V. E. accennava nella circolare, con la quale indisse: come lo studio dell'italiano non dia ancora nei Licei quella piena maturità di frutto che si richiede per un insegnamento così essenziale alla coltura della nazione. E la Giunta deve con dolore annunziare all'E. E. che gli scritti dei concorrenti nella massima parte, con la povertà, la indeterminazione e la confusione delle idee, con la mancanza, la inesattezza, le lacune delle cognizioni, con la pretesa vanità e avventatezza dei giudizi in formole di sintesi arbitraria, con l'impotenza di un'analisi sconclusionata, con la profusione dissoluta della parola senza verun sentimento e pratica della sintassi e del periodo, con la scorrezione della lingua, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa.

La gara ha, pur troppo, dimostrato che V. E. accennava nella circolare, con la quale indisse: come lo studio dell'italiano non dia ancora nei Licei quella piena maturità di frutto che si richiede per un insegnamento così essenziale alla coltura della nazione. E la Giunta deve con dolore annunziare all'E. E. che gli scritti dei concorrenti nella massima parte, con la povertà, la indeterminazione e la confusione delle idee, con la mancanza, la inesattezza, le lacune delle cognizioni, con la pretesa vanità e avventatezza dei giudizi in formole di sintesi arbitraria, con l'impotenza di un'analisi sconclusionata, con la profusione dissoluta della parola senza verun sentimento e pratica della sintassi e del periodo, con la scorrezione della lingua, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa.

La gara ha, pur troppo, dimostrato che V. E. accennava nella circolare, con la quale indisse: come lo studio dell'italiano non dia ancora nei Licei quella piena maturità di frutto che si richiede per un insegnamento così essenziale alla coltura della nazione. E la Giunta deve con dolore annunziare all'E. E. che gli scritti dei concorrenti nella massima parte, con la povertà, la indeterminazione e la confusione delle idee, con la mancanza, la inesattezza, le lacune delle cognizioni, con la pretesa vanità e avventatezza dei giudizi in formole di sintesi arbitraria, con l'impotenza di un'analisi sconclusionata, con la profusione dissoluta della parola senza verun sentimento e pratica della sintassi e del periodo, con la scorrezione della lingua, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa.

La gara ha, pur troppo, dimostrato che V. E. accennava nella circolare, con la quale indisse: come lo studio dell'italiano non dia ancora nei Licei quella piena maturità di frutto che si richiede per un insegnamento così essenziale alla coltura della nazione. E la Giunta deve con dolore annunziare all'E. E. che gli scritti dei concorrenti nella massima parte, con la povertà, la indeterminazione e la confusione delle idee, con la mancanza, la inesattezza, le lacune delle cognizioni, con la pretesa vanità e avventatezza dei giudizi in formole di sintesi arbitraria, con l'impotenza di un'analisi sconclusionata, con la profusione dissoluta della parola senza verun sentimento e pratica della sintassi e del periodo, con la scorrezione della lingua, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa.

La gara ha, pur troppo, dimostrato che V. E. accennava nella circolare, con la quale indisse: come lo studio dell'italiano non dia ancora nei Licei quella piena maturità di frutto che si richiede per un insegnamento così essenziale alla coltura della nazione. E la Giunta deve con dolore annunziare all'E. E. che gli scritti dei concorrenti nella massima parte, con la povertà, la indeterminazione e la confusione delle idee, con la mancanza, la inesattezza, le lacune delle cognizioni, con la pretesa vanità e avventatezza dei giudizi in formole di sintesi arbitraria, con l'impotenza di un'analisi sconclusionata, con la profusione dissoluta della parola senza verun sentimento e pratica della sintassi e del periodo, con la scorrezione della lingua, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa.

La gara ha, pur troppo, dimostrato che V. E. accennava nella circolare, con la quale indisse: come lo studio dell'italiano non dia ancora nei Licei quella piena maturità di frutto che si richiede per un insegnamento così essenziale alla coltura della nazione. E la Giunta deve con dolore annunziare all'E. E. che gli scritti dei concorrenti nella massima parte, con la povertà, la indeterminazione e la confusione delle idee, con la mancanza, la inesattezza, le lacune delle cognizioni, con la pretesa vanità e avventatezza dei giudizi in formole di sintesi arbitraria, con l'impotenza di un'analisi sconclusionata, con la profusione dissoluta della parola senza verun sentimento e pratica della sintassi e del periodo, con la scorrezione della lingua, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa.

La gara ha, pur troppo, dimostrato che V. E. accennava nella circolare, con la quale indisse: come lo studio dell'italiano non dia ancora nei Licei quella piena maturità di frutto che si richiede per un insegnamento così essenziale alla coltura della nazione. E la Giunta deve con dolore annunziare all'E. E. che gli scritti dei concorrenti nella massima parte, con la povertà, la indeterminazione e la confusione delle idee, con la mancanza, la inesattezza, le lacune delle cognizioni, con la pretesa vanità e avventatezza dei giudizi in formole di sintesi arbitraria, con l'impotenza di un'analisi sconclusionata, con la profusione dissoluta della parola senza verun sentimento e pratica della sintassi e del periodo, con la scorrezione della lingua, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa.

La gara ha, pur troppo, dimostrato che V. E. accennava nella circolare, con la quale indisse: come lo studio dell'italiano non dia ancora nei Licei quella piena maturità di frutto che si richiede per un insegnamento così essenziale alla coltura della nazione. E la Giunta deve con dolore annunziare all'E. E. che gli scritti dei concorrenti nella massima parte, con la povertà, la indeterminazione e la confusione delle idee, con la mancanza, la inesattezza, le lacune delle cognizioni, con la pretesa vanità e avventatezza dei giudizi in formole di sintesi arbitraria, con l'impotenza di un'analisi sconclusionata, con la profusione dissoluta della parola senza verun sentimento e pratica della sintassi e del periodo, con la scorrezione della lingua, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa.

La gara ha, pur troppo, dimostrato che V. E. accennava nella circolare, con la quale indisse: come lo studio dell'italiano non dia ancora nei Licei quella piena maturità di frutto che si richiede per un insegnamento così essenziale alla coltura della nazione. E la Giunta deve con dolore annunziare all'E. E. che gli scritti dei concorrenti nella massima parte, con la povertà, la indeterminazione e la confusione delle idee, con la mancanza, la inesattezza, le lacune delle cognizioni, con la pretesa vanità e avventatezza dei giudizi in formole di sintesi arbitraria, con l'impotenza di un'analisi sconclusionata, con la profusione dissoluta della parola senza verun sentimento e pratica della sintassi e del periodo, con la scorrezione della lingua, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa.

La gara ha, pur troppo, dimostrato che V. E. accennava nella circolare, con la quale indisse: come lo studio dell'italiano non dia ancora nei Licei quella piena maturità di frutto che si richiede per un insegnamento così essenziale alla coltura della nazione. E la Giunta deve con dolore annunziare all'E. E. che gli scritti dei concorrenti nella massima parte, con la povertà, la indeterminazione e la confusione delle idee, con la mancanza, la inesattezza, le lacune delle cognizioni, con la pretesa vanità e avventatezza dei giudizi in formole di sintesi arbitraria, con l'impotenza di un'analisi sconclusionata, con la profusione dissoluta della parola senza verun sentimento e pratica della sintassi e del periodo, con la scorrezione della lingua, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa.

La gara ha, pur troppo, dimostrato che V. E. accennava nella circolare, con la quale indisse: come lo studio dell'italiano non dia ancora nei Licei quella piena maturità di frutto che si richiede per un insegnamento così essenziale alla coltura della nazione. E la Giunta deve con dolore annunziare all'E. E. che gli scritti dei concorrenti nella massima parte, con la povertà, la indeterminazione e la confusione delle idee, con la mancanza, la inesattezza, le lacune delle cognizioni, con la pretesa vanità e avventatezza dei giudizi in formole di sintesi arbitraria, con l'impotenza di un'analisi sconclusionata, con la profusione dissoluta della parola senza verun sentimento e pratica della sintassi e del periodo, con la scorrezione della lingua, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa.

La gara ha, pur troppo, dimostrato che V. E. accennava nella circolare, con la quale indisse: come lo studio dell'italiano non dia ancora nei Licei quella piena maturità di frutto che si richiede per un insegnamento così essenziale alla coltura della nazione. E la Giunta deve con dolore annunziare all'E. E. che gli scritti dei concorrenti nella massima parte, con la povertà, la indeterminazione e la confusione delle idee, con la mancanza, la inesattezza, le lacune delle cognizioni, con la pretesa vanità e avventatezza dei giudizi in formole di sintesi arbitraria, con l'impotenza di un'analisi sconclusionata, con la profusione dissoluta della parola senza verun sentimento e pratica della sintassi e del periodo, con la scorrezione della lingua, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa.

La gara ha, pur troppo, dimostrato che V. E. accennava nella circolare, con la quale indisse: come lo studio dell'italiano non dia ancora nei Licei quella piena maturità di frutto che si richiede per un insegnamento così essenziale alla coltura della nazione. E la Giunta deve con dolore annunziare all'E. E. che gli scritti dei concorrenti nella massima parte, con la povertà, la indeterminazione e la confusione delle idee, con la mancanza, la inesattezza, le lacune delle cognizioni, con la pretesa vanità e avventatezza dei giudizi in formole di sintesi arbitraria, con l'impotenza di un'analisi sconclusionata, con la profusione dissoluta della parola senza verun sentimento e pratica della sintassi e del periodo, con la scorrezione della lingua, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa, attestano, o, a dir meglio, accusano una guisa.

larlo il trarre dalle leggi che lo governano il troppo e il vano, ricercando e portando fra i vari insegnamenti maggiore armonia, migliore distribuzione nelle materie e un più giusto equilibrio in tutto. Ciò anche vedrà V. E. nella sua saviezza, se come e quando possa esser fatto. Ma intanto è per lo meno da desiderare innanzi tutto che il parlare e scrivere correttamente la lingua nazionale non sia soltanto il compito scolastico della classe d'italiano, ma un'abitudine doverosa in tutti gli insegnamenti secondari.

A ciò ottenere è necessario insegnare praticamente nelle scuole elementari, migliorarne la teoria e allargarne anche la pratica nelle ginnasiali.

Quanto alla specialità dell'insegnamento classico, sarebbe grandissimo il vantaggio e l'aiuto che al pensare e allo scrivere bene verrebbe da una più stretta coordinazione dell'insegnamento della storia, e massime dell'insegnamento delle lingue e letterature greca e latina con quello dell'italiano. Pare impossibile che gli autori greci e latini, i quali offrono i più perfetti modelli dello stile pensato e sentito e della più armoniosa corrispondenza fra l'idea e la parola, non debbano in tanti anni che sono studiati nei Ginnasi e nei Licei, avvezzare le menti dei giovanetti italiani a un ideale di ragionamento serrato, di sentimento nobile, di estetica preparazione.

E ciò si otterrebbe di sicuro, se, fatta la debita e necessaria parte alla scienza e alla filologia, non s'invidiasse, né si contendesse all'arte e all'educazione la parte che è loro; se l'esercizio del tradurre, per esempio, dal greco e dal latino nell'italiano, tornasse, com'esser dovrebbe, un esercizio e un'opera d'arte.

E ora passando a ciò che spetta più da presso all'italiano, parrebbe utile e necessario, e sappiamo che fu più volte raccomandato nelle relazioni delle Giunte sugli esami liceali, limitare l'insegnamento della storia letteraria a uno specchio cronologico dei fatti con nozioni biografiche e bibliografiche esatte e precise, bandire o evitare la troppa critica e la filosofia della storia delle lettere, che in vece di schiarire annebbiano e fiaccano le menti non ancora addestrate all'uso dell'astrarre e del raccogliere nella forza della sintesi e seducendo e rapiscono le fantasie per la via dei capricci vertiginosi e dei facili e presuntuosi giudizi. Dovrebbe invece non largamente, ma con moderazione, e con l'arte negli esercizi pratici ben regolati del comporre e nella lettura e nella interpretazione dei classici intimamente ricercati e conosciuti, e i massimi per intero.

Ci permetta in ultimo l'E. V. di significare anche un pensiero ed un voto. Per un migliore andamento di tutta insieme la istruzione secondaria, è necessario che l'ufficio degli insegnanti di ginnasio e di liceo divenga sempre più onorevole e desiderabile.

Oggi il ginnasio e il liceo sembrano per i professori valenti un luogo soltanto di prova e di passaggio, e nei concorsi alle cattedre universitarie spessissimo a tentare l'alea insegnante, che meglio porrebbero le forze e l'affetto in quella importantissima parte dell'istruzione, quando fossero persuasi per tutti i modi e da tutti i fatti che un buon insegnante delle scuole secondarie è non meno utile alla società e alla nazione e non meno stimabile e stimato d'un professore universitario.

Per questo il Ministero della pubblica istruzione dovrebbe più sempre provvedere a ciò che il nobile ufficio dell'insegnamento secondario apparisse e fosse per legali garantigie una condizione, della quale la più parte degli insegnanti dovesse e potesse ragionevolmente accontentarsi trovandosi quel riposo e soddisfacimento dell'animo e della vita che ora non pare vi trovino, per ragione anche degli stipendi già, è vero, accresciuti, ma pur sempre inferiori alla dignità dell'ufficio e all'esempio delle altre nazioni.

La nostra patria, eccellenza, ha bisogno innanzi tutto della verità. V. E. chiede a noi con nobili sensi la verità. Noi l'abbiamo detta secondo coscienza.

Finniamo ringraziando l'E. V. dell'onore che ella ci ha fatto con la fiducia di tale mandato, e augurandoci dalla saviezza ed energia di lei l'effettuamento del voto che ella esprime con degne parole nella circolare del 12 luglio, e ch'è il voto d'ognuno che senta qual obbligo di nobiltà sia il nome d'Italia: « Rialzare lo studio della lingua materna, dovere sacro e primo della scolaranza italiana. »

Roma, 8 ottobre 1882.

Mamiani Terenzio, presidente — Carducci Giosue, relatore — Barrili Antonio Giulio — Costanzo Giuseppe Aurelio — D'Ancona Alessandro — Del Lungo Isidoro — Giovagnoli Raffaele — Guerzoni Giuseppe — Mariotti Filippo — Mestica Giovanni — Zonca Antonio — Zambini Bonaventura.

La lettera dell'on. Bertani.

Telegrafano da Roma 12 al Secolo: Bertani pubblicò la sua lettera senza consultare l'intero gruppo dell'estrema Sinistra; la mostrò soltanto ad alcuni amici personali.

Per ciò si tenne l'altra sera una riunione, alla quale intervennero venticinque deputati, compreso Bertani e Maiocchi. Si trattò genericamente del programma del gruppo, riconoscendo necessario intendersi in una prossima adunanza.

Fortis disse quindi:

« Giacché è presente l'on. Bertani, domando schiarimenti sul vero significato di alcune espressioni contenute nella sua lettera alla Riforma, soprattutto dove si dice che l'estrema Sinistra seguirà gli uomini della Riforma nel democratizzare la monarchia. »

Bertani dichiarò che quelle espressioni sono erroneamente interpretate, ch'egli intese dire che l'estrema Sinistra vuole che le riforme siano accettate da chiunque vengano proposte, quando rispondano ai suoi principi, senza fare questioni personali coll'accettare se presentate da Vizio, respingendole se proposte da Caio. Esso bada alla sostanza, non ad altro.

Egli non intese che vi sia un ravvicinamento ad una solidarietà che implichi transazioni reciproche fra estrema Sinistra e qualsiasi altro gruppo parlamentare.

Marcora commentò nello stesso senso la lettera, e Bertani insistendo che non vi si allude ad ombra di transazione, le spiegazioni essendo sembrate soddisfacenti, l'adunanza si sciolse.

Malgrado le spiegazioni soddisfacenti, la Lega pubblica la seguente lettera di Cavallotti:

« Leggo nella Riforma una lettera dell'illustre mio amico Bertani relativa all'indirizzo politico dell'estrema Sinistra. Non credo sia ora il momento d'intavolare una discussione sopra le gravi questioni di principio sollevate in questa lettera, alla quale in una parte di gran cuore sottoscrivo.

« Ma poichè nell'intero programma ch'essa in parole precise riassume, è impegnato il nome dell'estrema Sinistra, ho deciso come membro della medesima — e so di non essere solo — di fare le mie riserve su alcune parti troppo delicate della lettera, cui non mi sentirei di sottoscrivere.

« In ciò ha ragione perfettamente la Riforma rilevando il divario fra la lettera stessa ed il contegno e i discorsi di molti deputati dell'estrema Sinistra. Del resto lo svolgersi della discussione e della situazione nel Parlamento chiarirà meglio quale sia l'indirizzo prevalente fra i membri della democrazia parlamentare.

« Ad essi, per certo, nessun personale dissenso torrà di proseguire coll'antico rispetto, coll'antico affetto il patrio illustre, il cui nome rammenta all'estrema Sinistra le sue tradizioni più nobili e care, ed il quale la vedrà ancora schierata con sé, orgogliosa di trovarsi al fianco, ogni volta che si tratti di combattere *Pro patria et libertate*, e non per altro.

« FELICE CAVALLOTTI. »

Telegrafano da Napoli 12 allo stesso giornale.

ITALIA

Leggesi nel Fanfulla:

Secondo informazioni, che riferiamo con riserva, il Papa terrebbe verso la fine del mese un concistorio di straordinaria importanza. Oltre al preconizzarvi parecchi vescovi russi, polacchi e tedeschi, il Papa annuncierebbe formalmente il ristabilimento della gerarchia in Rumania e Bulgaria, e gli accordi intervenuti colla Russia.

Leone XIII si occupa molto della Chiesa d'Oriente. Senza nutrire precisamente la speranza di far cessare esso lo scisma che dura da nove secoli, Sua Santità lavora indefessamente, sebbene tacitamente e con lentezza, a preparare il futuro.

Regia marina.

Telegrafano da Roma 12 al Secolo: Al Ministero della marina, il Comitato dei disegni delle navi ha approvato i disegni di due nuovi incrociatori, con modificazioni, sul tipo *Giorgio Arsenale*. Si costruiranno l'uno in Venezia e l'altro a Castellamare. Avranno la lunghezza di metri 85,40, la larghezza 10,80. Lo spostamento sarà di 6000 tonnellate, l'armamento completo con due cannoni da 35 tonnellate, più otto da dodici nel ponte di batteria. Le macchine saranno fornite per l'una nave da Ansaldo, e per l'altra da Howshor. La forza sarà di 6000 cavalli.

Conferenza del Padre Curel.

Telegrafano da Parigi 12 al *Pungolo*: La Conferenza Curel attirò gran folla; un pubblico svariato ma distinto, uomini politici, deputati e senatori, preti, giornalisti, signore dell'alta aristocrazia e della grossa borghesia. L'argomento era *Religione e Patria*. L'oratore dimostrò che il giudaismo ed il paganesimo mancarono dell'unione di questi due grandi sentimenti. La gloria di questo vincolo sublime spetta a Cristo: dalla diffusione anche negli Stati liberi della necessità del sentimento religioso, l'elemento morale riceverà un impulso vigoroso per compiere grandi sacrifici e trovare in essi un conforto.

Nessuna allusione politica che lo compromettesse, tranne questo passo: ch'è obbligo della patria l'aver fiducia nella Chiesa e della Chiesa il sostenere la patria.

Fu un discorso elevato nel suo insieme, senza però un valore straordinario nelle idee né nella forma, tanto più che il discorso fu letto dal Curel in modo poco attraente; alla fine vi furono applausi ma senza entusiasmo.

Per gli inondati.

Telegrafano da Roma 12 all'*Euganeo*: Oggi il comitato per gli inondati inviò altre 30,000 lire a Treviso e 50,000 al prefetto di Ferrara per i rodinigri ricoverati in quella città. Altri invii sono imminenti per Padova e Venezia.

FRANCIA

Al Senato francese.

Telegrafano da Parigi 11 al Secolo: Alla seduta tenuta sabato dal Senato assisteva una folla grandissima. Erano presenti Mac-Mahon, Carnot e tutte le più alte notabilità monarchiche. Quando Allou si presentò per dichiarare

che la Commissione non si oppone alla discussione degli articoli del progetto contro i Pretendenti, Lareyny gridò:

« La Commissione vien meno al suo mandato. »

Challemet-Lacour propugnò il progetto governativo con eloquenza acce e incisiva, ribattendo l'allusione di Allou che si voglia dichiarare la guerra alle classi medie, ed esclamò:

« Ma bisognerebbe che le classi medie esistessero. Veggio ancora pochi rappresentanti dell'aristocrazia della nascita e della finanza, ed invece delle classi medie scorgo la vasta democrazia, nella quale vi sono ricchi e pover

Le ragioni addotte dalla Camera delle accuse per ordinare la scarcerazione del Principe sono tanto chiare e semplici, che vennero comprese fin dal principio da coloro cui non faceva velo la passione. Ma il Governo non volle capirlo, e si preparò il più bello schiaffo che potesse esecutore abbia mai ricevuto dal potere giudicante. Giacché non ci si sono che gl'ingenui, i quali credano che l'arresto del principe sia stato ordinato dal quel povero signor Benoit, il quale in questa circostanza ha fatto da giudice istruttore e da Cicerone.

Malgrado la decisione della Camera delle accuse, il Principe non starà un pezzo in Francia. Oggi, infatti, sembra certo, che il Senato, pro bono pacis, si fermerà a un compromesso, escogitato dall'ex-ministro Waddington, secondo il quale il Presidente della Repubblica può espellere i Principi di famiglie che già regnarono in Francia quando commettono atti tendenti a una restaurazione monarchica. Veramente, il Principe Napoleone, stando al giudizio della Camera delle accuse, non ha commesso nulla che somigli a questo atto. Ma la ragione politica è qualche cosa di diverso dalla ragione legale.

I giornali non riboccano di narrazioni sulla liberazione del detenuto. Il Figaro ci fa sapere che l'avvocato Lachaud, appena conosciuta l'ordinanza della Corte, volò ad Auteuil; passando davanti alla Spianata degli Invalidi, s'imbatté nel sig. Ferry, al quale fece una risata in faccia. A Auteuil, l'avvocato trovò il suo cliente nel canto del fuoco a leggere.

— Monsignore, gli disse semplicemente: abbiamo un'ordinanza di non farsi luogo.

— Suvvia, rispose tranquillamente il principe; ci sono ancora dei magistrati!

Malgrado le decisioni della Camera d'accusa, il prefetto di polizia non credette di poter mettere subito in libertà il prigioniero; prima volle interpellare i ministri. Insomma, erano le nove quando il principe poté lasciare Auteuil.

Un commissario di polizia, il sig. Kuehn, quegli stesso che aveva sorvegliato il trasferimento del principe ad Auteuil, gli si presentò dicendogli:

— Monsignore, ho da annunziarvi una buona notizia; siete libero.

Quindi soggiunse:

— Desiderate che io abbia da lasciare a vostra disposizione i miei agenti per proteggere la vostra uscita?

— Desidero anzi che me ne sbarazziate al più presto, rispose il principe ridendo: sono solito ad andare attorno da me solo, e non credo di aver bisogno di esser protetto.

Il principe pranzò nella casa di salute di Auteuil; durante il pranzo i medici andarono a salutarlo. Erano le nove meno un quarto, quando il principe, accompagnato soltanto dai signori Adelon e Lachaud, lasciò la casa di Auteuil, e salì in vettura per far ritorno a Parigi. Poche persone soltanto sostavano davanti alla casa.

Alle nove e cinque minuti il principe giungeva a casa sua, avenue d'Antin. Tranne qualche agente che andava in su e in giù, non vi era nessuno per la strada.

Tra giorni, il principe partirà per l'Inghilterra per rendere visita all'imperatrice.

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 9.

A Praga fu trovato appiccato un opuscolo, il quale lasciò in una lettera la dichiarazione di essere stato spinto al passo estremo dalle persecuzioni di una setta alla quale apparteneva. Il povero di polizia, non avendo adempiuto tale incarico, doveva morire.

(Citadino).

Vienna 12.

Si ha da Praga, che continuano gli arresti di operai implicati nella scoperta società segreta socialista, la quale aveva deliberato di uccidere il direttore di polizia di quella città. Il numero degli arrestati è già di undici, ciascuno dei quali venne trovato in possesso d'un pugnale e di un revolver.

(Corr. della Sera).

INGHILTERRA

Il corrispondente del Figaro parla del processo di Dublino:

« Si suppone, egli scrive, di aver trovato le armi, con le quali sono stati perpetrati i due assassinii di sir Frederic Cavendish e del signor Burke. Sono due arnesi chirurgici, coltelli da amputazioni; le lame hanno la lunghezza di undici pollici (più di 30 centimetri), e sono solidamente confitte nel manico. Sono stati scoperti nella soffitta di uno degli accusati, James Carey, eletto recentemente consigliere municipale della buona città di Dublino. Una carabina revolver a sei colpi era ugualmente nascosta sotto calcinacci nella stessa soffitta di James Carey, che, prima del suo arresto, vi faceva visite frequenti. Alla soffitta non si accedeva che mediante una scala, che il Carey portava e riportava via da sé; abbondanza di precauzioni, che appunto è stata quella che l'ha perduto. »

(Corr. della Sera).

SPAGNA

Madrid 12.

Furono scoperti titoli del debito pubblico ammonticciati, falsificati in gran quantità. Si teme che ne esistano molti altri. Il centro dove maggiormente sono diffusi è nella Provincia di Barcellona.

(Citadino).

Il lichene al Sette Comuni. Leggesi nel Panfulla:

Nei boschi de' Sette Comuni (Vicenza) cresce il lichene islandico, l'ultima speranza dei poveri tisici.

I contadini, raccogliendolo e vendendolo, ci guadagnavano giusto quello che ci voleva per mettere uno spizzico di sale nella polenta; e lo spacciatore del sale ci guadagnava anche lui di seconda mano.

Recentemente, l'ispettore forestale proibì quella raccolta, sotto pretesto che nel farla, i contadini stradicavano le giovani piante di abete.

O che razza d'abeti sono mai quelli che si lasciano stradicare soltanto a levar via un fungo nato al loro piede?

Io vi perdo la mia botanica. Ma l'ispettore di cui sopra dice averci perduto qualche cosa anche lui.

Dove aver perso la famosa circolare che ordinava agli agenti delle finanze di mettersi i guanti. Cerchi e la raccatti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 febbraio.

Associazione costituzionale. — Ricordiamo che questa sera, martedì 12, alle ore 8 e mezza, nella solita sala dell'Albergo a S. Gallo, l'Associazione costituzionale è convocata per trattare sul seguente argomento:

« Relazione e proposte del Comitato elettorale per le prossime elezioni parziali politiche. »

NOMI

	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°	13°	14°	15°	16°	17°	18°	19°	20°	21°	22°	Totale	
1. Antonini Antonio	38	39	31		46	43	32	42		61	70	52	51	51	63	57	54	53	38	51				1151
2. Ascoli avv. Prospero	65	81	85		64	54	40	48		65	70	56	67	77	67	96	54	46	52	63				1326
3. Avogadro conte Gio. Antonio	36	36	33		42	42	28	35		59	66	51	49	51	61	54	52	32	37	51				1203
4. Bachmann avv. Isidoro	79	73	71		80	61	45	52		85	86	73	82	82	101	87	73	69	52	70				1326
5. Balbi Valer co. Marco Giulio	64	66	58		70	59	44	52		78	85	68	68	77	87	84	71	62	46	64				1203
6. Battaglia Alessio	36	40	27		43	40	26	38		57	64	50	43	49	61	52	51	52	38	50				1346
7. Berchet cav. Federico	74	69	78		82	65	48	55		85	90	73	78	80	95	98	71	72	55	72				1346
8. Rembo nob. Federico	39	30	28		39	42	29	37		59	63	50	49	47	59	52	50	51	37	53				2253
9. Bizio prof. Giovanni	126	138	146		132	111	82	95		133	146	119	144	133	157	173	120	110	94	124				2253
10. Bianchini ing. Francesco	36	36	29		41	39	32	39		61	66	54	58	57	64	56	53	55	36	53				2253
11. Boldu conte Roberto	82	84	86		90	63	52	54		85	88	79	88	86	99	103	76	71	54	79				1419
12. Bordiga prof. Giovanni	42	54	66		47	51	36	42		54	52	39	62	58	57	78	76	33	45	49				1419
13. Brandolin conte Annibale	82	101	110		87	64	51	51		73	80	67	97	92	103	111	104	54	53	74				1386
14. Brizzadoro Nicolò	77	87	101		79	59	44	52		70	76	61	81	74	77	104	55	46	51	61				1255
15. Brajon dott. Luigi	29	32	29		37	39	28	36		54	62	48	47	47	57	51	51	55	38	47				1386
16. Caburlotto cav. Giovanni	38	50	34		44	42	32	42		63	69	56	58	59	69	63	56	55	38	57				1255
17. Calucci avv. Eugenio	58	78	84		64	53	36	47		60	62	54	66	69	68	89	48	41	46	58				1081
18. Candiani dott. Carlo	37	43	32		45	47	35	42		62	73	56	55	58	64	54	55	58	38	56				1081
19. Carminati nob. Costantino	58	63	53		66	57	42	45		78	77	70	71	68	83	77	67	71	44	63				1155
20. Castagna dott. Domenico	33	32	28		40	41	28	37		59	66	53	40	43	63	50	52	56	37	49				1301
21. Cattanei bar. Girolamo Filiberto	85	101	107		84	54	37	54		68	74	59	88	80	83	112	64	50	46	63				1301
22. Centanini Domenico	124	136	147		133	110	82	97		133	146	119	144	138	155	171	118	110	92	127				2282
23. Ceresa cav. Pacifico	75	69	75		87	64	42	53		78	84	71	82	74	96	98	78	70	54	74				1324
24. Chierighin comm. Antonio	59	67	82		64	50	38	45		56	70	51	74	70	72	84	49	39	50	54				1074
25. Clementini avv. Paolo	63	76	87		64	54	46	47		65	63	52	72	68	72	87	48	37	51	58				1110
26. Cipollato cav. Massimiliano	81	79	79		83	59	51	57		73	95	73	82	84	93	97	69	72	51	75				1353
27. Collotta cav. Giacomo	59	63	64		66	51	38	49		73	76	59	63	69	91	78	65	68	44	61				1137
28. Conbi prof. Carlo	122	141	144		131	111	79	96		133	142	119	133	136	155	175	117	110	95	128				2267
29. Concina Domenico	34	40	31		43	42	32	39		58	65	48	52	47	64	54	54	52	36	51				1074
30. Contin conte Antonio	44	53	43		52	46	34	46		66	71	58	61	64	72	67	59	58	40	61				1436
31. Contin conte Francesco	43	51	35		47	44	35	43		64	73	55	56	58	72	63	60	58	38	50				1044
32. Cucchetti Giuseppe	35	30	34		41	43	30	45		58	65	53	49	50	65	51	53	53	39	50				1488
33. Dall'Acqua dott. Antonio	91	103	121		91	60	51	57		75	84	66	97	90	97	120	64	57	53	76				1453
34. Da Venezia dott. Pietro	30	35	31		41	44	28	37		60	53	48	46	45	36	52	50	53	49	45				1159
35. De Bedin avv. Pietro	66	74	93		72	52	37	50		62	66	64	77	76	74	101	44	42	36	58				1159
36. De Breganze nob. Giovanni	44	60	68		48	44	29	39		52	50	44	46	45	36	52	50	53	49	45				1303
37. De Marchi avv. Gio. Battista	78	94	102		87	61	44	54		66	71	60	85	84	84	110	58	50	50	65				1330
38. Diena avv. Marco	79	97	107		85	61	44	55		70	74	61	86	82	93	109	60	50	50	67				1229
39. Dona conte Antonio	63	72	68		78	62	48	49		77	87	70	72	74	66	86	69	67	46	65				1032
40. Donà conte Francesco	128	144	142		133	108	77	98		129	149	117	146	134	130	171	120	109	95	124				1436
41. Draghi avv. Giovanni	54	55	46		59	53	38	40		70	71	64	67	66	60	65	61	63	42	58				1044
42. Fabris avv. Lorenzo	36	36	30		38	40	30	38		57	64	51	48	51	64	53	51	52	37	50				1032
43. Fadiga dott. Domenico	90	103	120		93	64	46	58		73	79	66	90	88	93	118	64	58	56	77				1436
44. Fenoglio cav. Stefano	53	66	86		60	49	37	48		62	59	52	70	69	62	81	41	38	51	59				1044
45. Fornoni comm. Antonio	95	109	125		91	69	55	59		74	83	72	101	89	101	124	67	58	55	61				1488
46. Franchetti bar. Raimondo	83	111	114		92	68	53	59		76	82	71	94	85	93	116	66	58	56	76				1453
47. Franchi dott. Giuseppe	49	61	70		53	48	36	43		60	57	48	65	61	59	82	39	32	47	53				1192
48. Fratin dott. Domenico	31	29	28		35	45	28	36		55	67	54	41	48	60	49	51	54	37	52				1100
49. Gabelli Andrea	69	85	95		65	59	46	52		60	69	57	75	72	77	101	52	42	51	65				1099
50. Gaspari cav. Girolamo	57	64	72		63	60	44	45		74	81	65	76	75	83	81	68	63	43	61				1100
51. Gastaldini avv. Antonio	51	58	46		66	58	40	48		75	79	61	65	67	83	68	65	63	42	64				1099
52. Genovesi Pietro	27	28	28		41	41	28	39		54	58	49	41	45	59	53	50	51	37	53				2263
53. Giovannelli prin. Giuseppe	120	144	146		128	109	81	95		132	145	117	145	137	151	165	118	109	95	126				2263
54. Girolami cav. Francesco	28	31	28		31	40	27	37		54	56	43	42	40	58	44	50	49	34	49				1545
55. Giustinian co. Gio. Battista	98	110	128		97	68	55	58		78	93	71	100	100	126	71	56	58	80					1545
56. Giustiniani Recanati conte Alvise	35	44	27		45	39	29	43		59	66	51	50	57	60	51	53	56	39	52				1051
57. Giurati avv. Domenico	57	71	83		55	53	38	46		59	59	52	72	65	68	86	46	36	49	56				1051
58. Glasi dott. Giovanni	32	27	28		43	39	26	39		58	61	48	44	4	61	50	51	50	36	52				1067
59. Gogola cav. Antonio	63	76	85		60	47	41	46		60	54	52	70	69	68	88	47	38	44	59				1422
60. Gosetti dott. Francesco	89	100	111		89	67	51	59		70	80	68	96	94	91	119	63	55	55	66				1422
61. Insom cav. Antonio	40	46	33		48	46	33	43		64	70	56	58	54	67	62	57	52	38	55				1077
62. Lanza Giuseppe	60	68	82		61	54	40	49		58	56	54	68	70	69	92	48	40	46	60				1077
63. Leandro Attilio	70	79	90		72	55	44	53		67	72	61	84	77	83	96	60	40	52	64				1215
64. Levi cav. Giacomo	78	94	106		81	61	44	55		69	76	65	83	78	83	96	60	49	52	60				1305
65. Lombardo cav. Domenico	61	74	82		61	51	38	51		63	61	51	73	68	68	86	49	44	45	53				1077
66. Manelli avv. Antonio	72	66	72		82	55	45	53		84	85	73	79	76	87	93	70	72	50	70				1288
67. Manzato prof. Renato	62	73	80		61	49	39	50		59	55	51	71	66	65	91	46	39	45	56				1055
68. Marzoni cav. Pietro	62	78	85		62	55	45	53		62	68	55	82	80	88	94	66	51	56	39	55			2230
69. Micheli conte Luigi	118	137	138		128	102	83	93		132	144	119	145	138	146	169	117	108	95	124				2230
70. Minich comm. prof. Angelo	123	137	143		129	103	83	95		138	145	114	142	138	155	170	116	110	92	121				

100
 90
 80
 70
 60
 50
 40
 30
 20
 10
 0
 10
 20
 30
 40
 50
 60
 70
 80
 90
 100
 110
 120
 130
 140
 150
 160
 170
 180
 190
 200
 210
 220
 230
 240
 250
 260
 270
 280
 290
 300
 310
 320
 330
 340
 350
 360
 370
 380
 390
 400
 410
 420
 430
 440
 450
 460
 470
 480
 490
 500
 510
 520
 530
 540
 550
 560
 570
 580
 590
 600
 610
 620
 630
 640
 650
 660
 670
 680
 690
 700
 710
 720
 730
 740
 750
 760
 770
 780
 790
 800
 810
 820
 830
 840
 850
 860
 870
 880
 890
 900
 910
 920
 930
 940
 950
 960
 970
 980
 990
 1000
 1010
 1020
 1030
 1040
 1050
 1060
 1070
 1080
 1090
 1100
 1110
 1120
 1130
 1140
 1150
 1160
 1170
 1180
 1190
 1200
 1210
 1220
 1230
 1240
 1250
 1260
 1270
 1280
 1290
 1300
 1310
 1320
 1330
 1340
 1350
 1360
 1370
 1380
 1390
 1400
 1410
 1420
 1430
 1440
 1450
 1460
 1470
 1480
 1490
 1500
 1510
 1520
 1530
 1540
 1550
 1560
 1570
 1580
 1590
 1600
 1610
 1620
 1630
 1640
 1650
 1660
 1670
 1680
 1690
 1700
 1710
 1720
 1730
 1740
 1750
 1760
 1770
 1780
 1790
 1800
 1810
 1820
 1830
 1840
 1850
 1860
 1870
 1880
 1890
 1900
 1910
 1920
 1930
 1940
 1950
 1960
 1970
 1980
 1990
 2000
 2010
 2020
 2030
 2040
 2050
 2060
 2070
 2080
 2090
 2100
 2110
 2120
 2130
 2140
 2150
 2160
 2170
 2180
 2190
 2200
 2210
 2220
 2230
 2240
 2250
 2260
 2270
 2280
 2290
 2300
 2310
 2320
 2330
 2340
 2350
 2360
 2370
 2380
 2390
 2400
 2410
 2420
 2430
 2440
 2450
 2460
 2470
 2480
 2490
 2500
 2510
 2520
 2530
 2540
 2550
 2560
 2570
 2580
 2590
 2600
 2610
 2620
 2630
 2640
 2650
 2660
 2670
 2680
 2690
 2700
 2710
 2720
 2730
 2740
 2750
 2760
 2770
 2780
 2790
 2800
 2810
 2820
 2830
 2840
 2850
 2860
 2870
 2880
 2890
 2900
 2910
 2920
 2930
 2940
 2950
 2960
 2970
 2980
 2990
 3000
 3010
 3020
 3030
 3040
 3050
 3060
 3070
 3080
 3090
 3100
 3110
 3120
 3130
 3140
 3150
 3160
 3170
 3180
 3190
 3200
 3210
 3220
 3230
 3240
 3250
 3260
 3270
 3280
 3290
 3300
 3310
 3320
 3330
 3340
 3350
 3360
 3370
 3380
 3390
 3400
 3410
 3420
 3430
 3440
 3450
 3460
 3470
 3480
 3490
 3500
 3510
 3520
 3530
 3540
 3550
 3560
 3570
 3580
 3590
 3600
 3610
 3620
 3630
 3640
 3650
 3660
 3670
 3680
 3690
 3700
 3710
 3720
 3730
 3740
 3750
 3760
 3770
 3780
 3790
 3800
 3810
 3820
 3830
 3840
 3850
 3860
 3870
 3880
 3890
 3900
 3910
 3920
 3930
 3940
 3950
 3960
 3970
 3980
 3990
 4000
 4010
 4020
 4030
 4040
 4050
 4060
 4070
 4080
 4090
 4100
 4110
 4120
 4130
 4140
 4150
 4160
 4170
 4180
 4190
 4200
 4210
 4220
 4230
 4240
 4250
 4260
 4270
 4280
 4290
 4300
 4310
 4320
 4330
 4340
 4350
 4360
 4370
 4380
 4390
 4400
 4410
 4420
 4430
 4440
 4450
 4460
 4470
 4480
 4490
 4500
 4510
 4520
 4530
 4540
 4550
 4560
 4570
 4580

ASSOCIAZIONI

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Province, L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI L. 6, a pag. 2 della GAZZETTA L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al mese.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castelfranco, N. 2666, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con-
tatti e alla linea; per gli Avvisi pa-
re nella quarta pagina cent. 25 alla
linea, e spazio di linea per una sola
volta; e per un numero grande di
inserzioni l'Amministrazione potrà
far qualche facilitazione. Inserzioni
nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Da foglio separato solo cent. 10. I fogli
avvisati e di prova cent. 25. Ma
foglio cent. 5. Anche le lettere di re-
tine dovessero essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 FEBBRAIO.

Per errore abbiamo ieri annunciato che il Senato francese aveva respinto il controprogetto Waddington. Questo fu invece approvato con voti 167 contro 127, ed eccome il testo: «Ogni membro di una famiglia che abbia regnato in Francia, il quale farà pubblicamente atto di Pretendente od una manifestazione avente lo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato, sarà punito coll'esilio. La persona sovradiciata sarà tradotta sia innanzi alla Corte d'assise, sia dinanzi al Senato costituito in Corte di giustizia».

Questo emendamento proposto da Waddington e difeso da Say, dà al Governo la facoltà di esiliare un Principe che imiti l'esempio del Principe Napoleone ed affigga sui muri la sua opinione da lui sottoscritta. Questo è tutto quello che resta di tutta questa uggiosa discussione, che ha occupato per tanti giorni la Francia e che ha provocato una crisi ministeriale e minaccia anche da lontano una crisi parlamentare, cioè lo scioglimento della Camera. La facoltà di esiliare un Pretendente che come tale parla alla nazione e la eccita a rovesciare il Governo costituito, ci pare entrare nel diritto naturale di difesa, e crediamo, come abbiamo sempre creduto, che la Repubblica francese sarebbe stata nel suo diritto di espellere dalla Francia il Principe Napoleone.

Se il Manifesto del Principe non era nel fatto che un fuoco d'artificio, se egli non era pronto a montare a cavallo, né aveva un esercito a sua disposizione, non è colpa della Repubblica. Quando uno si firma Napoleone ed inonda la Francia di Manifesti, nei quali è detto che la Repubblica è il peggiore dei Governi, ed è ovvia la conseguenza che bisogna attardarlo, dichiara la guerra al Governo e deve subire le conseguenze. Per noi è sacro il diritto di difesa delle Monarchie contro i repubblicani, delle Repubbliche contro i monarchici.

Se i Pretendenti poi scrivono Manifesti senza conseguenze, se i semplici giornalisti scrivono articoli, si dee concludere che i Pretendenti sono in decadenza, almeno quanto le Repubbliche.

Ma se il Tribunale ha emesso ordinanza di non farsi luogo a procedere contro il Principe Napoleone, e se il Governo, non ostante la legge, ha concesso che non aveva diritto di mandarlo in esilio, siccome la legge non colpisce anche i fatti passati, il Principe Napoleone potrà continuare a rimanere in Francia, sinché non gli venga voglia di pubblicare un nuovo Manifesto.

Il Senato ha accettato il controprogetto Waddington-Say come emendamento all'art. 2 del progetto votato dalla Camera dei deputati, il quale era così concepito:

Art. 2. Un decreto del Presidente della Repubblica, pronunciato in Consiglio dei ministri potrà pronunciare — ad ogni membro delle Famiglie che regnarono in Francia, e la presenza di quali sarebbe tale da compromettere la sicurezza dello Stato — di uscire immediatamente dal territorio della Repubblica.

Ma gli articoli 1.° e 3.° furono dal Senato respinti. Ecco:

Art. 1.° L'ammissione alle funzioni elettive, come pure a tutti gli impieghi civili e militari, è proibita ai membri delle Famiglie che hanno regnato in Francia.

Art. 3. Ogni persona, designata all'articolo precedente, e che, dopo esser stata condotta alla frontiera, vi rientra senza autorizzazione del Governo, sarà tradotta dinanzi ai Tribunali correzionali e condannata al carcere da uno a cinque anni.

Il Senato francese ha in questo modo respinto l'esclusione dei membri delle Famiglie che regnarono in Francia dalle funzioni elettive, e da tutti gli impieghi civili e militari. La bufera che si era addensata specialmente sul capo dei Principi d'Orléans in seguito al Manifesto d'un Principe Bonaparte, si è dissipata.

Il Ministero che aveva proposto i tre articoli, che furono tutti respinti, e che ha ottenuto un progetto ove si trova solo un equivalente dell'articolo 2, ha dato le sue dimissioni, ma Grévy, il Presidente della Repubblica, lo pregò di restare per ora al suo posto. Si vuole che il Ministero resti sinché deliberi la Camera dei deputati sul conflitto, e si esca una buona volta dalla questione.

Il progetto votato dal Senato fu subito presentato alla Camera dei deputati, ove il sig. di Cassagnac ha proposto che fosse rinviato agli Uffici per la nomina di una nuova Commissione. La Camera, che ha fretta, l'ha rinviata alla Commissione antica.

La Camera accetterà adesso il progetto senatorio? Lo respingeranno d'accordo la Destra monarchica, perché colpisce troppo i Principi, e la Sinistra giacobina, perché li colpisce troppo poco; ma resta a vedere, se le due estreme parti della Camera possono formare una maggioranza negativa, e ciò è molto dubbio.

La crisi ministeriale è intanto dichiarata, e si continua a parlare dei successori. La combinazione che pare ora più probabile è quella Say-Freyinet. Say difensore dell'emendamento Waddington, che concede al Governo una facoltà che ha per diritto naturale, è naturalmente indicato. Waddington, il presentatore del progetto col quale si è tentato di trovare un mezzo termine che appianasse il conflitto tra le due Camere sarebbe premiato coll'Ambasciata a Vienna, restando vacante la dimissione di Dubouché. Freyinet è nelle buone grazie dell'Eliseo, ove si desidera di riaverlo al Ministero. Per questo si crede alla combinazione Say-Freyinet, nel caso però che la Camera si rassegnasse ad accettare il progetto votato dal Senato, e ciò è ancora dubbio, perché pare che la maggioranza non voglia cedere

del tutto le armi, e pensi a sostituirgli il progetto Barbey, che è stato già respinto dal Senato.

La differenza tra il progetto Barbey e il progetto Waddington non è sensibile, perché il primo vuol punire coll'esilio i Principi che cogli atti e colle dimostrazioni compromettano la sicurezza dello Stato, e il progetto Waddington contempla un atto pubblico di Pretendente, o manifestazioni che attentino alla sicurezza dello Stato. Se la Camera se ne contenta può votare il progetto Waddington addirittura e finirla, senza votare il progetto Barbey, che renderebbe necessaria una nuova votazione del Senato. Pare che le due Camere in fondo abbiano voglia di intendersi, e, se è così, s'intenderanno.

Dobbiamo constatare però che sinora la stampa è molto avversa al progetto Waddington, e che il voto del Senato ha scontentato tanto i monarchici quanto i repubblicani. Ma più tardi gli umori potrebbero cambiare.

La Turchia ha invocato i buoni uffici delle Potenze, per la questione dei confini col Montenegro.

Elezioni politiche.

L'Associazione costituzionale, nella sua seduta di ieri sera, dopo una applaudita Relazione dell'avv. co. Lorenzo Tiepolo pel Comitato elettorale, ed un efficacissimo discorso del co. Serego degli Alghieri, votò per acclamazione la candidatura degli onorevoli Maurogonato e Mattei.

La cosa è tanto naturale, logica e doverosa, che non occorre nemmeno parlarne, e noi non dubitiamo punto che Venezia saprà questa volta far trionfare la sua vera volontà, infranta la volta scorsa da cavilli e sotterfugli politici.

Eletto poi già il Varé a Belluno, la sua elezione a Venezia diventa opera inane e per di più cessa anche quella remota ragione, che ha forse indotto alcuno a dargli il voto, la volta scorsa, in memoria del 1848, senza ricordarsi che in sostanza egli non ha mai fatto nulla per Venezia.

Del Galli, dell'Ellero e compagnia bella crediamo che nulla ci sia a temere; ed ogni mandato per loro il primo ritirerà la sua candidatura.

Noi quindi non dubitiamo che la votazione di domenica ventura corrisponderà al vero bene di Venezia e che usciranno trionfanti dalle urne i nomi di

**ISACCO PESARO MAUROGONATO
GENERALE EMILIO MATTEI.**

Agli elettori del I. Collegio di Venezia.

Scompare il mio antico e fedele Collegio di Mirano per effetto dell'aggregazione di Chioggia e di Portogruaro, pensai che, se fossi stato di nuovo chiamato all'onore della Deputazione, io non avrei potuto accettare altra candidatura, che quella naturale della mia città natia.

Non ho adunque bisogno di ripetervi, che se sarò onorato dei vostri suffragi, continuerò a dedicare le mie cure più assidue a difendere, insieme ai generali, gli interessi di questa cara città, che ha tanti bisogni, ed aspetta dalla illuminata cooperazione dei suoi deputati, del Parlamento e del Governo un migliore e più sicuro avvenire.

Da troppi anni ci conosciamo, perché ci sia bisogno che io vi manifesti le mie idee, e vi ripeta un programma, che in ogni modo potreste trovare già stampato in tutti i miei precedenti discorsi elettorali, e parlamentari, e più recentemente in una lettera ai miei vecchi elettori, pubblicata nella Gazzetta di Venezia del 22 ottobre p. p.

Omai la situazione parlamentare si va chiaramente disegnando. Le grosse questioni, che si riferivano alla riforma elettorale, alle costruzioni ferroviarie, ed all'abolizione del corso forzoso e del macinato, sono decise, e i deputati, che si preoccupano essenzialmente dell'interesse della patria, e non di quello delle persone, o dei partiti, hanno il dovere di cooperare lealmente col Ministero per la migliore pratica applicazione di leggi ormai sancite e promulgate.

Come io prevedevo fino dal 1876, ora si va necessariamente e naturalmente formando nella Camera, in armonia col sentimento prevalente nel paese, un grande partito, che accetta il recente programma dell'on. Presidente del Consiglio, ed è disposto ad appoggiarlo col più sincero disinteresse, perché contiene essenzialmente quei principi, che sono la migliore garanzia della incolumità delle nostre istituzioni, raccomandate ad un progresso sano e fecondo. Nessuna rinunzia adunque ai principi sempre professati, nessun impegno assoluto e incondizionato, ma cordiale ed efficace cooperazione a quel programma, che si

propone di garantire l'ordine e la libertà, il rispetto ai trattati internazionali e alle leggi, la imparziale applicazione della giustizia, il consolidamento delle nostre istituzioni, e le savie riforme tributarie, amministrative ed economiche. Lungi dallo sciupare il tempo in discussioni sterili e partigiane, il Parlamento è chiamato essenzialmente a consacrarsi al diligente studio di tante questioni pratiche ed urgenti; e fra queste i bilanci delle Province e dei Comuni, in gran parte oberati di debiti, non possono più a lungo essere dimenticati dal legislatore.

Il miglioramento della condizione morale, economica ed igienica dei lavoratori delle città e delle campagne, e la buona amministrazione delle Opere pie, devono essere una delle prime preoccupazioni del Parlamento.

Come unisce due volte, sarebbe un errore, anzi un delitto, il negare a questa ponderosa e difficile questione la sua grande urgenza nell'interesse di tutti. L'istruzione, che comincia a diffondersi (benché troppo lentamente), i diritti stessi, che la nuova legge elettorale ha concesso a chi prima d'ora n'era privo, resero più evidenti e più vive le sofferenze di un grande numero di cittadini. Bisogna promettere poco per mantenere più, e non meno, di quanto si è promesso, ma bisogna occuparsene subito con carità intelligente e con sentimento di giustizia sincera ed illuminata.

Le disuguaglianze di fatto sono inevitabili, ma il legislatore previdente deve fare ogni sforzo per attenuarne le dolorose conseguenze e i pericoli. Bisogna, adunque, per quanto lo consentono le ristrettezze dell'Erario e la necessità del pareggio (che deve essere conservato con ogni sforzo nell'interesse stesso dei lavoratori), avvicinarsi a quella equa distribuzione di una buona finanza, secondo il quale dovrebbero tenersi a debiti da imposte gli oggetti indispensabili alla vita, per colpire prima i voluttuari e poi gli utili. E perciò, se i vostri voti mi riconducessero alla Camera, appoggierei di gran cuore e col maggiore interessamento tutte le leggi, che fossero presentate per venire in aiuto agli operai e ai coltivatori della terra, resi per funesti accidenti inabili al lavoro, e per facilitare ad essi, in quanto sia possibile, il modo di ottenere un provvedimento per la vecchiaia. Lo stesso si dica per quelle leggi, che tendono a regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli, e quello dei minatori, e a disciplinare il problema della emigrazione, nell'intento sopra tutto d'impedire le frodi, delle quali troppo spesso gli emigranti sono vittime.

Ma se si vuole che questi scopi umanitari si raggiungano veramente, importa che sieno tolti gli ostacoli all'aumento produttivo del lavoro e della produzione, e se ne incoraggi in tutti i modi razionali e legittimi lo sviluppo, affinché i lavoratori di buona volontà vedano ricercata e convenientemente retribuita l'opera loro, e possano profittare nobilmente, mediante il proprio risparmio, delle istituzioni, che sorgono con lodevole sollecitudine nello scopo di facilitare ad essi il modo di soddisfare a queste dolorose necessità. Però nel tempo stesso in cui s'intende di provvedere alle riforme amministrative ed economiche e al miglioramento sociale delle classi sofferenti, il Parlamento deve preoccuparsi nei limiti del possibile del suo esercito e della sua marina, perché l'atmosfera politica è tutt'altro che serena, e dobbiamo essere preparati di lunga mano a tutti gli eventi, e far sì, che l'Italia sia stimata e rispettata dagli stranieri.

Per la nostra città occorre più specialmente, che si provveda in modo efficace e sollecito alla sua difesa militare, ora assolutamente incompleta, come dimostrò ad evidenza l'egregio generale Mattei con vigore d'argomenti, ai quali il Ministero della guerra dovette lealmente assentire. Occorre che si venga in aiuto alla navigazione di Venezia, e si compiano i lavori già decretati per le sue lagune e per i suoi canali, rendendone più sopportabile l'enorme peso alla Provincia e ai Comuni, e sollecitando la costruzione delle ferrovie, che devono rianimare il suo commercio e rendere più frequentato il suo porto. E si deve insistere, affinché lo Stato profitti largamente del nostro magnifico Arsenal, e vi continui quelle grandi costruzioni, nelle quali i nostri eccellenti operai daranno novella prova della loro incontestabile abilità, e giustificheranno la bella ed antica loro fama.

Ecco in brevi cenni quale è il concetto che io mi formo del compito di un vostro rappresentante, e per parte mia, sorretto che fossi dalla vostra ambita fiducia, non mancherei certamente di dedicare le mie deboli forze alla ordinata e conveniente attuazione delle idee, che son venute esponendo, e che avrebbero nel mio nome il vostro autorevole suffragio.

ISACCO PESARO MAUROGONATO.

Agli elettori del I. Collegio di Venezia.

Poiché dovesi in questo Collegio rinnovare la prova dell'urna, incoraggiato dalle ripetute indubbe testimonianze di fiducia di cui mi avete onorato, e vivamente vi ringrazio, mi ripresento fiducioso ai vostri suffragi.

Come io fui in passato, restero sempre coerente ai principi già più volte a voi manifestati. Gli eventi m'hanno sempre più convinto come l'ordine interno dello Stato, quell'ordine che è procurato dalla rigorosa osservanza della legge da parte di tutti, sia un elemento indispensabile al decoro, all'influenza ed allo svolgimento morale e materiale del nostro paese.

Mai per altro sarò a respingere alcun progresso vero, con che intendo significare non quelle formule artificiose create per carpire una fatua popolarità la quale spesso finisce con amare delusioni, ma i progressi consentiti dalle reali condizioni di fatto, attuati sapientemente e gradatamente, senza che, invece di riuscire fruttuosi, diventino ostacolo alla produttività del terreno impreparato nel quale fossero trapiantati.

E così accorderò sempre il mio voto ai progetti prossimi a discussione, sia in favore della classe meno abbiente, purché non diventi un mezzo per impedire la distribuzione di alcun diritto, sia per giungere ad un'equa distribuzione degli oneri che oggi troppo inegualmente pesano sulle varie parti d'Italia.

Procurerò sempre con tutte le mie deboli forze di promuovere e favorire provvedimenti pronti ed efficaci a riparare i gravissimi danni derivati dalle recenti inondazioni e possibilmente impedire che accada di vederli rinnovati.

E questi miei intendimenti mai andranno scompagnati dal sentimento di profonda e viva affezione che porto a Venezia, pel quale, come non tralasciai in passato ogniquale volta n'ebbi il mezzo, mi laro strenuo sostenitore di tutto ciò che possa giovare a questa nobile, gentile e generosa città.

E. MATTEI.

Dall'Opinione togliamo il seguente articolo, che con ottimi argomenti propugna la riduzione del I. Collegio di Venezia dal comm. Isacco Pesaro Maurogonato e del generale Emilio Mattei:

Gli elettori del primo Collegio di Venezia sono convocati domenica, 18 febbraio, per eleggere due deputati, essendo stata annullata la votazione del 29 ottobre.

Dire che noi facciam voti affinché sia restituito al Parlamento l'onore. Maurogonato ci parrebbe superfluo, dopo le considerazioni che svolgemmo all'indomani delle elezioni generali.

Noi crediamo che gli elettori di Venezia abbiano potuto intendere ognor più quanta sia la reputazione del loro egregio concittadino, dal rammarico che amici ed avversari politici espressero quando si seppe che l'onore. Maurogonato non era, per pochi voti discutibili, proclamato deputato.

Possiamo affermare che la generale manifestazione di rammarico di quasi tutta la stampa italiana fu la migliore, la più efficace raccomandazione dei liberali italiani ai liberali veneziani, affinché l'errore del 29 ottobre sia riparato.

Noi non mettiamo in dubbio la elezione dell'onore. Maurogonato e siamo certi che l'integerrimo uomo politico, il competentissimo finanziere, sarà fra pochi giorni restituito alla Camera, della quale è stato una delle illustrazioni.

Ci si scrive da Venezia che fu propagato qualche dubbio circa alla eleggibilità del generale Mattei, che è altro candidato dei costituzionali nel primo Collegio di Venezia.

Noi crediamo che nessun dubbio possa sorgere sulla eleggibilità del generale Mattei.

I precedenti della Camera, nel caso della elezione dell'onore. De Ameglia e di altri, autorizzano a dichiarare che l'impiegato è eleggibile quando non è ancor fatto il sorteggio e quando trattasi di elezione, la quale è la rinnovazione d'una elezione generale.

La votazione che gli elettori di Venezia sono chiamati a compiere il 18 febbraio non è una elezione parziale, come sarebbe se, per esempio, il Collegio fosse convocato dopo la convalidazione della prima elezione.

La elezione del 29 ottobre fu nulla, e quella del 18 febbraio è la rinnovazione della elezione

generale. Agli eletti nella votazione complementare sono applicabili, se sono impiegati, i diritti che hanno gli impiegati eletti nelle elezioni generali.

E ciò diciamo pel generale Mattei nel Collegio di Venezia e per l'onore. Saint-Bon in quello di Messina.

Legalmente la questione è risolta, e noi siamo certi che l'onore. Mattei sarà il degno compagno degli onori. Maldini e Maurogonato nella rappresentanza politica del primo Collegio di Venezia.

Le circostanze vogliono propizie a rendere meno ardente la lotta, anche perché non v'è alcun timore che l'onorevole Varé, per il quale sono generali le simpatie personali anche degli avversari politici, resti escluso dal Parlamento. Domenica prossima il Collegio di Belluno lo eleggerà suo deputato. E della elezione di lui noi saremo lieti, sia per la stima che professiamo all'onorevole Varé, sia perché il suo nome è assunto nel patriottico Collegio di Belluno a vessillo nobilissimo di lotta in difesa dei costituzionali.

A Belluno, colla elezione dell'onore. Varé, a Venezia colla vittoria degli onori. Maurogonato e Mattei, trionferanno, degnamente rappresentate, le idee costituzionali.

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 febbraio.

(B) Quello che c'è di più curioso da vedere a Roma in questo quarto d'ora è, senza dubbio, l'alternarsi e il succedersi delle lettere dei notabili dell'estrema Sinistra, i quali, tanto sono affiatati fra loro, da avere bisogno di spiegazioni e di riserve per cercare di poter procedere in un qualunque modo, tanto da salvare almeno le apparenze.

La lettera del Bertani ha scontentato altri, come si rende manifesto dalla lettera del Cavallotti; per guisa che il Bertani si è trovato nella necessità di scrivere nuovamente, senza che poi dalla seconda sua lettera si capisca niente più e niente meglio di quello che si era provato a capire della prima. Ora si annunzia anche una replica del Cavallotti, e si annunzia anche una particolare lettera dell'onore. Bosdari, un concetto sufficiente dell'armonia del nostro gruppo democratico parlamentare, vor troverebbe anche chi voglia costituirsi peggio, che, come le manifestazioni dell'onore. Bertani non piacciono all'onore. Cavallotti, così le lettere di questo non soddisfano l'onore. Bosdari; allo stesso modo che quest'ultimo non saprebbe ancora fare abbastanza per acccontentare l'onore. Costa. Il che, in altri termini, significa che nell'estrema Sinistra, per quanto essa sia così poco numerosa, si scorrono non meno di quattro gradazioni di opinioni. Sono in trenta. Sono divisi in quattro manipoli. Non riescono ad intendersi alla prima questione. E parlano di rifare il mondo!

Alla Camera, la discussione del bilancio dei lavori pubblici terminerà oggi probabilmente. Stante poi il persistere della indisposizione dell'onorevole Zanardelli, esaurita la discussione del bilancio dei lavori pubblici, invece d'interrompere quella del bilancio di grazia e giustizia, s'interromperà quella del bilancio della guerra.

Si annunzia che il ministro della guerra abbia risoluto di chiamare, nel prossimo estate, a un corso generale d'istruzione, tutte le classi della milizia territoriale alpina. Il generale Ferrero spera di potere per tal guisa costituire definitivamente il nucleo di ufficiali permanenti della milizia territoriale alpina, che sono quasi altrettante di quelle dell'esercito permanente. Al Ministero della guerra si lavora alacremente a preparare i quadri. Il generale Ferrero si è anche rivolto alla presidenza del Club alpino italiano, onde averne un elenco dei più ardimentosi alpinisti, intendendo il ministro di scegliere fra essi quanti più potrà degli ufficiali delle nuove compagnie.

Il Consiglio di Stato si è pronunciato sulla questione mossa a Roma, ed anche in altre città del Regno, dai segretari degli uffici elettorali nell'occasione delle ultime elezioni politiche, per sapere se, in caso di ballottaggio, debba loro competere due volte l'onorario di lire 20 stabilito dalla legge elettorale politica. Il Consiglio di Stato ha risoluto la questione affermativamente, dando ragione ai segretari. I giornali pubblicano i motivi della deliberazione del Consiglio.

Ieri, a mezzogiorno, il Pontefice ha ricevuto con gran pompa il barone D'Aguiar d'Andrada, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'imperatore del Brasile presso la Santa Sede. Dopo finita la funzione ufficiale, venne ammesso all'udienza del Pontefice tutto il personale della legazione.

Il padre Curci è alla ricerca di una sala più capace di quella del palazzo Sinibaldi, nella quale egli ha tenuto domenica la sua prima conferenza «sull'Amore di patria in armonia col sentimento religioso», alla quale conferenza intervenne tanta gente, che un buon terzo dovette rimanere fuori dell'ambiente, in cui il conferenziere parlava. Sul merito della conferenza che il padre Curci tenne domenica, i giudizi sono divisi, per quanto tutti sieno disposti a tener conto al dissenso della scabrosità delicata della tesi ch'egli prese a svolgere. Però non c'è chi gli contesti né la dottrina vasta, né il vigore delle immagini, né la grande simpatia ch'egli ispira. Laonde, in qualunque caso, è da aspettarsi abbiano un seguito grande. Ciò appare dimostrato anche dalla qualità del pubblico che intervenne domenica alla prima conferenza, pubblico altrettanto numeroso, quanto scelto. I biglietti per la conferenza di domenica cominciano già a ricercarsi fino da adesso.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

SEZIONI

NOMI

	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°	13°	14°	15°	16°	17°	18°	19°	20°	21°	22°	Totale
1. Antonini Antonio	38	39	31	30	46	43	32	42	48	61	70	52	51	51	63	57	54	53	38	52	65		1016
2. Ascoli avv. Prospero	65	82	85	86	64	54	40	48	34	65	70	56	67	77	67	96	54	46	52	63	55	41	1367
3. Avogadro conte Gio. Antonio	36	36	33	26	42	42	42	28	35	48	34	55	57	85	86	73	82	82	101	90	75	81	1431
4. Bachmann avv. Isidoro	79	73	71	59	80	61	45	45	52	57	85	86	73	82	82	101	90	75	69	52	71	88	1394
5. Balbi Valier co. Marco Giulio	64	66	58	51	70	59	44	52	54	57	64	50	43	61	52	51	52	51	52	38	51	59	948
6. Battaglia Alessio	36	40	27	27	43	40	26	38	44	57	64	50	43	61	52	51	52	51	52	38	51	59	1560
7. Berchet avv. Federico	74	69	78	71	82	65	48	55	59	85	90	73	78	86	95	98	71	72	55	73	83		951
8. Rembo nob. Federico	39	30	28	27	39	42	29	37	46	59	63	50	49	47	59	52	50	52	50	37	54	63	2687
9. Bizio prof. Giovanni	126	138	146	133	132	111	82	95	96	133	146	119	144	133	157	173	120	110	94	125	129	45	1000
10. Bianchini ing. Francesco	36	36	29	26	41	39	32	47	61	66	54	58	57	64	56	53	55	36	54	61			1639
11. Boldo conte Roberto	82	84	86	63	60	63	52	54	68	85	88	79	88	86	99	103	76	71	54	80	88		1111
12. Bordiga prof. Giovanni	42	54	66	62	47	51	36	42	57	54	52	39	62	58	57	78	76	33	45	49	49	42	1438
13. Brandolin conte Annibale	82	101	110	103	87	64	51	51	41	73	80	67	97	92	93	111	44	54	55	74	67	41	1500
14. Brazzoduro Nicolò	77	87	101	95	79	50	44	52	40	70	76	61	81	74	77	104	55	46	51	61	61	49	913
15. Brajon dott. Luigi	29	32	29	27	37	39	28	36	42	54	62	48	47	47	57	51	51	55	38	48	36		1075
16. Caluciotto avv. Giovanni	38	50	34	30	44	42	39	40	62	54	66	69	68	89	48	41	46	58	53	62	41		1253
17. Calucci avv. Eugenio	58	78	84	80	64	53	36	47	62	73	56	55	58	64	54	55	58	38	57	62			1049
18. Candiani dott. Carlo	37	43	32	30	45	47	35	42	45	53	78	77	70	71	68	83	77	67	71	44	66	78	1335
19. Carminati nob. Costantino	58	63	53	48	66	57	42	45	53	78	77	70	71	68	83	77	67	71	44	66	78		940
20. Castagna dott. Domenico	33	32	28	24	40	41	28	37	54	44	68	74	39	88	83	112	64	50	46	63	57	40	1519
21. Cattanei bar. Girolamo Filiberto	85	101	107	99	84	54	37	54	44	68	74	39	88	83	112	64	50	46	63	57			2688
22. Contanini Domenico	124	136	147	132	133	110	82	97	96	133	146	119	144	133	157	173	120	110	94	125	129	45	1538
23. Ceresa avv. Pacifico	75	69	75	63	87	64	42	53	59	78	84	71	82	74	96	98	78	70	54	75	91		1287
24. Chierighin comm. Antonio	59	67	82	71	64	50	38	45	35	56	70	51	74	70	72	84	49	39	50	54	58	49	1322
25. Clementini avv. Paolo	63	76	87	79	64	50	47	40	65	63	52	72	68	72	87	48	37	51	58	52	41		1567
26. Cipollato avv. Massimiliano	81	79	79	66	83	59	51	57	67	73	95	73	82	84	93	97	69	72	51	76	80		1320
27. Collotta avv. Giacomo	59	63	64	60	66	51	38	49	73	76	59	63	69	91	78	63	68	44	62	73			2862
28. Combi prof. Carlo	122	141	144	128	131	111	79	96	94	133	142	119	133	155	175	117	110	95	129	128	44		974
29. Concina Domenico	34	40	31	28	43	42	32	39	49	66	71	58	61	64	72	67	59	58	40	62	70		1156
30. Contin conte Antonio	44	53	43	41	52	46	34	46	49	66	71	58	61	64	72	67	59	58	40	62	70		1095
31. Contin conte Francesco	43	51	35	36	47	44	35	43	50	64	75	35	56	58	65	51	53	53	39	51	62		978
32. Cucchetti Giuseppe	35	30	34	28	41	43	30	45	43	58	65	53	49	50	65	51	53	53	39	51	62		1716
33. Dall'Acqua dott. Antonio	91	103	121	103	91	60	51	57	48	75	84	66	97	90	97	120	64	57	59	46	57		906
34. De Venezia dott. Pietro	44	60	68	61	48	44	29	39	42	50	64	61	68	59	77	42	36	38	56	45	41		1393
35. De Breda avv. Giovanni	66	74	93	90	72	52	37	50	39	62	66	64	77	76	74	101	44	42	50	59	61		1484
36. De Breganze nob. Giovanni	44	60	68	61	48	44	29	39	42	50	64	61	68	59	77	42	36	38	56	45	41		1548
37. De Marchi avv. Gio. Battista	78	94	102	96	85	61	44	54	43	56	70	74	61	86	82	93	109	60	50	67	58		1560
38. Diena avv. Marco	79	97	107	96	85	61	44	54	43	56	70	74	61	86	82	93	109	60	50	67	58		1560
39. Dona conte Antonio	63	72	68	55	78	62	48	49	61	77	87	70	72	84	66	66	69	47	46	66	88		1434
40. D'Alagni avv. Giovanni	54	55	46	44	59	53	38	40	49	70	71	64	67	66	60	63	61	63	52	37	63		1198
41. Fabris avv. Lorenzo	36	36	30	26	38	40	30	47	57	64	51	48	51	64	53	51	52	37	51	63		963	
42. Fadiga dott. Domenico	90	103	120	103	93	64	46	58	46	73	79	66	90	88	93	118	64	58	56	77	68		1393
43. Fenoglio avv. Stefano	53	66	86	74	60	49	37	49	38	62	59	52	59	60	62	81	41	38	51	59	46		1179
44. Forzani comm. Antonio	95	109	125	94	91	69	55	59	50	74	83	72	101	89	101	124	67	58	55	81	72		1563
45. Franchetti bar. Raimondo	83	111	114	97	92	68	53	59	51	76	82	71	94	85	93	116	66	56	76	63	41		1705
46. Franchi dott. Giuseppe	49	61	70	70	53	48	36	43	29	60	57	48	65	61	59	82	39	42	47	53	43		1146
47. Frattin dott. Domenico	31	29	28	27	35	43	28	36	44	55	67	54	41	48	60	49	51	54	37	53	60		932
48. Gabelli Andrea	69	85	95	86	63	59	46	52	43	60	69	57	75	72	77	101	52	42	51	65	55		1417
49. Gaspari avv. Girolamo	57	64	47	45	63	60	44	45	54	74	81	65	76	75	83	81	68	63	43	62	75		1325
50. Genovese avv. Antonio	51	58	46	47	66	58	40	48	52	73	79	61	65	67	83	68	65	63	42	65	81		1280
51. Genovesi Pietro	27	28	28	25	41	41	28	30	43	54	58	41	45	39	52	50	51	37	54	57		907	
52. Giovannelli princ. Giuseppe	120	144	146	127	128	109	81	95	91	132	145	117	145	137	151	165	118	109	95	127	129	45	2656
53. Girolami avv. Francesco	28	31	28	24	31	40	27	37	46	54	56	43	42	40	58	44	50	49	34	50	35		867
54. Giustinian co. Gio. Battista	98	110	128	109	97	68	55	58	54	78	93	71	100	100	126	71	56	58	80	72	41		1821
55. Giustinian Recanati conte Alvisio	35	44	27	27	45	42	29	43	46	59	66	51	50	57	60	51	53	36	39	53	63		999
56. Giurati avv. Domenico	57	71	83	80	55	52	38	46	35	59	59	52	72	65	68	86	46	36	49	59	53		1263
57. Glasi dott. Giovanni	32	27	28	24	43	41	26	39	47	58	61	48	44	4	61	50	58	51	50	36	53		929
58. Gogola avv. Antonio	63	76	85	78	60	47	41	46	37	60	54	52	70	69	68	88	47	38	44	59	46		1269
59. Gosetti dott. Francesco	89	100	111	102	89	67	51	59	51	70	80	68	96	94	91	119	63	55	55	66	71		1687
60. Insom cav. Antonio	40	46	33	29	48	46	33	43	48	64	70	56	58	54	67	62	57	52	38	56	63		1063
61. Insaia Giuseppe	60	68	82	73	61	54	40	49	42	58	56	54	68	70	69	92	48	40	46	60	55		1296
62. Leandro Altilio	70	79	90	84	72	55	44	53	44	67	72	61	84	77	83	96	60	40	52	64	65		1462
63. Levi cav. Giacomo	78	94	106	99	81	61	44	55	41	69	76	65	83	87	111	58	49	52	60	62	41		1552
64. Lombardo cav. Domenico	61	74	82	80	61	51	38	51	37	63	61	51	73	68	86	49	41	45	53	53	41		1246
65. Manetti avv. Antonio	72	66	72	64	82	55	45	53	56	84	85	73	79	76	87	93	70	72	50	71	85		1531
66. Manzato prof. Renato	62	73	80	58	67	52	39	50	55	69	62	51	71	66	65	91	46	39	45	50	51		1259
67. Mauri cav. Gio. Battista	41	45	41	40	49	42	39	42	47	58	62	57	52	59	66	71	66	55	50	50	50		13

regola-
contrav-
mente du-
enzioni:
menty:
Non am-
el detto
ceci 9,
ancia
NO
to.
ato rap-
mentre il
li, repub-
a questa
lo dimo-
ci fosse
e no-
parte, i
ero pre-
sarebbe
el patrio-
al differ-
a recenti
le urne
iano di
non vuole
ria.
deputato,
con lui e
to.
dei prin-
ci, ri-
loro con-
stituzioni,
estrazioni,
e soltanto
ne, prefe-
di ogni
enza verso
redizioni
parte dei
i per in-
i Varc, che
e sapeva
per le pa-
ellenza, si
mento, e
e Giam-
erra nata,
perso-
nali, e
vi sono
le istitu-
tadini ha
olonta na-
rebbe per-
farebbe a
aggruppato
Belluno.
el 13.
legge San-
e di Ca-
Cavalletto
dell'Ere-
omunicata
la Giunta
zione con-
a persona
deputato.
sulla con-
zizzera per
azione in-
ancio del
19.
interrotto
che le
ogono, al-
e in co-
sato dalla
stidii per
bbie i due
ha man-
venienti
Reggio di
che sta-
Sonnino
per quan-
del paese,
la guerra
a militare
a. Dimo-
un tratto
sta, e per
sta linea
la pre-

ro; a Buttini circa i freni, dimostrandosi dispo-
sto, poleando, a contentare i suoi desideri. Ri-
guardo alla istituzione di uno stabilimento di-
dergurgio di cui parlò Vigna, dichiara che il
progetto di legge relativo già presentato alla
Camera non è stato ripresentato nella nuova
legislatura per un riguardo alla Commissione
per l'inchiesta della marina mercantile, che si
è occupata anche di ciò e che si conosce avere
opinato unanime contro questa istituzione. Egli
è certo che il Ministero dei lavori pubblici so-
lo per quello che spende all'estero in acciaio,
rotaie, molle e ruote, avrebbe da fornire lavo-
ro allo stabilimento, ma conviene attendere di
conoscere le ragioni per cui la Commissione si
opponesse. Quando si sia definita la questione del-
l'istituzione si penserà, occorrendo, a quella
dell'ubiezione.

Dimostra in seguito a Cavalletto, che il
ministro dei lavori pubblici ha fatto tutto quan-
to ha potuto e che era possibile per aiutare e
incoraggiare l'industria nazionale. Infatti dal
1878 sono stati spesi 69 milioni per locomoti-
ve, vetture e carri, e tutto questo materiale è
stato costruito in Italia eccetto una parte che
i nostri stabilimenti non poterono accettare,
perché occupati coi lavori del Ministero della
marina.

Assicura Bertani che tutto si va dispo-
ndo per regolare il servizio ferroviario in ma-
niera da non dare più motivo a lamenti di qua-
lunque specie.

Prega infine la Camera ad osservare che se
da piccole recriminazioni parziali, si sollevi lo
sguardo all'insieme dei lavori, dovrà ricono-
scersi che l'amministrazione non solo non è
in ritardo, ma è in vantaggio di due terzi di
quanto poteva pretendersi per la disposizione di
legge.

Infatti dei 6104 chilometri che devono co-
struirsi, già se ne sono appaltati o concessi
2592, alla fine del 1882 per oltre 498 milioni
di lire. Alla fine del 1883 avremo 1100 chilo-
metri in esercizio; così lo sviluppo della legge
1879 è assicurato, in proporzioni molto mag-
giori di quelle che corrispondono agli assegni
annuali in essa stabiliti.

Pensarini (quasi sempre necessario e giusto
far passare alcune linee importanti dalla terza
alla seconda categoria, poiché così tolgono di
mezzo le molte difficoltà, che per queste ultime
si incontrano presso le amministrazioni provin-
ciali riguardo al loro contributo; ovvero si con-
ceda per alcune linee, fra le quali cita Sant'Ar-
cangelo-Abbadia, di costruire a scartamento
ridotto).

Si chiede la chiusura che è approvata.
Marselli parla per un fatto personale e
chiarisce le sue osservazioni sopra la priorità
di alcune linee. Dichiara che dicendo esser pre-
valsi nella legge 1879 concetti politici, intese
soltanto ricordare che la situazione di quel
tempo era tale da recare la necessità di prorogare
il soddisfacimento degli interessi militari.

Parla inoltre per un fatto personale Ca-
valletto, De Roland e Finzi.

Pensarini presenta un ordine del giorno
per invitare il ministro a proporre una legge
per il trasporto di alcune linee della terza alla
seconda categoria, ma in seguito a dichiarazioni
del ministro, che non lo accetta, lo ritira, e
approva il capitolo 119, nonché le spese totali
del bilancio in lire 119, 846 e il relativo
articolo di legge.

Si apre la discussione generale sul bilancio
del Ministero della guerra e in base alla rela-
zione del ministro.

Di Gaeta stima suo dovere di additare i
fatti che pregiudicano la disciplina e le sorti
dell'esercito. Il malcontento per tali fatti esiste,
non può negarsi. Bisogna cercarne le cause per
arrestarvi convenienti rimedi. Una di queste ac-
cuse è l'incertezza e la precarietà della carriera
militare. Nessun esercizio è più del nostro sog-
getto ai capricci di un Ministero. Non suppone
ingiustizia o favoritismo nei ministri, ma si ve-
rificano fatti che ne hanno l'apparenza e in vari
modi. Uno di questi ultimi è la promozione a
scelta. Egli ritiene che questo sistema è giusti-
ficato in tempo di guerra; in tempo di pace
dovrebbero darsi le promozioni solo per anzianità
e capacità ad esercitare i gradi cui si è
promosso. La cultura negli ufficiali è utilissima,
ma non si deve eccedere nell'apprezzarla al di-
sopra delle altre qualità militari, in specie di
quel colpo d'occhio che si acquista con una
lunga convivenza nell'esercito.

Oltre a ciò anche nel giudicare della col-
tura i ministri hanno talvolta commesso enormi
sviamenti. Rispinge la dottrina che ad incorag-
giare i giovani specialmente nell'esercito, deb-
bano accordare o promettere vantaggi materia-
li. Soprattutto per gli ufficiali occorrono altri
impulsi più elevati e nobili, bisogna rispettare
i loro diritti, a che si oppone il passaggio da
un'arma all'altra, ch'egli vorrebbe abolito per-
ché ritarda la carriera di quei che aspettano la
promozione. Altro modo con cui può parere e-
sacerarsi il favoritismo è la diversa misura nel-
l'applicazione dei provvedimenti di rigore per
alcune mancanze. Lo stesso avviene nella disri-
buzione delle onorificenze militari, come dimo-
stra coi fatti. Con tutto questo si scuote la di-
sciplina, si abbassa il livello dello spirito, per-
sino del patriottismo nell'esercito, di quel sen-
timento insomma ch'è il primo fattore della vi-
tore. Nell'esercito si riflettono le virtù e i vi-
zi del paese, e poiché in Italia non v'ha be-
nessere materiale e nemmeno morale, urge stu-
diare come migliorare questa, se vogliamo che
si rialzi lo spirito dell'esercito. - Levati la seduta.

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 12 alla Perseveranza:
Venuto il turno dell'interpellanza di Romeo
sull'elezione non è proclamata del Collegio di Aci-
reale, Depretis levò per parlare, rifuggì la sto-
ria e dare dichiarazioni.

Notasi il nuovo sistema che vorrebbe inau-
gurare il Depretis, quello cioè d'impedire lo
svolgimento delle interpellanze col rispondere
in antecedenza. Fece ciò con Cavalletti per la
campagna di Mentana, e oggi con Romeo; ma
questi non si lasciò smontare e fece tutto intero
il suo discorso, raccontando a suo modo i fatti
complicatissimi.

La sua esposizione, molto franca, irrita as-
sai il Depretis, il Crispi e altri deputati sicili-
ani, evidentemente amici dell'on. Damiani.
Il Depretis interrompe spesso l'oratore e
anche il Crispi borbotta; ma l'on. Romeo pro-
segue, toccando argomenti d'interesse tutto lo-
cale, per noi incomprensibili, ma indubbiamente
scottanti.

L'impressione che se ne riceve è che il
Ministero dell'Interno, ora possessore di tutti i
verbi, esiti a prendere una risoluzione per ri-
guardi locali, forse personali.

Ciò si vede anche più chiaro quando si re-
spinge la proposta di Romeo, ch'era giustissi-
ma, approvandosi quella del Crispi, assurda.

La decisione odierna è fatta per favorire gli
onorevoli Crispi e Damiani contro l'altro can-
didato, Grassi Pasini, e autorizzerebbe, nelle fu-
ture elezioni, i presidenti dei seggi a rifiutare la
presentazione dei verbali al seggio centrale, im-
pendendo così la proclamazione dei deputati. È
stato questo un brutto precedente.

Riprendesi la discussione sul bilancio dei
lavori pubblici.

Dopo che il reiatore ha dato una brava ri-
sposta, il ministro Baccarini comincia: « debbo
rispondere a quaranta oratori! Strano fenome-
no! Non sono quaranta i deputati presenti... »

Repubblicani e Socialisti.

Leggesi nella Stampa:

La Lega, il solo giornale che fosse dentro alle
segrete cose della Sala Dante, dava ieri un re-
sconto della commemorazione della Repubblica
romana, ponendo in rilievo specialmente la pre-
senza e l'adesione del deputato Costa.

Il signor Pantano, rappresentante dei mar-
ziniani puri, e il Costa socialista, si sono stretti
la destra ed hanno giurato il patto d'alleanza,
hanno, come dice la Lega, stretto il fascio.

Se questo genere di riunioni o di alleanze
fossero altro che parvenza, o se in Italia col
nome di socialista si volesse significare davvero
chi dirige gli sforzi e gli studi alla riforma so-
ciale, non vi sarebbero parole bastanti a biasi-
mare il Costa del passo fatto.

Ma sappiamo che cosa valgono certi fatti,
e abbiamo dovuto convincerci che il Costa non
ha neppure lui altro bagaglio che di parole e di
formule viete.

Per la lettera Bertani.

Telegrafano da Roma 13 alla Perseveranza:
Bovio e Costa scrivono lettere alla Lega
della Democrazia, con cui manifestano la pro-
fonda convinzione ch'è impossibile di democra-
tizzare la Monarchia. Essi dicono ch'è male
scelto il tentativo quando imperversa la rea-
zione (?).

Bovio loda il patriottismo degli onorevoli
Crispi e Bertani, i quali crede che, dopo un
inutile esperimento, finiranno a ritornare repub-
blicani.

Il processo di piazza Sciarra.

Telegrafano da Roma 13 alla Perseveranza:
Il giornale la Lega della Democrazia pub-
blica alcuni particolari sul processo intentato ai
suoi amici di piazza Sciarra. Essa afferma che
fu istrutto col massimo rigore, e che l'istrut-
toria è finita il giorno 8 corrente. Essa risali
alle prime dimostrazioni del 22 e 23 dicembre,
punto di partenza dell'organizzazione e dell'a-
gitazione irredentista per l'estero e repubblica-
no per l'interno.

Le principali accuse sono fondate sull'art.
174 del Codice penale, per eccitamento alla gu-
erra contro l'Austria; sull'art. 471, disprezzo al-
le istituzioni ed offese al Capo dello Stato; ec-
citamento alla rivolta contro il Governo costitui-
to; ribellione alla forza armata; oltraggi agli
agenti governativi, ed apologia dell'assassinio
politico.

Il secondo processo si istituirebbe per la
costituzione di un Comitato centrale, avvenuta
il 2 gennaio, e pel monumento in Roma all'O-
berdan; esso è diretto contro la presidenza
della riunione di Piazza Sciarra composta dei
signori Fratti e Albani.

Il giornale il *Dovere* pubblica il verbale di
quella seduta e ignora se Mario, il Pontano
ed altri siano coinvolti.

Il terzo processo è intentato contro i ter-
matari della dichiarazione di solidarietà, appro-
vata e redatta il 23 novembre per protestare
contro gli arresti e contro la prepotenza della
Polizia.

Qualche interrogatorio durò otto ore.

La questione delle corazze.

Il *Fanfulla* riferisce che gli amici del mi-
nistro Acton asseriscono che le case inglesi a-
vrebbero partecipato al nostro Governo che ac-
cettano per loro le corazze al minimum di re-
sistenza, equivalenti alla prova della piastra
Schneider. Nel caso contrario, potranno rifiutarsi.

La morte del capitano Fondacaro.

Telegrafano da Como 13 al *Corriere della
Sera*:

Notizie private dicono che il capitano Fon-
dacaro, già comandante del piccolo cutter *Leone*
di Caprera, che ha fatto l'ardita traversata del-
l'Oceano, è morto a Nuova York, ove da qual-
che tempo trovavasi all'Ospedale.

Le cipolle contro la Regina Olga.

Scrivono da Atene 4 alla *Piemontese*:

« Un tale, che qui è conosciuto col soprano-
me di *Cocorò* (giallo), ha gettato il 30 gen-
naio scorso nella carrozza della Regina un mazzo
di cipolle, proprio di pieno giorno, quando la
carrozza reale transitava nella frequentissima
località della *Capnicarea*, nella grande via Ermes.

« La Regina, la quale, tra parentesi, era ap-
pena convalescente da una infreddatura che l'a-
veva obbligata a letto, ricevette il villanissimo
complimento colla maggiore indifferenza.

« L'autore dell'insulto fu subito arrestato e
riconosciuto pazzo, tantoché, mentre veniva tra-
dotto alla polizia, prometteva ricompense ed
onorali alle guardie, ma non mostrava coscienza
di quanto aveva commesso. »

La luce elettrica a Mosca.

Telegrafano da Berlino 12 all'*Euganeo*:
Si ha da Mosca che temendo disordini du-
rante le feste dell'incoronazione, la polizia sta-
rà d'illuminare tutta la città mediante la luce
elettrica. Il capitano marittimo Meskowsky sta
facendo i relativi apparecchi.

L'incoronazione.

Telegrafano da Berlino 12 all'*Euganeo*:
Telegrammi da Pietroburgo recano che l'in-
coronazione dello Zar, che si diceva anticipata,
resta definitivamente stabilita per il 27 maggio.

La coppia imperiale non soggiornerà a Mosca
che una sola settimana, dal 21 in poi.

Questa Corte vi si farà rappresentare, non
più dal Principe ereditario, ma dal Principe Al-
berto, comandante il 10° corpo, e nipote dell'im-
peratore.

Guglielmo e Bismarck.

Telegrafano da Berlino 13 all'*Euganeo*:
Ieri l'imperatore è uscito in carrozza, dopo
10 giorni d'indisposizione.

Il principe Bismarck sta meglio, ma rimar-
rà ancora qualche giorno in casa; verso la fine
di aprile, egli si recherà a Varsina.

Sorveglianza ai confini.

Scrivono da Viscosa al *Corriere di Gorizia*
che in quella borgata venne eretto un posto per-
manente di gendarmie, affidandone il comando
al sergente dei gendarmi Tomasini, quello che
operò l'arresto di Guglielmo Oberdan a Ronchi.
I gendarmi entrarono in funzione col 10 corr.

Le autorità italiane hanno severamente proi-
bito agli impiegati doganali che si trovano lun-
go il confine di varcare il medesimo, e tale mi-
sura di rigore fu provocata dall'arresto seguito
a Pontafel del signor Rossi, cassiere della do-
gana italiana ed ufficiale della milizia territo-
riale del Regno d'Italia. (L'Indip.)

TELEGRAMMI

Roma 12.
Una nuova lettera del Bertani alla *Riforma*
dichiara che parlò, non come capo dell'estrema
Sinistra, ma personalmente, e interpretando il
pensiero di altri che ammettono che in alleanza li-
mitate per il tempo e per l'oggetto, la democrazia
non ha che da guadagnare nel tentativo di demo-
cratizzare la Monarchia. (Perseu.)

Roma 12.
Il Consiglio provinciale di Ravenna votò la
votazione alla ferrovia Adriatico-Tiberina.
Notizie da Forlì al giornale *Il Ravennate*
recano nuove violenze ivi praticatesi contro i
membri appartenenti all'Associazione liberale mo-
narchica. (Perseu.)

Cagliari 13.
Si è scoperto che circa due milioni non fu-
rono riscossi dalla Provincia, e circa mezzo mi-
lione dal Municipio.

I contribuenti più poveri pagarono puntual-
mente.
Gli interessati hanno fino ad ora mascherato
questa mostruosità.

La popolazione, indignata, attende una prova
di energia dal Governo. (Secolo.)

Vienna 13.

A Budapest le mogli degli israeliti arrestati
per l'affare della giovinetta Salomonki (che si
dice stata trucidata dagli Ebrei nel loro sacrifi-
zio pasquale nella sinagoga di Tisza Eszlar) do-
mandarono udienza ai ministri Tisza e Pauler,
pregandoli di sbrigare il lungo processo. I mini-
stri promisero di fare il possibile. (Secolo.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 13. — La *Kreuzzeitung* reca il pro-
getto sulle pensioni militari; secondo lo stile
inviato alla Commissione, crediamo che il
ministro della guerra non darà più la dimis-
sione.

Parigi 13. — Deves presentò alla Camera
il progetto senatoriale sui Pretendenti.

La combinazione ministeriale Say-Freyinet,
prende consistenza.

Dicesi che Waddington andrebbe ambascia-
tore a Vienna.

Vienna 13. — Il prodotto netto delle im-
poste dirette del 1882 ascende a flor. 269,508,634
superata nel 1881 di flor. 10,184,921.

Berna 13. — Il Consiglio federale annullò
la decisione del 3 novembre che proibiva a da-
tare dal 15 febbraio l'applicazione della tariffa
442 della Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo.

Londra 13. — Il Principe Napoleone visitò
oggi l'imperatrice.

Londra 13. — Alla Conferenza danubiana
radunatisi alle ore 3 assistettero tutti i rappre-
sentanti esteri, salvo quelli della Rumenia e della
Serbia.

Parigi 13. — (Camera). — La presentazio-
ne del progetto votato dal Senato sui Preten-
denti cagionò un vivo incidente.

Castagnac domandò il rinvio agli Uffici e
la nomina di una nuova Commissione, una la
Camera lo respinse con un voto di 100 voti.

Castagnac domandò d'interpellare sulla si-
tuazione del Gabinetto.

Deves dichiarò essere a disposizione della
Camera.

L'interpellanza è rinviata ad un mese. (Ru-
mori.)

Deves e Mahy, credendo avere udito la pa-
rola viltà, protestarono.

Faure, bonapartista, si dichiarò autore del-
l'interpellazione.

Mahy risponde vivamente.

F. pronunciata la censura semplice contro
Faure.

Discutesi la legge municipale.

Mahy inviò i suoi padrini al deputato Faure.

Questi dichiarò che non intendeva offendere
personalmente Mahy.

I padrini allora dichiararono non esservi
motivo a duello.

Dicesi che la maggioranza della Camera sia
disposta ad approvare il progetto Barbey come
base di transazione.

Londra 13. — La Conferenza danubiana di-
scusse oggi parecchie proposte su questioni tec-
niche, ma non ha presa nessuna decisione defi-
nitiva. Unanimità grandissima sembrava regnare
tra la Polonia. La prossima seduta avrà luogo
probabilmente sabato, ma non è fissata definiti-
vamente.

Bucarest 13. — La Camera e il Senato,
considerando la situazione critica per la Rumenia
in seguito alla decisione della Conferenza di
Londra, decisero, dietro domanda del Gabinetto,
di aggiornare fino a nuovo ordine la discussione
della revisione della Costituzione. La Camera
voleva sciogliersi il 15 corrente, ma credesi che
differirà fino al maggio, se lo esige la situazione
estera.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 14. — Scrivono all'*Havas* da Ma-
drid: In seguito al progetto del generale Navar-
rete di paralizzare le fortificazioni di Gibilterra
costruendo formidabili fortificazioni ad Algeria, Ta-
rifa e Ceuta, il Governo inglese spedì sulle co-
ste del Marocco ufficiali ingegneri per esplorare
Djelsidimusa rimpietto ad Algeria e per istituire
il modo di stabilirvi piattaforme per porri ad
un dato momento cannoni, trasportandoli da Gi-
bilterra.

Parigi 14. — Fallieres domandò ai prefetti
un rapporto sui curati che lessero dal pulpito
il decreto della Congregazione dell'Indice.

La Commissione della Camera sui Preten-
denti deciderà oggi se presenterà la Relazione
domani. La Camera discuterà subito. Dicesi che
Goriakoff è agonizzante a Nizza.

Londra 14. — Il *Daily News* dice che Glad-
stone ritornerà a Londra alla fine di febbraio.

Il *Times* ha da Vienna: Marinovich ricevette
l'ordine di esprimere la speranza che la Confe-
renza terra conto dell'articolo del trattato di
Berlino stipulante che gli Statuti relativi al Da-
nubio centrale devono elaborarsi dalla Commis-
sione europea col concorso degli Stati ripuari.

Londra 14. — Lo *Standard* dice che il mi-
nistro di Rumenia a Vienna fu chiamato im-
provvisamente a Bucarest.

Londra 14. — La *Morning Post* dice che
Granville comunicò ieri alla Conferenza una let-
tera di Ghika, il quale protesta contro il rifiuto
di ammettere la Rumenia alle sedute con voto
deliberativo, e annunzia che si asterrà dal pren-
dere parte. I rappresentanti bulgari protestarono
contro l'ammissione di Musurus. Credesi che i

punti in litigio saranno definitivamente risolti
sabato.

Alessandria 14. — La Commissione dell'in-
dennità terra la prima seduta sabato.

Nostri dispacci particolari.

Roma 14, ore 2. 10 p.

In taluni circoli il ritiro del ministro
Acton reputasi sicuro. Affrettarebbe tali
deliberazioni il progetto di creazione di
un dicastero delle poste e dei telegrafi,
per provvedere così contemporaneamente
ai due portafogli. Quanto al Ministero del
Tesoro, Magliani sarebbe intenzionato di
conferirlo agli interni anche dopo l'aboli-
zione del corso forzoso.

Dicesi che il Vaticano stia adoperando
onde il Padre Curci interrompa il
corso delle sue conferenze.

I nostri artisti apprestano nuove feste
pel 21 marzo, Natale di Roma. Parlati di
una grandiosa mascherata allegorica alla
Grotta di Cervara e di una festa popolare
alla villa Borghese, e, potendone avere il
permesso, di una illuminazione della cu-
pola di San Pietro.

Roma 14, ore 3 25 p.

Ieri, Visconti-Venosta ed altri depu-
tati del Veneto recaronsi a ringraziare il
funzionante di sindaco, Torlonia, per quello
che egli ha fatto a beneficio del Comitato
delle inondazioni.

Noaro, presidente del Tribunale di
Oneglia, fu nominato consigliere d'appello
a Venezia.

Assicurarsi che la data fissata per l'a-
pertura degli sportelli pel cambio dell'o-
ro è il 23 aprile.

Al Ministero delle finanze lavorasi a
preparare una transazione fra il Governo
e il conte d'Aquila.

Tutti i giornali pubblicano articoli di
rimpianto per Riccardo Wagner.

(Camera dei deputati). — Votasi il
bilancio dei lavori pubblici.

Riprendesi a discutere quello della
guerra.

Parla Pozzolini.

Riccardo Wagner è morto.

Ieri, alle ore 3 p. morì improvvisamente Ric-
cardo Wagner. Questa notizia, quanto inaspettata,
giunse altrettanto dolorosa a tutti quelli, i quali,
appartenendo pure a scuola diversa, sentono al-
tamente e profondamente il culto dell'arte. Wa-
gner aveva circa 70 anni. — L'illustre maestro
morì nel famoso Palazzo Vendramin, il più bel-
lo, forse, di quanti abbelliscono il nostro Canal
Grande. — La moglie trasognata, posa la sua
testa su quella del caro marito e pare non creda
alla di lui morte. La famiglia tutta dalla quale
Riccardo Wagner era idolatrato è affranta, di-
stacca sotto il peso di tanta sventura.

A mente più rinchiusa dicono qualche cosa
sul grande astro, che è tramontato sull'orizzonte
del musicale.

Augusto nob. Marin.

Verso l'alba del 7 corrente, moriva di re-
pentino morbo, in Teglio-Veneto, ove per molti
anni era stato a capo del Comune, il nob. Au-
gusto Marin, patrio veneto, pretore in riposo.

Patriota quando l'esercizio era coraggio, ma-
giestrato integerrimo, egli aveva saputo colla no-
bilità del carattere e colla soavità dei modi cati-
vare dovunque l'amicizia dei colleghi. L'affet-
tuoso rispetto dei subalterni e la simpatia uni-
versale. Come possidente e come sindaco, non
ispirandosi che alla generosità del suo cuore, fu
prodigo di beneficii, senza badare a proprio sa-
crificio, ai molti che a lui ricorrevano. E ben lo
sa il Comune di Teglio del quale protesse gli in-
teressi affrontando ingiuste ire e inimicizie pe-
ricolose, e lo sanno quei tanti che nelle pubbli-
che sventure aiutò, ponendo anco a rischio la
salute e la vita.

Quanto fosse amato e riverito da tutti i buo-
ni lo ha mostrato oggi il commovente spettacolo
dell'intera popolazione di Teglio che lo accom-
pagnò all'estrema dimora. Perocché non vi fu
cittadino che non avesse sentito, quando si vide
del luogo, il pretore ed il commissario di Por-
togruaro, accorsi coi consiglieri del Comune di
Teglio e coi molti amici a tributare l'estreme
onoranze all'amico, e ne ricordarono con nobili
e calde parole la inesauribile bontà dell'animo,
e i titoli da lui acquistati alla pubblica ricono-
scenza.

Possa questo spontaneo generale compianto
lenire il dolore della vedova sconsolata e di tutti
i congiunti che tanto lo amavano.

Portogruaro, 9 febbraio 1885.

215 B.

ESEQUIE

a Giambattista Lantana

IN S. MICHELE DI MURANO

OGGI TRIGESIMO.

Di un uomo che abbia, dopo di sé, lasciato
nessuna, o scarsa, traccia della sua vita, se av-
venza ch'egli in decrepitezza ne fornisca il co-
so, si vuol dire ordinariamente, e quasi con cer-
ta indifferenza: « Era già vecchio. » Così, sotto
colore di questa legge universale di natura, l'a-
nimo afflitto si conforta, ovvero, se alieno al
la perdita, se ne passa. Ma di chi abbia speso
una età lunghissima nell'utile e onesto eser-
cizio di una scienza la più grave e la più
delicata; di un intelletto sapiente, lucido, acuto;
di un ingegno educato alle più fine lettere; di
un'amicizia aperta, costante, efficace; di un
amore alla patria vero e forte, perché sorretto
dalla religione e dalla retta coscienza; non è la
vecchiezza, non altra legge suprema, che possa
risparmiare, né attenuare a quelli che sopravvi-
vono il dolore di avere perduto tanto tesoro di
virtù, tanto lume di documenti. Oud'è che dura
e durerà perenne il nome di Giambattista Lan-
tana, poiché codeste verità si riferiscono a lui,
anziano degli avvocati, onore del Foro veneto, e
cultore valentissimo degli ottimi studi.

Oggi son già trenta giorni che il venerato
uomo rivedeva a novant'anni placidamente lo
spirito. Né certo il breve ricordo che qui se ne
scrive mira a toccare per disteso della sua vita; la
quale sta ora convenientemente preparando chi
per intimo legame di amicizia era a lui da pa-
recchi anni congiunto. Ben è da dire, e meco
diranno tutti gli amici suoi (ch'è pur di molti

ne aveva affezionato e fedeli) che un intenso do-
siderio, una mestizia ti occupa l'animo, en-
trando in quelle pareti, già orlate del loro signore,
nelle quali ora più

SPETTACOLI.
Mercoledì 14 febbraio.
TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista F. Pasta, rappresentar: *Il mondo del noia*, commedia in 3 atti, di E. Pailleron. — *La figlia del primo letto*, commedia in 1 atto. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Speculazioni sistematiche.

Per mezzo di una combinazione finanziaria eccezionale, si raddoppia un capitale in dodici mesi. Per spiegazioni e prove del controllo delle operazioni, indirizzarsi a Richardson e C. 11 e 116 Strand-Londra (Inghilterra).

Il Consiglio di Amministrazione
DELLA
SOCIETA' ANONIMA
PER LA
MANIFATTURA VENEZIANA DEI MERLETTI

Essendo andata deserta l'assemblea generale degli Azionisti indetta per il giorno 4 corrente nuovamente

convoca

l'Assemblea generale per il giorno di domenica 18 febbraio corrente alle ore 3 pom., alla Sede della Società in Calle Larga S. Marco, N. 377 onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno :

- 1.° Relazione sull'azienda sociale ed approvazione dell'ultimo bilancio;
- 2.° Nomina di cinque consiglieri;
- 3.° Nomina di tre Censori.

I signori Azionisti, mediante esibizione della Società delle loro azioni o dei certificati provvisoriamente pagati, riceveranno una carta di ammissione per l'assemblea la quale, essendo di seconda convocazione, valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venezia, 7 febbraio 1883.

HOGG, Farmacista

OLIO

OLIO DI FEGATO

Per essere sicuri di avere
chiederlo **OLIO di HOGG**
(modello depositato).

DEPOSITO NESSUNO

A PARTIRE
Esigete sull'
OLIO di FEGATO
(1 Bolla)

• Farmacia • S. S. Milano e Roma

5 **PER**
Vendita di Cartelle or
BARI, BARLET
per ita
a pagamento rata

Il compratore di questa
è sicuro di venire ri
ital. Lire
la Cartella BARI viene
• BARLETTA
• VENEZIA
• MILANO

Le suddette QUATTRO
hanno nell'insieme 12
giorni:

N. 8 venduta dalla nostra casa premio di L. 50.000

10 gennaio	estr.	Bar
20 febbraio	.	Bar
16 marzo	.	Bar
10 aprile	.	Bar
20 maggio	.	Bar
20 giugno	.	Ven

I premi fissati dalle suddette estrazioni sono:
compratore dopo fatto il primo
menti, sono di **Italiane L.L.**
**100.000, 50.000, 5.
5000, 2000, 2000.**

nonchè i vecchi

LIRE

La sottoscrizione per
il Banco di Cambialevalute di
l'Ascensione, N. 1255, V
In TREVISO dal sig. Giuseppe

l'acquisto di tali Obbligazioni è presso
della Ditta FRATELLI PASQUALY, al-
enezia, e fuori città dai loro incaricati.
Novelli — In SCHIO dal sig. Giov. Dal Dosso.

chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
taglia o francobelli.

ANNO 1883

ASSOCIAZIONI

Per **VENEZIA** il L. 37 all'anno al semestre, 9: 25 al trimestre, 5: 12.
Per le Provincie, il L. 40 al semestre, 11: 25 al trimestre, 6: 12.
LA RACCOLTA DELLA LEGGE per i soci della GAZZETTA, per l'estero in tutti gli Stati, si può unione postale, il prezzo annuo, 30 al trimestre, 10 al mese.
Le associazioni si ricevono a San'Angelo, Calle Caotolo, e di fuori per lettera affrancata.
Qui pagamento dove farsi.

VENEZIA

La Gazzetta si

La Commissione dei deputati di questa Provincia, ha concesso la designazione contro il Signor Floquet il progetto Waddington, con cinque voti contro tre. Il Signor Floquet, è un Francese, senza aspe- rettese o compromessi. Il signor Floquet, *proit de naissance*, è Francese.

A noi pare che se con cinque voti contrari o con quattro voti, non dovuto per la parità di voti, modo, contro il genere, vota natura, si capisce che con i progetti di legge, se si trovati solo sotto Floquet. La Francia mare coi progetti di legge, si ripresenta, e ed è probabile, la transigente della Camera approverà il progetto a respinto una volta.

Un disappunto smorza il sig. Freycinet, il progetto offerta alcuna. Assai è limitato a manifestare la situazione.

Il Presidente della Camera, dei presidenti delle due Camere, ha deciso il voto.

Si è accennato in un Ministero Brissot, Camera dei deputati, Italia, il presidente della Camera, la posizione politica, il presidente del Consiglio, un uomo, il quale, che si richiedeva, abbia anche il diritto di dirigere la Camera.

Intanto il sig. G. e modo costituire la Camera di quello che si restare in carica, andarli via, e pare di giorni. Certo è che più laboriose, perentare è la più con- sare.

Il Principe Napoleone messo in cost, versari, dopo essere Imperatrice Eugenia, rigi ove conta, a che, che vogliono la Camera, in Francia, e vogli- a i ministri, sanno fare. Facevano allora dei villaggi della Repubblica!

Ma vi è qualche festi contro la Repubblica, esentato teste dai ra- o dell'industria fra- rizzo la uire un' o- cco in tutta la Francia mai avuto preferen- accettata perche- erita. Ora l'indizio affermare la legge ne- no grido di costerna- industria e del com- essa, se continua l' Parlamento prosegu- oni sterili. « La Repubblica e del commercio. La questa prosperità iari la Repubblica. Il ministero durevole. Il Ministero duro, e *phosphor* invano co- misti.

L'indirizzio è un- della Repubblica, che. E sintomo gravi- se manca alla Repu- delle sue grandi. Marinovich, rapp- ienna, ha ricordato l', l'articolo del tra- upola, che la naviga- regolata, senza il. Marinovich fu in- ucast. L'articolo no, darebbe per ve- alla Conferenza con- anto consultivo, ma- d'accordo a negare- ssa rifiuto d'interven- a Serbia invece con- are.

Un I

Con questo titolo, proposito della frase, che vuol dire, l'articolo del quale è. Adunque, demo-

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 48.50 al semestre, 9.35 al trimestre, 31.50 al semestre, 11.25 al trimestre, 1.60 al giorno. Per la Provincia, il L. 45 all'anno, 56.25 al semestre, 18.75 al trimestre, 2.50 al giorno. Per la raccolta delle Lettere il L. 6, per i soci della GAZZETTA il L. 8, per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 2568, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con un'immagine, alla linea; per gli Avvisi nella quarta pagina con un'immagine, alla linea; per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina con un'immagine, alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 2568, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 50. Messaggio foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 FEBBRAIO.

La Commissione eletta dagli Uffici della Camera dei deputati di Francia per la legge sui pretenti, ha cominciato con un voto di ingratitudine contro il Senato. Ha respinto all'unanimità il progetto Waddington. Poi ha respinto i progetti conciliativi, e finalmente ha approvato con cinque voti contro cinque ed un'astensione il progetto Floquet, che vuole l'espulsione di tutti i membri delle Famiglie che regnarono in Francia, senza aspettare che facciano atto di pentimento o compromettano la sicurezza dello Stato. Il signor Floquet vuole cacciare via *pari de naissance*, egli riconosce la voce del

popolo. A noi pare che se il progetto Floquet ebbe cinque voti contrari e cinque favorevoli, avrebbe dovuto per la parità di voti essere respinto. In ogni modo, contro qualsiasi progetto di questo genere, vota naturalmente tutta la Destra, e si capisce che la Commissione abbia respinto i progetti di conciliazione all'unanimità, e non si trovò solo cinque favorevoli al progetto Floquet. La Francia è dunque di nuovo in mare coi progetti sui Pretendenti. Nella discussione si ripresentarono i progetti di conciliazione per appianare il conflitto tra le due Camere, ed è probabile che la Camera sia meno transigente della Commissione. Certo però che non approverà il progetto Floquet, dopo averlo respinto una volta.

Un dispaccio smentisce oggi che nel colloquio che il Presidente della Repubblica ha avuto col sig. Freycinet, il primo abbia fatto a quest'ultimo offerta alcuna. Assicura che il sig. Freycinet è limitato a manifestare le sue impressioni sulla situazione.

Il Presidente della Repubblica ha consultato i presidenti delle due Camere per averne il loro voto.

Si è accennato infatti anche alla possibilità di un ministro Brissot, che è il presidente della Camera dei deputati, perché in Francia come in Italia, il presidente della Camera ha una grande posizione politica, e par designato ad essere presidente del Consiglio, come se fosse naturale. Un uomo, il quale ha la massima autorità, e che si richiama per presiedere un'assemblea, abbia anche quelle diversissime, che occorrono per dirigere la politica di una nazione. Intanto il sig. Freycinet, il quale non sa in che modo costituire un Gabinetto che prenda eredità di quello attuale, ha pregato i ministri a restare in carica, sinché a lui piacerà di andarsene via, e pure che resteranno ancora alcuni giorni. Certo è che la crisi dev'essere una delle più laboriose, perché la situazione parlamentare è la più confusa che si possa immaginare.

Il Principe Napoleone, che ha col suo maestoso messo in così crudele imbarazzo i suoi avversari, dopo essere andato a fare una visita all'imperatrice Eugenia a Londra, è tornato a Parigi ove conta, a quanto si dice, di rimanere, sperando che il Governo lo cacci via. I Principi, che vogliono riacquistare un po' di popolarità in Francia, e vogliono mandare a gambe in aria i ministri, sanno oramai quello che hanno a fare. Facciano affiggere sui muri delle città dei villaggi della Francia un Manifesto contro la Repubblica!

Ma vi è qualche cosa di più serio dei Manifesti contro la Repubblica, ed è l'indirizzo presentato teste dai rappresentanti del commercio e dell'industria francese al sig. Freycinet. L'indirizzo fa udire un grido d'allarme, che avrà l'eco in tutta la Francia che lavora, che non ha mai avuto preferenza per la Repubblica, ma ha accettato perché ne sperava pace e prosperità. Ora l'indirizzo, sebbene cominci col affermare la fede nella Repubblica, manda quel grido di costernazione: «La prosperità dell'industria e del commercio francese è compromessa, se continua l'instabilità dei Ministri, se il Parlamento prosegue ad occuparsi di discussioni sterili». L'indirizzo afferma la solidarietà tra la Repubblica e la prosperità dell'industria e del commercio. La conseguenza è semplice. Se questa prosperità è compromessa, lo è del pari la Repubblica. Gli industriali vogliono un ministero durevole. In questo momento in Francia un ministero durevole somiglia al lapis philosophorum invano cercato una volta dagli alchimisti.

L'indirizzo è una dimostrazione di sùducia nella Repubblica, che le viene dal mondo degli affari. È anzitutto gravissima della situazione, perché manca alla Repubblica quella che fu sinora una delle sue grandi forze.

Marinovich, rappresentante della Serbia a Vienna, ha ricordato al Governo austro-ungarico, l'articolo del trattato di Berlino, il quale stipula, che la navigazione del Danubio non sarà regolata, senza il concorso degli Stati ripari. Marinovich fu improvvisamente chiamato a Bucarest. L'articolo citato del trattato di Berlino, darebbe per verità diritto di partecipare alla Conferenza con voto deliberativo, non soltanto consultivo, ma pare che le Potenze sieno d'accordo a negare alla Rumenia il suo diritto. Essa rifiuta d'intervenire alla Conferenza, mentre la Serbia invece consente a farsi rappresentata.

Un indovinello.

Con questo titolo la *Perscrutazione* scrive a proposito della frase della lettera dell'on. Bertani, che vuol democratizzare la Monarchia, un articolo, del quale togliamo la conclusione: «Adunque, democratizzino e cospirino».

verbo democratizzare in tutti i modi, tempi e persone. Però ci dicano prima, per amor di Dio: che cosa resta nella Monarchia italiana a democratizzare? Noi non ne sappiamo concepire, non ne troviamo nella storia una più democratica. Il Re qui è più ossequioso alla maggioranza pura e semplice della Camera, di quello che sia mai stato in Inghilterra o in qualunque paese libero. La Corte non mette altra distinzione, tra quelli che riceve, se non la sola che non è prossima a cancellarsi, speriamo, tra chi è educato e sa vestire appena pulito, e chi no. A nessuno di nessuna classe è impedito di giungere davanti al Re e alla Regina. In ogni ritrovo di gente colta e a modo in cui sieno invitati, vanno. Il Re è stato all'Università; la Regina va a sentire una conferenza alla Palombella. Menano l'uno e l'altra una vita modestissima. Non c'è nessun chiasso, né barbanza intorno ad essi. La casa del Re è tutta militare, quella della Regina è di poche signore scelte in tutta Italia. Non vi ha altro rango a Corte da quello che è dato dall'ufficio amministrativo. Duchi, Principi, marchesi, conti, abbiamo pure i nomi più antichi della nobiltà, ce dono il passo all'ultimo dei deputati. Se uno di questi va innanzi all'altro, è solo perché è stato eletto deputato più volte. Che cosa resta dunque? Che cosa si deve ancora democratizzare? Ci si dica di grazia.

Ma intendiamo: non è già la Corte che si deve democratizzare, ma le istituzioni. Però anche qui non vediamo troppo chiaro che cosa il democratizzare debba essere. Il Crispi ci ha già dato l'art. 100; e con qual frutto ora e poi, nessuno più ne dubita! Si vuole invece il suffragio universale? Si faccia; sarebbe, non un democratizzare oramai, ma un aristocratizzare il suffragio. Il Senato elettivo? Il voto sospensivo? Le magistrature elettive e simili ricette, quali scritte, quali perennose? Ma nessuna di queste riforme democratizza la monarchia. Taluna è a discutere, se ne migliori il funzionamento, per es. il Senato elettivo: tal'altra lo renderebbe anche più fiacco che non è ora, se pure avrebbe nessun valore pratico, per es. il voto sospensivo; e tal'altra sarebbe una vera e propria ruina, per es. la magistratura elettiva. E tutte, poi, non v'è oramai uomo di qualche senso ed esperienza che non le creda di nessun valore pratico, in quanto al migliore assetto dello Stato, alla maggior soddisfazione delle plebi, ad un paese che ha già tutto ciò che si può desiderare, tutti quei fini che l'impulsa a migliorarsi, e a conseguire.

Ciò che ci sgomenta non è il democratizzare la monarchia, ma il voto di cuore e di mente che lettere, come quelle del Bertani, rivelano anche in coloro, i quali si presumono di dirigere, per una od altra via, la politica del loro paese. Poiché, non ci burliamo; coteste parole, cotesti propositi, cotesti distacchi e ravvicinamenti, coteste prosluzioni di potere, atteggiandosi di qua e di là, prendere nel paese posti di grande influenza, manifestando, accompagnati da tanta e così palese povertà d'idee, menti logore e cuori stracchi. Le difficoltà delle società presenti sono molte, le necessità, i desideri delle moltitudini urgenti: il primo dovere di un uomo politico è intendere e procurare di soddisfare; ma l'arzigogolare riforme politiche per riuscire, è segno di non volerle intendere e di non saperle soddisfare. Ne è prova del contrario l'esserne eletti; poiché questa è prova soltanto che s'è saputo, si sa, coll'esagerazione e coi vanti delle promesse, sedurre e fuorviare.

La eleggibilità dell'on. Mattei.

Una delle fandonie, che si vanno mettendo in giro a fine di combattere la rielezione dell'on. Mattei, è quella che, essendo già completo il numero dei deputati impiegati, e dovendosi anzi fare fra di essi il sorteggio, egli sia ineleggibile appunto perché impiegato. Anche questa è una manovra elettorale e nulla più, giacché è assolutamente falso ch'egli sia ineleggibile.

Come abbiamo già accennato alla sfuggita, un caso precisamente identico a quello del generale Mattei si presentò nell'occasione delle elezioni generali del 1880, e fu deciso solennemente dalla Camera nel senso della eleggibilità.

Eccone i particolari:

Carlo De Amezaga fu eletto deputato dal terzo Collegio di Genova, nelle elezioni generali del 16 marzo 1880, alla stessa guisa che il generale Mattei fu eletto deputato nelle elezioni generali del 29 ottobre dell'anno scorso. Carlo De Amezaga fu rieletto deputato dello stesso Collegio il 16 maggio successivo, come noi reputiamo fermamente che sarà rieletto il generale Mattei nella votazione di domenica ventura.

Nel frattempo, fra l'annullamento della prima elezione e la seconda votazione, erano state convalidate tante elezioni di deputati impiegati, che il numero degli impiegati eleggibili era di già sorpassato; ma non era ancora stato fatto il sorteggio fra di essi. Ed anche ciò è avvenuto riguardo al Mattei.

La Giunta parlamentare per l'accertamento del numero dei deputati impiegati, non facendo alcuna distinzione fra i deputati ch'erano stati eletti più tardi perché più tardi era divenuto vacante il Collegio, e quelli ch'erano stati eletti

più tardi solo perché era stata annullata la prima votazione, propose, in massa, la esclusione di tutti.

Ma quando, nella seduta dell'8 dicembre 1880, la Relazione della Giunta venne in discussione alla Camera, sorse per primo l'on. Napolitano a sostenere che questo criterio di esclusione non poteva applicarsi che alle nuove elezioni e quindi allo supplemento, e non già alle elezioni generali annullate, nelle quali la seconda elezione non fa che rimettere il deputato nella posizione che doveva aver prima, e quindi si ha una nuova elezione generale; e poscia l'on. Martini propugnò pure lo stesso principio, appunto applicandolo alla elezione dell'Amezaga, dimostrando, a fior di evidenza, come non si potesse togliere al terzo Collegio di Genova il diritto che ha qualunque Collegio, in occasione delle elezioni generali, di eleggere un impiegato sorteggiabile, e distinguendo anch'esso le elezioni complementari (quelle che suppliscono ad una elezione generale annullata), dalle supplementari (quelle che nominano un nuovo deputato, in luogo di uno già validamente eletto nelle elezioni generali).

Queste due voci si alzarono da due banchi opposti della Camera e quindi ebbero tanto maggior autorità.

Infatti, essendosi nella stessa seduta poste ai voti le conclusioni della Giunta per l'annullamento dell'elezione dell'Amezaga, la Camera, dopo prova e controprova, le respinse; e nella tornata successiva del 9 dicembre, l'on. Carlo De Amezaga fu proclamato deputato del III Collegio di Genova.

Come nel 1880 fu dichiarato eleggibile il capitano di fregata Amezaga, che si trovava nelle identiche condizioni del generale Mattei, così nel 1883 la Camera dichiarerà eleggibile il capitano di fregata Amezaga.

La Camera non vorrà, certo, cangiare la sua giurisprudenza per far piacere ai mestatori politici; e perciò la convalidazione dell'elezione del Mattei deve risguardarsi come del tutto sicura.

Non si lascino, adunque, abbondare i nostri concittadini dalle avversarie affermazioni, tendenti solo ad ingannarli, e riconfermano a loro deputato il generale Mattei, che ha dato tante prove di affetto all'Italia, pugnando per la sua indipendenza sui campi di battaglia, e tante prove di affetto per Venezia, difendendone con pari valore i suoi più vitali interessi.

Guardino di non comparire tanti fantocci, disdicendo domenica ventura quanto hanno sì solennemente affermato il 29 ottobre p. p., e rieleggano a loro deputato il gen. Emilio Mattei.

ELEZIONI POLITICHE.

La seduta dell'Associazione costituzionale.

Abbiamo ieri accennato alla applaudita Relazione che l'avv. co. Lorenzo Tiepolo pel Comitato elettorale fece in seno all'Associazione costituzionale intorno alle prossime elezioni politiche.

Essa è tanto eloquente e persuasiva, che noi siamo lieti di poterla qui riprodurre pressoché testualmente:

« Signori! »

Noi offriamo in questo momento uno spettacolo, forse nuovo, nei fasti elettorali. Ieri, uniti coi progressisti nelle elezioni comunali, abbiamo combattuto insieme una fiera battaglia e riportato una segnalata vittoria contro un nemico comune: oggi nelle elezioni politiche ritorniamo loro avversari, pronti a batteci contro di essi in nome dei nostri principi, che nel campo di questo spettacolo però, se è da loro, è una prova del nostro giusto criterio, per il quale abbiamo stabilito una essenziale differenza tra la questione amministrativa e la questione politica, ammettendo che soltanto nella prima non deve esservi divisione fra liberali moderati e progressisti, ed esso rassicurerà coloro che erano in apprensione per nostro accordo di ieri, confermando che noi non abbiamo fatto dedizioni o transazioni sui nostri principi politici, e che, malgrado ogni accordo stabilito per intenti e vogliamo riprendere la nostra giusta spiegazione a questa.

È facile, o signori, il compito del vostro Comitato elettorale. I dando per momento da ogni ed essendo stato da voi e stesse persone che avevano il Comitato per le elezioni ge decorso, egli non poteva e candidati gli onorevoli Mattei e Amezaga, che voi con unanime voto avete al

quali il Collegio diede già la maggioranza dei suoi suffragi, mentre la elezione del primo soltanto per una partigiana computazione di voti non fu proclamata, e quella del secondo fu annullata dalla Camera per una mera accidentalità.

D'altra parte, era mai possibile che il nostro esame si fermasse sui candidati proposti dal partito avversario? Non parlo né del Quadri, né del Galli, le cui candidature paiono oggi abbandonate. Parlo di Pietro Ellero e di Giambattista Vare.

Dell'Ellero sappiamo ch'è un dotto consigliere di Cassazione. E sta bene. Ma i suoi libri che conosciamo molto meglio della sua vita intima, e i cui quali esercita un apostolato molto più attivo di quello ch'egli possa esercitare coll'adempimento dei suoi doveri di magistrato, sono informati ad uno spirito radicale, secondo il nostro giudizio, assai pernicioso al bene della società. Ora, in tanta prostrazione morale degli animi, noi abbiamo bisogno di caratteri interi sempre eguali a se stessi, tanto nelle loro relazioni private, quanto nelle pubbliche loro manifestazioni.

Contro il Vare stanno tutti i nostri antecedenti. Noi lo abbiamo sempre e veramente combattuto. Noi lo abbiamo combattuto anche l'ultima volta, ed in ogni modo egli ottenne minori voti del Maurogonato, e non fu che lo spirito partigiano che ha presieduto alla estimazione dei suffragi, quello che lo ha fatto proclamare eletto a preferenza del Maurogonato stesso. Noi dobbiamo combatterlo anche oggi, perché le sue tendenze, il suo spirito, i suoi concetti di governo sono assolutamente opposti a quelli che noi professiamo, e che abbiamo la coscienza che sieno i soli proficui al bene del paese, mentre i principi di Vare riteniamo che sieno pericolosi, tanto più pericolosi, perché propugnati da un uomo, il cui valore personale è indiscutibile.

In ogni evento, noi possiamo ben dire che il Vare ormai sia ineleggibile a Venezia, a causa dell'avvenuta sua elezione a Belluno, perché colui ch'è già deputato di un Collegio, non può essere validamente eletto in altro Collegio. E il Vare è deputato veramente, imperocché il deputato diviene tale per effetto del mandato conferitogli col voto degli elettori, e del quale viene insignito tosto che il seggio, riconosciuto la maggioranza, lo ha proclamato. E vero che il deputato non è questa convalidazione che crea il deputato. Essa è soltanto la conseguenza del fatto degli elettori, il riconoscimento della legittimità del fatto stesso, il quale è sempre in sé e per sé il grande autore del mandato. Tanto è vero che il deputato, appena eletto, e non ancora convalidato, entra nella Camera e prende parte ai suoi lavori ed alle sue deliberazioni. Ed è il Vare stesso che ci autorizza a dare questa soluzione alla questione, egli che, appena proclamato eletto a Venezia nel 29 ottobre decorso, si ritenne per ciò solo vero e proprio deputato, così da assumere la vicepresidenza della Camera, prender parte a tutte le sue importanti discussioni, proporre ordini del giorno, e votare perfino la fiducia o la sfiducia nel Ministero, quando non solo la sua elezione non era stata ancora convalidata, ma si sapeva di già che la Giunta ne avrebbe proposto l'annullamento.

Ma, al postutto, a qual titolo darestimo, noi Veneziani, il nostro voto a Vare? Non certo a quella della riconoscenza. Noi non sappiamo di nessuna occasione, in cui egli abbia dimostrato di avere un po' a cuore i più importanti interessi nostri locali. Possiamo ben dire di lui che si ricorda di Venezia soltanto allora che si tratta di venirvi a patrocinare la propria rielezione, o peggio ancora, quando egli, rappresentante di Venezia, non si perita di assumere il patrocinio degli avversari del nostro Comune nelle liti che gli sono mosse dagli altri Comuni della Provincia.

Vediamo ora un po' d'avvicino invece i candidati nostri. Quando si parla del Maurogonato sarebbe ozioso ormai enumerarne i partecellissimi meriti politici e cittadini noti a tutti. Da 16 anni deputato, assunto ai seggi più onorevoli ed agli uffici più importanti della Camera, fu sempre considerato come una illustrazione del Parlamento, e nell'arduo problema finanziario, dal quale per tanto tempo dispesero le sorti del nostro paese, il suo consiglio fu sempre tenuto in gran pregio, sempre cercato, sempre ascoltato: onde, quando, nell'ottobre decorso, il suo nome, per quella partigiana valutazione di voti che voi conoscete, rimase sul lastrico, amici e nemici si unirono assieme per rimpiangerne la perdita e per rinfacciare quasi a Venezia l'onta di averlo abbandonato. Venezia fu accusata ingiustamente in quel momento, perché essa aveva dato i suoi voti a Maurogonato in tanto numero, da farlo vincente, se il partito avversario non gli avesse ingiustamente sottratti, come riconobbe e dichiarò la Camera stessa. Venezia deve oggi ripetere quel voto per riparare, in modo degno di lei e del suo concittadino, l'ingiustizia che fu fatta a se stessa ed a lui. Con ciò noi daremo al Maurogonato anche un tributo di riconoscenza che gli è ben dovuto, perché non v'è interesse nostro comunale o provinciale ch'egli non abbia patrocinato sempre e sempre giovalo colla sua alta influenza e colla sua operosità senza pari.

Anche del generale Mattei sarebbe ozioso il dirvi, o Signori, i meriti insigni di carattere, di scienza e di patriottismo. Egli ha consacrato alla patria tutta la sua vita, o sui campi di battaglia, o negli studi di guerra, nei quali in brevesi riuscì a primeggiare con quella reputazione soda che proviene solo dalla vera dottrina e dalla modestia che accompagna sempre il sapere. Candidatura militare, si va dicendo. Candidatura pericolosa, disse recentemente il Vare con poca cortesia di avversario. Candidatura eccellente, diremo noi, appunto perché militare. Imperocché al problema militare si collega non solo l'onore e la forza politica della nazione, ma

la sua prosperità economica e civile, della quale sono una valida garanzia il buon ordine e la sicurezza indipendenti in gran parte dai saggi e forti ordinamenti militari. Quando si vede del resto nel mondo politico gli animi prestarsi con tanta flessuosità a tutte le manipolazioni palesi e nascoste dell'alchimia parlamentare, noi dovremmo esclamare: oh! ce ne fossero dei militari alla Camera, ce ne fossero sopra tutto dei militari come il generale Mattei, il cui carattere è di quelli che nelle vie del bene si infrangono ma non si piegano.

E vero ch'egli non è Veneziano. Ma egli è nostro concittadino per elezione e per affetto; lo è perché visse fra noi lunghissimo tempo, perché ha studiato e conosce meglio di tanti altri i nostri bisogni; perché egli è profondamente convinto che gli interessi militari ed economici di Venezia sono importantissimi per tutta Italia. E per ciò che, quantunque deputato nuovo, nell'ultima legislatura non lasciò passare occasione senza propugnare ripetutamente e vivamente alla Camera gli interessi della difesa di Venezia, e quelli del suo porto e del suo sistema ferroviario, rendendo pensoso il Governo per la saggezza e verità delle sue vedute, e tenendo talvolta colla sola sua iniziativa grandiosi provvedimenti per la nostra città, come avvenne per la istituzione del campo trincerato di Mestre. Venezia, che due volte lo ha eletto a suo deputato, e che nell'ultima volta se lo ha visto ritolto per una accidentalità che ha deciso dell'annullamento della sua elezione, deve dimostrare in questa occasione che il voto da essa datogli nell'altra non fu una sorpresa, bensì un'attestazione maturamente pensata di fiducia vera, profonda, sincera.

Signori! La coerenza e l'onesto intendimento di promuovere il vero bene del paese determinano il vostro Comitato nella sua proposta. Questi stessi sentimenti ispirano ora voi ad accoglierla, acclamando a nostri deputati il comm. Isacco Pesaro Maurogonato, ed il generale Emilio Mattei.

« L. TIEPOLO. »

Dopo di esso, il socio co. Serego degli Allighieri chiese la parola, ed improvvisò un discorso, del quale ci duole di non poter dare che un riassunto molto schematico, e che però non potremo mai riassumere i suoi meriti, e i suoi successi, ch'ebbe sui numerosi soci, che unanimi lo applaudirono calorosamente.

Parlò con efficace parola dei meriti dell'onorevole Maurogonato nella lunga ed attivissima sua carriera, di quanto questo illustre nostro concittadino fece nel 1848 e 49 e dal 1866 in poi, e che gli valse l'alta considerazione in cui è tenuto a Venezia ed a Montecitorio, dove la sua mancanza, all'aprirsi dell'attuale legislatura, fu sinceramente deplorata, senza distinzione di partito, da tutti i più illustri personaggi, concludendo col dire che l'aver a proprio rappresentante il Maurogonato sia un onore che Venezia deve ambire, più ch'egli desiderare.

Poi, dopo di aver parlato dei numerosi titoli alla gratitudine di Venezia che seppe acquistarsi, prima come generale comandante la città e fortezza, poi come deputato l'on. Mattei, disse come gli sembrasse assolutamente necessario che fra i suoi rappresentanti Venezia conti un generale, che è un'illustrazione dell'esercito italiano.

Venezia infatti, che si trova quasi ai confini d'Italia e che ha bisogno che sieno sempre difese le sue industrie ed i suoi commerci e quell'importantissimo Stabilimento militare marittimo, che è, e dovrà diventare sempre più, gloria d'Italia e sua, l'Arsenale, non poteva veder senza raccapriccio come per la sua difesa, sia dal lato di terra che dal lato di mare, poco assai, quasi nulla fosse stato fatto dal Governo nazionale, in modo che, in caso di guerra con l'Austria, essa avrebbe corso il pericolo di veder irrimediabilmente distrutta ogni fonte di sua risorsa e di gloria. Disse come in quest'ordine di idee l'opera del generale Mattei fosse già riuscita utile a Venezia, avendo egli ottenuto coll'auto-revole sua parola che la Camera approvasse l'iscrizione della cospicua somma di quattro milioni pel campo trincerato di Mestre, che salverà Venezia dal flagello d'un nuovo bombardamento, ma esser per ciò tanto più necessario che, col suffragio degli elettori veneziani che veramente amano il loro paese, il generale Mattei ritorni alla Camera per sostenere e far approvare i numerosi suoi progetti, che faranno di Venezia la più importante piazza militare marittima del Regno.

Conclude raccomandando caldamente a tutti di essere esatti alle ore 9 alle loro Sezioni per la costituzione dei seggi, costituzione che ha tanto grande importanza nella riuscita della lotta, mentre se nei seggi anche l'altra volta avessero figurato uomini del nostro partito, il libero voto dei Veneziani, che elessero fino da allora

il Maurogonato ed il Mattei, non sarebbe stato annullato dalla Camera.

Dopo di ciò, come annunziamo, l'Assemblea dell'Associazione proclamava per acclamazione le candidature degli onorevoli

Comm. Isacco Pesaro Maurogonato.

Generale Emilio Mattei.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 febbraio.

Elezioni amministrative. — Ecco il risultato delle elezioni, quale fu stabilito ieri sera nella riunione ufficiale dei presidenti dei Seggi, tenutasi al Municipio:

1. Donà conte Francesco	2692
2. Bizio prof. Giovanni	2692
3. Centanini Domenico	2688
4. Combi prof. Carlo	2682
5. Giovannelli priore Giuseppe	2656
6. Zanini dott. Giuseppe	2643
7. Minich comm. prof. Angelo	2551
8. Michiel conte Luigi	2524
9. Riccio cav. Giacomo	1817
10. Giustinian co. Gio. Battista	1781
11. Wirtz ing. Carlo	1780
12. Papadopoli conte Nicolò	1769
13. Tornielli cav. Alessandro	1765
14. Forononi comm. Antonio	1763
15. Todros bar. Elia	1743
16. Rosada cav. Angelo	1737
17. Dall'Acqua dott. Antonio	1716
18. Franchetti bar. Raimondo	1705
19. Pesaro-Maurogonato comm. Isacco	1704
20. Fadda dott. Domenico	1693
21. Gosetti dott. Francesco	1687
22. Boldù conte Roberto	1684
23. Tiepolo avv. co. Lorenzo	1669
24. Vivante cav. Elia	1667
25. Zeno co. Alessandro	1664
26. Brandolin co. Annibale	1663
27. Vigna dott. Francesco	1648
28. Scandini cav. Samuele	1632
29. Serego degli Allighieri co. Dante	1630
30. Spada Fortunato	1599
31. Cipollato cav. Massimiliano	1573
32. Berchet cav. Federico	1566
33. Diena avv. Marco	1563
34. Pascolato cav. Alessandro	1563
35. Levi cav. Giacomo	1553
36. Ceresa cav. Pacifico	1551
37. Sola comm. Pietro	1549
38. Cattanei bar. Gir. Filiberto	1549
39. De Marchi avv. Gio. Battista	1548
40. Bachmann avv. Isidoro	1534
41. Sormani Moretti co. Luigi	1517
42. Brazzoduro Nicolò	1500
43. Manetti avv. Antonio	1494
44. Olivotti cav. Giuseppe	1493
45. Morosini dott. Pietro	1485
46. Leandri Attilio	1462
47. Dona conte Antonio	1459
48. Volpi cav. Giuseppe	1450
49. Vicentini dott. Giovanni	1434
50. Venier dott. Pier. Girolamo	1409
51. Venier dott. Pier. Girolamo	1409
52. Venier dott. Pier. Girolamo	1409
53. De Bedin avv. Pietro	1393
54. Ascoli avv. Prospero	1367
55. Carminati nob. Costantino	1339
56. Mariniotti cav. Pietro	1329
57. Gaspari cav. Girolamo	1329
58. Collotta cav. Giacomo	1325
59. Clementini avv. Paolo	1322

Avvertiamo però che al sig. Supplie furono riconosciuti 1419 voti, sicché egli avrebbe dovuto figurare al 51.º posto della lista, ma non poté essere proclamato come eletto, perchè con maggiori voti di lui era stato eletto a consigliere l'avv. Antonio Manetti, suo suocero, sicché eravi l'incompatibilità legale della sua presenza nel Consiglio.

Dopo dei 60 consiglieri riconosciuti eletti, ebbero il maggior numero di voti i seguenti candidati:

61. Salvatico dott. Riccardo	1301
62. Calucci avv. Eugenio	1294
63. Lanza Giuseppe	1292
64. Chierighin comm. Antonio	1287
65. Lombardo cav. Domenico	1287
66. Gastaldi avv. Antonio	1284
67. Gogola cav. Antonio	1272
68. Giurati avv. Domenico	1263
69. Manzato prof. Renato	1262
70. Fenoglio cav. Stefano	1239
71. Draghi avv. Giovanni	1216
72. Montemeri cav. Giuseppe	1215
73. Insom cav. Antonio	1177
74. Contin conte Antonio	1159
75. Franchi dott. Giuseppe	1146
76. Saccardo dott. Antonio	1119
77. Contin conte Francesco	1110
78. Bordiga prof. Giovanni	1099

I risultati della votazione di domenica furono adunque molto più favorevoli alle nostre proposte di quello, che noi credessimo ieri, e quindi noi, dimessa ogni esitanza, oggi possiamo francamente affermare che

1. noi abbiamo, coll'aiuto dei progressisti, fatto entrare nel Consiglio comunale 10 nuovi candidati liberali-moderati, cioè Brandolin, De Marchi, Diena, Spada, Tiepolo, Valmarana, Vigna, Zen, Levi e Scandiani;

2. noi abbiamo, contro i progressisti, impedito l'elezione di 12 dei loro candidati, e precisamente dei signori Quadri, Bordiga, Calucci, De Breganze, Fenoglio, Franchi, Giurati, Gogola, Lanza, Lombardo, Manzato e Montemeri;

3. abbiamo fatto trionfare la rielezione di 12 bravi e buoni consiglieri, esclusi dalla lista, così detta, concordata, quali i signori Ceresa, Volpi, Manetti, Bachmann, Balbi-Valier, Berchet, Boldù, Carminati, Donà Ant., Olivotti, Venier e Gaspari;

4. abbiamo fatto trionfare gli altri due candidati nostri, i signori Sola e Cipollato;

5. abbiamo fatto trionfare la giustizia e vendicato l'onore di un nostro egregio

concitadino, l'onor. Collotta, ferocemente perseguitato dall'Adriatico;

6. abbiamo di confronto ottenuto l'esclusione della rielezione del cons. Chierighin, candidato principale dell'Adriatico, subito dalla lista concordata, e avversario costante d'ogni idea utile a Venezia, propugnata dalla Giunta Serego;

7. abbiamo fatto accogliere dalla cittadinanza 56 dei 60 candidati da noi proposti;

8. abbiamo da ultimo ottenuto che si eleggesse un Consiglio eminentemente favorevole alla Giunta Serego, essendo rimasti esclusi i suoi più decisi avversari.

Crediamo di aver fatto così opera eminentemente utile al paese e ne siamo quindi altamente soddisfatti.

Per quanto sappiamo, a causa della imminente votazione politica, il nuovo Consiglio comunale non sarà convocato che il 20, od il 21.

ELEZIONI POLITICHE.

Avendo con molto buon senso il dott. Galli declinato la candidatura, pare adunque che gli avversari intendano concentrare tutti i loro sforzi per far nuovamente eleggere il Varè, già eletto deputato domenica scorsa a Belluno, e mandare al Parlamento l'Ellero, già rimasto sul lastrico in vari Collegii nelle precedenti elezioni generali.

Quanto al Varè, trattasi di una elezione indubbiamente nulla perchè non è il caso di una elezione contemporanea, nella quale il candidato può optare per il Collegio, che più gli garba, ma di una elezione successiva, nella quale non può eleggersi chi è già deputato; trattasi di una elezione soltanto dimostrativa, allo scopo di escludere uno dei nostri candidati qualunque egli sia, per ritentare poi la prova in una terza elezione, turbando così nuovamente l'andamento degli affari, e imponendo una nuova seccatura agli elettori, e noi non crediamo che la nostra popolazione si seria ed assennata, vorrà prestarsi ad un giuoco siffatto.

Le reminiscenze del 1848 sono certo lodevoli, ed il Varè ebbe certo il vantaggio di sedere in quell'Assemblea dei rappresentanti di Venezia, ma è assurdo ed ingiusto che si voglia far valere per il Varè questo titolo all'elezione, mentre non lo si vuol valutare per il Maurogonato, che in quell'epoca, invece di soltanto sedere in quell'Assemblea, ebbe tanta parte nel reggimento della cosa pubblica, come consigliere di Manin, e come ministro delle finanze e mentre non si vuol tener conto che il Mattei in quella stessa epoca, sopprimeva la sua vita per l'Italia sui campi di battaglia.

Si vuol dipingere il Varè come tenero figlio di Venezia e come zelante difensore dei suoi interessi, mentre in sostanza non ha mai fatto nulla per essa, e mentre si nega tal merito al Maurogonato, che si è sempre adoperato a tutta possa, in qualunque tempo ed in qualunque momento per ogni argomento, che importasse a Venezia, ed al Mattei, che entro la sua sfera d'azione, sia che si trattasse della difesa militare di Venezia, sia che si trattasse dell'ampliamento del suo Arsenal, sia che si trattasse delle sue ferrovie, ha sempre con tanta energia fatto valere i diritti di Venezia.

Ad ogni espediente, ad ogni arma più triviale si ricorre per creare meriti al Varè, che non ne ebbe, per negar poi quelli, ad ogni onesto cittadino palessi, del Maurogonato e del Mattei.

Ma quanto al Varè ed ai suoi meriti recenti verso di Venezia, ci spiacque, per gli avversari, aver udito dalla Relazione del co. Tiepolo, che pubblicammo più sopra, com'egli abbia assunto il patrocinio degli avversari di Venezia nelle liti che le sono mosse dagli altri Comuni della Provincia. Come avvocato l'on. Varè può assumere quante cause egli vuole, purchè oneste; come deputato di Venezia sarebbe assai indecoroso, per non dire di più, che egli patrocinasse cause contro gli interessi della città che lo elesse; ed in qualunque caso questo non sarebbe certo un suo merito verso la nostra città. Noi invitiamo adunque l'on. Varè a giustificarsi; e perchè possa farlo, concretamente gli diciamo che si tratterebbe del patrocinio assunto per conto del Comune di S. Donà, assieme all'avv. Valeggia, per conto del Comune di Dolo, in una causa contro la città di Venezia relativamente al riparto delle spese portuali.

Il fatto è vero o no? Ci risponda francamente il sig. Varè.

Quanto all'altro candidato, sig. Ellero, che quelli che gli diedero il voto la volta scorsa non conoscevano prima nemmeno di nome, è uomo di principi tutti affatto radicali, e noi crediamo che i Veneziani abbiano troppo buon senso per contraddire le opinioni inveterate della grande maggioranza della popolazione ed eleggerlo. Sarebbe incoerenza e disordine!

E per altro curioso che l'Adriatico si faccia propugnatore di quella candidatura, mentre d'altra parte osa sfidare il ridicolo parlando dell'importazione del Maurogonato, nato e cresciuto a Venezia, e che spese tutta la vita per essa.

Dopo tutto ciò, ci sembra affatto impossibile che i nostri concittadini vogliano disdire il voto solenne che hanno dato la volta scorsa e non rieleggere il Mattei e

il Maurogonato, e noi aspettiamo confidenti l'esito della votazione di domenica ventura.

Le manovre elettorali di più o meno buon genere degli avversari continuano. Questa mattina si trovarono affissi dei cartelli, coi soli due nomi di Mattei e Fambri, sebbene quest'ultimo non voglia essere in questione.

Egli infatti ci ha indirizzato la seguente lettera, che fu tosto affissa sulle cantonate:

«Carissimo Amico,
In primo luogo, io ho declinato tre mesi fa ogni candidatura molto esplicitamente e dettamente il delicato ma categorico motivo, che qui a Venezia è inutilissimo ripetere.

In secondo luogo poi, io, quando ero in condizioni di accettare, ho sempre declinato gli onori politici in concorrenza ad altri che abbia reso al paese maggiori servizi di me.

L'ho fatto vent'anni fa di fronte all'egregio Audinot, quindici anni fa di fronte al venerando Cavalletto, amici politici: l'avrei fatto del pari di fronte a Giuseppe Ferrari ed a Benedetto Cairoli, avversari.

La Dio mercè, gli anni non mi hanno fatto il triste dono della vanità. Il mio amico Isacco Pesaro Maurogonato è più utile di me, ed anche se non fossi alieno dal rientrare nella vita politica, gli cederei il passo.

Gli è perciò che declino l'onore, e questa volta, senza ringraziare coloro, i quali me l'offrono, faccio sinceri voti perchè domenica ventura riescano eletti:

Isacco Pesaro Maurogonato.
Emilio gen. Mattei.

Adesso invece si affiggono altri cartelli, coi nomi Varè e Mattei; e tutto ciò per mettere la confusione nella gente poco esperta e provocare poi l'annullamento di qualche voto.

Ma noi speriamo che anche questi meschini espedienti a nulla riuscireanno, e che Venezia conserverà quella fama di assennato patriottismo per cui fu le tante volte lodata.

Ad evitare dispersioni di voti, ricordiamo che i nomi da porsi domenica ventura nell'urna non sono che due, essendo già stata convalidata l'elezione del terzo, il Maldini.

Associazione costituzionale. — Sabato 24 corrente alle ore otto pomeridiane nella sala del palazzo Diedo a S.ta Fosca, sarà tenuta una Conferenza sulle prossime elezioni politiche.

Certificati elettorali. — Avvertiamo il Municipio, che sono troppi gli elettori ai quali non perviene il certificato per la votazione di domenica. E' vero che anche i cittadini possono andare in persona a ritirarlo; ma questa non è una ragione sufficiente perchè il Municipio manchi al proprio dovere.

Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato per il giorno 15 febbraio 1883, alle ore undici antimeridiane.

Magazzino cooperativo per gli operai dell'Arsenale. — Il principe Giovanelli, testé eletto a presidente onorario della Società dei carpentieri e calafati, ha disposto affinché ad ognuno dei soci sia assegnata una azione da 25 lire, affinché ciascuno di essi possa usufruire dei vantaggi del Magazzino cooperativo.

Applaudiamo di vivo cuore a questa cospicua elargizione, che riesce a vero sollievo di quei bravi operai.

Il conte Serego degli Allighieri, anch'esso sollecito della causa degli onesti operai, accettando il carico di membro del Giuri di sorveglianza, ha indirizzato al sig. Moro la seguente lettera:

Pregiatissimo sig. Bernardino Moro, Presidente della Società dei carpentieri e calafati.
Venezia, 15 febbraio 1883.

Io sono sinceramente riconoscente a Lei ed ai membri della nostra Società di mutuo soccorso, che vollero onorarci di loro fiducia chiamandoci a far parte del Consiglio di sorveglianza al magazzino cooperativo, ch'essa intende di costituire. — Accetto assai volentieri l'incarico, e dal canto mio con tutta alacrità e premura mi adoprerò in pro della nostra istituzione, nella ferma lusinga che col valido aiuto di tutti gli onorevoli Colleghi riusciremo ad assicurare duratura e prospera vita ad una istituzione, che tanti vantaggi ci dovrà arrecare all'operaio onesto e laborioso.

Son ben lieto, sig. Presidente, di poter anch'io in tale occasione rinnovarle l'assicurazione della perfetta mia stima e ben dovuta considerazione per quanto Ella seppa sempre fare in pro della classe operaia.

Mi creda

Suo oss.

DANTE DE REGO ALLIGHIERI.

Così pure ha accettato l'incarico anche il cap. cav. Mattei. Fabbro, il quale pure inviò la lettera che qui riproduciamo:

Venezia li 15 febbraio 1883.

Sig. Bernardino Moro

presidente della Società dei carpentieri e calafati.

Città.

Tante grazie a lei ed alla Società a cui ho l'onore di appartenere quale socio onorario, per la prova di simpatia e fiducia dimostrata col nominarmi membro del Giuri incaricato di sorveglianza all'amministrazione e sorreggere coll'opera e coi consigli l'istituzione di un magazzino cooperativo a vantaggio dei soci.

Animato dall'adesione delle egregie persone alle quali mi aggregarono a quest'uopo, accetto io pure l'onorevole incarico, nell'intendimento di cooperare per quanto potrò allo sviluppo di un'istituzione, che sarà talmente utile al benessere morale e materiale della classe operaia.

Mi creda con distinta stima e considerazione

Di lei dev. e f. M. Fabbro.

Riccardo Wagner. — La notizia della morte dell'illustre musicista ha commosso il mondo artistico. Ieri, ed oggi, giungono a Venezia da ogni parte i telegrammi di condoglianza.

la quale è accasciata sotto il peso della inattesa sventura. — Wagner, ieri l'altro, sentivasi un po' indisposto, ma, per alcune ore del mattino, egli ha lavorato intensamente al suo solito. Verso le ore 3 pom. si sentì aggravato, e tuttavia fece servire il pranzo, ma poscia non si sentì in grado che di prendere del brodo. Allora ordinò fosse apparecchiata la gualdola, sperando forse di trovare all'aria libera e nella poetica quiete del nostro Canal Grande un po' di refrigerio; ma fu colto dal male prima di scendere nella gondola. Era nella sua camera, e indossava una veste color di rosa; suonò il campanello e chiese di sua moglie. Accorse tosto la sua Cosima, e, visto il marito assai aggravato, mandò per il medico e prodigò intanto al morente ogni soccorso; ma fu tutto inutile, perchè, giunto il dottor Kappeler, medico della famiglia, non poté che constatare la morte. La moglie, abituata già a qualche assalto, sotto forma di sincope, da cui sovente Wagner andava soggetto (pare sia morto da vizialura cardiaca), non voleva persuadersi fosse morto, e stette avviciata al suo collo ore ed ore, non essendovi modo di staccarla. Ognuno può immaginare la scena delle figlie e del figlio, tutti affezionatissimi a lui.

La notizia si è sparsa qualche tempo dopo, e allora fu un discorrere dappertutto, con quel senso di dolore che si manifesta in simili circostanze, specialmente quando si tratta d'uomini noti a tutti, come questo era il caso.

Ieri fu chiuso, in segno di lutto, il nostro Liceo Benedetto Marcello, dove settimane or sono Wagner direbbe lui stesso una sua sinfonia giovanile, e ciò per solennizzare la festa della di lui moglie. Al Liceo vi è ancora il suo leggio e crediamo anche la sua bacchetta.

Non è certo facile poter avere notizie esatte di quello che avviene in quella famiglia colpita tanto duramente dalla sventura, perchè essa è, si può dire, chiusa ermeticamente nel suo dolore. Il cadavere dell'illustre maestro è adagiato sul letto (letto che la vedova vuole portarsi in Baviera per continuare a dormire in esso) ed è ricoperto di fiori della famiglia. In un'altra stanza stanno le ghiande inviate da amici.

Il Re Luigi di Baviera, appena informato della perdita dell'amico suo, telegrafò che nulla fosse toccato sino a tanto che non arrivasse a Venezia un suo rappresentante con istruzioni. Fu per questo che la vedova non volle neanche permettere che fosse levata la maschera. Il rappresentante del Re di Baviera è arrivato o sta per arrivare. Doveva anche venire la figlia ch'è a Palermo; ma, a quanto pare, la figlia non giungerà più qua, ma probabilmente si recherà in Baviera per vedere ancora una volta il padre suo.

E diciamo rivedere perchè mentre scrivevamo, ore 3, deve seguire l'imbalsamazione, e poscia la salma verrà deposta in una cassa di metallo con un tratto della parte superiore di vetro, appunto per vedere in essa.

Si pensava prima che un grandioso funerale degno di un uomo così illustre; ma, poscia, la famiglia fece comprendere che desiderava partire al più presto, assieme alle spoglie del suo caro. Fu anche ordinato un carro funebre e una carrozza salom; ma siccome volevano partire con treno diretto, e non consentivano i regolamenti ferroviari il trasporto di salme con quei treni, si dovette ricorrere alla Direzione della IV Sezione delle ferrovie dell'Alta Italia in Verona per un permesso speciale. Un po' più tardi, si è saputo che il treno ch'è in corso di Vienna non giunge ancora, sarà mestieri differire la partenza, che sarebbe fissata per questa notte o per quella di domani.

Tutto si limiterà quindi ad un accompagnamento in forma privatissima, dal palazzo Vendramin Calergi alla Stazione ferroviaria, e i funerali solenni avranno luogo in Baviera, non si sa ancora bene se a Monaco o a Bayreuth. Sappiamo che la Commissione dei monumenti, sopra proposta del cav. Luciani, espresse il desiderio che il Municipio facesse collocare una lapide commemorativa nel palazzo Vendramin Calergi, dove morì Riccardo Wagner.

Il comm. Astengo, R. delegato straordinario, ha delicatamente interpretato i sentimenti di tutta la cittadinanza inviando la vedova dell'uomo illustre la seguente:

Venezia 14 febbraio.

«Esimia Signora.

«L'immensa sventura da cui ella, nobile signora, fu ieri colpita, fu del pari grandissima per la Germania anzi tutto, per l'arte che ha perduto un genio, per il mondo intero.

«Venezia poi particolarmente sente più vivamente l'amarezza della perdita inaspettata di grande maestro, poichè all'ammirazione tributata al genio innovatore, aveva aggiunto un affetto riverente e cordiale per l'ospite gentile, che, solleva da anni cercare in questa città calma, salute e nuove ispirazioni.

«Di questi sentimenti della cittadinanza veneziana io mi affretto a rendermi interprete presso la S. V. ill.ma, offrendole gli attestati della più profonda condoglianza.

«Di V. S. ill.ma

«Dev.mo C. ASTENGO

«R. Delegato straordinario.

«Alla nobilissima signora

«Cosima Wagner, nata Liszt.

Il R. delegato ha pure stabilito, che una Corona venga deposta sul feretro, e sta prendendo altre disposizioni perchè Venezia partecipi in modo decoroso e condegno alle onoranze che si faranno all'illustre maestro.

Nuovo atto generoso del sig. barone Raimondo Franchetti. — Riceviamo dal R. prefetto la seguente comunicazione, inviata al comm. Astengo, R. delegato straordinario del Comune di Venezia, che fa prova novella della generosità del sig. barone Raimondo Franchetti verso il ceto operaio, e che con molto piacere pubblichiamo:

«L'egregio barone Raimondo Franchetti, a cui ogni beneficenza è cara, mi ha telegrafato ieri da Rovereto, dichiarando con gentili parole ch'egli intende unirsi meco nell'iniziare l'istituzione del magazzino cooperativo fra gli operai dell'Arsenale. — A tal uopo ha messo a mia disposizione lire duemila, che ieri sera mi vennero consegnate.

«Ed io mi affretto trasmetterle a V. S. ill.ma affinché si compiacia tenerle per ora in deposito e consegnarle poscia, conforme l'intenzione del donatore, all'amministrazione del Magazzino, appena sia regolarmente costituita.

«Mi creda con perfetta stima ed osservanza.

«Il Prefetto: MUSSI.

Comitato di beneficenza fra gli studenti. — Venerdì 16 corrente, alle ore 8 pomeridiane, nella sala dell'Albergo S. Gallo, a-ara luogo una seduta pubblica, col seguente

Ordine del giorno:

1.º Comunicazione del Comitato;

2.º Discussione ed approvazione del resoconto economico del Festival;

deliberazione circa l'assegnamento dell'utile netto.

A detta seduta sono pregati di voler intervenire tutti coloro che presero parte attiva al Festival, nonché chi volesse prendere conoscenza del Bilancio.

Soccorso agli inondati.

SS.ª lista di offerte.

Liste precedenti L. 51,380:08
Cav. prof. Francesco Cogamo di
Genova 5.—

Totale L. 51,385:08

Riassunto:

Erogate direttamente L. 2,347.—
Passate al R. Prefetto, presidente del Comitato di soccorso . . . 30,000.—
Esistenti presso la Banca del Popolo di Venezia 18,813.08
Esistenti in Cassa 25.—

Totale L. 51,385:08

Tavolo intarsiato. — Fu in questi giorni esposto nelle vetrine del Naya un nuovo tavolo intarsiato in legni finissimi e madreperla, lavoro di un dilettante. Questo dilettante è certo sig. Paolo Mosconi, impiegato postale, il quale consacra il poco tempo che gli rimane disponibile in lavori d'ogni maniera, che fanno prova di molta attitudine ed anche di non comune ingegno. E diciamo nuovo tavolo, perchè nel 1880 egli ne espose un altro, e lo abbiamo annunziato con parole di lode nella Gazzetta N. 202 del 31 luglio di quell'anno.

Lo stesso sig. Mosconi ha inventato un timbro contatore automatico, il quale, ove venga perfezionato, ci sembra debba tornare di grande vantaggio all'Amministrazione postale nel disbrigo delle sue operazioni. Per un congegno assai bene ideato, con questo timbro si possono timbrare e contare sino a 9999 lettere. Premendolo leggermente, i numeri si scambiano dall'uno al novemila novecento novantanove. Sappiamo che questo timbro fu presentato anche al nostro Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, il quale, pur rilevando qualche incoerenza, lo trovò degno di attenzione e di studio. Per tutto questo il sig. Paolo Mosconi merita di essere incoraggiato, e il modo più efficace di farlo sarebbe intanto quello che qualcuno compresse il tavolo. Questo si vedeva esposto anche oggi, ed è veramente bello e diligentemente lavorato.

L'Ateneo Veneto terrà venerdì 16 febbraio, alle ore 8 1/2 pom., la quinta conferenza di beneficenza, nella quale il cav. Giuseppe Urbani di Ghetlof parlerà sul seguente soggetto: Goldoni a Parigi.

Teatro Goldoni. — Nella bella commedia del sig. Pailleron: *Le monde ou l'en l'ennui*, tradotta: *Il mondo della noia*, vi furono applausi molti. Il pubblico si è assai divertito, quantunque sull'esecuzione ci sarebbe qualcosa da dire. Taluno l'ha presa troppo in epico, altri ha recitato come in una farsa. Non ricordaronsi abbastanza, ch'era in un mondo che sarà noioso quanto si vuole, ma bene educato, molto fino e garbato. A noi piacque moltissimo la signora Campi nella prima scena, in cui ha parte, dell'atto primo. Ma l'intonazione generale non ci parve la vera. Ciò sia detto senza far torto alla Compagnia, ch'è buonissima, ed ha in poche sere conquistato le buone grazie del pubblico.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 16 febbraio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Minello. Marcia *Il Progresso*. — 2. Rosini. Sinfonia nell'opera *Matilde di Shabran*. — 3. Pivetta. Mazurka *Luisa*. — 4. Verdi. Finale 2.º nell'opera *Attila*. — 5. Errera. Polka *Nanà*. — 6. Gounod. Terzetto finale nell'opera *Faust*. — 7. Strauss. Walz *Bouquet*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 14.

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.20.

Cavalli giura.

Procede alla votazione a scrutinio segreto del bilancio di prima previsione pel 1883 del Ministero dei lavori pubblici.

Vengono lasciate aperte le urne.

Riprendesi la discussione generale del bilancio del Ministero della guerra pel 1883.

Pozzolini osserva che essendo l'esercito in un periodo di trasformazione, è utile determinare certi giudizi, perchè l'applicazione di una legge organica si importante può dar luogo ad inconvenienti. Da questo punto di vista esamina alcune questioni. Prega anzitutto il ministro di studiare se i due nuovi reggimenti di cavalleria non sarebbe meglio fossero cavallleggieri, piuttosto che lancieri, dei quali parla la relazione ministeriale. Prega inoltre che della nuova artiglieria, se ne faccia una metà pesante e una metà leggera, dedicando l'economia a provvedere artiglieria da muro tanto necessaria alla guerra di difesa. Rilevando poi gli inconvenienti che derivano all'esercito dal servizio carcerario, prega il ministro della guerra a porsi d'accordo col ministro dell'interno per aumentare le guardie carcerarie e togliere dal detto servizio e riunire al proprio reggimento tutti i distaccamenti inferiori ad un battaglione. Raccomanda inoltre che si dia incremento ai nostri Stabilimenti di industrie militari, e insieme ai problemi relativi alla difesa del paese si studi anche quello della ubicazione di tali stabilimenti per metterli al sicuro in caso di guerra. Loda la istituzione del capo di stato maggiore generale aspettato da molti anni. Desidera però che la sua libertà d'azione sia spinta anche più avanti e proporzionata alla sua grave responsabilità. Col tempo ciò potrà essere argomento di uno speciale progetto di legge. Prega infine il ministro di affermare colla sua autorità, che, nonostante le critiche che continuamente si fanno, abbiamo un esercito gagliardo e bene organizzato, pronto sempre a fare il suo dovere.

Branca dichiara di voler manifestare ciò che i militari dicono, ma che essi, disciplinati e rispettosi come sono, non ardiscono ripetere al ministro. Nega l'affermazione non poter noi pretendere molto dal Ministero della guerra, perchè spendiamo solo per esso il 15 per cento delle nostre entrate. Dimostra invece che spendiamo il 23 per cento almeno; cifra ch'è superiore solo della Francia e della Russia.

Osserva poi, che abbiamo quest'anno un aumento di spesa di sette milioni, ai quali non corrisponde punto l'aumento della forza dell'esercito. La più parte della maggiore spesa va per migliorare le condizioni dell'equipaggio.

Si ritiene che i militari dicano, ma che essi, disciplinati e rispettosi come sono, non ardiscono ripetere al ministro. Nega l'affermazione non poter noi pretendere molto dal Ministero della guerra, perchè spendiamo solo per esso il 15 per cento delle nostre entrate. Dimostra invece che spendiamo il 23 per cento almeno; cifra ch'è superiore solo della Francia e della Russia.

Osserva poi, che abbiamo quest'anno un aumento di spesa di sette milioni, ai quali non corrisponde punto l'aumento della forza dell'esercito. La più parte della maggiore spesa

utile
erve-
Fe-
enza
0:08
5.—
5:08
47.—
00.—
13.08
25.—
5:08
questi
nuovo
perla,
certo
quale
dispo-
prova
in 1880
nziato
del 31
lo un
venga
grande
nel di-
gegno
posso
remen-
dal-
Sap-
che al
di arti,
nte, lo
tutto
essere
rio sa-
perasse
ggi, ed
ato.
16 febre-
pe Ur-
getto:
come
l'en
vi tu-
si di-
rebbe
in epi-
Non ri-
mondo
edu-
e mol-
i, in cui
ne ge-
senza
una, e
grazie
una dei
citta-
alle ore
2. Ros-
habran.
rdi. Fi-
li. Pol-
l'opera
NO
14.
segre-
883 del
del bi-
33.
reito in
minare
una legge
ad in-
esamina
istro di
valleria
piutto-
one mi-
partigie-
una me-
dare ar-
guerra
che de-
pre-
accordo
de guar-
e riu-
ramenti
uolte
enti di
relati-
quello
metterli
tuzione
tata da
etto d'a-
porzio-
tempo
ale pro-
di al-
tante le
abbiamo
pran-
tare ciò
plinati e
etere al
ter non
per, per-
cento
che spen-
è supe-
ano un
ali con
dell'e-
esse ve

saggio dall'una all'altra organizzazione si è seguita una via meno economica e con disavanzo dell'esercito, però domanda al ministro se crede che le somme del presente bilancio siano sufficienti, senz'altro, nel 1883, se crede che questo suo organico sia perfetto e se, ferma rimanendo la base dei dodici corpi d'esercito, non occorrono altre e maggiori somme all'attuario. Se il ministro può persuadere che non occorrono altre spese egli ha diritto all'essere dichiarato benemerito del paese. Si augura che egli parli chiaro e che cessi la politica nel termine medio che distingue questo Ministero e si cambi in politica di risoluzione.

De Zerbi prende argomento a parlare da una cosa importantissima detta da Marselli e da lui stesso strotzata nella sua replica alla risposta del ministro. Queste voci che si perdono nel vuoto, benché riguardino problemi importanti, sono un sintomo di un male profondo da cui la Camera e il paese sono afflitti. Abbiamo dei Ministri, ma non un criterio direttivo che guidi la Nazione alla difesa di sé stessa. Fa stupore, che, mentre un deputato dimostra che costruendo una linea ferroviaria si potrebbe accelerare di due giorni il concentramento delle truppe, il ministro della guerra tace. Eppure non dovrebbe dimenticare che le vittorie della Prussia e le perdite della Francia ebbero grandi fattori nelle ferrovie, che oggi combattono, come cavalli, come navi, e che l'Italia uscì senza gloria dalla guerra del 1866, per non avere studiato il problema delle ferrovie. Desidera che il Governo lo esamini ora coscienziosamente e lo risolva con ferma volontà.

Deplorea la mancanza di connessione fra i diversi Ministeri e specialmente tra quelli della guerra e della marina e in essi perfino tra divisione e divisione, ed anche in seno della Commissione della difesa nazionale. Da ciò derivano le lentezze con cui procedono le fortificazioni. Invoca una maggiore sintesi di Governo in tutto ciò almeno che riguarda alla difesa nazionale. Riconosce peraltro i grandi meriti della Amministrazione della guerra, sotto Ferrero, e lo loda della celere organizzazione degli alpini, del riorganamento dell'esercito, dello sbaramento dei forti che desidera si completi e della provvista di batterie da montagna. Fa voti che l'Armenia d'artiglieria di Napoli non sia diminuita della forza di produzione in vantaggio dello Stato, colla cessione al Municipio della cortina e del bastione S. Spirito del Castelnuovo. Rivolge la sua preghiera per la maggiore unione che desidera nel Governo, specialmente a Depretis, al quale i suoi stessi nemici hanno formato intorno un ambiente di atonia. Da questa nasce una quasi dittatorietà che deve spaventare per la grave responsabilità di cui si assume, alla storia.

Marselli osserva a De Zerbi che egli nella replica alla risposta del ministro non poté maggiormente estendersi, perché ristretto nei limiti di un fatto personale. Risponde poi alle osservazioni di Di Gaeta; conviene vi sia del malcontento negli ufficiali, ma non deve ascrivere a colpa di alcun ministro, al bene deriva da un complesso di cause che egli dimostra; una di queste è nel sistema degli avanzamenti, perciò domanda al ministro se intenda di studiare la riforma e presentare analogo disegno di legge. Uguale domanda fa circa alla questione delle pensioni militari. Del resto la devozione dell'esercito alla patria è incondizionata ed illimitata.

Ricotti, riferendosi alla parola di De Zerbi, che ha avuto la sua responsabilità del grado di generale, come ad un segno di condizione anormale nell'esercito, dichiara che la sua risoluzione non ha avuto alcun motivo militare, ma solo privato e personale.

Si rimanda a domani il seguito della discussione e proclamasi il risultato della votazione del bilancio dei lavori pubblici, che è approvato con voti 212 contro 16.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

Legge provinciale e comunale.

Telegrafano da Roma 13 alla Stampa: Si assicura che l'on. Depretis ripresenterà prossimamente il progetto di legge per la riforma della legge provinciale e comunale. Esso è quasi identico al precedente, colla sola modificazione di un articolo aggiunto, il quale stabilisce che quando le sentenze contro i Comuni e le Province diventano esecutive, le parti contendenti debbono rivolgersi al Consiglio di Stato, riservato per determinare il modo e i termini della loro esecuzione.

Ancora l'elezione di Acreale.

Telegrafano da Catania 13 alla Stampa: Continua la commedia di Acreale. Il presidente dell'Ufficio centrale diede querela contro i presidenti delle Sezioni di Giure, Riposto, Bronte e Linguaglossa per loro rifiuto di depositare i verbali.

I presidenti querelati controquerelano per violenza e brogli elettorali.

Soccorso contro.

Telegrafano da Treviso 12 alla Stampa: Ieri, a Cessalto, su quel di Oderzo, una turba di contadini, tumultuando, pose assedio all'Ufficio municipale, dove stava riunito il sub Comitato per soccorsi agli inondati.

Malgrado la presenza dei carabinieri, la turba sfondò le porte e invase un locale dove stava del grano turco che fu messo a ruba.

I membri del Comitato riuscirono a fuggire mediante una fune dalle finestre.

E partita truppe per ristabilire l'ordine.

Pellegrinaggio a Caprera.

Telegrafano da Torino 13 al Pop. Romano: Un gruppo di studenti dell'Università invita con un proclama i compagni ad unirsi agli studenti italiani per un pellegrinaggio a Caprera.

Germania e Turchia.

Telegrafano da Berlino 13 alla Stampa: L'ammissione, avvenuta in questi giorni, di numerosi ufficiali turchi di tutte le armi nelle Accademie militari tedesche, e il nuovo congedo accordato dall'Imperatore Guglielmo al generale Köchler, come istruttore delle truppe turche, sono qui commentati.

Si ritiene che la Germania voglia sostenere la Turchia contro le aspirazioni russe.

Dimostrazione a Berlino.

Telegrafano da Parigi 13 al Pop. Romano: Da Berlino scrivono al Figaro che tre atachés dell'Ambasciata francese, di cui due militari, essendo al teatro, il pubblico incominciò a gridare ed urlare: «Fuori Thibaudin».

La Polizia espulse dal teatro i capi perturbatori in numero di dodici, e proibì poi al giornale di narrare il fatto.

Orloff.

Telegrafano da Berlino 13 al Pop. Romano: Secondo la National Zeitung, il principe Orloff, ambasciatore russo a Parigi, qui di passaggio, si è espresso nel modo più soddisfacente intorno alla politica russa di rispetto alla Germania e all'Austria.

Orloff dichiarò con insistenza che la Russia pone un grande valore per la sicurezza dei suoi confini occidentali nell'intimità dei rapporti coi suoi vicini, giacché la Russia sarà prossimamente preoccupata dalle condizioni dell'Asia Media.

Don Carlos e de Charette.

Telegrafano da Parigi 13 al Pop. Romano: Il De Charette avrà a Venezia un'intervista con Don Carlos.

Bismarck e i Progressisti.

Telegrafano da Berlino 14, all'Euganeo: Corre voce della partecipazione dei progressisti al potere. Bismarck, riconciliatosi con Bismarck, entrerebbe nel Ministero.

La rottura del cancelliere col centro sarebbe completa.

Il Principe Napoleone.

Telegrafano da Parigi 14, all'Euganeo: Oggi il Principe Napoleone deve ritornare coi figli da Londra.

E' inaspettato che egli voglia domiciliarsi a Bruxelles. Egli attenda qui che lo si espelli.

L'Imperatrice ha approvato interamente la sua condotta, che trovò abilissima. Rouher, riconciliatosi con lui, si è posto ai suoi ordini.

TELEGRAMMI

Roma 13.

Si smentiscono le dicerie che l'Italia debba partecipare alla spedizione belga al Congo.

Circa l'incidente di Tripoli, nei circoli ufficiali ora si narra che l'Italia non ha mai chiesto una soddisfazione alla Turchia, e che fu questa che la domandò per le frustate date dal suo italiano alla sentinella turca.

Essendosi poi accettata la versione delle autorità italiane si sarebbe respinta la domanda della Porta la quale si acquetò. (Secolo.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 14. — Oggi Grévy conferirà con Freycinet sulla situazione.

Londra 14. — Il Times ha da Cairo: Confermasi che la guarnigione di Bara si arrese a Mahdi.

La Morning Post ha da Pietroburgo: Havvi scambio attivo di dispacci fra Giers e l'ambasciatore russo a Londra, circa la Conferenza. Dicesi che la Germania formulò gravi obiezioni contro le proposte della Russia.

Cairo 14. — Un'insurrezione è scoppiata a Dougla. I reclami presentati dalla Commissione d'indennità sommano a quattro mila. Il progetto della riforma giudiziaria è quasi terminato. Si creeranno in Alessandria ed a Cairo delle Corti d'Appello comprendenti ciascuna quattro giudici europei; inoltre si creeranno otto Tribunali di prima istanza con ciascuno tre giudici europei.

Scutari 14. — I montanari di Scialla bivaccano in queste colline e minacciano un nuovo assalto.

Parigi 14. — Grévy ricevette i delegati dei commercianti e degli industriali francesi, che gli presentarono un indirizzo, nel quale s'invoca l'attenzione del Presidente sullo stato critico degli affari e si dice: «L'instabilità ministeriale ha un contraccolpo sulla situazione economica del paese. Le esportazioni all'estero sono diminuite in causa delle esigenze crescenti della mano d'opera. Le nostre divisioni paralizzano le industrie che erano il nostro patrimonio. Gli affari si restringono, la fiducia diminuisce. Proclamando devoti alle istituzioni repubblicane, sappiamo che il loro sviluppo e durata collegansi colla prosperità economica del paese, e la prosperità è compromessa se le crisi persistono, se il Parlamento continua in sterili discussioni. E' giunto il momento di costituire un Ministero durevole. La Francia calcola sul vostro patriottismo per affrettare una soluzione della crisi. E' il firme dell'indirizzo rappresentano oltre 200 milioni di affari. L'indirizzo continua a firmarsi nelle città industriali.

Grévy rispose che era penetrato più che qualsiasi altro della situazione, e cercherebbe tutti i mezzi per rialzare il commercio e le industrie.

Parigi 14. — La Commissione della Camera respinse ad unanimità senza discussione il progetto Waddington votato dal Senato. La discussione continuò. La Commissione della Camera, dopo discussione, respinse con 6 voti contro 5 la proposta Barbey, nonché le proposte Montau e Ballue, e approvò con voti 5 contro 3 ed una astensione la proposta Floquet, e nominò Allou (il senatore?) relatore.

Parigi 14. — Nel colloquio tra Grévy e Freycinet; questi si limitò ad esporre le sue impressioni, nessuna offerta gli fu fatta. Grévy consultò i presidenti delle due Camere. Sembra che il Gabinetto attuale, benché dimissionario, conservasse le funzioni ancora alcuni giorni.

Parigi 14. — Grévy conferì stasera con Brisson; domattina conterà con Leroyer; vedrà quindi diversi membri influenti del Senato e della Camera.

Londra 14. — La notizia del Times sulla morte di Mons. Macabbe è inesatta. Stamane stava un poco meglio.

Nella seduta di ieri la Conferenza danubiana imprese a discutere il progetto di Regolamento per la navigazione del Danubio tra Galatz e le Porte di ferro, e ha deliberato che l'accordo facciasi constare in un'espressa dichiarazione della Conferenza. Vi assisteva il delegato della Serbia, dichiarante che accettava il voto consultivo attribuitogli.

Londra 14. — Il Principe Napoleone è ripartito per la Francia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 13. — Il Times crede che il discorso d'oggi della Regina nulla conterrà di straordinario o di insolito. Il Times dice che il colloquio del Principe Gerolamo coll'Imperatrice Eugenia tolse alcuni malintesi privati, ed ha per conseguenza il riconoscimento formale del Principe Gerolamo come capo della famiglia Bonaparte. L'ex Imperatrice Eugenia disse che fece il viaggio a Parigi allo scopo di protestare contro l'abuso di potere del Governo francese e di esprimere simpatie per il Principe prigioniero.

Essa ha intenzione di non partecipare a nessuna intrapresa segreta od illegale contro la Russia.

scito del 1870; se si facesse un plebiscito a favore della Repubblica, egli vi si sottoporrebbe; finché ciò non avviene, egli crede che il Governo attuale non abbia l'assenso del popolo. Soggiunge che, se fosse espulso, egli verrebbe a Londra e il principe Vittorio entrerebbe nell'esercito italiano. Terminò smentendo che intendesse di abdicare a favore del principe Vittorio, col quale non esiste alcun antagonismo.

Napoli 15. — Il piroscafo Abissinia è giunto da Calcutta.

Parigi 15. — La riunione dei tre gruppi della sinistra radicale, dell'unione repubblicana e dell'unione radicale, respinsero la proposta Floquet, e adottarono quella di Barbey. Quindi la maggioranza della Camera è in disaccordo colla maggioranza della Commissione. Il principe Napoleone è arrivato ieri sera.

Londra 15. — I Malgasci partiranno presto per gli Stati Uniti; ritorneranno in Europa prima di recarsi al Madagascar.

Lo Standard ha da Lisbona: La squadra portoghese parte per la costa occidentale dell'Africa e vi prenderà possesso di Malombo e Cabinda.

Bombay 14. — Il piroscafo China della Società di navigazione italiana è arrivato dall'Italia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 15, ore 2.55 p.

Depretis iersera nella Commissione generale del bilancio dichiarò doverci affrettare quanto è possibile l'allestimento dell'Italia e della Lepanto; assumere egli come capo del Governo anche la responsabilità politica delle disposizioni di Acton.

La Commissione deliberò di rinviare i documenti alla Sottocommissione, invitandola a proporre conclusioni concrete.

Anche ieri si ebbero a Roma un omicidio, due ferimenti gravi ed una grassazione nel centro della città. La stampa concorde deplora le condizioni della pubblica sicurezza nella capitale.

Roma 11, ore 3 pom.

Dicesi che Magliani e Ferrero siano risolti a fare questione di portafogli per il progetto della Cassa militare.

Il direttore del fondo del culto eleva obiezioni contro la partecipazione del fondo medesimo alla istituzione della Cassa nazionale di assicurazione contro gli infortuni derivati dal lavoro.

La Capitale dice che il moltiplicarsi delle lettere di deputati dell'estrema sinistra, dimostra soltanto ciò che essi non vogliono, essere oramai necessario che il partito si affermi mediante un programma collettivo.

FATTI DIVERSI

Giudizio immediato. — Il 10 luglio dell'anno scorso riportato tra i Fatti diversi un giudicato del Tribunale di Padova in grado di appello, con cui era stata sancita la massima che la «Società generale di mutua assicurazione contro i danni degli incendi» con sede in Padova non si era mai realmente e legalmente costituita, ci crediamo in debito, per imparzialità, di pubblicare ora il seguente cenno, che troviamo nel giornale: *Interessi Italiani*.

Importante sentenza di Cassazione. — Il 23 gennaio 1883 venne pubblicata la sentenza della suprema Corte di Cassazione in Firenze nella causa tra la Società generale italiana di mutua assicurazione a quota fissa, sedente in Padova e diretta dal sig. Luigi Carisi, contro il socio assicurato sig. Quaglio dott. Vincenzo di Borsca (Rovigo).

Detta sentenza annullò la sentenza del Tribunale Civile e Correttoriale di Padova, in grado d'appello, 27 maggio 1882, e ritenne legalmente costituita la Società e legittimo rappresentante della stessa il sig. Luigi Carisi.

Cadono con ciò tutte le eccezioni accampate contro la giuridica esistenza e legittima rappresentanza di tale Società, e quindi i soci restano obbligati in virtù dei contratti da loro conclusi.

Inondazioni in America. — L'Agenzia Stefani ci manda: Nuova York 14. — La diga di Louisville è rotta; una trentina di morti, alcune case crollate.

Cincinnati 14. — L'Ohio ribassa, 35,000 operai sono senza lavoro.

A beneficio dell'orfano Sarria. — Telegrafano da Napoli 14 al Secolo: Il concerto del San Carlo fruttò all'orfano del maestro di musica Sarria 12,500 lire nette.

Diagnosi. — Telegrafano da Napoli 14 al Secolo: Nel tunnel del tramway a Posillipo una frana seppellì due operai. Accorsi i compagni, le guardie ed i pompieri, si procedette subito al loro dissotterramento, ma si trovarono due infanti cadaveri.

Una sfida pericolosa. — Ai 7 di febbraio corr. partivano da Sorrento per Napoli, contemporaneamente alle 3 pom., due piroscafi, appartenenti a due Società diverse, che da tempo praticano una rivalità che può divenire funestissima e cagione di inauditi disastri.

L'uno dei piroscafi era il Leone della Società Prociada-Ischia, l'altro, il Risposta di un'altra Società navale napoletana, di cui non ci si sa il nome.

Essi erano diretti per Napoli e per tutto il tempo, fino quasi all'arrivo, corsero con spaventosa celerità, tentando ognuno di arrivare primo allo scalo; poco prima di arrivarci il Risposta però prese il sopravvento, e giunse alla meta alcuni minuti prima dell'altro.

Vi si fermò, ed i passeggeri erano in procinto di sbarcare, quando sopravvenne l'altro, il Leone. Esso aveva il corso verso il Risposta, né il torceva, punto e sembrava che vi si volesse precipitare con ogni rabbia per mandarlo a picco. Un gran terrore invase tutti i passeggeri del Risposta, che si misero a gridare a squarciagola. Ma tutto invano, il Leone continuava nella sua direzione.

Il capitano del Risposta salvò sé e passeggeri solo per mezzo del comando avanti! e facendo di nuovo salpare.

E dire che il ministro Boccarini aveva chiesto i direttori della Compagnia della

pericolosa rivalità, e cercare di mettere d'accordo i loro interessi! (N. A.)

Vittima della gelosia. — Telegrafano da Roma 13 al Corr. della Sera: Quel Panselot, orefice, che il 31 gennaio ricevette una pugnalata dal fornaio Cerroni, ch'erasi ingelosito della moglie, è morto in seguito alla ferita toccata.

Morte del famoso brigante Giona La Gala. — Telegrafano da Genova 13 alla Stampa: E' morto in questo Bagno penale il famoso brigante Giona La Gala.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

E' già trascorso un mese dacché Giuseppe Vianello Moro-Pasqually, dopo lunga malattia a soli 38 anni, lasciava inconsolabile il marito, il padre, il fratello, i parenti.

Povera Giuseppe! Tu amavi visceratamente il tuo sposo e n'eri concambiata con eguale sentire; le prove affettuose ch'egli ti dimostrò dal primo giorno che ammalasti, furono quelle che sollevavano in parte il tuo soffrire, perché il tuo Ferdinando ti consolava sempre e ti restava accanto, quasi un interno impulso lo facesse sparare esser la sua presenza farmaco a lenire i tuoi dolori; lontano sempre, che queste indelesse sue cure dovessero essere così compensate.

Povera cognata! dal giorno che perdesti l'unico figlio, purtroppo, nel vederti inconsolabile, presagiva da ciò conseguenze fatali.

All'afflittito tuo padre, all'amoroso fratello, che diviserò sempre col tuo Ferdinando e le cure e i dolori fino all'ultimo istante, quali espressioni di conforto posso mai trovare, se non quelle che sapendoti già a possedere la mercede di martire, perchè fu proprio un martirio il tuo lungo soffrire, procurino nella rassegnazione in Dio, come tu tranquillamente spiravi, trovare la calma per la tua dipartita?

Ferdinando, fratello mio, avv. Natale Vianello e figlio Luigi, amici miei carissimi, accettate questo tributo d'amore, di stima che sentivo per la mia povera cognata, e fermi tutti nel conforto divino, consoliamoci a vicenda colla certezza ch'Essa prega per noi.

216 A. P.

GAZZETTINO MERCANTILE
Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
15 febbraio 1883.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Contanti	1.° gennaio	1.° luglio
N. 1	750	750	750
N. 2	750	750	750
N. 3	750	750	750
N. 4	750	750	750
N. 5	750	750	750
N. 6	750	750	750
N. 7	750	750	750
N. 8	750	750	750
N. 9	750	750	750
N. 10	750	750	750
N. 11	750	750	750
N. 12	750	750	750
N. 13	750	750	750
N. 14	750	750	750
N. 15	750	750	750
N. 16	750	750	750
N. 17	750	750	750
N. 18	750	750	750
N. 19	750	750	750
N. 20	750	750	750
N. 21	750	750	750
N. 22	750	750	750
N. 23	750	750	750
N. 24	750	750	750
N. 25	750	750	750
N. 26	750	750	750
N. 27	750	750	750
N. 28	750	750	750
N. 29	750	750	750
N. 30	750	750	750

CAMBIO

da	a	da	a
Germania	4	12	50
Francia	3 1/2	100	5
Londra	4	100	5
Vienna	4	100	5
Trieste	4 1/2	212	25

VALEUTE

da	a
Pezzi da 20 franchi	20
Banconote austriache	212

Dispacci telegrafici

ROMA di FIRENZE	14 febbraio	15 febbraio
Head. It. con da 1 gen. 1883	87 90	88 02 1/2
1 luglio 1883	87 90	88 02 1/2
Uro	20 23	20 22
Londra	15 16	25 15
Parigi	110 90	110 77
Credito mobiliare italiano	716	718

Borse estere.
(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 15

Rendita in carta	78 15
in argento	78 40
senza impos. 92 95	92 95
in oro	96 70
Azioni della Banca d'Italia	291 40
100 Lire italiane	47 15
Londra	19 75
Zecchini imperiali	5 62
Napoleoni d'oro	9 49 1/2

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0/0	79 15
5 0/0	114 90
Rendita Ital. 87 25	87 25
Ferr. L. V.	—
V. E.	—
Ferr. Rom.	—
Obbl. ferr. rom.	—

BERLINO 14.

Mobiliare	514
Vestriache	572 50
Lombardo Azioni	243
Rendita Ital.	87 75

SPETTACOLI

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana di retta dall'artista F. Pasta, rappresenterà: *La società equiva-*, commedia in 5 atti, di A. Dumas figlio. — Alle ore 8 e mezzo.

PER TUTTI
Centomila Lire
(V. Avviso nella 4.ª pagina.)
Da Vendere
GRANDE STABILIMENTO.

CARTONI
semebachi
ANNUALI GIAPPONESI
arrivati in perfettissimo stato
AKITA KAWAGIRI
(rappresentanza della Società, prezzi eccezionali)
SIMAMURA
ed altre distinte marche
disponibile pure.
Seme cellulare
con selezione microscopica a doppio controllo ed industriale a bozzolo giallo, verde e bianco.
Articoli giapponesi e chinesi.
THE NERO a L. 14 al chilo.
ANTONIO BUSINELLO
Ponte della Guerra 5363-64.
Obbligazioni Immobiliari
der
lavori di utilità pubblica ed agricola
Roma, via Due Macelli, 71.

Le Obbligazioni sono di lire 300 e portano l'interesse annuo del 5 0/0 netto, ossia L. 12.50 per semestre, pagabile al 1.º aprile e al 1.º ottobre di ogni anno presso tutte le sedi e succursali della Banca nazionale nel Regno d'Italia. Sono ammortizzabili mediante due estrazioni annuali, ed ogni estrazione comprende il numero di Obbligazioni necessarie a far sì, che l'ammontare delle Obbligazioni rimaste in circolazione non ecceda mai l'importo complessivo dei capitali che restano da rimborsare.

Secondo poi gli Statuti, le Obbligazioni non possono essere emesse che in corrispettivo di altrettante annuità; e siccome la Società Immobiliare per la volontà dei suoi Azionisti e per la prudenza dei suoi amministratori presta solo verso ipoteche o pegni, così le sue Obbligazioni, per l'indole loro e per le garanzie reali che sono severamente richieste in ogni operazione di prestito, possono paragonarsi alle cartelle fondiarie.

Le Obbligazioni sono emesse in nome del capitale sociale in annuità dello Stato o titoli da esso garantiti. L'altra metà del capitale è collocata in impieghi di carattere fondiario e di tutta solidità.

Le Obbligazioni Immobiliari sono quindi assistite da una duplice garanzia, dalle operazioni di prestito che esse rappresentano, e dal capitale sociale. Riuniscono in sé due eminenti vantaggi, l'uno di essere un titolo pareggiabile alle cartelle fondiarie, l'altro di avere una commerciabilità estesa per tutte le Piazze d'Italia, atteso il pagamento fatto in tutte le sedi e succursali della Banca nazionale italiana tanto degli interessi, quanto dei titoli sorteggiati. Le Obbligazioni Immobiliari possiedono inoltre un terzo importante vantaggio in confronto dei titoli similari, ed è che rendono il 5 0/0 netto da ogni qualsiasi imposta.

Invece di un credito che spesso volte si dura fatica a realizzare, il portatore di Obbligazioni immobiliari tiene un titolo facilmente trasmissibile. Invece d'interessi, spesso volte pagati senza puntualità, possiede dei coupons che si pagano a giorno fisso e due volte all'anno in tutti i capoluoghi di Provincia. Invece di un pegno unico, di un solo debitore, che spesso volte si è costretti ad esigere forzatamente, si ha in garanzia un monte d'ipoteche di primo grado e di pegni speciali, questi e quelle con somma cura studiati, e di più, per debitore diretto, pienamente responsabile, un Istituto con rilevante capitale.

La Banca nazionale fa anticipazioni sulle Obbligazioni Immobiliari.

Per maggior comodo degli acquirenti, la Società rilascia pure dei certificati di deposito volontario, obbligandoli a pagare al depositante, senza esigere alcun diritto di commissione, tanto l'importo delle cedole maturate, quanto quello dei titoli estratti.

La vendita è affidata:
In Roma alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano ed al Banco A. Cerasi.
In Firenze alla Società suddetta ed al Banco Emanuele Fenzi e C.
In Torino alla Società suddetta ed al Banco Sconto e Seta.
In Genova alla Società suddetta.
In Milano al Banco G. Belinzaghi.
In Venezia alla Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

Presso i quali Istituti e Banchieri possono ritirarsi le Obbligazioni al prezzo di L. 500 ciascuna, con godimento interessi dal giorno dell'acquisto.

111

Scioppo e Fastidio
di Sugo di Pino Marittimo di Lagasse.

La disperazione di una ragazza è il raffreddore. — Gli occhi divengono lagrimosi, la voce si altera, gli accessi di tosse cambiano interamente la fisionomia. Impossibile prender parte a balli, riunioni, teatri, conversazioni. C'è per altro un semplice rimedio che evita, o se il raffreddore si è sviluppato, lo combatte energicamente: basta prendere lo *Scioppo* o le *Pastiglie di Sugo di Pino Marittimo di Lagasse*, che procurano un immediato sollievo, e fanno cessare questa noiosa indisposizione, rinforzando le mucose e rianimando le ragazze di petto debole.

Ciascuna bottiglia del prodotto genuino porta marca di fabbrica di Grimaldi et C., la firma Lagasse e il timbro in Bleu del Governo francese.

— Questo prodotto si trova in tutta la net.

PORTATA.

Arrivi del giorno 4 febbraio.

Da Trieste, vap. austr. Milano, cap. Trubitz, con 5 col. maglio, 385 sac. zucchero, 2 sac. farina, 118 sac. vello, 68 sac. uovo da carta, 176 sac. fagioli, 12 col. mezza, 7 col. gomma, 14 col. olio, 34 col. vini, 4 balle pelle, 130 col. frutta secca, 22 col. metalli, 2 col. manifatture, bar. birra, 2 col. caviale, 16 sac. pesce, e 23 col. canna, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Traghetti, trab. ital. Pietro, cap. Gherzo, con 106 m. carbon fossile, all'ordine.

Da Traghetti, trab. ital. Gloria, cap. Vianello, con 77 m. carbon fossile, all'ordine.

Detti del giorno 5.

Da Porto Empedocle, brig. ital. Giulia, cap. Di Bella, con 260 ton. zolfo, all'ordine.

Da Porto Empedocle, bark. ital. Tancredi, cap. Balini, con 280 ton. zolfo, all'ordine.

Da Bombay, vap. ingl. Surat, cap. Adamson, con 3285 m. cotone, 177 col. gomma, 400 col. fibre di cocco, 94 m. indaco, 11 balle pelle, 5 col. diversi e 38 balle borzoli, all'ordine, racc. all'Ag. Penins. Orient.

Detti del giorno 6.

Da Liverpool, vap. ingl. Tarifa, cap. Durand, con 10 balle manifatture, 2 col. cotone, 1 sacca macchiato, 24 col. polvere da imbiancare, 1 sacca camp, 8 sac. cocco, 40 sac. olio di arsenico, 2 balle carta, 30 sac. cocco, 5 col. e 37,731 m. col. composizione, 28 col. diversi, 5 col. e 37,731 m. col. ferro, all'ordine, racc. ai fratelli Goudard.

Da Zara e scali, vap. ital. Moncalieri, cap. Siveri, con cassa orologio antico, 400 bar. sardelle, 69 balle becchine, balle vacchette, 118 bot. vino, 7 pesi tonno, 1 sac. macina da cuocere, 1 cesto formaggio, 1 bar. acquaviva di maca, 1 cassetta selvatico, e 1 sacca pesce, all'ordine, racc. all'Ag. della Navig. gen. ital.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Trieste, vap. austr. Milano, cap. Trubitz, con 14 col. caffè, 2 col. sublimato, 81 col. effluvi testuali, 31 col. pol. di soda, 22 col. soda, 41 sac. pesce, 97 sac. saggina, 2 sac. sapone, 3 sac. saggina, 15 sac. terraglio, 1 sac. lastre di vetro, 3 sac. medicinali, 19 col. cera gialla, 20 sac. grano, 18 sac. candele cera, 100 mazzi stuoie, 5 bar. strutto, 40 mazzi scope, 175 sac. zolli, 13 col. tessuti, 15 balle pelle concie, 1 sacca formaggio, 14 sac. olio ricino, 4 sac. canna, 3 sac. merce, 41 col. burro e formaggio, 5 col. carne salata, e 5 col. libri.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Kropich, con 188 col. frutta secca, 116 sac. zucchero, 38 balle baccala, 31 sac. fagioli, 20 sac. pepe, 11 col. gomma, 54 col. metallo, 4 bar. catrame, 22 balle carta, 17 col. scorza, 42 col. viti, 8 col. manifatture, 41 col. droghe, 48 balle lana, 309 sac. vullana, 12 col. spirito, 40 bar. birra, 11 sac. pesce, 6 mazzette saggina, 64 balle pelle, 2 col. olio, e 10 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Liverpool, vap. ingl. Arabian, cap. Schepherd, con 3 balle filati, 7 balle manifatture, 106 sac. macchine, 1 pezzo dente, 50 bar. arringhe, 5 sac. terraglio, 10 bar. olio lino, 5 sac. tubi ottone, 60 mazzi dente di ferro, 25 sac. caffè, 12 bar. ferro, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 febbraio 1883.

Albergo Reale Danieli. — G. Hohenstein - Bar. de Stoltzberg - I. K. Miller - D. L. Stone - G. Dentens - Wheeler - Bernard - Yule - C. Metcalfe - I. C. cap. Bayly - A. Millot - D. S. Murphy - H. M. Fraser - W. B. Banks - S. Blomfield - R. Neimiller, con moglie - S. L. Ferreira - K. von der Heide, con moglie - H. Bloch - C. Natrous - Baronessa de Legoux - Lagot - Maigre - E. Smith - G. Pötel - B. of Nelson - Suter - C. W. J. Nelson - Howell, con famiglia - Cap. Ladigensky - Von Janson - Co. e co. Marzani Visconti, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Catella O. Hatry - I. Weil - V. Mendl, tutti quattro dall'interno - I. Frank, con moglie - L. Müller - C. Burin - H. Blum, tutti quattro dall'estero.

Nel giorno 10 detto.

Grande Albergo l'Europa. — C. G. Gaxe - M. Howard - Howard - H. Church - W. G. Elder - E. G. Harle - E. Delmas - F. Dupart - L. Avril - A. Gonnin, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — M. Cavia, dall'interno - W. Steiner - H. Kilmann - D. Schwaaz - O. Ocampo - I. Meier - R. Heuman - Delorme, con moglie - H. Schiebschen - V. Sureda - G. v. Bag, con domestico - A. Aupuy, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — A. Sváb, con famiglia - I. Lederer - A. Muter - G. Michell - B. Dittlich - M. Kantar - A. Nadig - G. Mora - M. Aldrich, con famiglia - I. Polschütz - O. Blüthenberg, con famiglia - A. Hysner, tutti dall'estero.

Nel giorno 11 detto.

Grande Albergo già Nuova York. — Koch - G. Guion, con famiglia - March - Arson - G. Thompson - Smith - M. Costa, con famiglia - Paily - Pastuale - Darby - Goble, con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — G. Pizzio, dall'interno - Schäffer - H. Christien, con famiglia - F. G. Vetter - C. Hirtweger, tutti quattro dall'estero.

Nel giorno 12 detto.

Grande Albergo l'Europa. — Bar. Wolf - R. S. dr. Huipkeper, con famiglia - Von Blumenthal - A. Parker - P. W. Calhoun - M. Stradine - Cap. Sauvour - Roussel - P. - E. Guillen, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — E. Boschi - Z. Galletti - P. Leononi, tutti tre dall'interno - M. Frank - La Baume - A. Gross - G. Andrap, tutti quattro dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 9. 15 p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 30 a. 5. 15 D a. 9. 43 p. 2. 43 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — a. 7. 30 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 06 M a. 10. 15 p. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 a. 10. M p. 2. 15 p. 5. 10 p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 p. 1. 35 p. 5. 54 M p. 8. 5 M p. 11. 35 D

Per queste linee vedi NB.

(*) Treni locali. — (*) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebb, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO. La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per mese di febbraio

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia: 8: — ant. A Chioggia: 10:30 ant. 2:30 pom. 5: — pom. 7: — ant. A Venezia: 9:30 ant. 2:30 pom. A Venezia: 5: — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia: ore 2 — p. A S. Donà: ore 5:15 p. ore 6:30 a. A Venezia: ore 9:45 a.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia: ore 7: — ant. Da Cavallotti: ore 1:30 pom. A Cavallotti: ore 10:30 ant. circa A Venezia: ore 5:15 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

MUSICA

Ho l'onore di avvertire i signori Professori e Dilettanti di Musica, che nel mio negozio in Piazza S. Marco, Procuratie Nuove N. 69, oltre alle fotografie, ora tengo un ricco e scelto deposito di Musica.

Inoltre essendo io in Venezia l'esclusivo depositario della rinomata Ditta Tito di Gio. Ricordi di Milano, posso fornire tutte le edizioni di questa celebre Casa con le maggiori agevolzze.

A comodo dei signori Maestri e Dilettanti, avendo stabilito che il mio negozio serva loro di recapito, li invito a recarmi i loro indirizzi, anche per spedir loro gli elenchi delle novità musicali di mano in mano che verranno alla luce.

Annesso al magazzino vi sarà apposto locale con pianoforte per comodo di chi desiderasse provare la Musica.

214 BERTOJA PIETRO.

PILULE DE BLANCARD

à l'indure ferreux inalterable

L'ACADEMIE DE MEDECINE

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

à l'indure ferreux inalterable

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

GRAN PREMIO

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

LA MARCA DI FABBRICA



LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

LA MARCA DI FABBRICA

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la Provincia, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e per soci della GAZZETTA it. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al semestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Correria, N. 556, e di fuori per lettera affrancata.
Qui pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina continui e a filo linea: pagh Avvini per la quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Da luglio separato vol. cont. 10: i fogli estratti e a parte cont. 25. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 FEBBRAIO.

La Camera dei deputati di Francia ha approvato il progetto Barbey sui Pretendenti con voti 342 contro 132. Non ha voluto accettare il progetto Waddington votato dal Senato, ma non ha creduto opportuno nemmeno di approvare il progetto Floquet, come proponeva la Commissione. Non ha voluto così né esacerbare il conflitto né appaiarlo. Ha fatto un passo sperando che il Senato ne facesse un altro. Ed è probabile infatti che il Senato farà quest'ultimo passo, ed approverà il progetto Barbey, dopo che lo aveva espulso. Il Senato francese vuol cedere anche quando la Camera è provocante. Questa volta la Camera ha dato prova di spirito conciliativo, e non è a credere che il Senato voglia far l'ostinato. È probabile che si comporrà il conflitto, e che il sig. Grévy avrà agito di pensare al modo di avero finalmente un Gabinetto. Non sarà durevole, come lo domandava la delegazione dei commercianti e degli industriali francesi, il signor Grévy non è obbligato a far miracoli, ma egli può bene sperare finalmente di trovare un presidente del Consiglio che non si ammali per le troppe fatiche sopportate nel momento stesso che assume il potere. Il Ministero dimissionario era presente alla discussione della Camera, ed accettò il progetto che fu poi approvato.

Il sig. Laisant, radicale, chiese al Ministero quali misure intendeva prendere verso i Pretendenti. Rispose il ministro della guerra, il signor Thibaudin, che si è reso famoso in questi giorni, che il Ministero deciderà dopo che il progetto sui Pretendenti sarà definitivamente adottato. Vuol dire che il Ministero deciderà, quando i ministri che lo compongono non saranno più. Crediamo che in ogni modo non farà parte del Ministero futuro il generale Thibaudin, la cui nomina a ministro della guerra è una prova di quella mancanza di tatto, che è caratteristica di coloro che sono sbalzati al Governo senza esservi preparati da quel tirocinio che supplisce in molti casi all'ingegno e a tante altre cose.

Si possono benissimo addurre molte buone ragioni per giustificare l'opera di un soldato. Il suo parola d'onore di non fuggire e di non andare a combattere contro il nemico della sua patria, non resiste agli istinti della libertà e del patriottismo, fuggie e torna a combattere contro i nemici del suo paese. Un poeta può farne poca fatica, anche se si vuole, un personaggio glorioso. Ma quegli che ha commesso questa azione, che può essere anche giustificata — se ne glorificano certo di peggiori — può reclamare l'onore di servire ancora la sua patria, cui ha dato tante prove di affetto in tanti modi, ma non può essere messo alla testa di quello stesso esercito, cui ha dato, si voglia o no, un cattivo esempio. Non può ricevere ufficialmente un premio della sua azione, senza recar danno agli ufficiali del suo paese in caso di guerra. Se per amore di patria è permesso violare la parola d'onore, nessun ufficiale sarà messo in libertà su questa parola d'onore. Ci sono azioni che si devono sempre condannare, se anche nel loro interno della coscienza si possono assolvere. Ma ufficialmente glorificarle non si può, senza che manchi a coloro che governano quel senso che solo può rendere degni di governare.

Il generale Thibaudin probabilmente dunque se ne andrà, ma le cose della Francia non andranno, per questo, meglio. È ammalata e non occorre esser medici per accorgersene. Piuttosto nemmeno i medici politici più accorti saprebbero ora apprestare un farmaco atto a guarirla presto.

Le Camere inglesi furono aperte ieri con un discorso della Regina, che parlò specialmente dell'Egitto, e che fu commentato alla Camera dei lordi da lord Granville, il quale disse che l'Inghilterra ha la responsabilità del buon andamento delle cose egiziane, e deve portarla tutta rinunciando per ora al richiamo delle truppe dall'Egitto, perché, se l'Inghilterra si ritirasse, un'altra Potenza piglierebbe il suo posto. Lord Granville ha voluto dimostrare che l'Inghilterra tutela in Egitto gli interessi della Francia, come quelli delle altre Potenze, che non ha però ancora ricevuto un'approvazione ufficiale della Francia — e questo lo sapevano anche prima — ma è sicura dell'approvazione dell'Italia, della Germania, della Russia e dell'Austria.

Il famoso Bradlaugh convocò una riunione popolare, nella quale dichiarò che voleva andar a prender possesso del suo posto alla Camera dei Comuni. Poi si avviò colà folla verso la Camera, ma la folla si è prudentemente dispersa, perché gli accessi del palazzo erano fortemente custoditi. Questa però non era che una minaccia. Alla Camera dei Comuni, il signor Labouchere, radicale, chiese quando il Governo avrebbe presentato il promesso bill, col quale sarebbe sostituito al giuramento, per coloro che rifiutano ogni credenza religiosa, una semplice dichiarazione di fedeltà alle leggi e al Sovrano, nel qual caso il sig. Bradlaugh avrebbe aspettato il risultato. Il marchese d'Hartington rispose che il Ministero avrebbe presentato il bill il giorno dopo, ma Cross, a nome dei conservatori, annunciò che avrebbe chiesto la reiezione del bill. Nella Camera dei Comuni d'Inghilterra si è sicuri che i conservatori fanno il loro dovere, e non rimangono mai seduti quando si tratta di difendere le vecchie leggi della patria. La non sono tutti invasi dalla mania di parere gli uni più avanzati degli altri, e tutti stanno al loro posto, secondo le attinenze di famiglia, l'umore, il temperamento, le convinzioni.

ATTI UFFICIALI

Diminuzione e rispettivo aumento dei confini dei Comuni di Piazzola sul Brenta e di San Giorgio in Bosco.

N. 1177. (Serie III.) Gazz. uff. 13 febbraio. UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la legge 5 luglio 1882, colla quale le frazioni di Giarabassa, parte di Presina e Romanina, situate alla sinistra del Brenta, vennero segregate dal Comune di Piazzola sul Brenta, e mandamento di Padova Campagna, ed aggregate al Comune di San Giorgio in Bosco, e mandamento di Cittadella;

Veduta la legge 20 marzo 1863, allegato A;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I confini dei Comuni di Piazzola sul Brenta e di San Giorgio in Bosco sono rispettivamente diminuiti ed aumentati delle frazioni di territorio risultanti dalla pianta topografica redatta dall'ingegnere Giuseppe Guarnieri, in data 10 giugno 1881, che sarà d'ordine Nostro vidimata dal Ministro proponente.

Art. 2. Fino alla costituzione dei nuovi consiglieri comunali di Piazzola sul Brenta e San Giorgio in Bosco, alla quale si procederà non più tardi del mese di febbraio 1883, in base alle liste elettorali debitamente riformate giusta le prescrizioni della legge 20 marzo 1863, allegato A, le attuali rappresentanze dei due Comuni continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 dicembre 1882.

Depretis.

Visto — Il Guardasigilli, G. Zanardelli.

La Provincia di Vicenza è aggiunta alle altre Province, già captenutale, per il riparto dei sussidi ai danneggiati dalle inondazioni.

N. 1202. (Serie III.) Gazz. uff. 13 febbraio. UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto 4 febbraio 1883, N. 1192 (Serie III), col quale, in esecuzione dell'art. 5 della legge 27 dicembre 1882, N. 1147, fu istituita la Commissione che doveva provvedere al riparto ed alla distribuzione dei sussidi ai danneggiati dalle inondazioni;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alle Province indicate nel succitato Nostro Decreto dovrà aggiungersi anche quella di Vicenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1883.

Depretis.

Visto — Il Guardasigilli, G. Zanardelli.

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 febbraio.

(B) — Malgrado un'altra seduta di tre ore la Commissione generale del bilancio non ha potuto nemmeno ieri condurre a termine le sue deliberazioni circa le questioni inerenti al bilancio del Ministero della Marina. L'unica conclusione dell'adunanza d'ieri sarà fu quella che si debbano invitare il presidente del Consiglio ed il ministro della Marina ad intervenire contemporaneamente nel seno della Commissione, il che succederà forse oggi stesso. E un'altra conclusione, di forma, è stata quella che, allegati alla relazione del bilancio della Marina, debbano, ove il Ministero anch'esso ne convenisse, stampare almeno i più importanti documenti presentati dal ministro Acton per spiegare la sua condotta. La Commissione si riservò di deliberare ulteriormente intorno ad una proposta dell'on. Grimaldi, alla quale si associarono anche gli on. Morpurgo ed Incagnoli, tendente a rinviare l'esame dei documenti alla sottocommissione, perché questa, alla esposizione dei fatti aggiunga i suoi apprezzamenti e le sue conclusioni concrete. Intorno a questa proposta, la Commissione delibererà dopo ridotti i ministri.

Quanto alle voci di dimissione dell'on. Acton, i giornali che sono più in grado d'essere informati delle intenzioni del ministro della Marina, le smentiscono assolutamente, affermando che egli non si sottrarrà in nessuna guisa al giudizio che sta per essere pronunciato su tutta quanta la sua amministrazione.

Riguardo poi all'altra voce che le Case Cammel e Brown abbiano fatto sapere che esse accettano per le loro corazzate il minimo di resistenza equivalente a quella di cui dette prova la corazzata Schneider, senza che le corazzate portino dal Governo italiano rifiutarsi, si ha ogni ragione di credere che essa non sia che una invenzione, ed anche poco spiritosa, per quanto queste sono faccende troppo serie e delicate, e da non ammettere che ci si faccia la burletta.

L'on. Baccarini terminò il suo lungo di-

scorso a difesa del bilancio dei lavori pubblici colla esplicita dichiarazione che la legge ferroviaria sarà eseguita nei termini prefissi. È stata una promessa colla sua dose di boraggio. Ad ogni modo, nessuno potrà nemmeno dire che, facendola, il ministro Baccarini si sia troppo squilibrato. Di qui a quando la legge dovrà essere stata applicata, dell'acqua sotto il ponte Sant'Angelo ne avrà da passare ancora parecchia, e allora poi chi ci sarà ci penserà lui.

La gente ha rinunziato a tenere dietro al movimento epistolare dell'estrema sinistra. Se soltanto per intendersi, anzi per dichiarare che non s'intendono nemmeno a parole, quei signori, che sono pur così pochi, hanno bisogno di tante spiegazioni diverse, arriveremo come si troverebbero d'accordo il giorno che, invece di discorrere e di scrivere, avessero da fare qualche cosa. Alla risposta dell'on. Cavallotti è succeduta una replica dell'on. Bertani, alla quale si annunzia che debba conseguire una replica dell'on. Cavallotti. L'on. Bivio ha voluto dire anch'egli l'ultimo suo in disarmonia con quello degli amici. E ieri sera, l'on. Costa ha fatto comprendere a un dipresso di non essere d'accordo con nessuno. Il politico non ha ancora afferrato bene se sia con procedimenti di questa specie che si voglia democratizzare la Monarchia!

Si preparano nuove feste per chiamare gente all'Esposizione. In queste feste è possibile che vi sia quella, sempre originale e sempre grandiosa, di una mascherata artistica alla grotta di Cervara. Si parla di una gran festa popolare a Villa Borghese, e se potesse ottenersene il permesso dal Vaticano, anche della illuminazione della cupola di S. Pietro.

Iersera, per indisposizione del teatore Bertini, si è dovuto sospendere di nuovo all'Apollo la rappresentazione della Lucia. Inoltre si sa che l'impresa non pensa più né al Lohengrin, né al Tannhauser, ma bensì alla Muta di Portici. E nemmeno è sicuro che il tenore Gayarre venga qui per le promesse quattro rappresentazioni della Favorita. Mai più la stagione dell'Apollo fu più disgraziata di questa. Gli abbonati e gli avversari della dote protestano energicamente contro il Municipio e la Commissione teatrale, che non provvedono. Protesta non fu mai più giustificata.

Vi annunziamo tempo addietro la imminente uscita della Rivista critica della scienza, degli egregi prof. F. Schupfer dell'Università romana e dott. in legge G. Fusinato, ed edita dalla ditta Loescher e C. di Roma.

Il primo numero del nuovo periodico è uscito testè, ed è tale, a giudizio delle persone più competenti, da fare, non solo onore ai suoi direttori, i nomi dei quali valevano, del resto, per ogni maggior garanzia della serietà e coscienziosità dell'impresa; ma da assicurare anche pienamente che con questo mezzo sarà con decoro e colla massima utilità colmata una lacuna troppo a lungo lamentata in Italia da quanti, per amore di studio o per debito di ufficio, seguono lo svolgimento delle discipline giuridiche.

Questo primo numero della Rivista contiene recensioni del prof. Semerari, del dott. Cantarelli, del Chironi, del Margheri, del Sacerdoti, del Filomusi-Guelfi, del Cossa, del Ferraris, intorno a teorie, ad opere, a monografie italiane, francesi, tedesche, e intorno a commenti sul nuovo Codice di commercio. Tutte pubblicazioni di ultima data, riassunte, spiegate e considerate da critici di valore già stabilito e autorevolissimi per la loro dottrina e temperanza.

Questo primo numero della Rivista contiene anche un pregevole sommario di riviste nazionali e straniere ed un completo bollettino bibliografico delle ultime pubblicazioni giuridiche e legali italiane.

I signori Schupfer e Fusinato non potevano certamente esordire in modo più degno. E, per quanto sopravviva ancora in Italia, questa patria del diritto, la passione degli studi giuridici, è da prevedere che il loro coraggio e le loro diligenze saranno coronate di successo. E questo, com'è il pronostico, così è anche l'augurio che odio farsi loro da ogni parte.

Roma 15 febbraio.

(B) Anche la discussione del bilancio della guerra sembra svolgersi senza nessun incidente acuto, per quanto, dal contegno dell'on. Ricotti, qualcheuno avesse voluto trarre una diversa previsione. Finora vennero pronunziati a proposito di questo bilancio, dei discorsi sostanzialmente notevoli. E principale fra essi è stato quello dell'on. De Zerbis, che trattò della questione militare anche in relazione col servizio ferroviario, e che insisté sul grande bisogno di unità nel Governo. L'on. De Zerbis ebbe parole eloquenti sulle condizioni politiche e morali della Nazione, e sulla urgenza di rialzare. Fu in seguito a considerazioni dell'on. De Zerbis che l'on. Ricotti domandò la parola a fine di dichiarare di essere stato collocato a riposo dietro domanda, proprio per motivi affatto privati, ed assolutamente indipendenti da qualsiasi considerazione politica o militare.

Il moltiplicarsi delle lettere, colle quali i deputati dell'estrema sinistra, ciascuno per sé e a nome di tutto quanto o di parte del gruppo, intendono spiegare il pensiero che li guida, tende a raggiungere delle proporzioni mirabolanti. Giamai partito più poco numeroso ebbe bisogno di un maggior numero d'interpreti, e giammai interpretazioni di un medesimo testo furono più discordi fra loro.

Che la estrema sinistra, malgrado ogni suo sforzo per celarlo, fosse scissa, si sapeva; ma che lo fosse al punto che si è veduto adesso, forse pochi giungevano a pensare. Ed ecco come la lettera dell'on. Bertani senza aumentare minimamente la considerazione sua, giacché tutti riconoscono che in quelle lettere c'è troppa elasticità di pensiero, e di forma, abbia-

no tuttavia prodotto un effetto notevole. Quello di lasciar vedere a tutti trasparentissimamente, che il partito parlamentare radicale non è affatto organizzato, ed anzi rivela un'indole refrattaria ad ogni organizzazione. Incapaci di farsi l'un l'altro il minimo sacrificio, gli elementi che lo compongono vogliono far prevalere ciascuno il capriccio proprio, fino al punto che ciascuno individuo pretende d'imporre dogmaticamente la volontà ed il giudizio suoi.

La eruzione epistolare radicale di questi giorni rimarrà un monumento del genere. E si vuol sapere chi essa non sia ancora terminata.

Per quanto l'on. Ferrero mostri di volere ad ogni costo mantenere tal quale il suo progetto sulla Cassa militare, ad onta che nella Camera crescano a dismisura gli indizi che, qualora il Governo non ne muti le basi, il progetto sarà respinto, pure si ritiene che, all'ultimo, il ministro della guerra, d'amore e d'accordo anche col suo collega delle finanze, si persuaderà a ritirarlo o a trasformarlo. D'altronde, così come venne presentato dal Ministero, sul fondamento principale della tassa dei gobbi, il progetto è certo che non passerà.

Frattanto, la Commissione parlamentare che venne nominata dagli Uffici, per riferire intorno al progetto, e che ha nominato per suo presidente l'on. Di Rudini, ha deliberato di chiamare nel suo seno il ministro delle finanze per sapere da lui, se, nel caso di reiezione del progetto o almeno della tassa proposta dal Governo per servirsi di base, l'on. Magliani avrebbe altre proposte da sostituirvi.

Assicurano che, in seguito ad osservazioni della stampa e di quelle fatte principalmente da alcune Camere di commercio dell'Alta Italia, l'on. Berti sia venuto nel divisamento di sospendere per momento la presentazione del progetto di legge per provvedimenti contro alla pelagra, e di ordinare nuovi studi per un progetto più completo e più in proporzione col flagello che si vuole combattere.

Nella sua ultima riunione la Commissione d'inchiesta sulle Opere Pie ha fissati i mezzi coi quali, merco il concorso diretto delle autorità governative, i Municipi e gli Istituti che ancora non lo fecero, dovranno dare tutte le informazioni statistiche delle quali furono richiesti.

Quanto alla Commissione per la custodia dei monumenti, delle quali essa conserva preziose reliquie, ha deliberato di partecipare alle feste rafaelsche che avranno luogo nel venturo marzo, aprendo le proprie sale dove sono le dette reliquie, e incaricando chi la rappresenti alle feste di Urbino.

Ricordi agli elettori.

Poiché nelle elezioni che ebbero luogo nell'ottobre scorso in Venezia, si sono ripetute alcune irregolarità, giustificate in qualche modo dalla novità della legge e dalla grande estensione del suffragio, ci parve che non fossero inutili alcuni ricordi agli elettori, affinché nel giorno 18 corrente tutto proceda colla maggiore precisione, in modo corrispondente alla bella fama del popolo veneziano.

Col certificato che avrete già ricevuto dal Municipio, e che in ogni modo potete reclamare, voi entrerete nella sala della Sezione in esso indicata. Là, alle 9 del mattino troverete un consigliere d'Appello od un altro magistrato, o dovreste trovarvi anche due consiglieri comunali. Questi tre, insieme ai due elettori più giovani fra i presenti, costituiranno il seggio provvisorio, il quale è essenzialmente creato allo scopo di procedere all'elezione del seggio definitivo. Se i consiglieri comunali non intervenissero, si dovrebbero chiamare in vece loro i più vecchi fra i presenti, senz'altro criterio che l'età.

Allora gli elettori presenti, che devono essere almeno venti, passano prima delle ore 10 alla scelta del seggio definitivo, che deve essere composto di cinque individui, cioè di un presidente e di quattro scrutatori.

Gli elettori devono scrivere in una scheda tre soli nomi in vece di cinque, e ciò perché possano, com'è giusto, essere rappresentati nel seggio tutti i partiti, né sorgano dubbii sulla imparzialità e la giustizia dei suoi procedimenti. Procurate adunque di non mancare alle dieci, perché altrimenti il seggio provvisorio diventa definitivo senz'altro, e rimangono giudici delle tante questioni che possono sorgere anche quei buoni vecchi e quei bravi giovani.

Il seggio provvisorio, purché si trovino presenti almeno 20 elettori, raccoglie le schede, e qui è necessario mettere in guardia di un errore, che è effettivamente accaduto in qualche Sezione nello scorso ottobre. Parecchi elettori credevano, che si trattasse, non già di nominare il seggio definitivo, ma bensì i deputati, e mentre in una Sezione i presenti erano appena in 20, si trovarono

nelle schede 8 voti per l'on. Maldini, 8 per l'on. Maurogonato, altrettanti per l'on. Mattei e per l'on. Varè o per altri candidati, che non appartenevano a quella Sezione, e non potevano formar parte del Seggio. Questi furono voti perduti, e perciò non dimenticate che si tratta in quel momento non già di nominare i deputati, bensì il seggio definitivo.

Il presidente raccoglie le schede, i membri del seggio numerano i voti. Fra i 5 eletti è presidente chi ebbe più voti, e a parità di voti l'anziano; gli altri quattro sono scrutatori. Così è costituito il seggio definitivo, il quale nomina un segretario.

Allora uno degli scrutatori, estratto a sorte, deve firmare a tergo tante schede, quanti sono gli elettori della Sezione, e a mano a mano il presidente vi imprime un bollo municipale. Badate, che se si scopre, che in una scheda manca la firma, o il bollo, la scheda dev'essere dichiarata nulla.

Fatto ciò, si comincia l'appello degli elettori, secondo l'ordine della iscrizione nella lista, e ogni elettore va a scrivere i nomi dei deputati, che nella sua coscienza crede migliori.

Ma qui appunto cominciano le difficoltà e gli elettori non devono dimenticare le seguenti avvertenze:

1) È necessario, che scrivano i nomi con carattere intelligibile e colla maggior possibile precisione.

Se taluno non avesse facilità di scrivere, procuri di addestrarsi; e pensi che, se scrivesse male o con soverchia inesattezza, quelle schede sarebbero annullate.

2) L'elettore non deve mai scrivere il proprio nome appiedi della scheda, perché il voto dev'essere segreto, e se la sottoscrive, il voto naturalmente diviene assolutamente nullo.

Insistiamo su questa circostanza, perché nelle elezioni del 29 ottobre moltissime furono le schede annullate per questo motivo.

3) Tutte le schede, che contengono segni, i quali possano ritenersi destinati a far riconoscere il votante, sono nulle. Bisogna, dunque, che gli elettori si limitino a scrivere i nomi e cognomi dei deputati, ma si astengano da qualsiasi altra indicazione, parola, o segno. Ritenete però che si può aggiungere la paternità del candidato, la professione, il titolo onorifico o gentilizio, il grado accademico o gli uffici sostenuti, e ritenete pure che secondo la legge basta che ci sia sufficiente indicazione delle persone, alle quali è dato il voto.

Chiusa la votazione, si apre l'urna e gli scrutatori fanno l'ufficio loro, spettando al presidente proclamare ad alta voce i nomi che risultano scritti nelle singole schede. Sarebbe inutile indicare quali sieno i doveri e i diritti dei componenti il seggio. Essi sapranno adempiere all'ufficio loro, secondo la legge.

Solamente, tenendo conto di quanto è succeduto nell'ultima elezione, ci permettiamo di fare ad essi due ricordi:

1.° È accaduto in quattro Sezioni, che si bruciavano alcune schede, che il seggio aveva dichiarate nulle.

La legge chiaramente prescrive, che le schede bianche, le nulle e le contestate devono essere vidimate almeno da tre dei componenti l'ufficio ed annesse al Verbale. Infatti il candidato, cui si annulla una scheda, che forse conteneva il suo nome, comunque scritto, ha diritto di verificare, se era giusto e fondato il motivo della nullità, e quando la scheda fosse bruciata, ciò diverrebbe impossibile. Lo stesso gioverebbe che si facesse per quelle schede, che, contenendo qualche inesattezza, si volessero portare separatamente in favore di un altro candidato, o come suoi darsi, di un'altra Ditta, cioè che equivarrebbe a toglierle al primo.

2.° Si è notato, che in alcuni Verballi si parlava di schede contestate, senza dire chiaramente se siano state calcolate, o no, nel numero. Bisogna che su questo punto i Seggi si esprimano molto esplicitamente, perché il dubbio potrebbe dar luogo a seria discussione, e talvolta rendere perfino necessario di annullare l'elezione.

I Seggi hanno, secondo la nuova legge, una responsabilità molto maggiore che in passato, perché non vi è più l'appello al Comitato dei presidenti, che si riunisce la sera delle elezioni al Municipio, come accadeva secondo la precedente legislazione.

Questo Comitato non fa che sommare i voti delle varie Sezioni, ma non può modificare in alcun modo l'opera loro, sicché non vi è altro appello, che alla Camera, la quale decide molto più tardi, con grave danno del candidato, che fosse stato dall'opera dei seggi, ancorché involontariamente, pregiudicato. Questa novità pare non abbastanza nota, perchè nell'ultima elezione vi fu qualche Seggio, che invece di giudicare esso stesso sopra qualche scheda contestata, dichiarò di riportarsi al giudizio del Comitato dei presidenti, e così lasciò la questione insoluita.

Molte altre osservazioni potrebbero farsi, ma preferiamo di limitarci essenzialmente a quei pochi ricordi, che ci sembrano più urgenti. Potremmo farvi un cenno intorno alle gravi pene, che sono inflitte a coloro che violassero la legge, ma ce ne asteniamo, perchè siamo convinti che in Venezia non sorgerà mai il caso di applicare quelle disposizioni penali.

Vedi notizie italiane ed estere in terza e quarta pagina.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 febbraio.

Necesso agli inondati.

84. lista di offerte.

Liste precedenti L. 51,385.08
Quarta colletta fatta dalla Nobil Donna Ida de Hurtado 350.—

Totale L. 51,935.08

Riassunto.

Erogate direttamente L. 2,547.—
Ritenute al N. ritenuto, presidente del Comitato di soccorso 30,000.—
Esistenti presso la Banca del Popolo di Venezia 19,388.08

Totale L. 51,935.08

Elezioni amministrative.

Quando noi abbiamo pubblicato la nostra lista per le elezioni amministrative, l'Adriatico ha stampato che quella lista « era fatta da un uomo solo, il quale, dall'alto della sua prepotente infallibilità, sostituendo il proprio io all'Associazione politica, della quale fa parte, ha giudicato e sentenziato che diciannove nomi della Costituzione accettati porterebbero la sovversione nel Consiglio; e per mostrare che la sua forza arriva sino al punto d'imporre alla città un candidato indegno quale è il Collotta, non ha esitato a contrattare coi clericali ». L'Adriatico ha stampato inoltre che il significato del trionfo della nostra lista « è un trionfo della democrazia », padrone della situazione e può, volendo, sbizzarrirsi sino al punto di mettere sul seggio di consigliere del Comune una persona, che ha notoriamente demeritata la pubblica stima.

Or bene; oggi che la nostra lista ha trionfato con 56 nomi sopra 60; oggi che il paese ha dato una solenne attestazione di stima a quel Collotta, che quel giornale aveva fatto bersaglio delle sue ire e dei suoi vituperii; oggi che è rimasto nella tromba il candidato del suo cuore, il Chie-regghin, oggi l'Adriatico si dichiara soddisfatto dell'esito di quelle elezioni.

Durante la lotta, l'Adriatico pubblicava, l'uno di fronte all'altro, il seguente brano delle due liste, dichiarando che sarebbe stata cosa vergognosa se non riuscisse la lista concordata, che bisognava che i liberali riunissero tutte le loro forze per farla trionfare, e che il semplice raffronto dei nomi era il più potente argomento in favore della prima:

Lista concordata	Lista della Gazzetta
Gogola	Gaspari
Leandro	Carninatti
Sormani	Boldi
Quadri	Gastaldi
Clementini	Olivetti
Bordiga	Draghi
Supplei (*)	Bachmann
Salvatico	Baldi Valler
Manzato	Donà Antonio
Franchi	Soranzo
Di Breganze	Vener
Giuriati	Volpi
Chinaglia	Sola
Fenoglio	Rosa
Montemerli	Manetti
Lombardo	Ceresa
Lanza	Cipollato
Cabelli	Berchet
Caluci	Collotta

(*) Calcoliamo per esuberanza anche il Supplei, quantunque, per aver noi portato il Manetti, non sia riuscito eletto.

A colpo d'occhio si vedono quanti candidati sono riusciti dei nostri e quanti della lista concordata, ed a colpo d'occhio si vede riuscito il Collotta, cui l'Adriatico premeva tanto di abbattere; eppure l'Adriatico, oggi, ha il coraggio di dichiararsi soddisfatto!!

Noi lasciamo giudicare il paese sulla serietà di un giornale che si permette di siffatti scherzi, ed auguriamo di tutto cuore a noi di essere sempre sconfitti così, ed all'Adriatico di trionfare sempre alla stessa maniera.

Del resto, noi siamo ben lontani dall'arrogarci quella prepotente influenza,

che rabbiosamente ci attribuisce l'Adriatico, quando sperava che noi avessimo a soccombere.

Se noi qualche volta abbiamo trionfato come nel caso presente, si fu soltanto perchè noi siamo equanimi, e mettiamo sempre l'interesse del paese al di sopra di qualunque considerazione personale e di partito: perchè, quando vediamo la popolazione animata dai sentimenti del giusto e dell'onesto, anziché porci in antagonismo con essa, cerchiamo di secondarne le buone disposizioni, e la aiutiamo a difendersi contro le mene dei sobillatori. E perciò la vittoria che ebbe la lista della Gazzetta nelle recenti elezioni amministrative non è punto una vittoria nostra, ma una vittoria del buon senso e dell'illuminato patriottismo dei Veneziani, dei quali noi non abbiamo fatto altro che renderci gli interpreti.

Sia reso, adunque, onore unicamente a Venezia, e l'Adriatico si dichiari pure di essa soddisfatto!

Il R. delegato straordinario ha oggi pubblicato il Manifesto, col quale si proclama i 60 consiglieri comunali eletti. Essi sono precisamente quelli già da noi indicati.

Elezioni politiche. — Un candidato repubblicano, temperato dalla mittezza dominante nei Veneziani (il Varè), ed un candidato eminentemente socialista (l'Ellero), si trovano nell'imminente votazione politica di fronte al Maurogonato d'inconcessa fede monarchica, liberale moderato per tradizione, ma per natura inclinato al trasformismo, e disposto a piegarsi alle esigenze dei nuovi tempi; ed al Mattei pure d'inconcessa fede monarchica, ancora più cresimata dalla onorata divisa di soldato che veste, e pur amante d'ogni più liberale progresso, purché non ne rimanga turbata la rigorosa osservanza della legge per tutti.

Questa condizione di cose dà all'elezione di domenica ventura una particolare importanza di principi, tale da far onore e disonore alla nostra città, secondo l'esito della votazione.

Sarebbe invero una enormità che Venezia, ora, che perfino il Depretis, dopo avere civettato per tanto tempo coi repubblicani ed i radicali, ha finalmente compreso come l'Italia sarà sempre oggetto di zimbello in faccia all'Europa, fino a tanto che il suo Governo, sotto l'egida della Monarchia, non si mostri risoluto a romperla coi partiti estremi ed a propugnare fermamente quei principi, che furono finora la salvezza dell'Italia; ora che il partito liberale moderato, vedendolo avviarsi per questa via salutare, ha deciso, di conseguenza, di considerarlo con benevolente aspettativa. Venezia, la cittadella dell'ordine e dell'illuminato patriottismo, avesse ad eleggere a suoi deputati due candidati a lui ostili e rappresentanti quei principi diametralmente opposti, il cui abbandono valse al presidente del Consiglio la corrente favorevole, che ora si è per lui destata.

Venezia, eleggendo a suoi deputati il Varè, che propone al Parlamento un ordine del giorno contro il progetto di legge, che rafforzava il concetto del giuramento di fedeltà al Re, e l'Ellero, l'oratore della questione sociale e della tirannide borghese, disdirebbe completamente tutto il suo passato, e farebbe una professione di fede repubblicana e socialista.

E ciò possibile? Lo vedremo domenica ventura!

Quanto al Varè, più specialmente l'elezione avrebbe un siffatto carattere, giacché nel caso presente sono svanite quelle circostanze attenuanti, che si potevano allora volta accordare a quelli, i quali votarono per il Varè unicamente per un simpatico ricordo della gloriosa memoria del 1848-49, nella qual epoca, del resto, egli non ha fatto assolutamente niente, oppure, se fece qualche cosa, fu di osteggiare il Manin, quando pel bene di Venezia quel grande patriota fece il sacrificio della sua fede repubblicana.

Adesso il Varè è già deputato al Parlamento, avendovelo mandato Belluno, per paura che riuscisse il repubblicano ed irredentista Imbriani; adunque il desiderio di quella buona gente, la quale bramava ch'egli sedesse in Parlamento, è soddisfatto; essi non vorranno dunque sacrificare il decoro di Venezia e il bene dell'Italia a simpatie personali, che, per opera di Belluno, raggiunsero già il loro obiettivo.

Per di più, il Varè è inelleggibile, perchè già eletto a Belluno; e quelli che gli attribuiscono la velleità di voler tuttavia tentare di optare per Venezia, qualora, per una stranezza, riuscisse eletto, gli fanno il massimo dei torti, e cresimano ancora più la di lui fede repubblicana (che pure per opportunità vorrebbero negare), giacché un imperioso dovere di patriottismo gli imporrebbe di rimanere a Belluno, per precludere intanto colà la via al repubblicano ed irredentista Imbriani. La di lui ottazione per Venezia non sarebbe che una dimostrazione ancora più palmare della fede repubblicana del Varè; ma noi andiamo sicuri che Venezia non gli darà il gusto di farla.

Il Varè poi (vogliamo sperare solo perchè è assente) non si è ancora giusti-

ficato sulla gravissima accusa (come lo confessò lo stesso Adriatico) di patrocinare la causa, che i Comuni intendano contro Venezia, di cui è il rappresentante. L'Adriatico si limita a dire che la petizione dei Comuni del Distretto del Dolo è firmata dall'avv. Vaggia, ed a ciò noi stessi avevamo accennato ieri; e quanto alla petizione dei Comuni del Distretto di San Donà, dice che l'atto introdotto della causa intimata al Prefetto non accenna all'intervento del Varè. Ma il Varè non è in esso firmato, lo sapevamo anche noi; la più semplice idea di pudore bastava a farlo supporre. Ma invece, sta in fatto, ed oggi possiamo affermarlo ancora più francamente, che San Donà lo ha eletto a suo patrocinatore in quella causa, e ch'egli ha accettato l'incarico.

L'Adriatico, dopo di aver dichiarato che l'accusa è gravissima, prepara però una scappatoia al Varè, facendo osservare ch'egli potrebbe scolararsi dicendo che in ciò che riguarda la distribuzione dei carichi tra vari distretti, non è che questione di equità, e che l'equità non ha che vedere colla rappresentanza politica; ma questa discolora, dopo di aver riconosciuto che l'accusa è gravissima, è tutto quello di più ridicolo che si possa immaginare, ed i nostri concittadini ne faranno, certo, sommaria giustizia.

Si noti che quel giornale, colla solita sua logica, soggiunge che se Varè avesse combattuto le proposte dei distretti, avrebbe indirettamente cercato di favorire contro il lecito gli interessi altrui, sicché, essendo la causa ancora da decidersi, noi potremmo ugualmente dire che, avendo Varè assunto di combattere le proposte di Venezia, ha direttamente cercato di favorire contro il lecito, e contro Venezia, gli interessi altrui. È impossibile il non ragionare altrimenti.

Il Tempo invece ha la prudenza di tacere. Quanto sarebbe adunque stato meglio per il sig. Varè, che i suoi partigiani lo avessero lasciato tranquillamente eletto a Belluno, senza suscitargli contro, colle loro esorbitanze, questo vespaio!!

Quanto all'Ellero, noi facciamo per di più osservare ai nostri concittadini che a Pordenone, sua patria, dove tutti bene lo conoscono, egli fu lasciato sul lastrico. S'informino e ne sapranno il perchè!

Sarebbe una buona ragione ai Veneziani per eleggerlo il dire che non lo conoscono? Se noi conoscono, s'informino.

E di fronte a questi due signori, chi si trova?

Il Maurogonato, di cui (di confronto al man. scriveva nelle sue Memorie: « Rendo giustizia agli eminenti servizi di Pesaro-Maurogonato », e di cui il Gorzkowski, parlando della sua amministrazione finanziaria, diceva: « Non avrei mai creduto che quelle canaglie fossero tanto galantuomini »!; il Maurogonato che è una delle persone più competenti in materia finanziaria ed amministrativa, che abbiamo seduto nel Parlamento italiano, tanto che fu sempre eletto membro della Commissione del bilancio, e negli ultimi anni fu sempre eletto a vicepresidente della Camera, e la cui mancanza dal Parlamento fu testè vivamente deplorata dai più illustri personaggi d'Italia, a qualunque partito appartenessero; il Maurogonato, del quale gli avversari, in sostanza, non poterono dir altro, se non che è un candidato d'importazione, perchè prima era deputato di Mirano, ed ora lo vogliamo deputato di Venezia.

Il Mattei, la cui vita tutta intera è un programma, che suona affetto e devozione al Re ed alla patria; il Mattei che in tanta fiacchezza di carattere, che dappertutto predomina, è sempre rimasto fedele ad una stessa bandiera, quella che la sua coscienza gli additava come l'unica proficua alle sorti della patria; il Mattei, che, mentre predomina un generale sovvertimento d'idee, proclama essere l'ordine interno dello Stato un elemento indispensabile al decoro, all'influenza ed allo svolgimento morale e materiale del nostro paese; il Mattei, che si è sempre vanto della fortuna sua d'essere una delle illustrazioni militari d'Italia per giovare alla seconda sua città natale, e per propugnare gli interessi, per ciò che riguarda la sua difesa militare, sia per favorire lo svolgimento del grandioso suo Arsenal marittimo e l'aumento dei suoi operai, sia per indicare al Governo le ferrovie, che più potevano giovare; il Mattei, finalmente, che ha sempre combattuto sui campi di battaglia per l'indipendenza d'Italia, e che forma parte di quell'esercito, che si meritò anche di recente la generale gratitudine, e destò tanto sincero e giusto entusiasmo.

Davvero che non è nemmeno decoroso l'abbassarsi a confronti, fra questi due uomini illustri e quelli, che vengono loro contrapposti.

Noi denunciamo adunque la penna, certi che domenica ventura segheremo nelle nostre pagine un nuovo trionfo, e dalle urne usciranno trionfanti questi due nomi:

Comm. Isacco Pesaro Maurogonato.

Generale Emilio Mattei.

— Ricordiamo che domani sera, alle ore 7 pomeridiane, sarà tenuta una Con-

ferenza dai sigg. Cerutti e Cattanei, sulle prossime elezioni politiche, a S. Fosca nel palazzo Diedo, ed un'altra Conferenza, sarà tenuta dal co. Tiepolo a S. Stin, nella scuola comunale.

Domani sera sarà pure tenuta dal sig. Cattanei un'altra Conferenza a Mestre, nel teatro Garibaldi.

Il Circolo popolare muranese ha pubblicato il seguente Manifesto:

Elettori Muranesi.

La Camera dei deputati ha annullato due delle elezioni fatte dal nostro Collegio nel 29 ottobre dell'anno scorso, e per questo, domenica prossima 18 corrente, si dovrà procedere ad una nuova votazione, la quale, per la nostra Sezione, si effettuerà nella sala maggiore di questo Palazzo municipale, alle ore 9 antimeridiane.

In vista di ciò, la scrivente Presidenza, Avuta presente l'antecedente unanime deliberazione di questo Circolo popolare;

Considerato che i due candidati commendatore Isacco Pesaro Maurogonato e comm. Emilio generale Mattei, proposti nella elezione passata, riportarono la quasi unanimità dei voti degli Elettori Muranesi, e la maggioranza di quelli dell'intero Collegio;

Considerato che i suddetti onorevoli candidati si sono resi entrambi, sebbene per titoli diversi, altamente benemeriti della patria, e che ambedue sono forniti di quelle doti che sono necessarie per coprire degnamente e con interesse patrio la carica di rappresentanti della nazione;

Considerato che i suddetti cittadini professano gli stessi principi politici professati dalla maggioranza di questa popolazione;

Raccomanda agli elettori muranesi, anche per ispirito di coerenza, che sarà certo condiviso dagli elettori delle Sezioni di Venezia, di Burano e dei Comuni del distretto di Mestre, di dare il loro voto ai signori

Pesaro Maurogonato comm. Isacco Mattei generale Emilio.

concorrendo con tutti gli sforzi alla votazione riesca più splendida della volta precedente.

Esorta poi quelli, che non avessero ricevuto il Certificato d'iscrizione, di procurarsi alla segreteria del Municipio, e ricorda a tutti che, questa essendo una elezione parziale, devono scrivere nella scheda due soli nomi.

Murano, 17 febbraio 1883.

LA PRESIDENZA DEL CIRCOLO POPOLARE MURANESE.

Magazzino cooperativo per lavoratori dell'Arsenale. — Anche quell'intelligente industriale, ed egregio cittadino, ch'è il sig. Collotta, ha accettato di far parte del giuri di sorveglianza, colla seguente lettera:

« Onor. sig. Bernardo Moro

« La gentile di lei lettera, 13 corr., mi partecipa che la Società di mutuo soccorso fra carpentieri e calafati, di cui Ella è degno presidente, mi desse a suo socio onorario, come mi scelse a membro del Giuri, che dovrà coadiuvare al buon andamento del Magazzino cooperativo, che la medesima Società va ad istituire. Gratissimo al detto sodalizio che si occupa della più povera persona, sento il dovere di accettare, con onore, la carica di amministratore cooperativo, mediante una saggia amministrazione non lascia alcun dubbio, che sarà in tutto per corrispondere ai desiderii della detta Società; in quanto a me, sarò a prestarmi in unione agli altri, con quella premura, fermezza e giustizia, sempre necessarie in qualsiasi impresa.

« Colgo la bella occasione per protestarmi Venezia, 15 febbraio 1883.

« di lei devotissimo

« G. B. COLLATTA. »

Banca Veneta di depositi e conti correnti. — (Comunicato.) — Nella seduta odierna del Consiglio della Banca Veneta a scopo di dissipare qualsiasi preoccupazione dei suoi clienti, esso ha deliberato di affidare la direzione interinale della Sede di Venezia ai signori consiglieri:

Conte Annibale Brandolin;
Cesare Levi della ditta Jacob Levi e figli;

Giuseppe Supplei
i quali ne accettarono l'incarico.

Venezia, 16 febbraio 1883.

Onori funebri a Riccardo Wagner.

« Oggi, alle ore 2 e dieci minuti, partirà dalla città nostra la salma di Riccardo Wagner, accompagnata dalla famiglia. La cassa esterna (perchè ve n'erano altre tre interne) era in metallo bronzato a due tinte, con crocifisso, puttì, fogliami, teste di leone, nello stile del Rinascimento. Il carro all'interno era addobbato in nero e argento. Collocato il feretro nel carro mortuario, furono deposte in esso circa 20 corone (*), e poscia lo si chiuse, ed il medico municipale, dottor Gallina, vi pose i suggelli di piombo.

Erano alla Stazione il R. prefetto commendatore Mussi, il Commissario Regio comm. Astengo, il co. Contin, presidente del Liceo e Società Benedetto Marcello, con tutto il collegio dei professori, taluni tra i principali musicisti di Venezia, molti pittori soci del Circolo artistico veneziano, la stampa cittadina e rappresentanti di giornali italiani e stranieri.

La famiglia, appena giunta alla Stazione, entrò nella carrozza salotto e abbassò le tende. Rappresentavano la famiglia i pittori Joukowski, russo, ed il Passini, nonché il banchiere Gross. Eravi pure il banchiere Reitmeyer ed altri. Nell'atrio erano allineati dei pompieri civici.

Il co. Giuseppe Contin, rivoltosi al signor Gross, disse in idioma tedesco, come Venezia artistica fosse dolente per tanta sventura toccata all'arte, e lo pregò di farsi interprete gentile

(*) Tra queste corone ve n'erano di bellissime, per esempio, quella del Municipio di Venezia, metallica, del diametro di metri 1 e 35 centim., vellutata in nero e oro con nastro bianco con suavi la scritta: Venezia a Riccardo Wagner — febbraio 1883; — quella del Liceo in stoffa di velluto nero e argento, alloro e quercia con tralci di mirto, nastro di seta nero con suavi la scritta: Liceo e Società Benedetto Marcello — febbraio 1883; — quella del Circolo Artistico Veneziano, del diametro di oltre un metro, in velluto e argento con grappoli di glicine lilla e bianche calanti, sparsa di piccoli gruppi di mugugno. Nastro bianco moiré colla scritta: Circolo Artistico Veneziano — febbraio 1883; — quella metallica, in nero e argento brillatato, del diametro di oltre un metro, colla scritta brilla con ricca scintilla: Al gran genio dell'arte Riccardo Wagner. — In segno di ammirazione devotamente offre Giovanna Lucca, ecc. ecc.

Tutte queste corone furono eseguite nello stabilimento del signor Giulio Frallo.

ferenza dai sigg. Cerutti e Cattanei, sulle prossime elezioni politiche, a S. Fosca nel palazzo Diedo, ed un'altra Conferenza, sarà tenuta dal co. Tiepolo a S. Stin, nella scuola comunale.

Domani sera sarà pure tenuta dal sig. Cattanei un'altra Conferenza a Mestre, nel teatro Garibaldi.

Il Circolo popolare muranese ha pubblicato il seguente Manifesto:

Elettori Muranesi.

La Camera dei deputati ha annullato due delle elezioni fatte dal nostro Collegio nel 29 ottobre dell'anno scorso, e per questo, domenica prossima 18 corrente, si dovrà procedere ad una nuova votazione, la quale, per la nostra Sezione, si effettuerà nella sala maggiore di questo Palazzo municipale, alle ore 9 antimeridiane.

In vista di ciò, la scrivente Presidenza, Avuta presente l'antecedente unanime deliberazione di questo Circolo popolare;

Considerato che i due candidati commendatore Isacco Pesaro Maurogonato e comm. Emilio generale Mattei, proposti nella elezione passata, riportarono la quasi unanimità dei voti degli Elettori Muranesi, e la maggioranza di quelli dell'intero Collegio;

Considerato che i suddetti onorevoli candidati si sono resi entrambi, sebbene per titoli diversi, altamente benemeriti della patria, e che ambedue sono forniti di quelle doti che sono necessarie per coprire degnamente e con interesse patrio la carica di rappresentanti della nazione;

Considerato che i suddetti cittadini professano gli stessi principi politici professati dalla maggioranza di questa popolazione;

Raccomanda agli elettori muranesi, anche per ispirito di coerenza, che sarà certo condiviso dagli elettori delle Sezioni di Venezia, di Burano e dei Comuni del distretto di Mestre, di dare il loro voto ai signori

Pesaro Maurogonato comm. Isacco Mattei generale Emilio.

concorrendo con tutti gli sforzi alla votazione riesca più splendida della volta precedente.

Esorta poi quelli, che non avessero ricevuto il Certificato d'iscrizione, di procurarsi alla segreteria del Municipio, e ricorda a tutti che, questa essendo una elezione parziale, devono scrivere nella scheda due soli nomi.

Murano, 17 febbraio 1883.

LA PRESIDENZA DEL CIRCOLO POPOLARE MURANESE.

Magazzino cooperativo per lavoratori dell'Arsenale. — Anche quell'intelligente industriale, ed egregio cittadino, ch'è il sig. Collotta, ha accettato di far parte del giuri di sorveglianza, colla seguente lettera:

« Onor. sig. Bernardo Moro

« La gentile di lei lettera, 13 corr., mi partecipa che la Società di mutuo soccorso fra carpentieri e calafati, di cui Ella è degno presidente, mi desse a suo socio onorario, come mi scelse a membro del Giuri, che dovrà coadiuvare al buon andamento del Magazzino cooperativo, che la medesima Società va ad istituire. Gratissimo al detto sodalizio che si occupa della più povera persona, sento il dovere di accettare, con onore, la carica di amministratore cooperativo, mediante una saggia amministrazione non lascia alcun dubbio, che sarà in tutto per corrispondere ai desiderii della detta Società; in quanto a me, sarò a prestarmi in unione agli altri, con quella premura, fermezza e giustizia, sempre necessarie in qualsiasi impresa.

« Colgo la bella occasione per protestarmi Venezia, 15 febbraio 1883.

« di lei devotissimo

« G. B. COLLATTA. »

Banca Veneta di depositi e conti correnti. — (Comunicato.) — Nella seduta odierna del Consiglio della Banca Veneta a scopo di dissipare qualsiasi preoccupazione dei suoi clienti, esso ha deliberato di affidare la direzione interinale della Sede di Venezia ai signori consiglieri:

Conte Annibale Brandolin;
Cesare Levi della ditta Jacob Levi e figli;

Giuseppe Supplei
i quali ne accettarono l'incarico.

Venezia, 16 febbraio 1883.

Onori funebri a Riccardo Wagner.

« Oggi, alle ore 2 e dieci minuti, partirà dalla città nostra la salma di Riccardo Wagner, accompagnata dalla famiglia. La cassa esterna (perchè ve n'erano altre tre interne) era in metallo bronzato a due tinte, con crocifisso, puttì, fogliami, teste di leone, nello stile del Rinascimento. Il carro all'interno era addobbato in nero e argento. Collocato il feretro nel carro mortuario, furono deposte in esso circa 20 corone (*), e poscia lo si chiuse, ed il medico municipale, dottor Gallina, vi pose i suggelli di piombo.

Erano alla Stazione il R. prefetto commendatore Mussi, il Commissario Regio comm. Astengo, il co. Contin, presidente del Liceo e Società Benedetto Marcello, con tutto il collegio dei professori, taluni tra i principali musicisti di Venezia, molti pittori soci del Circolo artistico veneziano, la stampa cittadina e rappresentanti di giornali italiani e stranieri.

La famiglia, appena giunta alla Stazione, entrò nella carrozza salotto e abbassò le tende. Rappresentavano la famiglia i pittori Joukowski, russo, ed il Passini, nonché il banchiere Gross. Eravi pure il banchiere Reitmeyer ed altri. Nell'atrio erano allineati dei pompieri civici.

Il co. Giuseppe Contin, rivoltosi al signor Gross, disse in idioma tedesco, come Venezia artistica fosse dolente per tanta sventura toccata all'arte, e lo pregò di farsi interprete gentile

(*) Tra queste corone ve n'erano di bellissime, per esempio, quella del Municipio di Venezia, metallica, del diametro di metri 1 e 35 centim., vellutata in nero e oro con nastro bianco con suavi la scritta: Venezia a Riccardo Wagner — febbraio 1883; — quella del Liceo in stoffa di velluto nero e argento, alloro e quercia con tralci di mirto, nastro di seta nero con suavi la scritta: Liceo e Società Benedetto Marcello — febbraio 1883; — quella del Circolo Artistico Veneziano, del diametro di oltre un metro, in velluto e argento con grappoli di glicine lilla e bianche calanti, sparsa di piccoli gruppi di mugugno. Nastro bianco moiré colla scritta: Circolo Artistico Veneziano — febbraio 1883; — quella metallica, in nero e argento brillatato, del diametro di oltre un metro, colla scritta brilla con ricca scintilla: Al gran genio dell'arte Riccardo Wagner. — In segno di ammirazione devotamente offre Giovanna Lucca, ecc. ecc.

Tutte queste corone furono eseguite nello stabilimento del signor Giulio Frallo.

rono aggressivi, pre riprovevole, male. — Wagner è il maggiore suo.

A stretto ri vero innovatore. mente tracciata e da Glück poi, proporzioni che tempi nuovi vol suo impulso po tenuto in tutto iu principalm ssero dappertutto chestrati e cora alla grande evol grado a grado a musicale. E in ondo, egli em stri viventi, i cura gelosa illa parte invenz prima l'Italia ma doveva esse zione maggiore, più alto intendi avviso, dove sta

Si è tanto lussuoso per il co scusse così a lo musicali o di o sarebbe per lo quello che ha f, che le medie co male della storia quale ebbe a da ratore sincero di te di Bellini, qu il più trascurato mentazione, app quale lui, il Ap

Louis Blam dice che scrive pito delicato e e pericoloso è per di giudicare un Bisogno che il ha passato sopra lungo tratto. D passioni, allora un punto fisso e

Noi, italiani dare senza rimon il grande music combattutto il W credevamo e cre tutto nuocere alla giustizia delle su che in queste lo che sta nell'indu d'occhio la misti quella cortesia di gli uomini di gen altra nazione no perchè furono in giornali, i quali pagine di opere e

Come Venez dere omaggio tu moria per l'affet stra, la quale era e per lunghi per nome nella storia riosissima.

WORKER

Fernon

Il N. 7 del ro di grazia e g rente, contiene le

Noaro card. V civile e correzion consigliere della c

Adami Giulio Tribunale di Berg del Tribunale di

Rota Giuseppe Feltr, fu nomina presso il Tribuna

Dallamano P missione di vicepr mezzo.

Levi Alberto, monito di Venezia, bana ivi.

Campetti Giu ra urbana di Ven Mandamento ivi.

Fantoni Vito Mandamento ivi.

Furono accei l'avvocato Marit mo dei benefici V Montaguana, e l procuratore lega e

Fu autorizza parrochiale di l due legati della c disposti a favor sacerdote Giovan

Si comunica che trasmette d di Roma, di po e per reato di stam

Cavallotti che cordino queste a con eguale pron ece trasformati m

Cordopatri gi Si riprende la

Majochei scst sistema della miliz

paese, e lamenta organizzaria. Opn di masse e spinge ro mezzo col qu colle ferrovie, si

Cavallotto ol queste masse alla di trasportare. C

De Zerbi circa la nistri circa la d cialmente quello far prevalere la

quando si tratta lussuoso che un

Consigli dei lav di ferrovie, ed u nistrazione di es

Righi presen dell'autorità gi Coccipelli.

Marcellini

rono aggressivi, febbricitanti: e la violenza è sem-
pre riprovevole, come la febbre è sempre un
male. — Wagner non indietreggiò mai, e questo
è il maggiore suo merito.

Un stretto rigor di termine Wagner non fu un
vero innovatore. Egli seguì la via, se non completa-
mente tracciata certo adombrata da Rameau prima
e da Gluck poi, naturalmente portandola a quelle
proporzioni che il movimento scientifico dei
tempi nuovi volevano. Fu principalmente per il
suo impulso poderoso che gli studi classici ot-
tennero in tutto il mondo più largo sviluppo;
fu principalmente per il suo impulso che sor-
sero dappertutto ed in gran copia Società or-
chestrali e corali atte ad apparecchiare il gusto
alla grande evoluzione ed i mezzi per conser-
vare a grado alla desiderata altezza dell'arte
musicale. E in questo movimento operoso, fe-
condo, egli ebbe collaboratori i migliori ma-
estri viventi, i quali, pur serbando in cuore con
cura gelosa il culto a tutto quanto costituisce
la parte inventiva — nella quale fu e sarà sempre
prima l'Italia — hanno riconosciuto che il dra-
ma doveva essere servito meglio, con prepara-
zione maggiore, con più retto raziocinio, con
più alto intendimento. Ecco, a sommo nostro
avviso, dove sta il merito vero di Wagner.

Si è tanto scritto su questo musicista co-
losale per il corso di tanti anni; furono di-
scusse così a fondo le sue teorie, le sue opere
musicali o di carattere filosofico-letterario che
sarebbe per lo meno ozioso pensare in rassegna
quello che ha fatto o quello che ha detto. An-
che le medie culture sono perfettamente infor-
mate della storia artistica di questo illustre, il
quale ebbe a dar prove frequenti che era ammi-
ratore sincero di molti maestri nostri, specialme-
nte di Bellini, quantunque questi sia stato forse
il più trascurato di tutti nel campo dell'istru-
mentazione, appunto in quello stesso campo nel
quale lui, il Wagner, dominava sovrano.

Louis Blanc nella sua Storia dei dieci anni
dice che scriveva la storia contemporanea è com-
pletto e pericoloso, e non meno delicato
e pericoloso è per lo storico contemporaneo quello
di giudicare uomini della levatura del Wagner.
Bisogna che il tempo colla sua freddezza ab-
bia passato sopra agli uomini e alle cose per un
lungo tratto. Diradate del tutto la nebbia delle
passioni, allora si potrà avere una base sicura,
un punto fisso e non un ingannevole miraggio.

Noi, italiani, possiamo confortarci e guar-
dare senza rimorso questo feretro che racchiude
il grande musicista alemanno, perchè se abbiamo
combattuto il Wagner talora, fu in tutto quello che
credevamo e crediamo tuttavia che avrebbe po-
tuto nuocere alla nostra scuola, riconoscendo la
giustizia delle sue idee in tante e tante cose. E an-
che in queste lotte, tutte un po' di quella vivacità
che sta nell'indole nostra, abbiamo sempre tenuto
d'occhio la misura e non siamo mai venuti meno a
quella cortesia alla quale tutti hanno diritto e
gli uomini di genio ben più degli altri. — Qualche
altra nazione non può certo dire altrettanto,
perché furono imbrattati di contumelie non dei
giornali, i quali hanno la vita di un dì, ma le
pagine di opere che sono destinate a durare.

Come Veneziani poi siamo in dovere di ren-
dere omaggio tutto particolare alla di lei me-
moria per l'affetto ch'egli portava alla città no-
stra, la quale era lietissima di ospitare spesso
e per lunghi periodi di tempo un uomo, il cui
nome nella storia dell'arte segnerà pagina glo-
rissima.

CORRIERE DEL MATTINO

Personale giudiziario.

Il N. 7 del Bollettino ufficiale del Ministe-
ro di grazia e giustizia in data 13 febbraio cor-
rente, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Noaro cav. Nicola, presidente del Tribunale
civile e correzionale di Oneglia, fu nominato
consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Adami Giulio Giuseppe, vicepresidente del
Tribunale di Bergamo, fu nominato presidente
del Tribunale di Como.

Rota Giuseppe, pretore del Mandamento di
Feltre, fu nominato sostituto procuratore del Re
presso il Tribunale di Sondrio.

Dallamano Pietro, uditor, fu destinato in
missione di vicepretore nel Mandamento di Tol-
mezzo.

Levi Alberto, vicepretore del primo Man-
damento di Venezia, fu tramutato alla Pretura
urbana ivi.

Campetti Giuseppe, vicepretore della Pretu-
ra urbana di Venezia, fu tramutato al secondo
Mandamento ivi.

Fautoni Vittorio, vicepretore del secondo
Mandamento di Venezia, fu tramutato al primo
Mandamento ivi.

Culti.

Furono accettate le dimissioni presentate dal-
l'avvocato Marino Bon dall'ufficio di subecon-
omo dei benefici vacanti di Este, Monselice e
Montebelluna, e l'ufficio stesso fu conferito al
procuratore legale Gio. Battista Cantele.

Fu autorizzata la fabbricazione della chiesa
parrocchiale di Montebelluna (Udine) ad accettare
i due legati della complessiva somma di L. 10.000
disposti a favore di quella chiesa dal defunto
sacerdote Giovanni Terelli.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 13.

Presidenza Farini.

Si comunica una lettera del guardasigilli
che trasmette domanda del procuratore del Re
di Roma, di poter procedere contro Cavallotti
per reato di stampa.

Cavallotti chiede che con prontezza si ac-
cordino queste autorizzazioni, ma si conducano
con eguale prontezza i processi che vengono in-
vece trascinati molto in lungo.

Corradini giura.

Si riprende la discussione del bilancio del
Ministero della guerra per il 1883.

Majocchi sostiene i grandi vantaggi del si-
stema della milizia territoriale per la difesa del
paese, e lamenta che si proceda lentamente a
organizzarla. Opina che il poter radunare gran-
di masse e spingerle contro il nemico, è il ve-
ro mezzo col quale, meglio che colle forze e
colle ferrovie, si difende il paese.

Cavallotti obietta che per far accorrere
queste masse alla difesa, bisogna aver i mezzi
di trasportarle. Conviene con quanto disse ieri
De Zerbi circa la necessità di accordo fra i mi-
nistri circa la difesa nazionale, ed esorta spe-
cialmente quello della guerra a tener fermo e
far prevalere la sua volontà presso i colleghi
quando si tratta di opere di difesa. Sarebbe uti-
lissimo che un ufficiale tecnico assistesse ai
Consigli dei lavori pubblici, quando si discute
di ferrovie, ed un ufficiale sorvegliasse l'ammi-
nistrazione di esse.

Righi presenta la relazione sulle domande
dell'autorità giudiziaria per procedere contro
Cuccupolli.

Relazione del ministro della guerra.

ra, dice non volersi occupare delle questioni degli
avanzamenti e delle pensioni, perchè stanno per
essere presentati i relativi progetti di legge. Può
esservi soltanto in alcuni un po' di malumore,
ma le alte virtù e il patriottismo sono le qua-
lità proprie dei nostri ufficiali. La forza dell'
esercito per altro non è costituita dal solo
patriottismo, bensì da mestieri che questo vada
congiunto con lo spirito militare.

L'esercito inoltre dev'essere sostenuto dalla
Nazione istruita e organizzata militarmente.
In questo senso conviene con Majocchi, ma l'or-
dinamento territoriale è ormai costituito e non
crede che si debba andare più oltre. Opina che
abolire le promozioni a scelta, equivarrebbe a di-
sordinare. La promozione per anzianità esclusi-
va non è applicabile che ad un esercito com-
posto come in Germania ed anche la promozione
dipendono dall'Imperatore quasi unicamente.
Dice a Pozzolini che la Commissione non ha
creduto opportuno di trattare dell'ordinamento
dell'esercito, perchè si sta ora attuando una
legge, e conviene aspettarne i risultati che si
spera conoscere almeno in parte al bilancio de-
finitivo.

Consente con Pozzolini sulla necessità di
sottrarre l'esercito al servizio carcerario, e con-
fida nel ministro. Risponde agli appunti di Bran-
ca circa la spesa per il Ministero della guerra
e dimostra come in virtù dell'attuazione del
nuovo ordinamento, tale spesa sia rilevante, ma
non eccessiva. Non gli spetta rispondere a De-
Zerbi rispetto alle questioni ferroviarie, in rap-
porto alla difesa nazionale, ma si associa in
massima alle sue raccomandazioni. Riguardo al-
l'opinione sostenuta da Majocchi che si debba
militarizzare la Nazione, si restringe ad insistere
presso il Ministero, perchè non tardi a pubbli-
care il regolamento dei tiri a segno nazionali.
Lo esorta infine a proseguire la via intrapresa,
perchè l'Italia, seriamente minacciata, non può
né deve rimanere esposta a pericoli.

Ferrero osserva che Di Gaeta giudicò della
situazione attuale dell'esercito, coi concetti che
se ne potevano formare molti anni addietro, e
non tiene conto dei cambiamenti avvenuti e di
quelli che si vanno attuando. Ne da alcuni fatti
speciali, segnatamente trattandosi di questioni
personali, se ne può arguire un male generale.
Sostiene del resto che gli ufficiali hanno debite
garanzie per le promozioni e pel collocamen-
to in posizione ausiliarie e dimostra che in nes-
sun paese se ne hanno di maggiori.

Dimostra ancora quanto sia ingiusta l'ac-
cusa d'immoralità ad un paese, i cui ministri
dopo aver guadagnato milioni, rientrano poveri
nella vita privata, e al suo esercito ch'è capace
di tale abnegazione quale ha dimostrata negli
ultimi disastrosi avvenimenti. Risponde a Pozzo-
lini che i due reggimenti di cavalleria da lui
desiderati già ci sono, che non può convenire
nelle sue raccomandazioni circa l'artiglieria per-
chè non ostante che la sua tesi abbia ragioni
in favore, la maggioranza del Comitato di Stato
maggiore ha deliberato altrimenti. Dimostra in-
fatti i calcoli fatti da lui circa il servizio del-
l'esercito nelle carceri. Del resto è una questione
da tenersi presente per regolarla. Circa le
attribuzioni del capo di stato maggiore generale
esse sono determinate già in un Regio Decreto.
In risposta a Branca conferma le cose dette da
Baccarini. Nega che i militari deputati si ten-
gano dal manifestare la loro opinione, perchè so-
no interamente liberi nella Camera, mentre fuori
sono i primi a dare l'esempio di discrezione.

giorni spese cagionate dall'ordinamento dell'eser-
cito, dalla formazione e ampliamento di alcuni
corpi e dell'aumento di materiale.

Alle sue domande poi risponde che senza
casi imprevisti non vi sarà nel 1883 aumento
di spesa oltre a quello del presente bilancio, e
che volendosi le leggi militari ancora in corso
avrà modo di compiere l'attuazione del nuovo
ordinamento nel 1885 senza chiedere una mag-
giore somma. Nega a De Zerbi che fra i mi-
nistri manchi unità di criterio direttivo nelle que-
stioni ferroviarie in rapporto alla difesa nazio-
nale. Afferma ch'egli vi ha non lieve ingerenza
e direttamente e per mezzo di ufficiali, e trova
sempre disconcordie il collega dei lavori pub-
blici. Ora i suoi sforzi sono concentrati al com-
pletto delle ferrovie venete per mettere in co-
municazione con esse le altre della penisola. Ot-
terra che sollecitamente si compiano. Così per-
fetto è anche il suo accordo col ministro delle
finanze come attesta il presente bilancio, nonché
con quelli degli esteri e della marina. Da an-
che a De Zerbi informazioni intorno alla pro-
vista dei cannoni, dicendo perchè se ne diede
l'ordinazione alla Casa Krupp.

Quanto poi a Cortina e al bastione di S. Spirito
a Castelnuovo, non li cederà se prima non tro-
vera da guadagnare altrimenti per l'Arsenale
di Napoli il posto che perderebbe. Parla poi del-
le fortificazioni e ammette fra le altre necessità
di fortificare i punti strategici della Maddalena.
Dice a Marselli che presenterà una legge sugli
avanzamenti e si sta studiando per modificare
quella sulle pensioni. Dichiarò a Majocchi non
poter accettare le sue idee circa l'ordinamento
territoriale militare, perchè attuandolo si rove-
scierebbe l'ordinamento presente dell'esercito.
Assicura Cavallotti che il Ministero dei lavori
pubblici non delibera una linea che possa avere
un carattere militare se non dopo concerti col
Ministero della guerra.

Di Gaeta replica dando spiegazioni delle
cose dette, colle quali non ha avuto intenzione
di venir meno in alcun modo alla stima e al-
l'amore che sente per l'esercito.

Ferrero lo ringrazia.

Branca rettilica alcune asserzioni apposte-
gli; insiste in altre, e prendendo atto delle di-
chiarazioni del ministro se ne dichiara sodi-
sfatto.

De Zerbi ringrazia il ministro delle sue ri-
sposte e replica riguardo ai cannoni, e torna a
raccomandare l'unità di concetto direttivo nel
Ministero.

La Commissione propone un ordine del
giorno col quale la Camera invita il ministro della
guerra a regolare col chiesto aumento la posi-
zione degli servanti straordinari e ad impedire
che le retribuzioni mensili per lavori di scrit-
tura gravino sulle masse generali.

Ferrero dichiara che lo accetta.

La Camera lo approva, e chiusa la discus-
sione generale, approvansi i primi cinque capi-
toli relativi alle spese generali e a quelle per lo
stato maggiore dei Comitati.

Al capitolo 6° «Corpi di fanteria», Guic-
ciardini osserva che con l'applicazione della
nuova legge sul reclutamento, si avrà la facoltà
di accordare i congedi dopo due anni di servi-
zio. Fra coloro cui si voglia dare questa prefe-
renza, raccomanda sopra tutto chi abbia il pa-
dre in età superiore agli anni 70.

Mocenni crede che il Ministero abbia fa-
coltà sufficiente per risolvere la questione se il
passaggio anticipato in terza categoria debba
darsi di preferenza a coloro che sono neces-
sari alla famiglia o agli altri accennati da Guic-
ciardini.

Ferrero, senza prendere impegni, promette
di occuparsi della questione.

Approvansi i cap. dal 6 al 12.

Al cap. 13. «Scuole militari per recluta-
mento ufficiali e sotto-ufficiali» Cavallotti desi-
dera che nei battaglioni d'istruzione non si am-
mettano che giovani i quali hanno già prestato
servizio attivo nei Corpi dell'esercito.

Mocenni dice correr voce si prepari un Re-
golamento per fissare le attribuzioni degli inse-
gnanti civili e di quelli militari. Ne dice le
ragioni ed espone le sue idee intorno alla scel-
ta delle attribuzioni e al trattamento dei civili.

Levasi la seduta alle ore 3.

Il deputato Massari.

Telegrafano da Roma 15 alla Perseveranza:
Il deputato Massari versa in poca buona
condizione di salute. Oggi trovasi alquanto ag-
gravato, e la malattia è qualificata anemia. Egli
riceve delle continue prove di simpatia dai suoi
colleghi della Camera.

TELEGRAMMI

Parigi 15.

Il tribunale correzionale condannò a due
anni di carcere il polacco che nello scorso no-
vembre aveva scritto da Londra a Grevy: «Cit-
tadino, se non ti dimetti sarai giustiziato per
ordine del comitato rivoluzionario».

Questo polacco era stato arrestato pochi
giorni dopo che scrisse la lettera mentre sbar-
cava a Calais. Gli furono trovate sulla persona
carte compromettenti; egli negò sempre però di
essere stato autore della lettera. Venne assolto
l'americano Hirschweil, d'anni diciassette, stato
arrestato sotto l'imputazione di complicità col
polacco.

Nell'istruttoria si constatò essere entrambi
nichilisti e probabilmente stromenti inconsci di
una polizia straniera.

Oggi ricomparirà il giornale socialista
l'«Egalité»; avrà per collaboratori principali Gu-
esde, Lafargue, Deville e Derere.

Esso propugnerà la candidatura di Guesde
alla deputazione di Belleville, vivamente con-
tattata dal Vengeur di F. Pyat.

Guesde, Lafargue e Chappulie compari-
ranno fra pochi giorni innanzi alla Corte di As-
sise di Moulins, a cagione delle note conferenze
tenute nel circondario di Montluçon.

Sono accusati di provocazione all'omicidio
ed al saccheggio non seguita d'effetto: di ecci-
tamento alla guerra civile ed alla distruzione
del governo stabilito!

(Secolo)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 15. (Camera.) — Marcou legge una
relazione che conclude per il rigetto del pro-
getto del Senato che non soddisfa nessuno e per
l'approvazione del progetto Floquet, e domanda
la discussione immediata.

Deves dichiara che Grévy non ha ancora
accettato definitivamente la dimissione del Gabi-
netto cagionata unicamente dalla malattia di Fal-
lières. Il Ministero esiste ancora costituzional-
mente e ponesi all'ordine della Camera.

Floquet, abbandonando il suo progetto, ac-
cetta una transazione sul progetto Barbey sul
quale un accordo è possibile tra la Camera e il
Senato.

Mocenni sostiene il progetto Waddington.
La discussione generale è chiusa.

Proust propone come emendamento al pro-
getto Barbey, sopprimendo l'art. 3.

Il progetto così modificato è accettato dal
Governo.

La seduta continua.

Londra 15. — Il discorso del Trono dice:
Le relazioni colle Potenze sono amichevoli. Il
ritiro delle truppe inglesi in Egitto, s'è effettuato
colla rapidità concessa da un prudente apprez-
zamento delle circostanze. Procurerò di far pren-
dere provvedimenti efficaci pel mantenimento
dell'ordine ad assicurare una rappresentanza equa
ai bisogni e ai desideri della popolazione, non-
ché il rispetto agli obblighi internazionali. Poi
già mantenere la promessa fatta al Sultano e
alle Potenze di sottoporre alla loro considera-
zione amichevole gli accordi che mi sembravano
più atti per assicurare la stabilità del Governo
kediviano, la prosperità e la felicità del popolo
egiziano, la sicurezza del Canale di Suez, la pace
di Europa in Oriente. Faccio fiducioso assegna-
mento sull'equo apprezzamento di questa poli-
tica da parte degli altri paesi. Il discorso consta
la riunione della Conferenza onde assicurare la
libera navigazione del Danubio. La condizione
sociale dell'Irlanda continua a migliorare, tut-
tavia l'esistenza delle Società segrete a Dublino
richiedeva una costante vigilanza del potere esec-
utivo. Il Governo presenterà una legge che ac-
cordi compensi ai litiganti inglesi e scozzesi per i
miglioramenti agricoli compiuti.

Parigi 15. — Il Consiglio dei ministri de-
cide di sostenere dinanzi alla Camera il pro-
getto Barbey, meno l'articolo 3°.

Berlino 15. — A proposito della pubblica-
zione nell'Hamburger Correspondent, di un collo-
quio fra alcuni prelati italiani, secondo cui
soprattutto la controfirma da parte di Bismarck
alla lettera dell'Imperatore al Papa era un fatto
che aveva prodotto una grande impressione an-
che nei membri tolleranti della Curia, la Nord-
deutsche Allgemeine Zeitung dichiara che tale
controfirma non ha nulla di straordinario, ed
esercitata da ben vent'anni.

Parigi 15. — La France annunzia l'arresto
di Lepelletier, direttore del Credito francese.

Il Senato approva il progetto che delimita
le frontiere franco-inglesi a Sierra-Leona.

Parigi 15. — La Camera, dopo alcuni di-
scorsi, approvò con voti 342 contro 182, il pro-
getto Barbey, modificato colla soppressione del-
l'art. 4, relativo ai gradi della collocazione in
disponibilità.

Laisant domanda d'interpellare sulle misure
che il Governo intende di prendere riguardo ai
Pretendenti.

Thibaudin dichiara che darà spiegazioni
dopo l'approvazione finale del progetto. L'inter-
pellanza è rinviata ad otto giorni.

Parigi 15. — Brazza fu promosso luogotenente
di vascello; partirà pel Congo il 20 corr.

Berna 15. — La Compagnia del Gottardo
convocò sabato una conferenza a Lucerna delle
Compagnie ferroviarie francesi, belghe e svizzere
per perfezionare i servizi internazionali. Tra-
tati specialmente di lottare colla concorrenza,
da cui è minacciata dalla organizzazione del
treno rapidissimo Londra-Roma, progettato dalla
Parigi-Lione-Mediterraneo colle linee italiane. Il
treno Londra-Calais-Parigi-Torino-Genova-Roma
avrebbe vantaggi considerevoli sul Gottardo-Bas-
sila-Ostenda, ovvero Basilea-Calais. La Compa-
gnia del Gottardo proporrà treni rapidi diurni.

Londra 15. — Una riunione a Trafalgar-
square approvò una mozione che protesta contro
l'esclusione di Bradlaugh dalla Camera dei Co-
muni.

Bradlaugh dichiara che vi andrebbe perso-
nalmente a reclamare il suo seggio, e si direbbe
con molti partigiani verso la Camera. La folla
si è dispersa nelle vicinanze del palazzo legisla-
tivo, fortemente custodito dalle guardie, per re-
spingere qualsiasi colpo di mano di Bradlaugh.

Londra 15. — (Camera dei Comuni.) —
Procedesi alla lettura della lettera di Bradlaugh
annunziante che si presenterà a prestare giura-
mento.

Labouchere chiede se il Gabinetto ha inten-
zione di presentare un bill sul giuramento, po-
ichè allora Bradlaugh ne attenderebbe il risultato.

Hartington dichiara che il Gabinetto pre-
senterà il bill domani.

Cross annunzia che ne proporrà il rigetto.

Parnell propone di far esaminare da una
Commissione speciale le circostanze dell'arresto
di Healy.

La mozione di Parnell è respinta con voti 353
contro 47.

Lawsen domanda un emendamento all'in-
dirizzo della Camera in risposta al discorso della
Corona. Avverte che il Governo non ha dimo-
strato le ragioni sufficienti dell'impiego delle
truppe inglesi per la ricostituzione e riorganizza-
zione del Governo egiziano sotto l'autorità del
Kedivi.

Londra 15. — (Camera dei lordi.) —
Granville rispondendo a Salisbury, dice che l'in-
ghilterra è responsabile ora del buon governo in
Egitto. Se abbandonasse la responsabilità, un al-
tro paese la prenderebbe. Pel ritiro delle truppe
è impossibile ora fare dichiarazioni, ma il Go-
verno ha intenzione di non lasciarle più lun-
gamente del necessario. Granville crede che la
politica dell'Inghilterra tuteli gli interessi della
Francia e delle Potenze tutte. Il Governo non
ricevette ancora nessuna approvazione ufficiale
dalla Francia, ma è certo dell'approvazione della
Germania, dell'Italia, dell'Austria e della Russia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 16. — Il Daily News dice: La Con-
ferenza ultimata i lavori verso la metà della
settimana prossima.

The Morning Post dice: Giers telegrafò a
Morenheim, che la Russia acconsente che le con-
dizioni della navigazione del braccio di Kilia sie-
no analoghe a quelle del braccio di Sulina.

Karoly telegrafò mercoledì a Kalnoky che
le Potenze adottarono il progetto Barere, quindi
Karoly crede che la Conferenza ultimerà i la-
vori sabato; ed il protocollo potrà firmarsi mar-
tedì.

(Camera dei lordi.) — Dopo Salisbury par-
larono alcuni oratori; quindi l'indirizzo venne
approvato.

Dubino 16. — Processo degli assassini. —
Alcuni testimoni della difesa confermarono al-
cune deposizioni dei testimoni dell'accusa.

Nostri dispacci particolari.

Roma 16, ore 11.15 ant.

Fu firmato ieri il Decreto che fissa
al 16 aprile la ripresa dei pagamenti in
moneta metallica.

Magliani, interpellato nella Commis-
sione pel progetto della tassa sopra gli
assolutamente non potere consentire a cam-
biare la base. Aspettarsene 12 milioni, il
progetto collegarsi intimamente a tutto
il piano finanziario del Gabinetto.

Probabilmente oggi stesso la sotto-
Commissione dei bilanci della guerra e
della marina formolerà la sua conclusione
oppure spiegherà le ragioni per cui creda
non pronunziare giudizio alcuno.

Roma 16, ore 11.15 ant.

Il Consiglio di Stato diede parere fa-
vorevole ai maggiori lavori di scavo occor-
renti alla sistemazione del bacino della
Stazione ferroviaria marittima di Venezia,
e all'appalto del materiale occorrente al-
l'armamento del tronco Belluno-Feltre-
Treviso, ed all'appalto della costruzione del
tronco Belluno-Bribano.

Massari è leggermente migliorato.

Roma 16, ore 2.15 p.

Ieri il Principino ereditario recossi
ad assistere agli esercizi delle nuove re-
clute. Si tratteneva oltre un'ora.

La Banca nazionale offrì mille premi
annui per cinque anni e per altrettante
iscrizioni di operai alla Cassa nazionale
delle pensioni.

Il direttore del fondo del culto scri-
ve non avere ancora manifestato alcuna
opinione circa il concorso del fondo me-
desimo all'istituzione della Cassa nazio-
nale d'assicurazione contro gli infortuni
del lavoro.

Iersera Jacobini e Schloezer inter-
vennero al ricevimento dell'ambasciatore
spagnuolo al Vaticano.

Dicesi che alcuni dell'estrema Sinis-
tra propugnano di tentare la redazione
d'un programma collettivo del partito.

Questa impresa considerasi picche-
problematica dopo l'ultima gragnuola episto-
lare radicale.

Iersera l'adunanza prestabilita dei de-
putati dell'estrema Sinistra dovette diffe-
rirsi in causa d'una indisposizione di Ber-
tani.

Roma 16, ore 3 p.

Non è confermata la firma del De-
creto che fissa al 16 aprile la ripresa dei
pagamenti metallici. Il Decreto è però
pronto. Credesi che la data più probabile
dell'apertura degli sportelli sia il primo
maggio.

Rovigo 16, ore 3.35 pom.

Il Po ed il Canabianco, cresciuti ra-
pidamente, sono prossimi a sorpassare il
segno di guardia. Temesi inevitabile una
rotta della Fossa Polesella, località ove
si compiono interclusioni e tagli.

FATTI DIVERSI

Lavori pubblici. — Il Consiglio supe-
riore dei lavori pubblici ha approvato la costru-

zione del tratto da Somprade al rio di Stabir-
rigo, della strada nazionale Carnica dai piani di
Portis, nei Monti Mauria e Misurina, al confine
austro-ungarico, in Provincia di Belluno.

Decesse. — E morto a Bologna il poeta
Giuseppe Regaldi, nato a Novara nel 1809. Fu
famoso nella sua giovinezza come poeta im-
provvisatore. Lasciò volumi di versi meditati.
Scrisse dei suoi viaggi in Oriente. Conservò si-
no agli ultimi anni uno spirito giovanile. Fu a
mimo, ed ebbe lodi dai principali poeti italiani
e stranieri del tempo suo.

Smentita. — Avevamo annunciato la
morte del sig. Gaetano Tani, direttore di una
Compagnia di operette. Egli è a Torino colla
sua Compagnia, e non è quindi morto, nè ha
voglia di morire.

Morte della duchessa di Chaulnes.
— Un dispaccio da Parigi annuncia la morte del-
la duchessa di Chaulnes, il cui processo
con la suocera ha fatto tanto rumore e che non
potè ottenere la tutela de' suoi figli e l'ammi-
nistrazione dei beni del marito.

Il dispaccio aggiunge che la duchessa è
morta nella miseria, ch'era «alloggiata presso
i coniugi Laumonier e in un'unica stanza dor-
mivano il marito, la moglie, una figlia e la du-
chessa di Chaulnes», e qui ci pare che vi deb-
ba essere dell'esagerazione.

Bollettino meteorologico telegra-
fico. — Il Secolo riceve la seguente comu-
nicazione dall'ufficio meteorologico del New-York-
Herald in data 14 febbraio:

«Una forte perturbazione attraversa l'Atlanti-
co fra il 43° ed il 35° grado. Arriverà sulle
coste d'Inghilterra, Norvegia e Francia fra il
16 ed il 18. Sono segnalate procelle al sud-est
ed al nord-ovest dell'Atlantico, che è tempesto-
sissimo.»

Luciano Locatelli.

Allorquando volgiamo intorno lo sguardo e
vediamo ognor più diradarsi la schiera di que-
gli uomini, che con una profonda impressione nel
cammino della virtù e dell'onore, ebbero la ge-
nerosa impazienza del bene ed al culto del do-
vere interamente si dedicarono con gagliardia di
soldati e con fede di apostoli, proviamo un inef-
fabile sentimento di tristezza, e benediciendo alla
loro memoria, chiediamo a que' nobili esempi
la forza e il coraggio di sostenere le prove fa-
tose dell'esistenza.

All' eletto numero di questi uomini appar-
tenne Luciano Locatelli, che da un anno
strappato all'affetto della famiglia, degli amici,
degli alunni, vive e vivrà sempre benedetto e ve-
nerato nella mente e nel cuore di tutti.

Ministro vero di quel Vangelo che bandisce
la parola dell'amore, del perdono e della fratel-
lanza, fu largo a' suoi cari di solleciti aiuti, e
coll'abnegazione delle anime forti terse tante
lagrime, lenì tante sventure, immemor sempre
di sé, mai degli altri, che si può ben dire di lui
che la sua vita non ebbe giorno, il quale non
fosse santificato da un'opera buona.

Decoro del Ginnasio e del Convitto Marco
Foscarini, fra le cui pareti sembra ancora un
sogno il non veder più aggirarsi quel mite e
nobile aspetto, che per anni ed anni vi rappre-
sentò l'idealismo, la serietà, la dignità.

Identico, che negli intimi colloqui si diffondeva,
offerse imitabile esempio di dottrina, di mode-
stia, di pazienza e di affetto veramente paterno
verso i giovani alunni, che al morto maestro
cressero nel

Ministero della guerra con distorsi tecnici e finanziari.

L'on. De Zerbi parla a lungo con squarci notevoli ed eloquenti. Gli si presta molta attenzione, ed è frequente l'approvazione.

La perorazione del suo discorso è rivolta tutta a Depretis, e fa molto effetto. Lo dice circondato da un ambiente di atonia e fornito di una dattilografia potestà ed enorme fiducia. Gli mostra, quindi, quanto sia terribile la sua responsabilità davanti ai contemporanei ed all'avvenire.

Il Depretis si scuote, poi rimane col capo basso. (Molti deputati, dopo che il De Zerbi ha finito il suo discorso, gli stringono la mano. Si fanno commenti).

Dopo l'on. Marselli, il generale Ricotti, rispondendo ad un dubbio dell'on. De Zerbi, dichiara che egli chiese la disponibilità solo per ragioni private.

Si passa alla verifica della votazione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, che viene approvato con 228 voti presenti, mentre nell'aula non se ne vedono mai più di un centinaio.

Gli Uffici autorizzarono il procuratore del Re in Milano a procedere per ingiuria contro il deputato Cavallotti, dietro querela del dottor Carlo Landriani, direttore della *Perseveranza*. Venne eletto a presidente della Commissione l'on. Tajani ed a segretario l'on. Gallo. Il relatore è l'on. De Seta.

Mazzini e Garibaldi.
Il sig. Achille Fazzari pubblica nel *Piccolo di Napoli* la lettera seguente di Giuseppe Mazzini al gen. Garibaldi:

« Caro Garibaldi,
« Leggete, ve ne scongiuro, la mia proposta, può essere importante: Un indirizzo firmato da 20,000 volontari vostri al Parlamento, in favore dell'Unità e del compimento rapido della vostra impresa. Comparete con quello, come un aerolite in mezzo al Parlamento sui primi giorni, ed esponente in modo reciso la causa vostra e del paese. Sarete appoggiato fortemente e tanto da rovesciare probabilmente Cavour. Al Re dite che la non emessione non è che un pegno per voi; che la fate subito il giorno in cui egli annuncia al Parlamento la dimissione di Cavour e la guerra sul Veneto. Poi tornate subito, facendo un giro per le Province. Quando verrete, una mezz'ora di presenza val più di cinquanta proclami. Avrete un altro esercito numeroso. Lasciate qui, ben inteso, un Potere forte ed omogeneo. L'indirizzo dei volontari sarà avversato da molti vostri capi di Corpi; ma se voi esprimerete il permesso di firmarlo, tutti i volontari lo firmeranno. Vi scrivo invece di vederli, perché la mia presenza al Palazzo Angri farebbe chiarire; ed inoltre perché siete sempre circondato da gente. Addio, contate sul poco che io posso finché il paese può contare su voi, ciò che sarà sempre, non ne dubito.

« Vostro — Giuseppe. »
P. S. — « Avete bisogno di un'organizzazione militare nelle Province. Mandate un commissario militare energico, non napoletano, con pieni poteri, dipendente direttamente da voi, in ogni Provincia. Ne troverete fra i nostri, e ve ne indicherò io se lo volete. Fate che organizzino una milizia obbligatoria dappertutto, dalla quale poi si caverebbero i volontari. Un comitato; il palazzo di Caserta per cominciare. »

E il sig. Fazzari aggiunge giustamente:
« Se i consigli di Mazzini, fossero stati ascoltati dal Dittatore, addio Monarchia, addio Unità d'Italia! »

Va bene rinfrescare la memoria alla gente perché si ricordi quanto male il partito repubblicano avrebbe potuto fare, se la Nazione e il Re non avessero opposto un argine insormontabile ai loro progetti.

L'incidente di Tripoli.

Telegrafano da Roma 15 all'Euganeo:
Il conte Corti ha dichiarato alla Porta che l'Italia insiste nel chiedere soddisfazione dei fatti di Tripoli. Si crede però che questa sia una semplice protesta platonica, non trovando l'onorevole Mancini necessarie misure più energiche, che desterebbero la gelosia della Francia.

Per Moncalieri.

Telegrafano da Parigi 15 all'Euganeo:
Si dice che il Principe Napoleone sia partito direttamente col figlio Luigi alla volta di Moncalieri, per visitare la Principessa Clotilde; ritornerebbe quindi a Parigi, aspettando la decisione del nuovo Gabinetto.

Roma 14.

Il Procuratore generale Lavini insiste, con nota del 12 febbraio perché il Senato si costituisca in alta corte di giustizia per giudicare sulle accuse formulate contro due senatori.
La Commissione che esamina il nuovo progetto della Cassa Militare si mostrò contraria alla tassa sugli esenti dal servizio per causa di imperfezioni fisiche. Elese l'on. Rudini a presidente e l'on. Berti Ferdinando a segretario.

GERMANIA

Un ballo in costume.

Telegrafano da Berlino 15 all'Euganeo:
Ormai è cosa certa la partecipazione della coppia ereditaria austriaca al ballo in costume, che avrà luogo la sera del 28 corrente nel castello reale, per le nozze d'argento dei nostri Principi.

Si assicura che anche il duca di Genova arriverà qui la sera del 27 per prendervi parte.

Dimostrazione antifrancesca a Berlino.

Secondo il *Figaro*, i tre addetti all'ambasciata francese a Berlino, contro i quali una parte del pubblico fece una dimostrazione al grido di *Abbas e Thibaudin*, erano il signor Labouret, il conte de Ses maçons, che fu a Venezia console francese due anni fa, e il segretario Colard. Essi rimasero calmi. La maggioranza del pubblico protestò contro quelle grida e il Governo fece le sue scuse. I dimostranti violarono la legge della cortesia internazionale e devono essere puniti, ma la nomina a ministro della guerra del generale Thibaudin, non cessa d'essere un errore.

FRANCIA

Nuovo giornale bonapartista.

Telegrafano da Parigi 14 alla *Perseveranza*:
Oggi compare il giornale *l'Appello al Popolo*, portando in testa della sua prima pagina, a lettere cubitali, il Manifesto del Principe Napoleone.

Incidente al Senato francese.

Telegrafano da Parigi 14 al *Secolo*:
Aperita la Camera, Brissot era appena salito al banco della presidenza quando avvenne un incidente singolare.

Un individuo decentemente vestito, di età avanzata che si trovava nella tribuna pubblica trasse di tasca un foglio e lo lesse in mezzo ai rumori provocati da questo incidente.

Si compresero le seguenti parole:
« Non vi è più giustizia! Voglio reclamare la ai rappresentanti del paese. Sono figlio legittimo del Re Luigi XVII, vittima d'intrighi e di errori giudiziari.

Si usurparono i miei diritti, mi si rubò la mia fortuna; protesto in nome della coscienza e dell'intelligenza. » (Risa).

Brissot ordinò agli uscieri di espellere il disturbatore; gli ufficiali della tribuna vicina li precedettero; condotto innanzi ai questori si riconobbe come figlio del famoso conte di Naundorff che pretendeva di essere figlio di Luigi XVII. Ebbe Giulio Favre per avvocato in una causa contro Chambord che perdettero; ora è da tutti considerato come di mente alterata.

INGHILTERRA

Il processo di Dublino.

Telegrafano da Londra 14 all'Euganeo:
Ormai tutti gli assassini del Phoenix Park sono presi, grazie alle indicazioni date dal cecchiere Kavanagh.

Nel processo la posizione del consigliere municipale Carey, quegli che additò ai sicari il vicere, è aggravatissima.

Parecchi testimoni dell'eccidio, che prima non osavano fiutare, ora riconoscono gli assassini. Importantissima è la deposizione del teste Samuel Jacob, che assistette non visto a tutto il dramma e riconobbe il cecchiere.

Il processo durerà tutta la settimana. Si prevede la condanna a morte di tutti gli accusati, che danno prova di un eccezionale sangue freddo.

RUSSIA

Una spedizione scientifica.

Telegrafano da Vienna 15 all'Euganeo:
La così detta spedizione scientifica russa per la Bulgaria e Rumelia, che viene organizzata a Mosca dal noto panslavista Molokoff, desta la preoccupazione del conte Kalnoy.

In questi circoli si teme che i pretesi scienziati sieno dei volontari, incaricati di sollevare la Rumelia orientale, per unirla alla Bulgaria, col consenso di Aleko pascia.

Al Kremlin.

Telegrafano da Vienna 15 all'Euganeo:
Si ha da Mosca che venne costituito un corpo speciale di polizia per il Kremlin. Duecento uomini fidati veglieranno giorno e notte nei sotterranei del castello e della basilica, per impedire ogni tentativo dei nichilisti. I medesimi sotterranei saranno rischiarati a luce elettrica.

Il nuovo corpo di polizia è posto sotto il comando e la responsabilità del consigliere de Plehwe, direttore della polizia di Stato, che sta ora organizzandolo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

SPETTACOLI

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia Italiana di retta dall'artista F. Pasta, rappresenterà: *Il bastone di marciallo*, commedia nuovissima in 1 atto, di G. Giordano.

Gavaut, Minardi e Compagnia, commedia in 3 atti, di E. Gondinet, nuova per Venezia. — Alle ore 8 e mezza.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia di Assicurazioni generali in Venezia).

Londra 13 febbraio.

Il bark austro-ung. *Enrica*, cap. Stipanovich, da New-castle per Trieste, si è abbordato in rada di Shields con altro naviglio riportando dei danni.

Il bark ital. *Quercini Stampalia*, cap. Ronchi, proveniente da Odessa, arrivò a Plymouth con via d'acqua, e perdita di vele.

Nuova Orleans 13 febbraio.

La nave austro-ung. *Imperatrice Elisabetta*, cap. Hrelich, proveniente da Cadice, s'incendiò e colò a fondo fuori Pass-a-l'Ourtre. L'equipaggio è salvo.

Avana 22 gennaio.

La nave *Hirena*, da Marsiglia, si è investita all'arrivo qui. Una parte dell'equipaggio si è salvata, l'altra manca ancora.

Liverpool 10 febbraio.

Non si hanno più notizie del vap. ingl. *Quebec*, partito da Portland il 1° del mese scorso per questo porto. È già segnalato come incontrato con avarie.

Il vapore rimorchiatore *Gamerck* fu inviato verso i paraggi in cui fu incontrato, il *Quebec*.

Aberdeen 10 febbraio.

La nave inglese *Tasmania*, da Algeri per qui, si è investita all'imboccatura del Don. Temesi sia una perdita totale. L'equipaggio fu salvato.

Cherbourg 10 febbraio.

Una tempesta da S. O. soffia da ieri. Si dice che la nave *Josephine*, condotta da 5 uomini, si sia completamente perduta.

Lisbona 14 febbraio.

Il *Cledda Belle*, da Trapani per Terranova, appoggiò qui, faciente acqua.

Nevry 15 febbraio.

L'italiano *Sissio*, proveniente da Baltimore, giunse a Nevry con danni, in seguito di arenamento.

Orfordness 11 febbraio.

Fu trovata ieri sulla spiaggia una bottiglia contenente un foglio di carta, sulla quale erano tracciate queste parole in francese:

« La nostra nave è in uno stato deplorevole, le nostre vele furono strappate. Nostra sola speranza è in Dio. Vi stringo la mano d'amica. Ch. Landers, M. de Heuzé, Fontaine Street St. Pierre-Port, Guernsey. Prevediamo mia sorella. Addio a tutti i miei amici. »

Brest 10 febbraio.

La nave da pesca *Tross-Frères* si è perduta nella rada del nostro porto sotto l'azione di una tromba venuta da SSO. L'equipaggio perì.

Rennes 10 febbraio.

La nave *Annette* si è perduta alla punta di Tréguen in seguito ad un colpo di vento che aveva capovoltato. Non si ha, fino ad ora, trovata alcuna traccia né della nave, né dell'equipaggio.

Londra 14 febbraio.

I navigli austro-ung. *Arduo*, cap. Millich, da Calai per Nuova York, e *Ruben*, cap. Salvendy, da Cardiff per Buenos Ayres, trovarsi di rasoio a Falmouth.

Malta 9 febbraio.

Il pir. ingl. *Castello*, da Cardiff per Ceylan, arrivò qui ieri sera con forti danni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

16 febbraio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI	Contanti	Conto
Contanti	100	98
Conto	98	100

VALORE	N. V.	N. V.
N. V.	1000	750
N. V.	950	137
N. V.	950	250
N. V.	500	350
N. V.	250	125
N. V.	250	125
N. V.	500	500
N. V.	500	500
N. V.	30	30

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

Rendita italiana 5 %	100
Rendita italiana 4 %	100
Rendita italiana 3 %	100
Rendita italiana 2 %	100
Rendita italiana 1 %	100
Rendita italiana 0 %	100

FELICE PAGGI

Libraio-editore Firenze

NUOVE PUBBLICAZIONI

Alfani (Augusto). *Lecture graduati per le scuole rurali maschili*, con vignette. Grado III.

L. 1, 20.

Berti e Cavazza. *Saggio di frutticoltura*. Volume I con 119 vignette. — L. 1.

Colodi (Lorenzini Carlo). *Le avventure di Pinocchio* (Storia di un burattino) illustrata da E. Mazzanti. — L. 2, 50.

Dazzi (prof. Pietro). *Terzo libro di lettura per i fanciulli*, con vignette. — L. 1, 50.

Terzo libro di lettura per le fanciulle. — L. 1, 50.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la Provincia, il. L. 45 all'anno, 19:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il. L. 6, e per soci della GAZZETTA il. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al semestre.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Catterini, N. 2566, e di fuori per lettere raccomandate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina contesi alla linea; per gli Avvisi nella quarta pagina cont. 25 alla linea; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e al prezzo ordinario. Da foglio separato cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Moneta legale cont. 5. Anche la lettera di reclamo deve essere autografa.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 FEBBRAIO.

Domani, perchè tutti gli addetti alla direzione, all'amministrazione e alla tipografia possano prender parte alle elezioni politiche, non si pubblica la Gazzetta.

Alla sera, appena si potrà avere il risultato definitivo, si stamperà un supplemento.

Non si parla più del progetto Floquet, che fu abbandonato dallo stesso autore, allora che la Commissione della Camera ne proponeva l'approvazione, come non si parla più dei progetti Ballue e Waddington, e di tutti gli altri che sorsero in questi giorni per risolvere in un modo o nell'altro la questione spinosa, per evitare il conflitto tra le due Camere, e lo scioglimento della Camera dei deputati, che è sempre una eventualità, più o meno prossima, ma probabile.

Si parla invece del progetto Barbey, che fu votato dalla Camera dei deputati, come una prova che questa è disposta a far qualche sacrificio al Senato, e il Senato, dal canto suo, deve mostrare la stessa buona volontà.

Il Senato ne ha fatto tanti sacrifici da tanto tempo a questa parte, che crede che la misura sia colma. Easo avrebbe voluto respingere qualunque progetto contro i Pretendenti, ed accettò il progetto Waddington, appunto per dar prova di spirito di conciliazione.

La differenza tra il progetto Barbey e Waddington non è grave, per quello che riguarda la definizione del delitto per il quale i Principi pretendenti possono essere cacciati in esilio. L'uno e l'altro progetto danno una definizione in termini generali, e lasciano alla decisione lasciata alle Assise o al Senato costituito in alta Corte di giustizia, mentre nel progetto Barbey è un semplice decreto del Presidente che può condannare al bando il Pretendente « le cui manifestazioni o gli atti potrebbero essere di natura tale da compromettere la sicurezza dello Stato ». Secondo il progetto Waddington occorre un giudizio, secondo il progetto Barbey basta un decreto del Presidente della Repubblica. V'è consacrato l'arbitrio, e, per dire il vero, non crediamo che valga la pena di fare un progetto di legge, per venire a questo risultato. Il diritto di difesa dev'essere riconosciuto a qualunque Governo. Perché tante discussioni bisantine e tante crisi, per fare una legge che è la negazione della legge in quanto è la consacrazione dell'arbitrio? Non era meglio espellere il Principe Napoleone, come fu espulso dalla Repubblica un'altra volta, senza far perdere tanto tempo? Ma se non perdesse tempo, il Governo parlamentare tradirebbe l'indole sua.

La Camera dei deputati ha però respinto l'articolo 3 del progetto Barbey, il quale stabiliva che i membri delle famiglie che regnarono in Francia, « che fanno parte dell'armata francese, qualunque sia l'arma alla quale appartengono possono essere posti in disponibilità. » I Principi d'Orléans, che occupano i posti più alti nell'esercito, si vorrebbero pur salvare. Però la loro posizione ne sarà così scossa, che è dubbio che essi restino nell'esercito, e forse che restino in Francia, se si stabilirà che un semplice decreto del Pretendente, con qualunque pretesto, possa mandarli in esilio.

Il senatore Allou ha presentato la relazione sul progetto Barbey, nella seduta stessa in cui fu presentato, e conchiuse per il progetto puro e semplice del progetto votato dalla Camera, perchè le concessioni fatte da quest'ultimo sono « più apparenti che reali » e il progetto da essa votato è la « consacrazione dell'arbitrio ».

Una parte dei senatori chiedeva la discussione immediata, ma la maggioranza non volle una discussione affrettata, col pericolo di prendere una decisione ad irato, e rimandò la discussione ad oggi.

Un disappunto da Parigi dice che si crede colà che il Senato approvi il progetto votato dalla Camera, e difatti è probabile che così sia. I Senatori ormai pigliarono dappertutto l'abitudine di cedere, e preparano un argomento formidabile, per invocare l'abolizione, ai partigiani della Camera unica e quindi del potere assoluto della democrazia. Tutti i poteri che devono frenare la democrazia si vanno l'un dopo l'altro annullando da sé. Noi stiamo per cadere sotto il giogo della demagogia, per cadere più tardi nelle braccia delle dittature plebee e ce sare. Certo che terribili prove si preparano alla libertà, dalle quali non osiamo sperare che essa vittoriosa. E a questa eclissi della libertà ci avranno condotto i liberali seramente dottrinari che ci abbandonarono poi, essendo impotenti a frenarli, nelle mani dei liberali torbidi.

Mentre la Rumenia protesta contro l'ammissione del suo rappresentante alla Conferenza danubiana con semplice voto consultivo, e protesta la Bulgaria cui non si concede d'essere rappresentata se non dall'ambasciatore turco, le Potenze si misero d'accordo, come prevedevansi, sull'accettazione del progetto Barbere, e si dice che oggi la Conferenza doveva finire i suoi lavori, perchè il protocollo potesse essere firmato martedì.

La libertà di discussione sotto l'impero dei progressisti a Venezia.

Ieri sera nacque a Venezia un fatto finora mai avvenuto. Fu impedito ai rappresentanti dell'Associazione Costituzionale di proseguire la conferenza, che essi volevano tenere a Castello per spiegare a quegli elettori le ragioni per le quali essi proponevano l'elezione degli onorevoli Maurogonato e Mattei.

Questo è un sinistro preludio per la libertà della votazione di domenica ventura, quando, molto più probabilmente non sia il preludio di un trionfo ancora maggiore dei candidati del partito liberale moderato, non essendo i cittadini veneziani soliti a tollerare siffatte violente pressioni.

Ecco come avvennero i fatti:

Iersera alle ore 8 era indetta dall'Associazione costituzionale una pubblica riunione nella sala della Società Salmini al Ponte della Veneta Marina, allo scopo di esporre i criteri per i quali ebbe a proclamare i propri candidati per le elezioni di domenica.

Benchè durante il giorno si fosse sparsa la voce che gli avversari stavano organizzando un chiasso per impedire che la riunione potesse procedere ordinata, e benchè fino dalle 6 1/2 una massa compatta di gente, capitanata da persone notoriamente ascritte al partito più avanzato, irrompesse nella sala, occupandone quasi tutti i posti, cosicchè altri elettori, giunti presso all'ora fissata, non poterono entrare, la seduta veniva tuttavia aperta poco dopo le ore 8.

Al banco della Presidenza sedevano l'avv. N. Rensovich, il co. A. Brandolin, il co. A. Papadopoli, il prof. Castelnovo, il co. A. Diedo.

L'avvocato Rensovich, esposto l'argomento dell'adunanza, dava la parola al barone Cattanei, che incominciava così:

Signori!

Pochi momenti fa, nell'atto che in compagnia degli amici che mi attorniano, mi recava in questa sala, venii incontrato da persona per me molto benevola, la quale tutta conturbata mi disse: Bada che ti aspetta un'accoglienza ostile. — Non ti credo, gli risposi, non certo che gli avversari, amici come si professano di libertà, lasceranno che esponiamo le nostre opinioni senza impedircelo. Non siamo per nulla in libertà di paese. — Con questa convinzione, vengo ad esporvi, o signori, il perchè l'Associazione Costituzionale abbia designato a proprii candidati per l'elezione di domenica prossima: il comm. Isacco Pesaro Maurogonato e il generale Emilio Mattei (Rumori, interruzioni e risa di scherno.)

Diceva incominciando d'essere sicuro che avrei trovato avversari cortesi e tolleranti. . . . Mi sarei forse ingannato? (Bravo.)

L'Associazione Costituzionale è venuta qui non per imporre i propri candidati, ma per spiegare le ragioni della scelta fatta.

Le memorie del 1848-1849 hanno un gran posto nel cuore, ed anche nell'immaginazione di tutti coloro che non solo furono attori, ma anche spettatori soltanto di quell'epoca memoranda, ed ai ricordi del 1848-49 si collega il primo dei nostri candidati: il comm. Isacco Pesaro Maurogonato. — Principale fra gli amministratori della pubblica finanza, egli seppe in tal guisa dirigerla e provvederla, da trarne i mezzi per quella eroica difesa che durò fino all'ultimo soldo e all'ultima cartuccia. Ben è vero che i cittadini in molteplici guise e con cuore sempre largamente eguale, concorsero a rifornire le pubbliche casse, ma è ben vero del pari che in quelle stringenze ed eccezionalità di casi avremmo potuto avere piuttosto sperpero che misura nel spendere. Grazie al Maurogonato lo sperpero non seguì e le risorse furono sempre pronte al bisogno, finchè la resistenza poté durare. Con tali benemerenze per il paese e con tali ricordi, il nostro candidato si presentava ai suffragi degli elettori, quando le provincie nostre venivano riunite al resto d'Italia, e riusciva deputato, tale rimanendo in tutte le legislature dal 1866 in poi.

Assunto al nuovo ufficio, il Maurogonato volle soddisfarne i doveri con assiduità e con scrupolosa coscienza, e fu certo uno dei più diligenti deputati, come si mostrò e fu riconosciuto ben presto dai più autorevoli. Chiamato a far parte ogni anno della Commissione generale del bilancio, e assunto in altre Commissioni per leggi importantissime, la sua parola e il suo voto, vennero ascoltati e apprezzati ognora più. La sua autorità andava quindi aumentando, e non solo allora che sedevano al Governo gli uomini della parte politica a cui apparteneva, ma anche dopo il marzo 1876 e se ne parlava, mentre appunto dopo il 1876 fu l'uomo di Destra chiamato eziandio dagli avversari alla vicepresidenza della Camera.

La stima dei colleghi e l'opinione del paese erano, come sono interamente per lui, e quando si seppe che nel 29 ottobre dell'anno decorso non era stata proclamata la lui elezione, non solo se ne dolsero gli amici ed i giornali moderati, ma e giornali ed uomini fra i più autorevoli di Si-

nistra e membri stessi del Gabinetto ne manifestarono concorde e sincero rincrescimento. Tutto quindi concorre a rendere non solo giustificata, ma eminentemente giusta e degna del favore degli elettori la proposta candidatura di quest'uomo autorevole ed onorando.

A questo punto, gli avversari che ricordano le mie parole relative alle memorie del 1848-49, come elemento assai influente a favore dei candidati alla deputazione per Venezia, potrebbero accusar me e la Costituzione di patente contraddizione, per non aver posto accanto al nome del Maurogonato quello dell'onor. G. B. Varè. (Interruzioni clamorose. Il dott. Roberto Galli si rivolge agli interruttori dicendo: Abbiamo tolleranza, la tolleranza è la creanza della libertà. — Bene.) Ma di tale contraddizione apparente vengo a scagionarmi subito. L'onor. Varè, oggi, è deputato, e deputato in un Collegio, dove la sua elezione ebbe un grande significato politico. Liberali moderati e progressisti monarchici la sostennero e la vollero concordata, perchè di fronte ad essa era sorta quella radicale dell'Imbriani. Non vi può essere liberalismo monarchico, e credo che qui dentro, almeno, la gran maggioranza sia tale, che desideri il trionfo di uomini delle idee dell'Imbriani; sta bene quindi che l'onor. Varè, accetto a Belluno, rispettabilissimo come uomo e come patriota, rimanga in quel Collegio, sentinella avanzata contro il radicalismo.

A questo punto il dott. Roberto Galli, interrompe l'oratore, chiedendo la parola. Il presidente gli fa osservare che non può accordargliela.

Galli insiste chiedendo le ragioni del rifiuto.

Il presidente risponde che l'Associazione Costituzionale non intese di aprire una discussione, ma di tenere una conferenza soltanto per esporre i criteri con cui sceglie i proprii candidati, come fecero iersera e come lo faranno in altro luogo stasera i progressisti, dove potranno liberamente combattere i candidati moderati.

Qui incominciò il baccano, si udirono grida: non siamo in Chiesa, viva Varè, e simili.

Il presidente invano si sforza di far la libertà di parola ed a lasciare che il Cattanei continui il suo discorso.

Il dott. Galli, agitatissimo, non badando alle esortazioni del presidente, e gridando come un ossesso, monta sopra una sedia e imprende, appoggiato da un gruppo di amici, ad inveire con plateali e caluniose accuse contro l'on. Maurogonato. Cattanei, che s'era fino a questo punto mantenuto tranquillo in attesa che lo lasciassero continuare, esclama:

« Prego il sig. Galli di non interrompermi più a lungo, di tollerare che almeno finisca il mio discorso, se è vero, com'egli disse, che la tolleranza è la creanza della libertà. »

Molti applaudiscono, ma il sig. Galli continua a gridare e a scuotere convulsivamente la testa e il cappello, mostrando più volte i pugni stretti al banco della Presidenza.

E qui nuovo spettacolo. Incomincia una pioggia di cartellini stampati coi nomi di Varè e di Ellero, le grida si fanno assordanti, non mancano minacce e fra tutte spiccano quelle di: **Abbasso i monarchici, abbasso i signori, evviva Galli!**

A questo punto il dott. Galli è sollevato sulle braccia dei suoi frenetici ammiratori in mezzo ad un chiasso indavolato e a nuove grida: **di Viva Galli, Viva la libertà!!**

In presenza di tanta violazione della libertà di parola e di tanto disordine, la seduta non poté naturalmente continuare, e l'adunanza si sciolse in mezzo a grida e minacce.

— Dopo di ciò è superflua qualunque nostra osservazione.

Veggano i nostri concittadini, che cosa essi farebbero prevalere se domenica ventura trionfassero i candidati avversari.

Ci pare che ne andrebbe anche un tantino del loro!

Questo noi pubblicavamo in un apposito Supplemento, distribuito questa mattina, perchè ci premeva che il pubblico fosse posto in cognizione dell'attentato, commesso iersera, in nome della licenza, contro la libertà.

Altre relazioni successivamente pervenute da testimoni oculari ci confermarono in tutto e per tutto i fatti, quali furono da noi esposti, aggiungendo per di più, che quando i cosiddetti progressisti invasero prima del tempo indetto la sala, essi già gridavano di voler prendere a fischi i Costituzionali e di avere già in pronto i fuochi d'artificio per gli evviva all'Ellero ed al Varè.

Ed infatti, perchè non mancasse anche

l'apparato teatrale, ci fu pure una dimostrazione a fuochi del Bengala, che l'Adriatico ha il coraggio di chiamare improvvisata, mentre i progressisti si erano recati a Castello coi fuochi d'artificio in tasca.

Noi non aggiungeremo alcun commento sul fatto, perchè esso ha fatto già troppo grave impressione nella cittadinanza, e noi non vogliamo aggiungere sdegno a sdegno e soffrire nel fuoco. Oggi però è generale l'ovvia esclamazione: **Bella libertà che avremmo se riuscissero a spadroneggiare quei signori!**

Questa sera i rappresentanti dell'Associazione Costituzionale terranno tuttavia le indette Conferenze a S. Stin, ed in Canaregio, ove parleranno il co. Tiepolo, il Cerutti ed il Cattanei.

Noi speriamo che non si ripeteranno altri disgustosi incidenti, perchè nella civile Venezia certe cose non possono avvenire che per sorpresa, ma ad ogni modo mandiamo, a nome di Venezia, i più vivi ringraziamenti a quei benemeriti cittadini, i quali vogliono adempiere al loro dovere, anche a costo di doversi lasciar sovrastare dagli artificiali clamori della piazza.

Onore ad essi, che sanno sacrificare anche il loro amor proprio sull'altare della patria, e non obbediscono ad altra voce che a quella del dovere!

La votazione di domenica ventura sarà il loro miglior guiderdone!

La Francia insegna.

Il disordine di tutte le idee, al quale noi siamo abbastanza avviati, è in Francia completo. Ecco un disappunto da Parigi che crediamo degno di attenzione speciale:

« Parigi 16. — Nel Consiglio municipale, Geoffrin, intransigente, considerando che il Parlamento è inerte e la necessità di non privare la Repubblica dei suoi difensori contro un eventuale tentativo monarchico, propone un voto d'amnistia ai condannati anarchici di Riom e Lione. Il voto, dopo soppressione dei considerando, è approvato con voti 36 contro 1; la destra si astiene. »

Così il Consiglio comunale di Parigi, fa atto di sovranità, e si crede investito del diritto di amnistia. La Comune contro il Parlamento, i faziosi di Parigi contro l'immensa maggioranza della nobile Francia; ecco l'applicazione fatale del principio della sovranità nazionale secondo i rivoluzionari. V'è qualcheuno che senta invidia per questo stato di cose? e che voglia anche in Italia il trionfo della violenza nel nome della libertà, due elementi che si escludono e si cancellano?

La questione delle corazze.

Telegrafano da Roma 15 alla Persveranza: La questione delle corazze si inspisce e credesi che cagionerà una viva discussione in Parlamento.

Iersera radunossi la Commissione coll'intervento dei ministri Depretis e Acton. Questi rispose minutamente alle molte interrogazioni riguardo all'acquisto delle corazze per l'armamento dell'Italia.

Depretis dichiarò che in massima generale egli, non solo è sempre stato favorevole pel sollecito armamento delle nostre navi, ma che ha ognora raccomandato che l'allestimento dell'Italia e della Lepanto fosse spinto con alacrità, giacchè gli sembrava, e questa era un'idea tutta sua personale, che quando si avesse potuto contare su tutte e quattro le grandi navi, l'Italia si sarebbe sentita più forte. Dichiarò pure che aveva affrettato l'acquisto delle corazze e per la convinzione accennata e perchè in quei momenti le condizioni politiche richiedevano di affrettare l'armamento delle navi. In conseguenza egli di tutto ne assumeva la responsabilità.

La Commissione, quindi, risolse di rinviare gli atti alla sotto Commissione, affinché, tenuto conto delle dichiarazioni fatte, il Governo formulasse le sue conclusioni. La Commissione dovrà, quindi, occuparsi di questa questione fra otto giorni, tempo necessario, secondo l'on. Ricotti, perchè la Giunta pronunzi il suo parere.

Nella stessa adunanza la Commissione ha chiesto al ministro della marina perchè sopra uno dei tanti incidenti verificatisi nella pratica delle corazze, esso avesse chiesto il parere del Consiglio superiore di marina e non si fosse rivolto invece al Comitato per i disegni delle navi. Il ministro rispose che il Comitato dei disegni era in isciopero, perchè l'on. Brin, presidente, aveva fatto sapere che in causa dei lavori parlamentari non poteva intervenire, l'on. Micheli era ammalato, e l'altro membro della Commissione, on. Buzzone, era pure membro del Parlamento. Aggiunse pure di non aver creduto di chiamare a comporre il Comitato dei membri straordinari per evitare che si potesse accusarlo di chiamare i suoi amici per appoggiare le sue proposte.

Telegrafano da Roma 16 al Secolo: Usando dalla seduta della Commissione generale del bilancio, Depretis dichiarò:

« Non solo rimango solidale con Acton, ma dichiaro che farò causa comune con Mancini, contro cui si preparano attacchi nella discussione del bilancio degli eschei. »

« L'opposizione contro Acton proviene principalmente da Brin, che ai suoi amici disse di voler colare a fondo la burocrazia ministeriale. Egli cerca il punto migliore ove piantare la trivella, e crede di averlo trovato in Acton. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 febbraio.

(B) Politicamente, la questione delle corazze per l'Italia è cambiata ad un tratto. Da che l'onor. Depretis, parlando nella Commissione generale del bilancio, ha dichiarato di assumere la responsabilità degli atti e di condividere gli apprezzamenti dell'onor. Acton, i quali, secondo il presidente del Consiglio, non hanno altro obiettivo che di soddisfare alle esigenze della situazione e di provvedere nel più breve termine possibile all'allestimento delle altre due nostre grandi corazzate, poco più c'è da dire e pochi più tosti si possono fare sull'esito delle discussioni che s'impegnarono riguardo al bilancio della marina. Adesso non rimane altro che da aspettare che la sotto-commissione dei bilanci di guerra e di marina, ai cui furono rinviati i documenti, appronti la sua relazione ed esponga il suo giudizio, oppure le ragioni per le quali creda di doversi astenere da ogni conclusione concreta.

L'onor. Magliani, interpellato dalla Commissione che esamina il progetto di tassa sugli esenti da leva per infermità, se egli fosse disposto a modificare talune disposizioni del progetto, ha risposto un no tanto tondo. Disse l'onorevole Magliani, che dalla nuova tassa egli si aspetta una dozzina di milioni; che il progetto forma parte integrante dell'intero piano finanziario del Gabinetto, e che, insomma, egli non può pensare a ritirarlo e neanche a modificarlo, essendo, secondo lui, impossibile di provvedere per ora in modo diverso efficacemente alle urgenze incalzanti della Cassa militare. Di più, si annunzia che l'onor. Ferrero sia deciso di porre per l'approvazione del progetto la questione politica. Cosa farà ora la Commissione, i cui membri ebbero tutti quanti dai rispettivi Uffici il

in quanto che la materia non si presta a transazioni, o almeno vi si presta molto difficilmente.

Un caso, nel quale è impossibile di non rendere giustizia alla imperturbabile serenità dell'onor. Magliani, è quello che concerne l'abolizione del corso forzoso. Per chi è costretto a stare in giornata col movimento dell'opinione pubblica, e per chi sa leggere un tanto fra le righe, è impossibile di non capire la guerra sorda, acuta, continua, che il partito antiabolizionista e le coalizioni degli speculatori fanno all'impresa dell'onor. Magliani, ed all'ingegno che essi adoperano per turbargli i concetti con scrupoli, con dubbi di ogni specie. Oramai che impedirgli l'abolizione non potevano, costegli si adoperavano con ogni diligente malizia a indurre il ministro a ritardare più che fosse possibile l'apertura degli sportelli per il cambio. Ma ecco che nemmeno in questo la tattica degli anti-abolizionisti ha avuto fortuna di fronte alla risolutezza del ministro, il quale, ieri stesso, ha sottoposto alla firma sovrana il decreto che fissa al 16 aprile la data per la ripresa dei pagamenti in metallo. E questa una notizia che serve a dimostrare come al Governo non manchi la fiducia nell'avvenire, e che produrrà sicuramente una buona impressione generale.

Anche ieri ed anche stanotte si sono avvertiti quei fatti di sangue. Il coltello, ch'è un po' nelle tradizioni della plebe romana, spadroneggia ora in proporzione che allarmano necessariamente la popolazione pacifica. Molto più che si tratta spesso di attentati di natura adulessimi e molto più che troppo spesso l'Autorità non riesce poi a scoprire i colpevoli. Qualunque dei nostri giornali vi avenga di aprire, troverete in esso dimostrata la necessità che il Governo provveda energicamente, non foss'altro che per il decoro della sede del Governo, che accoglie una così grande colonia forestiera, e che, da alcune settimane in qua particolarmente, sembra, per quello che concerne la pubblica sicurezza, tornata ai tempi più tristi delle prepotenze e del sangue. In media, sono tre o quattro i delitti che avvengono qui giornalmente sotto forma di omicidii, di ferimenti gravi ed anche di grassazioni, e la musica dura, come vi dicevo, da un pezzo. E una situazione, come vedete, intollerabile, ed alla quale l'amor proprio del Governo esige che sia arrecato rimedio adeguato. La cosa formerà oggetto anche d'interpellanze alla Camera.

Il comm. Forni, direttore generale del Fondo pel Culto, scrive non essere esatto quello che anch'io vi ho annunziato, che cioè, egli non sia favorevole al concorso del detto Fondo nell'istituzione della Cassa nazionale di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Dice il commendatore Forni, ch'egli non ebbe ancora a pronunciarsi sopra questa questione.

I giornali, senza distinzione di colori, fanno voti perchè l'onorevole Massari guarisca sollecitamente da una non lieve malattia che gli è incolta.

Mi permetto di richiamare la vostra attenzione sul breve e bello articolo pubblicato stamattina dall'Opinione sull'epistolario dell'estrema Sinistra. L'Opinione nel suo articolo dimostra più chiaro che mai che la lettera dell'onor. Bertani non fece che aggravare l'equivoco, che già esisteva nell'estrema Sinistra, e non poteva avere altro effetto che di provocare l'arruffato e la confusione; che vi si sono così succintamente appalesati.

Vedi notizie italiane ed estere
in terza e quarta pagina.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 febbraio.

Elezioni politiche.

Se noi volessimo riportare gli articoli di giornali liberali-moderati, che appoggiano la candidatura del Maurogonato e del Mattei, e raccomandano alla popolazione veneziana di non lasciarsi sopraffare dalle manovre progressiste, non basterebbe lo spazio di tutto il nostro giornale. La cosa si spiega facilmente, tanta è l'autorità di cui essi godono in tutta Italia.

Ci sembra però molto significativo che anche talun giornale progressista, trascinando dalla forza della verità, scenda in campo a favor nostro, e perciò qui riproduciamo assai volentieri il seguente articolo del *Popolo Romano*, che passa per essere l'organo diretto del presidente del Consiglio.

Eccolo:

«Domenica prossima sono convocati gli elettori del Collegio di Venezia I per l'elezione di due deputati, in seguito all'avvenuto annullamento dell'elezione degli onor. Varè e Mattei Emilio.

«La situazione, ci scrivono, è la seguente: candidati della parte costituzionale gli on. Maurogonato e Mattei Emilio; della parte progressista alleata agli elementi più avanzati della città, gli on. Varè ed Ellero.

«L'on. Varè essendo stato eletto già a Belluno con splendida votazione, ci sembra inopportuna la presentazione della sua candidatura, la quale, riuscendo, avrebbe per risultato necessario una terza convocazione degli elettori di Belluno o di Venezia nel giro di pochi mesi. Dunque il nome del Varè deve essere messo assolutamente da banda.

«Degli altri tre candidati in lizza noi preferiamo gli on. Maurogonato e Mattei generale Emilio.

«Raccomandare il Maurogonato ci parebbe non soltanto atto superfluo, ma offensivo al buon senso ed al patriottismo veneziano.

«Il vice-presidente dell'Assemblea veneta del 1848, che ha seduto nel Parlamento italiano dal 1866 in poi, non può essere lasciato fuori di Montecitorio, ove per la equanimità nei giudizi e la singolare competenza nelle cose finanziarie, e la gentilezza dell'animo, erasi a buon diritto guadagnato le simpatie, la considerazione e la stima di tutti i suoi colleghi, che ripetutamente lo chiamarono all'onore della vice-presidenza, e lo vollero membro delle più importanti Giunte.

«Nel comm. Ellero onoriamo la dottrina in diritto penale, ed onoriamo l'integrità del magistrato; ma francamente non ci sembra l'uomo più adatto nelle presenti circostanze per un seggio alla Camera dei deputati, ove il suo voto molto spesso e volentieri si troverebbe confuso con quello della parte più umile ai suoi convincimenti.

«Egli è separato da noi politicamente, assai più che non lo sia l'on. Mattei, valente ufficiale, che la devozione al Re ed alla patria ha provato su tutti i campi di battaglia della indipendenza italiana dal 1848 in poi.

Isacco Pesaro-Maurogonato.

Il giornale il *Tempo* aveva finora parlato con misura e con rispetto dell'onorevole Maurogonato, pur combattendolo per ragione di partito, ma nelle presenti circostanze esso passa ogni misura. — Certamente, l'on. Varè fu per pochi mesi ministro di giustizia, e Maurogonato non fu mai ministro nel Governo italiano, ma è troppo noto, ch'egli avrebbe potuto esserlo ben tre volte; e specialmente nel 1873 quando si formò il Ministero Minghetti, il gran Re Vittorio Emanuele lo chiamò per urgenza a Firenze con un suo telegramma, offrendogli con affettuosa insistenza il portafoglio delle finanze. Il Maurogonato declinò questo onore per motivi personali e politici, che il Re a malincuore dovette riconoscere fondati, ma lo accomiò colla espressa dichiarazione, che contava sul suo concorso in una successiva occasione, che naturalmente non poteva presentarsi, dacché il Ministero passò, dopo la caduta di Minghetti, alla Sinistra.

Fu asserito, che Maurogonato votò contro l'abolizione del macinato, e anche questa è un'accusa facilmente smentita, perchè consta dalla votazione per appello nominale, ch'egli votò perchè la tassa fosse abolita.

Si persiste, in mancanza di altri argomenti, a censurare il Maurogonato e il Mattei, perchè andarono a salutare i Sindaci dei più importanti Comuni vicini, e ringraziarli come rappresentanti degli elettori dei voti dati ad essi nella elezione del 29 ottobre; ma questo è un atto di creanza, che si suol sempre fare dai candidati, che si trovano sui luoghi.

L'on. Varè ha troppi zelanti amici, che lavorano per lui, o, per dir meglio, per partito, e non ha a guadagnare a starsene lontano.

L'*Adriatico* considera il Maurogonato nato e cresciuto a Venezia, come un reietto e un candidato d'importazione!... Esso finge d'ignorare ciò, che tutti sanno, cioè, che la Costituzione voleva ad ogni costo portarlo nel secondo Collegio, dove la sua elezione, lo creda pure l'*Adriatico*, era più che sicura, e ciò nello scopo di guadagnare un altro seggio a Venezia. L'on. Maurogonato ha sempre, fino dal primo momento, declinato quella candidatura, specialmente perchè vi era e vi è collisione d'interessi tra la città e i vicini Comuni; e ciò a differenza del Varè, che, deputato di Venezia, sostiene le cause contro di es-

sa. La Costituzione insistette fino all'ultimo momento, e l'on. Maurogonato, che non esita mai, quando si tratta di coerenza e vuole poter sempre difendere liberamente gli interessi della sua Venezia, declinò di nuovo pubblicamente quella candidatura, per cui fu portato negli ultimi momenti a Venezia, essendosi nobilmente ritirato il bar. Cattanei, e nulla ostanti questi spostamenti, che sempre nucono, aveva ottenuto il 29 ottobre la maggioranza, e sarebbe stato fino da allora nostro rappresentante.

Non crediamo necessario, nè opportuno di rispondere alle tante altre scortesi insinuazioni dei suddetti giornali. Basta aver letto i periodici più accreditati anche di Sinistra per sapere quale sia stata l'impressione di sorpresa e di rammarico, quando si seppe, che l'on. Maurogonato non era riuscito, e quanto ne fossero dolenti e ministri, e deputati, e senatori.

Anche oggi, non si mette neppure in dubbio dai giornali di tutti i colori, che Venezia riparerà a questo deplorabile fatto. Basta leggere non solo l'*Euganeo*, l'*Opinione*, il *Fanfulla*, ma benanco il *Popolo Romano*, giornale officioso di sinistra, e tanti altri. Per quanto rispettivo l'onore. Varè e godano che mediano l'aiuto dei moderati e dei ministeriali l'Imbriani sia stato vinto da lui, essi non sanno comprendere questo furore dei nostri progressisti, i quali vogliono ad ogni costo nominare il Varè, ch'è già deputato, e che può, se vuole, giovare a Venezia, anche rappresentando Belluno, come il Maurogonato si occupava con tanta premura e con ottimo risultato dell'interesse di Venezia, benché fosse deputato di Milano. Ciò non può spiegarsi, che per la mancanza assoluta d'altri candidati progressisti o radicali presentabili, e per la speranza di poter offrire forse la possibilità all'Imbriani di ritentare la sorte a Belluno, per andare a rappresentare nella Camera la politica dell'irrendimento, e mettere in pericolo le istituzioni e la pace onorata, della quale abbiamo tanto bisogno per riordinare le nostre finanze.

Ma non vogliamo più a lungo trattenerci il pubblico per parlargli del Maurogonato. Esso è troppo conosciuto a Venezia, e sarebbe fare un torto al criterio e alla giustizia degli elettori veneziani, se dubitassimo un solo momento del suo splendido trionfo, e se ci occupassimo a smentire le assurde calunnie, che a scopo elettorale s'inventano, tentando di oscurare, se fosse possibile, le più librate reputazioni.

Non parliamo di politici per motivi di diversità di religione.

Ciò fu tentato anche nel 1880 al Dolo, ma inutilmente. L'Associazione Costituzionale di Roma, sorpresa per questa notizia, telegrafò a quella di Venezia come segue:

«All'Associazione Costituzionale di Venezia.

«Sentiamo con sorpresa ed indignazione combattersi il Maurogonato per intolleranza religiosa. Non dubitiamo che le popolazioni venete, da secoli additate a modello di rispetto per la libertà di coscienza, protesteranno con noi, rimandando con grandissima maggioranza alla Camera uno dei deputati più eminenti, che rese incomparabili servizi alla pubblica finanza ed allo sviluppo della pubblica prosperità, con mirabile disinteresse.

«SELLA. — DI RUDINI. — Crediamo che la fede e il rispetto alla libertà di coscienza non sarà nei Veneziani minore che negli elettori del Collegio di Milano.

Il gen. Emilio Mattei.

Gli avversari di questo tipo di gentiluomo, di soldato e di patriota insistono nella fandonia ch'egli sia inleggibile, ma noi torniamo ad affermare colla più sicura coscienza ch'esso è eleggibile, eleggibilissimo.

Le elezioni nuove di impiegati, quando ne sia già completo il numero, non sono nulle se non quando siano veramente nuove, cioè non si retrotraggano al tempo delle elezioni generali, venendo in luogo di una elezione generale annullata. Se le cose fossero diversamente, i vari Collegi elettorali si troverebbero in condizioni diverse, nel tempo medesimo, giacché, nelle stesse elezioni generali, gli uni potrebbero eleggere deputati impiegati e gli altri no.

La cosa non è soltanto logica ed indiscutibile, ma fu anche espressamente decisa dalla Camera nel caso del tenente di fregata Amezaga. Amezaga fu eletto come Mattei nelle elezioni generali; la sua elezione, come quella del Mattei, fu annullata; egli fu rieletto quando il numero dei deputati impiegati era già completo, e tuttavia la Camera dei deputati ne convalidò l'elezione.

Che cosa si vuole di più!

L'argomento che adduce l'*Adriatico* contro siffatto esempio per lui schiacciante è più che ridicolo, è offensivo per la dignità del Parlamento. Infatti egli dice che se l'Amezaga fu dichiarato eleggibile, ciò avvenne manifestamente pel suo valore personale, come se una massima generale di giurisprudenza parlamentare po-

tesse da un Parlamento essere decisa per simpatia od antipatia.

Quanto è misera la causa, che non può difendersi che con siffatti strampalati argomenti!

Lo ripetiamo adunque ancora una volta, il Mattei è eleggibile, eleggibilissimo, ed i fatti lo proveranno.

Quanto alle altre buggerate che dice l'*Adriatico* circa il Mattei, non vogliamo rilevarne che alcune, per esporle alle risate del pubblico veneziano, il quale non ha bisogno dei giornali forestieri per sapere chi sia, e che cosa abbia fatto l'illustre generale Mattei. Lo si accusa di aver vissuto a Venezia frammezzo ai conti Serego, ai conti Papadopoli, ai principi Giovanelli ecc., come se non fosse appunto un titolo d'onore per lui l'avere procurato, oltreché la stima, anche la personale amicizia dei più cospicui patrioti veneziani, e si disconosce, che, se la sera, invece di altri luoghi di ritrovo, frequentava la buona società, tutto il giorno si aggirava per la laguna e sui forti, studiando il mezzo di difender Venezia, tanto che si poté francamente affermare nessun Veneziano (nemmeno i Vicentini dell'*Adriatico*) conoscere ogni più remoto angolo della Laguna al pari di lui; lo si accusa di avere aiutato quei signori a promuovere l'incorporazione a Venezia dei Comuni di Malamocco e di Murano, mentre in siffatti argomenti il Mattei non ci è entrato né punto né poco, e volendo poi che se ciò avvenisse, quei floridi paesi sarebbero ridotti alla rovina col pretesto di aggiustare le male andate cose di Venezia. Ora chi potrà trattenerci dal ridere all'udire siffatte scempiaggini? Per di più falsamente si vuole il Mattei essere fautore del ponte carrozzabile sulla Laguna, mentre nei suoi discorsi nel Parlamento egli aveva invece proposto che la linea diretta dalla Pontebbà a Venezia facesse capo alla ferrovia Mestre-Venezia, poco di là del ponte.

Come grazia grande si concede che egli si sia prelatato per il campo trincerato a Mestre, ma si dice poi ironicamente che questo è davvero un merito eccezionale per un militare! E che? si voleva dunque che un militare si occupasse invece di garbugli e di solisticherie, come un avvocato qualunque? Ed i suoi lavori per l'istituzione di una fonderia di cannoni a Venezia, e la nuova comunicazione acquatica con Ferrara, e l'ufficio per la confezione di arredi militari, e la costruzione di mezzi di trasporto a vapore ed a remi per percorrere i fiumi e la laguna, e l'opera indefessa, ancora più importante, di aver esposto Venezia, dal 1848 in poi, danni che altravolta cagionarono la completa sua economica rovina, ed i suoi discorsi ed i suoi sforzi per ottenere che Venezia avesse le ferrovie, che più possono giovare al suo commercio, tutti questi suoi lavori dove sono andati?

Se l'*Adriatico* ha avuto la poca coscienza di farli scomparire, essi sono però impressi nella memoria e nella coscienza dei nostri concittadini, e questi non mancheranno certo di adempiere domani al loro dovere.

Ed a indurre i nostri concittadini ad eleggere a loro deputato il generale Mattei non mancheranno d'influire anche le giuste simpatie, che ha a Venezia quell'esercito glorioso, intrepido sui campi di battaglia, diffusore per tutta Italia di patriottismo e di civiltà, e pronto ad accorrere colla massima annegazione a sollievo di qualunque disastro, che si onora di avere tra le sue fila un illustre generale, qual è il Mattei.

Viva l'Esercito.

Viva il generale Mattei.

L'on. Varè.

L'*Adriatico* ha la fronte tosta di intitolare colle parole *Calunniato, calunniato* un articolo, nel quale cerca di difendere l'on. Varè dall'accusa di sostenere la causa, che vari Comuni hanno attivato in danno di Venezia per addossare a lei una parte delle spese portuali, che loro incombono.

La causa esiste; è esteriormente indirizzata contro il Governo, perchè è esso che ha fatto il riparto, ma il suo effetto pratico è che, liberando i Comuni attori da una parte delle spese, questa parte ricade a danno di Venezia.

Ed il sig. Varè ha precisamente assunto di patrocinare questa causa in danno di Venezia con un regolare mandato rilasciato dal Comune di S. Donà ed altri nel rogito del notaio di S. Donà di Piave Giovanni Battista Nardini di Giacomo, in data 28 gennaio 1889, N. 1946 di Repertorio, e N. 31 di Registro.

E sapendo che esiste in atti notarili un siffatto documento accusatore, si ha il coraggio di dire agli altri ch'essi calunniano!!

Non soggiungiamo neppure una parola di più, perchè crederemmo di far torto ai nostri concittadini, e di lordare la nostra penna!

Smentita.

Riceviamo il seguente dispaccio:

Belluno 17, ore 11 45 ant.

Smentito recinamento assen-

zione «Adriatico» possibilità annullamento dell'elezione di Varè Belluno.

Pel Comitato centrale,

PIETRO DE PRA.

Pietro Ellero.

Dell'Ellero, che, portato candidato a Udine, a Treviso, a Padova, a Verona ed un'altra volta a Venezia, rimase dappertutto sul lastrico, nulla diremo; ripetiamo solo le parole del progressista on. Billia, il quale in un discorso fatto a Udine nella domenica precedente le elezioni generali dell'ottobre p. p., disse: «*Trovatemi dieci persone del paese, ov'è nato l'Ellero, che votino per lui, ed io allora smetterò di combattere la sua elezione.*»

Ci dicono, e non lo stentiamo a credere niente affatto, vista l'aria che spirava, che a Castello fu domandata la Banda cittadina per andare a votare processionalmente colla musica in testa e colle coccarde all'occhiello con suvi i nomi dei candidati progressisti o, meglio, radicali.

A Milano si è fatto qualche cosa di simile, sempre per i candidati radicali.

Sarà un bel fiasco a suon di musica per i nostri avversari.

Il Comitato dei veterani del 1848-49 ha pubblicato il seguente Manifesto:

Elettori.

Se volete un uomo che abbia combattuto le patrie battaglie dal 1848 al 1866, se volete un uomo che conosca le condizioni di questa nostra città e della sua laguna, se volete un uomo che robustamente continui a propugnare in Parlamento gli interessi veri di Venezia, specialmente nei riguardi militari, eleggete il generale

Emilio Mattei

Il Comitato veterani 1848-49.

Elettori!

Per onorare l'uomo che si è reso benemerito della patria a fianco di Daniele Manin, che con la potenza del suo genio finanziario ha resa possibile la resistenza ad ogni costo, che anche fatta l'Italia ha seduto sempre in Parlamento giovando a Venezia con appassionata alacrità, eleggete il commendatore

Isacco Pesaro Maurogonato.

Il Comitato Veterani 1848-49.

Cittadini alle urne... eleggete il

Comm. Isacco Pesaro Maurogonato.

Generale Emilio Mattei.

Riceviamo il seguente Comunicato:

Onorevole Redazione

Per nostra degli elettori iscritti nelle liste politiche, che avessero smarrito, o reso accidentalmente inservibile, o non avessero peranco ricevuto il proprio certificato d'iscrizione, potranno ritirarlo fino alla mezzanotte del giorno di sabato 17 corrente mese e nella mattina di domenica dalle ore 9 ant. alle 3 pom., presso l'Ufficio delle liste elettorali.

Il R. Delegato straordinario

ASTENGO.

Torniamo ad assicurare che domani si può votare fino alle ore 4.

Magazzino cooperativo per lavoratori dell'Arsenale. — Anche l'esperto negoziante sig. Suppiej ha accettato di far parte del giuri di sorveglianza, colla seguente lettera:

«Le sono onorevolmente grato della gentile comunicazione favoritami con pregiata sua 13 corrente, e nel mentre faccio plauso all'utilissima costituzione di un magazzino cooperativo a beneficio degli operai, accetto con piacere la nomina di socio onorario, ed inoltre l'onorevole incarico che si volle benignamente affidarmi.

«Gradisca, egregio signore, i miei saluti.

«Devotiss. Giorgio Suppiej.

Onori funebri a Riccardo Wagner.

A compimento della relazione, che ieri abbiamo fatta sugli onori funebri resi in forma privatissima a Riccardo Wagner, diremo: che anche ieri il nostro Liceo rimase chiuso in seguito di tutto, e che, nello stesso intendimento, fu sospeso il servizio della Banda cittadina nella Piazza. Tra le corone ve n'era una di bella assai, composta tutta di fiori alpini, inviata dal Mozarteo, di Salisburgo (Austria). Venne espressamente da Vienna, quale rappresentante del Mozarteo, per deporla sul feretro, l'avvocato Oscar dott. Berggruen. Rappresentava la *Deutsche Zeitung* di Vienna il dott. F. Mamrot.

Sull'arrivo della salma a Baireut non si hanno ancora notizie. Essa avrebbe dovuto arrivare oggi, alle ore 3.15 pom., a Monaco, dove il treno doveva fare una sosta di 3 ore e poscia procedere oltre per arrivare alle 11 della sera a Baireut. Sappiamo che fu inviato qualche dispaccio a Monaco, ma non è ancora pervenuta risposta.

Alle ore 6, circa, il cav. Fiers, console germanico, ci fa gentilmente sapere che la salma di Wagner giunse a Monaco, e che la vedova dell'illustre maestro riposò un poco e prese qualche ristoro.

Ateneo veneto. — Iersera, poco prima dell'ora destinata per l'annuale conferenza a scopo pietoso, il sig. cav. Urbani De Ghetlof mandò ad avvertire che, essendo stato colto da improvvisa indisposizione, non era in grado di presentarsi. — Per conseguenza, fu rimandata la gente che all'ora fissata erasi recata all'Ateneo.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 4 a 10 febbraio vi furono in Venezia 62 nascite, delle quali 18 illegittime. Vi furono poi 87 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 23,1 per 1000; quella delle morti di 32,4.

Le cause principali delle morti furono: morbilli 3, difterite e croup 1, altre affezioni respiratorie 3, tisi polmonare 8, diarrea-enterite 5.

Liceo-Società musicale Benedetto

Marcello. — Ecco il programma della seconda mattinata di quartetto che avrà luogo domani domenica 18, corr., alle ore 2 pom. precise:

Mozart. Quartetto in fa magg. N. 23 - a) Allegro moderato; b) Allegretto; c) Minuetto; d) Allegro finale.

Svendsen. Romanza per violino con accompagnamento di pianoforte.

Mendelssohn. Quartetto in mi min., op. 44 - a) Allegro assai appassionato; b) Scherzo, allegro molto; c) Andante; d) Presto agitato.

Primo violino R. Frontali; Secondo violino L. Lancerotto; Viola A. Piermartini; Violoncello E. Dini.

Biglietto d'ingresso lire 3 — Abbonamento per N. 5 mattinate lire 12.

Teatro Rossini. — Era annunciata per questa sera la prima rappresentazione della *Forza del destino*, ma poscia fu sospesa per indisposizione della prima donna soprano.

Ecco intanto la distribuzione delle parti principali:

Personaggi	Attori
Il march. di Calatrava	sig. Giovanni Maselli
Donna Eleonora	sig. Lucia Stefanini
Don Carlo di Vargas, suoi figli	sig. Ottobino Beltrami
Don Alvaro	sig. Vincenzo Papeschi
Preziosilla	sig. Amalia Borganini
Padre guardiano	sig. Giovanni Tanzini
Fra Melitone	sig. Gustavo Argenti

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Domenico Acerbi — Maestro del coro Raffaele Carcano.

S'incomincia alle ore 8 e mezzo.

Biglietto d'ingresso lire una.

Esposizione umoristica. — (Comunicato.) — Fu venduto il quadro dal titolo: *Gi-nevra in Svizzera*, dell'autore Luigi Morgantini, ed acquistato dal signor Arnoldo Levy.

L'autore lascia lire 15 alla Società di mutuo soccorso fra artisti.

Domani, domenica, ultimo giorno della vendita degli oggetti esposti. L'orario è fissato dalle ore 12 meridiane alle 5 e mezzo pomeridiane. Essendo fissati prezzi mitissimi, in seguito ad accordi presi dal Comitato cogli artisti si spera in una copiosa vendita.

Teatro Goldoni. — Ieri due commedie nuove e due distinte. Il *Bastone di maresciallo*, in un atto, del signor Giordano, non ha nulla che lo raccomandiamo all'attenzione, e fu meritamente zittito. *Gavaud Minard e Compagnia*, in tre atti del sig. Gondinet, una di quelle farse per le quali unica regola estetica è l'emancipazione dal senso comune e da ogni verosimiglianza purché facciano ridere, non fu lasciata andare oltre il secondo atto. Come farsa è troppo lunga, e al secondo atto non si comprendeva come ci possa essere materia per un altro atto. Il motivo comico c'è, per esempio, in quei due socii che si bisticciano sempre e poi scoprono che sono d'accordo. Ma non basta per tre atti. L'equivoco per il quale i due socii si persuadono della possibilità d'esser padri dello stesso figliuolo, è, per esser comico, troppo bestiale.

Il pubblico però poteva disapprovare, se voleva, e se si annoiava, andarsene, ma una parte del pubblico non ha diritto d'imporre all'altra di andarsene a casa a metà spettacolo. Di fatti nulla fu sostituito alla commedia troncata a prima del tempo. Oh! chi s'annoiava non poteva andarsene spontaneamente prima e lasciar finire?

Del resto *Gavaud Minard e Compagnia* non è una commedia nuova per Venezia. Sarà nuova in italiano, ma in francese fu recitata al teatro Apollo, ora teatro Goldoni, il 26 maggio 1871 dalla 2ª Compagnia Meynadier, quella destinata più specialmente alle operette e che aveva per prima donna cantante, la signora Matz Ferare. Allora fu lasciata finire, ma non ci consta che sia stata però ripetuta.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 16.

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.25.

Comunicasi un telegramma che annunzia la morte avvenuta in Chiavari del deputato Giovanni Antonio Sanguineti avvenuta stamane alle ore 10.30.

Il Presidente commemora il vecchio patriota di carattere retto, di ottimo cuore, veterano parlamentare, che dal 1848 tanto contribuì all'unità della patria, e ne deplora la perdita.

Dichiara poi vacante un seggio del III. Collegio di Genova.

Si riprende la discussione del Capitolo 13 del bilancio del Ministero della guerra relativo alle Scuole militari, per reclutamento degli ufficiali e sott'ufficiali.

Morra osservando che oggi si richiede la cultura nei sott'ufficiali, non conviene nella opinione che ieri espresse Cavalletto, e prega il ministro ad esaminare se non convenga annullare i riparti d'istruzione ai vari Corpi d'esercito cambiandoli in compagnie d'istruzione. Circa l'istruzione degli ufficiali, si associa alle cose dette ieri da Moccioni e raccomanda si mettano in perfetto accordo i programmi degli Istituti militari con quelli delle Scuole tecniche governative, affinché se i giovani dovessero per qualsiasi circostanza abbandonare la carriera militare, possano far valere gli studi fatti per entrare in una civile. Poiché si vogliono aggiungere gli studi classici nei Collegi militari forse gli esistenti non basteranno. In tal caso sarebbe utilissimo aprirne uno in Roma. Desidera che sieno riunite sotto una sola direzione l'Accademia militare, la Scuola d'applicazione di artiglieria e del Genio, diminuendo di un anno il corso dell'Accademia e che si dia maggior stabilità ai professori.

Corazzi è lieto di udire che l'idea da lui propugnata da molti anni a questa parte, per l'istituzione del Collegio militare di Roma, sia qui sostenuta da Morra. Crede che il dovere della Giunta e del Governo, fino dal 1870, fosse di destinare il primo locale demaniale ad un Collegio militare, qui dove la gioventù aveva maggiore bisogno di una educazione patriottica, dove mancavano Istituti civili e dove sovrabbondano quei tenuti dai clericali. Raccomanda al ministro che studi la questione per bene della gioventù ed a vantaggio della patria.

Corraze nota la disparità di trattamento fra i giovani caduti nella leva provenienti dalle Scuole mediche e quei provenienti dalle Scuole degli ingegneri, disparità svantaggiosa a questi ultimi. Raccomanda la si faccia scomparire.

Della Rocca, appoggiando Corraze, aggiun-

Trattato internaz-

neva.

Giudici retti di Della Rocca a dici imparino a

Corraze, o i ieri da Moccioni scuole militari e lo osservino istanze di Corraze ed appoggia che abbia una parte impartisce nella

Della Rocca. Umana die nientissimo che e che divengono struzione milita

Ferrero dice gione fra medicu eguali dinanzi gono ufficiali necessaria l'ist mandano le con

Moccioni, e Corvetto, ne de opposte alle pr Infatti egli vuol ma in esso i pr nari devono es altri.

Ferrero dice sollevata ieri da sentata alla Ca t'ufficiali. In Co ni e Corvetto. delle scuole mil gli insegnanti c discussione d'ut tare delle gravi ché importanti ni da schiarime gli studi milita ga l'istituzione ma sarà necessar ad un locale ad dini ad aiutarlo

Corraze fa Morra studio delle lo studio delle studiare la ques Barattieri o di Corraze e del leggi militari.

Approvati Luvaldi giun Al capitolo militare. Ma fatte nel 1877 e cessità di riform diziarii militari, vorrebbero dai cun risultato.

Ferrero rice missione d'accu studi non sono t tuare dev esser l penale civile. Perc egli stima neces dificazione sostan menti militari.

Il capitolo 13 ma aspettativa e ciali in posizione riformati per inel beneficio accorda ficiali in posizio

Corraze appo la sorte dei rifo di chi la legge de un'amara ironia rizzo, o si equipa impiegati civili.

Barattieri (s i è occupata deg esano sul bilan raccomandazioni

Sani non con Pais, perché si es dovrebbe pur esie stati messi a ripo rorte spesa.

Ferrero conie vando non esser viliarii, perché qu del Ministero del non può pertant

Pais, non so re un ordine del legge.

Il Cap. 20 e Il Cap. 22:

classi in congedo comanda che nell categoria, il Minis ri di quelli usat

la istruzione da truppe nella 3ª ca della milizia ter

Ferrero, man è già entrato in t fettuarie.

Al Cap. 23: sercito permanet aita di aumentare

Ferrero risp Occorrendo si au

Il capitolo 25 Maffi fa osservaz opera borghesi de senta un'ordie lo ritira dopo l

Approvati i Al cap. 27:

Bianchi ricorda passato sulle sone muni alle truppe o si propogano materia in mod

Cavalletto ap Ferrero con al ministro del Approvati i

Al cap. 29: e allevamento clie di depositi, appa nuovi. Vorrebbe di Sardegna. Ad eviolti al servizio

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some minor discoloration and creases, particularly along the right edge where it is bound. The binding material is visible as a dark, textured strip on the right side. There is no text or other markings on the page.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSICURAZIONI
Per Venezia L. 37 all'anno, 18, 50
al semestre, 9, 25 al trimestre,
Per la Provincia L. 45 all'anno,
22, 50 al semestre, 11, 25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI L. 6
per gli atti della GAZZETTA L. 8
Per l'estero in tutti gli Stati compres-
si nell'unione postale, L. 60 al
l'anno, 30 al trimestre, 15 al tri-
mestre.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a
San'Angelo, Calle Ca' d'Oro, N. 2666.
di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSEZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina con-
testati e alla linea: negli Avvisi pu-
re nella quarta pagina cent. 25 alla
linea, e per un numero grande di
inserzioni l'Amministrazione potrà
far qualche facilitazione. Inserzioni
nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10, 1.º ed
avanzati e di prova cent. 25. Messa
foglio cent. 5. Anche le lettere di re-
clamazione devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 FEBBRAIO.

Il Senato francese ha respinto il progetto Barbey sui Pretendenti. Approvando il progetto Washington, aveva fatto lo sforzo maggiore di cui era capace per evitare il conflitto tra le due Camere. Più oltre ha mostrato di non voler andare. Se avesse ceduto anche questa volta, in Francia tutti si sarebbero domandati se valeva la pena di avere un Senato, che invece di resistere indifferente alla democrazia, come tutto ciò che è umano, non inflessibile ma che resiste. Chi sempre cede si annulla nel disprezzo che suscita. Il Senato francese, che aveva già dato troppi voti che lo rendevano degno di questo disprezzo, questa volta non ne ha voluto proprio saper più, ed ha affrontato il gran pericolo del conflitto.

A sentire i paurosi, il conflitto sarebbe stato il segnale della catastrofe. Invece il conflitto c'è ed esso avrà soltanto la conseguenza, che per ora i progetti sui Pretendenti non si parla più, e che il sig. Grévy, Presidente della Repubblica, alla ricerca d'un nuovo Gabinetto. Si dice che egli si è rivolto al sig. Ferry, il quale avrebbe accettato adesso che il terreno è sbarazzato della questione dei Pretendenti, così facendo di crisi, ed avrebbe quasi formato il suo Gabinetto, nel quale entrerebbe il sig. Waldeck Rousseau, membro di quel grande Ministero del sig. Gambetta, famoso così per l'aspettativa che aveva suscitato come per la vita sua breve quanto inonorata, e resterebbe il signor Thibaudin, ministro della guerra. Noi ci rifiutiamo ancora a crederlo. La nomina del sig. Thibaudin a ministro della guerra è stato un errore, una mancanza di tatto, e di cortesia internazionale, e non vogliamo credere che si voglia cresimare tutto questo con una seconda nomina, adesso che una crisi, provvida in questo senso, lascia vacante il posto del ministro della guerra.

I repubblicani sdegnati per la reiezione di tutti i progetti sui Pretendenti, consiglierebbero ora il Governo a fare a meno dei progetti, e a colpire i Principi in nome del diritto d'alta Polizia. Così hanno fatto nella questione delle Congregazioni religiose. Anche allora il Senato si è opposto alle esorbitanze della Camera, e il Governo ha ceduto. Questa specie di vendetta contro il Senato fu escogitata dal sig. Ferry, ed ora egli stesso sarebbe chiamato a darne un secondo esempio.

Del resto, come dicemmo l'altro giorno, la posizione dei Principi si è fatta ora molto difficile. Soprattutto la posizione dei Principi d'Orléans nell'esercito è divenuta molto delicata, e vediamo che gli amici li consigliano ad abbandonarla, dimettendosi. Se si dimettono però volontariamente, non ne avranno quella popolarità che avrebbe procurato loro il Governo della Repubblica, se, armato della legge che invocava, e che da ultimo aveva abbandonato, l'avesse forzati a dimettersi.

La Neue freie Presse di Vienna ha parlato di un nuovo insulto al nostro console a Tripoli. Secondo quel giornale, la casa del nostro console sarebbe stata assalita, altri dispetti accennavano a rottura dello stemma ed altre violenze, ma un dispaccio della Stefani smentisce la notizia, e fa credere che tutto si riduca al fatto seguente avvenuto il 3 febbraio, e che è così raccontato dalla Riforma:

«La sera di sabato, 3 corrente, nel teatro della Società filodrammatica di Tripoli davanti a un'azione per iniziativa del direttore della Società stessa. Pare che questi, per misura di precauzione, avesse fatto chiedere al Consolato d'Italia due cavas per mantenere il buon ordine. Terminata la commedia, che dava principio alla serata, e cominciato il ballo, pare che alcuni spettatori non tenessero un contegno troppo conforme alle regole dell'educazione, ed il baccano avrebbe giunto ad un tal segno, che i due cavas ebbero ordine di far sgombrare la platea.

«Due spettatori, a quanto mi si riferisce, un impiegato turco del telegrafo e un ufficiale di queste truppe, rifiutarono di obbedire a tale ingiunzione, e si diedero a vomitare ogni sorta d'ingiurie ai due cavas, gridando che non volevano essere costretti a bere, e che non obbedivano alle ingiunzioni di nessuno, che avevano pagato il biglietto d'ingresso, e che non riconoscevano alcuna autorità.

«L'impiegato turco, che era un ufficiale, alle due parole mormorò, si scarono a picchiare alla disperata al Consolato d'Italia. Aperta la porta da un canas, invasero, contro di lui con insulti e minacce, e percuotendolo, fino nel cortile interno della casa, urlando che volevano parlare al Consolo.

«Questi fatti, confermati e completati da una inchiesta aperta dal Consolo, che constatò le offese all'Italia, al Re e alla violenza alla sua casa.

Oggi un dispaccio della Stefani annuncia che l'impiegato turco fu condannato ad un mese di carcere e l'ufficiale a quindici giorni.

Però la questione nostra colà, Turchia per gli insulti al nostro console a Tripoli, non è risolta. Il nostro ambasciatore conte Corti indugia a partire da Costantinopoli in congedo, e si attende in attesa di una soluzione. L'ufficiale Esercito ha parlato pure della partenza dell'Arcona, nave costata, per Tripoli, la quale doveva arrivare in alto mare il peggio suggerito che conteneva le istruzioni. Secondo altre fonti, la nave doveva contenere truppe di sbarco, e il conte Corti avrebbe annunciato a Costantinopoli tutto ciò che è ora messo in dubbio.

Il processo contro gli assassini dei funzionari a Dufkin, continua a farsi rivelazioni e difficoltà. La sindaca lungamente, il danno che

decorreva per dare agli assassini i mezzi di consumare i loro delitti.

La Conferenza di Londra per il Danubio protestò contro la decisione della Rumenia di abolire i porti franchi di Galatz e Sulin.

L'invitato della Bulgaria fu ammesso dalla Conferenza a presentare i propri reclami per mezzo di lord Granville, anziché per mezzo di Musurus pascia. La Conferenza avrebbe accettato questa transazione, ma è strano che l'abbia accettata l'ambasciatore turco, perché essa è la negazione della sovranità della Turchia.

Il nuovo Blue Book inglese.

Il corrispondente da Londra della Rassegna le manda la seguente analisi del nuovo Blue Book inglese, N. 20.

«Plunkett scrive a Granville da Parigi, 20 settembre, che Duclerc desidera che gli accordi da prendersi tra Francia e Inghilterra non siano sottoposti a una Conferenza, per non andare incontro a «combinazioni», che l'Inghilterra può invece evitare con negoziati diretti. Duclerc non ripugna ad abolire il controllo, contro compenso.

«Il Governo egiziano chiede l'abolizione del controllo perché aveva preso un carattere di dualismo politico (Nota di Cherif pascia 22 ottobre).

«Granville propone a Duclerc di abolirlo, rimpiazzarlo con un solo consigliere inglese, e impiegando il più possibile gli Egiziani nelle amministrazioni (23 ottobre).

«La Francia obietta che non si dà nessun compenso. Il Governo francese ha inteso dai Rothschild che si sarebbe proposto di nominare un ministro francese nel Gabinetto egiziano.

Granville respinge il suggerimento (25 ottobre).

«L'Inghilterra vuol ridurre l'ingerenza straniera in Egitto ad un minimum, e chiede alla Francia quali forme d'ingerenza essa ed altri Governi creda abbiano diritto di esigere (pag. 11).

«Granville, rimpiazzato da Tissot di non aver voluto intervenire con Gambetta in gennaio 1882, dice che un'occupazione anglo-francese, benché proposta dall'Inghilterra in extremis in difetto di altro ripiego, era pericolosa per le complicazioni che ne avrebbero potuto nascere tra i due paesi.

dall'Inghilterra verso le Potenze (dietro le iniziali italiana e russa) di ristabilire lo status quo ante, e per conseguenza il controllo. In quanto ai titoli d'ingerenza delle altre Potenze, Duclerc crede che prima di occuparsene bisogna anzitutto che Francia e Inghilterra si siano accordate. (Nota verbale del 4 novembre).

«Granville (8 nov.) rifiuta nuovamente di tornare al controllo, che, secondo la testimonianza del Bligniere, s'intrometteva in ogni questione amministrativa.

«Duclerc (disp. di Lyons 13 nov.) osserva che gli interessi francesi in Egitto, essendo principalmente di ordine sentimentale, la Francia sarà tanto più ferita se non se ne terrà conto.

«Il Governo egiziano significa formalmente al controllore francese che non è più invitato ad intervenire al Consiglio dei ministri. (Cherif pascia, 15 nov.).

«Duclerc (24 nov.) osserva che le proposte inglesi si limitano all'abolizione senza compenso per la Francia, del controllo sul quale riposa l'accordo anglo-francese e la politica comune in Egitto, che ciò equivarrebbe alla perdita pura e semplice degli interessi legittimi e delle tradizioni della Francia in Egitto.

«Tissot accetta ad referendum la proposta inglese di nominare un francese alla presidenza della Cassa del Debito pubblico. Esprime nuovamente la speranza che i negoziati non saranno ammesse a partecipare altre Potenze. Granville risponde che non lo fare se non quando i negoziati colla Francia siano falliti. (Granville a Lyons 27 nov.).

«Duclerc rifiuta quella presidenza, come posizione poco dignitosa, alla quale preferisce, di fronte alla vittoria inglese, la posizione di dignità creata dal rifiuto d'intervenire per la Potenza che vi fu invitata. (Italia).

«Granville (15 dic.) respinge tali espressioni di vittoria e di disfatta, ed asserisce solo che l'azione isolata dell'Inghilterra le impone gravi doveri e responsabilità cui deve provvedere, senza che ne debba seguire una rottura (estraneamento) colla Francia.

«Granville scrive a Dufferin (28 dicembre) che il controllo non faceva parte delle garanzie concesse ai creditori dell'Egitto, ma era un semplice accordo delle due Potenze col l'Egitto, di carattere quasi politico, e che non può essere conservato ora che due delle parti hanno gravi ragioni di rinunziarvi.

«Duclerc non avendo fatto nessuna controproposta alla offerta della presidenza della Cassa del debito, né indicato quale compenso vuole la Francia, Granville asserisce non essere tenuto ad offrire lui un compenso; il controllo non potendo essere considerato come stabilito a beneficio proprio della Francia, ma dell'Egitto e di tutte le Potenze, cui l'Inghilterra si è divisa fra poco, col riconoscimento dell'insuccesso del presente negoziato colla Francia (Granville a Lyons 30 dicembre).

«Granville dimostra che la Francia non ha diritto di esigere il mantenimento del controllo, che fu istituito a libera richiesta del Re di Egitto, senza obbligo perpetuo per parte di lui di conservarlo, e senza obbligo di continuazione per parte di quella delle due Potenze cui conveniva rinunziarvi (25 gennaio).

«Il Blue Book finisce colla Circolare inglese del 3 gennaio alle grandi Potenze: gli argomenti d'interesse europeo sono il Canale, la pace e i Tribunali misti.

In quanto al Canale:

1. Il Canale sarà libero per il passaggio di ogni bastimento in ogni circostanza.

2. In tempo di guerra, un limite di tempo sarà fissato per il soggiorno nel Canale dei legni da guerra d'un belligerante, e le truppe, le munizioni da guerra saranno sbarcati nel Canale.

3. Non vi potranno essere atti di ostilità sul Canale o vicinanza, o altrove nelle acque territoriali egiziane, neppure nel caso che la Turchia sia uno dei belligeranti.

4. Gli art. 2 e 3 non sono applicabili ai procedimenti necessari per la difesa dell'Egitto.

5. Ogni Potenza, le cui navi da guerra danneggiassero il Canale, ne pagherà le spese di riparo.

6. L'Egitto prenderà tutte le misure in suo potere per l'esecuzione delle condizioni di transito di navi di belligeranti in tempo di guerra.

7. Non si erigeranno fortificazioni sul Canale o nelle vicinanze.

8. Nella guerra pregiudicata nei diritti territoriali dell'Egitto, oltre quanto è implicato strettamente nella lettera dei presenti articoli.

In quanto alla finanza:

1. Inghilterra se ne incarica, e proporrà alle Potenze riforme per semplificazione ed economia.

2. In quanto ai Tribunali misti: il sistema attuale fu prorogato fino al 1.º febbraio 1884, per dar tempo alla discussione degli emendamenti da farsi ai Codici e alla procedura.

3. La circolare finiva con schiarimenti dati, per informazione, sulle intenzioni dell'Inghilterra per le materie di amministrazione interna, che non sono oggetto di diretti accordi internazionali con terze Potenze: l'organizzazione di una forza armata, l'abolizione del controllo, il sistema giudiziario per i nativi, la soppressione della tratta degli schiavi, e possibilmente della schiavitù in Egitto, e lo sviluppo delle istituzioni politiche.

La Rassegna aggiunge le seguenti considerazioni:

1. L'analisi del nuovo Blue Book non lascia luogo ad alcun equivoco.

2. L'autonomia dell'Egitto, sotto la preponderanza inglese, è tale, che neppure la Porta potrebbe esercitare atti di ostilità nelle acque egiziane, mentre l'Egitto solo (col concorso senza di guerra far soggiornare indebitamente legni da guerra nel Canale, farvi sbarcare truppe e munizioni da guerra, ed esercitare atti di ostilità nel Canale stesso, nelle vicinanze e nelle acque egiziane. Ogni pretesa posta innanzi dall'on. Mancini per l'Italia, dalla Francia e dalla Russia, prima o nel corso della conferenza, per un controllo finanziario collettivo, per una tutela navale europea del Canale, per l'esclusione della preponderanza politica esclusiva di una sola Potenza, è spietatamente negata dal Governo della Regina, con la massima schiettezza e risoluzione.

3. La disfatta è grave per la Francia, e da un certo lato, forse più grave per l'Italia, che non aveva in Egitto una posizione di fatto da mantenere, e che con le sue iniziative e le sue pretese, essendosi attirata un invito di cooperazione militare, cui rifiutò, si pose senza necessità dalla parte del vinto, secondo la franca espressione del Governo francese.

4. Per coprire una ritirata più o meno dignitosa della Russia e dell'Italia, le due Potenze germaniche continuano più che mai ad affermare il concetto europeo, ed a concentrare note identiche fra le quattro Potenze, nell'interesse inglese. Ma è di estrema importanza per noi di non rimanere negli equivoci, che ci comprometteranno, e che, essendo noi nella forma unita alla Germania, all'Austria-Ungheria, e nel fondo di ogni questione, positivamente impegnati in pretese identiche a quelle della Francia e della Russia.

5. L'impotenza attuale della Francia, paralizzata come noi da un parlamentarismo vizioso, non deve farci illusione. La Francia non sopporterà indefinitamente l'omiliazione subita. Le nostre dichiarazioni, iniziative e proteste, nella recente crisi della questione egiziana, sono altrettanti rinforzi per l'azione diplomatica che la Francia o la Russia potrebbero esercitare ulteriormente. Non può essere né dignitoso, né prudente, né conveniente ad una sincera ed effettiva politica di alleanza con le Potenze centrali e con l'Inghilterra, il continuare a nascondere alla meglio, con vaghe parole, sotto l'usbergo del concetto europeo, la posizione insostenibile da noi presa.

6. Eppure, ritirare apertamente le dichiarazioni del 12 e 30 giugno 1882 fatte al Parlamento e le affermazioni del Lord Verde contro la preponderanza inglese in Egitto e nel Canale, riesce impossibile al Governo del 18 finché il Gabinetto rimanga così com'è oggi.

7. In tale situazione, la prima complicazione europea ci troverebbe impegnati in massima con la Germania e con l'Austria, ma legati praticamente, da tutti i nostri atti anteriori e dalle nostre più recise affermazioni di principio, al programma che fu finora quello della Russia, e che ad ogni modo non può a meno di rimanere il programma della Francia.

8. Se mai vi fu necessità nel nostro ministro degli esteri d'ispirarsi ad un sentimento di abnegazione e di patriottismo, che certo non gli hanno mai fatto difetto, è nella circostanza presente, in cui la sua persona impedisce al Governo del Re di ritirarsi da un mal passo, che pure, in caso di guerra europea, è impegnata in una politica direttamente contraddittoria a quella dei nostri alleati continentali e della nostra alleanza marittima.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 febbraio.

(B) Conviene supporre che i radicali della Camera si sieno accorti anch'essi di aver fatto, col loro epistolario, una topica solenne, perché, da quello che si capisce, essi stanno cercando un qualche mezzo di correggere e di temperare l'effetto dello strafalcione commesso. Così l'onorevole Bertani stringe i panni addosso al collega Bovio, facendogli capire che di retorica la gente ne ha abbastanza, e che, se l'estrema sinistra vuol poter fare una qualche strada, bisogna che essa smetta dalle chiacchiere e dalle critiche dell'opera altrui, e dia invece prova di saper fare, e di saper far prevalere una qualche utile proposta. Così ancora c'è nell'estrema sinistra chi si adopera perché, dopo avere emessi tanti programmi personali e diversi, i deputati della punta trovino la via di accordarsi in un programma collettivo, il quale ricostituisca nell'opinione pubblica la nozione dell'unico partito parlamentare radicale, nozione che in quest'ultima circostanza dell'epistolario rimane grandemente secca e soffre avarie, dalle quali la sacra, forse impossibilità di riaversi mai più. Attraverso alle crepature dell'epistolario ognuno ha potuto vedere che in casa della estrema sinistra c'è una baruffa in tutta regola e una confusione maravigliosa. Prima che il pubblico rivenga da questa sua impressione, ce ne vorrà delle belle.

Onde cercare un qualche modo di compimento, erasi indetta per ieri una riunione plenaria della estrema sinistra. Ma essa non poté aver luogo per una indisposizione dell'onorevole Bertani e per l'assenza degli onorevoli Fortis, Ceneri e Bovio. L'adunanza venne differita a quest'altra settimana.

Sebbene le dichiarazioni fatte dall'onorevole Magliani alla Commissione pel progetto relativo alla tassa militare sieno state categoriche e formali, e sebbene tanto lui che l'onorevole Ferrero mostrino tuttavia di non volere abbandonare il progetto, e nemmeno acconsentire a modificazioni sostanzialmente la base, pure nei circoli parlamentari si prevede che, all'ultimo, i ministri faranno una qualche concessione, anche per omaggio alla Camera, che si è mostrata così risolutamente e così unanimemente avversa al progetto. In caso diverso, sarebbe difficile prevedere come potrebbe andare a finire questa querela sembra proprio risolta di non transigere, ove il Ministero non transiga in parte anche lui.

Anche il progetto sullo stato degli impiegati civili che venne già adottato dal Senato, e di cui gli Uffici della Camera cominciano oggi l'esame, sembra dover suscitare non lievi dissenzi per motivo che esso pare a molti inefficiente ed in qualche punto anche ingiusto.

Specialmente ingiusto questo progetto pare la dov'esso stabilisce, tra gli impiegati delle amministrazioni centrali, una differenza la quale, per gli impiegati di talune di queste amministrazioni, si risolve in una inferiorità ed in vero danno. Infatti, stando al progetto, gli impiegati di guerra e marina non avrebbero nessuna garanzia di ruolo organico e i funzionari di qualsiasi grado e classe di questi due dicasteri potrebbero ad ogni momento essere scelti fuori dell'amministrazione; laddove, per gli altri dicasteri, ciò non sarebbe consentito che per i gradi superiori a quello di capo divisione. E un gran numero d'anni che questo progetto sullo stato degli impiegati civili si trascina davanti alle Camere. Tutto fa credere che esso non sia ancora al termine delle sue peregrinazioni.

Il Comitato per la Esposizione d'arte antica, che si voleva fare qui contemporaneamente alla Esposizione d'arte moderna, ha finito col dare le sue dimissioni in massa. E probabilmente di questa Esposizione non si parlerà nemmeno più. Così non se ne fosse mai parlato, che non si sarebbero buttati via dei quattrini per nulla.

Oggi si inaugura qui una lapide all'illustre Morse, l'inventore del celebre apparecchio telegrafico. La funzione avverrà in via dei Prefetti, nella casa dov'egli dimorò.

ITALIA

Processo Giorio.

Alla fine fu compiuto a Milano il processo contro quell'ex-impiegato di polizia, che scrisse i Ricordi di Questura, per i quali la Questura di Milano fu autorizzata dal Ministero a presentare quella di diffamazione. Il Corriere della Sera ci dà l'esito del processo:

Il Tribunale condanna il Giorio:

1.º come colpevole di libello famoso a 4 mesi di carcere e a 300 lire di multa;

2.º come colpevole di appropriazione indebita continuata a danno dei fratelli Fumagalli, ad 8 giorni di carcere;

3.º come colpevole di appropriazione indebita in danno di Rocco Rosio a 10 giorni di carcere;

4.º come colpevole di appropriazione indebita in danno di Grancini a 6 giorni di carcere;

5.º come colpevole di corruzione per avere venduto un segreto d'ufficio per 10 lire a 100 lire di multa.

Lo condanna poi alle spese processuali, alla confisca del libro incriminato, al risarcimento dei danni alle parti offese, e alla pubblicazione su due giornali, sul Corriere della Sera di Milano, e sul Diritto di Roma, della sentenza.

La sentenza fu accolta dal pubblico senza il benché minimo rumore.

La sala in breve si sgombrò.

Il Giorio ricorrerà in appello contro la sentenza del Tribunale.

L'onore Massari.

Telegrafato da Roma 17 all'Italia: L'onore Massari è stato soltanto leggermente indisposto, ed anzi oggi uscirà di casa.

Processo Giordani Ragoza.

Leggiamo nella Patria del Friuli di ieri: Fu notificata ai due imputati la requisitoria del procuratore generale presso la R. Corte d'appello di Venezia, colla quale chiede il loro rinvio davanti la Corte d'assise nostrana.

Tanto il Giordani Antonio, d'anni 41, nato a Udine e domiciliato in Buttrio: come il Ragoza Donato di Marco, d'anni 26, nato a Buie e domiciliato a Tospellina, ambidue farmacisti, sono accusati del crimine contro la sicurezza esterna dello Stato mediante cospirazione contro la vita del capo di un Governo straniero, manifestata con fatti preparatori della esecuzione del reato (art. 176 del Codice penale) per avere cooperato alla cospirazione stessa.

Secondo la requisitoria, il Ragoza avrebbe preso la risoluzione di agire assieme all'Oberdank allo scopo suddetto; e dopo aver preso una tal risoluzione, si sarebbe con lo stesso Oberdank recato a Ronchi, oltre il confine austro-italiano, giungendovi per vie recondite il 16 settembre, detendendo essi due bombe all'Orsini, preparate come mezzo di esecuzione. Da Ronchi il Ragoza recossi a Trieste dopo essersi separato dal compagno.

Il Giordani Antonio è accusato (sempre dal procuratore generale, le cui opinioni possono anche non essere del tutto accolte dalla sezione d'accusa) di essersi prestato, in concerto col Ragoza e con Oberdank, ad accogliere, il 15 settembre p. p., gli stessi, nonché Sabbadini Giuseppe; e di aver loro somministrato vitto e ricovero nella propria farmacia in Buttrio durante la notte dal 15 al 16 e procurato in guida che per le vie nascoste li conducesse nel territorio austriaco la successiva mattina. La requisitoria soggiunge, aver il Giordani in questa mattina condotto gli altri due fuori di Buttrio, dove attese il Sabbadini col rotabile.

Vedremo cosa dirà la sentenza della sezione d'accusa, dopo la notificazione della quale soltanto i difensori degli accusati potranno esaminare il processo e conferire coi loro difesi. Cadde in errore un giornale cittadino affermando che la sezione d'accusa si pronuncerà dopo che i difensori avranno prodotto le memorie. Sappiamo che quest'idea dei Giordani e Fornì. Il Ragoza vera difesa dall'avvocato D'Agostini.

Piccolo scandalo giudiziario.

Scriviamo da Roma 13 al Corriere della Sera:

Abbiamo noi quasi in vista uno scandaluccio giudiziario, giornalistico e clericale. Ricorderete la catastrofe della tipografia Via e Nicola, dove si stampava il giornalettaccio clericale Il Cassandrino, allorché questo insultò vituperosamente Garibaldi il domani della sua morte. Una folla di studenti infuriati mandò tutto in fumo, e i poveri tipografi n'ebbero un danno di 30,000 lire, che decise il loro fallimento, dopo inutili tentativi per esserne rivalsi dalla Società degli interessi cattolici, proprietaria e ispiratrice del Cassandrino. Ora il sindacato del fallimento ha intentato giudizio pel risarcimento dei danni in lire 30,000 ai signori principi Rospighosi, Altieri e Lanciotti, proprietari, avvocato Mastracchi, direttore, e sig. Berthelot, amministratore e comproprietario della Voce della Verità, nonché contro il sig. Durantini, direttore del Cassandrino ed attuale correttore della stessa Voce.

Il sindacato di fallimento intende provare che Cassandrino e Voce erano una cosa, un'amministrazione, una ispirazione, che veniva dalla Società degli interessi cattolici. Inoltre con i suoi scritti si prova che il tipografo ridottosi un articolo insultante la memoria di Garibaldi, ma che i signori Durantini e Berthelot, la notte e in assenza del tipografo, ne fecero comporre e pubblicare un altro anche più insultante, il quale fu quello che decise la bufera.

Quei signori dicono che si tratta di un ricatto contro loro. Vedremo che dirà il potere giudiziario. Però qui sarebbe anche il caso di stabilire se il Governo e l'autorità giudiziaria abbiano adempiuto il loro dovere non procedendo in veruna guisa contro i promotori ed esecutori di quella rovina tipografica, che, se potevano avere diritto ad alcunquanti, non possono essere del tutto scusati, sapendo essi che la proprietà tipografica è indipendente dalla direzione del giornale. È un brutto precedente questa completa impunità.

Roma 18.

Fu notato che Depretis e Zanardelli, i quali nel banco ministeriale si trovavano seduti vicini, chiacchieravano continuamente fra di loro a bassa voce.

Pare che la faccenda di Tripoli ingrossi. L'Esercito, la cui ufficiosità è a tutti nota, annuncia che la corazzata Ancona, comandata dal capitano Ruggero, ha ricevuto ordine di partire. Le istruzioni sono contenute in un plico suggellato, che fu spedito al comandante con ordine di aprirlo in alto mare.

D'altra parte si assicura che l'ambasciatore turco comunicò a Mancini una Nota, nella quale promette che la Turchia darà soddisfazione all'Italia appena sarà finita l'inchiesta di Tripoli.

Si crede da tutti che l'Ancona debba recarsi a Tunisi.

L'Esercito annuncia che il Ministero della guerra ha deliberato di chiamare la prossima leva sul principio di dicembre, incominciando così ad applicare il sistema, accettato per principio, di anticipare di tre mesi la chiamata della classe annuale.

Per la ferma resistenza del Magliani, che ne farebbe questione di Gabinetto, la Giunta per le tariffe doganali manteneva la tassa sugli spiriti e tutti gli altri provvedimenti. Non rimane ora da discutere che la parte economica. (Pung.)

Catania 18. Sono partiti alla volta di Venezia col vapore Scilla dodici cassoni di oggetti stati raccolti a beneficio degli inondati. L'amministrazione del vapore rifiutò per il trasporto qualsiasi compenso. (Secolo.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Il conte di Chambord.

Telegrafano da Trieste 16 al Secolo: Telegrafano da Gorizia che ieri Chambord ricevette i gentiluomini bretoni Alessandro conte di Cassagne e Peyronnie marchese di Gozan. Oggi è atteso all'Hotel de la Poste il visconte de Clercy.

In questi ultimi giorni furono ricevuti il conte Guerry Beaumont, Guigny e Pierre Bourgeois.

I visitatori furono tutti licenziati da Chambord con queste parole: « Il nostro tempo non è ancora venuto. »

Elezioni politiche.

Prima della vittoria.

(Pubblicato nella quarta edizione d'ier l'altro.)

Conferenze elettorali. — Le conferenze indette dalla Associazione costituzionale allo scopo di patrocinare sino all'ultimo momento, qualunque non ne facesse duplo, le candidature del comm. Isacco Pesaro Maurogonato e del generale Emilio Mattei ottennero sabato sera strepitoso successo.

A Mestre teneva la Presidenza il comm. Allegri e sedevano al di lui fianco il co. Brandolin ed il co. A. Papadopoli. Parlò il bar. Cattanei, il quale ottenne un vero, un grande successo. Gli avversari avevano anche colà mandati dei campioni, i quali domandarono la parola; ma fu loro risposto dal comm. Allegri che avevano invitato colà il bar. Cattanei per parlare e che non si concedeva la parola che agli elettori di Mestre direttamente interessati. In seguito a ciò quei signori dovettero fare di necessità virtù e tacere, ed era in verità il meglio per loro.

Il chiaro oratore bar. Cattanei fu applaudito fragorosamente ad ogni frase, ad ogni parola. Al palazzo Diedo le cose procedettero ancora meglio, il che è tutto dire. Sedevano al banco della Presidenza il comm. Fambri, il principe Giuseppe Giovaletti, il co. Sereno ed altri egregi. Parlò primo il Cerutti e fu felice. Il suo discorso fu caldo, efficace, convincente e talora felicissimo, per esempio laddove, parlando sul Varè e rilevando la avvenuta sua elezione a Belluno, disse: Ma non è già deputato il Varè? Vi è poi il bisogno che esso sia propriamente deputato di Venezia? Possibile mai ch'egli per essere deputato di Belluno si dimentichi di essere Veneziano? (Applausi vivissimi e grida di Viva Maurogonato e di Viva Mattei interruppono spesso l'oratore.)

Reduce da Mestre giunse il barone Cattanei nel punto che il Cerutti era sul finire del suo discorso.

Il Cattanei fu accolto con feste e il significato vero di così cordiale accoglienza fu gentile, delicato, riguardoso, si è voluto da quelle circa verso da esso patto: « Il Varè... »

Parlò anche il Cattanei e fu, al solito, oratore gentile, persuasivo e talvolta potente come laddove intrattene l'auditorio sull'esercizio nostro, così degno di affetto e di rispetto. Il Cattanei fu pure felicissimo nel rilevare l'accusa che si fa al Mattei di essere piemontese. Egli, disse, di quel paese che fu la culla della libertà e dell'indipendenza d'Italia, o signori; egli è un soldato, un campione di tutte le patrie battaglie.

Sull'Ellero limitò il suo dire alla dichiarazione: « Io non riconosco. E a questo punto rilevò che il partito nostro non è abituato a scagliare contumelie o accuse, non è abituato a strozzare la parola nella gola degli oratori avversari, ma discute con dignità e se non conosce a fondo un candidato dice francamente e lealmente che non lo conosce. »

Queste parole furono accolte da applausi entusiastici, interminabili, applausi che ognuno capiva dove andavano a colpire indirettamente. E fu tanto compreso il significato di queste parole che alcuni avversari, sentita l'aria piuttosto pesante per loro, presero la porta e fu loro augurato il buon viaggio.

Terminati i discorsi, il comm. Fambri disse che se qualcuno volesse chiedere la parola per fatti personali e per schiarimenti poteva farlo, ma non avendo chiesta nessuno, l'adunanza venne sciolta.

Egual successo favorevole ai candidati di parte nostra, sortì la conferenza a San Sino, presieduta dall'avv. Adriano Diena, e nella quale ha parlato il co. Tivolo. E inutile parlare del successo oratorio, perché il co. Tivolo è ben conosciuto. Egli fu festeggiatissimo.

Tutte le conferenze si chiusero con acclamazioni le più vive ai nostri candidati e agli oratori.

La vittoria.

I. COLLEGIO DI VENEZIA.

Risultato definitivo della votazione:

Isacco Pesaro Maurogonato voti 3326
Generale Emilio Mattei » 3012
Giambattista Varè » 2596
Pietro Ellero » 2173

Eletti Maurogonato e Mattei.

Il presidente della Sezione 1.^a del Collegio I di Venezia ha pubblicato il seguente Manifesto:

Il presidente dell'ufficio della 1.^a Sezione, in conformità alle deliberazioni dell'adunanza dei presidenti;

Visto l'art. 74 del testo unico della legge elettorale politica approvata con Regio Decreto 24 settembre 1882, N. 999 (Serie 3.^a);

Visto che gli elettori iscritti nel Collegio I di Venezia sono in numero di 13632, ed avendo il comm. Isacco Pesaro Maurogonato ottenuto voti 3326, il comm. Emilio Mattei voti 3012, proclama

il signor comm. Isacco Pesaro Maurogonato e il signor comm. Emilio Mattei generali, deputati del Collegio I di Venezia.

Venezia, 18 febbraio 1883.

Il presidente della Sezione 1.^a del Collegio I di Venezia, ROMOLO ANCONA.

Siamo di questa vittoria tanto più lieti perché essa prova che a Venezia certo

armi grisono chi le adopera. Erano ricorsi alla violenza per impedire ai nostri oratori di parlare, avevano iniziata la lotta tra classe e classe, facendo del popolo una classe a parte, e il candidato che più specialmente era l'espressione di questi rancori, ebbe 1153 meno dell'on. Isacco Pesaro Maurogonato e 839 meno dell'on. Mattei, i due candidati eletti. L'onorevole Varè ebbe 730 voti meno dell'onorevole Maurogonato e 416 meno dell'onorevole Mattei.

I nostri candidati battono gli avversari con centinaia di voti, mentre l'onorevole Varè, vinse, quando vinse, una volta per cinque e una volta per tre voti e nelle recenti elezioni generali, malgrado le schiere ingiustamente contestate al Maurogonato, fu proclamato deputato per 23 voti di maggioranza. Adesso è battuto da 730 e 416!

Questo trionfo elettorale deve attribuirsi principalmente al buon senso, al patriottismo degli elettori del I. Collegio di Venezia. Onore ad essi!

Il nostro partito è sceso nella lotta animoso, ma ha ripudiato le armi degli avversari. Fu temperato, equanime, e la vittoria fu degno premio alla sua condotta. L'esempio di coloro che ebbero una così bella parte nella lotta, serve d'ammostramento e d'esempio agli altri, e se l'esempio sarà da tutti eseguito, certo che i più begli auspici possiamo trarre dalle tre recenti vittorie nostre, nelle elezioni commerciali, amministrative e politiche.

L'Adriatico osserva malinconicamente che il suffragio universale è della scuola dei tiranni, perché « ha colpito della sua collera ciò che è più alto e perdonato ciò che è mediocre ». L'Adriatico ha bene a dirlo, perché in tutta Italia non si troverebbe un uomo, non partigiano, il quale creda sul serio che l'on. Varè e l'on. Ellero sieno più alti degli onorevoli Maurogonato e Mattei. Del resto teniamo nota della curiosa confessione dell'Adriatico, partigiano fervente sino a ieri del suffragio universale. Oh il suffragio universale è una bella cosa, solo a patto che dia ragione!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 febbraio.

Consiglio comunale. — Il sottoscritto ha l'onore d'invitare i signori consiglieri alla seduta che avrà luogo mercoledì 21 corrente a mezzogiorno, in Municipio nella consueta sala delle adunanze per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del R. Delegato straordinario e insediamento del Consiglio comunale.

2. Elezione della Giunta municipale, e i sensi della mia piena stima.

Il R. Delegato straordinario, C. ASTENO.

Dono al Museo Correr. — (Comunicato.) — Il sig. cav. De Rossi Cristoforo offerse in dono al Museo civico, N. 25 oggetti, ricordi dell'epoca 1848-49, ad incremento di una raccolta già dallo stesso iniziata nel decoro anno, in cui offerse altri 21 oggetti relativi pure ai fasti dell'indipendenza italiana, nell'epoca susseguente.

Tale dono venne dal Delegato straordinario accettato a nome del Comune, salvo le ulteriori pratiche di legge.

Curiosità. — La signora Cosima Wagner, nata Liszt, vedova dell'illustre maestro che il mondo artistico piange perduto, ha voluto tagliarsi i lunghissimi capelli, e li ha collocati nel feretro che conteneva la salma dell'amato suo consorte. — Registrano anche questo fatto per gli amatori di particolari e per i raccoglitori di curiosità.

Una visita allo Studio del pittore Bettini. — Abbiamo avuto occasione di rivedere lo Studio di quell'egregio pittore, di cui abbiamo altra volta parlato per la scoperta, che egli avrebbe fatta, della tecnica antica della vena scuola. E in verità auguriamo che gli sia resa giustizia, perché i lavori che egli ci ha fatti vedere, diremo anzi ammirare, ci hanno lasciato profonda impressione.

Una copia del San Giovanni Battista del Tiziano, un quadro alieorico di invenzione del Bettini, i due ritratti del Zinelli e del Bernardi, Santa Barbara ecc., che abbiamo veduto nel suo Studio, rivelano non solo la serietà della teorica dell'artista, e sentiamo la più viva compiacenza nel l'adempimento al dovere di richiamare sopra di lui l'attenzione dei mecenati e dei cultori delle belle arti.

Esposizione umoristica. — Venero venduti i seguenti quadri:

I. Musica in Piazza, di Bordignon, acquistato dal sig. Massaria Giuseppe.

II. Cure materne, di Vanin, acquistato da Massaria Giuseppe.

III. Il maestro Lasagna di G. Navarra, acquistato da Giulio Gruvada.

Processo. — Ricorderanno i nostri lettori che, qualche tempo fa, abbiamo reso conto di un dibattimento, svolto presso il nostro Tribunale Correzionale in seguito al quale certa sig. C. fu condannata a sei mesi di carcere per incriminazione data da una terza persona di gettare sul viso, per questioni d'amore, del sig. M. della materia corrosiva, incarico ch'ebbe anche esecuzione, quantunque in parte senza effetto. La sig. C., dopo inutili ricorsi, si pensò di provocare la riassunzione del processo, giustificando con nuove testimonianze, che quel poco gentile incarico era stato dato da un'altra signora. Fu quindi ricostruito un nuovo processo a carico di quest'ultima imputata, che si svolse all'udienza del 16 davanti un pubblico numeroso e curiosissimo di vedere come andasse finire questa faccenda. L'esito fu contrario alle speranze della sig. C. I nuovi testimoni assunti non corroborarono troppo... perché anzi uno fu arrestato sotto l'imputazione di falsa testimonianza, quindi la nuova imputata venne assolta. Così la sig. C., oltre alla prima condanna, avrà a rispondere delle conseguenze di questo suo fallito tentativo.

Esposizione generale italiana in Torino, 1884. — Il Comitato esecutivo avverte le Società operaie italiane che il termine stabilito per la presentazione delle risposte al Questionario loro trasmesso, venne prorogato a tutto marzo p. v., affinché possano più agevolmente fornire i dati finanziari, richiesti, sui bilanci al 31 dicembre 1882.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Anche ieri alla seconda mattinata vi fu concorso bellissimo. Il successo fu, come nella prima, ottimo.

Teatro Rossini. — Iersera vi fu la prima rappresentazione della Forza del destino, colla prima donna, signora Filomena Savio, già nota al pubblico veneziano, in sostituzione alla signora Stefani, la quale, sentendosi indisposta, ha creduto di sciogliersi dai suoi impegni. — A motivo delle elezioni politiche non ci siamo recati in teatro che a tarda ora, e nulla possiamo dire di nostro, eccettuato che vi era folla enorme. Ci fu detto che due pezzi furono ripetuti.

Udremo l'opera un'altra sera, e riferiremo.

Circolo artistico veneziano. — Questa sera il Circolo artistico veneziano, tiene uno dei suoi soliti e così simpatici trattenimenti famigliari.

L'invito è per le ore 8 e mezza.

Grave fatto. — Ieri l'altro, sulla sera, il signor Vanin, presidente della Società generale operaia, usciva dall'ufficio della Società stessa, a Santa Maria del Giglio, per acquistare (stando almeno a quanto ci venne riferito) il presso della carta, e, dovendo ritornarvi subito dopo, la sciolta sovrapposta la porta. Al suo ritorno trovò egualmente la porta socchiusa, e, rientrato senz'ombra di sospetto, fu aggredito nell'oscurità da un tale che lo ferì al collo, e scappò. Caduto a terra, il sig. Vanin stette alcune ore privo di sensi, e quando rinvenne, si alzò, si fasciò la ferita e recossi alla Questura per denunciare il fatto. Alla Questura si è creduto bene di far venire una gondola per trasportare il ferito all'ospedale. Il sig. Vanin fu collocato in sala Num. 8, nel letto N. 40, e ieri, verso le ore 5, si trovava al suo letto il Tribunale per gli incumbenti di legge. A quanto dicesi si tratta di vendetta privata.

Però che la ferita, pur essendo di qualche gravità, non presenti pericolo alcuno, perché nessun vaso importante sarebbe compromesso. Calcolasi, se non avvengono complicazioni, che fra 8 o 10 giorni il sig. Vanin sarà guarito.

Decesso. — Riceviamo un annuncio luttuoso. Ferdinando Bassi, pittore, uomo di estesa e generale cultura, spirito fino, osservatore sagace ed acuto, è morto.

Da lungo tempo egli stava male. Ci diceva, non è guari, che erano molti anni, che non passava giorno, senza che qualche parte del corpo gli dolesse. Fu ottimo amico, e negli amici lascia di sé desiderio e rimpianto.

Morte improvvisa. — Ieri, verso le ore 3 pom., mentre il dott. Gabriele Consolo, di Verona, attualmente qui domiciliato, a San Giovanni Grisostomo, stava al Caffè dell'Angelo prendendo una tassa di caffè, fu colpito da sincope e morì sul colpo. Era per combinazione seduto al tavolo vicino l'egregio dott. Musatti, e ad un altro tavolo trovavasi pure l'egregio dottor De Angelo. Furono pronti, immediatamente, i soccorsi, ma invano. La causa della morte, che fu di natura di sincope, è stata accertata. La famiglia fu tosto avvertita, e la moglie fuggì di casa per soccorrere il marito; ma, essendo esso già morto, con attenzione pietosa, la vedova fu condotta nella farmacia Ce nelenari, dove svenne. Le guardie municipali guardavano le entrate del Caffè e tenevano libera la circolazione, essendosi, al solito, molti che stavano fermi a curiosare.

Il dottor Consolo avrà avuto circa 56 anni.

Arresto per detenzione d'arma proibita. — Venne ieri arrestato certo L. Leone abitante a Canaregio, perché trovato in possesso di un bastone con stocco. (B. d. Q.)

Ladro e beone. — Ieri, pure, venne arrestato certo L. Pietro, il quale, dopo di aver bevuto un litro di vino nell'osteria dei fratelli Nenzi a S. Marco, tentava di fuggire senza pagare l'importo, ed asportando anche il recipiente di vetro.

Così il bullettino della Questura.

Einvenimento di cadavere. — Verso le ore 1 pom. di ieri, sotto il ponte dei miracoli fu rinvenuto galleggiante il cadavere di uno sconosciuto, vestito miseramente, dai 55 ai 60 anni, la cui morte fu essere avvenuta da parecchi giorni. Fu trasportato allo Spedale Civile. — (B. d. Q.)

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 13 febbraio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 15.

MATRIMONI: 1. Bon Francesc o, calzolaio lavorante, con Gabriella detta Toscan Maria chiu mata Angela, lavandaia, celibi.

2. Dall'Asta Bartolomeo, maci ilaio dipendente, con Siega Eleonora chiamata Carlotta, domestica, celibi.

3. Penzo detto Dalle Scale G. Giovanni, salumiere, con Marchiori Teresa, sarta, celibi.

4. Lotti Pietro, parrucchiere, con Fortunato Teresa, calzolaia, celibi.

5. Stivella Giovanni, manovale, con Piva Luigia, operaia, celebrato in Pordenone il 3 cor. r.

DECESSI: 1. Di Cesare Bressa a Luigia, di anni 63, coniugata, civile, di Venezia. — 2. Di Iorandi De Luca Maria, di anni 55, coniugata, casalinga, di anni 3. Bolonchini Maria Luigia, di anni 52, coniugata, morta di anni 52. — 3. Zanochi Maria, di anni 52, coniugata, villica, di Este. — 4. Plumtree Mithusen Matilde, di anni 37, coniugata, possidente, di Nottinghamshire. — 5. Scarpa detta Schecchi Luigia, di anni 25, nubile, perlaia, di Venezia.

7. Traini Alessandro, di anni 71, coniugato, lavandaia, di Venezia. — 8. Rizzo Pietro, di anni 59, coniugato, pescivendolo, id. — 9. Massaro Fortunato, di anni 59, coniugato, sottocostante ferroviario, id. — 10. L. Massaro Michele, di anni 44, coniugato, venditore di legna, id. — 11. Galli Giuseppe, di anni 42, coniugato, ottico, id.

Più 6 bambini al di sotto dei 5 anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Franco Luigi, di anni 54, vedovo, R. pensionato, decesso a Milano.

Un bambino al di sotto dei 5 anni cinque, decesso a Vittorio.

Bullettino del 13 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 16.

MATRIMONI: 1. Orlando Pietro, industriale, con Tagliapietra Maria, perlaia, celibi.

Decessi fuori di Comune: Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Cinto Caomaggiore.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 17.

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.25.

Approvata la proposta della Commissione speciale di accordare l'autorizzazione a procedere in giudizio in confronto del deputato Cocciapieller chiesta dal guardasigilli nella seduta del 20 gennaio 1883, colle quattro domande tutte relative a reati di stampa.

Essendo indisposto il ministro della guerra, si rimanda ad altra seduta il seguito della discussione del suo bilancio, e si apre invece la discussione generale sullo stato di prima previsione del Ministero di grazia, giustizia e culti del 1883.

L'interrogazione di Ceneri, il cui svolgimento era stato fissato a questo bilancio, si rimanda a lunedì per richiesta telegrafica dell'interrogante indisposto.

Umana domanda se il ministro intenda che i deputati della Provincia di Sassari rappresentino la proposta di legge per istituire la Pretura in Terranuova, approvata già dalla Camera e non discussa in Senato, o voglia farlo di sua iniziativa. Accenna poi ad altri Comuni popolosi che si dolgono dover cercare giustizia in paesi lontani. Prega il Governo a soffermare la sua attenzione sulle condizioni eccezionali di parecchi punti della Sardegna estessissimi ove sono qui e le piccole agglomerazioni di famiglie, e dove sarebbe necessaria qualche parrocchia rurale che servirebbe anche di nucleo a maggiori concentrazioni di popolazione.

Raccomanda al ministro che si ponga fine ad inconvenienti che enumera e dei quali sono vittime i membri del clero secolare ed ex regolare di Sardegna, tanto per il difetto della legge, quanto per la poca diligenza nell'eseguire. Bisogna dunque modificarla. Rammenta quanto altre volte ha detto relativamente alle perizie nei procedimenti penali e come per rimediare a tanti sconci sarebbe utilissimo propagare lo studio della medicina legale nelle Università.

Della Rocca, premesso che la giustizia è precipuo desiderio e bisogno dei popoli, osserva che essa in Italia è amministrata in massima parte da modesti e benemeriti ufficiali, le cui condizioni sono meschine, e dovrebbero richiamare l'attenzione del Governo per accordar loro trattamento adeguato all'importanza del loro ufficio. Esamina se nel ruolo delle promozioni nei trasferimenti e retribuzioni si sieno seguiti criteri eguali per tutti e colla norma di assoluta equità.

Opina che questi criteri e queste norme non vengano osservati, e lo dimostra entrando in molti particolari di questo ramo di pubblico servizio. Fa altre osservazioni intorno all'ordinamento della giustizia, ad alcuni procedimenti in principio e in fine dell'anno giuridico, alla retribuzione del personale addetto alle Cancellerie. Sostiene la convenienza di migliorare gli onorari dei procuratori e mantenere più decorosamente i locali destinati all'amministrazione della giustizia.

Prega Zanardelli a rappresentare la legge Tajani che fu già approvata dal Senato. Sente il paese di essere dovere dei rappresentanti generali onde stimo necessario ragionare dell'attuale ordinamento giudiziario. Presso noi il concetto di una assoluta purificazione fu sacrificata ad ogni altra considerazione e fu un danno cagionato agli scopi amministrativi ed economici di cui ora sentiamo gli effetti e le lagnanze. Infatti parecchie sono ancora le Corti di cassazione, molte quelle d'appello, moltissimi i Tribunali, sperequissima è la quantità del personale in rapporto al numero degli affari nei vari Tribunali. Rammenta i provvedimenti proposti negli anni scorsi e alcuni approvati dal Parlamento per rendere l'amministrazione della giustizia corrispondente ai nuovi bisogni del paese per semplificarla ed accelerarne gli andamenti. Tali provvedimenti tuttora sono insufficienti. Perciò altri ne enumera che l'esperienza suggerisce e raccomanda l'urgenza se vuoi che meglio ordinata sia l'amministrazione della giustizia.

Forla svolge alcune osservazioni circa alla riforma ora assolutamente necessaria, per ottenere una maggiore celerità nei procedimenti giudiziari e soprattutto nei sommari. Accenna a parecchi provvedimenti che possono condurre a questo risultato. Si associa in seguito alle raccomandazioni di Della Rocca circa gli uscieri, che non hanno parità né sufficienza di trattamento. Rileva infine l'urgenza di definire tutte le questioni relative alle decime, rappresentando una legge completa per la loro abolizione, stata proposta nella passata legislatura.

Depretis dichiara che risponderà alla interrogazione presentata ieri da Bonghi, sul programma di concorso per monumento a Vittorio Emanuele, quando si discuterà il bilancio del Ministero dell'interno.

Bonghi consente, ma protestando contro il sistema di rimandare quasi tutte le interrogazioni ai bilanci.

Depretis da ragione della necessità di questo sistema.

Quindi l'interrogazione Bonghi è rinviata al bilancio degli interni.

Bonghi svolge un'altra sua interrogazione sulla ritardata concessione dell'exequatur ai nuovi Vescovi. Dice di non conoscere alcun fatto, ma poiché si è mossa pubblicamente tale accusa al Governo, intende offrirgli occasione a schiarimenti. Domanda quindi quanti sono i Vescovi cui fu ritardata la concessione e da quanto tempo e quanti furono i nominati di patronato regio e di libera collocazione, e perché fu ritardata la concessione.

Cavallotto, svolgendo la sua interrogazione sul medesimo argomento, dichiara che fu mosso a presentarla dalle lagnanze fatte da alcuni che si dicono amici del Vaticano e attribuiscono la causa del ritardo al pensiero di lotte contro il clero o a mire d'interesse. Sostiene che deve essere unico pensiero del Governo ammettere i Vescovi che non sieno contrarii ai sentimenti liberali delle popolazioni.

Il relatore Indelli risponde alle diverse osservazioni dei vari oratori. Conviene nella necessità del riordinamento giudiziario e indica quali fra i molti provvedimenti suggeriti, egli giudichi meglio accenti alle riforme, e quali o stacoli si opporrebbero all'attuazione di altri. Parla specialmente della suprema magistratura, della quale hanno trattato Della Rocca e Cadenazzi. Osserva che prima di poter risolvere l'arduo problema della Cassazione unica ovvero della terza istanza, bisogna procedere al riordinamento delle Corti e dei Tribunali, il quale deve servire di base a quello della magistratura suprema. Ribatte le censure dette alla Cassazione.

Il relatore Indelli risponde alle diverse osservazioni dei vari oratori. Conviene nella necessità del riordinamento giudiziario e indica quali fra i molti provvedimenti suggeriti, egli giudichi meglio accenti alle riforme, e quali o stacoli si opporrebbero all'attuazione di altri. Parla specialmente della suprema magistratura, della quale hanno trattato Della Rocca e Cadenazzi. Osserva che prima di poter risolvere l'arduo problema della Cassazione unica ovvero della terza istanza, bisogna procedere al riordinamento delle Corti e dei Tribunali, il quale deve servire di base a quello della magistratura suprema. Ribatte le censure dette alla Cassazione.

Il relatore Indelli risponde alle diverse osservazioni dei vari oratori. Conviene nella necessità del riordinamento giudiziario e indica quali fra i molti provvedimenti suggeriti, egli giudichi meglio accenti alle riforme, e quali o stacoli si opporrebbero all'attuazione di altri. Parla specialmente della suprema magistratura, della quale hanno trattato Della Rocca e Cadenazzi. Osserva che prima di poter risolvere l'arduo problema della Cassazione unica ovvero della terza istanza, bisogna procedere al riordinamento delle Corti e dei Tribunali, il quale deve servire di base a quello della magistratura suprema. Ribatte le censure dette alla Cassazione.

Il relatore Indelli risponde alle diverse osservazioni dei vari oratori. Conviene nella necessità del riordinamento giudiziario e indica quali fra i molti provvedimenti suggeriti, egli giudichi meglio accenti alle riforme, e quali o stacoli si opporrebbero all'attuazione di altri. Parla specialmente della suprema magistratura, della quale hanno trattato Della Rocca e Cadenazzi. Osserva che prima di poter risolvere l'arduo problema della Cassazione unica ovvero della terza istanza, bisogna procedere al riordinamento delle Corti e dei Tribunali, il quale deve servire di base a quello della magistratura suprema. Ribatte le censure dette alla Cassazione.

Il relatore Indelli risponde alle diverse osservazioni dei vari oratori. Conviene nella necessità del riordinamento giudiziario e indica quali fra i molti provvedimenti suggeriti, egli giudichi meglio accenti alle riforme, e quali o stacoli si opporrebbero all'attuazione di altri. Parla specialmente della suprema magistratura, della quale hanno trattato Della Rocca e Cadenazzi. Osserva che prima di poter risolvere l'arduo problema della Cassazione unica ovvero della terza istanza, bisogna procedere al riordinamento delle Corti e dei Tribunali, il quale deve servire di base a quello della magistratura suprema. Ribatte le censure dette alla Cassazione.

assise straordinarie, che del resto il guardasigilli riservarsi di sopprimere in parte, appena cessato il bisogno, e di presentare, occorrendo, per le altre uno speciale disegno di legge.

Da ragione degli affari arretrati nelle Cassazioni e nelle Corti d'appello. Passa poi a trattare dei giudizi penali e si associa ad umana nel senso che si faccia qualche cosa di speciale per le prove generiche nei procedimenti penali. Dimostra che i ritardi dipendono dal numero stragrande dei processi. Raccomanda che il rappresentante del pubblico Ministero abbia ad essere un magistrato e quindi inamovibile e ne accenna i motivi. Indi chiede e ottiene di rimandare il seguito del suo ragionamento a lunedì.

Annunziato un'interrogazione di Maffi, Cavallotto ed altri, sui gravi fatti di Treviso, occasionali dalle miserrime condizioni dei contadini coloni di quella Provincia e sull'istanza dei contadini di Molaglio Veneto ed altri Comuni, reclamanti giustizia e sui provvedimenti del Governo. — Levasi la seduta alle ore 6.

Cocciapieller generale.

L'on. Cocciapieller, dopo averne fatto domanda regolare per mezzo del primo aiutante di campo, è stato ricevuto da S. M. il Re.

Egli si è sforzato a dimostrare che nel 1860 l'Amministrazione della guerra gli fece un torto, senza del quale egli sarebbe oggi maggior generale comandante di brigata. Quindi domanda risarcimenti di danni e interessi, e invoca la protezione di S. M. il Re. Il quale però ha dovuto far capire all'on. Cocciapieller ch'egli non può compiacerlo, e che bisogna rivolgersi a chi di diritto.

La salma di Wagner.

L'Agenzia Stefani ci manda: Monaco di Baviera 17. — La salma di Wagner è giunta alla stazione alle 2 1/2 pomeridiane. Era attesa da un aiutante di campo del Re, portante una corona di alloro, e da numerose deputazioni. Ripartirà stasera per Bayreuth.

Funerali di Wagner.

L'Agenzia Stefani ci manda: Bayreuth 18. — I funerali di Wagner ebbero luogo con grande pompa. Numerose deputazioni sfilavano davanti al feretro e deponevano corone. Nel corteo giunsero i figli di Wagner, i rappresentanti del Re di Baviera, deputazioni degli artisti, giornalisti, ufficiali, folla numerosa. Si pronunciarono parecchi discorsi. Furono eseguiti canti.

TELEGRAMMI

Roma 18.

Si conferma la partenza della corazzata Ancona per Tripoli, che fu deliberata dal Consiglio dei ministri. Il piroscafo Ischia la accompagna; la corazzata però fermosi a Siracusa dietro disposizione ministeriale. (Perse.)

Milano 16.

Ieri a Melegnano ebbe luogo una numerosa adunanza di fittabili per provvedere ai propri interessi in vista delle gravi condizioni che sono fatte all'agricoltura.

Si è proposto dopo animata discussione di chiedere un dazio protettore per grani provenienti dall'estero. (Pop. Rom.)

Parigi 7.

Il Clairon afferma che gli ufficiali di artiglieria di presidio a Vincennes espressero al duca d'Alencon il loro rammarico per la loro imminente partenza dal reggimento. (Pop. Rom.)

Tunisi 16.

Oggi un musulmano ferì gravemente al capo un ufficiale dei zuavi. Si ignora se ci fu provocazione, nonché i particolari del fatto. (Sec.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 17. — (Senato.) Challemel appoggia il progetto Barbey; invita il Senato a riflettere sulle conseguenze del rigetto e ad evitare un conflitto alla Camera.

Allou crede invece che la votazione del progetto apra un'era di conflitti e di crisi.

Say e Waddington dichiarano che respingono il progetto perché non vogliono che si possa rimproverare alla Repubblica le misure arbitrarie dell'impero.

La discussione generale è chiusa.

Il Senato decide con voti 140 contro 139 di passare alla discussione degli articoli. (Viva agitazione.)

L'articolo primo è respinto con voti 142 contro 137.

L'articolo secondo è pure respinto.

Il presidente ed alcuni senatori scambiansi osservazione se debbasi procedere alla votazione dell'intero progetto.

Desideri negativamente.

La seduta è levata.

Budapest 17. (Camera.) — Ugeon presenta un'interpellanza chiedendo perché le fortificazioni di Rusteuc, Widdino e Silistria, che recano ostacolo alla libertà

ardasi-
appena
corren-
legge.
le Cas-
a trat-
Umana
speciale
penali.
numero
il rap-
ad es-
e ne
e di ri-
ento a
affi, Co-
o, co-
i conta-
istanza
altri Co-
edimenti
re 6.
fatto di-
aiutante
Re. che
nel
gli fece
aggi mag-
indi do-
si, e in-
ale però
ch'egli
volgersi
ro.)
alma di
2 pome-
di nume-
ayreuth.
agner es-
se depu-
ponevano
Wagner,
putazioni
umero-
rono ese-
18.
zzata An-
al Consi-
acom-
Siracusa
Perseu-
16.
numerosa
i propri
che sono
missione di
oi prove-
Rom.)
7.
i di arti-
essero al
p. Rom.)
16.
le al capo
provo-
(Sec.)
anni
appoggia
a riflet-
d evitare
e del pro-
i.
e respin-
e si pos-
surre ar-
ntro 139
li. (Vira
voti 142
ambiansi
votazione
presenta
ortezze di
no o sta-
bio, non
arativi a
ini della
nita alla
ono con-
la scelta
del Li-
artiranno
emmano,
ridghera.
ashington
tira il 11
articolo
le conde-
Gazzetta
e le ven-
più volte
incontrò
ancora
primo i
di favo-
ivamente
nteranno
Governo
di diritto
dra: La
opea del
di Go-
o perché
ione del
ituavano

zione, convenne tacitamente che il delegato della Bulgaria trasmetterà le proposte a mezzo di lord Granville.

Il *Sicile* scrive: Il Governo presentò al Consiglio di Stato quattordici ricorsi per abuso contro arcivescovi e vescovi, fra i quali, i cardinali di Parigi e di Rouen, perchè promulgarono i decreti delle Congregazioni dell'indice, condannando alcuni libri scolastici.

Il *Sicile* deplora che le dichiarazioni per abuso del Consiglio di Stato non implicino nessuna pena.

Parigi 18. — Grévy conferì con Ferry. Ignorasi il risultato. I due gruppi dei ministri della Camera si sono riuniti per esaminare la situazione in seguito al voto del Senato.

Parigi 18. — Stamane ebbe luogo un Consiglio dei ministri all'Eliseo. Grévy accettò definitivamente le dimissioni del Gabinetto. Assicurarsi che farà chiamare Ferry.

Parigi 18. — Assicurarsi che i senatori amici particolari dei principi li consiglieranno a dimettersi subito dai posti occupati nell'esercito. I 137 che votarono il progetto Barbey sono repubblicani. La maggioranza comprende 94 di destra, 51 repubblicani; 16 repubblicani astenuti o assenti. Una riunione di deputati e senatori ebbe luogo ieri sera presso Ferry.

Parigi 18. (Officiale). — Grévy incaricò Ferry di formare il nuovo Gabinetto. Assicurarsi che Ferry prenderebbe il portafoglio degli esteri; Martin Feuilleux gli interni; Waldeck Rofseau la giustizia; Tirard le finanze; Thibaudin la guerra; Raynal i lavori; Cochery le poste.

Dubino 17. — Processo degli assassini. Carey confessò che 250 Irlandesi scelti giurarono di obbedire, sotto pena di morte, agli ordini dei capi segreti. Cowper, Forster e Bourke erano condannati a morte.

Dubino 18. — Processo contro gli assassini. — Carey, nella deposizione di ieri, conferì che esisteva in Inghilterra, in Irlanda e in Scozia, un'associazione allo scopo di uccidere i tiranni; diede dettagli sull'assassinio di Cavendish e Burke. La Land league forniva il danaro.

Madrid 17. — Il Ministero prende misure per distruggere la vasta associazione della Maastricht, esistente in Andalusia. La Spagna conta la quarantena di dieci giorni per le provenienze dalle Filippine.

Notizie del Congo fanno temere un conflitto fra Stanley e Brazza.

Madrid 18. — Petardi sono scoppiati alla porta della chiesa dei Gesuiti ad Alicante. Nessuna vittima.

Costantinopoli 18. — Parlasi dell'invio di un funzionario turco a Tripoli a fare un'inchiesta sull'incidente del console d'Italia. Corti fu ricevuto oggi in udienza di congedo, partirà per Roma probabilmente dopo terminato l'incidente del console.

Alessandria 17. — La Commissione internazionale della indennità, oggi riunitasi, decise di suddividere in quattro Commissioni, di cui tre esamineranno i reclami fino a 200 lire, la quarta si occuperà della questione della proprietà fondiaria. L'ultima Commissione fu nominata principalmente a fine di procurare una occupazione per le classi operaie. Sperasi che l'esame preliminare sarà terminato in un mese, il lavoro della Commissione intera in sei mesi. Credesi che il Governo egiziano sia pronto a pagare i reclami fino a 3,500,000 sterline.

Tripoli 18. — Il Tribunale ha pronunciato la sentenza contro l'arabo e l'ufficiale che maltrattarono l'italiano. L'arabo è stato condannato ad un mese, l'ufficiale a quindici giorni di carcere.

Tripoli 18. — È assolutamente immigratoria la notizia pubblicata nella *Neue Freie Presse*, che telegrafata da Vienna, che sia stata assillata la presidenza del console italiano. Questa notizia si riferisce evidentemente all'incidente del 3 febbraio; dice che si sta trattando fra i due Governi.

Nuova York 17. — Una frana nella miniera di carbone di Brajwood nell'Illinese ebbe per conseguenza 72 morti.

Nostri dispacci particolari.

(Pubblicati in ritardo perchè ieri la Gazzetta non comparve).

Roma 18, ore 9.5.

La Commissione che esamina il progetto di revisione della tariffa doganale non ha ancora deliberato circa la questione di separare la tassa degli alcool dalla riforma delle tariffe. Le notizie dei giornali a questo riguardo sono premature.

Il Re si recò all'Esposizione e vi si trattenne lungamente. Comperò il *Refugium peccatorum*, magnifico quadro di Luigi Nono.

Roma 18, ore 9.5.

La sotto-Commissione dei bilanci della guerra e della marina concluse le sue deliberazioni votando un ordine del giorno di approvazione dei contratti delle corazzate stipulati da Acton.

La Giunta delle elezioni non deliberò ancora nulla circa l'ineleggibilità. Credesi probabile che la Giunta finisca col deliberare non doversi discutere l'ineleggibilità dei deputati, le elezioni dei quali furono già convalidate.

Roma 19, ore 2.15.

La Commissione del bilancio approvò la Relazione De Renzi del bilancio del Ministero degli interni; la Relazione raccomandata al Governo di evitare ogni concorrenza al lavoro dell'operaio libero; riconosce che la *Gazzetta Ufficiale* continua a stamparsi da operai liberi; approva l'aumento di pensione alle guardie di pubblica sicurezza, equiparandola a quelle delle guardie di finanza; respinge il nuovo organico degli archivi di Stato; approva l'aumento delle spese di rappresentanza di alcune Provincie marittime, e rinvia al 1884 la discussione dell'aumento dell'organico chiesto da Depretis pel personale dell'Amministrazione provinciale.

Roma 19, ore 2.15 p.

Una rappresentanza di cittadini, banchieri e commercianti romani si presentò a Magliani, per interrogarlo se egli ha prevedute le eventuali difficoltà che potrebbero derivare alla nostra piazza col'abolizione del corso forzoso. Il ministro fece dichiarazioni...

fermate da intelligenza da lui prese coi principali nostri Istituti di credito.

FATTI DIVERSI

Decesso. — L'Indipendente di sabato è uscito listato a nero per la morte di Francesco Hermet, illustre patriota triestino.

Eclissi totale di sole. — Telegrafano da Roma 18 all'Italia: Nel prossimo maggio, alle isole Marchesi, vi sarà un convegno di astronomi per esaminarvi un'eclissi totale di sole. Per l'Italia vi andrà il prof. Tacchini, direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia.

La Francia richiese il nostro Governo di un ingegnere dotto in argomento di bonifiche. Il Governo nostro vi ha mandato il Fornari, direttore del Genio civile in Salerno.

Matrimonio smentito. — Telegrafano da Roma 16 al Secolo: La notizia del matrimonio della marchesa Bianca del Grillo col signor di Baccourt non ha ombra di fondamento.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NEL TRIGESIMO

dalla morte
del nob. Antonio Angeloni Barbiani.

Da quelle stanze, o Antonio, su cui aleggiava ancora lo spirito della tua indimenticabile Amalia, dal santuario dei tuoi affetti e dei tuoi dolori, repentinamente l'Idio ti chiamava alla eterna vita del giusto.

Sull'avello che, ah! troppo presto! si schiuse per accogliere la venerata tua spoglia, altri saprà tessere il meritato elogio delle splendide doti di mente e di cuore che ti resero su questa terra ottimo patriota, integerrimo cittadino e valente cultore della vera poesia: io, deponendo una lagrima, ricordo, commosso, la costante serenità dell'animo, la nobiltà dei sentimenti e la cortesia dei modi, pregi questi che nell'intimità della vita domestica ti furono fonte delle più soavi compiacenze, ti alleviarono talvolta i fisici patimenti e ti guadagnarono il sincero affetto e la altissima stima di quanti ti conobbero.

Mentre oggi, seguendo l'impulso del cuore, rendo alla tua santa memoria il modesto tributo di reverenza e di amore, amaramente deploro e deploro mai sempre la prematura tua dipartita.

Rovigo, 18 febbraio 1883.

217 E. P.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

di
Maria Polo Ninni

La vita è un sogno, è un'ombra passeggera, è una meteora che attraversa l'orizzonte e di cui non ci resta poi che la memoria. Se è bella, ci resta l'immagine dello splendore; se è cupa, ci resta la penosa impressione sofferita al tuo apparire. Così accade anche a noi. Quando l'anima vola alla sua patria, il cielo, la salma vien condotta all'ultima sua dimora, la tomba; non ci rimane che la rimembranza dell'esistenza.

branza non morirà giammai e nel cuore dei tuoi figli e delle tue figlie, che ti amarono viva e che ti adorano morta, e nel cuore dei parenti e degli amici, i quali, memori delle gentilezze e dei conforti da te ricevuti, rimpiangono amaramente la tua perdita. Un de' quali anch'io, vengo oggi a deporre sovra la tua tomba un serto di semprevivi, simbolo del mio indelebile ricordo per te e del mio affetto per la tua famiglia.

228 UN AMICO.

Il dott. Gabriele Consolo
moriva ieri improvvisamente a 56 anni. Egli era buono, caritatevole ed amatissimo della sua famiglia.

Allorché, un anno fa, io gli porgevo le mie felicitazioni per la salute ricuperata mercè valenti cure mediche ed affettuosissima assistenza dei suoi cari, egli mi rispondeva: «sono contento di essere guarito perchè ho ancora una figlia a collocare. Quasi dovunque il suo compito in questa terra finito col collocamento della sua figliuola. E così fu, poveretto!

Affabilissimo con tutti, era rispettato ed amato: valeva più che non mostrasse a causa della sua modestia; e si che nell'agricoltura era versatissimo, e ne lo provano le sue possessioni modello su quel di Verona e del Polesine.

D'indole mite, possedeva virtù nobilissima, che esercitò mai sempre senza pompe e senza colpi di gran cassa.

Chi ebbe la fortuna di conoscerlo d'avvicino ne piange la perdita immatura ed unisce il proprio cordoglio a quello della sua famiglia, e specialmente dell'egregia donna, che gli fu compagna affettuosissima ed esemplare.

229 AVV. G. M.

Antonio Angeloni-Barbiani.

Non ancora erano avvizzite le corone di fiori sulla sua tomba; era appena cessato il sinistro suono dell'operaio, che chiude la pietra del sepolcro; l'eco di una voce pietosa, quasi preghiera e mesto inno, vibrava ancora nelle addolorate solitudini del cimitero; e già il silenzio, l'indifferenza, l'oblio avevano cancellato, come di tanti altri, la memoria di lui.

Un mese è passato. Chi lo ricorda più? Non voglio, e non potrei essere il censore di questa società, in cui vivo. D'altronde il vortice della vita incalza non tutti, fragili creature di un giorno, e forse è naturale questa dimenticanza dei domini e dei morti. Ma constato la tremenda legge, che ci governa. È un altro lato di quell'infinito mistero, che tutti interroghiamo, la coscienza umana.

Egli era buono, pio; era mite. Coteste qualità parevano, e forse erano la nota predominante nell'armonia dei suoi sentimenti. E ad esse aggiungevasi la gentilezza dello studioso ingegno, innamorato del vero e del bello.

Io gli ho voluto sempre un gran bene; e questa amicizia, fortificata dalla stima pel suo onesto carattere, si è stretta sempre maggiormente tra noi; e si mantiene anche quando la necessità della mia professione mi obbligò a domiciliare prima a Firenze, poi qui in Roma.

Ci si scriveva qualche volta. Egli più di frequente, perchè aveva libertà di tempo, che a me fa difetto. Ma del mio, talvolta lungo, silenzio non s'impadronì mai; e con attenzione costante mi mandava la sua parola scritta nelle principali ricorrenze dell'anno: ed era una parola serena, riboccante di affetti, senza gale o balbettii, talvolta gaia, sempre giudiziosa e...

Poeta castigato; scrittore sdegnoso di qualunque volgarità od esagerazione, molto dotta della nostra letteratura, ebbe occasione di conoscere alcuni preclari uomini di varie provincie d'Italia; — e n'ebbe in ricambio corrispondenza cordiale, mai demerita né per adulazioni servili, né per tracotanze insolenti.

Bello esempio agli altri, ai giovani principalmente, del modo onde uno scrittore, tanto in una piccola conferenza, come questa era dell'Angeloni-Barbiani, quanto in una grandissima, deve sacrificare all'immortale arte della parola, alla santa libertà del pensiero. Gli insperiti, adescati dal mal costume di turpitudini, di contumelie, di arroganze sciocche, credono debole chi con pacato animo e temperato discorso espone le proprie opinioni; ma la gente a modo apprezza ed intende la virtù possente della mitezza.

Il ricco censo gli consentì una delle migliori compiacenze, quella di fare il bene agli altri. E lo fece: — lo fece insieme all'egregia e coltissima donna, che fu sua moglie, e lo precedette in questo buio viaggio, che non ha ritorno; lo fece con intensa sollecitudine nei tre anni della sua vedovanza solitaria e sconsolata. E allora, e poi, e sempre, in quel muto silenzio, pieno di riguardi, preveniente e affettuoso, che è l'aroma della carità, è il profumo del fiore.

Pace a te, ottimo amico mio. Col pensiero rivedo quella tua casa ospitale, e le stanze abbellite d'oggetti d'arte d'ogni maniera, lieto e grazioso convegno di amici tuoi e parenti.

La morte ha largamente pietoso colà dentro in due lustri. Sparito il padre, che ti fu assiduo compagno, ed era gentiluomo nel vero senso di questa parola abusata; — chiusa nel retro la tua amata donna; — ultimo uscisti te entro la bara; ed ora tutto è finito; — e quelle allegre stanze, vuotate, appigionate, cambieranno forma ed aspetto.

Altre gioie e altri dolori: altre vite ed altre morti. E tutto passa senza più ritornare. Lo scettico ride; il filosofo pensa; l'uomo onesto prega. — E tu, povero mio amico, in questo giorno trigesimo della tua morte, ricevi l'omaggio del mio sincero dolore: ricevi il saluto estremo della mia antica amicizia.

Roma, 18 febbraio 1883.

AVV. VINCENZO MIRELLI.

vinse l'ambascia,
Con l'animo che vince ogni battaglia,
Ch'io che il vidi appena il mio consento.

DANTE.

Uno splendido modello di compiuta bontà disparve a un tratto dalla terra nel cavaliere Antonio Angeloni Barbiani, passato il 18 gennaio di questo anno a riposare in Dio, e nel vero in che si cheta ogni intelletto. «Nasceva il 21 agosto 1822 dal dott. Domenico, funzionario lungamente benemerito in più civiche rappresentanze.

L'educazione e il sangue gettano nell'indole, ch'è, secondo Dante, il fondamento che natura pone, i germi del bene, e in lui se ne svolgono da principio le morali tendenze. Licenziato in legge nel 1844 nella vicina Università, pregava il padre di erogare il danaro per la laurea in una caritatevole opera, scervo com'era, e come fu sempre, da personale ambizione. Di sodo criterio, di perspicacia di accorgimento, di cultura fine dello spirito, da scelti e virili studi, di quiete, ebbe fama di letterato e poeta di buon gusto, di uomo di lettere, e di uomo di cuore. I suoi poetici lavori, e con nobilissimi versi, una espansione di universale benevolenza ed amore. La carità della patria, efficace quanto più assennata, lo trasse a prender parte, come ufficiale onorario di fanteria, alla difesa di Venezia, assediata dall'Austria, negli anni 1848 e 1849, e di tratto sempre cavalleresco, rinunziò in favore dell'erario nazionale qualunque emolumento, non però alla medaglia commemorativa quella mirabile epopea, a cui, ben disse il Leone, presterà il tempo la sua cornice archeologica.

Nella sua privata condizione, potè vedere ordita di rosei stami la tela della sua vita, nell'accarezzare le affezioni, che ne sono voluttà e attrattiva. Sofferse invece la peggiore di tutte le sventure, qual è quello di mutar sempre sventura. La morte del padre, che amò con tenerezza indelicabile, lo lasciava veramente nell'animo deserto e sconfitto; per dieci lunghi anni con poesia lo pianse; pure gli restava, in mezzo al crepuscolo, una consolazione inestimabile, nel possesso di una rara consorte, che amandolo di amore, di ogni industria fu prodiga a mitigar gli afflizioni; ma anche questo refrigerio in breve spazio perdeva, e in questi drammi di famiglia raggiunse le altezze del sentimento, e sperimentò la parte di divino che v'è nell'amore umano.

La grand'arte del forte è il soffrire, ed egli, che dai sacrifici imparava il coraggio, con pazienza incommensurabile, affrontò l'avversità, fattosi meraviglioso a quanti non ignoravano l'esistenza in lui fatale d'insidioso, latente morbo, nel suo tessuto organico.

Merce la sana filosofia, creava argomenti continui, per vincere l'ambascia, attingeva conforti dalle lettere, che sono una grande forza morale, intrattenendosi con più dettati, altresì in prosa, di varia erudizione e materia, e traspariva sentore del suo corruccio ne' suoi ben tessuti poemetti, Dante, il *Getsemani*, la *Mexanotte*, il *Popolo*, come del padre e della sposa toccata, con passione, in un ultimo canto, a me diretti, poco prima del morire, che conservo prezioso.

Sotto l'usbergo del sentirsi puro, quel pellegriano che anela alla meta, sembrava guardasse in viso la morte, che presentiva vicina. — Altra risorsa fu per lui l'esercizio assiduo della beneficenza; gustava piacere nel far buon uso del suo danaro, ripartendo certi tori segnalati della fortuna, esempio ai doviziosi del mondo, ch'è inspiegabile sempre, i quali non fanno quanto devono, non sapendo voler quanto possono. Predilesse in morte i figli del popolo, le dando un pingue capitale all'asilo pietoso, che ha in mira ritemperare i costumi dei travati, meditando che nelle sventure della madre, per il tramonto di una santa Repubblica, meno risultasse, come sventura ultima, la vita un giorno dei figli. E quanto non soffersse l'Angeloni acerbissime lotte, che anche l'anima ha pur troppo le sue febbri, più terribili forse delle fisiche, e più mortali. Senza di queste, non sarebbero accelerato il colpo della sincope, che una notte lo incolse, troncatosi tra il cuore e il cervello le relazioni di vita, immergendolo nel dolore la buona sorella e i congiunti. Ah! io piansi, adorabile amico, il tuo partire improvviso, e piango oggi ancora nel tuo trigesimo, per non più vederti tra noi, Angelo di bontà. Ti sia lieve la terra, che di poche viole copogusta, mentre invidia quella pace, da te ora goduta, che il mondo non dà, nè conosce, e che sotto le grandi ali del perdono di Dio, riempie il vuoto delle tante folli illusioni, che infiorano gli spini della vita.

GIANNAGRO NOB. FONTANA

Franco per la Posta

spediscono per L. 6 dieci scatole da L. 1 delle famose **Pastiglie pettorali** contro la tosse. Dirigere domande alla farmacia del dott. Adolfo Guareschi, via Genova N. 15, Parma. 23

CARTONI

seme bachi

ANNUALI GIAPPONESI

arrivati in perfettissimo stato

AKITA KAWAGIRI

(rappresentanza della Società, prezzi eccezionali)

SIMAMURA

ed altre distinte marche

disponibile pure.

Seme cellulare

con selezione microscopica a doppio controllo ed industriale a bozzolo giallo, verde e bianco.

Articoli giapponesi e chinesi.

THE NERO a L. 14 al chilo.

ANTONIO BUSINELLO

39 Ponte della Guerra 5363-64. 109

CARTONI

SEME BACHI

Avverto d'aver ricevuto dal Giappone i Cartoni Seme-Bachi originari Giapponesi, delle accreditate marche di **Akita Kawagiri, Simamura, Fushiguro, Nacase Boundji, Hirazuka**, ecc., a bozzolo verde, e NUOVA MARCA CLASSICA A BOZZOLO GIALLO, e di averli spediti direttamente in Cadore per l'ibernazione, essendo ormai constatato che, con tal mezzo, se ne assicura l'ottimo e pieno raccolto.

Tengo ostensibili per la verifica, i campioni di detti Cartoni, ed invito i signori coltivatori di dardi presto le loro commissioni, anche mediante l'anticipazione di Lire 3 per Cartone, onde impegnarmi per la regolare consegna, che sarà fatta al momento dell'incubazione.

INDICAZIONI SULLA LEGGERIA

Vero Akita Kawagiri L. 9.50
Marca speciale di Simamura 7.50
Altre distinte Marche 5.50
Nuova e classica Marca a bozzolo giallo 9.50

Avverto pure che, per nuovi arrivi, il mio negozio è abbondantemente fornito di oggetti di curiosità Giapponesi e Cinesi, in **porcellane, lacche, bronzi, sete, trafilati per fanciulli, conserve Ananas**, ecc. ecc., e **thé Souheng e Congou di qualità superiore.**

F. DALL'ACQUA

VENEZIA - Merceria S. Giuliano 739 - VENEZIA

Scioppo d'Ipofosfo di Calce di Grimault e C.

Considerando i progressi che la scienza ha fatto da 30 anni a questa parte e gli incontestabili trionfi che ha ottenuto, non si può far a meno di sentire un certo orgoglio di appartenere alla nostra epoca.

Così per esempio: sino alla metà del nostro secolo, la *tisi* era considerata come una malattia incurabile che non risparmiava nessuno. L'invenzione dello *Scioppo d'Ipofosfo di Calce di Grimault e C.* mise un termine a una tanto dolorosa situazione; le affezioni di petto non sono più dichiarate incurabili, dal momento che gli *Ipofosfati* fanno cessare la tosse, i sudori notturni, e ridonano all'ammalato la salute e la robustezza. Inoltre, sono di una grande efficacia contro le affezioni polmonari, le tossi ribelli e tutte le malattie delle vie respiratorie.

In vista delle numerose falsificazioni ed imitazioni, si esiga la marca di fabbrica di Grimault e C. e il timbro in azzurro del Governo francese sull'etichetta di ciascuna bottiglia.

Questo prodotto si trova in tutte le primarie Farmacie.

172

GRESHAM

ASSICURAZIONI SULLA VITA.

Il 14 dicembre ebbe luogo a Londra l'assemblea generale annua della Compagnia.

Dal rapporto presentato dai direttori si rilevano i seguenti dati: Dal 1° luglio 1881 al 30 giugno 1882 furono presentate N. 8095 proposte per un capitale da assicurare di L. 67,185,575, e ne furono accettate 6584 per un capitale assicurato di L. 56,032,250. Nello stesso periodo di tempo furono incassate L. 15,412,821,75 tra premi ed interessi, e furono pagate L. 5,941,429,15 per liquidazioni in seguito alla morte di assicurati; L. 2,699,440 e cent. 20 per polizze venute a scadenza per età, e L. 865,229,60 per riscatto di polizze.

Eseguiti tutti i pagamenti, sopravanzò una somma di L. 4,922,457,80 che aumentò il fondo di garanzia per le assicurazioni in corso, fondo che al 30 giugno 1882 ascendeva a L. 79,368,882,80.

Fu poi destinata la somma di Lire 2,250,000 da dividersi come utili, di cui quattro quinti agli assicurati partecipanti.

Ricercasi un grandioso appartamento possibilmente in primo piano, con ingresso libero servibile per deposito di manifatture.

Rivolgere le offerte a Santi Apostoli, Campiello della Casan, N. 4502. 227

Filande sistema perfezionato con l'estrattore della fumana.

(V. l'avviso nella IV pagina.)

PER TUTTI

Centomila Lire

(V. Avviso nella 4.ª pagina.)

Da Vendere

GRANDE STABILIMENTO.

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

BULLETTINO METEORICO

del 18 febbraio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26' lat. N. — 9° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il barometro al Barometro è all'altezza di m. 21,33 sopra la comune alla mare.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768.13	766.88	765.61
Term. centigr. al Nord	3.1	4.5	5.6
» al Sud	3.9	10.4	6.0
Tensione del vapore in mm.	3.60	3.53	3.74
Umidità relativa	64	56	55
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» infer.	NNE.	N.	E.
Velocità oraria in chilometri	15	14	13
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+21.0	+12.0	+12.0
Elettricità statica	—	—	—
Causa. Motte	—	—	—
Temperatura massima	5.9	Minima	2.0

Note: Bello — Nebbie all'orizzonte ovest — Corrente orientale un po' forte — Barometro decrescente.

Roma 19, ore 3 50 pom.

In Europa pressione elevatissima; 780 in Fitorio; intorno a 765 in tutto l'Occidente ed in Italia.

In Italia, nelle 24 ore, venti settentrionali anche forti; pioggia nella penisola Salentina; gelo e minime temperature sotto zero in parecchie stazioni.

Stamane cielo misto; venti settentrionali generalmente freschi; barometro variabile intorno a 767 dal Nord al Sud; mare agitato sulla costa Sicula orientale, a Genova ed a Po di Primaro; mosso qua e là altrove.

Probabilità: vielo vario; continuano venti settentrionali deboli e freschi; abbassamento di temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICICO

(ANNO 1882)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Longitudine di Greenwich (Roma) 12° 13' 21.1 Est. Ora di Venezia a mezzodi di Roma 11° 59' 27.4 Est. 19 febbraio.

(Tempo medio locale.)

	6° 57'
Levare apparente del Sole	6° 57'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0° 14' 44.1
Tramontare apparente del Sole	5° 31'
Levare della Luna	3° 21' serv.
Passaggio della Luna al meridiano	10° 34' 8
Tramontare della Luna	5° 6' matt.
Età della Luna a mezzodi	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI

Lunedì 19 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana di retta dell'artista F. Pasta, rappresenterà: *Fedra*, dramma in 4 atti, di V. Sardou, nuovissimo per Venezia. — Alle ore 8 e mezza.

CAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia di Assicurazioni generali in Venezia.)

Bordeaux 13 febbraio.

L'italiano *Papa Tramo*, cap. Fiorillo, giunto qui da Trieste, faticò molto nella burrasca sua traversata, parte del carico di coperta gli fu portata via.

Il brigantino italiano *Leon Veneto*, giunto qui da Fiume, in seguito d'aragano sofferto il 4° e il 2° corrente s'ingannò; ebbe sacrificata la sua velatura, ed un formidabile cavallone gli portò via una parte del carico di doghe la coperta ed alcuni attrezzi di bordo.

L'austriaco *Isaac*, cap. Cettino, giunto qui da Nuova York, soffersse nella traversata dei tempi assai cattivi che lo faticarono molto.

Greenock 14 febbraio.

Il bark ital. *Lorenzo Campodónico*, giunto qui da Pensacola, ebbe nella traversata tempi assai cattivi, per cui parte della sua batteria fu sfondata.

Nuova Orleans 15 febbraio.

L'equipaggio del bark austr. *Imperatrice Elisabetta*, incendiato in mare, si salvò nelle proprie imbarcazioni e sbarcò qui.

Falmouth 15 febbraio.

La nave americana *Cromwell*, cap. Barstow, rilasciò qui con danni, avendo affaticato assai.

Queenstown 15 febbraio.

La nave inglese *Glaramara*, affondatasi qui presso, sarà una perdita irrimediabile.

Londra 15 febbraio.

Il Lloyd cancellò dal registro la nave *Jane-Ure*, cap. Hood, che, partita il 11 luglio scorso da Pisagna per Queenstown, non se ne ebbe più alcuna notizia.

Il rimorchiatore *Garnock*, spedito alla ricerca del vap. *Quebec*, ritornò senza averlo incontrato, e riferendo che al largo il mare era terribile.

Bombay 25 gennaio.

Un investimento ha avuto luogo nel Princes-Dock, tra il vap. *Inferble* ed il *Clan-Ogilvie*; ambedue riportarono danni. Il primo fu danneggiato fortemente, ed è pieno di acqua.

Pahis (Belle Isle) 15 febbraio.

La nave inglese *Jane*, da Liverpool a Rosario, rilasciò qui in avaria. I periti che la visitarono decisero che la si debba portare nel porto più vicino per ripararsi.

Dunkerque 10 febbraio.

Il cap. della nave ingl. *Belle Yue*, arrivata da Nuova York, nel suo rapporto dice di avere incontrata la nave *Arabella* abbandonata, dalla quale salvò il cronometro che tiene ora presso di sé.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la Provincia, L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI L. 6, e per soci della Gazzetta L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Castelletto, N. 2665, e di fuori per lettera affrancata.
(ogni pagamento deve farsi in Venezia)

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi a linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio esposto vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Nessun foglio cent. 5. Anche la lettera di recesso deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 FEBBRAIO.

Nella sua lettera al Papa, l'Imperatore di Germania dichiaravasi disposto alla revisione delle leggi di maggio, purché la Chiesa dal suo canto desse garanzie di volere la pace, per cui quelle leggi, adottate in momenti di lotta come arma di difesa, apparissero evidentemente inutili. Abbiamo constatato che la lettera dell'Imperatore manifestava la risoluzione ferma di quest'ultimo di non fare più un passo se il Papa non ne faceva un altro, e che essa poteva riassumersi nella parola: « aspetto ».

Sembra che l'Imperatore non abbia dovuto aspettare invano. Il giornale ufficiale *Moniteur dell'Impero*, pubblica le due lettere del Papa, quella che ha preceduto la lettera dell'Imperatore, e quella che l'ha seguita. In quest'ultima il Papa fa quel passo che l'Imperatore attendeva. Il Papa annuncia infatti che ha fatto scrivere dal suo segretario di Stato, mons. Jacobini, una Nota all'invito prussiano, signor Schöler, nella quale è annunciata la risoluzione di permettere ai Vescovi di notificare la scelta dei loro curati al Governo prussiano, « senza attendere la revisione delle leggi vigenti ».

Il ghiaccio è rotto.
Sinora l'accordo tra lo Stato e la Chiesa in Germania pareva impossibile, perché il primo diceva: « io non accetto la revisione delle leggi di maggio, sinché voi, Chiesa, non mi dimostraste, dandomi garanzie di volere la pace, che non ho più bisogno di quelle leggi per difendermi »; e la Chiesa rispondeva: « Prima abrogate le leggi di maggio e poi tratteremo ».

Adesso il Papa cede, consente che i Vescovi notificano la scelta dei curati al Governo, senza attendere la revisione delle leggi di maggio. Un gran passo è fatto verso l'accordo. Però non si deve dire ancora che questo accordo sia un fatto compiuto, perché il partito del Centro in Prussia è più papista del Papa, e sinora il Governo prussiano gli ha rivolto con ragione il rimprovero che esso opponesse ostacolo alla conciliazione, invece di facilitarla. Certo però che colla pubblicazione della risposta del Papa all'Imperatore, la situazione ha mutato interamente aspetto, e se la pace non è ancora fatta, i due che lottavano non sono a conclusione.

Pio IX non avrebbe probabilmente trasformato, ma Leone XIII è un Papa politico, che si è proposto di occupare in Europa il posto, che noi gli lasciamo libero. Pio IX ci è stato veramente e clamorosamente avversario, ma non è stato per noi un antagonista formidabile nelle nostre lotte diplomatiche. Tutt'altro! Egli mettendosi in guerra con tutte le Potenze, aveva creato una specie di solidarietà di tutti i Governi con noi, contro la Chiesa. Leone XIII tende invece a far la pace con tutti i Governi, per distruggere questa solidarietà e per isolarci. E una gran forza che agisce contro di noi, sullo scacchiere europeo, ma pare che noi ci ricordiamo appena, che tra le cose cui dovremmo pensare, e non pensiamo quasi affatto, o male, ci sarebbe anche la politica estera!

La Conferenza danubiana non ha finito i suoi lavori sabato, com'era stato annunciato dal telegrafo ottimista, e per conseguenza non potrà firmare il protocollo oggi. Sinché si trattava delle opposizioni della Rumenia, le Potenze, d'accordo, potevano facilmente ridurla al silenzio. Ma adesso pare che gli ostacoli ad un pronto accomodamento vengano dalla Russia per le bocche di Kilia. Si teme che l'apertura del braccio di Kilia pregiudichi la navigabilità di Sulina. La Russia dal suo canto minaccia di non acconsentire alla proroga della Commissione internazionale, se non è accettato il suo progetto, e in ogni caso, non consentirebbe se non alla proroga per otto anni, per cui si teme che la Russia rifiuti, dopo questo termine, una nuova proroga, e intanto attiri sul braccio di Kilia tutta la navigazione del Basso Danubio.

Così, stando alle notizie d'oggi, i membri della Conferenza sarebbero ben lontani dall'intendersi. Noi crediamo però che se non si sono intesi, s'intenderanno, e che non vi è serio pericolo di conflitto.

Dall'altra parte la Rumenia, a quanto si dice, avrebbe trovato un protettore nella Germania, la quale così vorrebbe sfogare il suo mal umore per l'accordo austro-russo. Questo accordo austro-russo è problematico, e la questione di Kilia basterebbe a metterlo in dubbio. Bisogna accogliere dunque con riserva tutte queste voci, le quali possono avere la loro origine nella fantasia di giornalisti senza notizie.

È confermata oggi la partenza della nave corazzata *Ancona*, comandante Ruggero, per Tripoli, in seguito, si dice, alle notizie allarmanti giunte dal nostro console. Nei circoli governativi di Roma si smentisce recisamente l'intenzione di prender possesso di Tripoli.

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro dell'Interno, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Con Decreto del 17 settembre 1882:

A cavaliere

Jonock Giovanni, industriale in Bassano (Venezia).

Marcollini Girolamo, sindaco di Zoppola (Udine).

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con Decreto del 16 novembre 1882:

A cavaliere

Furlani Riccardo Oswald, gestore del Man-

damento di Portogruaro, per lodevole suo contegno in occasione delle inondazioni del Veneto.

S. M. si compiacque di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto del 16 novembre 1882:

A cavaliere:

Panizzoni Virgilio, pretore del Mandamento di Oderzo, per lodevole suo contegno in occasione delle inondazioni nel Veneto.

Rinaldo Luigi, id. id. di San Donà di Piave, id. id.

Giusti Giuseppe, conciliatore a San Sisto di Livenza, id. id.

Gujotto Alessandro, id. Cava Zuccherina, id. id.

Moschiutto Carlo, id. Noventa di Piave, id. id.

Menegazzo Carlo, viceconciliatore a Campogara, id. id.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Con Decreti in data dal 24 dicembre 1882

al 28 gennaio 1883:

Bottesini cav. Gaetano, intendente di finanza di 1.^a classe a Belluno, trasferito ad Ascoli Piceno;

Toninelli cav. dott. Luigi, id. di 2.^a classe reggente ad Ascoli Piceno, id. a Belluno;

Mandruzzato Marco, vicesegretario di ragioneria di terza classe, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio nell'Intendenza di Vicenza.

ITALIA

Impressione delle elezioni di Venezia.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

La notizia che Maurogonato e Mattei, candidati del partito liberale-monarchico, sono riusciti eletti a Venezia ha prodotto buona impressione.

Scrutinio di lista.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

La stampa lamenta che lo scrutinio di lista non abbia fatto cessare, anzi abbia accresciuto la piaga delle sollecitazioni dei deputati a ministri e delle influenze parlamentari, che si fanno valere per interessi e simpatie personali. Dice che la colpa vera e propria di questo vizio della nostra vita politica è dei signori deputati e dei signori ministri, che non sanno resistere e respingere le sollecitazioni e le raccomandazioni, colle quali sono assediati.

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati a Roma.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Ieri s'è adunato il Consiglio dell'ordine degli avvocati; c'era anche il ministro Zanardelli; gli avvocati presenti erano pochi.

È stato notato che il vecchio Petroni, che funzionava da presidente del Consiglio, terminò il discorso inaugurale gridando: « Viva Umberto di Savoia per volontà della Nazione Re d'Italia ».

E la seconda volta che il Petroni, uomo integro e di principi liberalissimi, acclamò al Re d'Italia; l'altra volta fu al pranzo della massoneria.

Nave corazzata a Tripoli.

Telegrafano da Roma 19 al *Pungolo*:

È confermato l'ordine dato alla corazzata *Ancona* di salpare per Tripoli (e non per Tunisi, come erroneamente fu stampato ieri). Essa però si è soffermata a Siracusa, in attesa di nuove istruzioni ministeriali.

L'*Ancona* è accompagnata dal piroscafo *Iachia*, che farà il servizio d'avviso.

E al *Secolo* telegrafano da Roma 19:

La partenza della corazzata *Ancona* è stata deliberata in seguito a notizie allarmanti trasmesse dal nostro console a Tripoli, e secondo le quali, i nostri connazionali sarebbero seriamente minacciati.

La partenza della corazzata alla volta di Tripoli da occasione a vivi commenti: alcuni dubitano che sia il principio dell'effettuazione dei progetti che si attribuiscono all'Italia.

Nei circoli ministeriali si protesta energicamente però contro le diatribe di conquiste ed anche di semplice occupazione, che si dicono affatto insussistenti.

Infatti, nessun preparativo militare autorizza a credere che si voglia cacciare l'Italia in una qualunque avventura.

La legge sulla pubblica sicurezza.

Telegrafano da Roma 19 al *Secolo*:

La legge sulla pubblica sicurezza, preparata da Depretis, è complicatissima, minuziosa.

Consta di 327 articoli; riuscire impossibile alla Camera discuterla.

È probabile che si faccia il tentativo di farla approvare titolo per titolo, senza discussione dei singoli articoli.

Riunione anti-clericale.

Telegrafano da Roma 19 al *Pungolo*:

Nonostante il contrario avviso della polizia, che l'aveva sconsigliata, il Circolo anticlericale del Rione Regola tenne l'annunciata commemorazione di Giordano Bruno, dandole un aspetto di riunione privata. Il questore, però, saputo, vi mandò un delegato per tentare una seconda volta di sconsigliarla.

Alla riunione erano presenti circa 500 per-

sone. Parlò da ispirato e con accento mistico l'avv. Zuccheri, delegato degli altri Circoli anticlericali. Egli tratteggiò i tempi di Giordano Bruno, paragonandoli al presente e concludendo che allora ambasciatori e Principi baciavano il piede al Pontefice, ma fremevano nel cuore: oggi ambasciatori e Principi ostentano di tenersene lontani per illudere il popolo, ma in cuor loro sono clericali e hanno vincoli di interesse col Vaticano.

La riunione, composta, naturalmente, di aderenti ai Circoli anticlericali, applaudi, sebbene nessuno abbia potuto capire che cosa abbia in lesa di dire l'avv. Zuccheri col suo parallelo fra i tempi di Giordano Bruno e i nostri.

La difesa di Verona contro l'Adige.

Il Consiglio comunale di Verona, nella sua seduta del 13 febbraio ha approvato con 50 voti il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio:

Considerando che anche dalla discussione fatta sull'importante questione emerge come grave sia il dubbio sulla opportunità di accettare le proposte della Giunta per la scelta di un progetto;

Considerando che il Consiglio non si troverebbe poi tranquillo sulla tesi, se per avventura altro mezzo da quello proposto vi fosse atto allo scopo ed attuabile;

delibera:

di deferire alla stessa Commissione, composta degli illustri comm. Bucchia, Cavalletto e Turazza (ed in caso che declinassero il mandato, di deferire ad altra Commissione di idraulici competenti), perché, previo esame sopralluogo, quando occorra, avuto riguardo alle condizioni ed esigenze locali sotto l'aspetto della difesa militare, avuto riguardo all'indirizzo che sarà per prendere la Commissione nominata dal Governo per la sistemazione dei fiumi del Veneto;

Pronunci

quale sarebbe il modo più opportuno e più conveniente per la difesa di Verona da future inondazioni dell'Adige.

E nel caso si pronunciasse per la difesa del tronco urbano e suburbano, valendosi, ove il creda, di tutti i progetti encomiati dall'autorevole Commissione colla sua Relazione 15 gennaio 1883, indiritti le basi fondamentali per il progetto di massima da produrre al Governo per le necessarie autorizzazioni e per il suo esecuzione.

L'affare Pallaveri.

I carabinieri che procedettero all'arresto arbitrario del prof. Pallaveri sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria, e lunedì prossimo compariranno dinanzi al Tribunale correzionale di Roma, chiamati per citazione direttissima.

Un carabiniere fu condannato a sei mesi di carcere, alla rifusione dei danni e alle spese del processo.

Ducono.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Il presidente della Camera, sul principio della seduta, annunciò la morte del deputato di Chiavari, Giovanni Antonio Sanginetti, e ne fece l'elogio.

Ricordasi che egli chiese la proroga per prestare il giuramento, perché malato, provocando un incidente tra Rudini, Ceneri e altri.

Le conferenze del padre Curi e il Vaticano.

L'*Osservatore Romano*, smentendo la notizia data da alcuni giornali che le Conferenze del padre Curi si tengano col'annuenza e col permesso delle Autorità ecclesiastiche, dice che queste si mantengono completamente estranee.

Il *Moniteur de Rome* e ritiene l'identico comunicato.

Roma 18.

La risoluzione presa dalla sotto Commissione parlamentare per i bilanci della guerra e della marina, favorevole al ministro Acton nei riguardi della corazzatura delle navi, è del seguente tenore: « La sotto Commissione dei bilanci della guerra e della marina, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio e del ministro della marina, riconosce che, considerate le condizioni generali politiche del paese nel tempo in cui furono ordinate le corazze e lo stato dei lavori delle varie navi di guerra in costruzione entro gli arsenali dello Stato, il ministro della marina ha rettemente operato concludendo i noti contratti per le corazze ».

Questa deliberazione verrà oggi comunicata alla Giunta generale del bilancio; si prevede che anche questa la approverà.

La questione delle corazze verrà istessamente portata davanti alla Camera, ove vivissimamente sarà la discussione.

Prevedesi che si finirà la discussione procedendo alla votazione di un ordine del giorno, in cui si raccomanderà la massima severità nelle prove di collaudo.

La Questura proibì l'affissione dei manifesti per la commemorazione di Giordano Bruno al Circolo anticlericale nel rione Regola. La commemorazione verrà fatta istessamente, ma in forma assolutamente privata. (Italia.)

Roma 19.

Si dice che la partenza improvvisa del Re e della Regina da Roma sia collegata coi preparativi di una non remota visita a Guglielmo a Berlino, visita che verrebbe restituita dai principi imperiali a Roma. (Sec.)

GERMANIA

Per la famiglia di Wagner.

Telegrafano da Monaco 19 all'*Euganeo*:

Si dice che Re Luigi abbia stabilito per la signora Cosima Wagner un'annua pensione di 60,000 marchi, e 20,000 per ciascuno dei figli del grande maestro.

Così pure tutti i famigliari di Wagner riceveranno dal Re un'adeguata pensione.

Monaco 19.

La signora Cosima, vedova di Wagner, è gravemente ammalata. (Corr. della Sera.)

FRANCIA

Una protesta callosa.

L'ha fatta il cittadino Raoul, in un'adunanza tenuta venerdì alla sala della Rosière a Parigi, dopo che ebbe parlato la Michel. Egli ha proposto di organizzare un complotto rivoluzionario, che, a suo credere, sarebbe più legittimo degli altri. « Formiamo — egli ha detto, un tribunale e domandiamo a tutti i cittadini che vi faremo comparire: — Mostrate le mani! »

E tutti coloro, le cui mani non saranno callose, li condanneremo a morte. »

L'assemblea non ha lesinato gli applausi alla proposta del cittadino Raoul, la quale ha almeno il merito; di precisare che cosa sarebbe la giustizia nell'ordinamento rivoluzionario. (Corr. della Sera.)

Parigi 18.

Il *Journal des Débats* dice che il Senato, respingendo il progetto di legge Barbey, fece, non un colpo di Stato, come certi giornali pretendono, ma un atto di prudenza e di saggezza; di prova di liberalismo rifiutandosi di seguire una Camera senza direzione e ministri senza qualità; rifiutando di associarsi ad una politica avventurosa, violenta, rifiutando di violare i principi di giustizia e di buon diritto.

La *Republique française*, che ha sostenuto energicamente la necessità della legge sui Pretendenti, ha un articolo pieno di sarcasmo sotto il quale vuole nascondere il malumore sotto la patina sconfitta.

« Siamo vinti — dice — ma benché vinti ammiriamo l'opera del Senato. Tutto fu egregiamente condotto ed eseguito con eleganza aristocratica, da una mano delicata; si direbbe quasi, da una mano femminile, tanto è morbida e perdida. I nostri complimenti al duca di Broglie! »

La *Justice*, organo radicale, conclude così le sue osservazioni sul voto del Senato: « La situazione è grave ed impone ai rappresentanti del popolo, eletti dal suffragio universale doveri imperiosi, coi quali non è loro concesso di lagnarsi dal governo misure energiche contro i Pretendenti che macchinassero o si agitassero a danno delle istituzioni repubblicane. Secondo dovere, di procedere alla revisione della costituzione per fare in modo che questa, modificata, assicuri l'ultima parola alla sovranità nazionale. (Corr. della Sera)

Parigi 19.

Grande allegria all'Eliseo. Ieri mattina, alle 9, la signora Alice Wilson, nata Grévy, si è sgraviata, non senza pericolo per altro, di una bambina, cui verrà imposto il nome di Margherita, perché ne sarà madrina la zia Margherita Wilson, maritata Pelouzat. (Corriere della Sera.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Duelli in Ungheria.

E una vera mania che si è impossessata degli Ungheresi. Se avessimo a raccontare tutti i loro duelli, non finiremmo più. Dunque, facciamo cenno soltanto di alcuni più interessanti tra i recentissimi.

Due deputati, Szalay e Herman, si batterono il giorno 9, alla pistola, a 25 passi, con diritto di avanzarsi di 6 passi. Ma il duello fu inerte. Szalay aveva fatto un tiro nel vuoto, mentre Herman s'era accontentato di abbassare la pistola senza tirare. In seguito a ciò, anche Szalay non volle tirar altro. I due avversari però non si strinsero la mano.

Conseguenze, se non altro, tediose, anche prima di andare sul terreno, ebbe invece una sfilata cagionata l'altra sera da un caso d'antisemitismo al ballo!

Una delle più belle signorine ballava uno *cárdas* con un giovanotto ebreo, certo Baruch, quando tre altri giovani, cattolici si posero a circondare la bella coppia gridando: « To, to, come salta l'ebreo! » Questo, quando non ne poté più, lasciò la ballerina e schiaffeggiò ben bene uno dei tre dileggiatori. Lo schiaffeggiò volentieri, ma ahimè! Il suo pugno colpì la signora che cadde a terra « tutta coperta di sangue ». Questo incidente diede origine a nuovi duelli!

Vienna 19.

Telegrafano da Pest che il ministro Tisza, appena seppa che i deputati antisemiti volevano convocare per il 20 agosto un Congresso antisemitico, dichiarò di non permetterlo, aggiungendo che le prerogative dei deputati non preservano dalle misure preventive. (Sec.)

INGHILTERRA

La logomachia danubiana.

Telegrafano da Londra 19 all'*Euganeo*:

Tutte le voci circa gravi dissidii insorti tra gli ambasciatori per nuove pretese sollevate dalla Russia sono inesatte. La conferenza si chiuderà certamente mercoledì.

Resta il fatto però che la Germania si è sostituita dall'Austria nella questione danubiana, mentre oggi, si oppone all'esecuzione europea contro la Rumenia proposta dall'ambasciatore austriaco. Si vuol vedere in questa attitudine della Germania una rappresaglia contro l'accordo austro-russo.

Ad ogni modo, siccome ne la Germania, né l'Italia, né l'Inghilterra voteranno per l'esecuzione europea, si prevede rispetto alla Rumenia che le deliberazioni della conferenza resteranno lettera morta.

Gli assassini in Irlanda.

Telegrafano da Londra 18 al *Secolo*:

Oggi, non essendo usciti i giornali, non ho potuto telegrafarvi.

Telegrafano da Dublino che all'ultima udienza nel processo contro gli accusati di congiurare od assassinii in Irlanda, il consigliere comunale Carey (dieci distretti promessa d'una riduzione di pena) dichiarò:

« Affermo che gli assassini del Phoenix Park erano comandati da Carrell. Ve n'erano sette, che appostati sulla strada verso il Parco, dove dovevano passare lord Cavendish ed il signor Burke, avevano coltelli portati da Londra. »

« Io stesso consigliai di usare i coltelli e diedi il segnale: quando le due vittime designate si avvicinarono vennero circondate. — Brady pugnalò Burke e colpì Cavendish sulla spalla sinistra. Cavendish lo percosse col paequa gridando: Ah! bandito! Cavendish cadde. Vedendo poi Kelly allontanarsi dal corpo di Burke, Brady si avvicinò a questo e gli tagliò la gola. Carrell recossi quindi alla casa di Carey e riferì l'accaduto. »

Un personaggio misterioso dirigeva allora i cospiratori e chiamavasi n. 1.^o. Disponva di grandi somme.

Egli ordinò di distruggere i coltelli. Tutti i prigionieri, meno due, appartenevano all'Associazione ramificata in Inghilterra, Irlanda e Scozia all'intento di distruggere i tiranni.

Si preparava l'uccisione di lord Cowper (vicere d'Irlanda prima dell'attuale lord Spencer), di Forster, ministro per l'Irlanda, e di altri personaggi.

Dovevasi occupare la casa presso il castello di Dublino e tirare contro Cowper.

Si tenne dietro a Forster per parecchi giorni, ma la sua uccisione fu impedita per tre volte dall'arrivo della polizia a cavallo.

Fondi come quelli inviati ai prigionieri provenivano dalla *Land-League*.

I compagni di accusa di Carey, all'udire questa deposizione, sembravano costernati.

MONTENEGRO

Combattimenti.

Il *Pungolo* ha i seguenti dispiaci:

Cettigne 18. — Venerdì mattina avvenne presso Scutari un sanguinoso conflitto fra 600 combattenti durò tre ore, con molti morti e feriti d'ambe le parti.

Cattaro 18. — Quattro battaglioni di Montenegri sono sconfiggati al confine. In uno scontro gli Albanesi uccisero molti Montenegri.

EGITTO

Tumulti al Cairo.

Telegrafano da Alessandria 13:

Ieri al Cairo, mentre alcuni soldati inglesi attraversavano il quartiere inglese, la loro attenzione fu attirata da un vecchio, in tenuta di viaggio, che in mezzo ad un gruppo di persone stava leggendo una carta ad alta voce. All'avvicinarsi dei soldati, il vecchio cominciò ad incitare la folla contro di loro. Ne seguì un grave tumulto, che fu sedato soltanto col intervento di un distaccamento della nuova gendarmeria.

Durante il tafferuglio, i soldati inglesi si erano impadroniti del vecchio, che ricusarono di consegnare all'ufficiale del distaccamento. Così egli fu portato al quartiere degli inglesi, dove si trovava sotto custodia. Si assicura che gli siano state trovate indosso delle carte compromettenti il Kedevi. Quanto alla carta che leggeva, essa era una copia di una proclama emanata di recente dal falso profeta ai fedeli. (Indip.)

Il manifesto del Mahdi.

Il Mahdi, o falso profeta, che dal Sudan dà tanto fastidio agli Inglesi signori dell'Egitto, ha mandato un manifesto curioso ai capi indigeni dell'Abissinia:

« Noi, egli dice, vi mandiamo i nostri saluti, augurandovi salute, prosperità e lunga vita. »

« Seguite il nostro esempio e sguainate la spada per la causa di Allah e del suo profeta, per diffondere la religione dell'Islam. Se fate così e mandate truppe a raggiungere il nostro esercito, che ascende già a 40,000 combattenti, noi vi considereremo come fratelli e divideremo il bottino con voi. Avrete oro, denari, armi e belle schiave in abbondanza. Così potrete godervi la vita. »

« Il nostro nemico comune è il Nazareo, sia che governi l'Egitto o l'Abissinia; e siccome i discendenti di Mehemmed Ali si curano assai poco d'essere gli alleati dei cristiani, i credenti devono ugualmente far loro la guerra. Non esitate dunque a sguainare la spada. »

Il corrispondente dello *Standard* dal Cairo dice che, se la notizia della resa di Obeid si confermasse, la situazione del Sudan sarebbe estremamente grave, perché la perdita di quella città trascinerebbe tra breve quella di Bara, e darebbe così al Sudan senza difesa fino a Kartum alle orde del Mahdi. (Corr. della Sera.)

Qualora il Consiglio, per difetto di numero legale, non potesse procedere nel suddetto giorno ad alcuna deliberazione, resta fin d'ora stabilita la seconda convocazione per il giorno di venerdì 23 del febbraio e successivi, alle ore 11 antimeridiane, nella quale il Consiglio potrà validamente deliberare con l'intervento del solo terzo dei Consiglieri.

Venezia, 14 febbraio 1883.

Il prefetto: G. Messa.

Seduta pubblica.

1. Relazione sui danni causati dalle rotte dei fiumi e conseguenti inondazioni e sui provvedimenti relativi, cioè:

a) Sussidio accordato in via d'urgenza dalla Deputazione provinciale al Comitato provinciale di soccorso degli inondati;

b) Sospensione della 5.ª e 6.ª rata 1882 e 1.ª rata 1883, già disposta dalla Deputazione, della sovrimposta provinciale nei Comuni danneggiati dalle inondazioni, e proposta di sospensione delle altre cinque rate di sovrimposta provinciale 1883.

c) Opere urgenti disposte dalla Deputazione, onde riparare ai guasti delle inondazioni sopra strade e manufatti provinciali, e proposta di ricostruzione del ponte sul Piave fra San Dona e Musile.

2. Comunicazioni sulla ferrovia Adriaco-Tiberina, e relative deliberazioni.

3. Proposte della Deputazione per la sala delle sedute del Consiglio provinciale.

4. Domanda del Consorzio agrario della Provincia di Venezia per la continuazione del sussidio provinciale per un altro triennio.

5. Continuazione del sussidio provinciale all'Istituto delle figlie di carità a S. Alvise per la educazione di sordo mute.

6. Domanda del Municipio di Mirano pel mantenimento a carico provinciale della sordomuta Nardone Elvira nell'Istituto delle figlie di carità a S. Alvise.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di gennaio 1883 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	12939,—	Olio minerale	Quintale	947,—
Alcool, acquavite e liquori	"	364,—	Formaggio dolce	"	332,—
Birra estera e nazionale	"	275,—	Detto salato	"	110,—
Uva fresca	Quintale	—	Uova	"	312,—
Buoi e manzi	Numero	472,—	Zuccheri	"	1089,—
Vacche e tori	"	503,—	Caffè	"	308,—
Vitelli	"	813,—	Frutta secca	"	382,—
Animali suini	"	999,—	Legumi seccati	"	1147,—
Detti pecorini e caprini	"	2427,—	Legna da ardere	"	33375,—
Pollame in genere	Quintale	747,—	Carbone di legna e cok	"	1438,—
Farina e pasta di frumento	"	9622,—	Mattoni, tegole e piastrelle	Numero	583702,—
Farina di grano turco	"	7255,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	104,—
Riso	"	2599,—	Carta d'ogni specie	"	780,—
Burro	"	239,—	Cartoni	"	152,—
Olio vegetale	"	1129,—	Cristalli e vetri	"	225,—

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di gennaio	376,784.46	354,006.74	22,777.72	
Nei precedenti mesi				
Totale	376,784.46	354,006.74	22,777.72	

Commemorazione del co. Pierluigi Bembò a Murano. — Nella mattina del 19 corr. venne celebrato in Murano un ufficio funebre per l'anima del conte Pierluigi Bembò, a cura della Società del primo Magazzino cooperativo di consumo, di cui il compianto conte era socio.

Intervennero alla mesta cerimonia la contessa vedova, un'altra signora di lei cugina, gli impiegati di Venezia e della terraferma della Casa Bembò, la presidenza del Magazzino cooperativo, molti soci, e il direttore dell'esercizio; il sindaco cav. Colletti, il signor Torcellan Francesco, assessore municipale, il signor Ongaro Giovanni, presidente della Congregazione di carità, il signor Angelo Santi, presidente della Biblioteca popolare, di cui l'illustre estinto era socio benemerito; e tutti i sacerdoti dell'isola. In Venezia vennero il cav. Bolla, ed il sig. Berri. Intervennero pure alla mesta e pia cerimonia il signor Luigi Giupponi, che nella dolorosa congiuntura della morte dell'illustre concittadino, e per lui dell'amato e riverito padrone, pose un bello e commovente esempio di fedeltà e di devozione.

Dopo la funzione, la signora contessa, visibilmente commossa, ringraziava in casa del sindaco la Società cooperativa, il sindaco stesso e tutti quelli che avevano voluto rendere questa estrema attestazione di stima e di affetto al povero defunto.

Beneficenza. — Riceviamo le seguenti comunicazioni:

La presidenza dell'Asilo lattanti esprime la propria gratitudine all'onorevole Consiglio di reggenza della Banca Nazionale, sede di Venezia, per l'elargite lire 200 a vantaggio dell'Asilo stesso.

La direzione di questa Casa israelitica d'industria prega codesta onorevole Redazione a voler render noto nel pregiato suo giornale la più sentita gratitudine che esterna verso questa Banca Nazionale, per la generosa elargizione di lire 500 assegnate alla suddetta Casa d'industria nel riparto delle annuali beneficenze.

La Congregazione di Carità, nel rendere pubblica la elargizione di lire 500 (cinquecento) generosamente fatta dalla Banca Nazionale, sede di Venezia, a scopo di beneficenza, rende le maggiori grazie all'eminente Istituto di credito, che anche in quest'anno volle venire in aiuto ai poveri rappresentati dalla Pia causa.

La Commissione direttiva degli Asili infantili rende pubblicamente vivissime grazie agli onorevoli componenti il Consiglio di reggenza della Banca Nazionale, sede di Venezia, che anche in quest'anno generosamente beneficiarono questa Pia istituzione inviando lire 500 sulla somma stanziata per scopi di beneficenza.

L'Istituto di S. Maria del Soccorso ai Carmini, in Venezia, è compreso dalla più profonda gratitudine verso la rispettabile Direzione della Banca Nazionale, per essersi compiaciuta di dargli per titolo di carità lire italiane duecento e cinquanta.

Rende quindi pubblicamente le più sentite azioni grazie, ecc.

7.ª Domanda del Comune di Mestre di pagamento di due rate del quoto di concorso della Provincia nella spesa di costruzione della strada da Mestre a Carpenedo.

8.ª Sulle competenze dei membri del Comitato forestale in trasferta.

9.ª Proposte di modificazioni al Regolamento di polizia forestale.

10.ª Proposta della Commissione provinciale per l'approvazione degli Statuti dei Consorzi Cirgogno-Cirgognoli, Passarella e Cavazuccherina.

11.ª Sulla vertenza per l'esclusione della tenuta denominata Pressa del Bosco del Consorzio Tartaro Oselin.

12.ª Nomina del rappresentante della Provincia presso il Consiglio direttivo del Convitto Marco Foscarini, in sostituzione del rinunciante conte Roberto Boldo.

13.ª Nomina di un membro della Commissione amministrativa dell'Istituto esposti in sostituzione del defunto cav. dott. Pietro Ziliotto.

14.ª Estrazione a sorte d'uno dei membri della Commissione provinciale di statistica e sua sostituzione.

15.ª Comunicazione del provvedimento fatto dalla Deputazione provinciale sulla richiesta della Società Veneta promotrice di belle arti per la associazione della Provincia pel triennio 1883-1885.

Seduta privata.

16.ª Istanza di quiescenza del ragioniere capo provinciale sig. Luigi Pezzoli, e proposte per la sostituzione.

17.ª Rimunerazione all'assistente di chimica presso l'Istituto tecnico e di marina mercantile di Venezia per prestazioni straordinarie.

18.ª Istanza di Giuseppe Maruzzo di S. Dona per continuazione del sussidio provinciale, onde poter frequentare gli studi presso l'Istituto di belle arti in Venezia.

A) Lire 1250 in cinque doti da Lire 250 ciascuna, a favore di fanciulle povere della parrocchia di S. Geremia, che all'effetto dovranno produrre istanza al Protocollo del Municipio non più tardi del 25 luglio anno corrente.

B) Lire 600 per due sussidi di L. 300 ciascuno a favore di due giovani che non possano incominciare o proseguire gli studi presso il locale R. Istituto tecnico e di marina mercantile per mancanza di mezzi economici, ed abbiano o siano per ottenere l'esenzione dal pagamento della relativa tassa scolastica.

Tali sussidi saranno accordati con preferenza a quelli che frequentino o vogliano frequentare le Scuole di marina mercantile.

C) Lire 1500 per tre sussidi ciascuno di L. 500 a favore di giovani poveri domiciliati in Venezia che abbiano compiuto almeno gli studi elementari, e desiderassero dedicarsi alla marina mercantile ingaggiandosi su bastimenti nazionali ed esteri per imprendere la loro educazione nautica.

Per tale effetto le domande dovranno pure venir presentate al Protocollo municipale, non più tardi del 15 aprile p. v.

Qualora l'erogazione dei sussidi indicati non potesse aver luogo per mancanza di aspiranti forniti dei titoli occorrenti, le somme che andrebbero a rendersi disponibili verranno destinate in aumento di sussidi a famiglie povere di cui alla lettera D.

D) Lire 4169.35 in sussidi a famiglie ed individui poveri meritevoli di soccorso, domiciliati nella città di Venezia. Le istanze saranno prodotte al Municipio a tutto il 25 luglio v.

Festival degli studenti. — Il 16 corrente si sono riuniti nella sala del Ristoratore a San Gallo, tutti gli studenti che presero parte al Festival a beneficio degli inondati, che si è dato nei giorni 28 e 29 gennaio p. p., e in tale adunanza fu votato per acclamazione il seguente Ordine del giorno:

« Gli studenti della Regia Scuola superiore di commercio, Istituto di belle arti, Liceo Marco Foscarini e Marco Polo, ed Istituto tecnico, nonché tutti coloro che presero parte attiva al Festival, riuniti in assemblea, rendono pubbliche grazie alle Autorità civili e militari, ed a quanti altri si adoperarono alla « sua buona riuscita », e passano all'ordine del giorno ».

Fu pure presa la deliberazione di inviare l'utile netto al Comitato centrale di Roma.

Dal Resoconto, che fu approvato nella seduta stessa, risulta che l'incasso lordo complessivo fu di L. 12,625.78, che le spese furono di L. 5,015.78, e quindi si aveva un'utile netto di lire 7,610.

Sarebbero ancora da regolare, così in entrata, come in uscita, alcune piccole partite, ma queste non possono alterare che di poco la cifra predetta.

I due maggiori introiti figurano sotto questi titoli: Ricavo della vendita dei biglietti cumulativi, lire 3937; Incasso entrata e vendita fiori e bottiglie, lire 2365.73.

Pel cav. G. B. Lantana. — Riceviamo dall'Istituto Patronato dei ragazzi vagabondi a S. Pietro di Castello la seguente comunicazione:

« Lunedì, 19 febbraio, si celebrarono nell'Oratorio annesso all'Istituto le esequie a suffragio dell'anima del defunto sig. cav. Giovanni Battista Lantana ».

Il generoso benefattore, che, nel suo testamento, assegnava a questo Istituto il sussidio di lire mille.

« La Commissione direttiva ».

Promozione. — Il sig. Gottardo Calisani, che da circa dieci anni funzionò da capo scalo presso codesto scalo ferroviario di S. Lucia, venne testè promosso al grado d'ispettore. Ce ne congratuliamo con quell'egregio funzionario.

Onori funebri a Riccardo Wagner. — Vediamo nei giornali tedeschi e anche in molte lettere giunte a persone distinte della nostra città da Vienna e da Berlino, che quanto fece l'Italia tutta, e particolarmente Venezia, nell'occasione della morte del grande musicista, trovò eco gradita in quelle due capitali. Così nelle lettere private come nei periodici alemanni, vi sono espressioni affettuose e simpatiche verso l'Italia e verso Venezia in particolare.

Noi siamo lietissimi di questa corrente di simpatie anche nel campo artistico; ma siamo intimamente convinti di non aver fatto altro che il nostro dovere. Rendere giustizia ad un uomo illustre, e per di più, ospite gradito, era doveroso, strettamente doveroso, e siamo sempre dolenti che non ci sia stato consenso di dimostrare più solennemente il nostro più grande rispetto verso la sua memoria e la devota nostra affezione verso la derelitta di lui famiglia.

Ritratti di Riccardo Wagner. — Nell'occasione della morte del grande musicista, furono eseguiti parecchi suoi ritratti tolti dalle ultime fotografie. Tra quelli che ci vennero sott'occhio i meglio riusciti sono: quello di A. Edel, pubblicato dalla Gazzetta musicale di Milano, e quello pubblicato dallo stabilimento litografico della signora Adele Varola vedova Fraccheroli, diretto dal sig. Roman, in Venezia.

Navigazione. — (Comunicato.) — La Camera di commercio ha ricevuto l'avviso che la Direzione della navigazione generale italiana, oltre che mandare ogni decade circa un piroscafo straordinario per dare sfogo alle merci, e in specie ai legami diretti alla Sicilia e ai porti della costa italiana di ponente, ha disposto ancora, nell'intento di favorire sempre più l'esportazione di questa piazza, che il piroscafo di linea D, anziché partire direttamente da Trieste ad Ancona, tocchi straordinariamente ogni settimana Venezia, fino a che il movimento delle merci richieda tale doppio servizio.

Esposizione internazionale a Vienna. — La Camera di commercio ha ricevuto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio la comunicazione che, dal 1.º agosto al 31 ottobre del corrente anno, avrà luogo a Vienna un'Esposizione internazionale allo scopo di porre in evidenza il progresso delle scienze elettrotecniche, e specialmente di far conoscere le più recenti scoperte sulle diverse maniere d'impiegare l'elettricità nella vita pratica.

L'organizzazione di tale Esposizione è dovuta all'iniziativa privata, ma il Governo austro-ungarico non mancherà di favorire, per quanto gli sarà possibile, la buona riuscita di questa mostra.

Il programma dell'Esposizione che sarà pubblicato nel Bollettino di notizie commerciali potrà essere intanto dagli interessati esaminato presso la Camera di commercio, alla quale viene all'uopo trasmesso.

Ateneo veneto. — L'Ateneo tenne nel giorno di giovedì 22 febbraio, alle ore 8 e mezzo pomeridiane, una delle sue solite riunioni.

In essa, il sig. comm. Jacopo Bernardi lesse la Commemorazione dell'avv. Giovanni Lantana.

Nel venerdì seguente, alle ore 8 e mezzo, l'avv. Giulio Sacerdoti terrà la conferenza di beneficenza, e parlerà sul soggetto: *Le fanciulle povere.*

L'igiene infantile. — Sono usciti i numeri 13 e 14 di questo *Monitor della madre e degli istituti nazionali a prò dell'infanzia.* Ecco il sommario:

« L'Asilo infantile in Venezia nel 1882 (La Direzione); — Guida del vaccinatore; — Sulle cause delle rachitide e sui mezzi di prevenirle (dott. Raimondo Guaita); — La prolusione al nuovo Corso di pediatria in Firenze; — Sulla cefalalgia degli adolescenti; — Cronaca; — Bibliografia; — Appendice: La fede nella sapienza della mamma; — I compiti di casa; — Spigolature; — Istituto dei rachitici in Milano ».

Nuova Associazione di mutuo soccorso fra Parrucchieri. — Il consiglio d'amministrazione di questa Società ad agevolare l'ammissione di nuovi soci, stabilì che i ruoli resteranno aperti tutti i giorni dalle ore 2 alle 4 pom. nel negozio del presidente signor G. Furlini.

Il nuovo socio dovrà sottostare alle prescrizioni del regolamento interno votato in Assemblée generale la sera del 18 gennaio p. p.

Teatro Goldoni. — Domani, serata di onore dell'artista Adolfo Colonnello, si rappresenterà: *Luna di miele*, dramma in un atto in versi di F. Cavallotti, nuovissimo. — *Una partita a scacchi*, leggenda medio evale in un atto, di G. Giacosa. — *La Gamba del capitano H.*, scherzo comico in un atto di Franzini.

Esposizione umoristica. — (Comunicato.) — Sono pregati gli artisti che ancora non hanno ritirato il proprio lavoro a volerlo ritirare non più tardi di giovedì 22 corr. colle bollette di ricevuta a qualunque ora, e senza di essa dalle 12 alle una.

Fu venduto il quadro: *Una notte d'estate*, di Ferrazzi, il quale lascia lire 15 a favore della Società di mutuo soccorso fra artisti.

LA PRESIDENZA.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercoledì 21 febbraio, dalle ore 2 alle 3 1/2:

1. Vincenti. Marcia. — 2. Strebing. Concerto originale per cornetta. — 3. Zangerle. *Mazurka Bonheur.* — 4. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino.* — 5. Rovere. Walz sinfonico *Fantasma.* — 6. Moranzoni. Galop *Sanguine polacco.*

(Veggansi nella IV pagina i Bollettini dello Stato civile dei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 febbraio, e le pubblicazioni matrimoniali esposte nell'Albo municipale domenica 18 detto.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 19.

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.20.

Approvansi le conclusioni della Giunta subordinata, nella persona del prof. Balsamo, per inleggibilità, e proclamasi vacante un seggio del I. Collegio di Lecce.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero di grazia, giustizia e dei culti.

Indetti, proseguendo il suo discorso, sospeso sabato scorso, e prendendo occasione anche dalle osservazioni di Unana, parla del fondo del culto, e sostiene che le leggi che dal 1806 in poi hanno regolato la proprietà ecclesiastica, non possono più rispondere ai bisogni del paese.

Dimostra che mal si provvede quando si lascia l'alto clero quasi nella medesima situazione in cui si trovava per lo innanzi, mentre si gettò quasi nella miseria il basso clero numerosissimo, e ch'è quello che stando più a contatto della popolazione deve esser maggiormente amico del Governo. Fa raffronti per dimostrare come la Francia spenda molto più del basso, e molto meglio per l'alto clero, che in Italia. Crede si debbano diminuire le mense vescovili, come già voleva Cavour, e risolvere con coraggio gli altri problemi, modificando le leggi esistenti; tanto ch'esse vengano, non può muoversi un passo. E' necessario liberare la nostra amministrazione da questo infarcimento di preti e frati, da questa massa informe medioevale.

Ceneri, svolgendo la sua interrogazione al guardasigilli, dice che a Bologna fu iniziato un processo contro Saffi, Carducci ed altri, per un manifesto ai cittadini in occasione di una riunione che si voleva tenere per onorare la memoria di Oberdan. Siccome anch'egli firmò quel manifesto, si tiene solidario con gli altri; domanda se il magistrato abbia chiesto l'autorizzazione a procedere contro di lui; se crede che non siavi reato, è ingiusto il processo; se crede che vi sia reato, allora non deve farsi strappo alla giustizia, usando una diversa misura per lui, perché deputato.

Zanardelli risponde che il procuratore del Re a Bologna, non chiedendo l'autorizzazione a procedere contro Ceneri, ottemperò alle raccomandazioni ministeriali di usare cautela e prudenza prima d'iniziare siffatti processi, massime quando trattasi di coinvolgere deputati. Infatti si pronunciò non farsi luogo a procedere, e il procuratore del Re, come vedesi, mal non si appose astenendosi dal chiedere l'autorizzazione contro Ceneri.

Ceneri replica che ignorava l'ordinanza, ma non se ne meraviglia, perché immaginava bene che il processo doveva morire in fasce.

Marcora, rientrando nella discussione del bilancio, dice essersi riconosciuto che le condizioni della magistratura sono poco corrispondenti all'altezza del loro ufficio, ma nulla fu fatto finora per risolverlo. Molti furono, da qualche tempo in qua, i voti espressi e le proposte annunziate, ma, per varie cagioni, non si approdò a nulla, malgrado che la necessità e l'urgenza di riforme giudiziali, tanto negli ordinamenti e procedimenti, quanto nel personale, si facciano sempre più evidenti. Si sofferma particolarmente nel ragionare delle leggi che governano la libertà della stampa, le quali, come sono interpretate ed applicate, suscitano infiniti reclami e divengono contrarie alla libertà e alla giustizia. Non si ammette la libertà assoluta di stampa, né si osservano bene le leggi vigenti. Anzi queste si interpretano in modo dipendente dai criteri personali del magistrato, e perciò in modo diverso in ogni luogo. Così avviene che si invadano anche le prerogative che la Camera ha voluto serbarsi nei casi di reati di stampa. Così, mentre il ministro

giudiziario, si pubblicano lavori contrarii alla legge. Desidera l'applicazione sincera dello spirito della lettera della legge, e prega il ministro di dare disposizioni in proposito.

Serena, riferendosi alle interrogazioni dirette già da Bonghi e Cavallotti al guardasigilli sulla concessione ritardata dell'equatur a nuovi Vescovi, crede sia il caso di chiedere come il Governo applichi gli art. 15 e 16 della legge sulle guarentigie. A lui non sembra che sieno stati in qui rettemente osservati. Domanda la presentazione dell'elenco delle chiese di regio patronato e di regia collezione, dei Vescovi nominati dell'una e dell'altra classe, dopo la legge delle guarentigie, e da chi nominati, e come a questi si concessero l'equatur. Domanda inoltre se, quando si nega l'equatur, lo si nega per la temporalità od anche per l'esercizio dell'ufficio e se quando il ministro presenterà la legge prescritta dall'art. 18 della legge sulle guarentigie relativo al riordinamento della proprietà ecclesiastica, provvederà a togliere molti dubbi sorti e constatare se vi deve, o no, avere uno Stato dentro lo Stato. Se il ministro ha ritardato la concessione dell'equatur per arrestarsi sulla via aperta dai suoi predecessori, ne lo loda. Ritiene che la legge sulle guarentigie sia stata fatta per concedere onore al capo augusto della religione; i nostri avi e noi la rispettiamo finché altri, a cui favore è fatta, la rispettino; occorrendo sapremo modificarla e anche abrogarla.

Trinchera domanda al ministro quali provvedimenti abbia preso contro il procuratore del Re di Milano, che, secondo lui, ha mancato al suo dovere nell'applicazione della legge sulla stampa fino alla sospensione di un giornale.

Il ministro Erti presenta i disegni di legge seguenti: Responsabilità civili dei padroni, intraprenditori, committenti ed altri per casi d'infortunio cui vanno soggetti gli operai nel lavoro; approvazione della Convenzione stipulata fra il ministro di agricoltura e commercio e le casse di risparmio di Milano, Bologna, Torino, Venezia, Cagliari, Genova e Roma, i Banchi di Napoli e di Sicilia e il Monte dei Paschi di Siena, avente per oggetto la fondazione di una Cassa nazionale d'assicurazioni per risarcimento dei danni causati dagli infortuni che colpiscono gli operai sul lavoro; Istituzione di una cassa nazionale delle pensioni per gli operai.

Su proposta di Luzzatti sono dichiarati d'urgenza.

Luaidi sollecita la legge per regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli nelle manifatture e nelle fabbriche.

Berti risponde essere pronto ma aver voluto far precedere quelle testè presentate.

Cavallotti deplora che la stampa sia fatta segno, deplorando forse Zanardelli in cuor suo, dagli ufficiali dipendenti dal suo Ministero, ad una persecuzione che non trova riscontri se non in tempi ben lontani. La stampa libera non è solo un diritto dei cittadini, ma anche uno degli elementi necessari della vita politica in una nazione. Eppure avvengono dei fatti da indurre a credere che non si pensi così al Ministero di grazia e giustizia. Ritiene che bisogna curare il male alle radici, e lo raccomanda a Zanardelli, se pure il male non è più forte di lui stesso. Senza di ciò non potrebbero spiegarsi vari fatti ch'egli accenna, fermandosi specialmente sulla soppressione del periodico *Il Ribelle*.

Parpaglia sostiene che, sollevatosi il dubbio che la magistratura non sia all'altezza dei suoi doveri, nella persona del prof. Balsamo, è discreditato cresce per varie cause; la statistica stessa pubblicata dal Governo prova che ormai necessitano radicali riforme. Si richieggono ottimi magistrati e si debbono ben retribuire. Poiché le finanze non lo permettono, si diminuisca il loro numero, adottando il giudice unico che la già buona prova del 92 per cento del numero totale delle cause. Fa altre proposte relative alla riforma sull'ordinamento giudiziario.

Nocito dimostra i vantaggi morali ed economici delle Corti d'Assise straordinarie, e quanto sarebbe erroneo abolirle. Per porre poi un rimedio alla quantità lamentata di liti, bisogna circondare di maggiori cure l'opera dei conciliatori e richiamare i pretori all'osservanza dell'articolo 417 del Codice di procedura civile.

Pensarini osserva che il numero dei magistrati corrisponde ad 1 per ogni 6000 abitanti, quindi la difficoltà è della buona scelta e della retribuzione conveniente, atteso il loro numero soverchio. Fa mestieri restringerlo adducendo al partito di stabilire anche nei Tribunali un solo giudice, e dare ai magistrati inamovibilità locale, ma reale, non apparente, com'è ora, e quel ch'è peggio anche violata, né intesa e mantenuta in guisa che non nuoccia alle debili promozioni. Dall'inamovibilità nascerà anche l'indipendenza, della quale questione, come pure la riforma del Pubblico Ministero, non tratta perché altri già ne parlarono.

Il Relatore fa osservazioni di carattere personale, riferendosi a cose dette da Nocito, e dopo una risposta di quest'ultimo.

Si annunziano interrogazioni di Parenzo ed altri sul modo col quale procedono i lavori per lo smaltimento delle acque nella Provincia di Rovigo; e di Minghetti per chiedere la pubblicazione dei verbali e degli atti della Commissione idrotecnica nominata per studiare la condizione dei fiumi nelle Provincie lombardo-venete e per suggerire i provvedimenti necessari.

Saranno svolte domani.

Baccarini presenta un disegno di legge per l'approvazione della Convenzione colla Compagnia *Eastern Telegraph Limited* per la proroga della concessione di una linea telegrafica sottomarina fra l'Italia e l'Egitto e pel mantenimento di sette comunicazioni elettriche sottomarine fra la Calabria e la Sicilia attraverso lo stretto di Messina. — Levata la seduta alle ore 6.40.

Abolizione del corso forzoso. — Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*: « Il Bollettino delle finanze dice che il Consiglio superiore della Banca Nazionale deliberò di estendere a tutti i suoi stabilimenti la facoltà dello sconto delle cambiali in valuta metallica, e di abolire la provvigione finora inerente a questa specie di sconti ».

Alcuni principali commercianti ed industriali romani si adunarono per studiare i provvedimenti necessari a dissipare le apprensioni rispetto alla ripresa dei pagamenti metallici.

Istituitasi una Commissione, questa nominò a presidente il senatore Alievi, che si è recato a conferire col ministro delle finanze, onor. Magliani, accompagnato dal senatore Trocchi.

Il presidente della Camera di commercio ebbe assicurazione sull'efficacia delle deliberazioni prese dal Governo col concerto delle Banche d'emissione circa alle reciproche relazioni d'affari nei loro rapporti col pubblico onde evitare i temuti pericoli.

Il ministro Magliani avrebbe aggiunto che, ragionevolmente, non si può prevedere che, per stare a qualche berare il paese.

stare a qualche berare il paese.

Includi

Telegrafano Cavallotti: « I centi arbitri ricordano, a s. Trattissimi special (I suoi frequent della Camera ».

e congratulazione il discorso del opporsi agli ab restando, li inc l'apologia del m

Neanche st La discussi esser chiusa su vede, oltremis

per l'arrest

Telegrafano Oggi, davan Roma, si discus

Rufò, d'anni 2 l'arresto arbitri

I dibattimè e risultò che l zioni già note. l'allusione, fatt guarda il siste cedette all'arre tro carabinieri, l'arresto.

Il carabinieri soldato, con bu

Il pubblico ni dell'art. 199 una legge pot quindi l'arresto l'art. 65 della p

prescrive la pre no, dietro richie blica, ma che il resto, ma col s persona dinanzi sicurezza.

Il Pubblico precedenti del F soli sei mesi di alle spese di giu

L'avv. Per l'imputato, ma niere Rufò a se

Il prof. Pal come testimonio

Confes

Telegrafano E' inessato i Londra serbasse puramente e sen tri Stati. Nessun te si riscontrano e l'Italia.

Telegrafano Il Diritto so avvenuto a Trip iverno spedi nell'Ancona con istr condurra le trat ma energia.

Le Confes

Telegrafano Il padre Cu erenza, nella sa letamente religio alla era affollata iatori; S. E. De

Egli predicò sul nò un dono divi zio più gli ecce

contro l'opac e della famigl e toller i gravi reannunziati, m ano. Nessun in

Passeggi

Telegrafano La passeggiat damente. Si rac gli oggetti di ves

ela e di panni. I stato pelettio.

Domani si oggetti e del dan

non ven

Si smentisc Ma mai avuto la

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some minor creases and discoloration, characteristic of old paper. A dark binding edge is visible on the right side. There is no text or other markings on the page.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la Provincia, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta della Lettera il L. 6, e per i soci della Gazzetta il L. 8.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Costanza, N. 8566, e di fuori per lettere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina contesi alla linea; per gli Avvisi nella quarta pagina cent. 25 alla linea; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati di prova cent. 25. Messaggio foglio cent. 5. Anche la lettera di ogni cliente deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 FEBBRAIO.

Abbiamo una questione triopolina. Il nostro consolo ha dato un colpo di decisione ad un maresciallo, una specie di soldato irrispettabile, che aveva osato metter la mano sopra un Arabo che portava il fucile del consolo, e prevedeva quest'ultimo che andava a caccia. Le Autorità triopoline hanno mandato falsi rapporti a Costantinopoli, e chieste soddisfazioni, mentre dovevano darne. Il conte Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli, ha chiesto soddisfazione contro le Autorità locali, che avevano svistato i fatti. E mentre aspettavamo queste soddisfazioni avvenne il fatto che abbiamo narrato ieri l'altro, d'un ufficiale e d'un impiegato arabi, che si ribellavano contro i capi del nostro consolo, incaricati di mantenere l'ordine in teatro, e la mattina dopo entrarono violentemente nella casa del consolo, profederando ingiurie e minacce. L'impiegato e l'ufficiale furono condannati, ma questa condanna non parve sufficiente.

Il Governo italiano ha mandato la corazzata Ancona, capitano Ruggero, a Tripoli, perché in questi casi, una nave corazzata vale più di dieci note diplomatiche. Il capitano dell'Ancona chiederà pronto ed esemplare soddisfazione che tolga per davvero agli ufficiali ed agli impiegati triopolini la voglia di entrare nella casa del nostro consolo e di farvi udire la loro voce. Se l'esemplare soddisfazione non sarà accordata, il consolo si ritirerà a bordo della nave, e la protezione dei sudditi italiani sarà assunta dal consolo germanico.

Noi ci auguriamo che la soddisfazione ci sia data subito, perché altrimenti ci troveremo un po' imbarazzati. L'insolenza dei Triopolini che vengono a gridare in casa del nostro consolo, merita certo un'esemplare correzione. Ma è difficile che col ritiro del nostro consolo a bordo dell'Ancona, tutto debba finire. In questo modo finirebbe anzi assai male, perché la nostra colonia si troverebbe a mal partito. Già si è cominciato a dire, che l'Italia pensi ad una spedizione a Tripoli. Ci vanno parlando di Tripoli da tanto tempo, tutti ce l'offrono, quando abbiamo qualche legno da fare, per indurci al silenzio. Siccome Tripoli è della Turchia, si considera dalla diplomazia come cosa turca. Non andiamo per l'Italia una spedizione che vada quella della Francia in Tunisia. E per questo che desideriamo che i Triopolini ci diano subito le soddisfazioni domandate, senza che avvengano complicazioni, che ci trascinino ad accettare il dono, che ci viene insidiosamente offerto ad ogni occasione.

La Conferenza di Londra continua i suoi lavori, sui quali i giornali ci recano notizie naturalmente incomplete, contraddittorie ed incerte. Il Daily News vuol sapere che la Francia e l'Inghilterra sarebbero state favorevoli alla domanda della Rumenia di aver voto deliberativo, non soltanto consultivo, nella Conferenza, ma la Russia è gli altri delegati si sarebbero opposti. L'Italia non si sarebbe unita alle Potenze occidentali, ma alla Russia, all'Austria e alla Germania.

La Francia e l'Inghilterra si sarebbero poi unite nello stesso voto contro la Serbia, come erano unite nel voto stesso in favore della Rumenia. La Serbia aveva chiesto di essere ammessa nella Commissione europea, ma le due Potenze occidentali si sarebbero dichiarate contrarie.

La Rumenia, alleata per forza della Russia nell'ultima guerra, ed alleata preziosa, perché furono i soldati rumeni che ebbero il gran parte nella faticosa espugnazione di Plewna, ha sempre avuto nella Russia un nemico dopo la guerra. Se l'Italia non sopporta la causa della Rumenia, essa fa un grande sacrificio all'alleanza austro-germanica, sacrificio del quale non si vide per verità il corrispettivo.

La Conferenza si occuperà sabato della questione della proroga dei poteri della Commissione internazionale. Non sono confermati i dissensi tra l'Austria e la Germania in seno alla Conferenza.

Si dice che il sig. Ferry presenterà giovedì alle Camere francesi il nuovo Gabinetto, sul quale corrono voci contraddittorie. Il National ci fa già sentire una frase che sarà profetica, accennando ad un'impotenza del Gabinetto futuro. Si può, per ora, senza paura, fare lo stesso pronostico, per qualunque Gabinetto in Francia.

L'imperatore d'Austria ha dato la croce di Santo Stefano al conte Duchalet, ambasciatore francese a Vienna, che ha clamorosamente dato la sua dimissione per la questione dei Pretendenti. Questa onorificenza data in questo momento all'ambasciatore, s'interpreta come una dimostrazione ostile alla Repubblica. Non diciamo che s'interpreti bene, ma l'interpretazione si spiega.

Si annuncia che a Dublino fu scoperto un nuovo complotto irlandese contro i funzionari inglesi, più esteso, e con scopi più distruttivi di quello recentemente scoperto, e che diede origine all'attuale processo degli assassini.

Il processo Giorio.

Da un articolo della Personezza sul processo Giorio, togliamo la conclusione: «Forse, c'entrava nel programma di trascinare nello sceriffo, dopo la polizia, anche la Giustizia del nostro paese! Infatti, a questo ha mirato il sistema di difesa e il contegno del Giorio al dibattimento. Non solo egli non aprì una sola volta la bocca senza accumulare le insinuazioni più amare contro la Questura, gli agenti e i testimoni che non deponerono come lui voleva; ma ricorse a dell'altro. Egli introdusse le domande, cento testimonii, senza formulare le domande,

come vuole la legge, su cui avrebbero dovuto essere interrogati — e si scusò di questo, insistendo che altrimenti la Questura gli avrebbe corrotti!... Il Tribunale fu largo nell'ammettere medesimamente quei testimonii, meno alcuni, che non avrebbe assolutamente saputo su di che interrogare. Era ciò che si voleva; perché o quei testimonii sarebbero stati ammessi, e si sarebbe fatto dire da loro le cose più assurde senza avere concesso la possibilità al P. M. di provare il contrario con altri testimonii; o non erano ammessi, e si poteva gridar comodamente che si temeva la luce e il dover far giustizia....

Ma la luce tuttavia è stata fatta, e riguardo a molte delle accuse contenute nel suo libro, il Giorio non è riuscito a fornire altra *exceptio veritatis* se non questa, che i fatti erano veri, perché effettivamente qualcuno della Questura aveva ricevuto indebitamente del denaro, s'era trattenuto quello di cui era depositario, aveva venduto segreti d'ufficio, aveva usato minacce ed angherie, aveva rilevato immaginarie contravvenzioni, ecc. ecc., e questo qualcuno era il Giorio stesso! — Così scrivendo i «Ricordi», si può dir che scriveva una autobiografia! — Questi il vendicatore della pubblica moralità, il novello Catone, armato di tanti fulmini, rettorici contro la Polizia italiana, questi che nel dibattimento non risparmiò nemmeno i bianchi capelli di sua madre!

Ma si dirà: pure dei fatti deplorabili ne avvengono; dei funzionari di Pubblica Sicurezza commettono degli abusi!... Vero, ma forse che perciò è giustificato il libro del Giorio? Forse ch'egli ha mirato a esporre imparzialmente quello che in una Amministrazione, come in un'altra, vi può essere di guasto, di imperfetto, di cattivo? Forse che ha dettato il suo libro coll'animo consuetudine, anziché coll'animo injuriando? Forse che si può pretendere in tutti gli agenti di una Polizia di qualunque paese, il costante rispetto a certe squisitezze, specialmente di fronte a chi ha l'abitudine di spregiare e di resistere, anche colla violenza? — Ciò che riassume il carattere diffamatorio e calunnioso del libro del Giorio, si è l'affermazione che l'abuso sia non soltanto una regola della Polizia italiana, ma sia voluto, imposto e protetto. Affermazione altrettanto falsa, quanto è stata smentita dalle denunce che i capi d'ufficio vanno facendo contro gli agenti ogni volta che un abuso sia conosciuto.

Un'Amministrazione, che possiede una classe di cittadini potrebbe salvarsi. Gli abusi commessi dal Giorio e da qualche suo collega, non possono infamare la Polizia italiana, come le prevaricazioni d'un segretario, le volgarità di un giornale, la fuga d'un avvocato, l'indegnità d'un deputato non consentono a dichiarare corrotti e ineghi le Prefetture, la stampa, il Foro e il Parlamento. Bisogna essere ben ingenui o perfidi per scrivere il contrario. Bisogna essere ben ingenui o perfidi per dar ad intendere che le Polizie degli Stati che si usano citare a modelli, come le Polizie d'Inghilterra, di Francia, degli Stati Uniti, abbiano degli agenti più rispettabili delle forme e della cavalleria che non gli agenti italiani, e che da noi gli abusi siano più numerosi ed enormi! — Un fatto veramente doloroso ha messo in luce questo processo; ed è che anche in Italia vi sono degli sciagurati che fanno mercato della penna, pronti all'innocenza o alla ingiuria secondo che torni: che vi sono degli sciagurati cui è tanto il minare il sentimento d'autorità, screditando le pubbliche Amministrazioni, e ostentando quasi in faccia al mondo, che tutto in Italia sia guasto e corrotto. I dibattimenti del Giorio hanno avuto soprattutto questo effetto: di mettere in evidenza la missione di questi apostoli falsi e bugiardi.

«Il Tribunale ha fatto giustizia.»

Lettere del Santo Padre all'Imperatore di Germania.

Leggiamo nell'Osservatore Romano: Ai nostri lettori che conobbero già la risposta indirizzata da S. M. l'Imperatore di Germania al Santo Padre, il 22 dicembre del passato anno, riusciva graditissimo di leggere il testo delle lettere di Sua Santità, che precedettero ed hanno seguito la risposta imperiale. Forniscono queste un nuovo argomento dei sentimenti, dai quali è stata sempre animata la Santa Sede ed il Santo Padre per giungere alla desiderata meta della pace religiosa in Germania.

Maestà.

Nella recente inaugurazione del Landtag prussiano, l'imperiale reale Maestà Vostra si è compiaciuta manifestare al suo popolo la gioia che provava nel cuore per il consolidamento dei suoi rapporti amichevoli col Capo della Chiesa cattolica, mercedi la ripristinazione delle relazioni diplomatiche. Queste espressioni cotanto cortesi per noi ci sono giunte oltremodo gradite e ci inducono a renderne a Vostra Maestà speciali azioni di grazie, il che facciamo con viva soddisfazione dell'animo nostro.

Noi fin dai primordi del Pontificato avevamo riposto nei nobili e generosi sentimenti di Vostra Maestà la fiducia di vedere ridonata la tranquillità delle coscienze e la pace religiosa ai popoli che obbediscono al potente suo scettro; ed ora il fatto stesso dei rapporti diplomatici ristabiliti, e l'interesse che Vostra Maestà pone al conseguimento di uno scopo così alto e così vantaggioso, sono venuti a rafforzare la Nostra fiducia.

La Maestà Vostra, nell'alto suo senno e nella sua lunga esperienza, sente quanto grande sia il bisogno di ricondurre i popoli, mercedi l'osservanza dei doveri religiosi, all'adempimento di quelli che loro impongono come cittadini e come sudditi, ora specialmente che la società è scossa nelle sue stesse basi.

Possiamo assicurare Vostra Maestà, che la

Chiesa cattolica è pienamente animata di questo spirito, e possiede, ove non incontri ostacoli, la forza preziosa d'insinuare ed espandere dappertutto. Quindi fu sempre nostro vivissimo desiderio di veder la Chiesa spiegare liberamente dovunque la sua virtù a vantaggio dei popoli e Governi, e di stringere con questi, a tale uopo, rapporti di amicizia e di pace.

Che, se gli imperiosi doveri del Ministero apostolico, pieno di responsabilità dinanzi a Dio e agli uomini, ci obbligano a domandare che la nuova legislazione ecclesiastica in Prussia, almeno nei punti essenziali per la esistenza e per la vita della religione cattolica, venga in maniera definitiva addiverita e corretta, Vostra Maestà, lungi dall'aderirvi a difetto di buone e concilianti disposizioni da parte nostra, vorrà anzi riconoscere che lo domandiamo nell'interesse stesso della pace, la quale non potrebbe essere vera e durevole, se non fosse stabilita sopra solide fondamenta. Questa pacificazione, mentre farà pago uno dei desideri più ardenti del nostro cuore, e stringerà, con più forti vincoli, al trono della Maestà Vostra gli animi di tutti i suoi sudditi cattolici, formerà, senza fallo, anche la più bella e preziosa corona del lungo e glorioso suo Regno.

Con questa speranza innalziamo al cielo i più fervidi voti per la prosperità della Maestà Vostra e della sua imperiale e reale Famiglia.

Dal Vaticano, 3 dicembre 1882.

A Sua Maestà Imperiale e Reale Guglielmo I., Imperatore di Germania Re di Prussia.

LEO PP. XIII.

Maestà.

La lettera che l'imperiale reale Maestà Vostra ci ha fatto rimettere nel dicembre u. s. per le mani del signor Schlozer, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia presso la Santa Sede, ha confermato in noi la speranza, lungamente nutrita, di vedere risolte con un completo accordo le vertenze religiose nel Regno di Prussia. L'augusta parola di Vostra Maestà che si mostra disposta a prestar la sua mano per una revisione dell'attuale legislazione ecclesiastica, ci ha scorgere non lontana la conclusione dell'accordo. Per tale favorevole disposizione ci dichiariamo alla Maestà Vostra grati e soddisfatti.

Cardinale ministro degli Affari ecclesiastici, Schlozer una Nota, che crediamo sia già stata portata a cognizione del Governo di Vostra Maestà. In essa abbiamo voluto che nuovamente si assicurasse il R. Governo della ferma Nostra volontà, anche altre volte manifestata, di permettere ai vescovi la notifica dei titolari da nominarsi ai benefici parrocchiali. E per avviarli il più possibile alle viste e ai desideri della Maestà Vostra, abbiamo fatto conoscere anche la disposizione in cui siamo di non attendere la completa revisione delle leggi vigenti per provvedere con la richiesta notifica le parrocchie, attualmente vacanti.

Abbiamo però domandato che contemporaneamente vengano a modificarsi le misure che ora vincolano l'esercizio del potere e del ministero ecclesiastico, l'istruzione e l'educazione del clero, giacché tali modificazioni crediamo indispensabili per la vita stessa della chiesa cattolica.

Essa esige che i vescovi abbiano facoltà d'istituire e di formare sotto la loro vigilanza, e conforme agli insegnamenti e allo spirito della stessa Chiesa, i sacerdoti ministri. Lo Stato non potrebbe richiedere meno di questo per i suoi funzionari.

Parimenti è elemento essenziale di vita una ragionevole libertà nell'esercizio del potere e del ministero ecclesiastico per il bene delle anime. Sarebbe indarno che si nominasse alle parrocchie i nuovi titolari, se questi si trovarono poi impediti di agire in conformità dei doveri che impone l'ufficio pastorale.

Stabilito l'accordo su questi punti, sarà facile, mediante il reciproco buon volere, d'intendere anche sulle altre condizioni necessarie per assicurare una pace vera e durevole, scopo finale dei comuni nostri desideri.

Intanto, preghiamo la Maestà Vostra di accogliere la reiterata espressione dei fervidi voti, che non cessiamo di fare per la piena prosperità della stessa Maestà Vostra e dell'I. R. Famiglia.

Dal Vaticano, 30 gennaio 1883.

A Sua Maestà Imperiale e Reale Guglielmo I., Imperatore di Germania Re di Prussia.

LEO PP. XIII.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 febbraio.

(B) Per tutta la città si parla della disgrazia toccata ieri all'onor. Piccoli, alla contessa Piovene-Sartori, alla contessa Giusti ed a madamigella Line, i quali in carrozza e due cavalli di rimessa, tornavano da una passeggiata ai prati di Castello.

Quando furono per attraversare il ponte in tavole che collega i prati colla via di Ripetta, i cavalli s'impaurirono, e per quanto il cocchiere facesse onde trattenerli, litagliò la mano, si diedero a fuga precipitosa lungo il ponte, andando a dare impetuosamente di cozzo contro alla murata che sostiene l'interrato, per cui a destra e a sinistra si scende sulla via di Ripetta.

L'urto fu così prepotente, che il muro non lo poté reggere, sicché cavalli, carrozza, i signori che c'erano dentro, il cocchiere e il muro stesso rovinarono dall'altezza di quattro metri sulla strada, e addosso alle genti che passavano, fino alla chiesa di S. Girolamo degli Scab-

boni che fronteggia la testata del ponte; una vera catastrofe.

Corse cittadini e carabinieri, corse un chirurgo. L'onor. Piccoli ed il vetturino, quest'ultimo quasi morto, furono trasportati in distinte vetture all'Ospedale di San Giacomo. Le tre signore furono trasportate al loro alloggio, all'Albergo di Roma.

Dalle constatazioni mediche che furono fatte immediatamente, risultò avere il deputato Piccoli riportato la rottura dello stinco della gamba destra verso il collo del piede in tre punti distinti, oltre a qualche contusione. Delle tre signore, la sola contessa Piovene-Sartori riportò una frattura all'avambraccio sinistro. Le altre due rimasero miracolosamente incolumi, all'infuori di qualche piccola escoriazione e contusione.

Il peggio fu per il povero cocchiere, il quale, sbalzato di cassetta, andò a battere da quell'altezza fino quasi contro la gradinata della chiesa; ebbe contusioni per ogni parte del corpo; una gravissima commozione cerebrale; la rottura del braccio sinistro e la frattura della base del cranio, sicché stanotte era moribondo e non si aveva quasi speranza alcuna di salvarlo.

Poi ci furono tre altri feriti nelle persone dei coniugi Angelo e Teresa Angelici, il primo agente di negozio, e questa sarta, e di Giovanni Andorini, cameriere, che si trovarono a passare sotto la murata della rampa per cui si accede al ponte, nel momento preciso in cui ne precipitarono giù i frantumi del parapetto, i cavalli, la carrozza e i malecapitati che ci stavano sopra. Tutti questi tre toccarono delle ferite, non però così gravi che non potessero venire subito ricomposti alle proprie case, dove tuttavia si riconosce che la Teresa Angelici, essendo incinta in otto mesi, ed avendo patito, oltre di una contusione alla testa, anche una commozione viscerale, il di lei stato poteva diventare pericoloso.

L'onor. Piccoli e il povero cocchiere Piccarelli ebbero dal personale medico dello Spedale di San Giacomo le più sollecite cure. Ad assistere l'onor. rappresentante del primo Collegio di Padova, volle trattenerli la notte nella di lui camera l'avvocato Frizzieri, che gli è amichissimo. Appena che i medici gli ebbero finito l'apparecchio, l'onor. Piccoli volle da sé dettare un lungo telegramma per la vecchia sua vedova presidente Farini e di parecchi deputati. Il presidente Farini avrebbe anche voluto che taluni inservienti della Camera si trattenero a disposizione dell'onor. Piccoli, ma non ce ne fu bisogno.

Quanto alle signore, eccezione fatta dalla frattura toccata alla contessa Sartori, la quale ferita esigeva un trenta giorni di cura, le altre non ebbero che leggerissime contusioni e per esse il peggio male fu il pericolo corso e lo spavento passato, dal quale non si erano stante potute riavere ancora interamente.

Le tre fratture alla gamba dell'onor. Piccoli sono: due nell'osso anteriore ed una nel posteriore. Non essendo sopraggiunta nessuna complicazione, né febbre, si conta che in una quarantina di giorni gli sarà perfettamente guarito, ciò che tutti gli augurano di gran cuore. Singolare fu, che nell'enorme ribaltamento, i cavalli sieno rimasti quasi incolumi e la carrozza, un landau, intatto. Dell'equipaggio era proprietario il signor Nainer, dell'Hotel de Rome. Anche l'anno scorso i medesimi cavalli avevano tolta la mano al cocchiere; ma allora con meno funeste conseguenze.

Causa dell'improvvisa paura dei cavalli dev'essere stata questa: che, essendosi la carrozza fermata sulla testata del ponte dalla parte dei prati, dove c'è da pagare un pedaggio, ciò che fu appunto fatto dall'onor. Piccoli, nel rimettersi a camminare, i cavalli cominciarono tutto a battere sull'assito sonante del ponte. Fu quel rumore che li indispose e che determinò il loro impazzirsi e la fuga disastrosa. I particolari del fatto sono raccolti con grande premura da tutti i giornali.

ITALIA

I morti votano.

Scrivono da Ferrara in data del 16 alla Gazzetta di Mantova:

Dunque anche per questa volta il prof. Quirico (Filopanti) dovrà mettersi l'animo in pace, ed aspettare che un altro Collegio gli apra le porte di Montecitorio... se pure questo Collegio si troverà. Per quanti miracolosi sforzi abbiano fatto i suoi amici, l'annullamento della elezione Filopanti e la proclamazione del Turbigo in sua vece è riparazione che la verifica dei fatti prepara al senno ed alla equità della Giunta per le elezioni ed alla Camera.

Sono 280 le schede fra annullate e contestate al Turbigo; moltissime specialmente le contestate.

E perché contestate? Figuratevi! Parecchie annullate perché portavano la seguente scritta: *Viva Turbigo!* — Vogliamo Turbigo nostro deputato. Parecchie contestate perché sul nome o sul cognome del candidato monarchico era caduta una goccia d'inchiostro!

Senza contare un eccidio di schede che invece, di Turbigo dicevano Torbigo. Intanto si vanno sempre scoprendo i brogli ed i pasticci che alcuni seggi radicali hanno fatto a vantaggio del loro candidato. L'autorità giudiziaria ha proceduto all'esame sul luogo in alcune sezioni elettorali.

Vi posso assicurare che in una sezione sono stati fatti votare due morti ed un elettore da molto tempo stabilito a Bologna ed elettore nella vostra città.

Ecco dei miracoli che il professore e tan-

maturo Filopanti, si sarebbe ben guardato dal fare, poiché si sente ed è un uomo onesto.

Eco delle elezioni di Venezia.

La Stampa, giornale di Sinistra, è malcontenta della non elezione di Varré a Venezia, la quale, secondo la Stampa, non ha compiuto il suo dovere. Padronissima la Stampa di crederlo, come noi padronissimi di credere che ha fatto invece il dover suo magnificamente. La Stampa soggiunge:

«Noi non siamo affatto dolenti dell'elezione di Isacco Maurogonato, uomo insigne, equanime, e che porta nel Parlamento una mente colla, una conoscenza esatta quanto preziosa delle questioni finanziarie.

«L'ex professore ed ora consigliere di cassazione Ellero, l'autore della *Tirannide borghese*, è rimasto sul lastrico, e diciamo la franca verità, neanche questo ci arreca grande dolore.

«Il socialismo arcaico e bigotto che spira dalle pagine dei suoi pesanti volumi non rappresenta, certo, né una conquista della scienza, né una forza dell'avvenire. E noi crediamo che difficilmente si riuscirà a fare di quella dell'Ellero una candidatura popolare. Poco simpatico come scrittore, meno ancora come uomo, meglio vale che rimanga dov'è, e scriva sentenze di cassazione.»

E questo era quello stolgorante rappresentante della scienza pomposamente annunciato e magnificato!

La salute dell'on. Piccoli.

Telegrafano da Roma 20 all'Euganeo: Ecco il bollettino medico pubblicato stamane:

Ospedale di S. Giacomo.

Il deputato Piccoli riportò una frattura cominciata con ematema al terzo inferiore della gamba destra.

Passò la notte discretamente. Tutto procede regolarmente. Non ha febbre.

Prof. curante, Fasi.

Il Principe Tomaso.

Telegrafano da Roma 20 al Corriere della Sera: Il matrimonio del Principe Tomaso avrà luogo proprio il 14 aprile.

Parce che la partenza del Principe per Berlino, in seguito al suo matrimonio, viene con l'Arciduca e l'Arciduchessa imperiale Rodolfo d'Austria, i quali hanno fatto sapere che ci verranno; anzi fu già stabilito dall'Imperatore che, durante il loro soggiorno nella capitale prussiana, il generale di cavalleria conte Bismarck-Vollten sia a disposizione degli ospiti principeschi. I quali prenderanno alloggio nel castello di Corte, come pure il Principe Tomaso.

Il conte d'Aquila.

Leggesi nell'Osservatore Romano:

«Nel nostro Numero del 6 febbraio, abbiamo detto che eravamo in grado di smentire l'asserzione di alcuni giornali che la visita fatta al Re Umberto da S. A. R. il conte d'Aquila avesse avuto luogo col consentimento o con incarichi del Re Francesco II, ed abbiamo aggiunto che il conte d'Aquila aveva agito di sua propria iniziativa.

Da taluni di essi si è voluto oggi far supporre che almeno Re Francesco II, avesse in precedenza cognizioni di tali passi di suo zio, e che il suo silenzio potesse ritenersi come una tacita sua acquiescenza. Siamo in grado di dichiarare che anche questa asserzione è priva di ogni fondamento.

La condanna del carabiniere Muffo.

Telegrafano da Roma 20 al Corriere della Sera:

Si commenta molto la condanna a 6 mesi di carcere, del carabiniere Rulo, che arrestò il prof. Pallaveri. A tutti sembra che la condanna sia eccessivamente severa, e si spera che in Appello sarà modificata.

Nessuno nega che il carabiniere abbia ecceduto, perché avrebbe dovuto limitarsi ad accompagnare in Questura il Pallaveri, non arrestarlo né ammanettarlo. Ma anche quel signor professore mancò di prudenza nel rispondere, come rispose, in modo offensivo, al carabiniere.

Si nota poi che la sentenza del Tribunale ha dato torto ed è in piena contraddizione colle dichiarazioni dell'on. Depretis.

FRANCIA

Quattromila Bretoni.

Leggesi nel Corriere della Sera:

Nei giornali francesi troviamo narrato un fatto, che, sebbene non abbia alcuna importanza politica, può tuttavia servire a dimostrare come, dopo la famosa campagna contro i pretendenti — il corrispondente parigino del Times chiamava ieri l'altro la famosa legge the stupid Pretenders Bill — le autorità repubblicane abbiano perduto la testa e vedano congiure e nemici dappertutto.

Sabato mattina, 10 febbraio, veniva spedito un dispaccio da Liona a Montauban all'indirizzo del sig. L... Il dispaccio diceva: Quattromila Bretoni arriveranno stamane — Pellegrin.

Il direttore del telegrafo, all'annuncio di quell'arrivo avvertì il commissario centrale; questi ne avvertì il prefetto del Dipartimento di Tarn-et-Garonne, ed il prefetto avvertì telegraficamente il ministro dell'interno che Montauban sta per essere invasa da 4000 bretoni. Il ministro, o taluno per lui, risponde al prefetto ordinandogli di avvertire l'Autorità: la Stazione doveva essere circondata dalla truppa al momento dell'arrivo dei bretoni che venivano... da Liona, senza che alcuno ve li avesse veduti.

Però, prima di far battere la generale, il prefetto ebbe il buon senso di far chiamare il destinatario del dispaccio fortunatamente con-

sesto. Il buon negoziante arriva; il prefetto, da buon poliziotto, gli dice a bruciapelo che sa tutto, che sa chi è, il sig. L... è in relazione coi nemici della Repubblica. Il buon negoziante, che è repubblicano, cade dalle nuvole a quelle dichiarazioni. Il prefetto gli parla dell'annuncio datogli da Pellegrin, dell'arrivo dei 4000 bretoni...

Il buon negoziante allora dà in una gran risata: «Pellegrin — dice — signor prefetto, è uno dei miei fornitori. Il telegrafo ha mutato una lettera e storpato la parola del dispiaccio. Ce sont des cretons qui me sont expédiés et non des bretons. I cretons sono i residui della liquefazione del sego, e se ne fa dei pani pei cani che ne sono ghiottissimi.

Il lettore immagina facilmente come rimanesse il prefetto. E questo fatto sembra che sia proprio accaduto, perchè il *Bullettino*, il giornale che per primo l'ha narrato, dice che a Montauban s'hanno decento persone che possono farne fede, e la narrazione è riprodotta da molti giornali francesi.

Le amenità del Consiglio municipale di Parigi.

(Dal *Corr. della Sera*.)

I lettori si domanderanno com'è che il Consiglio municipale di Parigi trova posto nella parte del giornale più specialmente dedicata alla politica; ma gli è che quel Consiglio municipale ha di quando in quando degli accessi di politichismo, che gli fanno prendere decisioni gravissime, e tali, che, se avessero da uscire dalla innocua cerchia delle esercitazioni accademiche, basterebbero a mettere in scompiglio la Francia intera. Il povero prefetto della Senna, quando si trova alle prese con qualcuno di queste solenni discussioni, cerca di ricondurre i signori consiglieri sulla diritta via; ma i signori consiglieri, cioè la maggioranza, rossa scarlatta, non gli danno retta. Essi discutono, votano, deliberano ed hanno l'aria di parodiare il famoso motto di Luigi XIV, traducendolo: la Repubblica siamo noi! Naturalmente il prefetto poi annulla la deliberazione illegale, e tutto si riduce ad avere sprecato fiato e tempo. Sarà forse per questa considerazione che i consiglieri municipali di Parigi s'erano, mesi addietro, decretata una forte indennità con motivi più o meno speciosi.

Adunque, nella seduta del 16 corr., il consigliere Joffrin presentò un progetto di legge, nel quale s'era bene «la fiacchezza dei membri del Parlamento e la complicità d'un gran numero di essi»; per le quali ragioni, dopo un mese di «discussioni sterili e sneranti», non si era riusciti che a dare l'impunità ai cospiratori e pretendenti monarchici, e concludeva che, siccome importava di non privare la Repubblica di alcuna delle forze rivoluzionarie che potevano difenderla, si emetteva il voto che fosse data amnistia piena ed intera ai condannati politici di Riom e di Lione, e che si potesse fare ai processi in corso.

In appoggio di questa proposta il Joffrin osservò che, se il Principe Napoleone era libero, il principe Krapotkin non poteva restare in prigione.

Allora il prefetto della Senna pare che perdesse un po' la pazienza, ed esclamasse: Ma con quale diritto il Consiglio municipale vuole erigersi a Corte di cassazione, e pretende rivedere le sentenze giudiziarie? Sono cose nelle quali il Consiglio non deve entrare, né prendere decisioni.

Allora un consigliere radicale fa notare che l'amnistia ai condannati del 1871 fu data grazie ai voti del Consiglio municipale. «L'amnistia — grida un consigliere di Destra, — perchè il Consiglio parigino è diviso in Destra e Sinistra proprio come un Parlamento — l'amnistia ve l'ha data Gambetta e il Senato! — «Lasciate dormire i morti! — grida un altro. Qualche consigliere cercò di far capire che assolutamente l'Assemblea non poteva prendere una deliberazione come quella proposta dal sig. Joffrin, ma fu come parlare al muro.

La proposta fu votata con 36 voti favorevoli, 4 contrario. Tutti i consiglieri di Destra si astennero.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 febbraio.

Cose della marina. — *L'Araldo* di Como, in un articolo, riportato da un giornale cittadino del mattino, ha pubblicato alcune notizie sulla Marina. Se però noi non siamo male informati, non hanno nulla di vero né sul collocamento a riposo del vice-ammiraglio Martini, né sul collocamento a riposo dei capitani di vascello Sandri e Sarlo, né sulla promozione del capitano di vascello Mantese.

Quanto poi ai requisiti di età per essere messi al ritiro, se li hanno i capitani di vascello Sandri e Sarlo, li avrebbe pure il capitano di vascello Mantese.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi, nella quale erano all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

I. — Relazione del R. Delegato straordinario e insediamento del Consiglio comunale;

II. — Elezione della Giunta municipale, intervennero ben 58 consiglieri, cosicché si può dire che il Consiglio fosse al suo completo, non mancando che i soli consiglieri Sola, ammalato, e il cons. Maurogonato, che ha dovuto assentarsi da Venezia.

La seduta, alla quale ha assistito un pubblico scelto ed affollatissimo, viene aperta alle ore 12 e mezza.

Il comm. Astengo, R. delegato straordinario, lesse una lunga Relazione su quanto egli fece nel breve giro di due mesi nei quali tenne il suo incarico. Egli rese dapprima omaggio alle precedenti Amministrazioni dichiarando di aver trovato tutto in perfettissima regola.

La Relazione, nel suo complesso, è ben fatta, ma ha dei piccoli peccati originali: di essere, ripetiamo, troppo lunga, e quello di affrontare troppo arditamente delle questioni difficilissime.

È però sempre lodevole l'intenzione eccellente che ha mostrato con ciò l'egregio comm. Astengo nell'accennare a quei provvedimenti, i quali, a suo avviso, sarebbero opportuni per definire questa o quella questione. Nel far questo egli ha dato prova di amore verso Venezia e di ciò gli sappiamo grado.

L'egregio funzionario rese giustizia ai principali impiegati del nostro Municipio, come al cav. nob. Memmo, segretario capo, al cav. nob. Boltrina, al cav. nob. De Guerra, al cav. nob. Veronesi, al dott. Fanna, al dott. Covi, e poscia, lodò assai il sig. Fanton, perchè il cav. Bolla, ispettore delle guardie municipali ed altri.

Finì col ringraziare tutti e si accomiatò da Venezia con parole calde d'affetto e di stima verso la nostra città.

Vivì applausi salutarissimi le belle parole del cav. Astengo, perchè, terminata la relazione, tutti i consiglieri si alzarono e plaudirono vivamente.

E, in aggiunta a questo, avendo il comm. Astengo pregato il co. Don Francesco di assumere la Presidenza della seduta durante la nomina della Giunta, il cons. Donà ringraziò quell'egregio funzionario di tutto quanto ha fatto a vantaggio della città nostra, rilevando che nella Relazione che aveva letta vi erano idee e studi molto utili alla civica azienda. Dopo di ciò il co. Donà pregò il comm. Astengo di fermarsi alla continuazione della seduta.

Quindi il conte Donà pregò i consiglieri di approvare una scheda con 8 nomi per la nomina della nuova Giunta.

Ed ecco i risultati della prima votazione:

Votanti 58 — Maggioranza 30	
Serego.	voti 42
Tornelli.	19
Rico.	19
Valmarana.	18
Gosetti.	16
Donà F.	11
Pascolato.	11
Berchet.	10
Cipollato.	9
Cattanei.	7

Non avendo raggiunta la maggioranza che il co. Serego, il Presidente lo proclama assessore effettivo, e prega i consiglieri di approvare una nuova scheda con sette nomi.

Al lettore farà una certa impressione la grande distanza che vi è tra il numero di voti riportato dal conte Serego e quello riportato dagli altri, e quindi troviamo necessaria la spiegazione, che ciò è avvenuto, perchè gli scrutatori trovarono 32 schede contenenti il solo nome del conte Serego.

Ecco i risultati di questa seconda votazione:

Votanti 58 — Maggioranza 30	
Tornelli.	voti 54
Gosetti.	52
Valmarana.	50
Cipollato.	41
Cattanei.	38
Rico.	37
Pascolato.	35

Si proclamano eletti tutti e sette, e poscia il Presidente prega i consiglieri di approvare una nuova scheda con 4 nomi per la nomina degli assessori supplenti.

Votanti 58 — Maggioranza 30	
Todros.	voti 54
Centanini.	53
Clementini.	39
Berchet.	25
Ascoli.	22
Vivante.	14
Zannini.	8
Ceresa.	5

Avendo soltanto i tre primi ottenuta la maggioranza, si procede ad una seconda votazione libera per il quarto assessore supplente:

Votanti 48 — Maggioranza 25	
Berchet.	voti 30
Vivante.	10
Ascoli.	7
Carminati.	7
Eletto Berchet.	1

L'Asilo lattanti in Venezia. — Oggi, giorno dell'Igiene infantile il seguente interessante resoconto che varrà, speriamo, ad eccitare i nostri concittadini ad ulteriormente assistere quest'opera eminentemente filantropica:

Com'è nostro costume pubblicammo anche quest'anno la relazione sull'andamento sanitario, morale ed economico nell'Asilo durante il 1882.

Movimento generale. — Ai 50 bambini che apparivano iscritti nel 1.º gennaio 1881 come intervenienti all'Asilo e suddivisi in 12 lattanti e 38 slattati; si aggiunsero nel decorso dell'anno per nuova accettazione 85 bambini, di cui 37 lattanti e 48 slattati. Cessarono d'intervenire 51 (10 lattanti e 41 slattati) — morirono 13 (6 lattanti e 7 slattati) rimasero iscritti al 31 dicembre 1882 bambini 56 (18 lattanti e 38 slattati) — i beneficiati durante l'anno raggiunsero la cifra di 135 bambini. E sommati questi ai 334 ammessi negli anni precedenti, se ne ha che l'O. P. estese sinora il suo beneficio a 469 bambini.

Motivo del cessato intervento. — Dei 10 lattanti, 9 abbandonarono l'Asilo per malattia, 1 per incuria della madre: dei 41 slattati, 15 per compiuta età, 24 per malattia, 2 per incuria della madre.

Professione delle madri. — Prevalgono, come al solito, le tabacco-operaie che furono 79; a cui seguono serventi (20), perlaie (13), lavandaie (10), cucitrici (4), tessitrici (3), sartie (2), scernitrici di stacci (4), lavoranti in conchiglie (1), fruttivendole (1).

Decessi. — La cifra della mortalità fu in quest'anno così tenue, da segnare una notevole diminuzione su quella degli anni precedenti; anzi tale, lo proclamiamo con legittima compiacenza, da essere di gran lunga inferiore a quella di tutte le altre *crèches* esistenti in Italia e fuori. Sopra 49 lattanti infatti, ne morirono soltanto 6; dei quali 4 per enterite, 2 per pneumonite; sopra 86 slattati, ne morirono soltanto 7; dei quali 4 per enterite, 2 per pneumonite 1 per febbre tifoidale.

Vaccinazione. — Le vaccinazioni eseguite durante l'anno furono 21; ed eccettuato che 2, tutte con ottimo successo.

Osservazioni igienico-sanitarie. — Nessun morbo epidemico ebbe a verificarsi durante l'anno nell'Asilo; e crediamo la ragione stia in ciò, che al menomo comparire nei bambini di mal essere, febbre od altro, vengono i medesimi subito rimandati a casa, come prescrive il nostro statuto. La cifra già prodotta della mortalità, e quella del peso, rilevato settimana per settimana nei bambini tutti ed annotata in apposito registro e che diede gli stessi brillanti risultati dell'anno scorso, ci dispensano dal far rilevare le eccellenti condizioni igieniche dell'Asilo; in cui riscontrasi per regola che bambini che vi entrano in istato di poco florida nutrizione, dopo quindici giorni si presentano a colpo d'occhio come trasformati, tanto migliorano in sì breve volger di tempo e nella nutrizione medesima e nell'aspetto. Noi pure per conto dei lattanti, abbiamo quasi affatto abbandonato l'uso dei biberoni; e ci accontentiamo di vedere, che anche a Milano si divenne alla stessa misura. C'è finalmente di conforto il far noto, che avendo i sottoscritti presa la decisione di far frequentare l'Asilo da alcune giovani popolane, onde educare delle istruite bambine, la cosa è già in via di pratica attuazione. Ed eccitiamo vivamente le nostre madri di famiglia a profitarne.

Condizioni economiche. — Al capitale d'Italia lire 38,712:86 depositate nella locale Cassa di risparmio, vanno aggiunte lire 11,237:20 prodotto netto della pesca tenuta nell'ultima estate. Percechi dei nostri generosi benefattori assunsero per un altro quinquennio di pagare le rispettive obbligazioni; e cinque tra di essi donarono ciascheduno una culla con relativo corredo.

Noi non ci azzardiamo, almeno per ora, di ricorrere nuovamente alla carità cittadina, tanto in questi giorni stanchezzata dalle disgrazie per le recenti inondazioni; ma avremmo sinceramente rimorso di sottrarre che il patrimonio del nostro Asilo non ha ancora raggiunto quel limite che gli è necessario per assicurare la sua vita futura. I benefici che la istituzione porge annualmente a tante innocenti creature ci sono del resto la miglior garanzia, che l'opera nostra troverà anche in avvenire presso i nostri concittadini, degli efficaci cooperatori.

La presidenza
ELISABETTA MICHEL GIUSTINIAN.

Il cassiere
G. B. GIUSTINIAN.

Il segretario
CESARE DOTT. MUSATTI.

Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati. — Il presidente G. M. Malvezzi ha pubblicato il seguente avviso:

Le Società operaie di mutuo soccorso — aventi i requisiti prescritti dall'art. 12 dello Statuto organico di quest'Opera pia — che desiderino partecipare alla divisione degli utili predisposti per l'anno corrente, sono invitate ad insinuare le loro domande presso l'Ufficio della Commissione amministratrice (S. Marco, palazzo dell'ex Zecca) entro il prossimo mese di marzo, corredandole dei documenti qui sotto indicati e di ogni altro che possa agevolare il compito spettante alla Commissione medesima.

1. Statuto e Regolamento, ed eventuali appendici e modificazioni;

2. Estratto del Registro dei soci effettivi, con designazione di prenome, nome, domicilio, arte specifica ed epoca d'iscrizione nel Sodalizio di ciascuno dei soci;

3. Bilancio consuntivo ultimamente approvato, in originale e, se pubblicato per le stampe, anche in copia;

4. Prospetto dello stato patrimoniale, e dimostrazione dell'effettivo cauto investimento dei capitali;

5. Resoconto sommario — rispetto a quelle Società che percepirono una quota della rendita del Fondo straordinario di soccorso nell'anno decorso — dell'impiego di essa quota.

I documenti dovranno essere firmati da tutti i membri componenti la Presidenza, e dal segretario del Sodalizio.

Congregazione di Carità. — (Comunicato.) — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità, con le rendite delle Fondazioni Elemosinarie per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di gennaio p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 60 famiglie: Paglierie da 2 persone N. 19 e coperte N. 25 Detti da 1 persona N. 26 e coperte N. 35 Tavole 108, caviatelli 60 e paglia chilogr. 2703, per . . . L. 1233.37

Sussidii in danaro, in generi ed altri provvedimenti per 829 famiglie . . . 7662.89 Trasporto con barca di malati poveri all'Ospitale . . . 100.—

Corrispondenza agli Asili infantili di Carità in Venezia, per primo . . . 201.70

Mantenimento di N. 26 ragazzi presso diversi tenentieri privati, e 80 presso Istituti educativi L. 3109.52

Mantenimento di N. 27 fanciulle presso tenentieri privati e 126 presso Istituti educativi . . . 3335.60

Complessivamente L. 15719.13

Il Presidente
J. BERNARDI.

Vaccinazione. — Dacché si va facendo vicina la stagione propizia per la vaccinazione dei bambini, crediamo non superfluo raccomandare specialmente alle mamme di non lasciarsi vincere da quel dannoso sentimento che spesso le trattiene dal presentare i loro bambini per la vaccinazione.

Sebbene fra noi il terribile morbo non abbia fatto che rare e miti comparse, pure dinanzi all'idea che i bambini possono esserne colpiti più facilmente assai degli adulti, nessuno vorrà sottrarsi al dovere di farli vaccinare.

Genitori, padroni di bottega, amici, procurino tutti che nessun genitore manchi a questo sacro dovere, anche per evitare, come abbiamo notato spesso volte, che, per ommissione innesso, i fanciulli non possano essere ammessi alle scuole, o ai pubblici stabilimenti di educazione o di lavoro.

Nuovo lutto. — Abbiamo un altro doloroso annuncio da dare ai nostri lettori. Il cav. Giacinto Chivares, R. questore della nostra città, ch'era ieri sera colla sua signora al teatro Rossi, appena ritornato a casa dopo teatro, si sentì mancare le forze, e morì questa notte alle ore 1 e mezza, prima che il medico, dott. Cesare Musatti, mandato a chiamare subito, avesse avuto il tempo di arrivare.

L'ultimo funzionario, del quale piangiamo la perdita immatura — aveva cinquequattorzo anni — da lungo tempo reggeva la Questura nella nostra città, ed era amato e rispettato da tutti. In premio dei suoi lunghi servizi fu insignito delle croci di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, e della medaglia al valor civile.

Lascia la moglie e tre figli, due femmine e un maschio, la maggiore d'anni 11.

S'abbia la vedova, nostra concittadina, figlia dell'illustre patriota Minotto, uno dei quaranta esiliati nel 1849, le nostre vive condoglianze, alle quali si associeranno, innanzi a tanta irreparabile sventura, tutti coloro che han cuore.

Omaggio alla memoria del conte Almorò III Pisani. — Nella Gazzetta N. 12 del 13 gennaio di quest'anno, annunciando la magnifica pubblicazione colla quale, oltre che in altri modi, la nobilissima Evelina contessa Pisani ha voluto onorare la memoria del suo consorte, co. Almorò III Pisani, abbiamo detto che egli era l'ultimo di quella illustre famiglia patrizia.

Qualche giorno addietro ci pervenne una lettera da Capodistria della nobile signora con tessa Caterina vedova Borisi, nata Pisani, sorella del defunto co. Almorò, la quale viene a rammentarci che il co. Almorò III non era l'ultimo di quella famiglia, perchè resta ancora lei, e ci prega di una reliquia.

Naturalmente che noi con quelle parole non intendevamo riferirci che agli uomini: ma ad

ogni modo, dal momento che alla signora co. Caterina Borisi faceva piacere di essere ricordata in questa occasione, nella quale la contessa Evelina Pisani ha voluto onorare in forma tanto splendida e con un sentimento così altamente dedicato la memoria del suo diletto, noi siamo dolenti di non averlo fatto allora, e vi rimediamo adesso con questo cenno.

Teatro Goldoni. — All'ora critica, del sig. Stefano Interdonato non abbiamo assistito, pensando che se la commedia avesse piaciuto, l'avrebbero ripetuta. Apprendiamo dai giornali del mattino che l'ora critica è per noi un'ora felice, perchè ci risparmia la critica per un altro giorno: Non piacque. Fu ascoltata in silenzio. Il pubblico non cr'eva di dover dare un giudizio, ma, quando alcuni applaudirono, zitti.

Teatro Minerva. — Il sig. Giacomo De Col, bravo marionettista, invita per domani il suo simpatico pubblico di mammine, di bimbi e di donne ad un trattenimento straordinario. Trattasi della serata di *Facanapa*, maschera così cara ai frequentatori del teatro Minerva, ed il programma porta:

Nuovissima produzione spettacolosa in 5 atti, la quale porta per titolo: *Sette mesi in due ore*, ossia *Denari, gloria e donne*, con *Facanapa* postiglione per forza, parigino alla moda, solcato alla marmitta, suonator di chitarra e sposo felice. La produzione sarà seguita da ballo.

Ufficio dello stato civile.
Bullettino del 19 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 6. — Totale 18.

DECESSI: 1. Pozzo Rosalia, di anni 88, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Panizon Anna, di anni 79, nubile, casalinga, id. — 3. Cristofoli Maria, di anni 77, nubile, ricoverata, id. — 4. Ballarin Caterina, di anni 76, nubile, casalinga, di Pelliccia. — 5. Solari Zanoni Barbara, di anni 73, vedova, pensionata, di Venezia. — 6. Bertoluzzi Barolin Andriana, di anni 60, vedova, pensionata, id. — 7. Rossetti Domenico Maria, di anni 35, coniugata, casalinga, id. — 8. Vidale Peruzzo Luigi, di anni 28, coniugato, villico, di Sant'Orso. — 9. Caretti M. Malaguzzi Regina, di anni 24, coniugata, casalinga, di Brescia.

10. Barcelloni Francesco, di anni 87, vedovo, sensale, di Venezia. — 11. Dal Moro Antonio, di anni 79, celibe, ricoverato, di Burano. — 12. Turchetto Antonio, di anni 70, vedovo, fonditore, di Venezia. — 13. Bassi Ferdinando, di anni 67, celibe, pittore, id. — 14. Consolo d. Gabriele, di anni 56, coniugato, possidente, id. — 15. Buora Ferdinando, di anni 38, coniugato, pellicciaio, id. — 16. Comarito dott. Gaetano, di anni 38, coniugato, ingegnere, id. — 17. Bertaglia Antonio Giuseppe, di anni 25, celibe, fuochista, id. — 18. Bacci Angelo, di anni 24, coniugato, facchino, id. — 19. Del Piccolo Antonio, di anni 21, celibe, caffettiere, id. — 20. Montanari Neodante, di anni 18, celibe, guardia di finanza, di Modena. — 21. Vedesi Oreste, di anni 6, mesi sei, studente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 20 febbraio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti 5. — Nati in altri Comuni 5. — Totale 18.

MATRIMONI: 1. Curbi Luigi, fuoriero maggiore, con Parodi Aurelia, civile, celibe, celebrato in Padova 15 il febbraio 1883.

DECESSI: 1. Manfredini Leoni contessa Eurichetta, di anni 50, coniugata, possidente, di Venezia. — 2. Biasi Canavesse Giuseppe, di anni 38, coniugata, casalinga, di Meduna. — 3. Pais Maria Antonia, di anni 31, nubile, sartie di Aurenzo. — 4. Perolo Contri Giuseppe, di anni 31, coniugata, casalinga, di Venezia.

5. Gallegari Gio. Maria, di anni 62, coniugato, villico, di Mestre. — 6. Zangerle Ugo, di anni 39, coniugato, agente, di Milano.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

VENEZIA 21 FEBBRAIO.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 20.
Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.20.

Si dà lettura della proposta di legge di *Ferracci* per l'istituzione di una Pretura nel Comune di Terranuova Pausania in Sardegna.

Parenzo svolge l'interrogazione sua ed altri a qual punto trovinsi i lavori per smaltimento delle acque nella provincia di Rovigo. Le acque, dopo tanti mesi dall'inondazione, coprono ancora molta parte di quelle terre con gravissimi danni delle popolazioni. Il Governo ha nominato una Commissione speciale per provvedimenti necessari a liberarli. Domanda a qual punto sono i lavori intrapresi; se si ha sicurezza che bastino ora, e possano reggere in avvenire; se il Ministero, vista l'urgenza, abbia facoltà di compiere i lavori, senza incontrare impedimenti e indugi nelle leggi e nei regolamenti.

Nota infine che fu stabilito un sussidio del 30 per cento ai Comuni che non possono per le loro eccezionali condizioni, massime in quest'anno, fornire dal canto loro le quote loro spettanti.

Domanda se non sarebbe opportuno che il Governo, colla somma stanziata per tali sussidi, li ponesse in grado d'intraprendere i lavori.

Minghetti svolge la sua interrogazione e chiede la presentazione dei verbali ed atti della commissione idrotecnica nominata per studiare le condizioni dei fiumi nelle provincie Lombarde e Venete, e suggerire i provvedimenti necessari.

Baccarini risponde a Parenzo, assicurandolo che furono presi provvedimenti pronti ed armonici, e ch'egli ha fiducia che saranno efficaci anche per l'avvenire. Ammette che nel ristabilire le antiche pretese sorse conflitto d'interesse, nei quali però lo Stato può intervenire.

Da ragguglio dello stato delle cose fino a iersera quale gli consta ufficialmente, dimostra come fossero infondati i timori di una nuova rotta e d'inondazione della Fossa Polessa, tuttavia dice aver mandato sul luogo l'ispettore di quei lavori, per sorvegliarli e sollecitarli, come pure per tranquillare gli animi. Assicura Parenzo che terrà conto dei suoi dubbi e delle sue raccomandazioni. Peraltro egli si vale di tutte le facoltà che la legge gli accorda per affrettare i lavori. Infatti i lavori eseguiti per coltino diretto, sono forse in numero superiore degli appalti. Prende impegno di sollecitare con tutti i mezzi di cui dispone il ripristinamento e la sistemazione di tutte le opere che furono guaste.

Quanto ai Comuni, il Ministero cercherà di cautelare che il lavoro sia appaltato, ne guarderà più se la prima rata sia pagata dai Comuni o dal Governo.

Rispondendo poi a Minghetti, dice di non aver difficoltà di pubblicare i verbali e gli atti da lui richiesti, ma intanto legge alcuni di quelli già presentati dalla Commissione, affinché lo stesso Minghetti veda se sia il caso di pubblicarli.

Dopo alcune dichiarazioni personali di Cavalletto e Minghetti, quest'ultimo e Parenzo si dichiarano soddisfatti.

Su proposta di Depretis, accettata da Maffi, si rimanda al bilancio del Ministero dell'interno l'interrogazione di Maffi, Cavalletto e Depretis.

condizioni dei contadini nel Veneto.

Si riprende la discussione generale del *lancio del Ministero di grazia e giustizia*.

Nanni sostiene che le Corti d'assise straordinarie hanno fin qui presentato non pochi inconvenienti, spostano i processi da una Corte ad altra, ne ritardano lo svolgimento e la fine, e vanno del resto soggette alle influenze locali, più che le ordinarie. Egli le ammetterebbe soltanto nei casi in cui le Corti ordinarie fossero eccessivamente cariche di processi e non vi potessero attendere con la debita solerzia, limitatamente e in casi d'urgenza, che possono verificarsi. Prega il ministro di esaminare se non sia venuto il tempo di riformare la legge sulla stampa onde togliere il pericolo che sia rivolta a restrizione di libertà, a persecuzione nella manifestazione del pensiero.

Non crede che il giudice unico sia il mezzo atto a diminuire il numero dei magistrati. Ne svolge i motivi ed aggiunge altre considerazioni, sulle riforme dell'ordinamento giudiziario.

Buttini combatte l'abolizione delle Corti d'assise straordinarie. Respinge le accuse mosse contro di esse. Crede sia da sopprimersi soltanto quelle che non rispondano ad alcuno scopo e spera che il Governo terrà conto degli sforzi di quei Comuni che hanno dimostrato quanto avessero a cuore l'amministrazione della giustizia.

Si chiede e si approva la chiusura generale. Il ministro Zanardelli ringrazia il relatore che, rispondendo a molte osservazioni concernenti il bilancio, alleviò il suo compito, quindi risponderà solo alle interrogazioni ed avvertenze dirette a lui, in quanto concernono il suo ufficio. Riferendosi alle interrogazioni di Bonghi e di Cavalletto, afferma che le querele sollevate dal Pontefice per ritardo della concessione dell'*exequatur* ai nuovi Vescovi sono infondate e debbono piuttosto considerarsi come il rimpianto di un passato, che i destini della patria e gli interessi stessi della religione non permetteranno che rinascia mai. Lungi dal muovere lamenti, il Sommo Pontefice dovrebbe lodarsi del Governo italiano.

Gli altri Governi, dopo lunghe lotte con la Curia romana, acquistano per sé il diritto della nomina dei loro vescovi e lasciato al Pontefice soltanto la conferma delle persone scelse dallo Stato. L'Italia, senza ora discutere se bene o male, ha invertito le parti, accordando al Pontefice l'iniziativa e la scelta dei vescovi. Inestimabile concessione, trattandosi d'un ufficio religioso, ma di gran importanza civile e politica.

A Serena risponde che circa la necessità dell'*exequatur* ei si rimette ai verdetti dell'Autorità giudiziaria, che ha costantemente giudicato esservi bisogno dell'*exequatur*, non solo per l'immissione nella temporalità, ma anche per gli atti di giurisdizione estera. Così ai vescovi, non muniti di *exequatur*, non è dato nominare parroci che non sieno riconosciuti dalla potestà civile.

Alla domanda di Bonghi se vi sieno in fatto i lamentati ritardi, dimostra che il Pontefice abbia espresso le sue doglianze, proprio nel momento in cui su 278 sedi vescovili, solo 6 rimangono senza l'*exequatur*, atteso che le altre sei sono di patronato regio. Le nomine furono fatte a settembre e le domande vennero a ottobre. Sono occorsi tre mesi, tempo brevissimo, alle pratiche che il Governo deve fare per esercitare la sorveglianza, specialmente conoscendo i liberali.

Del resto un numero ben maggiore di sedi e per ben più lungo tempo rimaneva vacante già nel Regno di Napoli, nel Granducato di Toscana, e come ora soltanto nuove lagnanze il Pontefice? Circa alle nomine di patronato regio osserva che l'art. 15 della legge sulle guarentigie stabilì nulla essere innovato intorno a quelle, e con ciò s'intese riservato al Re il diritto d'iniziativa e di scelta. Se la Curia romana vuole appropriarsi un diritto che non le spetta e le sedi rimangono vacanti, la colpa non è del Governo. Si domanda se i Governi di Francia, Austria, Spagna, Belgio e Portogallo, che hanno diritto alla scelta dei Vescovi, tollererebbero in quel che il Pontefice se ne arrogasse la nomina. Il Governo italiano, con larghissima equanimità, e in via di conciliazione, potrebbe assentire a riconoscere le elezioni già fatte, ma con esplicita dichiarazione che ciò non debba ripetersi e si riconosca il diritto regio esclusivo. Dichiarò di essere pieno di rispetto per la libertà di coscienza e per l'augusto Capo della religione cattolica, ma è suo dovere di mantenere incolumi i diritti dello Stato, ch'è la società stessa, la nazione, la patria, cui tutti debbono obbedire, e alle cui leggi è ufficio del Governo di fare che tutti obbediscano.

Alla domanda di Serena se con la legge delle guarentigie debba intendersi esistere uno Stato nello Stato, risponde che lo Stato è la patria, e di patria non ve n'è che una. Conclude che in ogni maniera sarà inflessibile nel far riconoscere da tutti i diritti supremi della potestà civile.

Ad Umana dice che la sua opinione è che convenga diminuire il numero delle Preture, modificandone la circoscrizione. Quando se ne tratterà, potrà tenersi conto di quella proposta per Terranuova. Del resto, le Preture in Sardegna sono relativamente più numerose che nel continente, e lo stesso può dirsi delle parrocchie che Umana chiese si aumentino. Assicura che rimedierà agli inconvenienti notati, circa i pagamenti degli assegni al clero della Sardegna. Ammette in massima che le perizie giudiziarie sieno affidate ai professori universitari, e le indennità per esse sieno aumentate; non vede il modo di togliere ora ogni motivo di lagnanza o inconvenienti.

Risponde a Della Rocca e Cadenazzi che gli studi concernenti il riordinamento giudiziario sono abbastanza avanzati e presto ne saranno comunicati i risultati di una parte. Richiedono un esame lungo e diligente, perchè sono molto complessi. Implicano inoltre la questione degli stipendi che sono certo inadeguati ed inferiori ad altre Nazioni. V'è anche diversità di lavoro fra un Tribunale e l'altro. Potrebbe provvedersi limitando il numero della magistratura

del bi-
straor-
pochi in-
Corte
la fine,
ebbe sol-
fossero
on vi po-
lumi-
sono ve-
e se non
gge sulla
la rivolta
nella ma-
mezzo atto
ne svolge
ni, sulle

le Corti
sono mos-
mersi sol-
cuno sco-
mostrato
zione del-

generale.
il relatore
concer-
quindi
avverenze
suo uffo-
Bonghi e
sollevate
zione del
infondate
e il rim-
la patria
a permi-
uovere la
delle del

de con la
irritto del
Ponte-
ne scelle
se be-
ardando
del se-
scovi. In-
un ufficio
vile e poli-

necessità
di dell'An-
giudica-
solo per
anche per
ai vescovi,
nominare
la potestà

eno in fat-
il Ponte-
proprio nel
vili, solo 6
che le altre
ne furono
a otto-
issimo, al-
per eser-
conoscendo

ore di sedi
vacante
to di To-
gnanze il
nato Regio-
guarente
no a quel-
il diritto
la romana
la spella
non è del
in Francia,
che hanno
rebbero in
nominata.
l'autorità,
a ritti-
on esplicita
ettersi e si
dichiarò di
ria di co-
gione cal-
e incolmi
stessa, i
la obbedire,
e fare che

a la legge
sistere uno
Stato è la
na. Conclu-
ile nel far
la po-
ione è che
e Preture,
ando se ne
a proposta
ile nel far
la po-
ione è che
e Preture,
ando se ne
a proposta
ile nel far
la po-

zione è che
e Preture,
ando se ne
a proposta
ile nel far
la po-
ione è che
e Preture,
ando se ne
a proposta
ile nel far
la po-

zione è che
e Preture,
ando se ne
a proposta
ile nel far
la po-
ione è che
e Preture,
ando se ne
a proposta
ile nel far
la po-

zione è che
e Preture,
ando se ne
a proposta
ile nel far
la po-
ione è che
e Preture,
ando se ne
a proposta
ile nel far
la po-

zione è che
e Preture,
ando se ne
a proposta
ile nel far
la po-
ione è che
e Preture,
ando se ne
a proposta
ile nel far
la po-

zione è che
e Preture,
ando se ne
a proposta
ile nel far
la po-
ione è che
e Preture,
ando se ne
a proposta
ile nel far
la po-

zione è che
e Preture,
ando se ne
a proposta
ile nel far
la po-
ione è che
e Preture,
ando se ne
a proposta
ile nel far
la po-

come spontanea ricognizione di un aiuto piuc-
ché il pagamento di un'opera. Esaminerà quel-
lo che potrà farsi nella tariffa giudiziaria.
A Frola e Della Rocca da schiacciamenti in-
torno alle condizioni degli uscieri e degli alunni
delle Cancellerie che si propone di migliorare
gradatamente. A loro dice inoltre che la lentezza
nell'amministrazione penale è vera, ma più
che dai magistrati dipende dall'ordinamento giu-
diziario. Circa alle Corti d'assise straordinarie,
dichiara che egli non le accrescerà, anzi alcuna
crede conveniente che si sopprima, ma in gene-
rale è contrario all'abolizione, tanto della più
importanti, quanto delle minori, per le quali i
Comuni speso pure ingenti somme. Dichiara
parimenti a Frola ed altri che lo interrogano,
che fra breve ripresenterà la legge sull'abolizione
delle decime tuttavia esistenti.
Il seguito a domani.

Incidente a Tripoli.
Telegrafano da Roma 20 alla *Preservazione*:
I giornali si occupano dell'incidente di Tri-
poli, che è ufficialmente confermato dai comu-
nicati dell'Agenzia Stefani.
Il *Fanfulla* dice che il nostro ministro degli
affari esteri, conferì col l'ambasciatore turco,
e che questi avrebbe chiesto quali erano le in-
tenzioni dell'Italia, e come doveva interpretarsi
l'invio di una corazzata.

Il Mancini avrebbe risposto che l'Italia vo-
leva tutelare i propri connazionali e rispettata
la sua bandiera.
Dicesi che il capitano comandante la cora-
zzata *Ancona* è autore di un piego per co. Lam-
bertenghi, console d'Italia a Tripoli, che rice-
verebbe istruzioni, quando non ottenesse sodi-
sfazione in un tempo determinato, di abbassare
lo stemma italiano e di imbarcarsi, affidando
la tutela dei nazionali al console di Germania.

La *Rassegna*, in un articolo ironico, dubita
d'una seconda edizione dei continui scacchi su-
biti dalla politica italiana sulle coste africane.
La *Riforma* si occupa della vertenza di Tri-
poli ed approva la partenza della corazzata *An-
cona* per quelle acque. Spera che questa volta
si agirà seriamente; ma se il Governo tornasse
all'antica debolezza, ancora maggiore sarebbe
il danno per l'Italia, la quale si giudicherebbe
impotente, ed aprirebbe l'adito a nuove complica-
zioni.

L'Osservatore Romano attacca acerbamente
il discorso fatto ieri alla Camera dall'on. Sere-
ni sull'Ezequatur.
L'Opinione la narra così:
Verso le 5 1/2 di ieri sera, il deputato Pic-
coli, di Padova, con la contessa Piovene Sar-
tori, la contessa Giusti Maria e madamigella Li-
ze, in carrozza a due cavalli da rimessa, tor-
navano da una passeggiata ai Prati di Castello.
All'entrata del ponte, i cavalli, non si sa come,
si sono impennati; e, rubata la mano al co-
chiere, si sono slanciati a fuga precipitosa. Qui-
ndi, alla fine del ponte, anziché piegarsi a destra,
per entrare nel rampante di strada, che scende
sulla via di Ripetta, hanno urtato il parapetto
del ponte, con tanta violenza, che, quantunque
di larga muratura, lo hanno sfasciato, rovinando
a capofitto, da quell'altezza, giù nella strada,
avanti la chiesa di S. Girolamo degli Schiavoni.
Immaginarsi lo spavento di tutti a quella
vista! Quelli che passavano e alcuni carabinieri,
che pattugliavano per la zona, sono corsi subito
sulla carrozza, raccogliendo le persone, che vi-
erano, più morte che vive. Adagiati tutti in al-
tre vetture, le tre signore sono state con-
dotte all'Albergo di Roma, ove alloggiavano.

Chiamato un chirurgo dalla vicina Farma-
cia, si è riscontrato, per fortuna, che la sola
contessa Piovene Sartori aveva riportata una con-
tusione alla spalla sinistra di poca entità; le
altre due se l'erano cavata con la sola paura,
per la quale sono rimaste lungamente abbattute.
Il deputato Piccoli e il vetturino, Achille Pic-
cetti, sono stati condotti a S. Giacomo. Collo-
cati in camere separate, l'ispettore Braghini ed
il dott. Ovidi e gli altri assistenti hanno prodi-
gato ad essi le prime cure. Il deputato Piccoli
ha riportato la rottura dello stinco della gamba
destra, verso il collo del piede, in tre punti di-
versi, e qualche lieve contusione. Egli ha mo-
strato, nella disgrazia, una straordinaria pre-
senza di spirito, ed è rimasto assai tranquillo.
Pur troppo, però, dovrà rimanere a letto una
sessantina di giorni.

Il cochiere, che è al servizio del sig. Na-
nier, uomo sulla cinquantina, ammogliato, ha
riportato contusioni per tutto il corpo, ed una
commozione cerebrale gravissima. È stato messo
in letto, quasi moribondo. Oltre queste, altre
tre persone, che passavano al momento della
caduta, avanti il ponte di Ripetta, sono state
ferite dall'urto della carrozza, e dai sassi del
parapetto, andato in frantumi. Anche esse so-
no state condotte a San Giacomo, e sono: Teresa
Angelici, di anni 26, sarta, con una lesione alla
regione scapolare sinistra guaribile in otto gior-
ni; essa, però, ha avuto una commozione viscera-
le, cosa più grave perché incinta di otto mesi;
il marito di lei, con una commozione alla regio-
ne parietale destra della testa, guaribile in cin-
que o sei giorni; certo Adorni, con una contu-
sione di secondo grado alla regione sacrale, gua-
ribile in tre o quattro giorni. Curioso: i soli
cavalli sono rimasti affatto illesi!

Il ministro Ferrero.
Telegrafano da Roma 20 all'Euganeo:
Il gen. Ferrero è guarito, e ha già ripreso
suoi lavori.

Querela di diffamazione.
Telegrafano da Milano 19 al Popolo Romano:
Il maresciallo Cali ha dato querela di diffamazione
ad uno dei testimoni di difesa del processo
Giorgio. Il prefetto ha dato severissimo ordi-
ne affinché si proceda disciplinatamente contro
qualsiasi agente o funzionario di pubblica sicu-
rezza, che si renda responsabile della più piccola
mancanza al dovere.

**Onori a Wagner e la salute
di sua moglie.**
Telegrafano da Monaco 20 all'Euganeo:
Lo stato della signora Cosima Wagner de-
sta apprensioni. Hans Richter è rimasto con lei
alla villa.
Egli narrava che le ultime parole di Wagner
a Venezia furono: *Mio figlio deve...* e non poté
più continuare.
Il moribondo alludeva al figlio Siegfried,
che, non avendo alcuna attitudine musicale, era
destinato a fare l'architetto.
La corona deposta nel feretro del generale
Pappenheim a nome del Re portava la scritta:
Dem Unterblichen (all'immortale).
Durante il funerale, le bande sonarono la
marcia funebre del Siegfried, il coro dei pelle-
grini del Tempelhof e il coro religioso del

Un programma russo.
I giornali tedeschi ed inglesi si occupano
con gran calore di una serie di lettere pubbli-
cate dal *Grassidain*, l'organo del principe Met-
serski, per dimostrare quali sarebbero le con-
dizioni più favorevoli per una soluzione della
questione orientale.
L'autore di queste lettere — alle quali si
attribuisce una grande importanza — assicura
che le condizioni migliori sarebbero:
a) una rapida guerra della Russia con l'Au-
stria e con la Turchia;
b) una buona alleanza con la Germania;
c) l'anarchia in Francia;
d) disordini in Bulgaria e in Serbia;
e) gravi errori da parte del Re di Milano.
Il *Berliner Tageblatt* prende nota di questo
sogno dorato, ma crede che per il momento esso
sia alquanto irrealizzabile, perché — dice que-
sto giornale — « dopo gli amareggiamenti della
Russia con l'Austria è assurdo parlare di un'
alleanza con la Germania ».

TELEGRAMMI
Roma 19.
Attendesi a Roma il comm. Maecio, che si
recherà nel Montenegro ai primi di marzo.
(Pers.)
Dispacci dell'Agenzia Stefani
Roma 20. — La notizia del *National* che
l'Italia preparerebbe un corpo d'esercito onde
occupare Tripoli, e che due corazzate parteci-
perebbero alla spedizione, è una pura inven-
zione.
Roma 20. — Baccarini parla per Barletta.
Messina 20. — Il piroscafo *Singapore*, della
Società di navigazione italiana, è arrivato pro-
veniente da Bombay.
Londra 20. — La seduta d'oggi della Con-
ferenza sarà importantissima.
Dublino 20. — Tutti gli accusati, eccet-
tuati Wheelan e Smith, sono rinviati alle As-
sise per l'assassinio di Bourke e Cavendish.
Singapore 20. — Il piroscafo *Bengala*, della
Società di navigazione italiana, è partito per
Colombo e Genova.
Madrid 20. — In seguito alle dimostrazioni
ostili da parte degli abitanti di Alicante, i Ge-
suisti abbandonarono la città.
Costantinopoli 20. — Corti, per istruzione
avutane da Roma, chiede alla Porta, non solo
la punizione degli autori dell'offesa fatta al Con-
solato italiano a Tripoli, ma altresì un atto di
pubblica ed immediata riparazione. Corti ha an-
nunciato la partenza d'una corazzata italiana per
Tripoli.
Nuova York 20. — Non confermasi che
l'Inghilterra abbia domandato agli Stati Uniti
l'estradizione di Shendan e Bremaw.
Berlino 20 (Dieta prussiana). — Rispon-
dendo ad un'interpellanza, il ministro dei lavori
pubblici dichiarò che la Prussia chiese al Go-
verno dell'Impero di elaborare una legge obbli-
gante le Società private a costruire certe fer-
rovie strategiche. Se la Prussia chiese ciò, spe-
cialmente riguardo alle ferrovie della frontiera
orientale, ogni idea di complicazione politica è
però esclusa.
Parigi 20. — Ferry continua le trattative
per formare il Gabinetto. Le sue combinazioni
primitive subirono qualche cambiamento.
Waldeck Rousseau rifiuterebbe il Mini-
stero del commercio, Challemeil l'istruzione. La nomi-
na di Thibaudin è incerta. Nulla di positivo.
Il Paris crede che Ferry si presenterà gio-
vedì alla Camera col Ministero completo; leg-
gerà una breve dichiarazione.
Il *National* biasima le manifestazioni dei
gruppi della Camera, esprimendo voti divergenti
minaccianti impotenza al Gabinetto futuro.
Parigi 20. — Il Ministero degli affari esteri
fu offerto a Challemeil; se accetta, Ferry assume
l'istruzione, se no, prenderà gli affari esteri. Il
portafoglio della guerra fu offerto a Campenon.
Waldeck Rousseau sarà probabilmente mi-
nistro dell'interno. Assicurasi che la compo-
sizione definitiva del Gabinetto si stabilirà domani
dopo pranzo.
Vienna 20 (Camera dei Signori). — Il mi-
nistro dell'istruzione crede infondati i rimpro-
veri alle scuole primarie. Grazie all'eccellente
attitudine del clero, l'insegnamento religioso e
laico si appoggiano mutuamente, e la genera-
zione sia sortita dalla nuova scuola ha dato
prova di sentimenti patriottici e dinastici. Gli i-
stitutori sono ovunque all'altezza della loro mi-
sione. (Applausi.) Approvansi gli articoli del pro-
getto della legge scolastica, la maggior parte se-
condo le proposte della Commissione, accettate
dal Governo.
Londra 20. — Dicesi che il Governo aprirà
a Dublino venerdì un'inchiesta circa il complot-
to, che avrebbe maggior estensione e scopi più
distruttivi di quello scoperto recentemente.
Londra 20. — La Conferenza danubiana si
è riunita alle ore 2.30 pom., presenti tutti i
rappresentanti esteri, meno la Rumenia.
Londra 20. — Nella seduta d'oggi, la Con-
ferenza si occupò della domanda della Serbia di
essere ammessa nella Commissione europea. L'In-
ghilterra e la Francia si sarebbero, a quanto as-
sicurasi, dichiarate contrarie alla domanda. La
questione della proroga dei poteri della Com-
missione è posta all'ordine del giorno della pro-
ssima seduta, fissata per sabato.
Londra 21. — Lo *Standard* dice: la Con-
ferenza danubiana aspetta le istruzioni della
Russia circa il braccio di Kilia. Mohrenheim
presentò ieri il riassunto delle istruzioni telegra-
fiche. Crede che l'affare non si regolerà prima
di una settimana. L'Inghilterra e la Francia
sono favorevoli alla proroga della Commissione
dal 20 al 25 anni.
Londra 21. — La Conferenza danubiana
discusse oggi parecchie questioni importanti,
ma nessuna decisione definitiva fu presa, tanto
che non si potesse giudicare che l'attitudine dei de-
legati delle Potenze sarà favorevole al reclamo
della Russia relativo all'imboccatura di Kilia,
e al reclamo dell'Austria relativo alla Commis-
sione mista.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.
Barletta 21. — Alle ore 9 è giunto Bac-
carini, salutato alla Stazione dalle Autorità, dal-
le rappresentanze dei Municipi del Circondario,
dalle Associazioni cittadine, da molta folla. Nelle
ore pom. visiterà i lavori del Porto. Alle ore 6
pranzo al Municipio, poi serata di gala al teatro
comunale. Partirà domani per Bari, alle ore 9
autim.
Berna 21. — La conferenza dei delegati
del Gottardo e delle Compagnie interessate, ri-
unita a Lucerna, non approvò l'idea di creare
nuovi treni celeri, il numero dei viaggiatori non
essendo abbastanza considerevole per necessitare
nuovi annelli. Si manterrà dunque il servizio

Londra 21. — Alla Camera dei Comuni
continuò la discussione dell'indirizzo. Gibson
attacò il Governo sulla politica dell'Irlanda.
Londra 21. — È smentita la prossima in-
chiesta a Dublino per un nuovo complott.
Dublino 21. — La signora Byrne fu scarce-
rata, mancando qualsiasi prova.
Madrid 21. — Quindici internazionali fu-
rono arrestati ad Arcos.
Costantinopoli 21. — La riunione degli am-
basciatori riguardo al Libano è aggiornata, fin-
ché Noailles riceva istruzioni.
Cairo 21. — La partenza delle truppe in-
glesie desta inquietudini. L'odio degli indigeni
contro le truppe inglesi e gli europei aumenta.

Nostri dispacci particolari.
Questi tre dispacci perdettero tre ore per
via, e non potemmo inserirli nella prima
edizione. Raccomandiamo ancora una volta
all'Amministrazione telegrafica di non farci
bular via i denari.
Roma 21, ore 11.45 a.
Ricevuti alle ore 2.30 p.m.!!!
Le condizioni del deputato Piccoli e
della contessa Sartori continuano normali.
Reputasi assolutamente eliminato ogni pe-
ricolo di complicazioni.
È imminente la pubblicazione del con-
corso per un monumento a Cavour a
Roma. Saranno ammessi i soli artisti ita-
liani qui residenti. La spesa preventivata
è di ventimila lire.
Il Ministero dell'interno promette
mille lire allo scopritore dell'assassinio del
povero Venti.

Roma 21, ore 11.45 a.
Assicurasi che di fronte all'irremovibi-
lità della Commissione a voler respin-
gere il progetto sulla tassa militare, i mi-
nistri Magliani e Ferrero non insisteranno
per ora per la discussione di tale progetto.
Iersera, la Commissione generale del
bilancio si è radunata per udire la Rela-
zione della Sotto-commissione dei bilanci
della guerra e della marina circa la que-
stione delle corazzate dell'Italia. Era quasi
completa. La Relazione tende a giustifi-
care l'operato del ministro Acton. La Com-
missione udi poi le controindicazioni di
Ricotti, approvandone una parte a maggio-
ranza di voti.

Roma 21, ore 11.45 a.
Ricevuti alle ore 3 p.m.!!!
Il *Popolo Romano* scrive sembrargli
che al Palazzo della Consulta si faccia un
po' di commedia per l'affare di Tripoli.
Constata che la sentenza del Tribu-
nale contro il carabinieri Rufo è gene-
ralmente biasimata.
Chiede notizie circa gli appelli pro-
dotti contro le famose sentenze di Man-
tova e Grosseto.
L'estrema sinistra differì indefinita-
mente ciò dipenda dalla persistenza dei di-
sidii fra i suoi capi.

Roma 21, ore 2.10 p.
La Commissione per la distribuzione
dei sussidi votati dal Parlamento a favore
degli inondati, si adunerà la prima volta a
Venezia il ventisei corrente.
Dicesi che la Banca Macbean, presso
cui era impiegato il povero Venti, pro-
mette diecimila lire a chi scoprirà l'assas-
sino.

FATTI DIVERSI
Nel trigentesimo giorno dalla morte del
compianto abate Turazza, vennero rese nuove
solenni esequie in Treviso.
Il vasto tempio di San Nicolò era gremito
di ogni classe di cittadini, ed oltre al sindaco
ed ai parenti del Turazza, assistevano molti rap-
presentanti d'Istituti pii di Venezia, Udine, Pa-
dova, Vicenza e Verona, e per la Congregazione
di carità di Venezia mons. Bernardi.
Il prof. ab. Mazzarolo lesse torbida ed affet-
tuosa orazione, in cui ritrasse vivamente le virtù
del Turazza.
Alla bara fu deposta dai parenti una ma-
gnifica ghirlanda, stupendamente lavorata in vetri
di Murano.
Il contegno dei giovanetti e delle giovanette
fu veramente esemplare.
Il consigliere Scarpis ed un allievo dell'I-
stituto, con delicato pensiero, girarono nel Tem-
pio per ricevere l'obolo della carità. Nessuno
negò porgergli mano soccorritrice alla pia istitu-
zione, la quale procede bene, mentre tutti la-
vorano concordemente per approntare la generale
relazione economica e disciplinare, che dovrà
servire di base alla prossima sistemazione di
questo pio Istituto, che confidiamo sarà nuovo
omaggio alle pie intenzioni del fondatore, ed ar-
gomento di nuovo onore a Treviso.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Il Con-
siglio d'Amministrazione delle Ferrovie dell'Al-
ta Italia avvisò che, col giorno 22 corrente me-
se, sarà aperto al servizio il tronco Novara-
Romagnano, della nuova linea Novara-Varallo.
Decesso. — Telegrafano da Bologna 20
al Secolo:
Benedetto Prado, palermitano, autore degli
Animali parlanti, commediografo e poeta, è
morto la notte scorsa.
Separazione matrimoniale. — Ab-
biamo annunciato a suo tempo che la signora
Ortensia Schneider, celebre a Parigi nella parte
di Granduchessa di Gerolstein, e per le sue re-
lazioni molto amichevoli coi Principi che pas-
sarono a Parigi in occasione dell'Esposizione,
s'era sposata in Italia col conte di B.... La
signora Schneider però non trovò di suo gusto
la vita coniugale, ed ora, perché ricusa ritorna-
re a casa dopo temporaneo congedo, il marito,
che sta a Firenze, chiede contro di lei la sepa-
razione.

Paura degli untori. — Telegrafano da
Caltanissetta 18 al *Popolo Romano*:
In Serradifalco inferisce ancora e terribil-
mente la diffidente, ed il popolo superstizioso at-
tribuisce il contagio ad una mano infelice, che

untori di Milano, e a tre secoli fa. Ieri, le ire
popolari si sfogarono contro un povero merciaio
ambulante, che non senza essere stato bastonato
poté salvarsi dal peggio colla fuga.
La statistica degli infortuni delle miniere
nella Provincia di Caltanissetta dal 10 novem-
bre ultimo al 15 gennaio conta 135 operai morti e
192 feriti.
Banchieri fuggiti. — Telegrafano da
Parigi 19 al *Pangolo*:
Il banchiere spagnolo Sentenat è fuggito,
lasciando un disavanzo che dice di sei e chi di
mille milioni. Le sue vittime appartengono per
lo più alla società elegante.

La giustizia in Abissinia. — La giu-
stizia in Abissinia è fatta dal Re, che ogni sa-
bato della settimana pronunzia i giudizi. Il san-
gue è pagato col sangue. Uno che uccide un al-
tro è condannato a morte senza appello. Se
l'assassino fugge, è la sua famiglia che ne deve
rispondere. L'esecuzione è fatta in modo verame-
nte barbaro; è il congiunto più prossimo
dell'ucciso che deve dare il primo colpo di lan-
cia all'uccisore. Mi spiego meglio. Appena il
Re, avute le debite prove che quel tale è assas-
sino, pronunzia la sentenza di morte; il colpe-
vole viene condotto fuori del recinto reale ed
immediatamente consegnato alla famiglia di quel-
lo che ha ucciso; il parente più prossimo di
questo vibra il primo colpo di lancia, tutti gli
altri parenti gli piombano addosso e lo finis-
cono.

L'anno scorso, in Debra Berbau, il parente
più prossimo dell'ucciso era un bambino di forse
ott'anni, e fu lui che diede il primo colpo di
lancia per vendicare un parente che forse nem-
meno conosceva.
Per le ferite gravi, ma non seguite da morte,
si paga il prezzo del sangue imposto dal ferito.
Se il ferito non ha di che pagarlo, viene in-
catenato e lasciato libero di girare, fino a che,
elemosinando, può riescire a mettere assieme il
prezzo convenuto. Per ciò che riguarda sentenze
di morte o di mutilazione, queste vengono emanate
dal Solore, che presiede al dibattimento. Per i
piccoli delitti, i furti ecc., il giudizio è
presieduto dai capi di distretto o provincia.
Qualunque questione, anche frivola, da diritto,
dopo una sentenza sfavorevole del capo del di-
stretto o della provincia, a portarla davanti al su-
premo tribunale del Re.

Hanno un mezzo per ritrovare i ladri che
da loro è ritenuto come cosa vera e sicura;
questo è chiamato *lieba sciai* (vede il ladro), ed
è un uomo che ha ereditato dalla famiglia il se-
gredo di certe erbe che, fatte bere ad una bam-
bina, l'addormentano, ed essa allora corre dei
giorni interi, fino che entra in una casa, dove
si ferma per dormire. Fra la gente di quella
casa vi è certo il ladro; perciò quelli che se-
guono il *lieba sciai* danno ordine al padrone
della casa di radunare la sua gente e condurla
al cospetto della sonnambula, la quale, presa
come da convulsioni, si arma di bastone ed es-
amina tutti fino a che ne afferra uno (che è poi
il ladro) e comincia a batterlo, divenendo come
una furia.

L'esperienza avendo provato che il *lieba
sciai* non si sbaglia, questa prova è ritenuta più
potente della testimonianza, e capi e Re e tutti,
nei furti domestici, si servono del *lieba sciai*, e
condannano quello che egli designa, bastonan-
dolo come l'autore del furto.

UNA CASA CHE CROLLA. — Telegrafano
da Wilkesbarre (Stati Uniti d'America), che nei
giorni scorsi si udì una terribile scossa nella
parte orientale del secondo distretto di quella
città.
Le case vennero rovesciate l'una sull'altra,
e quelle di mattoni s'infransero e caddero.
I marciapiedi in alcuni posti si abbassarono
di dieci piedi, in altri vennero rialzati di cin-
que o sei.
Gli abitanti fuggivano pazzi di terrore per
le contrade, portandosi in braccio i figli non an-
cora vestiti.
I camini barcollavano e cadevano. Il fab-
bricato delle scuole è gravemente danneggiato,
e si stava aspettando che prima d'ieri sera
cadesse.

Le case, molte delle quali sono ora inci-
nate ad un angolo da trenta a quaranta gradi,
furono tutte abbandonate.
La parte della città in cui accadde la ca-
stastrofe copre un'area di sessanta acri, ed è
costruita sopra gli scavi d'una vecchia miniera
ora abbandonata.
Pare che i pilastri che reggevano la volta
abbiano ceduto e che per conseguenza si sia
profondato il suolo superiore.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.
In morte di Pasquale Covi.
Non mi consente il dolore di manifestare
in pubblico quanto amara sia riuscita al mio
cuore la perdita di un uomo, di un consiglie-
re, di un amico, al quale per lunga abitu-
dine e per vivissimo affetto io soleva dare il nome
di padre, il venerando ed ottuagenario Covi
Pasquale.
Gli uffici del mio ministero sacerdotale e
la quaresimale predicazione mi tengono in que-
sti giorni lontano dalla città di Venezia, dove
i congiunti e molti amici affezionatissimi pian-
gono la mancanza a' vivi dell'uomo tanto stima-
bile e tanto esemplare.
Valga, dunque, questa mia parola di com-
pianto e di condoglianza, a consolare la deso-
lata famiglia del caro estinto. Egli dal cielo, in
quella regione spirituale, dove ora coglie il pre-
mio della pura vita e delle molte cristiane
virtù, vede il mio dolore filiale, inseparabile
dal mio conforto della fede e della speranza, che
mi viene da quella religione medesima, nella
quale esercitò il sacerdotale ministero; conforto
solo efficace in tali sventure, e che imploro da
Dio anche per i cuori di tutti i membri della fa-
miglia orfata di tanto padre.
Firenze, 18 febbraio 1883.

PADRE DORIA
dei Predicatori.
SI RICERCA UN
GRANDIOSO APPARTAMENTO
AD USO DEPOSITO DI MANIFATTURE
possibilmente in primo piano e
con ingresso libero.
Rivolgere le offerte a' Santi
Apostoli, Campiello della Canon,
N. 4500.

Il supplemento al N. 7 del *Fanfulla*
della Domenica, che sarà posto in vendita
giovedì 22 corrente
Contiene:
Giuseppe Regaldi di OLINDO GUERRINI; *Deu-
sche Lyrik* di ENRICO NENCIONI; *Il Principe Na-
politano* di PETRUCCELLI DELLA GATTINA; *Un dar-
winismo senza sapere* di PAOLO MATEGAZZA; *A
colpi di balestra* di PAOLO LLOY; *Il romanzo di
IOA BACCINI*; *Corriere bibliografico*.
Centesimi 10 il Numero per tutta l'Italia.
Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5
— *Fanfulla quotidiano e settimanale* nel 1883:
Anno L. 28 — Semestre L. 14, 50 — Trimestre
L. 7, 50.
Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

**Cappelli da uomo da don-
na e da ragazzo, berrette di
seta, felpe, mussoline, fustagni,
marocchini, fodere, nastri, gomi-
me lacche ecc. ecc.**
(V. l'avviso nella IV pagina.)

BOLLETTINO METEORICO
del 15 febbraio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(48° 26' lat. N. — 0° 9' long. ecc. M. R. Collegio Rom.)
Il posetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23
sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	774.23	775.06	774.08
Term. centigr. al Nord.	2.4	7.2	8.3
» » al Sud.	3.4	14.5	10.2
Tensione del vapore in mm.	4.03	4.24	3.79
Umidità relativa.	73	56	46
Direzione del vento super.	N.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	9	9	9
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata.	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosf.	—	—	—
» statica.	+15.0	+18.0	+20.0
Elettricità statica.	—	—	—
Ozone, Notte.	—	—	—
Temperatura massima	9.2	Minima	1.5

Note: Bello — Nebbia all'orizzonte — Baro-
metro oscillante.
— Roma 21, ore 3.35 p.
In Europa, pressione bassa nell'estremo
Nord; molto alta in generale altrove. Bodo 744;
Francia meridionale e Svizzera 779.
In Italia, nelle 24 ore, pioggia nel Centro e
nel Sud. Neve sull'Appennino centrale; barome-
tro rapidamente salito nel Nord.
Stamane cielo sereno al Nord della Tosca-
na; coperto, piovoso altrove; venti deboli, fre-
schetti, settentrionali, fuorché in Sicilia; barome-
tro variabile da 778 a 767 dal Nord al Sud-O-
vest; mare mosso, agitato in molti punti.
Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti
settentrionali; cielo coperto, piovoso nel Sud.

Mercordì 21 febbraio.
TEATRO ROSSINI. — Riposo.
TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia italiana di
retta dell'artista F. Pasta, rappresenterà: *Luna di miele*,
dramma in 1 atto, di F. Cavallotti, nuovissimo per Venezia.
— *Una partita a scacchi*, di G. Giacosa. — *La gamba del ca-
pitano H.* di Franzini. — Serata d'onore dell'artista Adolfo
Colonnello. — Alle ore 8 e mezza.
TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè.
Trattamento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col.
— commedia e ballo — Alle ore 7.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 13 febbraio 1883.
Albergo l'Italia. — Wilkesbarre — F. Kalkisch — I. G.
Clarke — E. Pichy — Heller, con moglie — Vogel, con moglie
— H. Scholz, con moglie — I. d. Rikali — H. C. Detteloffsen
— N. Tolsen — Conimor, tutti dall'estero.
Nel giorno 14 detto.
Albergo Reale Danesi. — F. Harry — I. G. Morse, con
figlio — F. Roca — A. David — L. S. Robinson — P. Rie-
ditzvil — G. C. Herbert — F. Friedman — F. A. A.
Rocha — Gaston L. — B. H. Buxton — S. von Landweyewitz
— Co. e Ca. Doenhoff — Bouchet — S. A. Rehm — Jenkins — I.
d. Cervo — C. Alzaga — P. F. d. Roberts — B. da Cha-
varra — I. Incey, con famiglia — P. Merville — E. Mott, tut-
ti dall'estero.
Albergo alla città di Monaco. — H. Kolmer — R. Heige
— G. Giffi — A. Mirich — V. Seidel — I. Hofmayer — F. B.
Schoeller — R. Hiccon, ambi con famiglia — A. Korinsky
— M. Sailer, con famiglia — A. Linzert, tutti dall'estero.

Grand Albergo l'Europa. — Duca de Croy, con fami-
glia — F. Mayer — Ida Holten — P. Labournie — De la Cha-
pelle — Bar. de Ropp — Bar. d'Osten Gacken — Bar. de Mau-
lenfel, tutti tre con seguito — F. P. Miller — Kay — A. R.
Davis — S. Ehrmann, tutti dall'estero.

GAZZETTINO MERCANTILE
NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia Assicurazioni
generali a Venezia).
Portorotore 20 febbraio.
Il bark ital. *Giuseppino*, cap. Andriani, si è totalmente
perduto presso le isole Gerbicini.
Tolone 20 febbraio.

PREZZI	CONTANTI	TERMINI
1.° gennaio	100	100
2.° gennaio	100	100
3.° gennaio	100	100
4.° gennaio	100	100
5.° gennaio	100	100
6.° gennaio	100	100
7.° gennaio	100	100
8.° gennaio	100	100
9.° gennaio	100	100
10.° gennaio	100	100
11.° gennaio	100	100
12.° gennaio	100	100
13.° gennaio	100	100
14.° gennaio	100	100
15.° gennaio	100	100
16.° gennaio	100	100
17.° gennaio	100	100
18.° gennaio	100	100
19.° gennaio	100	100
20.° gennaio	100	100
21.° gennaio	100	100
22.° gennaio	100	100
23.° gennaio	100	100
24.° gennaio	100	100
25.° gennaio	100	100
26.° gennaio	100	100
27.° gennaio	100	100
28.° gennaio	100	100
29.° gennaio	100	100
30.° gennaio	100	100
31.° gennaio	100	100
1.° febbraio	100	100
2.° febbraio	100	100
3.° febbraio	100	100
4.° febbraio	100	100
5.° febbraio	100	100
6.° febbraio	100	100
7.° febbraio	100	100
8.° febbraio	100	100
9.° febbraio	100	100
10.° febbraio	100	100
11.° febbraio	100	100
12.° febbraio	100	100
13.° febbraio	100	100
14.° febbraio	100	100
15.° febbraio	100	100
16.° febbraio	100	100
17.° febbraio	100	100
18.° febbraio	100	100
19.° febbraio	100	100
20.° febbraio	100	100
21.° febbraio	100	100
22.° febbraio	100	100
23.° febbraio	100	100
24.° febbraio	100	100
25.° febbraio	100	100
26.° febbraio	100	100
27.° febbraio	100	100
28.° febbraio	100	100
29.° febbraio	100	100
30.° febbraio	100	100
31.° febbraio	100	100

	a vista		a tre mesi	
	da	a	da	a
Olanda sconto 4 . . .				
Germania . . .			122 25	122 75
Francia . . . 3 1/4 . . .	100 25	100 0		
Londra . . . 3 1/4 . . .			25 09	25 45
Svizzera . . . 4 . . .	100 25	100 50		
Vienna-Trieste 4 1/4 . . .	211 75	212		

med. e bruci. VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi . . .	20 15	0 17
Banconote austriache . . .	212	212 25

Telegr. e telegr. Agenzia Stefani.

ROMA DI FINANZA 20 febbraio 21 febbraio

Stem. It. gol. di gran 1833 . . . 88 79 . . . 88 77

Stem. It. giugli 1882 . . .

Ora . . . 20 16 . . . 20 16

Londra . . . 25 10 . . . 25 10

Parigi . . . 100 4 . . . 100 40

Prestito nazionale . . .

(Obbligazioni austriache)

Azioni . . .

Banconote italiane (moneta)

Azioni ferrovie meridionali . . .

Obbligaz. . .

Puoni . . .

Obbligazioni ecclesiastiche . . .

Ranca Toscana . . .

Fondazioni . . .

Credito mobiliare italiano . . . 739 50

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la Provincia, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e nei soci della GAZZETTA il L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Ca' d'Oro, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
O al pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi e alla linea; negli Avvisi pare nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Invece nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Massima foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 FEBBRAIO.

La questione tripolina è all'ordine del giorno della stampa in Italia. Non è popolare fra noi una spedizione africana, ma si domanda che il Governo si faccia rispettare. La *Rassegna* esprime molti dubbi melanconici, in un articolo intitolato *L'Italia a Tripoli*, che riproduce: « Mentre si sta trattando fra la Turchia e l'Italia sulla ripartizione dovutasi per le offese recate, in Tripoli, ad ufficiali italiani ed al nostro rappresentante, alcuni giornali hanno opportunamente ricordato che l'Italia è tuttora priva di qualsiasi notizia sul risultato delle trattative che ebbero luogo per altre non meno gravi offese patite in Africa. »

« Qual fu l'esito dei negoziati con la Francia per il saccheggio di Sfax e per le ripetute violazioni, da parte dell'Autorità francese, della nostra giurisdizione consolare in Tunisia; poiché rifiutando ad ogni transazione anche di fatto, sulle capitalizzazioni, noi stessi abbiamo dato all'esercizio della giurisdizione francese il carattere di una violazione dei diritti nostri? »

« Quale risultato ebbero le due inchieste, con le quali il nostro Governo credette liberarsi da ulteriore responsabilità per l'imputato eccidio dei Giulietti e dei marinai italiani che l'accompagnavano? »

« Fu fatta promessa di comunicare al Parlamento i documenti relativi a queste vertenze, ma la promessa finora non fu mantenuta. Intanto da più mesi, come ricordarono i nostri lettori, ci fu scritto da Tunisi, dal Cairo, da Tripoli, che quelle popolazioni indigene sono perfettamente sicure, e i loro giornali lo dichiarano, di una completa impunità per qualsiasi offesa all'Italia, quando sappiano guadagnare tempo; poiché i nostri stessi ministri non chiedono altro che di poter giungere, con gli indugi, al punto in cui, anche fra noi, nessuno più si ricorda o si cura dell'accaduto. »

« A Tripoli, dunque, un altro dei nostri bravi comandanti avrà da compiere le solite istruzioni di rivendicare il prestigio italiano, senza dar luogo a qualsiasi complicazione, come il comandante dell'Affondatore aveva ordine nello scorso agosto di esercitare nel Canale di Suez una sorveglianza morale? Oppure l'italiano sarà punito con quelle pene che sono ammesse dalla civiltà giurisdizione italiana, e che sogliono muovere i Musulmani a quel ridere stentato, che fu notato nei membri egiziani della Commissione di Beirut? Forse anche si ordinerà un'inchiesta, con forme giudiziarie, tolte, se possibile, ai codici cui collaborò l'insigne giuriconsulto, che regge le relazioni dell'Italia con l'estero? I risultati poi verranno comunicati al Parlamento da qualche ministro futuro, unitamente a quelli delle alle inchieste sulla morte Giulietti, sul saccheggio di Sfax, sulle violenze di Tunisi. »

« Desideriamo ingannarci, ma temiamo così. »

« Volete dunque imprese avvenute? — ci domandano gli organi della Consulta. Rispondiamo che per evitare l'alternativa dell'umilia-

zione passiva e delle rivincite arrischiata, non v'ha che un mezzo: la parola del Governo italiano sia temuta e presa sul serio. Ora l'Europa e l'Africa hanno veduto spesso la parola d'Italia impegnata senza prudenza e ritirata senza dignità. »

« Così precisamente si giunge a quelle situazioni, nelle quali o si scende all'estremo abbassamento o si è forzati a provocare complicazioni allarmanti. »

« Anzi non possiamo nascondere il convincimento che siamo già in quelle situazioni, nelle quali una giusta moderazione è fatalmente considerata debolezza. Costata moderazione non possono imporsi che i Governi forti e rispettati, quelli cioè che in altre occasioni abbiano provato di sapersi far valere ed anche temere. »

Però il voto che ieri facemmo, che cioè ci fosse data dal Governo tripolitano la soddisfazione richiesta, fu esaudita. La minaccia della partenza della nave corazzata per Tripoli, ha fatto il suo effetto, tanto a Tripoli, che a Costantinopoli. Il Tribunale d'Appello ha riformato la sentenza di prima istanza, che aveva condannato a cinque e a sette giorni d'arresto, l'ufficiale e l'impiegato che avevano violato il domicilio del console, condannandoli ciascuno ad un mese e mezzo e tre mesi di carcere. E a Costantinopoli si riconosce che il Governo italiano aveva ragione nei suoi reclami, e fu spedito l'ordine al Governatore di Tripoli, di dare pubblica ripartizione, facendo personalmente una visita ufficiale al nostro console, per chiederne scusa. Si assicura infatti che la corazzata *Ancona*, che era in viaggio per Tripoli, ha ricevuto ordine di tornare indietro. Meglio così!

Il Ministero francese, sotto la Presidenza di Ferry, è ricostituito. Le nomine dei nuovi ministri sono pubblicate nel *Journal Officiel*.

La questione delle Manette.

Non occorre di essere un illustre deputato della estrema Sinistra per avere delle buone idee sulla libertà individuale e circa il modo di tutelarla e per sostenerle rigorosamente. Ciò appunto abbiamo noi fatto nel Numero 205 dell'anno scorso, stigmatizzando il modo con cui in Italia si effettuava la traduzione degli arrestati e ciò a proposito delle manette poste al prof. Sbarbaro. Ora quindi siamo al caso di pregare quelli dei nostri lettori che potessero essere tanto cortesi di rileggere quello che allora scrivemmo, per far loro ammettere che le nostre parole non potevano trovare maggiore corrispondenza in quanto sostanzialmente venne detto nella seduta 5 corrente alla Camera dell'on. Cavallotti e dal ministro dell'interno.

L'art. 65 della Legge di pubblica sicurezza così suona: « Ogni cittadino fuori del Circondario al quale appartiene dovrà, sulla richiesta degli ufficiali ed a-

genti di pubblica sicurezza, dare con tezza di sé, mediante l'esibizione del passaporto rilasciato dall'Autorità competente, del libretto di cui all'art. 48, o di qualche segno, carta, o documento sufficiente ad accertare l'identità della persona o la testimonianza di persona dabbene. Ove non possa farlo, sarà accompagnato dinanzi all'Autorità locale di pubblica sicurezza, la quale potrà o munirlo di foglio di via obbligatorio o rimpatriare, o, secondo le circostanze, farlo anche accompagnare dalla forza. »

Fino, adunque, che ci sarà tale articolo, e difficilmente, crediamo, lo si potrà togliere o virtualmente modificare, se non vogliasi rendere quasi impossibile ogni sorveglianza e prevenzione «ugli individui sconosciuti da parte degli agenti della forza, sono inutili le frasi a sensazione di tutti gli onorevoli, e se carabinieri e guardie non vorranno mancare al loro stretto dovere, seguendo invece la volontà o espressa o sottintesa dell'onorevole Cavallotti e compagnia, a qualunque galantuomo, che si rechi anche da Venezia a Padova, potrà capitare la disgrazia di venire tratto colle manette dalla benemerita o dai questurini, condotto ad un Ufficio di pubblica sicurezza, ed essere trionfalmente rimesso ai patrii lari, coll'ordinaria traduzione, con tutto comodo, in un bel vagono cellulare, e fra una buona comitiva di galeotti, di ladri o di assassini. Ciò è enorme, indegno di un popolo civile, ripugna al più elementare senso morale e giuridico, e davvero sarebbe tempo vi si fosse posto riparo. Che sarebbe avvenuto all'ellenista prof. Pallaveri, se, ad onta del suo viglietto di visita, troppo poca cosa in vero, non fosse stato conosciuto in Roma, o fosse invece stato arrestato da carabinieri, ma lontano dalla ferrovia, dal telegrafo, da centri, insomma, di qualche importanza? Ecco la sua illade non sarebbe ancora al termine, ed invece, per lo meno ben più presto sarebbe stata finita, ove avessimo una razionale, umanitaria e sollecita traduzione degli arrestati, specialmente per lievi fatti o per mancanza di recapiti; e su ciò appunto insistiamo senza ripetere tutto quello che nel succitato numero dicemmo, mentre l'attuale sistema, come fra altro, abbiamo allora scritto, « non è davvero conforme a giustizia, si pre-senta contrario ai più incontestabili diritti e alla libertà d'ogni cittadino, che può essere benissimo arrestato innocente, e che può essere fatto tradur-

re in patria, e la misura in sé stessa è giusta, solo perchè non potè far constatare la propria identità personale dinanzi le Autorità e gli agenti ».

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 febbraio.

(B) Più di un reporter ha riferito inesattamente quello che l'on. Baccarini disse ieri alla Camera in risposta alle interrogazioni che gli furono rivolte da parecchi deputati delle vostre provincie circa all'argomento dei lavori per riparare e prevenire le conseguenze delle inondazioni.

Quello che l'on. ministro veramente disse si può riassumere così.

Ammettere egli le miserevoli condizioni della provincia di Rovigo; risultargli però dai rapporti ufficiali, gli unici ai quali possa attingere, essere i lavori proceduti regolarmente, con un criterio direttivo e senza che sieno sorti seri attriti nel personale del Genio civile;

Esservi un conflitto d'interessi che rende difficile l'accontentare tutte le aspirazioni. D'altronde, se lo Stato può permettersi di usurpare delle attribuzioni, quando le acque sono disvelate, esso non deve più fare quando le cose sono ritornate pressoché normali. L'opera del Governo deve allora restringersi a togliere le controversie in via equitativa.

La necessità di ricostruire il sistema idraulico della provincia di Rovigo era impellente. Certo con ciò si poteva aggravare alcuni territori, i quali, del resto, avrebbero in ogni caso sofferto danno da quei residui d'acqua che non poteva scolarsi che per i condotti e chiaviche ordinarie.

I laghi sollevati hanno, continuò il ministro, la loro ragione anche nelle piogge continue e stemperate della scorsa settimana.

Accennò il ministro ad un rottiaccio di otto metri, nell'argine di ricostruzione della Fossa, che venne tosto chiuso. A fine di togliere ogni pericolo, ordinò che il cavedone alla Fossa Polessa fosse mantenuto.

Quanto ai lavori in corso, promise ogni sollecitudine e studio, per dar mano a compiere quanti più e quanto più presto sia possibile. Per la provincia di Rovigo ne furono già appaltati, disse il ministro, per sussidi per lavori, disse il ministro, che cercherà tutti i mezzi e temperamenti per venire in sussidio dei Comuni e Consorzi, bastandogli che l'amministrazione venga garantita per la loro esecuzione. I Comuni e Consorzi dovranno però regolare le loro domande secondo quanto la legge prescrive. Disse di aver già dati sussidi anche senza che i lavori fossero ultimati, purché appaltati.

All'on. Minghetti che lo aveva pregato di consentire alla sollecita pubblicazione dei verbali della Commissione idraulica, l'on. Baccarini rispose, dichiarandosi pronto a tale pubblicazione, sebbene il pensiero suo fosse stato per riservarla a dopo che il lavoro della Commissione fosse stato ultimato.

Risposto che ebbe in questi termini alle

una situazione strana, gli possano fruttare molti applausi la prima volta che il suo dramma sarà rappresentato nelle varie città italiane, ma non crediamo che possa restare nel repertorio ed avere la fortuna del *Cantico dei Cantici*. Vi sono troppe cose che urlano, che ci portano fuori del mondo, senza che il poeta ci permetta di viaggiare liberi nel mondo della fantasia. La materiale rappresentazione della situazione e gli artifici evidenti adoperati per renderla possibile, verosimile, mettono in urto la fantasia colla realtà, e questa distrugge quella e viceversa.

Ciò che rende, a nostro avviso, antipatico il soggetto, è, oltre questo inganno con troppo artificio costruito sull'orlo d'una tomba, effetto di compiacenze forzate più che d'impulso di cuore, il pensiero che quella finzione possa turbare forse il solo momento di gioia di due cuori che si amano. Tra tutti gli egoismi, quello dell'amore è certo il più naturale e perdonabile. I moribondi in generale stanno a letto e pensano a curarsi. Non è che sul palco scenico che quelli che devono morire stiano sempre in piedi, e turbano i vivi, senza che si possa dire che muoiano all'improvviso per un colpo secco, perchè essi sanno sempre che devono morire, e non finiscono mai di direlo in versi o in prosa.

Se il carattere principale sul teatro dev'essere l'universalità, e solo quei lavori teatrali durano che contengono situazioni che dalla massa del pubblico possono essere sentite allo stesso modo, questo è troppo eccezionale e strano, ed occorre una combinazione troppo straordinaria di uomini e di casi, perchè ne appaia la nuda possibilità.

Dopo una sola udizione, noi non osiamo dire che la forma sia splendida. È un giudizio che si può dare meditatamente dopo la lettura. Ma tratti immaginosi ed ingegnosi ne udiamo, specie quello dei *diritti acquisiti* e dei *diritti innati*, la teoria svolta dal dottore, sebbene, se la forma abbaglia, il contenuto sia manchevole. Certo non dovrebbe quella teoria far breccia sul l'animò di Renato, perchè anch'egli ha un diritto innato, quello di baciarsi la sua donna da solo. Che se, per sventura di lui, la moglie dovesse consentire a farsi baciare da un altro, quello piuttosto sarebbe un diritto *acquisito*, ma che se lo acquisisca poi da sé è domandargli troppo!

Dell'esecuzione non sapremmo dir bene, ma la situazione è così estremamente tesa, i personaggi così poco viventi, che non sappiamo concepire attori che li interpretino con verità.

Ieri sera l'on. Cavallotti doveva assistere alla rappresentazione, secondo la frase consacrata dall'uso e inserita nel manifesto, e invece

interrogazioni che gli erano state rivolte, l'onorevole Baccarini partì per Lecce, onde visitare i porti delle Puglie. Egli tornerà domenica prossima.

Il discorso pronunciato dall'on. Zanardelli in risposta ai vari oratori che avevano parlato e sollevato obiezioni e critiche sul bilancio di grazia e giustizia fu specialmente notevole nella parte relativa all'*exequatur* dei Vescovi e alla questione politica ecclesiastica accennata dall'on. Serena.

Secondo l'on. Zanardelli la Curia ha gran torto di lagnarsi dell'attuale regime nostro per quello che concerne gli *exequatur*. Sono soltanto sei i Vescovi ai quali manca l'*exequatur* e sono Vescovi che vennero nominati in settembre scorso. Ad altri sei Vescovi l'*exequatur* non venne accordato; ma è da notare che le loro sedi sono di patronato regio.

I guardasigilli insistette nel dimostrare come la nostra legislazione e la nostra pratica vengano al paragone del liberalismo e della tolleranza, anche in questa materia, le legislazioni straniere.

Il discorso dell'on. Zanardelli fu in questa parte applaudito.

Le prime accoglienze fatte dalla Commissione generale del bilancio alla relazione della sottocommissione dei bilanci di guerra e marina, per quanto concerne l'argomento delle corazzate dell'Italia, non sono state conformi alla relazione medesima, la quale intende a scagionare il ministro. Ed in quella vece la Commissione generale si è dimostrata proclive a riconoscere il fondamento delle riserve fatte dall'onorevole Ricotti. La Commissione generale era ieri poco meno che al completo. Essa continuerà oramai senza interruzione le sue deliberazioni.

Davanti alla irremovibilità della Commissione che esaminò e che conchiuse per respingere il progetto sulla tassa militare, sembra che gli onorevoli Ferrero e Magliani diano indizio di rassegnarsi. Ancora non si dice che essi intendano di ritirare il progetto; ma però si vuole se non altro sapere che essi aderiranno a lasciarlo un poco in quiescenza, salvo poi ad introdurre le modificazioni necessarie, e senza delle quali, si capisce chiaro, che la Camera lo respingerebbe ad ogni costo.

In generale si commenta siccome eccessiva la condanna di un anno, inflitta dal nostro Circondario al carabiniere Ruffo, che aveva ucciso un soldato.

Hanno bandito o stanno per bandire il concorso per un monumento a Cavour in Roma. Sembra però che il concorso si debba limitare agli artisti italiani residenti a Roma, e che non vi si voglia spendere più di 20 mila lire.

Per concorso al monumento in onore di Giovanni Lanza, il nostro Consiglio provinciale ha ieri deliberato una spesa di lire 300. Trattandosi dell'uomo di Stato che governò quando fu liberata Roma, e trattandosi di questa medesima Roma, capitale del Regno, è come si vede uno splendido concorso. Dico trecento lire!

vediamo ch'egli era ieri alla Camera, dove doveva trovarsi per rispondere, come rispose, all'on. Zanardelli. Però non ne aveva dato avviso alla Compagnia, e lo aspettavano ancora. Anzi per dargli il tempo di giungere, invertirono il programma della serata, e rappresentarono una farsa: *La gamba del capitano Acca*, di Franzini, prima della *Luna di miele*.

Dopo venne l'attore Garzes, ad annunciare che l'on. Cavallotti non era in teatro, e per fuscure il capocomico dinanzi al pubblico e purgare dall'accusa di aver detto una cosa per l'altra, lesse il telegramma dell'on. Cavallotti che annunciava il suo arrivo a Venezia per le quattro di ieri. Il desiderio del capocomico di salvarsi dalla possibile accusa, poteva essere legittimo. Certo che sarebbe meglio che non fosse in uso questa specie d'annunci, e che si andasse a teatro per giudicare le commedie, non per festeggiare gli autori e preparar loro ovazioni, ma l'uso c'è e non possiamo cambiarlo. Però siccome il Garzes voleva dare troppe spiegazioni, e accennava a « festa artistica, nella quale non c'entrava la politica », il pubblico s'impazientì e fece capire con ragione, che non sentiva il bisogno di maggiori spiegazioni.

Hanno un bel dire del resto che non c'entra la politica, ma in queste rappresentazioni ciò che manca è la serenità. Non è il pubblico vinto dall'emozione, è una parte del pubblico che pare deciso ad eccitarla in sé e nell'altra parte. Non sono battaglie perché gli avversari non l'accettano e tacciono, se non soddisfatti, o se lo sono, applaudono per dar segno d'imparzialità letteraria. Gli amici dell'on. Cavallotti non sono forse molti, ma ardenti, espansivi, rumorosi. E se un giornale d'altro colore e simpatie dice male, sono pronti a gridare: « Ecco il consorte che parla per livore! » e se dice bene: « Perfino quella malva ha dovuto convenire, ecc. » Così si fa dire più di quello che si vuol dire. Noi abbiamo un sistema, del quale ci siamo trovati bene, dire cioè quello che a noi pare la verità, ma per paura dell'accusa di parzialità politica, non vogliamo trattare gli avversari meglio degli amici.

Diremo ora che si è applaudito ad ogni momento, con insistenza, diremo locale, più che generale, perchè gli applausi partivano quasi sempre dal fondo della platea, e si propagavano poi agli scanni, ma spesso anche si mantenevano là. Da ultimo gli attori furono chiamati fuori una mezza dozzina di volte, non senza qualche zitto. Fu chiesto il bis, e la *Luna di miele*, durerà sugli avvisi del teatro Goldoni molte sere. Possa essere per pubblico meno amareggiata della *Luna di miele* del povero Renato.

APPENDICE.

La luna di miele

dramma in un atto, di Felice Cavallotti
al Teatro Goldoni, colla Compagnia Pasta.

La vecchia commedia ci diede il medico che non la sapeva dell'arte sua, e colla sua ignoranza crassa faceva ridere alle sue spalle i sani; non osiamo dire che i malati ridessero allo stesso gusto. I Francesi avranno detto: *qu'ils rientrent*.

Adesso la moda è cambiata, e vediamo sulle scene medici che sono egualmente ignari dell'arte salutare, o almeno non fanno apparentemente per guarire i loro ammalati, ma in compenso sono acutissimi filosofi, che ambiscono di guarire o di alleviare i dolori dell'anima. V'è qualche medico, dalla cui bocca udiamo i più profondi motti di Dumas figlio. Cattivo affare aver bisogno di un medico, il quale si occupi molto dell'anima vostra e punto del vostro corpo, quando questo è ammalato.

Di queste famiglie di medici che rubano il mestiere ai filosofi, è il dottore della *Luna di miele*. Nella lunga scena ch'egli ha con Renato, gli svolge, con eloquenza, non c'è che dire, ma anche con molta enfasi declamatoria, colpa un poco dell'autore e un po' dell'attore, sig. Pasta, una specie di socialismo applicato alle ricchezze dell'anima, che si devono anch'esse distribuire. È la teoria dei diritti innati e dei diritti acquisiti, e questi devono cedere a quelli!

Sinora avevano detto ai ricchi: « Non è giusto che voi possediate tanto ben di Dio, mentre ci sono tanti poveri che non posseggono nulla; spartite un poco e le cose andranno meglio. » Questa predica invero non ha fatto alcun effetto sui ricchi, i quali aspettano, senza desiderarla naturalmente e desiderando anzi che non venga, la spartizione forzata, ma di spartizione volontaria non vogliono udire parlare.

Il dottore dice a Renato che è sposo di Dora da pochi giorni, in luna di miele, al primo quarto. — NB. Non abbiamo il manoscritto, e quindi citiamo a memoria, traducendo in prosa — « Il poeta Manlio amò Dora, ch'è adesso sposa tua. Le scrissi dei versi ed ella gli rispose con una risata. Egli ne fu sì accorato che ammalò di mal sottile ed ora muore. Tu sei ricco d'amore e sei felice, Manlio invece è povero di ogni consolazione e sta per morire. È giusto che tu goda tanto, e lui non abbia che a soffrire? Devi cedergli una parte del tuo bene ». Gli propone in altre parole di pagare una hora imposta, quella

degli amanti sfortunati, che peserebbe sui mariti felici, equivalente alla tassa dei poveri che in Inghilterra pagano i ricchi, ma molto più dura, ahimè, da pagare dagli sposi giovani nelle dolcezze della luna di miele.

Renato si sdegna, e crediamo che non vi sia giovanotto nel caso suo, che non proverebbe innanzi ad un dottore così sfacciato la voglia di mandarlo a quel paese; tanto più che quel dottore è un uomo curioso. Parla in versi e dice delle cose leggiadre e poetiche, ma di tratto in tratto, malgrado l'odio suo per Stecchetti, scivola nel realismo, ed ha una grande predilezione per certe frasi brutali, che ripete, per esempio: *mocciosi*, i quali, a parer suo, hanno un gran poter sulle donne, e certo dovette farne una grandissima sopra qualcheuno del pubblico, perchè sentimmo ad un certo punto un applauso isolato, subito represso.

Ma se Renato somiglia nel primo movimento a tutti i giovani dell'età sua e nelle sue condizioni, dopo dagli altri è dissimile in questo, che si persuade, per l'eloquenza del dottore, che egli ha l'obbligo morale di pagare quell'imposta sull'amore felice, che è il risultato di questa nuova foggia di socialismo applicato alle ricchezze dell'anima.

Renato consente che Dora, la sua sposa, venga a trovare sola il poeta che l'amò e l'ama ancora, perchè egli possa essere felice un momento prima di morire. Il dottore sarà una delicata persona, ma ha più cura dei moribondi che dei vivi. Egli infatti svela al marito questo amore da lui ignorato. Ma se io fossi un medico dell'anima, penserei che non è giusto, per mitigare le ferite di un moribondo, aprirne una nel cuore di un vivo, che ha anch'egli diritto alla sua parte di sole nel mondo, e non ha bisogno che alcuno gli venga a mettere questa brutta pulce in un orecchio: « La donna che hai sposato fu amata da un altro ». Non si sa mai quale effetto ciò possa fare e quali disastri, quali gelosie possa destare più tardi una confidenza di questo genere; tanto più che Renato un po' scettico dev'essere, se al dottore che gli chiede se Dora lo ami, risponde: « Me lo dice! Un po' dubitoso per natura da questa risposta egli appare. »

Dora arriva infatti per dare al poeta moribondo una suprema illusione d'amore. Il dottore ha condotto via Renato, perchè l'illusione sia completa. Manlio deve ignorare sempre che la sua Dora ha sposato Renato.

Ma il dottore, il quale ha persuaso prima Renato a star lontano, entra con quest'ultimo in scena, quando Manlio, per dar corpo alla sua illusione, chiede un bacio a Dora. La pos-

ITALIA

Il senatore Manfrin.

Telegrafano da Roma 21 alla Nazione: La Commissione giudiziaria del Senato rappresentante l'alta Corte di giustizia, assunta in secondo grado l'istruttoria della Corte d'appello di Venezia, e udite le conclusioni del Pubblico Ministero, dichiarò non farsi luogo a procedere per le accuse lanciate contro il senatore Manfrin. (Vedi disposti particolari.)

Il processo Saffi-Carducci, ecc.

Telegrafano da Roma 21 al Pungolo: Destò viva sorpresa lo scioglimento istantaneo dell'incidente sollevato dall'interrogazione dell'on. Ceneri sul processo a Bologna contro Saffi, Carducci, ecc. Tutti, compreso il Ceneri, ignorano che la sentenza di non farsi luogo a procedere era emanata fino dal 14, poiché non fu comunicata neanche alle parti interessate.

FRANCIA

La vedova di Heine.

Telegrafano da Parigi 21 al Secolo: E morta a Passy la vedova di Enrico Heine.

INGHILTERRA

Il processo di Dublin.

Telegrafano da Londra 20 all'Italia: Il processo di Dublin svela, ogni giorno, nuovi fatti, e mostra sempre più vasta quella lega, che aveva per scopo l'assassinio. Sheridan, il confidente di Parnell, che fu da questi raccomandato a Gladstone come una delle persone più atte all'esecuzione del land-act, era uno dei principali organizzatori degli attentati d'Irlanda, dove si recava camuffato da prete. Pare che tre altri segretari della land-league facessero parte dell'Associazione feniana, che ordinava gli assassinii. Due di questi sarebbero Brennan e Walsh, i quali accompagnarono Parnell nel suo viaggio in America. Tanto Sheridan che i tre segretari della land-league sono fuggiti. Di fronte a tali scoperte, i giornali invitano Parnell, con energiche parole, a giustificarsi alla Camera.

Certo si è, che la Camera se ne occuperà.

TURCHIA

La conferenza del Libano.

Leggesi nel Pungolo in data Milano 21: In conformità del protocollo 9 giugno 1861 la Porta ha convocato, a Costantinopoli, gli ambasciatori, a fine d'intendersi sulla scelta del nuovo governo del Libano.

Si sa che il regolamento del Libano accorda questo diritto alle Potenze, e impone, oltretutto, alla Porta l'obbligo che il Governatore sia sempre un cristiano.

E cristiano è Rustem Pascia, che da dieci anni governò il Libano, e che la Porta, ed alcune altre Potenze, vedrebbero con piacere riconfermato nel suo posto.

Ma ciò non garba alla Francia, la quale, secondo il Daily News, avrebbe dichiarato all'ambasciatore ottomano a Parigi che considererebbe questa riconferma come un atto ostile a lei.

Noi non sappiamo davvero se il Gabinetto francese si sia spinto tant'oltre. Certo è che il Temps — il solo giornale francese che esca un po' dal pettegoleo domestico — alza la voce, e ricorda le gesta della Francia nel 1840, quando, quando occupò questa provincia, nel Congresso di Berlino, quando si discusse i diritti al protettorato dei Luoghi Santi. A cavalluccio specialmente dell'art. 61 del trattato di Berlino del 13 luglio 1878, la Francia domandò che Rustem Pascia non vada più al Libano, e si commuove assai per gli interessi e i voti (anche i voti?) dei suoi « protetti », i Maroniti.

Una delle colpe che l'essa fa a Rustem è di essere « italiano »: un italiano rusé.

S'egli è realmente tale, l'on. Mancini dovrebbe servirsene; ma l'on. Mancini, ch'è italiano senza dubbio — senza essere pascia — e poi anche rusé?

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 febbraio.

Consiglio provinciale. — Oggi al Consiglio provinciale vi fu seduta per la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno da noi pubblicati nei giorni addietro.

V'intervennero 32 consiglieri. La seduta fu presieduta dal conte G. Valmarana, presidente del nostro Consiglio provinciale, e vi assisteva il R. Prefetto, il quale l'ha aperta in nome di S. M. il Re.

Primo argomento posto all'ordine del giorno era quello relativo al doloroso fatto delle inondazioni.

Il deputato provinciale ing. Pellesina da lettura di una elaborata relazione, la quale si chiude con una serie di ordini del giorno, tendenti a quei provvedimenti che la Deputazione credeva di proporre.

Il Presidente proporrà di aprire la discussione su una parte di essi, cioè su quelli che non si riferiscono a provvedimenti già presi di urgenza, come voleva il grave caso e come la legge stessa consentiva.

La proposta è accolta.

Il cons. Contin, prima di entrare nell'argomento, crede di proporre un ringraziamento da parte del Consiglio al R. Prefetto e alla Deputazione provinciale, specialmente all'ing. Pellesina, membro di essa, per tutto quanto hanno fatto in quella emergenza.

Il Presidente dice che su ciò fu prevenuto dal cons. Contin, perchè aveva in cuore la cosa istessa, e l'avrebbe manifestato nel corso della discussione. Quindi vi si associa con piacere. Il presidente si alza, e così fanno tutti i consiglieri.

Il cons. Contin propone un eguale ringraziamento all'esercito nostro, che con tanto slancio e con così grande abnegazione, venne in soccorso dell'autorità civile.

Il Presidente, e con esso tutto il Consiglio, si associano al pensiero dell'ing. Contin, e si alzano nuovamente.

Messa in discussione la proposta della Deputazione provinciale, e dopo alcuni schiarimenti chiesti dal cons. Pellegri e dati dal deputato Pellesina, si approva la Parte, relativa alla sospensione anche delle rate 2, 3, 4, 5 e 6 della sovratassa provinciale sui terreni per l'anno 1883.

Sull'argomento primo, lettera C dell'ordine del giorno, si avvia una discussione provocata dal cons. Pellegri e riassunta chiaramente dal cons. Fornoni, il quale sarebbe d'avviso essere oggi interpellata una deliberazione non concedendosi esattamente le intenzioni del Governo non avendo dinanzi dei progetti concreti.

A questo punto chiede la parola il R. Prefetto, prendendo il Assessor Pellesina.

tura di alcuni documenti che servono a chiarire la cosa, e sono Note della Commissione speciale governativa e del Consiglio superiore dei lavori pubblici relativamente alla ricostruzione del Ponte sul Piave fra S. Dona e Musile, costruzione che si vuole in ferro e non in legname.

Dopo la lettura di tali documenti, e rispondendo al cons. Pellegri, il quale, stando a certe parole della Relazione, che suonano dubitative sul concorso governativo, il deputato Pellesina è spinto a dichiarare che ad esso risultava che le idee del Genio Civile di Venezia non sembravano realmente in armonia colle idee della Deputazione provinciale.

Parla il deputato Sicher, il quale, dice fra altro, che anche per ragioni d'umanità crede non sia accettabile la proposta del cons. Fornoni, e dice al cons. Pellegri che la Relazione, senza nulla mutare di essa, è cauta quanto basta, e non crede siano necessarie altre aggiunte a questo riguardo.

Riparla il cons. Fornoni, e dice che sarà breve, ma non può non parlare anche in omaggio a quei principi che sembra vadano seralandosi anche nel Consiglio Provinciale. Dice che l'obbligatorietà dev'essere conciliata colla possibilità, e che non si può, gli sembra, votare un lavoro importante senza conoscere un progetto concreto; e trattandosi di un ponte in ferro, sarebbe facile avere un progetto almeno molto approssimativo. Insiste nella sua sospensiva, e non già perchè non sia favorevole a tutto quanto tende al miglioramento delle condizioni di viabilità della nostra Provincia, tutt'altro: — così lo avessero ricambiato, dice, i suoi colleghi in altre occasioni — ma per le sue stesse ragioni. Persiste quindi nella sua risposta sospensiva, che è appoggiata, ma non viene poscia approvata.

Il cons. Pellegri ritira la proposta fatta da lui di aggiungere un inciso alla relazione. Quindi, messa ai voti, si approva la lettera C dell'argomento I.

Il cons. Contin, traendo argomento da una interrogazione, viene a fare una carica a fondo contro la manomissione, che, a suo avviso, si fa della laguna; ma il cons. Fornoni domanda la parola per questione d'ordine e contro la questione entrata in discussione di strafar. Seguono alcune dichiarazioni, una delle quali anche del R. Prefetto, fatte per rassicurare gli animi sull'importante argomento.

Ad esaurimento dell'argomento Comunicazioni sulla ferrovia Adriaco-Tiberina e relative deliberazioni, il Consiglio accettava la proposta del consigliere Pellegri di rimandarla ad altra seduta.

Sul terzo argomento, Proposta della Deputazione per la sala delle sedute del Consiglio provinciale, il deputato Pellesina legge una Relazione.

Il cons. Saccardo dice che, dinanzi a tanti impegni per causa volontaria, come è quella delle ferrovie, ed involontaria, come è quella delle inondazioni, sembra a lui non sia oggi il momento opportuno per cotesta spesa. Aggiunge anche che una tale deliberazione non farebbe, certo, buona impressione in paese.

Si opinerebbe da taluni di deliberare in massima; ma il cons. Saccardo dice non essere prudente oggi per il Consiglio vincolarsi con deliberazioni di massima.

Il deputato Pellesina, d'accordo coi suoi colleghi, dice che se il progetto fu portato in Consiglio, ciò è avvenuto in omaggio a disposizioni del R. Prefetto, e rimetterlo in discussione, pronta a riportarlo quando il Consiglio lo desidererà.

Il cons. Fornoni, d'accordo col presidente, è d'avviso che rimandare questo argomento a tempo indeterminato, sia seppellire addirittura, quindi, convenendo in questo stesso ordine di idee, il cons. Pellegri propone, ed il Consiglio approva, di rimandare questo argomento alla convocazione ordinaria del 1883 (mese di agosto).

Il deputato Bertolini legge la Relazione sull'argomento 4: Domanda del Consorzio agrario della Provincia di Venezia per la continuazione del sussidio provinciale per un altro triennio.

La Deputazione propone, ed il Consiglio approva senza discussione, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, udita la Relazione della Deputazione provinciale, »

« delibera »

« di contribuire L. 600 annue al Consorzio dei Comizi agrari della Provincia di Venezia per il triennio 1883-84-85, prelevandole per l'anno corrente dal fondo a calcolo, e passa alla nomina del delegato a rappresentare la Provincia nel Consorzio dei Comizi circondariali. »

Fatta la votazione per la nomina del delegato, risultò eletto con voti 19 il consigliere De Marchi Antonio.

Il Consiglio passa all'argomento 5: Continuazione del sussidio provinciale all'Istituto delle Figlie di carità a S. Alise per l'educazione dei sordomuti.

Letta la Relazione, il cons. Boldà rileva alla Deputazione che la spesa della quale si tratta non va, a suo avviso, fra le facoltative, ma bensì tra quelle per l'istruzione, e appoggia questo suo avviso anche dal fatto dei risultati splendidi che ottiene l'educazione delle povere sordomute presso quell'Istituto.

Il cons. Mariutti vorrebbe rimandare la deliberazione alla prossima seduta ordinaria, e in questa stessa idea conveniva anche il cons. Pellegri.

Il cons. Boldà nulla ha in contrario a che l'argomento sia rimandato, purché il Consiglio provveda a quel sussidio, nella forma e nella misura che crederà.

Sull'argomento 6: Domanda del Municipio di Mirano per mantenimento a carico provinciale della sordomuta Naraon Elvira nell'Istituto delle Figlie di carità a S. Alise, ed in seguito a chiarimenti necessari richiesti, la Deputazione propone, ed il Consiglio approva di rimandare le trattative di questo argomento alla convocazione nella quale verrà trattato l'argomento precedente affine a questo.

Il Consiglio passa all'argomento 7: Domanda del Comune di Mestre di pagamento di due rate del voto di concorso della Provincia nella spesa di costruzione della strada da Mestre a Carpenedo.

Letta la Relazione relativa e, dopo breve discussione alla quale prendono parte il cons. Pellegri contro, ed i consiglieri Ticozzi, Fornoni ed altri in favore, il Consiglio approva la proposta della Deputazione, che è favorevole alla domanda del Comune di Mestre.

Si passa all'argomento 8: Sulle competenze dei membri del Comitato forestale in trasferta.

Il Consiglio approva la proposta della Deputazione di una diaria di L. 20, e di 50 cent.

Sull'argomento 9: Proposte di modificazioni al Regolamento di polizia forestale, si legge la Relazione relativa e si approvano alcune modificazioni ed aggiunte.

Mancando alcune carte, e per una transazione avvenuta, la Deputazione rimanda ad altra seduta l'argomento 10° e ritira l'11°.

Ad evasione dell'argomento posto al N. 12 Nomina del Rappresentante della Provincia presso il Consiglio direttivo del Convitto nazionale Marco Foscarini, in sostituzione del rinunciario co. Roberto Boldà, si nomina il cons. Valmarana; e, ad evasione dell'argomento al N. 13 Nomina di un membro della Commissione amministrativa dell'Istituto Espositi, in sostituzione del defunto cav. dott. Pietro Ziliotto, si nomina il cons. Minich.

Segue poscia l'estrazione a sorte, posta al N. 14, d'uno dei membri della Commissione provinciale di statistica, e viene estratto il nome del cav. Paulovich, il quale è, poscia, rieletto. Sull'argomento 15° ed ultimo, posto all'ordine del giorno: Comunicazione del provvedimento fatto alla Deputazione provinciale sulla richiesta della Società Veneta promotrice di Belle Arti per la associazione della provincia, per il triennio 1883-85, il Consiglio prese atto.

Dopo di ciò il Consiglio raccoglievasi in seduta privata.

Funerali Chiaves. — Domani mattina, alle ore 10 1/2, avranno luogo i funerali del Questore cav. Chiaves. Le Autorità ed i parenti si muoveranno dalla Fondamenta S. Lorenzo all'ora suindicata.

Visita. — Sappiamo che S. Em. il Cardinale Patriarca è andato oggi, ad un'ora e mezza, a confortare la vedova del Questore Chiaves, così crudelmente provata dalla sventura.

Ateneo veneto. — Domani, venerdì 23 corr., alle ore 8 pom., l'avv. Giulio dottor Sacerdoti terrà l'annuale conferenza: Le fanciulle povere.

Banca Nazionale. — Sappiamo che con recente disposizione è stata estesa a tutte indistintamente le Sedi e Succursali della Banca Nazionale la facoltà di scontare Cambiali pagabili in moneta metallica; e che è stata anche abolita la provvigione di 1/4 o di 1/8 per cento che la Banca percepiva, oltre lo sconto consueto, sugli effetti indiretti pagabili nella suddetta valuta.

Decesso. — Ieri morì il signor Antonio Mellich, ingegnere municipale in pensione.

Teatro Rosmini. — Questa sera nella parte di Don Alvaro nella Forza del Destino, si presenterà il tenore signor Davide Casartelli, il quale è già favorevolmente noto ai Veneziani, specialmente in quella parte, che ha eseguita ancora a Venezia con bel successo.

Chissa che egli abbia virtù di rialzare lo spettacolo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 23 febbraio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Suppl. Polka Le Amazzoni. — 2. Coccone. Sinfonia Principe Umberto. — 3. Calascione. Scottish Vieni. — 4. Verdi. Duetto finale 3° nell'opera Rigoletto. — 5. Marengo. Mazurka Armida. — 6. Rossini. Sortita di Figaro nell'opera Il Barbiere di Siviglia. — 7. Giorza. Galop Montecristo.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 21 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 4. — Totale 11.

MATRIMONI: 1. Arabi Isia chiamato Salvatore, possidente, con Levi Clotilde, possidente, celibi.

DECESSI: 1. De Prà Baretta Caterina, di anni 82, coniugata, lavandaia, di Venezia. — 2. Carl Grenti Antonia Carlotta, di anni 76, vedova, casalinga, id. — 3. Squarcina Teresita, di anni 5 1/2, id.

4. Bettioni Antonio, di anni 76, coniugato, rimessato, di Oderzo. — 5. Trevisan detto Giorio Girolamo, di anni 62, coniugato, gondoliere, di Venezia. — 6. Clerie Angelo, di anni 60, coniugato, macellaio, id. — 7. Chiaves cav. Giacinto, di anni 54, coniugato, R. questore, di Ivrea. — 8. Torcella Francesco Antonio, di anni 50, celibe, facchino, di Venezia. — 9. Dimesse Gennaro, di anni 49, edovo, bracciatte, di Donada. — 10. Rossi Marziale, di anni 23, coniugato, materassino, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Curioso ancor reggibile.

Leggesi nella Gazzetta di Torino del 10: La Condannina non vis se che per la curiosità e non morì che per esser. Dopo d'averne usato ed abusato in tutta la sua vita, vi trovò la morte senza dolersene.

Esciva appena di Coll'egio, quando sente a parlare della partenza di u' armata per l'assedio di Roses.

« Un assedio! si disse al giovane La Condannina, non ne ho per accovuturi. Deve essere una cosa ben curiosa. »

E presto corre ad arruolarsi come volontario per l'assedio di Roses.

Durante le operazioni al gi' ovanotto era sempre in prima fila, per veder meglio. Un giorno, al momento il più caldo dell'azione, accolto che sale, coperto da un mantello scarlatto, ammirabile per servir di bersaglio, uccide da campagna si mette ad esaminare tranquillamente la piazza. Una batteria tira su di lui; egli rivolge il cannoneggiato verso di essa, senz'accorgersi che le palle piovevano ai suoi piedi. Gli gridano di discendere: trova la cosa ridicola tanto lo spettacolo l'interessava.

Bisognò costringerlo ad arruolarsene, e si mosse di pessimo umore laggiù si che non si poteva veder nulla.

Di ritorno dall'assedio di Roses, sente che Dugay-Trouin va a fare il giro del mondo. Superba occasione per vedere del re la novità.

Presto, s'imbarca sulla quadra, percorre le coste dell'Asia e dell'Africa, soggiorna cinque mesi a Costantinopoli, esamina tutto, studia tutto, i costumi, le scienze, le arti, la lingua, la religione, l'industria, le abitudini delle popolazioni che incontra, poi ritorna a Parigi.

Si sarebbe potuto credere che la sua curiosità cominciasse a saziarsi; ma a La Condannina non si accontentava di così poco. Appena tornato sente a parlare d'una spedizione progettata all'Equatore per detersi l'ave l'estensione e la forma della terra. Egli si affrettava, la petizione, briga e riesce a farsi nominare membro della Commissione.

Si conoscono gli ostacoli, le fatiche, le innumerevoli disgrazie che aspettavano quella spedizione.

Il nostro eroe ne ritornò a Parigi e quasi paralitico: questo non lo scoraggiò. Ne l'1877 parte per l'Italia. Questa volta voleva ritarovare l'antico piede romano: era pel piede romano che la sua curiosità insuperabile.

del piede romano: niuno gliene può dare, ma gli si parla del tesoro della cattedrale, ove si conservano preziose reliquie.

La Condannina vi corre.

Gli si mostra un gran vaso, che gli si assicura essere di puro smeraldo: era meraviglioso. Durante questo tempo il viaggiatore si agitava, frugava nelle sue tasche, con aria indifferente. Si china: lo si trattiene:

— Cosa volete fare?

— Nulla. Ero curioso di vedere se era proprio uno smeraldo.

Egli teneva in mano un coltello col quale stava per sfregiare la reliquia. Lo si trattiene, fortunatamente per lui, e forse, aggiungono malignamente i biografi, fortunatamente pel vaso.

Pochi giorni dopo passeggiava in un piccolo villaggio situato in riva al mare. La guida incaricata di fargli passare in rivista le curiosità del sito, gli addita un certo accesso davanti a una Madonna.

— Vedete quel cerchio? egli disse al viaggiatore, è la nostra salvaguardia, la nostra unica salvezza.

In che modo?

— Avevete notato con qual furore i flutti battono contro la nostra riva. Ebbene, quel cerchio è la sola diga che li trattiene. Se venisse a spegnersi per noi la sarebbe finita.

— Ne siete sicuro?

— Oh! sicurissimo!

— Ebben, staremo a vedere.

E smorza il cerchio, prima che si abbia pensato a prevenire il suo disegno.

Si ebbe una pena immensa per sottrarlo al furore del popolo che voleva accoppiarlo. Dovettero farlo scappare da una porta di dietro e proteggere la sua fuga. Nel fuggire, inseguito da una grandine d'imprecazioni e di sassi ripeteva trionfante:

— Vedete bene che il villaggio non è stato inghiottito...

Questa curiosità prodigiosa egli la portava allo stesso punto nella vita privata e nelle relazioni sociali. Era uomo da aprire un cassetto e forzare una serratura per vedere cosa c'era dentro. Eccone due tratti incredibili, ma veri:

Un giorno si trovava in casa della signora di Choiseul, che vergava una lettera al suo scrittoio. Egli s'alza, va a collocarsi comodamente, fors'anche senz'accorgersene, dietro la poltrona della duchessa. La signora di Choiseul scorge l'ombra d'una testa chinata sopra la sua spalla. Essa conosceva il suo uomo, e, senza voltarsi, continua a scrivere:

« Ve ne direi di più, mia carissima, se il sig. La Condannina non stesse qui dietro a me, leggendo di nascosto quanto vi scrivo. »

— Ah! signora, esclamò ingenuamente La Condannina, nulla è più ingusto: vi protesto che non leggo.

Un'altra volta era dal sig. di Choiseul, allora ministro. Durante la loro conversazione un cameriere viene ad annunciare una visita al suo padrone che passa nella stanza vicina, e lascia La Condannina solo un istante. Questi si colloca davanti allo scrittoio del ministro e si mette a leggere tranquillamente i dispacci e le carte di ogni genere di cui era ingombro. Il ministro, rientrando, lo trova immerso in quest'esame. Egli rimane dapprima stupefatto; poi:

— Che fate lì, signor di La Condannina? esclamò.

— Io! risponde il filosofo, guardavo cosa il sig. di Choiseul non potesse resistere a quel bel sangue freddo; proruppe in uno scoppio di risa.

Infine, come disse, la sua morte stessa fu, come lo era stata la sua vita, consacrata, se si può esprimersi così, alla soddisfazione della sua curiosità...

Lo stato della sua salute era deplorabile alorché sentì che un giovane chirurgo ha proposto all'Accademia un'operazione nuova, arditissima e molto discussa, per guarire radicalmente un'infermità che egli contava far le sue. Senza perdere un minuto manda a chiamare l'inventore:

— Sentite, gli dice, ecco un'occasione magnifica. Il vostro metodo è contestato. Esperimentatelo su di me.

— Su di voi? fa il chirurgo spaventato.

— Ma sì. Cosa vi trattiene? Sono ben contento di vedere coi miei occhi se avete ragione.

— E se non riuscissi?

— Come diavolo mai! Non siete dunque guari sicuro del vostro mezzo, signor inventore?

— Me ne credo sicuro, signore, ma...

— Allora, perdinci, non ci vogliono fanciullaggini! Vi offro un soggetto; non ne troverete forse così facilmente un altro, che possiede come me tutte le qualità richieste.

— La vostra età avanzata rende il successo molto dubbio.

— Gli è appunto per questo. Se muoio, ebbene! Sono vecchio, frusto, malato da per tutto; si dirà ch'è la natura che mi ha ucciso e che tutta l'arte del mondo non poteva guarirmi. Non rischio che due o tre anni al massimo. Se mi salvate ne avrete gloria dieci volte maggiore; e la conferma senza replica d'una scoperta preziosa all'umanità, e m'incarico di fare io stesso un rapporto all'Accademia. Dunque, nulla da perdere, tutto da guadagnare. Siamo intesi non è vero? Venite domani e portate i vostri arnesi.

« L'indomani, infatti, l'operazione ebbe luogo ad insaputa di sua moglie e dei suoi famigliari. Essa fu lunga e crudele. La mano del chirurgo tremava sul corpo di quel vegliardo impassibile, che seguiva curiosamente coll'occhio ogni dettaglio, spenzolava la testa per veder meglio come se si fosse fatto l'esperimento sopra un fantoccio accato a lui. Quest'incredibile stoicismo dava le vertigini al chirurgo; egli si affrettava.

Il malato in una specie di febbre e di delirio diceva al medico:

— Ma, signore, piano a dunque, non fate così presto... Permetteteci ch'io veda... Come a vete fatto questo... E troppo alto... E troppo basso... Perché andate di qui? Perdinci, signore, se non vedo, come volete che io ne renda conto all'Accademia?... Confiatelo dunque il vostro bisturi.

— Ciò non è necessario.

— Lo so bene, ma vi hanno fatte delle difficoltà sopra; avete sostenuto che potevate fare il taglio più profondo senza inconvenienti, e non si è atteso il vostro parere: tentate l'esperienza su di me.

— State quieto, signore, ve ne prego, non posso più andare avanti; m'interrompete continuamente.

— Eppure...

— Quiet! quiet! fece il chirurgo che questa volta si mise in collera. Vi lascio a metà operato se non state zitto.

La Condannina tacque per qualche minuto.

L'operazione ebbe un pieno successo ma l'ammalato impaziente, si affrettò troppo a far chiudere la piaga e due giorni dopo era morto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 febbraio.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 21.

Il Presidente annunziò, con una breve commemorazione, la morte del senatore Giordano.

Annunziò poi un'interpellanza di Majorana, ai ministri dei lavori pubblici e del commercio circa il servizio cumulativo dei passeggeri e merci nelle ferrovie e nei piroscali.

Magliani avvertì i suoi colleghi di tale interpellanza.

Magliani presenta il bilancio dei lavori pubblici.

E dichiarata l'urgenza.

Levasi la seduta alle ore 3 3/4. (Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 21.

Presidenza Farini.

La seduta cominciò alle ore 2.15.

Viene ripresa la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Zanardelli proseguì il suo discorso, sospeso ieri: A Serena che domandò se presenterebbe la legge sull'ordinamento dell'amministrazione della proprietà ecclesiastica, risponde che compatibilmente cogli altri lavori di cui parlò ieri, ci tiene a presentarlo, tanto più che tal disegno sarebbe occasione a chiarire i dubbi e a togliere gli inconvenienti che si riscontrano in base alla vigente legge. Non sarebbe pure alieno dal presentare l'elenco chiesto da Serena dei Vescovati di patronato regio, se tutti assentissero che tali sono quelli basati su fondi speciali e non su titoli universali.

A Marcora che chiese la rappresentazione della legge sul divorzio, risponde che quasi ogni giorno riceve sollecitazione di molti che lo inducono a credere ciò che disse una scrittrice, cioè che numerosa è la confederazione di donne in favore del divorzio. Lo presenterà quando vedrà che i lavori della Camera permettano di discuterlo. Così quanto al disegno di legge sulla condizione giuridica della donna, benché si associi ai principi che ispirarono Marcora a chiederlo. Crede abbia ora la Camera soverchio lavoro per intraprendere le modificazioni a questo scopo nel Codice civile.

Riferendosi poi alle osservazioni di Cavallotti, dice ch'esse suonarono spiacevoli a lui, che tiene ad essere uomo di libertà e l'obbligo ad esprimere il suo pensiero. Dichiarò essere tenero della libertà di stampa, e niuno vincere nel convincimento che i vantaggi di essa superino i mali; conviene per

ver lui parlato soltanto di una transazione, quando disse potersi tutt'al più concedere quella volta l' esequatur ai sei eletti dal Pontefice alle sedi di patronato regio. Quanto ai pareri del Consiglio di Stato, potranno far parte del disegno di legge sulla proprietà ecclesiastica, quando lo presenterà.

Cavalotti nota che la teoria del Ministero circa la libertà di stampa è contraddittoria. Vuole poi che tanto la libertà di stampa, quanto l'indipendenza del Pubblico Ministero sieno effettive e reali e non sottoposte all' influenza del ministro dell' interno.

Dopo spiegazioni personali di Nanni e Marzani, Zanardelli nega la gratuita asserzione di Cavalotti sull' influenza del ministro dell' interno sul suo Ministero e sui dipendenti suoi.

Cavalotti cita tre fatti per dimostrarlo. Zanardelli replica che l' affermazione di fatti non costituisce le prove.

Depretis osserva non esser punto irregolare che quando l' Autorità politica, dipendente dal ministro dell' interno, rileva inconvenienti, la cui espressione entra nelle attribuzioni del ministro della giustizia, questi ne sia avvertito dal ministro dell' interno. Del resto fra poco la Camera potrà giudicare sulla sua condotta, ed egli terrà conto del voto della maggioranza.

In seguito si passa alla discussione dei capitoli e si approvano i primi cinque relativi alle spese di amministrazioni.

Sul capo 6: « indennità di supplenza e missione ». Carboni sollecita l' impianto d' un archivio notarile a Cagliari.

Zanardelli lo farà appena la Provincia e i comuni si accordino sulla contribuzione della spesa; ciò che egli procurerà avvenire.

Approvati i capitoli 6, 7 e 8.

Sul cap. 9: « magistrature giudiziarie; personale ». Basteris osserva che presso la Corte d' Appello di Torino, alla fine 1882, erano 1620 giuristi arretrati. I magistrati di quella Corte fanno con molto zelo il loro dovere, ma gli affari crescono sempre e il personale è insufficiente a porli al corrente; confida che il ministro vorrà trovare e proporre un rimedio.

Lo stesso dice della Corte di Cassazione di Palermo, che passa poi ad esprimere le opinioni sue sulle rielezioni per le promozioni e per trasferimenti dei magistrati.

Pais, dimostrando non bastare per la Sardegna una sola Corte d' Appello a Cagliari, chiede che ne istituisca una Sezione a Sassari.

De Roland crede non cessare di rendere permanente la Corte d' Assise d' Aosta, che ora è solo straordinaria.

Pulizzolo conferma che nella Cassazione di Palermo vi sono molte cause arretrate. Ciò dipende dallo scarso numero di consiglieri, non corrispondente a quello di altre Corti, né a quello degli affari. Raccomanda al ministro di provvedere.

Fili Astolfone si associa a Pulizzolo, raccomandando inoltre in pro della giustizia e delle popolazioni il mantenimento delle Assise straordinarie e l' istituzione di una Sezione di Tribunale a Girgenti.

Zanardelli ripete a Pais ciò che disse ieri sul numero dei magistrati, da regolarsi in vista ad una riforma giudiziaria che si sta studiando. Perciò non può ora accogliere le domande per l' aumento di Preture, sezioni od altro. Assicura peraltro De Roland che procurerà che la Corte di Aosta continui ad esercitare le sue funzioni; a Pulizzolo promette che provverà; a Basteris dice di non poter aumentare il personale della Corte di Torino, il cui lavoro, in proporzione del numero dei consiglieri, non è maggiore che nelle altre Corti.

Il non meno farà in modo di sollecitare il dirigo delle cause arretrate. Lo stesso risponde a Fili.

Basteris replica che sarà impossibile disbrigare gli arretrati senza l' aumento del personale. Si approvano i capitoli 9 e 10.

Napodano chiama l' attenzione del ministro a posizione fatta a molti alunni di cancelleria da lungo tempo aspettano la nomina di cancelliere e sul riparto delle somme che si ripartono per le spese dei Tribunali.

Corrado si associa alle osservazioni sul rito e raccomanda poi i scrivani giudiziari, in specie quelli di Benevento.

Zanardelli esaminerà intanto perchè nulla pregiudichi perchè il ministro tiene qualcuno in riserva per possibili supplimenti. Il capitolo 10 è approvato.

Al cap. 11: « Spese di giustizia ». Boneriva gli inconvenienti di alcune parti dei capitoli penali.

Zanardelli ne conviene, ma si tratta di modificare una legge.

Si approvano tutti i capitoli e il totale in 33.811.348.

Annunciasi un' interrogazione di Cavalotti sugli sulle condizioni dell' igiene e sull' ordine pubblico nelle popolazioni rurali.

Levasi la seduta alle ore 6 35. (Agenzia Stefani.)

Vertenza anglo-turca. — Telegrafano da Costantinopoli 19 all' Indipendente:

La Nota della Porta in risposta all' ultima del Governo inglese è stata consegnata questamattina al signor Wyndham. In questa Nota il Governo ottomano ricorda le cause che lo determinarono a concedere all' Inghilterra l' occupazione dell' Isola di Cipro. Insiste sul carattere poraneo di questa concessione e sui diritti della sovranità che la Porta conserva sull' Isola.

Allo appoggio di questi diritti si citano alcuni articoli della Convenzione del 4 giugno 1878 e un atto aggiuntivo 4 luglio successivo e spementi quelli che riservano alla Porta le spese dell' Isola, che conservano il tribunale del Cipro e che stabiliscono la retrocessione di ogni qualvolta la Russia abbandoni Karli e altri paesi occupati in Armenia.

Venendo poi al fatto dei due arrestati la Nota invoca il diritto delle genti a tutela della piena giurisdizione. Ma, ammesso pure che arrestati debbano considerarsi come stranieri, la Nota constata che nessuno Stato ha il diritto di ingerirsi nell' amministrazione interna di un paese eccetto nei casi di denegata giustizia.

Intorno al principio di sovranità interna che è d' aiuto ed inviolabile in ogni Stato.

Circa la nave cui fu impedito il passaggio Dardanelli, la Nota afferma che quella nave aveva della dinamite, materia la cui introduzione nei propri Stati può essere proibita dal Governo. Aggiunge che per impedire commozioni di questo genere la Porta ha emanato disposizioni generali con la quale si proibisce il passaggio in quello stretto a tutte le navi cariche di materie esplodenti ed afferma che l' Autorità turca usando del loro diritto hanno mai inteso di recare ostacolo alla navigazione.

Il deputato Piccoli, la contessa Sar-

Credesi che i punti principali di questa Nota siano stati scritti di proprio pugno dal Sultano.

La salute di Gorciakoff.

Telegrafano da Nizza 20 alla Gazzetta d' Italia:

Il principe Gorciakoff non trovandosi a Nizza, ma a Baden-Baden. Gorciakoff, che trovandosi gravemente malato in questo Grand Hôtel, è soltanto un eugino dell' ex gran cancelliere.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Savona 21. — La Regina è giunta alle ore 3.18. Fu ossequiata dal sotto-prefetto ed acclamata dalla folla. Ripartì alle ore 3.26 e raggiunse il Re a Pisa.

Berlino 21. — La Camera dei deputati, discutendo il progetto di sopprimere le quattro ultime categorie delle imposte delle classi, respinse il paragrafo che stabilisce che l' imposta sul commercio degli spiriti e dei prodotti del bacco debba equivalere alla rendita delle imposte sopresse.

Parigi 21. — Il Journal Officiel pubblicherà probabilmente domani i nomi dei nuovi componenti il Gabinetto. Assicurasi che il Ministero si costituirà così: Ferry, presidenza ed istruzione, Challemeil esteri, Waldeck Rousseau interno, Martin Feuillée giustizia, Thibaudin guerra, Carlo Brun marina, Tirard finanze, Raynal lavori pubblici, Bazille o Herisson commercio, Mahy o Meline agricoltura, Cochery poste.

Parigi 21. — Confermasi la lista telegrafata, Meline accettò l' agricoltura e Herisson il commercio.

Parigi 21. — Il Governatore del Senegal annunzia che il colonnello Bognes des bords, comandante la spedizione dell' Alto Niger, è giunto il 1.° febbraio a Barrakow, e la bandiera francese venne inalberata nell' Alto Niger.

Londra 20 (ritardato). — Camera dei lordi. — Granville, rispondendo a Delawar, disse che il Governo non ha ricevuto nessuna comunicazione circa l' abolizione delle capitalizzazioni in Tunisia. La Francia domandò l' abolizione della giurisdizione consolare. L' Inghilterra rispose di essere pronta ad esaminare se le modificazioni possano soddisfare tutte le nazionalità. Dice che la maggior parte dei Governi rispose nello stesso senso.

Tripoli 21. — Riformando la sentenza di prima istanza, che per offesa alla residenza consolare italiana, aveva inflitto rispettivamente cinque e sette giorni d' arresto, il Tribunale d' appello condannò ieri il capitano Gianul ad un mese e mezzo di carcere, e il complice suo, impiegato telegrafico, a tre mesi della stessa pena.

Pietroburgo 21. — Il vescovo Plotsk fu nominato Metropolitano di tutte le Chiese cattoliche di Russia.

Costantinopoli 21. — In conformità alle istruzioni impartitegli, Corti, avendo insistito perchè alla punizione dei colpevoli implicati nei recenti incidenti di Tripoli si aggiungesse altra pubblica riparazione, la Porta ha riconosciuto la giustizia della domanda ed ha telegrafato al governatore generale l' ordine di fare personalmente al console italiano una visita ufficiale per esprimergli il rincrescimento per l' accaduto.

Berlino 21. — La Camera ha approvato l' abolizione delle due ultime categorie d' immunità di classe.

Parigi 21. — Assicurasi che Ferry farà firmare domani i decreti che mettono in ritiro i principi appartenenti all' esercito.

Parigi 21. — Il Journal Officiel pubblica la composizione del Ministero, come fu telegrafato ieri.

Parigi 22. — Assicurasi che la dichiarazione ministeriale d' oggi domanderà che si abbandonino le questioni irritanti, per consacrarsi agli affari. Respingerà la presa in considerazione d' urgenza di qualsiasi proposta di revisione della Costituzione. Domanderà che la questione si rinvi alla fine della legislatura, il Governo non esiterà ad usare delle armi che possiede, se i Pretendenti tentassero di turbare la sicurezza dello Stato. I giornali della destra e dell' estrema sinistra considerano il Ministero come persecutore, autoritario. Gli opportunisti gli fanno eccellente accoglienza. Altri giornali repubblicani credono che, per durare, il Ministero debba fare poca politica, ed occuparsi degli affari.

Costantinopoli 21. — In seguito al componimento dell' incidente del console italiano a Tripoli, Corti partirà in congedo venerdì per Roma.

Nostri dispacci particolari

Roma 22, ore 12 mer.

Iersera la Commissione generale del bilancio, dopo lunga discussione, approvò, con 24 voti contro 17, la proposta della sotto-Commissione dei bilanci della guerra e della marina di riconoscere la regolarità del contratto del maggio 1882 per la fornitura di corazzate delle case inglesi; riservandosi la questione subordinata di Pezzazzi, se la nuova clausola circa la riserva delle prove di collaudo siasi regolarmente stipulata, quantunque non comunicata al Consiglio di Stato. Si deciderà in proposito quando le case assuntorie avranno risposto se accettano, oppure no, tale clausola.

Roma 22, ore 12 mer.

Ieri nel pomeriggio Minghetti, Luzzatti, Cavalotti, Varè, Sani ed altri membri della Commissione parlamentare per le Province inondate ebbero una lunga conferenza con Magliani per sollecitare la presentazione del progetto di prestito agli inondati. Le intelligenze fra il ministro e la Commissione sono molto avanzate. La presentazione del progetto è prossima.

Roma 22, ore 12 ant.

Affermasi che, dietro le spiegazioni e assicurazioni avute dal conte Corti a Costantinopoli, fu spedito un contrordine alla corazzata Ancona, che trovavasi in viaggio per Tripoli.

La Commissione giudiziaria del Senato, costituita in alta Corte di giustizia, udita la relazione del procuratore generale, emise ordinanza di non farsi luogo a procedere contro Manfrin per le note imputazioni (di turbata possesso).

Il deputato Piccoli, la contessa Sar-

Prestito a premi della città di Barletta. — 38.° estrazione seguita il 20 febbraio 1883. — Obbligazioni rimborsate con lire 100: Serie 4971, N. 1 a N. 50.

Elenco delle obbligazioni premiate:

La Serie 3639, N. 19, vinse il premio di lire 100.000 — Serie 4982, N. 21, lire 1000 — Serie 1506, N. 8, lire 500 — Serie 868, N. 13, lire 400 — Serie 1182, N. 9, lire 400 — Serie 3683, N. 27, lire 300 — Serie 3880, N. 44, lire 300 — Serie 4519, N. 48, lire 300 — Serie 151, N. 49, lire 100 — Serie 246, N. 47, lire 100 — Serie 687, N. 46, lire 100 — Serie 788, N. 15, lire 100 — Serie 1063, N. 23, lire 100 — Serie 1690, N. 34, lire 100 — Serie 2338, N. 47, lire 100 — Serie 2901, N. 29, lire 100 — Serie 2911, N. 23, lire 100 — Serie 3022, N. 14, lire 100 — Serie 3028, N. 36, lire 100 — Serie 3032, N. 47, lire 100 — Serie 3320, N. 11, lire 100 — Serie 3635, N. 27, lire 100 — Serie 3648, N. 12, lire 100 — Serie 4192, N. 6, lire 100 — Serie 4326, N. 24, lire 100 — Serie 4823, N. 27, lire 100 — Serie 4886, N. 39, lire 100 — Serie 5446, N. 49, lire 100 — Serie 5908, N. 44, lire 100.

Ve ne sono poi altre 130 da lire 50 ciascuna.

Il pagamento dei rimborsi e premi verrà eseguito a partire dal 20 maggio a. c. a Barletta. La Ditta fratelli Pasqually paga i suddetti premi e rimborsi prontamente sotto sconto.

La prossima estrazione avrà luogo il 20 maggio 1883.

Illustrazione italiana. — Il N. 7 del 18 febbraio 1883 dell' Illustrazione italiana contiene: Testo: Rivista politica. — Corriere (Cicco e Cola). — Una conversazione col conte d' Aquila (Don Pandolfo). — A Roma: tratti di penna (Carlo Borghi). — Nuovi senatori e nuovi deputati. — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Conferenze scientifiche: Schiaparelli e la Cometa del 1882 (Ceslo Fornioni). — Noterelle. — Sciarada. — Incisioni: Ritratto di Don Luigi di Borbone, conte d' Aquila. — L' Esposizione di belle arti a Roma: L' ottagono della pittura. — Milano: La siera a Porta Genova durante la settimana grassa. — Roma: Il ballo al Circolo artistico internazionale; il banchetto alle Terme di Caracalla; il VI. Congresso degli ingegneri e architetti. — Ritratti dei nuovi senatori Tommaso Vallauri, Cesare Pastore, Luigi Ranico, Pietro Ugo marchese delle Favare, Antonio Ranieri, Santore d' Ancona, e dei nuovi deputati Cesare Parodi, conte Pasolini, Ludovico Maranca Antinori, Giuseppe Eugenio Balsamo, avv. Secondo Froia e Borsari. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l' anno, cent. 50 al Numero.)

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 febbraio 1883:

VENEZIA. 47 — 63 — 71 — 26 — 41
BARI. 42 — 45 — 13 — 1 — 48
FIRENZE. 78 — 66 — 50 — 90 — 30
MILANO. 23 — 34 — 46 — 80 — 45
NAPOLI. 37 — 8 — 87 — 12 — 60
PALERMO. 21 — 37 — 44 — 52 — 51
ROMA. 39 — 83 — 11 — 67 — 2
TORINO. 38 — 82 — 56 — 16 — 54

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia di Navigazione generali a Venezia).

Bordeaux 17 febbraio.

Il bark ital. Rosa Eugenia, cap. Gaszoldo, giunto qui da Baltimore con 15.000 buchel grano, da otto giorni si trova di riascio a Perthuis. Durante la traversata fece gettito di parte del carico, e riportò alcune avarie.

Falmouth 17 febbraio.

L' Agostino, cap. Zinardo, da Londra con carico generale per Adelaide, appoggiò qui facendo acqua.

Swansea 16 febbraio.

Il cap. Winter del Yasper, giunto qui da Siviglia, riferisce che alle ore 11.00 del 10 corr., trovandosi a circa 80 miglia Nord-Est dal Capo Finisterre, infruendo un violentissimo temporale, avvistò un vapore che gli fece segnali di soccorso con fuochi blu ad intervalli. Avendogli risposto con eguali segnali, tutto ad un tratto lo perdettero di vista.

Gibilterra 17 febbraio.

Il vap. ingl. Royal Welch, in viaggio da Cardiff con carboni per Porto Said, appoggiò qui con danni in seguito di sofferto violento temporale da libeccio.

Ravenna 20 febbraio.

Il trab. ital. Pellegrina, cap. Scarpa, proveniente da Napoli, con carico di lupini, arrivò qui con danni, in seguito ad abbordaggio presso le isole di Stromboli.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 20 febbraio

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 20' lat. N. — 9° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il barometro di Brémont è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

7 ant. 12 merid. 3 pom.

Barometro a 0° in mm. 774.46 773.93 772.80

Term. centigr. al Nord. 2.9 7.3 8.9

Term. centigr. al Sud. 3.6 12.4 7.4

Tensione del vapore in mm. 3.85 3.66 10.0

Umidità relativa. 80 68 70

Direzione del vento super. 0 S S

infer. 0 S S

Velocità oraria in chilometri al secondo. 3 3 10

Velocità oraria in chilometri al secondo. 3 3 10

Acqua caduta in mm. — 0.90 —

Acqua evaporata. — — —

Elettricità dinamica atmosferica. +22.0 +18.0 +26.0

Elettricità statica. — — —

Temperatura massima 9.60 Minima 3.00

Note: Bello — Nebbia densa all' orizzonte — Barometro oscillante.

Roma 22, ore 2 30 p.

In Europa la pressione continua ad abbassarsi in Scandinavia, conservandosi sempre elevata altrove. Bodo 737; Francia e media Svizzera, 779.

In Italia nelle 24 ore, cielo bello nel Nord a nel Centro; poggie nel Sud; venti generali del 1° quadrante freschi, forti, specialmente nel Sud; temperatura alquanto aumentata nel Nord, abbassata nel Sud; gelate qua e là.

Stamane cielo sereno nel continente; nuvoloso, coperto, in Sicilia; venti intorno al Greco; forti sulla costa ionica e nel basso Adriatico; barometro variabile da 778 a 769 dall' estremo Nord all' estremo Sud; mare agitato, molto agitato, sulla costa ionica; agitato a Palermo e a Brindisi, quasi calmo altrove.

Probabilità: Il cielo sereno estendersi al Sud; venti sempre settentrionali, abbastanza forti nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICOMICO

(Anno 1883)

Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5. 12 Est

Orta di Venezia a mezzodi di Roma 11° 59' 27.5. 45 Est

23 febbraio

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole. 6° 50'

Ora mezza del passaggio del Sole al meridiano. 0 13° 35.1

Tramontare apparente del Sole. 5° 37'

Levare della Luna. 7° 26' ser.

Passaggio della Luna al meridiano. 0 47° 9

Tramontare della Luna. 7° 0' matt.

La Luna a mezzodi. 16.

Fenomeni importanti: —

I sottoscritti con viva commozione ringraziavano tutti quelli che vollero condividere l' immenso loro dolore, e pregano d' essere scusati di qualche involontaria mancanza.

TERESA MANFREDINI.
LEONARDO LEONI.
CAMILLO MANFREDINI.

Ringraziamento.

La desolata famiglia del pianto dott. Gabriele Console ringrazia di cuore tutti quei pietosi che vollero assisterlo ed onorare in qualsiasi modo la cara memoria, e chiede scusa delle involontarie mancanze.

238

Glaciate cav. Chiaves.

Coll' animo profondamente commosso e colla mente ancora sconvolta per il terribile avvenimento che gettava nella disperazione una famiglia a me legata dai vincoli d' una cara amicizia e strappava all' amore ed alla stima di tutti una preziosa, intemerata e nobile vita; sul feretro che racchiude le spoglie ancor palpitanti di Giacinto Chiaves, Questore di Venezia; m' incurvo riverente, e pieno di ambascia nell' atto di dargli l' ultimo addio, prego pace all' anima eletta dell' amico perduto.

Ad altri il meditare sulla rapida scomparsa dei forti e dei buoni, e il tesser degnamente le lodi del benemerito trapassato, che tanta orma impresso nella via della rettitudine come cittadino e come pubblico funzionario, e sempre, negli ardui uffici esercitati, la benevolenza dei modi congiunse alla severità del dovere, e tanto tesoro di affetti domestici serbava incorrotto nel cuore, fido al culto salutare degli intimi lari. A me il piangere la fine crudele: a me il confortare nel supremo cordoglio l' egregia donna, degna erede del nome dei Minotto, che fra le mogli e le madri sta esempio ammirando di ogni alta virtù, e i tre figliuoli deserti dell' amore paterno: a me l' offrire il tributo della tristite amicizia e della gratitudine a questo povero morto, intorno a cui nella santità del dolore si confondono il ricco ed il povero, il patrizio e il plebeo.

Finché la memoria e il desiderio del bene accenderanno le menti ed i cuori; finché la virtù non sarà una vana parola, finché le tombe parleranno alto e severo il loro linguaggio, vivrà il nome di Giacinto Chiaves riverito e benedetto come simbolo e sintesi di dovere compiuto, di modestia in mezzo agli onori, di gagliardo e cortese animo, come il ricordo d' un funzionario pochi secondo.

Venezia, 22 febbraio 1883.

DOMENICO ZASSO.

Società Anonima

PREMIATA FILATURA TESSITURA

E TINTORIA DI COTONE

IN PORDENONE

A tenore dell' articolo 15 degli Statuti, la Direzione della Società Anonima Premiata Filatura, Tessitura e Tintoria di Cotone in Pordenone, invita i signori Azionisti ad una adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 2 aprile p. v., alle ore 10 antime, nelle sale, gentilmente concesse, del Casino dei Negozianti, situato in Piazza San Marco, Calle del Cappelletto, al N. 259 rosso, nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

I. Rapporto dei Censori sul Bilancio da 1° gennaio a 31 dicembre 1882 per l' approvazione del medesimo (art. 23, lettera C degli Statuti).

II. Rapporto dei Censori sulle disposizioni da darsi riguardo agli utili risultanti a tutta quell' epoca; deliberazioni in proposito.

III. Nomina dell' amministratore, o degli amministratori.

IV. Nomina eventuale di Sindaci.

V. Nomina di due Sindaci supplenti.

VI. Approvazione del Conto preventivo per l' anno 1883.

VII. Deliberazione su eventuali proposte di modificazioni degli Statuti, a seconda di quanto fosse stato deliberato al N. 3, od in quanto occorresse per porli in armonia colle disposizioni del nuovo Codice di Commercio.

Pordenone il 21 febbraio 1883.

PARIDE dott. ZAJOTTI

Censore Delegato

N.B. — Il Bilancio e la Relazione ad esso relativa dei Censori (Sindaci) si troveranno depositati presso gli Uffici della Direzione in Pordenone, cominciando dal giorno 17 marzo p. v., e potranno essere esaminati da chi risulti iscritto nei registri come Socio.

Si avverte che in quanto le deliberazioni dell' Assemblea possano importare modificazione degli Statuti, è necessario l' intervento di tale numero di Azionisti che rappresenti, fra tutti, almeno tre quinti dell' intero capitale sociale.

Si avverte che, secondo l' articolo 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che sieno azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non può avere più di 20 voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate a Venezia, presso l' avvocato Paride dott. Zajotti (Campo S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3566, a tutto il giorno 29 marzo p. v.)

237

Cappelli da uomo da donna e da ragazzo, berrette di seta, felpe, mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc. ecc.

Fosfato di ferro di Leras.

Tutte le malattie conosciute sotto i nomi d' anemia, clorosi, leucorrea, e in generale tutte quelle che provengono dalla povertà del sangue, non possono esser meglio trattate se non coi medicinali ferruginosi, dipendendo le stesse dalla mancanza del ferro e del sangue. Però queste affezioni indeboliscono lo stomaco e ben poche sono le persone che possono sopportare i medicinali ferruginosi. — Il Fosfato di Ferro di Leras non ha questo inconveniente, presentandosi sotto la forma di un' acqua minerale limpida e trasparente, cura con una rapidità veramente incredibile, senza dar luogo al più piccolo inconveniente d' intolleranza.

Per essere sicuri dell' efficacia di questo prodotto, che è stato l' oggetto di numerose falsificazioni ed imitazioni, si deve esigere la firma di Leras, la marca di fabbrica di Grimault et C. e il timbro in azzurro del governo francese.

Questo prodotto si trova in tutte le primarie Farmacie.

173

SI RICERCA UN

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AD USO DEPOSITO DI MANIFATTURE

possibilmente in primo piano e con ingresso libero.

Rivolgere le offerte a' Santi Apostoli, Campiello della Casen, N. 4509.

227

CARTONI

SEME BACHI

ANNUALI GIAPPONESI

AKITA KAWAGIRI

(rappresentanza della Società, prezzi eccezionali)

SIMAMURA

<

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi e alla linea: per gli Avvisi per la quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Moneta foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere firmate.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 FEBBRAIO.

Nella Dichiarazione letta dal signor Ferry alla Camera francese, al momento in cui annunciava loro il Gabinetto del quale è presidente, troviamo una frase che giustifica coloro che dicono volersi il signor Ferry atteggiare a successore del signor Gambetta. Il signor Ferry disse infatti che l'aspirazione suprema della grande democrazia è la pace, ma aggiunse che una politica di pace non è una politica inattiva, e che la sua politica tenderà a ridare alla Francia il posto che le appartiene. E la ripetizione della frase gambettiana, una frase che non ha valore, se non in quanto appunto è una ripetizione, e può essere stata pronunciata colla speranza di riunire gli elementi del partito di Gambetta sotto la bandiera del nuovo presidente del Consiglio.

Il signor Ferry vuol chiudere l'incidente che ha turbato l'accordo tra le frazioni del partito repubblicano. La Camera ha votato la prima volta un progetto che fu respinto dal Senato, il quale ne ha approvato un altro. La Camera ha respinto quello del Senato e ne ha votato un terzo che il Senato dal suo canto ha respinto. Il Governo è dunque nelle condizioni in cui si trovava prima che l'incidente nascesse ed apparecchiare gli animi. Ma non per questo il nuovo Ministero crede che si debba tornare allo stato quo ante. In difetto di una legge nuova, il signor Ferry, come già fece in occasione dello scioglimento delle Congregazioni non autorizzate, ricorre alla legge vecchia, per ottenere lo stesso scopo, malgrado il voto del Senato, e ricorda una legge del 1834, che lo autorizza a togliere ai Principi appartenenti alle Famiglie che regnarono in Francia i loro gradi militari. Una soddisfazione al partito radicale, voglia o non voglia il Senato, doveva pur esser data, e il signor Ferry si affrettò a rassicurare la parte più turbolenta della Camera. I Governi paiono ora d'accordo a persuadere la gente che torna conto appartenere al partito più spinto, perché le minoranze sono accarezzate, in ragione diretta della paura e della poca coscienza del loro diritto della maggioranza. Non è da meravigliare se i radicali ingrossano. Pare ad ogni momento in Francia, come sta grande preoccupazione che i radicali debbano essere acquistati.

Però il signor Ferry non vuole andare più oltre, e non ci andrà sinché non ve lo spieghino. La Repubblica non è in pericolo, egli grida, ma se si trovasse di fronte a cospiratori seri, il Governo troverebbe nel concorso di tutti coloro che cooperano a fondarla, il diritto di difesa che non manca mai ad alcun Governo regolare. Il signor Ferry ha perfettamente ragione, ma biasima così i suoi predecessori, che permettono che durasse l'agitazione in Francia per far leggi, delle quali ora s'accorgono che possono far senza.

Il signor Ferry però può ingannarsi se fida nel concorso di tutti coloro che cooperano a fondare la Repubblica francese. Questa è una figliuola che non fa onore ai papà, effetto forse di questa pluralità immorale, e vi sono indizi forti che alcuni di essi la rinneghino.

Sebbene il signor Ferry dichiari che la Repubblica non è in pericolo, non la vuole però lasciare indifesa, abbandonandosi ad un pericoloso lasciar fare. Questo è il sistema che piace ad un certo partito monarchico in Italia, che non ha altra cura che quella di non guastarsi col partito repubblicano, ma è un pezzo che i

repubblicani di Francia lo ripudiano in casa loro. Pare che credano un sistema buono per la Monarchia, disposte a lasciarsi rovesciare più o meno placidamente.

Ma, tornando alla politica estera, dalla quale abbiamo preso le mosse, a proposito delle dichiarazioni del nuovo Ministero francese, il signor Ferry riconosce che per restituire alla Francia il posto che le appartiene, conviene che la Francia abbia un Governo sicuro dell'indomani. Ahimè, se questa è una condizione essenziale per la Francia di riprendere il suo posto fra le nazioni, non possiamo augurarle che ciò avvenga presto. Per molto tempo infatti non sappiamo prevedere un Governo sicuro dell'indomani.

Questa dichiarazione, oltre il passo d'obbligo d'ogni programma ministeriale in Francia e in Italia, per tener possibilmente quieti i radicali, contiene minacce vaghe ai nemici della Repubblica, e promesse più vaghe ancora, ma in fondo tradisce questa condizione d'animo dei nuovi ministri, che non sanno bene quello che debbono fare per dare alla Francia il famoso Governo sicuro dell'indomani, che deve restituire più tardi il posto che le appartiene nel mondo.

Alla Camera dei deputati di Russia, discutendosi il bilancio dei culti, i deputati clericali Schörlener e Windhorst, hanno attaccato violentemente il Ministero, chiedendo poi cattolici il ritorno alle condizioni in cui si trovavano prima delle leggi di maggio. Insistono a chiedere l'abolizione completa di queste leggi. Il signor Windhorst ha accusato il Governo di non volere l'accordo col Papa, malgrado la buona volontà dell'Imperatore.

Il ministro dei culti protestò contro questa insinuazione, tendente a mettere in conflitto l'Imperatore e il suo Governo. La condotta dei clericali giustifica l'accusa del Governo, che essi muovono ostacoli all'accordo tra il Governo e la Chiesa. Ad ogni modo questa sfilata può far supporre che ancora serie difficoltà si oppongono all'accordo definitivo. Il ministro dei culti ricusò di rispondere se i negoziati col la Santa Sede sieno sospesi o continuino.

Un disappunto che ci giunge in questo momento annuncia la visita ufficiale del governatore di Tripoli al nostro Consolo per chiedere solennemente scusa. La soluzione della vertenza fece ottima impressione nella nostra Colonia a Tripoli.

(Vedi nella quarta pagina.)

La questione delle Manette.

Non occorre di essere un illustre deputato della estrema Sinistra per avere delle buone idee sulla libertà individuale e circa il modo di tutelarla e per sostenerle rigorosamente. Ciò appunto abbiamo noi fatto nel Numero 205 dell'anno scorso, stigmatizzando il modo con cui in Italia si effettua la traduzione degli arrestati, e ciò a proposito delle manette poste al prof. Sbarbaro. Ora quindi siamo al caso di pregare quelli dei nostri lettori che potessero essere tanto cortesi di rileggere quello che allora scrivemmo, per far loro ammettere che le nostre parole non potevano trovare maggiore corrispondenza in quanto sostanzialmente venne detto nella seduta 5 corr. alla Camera dall'on. Cavallotti e dal ministro dell'interno.

venete, autorizzano di attribuire loro un valore molto problematico.

Urgendo uscire da questo stato di cose, e considerando quindi come i dati veramente accettabili dello Strelbisky sieno solo quelli concernenti la Sicilia; che le difficoltà, che si oppongono ad una nuova determinazione dell'area del Regno, se sono gravi, non appaiono insormontabili; il Marinelli propone che, da parte delle Autorità italiane, servendosi di rilievi planimetrici e dei dati catastali, si determinino le aree delle Provincie e dei circondari, e si dia pure mano, ma con maggiore lentezza, alla determinazione dell'area dei Comuni, servendosi di spedienti per ottenere almeno delle cifre approssimative, valevoli finché tutto il Regno non sia dotato di un regolare e completo catasto geometrico.

Indi la signora E. Adajewsky, in conformità all'art. 8° del Regolamento interno, fu ammessa a leggere, per mezzo di un membro effettivo, l'introduzione alla sua opera: « De l'affinité des chants slaves et de l'association musicale grèque ».

In questa introduzione l'autrice propone di aggiungere al metodo antico, e privo finora di risultati, con cui indagare l'arte scomparsa degli Elleni, quello degli studi comparativi di quanto ci è noto sopra la teoria musicale degli antichi, e dei pochi brani rimasti della loro musica (ode di Pindaro, inno alla Musa di Dionisio d'Alicarnasso, inno a Helios (Sole) ecc.) con i canti tradizionali sacri e profani, dei popoli slavi. Questi canti si fondano sopra l'antico sistema tonale, e l'autrice crede di avere trovato, mediante una diligente analisi dei loro elementi costitutivi (ritmo, modulazione, cadenze, architettura musicale), il prototipo della musica greca antica, e crede altresì di avere raggiunto la soluzione del quesito tanto controverso sulla conoscenza della polifonia da parte degli antichi Greci, e sull'uso che potessero mai averne fatto.

Il segretario, per incarico del socio corrispondente, A. Gloria, presenta appresso uno scritto del medesimo, che ha per titolo: « Nuovi documenti intorno ad Alberto Mussato ». In

L'art. 65 della Legge di pubblica sicurezza così suona: « Ogni cittadino fuori del Circondario al quale appartiene dovrà, sulla richiesta degli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, dare con tezza di sé, mediante l'esibizione del passaporto rilasciato dall'Autorità competente, del libretto di cui all'art. 48, o di qualche segno, carta, o documento sufficiente ad accertare l'identità della persona o la testimonianza di persona dabbene. Ove non possa farlo, sarà accompagnato dinanzi all'Autorità locale di pubblica sicurezza, la quale potrà o munirlo di foglio di via obbligatorio o rimpatriare, o, secondo le circostanze, farlo anche accompagnare dalla forza ».

Fino, adunque, che ci sarà tale articolo, e difficilmente, crediamo, si lo potrà togliere o virtualmente modificare, se non vogliasi rendere quasi impossibile ogni sorveglianza e prevenzione sugli individui sconosciuti da parte degli agenti della forza, sono inutili le frasi d'assoluzione di tutti gli onorevoli, e se carabinieri e guardie non vorranno mancare al loro stretto dovere, seguendo invece la volontà o espresse o sottintese dell'onorevole Cavallotti e compagnia, a qualunque galantuomo, che si rechi anche da Venezia a Padova, potrà capitare la disgrazia di venire tratto colle manette dalla benemerita o dai questurini, condotto ad un Ufficio di pubblica sicurezza, ed essere trionfalmente rimesso ai patrii lari, coll'ordinaria traduzione, con tutto comodo, in un bel vagone cellulare, e fra una buona comitiva di galette, di ladri o di assassini. Ciò è enorme, indegno di un popolo civile, ripugna al più elementare senso morale e giuridico, e davvero sarebbe tempo vi si fosse posto riparo. Che sarebbe avvenuto all'ellenista prof. Pallaveri, se, ad onta del suo viglietto di visita, troppo poca cosa in vero, non fosse stata conosciuta in

Robbini, ma lontano dalla ferrovia, dal telegrafo, da centri, insomma, di qualche importanza? Forse la sua illade non sarebbe ancora al termine, ed invece, per lo meno ben più presto sarebbe stata finita, ove avessimo una razionale, umanitaria e sollecita traduzione degli arrestati, specialmente per lievi fatti o per mancanza di recapiti; e su ciò appunto insistiamo senza ripetere tutto quello che nel succitato numero dicemmo, mentre l'attuale sistema, come fra altro, abbiamo allora scritto, « non è davvero conforme a giustizia, si presenta contrario ai più incontestabili diritti ed alla libertà d'ogni cittadino, che può essere benissimo arrestato innocente, e che può essere fatto tradurre in patria, e la misura in sé stessa è giusta, solo perché non potè far constatare la propria identità personale dinanzi le Autorità e gli agenti ».

Significatissima è stata la deliberazione adottata ieri sera dalla Commissione generale del bilancio circa la solita questione delle corazzate per l'Italia. Con 24 voti contro 17 e l'astensione del presidente, la Commissione ha adottato la proposta della sottocommissione per quello che spetta alla regolarità del contratto, stipulato dall'on. Acton nel maggio 1882.

L'on. Perazzi avrebbe voluto che si potesse ai voti la questione subordinata, se, cioè, la nuova clausola sulla riserva delle prove di collaudo sia stata regolarmente stipulata, sebbene non comunicata al Consiglio di Stato. Ma in ordine a questa questione prevalse il partito di sospendere ogni decisione fino a quando le Case assuntici ci abbiano risposto di accettare o no le clausole in parola.

Vuol si sapere che dietro i rapporti inviati a Roma dal conte Corti, ed in seguito alle assicurazioni da lui avute dal Governo della Porta, circa le soddisfazioni che ci competono per i casi di Tripoli, sia stato mandato contr'ordine alla corazzata Ancona, che era, come sapete, stata destinata a quella volta.

Il poeta stesso nella iscrizione che fece a onore di Gualpertino suo fratello, già abate di S.ta Giustina di Padova, afferma non essere nato dal sangue dei Cavalei, ma da quello dei Mussato, cittadini nobili padovani, la quale iscrizione si legge tra i frammenti delle opere del poeta stesso, e dice che la grazia divina a Gualpertino predette, quindi il poeta medesimo « Mussatoque dedit clarum cognomine cives — Urbis honoratos Patavinae sanguine iuvenos. — Per lo che il prof. Gloria torna a concludere che Alberto Mussato abbia avuto a padre Viviano Mussato, ma a padre naturale illegittimo, e a padre adottivo Giovanni Cavalieri; e dimostra poi che lo stesso Alberto nacque verso il principio dell'ottobre dell'anno 1262 nel villaggio di Montano, oggi S. Daniele di Abano.

Riguardo all'anno della morte di lui, l'autore insiste ch'egli sia morto nel 31 maggio dell'anno 1329, non dell'anno 1330, quest'ultimo ammesso dal König e dalla più parte degli scrittori moderni; e insiste per l'anno 1329, tenendo fermo che le parole *molendinum quondam domini Albertini Muzati poete*, del documento 9 luglio 1329 da lui prodotto, dinotino già morto il Mussato in quell'anno e in quel giorno, e facendo osservare che l'anno 1329, non il 1330, della morte del Mussato, combina benissimo con ciò che si legge nella storia stessa dei Cortusi e in quella del poeta medesimo col titolo « De gestis Italicorum post Henricum VII. ».

Per tanto, il prof. Gloria respinge le supposizioni e obiezioni del König, e finisce affermando che il poeta abbandonato e quasi dimenticato, da tutti, ed esule in Chioggia, debba avere sofferto sì erudo dolore, che questo avrà indotto a recidere lo stame della sua vita, che fu sventurata nel principio, gloriosissima dappoi e infelice nella fine.

Il socio corrispondente, ab. Morsolin, dà lettura sopra un recente libro del prof. Ciampolini « intorno all'Italia liberata da Goli di Giangiorgio Trissino ». Dissacrando della Poetica di Aristotele, mostra che il Ciampolini non era stato il primo ad avvertire che il Trissino non aveva sempre inteso bene la poetica. Cita e

mostra infondata, particolarmente con quella, che

il prof. Gloria combatte quei supposti del König con varie e solide argomentazioni e li

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 febbraio.

(B) Ad onor del vero bisogna dire che l'on. Zanardelli, parlando ieri alla Camera per scagionare il Governo dei molti sequestri di giornali, e sulla libertà di stampa in generale, fece una gran confusione. Si protestò amissimamente della libertà di stampa. Però riconobbe che talvolta la stampa trascende. E riconobbe ancora che quegli uomini, i quali hanno maggiore autorità dovrebbero adoperarsi ad impedire questi trascendimenti. In ogni caso, l'on. Zanardelli crede che la stampa sola possa essere efficace correttivo a se stessa. Il che non gli toglie d'introdurre nel progetto di nuovo Codice penale alcune maggiori sanzioni contro i reati di stampa. Riguardo ai quali conviene che ai procuratori del Re sia, come in ogni altro caso, lasciata amplissima libertà, per quanto sia da desiderare che i procuratori alla loro volta, non trascurino anch'essi, in guisa da farci rammentare il sistema degli avvertimenti. E via di questo passo. Giusto a cavallo fra i concetti della maggioranza e della minoranza estrema della Camera. Questa, che la vigilia aveva applaudito il guardasigilli per le cose da lui fatte conoscere e per i concetti manifestati intorno alle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, ieri non lo applaude affatto. Sibbene, l'on. Zanardelli ottiene qualche segnale di approvazione dalla estrema sinistra.

Durante il suo discorso, il guardasigilli promise l'aspettato progetto sull'ordinamento della proprietà ecclesiastica, il progetto sul divorzio, e terminò con un elogio alla nostra magistratura, ed assicurando che scopo massimo della carriera di lui, è quello di elevarne ognor più la dignità e la indipendenza, migliorandone le condizioni.

Chi, con poche parole, ma risolutissime, ottenne ad un tratto l'approvazione della Camera fu l'on. Depretis, il quale confutò la teoria dell'on. Cavallotti, che, tra ministri e ministri non vi debbano essere corrispondenze e combinazioni di procedure in materie di competenza dei Tribunali, neanche per agevolare e per completare l'opera di questi. L'on. Depretis sostiene che il ministro dell'interno ha l'obbligo di richiamare l'attenzione del suo collegio guardasigilli sui fatti e sugli atti che implicano violazione di leggi e pericolo per l'ordine pubblico. La Camera lasciò vedere chiaramente l'intenzione di non voler più lasciarsi internamente quando verrà in discussione il bilancio dell'interno.

Significatissima è stata la deliberazione adottata ieri sera dalla Commissione generale del bilancio circa la solita questione delle corazzate per l'Italia. Con 24 voti contro 17 e l'astensione del presidente, la Commissione ha adottato la proposta della sottocommissione per quello che spetta alla regolarità del contratto, stipulato dall'on. Acton nel maggio 1882.

L'on. Perazzi avrebbe voluto che si potesse ai voti la questione subordinata, se, cioè, la nuova clausola sulla riserva delle prove di collaudo sia stata regolarmente stipulata, sebbene non comunicata al Consiglio di Stato. Ma in ordine a questa questione prevalse il partito di sospendere ogni decisione fino a quando le Case assuntici ci abbiano risposto di accettare o no le clausole in parola.

Vuol si sapere che dietro i rapporti inviati a Roma dal conte Corti, ed in seguito alle assicurazioni da lui avute dal Governo della Porta, circa le soddisfazioni che ci competono per i casi di Tripoli, sia stato mandato contr'ordine alla corazzata Ancona, che era, come sapete, stata destinata a quella volta.

Il poeta stesso nella iscrizione che fece a onore di Gualpertino suo fratello, già abate di S.ta Giustina di Padova, afferma non essere nato dal sangue dei Cavalei, ma da quello dei Mussato, cittadini nobili padovani, la quale iscrizione si legge tra i frammenti delle opere del poeta stesso, e dice che la grazia divina a Gualpertino predette, quindi il poeta medesimo « Mussatoque dedit clarum cognomine cives — Urbis honoratos Patavinae sanguine iuvenos. — Per lo che il prof. Gloria torna a concludere che Alberto Mussato abbia avuto a padre Viviano Mussato, ma a padre naturale illegittimo, e a padre adottivo Giovanni Cavalieri; e dimostra poi che lo stesso Alberto nacque verso il principio dell'ottobre dell'anno 1262 nel villaggio di Montano, oggi S. Daniele di Abano.

Riguardo all'anno della morte di lui, l'autore insiste ch'egli sia morto nel 31 maggio dell'anno 1329, non dell'anno 1330, quest'ultimo ammesso dal König e dalla più parte degli scrittori moderni; e insiste per l'anno 1329, tenendo fermo che le parole *molendinum quondam domini Albertini Muzati poete*, del documento 9 luglio 1329 da lui prodotto, dinotino già morto il Mussato in quell'anno e in quel giorno, e facendo osservare che l'anno 1329, non il 1330, della morte del Mussato, combina benissimo con ciò che si legge nella storia stessa dei Cortusi e in quella del poeta medesimo col titolo « De gestis Italicorum post Henricum VII. ».

Per tanto, il prof. Gloria respinge le supposizioni e obiezioni del König, e finisce affermando che il poeta abbandonato e quasi dimenticato, da tutti, ed esule in Chioggia, debba avere sofferto sì erudo dolore, che questo avrà indotto a recidere lo stame della sua vita, che fu sventurata nel principio, gloriosissima dappoi e infelice nella fine.

Il socio corrispondente, ab. Morsolin, dà lettura sopra un recente libro del prof. Ciampolini « intorno all'Italia liberata da Goli di Giangiorgio Trissino ». Dissacrando della Poetica di Aristotele, mostra che il Ciampolini non era stato il primo ad avvertire che il Trissino non aveva sempre inteso bene la poetica. Cita e

Sono tornati da San Rossore e da Bordighera le Loro Maestà il Re e la Regina, e questa sera avrà luogo a Corte il pranzo annuale militare. Vi sono invitati, oltre agli ufficiali generali, ai comandanti di corpo, ai capi di servizio residenti in Roma, anche gli addetti militari delle ambasciate estere.

E quest'oggi stesso, dalle 4 alle 6, il ministro degli Stati Uniti, signor Astor, darà un solenne ricevimento per commemorare l'anniversario della nascita di Washington.

La Consociazione delle nostre Società operaie ha ideato un utile e morale progetto. Essa ha proposto, che tutti quegli operai di Roma, i quali nel 1884 vogliono recarsi all'Esposizione di Torino, comincino ora, per finirlo allora, a fare un piccolo deposito presso la Consociazione medesima. Con settantacinque centesimi di risparmio la settimana, l'operaio avrà il viaggio gratuito. Con una lira e mezzo avrà, oltre al viaggio, anche il mantenimento per sette od otto giorni. E una idea per ogni conto lodevolissima.

Per iniziativa del Consiglio dei bassi ufficiali, caporali e soldati dei veterani 1848-49, venne presentata alla Camera dei deputati una petizione, già approvata dall'Assemblea generale, per chiedere un aumento degli assegni vitalizi. Di questa petizione venne dalla Camera consentita l'urgenza.

ITALIA

Che cordicelle!

Iermatina, — scrive la Gazzetta Livornese del 20. — un grosso navicello, con a poppa ed a prua due carabinieri, entrava nel cantiere dei fratelli Orlandi. Si era partito poco prima dalla Stazione marittima, dove aveva caricato le gomme che dovranno servire per il varo della Lepanto.

Sono le funi destinate a formare le cinte di trattenuta, per fermare la corazzata subito dopo il varo.

Queste gomme, provenienti dalla Spezia, sono sei, ciascuna della lunghezza di 183 metri e di 0.60 di circonferenza. Pesano 30,000 chilogrammi.

INGHILTERRA

Un Pretendente di meno.

Leggesi nel Corriere della Sera:

I giornali inglesi annunziano la morte di un ussaro. Il 24 maggio 1837, egli insultò la Regina Vittoria, che in vettura scoperta traversava una piazza di Londra. Arrestato per questo fatto, egli dichiarò di esser figlio di Giorgio IV e della Regina Carolina, e di aver diritto incontestabile alla corona d'Inghilterra. Per tutta risposta, John Good fu chiuso in un Manicomio, ove è morto dopo 45 anni di detenzione. Se era matto, era matto per bene.

TURCHIA

Vertenza anglo-turca.

Telegrafano da Costantinopoli 19 all'Indipendente:

La Nota della Porta in risposta all'ultimatum del Governo inglese è stata consegnata questa mattina al signor Wyndham. In questa Nota il Governo ottomano ricorda le cause che lo determinarono a concedere all'Inghilterra l'occupazione dell'Isola di Cipro. Insiste sul carattere temporaneo di questa concessione e sui diritti di alta sovranità che la Porta conserva sull'Isola. In appoggio di questi diritti si citano alcuni articoli della Convenzione del 4 giugno 1878 e dell'atto aggiuntivo 4 luglio successivo e specialmente quelli che riservano alla Porta le enclaves pubbliche una lettera inedita di Vincenzo Maggior, vissuto nel secolo decimosesto, dalla quale appare che si erano fatti degli appunti sin da allora. Mostra del pari con molte ragioni, che due sonetti, l'uno del Bembo e l'altro del Varchi, recati dal Ciampolini, non si possono riferire all'Italia liberata, ma ad altri scritti precedenti del Trissino. Del resto il Morsolin mette nella ben meritata luce i pregi dello scritto del Ciampolini.

Da ultimo, il segretario, giusta l'art. 8° del Regolamento interno, presenta una Memoria, illustrata da una tavola idrografica, dell'ingegnere sig. Francesco Molon, intitolata: « I nostri fiumi (Astico, Bacchiglione, Brenta). Idrografia antica e moderna ».

In ambidue i giorni, l'Istituto si chiude in adunanza segreta per trattare dei propri affari interni.

In queste adunanze si è distribuito il fascicolo 1° del tomo I della Serie VI degli Atti, nel quale sono inseriti i seguenti lavori:

C. Combi: L'obbligo legale degli alimenti e la pubblica beneficenza.

A. De Giovanni: Comunicazioni: I. Sulla tischezza polmonale; II. Sulla cirrosi epatica; III. Sull'ipnotismo.

G. Garbieri: Sopra alcune classi di funzioni simmetriche.

E. F. Trois: Nota sulla comparsa della Sciocina Aquila nell'Adriatico.

G. Veludo: Comunicazione intorno ad una scoperta archeologica, fatta nella facciata della basilica metropolitana di S. Marco in Venezia.

C. Vigna: Il Padre Prosdocimo Salerio. Discorso.

G. Berchet: I Shell-mounds di Omori (Giapone).

C. Combi, F. Stefani e ab. R. Fulin, relatore: Relazione sui lavori inviati al concorso per il premio Rossettianno al miglior libro di storia e statistica della città di Trieste.

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (ottobre 1882).

Il membro e Segretario, G. Bizio.

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Adunanze dei giorni 27 e 28 dicembre 1882. — Presidenza del comm. Giuseppe De Lova, presidente.

Dopo la presentazione dei nuovi libri giunti in dono, e dopo varie comunicazioni della Presidenza, vengono fatte le seguenti letture:

Il membro effettivo, dott. Angelo Minich, legge uno scritto del dott. Felice Lussana, che ha per titolo: « Cura radicale di idroclisti uniloculare addominale colla semplice puntura e sifone permanente, storia e considerazioni ». A tale lettura egli fa seguire alcune osservazioni che, col lavoro del Lussana, vedranno la luce negli atti.

Il socio corrispondente prof. Filippo Lussana dà poscia lettura della prima parte di una sua Memoria « Sul cervello del Bos », accompagnando la dimostrazione da alcuni disegni. Di questa Memoria si dà conto, quando ne sia cominciata dall'autore anche la seconda parte.

Poi il socio corrispondente, prof. G. Marinelli, staute la mole del suo scritto, riassume brevemente ed oralmente il suo lavoro, che versa « Sulla superficie del Regno d'Italia ». Egli comincia quindi dall'accennare ai dubbi, da molto tempo esistenti, intorno alle cifre ufficiali che riguardavano l'area del Regno, e come questi dubbi siano avvalorati da una recente opera del celebre Strelbisky (La Superficie d'Europa), si generale Strelbisky (La Superficie d'Europa), si che le più reputate pubblicazioni statistiche straniere si decidono di dar a quelle cifre l'ostracismo. Esaminati il metodo (planimetrico) e i procedimenti seguiti dallo Strelbisky nel determinare le aree dei vari Stati, l'autore li trova buoni, mentre altrettanto non può sempre dire del materiale cartografico da lui adoperato; anzi questo, per quanto concerne l'Italia, presenta un valore men che mediocre. D'altronde, si fa la genesi dei dati ufficiali italiani, si fa vari tentativi fatti per correggerli, si le riprova compiute per le Provincie di Trapani e di Cosenza e per le

trate dell'isola, che conservano il tribunale del-
lo Scerì e che stabiliscono la retrocessione di
Cipro ogni qualvolta la Russia abbandoni Kar
ed altri paesi occupati in Armenia.

Venendo poi al fatto dei due arrestati la
Nota invoca il diritto delle genti a tutela della
sua piena giurisdizione. Ma, ammesso pure che
gli arrestati debbano considerarsi come stranieri,
la Nota constata che nessuno Stato ha il dirit-
to d'ingerirsi nell'amministrazione interna di
un paese eccetto nei casi di denegata giustizia
in virtù del principio di sovranità interna che è
assolto ed inviolabile in ogni Stato.

Circa la nave cui fu impedito il passaggio
nei Dardanelli, la Nota afferma che quella nave
conteneva della dinamite, materia la cui intro-
duzione nei propri Stati può essere proibita
dal Governo. Aggiunge che per impedire com-
plicazioni di questo genere la Porta ha emanato
una disposizione generale con la quale si proi-
bisce il passaggio in quello stretto a tutte le
navi cariche di materie esplodenti ed afferma
che le Autorità turche usando del loro diritto
non hanno mai inteso di recare oltraggio alla
bandiera britannica, che è rispettata dalla Tur-
chia come quella che rappresenta un'antica e
fedele alleata.

Credesi che i punti principali di questa No-
ta siano stati scritti di proprio pugno dal Sul-
tano.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 febbraio.

Consiglio provinciale. — Oggi al Con-
siglio provinciale vi fu seduta per la trattazione
degli argomenti posti all'ordine del giorno da
noi pubblicati nei giorni addietro.

V'intervennero 32 consiglieri. La seduta
fu presieduta dal conte G. Valmarana, preside-
nte del nostro Consiglio provinciale, e vi assiste-
va il R. Prefetto, il quale l'ha aperta in nome di
S. M. il Re.

Primo argomento posto all'ordine del gior-
no era quello relativo al doloroso fatto delle in-
ondazioni.

Il deputato provinciale ing. Pellesina da let-
tura di una elaborata relazione, la quale si chi-
de con una serie di ordini del giorno, tendenti
a quei provvedimenti che la Deputazione credeva
di proporre.

Il Presidente proporrà di aprire la di-
scussione su una parte di essi, cioè su quelli che
non si riferiscono a provvedimenti già presi di
urgenza, come voleva il grave caso e come la
legge stessa consentiva.

La proposta è accolta.

Il cons. Contin, prima di entrare nell'ar-
gomento, crede di proporre un ringraziamento
da parte del Consiglio al R. Prefetto e alla De-
putazione provinciale, specialmente all'ing. Pelle-
sina, membro di essa, per tutto quanto hanno
fatto in quella emergenza.

Il Presidente dice che su ciò fu prevenuto
dal cons. Contin, perchè aveva in cuore la cosa
istessa, e l'avrebbe manifestato nel corso della
discussione. Quindi vi si associa con piacere.
Il presidente si alza, e così fanno tutti i consi-
glieri.

Il cons. Contin propone un eguale ringra-
ziamento all'esercito nostro, che con tanto slan-
cio e con così grande abnegazione, venne in
soccorso dell'autorità civile.

Il Presidente, e con esso tutto il Consiglio,
si associano al pensiero dell'ing. Contin, e si
alzano nuovamente.

Il cons. Contin propone di chiedere che
mentre chiesti dal cons. Pellesina e dati dal
deputato Pellesina, si approva la Parte, relativa
alla sospensione anche delle rate 2, 3, 4, 5 e 6
della sovratassa provinciale sui terreni per l'an-
no 1883.

Sull'argomento primo, lettera C dell'ordine
del giorno, si avvia una discussione provocata
dal cons. Pellesina e riassunta chiaramente dal
cons. Fornoni, il quale sarebbe d'avviso essere
oggi intempestiva una deliberazione non cono-
scendosi esattamente le intenzioni del Governo
e non avendo dinanzi dei progetti concreti.

A questo punto chiede la parola il R. Pre-
fetto, pregando il deputato Pellesina di dar let-
tura di alcuni documenti che servono a chiarire
la cosa, e sono Note della Commissione speciale
governativa e del Consiglio superiore dei lavori
pubblici relativamente alla ricostruzione del
Ponte sul Piave fra S. Dupa e Musile, costru-
zione che si vuole in ferro e non in legname.

Dopo la lettura di tali documenti, e respon-
dendo al cons. Pellesina, il quale, stando a certe
parole della Relazione, che suonavano dubitative
sul concorso governativo, il deputato Pellesina
è spinto a dichiarare che ad esso risultava che
le idee del Genio Civile di Venezia non sembra-
vano recalcitranti in armonia colle idee della De-
putazione provinciale.

Parla il deputato Sicher, il quale, dice fra
altro, che anche per ragioni d'umanità erede non
sia accettabile la proposta del cons. Fornoni, e
dice al cons. Pellesina che la Relazione, senza
nulla mutare di essa, è cauta quanto basta, e
non crede siano necessarie altre aggiunte a questo
riguardo.

Riparla il cons. Fornoni, e dice che sarà
breve, ma non può non parlare anche in omag-
gio a quei principi che sembra vadano scrolan-
do anche nel Consiglio Provinciale. Dice che
l'obbligatorietà dev'essere conciliata colla pos-
sibilità, e che non si può, gli sembra, volare un
lavoro importante senza conoscere un progetto
concreto; e trattandosi di un ponte in ferro, sa-
rebbe facile avere un progetto almeno molto ap-
prossimativo. Insiste nella sua sospensiva, e non
già perchè non sia favorevole a tutto quanto tende
al miglioramento delle condizioni di viabilità della
nostra Provincia, tutt'altro: — così lo avessero
ricambiato, dice, i suoi colleghi in altre occasi-
oni — ma per le susepse ragioni. Persiste quindi
nella sua risposta sospensiva, che è appoggiata,
ma non viene poscia approvata.

Il cons. Pellesina ritira la proposta fatta
da lui di aggiungere un inciso alla relazione.

Quindi, messa ai voti, si approva la lettera
C dell'argomento I.

Il cons. Contin, traendo argomento da una
interrogazione, viene a fare una carica a fondo
contro la manomissione, che, a suo avviso, si fa
della laguna; ma il cons. Fornoni domanda la pa-
rola per questione d'ordine e contro la questione
entrata in discussione di straforo. Seguono al-
cune dichiarazioni, una delle quali anche dal
R. Prefetto, fatte per rassicurare gli animi sul-
l'importante argomento.

Ad esaurimento dell'argomento Comu-
nicazioni sulla ferrovia Adriaco-Tiberina e relative
deliberazioni, il Consiglio accettava la proposta
del consigliere Pellesina di rimandarlo ad altra
seduta.

Sul terzo argomento, Proposta della De-
putazione per la sala delle sedute del Consiglio
provinciale, il deputato Pellesina legge una Re-
lazione.

Il cons. Saccardo dice che, dinanzi a tanti
impegni per causa volontaria, come è quella
delle ferrovie, ed involontaria, come è quella delle
inondazioni, sembra a lui non sia oggi il mo-
mento opportuno per questa spesa. Aggiunge
anche che una tale deliberazione non farebbe,
certo, buona impressione in paese.

Si opinerebbe da taluni di deliberare in
massima; ma il cons. Saccardo dice non essere
prudente oggi per il Consiglio vincolarsi con
deliberazioni di massima.

Il deputato Pellesina, d'accordo coi suoi
colleghi, dice che se il progetto fu portato in
Consiglio, ciò è avvenuto in omaggio a disposi-
zioni del Consiglio stesso, e che la Deputazione
non ha nulla in contrario a rimetterlo in serbo,
pronta a riportarlo quando il Consiglio lo desi-
dererà.

Il cons. Fornoni, d'accordo col presidente,
è d'avviso che rimandare questo argomento a
tempo indeterminato, sia seppellirlo addirittura,
quindi, convenendo in questo stesso ordine di
idee, il cons. Pellesina propone, ed il Consiglio
approva, di rimandare questo argomento alla
convocazione ordinaria del 1883 (mese di agos-
to).

Il deputato Bertolini legge la Relazione sul-
l'argomento 4: Domanda del Consorzio agrario
della Provincia di Venezia per la continua-
zione del sussidio provinciale per un altro
triennio.

La Deputazione propone, ed il Consiglio ap-
prova senza discussione, il seguente ordine del
giorno:

Il Consiglio, udita la Relazione della De-
putazione provinciale,

• delibera
• di contribuire L. 600 annue al Consorzio dei
• Comizi agrari della Provincia di Venezia per
• il triennio 1883-84-85, prelevandole per l'an-
• no corrente dal fondo a calcolo, e passa alla
• nomina del delegato a rappresentare la Pro-
• vincia nel Consorzio dei Comizi circonda-
• riali.

Fatta la votazione per la nomina del dele-
gato, riuscì eletto con voti 19 il consigliere De
Marchi Antonio.

Il Consiglio passa all'argomento 5: Con-
tinuazione del sussidio provinciale all'Istituto
delle Figlie di carità a S. Alvisio per l'educa-
zione dei sordomuti.

Letta la Relazione, il cons. Boldi rileva alla
Deputazione che la spesa della quale si tratta
non va, a suo avviso, tra le facoltative, ma bensì
tra quelle per l'istruzione, e appoggia questo
suo avviso anche dal fatto dei risultati splendidi che
ottiene l'educazione delle povere sordomute pre-
sso quell'Istituto.

Il cons. Mariotti vorrebbe rimandare la de-
liberazione alla prossima seduta ordinaria, e in
questa stessa idea conviene anche il cons. Pelle-
grini.

Il cons. Boldi nulla ha in contrario a che
l'argomento sia rimandato, purché il Consiglio
provveda a quel sussidio, nella forma e nella
misura che crederà.

Sull'argomento 6: Domanda del Munici-
pio di Mirano pel mantenimento a carico pro-
vinciale della sordomuta Naraon Elvira nel-
l'Istituto delle Figlie di carità a S. Alvisio, ed
in seguito a schiarimenti resisi necessari, la
Deputazione propone, ed il Consiglio approva di
rimandare le trattative di questo argomento alla
convocazione nella quale verrà trattato l'argo-
mento precedente affine a questo.

Il Consiglio passa all'argomento 7: Domanda
del Comune di Mestre per la costruzione della strada da Mestre a
Carpeneo.

Letta la Relazione relativa e, dopo breve
discussione alla quale prendono parte il cons.
Pellesina contro, ed i consiglieri Ticozzi, For-
nori ed altri in favore, il Consiglio approva la
proposta della Deputazione, che è favorevole alla
domanda del Comune di Mestre.

Si passa all'argomento 8: Sulle competen-
ze dei membri del Comitato forestale in tras-
ferta.

Il Consiglio approva la proposta della De-
putazione di una diaria di L. 20, e di 50 cent.
per chilometro di indennizzo per il viaggio.

Sull'argomento 9: Proposte di modificazio-
ni al Regolamento di polizia forestale, si legge
la Relazione relativa e si approvano alcune mo-
dificazioni ed aggiunte.

Manca alcune carte, e per una transa-
zione avvenuta, la Deputazione rimanda ad al-
tra seduta l'argomento 10 e ritira l'11.

Ad evasione dell'argomento posto al N. 12
Nomina del Rappresentante della Provincia presso
il Consiglio direttivo del Convitto nazionale
Marco Foscarini, in sostituzione del rinuncia-
tario co. Roberto Boldi, si nomina il cons. Val-
marana; e, ad evasione dell'argomento al N. 13
Nomina di un membro della Commissione am-
ministrativa dell'Istituto Espositi, in sostituzi-
one del defunto cav. dott. Pietro Ziliotto, si no-
mina il cons. Minich.

Segue poscia l'estrazione a sorte, posta al
N. 14, d'uno dei membri della Commissione
provinciale di statistica, e viene estratto il no-
me del cav. Paulovich, il quale è, poscia, rieletto.

Sull'argomento 15 ed ultimo, posto all'or-
dine del giorno: Comunicazione del provvedi-
mento fatto dalla Deputazione provinciale sulla
richiesta della Società Veneta promotrice di Bel-
le Arti per la associazione della provincia, per
il triennio 1883-85, il Consiglio prese atto.

Dopo di ciò il Consiglio raccoglievasi in
seduta privata.

Visita. — Sappiamo che S. Em. il Car-
dinale Patriarca è andato oggi, ad un'ora e me-
zza, a confortare la vedova del Questore Chievas,
così crudelmente provata dalla sventura.

Ateneo veneto. — Domani, venerdì 23
corr., alle ore 8 pom., l'avv. Giulio dottor Sa-
ccardo terrà l'annunciata conferenza: *Le fanciul-
lette potere*.

Banca Nazionale. — Sappiamo che con
recente disposizione è stata estesa a tutte
indistintamente le Sedi e Succursali della Banca
Nazionale la facoltà di scontare Cambiali paga-
bili in moneta metallica; e che è stata anche
abolita la provvigione di 1/4 o di 1/8 per cento
che la Banca percepiva, oltre lo sconto con-
sueti, sugli effetti indiretti pagabili nella sud-
detta valuta.

Teatro Rosini. — Questa sera nella
parte di Don Alvaro nella *Forza del Destino*, si
presenterà il tenore signor Davide Casarelli, il
quale è già favorevolmente noto ai Veneziani,
specialmente in quella parte, che ha eseguita an-
cora a Venezia con bel successo.

Chissà che egli abbia virtù di rialzare lo
spettacolo.

Musica in Piazza. — Programma dei
pezzi musicali da eseguirsi dalla banda citta-
dina il giorno di venerdì 23 febbraio, dalle ore
2 1/2 alle 4 1/2:

1. Suppl. Polka *Le Amazzoni*. — 2. Co-

con. Sinfonia *Principe Umberto*. — 3. Calacio-
ne. *Scottish Vieni*. — 4. Verdi. Duetto finale
3° nell'opera *Rigoletto*. — 5. Marengo. *Mazurka*
Armida. — 6. Rossini. Sortita di Figaro nel-
l'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 7. Giorza.
Galop Montecristo.

Furto audace. — Sentiamo che ieri
all'ufficio di picchetto al Tribunale militare
in San Francesco venne rubato il cappotto!

Uffizio dello stato civile.

Bullettino del 21 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati
morti 2. — Nati in altri Comuni 4. — Totale 11.

MATRIMONI: 1. Arbib Iside chiamato Salvatore, so-
sidente, con Levi Clotilde, pisanese, celibi.

DECESSI: 1. De Prà Baretina Caterina, di anni 83,
congiugata, lavandaia, di Venezia. — 2. Carli Grotti Antonia
Carlotto, di anni 76, vedova, casalinga, id. — 3. Squarcina
Teresta, di anni 5 1/2, id.

4. Bettioni Antonio, di anni 76, congiugato, rimesso, di
Oderzo. — 5. Trevisan detto Garbo Girolamo, di anni 62,
congiugato, gondoliere, di Venezia. — 6. Clerie Angelo, di
anni 60, congiugato, macellaio, id. — 7. Chievas cav. Giac-
into, di anni 54, congiugato, R. questore, di Ivrea. — 8. Tor-
cellan Francesco Antonio, di anni 50, celibe, facchino, di Ve-
nezia. — 9. Dainese Gaetano, di anni 49, edovo, bracciaio,
di Dossola. — 10. Rossi Marziale, di anni 23, congiugato,
matrassajo, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 22.

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Sulla domanda di autorizzazione a proce-
dere in giudizio contro il deputato Patrizi, la
Commissione propone ad unanimità si accordi
questa autorizzazione.

La Camera approva.

Discutesi la elezione contestata del Collegio
di Trapani, per la quale la Giunta, a maggio-
ranza, propone la convalidazione.

Parenzo si oppone a tale conclusione, per-
chè alcuni elettori di Marsala e Trapani, ingiu-
riati ed esposti a fatti di violenza, dovettero
partire da Castelvetro, senza poter assiste-
re e controllare le elezioni. Fa perciò la propo-
sta che si annulli l'elezione.

Righi, relatore, replica che la dimostra-
zione avvenne in Castelvetro la sera del 28 ot-
tobre, e non poté quindi influire sulla libertà
dell'elezione che fu il 29. Sostiene pertanto le
conclusioni della Giunta.

Minghetti, come membro della maggioran-
za, conferma le cose dette dal relatore.

Salari fa considerazioni a sostegno della
proposta Parenzo.

Nicotera svolge i motivi per cui egli votò
colla minoranza della Giunta, attesi i fatti del
28, e corregge alcune inesattezze di Minghetti,
dalle quali solo è stato spinto a parlare.

Tajani osserva che dal fatto accennato sor-
ge grave la presunzione che si volesse evitare
ed alterare la sincerità del controllo della vo-
tazione. Da ciò induce la necessità o di annullare
la elezione o di chiarire con un'inchiesta il fatto
e le sue conseguenze; sembrandogli eccessivo il
primo parere, fa proposta per un'inchiesta.

Minghetti respinge le osservazioni di Nico-
tera a suo riguardo, e protesta contro le voci
corse intorno al parere da esso espresso in seno
alla Giunta e al voto dato.

Nicotera replica ed egli riprova il sistema
di venire a dire alla Camera le ragioni per cui
votò. Ma, come si è visto, non si può, e Nicotera,
è stato costretto a dire le proprie.

Carboni appoggia la proposta di annulla-
mento.

Parenzo chiarisce le osservazioni fatte a-
vanti.

Si mette a voti la proposta sospensiva di
Tajani per un'inchiesta.

Dopo doppia prova e controprova, riuscendo
tuttora incerta la votazione, questa si ripete per
divisione.

Ne risulta respinta la proposta Tajani.

E poi respinta l'altra di Parenzo per l'an-
nullamento, astendosi Tajani, e si approva la
convalidazione, secondo la proposta della Giunta.

Proclamansi quindi eletti deputati del Col-
legio di Trapani Saportino e Corleo.

Approvansi inoltre le conclusioni della Giun-
ta, che propone la convalidazione dell'elezione
del Collegio di Belluno in persona di Varè.

Per domanda di Depretis, e consentendolo
i proponenti, si rinviava alla discussione del bi-
lancio del Ministero degli interni l'interrogazione
presentata ieri da Cavalletto e Righi, come quel-
la d'oggi di Brunialti, sulle disposizioni prese,
o che il Governo intenda di prendere circa l'iscri-
zione di analfabeti nelle liste elettorali e l'es-
ecuzione dell'art. 46 della legge elettorale poli-
tica, sul nuovo riparto dei deputati secondo il cen-
simento.

Si apre la discussione generale sul bilan-
cio del fondo del culto.

Merzario fa considerazioni sull'ammini-
strazione di questo fondo soffermandosi segna-
tamente a discorrere delle congrue accordate ai
parroci, molte delle quali sono riconosciute da
un pezzo insufficienti.

Piccardi intendeva parlare delle decime ec-
clesiastiche, ma dopo le dichiarazioni fatte dal
ministro, stima bene di aspettare la presenta-
zione della legge promessa.

Fare giura.

Serena è lieto delle dichiarazioni del guar-
disigilli che il Governo cioè intende mantenere
illesi i diritti della potestà civile a proposito
della legge sulle guarentigie.

Lamenta però che non rispondesse alla
sua domanda della presentazione di un elenco
delle nomine di Regio patronato. Ripete la do-
manda e prega il ministro di esaminare i pro-
cessi esistenti circa 39 sedi di patronato Regio,
quattro abbazie e due prelature di regia colla-
zione delle Province meridionali. Domanda inol-
tre che intente provvedere quanto alle nomi-
ne fatte dal Pontefice dei sei Vescovi di regio
patronato e a quelle da farsi in avvenire. Quan-
to alle prime desidera che si pretenda dai sei
Vescovi la domanda per la nomina diretta; quanto
alle future o si faccia osservare rigorosamente la
legge o se non si può se ne proponga l'abroga-
zione. Ringrazia il ministro della promessa di
presentare la legge sull'ordinamento delle pro-
prietà ecclesiastiche che avrà grande importan-
za politica ed economica. Conclude dicendo che
mo non abbiamo bisogno di seguire esempi di
altre Nazioni usando persecuzioni o carezze al
Vaticano, la nostra politica ecclesiastica è trac-
ciata nella legge sulle guarentigie, dobbiamo ac-
tenderci strettamente a quella, ed esigerne l'os-
servanza.

Pensarini desidera, poichè il ministro studia
il riordinamento della proprietà ecclesiastica, che
esamini anche la condizione delle Confraternite,
molte delle quali più non corrispondono al loro
scopo. Così opera che diminuisca il numero dei

Vescovi, cosa importante dal lato politico e fi-
nanziario. Quanto alle parrocchie è verissimo
che i redditi di molte sono scarsissimi ma in
altre sono lauti. Sarebbe conveniente un disegno
di legge per la perequazione fra i beni delle
varie parrocchie, almeno della stessa Provincia.
Intanto però si può prendere qualche provve-
dimento per i poveri.

Marcora chiede spiegazione sopra alcune
parole contenute nella relazione e sopra la spesa
per la affettatura di chiese portate nel cap-
23 del bilancio.

Fusco appoggia le raccomandazioni di Mer-
zario anche in considerazione dell'interesse di
quei Comuni che debbono contribuire a formare
le conseguenze.

Cavalletto si associa. Consiglia il ministro
a non stipulare alcun concordato col Vaticano;
non persecuzioni né violenze verso il clero, che
sia rispettato ma che anch'esso rispetti le leggi.

Righi voleva parlare sulle decime ma vi ri-
nuncia dopo la promessa del ministro di pre-
sentare una legge relativa. Ne ringrazia e la sol-
lecita. — Levati la seduta alle ore 5.45.

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*
a proposito del discorso dell'on. Zanardelli:

Approvazione poco calorosa. Il complesso
dell'impressione lasciata da questo discorso è
che è stato fiacco e che nella parte politica ci
fu una delusione. Il ministro cercò di schivare
gli argomenti scottanti, tenendosi alle frasi ge-
nerali, dottrinarie ed accademiche.

Bonghi, dopo aver parlato, vorrebbe ripar-
lare.

Presidente. Scusi, lei che sa tante cose, im-
pari il Regolamento. (*Harità prolungata.*)
Umana. Rinunzio alla parola.

Presidente. Cioè non può averla. (*Risa.*)

Cavalletto pretende di parlare per fatto per-
sonale, ma rientra nella discussione generale
circa l'indipendenza del Pubblico Ministero e
accenna alle istruzioni segrete inviategli dal mi-
nistro dell'interno, nonché all'accordo dei pre-
fetti e dei procuratori Regi.

Il Presidente lo invita ad attenersi al fatto
personale (*adesione*) e soggiunge: ebbi un'e-
ccessiva tolleranza a questo posto, che in taluni
momenti avviene tortura.

Cavalletto prosegue ancora sulla tesi ge-
nerale, poi suette bruscamente.

Zanardelli dichiara che nè il Ministero del-
l'interno farebbe, nè il Pubblico Ministero tol-
lerebbe alcuna pressione. (*Approvazione.*)

Cavalletto cita dei pretesi fatti.

Zanardelli li ritorce contro lui, risultando-
ne come il ministro dell'interno si rivolgesse al
guardasigilli, e non direttamente ai procuratori
del Re. (*Approvazione.*)

Depretis (*Udite, udite*). Respinge le pretese
pressioni circa al Ribelle, che il sig. Cavalletto
disse fondato da bravi giovani. (*Harità.*) Si ac-
contenta di leggerne il programma, che desta i
commenti e le risa della Camera. Diceci contro-
rio a quelle idee sovversive, concordemente a
tutti i colleghi; però se la maggioranza della
Camera pensa diversamente, darà ragione al sig.
Cavalletto.

Si passa alla discussione del bilancio del
Ministero dell'interno. (*Harità, approvazione.*)
Questo incidente è riuscito pienamente vit-
torioso per ambedue i ministri.

Si passa alla discussione dei capitoli.
(*Disattenzione. Papocchi deputati escono.*)

La condanna del carabinieri Ruffo.

La sentenza di condanna del carabiniere
Ruffo (quello che arrestò il Pallaveri) è vivamente
discussa. Si notò molto stamane un articolo del
Popolo Romano, che la disapprova. Stasera il
Fanfulla ha un vivace articolo circa l'effetto
morale di simili sentenze.

Questioni africane.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:
Il Diritto, prevenendo le interpellanze della
Camera, dice che avanti gli avvenimenti d'Egit-
to, il Governo italiano aveva condotto a buon
punto le trattative circa la punizione degli au-
tori dell'eccidio della spedizione Giulietti; ma
gli avvenimenti ne impedirono la prosecuzione.
Ritagliando così il Governo regolare, si stabilirà
la stessa punizione pegli autori dei massacri di
Alessandria.

Circa le indennità di Sfax, il Governo re-
spinge l'elemosina offerta. Del resto, l'Italia è
pronta ad accogliere una soluzione più decorosa.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Barletta 22. — Baccarini, accompagnato
dai deputati Carcani e Spagnoletti: dalla rappre-
sentanza comunale di Barletta, è partito in me-
zzo agli applausi della popolazione per Trani
ove si fermerà un'ora. Si recherà quindi a Mo-
lletta a visitare i lavori del porto; arriverà stasera
a Bari ove resterà domani e sabato. Do-
menica rimarrà a Brindisi.

Trani 22. — È giunto Baccarini, fu rice-
vuto dalle Autorità locali, dalle Società e da
molto concorso di cittadini. In seguito a pre-
ghiera di una deputazione di marinai ha visi-
tato il porto; è ripartito fra le acclamazioni
alle ore 11.30 ant.

Molletta 22. — Baccarini è arrivato alle
ore 12 merid. Fu ricevuto alla stazione dalle
Autorità locali, da nove Società e da molta
folla che lo acclamò.

Venezia 22. — La Banca austro-ungarica ha
ridotto lo sconto al 4 per cento.

Londra 22. — La Convenzione Granville
coi Malgasci dichiara che gli Inglesi saranno tra-
tati al Madagascar come la nazione più favorita,
potranno prendere in affitto proprietà, gli stran-
ieri non potranno però comprare terre.

Washington 22. — Fu presentata al Se-
nato la domanda del Governo che si pubblichi
il risultato delle trattative tra i rappresentanti
d'America, Inghilterra, Francia e Italia, a Li-
ma in favore della pace.

Bari 22. — Baccarini è giunto a Giovinaz-
zo alle ore 4.10, visitò la rada e l'Ospizio Vi-
torio Emanuele, giunse a Bari alle ore sei ac-
clamato dalla folla. Case imbandierate. Alle ore
sette pranzò al Municipio, al quale intervennero le
Rappresentanze provinciali e comunali e il ge-
nerale d'armata comandante la divisione.

Bari 23. — Al pranzo offerto dal Municipio,
parlò il sindaco, cui rispose Baccarini, chia-
rando che credeva dovere del Governo visitare
le regioni d'Italia, e constatarne de visu i bi-
sogni per soddisfarli nella sfera della possibilità,
poichè gli interessi provinciali costituiscono l'in-
teresse nazionale. Propinquo alla prosperità di
Bari.

Berlino 22 (Camera dei deputati). — Di-
scussione del bilancio dei culti.

Scholerer e Windhorst domandano il ri-
stabilimento assoluto dello stato anteriore ri-
guardo ai cattolici.

Windhorst vuole la sottrazione delle chie-
se alla Chiesa, accusa il Governo di esser causa
del conflitto. Il Governo non vuole seriamente
l'accordo colla Curia, malgrado la volontà del
l'Imperatore.

Il ministro dei culti respinge l'insinuazio-
ne il cui scopo è di portare scissura tra l'Impe-
ratore e il Governo. Il Governo non ha nulla con-
tro il carattere cristiano delle

**NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI**

ASSOCIAZIONI

La Gazzetta di Venezia si vende a cent. 10

Quantità accresciuta in Francia in questo momento, in seguito a una legge che si è approvata. Due Ministri che si sono presentati, gareggiando nella brevità della vita, e si sono accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

Ma fu lavoro tanto faticoso quanto inutile, e tutti gli uomini politici di Francia. Progetti di tutte le specie nascono, cadono, risorgono, e si accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

VENEZIA 25 FEBBRAIO.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Quantità accresciuta in Francia in questo momento, in seguito a una legge che si è approvata. Due Ministri che si sono presentati, gareggiando nella brevità della vita, e si sono accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

Ma fu lavoro tanto faticoso quanto inutile, e tutti gli uomini politici di Francia. Progetti di tutte le specie nascono, cadono, risorgono, e si accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Quantità accresciuta in Francia in questo momento, in seguito a una legge che si è approvata. Due Ministri che si sono presentati, gareggiando nella brevità della vita, e si sono accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

Ma fu lavoro tanto faticoso quanto inutile, e tutti gli uomini politici di Francia. Progetti di tutte le specie nascono, cadono, risorgono, e si accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Quantità accresciuta in Francia in questo momento, in seguito a una legge che si è approvata. Due Ministri che si sono presentati, gareggiando nella brevità della vita, e si sono accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

Ma fu lavoro tanto faticoso quanto inutile, e tutti gli uomini politici di Francia. Progetti di tutte le specie nascono, cadono, risorgono, e si accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Quantità accresciuta in Francia in questo momento, in seguito a una legge che si è approvata. Due Ministri che si sono presentati, gareggiando nella brevità della vita, e si sono accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

Ma fu lavoro tanto faticoso quanto inutile, e tutti gli uomini politici di Francia. Progetti di tutte le specie nascono, cadono, risorgono, e si accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Quantità accresciuta in Francia in questo momento, in seguito a una legge che si è approvata. Due Ministri che si sono presentati, gareggiando nella brevità della vita, e si sono accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

Ma fu lavoro tanto faticoso quanto inutile, e tutti gli uomini politici di Francia. Progetti di tutte le specie nascono, cadono, risorgono, e si accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Quantità accresciuta in Francia in questo momento, in seguito a una legge che si è approvata. Due Ministri che si sono presentati, gareggiando nella brevità della vita, e si sono accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

Ma fu lavoro tanto faticoso quanto inutile, e tutti gli uomini politici di Francia. Progetti di tutte le specie nascono, cadono, risorgono, e si accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Quantità accresciuta in Francia in questo momento, in seguito a una legge che si è approvata. Due Ministri che si sono presentati, gareggiando nella brevità della vita, e si sono accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

Ma fu lavoro tanto faticoso quanto inutile, e tutti gli uomini politici di Francia. Progetti di tutte le specie nascono, cadono, risorgono, e si accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Quantità accresciuta in Francia in questo momento, in seguito a una legge che si è approvata. Due Ministri che si sono presentati, gareggiando nella brevità della vita, e si sono accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

Ma fu lavoro tanto faticoso quanto inutile, e tutti gli uomini politici di Francia. Progetti di tutte le specie nascono, cadono, risorgono, e si accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Quantità accresciuta in Francia in questo momento, in seguito a una legge che si è approvata. Due Ministri che si sono presentati, gareggiando nella brevità della vita, e si sono accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

Ma fu lavoro tanto faticoso quanto inutile, e tutti gli uomini politici di Francia. Progetti di tutte le specie nascono, cadono, risorgono, e si accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Quantità accresciuta in Francia in questo momento, in seguito a una legge che si è approvata. Due Ministri che si sono presentati, gareggiando nella brevità della vita, e si sono accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

Ma fu lavoro tanto faticoso quanto inutile, e tutti gli uomini politici di Francia. Progetti di tutte le specie nascono, cadono, risorgono, e si accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Quantità accresciuta in Francia in questo momento, in seguito a una legge che si è approvata. Due Ministri che si sono presentati, gareggiando nella brevità della vita, e si sono accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

Ma fu lavoro tanto faticoso quanto inutile, e tutti gli uomini politici di Francia. Progetti di tutte le specie nascono, cadono, risorgono, e si accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Quantità accresciuta in Francia in questo momento, in seguito a una legge che si è approvata. Due Ministri che si sono presentati, gareggiando nella brevità della vita, e si sono accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

Ma fu lavoro tanto faticoso quanto inutile, e tutti gli uomini politici di Francia. Progetti di tutte le specie nascono, cadono, risorgono, e si accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Quantità accresciuta in Francia in questo momento, in seguito a una legge che si è approvata. Due Ministri che si sono presentati, gareggiando nella brevità della vita, e si sono accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

Ma fu lavoro tanto faticoso quanto inutile, e tutti gli uomini politici di Francia. Progetti di tutte le specie nascono, cadono, risorgono, e si accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Quantità accresciuta in Francia in questo momento, in seguito a una legge che si è approvata. Due Ministri che si sono presentati, gareggiando nella brevità della vita, e si sono accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

Ma fu lavoro tanto faticoso quanto inutile, e tutti gli uomini politici di Francia. Progetti di tutte le specie nascono, cadono, risorgono, e si accorsero, dopo che il Principe di Orleans, allora tutta la Francia politica si è accorta di un progetto di legge, il quale, sebbene in tutto si radica, ha l'obbedienza assoluta per tutti tranquilli. E l'occupazione di tutti i paesi, e i principi dei radicali si accettano dai Governi, che ne vorrebbero respingere le conseguenze, e che così conterranno la debolezza propria e la forza dei loro naturali avversari.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina contesi a alla linea; per gli Avvisi per la quarta pagina cont. 25 alla linea e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e al prezzo multiplo. Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Messaggio foglio cont. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Questione delle corazze dell'Italia.

Scrivono da Roma 21 alla Nazione: La questione delle corazze dell'Italia, che mi pare essere stata il primo a raccogliere nella stampa si grave questione, ne ho tacito, perché, alieno da ogni passione, preferii sempre limitarmi a riferire i fatti, e mi pare inutile ritornare sull'argomento fino a che fatti nuovi non si fossero prodotti. Ieri, la Commissione generale del bilancio tenne a tal riguardo una riunione assai importante, ed eccomi a renderne conto.

La sotto Commissione per la guerra e marina, incaricata di condurre l'inchiesta sui documenti presentati dal ministro, aveva concesso le proprie conclusioni, o, in altri termini, aveva risposto a questi formulati dalla Commissione generale: La maggioranza di questa sotto Commissione benevola all'Atton, come replica al primo quesito, dichiarava: « di accettare, sulla questione se le corazze Cammell offrissero solidità e sicurezza, le conclusioni affermative recentemente deliberate dal Consiglio superiore di marina ».

Si aprì lunga e vivacissima discussione, cui presero parte tutti quasi i membri presenti. L'on. Nicotri, presidente della sotto Commissione, e sulla scorta dell'ordine ammesso di documenti consegnati dall'Atton, dichiarò che, a caso vergine, ogni post fra le corazze compound e quelle Schneider, sarebbe non solo un errore, ma una follia, preferire le prime alle seconde. Non doveva, dunque, né poteva più seriamente discutere quale fra le due piastre era migliore; piuttosto era da esaminarsi se il caso per la fornitura dell'Italia fosse veramente pregiudicato o perduto.

Parlò il Brin. Egli, malgrado il riserbo che per la sua delicata posizione personale erasi imposto, notò come fosse superfluo ormai l'istituire confronti fra corazze e corazze. Quando l'Atton si decise per le inglesi e i Consigli superiori se lo confortarono, era lecito sperare e credere che col sistema compound si potesse validissimamente munire la nave. E questo riserbo non potrebbe escludersi, nemmeno oggi. « Ma il y a faut et faut: c'è coraza compound e coraza compound: c'è merce buona e merce cattiva: quella sperimentata alla Spezia si trovò cattiva: non era campione non si sarebbe potuto garantire l'Italia; il torto del ministro fu insistere nella fiducia che la merce non corrispondesse al campione ».

Il Peruzzi, il Luzzati, il Martini presentarono osservazioni di fatto, alle quali non fu possibile rispondere. Il Maldini, direttore dell'Atton, si provò ad obiettare al Martini la sua incompetenza in materia navale; il Martini ribatté che non era questione di balistica, né di metallurgia, ma sennò di occhi e di senso comune. La coraza provata alla Spezia era saltata al secondo colpo, il disegno ne era pubblico sui giornali nostri e stranieri; bastava guardare quel disegno per comprendere qual sorte sarebbe toccata in guerra alla nave sussidiata da quelle lastre.

Al Botta, al Maldini, al Branca, a tutti gli amici dell'Atton premeva stringere le vele, venire ad una conclusione, e fare approvare la prima deliberazione proposta dalla sotto Commissione. Quando così simile suffragio la Commissione generale avesse riconosciuto che le corazze compound assicuravano valido riparo all'Italia, il resto acquistava valore secondario. Ma, venuto innanzi l'on. Sidney Sonnino, presentò formale mozione per respingere quella proposta, e per dichiarare che la Commissione del bilancio si asteneva da ogni giudizio tecnico, e rimetteva impregiudicato il problema alla Camera; i sostenitori del ministro si opposero; notarono che con la proposta del Sonnino si venivano a infirmare le conclusioni favorevoli del Consiglio superiore di marina; lunghe da lasciare intatta la questione, la si comprometteva direttamente o indirettamente a carico del ministro; il Sonnino lasciò dire, ma tenne fermo, e la maggioranza si pronunciò a suo favore. Il colpo fu chiaro e duro. L'on. Brin si astenne, non volendo né impedire, né contribuire.

Si passò al secondo quesito. La Giunta generale lo aveva espresso in questa forma: « Fu opportuna la conclusione del contratto per le corazze dell'Italia, prima delle prove preliminari? ». La sotto Commissione rispondeva così: « Il ministro vi era autorizzato. — Scusatemi: questa non era la domanda: noi vi parlavamo di opportunità, non di autorizzazione. — Il ministro ne aveva la facoltà, e ne usò. — Si cominciava a non intendersi. Si continuò peggio. »

Si andò a fondo nell'esame delle ragioni che avevano indotto l'Atton ad assumere quella responsabilità. Premeva far presto. — E sia. — Le condizioni della questione egiziana obbligavano il Governo a non frapporre il più lieve indugio. — Va bene.

Ma dai documenti quanto tempo risulta che avete risparmiato vincolandovi al contratto sotto due mesi e mezzo e non più. Né basta. Quanto tempo vi occorreva malgrado il contratto stipulato a carriera, per aver l'Italia in grado di tenere il campo? Sempre dai documenti risulta che lavorando a precipizio si esigevano oltre due anni. Dunque il Governo italiano aveva calcolato che la guerra egiziana in ipotesi, durasse in realtà più di due anni, e l'Atton assumeva la responsabilità del contratto per aver l'Italia pronta piuttosto in un biennio che in 26 mesi e mezzo. Tale era la furia, tale la anticipazione. Nessuno ebbe che rispondere a questi calcoli, raccomandati — lo ripeto — alle carte stesse che il ministro aveva prodotte in sua difesa.

Ma vi fu di più e di peggio. L'on. Botta insisteva nel coprire l'Atton allegando la ne-

cessità di Stato, che lo aveva obbligato per altissime ragioni politiche a preferire l'anno scorso di urgenza la Casa Cammell a tutte le altre. Ebbene, gli ultimi documenti provano che a tutt'oggi il Ministero della marina non ha spedito alla Casa Cammell nemmeno i definitivi modelli delle corazze da servire all'Italia. E dopo ciò, la fretta a che si riduce? a che approdava la necessità di Stato?

Il dibattimento naturalmente pervenuto a questo punto si accalorò. Gli amici dell'Atton propugnavano la validità del contratto, annunciando come egli avesse chiesto e già ottenuto altre condizioni per migliorarlo, e viepiù assicurarlo; ma la Commissione ritornava alla sua prima formula: « Fu opportuna la conclusione? » e alcuni sdegnosamente esclamavano: « Si deve qui salvare il contratto o la nave? ». Si stava per venire ai voti; e la maggioranza evidentemente si preparava a votare per la non opportunità, quando il presidente La Porta, non tepido né inefface amico dell'Atton, trovò che l'ora era già avanzata, che la Commissione era stanca e che il seguito della discussione si sarebbe potuto rimettere a stasera. E così la seduta fu sciolta. Il resto a domani; ma è superfluo aggiungere che oggi nella Camera si è fatto un lavoro dei più abili e dei più energici, per indurre la maggioranza a modificarsi nel chiaro atteggiamento che aveva assunto ieri sera.

ITALIA

La duchessa di Genova ammalata.

Telegrafano da Torino 24 al Corriere della Sera: Notizie da Bordighiera affermano che la duchessa di Genova è assai gravemente ammalata. Ecco perché la Regina è andata l'altro giorno a far visita alla madre.

Annunziato prossimo l'arrivo del Principe Napoleone a Moncalieri.

L'Ancona.

Telegrafano da Roma 24 al Corriere della Sera: La corazzata Ancona, ch'era partita con destinazione per Tripoli, si tratterà per alcuni giorni nel porto di Siracusa fino a che sieno esauriti anche i minori incidenti col Governo ottomano relativamente al nostro Consolato.

La flotta sarda a Tripoli.

(Dalla Stampa.)

Non è la prima volta questa che navi italiane vennero mandate nelle acque di Tripoli. Nel 1825, sotto il Regno di Carlo Felice, uno dei meno bellicosi della stirpe, il Piemonte ebbe con Tripoli una grossa questione. Erano ministri degli esteri il barone Della Torre; dell'interno Roget de Cholle; della marina San Marzano e grande ammiraglio il De Geueys.

Alcuni anni prima, il Governo di Torino era ricorso alla protezione dell'Inghilterra per recuperare dalla Reggenza di Tripoli alcuni schiavi fatti sulle coste di Sardegna da legni corsali, e ottenere il permesso della pesca del corallo nelle acque tripolitane, accordando in compenso 4000 piastre di regalo al Bey ogni qual volta fosse cambiato il console sardo. Nel 1825 era console a Tripoli un tal Parodi che, ottenuto regolare congedo, partì nel febbraio coll'intenzione di ritornare lasciando la reggenza del Consolato al vice-console Foux.

Il Bey Yusuf pascia, dicendo avvenuto il cambio, pretendeva le 4000 piastre.

Negato il compenso, Yusuf dichiarò guerra al Re di Sardegna ed armò corsali.

Il Piemonte allora armò una divisione formata dal Commercio, capitano Sivori, che innalzò gli alfi del confino; Cristina, capitano Serra; Tritone, capitano Zicavo; Nereide, capitano Villarey; quattro legni che oggi farebbero ridere. Con essi i Sivori giunse davanti a Tripoli il 24 settembre, e propose patti; ma le trattative fallirono.

Quattro fortezze, con molte artiglierie difendevano Tripoli; nel porto vera un brigantino con 12 cannoni, due golette con 6 cannoni ciascuna, ed alcuni legni più piccoli.

Il Sivori vide che per assalire la città, bisognava invadere prima il porto ed impadronirsi delle navi tripolitane: impresa ardua, ch'egli affidò al capitano di vascello Giorgio Mameli di Cagliari. Furono armate 4 barche e 6 lance; quelle con un cannone grosso, queste con un cannone, furono scelti 260 uomini per montarle.

Nella notte del 26 al 27 le barche e le lance si riunirono intorno alla Nereide e si diressero in tre squadriglie. La prima comandata dal Mameli, doveva assalire il brigantino; la seconda, comandata dal sottotenente di vascello Pelletta, doveva impadronirsi delle golette; la terza dei piccoli legni, facendo fronte al castello del Bey, nel caso che da quello partissero offese. La comandava Corradino Chigi da Siena.

Fasciati gli scalmi e i remi, le barche e le lance imboccarono insensatamente nel porto; erano giunte alla prima batteria quando una sentinella dette l'allarme.

Cominciò il fuoco contro gli assalitori, ma non micidiale, perché essi erano già molto inoltrati. Il brigantino tripolino fu preso all'abbordaggio dall'equipaggio della barca Mameli e da altre due che la seguivano da vicino.

Il Pelletta dette fuoco ad una delle golette; il Chigi ed il sottotenente di vascello Tanca fecero fuggire i soldati tripolini dai baluardi del castello ed incendiarono l'altra goletta.

Il giorno dopo, il Bey pregò il console inglese d'interporre; promise di stare ai patti del 1816 e di salutare con 25 colpi la bandiera della marina sarda. Il Sivori scese a terra e fu onorato dallo stesso Bey, dai consoli e dai mer-

canti europei, e, data solennemente sepoltura a due morti nella zuffa, se ne tornò a Torino a render conto del modo con cui aveva ottenuto la reclamata soddisfazione.

Zanardelli spostato.

Il corrispondente di Roma del Pungolo scrive a proposito della seconda parte del discorso dell'on. Zanardelli:

Quando si tratta non di un pretore, né di un cancelliere di Tribunale, ma sennò del procuratore generale di una città come Milano; quando un ministro si trova dinanzi ad attacchi o a rimozioni come quelle del Trinchera, del Cavallotti, del Marcora, non può limitarsi a spiegazioni vaghe, riservate, giuridiche; è dopo che esprima francamente la propria opinione senza riguardi: assolve e cuopra; o biasimi ed abbandoni. Ieri sera, e stamane, nella Camera si sostenne che, dopo il linguaggio d'ieri rispetto al comm. Oliva, questo funzionario era rimasto così scosso, da non poter reggere alla prova. Non confermo questa previsione, né la escludo. Io mi occupo dell'onore. Zanardelli, e non del comm. Oliva. Io dico che il capo di una grande amministrazione non deve, per provvedere alla sorte di un ultimo funzionario, attendere ad impressioni provocate in Parlamento, né a quelle ispirarsi, né da esse regolare gli atti propri. Se lo Zanardelli riteneva che il comm. Oliva dopo la sua recente condotta non potesse sostenersi a Milano, doveva d'iniziativa propria e secondo la propria coscienza deliberare sulla sua posizione. Adesso che accadrà? Il comm. Oliva rimarrà a Milano? vi resterà scosso, e privo dell'autorità e del prestigio indispensabile alla sua elevata mansione. Sarà traslocato? E si dirà a ragione o a torto — ma fu colpito non per giudizio del ministro, ma per impressione del Parlamento.

La giornata d'ieri, non fu dunque felice per lo Zanardelli. E l'insuccesso da altro non dipende se non dalla sua falsa posizione nel Gabinetto. Egli, come guardasigilli, dovrà mostrarsi — almeno in apparenza — all'unisono con Depretis. Gli elementi eterogenei, obbligati a lega forzata, mostreranno nella coartata fusione, tutte le differenze del doppio metallo. Quanto più lo Zanardelli tentò dissimulare l'eterogeneità, tanto più comparve evidente. Egli, non potendo affermarsi Zanardelli, non volendo comparire Depretis, non palesò né l'uno, né l'altro: spostato, si raccomandò a tutte le risorse dell'ingegno e della parola per simulare un equilibrio impossibile: vacillò dal principio alla fine; all'ultimo cadde.

Le conferenze del padre Curci.

Telegrafano da Roma 24 al Pungolo: Alla terza conferenza del padre Curci vi era un uditorio assai scarso, forse a cagione della minore pubblicità data all'avviso di essa. Svolse la tesi del suicidio negando che i suicidi siano pazzi; ammettendo invece che sono codardi.

L'impressione degli uditori, fu una disillusione massima: si aspettava dal celebrato gesuita qualche cosa di meglio.

Il Conte di Capua.

Telegrafano da Napoli 23 al Secolo: Apprendo da fonte attendibile che il conte di Capua, seguendo l'esempio del fratello conte d'Aquila, farà atto di sottomissione al Governo italiano.

Funerali di Bertrando Spaventa.

Telegrafano da Napoli 23 al Secolo: Ai funerali di Bertrando Spaventa concorsero le Autorità, la gioventù universitaria, moltissimi cittadini.

Parlarono Bonghi, Pessina ed il prof. Augusto Vera.

Avvenne però un incidente spiacevole: gli alunni del Convitto governativo, contendendo il posto agli alunni dei Convitti privati, diedero occasione ad un grave tafferuglio.

I primi impugnarono le daghe, gli altri i bastoni: i colpi piovvero.

I presidi, le guardie, i cittadini s'interposero e riuscirono a stabilire l'ordine.

Curiosità.

Il dott. Falleroni protesta ch'egli è sempre il deputato del popolo di Macerata, e che il nuovo deputato eletto è in faccia a lui nelle condizioni dell'Antipapa verso il Papa. Il dott. Falleroni dimentica ch'egli era stato eletto come deputato della minoranza. Ora, da quando il popolo è divenuto la minoranza?

L'arresto di due ladri.

Nella Nazione di Firenze troviamo narrato un bel colpo fatto dalla Questura.

Due persone, che all'aspetto non accennavano essere nulla di buono ed agli abiti mostravano di essere operai, si recarono ad una trattoria, ed ivi, dopo di avere ordinato un pranzo succulentissimo, e per tranquillizzare il locandiere e per quell'insano orgoglio che han bene spesso coloro che, abituati ad aver pochi denari, quando ne posseggono molti bramano farne mostra, trasero fuori dalle tasche delle masse di carta monetata, che si diedero a contare. Questo fatto richiamò l'attenzione di coloro che si trovavano nella trattoria, e non sappiamo come giunse agli orecchi della polizia, la quale attese l'uscita dei due, e si diede a pedinarli.

Accortisi ben presto che erano seguiti, i due affrettarono il passo, che a poco a poco si convertì in una vera e propria corsa; ma le guardie non li perdettero di vista, quando ad un tratto uno degli inseguiti gettò a terra un involto, ove si contenevano 700 lire, questo bastò perché la polizia fosse loro addosso e li arrestasse. Trattati in Questura e perquisiti, si trovarono possessori di circa diciottomila lire.

Interrogati quindi da un abile funzionario, diedero dei falsi nomi, si dissero mercanti, e poiché parlavano un dialetto, che non era quello della provincia ove dicevano di dimorare, quel funzionario comprese dalla loro pronunzia che non dicevano il vero quando accennavano al loro luogo di origine.

Interpellati quindi molto abilmente sul quantitativo del denaro che ciascuno di essi avevano in tasca, dichiararono d'ignorarlo; e, pressati a dire a un bel circa quanto possedevano, dettero delle cifre che neppure da lontano accennavano a quella che ritenevano.

Visto allora di non poter più a lungo nascondere le loro qualità personali, dissero i loro veri nomi, e si scoprì che erano due celebri ladri, i quali avevano per tale titolo subite parecchie condanne, ed erano sottoposti alla vigilanza della polizia, nella Provincia ove dimoravano.

L'esattore comunale di Pontedera, l'ufficio del quale venne nella notte della scorsa domenica invasa dai ladri, che sottrassero 22,000 lire da una cassa forte, che i malfattori riuscirono a sfondare, ha potuto con questa cattura recuperare sopra a 18,000 lire di ciò che eragli stato tolto.

Gli arrestati avevano persistito sempre a dichiarare che le somme da loro possedute erano bene al disotto di quelle che furono loro trovate indosso; ed al momento del loro arresto avevano recisamente e ripetutamente impugnato che l'involto delle lire 700 fosse loro, e da loro fosse stato gettato in terra.

Frattanto la Questura, insieme all'ispettore di pubblica sicurezza di Pontedera, sta eseguendo altre indagini; dappoché pare constatato che i ladri non avrebbero potuto eseguire quel furto senza essere stati efficacemente convalidati da persone pratiche dell'ufficio; e si ritiene per certo che le 4000 lire che mancano a compiere la somma sottratta dalla cassa, possano essere state il premio di chi prestò mano all'esecuzione del furto.

AUSTRIA-UNGHERIA

Processo politico a Graz.

Leggesi nell'Indipendente: I quattro giovanetti Luigi Schironi, Ricciotti Gervasio, Arturo Kaltenbrunner e Teodoro Kuy, che la Corte d'Assise di Graz mandò all'atto di assolti dal grave reato loro addebitato dalla Procura di Stato, arrivarono qui ieri mattina.

Essi vennero dirizzati dal distinto avvocato Dr. Neumayer.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 febbraio.

Consiglio comunale. — Pubbliciamo la seguente circolare:

Agli onorevoli signori consiglieri comunali.
La Giunta nominata nella seduta 21 corrente si è regolarmente costituita ed assunse l'ufficio nel giorno 23 andante.
Sarebbe stato suo desiderio convocare tosto il Consiglio, ma trattandosi che a sensi di legge deve aprirsi la sessione ordinaria di primavera, previene i signori consiglieri, che la sessione stessa viene indetta per il giorno di lunedì 12 marzo p. v., alle ore 11 pom., per trattare gli argomenti prescritti dalla legge comunale e provinciale.
Con tutta stima.
Venezia 24 febbraio 1883.

L'assessore anziano,
DANTE DI SERENO ALLIGHIERI.

GM impiegati municipali. — Dalla Relazione del comm. Astengo, togliamo il seguente brano relativo al personale degli Uffici municipali, che raccomandiamo all'attenzione della Giunta e del Consiglio comunale.

È giustissimo quanto osserva il comm. Astengo sulla necessità di migliorare le condizioni di quegli impiegati, e noi facciamo voti che ciò avvenga, e presto, ma a questo desiderio aggiungiamo anche l'altro che, ciò fatto, si ottenga da essi che tutti facciano il loro dovere, e che sia fatta cessare in alcuni quell'opposizione latente ma perenne, che paralizza spesso i più lodevoli intendimenti della Giunta municipale. Prima sia soddisfatto ad ogni legittimo motivo di lagnanza da parte degli impiegati, ma poi si usi la massima energia per mettere ciascuno al suo posto, senza che si confermerà quel detto che corre sulle bocche di tutti, che cioè, si cambiano le Giunte, ma la burocrazia rimane sempre la medesima, ed è essa la vera padrona del Municipio.

Ecco ora il brano della Relazione del commendatore Astengo:

Personale degli Uffici Municipali.

Trovi che i diversi e molteplici servizi pubblici, come già vi dissi, o signori, procedevano tutti in modo regolare e soddisfacentissimo: e ciò sebbene i locali del Municipio non siano, e mio avviso, molto adatti a facilitare il più regolare disbrigo dei diversi affari, né a secondare il costante mantenimento della disciplina fra gli impiegati.

Se ciò torna a lode degli impiegati tutti, ne spetta il merito, primo ai capi. E l'ottimo cav. nob. dott. Marcello Memmo, segretario capo, mi permetta nella sua rara modestia che, adempiendo ad un debito di giustizia, io lo ringrazi pubblicamente del cordiale, illuminato e intelligente concorso, di cui mi fu tanto cortese. Uguali attestazioni di riconoscenza esprimo all'egregio cav. dott. Gustavo Boldrin, il quale, durante la malattia del cav. Memmo, lo surrogò in modo veramente degno dei maggiori elogi.

Parimenti io devo i più vivi ringraziamenti ai capi dei diversi servizi municipali e tecnici per la cooperazione tanto efficace che mi prestarono sempre.

Fra le diverse ordinanze che troverete nei miei atti concernenti il personale degli uffici municipali, mi limiterò qui a far cenno di quelle di maggiore interesse.
Ho ordinato che l'ufficio di Protocollo debba passare al segretario capo, invece che ai singoli uffici, tutti i ricorsi che vengono presentati, giacché ritengo sia cosa vantaggiosissima che il Capo dell'Amministrazione sia sempre informato delle domande e dei desideri espressi dai cittadini; — per un'altra ragione disciplinare e di convenienza ho proibito agli impiegati di comunicare notizie ai giornali sopra affari d'ufficio, senza prima averne avuto autorizzazione dal Sindaco; — ho creduto equo di portare una modificazione all'orario d'ufficio nei giorni festivi, allo scopo di lasciar libera agli impiegati almeno una mezza giornata per settimana, e, in analogia di quanto si pratica in molti uffici governativi e in quelli dei principali Municipi, ho stabilito il servizio festivo dalle 9 alle 12 ant. solamente.

Più ampiamente vi parlerò, o signori, di una deliberazione che ho creduto necessario di prendere d'urgenza in nome del Consiglio comunale, deliberazione che ho aggiunto in appendice al vigente Regolamento per gli impiegati ed uffici comunali: voglio dire, cioè, dell'abolizione del sistema usato finora di fare agli impiegati anticipazioni di stipendio da scontarsi poi in rate a lungo scadenza.

Un tale sistema di anticipazioni o prestiti gratuiti, che complicano oltremodo la contabilità comunale, è contrario alle leggi e ad ogni corretta norma di amministrazione: non v'ha chi non veda, ed infatti le precedenti Amministrazioni andarono sempre man mano restringendo ad eccezione il sistema delle anticipazioni. Tuttavia al 1.° del 1883 queste ascendevano ancora alla somma complessiva di L. 9942.04, ed a me, o signori, parve urgente, anche di fronte alle molte nuove domande che mi pervenivano, di troncare d'un tratto simile sistema.

Sia ora al nuovo Consiglio il decidere se mantenere ferma per l'avvenire la mia deliberazione.

Io spero però che, se questa modificazione sarà mantenuta, voi vorrete, nella vostra illuminata saggezza, farla seguire da un esame dell'organico degli impiegati comunali attuato il 1.° gennaio 1880, per vedere se, dopo l'esperimento di un triennio, non sia per avventura necessario qualche cambiamento che possa migliorare la condizione degli impiegati, qualche ritocco non solo agli stipendi, ma anche alla classificazione dei gradi e dei servizi e al modo di trattazione degli affari.

Nulla di più lontano dalle mie intenzioni che il proposito di erigermi a consigliere e tentare di preoccupare in qualche modo le vostre deliberazioni. Sarebbe da stolto concepirne solo l'idea, dinanzi ad un Consesso ove siedono uomini come voi, universalmente noti per capacità e prudenza nel maneggio dei pubblici negozi: dinanzi al Consiglio di una città come Venezia, composto di tante illustri notabilità. Unico mio e modesto intendimento è quello solamente di sottoporre al vostro studio una mia convinzione, il cui valore, se pure lo ha, è il risultato di una lunga e coscienziosa esperienza di 30 anni fatta nelle pubbliche Amministrazioni.

Che gran parte degli impiegati municipali versino in deplorabili condizioni economiche, io non ho d'uopo di dimostrarvelo; il fatto stesso del bisogno in cui molti di essi si trovano di chiedere anticipazioni, i molti sequestri o cessazioni di stipendi che si trovano intimati al Municipio per somme vistose e talvolta eccedenti il terzo dell'assegno (limite tollerato da un vigente Regolamento) provano troppo chiaramente che le paghe degli impiegati sono addirittura insufficienti ed anche sproporzionate a quelle degli impiegati degli altri grandi Municipi del Regno (1). Questa sproporzione circa gli stipendi assegnati agli impiegati, e specialmente ai più elevati in grado, la rileverete da alcune notizie che sono nei miei atti: voi vedrete, o signori, che mentre a Venezia, in ragione di popolazione, la spesa per gli impiegati civili è ragguagliata a L. 1.91 per ogni abitante, a Roma arriva alla somma di L. 3.18, a Firenze di L. 2.70, a Genova di L. 2.60, a Milano di L. 2.49, a Torino di L. 2.38, a Verona di L. 2.24.

Ad ogni modo — premesso che io crederci cosa utile ed anche conveniente per decoro di una grande città come Venezia modificare i titoli degli impiegati superiori, che in verità mi sembrano troppo modesti in confronto di quelli usati in tutte le città di qualche importanza — ritengo fermamente che anche colla somma che oggi spende annualmente il Comune nostro per gli stipendi dei suoi impiegati potrebbe migliorare sensibilmente l'organico del personale; come pure ritengo che si potrebbe provvedere alla creazione di un posto di vice-segretario capo o generale, che è indispensabile per la migliore trattazione degli affari e per la maggiore disciplina: dare un maggiore assegno ai diversi capi d'ufficio ed ai loro dipendenti: fare, infine, come nelle altre città, all'economia municipale una posizione che risponda più adeguatamente alla importanza del suo posto ed alla grande delicatezza delle sue funzioni. — Per ottenere ciò basterebbe, a mio avviso, sopprimere qualche posto non del tutto necessario, ad esempio uno o due nella categoria degli aggiunti, e in quella dei contabili, e qualche altro negli impiegati inferiori, specialmente d'ordine, i quali sarebbero superflui quando si semplificasse il congegno attuale della trattazione degli affari, per verità troppo complicato per soverchie scritturazioni, i cui molti evidentemente sono inutili.

Né devo tacervi che alcuni membri della cessata Amministrazione (che vedo con piacere sedere di nuovo nel Consiglio) ebbero, da me pregati, a studiare meco il grave argomento ed a riconoscere essi pure la necessità di migliorare in qualche modo la condizione attuale degli impiegati civili. Essi convennero pienamente sulla opportunità di aumentare lo stipendio di qualche posto superiore e di studiare se non sia conveniente di stabilire almeno per alcune categorie d'impiegati — specialmente per cancellisti di 1.ª classe — un aumento del decimo di paga ogni sei anni trascorsi senza promozione. Io sono certo che voi tutti, al pari di me, siate convinti che allora soltanto, quando si sarà assicurato un premio all'opera zelante e longanime degli impiegati col migliorare loro periodicamente la posizione, che bene spesso è stazionaria e senza avvenire, e quando le mercedi si saranno adeguate alle necessità della vita, fatte di giorno in giorno più gravi, ed alla importanza dei servizi, sarà lecito e possibile di confidare nel ritemperato senso della responsabilità e del dovere, non meno che di esigere con incommensurabile energia che ciascuno ponga tutto il maggior suo zelo nel proprio compito.

Quindi ho fiducia che voi vorrete studiare di proposito questo argomento, tanto più ora che le finanze del Comune sono in buone condizioni e permetterebbero anche un leggero aumento a questo capitolo di spesa.

Per incidente poi notiamo come da questo brano della Relazione risulti confermato quanto noi avevamo affermato sull'esplicita adesione data dal co. Sereno e dal bar. Cattanei al progetto di migliorare le condizioni economiche degli impiegati municipali, adesione che, per poco ponderate parole di un consigliere municipale, era stata messa in dubbio ed aveva provocato del malumore fra quegli impiegati.

(1) A Roma il segretario generale del Municipio ha lo stipendio di L. 9.400, a Genova di L. 7.200, a Palermo di L. 6.000, a Bologna di L. 5.000; — a Genova il vice segretario generale ha lo stipendio di L. 5.500; a Roma i capi d'ufficio, corrispondenti ai nostri aggiunti di 1.ª classe, hanno lo stipendio di L. 5.000, a Genova di L. 4.400.

Regolamento per il servizio dei facchini, stivatori o scaricatori di bastimenti. — Il R. Delegato straordinario del Comune di Venezia pubblica il Regolamento 8 corr. N. 3764 relativo al servizio dei facchini, stivatori e scaricatori di bastimenti da lui deliberato, dopo aver sentita la Camera di commercio, giusta il disposto dall'art. 3 della legge 29 maggio 1864, N. 1797, ed a sensi degli articoli 87, 94 e 151 della legge comunale e provinciale.

Tale Regolamento fu approvato dalla Deputazione provinciale in seduta del 13 corr.

Chiunque intenda di esercitare il mestiere di facchino, stivatore e scaricatore di bastimenti, dovrà osservare le seguenti norme disciplinari:

Art. 1. I facchini, stivatori e scaricatori vengono posti sotto la sorveglianza del Municipio.

Art. 2. Saranno ammessi senza limitazione di numero tutti quelli che produrranno al Municipio i seguenti documenti:

A) Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante non abbia meno di 21 o più di 60 anni.

B) Felonia criminali del R. Tribunale e della R. Pretura.

C) Certificato d'iscrizione nei registri della R. Questura a sensi dell'art. 57 della legge di Pubblica sicurezza, nonché la dichiarazione che l'iscritto non ha mai esercitato il contrabbando.

D) Certificato d'idoneità al servizio al quale aspira.

Art. 3. Il certificato d'iscrizione nei registri della R. Questura dovrà riportare il visto del sindaco, e dallo stesso verrà rilasciato ad ogni facchino stivatore e scaricatore una piastrina metallica portante il numero d'ordine da applicarsi sul petto in forma evidente durante il lavoro, contrassegno questo che verrà pagato con L. 3 (tre) e che non potrà in nessun caso essere ceduto a terzi.

Art. 4. Gli iscritti nell'apposito ruolo che verrà aperto presso il Municipio formeranno squadre da 8 a 24 stivatori e scaricatori ognuna, ed i componenti la squadra avranno facoltà di eleggersi un capo.

Ove la squadra stessa non intendesse valersi di una tale facoltà, o non riuscisse ad eleggere il capo, ne farà le funzioni il più anziano.

Art. 5. Sarà istituito un turno fra le squadre nelle operazioni di carico, scarico e stivaggio, ritenuto però che i capitani di bastimenti possano valersi dell'opera di speciali compagnie estranee alle squadre stesse, sempreché ne venga previamente fatta denuncia all'Autorità municipale per l'iscrizione in apposito ruolo, e per la consegna della piastrina.

Il servizio prestato da tali compagnie sarà affatto indipendente dal turno suddetto.

Art. 6. Per regolare e controllare il servizio per turno dei facchini, stivatori e stivatori, viene delegato un apposito incaricato municipale, al quale il capo delle squadre dovrà

denunciare di volta in volta l'esecuzione di tutti i servizi prestati dalla rispettiva squadra con ogni altra indicazione che tornasse opportuna.

I capitani dei bastimenti i quali non intendessero valersi dell'opera di speciali compagnie, giusta il disposto del precedente articolo, dovranno rivolgersi direttamente all'incaricato municipale colla richiesta del servizio di carico, scarico o stivaggio, secondo il bisogno, e ciò per le successive pratiche.

Art. 7. Il servizio dei facchini, scaricatori e stivatori sarà regolato dal seguente orario.

Art. 8. Le mercedi da corrispondersi al personale suddetto saranno regolate dalla seguente tariffa.

Art. 9. Le infrazioni alle suestipulate discipline saranno sottoposte alla procedura contemplata dall'art. 146 e seguenti della legge comunale e provinciale, ed in caso di recidiva nelle mancanze, colla perdita della licenza municipale, salvo le più gravi sanzioni portate dal Codice penale.

Art. 10. Il presente Regolamento verrà attivato subito dopo che ne sarà fatta la pubblicazione.

Orario per il lavoro a bordo dei piroscafi e velieri.

Nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio, dalle 7 ant. alle 5 pom. — Nei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre, dalle 6 ant. alle 6 pom.

Ore di riposo.

Nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio per il solo pranzo un'ora. Totale delle ore di lavoro detratto il riposo, 9. — Nei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre, per la colazione mezz'ora e per il pranzo un'ora. Totale delle ore di lavoro 10 e mezza.

TARIFFA.

Tonnellata inglese scaricata.

	Velieri	Vapori
	L. C.	L. C.
Carbon fossile	—60	—85
" " " " " " " "	1:30	1:50
Ghisa, rotaie ed altro ferro lavorato	—70	—95
Pozzolana	—50	—65
Natrono e zolfo	—30	—70
Riso e risone	—50	—60
Grano e granone, segala e semi oleose alla rinfusa o in sacchi	—50	—65
Avena ed orzo	—55	—80
Colone in balle, stracci, olio ed altre merci	—50	—60
Petrolio ogni cento cassette	2:50	3:—
" in barili (ogni cento)	12:50	15:—
Mercedi a giornata per lo scarico delle merci suddette	5:—	5:—

Avvertenze.

Carbone dalle piatte imbarcato nei Buncchers (depositi dei vapori) a qualunque distanza dai medesimi per tonnellata L. 1.

Qualora venga accordato dal capitano l'uso dei winches a vapore, la presente tariffa sarà ribassata del 10 per cento. Ciò si riferisce ai carichi di carbone, grano ed altre merci alla rinfusa, essendo negli altri casi obbligato il capitano a fornire i winches a vapore.

Per l'imbarco del carbone dalle piatte nei buncchers a qualunque distanza dai medesimi, i capi dovranno provvedere facchini estranei allo scarico del vapore.

Per un servizio che venisse richiesto in giorno festivo (riconosciuto essere tale dal R. Governo) la mercede sarà aumentata di un 20 per cento sui prezzi della tariffa.

Per un servizio di notte calcolato di 8 ore soltanto, saranno impiegati facchini che non abbiano lavorato durante il giorno, e sarà corrisposta la mercede con aumento del 50 per cento sulla tariffa.

Per ogni servizio da eseguirsi oltre l'orario, limitatamente a due ore, sarà corrisposto il 20 per cento sui prezzi di tariffa.

Per un lavoro richiesto al di là della punta dei Giardini pubblici fino alla rada degli Alberoni, sarà corrisposto un aumento del 25 per cento sulla tariffa.

Tutti coloro che intendessero esercitare il mestiere di facchino, stivatore e scaricatore di bastimenti dovranno presentarsi non più tardi del giorno 5 del prossimo mese di marzo, durante l'orario d'Ufficio, presso l'Ispettorato delle Guardie municipali in Palazzo Loredan, muniti dei documenti contemplati nell'art. 2 del Regolamento surriferito.

Qualora dall'esame dei documenti stessi apparisse l'idoneità dell'aspirante, sarà iscritto in apposito ruolo, e gli verrà somministrata una piastrina metallica con un numero d'ordine, verso pagamento di lire tre da corrispondersi annualmente al Municipio.

Contemporaneamente sarà provveduto per la formazione delle squadre e la nomina del rispettivo capo.

Saranno esclusi dal lavoro a bordo dai bastimenti tutti coloro che non fossero muniti della piastrina di riconoscimento.

Venezia, 19 febbraio 1883.

Il R. Delegato straordinario,

C. ASTENGO.

Casse di risparmio postale. — Riasunto del movimento delle Casse postali di risparmio nella Provincia di Venezia a tutto il mese di gennaio 1883:

UFFIZI	Numero dei libretti rimasti in corso in fine del mese	Credito complessivo
Venezia	5819	721,829 29
Burano	101	2,524 47
Cavarzere	634	19,748 89
Chioggia	1067	69,570 68
Dolo	898	29,182 51
Giudecca	9	1,023 —
Mestre	489	16,807 91
Mira	492	14,186 84
Mirano	383	7,080 58
Moano	366	83,891 77
Norle	177	5,582 75
Noventa	115	1,062 19
Pellestrina	87	1,788 41
Portogruaro	648	12,110 22
San Dona	79	468 53
Stra	61	237 74
	11,425	987,095 78

Ateneo Veneto. — Nel mese di marzo saranno tenute le seguenti conferenze a scopo di beneficenza:

2 marzo. — Bernardi comm. Jacopo. — Un po' di storia della nostra laguna e del suo avvenire.

9 detto. — Vigas cav. Cesare. — La fisiologia nella musica.

13 detto. — Tebaldi prof. Augusto. — Una escursione nel mondo dei sogni.

16 detto. — Pascolato cav. Alessandro. — Sull'arte del leggere.

28 detto. — Boito comp. Camillo. — San- l'Elena e Santa Maria, o Venezia che scompare.

Rivista marittima. — Roma, tipografia del Senato. — Il fascicolo II dell'anno XVI (febbraio 1883). Teste pubblicate, contiene: La deplorabile battaglia navale del Zenchio (1499). (L. Fincati, contrammiraglio). — Le esercitazioni di guerra. (I. E. Agrimati, tenente di vascello). — Esperienze fatte alla Spezia contro corazzate di 48 centimetri. — I bilanci della Marina d'Italia. (Maldini, deputato al Parlamento). — Il problema della marina mercantile all'estero. (G. B. — U. R.). — Esami di laurea alla R. Scuola superiore navale. (A. Riboty, ex-ministro della marina). — Cronaca. — Bibliografia. — Movimenti degli ufficiali. — Notizie delle navi armate ecc. — Tavole: Battaglia navale del Zenchio, una Tavola. Esperienze alla Spezia contro corazzate di 48 centimetri, dodici tavole.

Tombola. — Molta gente accorse oggi alla Tombola in Campo di San Polo, apparecchiata dalla Società per le Feste Veneziane, e che doveva far parte delle Feste Carnevalesche; ma il numero delle Cartelle vendute è piuttosto povero, perchè — almeno a quanto ci fu detto — oltrepassa di poco il 5000, e quindi poco assai può restare all'Istituto Coletti.

Il turno (lire 300) fu guadagnato, al quarto numero estratto, da due donne civilmente vestite; la Tombola (lire 500) fu vinta col N. 50, ventiduesimo estratto, da due ragazzi operai nell'Arsenale; il Bonigolo (lire 200), ossia il numero posto al centro tra i nove numeri di ogni Cartella, è stato guadagnato da una quantità straordinaria di persone, le quali, un'ora dopo finita la Tombola, facevano ancora ressa a piedi del palco, per far constatare dalla Commissione la rispettiva vincita!

Non si è previsto il caso di tante vincite perchè, se lo si avesse preveduto, si avrebbe certo limitata quella vincita a quelli soltanto che la avessero fatta col numero vincitore della Tombola, che sarebbe stato il 50.

Ad ogni modo, come festa popolare è abbastanza bene riuscita, anche perchè la temperatura primaverile ed il tempo bellissimo la ha favorita assai.

Comitato promotore del torneo nazionale di scacchi. — Da una circolare che ci perviene togliamo i seguenti tratti:

Il circolo scacchistico di Bologna, incaricato sino dal 1878 dal Congresso di Livorno a promuovere ed attuare nella propria città il III Congresso scacchistico, e torneo nazionale, — trovandosi di fronte ad una differenza di opinioni tra coloro che dovevano aderire a concorrere alla effettuazione di questo torneo, rinunziava sino dall'agosto passato all'incarico affidatogli, e proponeva la città di Venezia quale ereditaria dell'onorevole missione di promuovere ed attuare il quarto torneo nazionale.

In una prima riunione dei dilettanti veneziani, venne stabilito di accettare la proposta lusinghiera del circolo bolognese; semprechè ci incontrassimo il favore degli altri circoli scacchistici, e le adesioni pel torneo di Bologna, non solo restino a favore di Venezia, ma (ciò che sembra indispensabile) si accrescano.

In seguito ad altra adunanza venne deliberato, che il quarto torneo nazionale si debba tenere in Venezia nell'estate del 1883, e che le regole del giuoco sieno quelle adottate da tutte le altre nazioni, ed usate adesso generalmente anche in Italia.

Il Comitato Veneziano non può sperare fondatamente di raccogliere le rappresentanze di tutti i principali centri scacchistici d'Italia, perchè ciò non si è veduto ancora in nessuno dei precedenti Congressi di Roma, di Livorno e di Milano; — il Comitato Veneziano perciò crede opportuno nulla stabilire in proposito e rimettere ogni ulteriore decisione dopo le dichiarazioni dei singoli centri scacchistici.

Sarebbe intenzione del Comitato promotore del torneo nazionale di Venezia, di tenere due distinti tornei. L'uno in cui abbiano a prendere parte giocatori di abilità riconosciuta; l'altro in cui possano prendere parte tutti i giocatori di qualunque gradazione. I regolamenti dei due tornei, l'ammontare dei premi, e tutte le altre disposizioni che fossero necessarie, verranno fatte conoscere in seguito alla relazione dei sub comitati.

Perchè quello che assolutamente è necessario per l'attuazione di questo torneo, è il concorso di tutti i giocatori, di tutti gli amatori del giuoco e di quanti incoraggiano ogni nobile gara, sia in Venezia, sia in tutte le altre città d'Italia.

Il Comitato promotore è costituito dai signori: cav. Vincenzo Penzo — co. Luigi Cavalli — cap. Francesco Vergara — avv. Temistocle Drossopulo — ing. Angelo Panizza — Federico Previtali — Luigi Crosara — comm. Giorgio Merryweather — sig. Arnoldo dott. Ranzato — avv. Carlo Salvio.

Adesioni e corrispondenze alla Sede del Comitato, Santa Marina, N. 5920.

Teatro Goldoni. — *Mater amabilis*, scherzo in un atto, del cav. F. Martelli (ufficiale del 12.º cavalleria Saluzzo).

Quando si alza la tela e quello che vorrebbe pur essere un dramma non è ancora incominciato, la madre badessa (signora M. R. Guidantoni) che è poi la *Mater amabilis*, ha in sacca la lettera che lo risolverà. E una lettera del papa di Albina, il quale, per impedire che essa prenda il velo, le permette di sposare il bersagliere del quale è innamorata. La vocazione d'Albina è fragile come quella del chierichetto del *Cantico dei Cantici*, dal quale *Mater amabilis* disende in retta linea.

Dal *Cantico dei Cantici* siamo venuti alle Litane. A poco a poco diremo in teatro tutte le orazioni.

Il dialogo, che dovrebbe svolgere il dramma, fa un circolo vizioso, per ritornare al punto donde si muove. Se Albina vuol prendere il velo perchè non le lasciano sposare il bersagliere, dev'essere una fanciulla delle pronte quanto improvvide risoluzioni, poichè si vede che il papà non è poi un tiranno, e non c'era bisogno, per piegarlo, di un mezzo così eroico. Albina infatti non minaccia il papà di farsi monaca, ma è decisa a prendere il velo sul serio, prima di tentare tutti i mezzi che la conducano al fine da lei desiderato.

In versi facili, scorrenti, di non novissima arguzia conditi, si avvia una discussione sulla vera vocazione, sulla vita del chiostro e sulla vita mondana. La madre badessa, *Mater amabilis*, fa la parte del diavolo e cerca di persuadere la novizia Albina che essa ha un passo falso, ma Albina vuol ingannare se stessa e la madre badessa, precludendo che la sua invece è una vocazione vera. Con quel bersagliere nel cuore, cui non ha ragione ancora di rinunciare irrevocabilmente, è poco naturale! Finalmente la madre badessa tira

fuori di sacca la lettera; Albina, cui è permesso di sposare il bersagliere, non ha più nulla da opporre. Se la madre badessa cominciava dalla lettera, non ci sarebbe stato bisogno di discutere e lo scherzo sarebbe svanito.

Il successo è stato dei più festosi da parte del pubblico. Molti applausi e domande di replica. Noi però confessiamo che non crediamo possano giovare all'indirizzo del teatro questi innanzi tutto entusiastici, che ci fanno assistere agli sforzi dell'autore, che tratta molto alla larga un soggetto delicato, balando di non irritar troppo, all'attitudine riserbata di una parte del pubblico, contento in fondo di non doverci troppo scandalizzare, e alla malignità dell'altra parte che sottolinea cogli applausi il pensiero guardingo dell'autore. Così, con poca fatica, tutti sono relativamente contenti... meno l'arte.

Del resto quella *Mater amabilis* a noi pare piuttosto una madre rabbiosa per essere in convento suo malgrado, ed è pochissimo amabile, per esempio, quando dice brutalmente a suor Colombina (sig. Meschini) che si è fatta monaca perchè nessun uomo l'ha voluta. Se l'amabilità consiste soprattutto nel tacere le verità che offendono, quando si possono tacere, e nell'attendere quelle che si devono pur dire, la madre badessa non par fatta a questa scuola.

La signora Guidantoni (*Mater amabilis*) ha diritto alla maggior parte degli applausi, dei quali ieri risono il teatro.

Monelli ed infelici. — Non è guai, abbiamo avuto a registrare qualche disgrazia provocata dalla raggazzaglia delle strade, ed oggi dobbiamo richiamare l'attenzione delle Autorità su quei monelli che perseguitano quel disgraziato giovane dalla lunga barba, venditore girovago di giornali, portandogli via i giornali, gettandogli dietro immondizie, e colmandolo di improperii.

Quel disgraziato, che rispetta tutti, e che le sciagure della vita resero stremato di forze e scemo di spirito, apparteneva già ad agiatissima famiglia, ed ora l'avvilimento potrebbe condurlo a triste decisione.

Facciamo le guardie che qual poveretto sia lasciato in pace a guadagnarsi il pane.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 26 febbraio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Marcene. Polka *Gelsomina*. — 2. Messene. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore*. — 3. Meyerbeer. Aria nell'opera *Dionora*. — 4. Strauss. Mazurka *Polina*. — 5. Marchetti. Finale 3.º nell'opera *Ruy-Blas*. — 6. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera *L'Africana*. — 7. Marcene. Galop *Day-Sin*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 febbraio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti — 3. — Nati in altri Comuni — Totale 10.
DECESSI: 1. Meneguzzi Scarselli Teresa, di anni 74, vedova, berrettina, di Venezia. — 2. Rossi Bettina Maddalena, di anni 60, coniugata, sarta, id. — 3. De Matteo Porri Antonia, di anni 60, vedova, perlaia, id. — 4. Micheli Rosa, di anni 43, nubile, cucitrice, id. — 5. Micheli Rosa, di anni 23, nubile, villica, di Lestizza. — 6. Corbelli Salvatore, di anni 76, vedova, calzolaio, di Venezia. — 7. Barolini Vincenzo, di anni 61, coniugato, capitano mercantile, id. — 8. Marcolini Carlo, di anni 71 1/2, studente, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 24 febbraio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti — 3. — Nati in altri Comuni — Totale 11.
MATRIMONI: 1. Padovan Ermani, orfice lavorante, con Donaggio Italia, sarta, celibi.
2. Bellina Massimo, falegname all'Arsenale, con Costantini della Talacchi Marina, casalinga, celibi.
DECESSI: 1. Vianello Dall'Andrea Antonia, di anni 70, cucitrice, Venezia. — 2. Menegaz Norcen Maria, di anni 58, coniugata, villica, di Villabrana. — 3. De Zottis Anna, di anni 37, nubile, villica, di Spresiano.
Vianello detto Gallo Giuseppe, di anni 84, coniugato, pensionato, di Venezia. — 5. Santurini Antonio, di anni 73, celibe, ricoverato, id. — 6. Duregoni detto Filarete Giacomo, di anni 48, celibe, facchino, id. — 7. Rossi detto Talenti Luigi, di anni 39, coniugato, pescatore, di Burano.
Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 25 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5.

[The page contains faint, mostly illegible vertical columns of handwritten or printed text.]

(1) a Roma il segretario generale del Municipio ha lo stipendio di L. 9000, a Genova di L. 7200, a Palermo di L. 6000, a Bologna di L. 5300; — a Genova il vice segretario generale ha lo stipendio di L. 5500: a Roma capi d'ufficio, corrispondenti ai nostri aggiunti di I. classe hanno lo stipendio di L. 5000, a Genova di L. 4400.

oggi spende attualmente il Comune nostro per gli stipendi dei suoi impiegati potrebbe migliorare sensibilmente l'organico del personale; come pure ritengo che si potrebbe provvedere alla creazione di un posto di vice-segretario capo o generale, che è indispensabile per la migliore gestione degli affari e per la maggiore disciplina: dare un maggiore assegno ai diversi capi d'ufficio ed ai loro dipendenti: fare, infine, come nelle altre città, all'economia municipale una posizione che risponda più adeguatamente alla importanza del suo posto ed alla grande delicatezza delle sue funzioni. — Per ottenere ciò basterebbe, a mio avviso, sopprimere qualche posto non del tutto necessario, ad esempio uno o due nella categoria degli aggiunti, e in quella dei contabili, e qualche altro negli impiegati inferiori, specialmente d'ordine, i quali sarebbero superflui quando si semplificasse il congegno attuale della trattazione degli affari, per verità troppo complicato per soverchie scritture, di cui molte evidentemente sono inutili.

Ne devo tacere che alcuni membri della cessata Amministrazione (che vedo con piacere sedere di nuovo nel Consiglio) ebbero, da me pregati, a studiare meco il grave argomento ed a riconoscere essi pure la necessità di migliorare in qualche modo la condizione attuale degli impiegati civili. Essi convennero pienamente sulla opportunità di aumentare lo stipendio di qualche posto superiore e di studiare se non sia conveniente di stabilire almeno per alcune categorie d'impiegati — specialmente per cancellisti di 1ª classe — un aumento del decimo di paga ogni sei anni trascorsi senza promozione.

Io sono certo che voi tutti, al pari di me, siate convinti che allora soltanto, quando si sarà assicurato un premio all'opera zelante e lunganime degli impiegati col migliorare loro periodicamente la posizione, che bene spesso è stazionaria e senza avvenire, e quando le mercedi si saranno adeguate alle necessità della vita, fatte di giorno in giorno più gravi, ed alla importanza dei servizi, sarà lecito e possibile di confidare nel rimproverato senso della responsabilità e del dovere, non meno che di esigere con incommensurabile energia che ciascuno ponga tutto il maggior suo zelo nel proprio compito.

Quindi ho fiducia che voi vorrete studiare di proposito questo argomento, tanto più ora che le finanze del Comune sono in buone condizioni e permetterebbero anche un leggero aumento a questo capitolo di spesa.

Per incidente poi notiamo come da questo brano della Relazione risulti confermato quanto noi avevamo affermato sull'esplicita adesione data dal co. Sereno e dal bar. Cattanei al progetto di migliorare le condizioni economiche degli impiegati municipali, adesione che, per poco ponderate parole di un consigliere municipale, era stata messa in dubbio ed aveva provocato del malumore fra quegli impiegati.

Regolamento per servizio dei facchini, stivatori e scaricatori di bastimenti. — Il R. Delegato straordinario del Comune di Venezia pubblica il Regolamento 8 corr., N. 3764 relativo al servizio dei facchini, stivatori e scaricatori di bastimenti da lui deliberato, dopo aver sentita la Camera di commercio, giusta il disposto dall'art. 3 della legge 29 agosto 1864, N. 1797, ed a sensi degli articoli 87, 94 e 151 della legge comunale e provinciale.

Il regolamento fu approvato dalla deputazione provinciale in seduta del 13 corr.

Chiunque intenda di esercitare il mestiere di facchino, stivatore e scaricatore di bastimenti, dovrà osservare le seguenti norme disciplinari:

Art. 1. I facchini, stivatori e scaricatori vengono posti sotto la sorveglianza del Municipio.

Art. 2. Saranno ammessi senza limitazione di numero tutti quelli che produrranno al Municipio i seguenti documenti:

A) Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante non abbia meno di 21 o più di 60 anni.

B) Fedine criminali del R. Tribunale e della R. Pretura.

C) Certificato d'iscrizione nei registri della R. Questura a sensi dell'art. 57 della legge di Pubblica sicurezza, nonché la dichiarazione che l'iscritto non ha mai esercitato il contrabbando.

D) Certificato d'idoneità al servizio al quale aspira.

Art. 3. Il certificato d'iscrizione nei registri della R. Questura dovrà riportare il visto del sindaco, e dallo stesso verrà rilasciato ad ogni facchino stivatore e scaricatore una piastrina metallica portante il numero d'ordine da applicarsi sul petto in forma evidente durante il lavoro, contrassegnato questo che verrà pagato con L. 3 (tre) e che non potrà in nessun caso essere ceduto a terzi.

Art. 4. Gli inseriti nell'apposito ruolo che verrà aperto presso il Municipio formeranno squadre da 8 a 24 stivatori e scaricatori ognuna, ed i componenti la squadra avranno facoltà di eleggersi un capo.

Ove la squadra stessa non intendesse valersi di una tale facoltà, o non riuscisse ad eleggere il capo, ne farà le funzioni il più anziano.

Art. 5. Sarà istituito un turno fra le squadre nelle operazioni di carico, scarico e stivaggio, ritenuto però che i capitani di bastimenti possano valersi dell'opera di speciali compagnie estranee alle squadre stesse, sempreché ne venga previamente fatta denuncia all'Autorità municipale per l'iscrizione in apposito ruolo, e per la consegna della piastrina.

Il servizio prestato da tali compagnie sarà affatto indipendente dal turno suddetto.

Art. 6. Per regolare e controllare il servizio per turno dei facchini, stivatori e scaricatori, viene delegato un apposito incaricato municipale, al quale il capo delle squadre dovrà denunciare di volta in volta l'esecuzione di tutti i servizi prestati dalla rispettiva squadra con ogni altra indicazione che tornasse opportuna.

I capitani dei bastimenti i quali non intendessero valersi dell'opera di speciali compagnie, giusta il disposto del precedente articolo, dovranno rivolgersi direttamente all'incaricato municipale colla richiesta del servizio di carico, scarico o stivaggio, secondo il bisogno, e ciò per le successive pratiche.

Art. 7. Il servizio dei facchini, stivatori e scaricatori sarà regolato dal seguente orario.

Art. 8. Le mercedi da corrispondersi al personale suddetto saranno regolate dalla seguente tariffa.

Art. 9. Le infrazioni alle suseposte discipline saranno sottoposte alla procedura contemplata dall'art. 146 e seguenti della legge comunale e provinciale, ed in caso di recidiva nelle mancanze, colla perdita della licenza municipale, salvo le più gravi sanzioni portate dal Codice penale.

Art. 10. Il presente Regolamento verrà attuato subito dopo che ne sarà fatta la pubblicazione.

Orario per il lavoro a bordo dei piroscafi e velieri.

Nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio, dalle 7 ant. alle 5 pom. — Nei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre, dalle 6 ant. alle 6 pom.

Ore di riposo.

Nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio per il solo pranzo un'ora. Totale delle ore di lavoro detratto il riposo, 9. — Nei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre, per la colazione mezz'ora e per pranzo un'ora. Totale delle ore di lavoro 10 e mezza.

TARIFFA.

Tonnellata inglese scaricata.		Velieri	Vapori
		L. C. L. C.	L. C. L. C.
Carbon fossile		—60	—85
koche		1:20	1:30
Ghisa, rotaie ed altro ferro lavorato		—70	—95
Pozzolana		—30	—65
Natrono e zolfo		—30	—0
Riso e risone		—50	—60
Grano e granone, segala e semi oleose alla rinfusa o in sacchi		—50	—55
Avena ed orzo		—65	—80
Cotone in balle, stracci, olio ed altre merci		—50	—60
Petrolio ogni cento cassette		2:50	3:30
in barili (ogni cento)		12:50	13:—
Mercedi a giornata per lo scarico delle merci suddette		5:—	5:—

Avvertenze.

Carbone dalle piatte imbarcato nei Bunkers (depositi dei vapori) a qualunque distanza dai medesimi per tonnellata L. 1.

Qualora venga accordato dal capitano l'uso dei winches a vapore, la presente tariffa sarà ribassata del 10 per cento. Ciò si riferisce ai carichi di carbone, grani ed altre merci alla rinfusa, essendo negli altri casi obbligato il capitano a fornire i winches a vapore.

Per l'imbarco del carbone dalle piatte nei bunkers a qualunque distanza dai medesimi, i capi dovranno provvedere facchini estranei allo scarico del vapore.

Per un servizio che venisse richiesto in giorno festivo (riconosciuto essere tale dal R. Governo) la mercede sarà aumentata di un 20 per cento sui prezzi della tariffa.

Per un servizio di notte calcolato di 8 ore soltanto, saranno impiegati facchini che non abbiano lavorato durante il giorno, e sarà corrisposta la mercede con aumento del 50 per cento sulla tariffa.

Per ogni servizio da eseguirsi oltre l'orario, limitatamente a due ore, sarà corrisposto il 20 per cento sui prezzi di tariffa.

Per un lavoro richiesto al di là della punta dei Giardini pubblici fino alla rada degli Alberoni, sarà corrisposto un aumento del 25 per cento sulla tariffa.

Tutti coloro che intendessero esercitare il mestiere di facchino, stivatore e scaricatore di bastimenti dovranno presentarsi non più tardi del giorno 5 del prossimo mese di marzo, durante l'orario d'Ufficio, presso l'ispettorato delle Guardie municipali in Palazzo Loredan, muniti dei documenti contemplati nell'art. 2 del regolamento.

Qualora dall'esame dei documenti stessi apparisca l'idoneità dell'aspirante, sarà iscritto in apposito ruolo, e gli verrà somministrata una piastrina metallica con un numero d'ordine, verso pagamento di lire tre da corrispondersi annualmente al Municipio.

Contemporaneamente sarà provveduto per la formazione delle squadre e la nomina del rispettivo capo.

Saranno esclusi dal lavoro a bordo dai bastimenti tutti coloro che non fossero muniti della piastrina di riconoscimento.

Venezia, 19 febbraio 1883.

Il R. Delegato straordinario,

C. ASTENO.

Casse di risparmio postali. — Riassunto del movimento delle Casse postali di risparmio nella Provincia di Venezia a tutto il mese di gennaio 1883:

UFFIZI	Numero dei libretti rimasti in corso in fine del mese	Credito complessivo
Venezia	5819	721,829 29
Burano	101	2,524 47
Cavarzere	634	19,748 89
Chioggia	4667	60,570 68
Dolo	898	29,182 51
Giudecca	9	1,023 —
Mestre	489	16,807 91
Mira	492	14,186 84
Mirano	383	7,080 58
Murano	366	83,891 77
Noale	177	5,582 75
Norventa	115	1,062 19
Pellestrina	87	1,788 41
Portogruaro	648	12,110 22
San Dona	79	468 53
Sira	64	237 74
	11,425	987,095 78

Ateneo Veneto. — Nel mese di marzo saranno tenute le seguenti conferenze a scopo di beneficenza:

2 marzo. — Bernardi comm. Jacopo. — Un po' di storia della nostra laguna e del suo avvenire.

9 detto. — Vigna cav. Cesare. — La fisiologia nella musica.

13 detto. — Tebaldi prof. Augusto. — Una escursione nel mondo dei sogni.

16 detto. — Pascolato cav. Alessandro. — Sull'arte del leggere.

28 detto. — Boito comm. Camillo. — Sant'Elena e Santa Marta, o Venezia che scompare.

Rivista marittima. — Roma, tipografia del Senato. — Il fascicolo II dell'anno XVI. (febbraio 1883), testè pubblicato, contiene: La deplorabile battaglia navale del Zenchio (1499). (L. E. Fincati, contrammiraglio). — Le esercitazioni di guerra. (L. E. Agrigiani, tenente di vascello). — Esperienze fatte alla Spezia contro corazzate di 48 centimetri. — I bilanci della Marina d'Italia. (Maldini, deputato al Parlamento). — Il problema della marina mercantile all'estero. (G. B. — U. R.). — Esami di laurea alla R. Scuola superiore navale. (A. Riboty, ex-ministro della marina). — Cronaca. — Bibliografia. — Movimenti degli ufficiali. — Notizie delle navi armate ecc. — Tavole: Battaglia navale del Zenchio, una Tavola. Esperienze alla Spezia contro corazzate di 48 centimetri, dodici tavole.

Tombola. — Molta gente accorse oggi alla Tombola in Campo di San Polo, apparecchiata dalla Società per le Feste Veneziane, e

che doveva far parte delle Feste Carnavalesche; ma il numero delle Cartelle vendute è piuttosto povero, perchè — almeno a quanto ci fu detto — oltrepassa di poco il 5000, e quindi poco assai può restare all'Istituto Coletti.

Il turno (lire 300) fu guadagnato, al quarto numero estratto, da due donne civilmente vestite; la Tombola (lire 500) fu vinta col N. 30, ventiduesimo estratto, da due ragazzi operai nell'Arsenale; il Bonigolo (lire 200), ossia il numero posto al centro tra i nove numeri di ogni Cartella, è stato guadagnato da una quantità straordinaria di persone, le quali, un'ora dopo finita la Tombola, facevano ancora ressa a piedi del palco, per far constatare dalla Commissione la rispettiva vincita!

Non si è previsto il caso di tante vincite perchè, se lo si avesse preveduto, si avrebbe certo limitata quella vincita a quelli soltanto che l'avessero fatta col numero vincitore della Tombola, che sarebbe stato il 50.

Ad ogni modo, come festa popolare è abbastanza bene riuscita, anche perchè la temperatura primaverile ed il tempo bellissimo la ha favorita assai.

Comitato promotore del torneo nazionale di scacchi. — Da una circolare che ci perviene togliamo i seguenti tratti:

Il circolo scacchistico di Bologna, incaricato sino dal 1878 dal Congresso di Livorno a promuovere ed attuare nella propria città il III Congresso scacchistico, e torneo nazionale, — trovandosi di fronte ad una differenza di opinioni tra coloro che dovevano aderire a concorrere alla effettuazione di questo torneo, rinunziava sino dall'agosto passato all'incarico affidatogli, e proponeva la città di Venezia quale ereditiera dell'onorevole missione di promuovere ed attuare il quarto torneo nazionale.

In una prima riunione dei dilettanti veneziani, venne stabilito di accettare la proposta lusinghiera del circolo bolognese; sempreché ci incontrino il favore degli altri circoli scacchistici, e le adesioni del torneo di Bologna, non solo restino a favore di Venezia, ma (ciò che sembra indispensabile) si accrescano.

La seguito ad altri adunanza venne deliberato, che il quarto torneo nazionale si debba tenere in Venezia nell'estate del 1883, e che le regole del giuoco sieno quelle adottate da tutte le altre nazioni, ed usate adesso generalmente anche in Italia.

Il Comitato Veneziano non può sperare fondatamente di raccogliere le rappresentanze di tutti i principali centri scacchistici d'Italia, perchè ciò non si è veduto ancora in nessuno dei precedenti Congressi di Roma, di Livorno e di Milano; — il Comitato Veneziano perciò crede opportuno nulla stabilire in proposito e rimettere ogni ulteriore decisione dopo le dichiarazioni dei singoli centri scacchistici.

Sarebbe intenzione del Comitato promotore del torneo nazionale di Venezia, di tenere due distinti tornei. L'uno in cui abbiano a prendere parte giocatori di abilità riconosciuta; l'altro in cui possano prendere parte tutti i giocatori di qualunque gradazione. I regolamenti dei due tornei, l'ammontare dei premi, e tutte le altre disposizioni che fossero necessarie, verranno fatte conoscere in seguito alla relazione dei sub comitati.

Perchè quello che assolutamente è necessario per l'attuazione di questo torneo, è il concorso di tutti i giocatori, di tutti gli amatori, e di tutti i dilettanti, — un giuoco nobile gara, sia in Venezia, sia in tutte le altre città d'Italia.

Il Comitato promotore è costituito dai signori: cav. Vincenzo Penzo — co. Luigi Cavalli — cap. Francesco Vergara — avv. Temistocle Drossopoli — ing. Angelo Panizza — Federico Previtali — Luigi Crosara — comm. Giorgio Merryweather — sig. Arnoldo dott. Ranzato — avv. Carlo Salvioni.

Adesioni e corrispondenze alla Sede del Comitato, Santa Marina, N. 5920.

Monelli ed infelici. — Non è guari, abbiamo avuto a registrare qualche disgrazia provocata dalla ragazzaglia delle strade, ed oggi dobbiamo richiamare l'attenzione delle Autorità su quei monelli che perseguitano quel disgraziato giovane dalla lunga barba, venditore girovago di giornali, portandogli via i giornali, gettandogli dietro immondizie, e colmandolo di improperi.

Quel disgraziato, che rispetta tutti, e che le sciagure della vita resero stremato di forze e scemo di spirito, apparteneva già ad agiatissima famiglia, ed ora l'avvilimento potrebbe condurlo a trista decisione.

Facciano le guardie che quel poveretto sia lasciato in pace a guadagnarsi il pane.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 26 febbraio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Marengo. Polka Gelsomina. — 2. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore*. — 3. Meyerbeer. Aria nell'opera *Dinorah*. — 4. Strauss. Mazurka *Polka*. — 5. Marchetti. Finale 3.ª nell'opera *Ruy-Blas*. — 6. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera *L'Africana*. — 7. Marengo. Galop *Day-Sin*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 febbraio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 10.

DECESSI: 1. Meneguzzi Scanzelli Teresa, di anni 74, vedova, berrettina, di Venezia. — 2. Rossi Bettini Maddalena, di anni 60, coniugata, sarta, id. — 3. De Matteo Porri Antonio, di anni 60, vedova, perlaia, id. — 4. Micheli Caterina, di anni 63, nubile, cuccitrice, id. — 5. Niccoli Rosa, di anni 23, nubile, villica, di Lestizza.

6. Corbetta Salvatore, di anni 76, vedova, calzolaio, di Venezia. — 7. Barolini Vincenzo, di anni 61, coniugato, capitano mercantile, id. — 8. Marcolini Carlo, di anni 71 1/2, studente, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 24 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 11.

MATRIMONI: 1. Padona Erani, orfice lavorante, con Donaggio Italia, sarta, celibi.

2. Bellina Massimo, falegname all'Arsenale, con Costantini della Tabacchi Marina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Vianello Dall'Andrea Antonio, di anni 70, cuccitrice, Venezia. — 2. Meneguzzi Norcen Maria, di anni 58, coniugata, villica, di Villabona. — 3. De Zottis Anna, di anni 27, nubile, villica, di Spresiano.

Vianello detto Gallo Giuseppe, di anni 84, coniugato, pensionato, di Venezia. — 5. Santurini Antonio, di anni 73, celibe, ricoverato, id. — 6. Duregoni detto Filarete Giacomo, di anni 48, celibe, facchino, id. — 7. Rossi della Talentin Luigi, di anni 39, coniugato, pescatore, di Burano.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 25 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Vecovici Angelo, falegname all'Arsenale, con Dal Zotto Angela, perlaia, celibi.

4. Fozzato Pietro, barcaiolo, vedovo, con Nason Anastasia, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Duse Baldo Maria Angela, di anni 76, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Fum Domini Maria, di anni 67, vedova, civile, id. — 3. Toso Maddalena, di anni 63, vedova, domestica, id.

4. Antonini Giuseppe, di anni 79, vedovo, facchino, id. — 5. Gustin Antonio Francesco, di anni 77, coniugato, pensionato, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali.

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 23 febbraio 1883.

De Nardo Domenico, terrazzoio dipendente, con Baccia Carolina, domestica.

Marchini Giovanni, impiegato ferroviario, con Donaggio Caterina, sarta.

Bonin Carlo detto Angelo, travastore d'olio, con Tonini Maria, casalinga.

Scusat chiamato Scusat Pietro, facchino, con Veronese Annunziata detta Lucia, perlaia.

Braggion Stefano, accenditore di fanali, con Fiippini Emma, perlaia.

Franchini Alessandro, margaritaio, con Aquilini Giustina, casalinga.

Casadoro Giuseppe, macellaio dipendente, con Olorico Fortunata detta Maria, casalinga.

Gavagnin Olivo, inserviente all'Arsenale, con Trevisin Antonia, cameriera.

Vio Giovanni, calzolaio, con Vio Elena, casalinga.

Domenico chiamato Domenico Giuseppe, agente privato, con Battistella Angela, lavoratrice di vetro filato.

Bolaffio dott. Leone, avv. e R. professore di diritto, con Soldi Antonietta, direttrice di scuola magistrale.

Cariglia Giuseppe, boaro, con Santuro Antonia, contadina.

Rizzo Felice Giacomo, maestro di marina, con Sogaro Romana, sarta.

La nostra educazione popolare. —

Noterelle di Costantino Baldussi. — Firenze, Tip. delle Lettere di famiglia, 1882.

Il dottrinarismo è oggi la piaga di tutta la nostra amministrazione pubblica, anzi di tutta la vita pubblica in Italia, ed esso spadroneggia più che mai nel campo dell'istruzione, minacciando di portarci il guasto nella generazione novella. Di tale piaga funestissima non si risente il libretto del sig. Baldussi, il quale, già censore del nostro Convitto Marco Foscarini, ed ora passato al Convitto nazionale di Milano, ha desunte dalla pratica le sue osservazioni, e porta nella trattazione dell'argomento molto cuore e un giusto criterio. — In una ventina di capitoli egli esamina a fondo l'ordinamento dei Convitti nazionali, espone le opinioni che corrono intorno ad essi, gli ostacoli principali che s'incontrano a bene dirigerli perchè rispondano veramente al loro scopo, e le riforme più utili che vi si possono introdurre. — Egli, benchè formi parte del personale dirigente di un collegio, non è punto infatuato dei collegi, cosicchè in lui la prevenzione o lo spirito di partito non ha velo al giudizio. — Io non cesserò mai, egli dice, dal ripetere ai genitori: se non ve lo impedisse gli affari vostri o ragioni di salute od altre particolari condizioni di famiglia, non allontanate da voi i vostri figliuoli: nessuna educazione, siate certi, può tenere degnamente luogo della domestica. Ma nel tempo stesso riconosce in altro capitolo che nelle attuali condizioni del nostro paese i convitti sono una necessità, e che sarebbe un'utopia sperare di abolirli, fosse pure per sostituirvi il sistema di affidare a famiglie estranee i figliuoli di quelle che non possono provvedere all'educazione in casa. Perciò all'autore parve indispensabile e giusto che il convitto cessando di essere quello che fu a qualificarlo Ferdinando Martini, un *quid medium* fra il chiostro e la caserma, debba prendere a modello la famiglia. — Il metodo educativo, la scelta degli istituti, i doveri del direttore e il concetto che egli dee farsi del fine ultimo dell'educazione non sono per il Baldussi che altrettante applicazioni e conseguenze di questo criterio generale.

Al quale criterio, che è il vero, ci sembra però che egli stesso, il sig. Baldussi, talvolta vengano meno, forse perchè non si è curato di indagarne la base giuridica del mandato educativo. O infatti bisogna supporre che la famiglia, collocando gli alunni in un convitto, li metta in piena balia degli educatori e abdicchi in mano ad essi, fino ad educazione completa — o bisogna invece ritenere che il convitto sia un regime eccezionale a cui l'alunno vien assoggettato temporaneamente perchè possa meglio attendere agli studi durante l'anno scolastico, col l'assenso e sotto la sorveglianza dei parenti, i quali riprendono tutta la loro libertà d'azione non appena le esigenze speciali dell'insegnamento sono cessate.

Quello il concetto dell'educazione monastica, questo dell'educazione moderna. Ed infatti, supplire e coadiuvare nella educazione la famiglia appare un compito utile e ragionevole. — Sostituirsi ad essa il governo, non può, né deve. — E su questo punto non sarà mai troppo l'insistere, perchè, se non non tenuti in freno dall'esperienza della vita sociale anche i migliori preposti dei convitti, senza avvedersene e per soverchio zelo tendono a progressive usurpazioni. — Se ciò non fosse, io non saprei come giustificare il Baldussi quando sembra che vagheggi come una riforma lodevole le obbligazioni della villeggiatura durante la vacanza scolastica, che è una sì grave offesa della libertà individuale e degli interessi delle singole famiglie. — Ai frati, che vedevano il mondo dalla loro cella, era lecito credere che il tempo passato in famiglia fosse per ragazzi tempo perso. Oggi le esigenze della vita, rese sempre più difficili, non tali che un padre previdente bisogna che tenga conto di moltissime cose che paiono accessorie, ma che, per imprevedute circostanze, possono diventare principali. — Io che scrivo con cognizione di causa, posso affermare che per mio figlio l'educazione del Convitto è ottima, a condizione d'aver il suo complemento con quella di casa, e perchè questo complemento si raggiunga, non mi vuol meno dell'intero tempo delle vacanze. Ora, che le scuole chiuse il governo mi porti via mio figlio, sia pure per un mese, per fargli perder davvero del tempo che per me è prezioso, a me pare un atto di dispotismo insensato e sotto ogni aspetto biasimevole. — Altro è che si provvedano per tutta Italia uno o due luoghi, dove mandare a pigliare un po' d'aria campestre quei poveri fanciulli che non hanno famiglia, e resterebbero altrimenti tutto l'anno in convitto, e che si dia facoltà di approfittarne anche alle famiglie rarissime che non hanno altro modo di mandare i loro ragazzi in campagna. Ma codeste sono eccezioni che non debbono formar la regola.

La regola sta nelle massime pur professate dal sig. Baldussi: non allontanate da voi i vostri figliuoli. Nessuna educazione può tenere degnamente il luogo della domestica. E quindi non appena son rimosse o sospese le cause che giustificano il temporaneo allontanamento dalla famiglia, il ragazzo dee ritornarvi senza indugio e senza interruzione, che richiesta non sia da imperiosa necessità. — E abbastanza arduo il compito di un padre che debba pensare all'avvenire di uno o due figliuoli. Sarebbe una meta

presunzione da parte dello stato l'assumersi questo compito paterno verso centinaia di giovanetti a mezzo di un rettore di collegio, per quanto savio e rispettabile.

Non solamente dunque il convitto dee, come afferma l'autore, modellarsi sulla famiglia, ma, per potersi riuscire, dee colle famiglie degli alunni tenersi in cordiale corrispondenza, e non quasi in un male dissimulato antagonismo. — Sapiatamente nel regolamento del nostro Convitto Marco Foscarini si adottava la massima di tener vivo negli alunni l'amore per la famiglia, concedendo loro un'uscita mensile ordinaria, e altre straordinarie nelle principali solennità civili dell'anno, con ciò insinuando negli animi loro l'idea che nessun piacere può tornar gradito senza dividerlo coi parenti. — E pare a me che se delle due o tre occasioni in cui le vacanze entro l'anno scolastico durano per più giorni, come al fine di carnevale e alla pasqua, la concessione fosse estesa a due o tre giorni di seguito, come avviene senza inconvenienti in molti collegi privati, non sarebbe, certo, il finimondo. — L'alunno tenuto per via dell'affetto e della persuasione torna tanto più volentieri al Convitto, quanto meno il Convitto rassomiglia a un cenobio o ad un carcere.

Ma qui non posso che sfiorare il secondo tema sul quale ci sarebbe troppo da dire, e concludo richiamando sul libretto del sig. Baldussi l'attenzione dei padri di famiglia e degli educatori. Non dico dei preposti alla istruzione pubblica, perchè, a questi lumi di luna, quando i poeti pornografici e settari diventano provvidori, e gli autori di catechismi spropositati ed empiei diventano capi sezione, a lui, onesto e valente, renderei forse un cattivo servizio.

AVV. E. SALVAGNINI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 febbraio.

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*: Nella seduta d'oggi della Camera, all'austrizzazione a procedere contro Cavallotti per la sua lettera apologetica di Oberdank, si oppose Cuccia, il quale dichiarò favorevole alle opinioni del Cavallotti; ma il parere dell'on. Cuccia è personale, perchè, venuti alla votazione, i suoi amici e la Destra votano per l'austrizzazione.

Riprendesi la discussione sul bilancio del Ministero della guerra (rimonta cavalli).

D'Arco lamentasi che ieri il ministro della guerra lo abbia accusato di portare alla Camera i pareri soliti ad emetterli nei Clubs e nei Caffè, dicendo di preferire i rapporti ufficiali (Movimenti). Si sa cosa valgono — egli dice — talvolta i rapporti ufficiali! Ricordo che la mia versione sui fatti di Mantova fu oppugnata dal ministro dell'interno appunto per rapporti ufficiali (Depretis si scuote guardando l'oratore). Ma ebbi la soddisfazione di vedere confermata la mia versione dalle numerose deposizioni giudiziarie, nonché dalla sentenza di quel Tribunale.

Depretis (interrompendo). Vedremo il risultato dell'appello. (Commenti.)

D'Arco. Comunque sia, ora abbiamo una sentenza che smentisce i rapporti ufficiali.

Depretis pronuncia altre frasi che non giungono alla tribuna.

D'Arco. Credo, onor. ministro, che non spiacce più a me il dirle, che a lei l'udirle. (Irritazione, mormorio.)

D'Arco prosegue il suo discorso, e terminato, scende dal suo banco e recasi a quello dei ministri, parlando animatamente con Depretis. Questi lascia cadere l'incidente senza prendere la parola.

mersi que-
per giova-
per quan-
to dee, co-
famiglia,
nigie degli
e non
onismo. —
ostro Con-
massima di
a famiglia,
dinaria, e
lennia ci-
gli animi
ornar gra-
E pare a
in cui le
no per più
la pasqua,
tre giorni
venti in
to, il fin-
dell'afetto
olentieri al
somiglia a
il secondo
dire, e con-
g. Baldussi
degli edu-
cazione pub-
quando i
provvedi-
positati ed
nesto e va-
GAGNINI.
TINO
li.
severanza:
all'auto-
lotti per la
si oppone
alle opi-
on. Cuc-
votazione,
er l'auto-
ilalacio del
lli).
nistro della
alla Camera
e nei Cal-
ficiali (Mo-
dice — tal-
che la mia
pugnata dal
apporti uff-
l'oratore).
onfermata la
nferma giudi-
Tribunale.
mo il risul-
abbiamo una
ficiali.
ne non giun-
questo cose-
udirle. (Ha-
o, e termi-
asi a quello
con Depre-
senza pren-
corso. Egli
ttore di de-
vicino, per-
voce: Alzi
raccomanda
comanda-
ministro Fer-
terla accet-
mette di ri-
a con molla
nedi la vo-
i anteponga
a quello de-
la.
severanza:
progetto di
ralmente si
ncipali. Vi-
la formazio-
ell'imposta,
e non, de-
e, il quin-
e pri-
discussione,
discussione
dell'inchie-
missione,
erena, d'e-
rdi).
Rudini, ap-
ge si mod-
disgravi-
ate, senza
te.
FRANCO.
ma che il
il gioielli
tabilità pei
ne dicevasi.
e ogni gior-
del Regio
taglio con-
ltri biglietti
argento nelle
provin-
Bari, Bo-
genova, Li-
mo, Torino,
n vivo com-
ripresa dei
senza nes-
za nemme-
da parte
bilisce una

La lettera del con. Ellero.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*: La *Rassegna*, pubblicando la lettera del prof. Ellero, consigliere di Cassazione, la dice deplorabile sotto ogni aspetto. Essa prova principalmente la scorrettezza delle nostre leggi, che sanzionano incompatibilità assurde, ma non quella logica, necessaria, per la quale i membri della magistratura dovrebbero tenersi lontani dalla politica attiva e militante. Essa prova inoltre la confusione nel radicalismo di ogni sano concetto di Governo.

La salute della Duchessa di Genova.

Scrivono da Torino 24 al *Corriere della Sera*: Lettere private di Bordighera annunziano che la Duchessa di Genova è assai indisposta. Questo indebolimento nella salute sarebbe una conseguenza del suo intimo lutto per la morte del marchese di Rapallo, suo secondo marito. Sulla visita della Regina alla madre corrono due versioni. Una l'ascriberebbe a motivi di salute, mentre comunemente si è detto avrebbe avuto per oggetto la combinazione del programma per le feste del matrimonio del Duca di Genova.

Anche vera quest'ultima versione, non è noto il seguente particolare: cioè che la Duchessa madre non darà alcuna festa qui a Torino, in causa del suo lutto. E la visita della Regina avrebbe avuto per scopo di determinare bene questo punto.

A proposito di corazzate.

Leggesi nel *Corriere della Sera*: L'ammiraglio Seymour, che comandava la flotta inglese al bombardamento di Alessandria, ha offerto al Principe di Galles una granata, incassata in un astuccio di velluto, con su la scritta seguente:

«Ricordo del bombardamento di Alessandria, 12 luglio 1882.» Questa granata, lanciata da un cannone egiziano, trafurò il lato sinistro dell'*Alessandria*, e traversata la cabina del tenente torpediniere, penetrò nella camera delle macchine, ove venne presa e gettata in un tino pieno di acqua dal bombardiere Harding.

Quando si pensa — lo abbiamo già osservato discorrendo del bombardamento — alla debolezza dei cannoni egiziani, in confronto di quelli inglesi, e alla distanza in cui erano ancorate le corazzate che bombardavano, bisogna dedurre che le tanto vantate corazzate inglesi non valgono gran cosa. Se la granata egiziana, avesse colpito due o tre metri più in basso, l'*Alessandria* sarebbe andata a fondo.

Alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*: Le interpellanze di Jolibois e di Leon alla Camera diedero occasione a discorsi moderati, alla ripetizione di argomenti già detti e ripetuti, e escandescenze degli interpellanti non ottennero altro risultato che quello di aumentare la vittoria del nuovo ministero.

Jolibois vuol sapere se Ferry invocando nella sua dichiarazione i diritti superiori della Repubblica intese parlare di diritti superiori alla legalità.

Ferry. Ho parlato dei diritti della legittima difesa, perchè la Repubblica essendo la sovranità nazionale vivente io possiede più di tutti gli altri governi. (Vivissimi applausi.) Il deputato Jolibois, che è avvocato di augusti clienti, li deve consigliare a non mettere alla prova la mansuetudine repubblicana. (Risate prolungate.)

Jolibois. Anche Ferry è avvocato; non saprei però nominare i clienti, eccettuato Serrier, assassino degli ostaggi durante la Comune. (Risate, agitazioni.)

Con 368 voti contro 93 viene votato il seguente ordine del giorno di Margaine:

«La Camera approva la dichiarazione del Governo e confida nella sua fermezza per far rispettare le istituzioni repubblicane.»

Leon, con voce monotona e nasale, enumera i motivi, che crede si oppongano all'applicazione della legge del 1834 agli Orleans, e conclude:

«Nessuno ufficiale è più sicuro del suo grado; la non attività, privandolo di due terzi dello stipendio, li riduce a morire di fame!» (Proteste.)

Cassagnac viene in suo aiuto, ed esclama: «Gli ufficiali saranno protetti dalla parola d'onore di Thibaudin!» (Tumulto, agitazione.)

Ballue (interrompendo): Lasciate dir questo ai Tedeschi: è un'infamia!

Cassagnac protesta ed il presidente Brisson induce Ballue a ritirare la parola: infamia.

Cassagnac legge quindi una professione di fede di Ferry fatta nel 1869 contro gli eserciti permanenti.

Haentjens (prorompendo): Vi è un Dio vendicatore! (Risate vivissime e prolungate.)

Cassagnac: L'esercito deve il suo sangue alla Francia e non alla Repubblica! Brisson, rimprovera Cassagnac.

Thibaudin: La non attività si applicò spesso per fatti meno gravi delle dichiarazioni che gli Orleans fecero a Frohsdorf. (Applausi.)

La loro presenza nell'esercito costituisce una protesta contro la Repubblica. Assumo la responsabilità della mia proposta per il collocamento nella posizione di non attività di Principi.

Mi ispirerò ad eguali principi nell'elaborare le leggi militari che si aspettano. (Applausi vivissimi.)

Beille, in mezzo alla conversazione dei deputati e di fronte ai banchi vuoti, combatte Thibaudin, Robert lo difende.

Laisant legge alcuni articoli di Cassagnac, nei quali si stigmatizzano gli Orleans.

Eccita vive esclamazioni la frase: «Potrebbero loro aprire le porte a condizione che alla prima cospirazione siano giudicati e fucilati.»

Cassagnac. Non ritiro nulla di quanto ho scritto, lo scriverei forse di nuovo oggi attenuando la forma!

Con 395 voti contro 103 si vota un nuovo ordine del giorno di Margaine, così concepito:

«La Camera approva l'uso che il Governo fa dei decreti derivanti dalle leggi sull'ordinamento militare.»

Orlando Bonaparte, sottotenente di fanteria, non sarà posto nella posizione di non attività perchè un *senatus-consulto* del 1870 esclude la sua famiglia dalla successione.

TELEGRAMMI

Roma 25.

La Commissione del bilancio, adunata ad un'ora pomeridiana, decise di restare in permanenza fino alla definizione della questione delle corazzate, che discute ancora vivamente.

Roma 25. La relazione sul bilancio dell'interno è già pronta. L'onore. De Renzi, d'accordo coll'onorevole Depretis, ne procrastina la presentazione. L'onore. Farini insiste perchè si discutano i bilanci tutti prima delle vacanze di Pasqua, ma il Depretis inclina a rimandare a dopo le vacanze la discussione del suo bilancio. Se ne tratta in questo momento a Palazzo Braschi. (Naz.)

Roma 25. In questo momento si è sciolta l'adunanza della Commissione del bilancio. Parlasi di una battaglia accanita, disgustosa. I deputati rifuggono dal dare particolari.

Però è positivo che la proposta Sonnino, includente biasimo pel Ministero, fu respinta con undici voti contrari e dieci favorevoli.

Chiusa l'urna, si presentò un Commissario assente per dichiarare che avrebbe votato in favore della proposta Sonnino.

Dunque si ebbero undici contro undici. Il presidente si astenne. (Naz.)

Roma 25. Il sindaco di Livorno trovò in Roma, ove è venuto a conciare il programma delle feste pel varamento della *Lepanto*. (Naz.)

Catania 25. Ieri le dimostrazioni si rinnovarono impetuosissime al grido di abbasso le tariffe differenziali!

La folla ruppe i binari della ferrovia. Il Consiglio comunale deliberò di dimettersi se si adatteranno le tariffe.

Il prefetto comunicò telegrammi a Depretis, che vennero accolti con incredulità.

Arrivarono truppe. La città è costernata. Si fecero alcuni arresti. (Sec.)

Parigi 25. Il sindaco di Ligne (Loira inferiore) è stato sospeso, perchè tollerò tempo fa, che alcuni co-scritti gridassero: «Viva Enrico V.» girando per le vie con una bandiera bianca coi fiordalisi.

I co-scritti compariranno, a quanto si assicura, davanti alla Corte d'Assise, incolpati di grida sediziose.

Berlino 25. Contrariamente alle asserzioni di parecchi giornali, la *Norddeutsche Allg. Zeitung* dice che non si rispose ancora all'ultima Nota di Jacobini, dovendosi prima studiare a fondo la questione e sentire non solo alcune Autorità, ma anche il Ministero di Stato E fuori di dubbio che si risponderà alla Nota a tempo opportuno, secondo il risultato degli apprezzamenti di tutte le Autorità interessate.

Parigi 25. — Ieri parecchi bauchetti per festeggiare l'anniversario del 24 febbraio 1848. Vi furono discorsi nei quali gli oratori domandarono l'amnistia per i condannati di Lione, misure severe contro i pretendenti, la revisione della costituzione, e predicarono la rivoluzione sociale.

Parigi 25. — Un dispaccio particolare da Bruxelles reca: Due anarchici recavano nel villaggio di Ganshoven per fare un esperimento su tre oggetti esplosivi. Uno di essi, certo Metager, latore di una bomba, cadde; seguì un'esplosione che gli fece una spaventevole ferita. Il suo complice fu arrestato più tardi. Tre valigie contenenti carte compromettenti furono sequestrate presso Delsant, presidente degli anarchici. Trattasi di un grande complotto, e dicasi contro il Re.

Parigi 25. — La Conferenza di ieri a Londra approvò il progetto di transazione presentato da Granville per soddisfare la Russia riguardo all'apertura di Kilia e alla navigazione, per provvedere alla libertà, alla sicurezza e alla navigazione di Sulina. Nella prossima seduta si discuterà la durata dei nuovi poteri della Commissione europea. Si smentisce che Tissot sia dimissionario.

Il *Temps*, il *National*, il *Paris* ed altri giornali deplorano che in conseguenza della proposta Floquet, il Governo sia stato costretto ad emanare i decreti contro i Principi, e domandano la revisione della legge del 1834 per rassicurare gli ufficiali sulla proprietà dei gradi.

Catalis 25. — Il Principe di Galles è partito per Berlino.

Bruxelles 25. — Avant'ieri vi fu un'esplosione accidentale di dinamite in un villaggio nei dintorni di Bruxelles. Furono arrestati due individui, uno mortalmente ferito. Dell'interrogatorio risultò che erano certi Cuyot e Metager, condannati in contumacia nel processo degli anarchici a Montceau Les Mines. Dal sequestro di numerosi documenti si rivelò l'esistenza di un complotto interessante al Belgio e parecchi Stati d'Europa. Dispacci cifrati spedirono ieri a Vienna, Parigi, Berlino e Pietroburgo. Parecchi arresti sono imminenti. A Bruxelles tre case sono attivamente sorvegliate. Metager fu nuovamente interrogato.

Vienna 25. — La *Wiener Zeitung* dice. Fu concesso l'*exequatur* a Durando, nuovo console generale italiano a Trieste.

Madrid 25. — E scoppierà l'anarchia a Xeres. Gli anarchici saccheggiarono tre case di campagna. Le carte dell'Associazione furono scoperte.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Brindisi 25. — Al pranzo ufficiale, Baccarini, rispondendo al brindisi del sindaco, fece la storia dell'importanza del porto di Brindisi, del suo avvenire industriale, convenne di migliorarne la condizione, per quanto le finanze lo permettano. Brindisi alla prosperità dell'Italia, alla città di Brindisi, centro del commercio internazionale. (Applausi fragorosi.)

Trinchera, Dagala ed altri parlarono applauditi.

Baccarini festeggiato è partito per Lecce alle ore 4 50.

Lecce 25. — Attendevano Baccarini i deputati Brunetti e Bardoscia, la Autorità, e folla plaudente.

Stasera, teatro di gala. Il ministro martedì reccherà a Taranto.

Londra 26. — La *Morning Post* dice che, nella seduta di sabato, la Conferenza danubiana discusse soltanto le domande della Russia relative al braccio di Kilia; le Potenze erano disposte ad accettare il progetto Barrère con modificazioni. Chamel duclerc a Tissot istruzioni diverse da quelle di Duleser. Malgrado le concessioni della Russia, non si prese alcuna deliberazione.

Madrid 25. — Gli anarchici dell'Andalusia continuano ad allarmare il paese fra Cadice, e

Xeres, Arcas e Siviglia. I crimini sono sempre più frequenti malgrado 360 arresti. L'energia dell'Autorità contro gli anarchici è considerevole. Furono scoperti depositi d'armi. Il tribunale segreto degli anarchici fece giustizia quattro giorni ufficiali infedeli ai terribili regolamenti dell'associazione.

Nueva York 25. — Foster fu nominato ministro americano a Madrid. Sperasi che scioglierà la vertenza della naturalizzazione.

Il vapore *Republic* incontrò il vapore *Gla-morgan* recantesi da Liverpool a Boston, e ch'è naufragato.

Il capitano, il secondo ufficiale, due marinai e due viaggiatori rimasero annegati. La *Republic* salvò i rimanenti.

Elezioni politiche.

Roma I Collegio. — Risultati ancora conosciuti: Lorenzini ebbe voti 2394; Casetti (rinunciario, perchè già eletto in altro Collegio) 1700.

Roma III Collegio. — Odescalchi (radicale conservatore) voti 2914; Panfrosi (min.) 1727.

Messina I. Collegio. — Saint Bon ebbe voti 4322, Durante 2923.

Foggia. — Risultato finale. Inscritti 7735. Libetta ebbe voti 2353, Magnati 1765, Romano Giandomenico 1229; eletto Libetta.

Palermo II. Collegio. — Firmatari ebbe voti 3901, Chiara 2790. Mancano tre Sezioni, che non possono mutare l'effetto risultato; quindi eletto Firmatari.

Fatti diversi.

Concorso. — Il giorno 25 settembre 1883 avrà luogo in Livorno un esame di concorso per l'ammissione di 24 allievi nella Regia Accademia navale.

Le domande di concorso saranno fatte in carta bollata da una lira dai parenti o tutori degli aspiranti; dovranno essere corredate dai documenti indicati al § 4, ed indirizzate al Comando della R. Accademia navale in Livorno, non più tardi del 15 settembre.

Quelle che giungeranno posteriormente alla suddetta epoca, o risultassero incomplete, saranno respinte.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York Herald*, in data 24 febbraio:

«Una tempesta aumentante di forza giungerà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 26 ed il 28 corrente. Vi saranno piogge miste a nevischio e procelle al sud ed al nord-ovest. L'Atlantico è tempestuosissimo.»

Un cane arrabbiato. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 15:

Riportiamo dai fogli romani per lungo e per largo la seguente narrazione, onde incuta un sano terrore, perchè anche nella nostra Torino, ove pur troppo i casi di rabbia sono frequenti, si adottino sempre le richieste cautele:

Ieri mattina, verso le ore 8 1/2, un grosso cane di pelo fulvo, accompagnato da un signore, che lo teneva assicurato ad un cordone, prendeva all'improvviso la fuga in piazza Poli e si scagliava furibondo sopra un cagnolino che andava tranquillo per fatti suoi, addentandogli un orecchio.

Due staffieri, i cui doveri consistono a talora, fuggirono via impauriti, gridando:

«Salva! salva! è arrabbiato!»

Il padrone del cane, disperatamente per l'accaduto, gli si slanciò dietro subito, cercando di riafferrarlo, intanto che il cagnolino guaiava, e si dibatteva in modo compassionevole.

Per quanto egli lo chiamasse ripetutamente e si sforzasse di costringerlo ad abbandonare la preda, non c'era verso che il cane volesse dargli ascolto.

Nel frattempo si era radunata sul luogo una gran folla di curiosi, i quali assistevano, a rispettosa distanza, all'interessante spettacolo, pronti a darsela a gambe non appena il cagnaccio si fosse mosso.

E questo avvenne infatti quando il padrone, esaurita la sua pazienza, gli applicò un poderoso calcio, liberando finalmente il povero cagnolino, che scappò via come una saetta, lasciandosi dietro una lunga striscia di sangue.

Ma allora lo spettacolo si fece assai più serio.

Il cagnaccio, voltatosi rapidamente contro il padrone, gli occhi lampeggianti, la bocca coperta di schiuma, gli si avventò addosso ringhiando terribilmente e tentando più volte di morderlo.

A tal vista la folla arretrò spaventata, dando in alte gridie di allarme.

Guardie! guardie! si urlava da ogni parte — addosso! ammazzatelo! è arrabbiato!

Le guardie erano già accorse dalla prossima regione municipale dei Crociferi; una di esse si slanciò col revolver in pugno contro la bestia, che impaurita da tutto quello schiamazzo, si era data alla fuga verso il Lavatore del Papa.

Qui è indispensabile qualche notizia retrospettiva sull'accaduto.

Il cane si chiama *Fido*, e appartiene al sig. Federico Farina dimorante al terzo piano del palazzo Castellani, che ha il suo ingresso nel vicolo Scavolino N. 61, h a pochi passi da piazza Trevi.

Erano già parecchi giorni che la povera bestia si mostrava irrequieta, biliosa, intrattabile; non mangiava più e rimaneva quasi costantemente sotto il letto del padrone, ringhiando furibonda se alcuno andava a disturbarla.

Il sig. Farina, allarmato di questo subitaneo e strano mutamento, decise di prender consiglio dal veterinario che sta in piazza Poli, e ieri mattina infatti, benché il cane si mostrasse tutt'altro che disposto a seguirlo, dopo molti tenti riuscì a condurvelo.

Il veterinario, esaminato che lo ebbe attentamente, dichiarò che l'animale era affetto da un *capo-sturco*, malattia non pericolosa, ma che doveva esser curata con la massima sollecitudine, perchè non degenerasse in rabbia.

Di ritorno da quella visita, mentre, cioè, il sig. Farina si avviava verso casa, avvenne quanto io ho raccontato.

In seguito, stretto da ogni parte dalla moltitudine, che urlando, schiamazzando, domandava la sua morte, il cane attraversò di galoppo la piazza Trevi per cercar rifugio nel portone del palazzo Castellani, dove lo condusse l'istinto della propria salvezza.

Il sig. Farina, che gli aveva tenuto dietro angosciosissimo da quella scena, risoluto a salvarlo, lo seguì su per la scala, dove lo trovò immobile, a bocca spalancata, in atteggiamento di *re* l'assalto al primo che gli si fosse fatto incontro.

— Fido! — gridò egli con voce carinzevole — vieni giù, Fido! Non aver paura, vieni con me, vieni!

Ma Fido, che non riconosceva più nessuno, gli si scagliò addosso tirandogli un morso che per fortuna gli lacero solo il pastrano.

In quel punto arrivava la guardia che col revolver in pugno aveva inseguito il cane; senza perdere un istante lo prese di mira scaricando 4 colpi di seguito.

Mancò un pelo che uno di quei proiettili non cogliesse il sig. Farina, che lo vide cacciarsi nel muro lì sulla prima rampa di scale, a pochi palmi dal luogo dove si trovava.

Gli altri tre proiettili colpirono il cane, che rotolò inondando la scala del suo sangue.

E così ebbe termine l'avventurosa caccia, che richiamò nel vicolo una folla immensa di curiosi.

La gente incominciò a diradarsi solo allorché un altro scoppio caricò nella sua carriola la carogna del cane ammazzato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La vedova, le figlie e i generi del defunto *Bernardo Vendrame*, di Corbolone, nello schianto del cuore per la perdita irreparabile del loro amatissimo marito, padre e suocero, ringraziano profondamente commossi il distinto medico-chirurgo, dott. Sante Perulli, per le amorevoli e indefesse sue prestazioni, e l'onorevole Rappresentanza comunale di S. Stino, e tutti gli amici e conoscenti che vollero ogni pietosamente concorrere a render l'estremo tributo di stima e di affetto al loro carissimo estinto accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Corbolone, 23 febbraio 1883. 244

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 24 febbraio 1883:

VENEZIA. 57 — 76 — 52 — 13 — 80
BARI. 4 — 22 — 8 — 42 — 37
FIRENZE. 19 — 9 — 39 — 15 — 33
MILANO. 64 — 27 — 35 — 87 — 3
NAPOLI. 10 — 5 — 74 — 86 — 47
PALERMO. 54 — 56 — 23 — 22 — 4
ROMA. 87 — 24 — 76 — 58 — 14
TORINO. 44 — 43 — 76 — 51 — 13

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia di Assicurazioni generali in Venezia.)

Castelluovo 24 febbraio.

All'imboccatura del nostro porto, vicino alla punta dell'Ostro, causa la forte bora, si è capovolto un naviglio a vela.

Nome e nazionalità ignote. Dicesi che l'equipaggio sia salvo.

Queenstown 20 febbraio.

La nave tedesca *Einigkeit*, cap. Kaulin, da Brest a Dohoy, rilasciò qui con via d'acqua.

Bahia 11 febbraio.

La nave tedesca *Albatros*, da Punta Arenas a Falmouth con cedro, rilasciò qui, facendo acqua. L'equipaggio si rifiutò di proseguire.

Liverpool 21 febbraio.

Il vap. ingl. *Quebec* è finalmente giunto in questo porto con tutti i danni.

Mundesley 19 febbraio.

La goletta *Alfred*, da Rouen a Newcastle, già notificata come investita, ha il carico di sabbia fina e non di sale. Fu condannato, e sarà una perdita totale.

Garruca 21 febbraio.

Il bastimento francese *Joseph Herbin*, cap. Tully, proveniente da Marsiglia con farina, grano e legumi, incagliò in questa rada. Il bastimento non ha sofferto, ma il carico è avariato.

Barbade 20 febbraio.

Il bark ingl. *Lawrence*, da Valparaiso, con grano per l'Inghilterra, è gravemente arenato. Il carico è avariato, ed una parte si dovrà sbarcare.

Filadelfia 21 febbraio.

Il vap. ingl. *Turpeja*, proveniente dai porti del Mediterraneo, giunse qui con alcuni danni, in seguito di cattivi tempi incontrati, e di essersi abbattuto con un bastimento costiero.

Newport-Mon 8 febbraio.

Il vap. ingl. *Tintern-Abbey* di Cardiff, in viaggio da Cartagena con minerale di ferro per Newport, incontrò tempi cattivi nel canale inglese, per cui ebbe sfondata la batteria e la coperta spazzata.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
24 febbraio 1883.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI

Contanti

1.° gennaio 1.° luglio

Valore

Valuta

Valuta

Valuta

Valuta

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Borsa di Firenze

Orò

Londra

Parigi

Prestito nazionale

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

Obbligazioni tabacchi

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quodidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi e alla linea; per gli Avvisi nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Da foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Messaggio foglio cent. 5. Anche la lettera di risposta deve essere affrancata.

ASSOCIAZIONI

La Gazzetta di Venezia il 27 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre. Per la Provincia, il 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI il 6, e nei soci della GAZZETTA il 2. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al semestre. Associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Castagna, N. 2668, e di fuori per lettera affrancata. O, al pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 FEBBRAIO.

La Camera dei deputati di Francia ha stabilito per giovedì la discussione per la presa in considerazione delle proposte di revisione della Costituzione. Le nazioni sono come gli individui, hanno costituzioni deboli e costituzioni forti. L'Inghilterra dà l'esempio delle seconde, la Francia delle prime. Questa è come quegli individui che hanno le *petites santé*, deliziosa per le signore, ma incomoda per le nazioni. Spesso la Francia non si accontenta dei piccoli rimedi come le revisioni e le riforme, ha bisogno delle cure ricostituenti, che in questo caso è la Costituzione, di cui la Francia usa ed abusa. Cure le quali, come si vede, non ricostituiscono la salute scossa, ma lasciano il malato più debole di prima.

Una volta, esaminando le carte d'un uomo morto di consunzione, con tristezza infinita e profonda, trovammo una quantità di ricette per guarire dalla tosse, di quella tosse di cui non si guarisce mai. La storia parlamentare di Francia desta nello storico quella stessa tristezza, che diciamo infinita e profonda. È una serie di ricette per guarire un male inguaribile. Ci auguriamo che la parentela nostra colla vicina sia falsa, perché non si confermi in noi il terribile sospetto di avere nel sangue lo stesso spavento male. Vi sono tra noi i radicali che vorrebbero ad ogni costo inoculare, ed è per questo che predichiamo sempre che si deve star in guardia contro di loro. Una nazione sana vivrà a suo agio con qualunque Costituzione, e una ammalata vivrà male con tutte. Nelle leggi vecchie si sta bene come nelle scarpe vecchie. Queste, se anche ci facevano male dapprincipio, a poco a poco s'adattano al nostro piede. Felici le nazioni che non scuotano le scarpe, come gli individui che poco consumano le scarpe.

La Destra al Senato francese interpellò probabilmente giovedì sulla situazione fatta all'esercito dai decreti che mettono in disponibilità i Principi. La Destra brucia molte cartucce, ma ci rimetterà le spese delle munizioni. Il Centro sinistro del Senato, ch'è stato adesso adesso battuto, non rinoverà la battaglia e lascerà la Destra sola, esposta a sicura disfatta. La Gazzetta di Bruxelles, a proposito della scoperta del complotto internazionale e del deposito di dinamite, scrive che furono scoperti molti documenti in lingua russa ed italiana. Krapotkine ha cercato di acclamare il nichilismo in Francia, e non ci fa meraviglia che il nichilismo trovi adepti tra i partiti anarchici d'Italia. Il nichilismo in Russia è un'importazione. In quel paese, nel quale, sopra la barbarie, vegeta con esuberanza la pianta della civiltà con tutte le sue raffinatezze, il nichilismo è nelle classi povere e colte, il popolo vi è estraneo. È nell'energia del nichilismo russo la barbarie nativa, nel suo odio apparso scientifico il segno della decadenza della vecchia civiltà europea.

Non si conosce oggi meglio d'ieri la portata e lo scopo del complotto internazionale scoperto a Bruxelles, ma si conferma il sospetto da noi ieri esternato, che non contro il Re del Belgio, ma contro altri fosse diretto, e specialmente contro lo Zar, in occasione della prossima incoronazione. Ce lo fa credere lo scambio incessante di dispacci tra Parigi e Pietroburgo. I rifugiati sono sorvegliati a Bruxelles e si prevedono arresti ed espulsioni.

Il signor Parnell, il capo dell'agitazione agraria in Irlanda, ha detto alla Camera dei Comuni che la pace e l'ordine sarebbero per incanto ristabiliti in Irlanda, se il Governo, invece di ricorrere a leggi eccezionali, avesse fatto appello, dopo il duplice assassinio di Phoenix Park, alle simpatie degli Irlandesi. Gli uomini politici hanno comune colle donne galanti una gran forza. Questa forza è l'oblio delle cose, la cui memoria può riuscire incomoda. È da questo oblio che viene quell'ammirabile disinvoltura che caratterizza gli uni e le altre. Il signor Parnell ha infatti dimenticato che il duplice assassinio di Phoenix Park fu la risposta degli Irlandesi all'abbraccio fraterno che allora s'erano dati Gladstone e lui stesso, Parnell! Parlare poi di consenso delle simpatie irlandesi, mentre si agita il processo contro gli assassini dei funzionari, è di un'audacia che oltrepassa le velle simpatie. Contro gli assassini estermio e nessun compromesso! Questa dovrebbe essere la parola d'ordine di ogni uomo di Stato europeo.

Si conferma che alla Conferenza danubiana le Potenze si sono messe d'accordo sulla questione di Kilia. La conseguenza naturale è quella annunciata dallo Standard, che le Potenze invitano la Rumenia a cessare dal fare osservazioni all'Austria.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 febbraio.

(B) La Commissione generale del bilancio ha finito di discutere anche la questione delle corazzate, ed ha licenziato per le stampe la relazione del bilancio della marina. La seduta di ieri della Commissione fu la più vivace di tutte le precedenti, e durò non meno di cinque ore, dal tocco alle sei.

Con undici voti contro nove, e tre astensioni, fu respinto un ordine del giorno dell'onorevole Sonnino, con cui la Commissione avrebbe riconosciuto la inopportunità dei contratti stipulati dall'onorevole Acton colle Case Cammel e Brown e avrebbe deplorato la condotta del ministro.

Con tredici voti contro nove ed una astensione (quella del presidente Laporta) fu invece approvato un ordine del giorno proposto dalla maggioranza della sottocommissione in questi termini: La Commissione prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e del ministro della marina sulle condizioni politiche che consigliano ad affrettare la corazzatura dell'Italia, ha creduto opportuno che il ministro della marina stringesse il contratto colle Case Cammel e Brown per la fornitura delle corazzate compound.

E così, salvo a vedere riappiccarsi più violentemente che mai la lotta nella Camera, per adesso la questione si trova esaurita.

Nel deliberare la stampa della relazione del bilancio della marina, la Commissione ordinò che alla medesima debbano anche allegarsi quei documenti, che sembrano più necessari a dare un criterio delle questioni che suscitano così lunghi dibattimenti e così profonde discrepanze. Della scelta di tali documenti furono incaricati, per la maggioranza della Commissione, l'onorevole Botta, e per la minoranza l'onorevole Ricotti. Non è vero che la relazione dell'onorevole Martini sul bilancio della pubblica istruzione contenga delle osservazioni e delle critiche introdottive per conto esclusivo del relatore, e sulle quali non si trovino d'accordo con lui anche i membri della sottocommissione che ha esaminato questo bilancio. Ciò, del resto, non poteva essere, perché ognuno sa che le relazioni si stampano dopo che le Commissioni le hanno approvate, ed in nome loro collettivo, e non a nome personale del relatore.

Quello ch'è vero è, che la relazione dell'onorevole Martini accenna più di un lato manchevole della attuale amministrazione della pubblica istruzione, e anzi comincia addirittura col deplorare che ogni anno debbasi fare gli stessi lamenti e udire dai ministri le stesse promesse, che, per la ristrettezza del bilancio, non possono poi mantenere. E conchiude l'onorevole Martini col fare voti perché sorga in Italia una scuola popolare, nella quale, come in Inghilterra ed in America, i giovani imparino non soltanto a leggere, ma anche a diventare seri e probi cittadini. Tra le diminuzioni di credito proposte dalla Commissione, una concerne i musei e gli scavi, che la relazione raccomanda doversi fare con minori dispendii e diminuendo gli ispettori, le indennità e il numero degli impiegati.

A proposito del bilancio dell'istruzione pubblica, mi viene a mente che, sabato sera la estrema sinistra ha tenuto un'adunanza, nella quale ha deliberato di approfittare del bilancio medesimo per attaccare il Governo, e in specie l'onorevole Baccelli, sotto i riguardi della istituzione popolare. L'onorevole Baccelli avrà pertanto il vantaggio di vedersi assalito dai radicali, che questa volta sembrano decisi a scendere dall'Olimpo. Nella riunione dell'altra sera, i radicali discussero anche di un comune programma di azione parlamentare. Ma, a causa anche dell'assenza degli onorevoli Bertani e Cavallotti, non conchiusero nulla.

Ieri, alla solita riunione domenicale dei ministri intervenne anche l'onorevole Mancini, il quale si è quasi compiutamente riavuto dai suoi incomodi. Il motivo per cui venne rimandata un'altra volta la discussione del bilancio degli affari esteri sembra essere stato, piuttosto altro, quello di usare deferenza all'onorevole Cappelli, che n'è relatore, e che ha dovuto assentarsi da Roma per una grave sventura domestica.

Adesso dicono che il decreto che fissa al 4° aprile la ripresa dei pagamenti in metallo, sarà sottoposto giovedì alla firma reale. In ogni caso, non può trattarsi che di giorni. Ed è poi confortante constatare che anche taluni di coloro, i quali finora hanno più aspramente e con ogni specie di guerra combattuto il progetto di abolizione del corso forzoso, adesso volentieri convengono nel ritenere che il momento si è adattato in modo straordinariamente propizio al grave esperimento, del cui successo finale pochi più dubitano.

Al ballottaggio seguito qui ieri per la elezione di un deputato del nostro primo Collegio, intervenne un numero minimo di elettori. Tanto minimo, che ci fu perfino una Sezione, la XIV, nella quale non si presentò a votare neppure un elettore. Il candidato moderato, principe Caciari, essendosi ritirato, per trovarsi già deputato di un altro Collegio nella Camera, ed avendo egli medesimo raccomandato il candidato progressista onorevole Lorenzini, ogni idea di lotta era tolta, e mancava ogni incentivo per gli elettori a muoversi. Tuttavia l'essersi trovata una Sezione nella quale non si sia presentato a votare nemmeno un solo elettore, conveniva ch'è un caso da meritare di venir segnalato.

Ieri, al palazzo di belle arti, nella sala dei cristalli, sono stati esposti i merletti della Scuola di Burano. La contessa Marcello e la marchesa di Montereau, dame d'onore di Sua Maestà la Regina, patronessa della Scuola, hanno esse medesime accomodate i merletti nella vetrina. Sua Maestà la Regina, ne ha comperato dieci metri (*point d'Argentan*), al prezzo di lire 370 il metro.

ITALIA

S. A. R. il Duca di Genova.

Da Monaco, 21 febbraio, scrivono alla Perseveranza:

Alla Legazione italiana fu dato un gran pranzo in onore del Duca di Genova, al quale assistettero, oltre il Principe, la Principessa Isabella con sua madre e il Principe Alfonso e la Principessa Elvira, il maresciallo di Corte del Duca, il marchese del Carretto, il gran ciambellano di Corte barone Pergier von Perglas, il f. di ministro per gli affari esteri consigliere di Stato Pfistermeister, l'inviato sassone Fabrice

con la sua signora, e molte altre persone addette alla Corte.

Ieri poi vi fu un altro gran pranzo della Principessa Adalberto, pure in onore del Duca, al quale intervennero S. M. la Regina madre, la sua casa, il Principe Tommaso col suo seguito e molte altre cospicue persone.

Il castello di Nymphenburg, dove avrà luogo il matrimonio, accoglie in sé molti ricordi storici. Esso fu incominciato dall'Elettore Adalberto di Savoia, moglie dell'Elettore Ferdinando Maria, in stile italiano; le ali del medesimo, in stile francese, furono principiate dall'Elettore Massimiliano Emanuele, e dall'Elettore Carlo Alberto. Nel 1863, l'Elettore Ferdinando Maria lo terminò cogli annessi giardini, facendo venire dalla Francia e dall'Italia molti artisti. Il bolognese Augustino Borella fu quello che compì i primi progetti del castello. Negli anni 1714 al 1718 il castello venne fornito di grandi rarità artistiche, si di pittura che di scultura; molti soffitti sono dipinti da Nicola Berdun, dal bavarese J. Baich e da altri distinti artisti.

Nel giardino si trovava un teatro diurno, e nei canali una flotta di gondole alla veneziana. In quei tempi era uno dei più sontuosi castelli di Baviera, non solo, ma anche d'altri paesi. Nel 1728 furono costruite le adiacenze nel giardino, e la così detta cappella della Madalena. L'Elettore Carlo Alberto, nel 1734, aveva l'intenzione di far fabbricare una città che voleva chiamare *Karlstadt* tra Monaco e Nymphenburg, progetto che fu abbandonato, avendo dovuto l'Elettore cedere una parte della Baviera alla Francia. Sotto la reggenza dell'Elettore Carlo Teodoro, il castello venne di nuovo abitato, ampliati i suoi possedii, fornito di un gran parco per la selvaggina; e le sale di nuovo provvedute di cose rare, come si trovano ancora.

Nel castello di Nymphenburg, nel 1800, pose il suo quartier generale Moreau; nel 1806 Napoleone I; più tardi Alessandro I delle Russie; in esso morì, il 25 ottobre 1825, il primo Re di Baviera, Massimiliano, di cui si conserva ancora intatto l'alloggio; in esso nacque l'attuale Re Lodovico II. di Baviera e la Principessa Isabella, la promessa sposa, del Duca di Genova. Nymphenburg dista da Monaco circa 20 minuti, e nell'estate è uno dei passeggi prediletti dei Monacensi.

Per la solennità del matrimonio, il castello sarà posto a resta, e già nella capitale bavarese si fanno i preparativi. La Principessa Adalberto colla Principessa Isabella e le sorelle Elvira e Clara andranno, già nel prossimo mese, ad abitare il castello di Nymphenburg, dovendosi allestire il palazzo signora da esse abitato per il Principe Lodovico Ferdinando e la sua novella sposa.

La corazzata « Lepanto ».

Scrivono da Livorno 25 al Corriere della Sera:

L'altro ieri, il cav. Fernandez, nostro sindaco, giunse a Roma, per ottenere un aggiornamento al varo onde poter dare più solennità alle feste che si preparano; ma non si è creduto dover differire più a lungo, ed il varo è stato finalmente fissato per il 18 marzo. — Il Re interverrà alla cerimonia del varo, e si crede probabile che s'intervenga anche la Regina col Principe di Napoli. Le LL. MM., per quanto è stato detto, partiranno da Roma nella notte del sabato, e saranno a Livorno la mattina della domenica alle ore 11. Il varo comincerà subito dopo il loro arrivo.

Poi ci sarà il ricevimento delle Rappresentanze nel Palazzo comunale, quindi la visita all'Accademia navale. Le LL. MM. ripartiranno la sera stessa per Roma, alle ore 6. Nel giorno successivo al varo sarà fatta la consegna solenne della magnifica bandiera (offerta dal Comitato delle signore promotrici) all'ammiraglio che il ministro delegherà a tale funzione. Dopo di ciò sarà permessa la visita a bordo della *Lepanto*.

Un *lunch* verrà offerto ai Sovrani, in un padiglione nel Cantierò Olandese.

Quantunque il Re abbia espresso il desiderio che non si facciano a peso superflue, pure le feste promettono di riuscire brillantissime. I lavori per i preparativi procedono molto alacremente.

Gli inviti saranno fatti dai fratelli Orlando, ed un treno speciale partirà da Roma con i deputati, i senatori, i diplomatici e i rappresentanti della stampa.

Assisteranno al varo le corazzate *Castelfidardo*, *Roma* e *Paletro*.

La questione delle corazzate.

Telegrafano da Roma 26 al Corriere della Sera:

Ritenete che l'ostilità manifestatasi nella Commissione del Bilancio contro il ministro Acton non avrà molto eco alla Camera quando il bilancio della Marina sarà portato in discussione, e il Ministero, pure, porrà la questione di fiducia. Alla Camera la maggioranza ministeriale è in proporzioni assai maggiori che non sia nella Commissione del Bilancio.

Il disastro di Ripetta.

Telegrafano da Roma, 26 all'Euganeo: Ieri, nel pomeriggio, è morto il cocchiere Picarella, ferito nella disgrazia al ponte di Ripetta.

Lo stato dell'onorevole Piccoli migliora sempre.

Malcontento e tumulti.

Scrivono da Motta d'Asti Livorno 25 al Corriere della Sera:

Il clamoroso fatto avvenuto in questo Comune nel 12 andante è il seguente:

Quel giorno da quest'ultimo sub-Comitato era destinato alla distribuzione dei sussidi a vantaggio della classe agricola, stati danneggiati maggior-

mente dalle inondazioni, inquantochè per braccianti venivano già destinate ed erogate in varie riprese oltre 12 mila lire, senza aver avuto alcun danno.

Fino dalle prime ore del mattino, tre individui braccianti del Comune vollero entrare nella sala municipale per domandare che il Comitato avesse ad elargire per loro e compagni un sussidio, stantechè il tempo perverso non permetteva di lavorare.

Il sub-Comitato faceva presente ripetute volte, attesa l'insistenza di questi, che non poteva concorrere in loro aiuto, stantechè i denari e generi, di cui poteva disporre, erano già destinati per mezzadri. Soggiungeva a loro che il Comune non può disporre di alcun sussidio, ma che però la loro situazione sarebbe tenuta a calcolo in seguito a nuovi sussidii che fossero per pervenire.

Ma nonostante queste dichiarazioni i braccianti non si accontentarono.

Vedendo tale insistenza, il sindaco spedì tosto a Motta apposito espresso per chiedere in assistenza almeno due carabinieri, che, giunti circa al mezzogiorno, procurarono con le buone di persuadere i delli braccianti a ritirarsi, ma inutilmente, ed intanto il numero di questi cresceva sempre, impedendo perfino l'ingresso e l'uscita dalle scale e dalla sala a primo piano.

Nelle ore pomeridiane poi, quando il Comitato aveva quasi terminate le distribuzioni, i braccianti, in massa, vollero invadere contro il Comitato, pretendendo anche loro il sussidio, ma furono tratti dalla pubblica forza.

Le minacce, le violenze ed il tumulto si facevano sempre più forti: sforzavano la porta d'ingresso per entrare nella sala, cosa che avrebbero raggiunto, se i carabinieri non avessero loro impedito, l'entrata nella stessa.

Vi fu un tumulto del diavolo: uomini, donne e fanciulli gridavano, scagliavano delle offese al Comitato, che, visto il pericolo minacciante che la porta venisse infranta, malgrado la presenza della stessa forza, presero la determinazione di discendere con fure dalla parte opposta del Municipio all'insaputa dei tumultuanti. Ma neppure per questo le minacce, le offese e le grida cessarono.

Allora fu fatta chiudere a chiave la stanza ove era deposto una rimanenza del grano turco ed altri generi della civica economia, ch'è al secondo piano, quando si vide che, infranta la porta stessa ed avendo cominciato ad esportare parte del grano turco ed altro. — Però questa esportazione fu in tempo impedita.

Dopo tre ore e mezza di assembramento, la turba, composta di circa 300 persone, si è sciolta. Intanto erano stati chiesti dei rinforzi, e spedito espresso a Oleggio per parte del sindaco per avere la truppa. — Furono eseguiti alcuni arresti dal brigadiere, ne furono operati degli altri al giungere del tenente di Conegliano, della truppa e del delegato di P. S.

Roma 26.

Il Popolo Romano smentisce pure la notizia dell'impianto di una nuova agenzia telegrafica Chauvet Obliehlit. (Corr. della S.)

FRANCIA

Il decreto contro i Principi.

Parigi 26.

Ieri notte, il gen. Cornat, tornato a Rouen da Parigi alle ore 3 ant., fece tosto chiamare il duca di Chartres, e gli presentò il decreto che lo colloca in non attività, ingiungendogli di partire l'indomani non più tardi delle 2 pom.

Il duca di Chartres, che ha il grado di colonnello, ma che ha il comando interinale della brigata, dovette firmare egli stesso il proprio ordine di partenza per regolarità gerarchica, ed al mattino, in grande uniforme, fece la sua visita di congedo alle Autorità civili, le quali, come si può immaginare, si trovarono molto imbarazzate nel colloquio.

Più tardi, il duca di Chartres riceve gli ufficiali, e le pregò di non accompagnarlo alla Stazione. Parecchi piansero.

Alle 2, il duca partì per Parigi. La duchessa lasciò ai poveri 10,000 franchi.

Il duca d'Alençon lasciò il suo reggimento ieri mattina; il duca d'Angoulême resta a Chantilly. (Corriere della Sera.)

Banchetto anarchico.

Telegrafano da Parigi 26 all'Italia:

Sabato vi furono parecchi banchetti per festeggiare l'anniversario del 24 febbraio 1848.

Si domandò l'amnistia per i condannati di Lione; e delle misure severe contro i Pretendenti, nonché la revisione della costituzione, e si acclamò alla rivoluzione sociale.

Una riunione anarchica nella sala Rivoli fu molto agitata. Avvennero dei curiosi incidenti.

Un oratore si scagliava contro la Camera, nella quale disse non c'era un solo uomo onesto, poichè il parlamentarismo giustifica i migliori democratici; Clotvis Hugues, deputato di Marsiglia, chiese la parola e protestò contro queste asserzioni. Poi analizzando la dottrina anarchica, mostrò quanto sia ingiusto l'attaccare il suffragio universale, la più santa conquista della Rivoluzione francese.

Luisa Michel ha risposto, con gentili parole a Hugues, concludendo che il giovane deputato, non comprendeva la grandiosità del pensiero anarchico.

Vi furono evviva agli anarchici di Lione, e invettive contro il Governo.

Il padre Giacinto Loyson.

Telegrafano da Marsiglia 25 al Secolo:

Nella seconda conferenza tenuta ieri dal padre Giacinto Loyson avvennero gravi tumulti. La polizia, essendo intervenuta, espulse la

cittadina Minek perchè turbava l'adunanza domandando di interpellare l'oratore.

Il padre Giacinto disse che la Minek era pazza, ed esclamò ignato che non aveva mai trovato una simile scortesia in tutte le altre città dove aveva parlato.

BELGIO.

Il complotto di Bruxelles.

Il Secolo ha da Parigi 26:

In seguito a telegrammi ricevuti dalle autorità del Belgio si affrettano a Parigi, Lione, Montecau ed altri centri operai le inchieste tendenti a scoprire i preparativi dei dinamisti.

Alcuni capi sarebbero scomparsi: si dicono imminente molti arresti.

Si parla dell'avviso dato agli anarchici di tenersi pronti per un prossimo moto.

Il Tribunale domandò immediatamente l'estradizione di Cuyot, i cui connotati corrispondono con quelli dell'individuo notato nel caffè del teatro Bellecour la sera dell'espulsione.

— E da Bruxelles 26:

La città è vivamente agitata perchè nella casa del socialista Delant, dove fu ultimamente ospitata la Michel, si sarebbero sequestrati parecchi documenti comprovanti che le cospirazioni degli anarchici, sono ramificate in Francia, Germania, Russia, Austria.

Dopo l'esplosione, Cuyot avrebbe potuto recarsi nella piccola camera che abitava a Bruxelles e farvi scomparire alcuni documenti. Ciò nondimeno, si trovò in quella camera un portafoglio contenente carte compromettenti.

La bomba conteneva pirato di potassio, zolfo e zucchero attraversati da un tubo pieno d'acido solforico.

L'esplosione fu terribile: parecchi alberi rimasero frantumati, le case vicine ricevettero una scossa violentissima.

— E da Vienna 26:

Si ha da Mosca che per mezzo di lettere anonime è stata avvertita la polizia che i nichilisti vogliono far saltare in aria il Kremliu per mezzo della dinamite.

Accurate ricerche fatte nei sotterranei e nei dintorni del castello non diedero alcun risultato. Al pubblico è stato proibito severamente di entrare nel Kremliu.

L'Indipendente ha da Pietroburgo 26:

Corre voce che verrà prorogata l'incoronazione di Cesare.

E' probabile invece che verranno arrestati 40 studenti universitari per minacce contro il conte Tolstoj.

Si nega decisamente che lo Zar abbia intenzione di accordare delle riforme.

Si tratta invece solo di un manifesto che accorda l'amnistia.

INGHILTERRA

Dubino 25.

E' generalmente ritenuta priva di fondamento la notizia del Times, che il misterioso personaggio che facevasi chiamare il Numero Uno sia Mac Donald altrimenti detto O'Donnell.

Costui fu già processato, ma si è poi abbandonato il processo, per aver organizzato nel 1870 un corpo d'ambulanza irlandese per soccorrere i feriti e malati durante la guerra franco prussiana. (Indip.)

SPAGNA

La « Mano Nera ».

(Dal Corriere della Sera.)

Non è ancora ben definito a che razza di setta appartengano coloro che, da sei mesi, spargono il terrore nell'Andalusia. Secondo le dichiarazioni degli arrestati, l'associazione sarebbe numerosa, comprendendo settemila affiliati.

In una corrispondenza da Madrid, 20, al Voltaire, troviamo questi particolari:

« E a Xeres, paese del famoso vino, e nei suoi dintorni che si sono compiute le gesta della *Mano Nera*. Bartolomeo Gugo, possidente di Renascas, è un giorno atterrato, condotto davanti un tribunale, giudicato, condannato a morte, suppliziato e seppellito. Tutto questo nello spazio di qualche ora. Il suocero della vittima sedeva tra i giudici, il nipote ugualmente.

« A Bizaon, presso Xeres, una bella mattina si presenta alla porta del Municipio una banda di quindici uomini armati di pistole e coltelli. I domestici vogliono resistere, vengono legati. La banda fu man bassa su tre sacchi di ceci — i Garbanos tradizionali — e su tutto il pane che gli capitò sotto mano; quindi si allontanano rapidamente.

« Si accennano vari altri delitti che denotano l'audacia e la barbarie della *Mano Nera*. Una di queste imprese è di aver chiamato innanzi a sé, giudicato e condannato a morte e suppliziato un povero diavolo accusato di aver fornito all'autorità locale infamazioni sugli atti e i membri dell'associazione. Questo disgraziato, non appena giudicato, fu messo a morte. Si cominciò con lo scaricargli due colpi di revolver nell'orecchio, quindi venne rivoltato di coltellate. Il suo cadavere è stato scoperto sotto un mucchio di pietre.

« Un procaccino è arrestato sulla strada da sei uomini. Egli aveva indossato la modesta somma di tre pezze, ossia tre franchi e 20 centesimi. I sei uomini gliene prendono la metà, lasciandogli il resto per i suoi bisogni.

« In presenza di questi fatti, un giudice speciale è stato mandato a Xeres per procedere ad una inchiesta. Per ordine suo, sono già stati operati più di quaranta arresti.

« Giova poi sapere che da sei mesi i poveri muoiono addirittura di fame in tutta l'Andalusia e segnatamente nel paese di Xeres. In sei mesi si sono avute più di venti sommosse in vari punti per la mancanza di lavoro e di viveri. Più e più volte le botteghe di fornai di Xeres sono state messe a ruba; i fornai non possono più esporsi a portare il pane per le ca-

se. I Municipi, messi al fatto di quanto accade, hanno creduto di dover chiudere gli occhi su parecchie cose.

I disastri odierni parlano di altre atrocità commesse da congiurati, i quali avrebbero non soltanto fame, ma anche sete di sangue.

Molto probabilmente, come accade di spesso, anche in questo caso è la politica dei mestatori che sfrutta la miseria popolare; l'Andalusia soffre per due cattivi raccolti; l'ultimo è mancato quasi del tutto, e in un paese che vive esclusivamente dell'agricoltura, si capisce la gravità di questo disastro. La situazione è dunque piuttosto inquietante; gli elementi di disordine sono numerosi essi perché gli intrighi rivoluzionari abbiano così nel Sud della Spagna.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 febbraio.

Associazione Costituzionale. — L'Associazione costituzionale, nella seduta di ieri sera, diede facoltà al Consiglio direttivo di nominare il Comitato per la revisione annuale delle liste elettorali a norma dello Statuto, ed approvò il preventivo per il corrente anno.

Il presidente, barone Cattanei, felicitò poi l'assemblea per risultati ottenuti nelle recenti lotte elettorali, e ne prese occasione per inferire nella operosità e nel risveglio di attività, di cui l'Associazione diede prove così soddisfacenti. Aggiunse infine parole di sincero ringraziamento specialmente per coloro, i quali con zelo e patriottismo singolare si adoperarono nelle elezioni stesse, dando così una prova che intorno alla nuova presidenza si raccolgono le simpatie di tutto intero il partito.

Rimase così, egli disse, luminosamente dimostrato, che era una ingiustizia il temere che per la mia assunzione al seggio presidenziale dovesse allontanarsi da me e dalla Associazione la fiducia di coloro, che altamente stimano ed onorano.

Commissione per la distribuzione dei sussidi agli inondati. — La Commissione ha ieri discusso i criteri generali per la determinazione delle diverse categorie dei danneggiati dalle inondazioni, che possono aspirare ai sussidi governativi. Discusse altresì sul modo più conveniente per attingere le informazioni necessarie dalle Autorità locali, e sulla procedura per formare gli elenchi dei sussidiandi, e diede incarico alla Presidenza di formulare sui criteri svolti un Regolamento da proporsi alla Commissione nella seduta di oggi. Tutti i membri della Commissione assistevano alla seduta.

Oggi si tenne la seconda seduta sotto la Presidenza del senatore Saracco, presenti i due vice-presidenti Cavalletto e Varé, e tutti i membri della Commissione.

Il presidente annuncia che l'ufficio di presidenza, avendo già preparato il Regolamento nel suo complesso, non è in grado più di presentarlo nella seduta odierna e nella sua forma concreta. Il Regolamento sarà presentato nella seduta di domani; intanto l'adunanza decide di proseguire nella discussione dei criteri generali intorno ad alcuni punti gravi del Regolamento. Uno di questi punti concerne la procedura da tenersi fra l'insinuazione e l'accertamento delle domande dei danneggiati. Dopo lunga discussione fu ritenuto d'inviare le Giunte municipali a

interferire con le informazioni opportune alle Deputazioni provinciali entro il 15 marzo p. v. Le Deputazioni provinciali, aggregandosi le Autorità che credessero convenienti, assunte informazioni, rimetteranno le domande entro il 31 marzo col loro parere alla Commissione. Giunte le domande tutte alla Commissione, la Presidenza, assistita dai tre ingegneri capi del Genio civile, che formano parte della Commissione, ne farà lo spoglio e l'eventuale controllo per sottoporle poi istruite alle decisioni della Commissione.

Deliberati i sussidi, la Commissione ne darà avviso agli interessati, incaricando le Prefetture di distribuire le somme, giusta gli elenchi approvati. Dopo di aver discussi altri argomenti d'indole accessoria, la Commissione rinviò la seduta a domani alle ore 4 pom.

Comitato di soccorso agli indigenti per la frequentazione delle Scuole elementari di Venezia. — (Comunicato). — Il barone Elia Todros in quest'anno elargì lire 100 a vantaggio di questa pia istituzione, che ebbe ed ha in quell'egregio cittadino uno dei suoi validi appoggi.

Cerimonia funebre. — Oggi nel Cimitero comunale seguì la tumulazione, nella tomba assegnata dal municipio, della salma di Vittorio Salmini.

Non abbiamo potuto recarvi, quindi dobbiamo limitarci ad un breve cenno, e in base a quanto ci viene riferito.

Vi assistevano parecchie Rappresentanze, tra le quali quella dei Reduci, dell'Associazione del Progresso, della Società di mutuo soccorso fra artisti, della Cassa di Risparmio, presso la quale il Salmini era segretario; e per il Municipio vi era il bar. Cattanei. Vi assisteva anche monsignor Bernardi, e vi erano molti amici ed estimatori del defunto. Parlarono il comm. Fambri, il bar. Cattanei ed il prof. Bordiga.

Il Municipio aveva mandato al Cimitero guardie municipali e civili pompieri. La cerimonia fu riuscita decorosa e degna della fama letteraria dell'uomo, del quale si è voluto onorare la memoria.

Arrivo. — Oggi arrivarono e scesero al Grand Hotel il principe N. Assano, ministro plenipotenziario del Giappone presso la nostra Corte, e la Principessa sua consorte. Li accompagnò il segretario cav. Saytow, un addetto alla Legazione colla sua signora, ed altre persone di seguito. Partono stasera per Firenze.

Palazzo ducale. — Annunciamo con piacere un lavoro molto pregevole ed interessante, la Storia cronologica della costruzione del Palazzo ducale di Venezia, per cura di Giovanni Antonio Vendrasco, perito geometra, nella tipografia di Giuseppe Draghi, editore.

Abbiamo veduto il primo fascicolo, assai accuratamente disegnato e suntuosamente edito. Esso contiene tre tavole, cioè il frontispizio, gli stemmi gentilizi dei 120 Dogi, e la planimetria storica del piano terreno dimostrata nelle singole e progressive sue costruzioni, ed è accompagnato da un testo illustrativo.

L'opera costerà di non meno di otto fascicoli al prezzo di lire 10 cadauno, e le Associazioni si ricevono sotto le Procuratie Nuove a S. Marco, nel negozio al N. 68.

Ecco il Sommario dei fascicoli:
Fascicolo I, tav. 1.^a Frontispizio dell'opera.
Tav. 2.^a Stemmii gentilizi dei 120 Dogi della veneta Repubblica.
Tav. 3.^a Planimetria storica del piano terreno dimostrata nelle singole e progressive sue costruzioni.

Fascicolo II, tav. 4.^a Planimetria storica del

piano delle loggie. — Tav. 5.^a Prospetto della facciata verso Piazzetta, unitamente alla porta della «della Carla».

Fascicolo III, tav. 6.^a Planimetria storica del piano delle sale del Scrutinio, del Maggior Consiglio e dell'alloggio Ducale. — Tav. 7.^a Prospetto della facciata verso il Molo.

Fascicolo IV, tav. 8.^a Planimetria storica del piano superiore, delle sale delle Armi, del Consiglio dei Dieci, del Senato, delle quattro porte, del Collegio ed Oratorio Ducale. — Tav. 9.^a Prospetto della facciata respiciente il rio del Palazzo.

Fascicolo V, tav. 10.^a Proiezione orizzontale dei coperti con speciale dimostrazione delle prigioni dette «dei Piombi». — Tav. 11.^a Prospetto della facciata lombardesca nel Cortile.

Fascicolo VI, tav. 12.^a Prospetti delle facciate dell'Orologio e dei Senatori. — Tav. 13.^a Prospetto della facciata Foscarini, di fronte alla Scala dei Giganti, e fianco della Scala stessa.

Fascicolo VII, tav. 14.^a Spaccato longitudinale della sala dello Scrutinio comprendendo l'antica torre, ora Tesoro di S. Marco. — Tav. 15.^a Spaccato longitudinale della sala del Maggior Consiglio e locali annessi.

Fascicolo VIII, tav. 16.^a Spaccato longitudinale dell'alloggio del Doge e sale del Senato, delle quattro porte e del Consiglio dei Dieci. — Tav. 17.^a Spaccato longitudinale del portico dei Senatori, col sovrapposto Sacello di San Niccolò, e dettagli dell'antica scala detta dei Piombi.

Raccomandiamo vivamente ai nostri concittadini questa pubblicazione interessantissima, che viene opportunamente ad illustrare, sotto diversi aspetti quel gioiello d'arte, che è il Palazzo Ducale.

Società di ginnastica Costantino Meyer. — Nella seduta del 16 corrente, l'assemblea generale, dopo che ebbe constatato il sempre più fiorente andamento della Società coll'approvazione del bilancio 1882, chiusosi con un cinquantino di L. 300 circa, elesse a membri della Presidenza i signori:

Fornoni comm. Antonio, senatore del Regno, presidente (rielezione); Miani Carlo, vicepresidente (rielezione); Fos. Giacomo, Rossi dott. Alvise (rielezione); Fradeletto prof. Antonio, Michelini Pellegrino (rielezione); De Vecchi Stefano (rielezione), consiglieri; Locatelli Gualtiero, segretario; D'Arman Giuseppe, vice-segretario (rielezione); Genova Andrea-Leopoldo, cassiere, (rielezione).

Telegrafano da Venezia 26 al Secolo:

Fra le carte private lasciate dal defunto questore Chivari si trovarono lettere che contengono denunce contro alcuni cittadini e che compromettono come confidenti persone ben note.

Un amico intimo del defunto raccolse parecchie di queste carte.

Contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali per le contravvenzioni alla Div. II, Sezione inquirente, durante il mese di gennaio 1883:

Numero complessivo delle contravvenzioni 529 — Evase con procedura di componimento 477 — Deferite alla R. Pretura 20 — Non ammesse 32.

Dal canicida vennero accalappiati nel detto mese cani N. 49, dei quali vennero uccisi 14, restituiti 5, in deposito nessuno.

Radicali giovanili. — Nella riva dell'Ufficio di pubblica sicurezza del Sestiere di Santa Croce, trovansi depositati due battelli, rinvenuti, nel mattino del 25 corrente, abbandonati nel Rio dei Tolentini. — Così il bollettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bollettino del 26 febbraio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciate morti 4. — Nati altri Comuni — Totale 18.

DECESSI: 1. Lazari Panzago Angela, di anni 50, vedova, levatrice, di Venezia. — 2. Dusi Lucia, di anni 46, nubile, domestica, id. — 3. Calluto Livio Anna, di anni 38, coniugata, casalinga, id. — 4. Flangini Emilia, di anni 25, nubile, sarta, id. — 5. Sagromora Bianchi Virginia, di anni 25, coniugata, signora, id.

6. Finetto Giuseppe, di anni 81, coniugato, ricoverato, id. — 7. Benvenuti Ottavio, di anni 80, vedovo, agente, id. — 8. Greguolin Antonio, di anni 80, celibe, agente, di Salzano. — 9. De Prato Paolo Luigi, di anni 54, coniugato, facchino, di Venezia. — 10. Muffato Antonio, di anni 47, coniugato, villico, di Mirano. — 11. Selles Giovanni, di anni 23, celibe, fiorista, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Montebelluna.

Ereole Ricotti.

(Dal Corriere della Sera.)

Il senatore Ereole Ricotti, di cui il telegrafo ci annunziò la morte, era nato in Voghera il 14 ottobre 1816. Studiò matematiche e fu, come Camillo Cavour, ufficiale nel Genio militare. Aveva 21 anni quando presentò ad un concorso aperto dall'Accademia scientifica torinese una memoria «Sull'origine ed i progressi delle principali compagnie di ventura fino alla morte di Giovanni delle Bande Nere». La memoria del giovane ufficiale fu premiata, e quindi, ampliata e, completata con nuove ricerche, divenne la Storia delle compagnie di ventura, prima e saldissima base della di lui fama. La pubblicazione di quella memoria e di altri lavori sulle milizie dei Comuni gli valse d'essere aggregato alla Reale Accademia delle scienze, onore nuovo per un giovanotto di 25 anni. La pubblicazione della completa Storia delle compagnie di ventura in quattro volumi in ottavo gli valse la croce del merito civile di Savoia, datagli da Carlo Alberto.

Cesare Balbo lo aveva preso a ben volere e lo aveva voluto suo collega nella R. Deputazione di storia patria; nel 1846, il marchese Cesare Alfieri, riordinando l'Università di Torino, vi fondò due nuove cattedre, quella di economia politica data ad Antonio Scialoja, e quella di storia moderna data al Ricotti. Nel 1847 ebbe pure l'incarico d'insegnare nell'Università la geografia e la statistica, e fu della Commissione superiore di revisione. Con Cesare Balbo e Camillo Cavour, nel novembre di quello stesso anno, il Ricotti cooperò alla fondazione del Risorgimento, ed alla formazione del primo Ministero costituzionale. Rifiutò il posto di segretario generale perché lo chiamavano al campo l'antico amore per le armi e l'amor della patria, poche ore dopo firmato l'armistizio Salasco fu fatto prigioniero dagli Austriaci mentre portava a Novara ordini dal quartiere generale di Milano.

Il Collegio di Voghera lo aveva eletto deputato nel 1848; lo rielesse nel 1849 il Collegio di Ventimiglia; sedette nella Camera fino al 1853. Nel 1852 fu nominato membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica e rimase in quell'ufficio fino al 1866; dal 1862 al 1865 fu rettore dell'Università di Torino, e fu nominato senatore del Regno con decreto del 16 novembre 1862.

Oltre l'opera citata, il Ricotti scrisse la Storia della Monarchia piemontese, opera classica in sei volumi, per la quale ebbe a sua disposizione gli Archivi dello Stato; la Storia della Costituzione inglese; una storia delle riforme e delle contese religiose in Piemonte; un Corso di lezioni sopra la storia d'Italia dal Basso Impero ai Comuni; non che molti altri scritti di minor mole, ma di non minore importanza storica negli atti dell'Accademia delle scienze di Torino e della R. Deputazione di Storia patria, e nella raccolta dei Monumenta Historiae patriae.

Emorto nella notte da sabato a domenica, nella sua casa in via delle Rosine a Torino. Era da qualche tempo ammalato gravemente di cuore, ed il suo stato ispirava serie inquietudini. La bandiera dell'Università torinese, esposta a mezz'asta in segno di lutto, dette ieri a Torino l'annuncio della grave perdita, che la Gazzetta piemontese deploreava con le seguenti parole:

«In uno stesso giorno hanno perduto l'Accademia delle scienze e la Deputazione di storia patria il loro illustre presidente; il Senato del Regno e il nostro Consiglio comunale uno dei loro membri più riveriti; la nostra Università e il Museo industriale uno dei più venerati professori; l'Ordine civile di Savoia uno dei più autorevoli consiglieri; le scienze storiche e sociali uno dei più indefessi cultori, e tutto il paese, in generale, un uomo di nobilissimo carattere, di cuore veramente piemontese e di romana integrità.»

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 26.

Presidenza Farini.

La seduta cominciò alle ore 2.15.

Il presidente comunica una lettera del presidente del Senato che annunzia la morte del senatore Ereole Ricotti, e si fa interprete dei sentimenti della Camera deplorando la perdita dell'uomo illustre che colle armi e colle lettere si rese utile alla patria.

Berti, ministro, e Brunialti, si associano.

Procedesi alle votazioni segrete dei bilanci del Ministero di grazia giustizia e dei culti, dell'entrata e spesa del fondo del culto e del Ministero della guerra.

Si lasciano le urne aperte.

Cavallotti, rammentando la sua riserva di aspettare alcuni giorni per isvolgere la sua proposta di legge relativa alla campagna dell'Agro Romano, chiede poteria svolgere ora. Domanda inoltre quando saranno presentate le nuove leggi sulla pubblica sicurezza, e comunale e provinciale.

Depretis risponde che spera possano essere distribuite entro la corrente ed in principio della prossima settimana. Quanto all'altra domanda, prega Cavallotti di non insistere perché il ministro della guerra sta raccogliendo gli elementi necessari per i possibili provvedimenti. Se egli insistesse sarebbe costretto a pregare la Camera di rimandare lo svolgimento dopo i bilanci.

Cavallotti replica chiedendo che non s'interruppa un deputato nell'esercizio di un suo diritto, quindi insiste.

Il presidente osserva essere perfettamente conforme al Regolamento della Camera che essa fissi il giorno per lo svolgimento di una legge.

Depretis soggiunge che egli non potrebbe ora cambiare le dichiarazioni già fatte alcuni mesi indietro alla Camera in proposito al disegno di legge di Cavallotti. Osserva poi che il ministro non impedirebbe l'azione di un deputato, ma che esse ha pur diritto di chiedere il tempo necessario per studiare e risolvere una questione. Prega adunque la Camera di rimandare a dopo i bilanci lo svolgimento della proposta Cavallotti.

Cavallotti, ripetendo che tal procedimento, benché conforme al Regolamento, si verifica per la prima volta, consente nel rinvio subito dopo i bilanci.

Annunciasi un'interpellanza di Canzi al ministro delle finanze sugli intendimenti relativi all'esercizio della tassa sui tabacchi.

Su proposta di Magliani se ne fissa lo svolgimento a domani.

Su proposta si fissa per sabato prossimo lo svolgimento dell'interpellanza di Di San Giuliano, presentata sabato scorso, ed altra presentata oggi da Carnazza e Bonajuti circa le dimostrazioni avvenute in Catania nei giorni 23, 24 e 25 del corrente mese.

De Roland svolge la sua interrogazione sull'uso della lingua francese nella valle d'Aosta. Dimostra che ivi non può né dev'essere dialettico l'insegnamento della lingua italiana da quello della francese che ognuno vi parla. Spera che il ministro saprà conciliare le tradizioni colla legge, perché una lingua non s'impone ad un tratto e bisogna che gradatamente penetri nelle popolazioni senza pressione. Fa queste osservazioni riferendosi a disposizioni ministeriali che hanno allarmato queste masse gelose della lingua che parlano da secoli.

Baccelli risponde che il Governo riconosce come in quella valle il parlare in lingua francese sia un diritto, ma che parlare nell'italiana è un dovere. Il Governo non vuole punto, né mai n'ebbe idea, usare violenza per impedire l'insegnamento e l'uso della lingua francese, ma deve d'altra parte provvedere all'insegnamento dell'italiana. Assicura che si concilierà il passato coll'avvenire.

De Roland prende atto delle dichiarazioni e ringrazia dichiarandosi soddisfatto.

Panattoni svolge un'interrogazione intorno alle concessioni per le quali gli studi notariati o legali compiuti con metodi speciali, dove non ha sede una Università, terrebbero luogo degli studi prescritti per il primo biennio del corso universitario di giurisprudenza. Domanda se sia vero che in alcune città di Toscana siano state accordate tali concessioni.

Baccelli, assicura che tali concessioni non sono state date, né saranno mai date finché dura l'attuale ordinamento degli studi.

Panattoni ringrazia soddisfatto.

Amisè la discussione generale sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Ferrari sollecita dal ministro un progetto di legge per la scuola popolare che dev'essere istituzione dello Stato, ed un altro per migliorare le condizioni dei maestri elementari. Esamina come i Comuni non si trovino in grado di sopprimere alle spese occorrenti all'istruzione.

Riferendosi ai disegni del ministro per le riforme dell'insegnamento, dichiara di consentire nel loro concetto riformatore, ma di dissentire nella questione del metodo. Il ministro crede di poter cominciare la riforma dal vertice, l'oratore dalla base. Opina che si debba far prima la democrazia della Scuola e poi coronare l'edificio colla libertà dell'insegnamento superiore. Deplore la tristissima condizione in cui versa l'istruzione popolare e la attribuisce specialmen-

te alla insufficienza dei mezzi che lo Stato consacra alla pubblica istruzione. Raccomanda al ministro di provvedere che l'istruzione elementare sia affidata allo Stato, lasciando alle Provincie e ai Comuni la secondaria.

Proclamasi il risultato delle votazioni sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia e sul fondo del Culto che è approvato con voti 231 contro 16; il bilancio del Ministero della guerra è approvato con voti 219 contro 16.

Berti Ferdinando si sofferma alla statistica che da Martelli nella sua relazione sul bilancio da cui risulta che malgrado la legge del 1877 sull'istruzione obbligatoria, la piaga dell'analfabetismo è ancora gravissima, e che la legge non produce gli effetti sperati. Domanda quali sieno gli intendimenti del ministro in proposito e come si proponga di rendere efficace la legge citata. Non conviene nell'idea di Ferrari, anzi la combatte, perché non approva l'accentramento delle scuole popolari nel Governo. Adduce a sostegno le opinioni di illustri scrittori e l'esperienza di altri paesi ove la scuola popolare ha un carattere strettamente locale.

Invoca dal Governo: 1° il pareggiamento del contributo scolastico nelle spese dell'istruzione secondaria; 2° il mantenimento dell'insegnamento misto essendo a suo avviso immatura la biforcazione dell'istruzione classica dalla tecnica. Fa raccomandazione per la scuola di applicazione degli ingegneri in Bologna, e per la istituzione della cattedra di letteratura slava nella medesima città.

Sorio osserva che, quantunque il relatore abbia rivisto elegantemente la nudità del bilancio, i difetti di questo non li nasconde del tutto. Il ministro promette di rimediare agli inconvenienti esistenti con la riforma degli studi che intende proporre. Importa peraltro cominciare dalla base chiamando il ministro a se l'istruzione elementare. Ei non osa proporre o chiedere alcuna riforma poiché è impossibile finché le cifre rimangono quali sono, si limita pertanto a pregare il ministro che tenti di richiamare sotto la sua ispezione tutte le scuole anche dipendenti da altri ministeri e le nazionali all'estero; che sottragga i sussidi ad accademie di parole oziose e li rivolga là dove è gente che pensa e suda, che sia custode severo della sanità dei concorsi, che aiuti l'arte nella melodrammatica e regoli meglio le spese per l'archeologia e per le belle arti.

Arnaboldi richiama l'attenzione sulla pessima condizione delle Scuole rurali, la quale dipende dalla mancanza di sorveglianza dei Regolamenti che non sono osservati, dagli ispettori, i quali compiono il loro ufficio con poca efficacia e dai Comuni che sciupano il danaro.

Fili Astolfone dissente dal concentrare nello Stato le Scuole elementari; riconosce però che vi sono in esse molti sconvici, dei quali ne enumera parecchi, ma crede che il ministro possa facilmente rimediare.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6 10.

(Agenzia Stefani.)

Un giudizio sull'on. Bertani.

(Dalla Rassegna.)

In una lunga corrispondenza da Roma il *Tempo* si occupa della lettera dell'on. Bertani all'on. Crispi; chiama questo fatto una specie di pronunciamento e fa dei confronti, non si sa bene perché, fra l'on. Bertani e il maresciallo Serrano. Poi quel giornale dice:

«Perdendo il signor Bertani, la democrazia italiana ha fatto una perdita considerevole, ma essa ha provato già più d'una volta simili disinganni, ai quali ha sopravvissuto. Le due parti delle Camere sono smaltate di personalità che sono sbucate dal seno della democrazia e hanno dovuto le loro popolarità alle idee radicali che professavano; e altranne a poco a poco dall'attrazione del potere, eppoi, stanche di correre dietro a un sogno politico, che loro è sembrato inattuabile, hanno, l'una dopo l'altra, passato il Rubicone, e parecchie di esse hanno seduto nei consigli della Corona. Si deve fare l'ingiuria al sig. Bertani di credere che abbia obbedito a sentimenti di ambizione? Io non lo penso, e sono d'avviso, invece, che il suo temperamento politico l'avrebbe condotto a fare anche prima il passo che ha fatto ora, se la nobiltà del suo carattere non avesse prolungato la lotta dei suoi sentimenti e non l'avesse obbligato a rimanere fedele, per quanto lo si poteva, al suo partito.»

Questo flusso nuovo (dopo le ultime elezioni) di elemento democratico ha sconcertato senza dubbio il sig. Bertani, che ha sempre avuto il torto di credersi un capo partito, mentre non è stato che uno di quei patriarchi, quali nella democrazia italiana si contano numerosi e anche soverchi. Ha avuto paura che gli passassero innanzi, e piuttosto che seguire i subalterni di un partito, di cui credeva essere il capo, ha preferito passare in un altro campo. Questa evoluzione, d'altra parte, era nel suo carattere. Il sig. Bertani è una natura essenzialmente positivista e pratica, un vero temperamento di sperimentalista.

Ma il corrispondente francese ha paura che l'on. Bertani, andando con l'on. Crispi, lasci le sue simpatie per la Francia:

«Dal punto di vista dei suoi risultati immediati, il passo del sig. Bertani è forse dettato nella forma, in questo senso che si è quasi messo sotto l'egida del sig. Crispi per essere introdotto nel campo costituzionale, senza dubbio perché il sig. Crispi è stato il primo a trovare la formula della democratizzazione della dinastia. Si ha da credere che, mettendosi sotto tali auspici, il sig. Bertani abbia fatto il sacrificio delle sue preferenze diplomatiche? Voglio pensare, al contrario, che egli si farà un punto di onore di portare intatte ai nuovi amici politici le predilezioni internazionali, che gli si conoscono, i sentimenti di simpatia per la Francia, che ha sempre professati, e la sua sfiducia per le combinazioni diplomatiche, di cui il suo protettore è il campione. Da questo punto di vista dovremmo forse rallegrarci di ciò che la Francia ha un amico di più in seno al partito costituzionale italiano.»

Il nuovo scandalo.

Scrivono da Roma 24 al *Panlogo*:

«Mi occorre spiegarvi più chiaramente per lettera un incidente, al quale ho già accennato nel mio carteggio telegrafico. La Commissione del bilancio erasi vincolata con impegno di onore a serbare il segreto sui documenti depositi dall'Atto circa alla questione delle corazzate dell'Italia. A tal uopo, l'inserto era riunito in una cassa speciale, chiusa con chiave inglese. Ieri mattina, come già sapeste, il *Popolo Romano* pubblicò integralmente il Rapporto del Comitato dei disegni delle navi in data 3 dicembre 1881. Ieri, appena riunita la Giunta generale, nacque una specie di scandalo. Diversi commissari di-

mandarono conto al presidente della incompatibile indiscrezione. Avendo l'onore. Laporta dichiarato e garantito che l'abuso non era provenuto dalla Commissione, fu agevole concludere che la comunicazione non poteva essere stata fatta che dal ministro della marina. Ed allora la Giunta, dopo uno scambio di parole energicamente severe, deliberò incaricare il presidente di dimandare all'Atto formali spiegazioni, e di protestare contro una mancanza di rispetto intollerabile usata verso la Commissione. L'on. Laporta compì l'ufficio senza indugio. L'on. ministro negò recisamente di aver passato qualsiasi documento al *Popolo Romano* o ad altri giornali; aggiunse respingere perfino il sospetto che l'indiscrezione fosse stata commessa da altri al Ministero; espose che egli si era creduto in diritto ed in obbligo di far leggere alcuni documenti ed anco quel Rapporto a vari deputati e senatori, che avevano voluto illuminarsi sulla controversia in corso; e così insinuò — o credeva insinuare — che la colpa dovesse attribuirsi a taluno di essi.

Naturalmente, nessuno fu al devoto all'Atto da rinunziare, per fargli piacere, al senso comune, e da credere o da simulare semplicemente di credere, che un deputato o un senatore, solo per leggere alla sfuggita un documento, arrivasse a uno sforzo non sognato mai neanche da Picco della Mirandola, e lo imparasse repente a memoria, e fosse in grado di riscriverlo testualmente per il *Popolo Romano*. Ma si sa che il galateo parlamentare non permette di porre in dubbio la verità delle asserzioni di un ministro. La *Rassegna* può asserire che la comunicazione fu fatta dall'Atto; ma il *Popolo Romano* non può del pari, come fa, recisamente smentire questa origine. Sicché, all'ultimo, che resta? nulla, tranne un piccolo scandalo, il quale conta assai poco; imperocché, volesse Dio che la responsabilità dell'Atto, e le conseguenze della sua condotta nelle corazzate dell'Italia, si riducessero alla pubblicazione di un documento riservato richiesto ad un giornale amico.

Disordini a Catania.

Sulle dimostrazioni di Catania, delle quali già demmo notizia, e sulle quali è annunciata un'interpellanza alla Camera, pubblichiamo qui anche i seguenti disastri del *Popolo Romano*:

Catania 24. — Le dimostrazioni che già vi annunciammo per le tariffe differenziali istituite a detrimento di questo porto, continuarono fin dopo mezzogiorno.

I negozi ed i teatri rimasero chiusi.

Fu sospesa la festa della Santa Patrona che ricorreva in questi giorni.

Si tentò di danneggiare la ferrovia, ma la truppa impedì il tentativo.

Il Consiglio comunale, riunitosi straordinariamente, votò un indirizzo al Prefetto perché rappresentasse al Governo le gravi preoccupazioni del paese, manifestando altresì la risoluzione presa che ove le risoluzioni del Governo fossero sfavorevoli, esso presenterebbe in massa le proprie dimissioni.

Le Società democratiche operale inviarono telegrammi a Cavallotti, Bovio e Maffi perché sostengono in Parlamento le ragioni di Catania.

Le Autorità hanno prese tutte le possibili precauzioni per evitare disordini. A momenti avrà luogo un'altra dimostrazione.

Catania 25. — Le dimostrazioni per protestare contro la modificazione delle tariffe differenziali ferroviarie continuano; la crisi è agitata tissima.

La Deputazione provinciale deliberò di rivolgersi al Governo.

Il Consiglio comunale, in seduta permanente, elesse una Commissione coll'incarico di recarsi a Roma per coadiuvare l'opera dei senatori e dei deputati interessati in questa faccenda.

Telegrafano da Catania 26 al *Corriere della Sera*:

L'agitazione continua sempre, però in molta parte della popolazione è rientrata un po' di calma.

Sono arrivati altri battaglioni di fanteria. La truppa è consegnata nelle caserme.

Otto arrestati per tumulti di questi giorni sono stati rimessi in libertà.

Un indirizzo al Re, in cui si chiede che protegga gli interessi della nostra città si è già coperto con quarantamila firme.

Disastri dell'Agenzia Stefani

Roma 26. — E giunto ieri Rulimdgich ministro della Serbia. Oggi fu ricevuto da Mancini.

Torino 26. — I funerali di Ricotti furono solenni. Accompagnarono il feretro le Autorità governative, provinciali e comunali, Corpi accademici, senatori, deputati, la stampa, studenti ed operai con bandiere, grande folla. La truppa rendeva gli onori.

Berlino 26. — Il Principe Tomaso è giunto oggi a mezzogiorno e fu ricevuto alla Stazione dal Principe imperiale, dal Principe Guglielmo, da Launay e dal generale Bousart, addetto al servizio d'onore del Principe. Una compagnia del 3° reggimento delle guardie gli rese gli onori suonando l'inno italiano. Il Principe Tomaso recossi immediatamente a visitare l'Imperatore e l'Imperatrice. Questa sera pranza con le loro Maestà imperiali.

Parigi 26. — L'Agenzia Havas ha dal Cairo: E falso che gli indigeni preparino una prossima rivolta, il paese è calmissimo malgrado le voci contrarie.

Bruxelles 26. — La *Gazzetta di Bruxelles* dice quanto all'affare dell'esplosione di dinamite che i bauli sequestrati contengono lettere e documenti, la maggior parte in lingua russa ed italiana sopra un vasto complotto internazionale anarchico, e che ha avuto uno scambio incessante di disastri fra Parigi e Pietroburgo. Parecchi rifugiati sono attivamente sorvegliati; si attendono arresti ed espulsioni.

Lecco 26. — Stasera nella sala del Liceo Palmieri, banchetto di decente coperti offerto a Baccarini dalle Associazioni progressista e costituzionale, e dagli elettori. Parlarono il sindaco Guariglia, interpretando il sentimento degli elettori leccesi, il deputato Brunetti, presidente dell'Associazione progressista, Baccarini, dichiarando sentirsi ancora rappresentante morale del Collegio di Lecco, i deputati Schiavoni e Dayala, il generale Saintseigne, il prefetto ed altri.

Domattina Baccarini parte per Taranto.

Berlino 26. — La *Norddeutsche* fa risalire la differenza del tono di linguaggio della Curia tra l'ultima lettera del Papa e la Nota di Jacobini, e quello dei capi del partito del Centro nella discussione del Parlamento. L'urbiante del linguaggio del Papa dimostra in ogni parola il desiderio dell'accordo, sebbene procuri di giungervi con più favorevoli condizioni. I discorsi dei capi del partito del centro al contrario, imprugnati di rozzezza offensiva con un linguaggio studiatamente provocante, tendono a rendere impossibile l'accordo. Finché il partito del

Centro conserv

verno può con

Parigi 26.

ASSOCIAZIONE
VENEZIA 1883
Gazzetta

VENEZIA

Quanto accadde
insegna da
impunito
edettero, garezzi
lettero la Repubblica
Se ne accorse
Napoleone pubblicò
radicali colsero l'occasione
di Orleans. Al
diede a cercare un
obbedire in tutto
tutti i paesi, ov
settano dai Gover
re le conseguenze
volenza propria e
rari.

Ma fu lavoro
degli uomini
tutte le specie
equero. La com
fu adottato, p
approvato dal
to quo ante, c
anzi ai Pretend
Il sig. Ferry pr
subito che
di legittima c
amera, in quest
soli dei vari pr
gliere ai Princip
generale Thibaud
nette in disponib
quello della Cam
a quanto franch
e contro di ess
accia al Senato e
polita e contare
La conclusione si
la ultimo, sono
maggiore, e co
sono istituzioni
suo una lustra. C
il conflitto tra
ali, ma assicura
Quemora class
ere sono inutili
le tempo. E poi
sime nella Conve
putanza divenza
piu semplice. L
ome della filosofi
silita della vita u
semplice, quello d
La Camera ha
al sig. Thibaudin
ranza. I Principi
noi per verità non
la Repubblica non
delle Famiglie che
raro a regnare au
pubblica di quest
chie, per lo stesso
che aspirano a su
dee ricordare che
lous furono care
gli Orleansisti co
pubblica. Adesso
sponibilità per r
silio per l'avveni
di scelta. La Re
suo lavoro fatale
si alza sopra il
l'intelligenza e g
scrittore che dive
l'impero, ora de
trice. La prolezi
nell'imbellezza d
questa volta shug

Il 30 marzo innanzi al
Tribunale di Venezia ed in
confronto di Teresa Morari
vedova Marostegh, si terrà
l'asta dei nn. 1034 b, 1.35 b,
1749 b, 2006, 1179, 1180 c,
della mappa di Pojana Ma
giore, sul dato di lire 1957 e
cent. 80.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'asta in confronto di
Gastone Marcori e Michele
Menini, fu dal Tribunale di
Verona rinviata al 2. aprile.
(F. P. N. 9 di Verona.)

Il 7 aprile innanzi al Tri
bunale di Conegliano ed in
confronto di Dorotea Man
druzzato ved. Ghedin e con
sorti si terrà l'asta dei nu
meri 712 a, 713, 701 a, 706 b,
1093, 711, 711, 712 c, b, 711
della mappa di Chiarano.
(F. P. N. 12 di Treviso.)

Il 9 aprile innanzi al Tri
bunale di Treviso ed in
confronto di Carlo Didone si ter
rà l'asta dei nn. 10, 435 usque
461 inclusivo, 492 a, 497-39,
517 a, c, 571 c, 518 a, c, 519 a,
c, 520, 521 della mappa di
Salsavonza, sul dato di lire
13,000; nn. 21, 22, 23, 24,
24b, 164, 155, 165, 166, 179,
235, 236, 241, 440, 401, 407,
438, 439, 445, 446, 465, 467,
470, 525, 526, 631 della map
pa di Villanova, sul dato di
lire 12,000; nn. 337, 338, 341,
342, 345, 347, 354, 376, 394,
398, 399, 145, 146, 149, 155,
156, 229, 245, 332 usque 336
inclusivo, 823 della mappa di
S. Bona, sul dato di lire 11,000.
(F. P. N. 19 di Treviso.)

FALLIMENTI.
I creditori nel fallimento
della Ditta Sane di Leva e
Antonio De Marco, di Fanna,
sono convocati il 10 marzo
innanzi al Tribunale di Udine
per la nomina della dele
gazione di sorveglianza e del
curatore.
(F. P. N. 49 di Udine.)

I creditori nel fallimento
di Luigi Grifaldi sono con
vocati il 22 aprile innanzi
al Tribunale di Udine per la
nomina della delegazione di
sorveglianza e del curatore.
(F. P. N. 18 di Udine.)

LANIFICIO ROSSI.

Sede: Milano, Via Mercato, 9 — Capitale L. 24,000,000.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 11 marzo p. v. al mezzodì, nella Sede della Società (Milano, Via Mercato, 9), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Revisori sulla gestione e sul bilancio 1882.
2. Approvazione del bilancio e determinazione dell'epoca del pagamento del dividendo di L. 15 per Azione.
3. Nomina di sei Consiglieri d'Amministrazione per il biennio 1883-84.
4. Nomina di tre Sindaci e di due Sindaci supplenti per l'esercizio 1883.

Per essere ammesso all'Assemblea bisognerà avere depositata dal 19 febbraio corrente al 1.° marzo p. v. almeno Cinque Azioni sociali in Milano (alla Sede della Società) in Schio (alla Banca Mutua Popolare) in Padova e Venezia (alla Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti).

In luogo delle Azioni Sociali, le stesse Case sono autorizzate a ricevere anche le originali polizze di analogo deposito della Banca Nazionale, della Cassa di Risparmio, Banca Popolare, Banca Lombarda, Banca Generale e Banco di Napoli in Milano, della Banca Veneta di depositi e conti correnti, della Banca Mutua popolare di Vicenza, della Banca di Busto Arsizio e della Banca Popolare di Intra.

Milano, 1.° febbraio 1883.

Il Consiglio d'Amministrazione.

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOYVER SPECIALITÀ DE CIAN SUCCESSORI C. TOLOTTI E C. REALE FARMACIA MANTOVANI

Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878.
ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le tossi reumatiche, le bronchiti e i catarrhi.

Le sudette gelatine oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina contiene 50 cent di polvere di Doyver, si vende a lire una.

Depositi nelle principali farmacie del Regno.

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del polmone, come catarrhi, tisi, raffreddori e tossi ostinate debbono far uso dello

SCIROPPO D'IPPOFOSITO DI CALCE DI GRIMAULT & C.

il quale da molti anni prescritti dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli animali migliora rapidamente e viene subito constatata da un aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica Grimault & C. e il bullo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C., 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C. Via della Spina, 44 e 46.

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hotel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo

in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società.

MUSICA

Ho l'onore di avvertire i signori Professori e Dilettanti di Musica, che nel mio negozio in Piazza S. Marco, Procuratie Nuove N. 69, oltre alle fotografie, ora tengo un ricco e scelto deposito di Musica.

Inoltre essendo io in Venezia l'esclusivo depositario della rinomata Ditta Tito di Gio. Ricordi di Milano, posso fornire tutte le edizioni di questa celebre Casa con le maggiori agevolanze.

A comodo dei signori Maestri e Dilettanti, avendo stabilito che il mio negozio serva loro di recapito, li invito a recarmi i loro indirizzi, anche per spedir loro gli elenchi delle novità musicali di mano in mano che verranno alla luce.

Annesso al magazzino vi sarà apposto locale con pianoforte per comodo di chi desiderasse provare la Musica.

214 BERTOJA PIETRO.

PILULE DE BLANCARD

A l'odore ferreux inalterabile
sans aucun mélange de sucre.

L'ACADEMIE DE MEDICINE
a Paris, le 19 août 1880.

Queste PILULE s'impiegano
contro
le Affezioni scrofolose,
la Povertà di Sangue,
la Debilità
di "emperamento,
l'Anemia, etc., etc.

N. B. — Estrasi la nostra
firma qui annessa, appiede di
una etichetta verde.

SI DIFFIDI
DALLE CONTRAFFAZIONI

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano, con Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la FEDELE MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendonsi a Lire 2.20 la scatola, un'altra la ricetta della polvere per acqua sedativa per ogni, che costa Lire 1.50 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).

Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Tedesche ebbero a completare, ora ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto impero del Brasile, ebbero a perfezionare col frequente quegli Ospedali, specie quel grande della S. Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 novembre 1881.

Onor. Sig. OTTAVIO GALLIANI
Farmacista, Milano.

Vi compiego buono B.N. per altrettante Pillole prof. L. PORTA, nonché Flaconi Polvere per acqua sedativa che da ben 17 anni esperimento nella mia pratica, sradicando le Blennorragie si recanti che croniche, ed in alcuni casi catarrhi e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. L. PORTA.

— In attesa dell'invio, con considerazione eredei miei
Pisa, 12 settembre 1878.

Dott. BAZZANI
Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo; e non accettare le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.

DEPOSITARI
In Venezia Bötner e Zampironi
In Padova PIANERI e MAURO
In Vicenza BELLINO VALERI
In Treviso G. ZANETTI e G. BELLONI.

Nessuno potrà presentarsi più di due volte all'esame di concorso.

Art. 2. Le disposizioni dell'articolo precedente andranno in vigore dopo che saranno collocati nei posti menzionati nell'articolo stesso gli attuali ingegneri aggiunti del macinato.

Art. 3. Per il conferimento dei posti di disegnatore di ultima classe negli uffici tecnici di finanza saranno osservate le norme prescritte dagli art. 1. 2. 3 e 4 del Regio Decreto 25 luglio 1880, N. 3572 (Serie II), in quanto si riferiscono ai posti medesimi.

Art. 4. Le promozioni ai gradi d'ispettore capo e d'ispettore sono fatte tutte per merito. Le promozioni di classe tra gli ingegneri e fino alla terza sono fatte per anzianità; dalla terza alla seconda e da questa alla prima classe si fanno per due terzi per anzianità e per un terzo per merito; a meriti uguali hanno la precedenza coloro che sono forniti della laurea d'ingegnere od hanno conseguito il diploma negli Istituti tecnici superiori.

Art. 5. Con Decreto ministeriale saranno stabiliti i programmi dell'esame di concorso prescritto dall'articolo 1, e le modalità dell'esame stesso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 29 luglio 1882.

UMBERTO. A. Magliani.

Visto — Il Guardasigilli,
G. Zanardelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 a. 2. 43 p. 7. 10 p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 30 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (*) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 31 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

Per questa linea vedi NB.

(*) Treni locali. (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p. e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.33 p. percorrono la linea della Pontebbina, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p. e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.33 p. percorrono la linea della Pontebbina, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza
Da Treviso part. 5. 26 a. 8. 32 a. 1. 25 p. 7. 04 p.
Da Vicenza 5. 50 a. 8. 45 a. 2. 12 p. 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio
Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 20 p.
Da Schio 5. 45 a. 9. 20 a. 2. — p. 6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare.
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per il mese di febbraio

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia 8: — ant. A Chioggia 10:30 ant.	
Da Venezia 2:30 pom. A Chioggia 5: — pom.	
Da Chioggia 7: — ant. A Venezia 9:30 ant.	
Da Chioggia 2:30 pom. A Venezia 5: — pom.	

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2: — p. A S. Donà ore 5:15 p. e ore 8:30 a. A Venezia ore 9:45 a.	

Linea Venezia-Cavusca e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 7: — ant. Da Cavusca ore 1:30 pom.	

AKRIVI

A Cavusca ore 10:30 ant. circa A Venezia 5:15 pom.	
--	--

ATTI UFFICIALI

N. DCLXXXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 ottobre
E' autorizzato il Comune di Torrita Tibertina (Roma) a cominciare dal corrente anno di eccedere, nell'applicazione della tassa bestiale, i limiti fissati dall'art. 19 del Regolamento, in conformità alla deliberazione presa da quel Consiglio comunale il 19 aprile 1881.
R. D. 3 settembre 1882.

N. 1021. (Serie III.)
Gazz. uff. 26 ottobre.
Il R. Istituto nautico di Spezia è soppresso dal 1° ottobre 1882.
R. D. 17 settembre 1882.

N. DCCXVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 ottobre.
E' autorizzata la Società anonima per azioni nominative denominata Banca Popolare di Napoli, sede in Napoli, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 26 agosto 1882, rogato in Napoli dal notaio Francesco Scotti, di Uccio, ed è approvato lo Statuto sociale.
R. D. 5 ottobre 1882.

N. DCLXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 20 ottobre.
Sono approvate le modificazioni agli articoli 2 e 34 del regolamento per l'applicazione delle tassa sul bestiame, nei modi e termini adottati dalla Deputazione provinciale di Foggia con sua deliberazione 22 giugno 1882.
R. D. 19 agosto 1882.

N. DCLXXXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 ottobre.
L'Opera pia elemosinaria Salerno, in Corneto Tarquinia, è eretta in Corpo morale.
R. D. 16 agosto 1882.

N. DCCXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 ottobre.
E' approvata la modificazione dell'art. 11, lettera G, dello Statuto della Banca Popolare Cooperativa di Modugno, quale risulta deliberata nella assemblea generale del 20 agosto 1882, il cui verbale è inserito all'atto pubblico di deposito del 26 agosto 1882, rogato in Modugno dal notaio Nicola Bozzi.
R. D. 29 settembre 1882.

N. DCLXXXVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 23 ottobre.
L'Amministrazione della Confraternita dei SS. Gregorio ed Antonio Abate in Itri (Caserta) è sciolta, e sarà affidata ad un commissario da nominarsi dal prefetto di Caserta con l'incarico di riordinarla nel termine più breve.
R. D. 21 agosto 1882.

N. DCLXXXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 23 ottobre.
L'Opera pia Pennese in Napoli è eretta in Corpo morale.
R. D. 25 agosto 1882.

N. 1010. (Serie III.)
Gazz. uff. 23 ottobre.
All'elenco delle strade provinciali della Provincia di Parma sono aggiunte, per la parte che riguarda il territorio della Provincia stessa, nove altre strade.
R. D. 4 settembre 1882.

N. DCCXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 23 ottobre.
E' autorizzata la Società anonima cooperativa denominata Banca Mutua Popolare di Fossacesia (Chieti), sede in Fossacesia, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 16 febbraio 1882, rogato in Fossacesia dal notaio Luigi Bucciantini; ed è approvato lo Statuto della Società qual è inserito all'atto pubblico del 21 luglio 1882, rogato in Fossacesia dallo stesso notaio Bucciantini.
R. D. 29 settembre 1883.

N. DCCXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 27 ottobre.
La Società anonima per azioni nominative, denominata Cassa popolare di Deruta, sede in Deruta (Perugia), ed ivi costituitasi con atto pubblico del 21 giugno 1882, rogato dal notaio Giovanni Vitalini, è autorizzata; e il suo Statuto, inserito all'atto costitutivo predetto, è approvato.
R. D. 5 ottobre 1882.

R. Decreto sul conferimento dei posti d'ingegnere d'ultima classe negli uffici tecnici di finanza.

N. 1049. (Serie III.)
Gazz. uff. 20 ottobre.
UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.
Veduto il Nostro Decreto del 6 marzo 1881, N. 120 (Serie III), col quale è approvato l'organico degli uffici tecnici di finanza;
Sulla proposta del Ministro delle Finanze; Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. I posti d'ingegnere d'ultima classe negli uffici tecnici di finanza, sono conferiti, in seguito a regolare esame di concorso, ai giovani che hanno ottenuto il diploma nelle Scuole di applicazione o negli Istituti tecnici superiori, e che non hanno superato il trentesimo anno di età.

CAPPELLI DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA — CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO — VENEZIA

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezione dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperte da circa un anno, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa - la prima oggi - MASSING), mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ec. ec.

Per la stagione invernale esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi mediorissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18-50 al semestre, 9-25 al trimestre.
Per la Provincia, L. 45 all'anno, 22-50 al semestre, 11-25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLA LEGGE L. 6, 3 per tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Ca' d'Oro, n. 2548, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina compositi e alla linea: pagli Avvisi per la quarta pagina, cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 30 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 40, 1 foglio ordinario e di prova cent. 25. Moneta foglio cent. 5. Anche la stampa di opuscoli deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 FEBBRAIO.

La lentezza della giustizia in Italia è deplorabile. I processi contro Valeriani, quello che ha gettato i sassi contro la carrozza del conte Paar, ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede a Roma, e quello contro Rigattieri che si è diviso a sciaricare il revolver contro lo scudo dell'ambasciatore stesso, non sono ancora esauriti. Il processo Valeriani pende ancora in Appello, Rigattieri fu appena adesso rinviato alle Assisie. Non erano certo processi che richiedessero una lunga istruttoria, il Tribunale poteva raccogliere subito le informazioni necessarie, e si sa che in questi casi la giustizia non agisce con efficacia, se non quando agisce rapidamente. Del processo per gli arresti di Piazza Sciarra, che per quanto tempo sentiremo parlare. Intanto il tempo passa, e lo scorrer del tempo è una specie di amnistia. Così a poco a poco filtra nell'animo delle persone che la giustizia non sia così in queste selvagge manifestazioni di odio contro i rappresentanti delle Potenze vicine ed amiche. Pare che si creda che, perché questi atti possano essere puniti, occorra che veramente determinino la guerra collo Stato offeso, nel qual caso facciamo osservare che lo Stato, che avrebbe trascinata alla guerra da questi atti insensati, non avrebbe né tempo, né voglia di fare i processi. Così ci avvia a questa conclusione che il rispetto e la cortesia internazionale, che è la prima conquista della civiltà dei popoli barbari, debbano sparire nei popoli arrivati ad uno stadio di civiltà raffinata. Gli estremi si toccano ancora una volta!

Comunque sia, di queste lentezze, di questi dugli calcoli, godiamo i frutti. Il telegrafo annuncia oggi che scoppiarono tre bombe di arta, una nell'atrio del palazzo dell'ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede, un'altra palazzo dell'ambasciatore stesso presso il Quirinale, una terza nella Piazza del Quirinale. Sono stati giocattoli che ci espongono alle risa del pubblico europeo, che accennano contro di noi le allusioni, che non ci espongono, no, ad una guerra contro l'Austria; ma ci paralizzano ogni volta che cerchiamo di alzare la voce in Europa. Quel che fanno queste cose, giocano, senza perdersi, è di farci sentire che la giustizia non interviene che tardi, la giustizia non colpisce, o colpisce quando non resta posto che alla pietà dei colpevoli, trascinati dal falso giudizio ad azioni riprovevoli. E il male si perpepetua, e ad ogni nostra differenza internazionale con una Potenza qualunque, si rinovano gli stessi casi. È doloroso che ad ogni dimostrazione determinata da qualche fatto internazionale, si sia la tendenza dei dimostranti correre all'Ambasciatore o al Consolato della Potenza, contro la quale vogliono dimostrare. Questa triste tendenza non si correggerà mai, anche la giustizia, intervenendo rapidamente e veramente, non persuaderà le plebi che le lingue come le persone degli ambasciatori sono sacre in qualunque paese civile, e al di fuori di e sopra di tutte le dimostrazioni popolari.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung fa notare il diverso linguaggio del Papa e dei capi del Centro nel Parlamento prussiano, per concludere che sino a che il partito clericale in Russia accetterà per guida il sig. Windhorst, la pace col Chiesa sarà impossibile. Questo articolo del generale ufficio è molto significativo, perché dimostra che malgrado le lettere scambiate fra il Papa e l'Imperatore, l'accordo tra Chiesa e Stato in Prussia appare ancora lontano.

Si annuncia che nella Conferenza danubiana plenipotenziaria austriaca firmerà la dichiarazione, che in caso di scioglimento della Commissione mista, l'Austria non farà valere la sua rappresentanza in detto Commissione per rivendicare un diritto qualsiasi sul medio Danubio. A questa dichiarazione, data l'accettazione del progetto Barre, si dà una grande importanza come una specie di concessione alla Rumenia, che è invitata a contentarsene.

Melayer, quello che era stato ferito per lo scoppio delle bombe, è morto senza fare confessioni sul completo interruzione, del quale siamo ancora al oscuro. L'altro arrestato Cyot, deve comparire innanzi alla giustizia del Belgio, e poi aspetta la decisione sulla sua estradizione in Francia, perché Cyot è accusato di aver fatto scoppiare la bomba sotto il tavolo del Caffè Balcon a Lione. Il telegrafo annuncia un terzo arresto d'un individuo che avrebbe dato falso nome e presentato falso passaporto.

In Egitto gli Europei sono inquieti per la partenza delle truppe inglesi, e sottoscrivono una petizione perché l'occupazione inglese divenga permanente, temendosi che gli Arabi, appena partiti gli inglesi, tornino all'offensiva. Questo è molto probabile, e gli inglesi dovrebbero esserne persuasi, perché non hanno certo interesse di esporsi ad una nuova spedizione, o peggio ancora, al pericolo che un'altra Potenza vada a ristabilire l'ordine per conto suo.

Per l'esecuzione capitale dei cinque Arabi che assassinarono il dott. inglese Palmer, si temevano disordini. Ma è probabile che nulla avvenga. Se partissero però le truppe inglesi, i disordini sarebbero probabili. L'Inghilterra non vede certo di mal occhio che le facciano violenza perché resti.

Nostro corrispondenza privata.

Roma 27 febbraio.

(B) Sarebbe inutile voler negare che le ultime votazioni avvenute nel seno della Commis-

sione generale del bilancio sulla questione delle corazzate hanno prodotto una impressione grande nei nostri circoli parlamentari e politici. E, per dire tutto, si conviene generalmente che, ove non fosse stato l'intervento del presidente del Consiglio, difficilmente la questione sarebbe finita così com'è finita, salvo a rivederla sollevata, e forse anche con maggiore accanimento, in pubblica seduta, quando si tratterà del bilancio della marina.

Lessera si parlava, a proposito di questa stessa questione, anche di un altro incidente, e cioè di obiezioni che l'onor. Depretis avrebbe mosse contro la stampa dei documenti da allegare alla relazione del bilancio della marina secondo le deliberazioni della Commissione. Finora però non ho saputo trovare chi mi abbia confermata una tale diceria, la quale, se avesse fondamento, non sarebbe, certo, priva di significato.

Dicono che oggetto principale della radunanza che i ministri hanno tenuto ieri, sieno state appunto le votazioni avvenute nella Commissione generale del bilancio sulla questione delle corazzate. E questo è al tutto verosimile, non essendo possibile a chi è in grado di negare che quelle votazioni rivelano e creano di per sé stesse una situazione certamente assai delicata.

Si nota con soddisfazione come, man mano che si avvicina la data oramai imminente della ripresa dei pagamenti in moneta metallica, vengano scomparendo le ultime opposizioni che si sono fatte per tanto tempo al piano dell'onor. Magliani, e venga invece crescendo la fiducia che l'esperimento possa compiersi senza guai, ed anche senza troppe difficoltà.

Per dire la verità, questo soprare della data del cambio dei biglietti non ha potuto a meno di svelare anche qui in Roma presso taluni istituti dei considerevoli difetti di ordinamento e di amministrazione. I quali difetti non hanno potuto non richiamare anche l'attenzione del Governo, a fine che possano essere evitati degli scosci e delle male intelligenze. Ma, poiché si tratta di inconvenienti e di pericoli conosciuti, e poiché anzi si sa che l'onor. Magliani adopera tutta la sua influenza onde prevenire ed allontanare dannose conseguenze, è da ritenere che neanche per questo aspetto si avranno da deplorare guai, e che tutto andrà normalmente.

Stando a l'opinione espressa che le circostanze attuali nell'ordine economico sono in questo momento favorevoli al cambio dei biglietti in specie metalliche.

Un fatto che sembra inevitabile è quello di un prolungamento dell'esercizio provvisorio del bilancio.

Dalle disposizioni della Camera e del Ministero apparisce che le cose andranno così. Di qui al 17 marzo sarà discusso il bilancio della istruzione pubblica, e forse sarà discusso anche quello della marina, non essendovi più ragione di ritardarlo, ormai che tutte le deliberazioni preliminari che lo riguardano sono prese. Affrettati, invece del bilancio della marina, potrà essere discusso quello degli affari esteri, molto più che non è tornato a Roma il relatore, l'onorevole Capelli. E in ogni caso, un paio di bilanci, compreso quello dell'interno, a cui sono state rinviate non meno di audaci fra interrogazioni ed interpellanze, rimarranno per dopo il 17, nel qual giorno la Camera si prorogherà, per varo della Lepanto e per le ferie Pasquali, fino al 15 aprile. Basta questa esposizione di fatto perché s'intenda da tutti che il bilancio provvisorio dovrà inevitabilmente venire prorogato. Assicurano che sarà prorogato per l'aprile soltanto. In tal caso, sarebbe come dire che l'onor. Depretis vuole che la discussione del bilancio dell'interno proceda a tutto vapore. Cosa facile ad intendersi anche questa.

La benedicta organizzata e data dalla signora Ristori all'Apollo, colla rappresentazione della Maria Antonietta, è riuscita magnificamente per quanto non possa dire che il teatro fosse gremito di spettatori. La signora Ristori fu con grande intelligenza e premura coordinata dagli artisti della Compagnia Umana, che recita in questo momento in uno dei nostri teatri. Sua Maestà la Regina s'è intervenuta, accompagnata dalla contessa Marcello e dall'alto personale di Corte. Nel pubblico abbondavano i forestieri. La Regina fece presentare alla signora Ristori una magnifica corbille di violette.

E morto, dopo una lunga, atroce agonia, quel povero cocchiere che guidava la carrozza, dentro cui si trovavano l'onor. Piccoli, la contessa Sartori e le altre due signore che sapevo, e che saltò dalla testata del Ponte di Ripetta. I colleghi del disgraziato gli fanno oggi un funerale, relativamente grandioso. Alla di lui famiglia, moglie e bambini sono pervenuti alcuni soccorsi. Un sussidio è stato loro mandato anche dal f. di sindaco.

Chioggia, 26 marzo.

Il poetico avanzo del bilancio 1883, di cui vi ho parlato nell'ultima corrispondenza, si è completamente sfumato. Otto giorni dopo pubblicato il preventivo del 1883, la Giunta stessa che lo aveva formato andava spontaneamente a dire al Consiglio comunale, che aveva dimenticato alcune spese per L. 12,000, sicché il bilancio del 1883 non presentava un avanzo, ma si chiudeva appena in pareggio.

Avrò presto occasione di dimostrare che il bilancio del 1883 si chiude con un reale notevole disavanzo, ma intanto le stesse dichiarazioni della Giunta provano quanto poco serio sia il bilancio dalla stessa presentato dopo due mesi di buona volontà e di studio.

Questa mancanza di serietà è provata anche dall'altro fatto che, dopo di avere la Giunta formato il bilancio del 1883 sulla base di un

prestito di L. 450,000, nel giorno stesso della discussione la Giunta medesima proponeva al Consiglio di incontrare un prestito per sole L. 350,000.

Di questa riduzione la Giunta esprimeva due ragioni, e cioè la speranza che il Governo facesse dono al Comune del suo credito di lire 100,000 che ha verso la città di Chioggia per rifusione di spese per porti e canali, o quanto meno, la speranza che il Governo aderisca a ricevere il pagamento del suo credito con ratei annuali, sulla stessa base con cui si chiudeva il prestito colla Cassa Depositi e Prestiti di Roma.

Si vede da questo che la nostra Giunta vive soltanto di speranze, spera nella fortuna ed è come quegli operai, i quali sperano sempre in un turno al lotto. Il turno e la fortuna possono anche venire, ma nove volte su dieci viene, al contrario, il colpo di grazia a completare la rovina di chi vive di rosee speranze e di poetiche illusioni.

Il peggio poi si è che, quantunque Giunta e Consiglio abbiano accettato di contrattare soltanto un prestito di L. 350,000, tuttavia si è approvato il bilancio come venne proposto dalla Giunta, di maniera che anche adesso si legge nella Parte Attiva, Titolo I. Categoria I. Movimento di capitali, che in quest'anno si avranno mutui passivi per L. 450,000; anche adesso si legge nella Parte Passiva, Titolo II. Categoria IX. Servizi diversi, che in quest'anno vi sono debiti da ammortizzare col prestito per Lire 450,580.

Non so come una Giunta possa proporre ed un Consiglio possa approvare delle falsità così evidenti. Se il prestito da contrattarsi è di L. 350,000, soltanto questa somma deve indicarsi nella categoria dei Mutui passivi del bilancio. Egualmente se il prestito è di L. 350,000, e si vende una rendita comunale di circa lire 100,000 di capitale, i debiti comunali che si estingueranno saranno di Lire 450,000, e non di Lire 345,000.

Si aggiunga che questo bilancio contiene una spesa di Lire 18,000 per il completamento del selciato della città. Ma questo lavoro non fu ancora approvato dal Consiglio, e potrebbe darsi che in quest'anno la somma non venisse erogata a quello scopo. Si dirà forse che, se il Consiglio non approverà la spesa, la somma sarà risparmiata, e figurerà nei residui attivi sare se la Giunta non avesse proposto un aumento sulla sovrimposta di terreni e fabbricati e sopra altre tasse comunali. Ma dovendo aggravare i contribuenti di nuove tasse, era necessario almeno di aggravarli per ispezie già regolarmente deliberate, e non già perché i denari fossero resti nella cassa comunale.

Tutto questo vi prova quale è il caos amministrativo che si prepara ai successori della presente Amministrazione. Gli attuali amministratori si troveranno sempre bene, perché vivano alla giornata, senza un concetto direttivo; fanno e disfanno secondo la spinta che ricevono da chi ha una qualche influenza sopra di loro, limitando i loro ideali alla parte di semplici comparse. Giorni fa proponevano di vendere le cartelle della rendita pubblica posseduta dal Comune per pagare il prestito d'Ivrea; ieri, invece, deliberavano di pagare il prestito d'Ivrea colla somma da riceverli dalla Cassa Depositi e prestiti di Roma. Giorni fa dicevano e ripetevano di volere contrattare un prestito di Lire 450,000; ieri, invece, deliberavano di contrattare uno soltanto per Lire 350,000. Fino a pochi giorni fa, e per dieci anni continui, proclamavano ai quattro venti che l'unico provvedimento atto a salvare le finanze comunali era il dazio consumo, e che tutti i contribuenti, e tutti i cittadini, quelli che lo combattevano; ieri, all'aveva, con una sicurezza sorprendente, proclamavano, che gli aumenti proposti sulla sovrimposta, sulla tassa di famiglia e degli esercizi, erano i soli provvedimenti che possano avere la virtù di assolvere le disastrose condizioni finanziarie del nostro Comune.

Di fronte a questo disordine amministrativo non trovo utile se non la proposta di quel consigliere, il quale voleva che, da ora in seguito, non si stampassero più i bilanci comunali. Quando i bilanci si fanno, si capiscono, si discutono e si approvano come si usa nell'attuale Consiglio comunale, è meglio non stampare nulla, perché almeno vi sarà una spesa, quantunque lieve, risparmiata.

ITALIA

Il processo di Mantova.

Telegrafano da Brescia 27 al Secolo:
È unita ieri la requisitoria nel processo per i fatti di Mantova.

Il Pubblico Ministero ha chiesto un anno di carcere per Alcibiade Moneta, direttore della Fagnola, e sei, sette mesi per gli altri.

Oggi parleranno gli avvocati difensori.

Il processo per i fatti di Sanluri.

Telegrafano da Cagliari 26 alla Stampa:
È giunto al termine il famoso processo per i fatti di Sanluri. Per parecchi imputati fu ritirata l'accusa. I giurati dopo quattro giorni di deliberazione emisero verdetto affermativo per 50 imputati, fra cui il f. di sindaco di Sanluri Bisio, e un consigliere comunale.

La Corte si riservò di deliberare per l'applicazione della pena.

Telegrafano da Cagliari 27 al Secolo:
Il processo per i fatti di San Luri è terminato ieri alle dieci pomeridiane, dopo avere durato cento ed otto giorni.

Costò allo Stato cento e cinquanta mila lire.

I giurati rimasero chiusi nella sala delle loro deliberazioni per quattro giorni e mezzo. Risposero a 2294 quesiti. Gli imputati erano ottantuno, di cui ne vennero assolti trentasette. Furono condannati a lavori forzati a vita quindici imputati, fra i quali il piemontese Carlo Bisio; gli altri ventinove vennero condannati a pene minori.

Alla lettura della sentenza assisteva una gran folla, che rimase vivamente impressionata. Ordine perfetto.

Dimostrazione rurale.

Leggesi nel Corriere Mercantile in data di Genova 26:

Ieri, nelle adiacenze del palazzo prefettizio, si vedeva gran folla di contadini. Erano abitanti del Comune di Montoggio, i quali venivano a presentare reclami alla Prefettura. Ecco di che si tratta.

L'anno scorso non essendo stata esatta la tassa per la manutenzione della strada provinciale della Doria a Montoggio, prescritta a quelli abitanti d'ordine della Provincia, l'esattore per questo anno solamente esige la tassa arretrata e quella d'esercizio corrente.

Gli abitanti di Montoggio credendo così ad una doppia tassa da pagare, se ne risentirono e vennero a porgere i loro reclami al prefetto, il quale, accolta una deputazione dei medesimi, promise di prendere in considerazione il loro reclamo e vedere se sia il caso di adottare un temperamento meno gravoso.

Il Municipio di quel Comune nulla ha a che fare nella imposizione ed esazione di detta tassa.

Aggressione.

Leggesi nel Corriere Mercantile in data di Genova 26:

Ieri il predicatore della chiesa delle Vigne, mons. Omolei Zorini, veniva fatto segno di brutali violenze.

Dopo terminata la sua predica, mons. Zorini era solito nel chiostro; ritornato poco dopo e mentre stava per rientrare in chiesa dalla porticina del campanile, un individuo se gli fece incontro, e fattogli sgambello, lo faceva ruzzolare a terra, quindi gli era sopra percuotendolo alla testa.

Accorsi due signori, l'aggressore si diede tosto alla fuga, e i due essendosi posti ad inseguirlo, venivano fermati da alcuni individui, i diramò l'inseguimento dell'aggressore.

La notizia corsa fra la folla suscitò la generale indignazione, e bene può dirsi che l'autore o gli autori della brutale violenza ottennero l'effetto contrario di ciò che s'aspettavano.

Roma 27.

Il Re firmò il decreto che nomina il conte di Sambuy sindaco di Torino.

L'Osservatore smentisce la notizia che il Re e la Regina abbiano felicitato il Papa in occasione dell'anniversario della sua esaltazione al Pontificato.

(Italia)

Torino 27.

Temendo una dimostrazione di studenti contro il caffè Fiorio a cagione di un diverbio tra uno studente ed alcuni fattorini, ieri sera la questura spiegò uno straordinario apparato di forze in via Po.

La questura creò così un ingombro alla libera circolazione quando già tutti sapevano che la dimostrazione non sarebbe avvenuta, come di fatto non avvenne.

(Sec.)

Udine 27.

Il Municipio invitò la Società dei Reduci a levare la lapide di Grov, facciata dall'Austria nel 1849, stata collocata sotto il porticato del

Nell'invito si accenna alla gravità delle complicazioni estere avvenute in questi ultimi mesi.

È evidente la pressione del Governo, il quale già prima aveva proibito l'inaugurazione della lapide.

Si nota che durante il Ministero Menabrea le Autorità e la cittadinanza resero onoranze solenni a Grov, in occasione del trasporto delle sue ossa al Cimitero.

La Società dei Reduci non si presterà all'atto consigliato dal Municipio: protesterà, lasciando che esso faccia ciò che crede della lapide in questione.

Si dice che il dibattimento del processo Giordani Ragosa sarà rinviato ad altra Corte d'Assise.

GERMANIA

Berlino 27.

Camera dei deputati. — Continua la discussione sul bilancio del culto e dell'istruzione.

Discutendosi le spese per le Università, il deputato antisemita Stöcker infuria contro i professori che si fanno propalatori della teoria darwiniana.

Il deputato Virchow deplora che sia possibile il tener oggi ancora simile pubblico discorso che ricorda il linguaggio degli inquisitori di Spagna.

Disse che i problemi darwiniani non offendono minimamente la religione, perché non riguardano che questioni scientifiche.

Il catechismo essere insufficiente a spiegare l'origine della specie.

Respingendo le investigazioni dei naturalisti, disse: condanneremo l'umanità alla stagnazione biblica, quindi all'israelitismo. Ora, Stöcker, essendo esteriormente tutto antisemita, mostra di essere internamente tutto rabbinico. (Risa fragorose e battimani.)

Il deputato Windhorst trova che la scienza conferma la narrazione della Bibbia sulla creazione dell'uomo.

Egli vorrebbe fossero abolite tutte le Università che monopolizzano la scienza e venissero sostituite a queste delle Università libere.

«Vogliamo dunque, concludere, libera la Chiesa e libero l'insegnamento pubblico.»

Il ministro Gossler crede la scienza essere incapace di rompere le basi della religione; è convinto invece che le scienze naturali coi loro insegnamenti finiscano per riavvicinare il genere umano a Dio.

È affatto impossibile che l'astronomo non riconosca l'esistenza dell'ente supremo. Nessuna religione non dover tenere dei progressi delle scienze.

Conchiuse dicendo che si opporrà energicamente all'introduzione della libera Università. La discussione continua nella seduta d'oggi.

(Indip.)

Berlino 27.

Il Principe ereditario col primogenito ed i membri dell'ambasciata italiana, cavaliere Tommaso di Savoia. Lo visitò poi Guglielmo.

(Sec.)

FRANCIA

Ecco l'ordine del giorno del duca di Chartres al suo reggimento al momento di lasciarlo in seguito al Decreto che lo mise in disponibilità.

Alle ore 4 del mattino il duca di Chartres entrava nel quartiere, e chiamato l'aiutante, dettavagli l'ordine del giorno che vi trascrive e che fu letto poi al reggimento, riunito nel cortile in pochi momenti e per propria iniziativa:

• Ufficiali e soldati,
• Durante circa cinque anni abbiamo lavorato insieme. Non avevamo che due scopi:

• preparare alla Francia soldati devoti ed istruiti; mantenere il dodicesimo reggimento cacciatori all'altezza della sua vecchia reputazione, conquistata in tanti campi di battaglia.

• Non ebbi l'onore di condurvi al fuoco. Sarà il rammarico di tutta la mia vita. Alato a voi a Solferino e nell'armata della Loira, ci sarò un'altra volta, se la Francia sarà minacciata.

• Intanto secondate il mio successore, e mostratevi pronti colla vostra abnegazione, colla vostra assoluta obbedienza alle leggi del paese ed ai regolamenti militari, che le lezioni, le quali io vi diedi, non furono mai ispirate ad altri sentimenti, che non fossero quelli dell'onore e dell'amor di patria.

In una nota per i signori ufficiali il duca di Chartres dice così: «colpito tanto dalle tante tra voi, miei compagni di patria»

Telegrafano da Parigi 27 all'Italia:

Paulina Mink, la nota socialista, che l'ex padre Giacinto chiamò ultimamente a Marsiglia «una pazza», dirige ora ai giornali una lettera:

«Per provare al signor Loyson e ai suoi discepoli — che non sono pazzi — conclude Paulina Mink — e che, se chiesi di parlare, alla conferenza dell'ex frate, avevo qualche cosa da dire, sono decisa a dare di questi giorni a Marsiglia una conferenza pubblica contraddittoria nella quale confuterò le asserzioni dell'ex carmelitano, e mostrerò i diritti del libero pensiero, e posterò le basi della morale umana all'infuori d'ogni religione.

Io non chiederò la bocca a nessuno.»

Ministri della trista figura.

(Dal Corriere della Sera.)

Les deux font la paire: il ministro della guerra e il ministro degli esteri del Gabinetto Ferry sono appaiati bene. Thibaudin-Cornagny non ha nulla da invidiare, in fatto di trista figura, a Challemeil-Lacour; Challemeil-Lacour non ha nulla da invidiare a Thibaudin-Cornagny. Il primo è trovato nessun altro generale che avesse stomaco da assumersi l'odiosità dei decreti che scacciano i principi d'Orléans dall'esercito. Il generale Campenon, ministro della guerra sotto Gambetta, pregato, supplicato di accettare lo stesso posto, diede questa risposta:

«M'intischio dei principi, ma non voglio fare che cochinerie.

Nell'esercito queste parole sono notissime e non giovano certo a dar prestigio al neo-ministro.

Ma c'è di peggio: questa nomina è stata quasi una sfida alla Germania. Abbiamo detto e ridetto come il generale Thibaudin, colonnello a tempo della guerra dell'anno 1870, fatto prigioniero e internato a Maganza, fuggisse, e sollecitato un comando, l'ottenesse, e cambiò il suo nome in quello di Cornagny — che non era neanche, come si è detto, il cognome della madre, faccesse il resto della campagna, ciò che non ha nociuto alla sua carriera. Egli ha voluto difendersi dalla taccia di spregiurto dicendo di non aver firmato nessun impegno di non riprendere più le armi contro la Prussia. Già, ma aveva firmato l'impegno o «revers» di non fuggire da Maganza. Naturalmente, finché stava qui non poteva riprendere le armi. I suoi difensori hanno poi celebrato la fuga come un'impresa arrischiata e piena di pericoli. Ora, ecco che cosa scrive il Mainzer Tagblatt:

«L'evasione del colonnello Thibaudin, attualmente generale e ministro della guerra in Francia, è generalmente descritta come un'impresa incredibile, notturna e piena di pericoli. La storia fa di tanto più effetto, ma in realtà è una pura sciocchezza. Gli ufficiali francesi prigionieri sulla parola andavano liberamente in giro tutto il giorno per Maganza e anche per dintorni fino a Wiesbaden, Francoforte e Omburgo. Non dovevano essere rincastrati che la sera alle 10, e prima dovevano rispondere all'appello.

In queste circostanze, il colonnello Thibaudin non poteva fare nulla di più malacorto che mostrarsi solo per le strade percorse da pattuglie e fuggire in una notte d'inverno, mentre non circolano né treni, né battelli a vapore. Di giorno poteva partire per Belgio o per l'Olanda.

landa, per ferrovia o battello a vapore, senza richiamare l'attenzione, né essere riconosciuto. E così ha fatto.

Il « revers » o impegno di non fuggire si trova al Governo della fortezza di Maganza, dove chiunque può prenderne visione.

L'Univers racconta poi questo aneddoto, riportato a gara da tutti i giornali poco benevoli per generale Thibaudin.

Il gennaio 1871, il signor Comagny era a Labergement Sainte-Marie presso Pontarlier. Egli aveva fatto colazione. Un allarme precipitò la sua fuga. Egli abbandonò sulla tavola dell'albergo il registro dei dispendi al ministro, che cadde nelle mani del nemico.

Dopo averne preso cognizione, il comandante prussiano lo consegnò al sindaco del paese. Questa consegna venne constatata da un'annotazione così concepita:

« Questo registro è stato abbandonato dall'esercito francese il 31 gennaio 1871 e raccolto dall'esercito tedesco, che l'ha rimesso a noi ».

Per parecchi anni, i viaggiatori che traversavano Labergement Sainte-Marie chiedevano di vedere questo registro, diventato una delle curiosità del paese.

Il duca d'Aumale, comandante del 7° corpo a Besanzone, fu informato di questa esibizione, che faceva scandalo. Egli mandò un ufficiale a portar via dal Municipio di Labergement quella prova pubblica della doppiezza di un nostro generale. Oggi, il signor Comagny, ridiventato Thibaudin, e per grazia della Repubblica ministro della guerra, ringrazia il Duca d'Aumale col tentare di farlo proscrivere.

Era corsa voce che, in teatro di Berlino, i membri dell'ambasciata di Francia fossero stati accolti al grido di « Thibaudin alla porta! ». L'ufficiale Havas si è servito dell'autorità di un corrispondente della Gazzetta di Colonia per smentirla, ammettendo per altro che un cantante, il quale sosteneva la parte di un colonnello, intonava in una canzone una strofa allusiva all'affare Thibaudin. Il Tageblatt ha pubblicato questa strofa, che tradotta liberamente viene a dire:

« Soldati a migliaia e ogni continua cad-
« dero in nostra mano nei recenti combatti-
« menti. Credendo alle promesse fatte sul loro
« onore, noi permettemmo loro di andar di loro
« e di là. Ora avviene che un giorno un
« loro si fece spavergli, calpestando l'onore
« come un ciarlatano qualunque. Eppure viene
« fatta alla Francia l'atroce ingiuria di accor-
« dare distinzioni a quest'uomo e di farne un
« ministro ».

L'Agenzia Havas crede davvero che non sia nulla per l'onore della Francia che un ministro della guerra abbia da fornire argomento a simili canzoni per parte dei suoi nemici?

Comunque si sia, il gen. Thibaudin può addurre a sua scusa, se ha mancato alla parola, il desiderio di battersi per la patria. Ma il sig. Chalmel-Lacour, il nuovo ministro degli esteri, ha al suo passivo brutti capitoli, per esempio questo dispendio, ristampato dalla Gazzetta de France, ma noto da un pezzo:

« Io sono in caso di fare agire assiduamente e forse efficacemente, con influenza pri-
« vata, sulle donne, nelle Corti di Vienna, Pie-
« troburgo, Londra e anche Berlino ».

Bello il sistema diplomatico escogitato dal ministro che regge la politica estera della Francia! Del resto, questo è un nulla a petto delle « ruse » che non hanno avuto dimetri per sé, perché non è stato capace di render conto delle vedute del suo Governo al Governo inglese, e delle vedute di questo al suo Governo. Ed è per mezzo di questo diplomatico che la Francia ha trattato con l'Inghilterra l'occupazione della Tunisia!

Pancalastite.

Telegrafano da Parigi 27 al Secolo:
Un chimico presentato alla Commissione di sanità di Parigi un'istanza per stabilire una fabbrica di un esplosivo superiore alla dinamite, chiamato pancalastite, che significa tutto esplode.

La Commissione finora vi si oppone.

Parigi 27.

Il principe Napoleone lascerà la Francia ritirandosi a Bruxelles. Egli avrebbe già venduto i cavalli e le carrozze e messo in libertà l'appartamento dell'avenue d'Antin, dopo aver mandato parte a Prangins, parte a Moncalieri, gli oggetti d'arte e di famiglia.

Il Gautois dice che i figli del principe, i principi Vittorio, ora volontario di un anno, e il principe Luigi, studente nel Liceo Charlemagne, sono andati alla Casa dell'antico re.

BELGIO.

L'esplosione d'una bomba a Bruxelles.

Sul fatto misterioso di Ganshoren (Belgio) annunziato dal telegrafo, l'Indépendance belge, del 25, ci reca i particolari seguenti:

Venerdì, verso le ore 3 e mezzo pomeridiane, nel villaggio di Ganshoren, durante un tiro ai piccioni che si facevan in un podere del castello del borgomastro, il conte di Villegas Saint Pierre, gli assistenti e tutti gli abitanti del luogo rimasero sbalorditi da una formidabile detonazione, che scosse le case, e che sembrava essere avvenuta in un luogo un po' fuori di mano. Il borgomastro ed i suoi invitati affrettandosi a correre verso il luogo da cui era provenuto il rumore.

A poca distanza dal castello, in un piccolo fosso in prossimità della via che conduce al centro del Comune, giaceva un uomo ferito, pieno di sangue, e spaventosamente mutilato, avente il braccio destro e la gamba destra in parte portate via e scarnate, le vesti a lembi. Vicino a questo disgraziato trovavasi un altro individuo, suo compagno, che dileguossi velocemente, appena le persone da noi designate occuparono a prodigare le più urgenti cure allo sconosciuto ferito. Questi fu tosto trasportato all'ospedale S. Giovanni, a Bruxelles, per cura dell'Autorità.

La gendarmeria della brigata di Molenbeek-Saint Jean, chiamata in tutta fretta, giunse di lì a pochi istanti sul teatro del misterioso fatto, e tosto poté constatare la presenza di pezzi di una bomba, che aveva contenuto della dinamite. L'esplosione aveva frantumati parecchi alberi d'una macchia lungo il fosso in cui erano stati scoperti l'uomo ferito e il suo compagno. I pezzi della bomba furono accuratamente raccolti dall'Autorità.

Ora, mentre si proseguivano le ricerche, l'individuo che era scomparso avanti le prime constatazioni, ritornò in carrozza a Ganshoren per informarsi, disse lui, dello stato del ferito. Egli venne immediatamente arrestato e condotto a Bruxelles, per stabilire la sua identità.

La giustizia, informata tosto di tutte que-

ste circostanze, si pose ad indagare. Mentre il sig. Wilmaers, procuratore del Re, accompagnato dal sostituto, di Hoon e dal sig. Hallet, giudice istruttore interrogava lo sconosciuto che la gendarmeria aveva arrestato, il sostituto Dieudonné, che aveva avvertito il borgomastro di Ganshoren, faceva una discesa a Saint-Josse-ten-Node, in una casa della via Traversière prima, e poscia in una casa della via dell'Associazione.

Questa duplice perquisizione era stata il risultato delle indicazioni fornite alla giustizia dal coeciere della vettura pubblica che conduceva il compagno dell'individuo ferito, entrambi sino allora sconosciuti. In una camera della casa di via dell'Associazione, presso un certo D., uno dei membri del Comitato degli anarchici che avevano dato ospitalità a Louise Michel durante il suo soggiorno a Bruxelles, vennero sequestrate tre valigie.

L'individuo arrestato, dopo d'aver dato parecchi falsi nomi, segnalando quello di Didier, finì per ammettere che non erano i suoi, e che in realtà si chiamava C., membro del Comitato degli anarchici di Lione, operaio tessitore, già condannato in contumacia a sette anni di prigione per la sua partecipazione all'attentato di Montreuil les-Normes. Il ferito, di cui non vuole svelare il nome, ed egli pure rifiuta di farsi conoscere, sarebbe, sembra, secondo il suo compagno, appartenente un membro dell'Associazione degli anarchici.

Interrogato sul punto di sapere in qual guisa era avvenuto il caso di Ganshoren, il prigioniero volle far credere che il suo compagno, essendo un po' chimico, aveva voluto fare l'esperimento d'un nuovo genere di polverina. Un fuoco d'artificio, ch'egli aveva posto nella sua sacca dalla parte destra, fece accidentalmente esplosione in causa di una scossa o d'uno sfregamento qualunque.

Il ferito sostiene, al contrario, che non aveva alcuno strumento di distruzione indosso, e che per di più, non vuole entrare in qualsiasi spiegazione su quanto è avvenuto a Ganshoren, né sullo scopo che ivi li ha condotti.

Questi due anarchici sarebbero giunti in Bruxelles da una quindicina di giorni. Lo stato del ferito è eccessivamente grave. Tuttavia poté essere interrogato all'ospedale dai magistrati i quali, che sono stati occupati incessantemente tutta la notte da venerdì a sabato e nel mattino d'oggi di questo grave e misterioso fatto.

C. venne tradotto ai Petites-Carmes, come prevenuto di portar falsi nomi, e di fabbricazione di strumenti distruttori, proibiti dalla legge.

Si assicura che, durante il suo interrogatorio egli assunse un contegno aggressivo ed arrogante. Ciò che vi è di certo è che sembra essere molto esaltato.

Morte di Métyer.

Telegrafano da Bruxelles 27 al Secolo:
Métayer, il critico di Ganshoren, è morto fra atroci tormenti senza rivelare nulla.

Cyvoet, suo compagno, afferma che le esperienze colla dinamite le faceva Métyer. Si fecero perquisizioni in casa Delsaut, colui che ospitò Luisa Michel, e si trovarono carte di poca importanza.

Non si fece alcun arresto.

Il giornale ministeriale l'Echo du Parlement, di questa mattina, smentisce la scoperta di una grande congiura anarchica, della quale si parlava ieri.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 febbraio.

Lista elettorale politica per l'anno 1883. — Manifesto. — Visto l'articolo 123 della Legge elettorale politica 24 settembre 1882 N. 999 (serie III), la Giunta municipale notifica: che la lista politica degli elettori e l'elenco di quelli tra essi che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 14 della Legge precitata, restano pubblicati a tutto il giorno 15 del mese corrente, dalle ore 10 alle 3 pom. affinché ognuno possa esaminarli e produrre all'Ufficio comunale, entro il termine stesso, gli eventuali reclami.

Venezia, 1. marzo 1883.

Per la Giunta.

Il R. di sindaco: DANTE DI SERGIO ALLIGHIERI.

Il segretario M. MEMMO.

Banca veneta. — Sentiamo con piacere che la Presidenza della Camera di commercio, d'accordo colla Commissione di finanza, ha deliberato di depositare presso la Banca veneta i depositi e rali dell'anno in corso.

Diciamo di avere sentito con piacere questa notizia, giacché essa varrà a dissipare l'impressione prodotta da notizie esagerate riguardo ad un Istituto di tanto vitale importanza per Venezia, e ne lodiamo altamente la Camera di commercio per questo argine opposto per parte sua ad una corrente, che potrebbe recarci gravissimi danni.

Concorso per il Convitto Nazionale Marco Foscarini in Venezia.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione nella sua tornata d'oggi, si apre il Concorso per un posto d'istitutore.

I concorrenti dovranno inviare a questo Rettorato entro il 15 marzo p. v.:

1. Una domanda in carta da bollo da cent. 60, nella quale l'aspirante darà un breve cenno degli studi fatti e degli impieghi occupati.
2. Fede di nascita, dalla quale risulti che abbia compiuto il 21° anno e soddisfatto agli obblighi di leva, e non superato il 30°.
3. Attestato di licenza liceale, od almeno quello di licenza ginnasiale.
4. Abilitazione all'insegnamento elementare superiore.
5. Attestato di robusta costituzione fisica.
6. Certificato di buona condotta del sindaco del Comune, ove l'aspirante dimorò gli ultimi due anni.

A questi documenti, indispensabili, potranno aggiungersi altri speciali che comprovino la capacità educativa del concorrente.

Il prescelto avrà diritto allo stipendio annuo di L. 1300, compresa la quota di L. 800 per vitto e per l'alloggio, e dovrà essere pronto ad assumere tosto l'ufficio.

Dopo un anno di prova sarà definitivamente nominato e comincerà a godere i diritti inerenti agli impiegati governativi.

Venezia, 24 febbraio 1883.

Il Direttore, M. MOSCA.

Tribunale militare. — Ieri l'altro, questa mattina, si è svolto al nostro Tri-

bunale militare il processo contro Nicolò Deidda, soldato nel 10.° di fanteria in distacco a Mestre, imputato di omicidio di Gaetano Tosini, sergente del Corpo Invalidi e Veterani, caserme del quartiere di S. Maria delle Grazie in Mestre, fatto avvenuto il 25 del decorso gennaio e da noi a suo tempo registrato.

Molti indizi stavano a carico del Deidda; ma il Tribunale militare, con una elaborata sentenza, lo rimandò assolto. Nella chiusa della sentenza era detto all'imputato che gravi sospetti pesavano su di lui, ma non offrendo essi base sicura ad una condanna così grave, il Tribunale aveva creduto pronunciare giudizio di assoluzione, e si aggiungeva: « Se voi, Deidda, siete veramente innocente, tanto meglio, perché la giustizia avrà raggiunto il suo obiettivo; se, per converso, foste colpevole, badate che l'ombra di quell'infelice, sotto forma di rimorso, vi seguirà dovunque ».

Presedeva il cav. Ricca, comandante il Distretto militare, e sedevano al banco della Presidenza parecchi ufficiali delle varie armi. Sosteneva l'accusa il cav. Vaglio, avvocato fiscale, e la difesa l'avvocato Villanova. Vennero uditi circa 20 testimoni e 3 periti.

Il processo ha destato dell'interesse e molta gente vi ha assistito, tra cui anche parecchi magistrati del nostro Tribunale civile e correzionale.

Correzione. — Nell'Appendice su Isabella Teotchi Albrizzi corre un errore, del quale l'Adria di Trieste ci fa ricordare. La Principessa ereditaria di Monaco, il cui matrimonio fu disciolto, è nata duchessa di Hamilton, non lo è divenuta per le seconde nozze.

Nuova Agenzia di Pubblicità. — L'altro giorno a S. Marco, in Calle Larga, venne aperta una nuova Agenzia di pubblicità con annessa libreria e con vendita di giornali italiani e stranieri.

In essa si assumono inserzioni ed associazioni.

Auguriamo anche alla nuova Agenzia buoni affari.

Pericolo e salvamento. — Ieri, nella Stazione di Mestre, all'arrivo del treno che parte per Venezia alle 5 25 pom., per Padova, una signora stava attraversando inavvedutamente il binario, quando a poca distanza entrava il treno, e vi sarebbe rimasta vittima, se uno degli addetti ai bassi servizi ferroviari, certo Menegaldo Zoglia, con un sangue freddo ammirabile, e con pericolo della sua vita, non fosse corso di volo a strapparla dal pericolo, con esito prodigiosamente felice.

Questo pubblico giusto e meritato encomio del bell'atto dell'intrepido Menegaldo Zoglia valga ad additarlo ai suoi superiori per la dovuta remunerazione.

Vaporetto per Mestre. — A Marghera da più giorni si lavora all'imbarco di grossi alberi destinati per costruzione di barche, e le barche destinate a fare quel trasporto ingombrano non poco quel canale, con impedimento e pericolo gravissimo per il passaggio del vaporetto che va e viene da Mestre. Siccome tale operazione continuava per lungo tempo, necessità che sia provveduto a scanso di disgrazie possibili.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 27 febbraio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 9. — Denunciate: morti — Nati in altri Comuni — Totale 16

MATRIMONI: 1. Gavanetti del Taramina Giuseppe, facchino, con Zennaro detto Gallinetta Pasqua, casalinga.

Celebrati in Udine il 3 febbraio corr.

2. Totaro Alfonso, guardia ferroviaria, con Vendramini Maria, casalinga, celibi.

3. Tosoni Antonio, scultore ornamentale, con Rizzi Letizia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Gritti Maria, di anni 53, nubila, sarta, di Venezia. — 2. Gradengo contessa Anna, di anni 19, nubila, possidente, id.

3. Sotola Giacomo, di anni 58, coniugato, facchino, id.

4. Pagnola Gentile, di anni 51, di Loreo.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Giora Giuseppe, di anni 47, coniugato, possidente, deceduto a Battaglia.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, deceduta a Piove.

ministrazione dei tabacchi. Dichiarò inoltre di accettare in massima le conclusioni della Giunta, senza vincolare in modo assoluto l'azione del Governo. Quanto ad un disegno speciale di legge, non lo reputa necessario, perché le conclusioni della Commissione rientrano nelle attribuzioni ordinarie del potere esecutivo. Tutto al più, ne sarebbe il caso qualora si dovesse modificare la legge sulla Contabilità dello Stato.

Canzi replica che la questione è importantissima, perché involge interessi agricoli, commerciali, industriali e i principi della libertà economica, ed anche dei suoi particolari. Pertanto presenta la seguente risoluzione: « La Camera, convinta della convenienza di discutere largamente i provvedimenti da adottarsi per l'esercizio della tassa sui tabacchi, passa all'ordine del giorno ».

Magliani dichiara che accetta e propone ne sia mandato lo svolgimento al bilancio dell'entrata.

E approvato.

Riprendesi la discussione del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica.

Zucconi parla della istruzione elementare rurale. Raccomanda che si cominci almeno a sussidiarla e darle modo di svolgersi e migliorare, perché ora le sue condizioni, massime per l'impotenza della maggior parte dei Comuni e dei suoi ordinamenti di studio, non sono al certo quelle che dovrebbero essere. E una istruzione assolutamente inefficace. Confida che il ministro saprà rimediare.

Bonomo sostiene il principio che l'istruzione primaria debba impartirsi sotto la direzione e la vigilanza dello Stato, che a suo avviso ne ha obbligo, più che i Comuni, e può ordinarla meglio di essi, in conformità ai bisogni generali delle condizioni speciali e delle esigenze del progresso. L'istruzione elementare quale è oggi, non è interamente dello Stato, né interamente dei Municipi. Dimostra quali danni derivino da questo sistema. Si disse che il ministro non può rimediare, perché ristrettissimo è il bilancio dell'istruzione. L'oratore propone che i Municipi più continui a sostenere le spese, conservando una parte di sorveglianza e il Governo concorra a migliorare la condizione degli insegnanti. Domanda perché nella massima parte dei Comuni non si istituirono scuole serali o domenicali, a cui erano pure tenuti dalla legge. Deciderà che si comunichi alla Camera l'elenco dei sussidi elargiti ai maestri. Osservando inoltre che si mena gran rumore in Napoli per la irregolarità attribuita ad alcuni insegnanti pareggiati di quella città, domanda se il ministro abbia provveduto o intenda provvedere severamente ed energicamente, tanto per il decoro della legge e per l'insegnamento pareggiato, quanto nell'interesse di molti uomini egregi, che fanno parte di questa classe d'insegnanti, qualora le voci in corso fossero vere.

Luciani, riferendosi all'interrogazione Pattoni sugli studi notari, o legali fatti in città ove non esistono Università, che si vorrebbe equivalessero al primo biennio del corso universitario, si duole che l'interrogante si dichiarasse soddisfatto della risposta del ministro, che disse non doversi accordare tale concessione. Ei non intende perché essendo i medesimi gli studi e gli esami, non si voglia dar comodità ai giovani di studiare in Istituti speciali; fra questi parla in specie della scuola fiorentina di giurisprudenza, narrandone la storia onorata che le merita ogni fiducia.

Il ministro risponde che, a proposito di istruzione da un lato più pratico, osserva che da qualche tempo abbiamo aumentato tutte le nostre scuole per numero e per insegnanti, e che le spese crebbero in proporzione.

Si ebbero dunque maggiori forze produttive ma i risultati non corrisposero; infatti l'analfabetismo non è che insensibilmente scemato, come si rileva dalla statistica. Esamina i motivi di questo stato di cose dopo tante leggi e spese. Ritiene che queste spese non sieno ancora sufficienti, e perciò inefficaci. Egli desidera che si accordi all'esercizio un poco di quello che si concede all'istruzione. Il nostro insegnamento manca di unità nella dottrina e nel metodo. Le condizioni dei nostri insegnanti sono deprecevoli ed indecorose. Accenna a vari mezzi di migliorare l'istruzione, nella quale, congiunta all'educazione, vede la vera democrazia delle democrazie.

Baccelli si felicita colla Camera e con se stesso di vedere che la questione dell'insegnamento è viva ed ardente, riservandosi di rispondere poi con quella serenità che merita l'argomento, a tutti gli oratori. Vuole ora toglier di mezzo le due questioni che potrebbero aspramente la discussione. Una è quella sollevata da Luciani.

Gli rammenta che sta dinanzi alla Camera per rispondere a una interrogazione superiore, sulla quale confida che la Commissione presenterà presto la sua relazione. Finché non sia discussa ed approvata, egli deve far osservare le leggi esistenti, anche ammettendo che vi sieno anomalie. Circa la seconda, mossa da Bonomo, osserva che in certe occasioni la prudenza è legge. Non tutto ciò che si sa si può e deve dire. Molte cose non gli sono ancora chiare, ed egli procede con cautela per poi trattare con severità ed energia.

Dini Ulisse avrebbe voluto parlare dell'argomento trattato da Luciani, ma vi rinunciò dopo le dichiarazioni del ministro.

Genala, fatta riserva per gli studi notari, i cui effetti sono stabiliti per legge, si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del ministro.

Bertoni torna a lamentare, come già molte volte fu fatto, ma inutilmente, gli ordinamenti delle Scuole elementari in specie riguardo ai locali disadatti, ai metodi antiquati insipienti, agli studi prolungati ed alla congiunzione delle materie superiori alla capacità fisica ed intellettuale dei fanciulli. Dimostra come parecchi insigni igienisti si occuparono di quest'ultimo argomento nei Congressi e gettarono l'allarme sulle micidiali conseguenze dello studio superiore alla forza dei fanciulli. Desidera che il ministro riformi della base l'insegnamento elementare in rapporto all'igiene, al quale scopo presenta un ordine del giorno.

Panattoni e Toscanelli che volevano parlare in proposito delle cose dette da Luciani, si limitano a prender atto egualmente di Luciani, fermi peraltro rimanendo nelle sue opinioni.

Si rimanda il seguito della discussione a domani.

Si annunzia le seguenti interrogazioni: di Branca sui danni provenienti all'industria nazionale dalla straordinaria importazione di alcool in previsione del nuovo aumento della tariffa, e sui provvedimenti più opportuni per temperarne gli effetti; di Platino, Fabrizio, Patamia e De Blasio per sapere quali provvedimenti intendano adottare in vista del raccolto oleario fallito nel Circondario di Palmi in Reggio Calabria.

Levasi la seduta alle ore 5 55.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 27.

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Canzi svolge la sua interpellanza sull'esercizio della tassa sui tabacchi. Rammenta l'ordine del giorno, con cui il Governo fu invitato a presentare, non più tardi del 1881 i provvedimenti relativi all'esercizio della tassa sui tabacchi. Fu nominata una Commissione, che, dopo due anni, terminò il suo lavoro e comunicò le sue risoluzioni al Governo. Domanda ora se il Governo intenda adottare in tutto o in parte quelle risoluzioni, o farvi aggiunte, o creda necessario presentare un disegno di legge, affinché possa discutersi largamente la questione.

Magliani risponde che crede debba mantenersi il monopolio dei tabacchi, ma l'esercizio della tassa avocarsi al Governo. Dichiarò pertanto che, al principio del 1884, il Governo assumerà l'esercizio del monopolio a tutta l'ann-

Disordini a Catania.

I nostri lettori sanno che una Deputazione di Catania s'è recata a Roma per presentare al Governo i gravi danni che recherebbe alle loro città l'applicazione delle tariffe differenziali sulle ferrovie, le quali farebbero, almeno a quanto essi temono, che gli zolfi affluissero al porto di Messina. Questo timore produsse una seria agitazione e diede luogo a dimostrazioni. Della prima delle quali il giornale di Catania, Corriere della Sera, del 23, reca questa narrazione:

« Alle ore 3 dopo mezzogiorno, circa 10,000 persone appartenenti al commercio si riunirono e pervennero in piazza del Duomo dopo d'aver percorso quella parte del Corso Vittorio Emanuele che ha sbocchi nel nostro porto.

« L'importante dimostrazione andò prima alla Camera di commercio affinché quella Rappresentanza si unisse ad essa per andare a protestare dall'Autorità politica contro l'innovazione sulle tariffe ferroviarie Catania-Messina, che dal Governo si vuol fare a tutti i costi, per spostare il commercio catanese.

« Lo stesso si fece al Municipio. Il Sindaco, al giungere della Commissione che veniva ad esporre i giusti desiderii dei dimostranti si unì a questi ultimi, portando seco diversi assessori che trovavansi presenti.

« L'arrivo alla Prefettura fu imponente; i diecimila erano divenuti dodicimila e forse più. Tutti desideravano una parola del prefetto e tutti nello stesso tempo non lo volevano perché la sfiducia nel Governo è invalsa negli animi.

« La Commissione che si recò dal nostro capo della Provincia comm. Colucci, espone i fatti con quel risentimento, che è tanto giusto, facendo rilevare con parole convenienti che ormai era tempo di finirli, e che, se per conservare quella posizione che la natura ed i grossi sacrifici di danaro avuto dato a Catania, era necessario opporsi con manifestazioni ostili, tutti erano pronti a farlo, perché avevano visto con esperienza che omettendo queste, nulla si poteva ottenere da un Governo che da ragione a chi più grida; da un Governo infine che nulla ha fatto per questa Catania, che ha avuto anche i suoi martiri per la santa causa italiana, e che mai ha voluto far pompa dei lunghi sacrifici imposti per la redenzione della nostra penisola, fidando che la lealtà del Governo nulla mai avrebbe ad essa tolto.

« Il prefetto, convinto delle giuste lagnanze, dopo d'aver assicurato la Commissione che tutto andava a mettere in opera perché i diritti di Catania non fossero conculcati, volle parlare al pubblico e ad esso rivolse le seguenti parole:

« Cittadini!

« Io rassegnai al Governo del Re le vostre giuste proteste, e le accompagnai colle mie più calde raccomandazioni che i vostri voti siano soddisfatti.

« Vi prego ora di sciogliervi in onore della legalità e moderazione, che distinguono tanto i popoli civili. Io faccio a fidanza nel senno del popolo catanese, che mi ha dato sempre prove di patriottismo.

« In seguito parlò il cavaliere Ardizzone ed il sindaco, raccomandando calma e moderazione.

« La dimostrazione andò in seguito dall'arcivescovo, domandando il rinvio della festa di Sant'Agata, nostra compatrona.

« L'arcivescovo aderì ben volentieri a quanto fu richiesto dal sindaco ed al sindaco ed alla Commissione allo scopo eletto. — Sappiamo che l'onorevole sindaco, in seguito alle dimostrazioni d'oggi, ha invitato in tutta fretta i membri della Commissione della festa di Sant'Agata, i quali sulla sua proposta unanimemente e patriotticamente deliberarono che la festa fosse sospesa in seguito al pubblico duolo causato dalla pericolosa questione delle tariffe differenziali.

« In

